VENERDÌ 1 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 174.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Organizzazione del servigio sanitario marittimo. Funzione amministrativa. Sulla protesta della Francia e dell' Inghilterra riguardo l' accessione dell' Austria con tutti i suoi Dominii alla Confederazione germanica. Strada ferrata per la Carintia. Ecclisse del sole del 28 luglio.* Notizie dell' Impero: *Nuova chiesa a Trieste. Arrivo di mare. Il dott. Pipitz. Un sequestro.* — S. Pontificio; *Onore a' coniugi Torlonia. Profanazione. Fondi pubblici. Largizione Sovrana.* — R. Sardo; *Operai a Londra. Perquisizione. Funebre uffizio. Poesia del Prati. Navigazione.* — R. delle D. Sicilie; *Festa di Santa Rosalia. Armamenti in Sicilia.* — Toscana; *Proibizione della* Campana. Apologia di *Guerrazzi.* — Imp. Ottomano; *Provvision d' acqua. Nimicizia tra Montenegrini e Turchi. Scoperta di polvere da fucile.* — Inghilterra; *Il Pr. Alberto. Unione degli elettori in Londra. Congresso della pace. Parlamento. Squadra dell' ammiraglio Parker.* — Spagna; *Felicitazioni alla Regina.* — Francia; *E. Baroche. Marescialli. Consigli generali. Spirito dei Dipartimenti.* Assemblea legislativa. Notizie dell' Algeria. — Germania; *Contingenti federali.* — America; *F. Cooper. Legno austriaco.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Ordinanza imperiale.

Risguardante l' organizzazione del servigio sanitario marittimo e dei porti della Monarchia austriaca. (Continuazione, V. le Gazzette d' ier l' altro e d' ieri.)

Sezione III.

Degli Uffici dei porti e di sanità marittima.

Funzioni d' Ufficio speciali.

§ 17. *Nel servigio dei porti,* le funzioni degli Ufficii dei porti e di sanità marittima comprendono gl' incarichi indicati nel § 11, dalla lettera *a)* sino all' *f).*

§ 18. *Nel servigio di sanità marittima,* si assegnano gli affari e gli obblighi indicati nel § 12. dalla lettera *a)* sino all' *h)* quale soggetto delle funzioni di servigio degli Ufficii dei porti e di sanità marittima.

Luoghi in cui vengono istituiti gli Ufficii dei porti e di sanità marittima.

§ 19. In quelle piazze con porto, che dopo i porti principali accennati nel § 13 si distinguono per l' estensione della loro navigazione, per l' importanza del loro commercio o pel proprio allestimento di navi, s' istituiscono gli Ufficii dei porti e di sanità marittima. Tali piazze sono:

a) Chioggia,
b) Rovigno,
c) Lussin piccolo,
d) Buccari,
e) Porto Re,
f) Zengg,
g) Zara,
h) Spalato,
i) Megline.

Dipendenza.

§ 20. Gli Ufficii dei porti e di sanità marittima dipendono, in amendue questi rami di servigio, dall' Autorità marittima centrale, nei Dominii in cui esistono gl' ispettori, col loro mezzo, oppure direttamente, negli altri Dominii.

Stato personale.

§ 21. Gli Ufficii dei porti e di sanità marittima hanno:

un capitano di porto e di sanità marittima,
un aggiunto di porto,
un aggiunto di sanità marittima,
uno scrittore d' Ufficio controllore,
il numero necessario di locatieri,
il numero necessario di guardiani d' ispezione,
il numero necessario di guardiani eventuali.

Se la maggiore estensione degli affari lo rendesse necessario, si assumeranno, oltre lo scrittore controllore, uno o più scrittori d' Ufficio, come pure un nostromo o sottonostromo, per sorvegliare e dirigere i locatieri.

Negli Ufficii dei porti e di sanità marittima, residenti in luoghi ove non esiste un medico di lazzeretto, le funzioni, mediche che sono demandate al medesimo, verranno disimpegnate dal medico distrettuale, ed in sua mancanza da qualche altro medico del luogo verso una congrua rimunerazione od altro indennizzo, corrispondente alle circostanze.

§ 22. Riguardo ai marinai sussidiarii in Dalmazia ed ai locatieri esterni nel Litorale veneto si applica il § 16.

Sezione IV.

Delle Deputazioni dei porti e di sanità marittima.

Funzioni d' Ufficio speciali.

§ 23. *Nel servigio dei porti,* le funzioni d' Ufficio delle Deputazioni dei porti e di sanità marittima si limitano all' obbligo di eseguire, sotto la direzione e sorveglianza del preposto Ufficio centrale, od Ufficio, quelle operazioni relative ai porti, che sono loro demandate come ordinarie incombenze di servigio.

In tutte le altre emergenze, concernenti la navigazione marittima ed il servigio dei porti, le Deputazioni faranno le loro proposte o daranno le opportune notizie all' Ufficio, da cui dipendono, e ne chiederanno le occorrenti istruzioni. Esse dirigeranno i naviganti, all' evenienza dei casi, al competente Ufficio, ed in via di delegazione eseguiranno tutti gl' incarichi, che di caso in caso verranno loro trasmessi dall' Ufficio loro preposto, ed all' evenienza di casi *B)* agiranno d' Ufficio nel modo ad esse prescritto.

A. Quali ordinarie incumbenze d' Ufficio s' indicano le seguenti:

a) il constatare la profondità dell' acqua nel porto e negl' ingressi del porto;

b) l' aver cura, di concerto colle Autorità locali e delle pubbliche costruzioni, della conservazione dei fabbricati e di tutti i materiali, che occorrono al porto;

c) il rilevare e mettere in evidenza le costruzioni navali, intraprese nel porto stesso, e nel circondario loro assegnato d' Ufficio;

d) il provvedere che vengano poste al sicuro le navi, ch' entrano nel loro circondario;

e) l' esaminare le carte, di cui sono munite le navi arrivate;

f) il sorvegliare che vengano osservate le leggi della polizia di mare e dei porti, compresovi il Regolamento per la pesca, il fare i primi rilievi, allorchè si commettono delle contravvenzioni, e il denunciarle all' Ufficio loro preposto, per l' attivazione dell' ulteriore procedura;

g) il vidimare, alla partenza della nave, i ruoli dell' equipaggio, che fossero tuttora servibili;

h) il permettere lo sbarco ai naviganti, reduci dall' aver compiuto il servigio;

i) l' emettere dei provvisorii fogli di scorta per dirigere una nave all' Ufficio superiore;

k) il tenere i registri dell' arrivo e della partenza delle navi mercantili, e delle barche pescherecce, come pure il compilare i prospetti periodici sulle mosse della navigazione e del commercio, e tutte le altre notizie statistiche per tutto il Sottodistretto;

l) l' esercitare la debita sorveglianza nei casi di naufragio, di arenamento e di altri infortunii marittimi, prestando immediatamente gli urgenti soccorsi istantanei, di concerto colle Autorità locali, e facendo indilata riferta all' Ufficio preposto, tanto dell' avvenimento, quanto delle prese disposizioni;

m) il cooperare negli affari concernenti l' iscrizione nella Marina ed il fondo di pensione per la Marina, come pure nelle relative prenotazioni e conteggi;

n) il riscuotere, versare e dar conto delle competenze di porto, a vantaggio dell' Erario, ed altre (Capitolo IV.)

B. In casi straordinarii e di molta urgenza, i suddetti organi sono autorizzati anche alle seguenti operazioni d' Ufficio:

o) di permettere lo sbarco d' individui dell' equipaggio, quand' anche non sieno compresi fra le persone indicate alla lettera *h)*, ma ciò soltanto in assoluta necessità; e così pure di permettere l' imbarco di altri individui, muniti di regolari ricapiti, facendone contemporaneamente rapporto al preposto Ufficio;

p) di ricevere suppliche per ottenere permessi d' imbarco, ruoli di equipaggio, passaporti marittimi e licenze di navigazione, o per far rinnovare simili documenti, trasmettendo quindi tali suppliche al preposto Ufficio, e facendone soggetto di rapporto;

q) di prendere in consegna le patenti di bandiera da quelle navi, che devono farle rinnovare o trascrivere, e non possono recarsi all' Ufficio centrale od all' Ufizio, od a cui perciò verranno trasmesse le dette patenti;

r) di riscuotere di volta in volta, e con autorizzazione speciale, le tasse per le patenti di bandiera, per passaporti marittimi e per licenze di navigazione ed altre competenze da pagarsi dai naviganti, trasmettendo quindi di volta in volta il denaro riscosso al preposto Ufficio.

§ 24. *Nel servigio di sanità marittima,* le funzioni d' Ufficio delle Deputazioni dei porti e di sanità marittima comprendono le incumbenze indicate nel § 12, dalla lettera *a)* sino all' *h)*

Luoghi in cui verranno istituite.

§ 25. S' instituiranno Deputazioni dei porti e di sanità marittima in quelle piazze del Litorale, in cui non si verificano le condizioni per destinarvi un formale Ufficio, ma che però sono in tale posizione, ed hanno un commercio così animato, che si rende necessario, od almeno desiderabile, che vi vengano ammesse le navi sotto riserva di contumacia. Queste piazze sono:

a) Pirano,
b) Sebenico,
c) Lissa,
d) Lesina,
e) Curzola.

Dipendenza.

§ 26. Le Deputazioni dei porti e di sanità marittima dipendono, riguardo *al servigio dei porti,* dall' Ufficio centrale o dall' Ufficio nel cui Distretto sono poste; e, riguardo *al servigio di sanità marittima,* dipendono dall' Autorità marittima centrale, nei Dominii in cui vi sono ispettori, col loro mezzo, e negli altri Dominii direttamente.

Stato personale.

§ 27. Le Deputazioni dei porti e di sanità marittima avranno:

un deputato dei porti e di sanità marittima,
uno scrittore d' Ufficio controllore,
due guardiani d' ispezione,
l' occorrente numero di guardiani eventuali.

Le funzioni mediche verranno disimpegnate presso le Deputazioni dei porti e di sanità marittima dal medico distrettuale, qualora vi sia in luogo; ed in mancanza di esso, verranno affidate ad un altro medico idoneo del luogo, assegnandogli congrua rimunerazione od un altro indennizzo, corrispondente alle circostanze.

(Sarà continuato.)

Venezia 30 luglio.

Gl' II. RR. vicedelegati, che la Maestà dell' Imperatore nominava poc' anzi, prestarono ieri il giuramento nelle mani dell' I. R. Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg. (*)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 luglio.

Giusta un dispaccio telegrafico, pervenuto da Londra, lord Palmerston, sopra una interpellazione nella Camera dei comuni, ha dichiarato: che tanto l' Inghilterra quanto la Francia hanno protestato contro la partecipazione dell' Austria con tutti i suoi Dominii alla Confederazione germanica; che questo argomento non poteva, per suo avviso, considerarsi come un affare puramente germanico e riguardante i rapporti interni della Confederazione; e che sino a quel momento non era ancor giunta alcuna risposta a tale protesta dell' Inghilterra.

Questa dichiarazione non ci giunge in verun modo inaspettata. Sappiamo già da lungo tempo che alle Potenze occidentali è tutt' altro che indifferente un consolidamento delle condizioni germaniche, che anzi e' lor torna molesto, e che hanno prodotto richiami contro l' aggregamento di tutta la Monarchia austriaca. Di qualunque natura sieno i motivi, fatti valere da lord Palmerston su tale argomento, certo si è che non valgono a scuotere il buon diritto della Germania e dell' Austria. L' affare dell' accessione è veramente un affare interno, un affare in cui l' estero non ha da ingerirsi, e che riguarda, rapporti tra la Confederazione germanica e singoli membri della medesima.

Non vi sarà chi possa mettere in quistione che a ciascuno Stato s' appartenga il diritto di darsi istituzioni, che corrispondano ai suoi interessi ed ai bisogni dei suoi popoli. L' Impero ha di recente ottenuto una tale organizzazione unitaria, che reclama indispensabilmente ch' ei sia governato da un solo punto e con un solo spirito. Il dualismo del periodo anteriore al marzo, pel quale l' Austria si divideva in una grande porzione germanica ed in una ancor più grande non germanica, è incomportabile con le presenti istituzioni. Ciò non potrà negare chi voglia considerare le nostre condizioni attuali con isguardo imparziale ed intelligente.

Se quindi si volesse cedere alle pretensioni dell' estero, sarebbe lo stesso che dargli la facoltà di mettere in quistione le nostre interne istituzioni, d' imporci una modificazione del nostro sistema di Governo, e di rigettare l' Austria nelle anteriori suddivisioni dualiste, da cui con tanta pena si trasse per elevarsi al principio dell' unità.

Vogliano le Potenze, che protestano riflettere, che, in ultima analisi, elle combattono contro un' ombra, dappoichè, se possono opporsi all' accessione dell' Austria, manifestamente espressa, non possono però impedire l' accessione reale, e di fatto. Non possono impedire che la Potenza austriaca adoperi le sue forze, senza distinzione delle sorgenti da cui derivano, a scopi federali; nè valsero ad impedirlo nemmeno anteriormente, come dimostra la eseguita spedizione nello Schleswig-Holstein. Avrebbero esse il diritto di contrastare l' incorporamento di uno Stato, che non appartenesse con veruna parte del suo territorio alla Confederazione germanica; ma non lo hanno, quando una parte dei suoi Dominii vi appartiene e quando egli si è data un' organizzazione

(*) Per maggiore esattezza ripetiamo questa notizia.

APPENDICE

MEMORIE
DI
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

I.

Mie prime geste in Collegio.

Ero da un mese il solo convittore del Collegio Salem, aspettando il termine delle vacanze per conoscere alfine ed il direttore d' esso Collegio, il sig. Creakle, ch' era a' bagni di mare con la sua famiglia, ed i miei condiscepoli, de' quali sapeva i nomi a memoria, a forza di leggerli sull' antica porta del cortile.

Una mattina, il portinaio dalla gamba di legno, introducendo due o tre fantesche sotto i suoi ordini, apparve nella sala di studio, armato d' una granata e d' una secchia d' acqua: il sig. Mell ed io fummo posti di fuori. Per quattro dì riparammo ove potemmo, inseguiti di camera in camera dalla granata, e ravvolti in un turbine di polvere, che ci faceva sternutare, come se il Collegio Salem si fosse tramutato in un' immensa tabacchiera. Codesti preparativi prenunziavano il prossimo arrivo del sig. Creakle: il quarto giorno, il sig. Mell mi avvertì che quel personaggio giugnerebbe la sera medesima; all' ora del tè seppi ch' egli era giunto; e, prima dell' ora di coricarsi, l' uom dalla gamba di legno venne a levarmi per condurmi dinanzi a lui.

L' ala della casa, che il sig. Creakle abitava, era molto più agiata della nostra; ed egli aveva a sua posta un giardinetto, che pareva un Eden, a petto del polveroso cortil delle ricreazioni, vero deserto d' Arabia in piccolo, nel quale talor pensavo che, a star bene, converrebb' essere dromedario o cammello: sebben punto non ci pensassi la sera, in cui venni tutto tremante guidato al cospetto del sig. Creakle. Imperciocchè tal era il mio turbamento, che, entrando, non vidi nè mistress Creakle, nè miss Creakle (quantunque le fossero ambedue nel salotto), nè quelle signore, dico, nè alcuno, fuorchè il sig. Creakle medesimo, robusto uomo, al taschino del quale pendeva un mazzo di chiavine da oriuolo e di sigilli, e che se ne stava seduto in una poltrona, con da presso una tavola, su cui una bottiglia e un bicchiere.

— Ah! disse il sig. Creakle, quest' è dunque il giovinotto, i cui denti hanno bisogno d' essere limati? Voltatelo un poco.

L' uomo dalla gamba di legno mi fece fare una giravolta, per guisa da mettere in mostra il cartellone, con la leggenda, che mi denunziava come un animale pericoloso, perchè avevo morsicato il sig. Murdstone. Poichè il sig. Creakle m' ebbe ad agio suo esaminato, l' uomo dalla gamba di legno mi rivoltò di nuovo e andò appostarsi a fianco del sig. Creakle. Questi aveva una faccia rubiconda, occhiolini incavernati, grosse le vene sul fronte, corto il naso, largo il mento; calvo a sommo del capo, conservava ancora un po' di capelli brinati, distesi a mo' di benda sopra ciascuna tempia, in forma che si congiugnevano alle sue sopracciglia. Ma la cosa, onde fui maggiormente impressionato, è ch' egli aveva la voce fioca, e parlava come chi vi bisbiglia all' orecchio; lo sforzo che il parlar gli costava, e il dispetto che provava del parlare in tal modo, cresceva l' iraconda espressione della sua fisonomia e gonfiava ognor più le prominenti sue vene: nel che trovo la ragione per cui venni soprattutto ferito la mente da tale caratteristica singolarità.

— Or via, domandò il sig. Creakle, che nuova abbiamo intorno a questo fanciullo?

— Niente può dirsi ancora contro di lui, rispose l' uomo dalla gamba di legno; le occasioni mancarono.

Mi parve che il sig. Creakle ne fosse disgustato, e mi parve pur anco che mistress e miss Creakle non lo fossero, poichè finalmente m' era accorto di esse e le aveva guardate l' una dopo l' altra, attente ed immobili.

— Venite qua, signore, dissemi il sig. Creakle, facendomi cenno che m' accostassi.

— Venite qua! disse l' uomo dalla gamba di legno, ripetendo il gesto.

— Ho la fortuna di conoscere il vostro patrigno, proseguì il sig. Creakle, pigliandomi per un orecchio; ed egli è un degno uomo, un uomo d' indole gagliarda. Ei conosce me, ed io conosco lui; e voi mi conoscete, eh? chiese il sig. Creakle, stringendomi l' orecchio con ischerzosa ferocia.

— Non ancora, signore, risposi, contenendomi per non gridare.

— Non ancora, eh? ripetè il sig. Creakle; ma non tarderete a conoscermi, eh?

— Non tarderete a conoscerlo, eh? disse, per parte sua, l' uomo dalla gamba di legno.

E, in progresso, venni a sapere che, con la sua grossa voce, e' serviva, in generale, da interprete al sig. Creakle presso gli alunni.

Ero sommamente spaventato.

— Così spero, signore, per bontà vostra! mi provai a dire, sentendo intanto il mio orecchio in fiamme, tanto forte e' mel pizzicava.

— Vi dirò chi sono, riprese il sig. Creakle, lasciando alfine il mio orecchio, con un ultimo pizzicotto, che mi fe' correre le lagrime agli occhi; io sono un Tartaro.

— Un Tartaro! disse l' uomo dalla gamba di legno.

— Quando ho detto di fare una cosa, la faccio, continuò il sig. Creakle; e quando ho detto di voler che una cosa sia fatta, voglio che la facciano.

— ... Che una cosa sia fatta, voglio che la facciano, ripetè l' uomo dalla gamba di legno.

— Sono d' un animo risoluto, disse il sig. Creakle; ecco che cosa sono: fo il mio dovere; ecco quel che fo: il mio sangue e la mia carne ... (si guardò qui mistress Creakle); il mio sangue e la mia carne, quando si volgono contro me, non sono più la mia carne e il mio sangue: li rinnego ... Quel tale è egli tornato qua? chies' egli all' uomo dalla gamba di legno.

— No; fu la risposta.

— No? proseguì il sig. Creakle; e credo che non gliene verrà più la voglia: ei mi conosce! Se ne stia in

(*) V.i le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170.

concentrica. Cedere su tale proposito all'estero, sarebbe, come dicemmo, sottomettere la quistione della composizione interna dei singoli Stati germanici alle decisioni straniere.

Se ricerchiamo da quali motivi possono essere indotte la Francia e l'Inghilterra a protestare contro l'accessione dell'Austria, indarno vorremmo trovarne di ragionevoli; quelli apparenti, che verranno probabilmente addotti, si ridurranno certo al supposto timore di un turbamento dell'equilibrio europeo. Si mostra di paventare che la Confederazione germanica divenga un corpo così compatto e grandioso, da paralizzare l'influenza, finora preponderante, degli Stati occidentali. Ma un turbamento dell'universale equilibrio non è, per nostro avviso, in verun modo a temersi, dappoichè la Lega degli Stati tedeschi, quand'anche si sviluppasse ed allargasse i suoi confini, rimane pur sempre per sua natura una creazione essenzialmente conservativa, una Potenza perfettamente acconcia a respingere aggressive tendenze, che però non può mai essere in grado di farsi ella stessa aggreditrice o conquistatrice. Il vero equilibrio europeo sarebbe adunque piuttosto rafforzato, che compromesso; e d'altra parte il maggior merito dell'idea di accessione della Monarchia austriaca, è fuor di dubbio l'allontanamento di tendenze pericolose, sia politiche, sia economiche. Possano gli oppositori che ha la medesima in Germania, esser da ciò indotti a riconoscere che debb'essere certamente cosa assai vantaggiosa alla patria comune quella, alla quale si oppone l'estero, tutt'altro che amico della Germania! Per quanto udiamo, la Dieta federale ha preso su tal proposito una via così decisa, che sperar possiamo che la Germania non si lascierà per nulla smuovere dall'influenza e dalle pretensioni dell'estero in una quistione, che riguarda il suo sviluppo e la sua organizzazione interna.

(Corr. austr lit.)

Strada ferrata per la Carintia.

Quando, nel 1847, abbiamo accennato in questa stessa Gazzetta come la Valle dell'Adige, per la sua posizione geografica, per la configurazione del suo terreno, per le relazioni commerciali, da remoti tempi stabilite, offrisse la più sicura, breve e facile via per congiungere Italia col cuore di Europa, indi coi paesi lungo il Reno, coll'Olanda, col Belgio e da di là coll'Inghilterra, e propugnavamo contro aperti attacchi l'opportunità di condurre per essa una strada ferrata, erano le nostre parole guidate dalla considerazione che le grandi vie di comunicazione fra le nazioni si sono dalla loro origine colà stabilite, ed in seguito mantenute, ove la natura meno ardua ai trasporti e la loro posizione geografica rispetto ai centri di produzione, dalla natura stessa disposti, ed alle grandi linee di commercio, lo esigevano. Vicende politiche o rivalità di contrarii interessi hanno potuto bensì, per un tratto più o meno lungo, divergerle da questa più opportuna direzione, solo però temporaneamente, dappoichè i vantaggi loro assicurati dalla natura, alla fine dovettero prevalere. Ed appunto le strade ferrate, nella necessità in cui sono di trar profitto nella loro traccia da tutt'i vantaggi del terreno, offrono oggigiorno alle grandi vie di comunicazione già esistenti una nuova occasione per confermarsi nei loro diritti. Agli accurati ed estesi studii, ch'esse promuovono, lasciamo la cura di sempre più comprovare, coll'appoggio di dati positivi, la verità di quest'asserzione.

Breve tempo scorreva da quell'epoca; e il Ministero dei pubblici lavori, riconoscendo la necessità di una strada ferrata in quella direzione, ordinavane gli studii tecnici, e preparavasi così con un primo passo a mandarla ad effetto. Un secondo e più decisivo passo fu fatto ultimamente, allorchè, con un trattato internazionale, il Governo austriaco s'impegnava verso quello di Baviera di condurre a termine in un tempo determinato il tronco da Verona a Bolzano. Nè ci manca la fiducia che anche gli studii pel passaggio delle Alpi fra Bolzano ed Innsbruck non debbano esser in breve intrapresi.

Benchè, per la sua posizione centrale, la via del Tirolo possa dirsi la prima, e la più importante, pel commercio di tutta Italia col resto d'Europa, donde la necessità di porla prima di ogni altra in possesso del perfezionamento, che le strade ferrate hanno con tanto vantaggio introdotto, essa però non è la sola. Ad Italia occorre ancora una comunicazione diretta e pronta anche colle parti più orientali d'Europa, dappoichè non sarebbe consentaneo alla celerità e prontezza, che oggi si richiede nelle relazioni internazionali, il farle percorrere una linea oltremodo tortuosa e lunga, quando siavene una di più breve ed in ogni altro rapporto opportuna. Vogliamo parlare della strada, che per Udine e la Pontebba attraversa la Carintia e raggiugne a Bruck la ferrata da Vienna a Trieste, la quale, considerata inoltre nei suoi rapporti colla Monarchia austriaca, riunisce in sè circostanze di evidente importanza, siccome, per la sua brevità e facilità in confronto di ogni altra, fu ed è la più frequentata comunicazione delle Provincie austro-italiane colla capitale e con una gran parte delle Provincie dell'Impero, onde porta con ragione il nome di *Grande strada maestra d'Italia*. Il terreno, in questa direzione, è particolarmente favorito dalla natura, mentre la grande catena delle Alpi, che separa Italia dal Continente, dividendosi verso Oriente in più ramificazioni secondarie, sensibilmente si abbassa, e presenta perciò molto minori difficoltà per una strada ferrata, che su qualunque altro punto.

Dopo che le strade ferrate sono divenute un assoluto ed ogni giorno sempre più sentito ed incalzante bisogno; dopo che la Boemia, la Moravia, la Stiria, la Carniola, ed or l'Ungheria, sono già state unite alla capitale dell'Impero con questo perfezionato mezzo di comunicazione, crediamo esser giunto il momento in cui anche le Provincie italiane debbano, a vantaggio loro e di tutta la Monarchia, godere di questo benefizio. Ogni mente illuminata debb'esser convinta, non solo che lo sviluppo dei mezzi naturali ed industriali, e quindi la prosperità di un paese, dipende in grandissima parte dalla più opportuna direzione e dal buono stato delle sue comunicazioni, ma ancora che il ritardarne il miglioramento, mentre in altri siti si progredisce a passi giganteschi, cagiona danni inestimabili; e ciò soprattutto perchè il commercio, deviandosi frattanto dall'antico suo cammino per raggiungere quello ove i trasporti divennero più sollecii e meno dispendiosi, abbandona paesi, la cui sussistenza era da esso dipendente.

Oltre all'eminente circostanza di esser la strada per le Provincie italiane, questa comunicazione impegna gl'interessi più elevati dello Stato, nonchè quelli del commercio, anche per ciò solo ch'essa è l'immediata e più breve comunicazione della capitale dell'Impero con uno dei due porti di mare più importanti, che l'Austria possieda sull'Adriatico. E, per parlare soltanto di questi ultimi, facciamo notare come la distanza da Vienna a Venezia per Bruck, la Carintia e Udine, sarebbe più lunga di quella da Vienna a Trieste soltanto di una frazione, che, in proporzione della totale lunghezza, diverrebbe nella pratica affatto insignificante; differenza, che potrebbe esser contrabbilanciata da altri vantaggi, mentre tutti sanno che ogni piazza commerciale può, principalmente in certi momenti, offrire alcuni suoi proprii vantaggi in preferenza di ogni altra.

Il Comitato degli Stati della Carintia, mosso da illuminato amore pel proprio paese, e riconoscendo in pari tempo di quale alta importanza sia questo argomento per tutta la Monarchia, dimostrava non ha guari all'eccelso Ministero del commercio e pubbliche Costruzioni la necessità di questa strada ferrata. Conoscitore ed interprete degl'interessi della sua Provincia, faceva principalmente notare quale utilità ne ridonderebbe all'industria metallurgica, fonte precipua di rendita per essa; e come la Monarchia tutta, a cui essa in gran parte fornisce questa merce, ne dovesse risentire benefizio. Ora, con risoluzione presa nella sessione del 21 corr., ritornava con più calore sull'argomento; e noi, unendo i nostri ai suoi voti, desideriamo che i recenti suoi passi trovino favorevole accoglimento presso le alte Autorità dello Stato: e lo speriamo con fondamento, dappoichè non si può presumere che una comunicazione, alla quale si rannodano tanti interessi generali e parziali, una comunicazione, cui il Governo austriaco, con grandi sacrifizii di spesa, conservò sempre con gran cura, e pel cui miglioramento destinava per un breve tronco la ingente somma di 700 mila fiorini, debba esser rilegata nel numero delle secondarie, come da taluno fu detto.

Ecclisse del sole del 28 luglio.

Un tempo superbo ha favorito a Venezia l'osservazione dell'eclissè parziale del sole. I momenti dei contatti furono i seguenti:

	h m s	
Principio a	3:10:23	tempo vero
Fine a	5:13:31	

Il termometro di Réaumur, con palla annerita, esposto all'azione diretta del sole, e riparato da quella del vento, ha presentato, durante l'ecclisse, i risultati seguenti:

Tempo vero h m	Term. R. g d	Tempo vero h m	Term. R. g d
3:10	39.8	4:20	26.2
15	39.7	23	26.0
20	39.5	25	26.0
25	39.1	27	26.1
30	38.8	30	26.4
35	38.1	35	27.5
40	37.1	40	28.9
45	35.8	45	30.5
50	34.3	50	32.0
55	32.9	55	33.3
4: 0	31.4	5: 0	34.5
5	29 6	5	35.7
10	28.0	10	36.7
15	26.6	15	37.5
18	26.4		

L'influenza dell'ecclisse sul termometro coincideva, fino alla massima fase, colla diminuzione della temperatura prodotta dall'abbassamento del sole. Il barometro, a 13 metri e 8 decimetri di elevazione dal livello medio della laguna, si è costantemente mantenuto a 28 pollici, 2 linee, e 4 decimi. Il vento spirava piacevole dalla parte del Sud.

La luna si è presentata sul disco solare nel punto predetto dal calcolo. A poca distanza al Nord (il telescopio rovesciava gli oggetti) trovavasi un gruppo di macchie, che successivamente si occultarono, ed al Sud-Est un'altra isolata poco distante dall'orlo. Le prominenze lunari furono assai rimarchevoli, soprattutto all'istante che entravano sul sole. Verso la massima fase, per noi di quasi dieci digiti, gli edifizii della città sembravano tinti di un bell'azzurro violetto. Il cielo, azzurro cupo, presentava un certo che di tetro, e le nubi, addossate sui monti dalla parte del Nord, erano dello stesso colore. Non ho veduto che la diminuzione del chiarore del giorno abbia incusso timore agli uccelli, e per il popolo fu uno spettacolo sublime e piacevole.

Gli astronomi di professione, che si sono portati sotto la zona dell'ecclisse totale, ci faranno conoscere le loro osservazioni sulla luce atmosferica, sulla corona luminosa della luna e divergenza de'suoi raggi, sulla varietà dei colori del cielo, sull'influenza prodotta negli animali e nelle piante dall'oscurità completa, e su tutti gli altri fenomeni, che entrano nel dominio della fisica celeste.

Ora il più prossimo ecclisse di sole, per noi visibile, accadrà la mattina del 18 settembre 1857.

D. A. Pugnaletto, *cap. merc. a lungo corso.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 28 *luglio.*

Ieri, alle ore 10 antim., ebbe luogo il collocamento della pietra inaugurale della nuova chiesa di S. Giacomo nella contrada di Chiarbola. Alla sacra funzione assistettero monsignor Vescovo, il podestà col Municipio, la guardia civica e tutte le Autorità civiche.

Ieri, dopo le ore 2 pomer., giunse in questa rada il piroscafo l'*Africa*, proveniente da Costantinopoli e porti intermedii, con 44 passeggieri, fra cui l'ex-ministro plenipotenziario austriaco presso la Corte di Atene, conte di Ingelheim, essendo il suo successore, conte Caroly, arrivato in Atene.

Altra del 29.

Al sig. dott. Pipitz, uno dei redattori della *Triester Zeitung*, fu fatta questi giorni l'offerta, se volesse accettare il posto di professore di storia universale presso l'Università di Gratz. Il sig. Pipitz rispose negativamente.

(O. T.)

TIROLO

Trento 29 *luglio.*

Ieri s'era qui sparsa la voce che un significante trasporto d'armi, diretto per Verona, fosse stato sequestrato alla Dogana. Siccome non dubitiamo che la fama non tarderà, al solito, di portar oltre colle solite esagerazioni questa falsa notizia, crediamo ben fatto raccontare la cosa, quale ci fu riferita da testimonii oculari.

Nella mattina di ieri, 8 gendarmi e 4 guardie di polizia incontrarono, a poca distanza da Trento, due così dette bare a due ruote, tirate da 4 cavalli, ed un carro, pure con 4 cavalli, carichi, a quanto si diceva, di merci di ferro caricate a Bolzano e scortate da bolletta di transito per Verona. Le guardie di polizia passarono oltre, e i gendarmi accompagnarono il convoglio alla Dogana di Trento, dove le casse furono scaricate, spiombate e visitate alla presenza dell'I. R. Finanza e d'un ufficiale superiore di gendarmeria. Risultò di fatti dalla visita che il carico era composto di ferramenta e parti di macchina; per lo che si ripose il tutto nelle casse, che furono ripiombate, e caricate di nuovo sui carri.

Ci assicurano di più che il conduttore fu pienamente indennizzato delle spese dello scarico e carico, e del danno risultante dalla fermata. *(G. del Trent.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 26 *luglio.*

S. M. la Regina di Spagna si è degnata di conferire a S. E. il sig. principe D. Alessandro Torlonia la gran croce dell'insigne reale Ordine di Carlo III, ed a S. E. la signora principessa D. Teresa Colonna-Torlonia, sua consorte, la gran fascia dell'insigne e reale Ordine di Maria Luisa. Il Santo Padre, con biglietto della Segreteria di Stato, in data 22 corrente, si è degnato di permettere alle prelodate EE. LL. di fregiarsi delle suddette decorazioni.

(G. di Roma)

Scrivono da Minerbio (Stato pontificio), in data 10 luglio: « Quella croce adorabile, che con tanta solennità e con riti benedetti il 4 febbraio p. p. fu messa dai RR. PP. Gesuiti nella facciata della nostra chiesa al termine delle sante missioni; quella croce, ohimè! venne da mani profane, la notte del 30 scorso, tutta quanta contaminata con immondezze umane, e, per colmo di nequizia e d'infamia, dallato a lei, con le medesime immondezze, un'altra croce della stessa grandezza venne delineata... Per tale iniquo sacrilegio, fu ordinata ed eseguita in questi ultimi tre giorni una solenne funzione espiatoria, a cui tutto il popolo prese parte con vera compunzione. Ora si sta indorando quella croce benedetta e così empiamente profanata. *(Mess. di Mod.)*

Scrivono al *Corriere Mercantile* che, dopo il ritorno del Papa a Roma, i fondi pontificii aumentarono del 3 p. %.

Bologna 28 *luglio.*

In seguito di officii, fatti da S. E. Rev.ma monsignor commissario pontificio straordinario per le quattro Legazioni, e dietro proposta di S. E. il signor ministro delle armi, la Santità di Nostro Signore, nella udienza del 21 corr., ha degnato di accordare, a titolo di sussidio, alla famiglia del tenente Nicola Moschini, caduto vittima d'assassinio in Faenza, in odio di ufficio e per ispirito di parte, la somma di sc. 120, a carico del pubblico Erario, riservandosi la stessa Santità Sua di provvedere con altro tratto di sua clemenza la detta famiglia, alla circostanza dell'assegno di pensione che le sarà stabilito. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 *luglio.*

La Commissione per l'invio degli operai a Londra ha pubblicato alcuni suoi provvedimenti disciplinari. La cifra delle oblazioni ascende a quest'ora alla somma di lire 13,000. *(G. P.)*

Leggesi nella *Voce del Deserto*: « Sabbato mattina (19 corrente) furono fatte minute perquisizioni dagli agenti della polizia in casa del sig. M...., emigrato lombardo, nell'idea di scoprirvi il torchio clandestino, con cui era stato stampato il famoso bollettino (un libello) contro l'abate Cameroni, o per ottenere almeno approssimativi indizii. Si rovistò da per tutto, nei tavolini, nei cassettoni, si lessero tutte le carte scritte, tutte le lettere, ma si rinvenne nulla; da ultimo frugarono persino nella cantina, ma non trovarono che delle bottiglie. »

Altra del 28.

Stamattina, alle ore 11, fu celebrato, nella chiesa metropolitana, un servizio funebre in suffragio del Re Carlo Alberto. A questa pia funzione assistevano i ministri, molti senatori, deputati, il Consiglio municipale, ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito, ed i principali funzionarii del Governo. Nella piazza di S. Giovanni ed in faccia alla Chiesa era schierato un battaglione della guardia nazionale. *(FF. P.)*

Ricorrendo l'anniversario della morte di Carlo Alberto, la musa di Giovanni Prati scioglieva un canto, diretto alla Maestà di Maria Teresa, Regina vedova.

(G. P.)

Genova 27 *luglio.*

È stata istituita una Società commerciale per ordinare un corso periodico di piroscafi fra Genova e Nuova-Yorck, i quali, toccando anche l'isola di Madera, metterannosi in comunicazione coi piroscafi inglesi, che vanno di là al Brasile, talchè si avrà facile e pronto il tragitto anche all'America meridionale.

Il nostro Governo, appena ebbe sentore dell'impresa, si affrettò ad approvarla, encomiandola; ed ora l'intendente generale di Genova, conte Piola, nella sua qualità di presidente della Camera di commercio di questa città, emanò una Notificazione ai commercianti e capitalisti nazionali, per eccitarli a voler concorrere attivamente alla nuova impresa.

(Risorg.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 16 *luglio.*

In mezzo alla più piena sodisfazione, alla gioia, al tripudio universale, senza che alcun accidente disgustoso ne amareggiasse la intensità, alcun disordine ne impedisse anche per un momento il libero sfogo, ieri ebbero fine le splendide feste in onore della patrona di questa città, Santa Rosalia. *(G. del R. delle D. S.)*

L'*Eco della Borsa* annunzia armamenti in Sicilia: A Siracusa si costruiscono batterie a fior d'acqua, si collocano artiglierie su quel castello, e si fanno fortificazioni a Castro Giovanni, in seno dell'isola. Il generale Filangeri visita i punti più bellici della Trinacria, e ogni cinque giorni ritira dagli esattori finanziarii gl'incassi.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 *luglio.*

Con Risoluzione del 20 corrente, il Ministero dell'interno ha vietato l'introduzione in Toscana del giornale di Torino *La Campana*, atteso una calunniosa corrispondenza, ch'ora inserita nel suo Numero 276.

Leggiamo quanto appresso nella *Bilancia*, di Milano, sotto la data di Firenze, 24 luglio:

---

disparte, riprese il sig. Creakle, picchiando sulla tavola e guardando sua moglie; sì, ei mi conosce... Quanto a voi, ragazzo, avete incominciato a conoscermi e potete andarvene... Conducetelo via.

Fui lietissimo d'esser così congedato, poichè mistress e miss Creakle si asciugavano gli occhi, ed io mi sentivo tanto afflitto per esse, quanto per me. Se non che, avevo una petizione da presentare, una petizione riguardo ad una cosa, la quale mi stava a cuore per modo, che raccolsi tutto il mio coraggio, e, benchè maravigliato d'osar parlare così, alla fin dissi:

— Scusatemi, signore, se...

Il sig. Creakle mi ruppe le parole in bocca, esclamando con la fievol sua voce:

— Ah! che c'è?

E mi fissò addosso gli occhi, come se volesse incenerirmi con le lor vampe; ond'io ripigliai balbettando:

— Scusatemi, signore, se vel chieggo, ma vi assicuro, signore, che sono molto addolorato di quel che feci... Volete permettermi che mi si tolga questo cartellone prima che ritornino gli scolari?...

Il sig. Creakle era egli sincero? o voleva soltanto atterrirmi? L'ignoro; ma e'diè un balzo come per avventarmisi contro, e, senz'aspettar la scorta dell'uomo dalla gamba di legno, svignai al più presto, nè mi fermai se non all'uscio della mia camera, ove, scorgendo di non essere seguitato, mi cacciai in letto e vi stetti tremando un par d'ore.

La mattina appresso ritornò il sig. Sharp, ch'era il maestro primario e il superiore del sig. Mell; questi faceva suoi pasti cogli scolari, mentre il sig. Sharp pranzava e cenava alla tavola del sig. Creakle. Era costui un uomo d'aspetto delicato, col naso un po'grande, e portava la testa piegata verso una spalla, come s'ella fosse di soverchio pesante per lui. Aveva inanellata la chioma; ma il primo alunno, che fu di ritorno, m'informò che la era una parrucca (comperata per occasione, second'egli asseriva) e che il sig. Sharp usciva ogni sabato, dopo mezzodì, per farsela arricciare.

Quel primo alunno di ritorno era appunto Tomasino Traddles, e femmo subito conoscenza.

— Avete dovuto vedere, e'mi disse, il mio nome intagliato sul portone del cortile, a lato del catenaccio?

— Traddles? gli diss'io, poichè avevo, in effetto, notato principalmente e quel nome e quello di Steerford.

— Appunto; e voi, come vi chiamate? chiesemi Tomasino Traddles.

Gli dissi il mio nome, ed ei volle udirmi raccontar tutta la mia storia.

Fu per me buona ventura che Traddles tornasse egli primo in Collegio. Dell'umore ch'egli era, si prese tanto spasso del mio cartellone, che mi risparmiò l'imbarazzo di mostrarlo o nasconderlo, poich'egli medesimo fe', in certa guisa, gli onori della mia persona agli altri alunni, grandi e piccoli, dicendo loro:

— Guardate; ecco qua di che ridere!

Un po'di vergogna presto passa: io sperimentai la verità del proverbio, in grazia di questa subitana introduzione. Bisogna dire altresì che la maggior parte degli alunni se ne tornavano assai tristi, e che non fecero tanto chiasso alle mie spalle, quant'avevo supposto. Alcuni ballarono bensì la ridda a me intorno, come selvaggi indiani intorno ad un prigioniero; alcuni altri non poterono resistere alla tentazione di pretendere ch'io fossi un cane, per accarezzarmi e palparmi, quasi che avesser paura d'esser morsi, dicendomi: « Bel bello, signore! » e chiamandomi: *Te, te!* Quest'era molto per me umiliante dinanzi a stranieri: ne provai qualche confusione, versai alquante lacrime; ma, in pieno, m'ero aspettato peggio.

Tuttavia, non fui considerato come debitamente ammesso in Collegio finchè non giunse G. Steerford. G. Steerford era una specie di capo; era tenuto per valoroso in iscuola, aveva una certa natural nobiltà, e doveva essere più attempato di me almen di sei anni. Mi condussero innanzi a lui, come innanzi ad un magistrato; egli era seduto sotto una tettoia del cortile, come sotto un baldacchino, e m'interrogò circa i motivi della mia punizione.

— Poh! ei disse, poichè gli ebbe saputi, la è un'ingiustizia!

Io gli rimasi eternamente grato di tal sentenza.

— Avete danaro, Copperfield? mi domandò, traendomi in disparte, dopo aver così deciso della mia sorte.

— Sì, sette scellini.

— Fareste meglio ad affidarmeli, continuò; io n'avrei cura... se però volete, poichè nessuno vi obbliga.

Mi recai a premura di tenere quest'amichevole invito, ed aprendo la borsa, datami dalla Peggoty, la votai nella mano di G. Steerford.

— Desiderate spender qualcosa presentemente? mi chiese.

— No, grazie.

— Potete, se volete; basta che parliate.

— No, grazie, tornai a dire.

— Forse avreste piacere di spender due o tre scellini per comperare una bottiglia di vino di ribes, che beremmo questa sera nel dormitorio? poichè so che siete del mio dormitorio!

— Sì, n'avrei piacere, risposi, benchè certo l'idea non me ne fosse prima venuta.

— Benissimo! disse Steerford; e vi piacerebbe ancora spendere un altro scellino in pasticcetti di mandorle, non è vero?

— Sì, anche questo mi piacerebbe.

— Ed un altro in biscotti, poi un altro in frutti. Eh! vi veggo venir l'acquolina in bocca, piccolo Copperfield.

In così dire, Steerford sorrise, ed io sorrisi insieme con lui; ma avevo una specie di turbamento interno.

— Egregiamente, ei disse; faremo tutto quel che si può fare con tal somma, e vi prometto, per parte mia, di far del mio meglio. Ho la permissione d'uscire, ed introdurrò le nostre vittuaglie di contrabbando.

A queste parole, si ficcò il danaro in tasca, e aggiunse con benevolenza che potevo esser tranquillo perch'ei s'incaricava di tutto.

E' mantenne infatti la sua promessa, ned ebbi a fargli nessun rimprovero, benchè, in fondo al cuore, sentissi un certo rimorso di dissipar così a un tratto gli scellini di mia madre. Come il dormitorio fu chiuso, nè più rimase altro lume che il chiaror della luna fuor fuori per le finestre, Steerford mise sul mio letto la spesa, dicendo:

— A voi, piccolo Copperfield; ecco qua di che banchettar regalmente.

Carlo Dickens.

(Domani la continuazione.)

« Il tipografo fiorentino Le Monnier stampa ora, colla *permissione del Governo*, e pubblicherà tra poco, un grosso volume in 8.°, contenente l'*Apologia della vita politica di Guerrazzi*, scritta da lui medesimo. Questa pubblicazione, atta ad eccitar vivamente la curiosità, sarà insieme un colpo di fulmine ai *neo-moderati*, e la più sanguinosa condanna delle loro opere, nel tempo ch'egli tenne il potere. Guerrazzi vi flagella con mano maestra e senza alcuna pietà le loro debolezze politiche, le loro rivalità da portafogli, che costrinsero infine il Granduca a gettarsi nelle braccia del partito democratico. Questo libro di Guerrazzi sarà una risposta perentoria alle superbe e piramidali apologie del partito costituzionale italiano, pubblicate dai signori Gualterio e Farini, e specialmente alle basse e calunniose imputazioni, dirette da quest' ultimo contro l'eccellente e leale nostro Granduca, nel terzo volume della sua opera, recentemente pubblicata.

« Nè i soli costituzionali saranno flagellati nel libro di Guerrazzi; ma vi saranno proprio messi a nudo gl' intrighi del Governo piemontese rispetto alla Toscana, non che quelli di lord Hamilton, ambasciatore inglese a Firenze.

« Stimo inutile l' aggiungere che l' annunzio di questa prossima pubblicazione mette in grande inquietudine i pretesi moderati, e li sforza in precedenza a fare una meschinissima figura. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 19 *luglio.*

In seguito alla gran mancanza d' acqua, che qui abbiamo da tre a quattro mesi, decisero Rescid pascià, granvisir, e Suleiman pascià, ministro della marina, a far venire in Costantinopoli il sig. Degousée, professore idraulico, il quale visitò con grande cura, nella scorsa settimana, i serbatoi *(Bendi)* che alimentano Pera, Galata e la sponda europea del mare, ove sono situati i due serragli, ed un' infinità d' altri locali, che ricevono le loro acque da quelli; egli ha visitato inoltre il grand' acquedotto di Giustiniano. Il sig. Degousée crede che, per le riparazioni, abbisogneranno tutt'al più 500,000 franchi, ed ha riconosciuto che diversi terreni sarebbero adattati per la costruzione di pozzi artesiani. Il Governo però a nulla si è finora deciso.

Il nuovo ambasciatore di Persia, Saffi Han, destinato per la Corte di Londra, è arrivato qui, e partirà il 5 del prossimo mese d' agosto per Marsiglia, onde di là passare a Parigi, ove dee disimpegnare, in nome del suo Governo, una missione presso il Presidente della Repubblica francese; terminata la quale, si recherà al suo posto in Londra.

Giovedì, verso due ore e mezzo dopo mezzanotte, scoppiò un incendio in Pera, nel domicilio del sig. Cumberbatch, console generale britannico: tutto quel bel fabbricato è ridotto in cenere, insieme colla sua ricca biblioteca, la sua bella collezione di medaglie, gli effetti preziosi, le gioie della consorte, l' argenteria, i cavalli e i cani da caccia. La famiglia del console potè salvarsi a stento.

(O. T.)

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*: « Continuano le inimicizie e le barbare lotte dei Montenegrini e dei Turchi di Niksic. Lunedì 7 luglio doveva, giusta un precedente convegno, aver luogo un abboccamento a Slivie fra i Turchi di Niksic ed i Montenegrini di Povie, onde stabilire una tregua.

« Si trovarono infatti nel luogo convenuto i due Turchi Mussovich ed Anze, nonchè dieci Montenegrini, condotti da un tale Juro Nessevich.

« Gli ultimi però, meditando un tradimento, si misero a provocare i Turchi, e, seguitone perciò un alterco, si diè di piglio alle armi. Il Turco Mussovich, ferito gravemente dai Montenegrini, ferì con una scarica di pistola il montenegrino Nessevich ad un ginocchio, in modo che il secondo, dopo pochi momenti, cessò di vivere.

« Intanto gli altri Montenegrini, gettatisi rabbiosamente sui due Turchi, li sacrificarono barbaramente, e portarono seco a Povie le loro teste recise, le armi ed i cavalli.

« Alcune donne cristiane, dietro incarico delle famiglie dei due Turchi uccisi, riscattarono dai Montenegrini, verso una somma di denaro, e trasportarono a Niksic, le due teste, per darvi sepoltura.

« I Turchi di Scutari trepidano all' idea che il serraschiere, dopo sedata la ribellione nella Bosnia ed Erzegovina, possa finalmente mettere in attuazione anche nel pascialaggio di Scutari il nuovo ordine di cose. E' si studiano perciò di guadagnarsi il favore dei Cristiani, e di farseli in qualche modo amici. »

L' *Impartial* del 18 ha da Bairut in data dell' 8: « Ecco un fatto, che mostra come le passioni non siansi ancora acquietate totalmente, e come il fanatismo non sarebbe alieno dal tentare una nuova lotta, dopo la forte disfatta, che subì l' anno scorso, e la punizione severa inflittagli allora. Il 22 maggio ultimo, venti cammelli, carichi di grano per conto d' uno de' principali abitanti turchi, entravano per una porta d' Aleppo; il grano, che non va soggetto in quella città ad alcun dazio d' entrata, passò senza che alcuno vi badasse. Il giorno appresso si presentarono venti altri carichi, diretti allo stesso individuo; questi stavano per passare, quando ad uno de' capi della Dogana venne in mente d' introdurre in uno de' sacchi la bacchetta di ferro, di cui era munito. Vedendo che il ferro trovava resistenza, egli costrinse il conduttore a scaricare i cammelli; visitati i sacchi, si scoperse che, di venti, tre erano pieni di polvere. La polizia, avuta notizia del fatto, fece perquisire l' abitazione del proprietario del grano, e si seppe che tra' venti primi carichi, ricevuti il giorno innanzi, quattro contenevano polvere; il che ne fa ascendere il numero complessivo a sette. Altre persone son compromesse in quest' affare. »

INGHILTERRA

Londra 24 *luglio.*

Non è cosa sicura che il Principe Alberto accetti l' invito di recarsi a Parigi, che gli verrà fatto dal Presidente della Repubblica. *(E. della B.)*

Il dì 24, giusta domanda del barone di Rothschild, gli elettori della città di Londra tennero una gran riunione in una vasta sala della Taverna di Londra, a fine di esaminare la condotta da tenersi in seguito della reiezione del bill della incapacità degl' Israeliti. Il barone Rothschild e l' aldermano Salomons furono accolti fra gli applausi. Alla riunione, preseduta dal barone Rothschild, si notavano i signori Raikes Currie, lord Dudley Stuart, l' aldermano Humphery, Osborne, sir J. Montefiore, il barone Meyer Rothschild ec. Dopo che (disse il presidente) è stato respinto dalla Camera dei lord il bill degl' Israeliti, adottato cinque volte dalla Camera dei comuni, noi siamo in diritto di provvedere. Io aveva offerto di prestare il giuramento nella forma obbligatoria per la mia coscienza; ed ora, o signori, se voi lo giudicate a proposito dopo quanto è avvenuto, io son pronto a rassegnare il mandato, che due volte vi degnaste affidarmi. *(No! no!)* Propongo che la scranna sia occupata dal sig. Raikes Currie. Al partir del corriere il sig. Raikes Currie prendeva la parola.

(Globe.)

Si legge nella *Patrie*: Il Congresso della pace, nella sua prima sessione, tenutasi il 22 ad Exeter-Hall, nulla offerse di ben notevole. Il sig. Cobden tuonò contro la mania, che si ha in Francia, di dare ai fanciulli soldati di legno, cavalli, sciabole ed uniformi: balocchi pericolosi (disse il celebre riformista) che loro inspirano il gusto del sangue e l' amore della guerra (!?) Egli conchiuse con un appello alle madri di famiglia, e depose una proposizione in questo senso, che fu adottata con entusiasmo.

Alla seconda sessione del Congresso della pace, tenutasi il 23, nulla di notevole, tranne il comparirvi improvviso del sig. Emilio di Girardin.

PARLAMENTO INGLESE

I giornali d' oggi non ci danno sulle sessioni del 22 dei lordi e dei comuni, maggiori particolari del dispaccio telegrafico, riferito nel N. 171. Alla Camera de' comuni, dopo l'interpellanza del sig. Anstey, fu lungamente discusso l'affare dell' aldermano Salomons. Varie proposte ed emendamenti furono respinti, e la discussione venne aggiornata a venerdì 25.

La sessione del 23 della Camera de' comuni, come anche, sino alla partenza del corriere, quella del 24, furono prive d' interesse

POSSEDIMENTI INGLESI

L' *Opinion publique* annunzia, colla data di Malta, e sotto ogni riserva, la partenza della flotta, comandata dall' ammiraglio Parker, per Tunisi, con missione di esigere da quel Bei la ricognizione dell' alta sovranità del Sultano.

Senza prestar fede a tal nuova, aggiunge la *Patrie*, ci limiteremo a ricordare che gl' Inglesi non hanno bisogno d' intervenire direttamente ed isolatamente in un affare, che la Sublime Porta può regolare da sè senza l'aiuto di alcuno, perchè la sua flotta sarebbe più che sufficiente per appoggiare, al bisogno, i suoi reclami presso la Reggenza di Tunisi. *(C. di Sav.)*

SPAGNA

Madrid 19 *luglio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina accolse nella più graziosa maniera le felicitazioni delle due Camere. Si notò che il presidente del Senato, esprimendo i voti formati per la persona e la dinastia della Regina, disse:

« « La Monarchia ereditaria essendo la migliore istituzione pei popoli, tale è soprattutto pel popolo spagnuolo, presso cui ha ella messe profonde radici da tempo immemorabile. » »

« Il presidente della Camera de' deputati disse poi ciò che segue:

« « La successione diretta, assicurata nella linea della Casa sovrana, fu sempre argomento di letizia pel popolo spagnuolo, e lo dee in ispecial guisa essere ne' tempi attuali, quando per le società, scosse nelle antiche ler basi, non è altra protezione più salda della Monarchia costituzionale, sorretta dalla fede de' popoli. » »

« Le risposte della Regina Isabella II son dettate dalla più vera e più profonda affezione al paese ed alle sue istituzioni.

« Il Senato udì oggi la relazione sul progetto d'assettamento del debito, il quale è pienamente conforme al progetto approvato già dalla Camera de' deputati. La discussione si aprirà probabilmente martedì (22), e il progetto sarà votato entro la settimana ad una forte maggioranza.

« La Camera de' deputati, nella sessione d' oggi, discusse da prima varie elezioni. L' ordine del giorno recava in seguito la discussione del progetto di legge sul debito ondeggiante del Tesoro.

« Il sig. Pastor presentò una proposta, a fine di ottenere dal Governo la comunicazione di alcuni documenti, relativi a quell' argomento. Su che, il presidente del Consiglio avendo promesso che li comunicherebbe al più presto possibile, il sig Pastor ritirò la proposta.

« Al partir del corriere il sig. Soly Padris prendeva la parola contro il progetto di regolamento del debito ondeggiante del Tesoro.

« Si crede che al fine della sessione saran presentate le relazioni delle Commissioni sulla strada ferrata da Aranjuez ad Almansa e sull' incanalamento dell' Ebro. »

FRANCIA

Parigi 25 *luglio.*

Il sig. Ernesto Baroche, figlio del ministro degli affari esteri, è partito per l' Italia, dice la *Patrie*, incaricato d'una missione straordinaria.

Per la morte del maresciallo Sebastiani, non restano più che cinque marescialli di Francia, e sono: Soult, Gérard, Reille, Girolamo Bonaparte ed Excelmans.

Leggesi nel *Moniteur* il seguente decreto del Presidente della Repubblica:

« La tornata ordinaria dei Consigli generali, pel presente anno, si aprirà il 2 agosto prossimo, e sarà chiusa il 10 settembre consecutivo, in tutti i Dipartimenti della Repubblica, ad eccezione del Dipartimento della Senna.

« La tornata del Consiglio generale della Senna comincierà il 25 ottobre prossimo, e sarà chiusa il 10 novembre consecutivo.

« I Consigli di circondario si riuniranno il 16 settembre prossimo per la seconda parte della loro tornata, la cui durata sarà di cinque giorni.

« La tornata dei Consigli di circondario della Senna si terrà dal 16 al 21 novembre. »

Togliamo da una corrispondenza di Parigi le seguenti interessanti particolarità sulla succeduta crisi ministeriale e sulla presente situazione:

« Che il Presidente non abbia accettata la dimissione dei ministri, è cosa che già saprete; ma men noti vi saranno i fatti, che precedettero l' offerta di tale dimissione.

« Il giorno 22 tutt' i ministri si raccolsero presso il ministro dell' interno. Il sig. Faucher mostrava poca disposizione a ritirarsi, e diceva specialmente che il voto di sfiducia non era stato rivolto contro di lui, che la era stata una semplice sorpresa, ec. I sigg. Crousheilles, ministro dell' istruzione, e Randon, ministro della guerra, dichiararono invece di voler assolutamente dimettersi; e specialmente Crousheilles manifestò tale insistenza, che tutt' i ministri si recarono all' Eliseo, ove, dopo una conferenza di due ore, *fu determinato che tutti resterebbero.*

« Del resto, uno di loro si espresse nella Camera che non si sorprenderebbe se la crisi si rinnovasse quanto prima, e che tutto finisse con un Ministero Barrot. Questi però ha rifiutato i precoci complimenti, che gli si fecero, dicendo: « « La mia ora non è ancor venuta. Più tardi saranno forse lieti di essere venuti da me per vincere le difficoltà, che si accrescono intorno al Presidente. » »

« La Camera sembra apparentemente tranquilla; ma il 22 era agitatissima, e alla prima occasione rinnoverà il conflitto. Il generale Magnan darà motivo a qualche discussione, poichè lo si ritiene capace, e la Camera lo guarda di mal occhio.

« I generali africani, sedenti nella Camera, hanno su tale proposito idee singolari. » *(Corr. austr. lit.)*

Leggiamo nell' *Indépendance Belge*: « Una persona che non appartiene precisamente al mondo politico, ma che è obbligata dalla sua professione a darsi gran pensiero dello Stato dello spirito pubblico, ha testè percorse 38 Dipartimenti. In questo giro, fatto con gran diligenza, la persona suddetta ha raccolto osservazioni di non lieve importanza. Gli amici, ai quali essa le comunicò, l' indussero a farne una Memoria, che fu posta sotto gli occhi del Presidente della Repubblica. Ed ecco un brevissimo sunto di questo studio imparziale:

« La maggior parte delle città sono orleaniste. Le campagne si guastano di giorno in giorno: vi lavora indefessamente la propaganda socialista; e i progressi dello spirito rivoluzionario vi sono molto gravi. Nondimeno, se ora si dovesse fare l' elezione presidenziale, Luigi Napoleone sarebbe ancora nominato dagli abitanti delle campagne, perch' essi adorano quel magico nome.

« Cinque o sei Dipartimenti del ponente e del mezzodì, appartengono, città e campagne, alla legittimità. Quivi Luigi Napoleone fallirebbe di certo. In altri luoghi piuttosto numerosi, i legittimisti sono lungi dall' avere la maggioranza, ma la fanno, vale a dire che si portano o a destra o a sinistra; essi possono far decidere della vittoria.

« L' orleanismo ha questo di particolare che, salvo poche eccezioni, manca di entusiasmo, e perciò d' iniziativa. Al vedere la sua inoperosità, si direbbe ch' è indifferente; se si ha da dire il vero, esso è incerto della condotta che dee tenere, e si sta in forse. Qualora non gli si offra alcuna cosa di decisivo e di pratico, ei non si lascierà tentare, nè farà alcuno sforzo per uscire dallo *statu quo.*

« La candidatura del generale Changarnier, che una frazione considerevole de' monarchisti de' due rami vorrebbe far adottare, è finora un fatto quasi sconosciuto nei Dipartimenti. Se ne parla senza antipatia, ma con una specie di stupore. Il Principe di Joinville sia domani eleggibile, il partito conservatore lo adotti, ed egli diverrà pel Presidente un candidato formidabile. In quanto al generale Cavaignac, egli non esiste, per così dire. Pare che si consideri aver lui fatto il suo tempo.

« La massa, cioè l' immensa maggioranza, che non ha sode convinzioni, ma i cui istinti propenderanno più verso la Monarchia che verso la Repubblica, confessa ch' ell' è malata, ma non nasconde che teme, se si muove, di cader dalla padella nelle brage.

« Il Presidente della Repubblica lesse, a quanto si dice, con grande attenzione la Nota, di cui abbiamo dato questo rapido cenno, e la restituì dicendo: « « Tutto ciò non è molto lusinghiero pel mio amor proprio, ma tutto ciò è vero. » »

Scrivesi da Parigi al *Globe*: « Qui prende forza l' opinione che la forza delle circostanze produrrà la rielezione di Luigi Napoleone. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 24 *luglio.*

Oggi l' Assemblea nazionale ha continuato la prima deliberazione sul progetto di legge relativo all' Amministrazione interna, libro I, sui Comuni. L' Assemblea ha deciso di passare a una seconda deliberazione sulla legge organica dei Comuni.

Sessione del 25 *luglio.*

Nella sessione d' oggi, adottati varii progetti di legge d' interesse locale, l' Assemblea, per proposta del sig. *di Rancé*, rimanda fin dopo la proroga la discussione del progetto di legge, che autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare i trattati conclusi colla Confederazione argentina e colle Repubbliche dell' Uraguay.

La Commissione del *budget* interpellò da alcuni giorni il ministro della guerra sul credito, domandato per la spedizione di Roma. Il generale Randon dichiarò che l' occupazione di Roma dee continuare per opporsi all' influenza austriaca in Italia; la Francia non aver punto a temere d' una supposta coalizione delle Potenze del Nord; ma, in faccia all' Austria, il Gabinetto dover insistere perchè l' occupazione di Roma sia continuata.

(Triester Zeit.)

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Ecco un sunto delle notizie, date dal *Moniteur Algérien* del 15, sulle operazioni della colonna francese nella piccola Cabailia:

« Il generale Saint-Arnaud respinse il 3 luglio un improvviso assalimento, a notte, dei contingenti degli Uled-Aidam, degli Uled-Attia e degli Uled-Anat. Essi lasciarono 12 morti sul campo e si diedero confusamente alla fuga. I Francesi non ebbero che un ferito.

« Il 4 si giunse tra' Gebala. Quindici in diciottomila uomini aspettavano sopra una cresta di montagna. Essi furono vigorosamente incalzati e sconfitti. Tre loro villaggi furono abbruciati. Dalla parte dei Francesi vi furono 8 uccisi e 16 feriti. Il nemico perdette più di 60 uomini.

« Il 6 furono trovati numerosi adunamenti dei Mesciat: ma, assaliti con grande impeto, essi cedettero le loro posizioni, lasciando sul terreno buon numero di morti. Dei Francesi, morirono 3 e furono 7 i feriti.

« Molte tribù venivano al campo francese per farvi la loro sommessione. Il generale lasciò il 10 il suo *bivacco* di El-Milia sull' Ued-Kebir, per marciare verso Collo.

« Il *Titan* era il 13 innanzi a Collo, con provvigioni fresche per la colonna. Sapevasi che il generale Saint-Arnaud era il 12 presso i Beni-Tuffut, e speravasi di vederlo giungere nella giornata. » *(G. P.)*

Il *Moniteur* pubblica un bullettino delle ultime notizie della spedizione francese nella piccola Cabailia, fino al 17 luglio. Le operazioni sono terminate felicemente; il blocco di Gigelli è tolto; Collo è al sicuro da ogni colpo di mano; il paese ha una regolare amministrazione, ed i centri agricoli della valle del Safsaf godono di tutta sicurezza e prosperità.

SVIZZERA

La sera del 25 luglio seguì una conferenza fra' rappresentanti de' Cantoni del Vallese, di Vaud, Berna, Neuchâtel, Friburgo, Soletta e Basilea-città circa alla strada da costruirsi sul Gran S. Bernardo; si è risolto di delegare l' ing. Merian ed il colonnello Perrier-Landerset a deputati ad una conferenza, da tenersi l' 11 agosto coi delegati sardi. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 26 *luglio.*

Sentiamo che tutti i Governi, appartenenti alla Lega doganale, hanno ratificate le risoluzioni, prese nell' ora chiusa Conferenza generale di Wisbaden, riguardo a' cambiamenti da introdursi nella tariffa doganale della Lega. Questi si ristringono alla franchigia dei materiali greggi da fabbrica, ed all' abbassamento dei dazii di transito. Per contro, pare che sarà elevato il dazio sui sigari e sul tabacco da naso. *(Emp. di V.)*

È stato comunicato che a Berlino ebbe luogo un' adunanza di preti evangelici, nella quale venne determinato di predicare ai Cattolici della Prussia la religione evangelica. Al *Journal de Francfort* si scrive dalla Germania meridionale che la predetta adunanza prese questa determinazione per attraversare i disegni dei Gesuiti, i quali, colle loro missioni, cercano, non solo di risvegliare il sentimento religioso fra' Cattolici, ma ben ancó di convertire i protestanti. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Rastadt 21 *luglio.*

Veniamo a sapere, da fonte degna di fede, che i seguente menzionati due quinti dei contingenti federali, in seguito ad unanime determinazione della Dieta germanica, saranno messi in istato di marciare ad ogni momento, otto giorni dopo che i singoli Governi avranno ricevuto notizia di tale determinazione. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 22 *luglio.*

Veggonsi da ier l'altro, nella nostra città, alcune truppe della Marina di guerra austriaca. Esse appartengono alla flotta del mare Adriatico, e, per quanto si dice, si recano al porto di Brema. *(Triester Zeit.)*

AMERICA

Leggesi ne' giornali inglesi del 22 luglio: « Udiamo da Nuova Yorck che il celebre romanziere, sig. Fenimore Cooper, era caduto sì pericolosamente ammalato, che si disperava de' suoi giorni. »

S. Tommaso 3 *luglio.*

La settimana scorsa ci visitò la fregata austriaca la *Venere*, la prima nave da guerra tedesca che sia qui stata. Il contegno degli ufficiali fece un' impressione favorevolissima. Ier l' altro la nave è partita alla volta dell' Avana. *(Triester Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 29 *luglio.*

S. E. il signor viceammiraglio di Dahlerup fu chiamato a Vienna, per mezzo del telegrafo, e partì già ieri a quella volta. *(O. T.)*

Torino 29 *luglio.*

La venuta di S. M. il Re di Sassonia al castello d' Agliè non ha altro scopo che quello di visitare S. A. R. la Duchessa di Genova, di lui nipote. È affatto insussistente quanto asserisce un giornale, il quale attribuiva a questo arrivo un colore politico. *(S. P.)*

Portogallo.

Scrivono al *Times* da Lisbona, in data del 19: « Ho saputo che gli arresti, avvenuti nel 15.° di fanteria non pare debbano essere attribuiti a disegni rivoluzionarii di alcuna delle nostre fazioni politiche. Non è la stessa cosa però pel 5.° cacciatori, 5 sottotenenti e 17 sergenti del qual reggimento, come anche un capitano e 5 sergenti del 2.° cacciatori, furono arrestati la sera di lunedì (14). Essi tutti sono ora sottoposti alle investigazioni d' una Commissione militare. »

Una sommossa popolare (scrivono al *Morning Chronicle)* scoppiò a Beja. Il Governatore civile della città, sig. Var, dovette fuggirne, e di là si recò a Lisbona, accompagnato da sua moglie. Il generale Mesquita, che comanda la divisione dell' Alemtejo, ricevette ordine di dirigersi sopra Beja.

Il conte di Lavradio accettò definitivamente la missione di Londra. Il Vescovo degli Algarvi invece ha rifiutato il portafoglio di grazia e giustizia.

Parigi 25 *luglio.*

Leggiamo nel *Moniteur*: « I sigg. Frémy, Giulio di Lasteyrie, di la Redorte, Le Flô, amici del sig. Baze e del sig. Faucher, dopo le spiegazioni leali e sodisfacenti, date da una parte e dall' altra a proposito dell' incidente che si produsse nella sessione del 21 luglio, dichiarano che non vi si può dare alcun seguito. »

Altra del 26.

La Commissione dei congedi ha deciso che una domanda di proroga dal 10 agosto al 20 ottobre sarebbe sottoposta all' Assemblea. Il sig. Manereau è stato incaricato del rapporto, che dovrà esser fatto nel più breve termine.

Germania.

Secondo notizie degne di fede, i Gabinetti di Vienna e di Berlino sono venuti ad un accordo circa all' affare della flotta tedesca. *(T. Z.)*

Cassel 26 *luglio.*

Col giorno d' ieri, può considerarsi come terminato l' intervento delle truppe federali, ed il definitivo ordinamento degli affari dell' Assia Elettorale; se vi fosse ancora qualche cosa da definirsi, il Governo farà da sè, mentre da ieri cessarono i poteri dei due commissarii federali, e non havvi molta speranza ch' essi abbiano ad essere prolungati. *(G. U. d' A.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 *luglio.*

Il rapporto della Commissione per la proroga è deposto. La discussione avrà luogo domani.

ARTICOLI COMUNICATI.

I confratelli della *Scuola de' Dalmati* nella chiesa loro, intitolata a' SS. Giorgio e Trifone, comechè ultimi, a niuno però secondi nello affetto, di cuore vollero dare pubblico e solenne testimonio alla non mai abbastanza deplorata memoria dell' umile e perciò glorioso Pastore di questa Veneta chiesa, Iacopo Monico. E per lo goduto onore di averlo a socio loro, e per la speziale di lui benivoglienza onde li riguardava, essi doverosa cosa estimarono nel giorno 28 di luglio ragunarsi tutti a pregar pace a quell' anima grande, che per le tante singolari sue virtù avrà sempre un diritto alla venerazione ed alla riconoscenza. I sacri esequiali riti si fornirono splendidamente, e per la nobilità della funerea pompa, e per la copia degli accesi doppieri, e per le lugubri melodie, onde valentissimi professori facevano echeggiare l' auree volte di quel piccolo gioiello.

Come cessarono quelle dolenti, care ceremonie, surse il cappellano, abate Antonovich, a dire alcune brevi ed affettuose parole intorno allo illustre estinto: le quali, lungi dall' assumere le forme di una funebre laudazione, quanto più sembravano facili ed improvvise, tanto più caramente ricercavano il cuore. E quantunque non abbia egli fatto che raccorre le poche spighe a caso intralasciate, in un campo da tanti accuratamente mietuto; pure giunse a legare tale un manipolo, che nella sua povertà non ha di che portare invidia alle messe, onde altri fecero abbondevole ricolta. Anzi le mestre tinte del gentile quadretto, che ti presentava lo affetto del Monico in verso a Venezia e quello di Venezia in verso al Monico, così agevolmente cessare non potranno cancellarle.

ATTI UFFIZIALI

N. 16502. AVVISO. (2.ª pubb.)

Colla fine dello andante anno scolastico 1851, vanno a rendersi vacanti nell' I. R. Istituto Lombardo-Veneto dei Sordomuti in Milano tre posti gratuiti, due per maschi ed uno per femmine, destinati a favore dei sudditi delle Provincie venete.

Gli aspiranti a detti posti dovranno presentare all' I. R. Luogotenenza veneta, col mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, le loro istanze, non più tardi del giorno 15 settembre p. v., corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l' età non minore d' anni 7, nè maggiore di 14;

b) Attestazione parrocchiale, debitamente vidimata dall' Autorità locale, e comprovante nel candidato l' attitudine all' istruzione e la docilità;

c) Documento di vaccinazione subita con successo e colla reale comparsa delle pustole, o di avere superato il vaiuolo naturale;

d) Certificato medico, comprovante che l' aspirante sordo-muto non sia affetto da altre malattie e sia di buona e robusta fisica costituzione;

NB. (Questo certificato dovrà essere riconosciuto non solo per l' autenticità della firma, ma anche per la verità dell' esposto, dall' I. R. medico provinciale della Delegazione, a cui appartiene l' aspirante.)

e) Attestato del parroco e dell' Autorità locale, da cui risulti che l' aspirante è di buoni costumi;

f) Certificato di povertà;

g) Dichiarazione dell' Autorità locale, esprimente: 1.º se l' aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano; 2.º se qualcuno della famiglia, a cui appartiene, copra pubblico impiego, o goda pensione, ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degl' Istituti di pubblica beneficenza; 3.º quale sia la condizione dei genitori;

h) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avvertono i ricorrenti, che, sebbene graziati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, i candidati non si ritervanno definitivamente ammessi se non dopo un mese dalla data dell' ingresso nello Stabilimento, e nel caso che entro tal periodo di tempo risultassero indocili, o per qualsivoglia titolo inetti all' istruzione, saranno considerati come non graziati e quindi dimessi.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, li 20 luglio 1851.
ZANNETTELLI, *Segretario.*

N.º 17850. AVVISO D' ASTA (3.ª pubbl.ª)

Dovendosi rinnovare l' appalto relativo all' esercizio dei Diritti camerali descritti nella qui sottoposta tabella, la cui affittanza in corso va a scadere col giorno 31 del p. v. ottobre,

Si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni sottoindicati, e presso l' I. R. Intendenza, saranno tenuti gli esperimenti d' asta, allo scopo di rinnovare gli appalti stessi duratori per un novennio, da 1.º novembre 1851 a tutto ottobre 1860, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo e prezzo fiscale determinato a base dell' asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la Regia Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l' asta per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, e come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante stessa.

V. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè l' offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante; ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per detta Stazione stessa, restando all' incontro obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, alla sua ultima oblazione.

6. A senso della Notificazione governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria od offerta fuori dell' asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di 10 giorni dall' intimatogli avviso, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 dal vigente Codice civile, dall' I. R. Ufficio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, per quei Diritti che ne sono forniti, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla Regia Finanza la multa convenzionale di un terzo dell' importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz' altro essere dichiarato decaduto dall' impresa, e potrà l' Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto o Diritti, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d' asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali di appalto e loro aggiunta nella parte applicabile coi rispettivi Diritti deliberata. In aggiunta poi ai Capitoli normali, si dichiara dover restar libero all' Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sez. I. di questa Regia Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia 30 giugno 1851.
L' I. R. Intendente C. MALGRANI.
L' I. R. Segretario M. Calvi.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Il 5 agosto si terrà l' asta del Diritto di Palafitta situato alla Fossetta, era appaltatore Lattis Aronne, prezzo fiscale d' asta L. 642.

Il 6 detto si terrà l' asta del Diritto di Passo situato alla Grisolera, era appaltatore Papa Giovanni, prezzo fiscale L. 72. (1)

Lo stesso giorno si terrà l' asta del Diritto di Porte Portesine, situato sul Bondante, era appaltatore Marchiori Valentino detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12.

Il 7 detto si terrà l' asta del Diritto di Palafitta e Dazio barche caricanti acqua, posto a Fusina alla Seriola, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 1576.

L' 8 detto si terrà l' asta del Diritto di Passo situato alla Malcontenta, era appaltatore Migotto Nicolò, prezzo fiscale L. 400 (2).

Il 12 detto si terrà l' asta del Diritto di Palafitta e Passo, situati al Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 1104. (3)

(1) (2) (3) Questi Diritti di esercizio sono di ragione erariale, ed il loro valore sarà determinato all' atto della delibera.

N. 17840 AVVISO. (3.ª pubb.)

Volendosi procedere alla delibera di alcuni lavori occorrenti nei locali della R. Pretura di Chioggia, si deduce a pubblica notizia:

I. I lavori saranno deliberati all'asta, che verrà tenuta presso quest' I. R. Intendenza, nel giorno 12 agosto p. v., dalle ore dieci della mattina alle ore tre pom., sul prezzo fiscale di L. 1779:85.

II. Non saranno ammessi ad offrire se non individui di conosciuta abilità e probità, e benevisi alla Stazione appaltante.

III. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di L. 180. —, il quale, in quanto al deliberatario, verrà trattenuto, e versato in Cassa, per rimanere a cauzione dell' impresa e fino alla completa finale liquidazione delle opere ad essa relative; ed in quanto agli altri aspiranti, sarà restituito loro e tosto che si ritirassero dalla gara.

IV. Qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a differire la continuazione dell' asta al successivo od altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo nota agli aspiranti la deliberazione nell' atto dell' asta, tenendo ferma l' ultima miglior offerta, ed obbligato l' offerente ad adempiervi.

V. La delibera sarà diffinitiva, se così piacerà, a favore dell' ultimo e più discreto pretendente.

VI. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a tenore della governativa Notificazione 26 marzo 1816, Numero 2658-331.

VII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di passare alla confisca del deposito, di cui l' art. III, e di esperire nuova asta a tutto di lui pregiudizio, e su quel qualunque prezzo fiscale, che trovasse di determinare.

VIII. La descrizione dei contemplati lavori, ed il relativo Capitolato d' appalto, sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione I di quest' Intendenza.

IX. Sono, e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, li 17 luglio 1851.
L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 16497 AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

per la vendita del diritto di proprietà del Fondo erariale, sito nella Parrocchia di S. Pietro di Castello in Quintavalle, serviente ad uso di squero, al N. 3339 di mappa del Comune censuario di Castello.

In relazione a Decreto dell' ora disciolta I. R. Direzione superiore delle finanze 13 novembre 1850 N. 29127-3537, si espone in vendita il diritto di proprietà del Fondo sopra indicato pel prezzo di stima di Austr. L. 2548:65 (due mila cinquecento quarant' otto, centesimi sessantacinque), sotto le seguenti condizioni normali, oltre quelle risultanti dall' apposito Capitolato in data 17 febbraio 1851 N. 6088, compilato dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e quelle altresì stabilite dai capitoli addizionali per la vendita dei beni dello Stato.

1.º L' Asta avrà luogo presso l' I. R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno di martedì 12 agosto p. v., e sarà aperta dalle ore 10 mattina sino alle tre pomeridiane.

2.º La proprietà posta in vendita trovasi descritta nella stima 17 febbraio 1851 N. 6088, rilevata dalla Direzione provinciale summentovata, ed è allibrata nell' estimo stabile alla Ditta Giuliano Menetto di Antonio, al N. 3339 di Mappa, nel Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche metriche 1.80, e colla rendita censuaria di L. 39.62.

3.º Intendendosi di alienare il diritto di proprietà del suddescritto Fondo erariale, sarà consegnata al deliberatario la revisoriale sentenza 28 maggio 1842 N. 3093, con cui l' in allora detentore del Fondo medesimo, G. Paolo Manzini, fu condannato di rilasciarlo al Regio Erario, e la suddetta sentenza formerà parte integrante del relativo contratto di compra-vendita.

4.º Ogni offerta all' Asta dovrà essere cautata col deposito di L. 255 (duecento cinquantacinque) in denaro sonante.

5.º Saranno ammesse le offerte per persona da dichiararsi, ritenuto che non debbano essere dichiarate persone incapaci ad obbligarsi in modo legale, o che per Decreto delle competenti Autorità fossero state escluse dalle Aste pubbliche. Gl' individui pure soggetti a tutela o curatela, come pure le persone o corpi morali tutelati dallo Stato, non potranno essere conosciuti per acquirenti, se non dopo ottenuta l' autorizzazione della competente Autorità tutoria. Non potranno inoltre essere riconosciuti per acquirenti individui, i quali, a senso delle condizioni dell' Asta, sarebbero stati esclusi dalla medesima.

Venendo dal deliberatario dichiarate più persone, dovranno esse obbligarsi insolidariamente verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione dovrà in ogni caso farsi dal deliberatario entro ventiquattro ore dalla intimazione della Superiore approvazione della delibera, al quale effetto il deliberatario stesso dovrà comparire presso la Stazione venditrice con la persona che intenderà di dichiarare, ed ivi stendere l' analoga dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, che dovrà in pari tempo firmare il protocollo d' Asta, un esemplare del presente Avviso, non che l' apposito Capitolato in data 17 febbraio 1851 N. 6088, e finalmente i capitoli addizionali per la vendita dei beni dello Stato. La persona da dichiararsi potrà farsi rappresentare da un procuratore munito di speciale mandato.

Qualora, entro l' accennato termine di ventiquattro ore, il deliberatario non dichiarasse la persona da riconoscersi per acquirente, ovvero questa non accettasse la dichiarazione, oppure la persona dichiarata non avesse la capacità di obbligarsi in modo legale, e non potesse essere riconosciuta per motivi, pei quali sarebbe stata esclusa dall' Asta; in tutti questi casi il deliberatario sarà considerato come acquirente, e quindi obbligato ad adempiere i patti stabiliti dal presente Avviso e dai Capitolati, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.

6.º Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Regia Delegazione provinciale il succitato Capitolato 17 febbraio 1851, i capitoli addizionali alle condizioni stabilite dal presente Avviso, non che l' atto di stima.

Potrà pure visitare il Fondo posto in vendita.

7.º Dopo seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte.

8.º La delibera avrà luogo a favore dell' ultimo maggior offerente, ma sarà riservata alla Superiore approvazione.

Sarà trattenuto il deposito verificato dal deliberatario, e restituiti quelli degli altri aspiranti anche prima del chiudimento dell' Asta, tostochè dichiarino di volersene ritirare.

Venendo approvata dall' Autorità superiore la delibera, il deposito verificato dal deliberatario a cauzione dell' Asta gli sarà imputato nel prezzo di acquisto; e qualora la delibera non fosse approvata verrà ad esso restituito.

9.º Il prezzo di acquisto sarà versato entro 30 giorni successivi a quello, in cui sarà intimata al deliberatario la partecipazione della Superiore approvazione della delibera. Superando le L. 3,000 sarà pagato per una metà nello stesso termine di giorni 30, e pel restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno nel quale s' inscrive nelle Tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell' Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata, o venisse registrata un' altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutta od anche una parte della proprietà acquistata, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell' Autorità venditrice, come nullo fin dall' origine, e non avvenuto; e l' Autorità stessa, s' intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 dei capitoli addizionali suddetti, al reincanto della proprietà sopraindicata a spese e pericolo dell' acquirente.

10.º Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell' Asta, quanto un esemplare del presente Avviso, del summentovato Capitolato 17 febbraio 1851 e dei capitoli addizionali, che formeranno parte integrante del contratto, ritenendosi a di lui carico le spese d' asta e delibera, non che quelle inerenti e conseguenti al contratto medesimo.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, li 12 giugno 1851.
L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Palidi.

AVVISI PRIVATI

Conchiuso nel 23 corrente il contratto per la prolungazione dell' illuminazione a gas di questa R. Città coll' attuale Società, rappresentata dall' amministratore e procuratore sig. cav. Giovanni De-Frigière e dal direttore per la Società stessa in Venezia, sig. Carlo Gravellina, la Congregazione municipale avverte che, quantunque detta Società non abbia avuto fin qui diretta ingerenza nella vendita ai particolari degli apparecchi ed oggetti di piomberia, nullameno, volendo anche in questo dar prova della deferenza sempre avuta verso il Municipio, garantì per l' avvenire il ribasso del 15 per % sull' attuale prezzo dei tubi e degli apparecchi, cioè dei beccucci, compreso il cristallo, e di un 8 per % sopra quello stabilito dalla tariffa per le chiavi di bronzo; impegnandosi inoltre di non alterare in più il prezzo attuale per la somministrazione del gas.

Il Municipio previene inoltre che nessun patto sussiste per quanto si riferisce alla vendita degli oggetti di ornamento, vale a dire delle lampane, arpe ecc., per cui è libero ai particolari di farne acquisto ove trovassero meglio del loro interesse.

Dalla Congregazione municipale, Venezia 28 luglio 1851.

GOCCE PER PRONTA E SICURA GUARIGIONE DELLE FEBBRI PERIODICHE.

Queste Gocce, le quali sono composte dei più efficaci elementi medicinali dall' I. R. medico stabale sig. dott. de Brum, il cui nome è onorevolmente noto, e vengono da me accuratamente preparate col mezzo di un apparato a ciò espressamente destinato, si sono acquistate in un breve periodo di tempo, per la loro pronta e sicura efficacia, una tal fama, che vengono spedite in gran quantità in tutte le parti dell' interno e dell' estero; e, per giudizio di moltissimi signori medici, superano le Gocce di Warburger, come qualunque altro noto rimedio contro le febbri. Un fiaschetto, insieme ad indicazione stampata dell' uso, costa 1 fiorino M. di C. A chi ne prende maggiori partite, si faranno sconti significanti.

Quei signori Farmacisti o Negozianti, che volessero ritirare di codeste Gocce, si compiacciano commetterle, al sig. Pfanzert, Vienna, Tuchlauben.

MOLL, *Farmacista in Vienna, Città, Schönbrunnerhaus.*

Una persona di lettere, non estranea al commercio, e nota per alcuni pregiati lavori e per molte cognizioni bibliografiche, s' offre d' insegnare il latino, l' italiano, il francese, e di tradurre da tutte e tre queste lingue. Ella può inoltre presentare i più onorevoli recapiti della sua moralità ed onoratezza. Per informazione, all' Uffizio della Gazzetta, dalle 2 pom. alle 5.

AUGUSTO GATTE, rappresentante la Ditta E. PIGNATEL e C. MEUNIER, e la liquidazione FRATELLI PIGNATEL e C., San Benedetto, Palazzo Martinengo, N. 3947, ha trasferito il suo domicilio a S. Maria Zobenigo, Campiello della Feltrina N. 2511.

APPIGIONASI

Casa grande, respiciente il Campo dei SS. Gio. e Paolo, all' anagr. N. 6362, con pozzo, riva e magazzini.

Primo appartamento nobile a S. Marco, ponte dei Dai al N. 870, composto di sala, cinque camere, cucina e magazzini.

Casino nobile a S. Marco, calle delle Ancore, al N. 888, composto di sei stanze, cucina e magazzini.

Chi vi applicasse si rivolga dalla proprietaria a S. Fantino, calle del Teatro N. 1921; o all' Agenzia in Campo a S. M. Formosa n. 5252, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 LUGLIO 1851. — Abbiamo l' arrivo d' un legno greco con carico granaglie, ed il Napoletano Sbisà da Bari con olii. Si son fatte vendite d' olii di Vasto da d. 144 a 145, di Corfù corrente a d. 146, olii d' Itaca a d. 143, una partita di Brindisi a prezzo ignoto, e dettaglio sostenuto in que' lini di Molfetta. Le valute d' oro erano più richieste a 1 7/8 %. Da 6 car. da 1 7/8 a 2 %. Banconote ad 84 1/4. Prestito lomb.-ven. da 78 1/2 a 78 3/4. Metalliche da 80 1/8 a 80 1/4, prima del telegrafo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	97 [illegible]/8
dette dette	» 4 1/2 »	85 [illegible]/8
dette dette	» 4 — »	— —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1022 1/2
detto » » » 1839, » 250 »		310 5/8
Azioni della Banca; al pezzo		1242 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1590 —
dette dette da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette dette da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —
dette dette da Budweis-Linz-Gmunden » » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		561 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 173 1/4	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 163 1/2	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118 3/4	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 117 1/4	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-32 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 118 1/2	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 138 3/4	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 138 3/4	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

TRIESTE 29 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 19 — a 19 1/4 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 30 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Osti Giuseppe, I. R. consigl. ministor. — Sutti cav. Marcello, maggiore al servigio di Parma — Gasparotti cav. Angelo, capitano, idem — Behrendt, tenente colonn. prussiano — Luttrell Fowne Giorgio e Causland Corelly Tommaso, Inglesi — Bosanquet Antley Enrico, gentil. inglese — Da MILANO: de Oldenburg, propr. prussiano — Kaloczy Carlo, consigl. pensionato presso il Magistrato di Pest — Davie Gugl. e Fraser Gio., Inglesi — Da VERONA: Il sig. co. di Teck — Da BOLOGNA: Jones Samuel, Curting Alfredo B., Arthurs Gio. e Hilwell Beniamino, Americani — Da FIRENZE: Cowan Walter e Grindlay Riccardo, Inglesi.

PARTITI. Per TRIESTE: I signori: Kaloczy Carlo, consigl. pensionato di Pest — Wittmann, I. R. consigl. di Governo — Kluky Gustavo, I. R. intendente delle finanze a Milano — Per MILANO: Scharlam Lodovico, negoz. di Panterher — Per VERONA: Robe dott. Carlo, di Breslavia — Per REGGIO: Bassi Sante, possid. — Per FIRENZE: de Marthus, consigl. titolare russo — de Marthus, consigl. intimo russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 luglio. { Arrivi . . . . . 1072 / Partenze . . . . 743 }

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in VENEZIA, seguita il 30 luglio 1851, uscirono i seguenti numeri:

28, 69, 63, 42, 70.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31 a' SS. SIMEONE e GIUDA.
Il 1.º e il 2 agosto in S. GEREMIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDÌ 30 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 1 0
Termometro, gradi	17 6	20 2	19 6
Igrometro, gradi	92	88	90
Anemometro, direzione	— S. —	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Nubi sparse.	Quasi sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 31 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie dramatique française sous la direction de M.r E. Meynadier. - Cloture des représentations. - LA BARONNE DE BLIGNAC, comédie-vaudeville, par M.r Dumanoir; MA FEMME ET MON PARAPLUIE, comédie en un acte; UNE CHAMBRE A DEUX LITS, pochade en un acte, par M.r Varin. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia veneta, diretta dall' artista Francesco Ninfa-Prinli. - LA DONNA MURATA VIVA, ossia LA GIUSTIZIA DI DIO. — Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDI' 1 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 94.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 21200. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra nuova istanza di Paolina del fu Luigi Soler moglie a Francesco Argenti di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto degli immobili descritti nell' Editto 10 aprile a. c. num. 9771, inserito nei Fogli d' Annunzii 16 maggio n. 60, 23, 25 detto, n. 63, 65, oppignorati a carico dei minori Chiara, Achille, Leontina ed Emilio figli del legittimo loro tutore Marco Fornaini, quali rappresentanti la defunta loro madre Carlotta Valerio Fornaini, da Burano la loro vendita, che avrà luogo all' Aula II Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 27 agosto, 10 settembre, e 15 ottobre prossimi venturi alle ore 11 ant. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta.

Riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed anche a prezzo minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Giud. Reg. Civile, e sotto le condizioni specificate, nel suddetto Editto num. 9771, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Burano, e della Frazione dei Tre Porti, nonchè inserito per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Castagna, Cons.
Grubissich, Giud. Supp.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 21779. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Gio. Battista Visetti, assente e d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Ufficio Fiscale Centrale di qui per conto dell' I. R. Finanza di Padova, una istanza nel giorno 4 corr. luglio, al n. 21779, contro di esso Gio. Battista Visetti in punto di irrotulazione degli atti in difetto di duplica relativamente alla petizione 6 marzo 1843, n. 6785, per pagam. di italiane lire 86 : 78 pari ad a. l. 99 . 75 in rifusione d' imposte pagate dalla Reg. Amm. per conto del fu Antonio Visetti e di rifusione di spese lo cosi

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gio. Battista Visetti è stato nominato ad esso l' avvocato Dr. Gius. D' Angelo in sostituz. del curat. avvocato Boncio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso, alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 19 agosto p. v., alle ore 10 ant., per la comparsa delle parti all' Aula I Verbale per l' irrotulaz. degli atti in difetto di duplica colle avvertenze di legge, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei soliti luoghi.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Giarola, Consig.
Grubissich, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 7071. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Sopra istanza dell' I. R. Ufficio del Fisco faciente per l' I. R. Intendenza delle Finanze e per l' I. R. Capitanato del Porto di qui prodotta in confronto della ditta Giuseppe Maria Reali, nonchè di Giuseppe Stengole fu Pietro, Giuseppe Rossetti, Carlo Francesco Combi, Taddeo Wiel, Agostino Pezzile, nob. co Gio. Abbondio de Widmann-Rezzonico fu Lodovico, Giuseppe Capovilla, Giorgio Conomo di Spiridione, Gio. Batt. Benvenuti di qui, e Carlo Bonora di Antonio domiciliato in Vicenza, tutti quali creditori iscritti, e dell' espropriato Girolamo Francesco Perini fu Gaetano pure di qui, venne fissata l' Aula Verbale del giorno 14 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi all' I. R. Cons. Sussidiario nob. Barbaro per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di l. 11072 : 97, originariamente depositato in carta del Comune di Venezia ed ora convertito in viglietti del Tesoro nella ridotta somma di aust. l. 5536 : 97, tuttora esistenti in questi depositi sotto il num. 1328 del Maestro, qual prezzo del Brigantino Scooner l'Ebe, stato requisito al proprietario Perini dal Comando Generale della Marina per ordine del Governo Rivoluzionario.

Se ne rendono avvertiti col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma con avvertenza che in difetto provvederà alla graduazione e distribuzione del prezzo in concorso dei soli insinuati.

E questo Editto si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca in tre settimane consecutive una volta per ciaschedune nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Consig.
Barbaro, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 1 luglio 1851.
Locatelli.

N. 2657. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 agosto p. v. e 15 ottobre successivo, sempre alle ore 10 dieci ant. precise, nella solita Sala di questo palazzo Tribunalizio, si procederà al primo e secondo incanto, (qualora non avesse effetto il primo) degli immobili infrascritti, esecutati da Giacomo De Lazzaro, contro Gio. ed Antonio Vazza, in punto di pagamento di a. l. 463 : 52, ed accessorii, ritenuto nell' istanza 6 aprile 1851 n. 2657. il valore degli immobili stimati in l. 1670, e con avvertenza che non saranno deliberati sennonchè a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, ed inoltre sotto le condizioni che seguono:

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare a. l. 200 in moneta a corso di piazza, meno l' esecutante, le quali saranno a diffalco del prezzo, se deliberatario; restituite se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta a corso di piazza verrà depositato in mano del Commissario giud. ove il deliberatario non si fosse previamente inteso coll' esecutante e ne desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutante ove fosse deliberatario potrà computare il prezzo a diffalco del suo credito, e fino alla di lui concorrenza, e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Le a. l. 200 di deposito saranno perdute dall' offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all' esecutante, od avente ragione di sciogliarlo, o ritenerlo obbligato ai patti suddetti.

Immobili da incantarsi
In Rivalta di Longarone.

N. 2626 1/2. Casa dominicale, a mattina strada Comunale, mezzodì Elisabetta Vazza, sera Consorti, settentrione simile.

N. 3090 Orto di Cale. 1/4 con casa coperta a coppi, a mattina Consorti, mezzodì Vincenzo Vazza, sera Pier-Antonio De Cesaro, settentrione Elisabetta Vazza, ed Osvaldo e fratelli Pilon

Caneva a volto sotto la casa di Vincenzo Vazza a parte destra dell' ingresso, a mattina consortività, mezzodì Elisabetta Vazza, sera e settentrione Vincenzo Vazza.

Il R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 10 luglio 1851.
Rattay, Dirett.

N. 4989. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Passato senza effetto l' incanto, che era ordinato col Decreto 22 maggio p. p. al n. 3807, e prefisso al giorno 9 luglio corr., si rende noto, che nel giorno tre settembre p. v. alle ore dieci ant. precise, si procederà al nuovo incanto per la vendita di due case infrascritte, esecutate dalla ditta in commercio Pietro Antonio Lazzaris, in confronto del l' avv. Francesco D.r Dal Vesco, qual curatore dell' assente Gio. Batt. Bergamasco fu Domenico e LL. CC., con avvertenza, che in questo incanto le due case potranno essere deliberate a qualunque prezzo, e sotto le condizioni che seguono:

Case da subastarsi.

1. Casa di nuova costruzione posta in Castello Lavazzo, nella località della Tavella di sopra, costrutta di muri e pietre, coperta a coppi, composta di entrata con pavimento, avente tre piani, confina a mattina strada, mezzodì campo di questa ragione, altri lati Francesca Ongaro Zandonella, dettagliata più diffusamente nell' istanza, e stimata a. l. 4600.

2. n. 275. Casa di vecchia abitazione posta nella piazza di Castello Lavazzo, marcata col n. 35, costrutta di muro e pietra, avente tre piani, confina a mattina Quirino Zoldan, sera Pietro Zoldan, e fratelli mezzodì Piazza, e settentrione transito consortivo, più diffusamente descritta nell' istanza anche esistente in questa Cancelleria, stimata a. l. 2800.

Condizioni dell' asta.

I. La vendita si farà a corpo e corpo

II. In questo quarto incanto potrà la delibera aver luogo a qualunque prezzo.

III. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni offerente all' asta dovrà depositare un quarto del prezzo di stima a garanzia dell' offerta.

V. Il rimanente prezzo offerto, dovrà l' offerente pagarlo entro quattro mesi dopo l' assegno al creditore assegnatario.

VI. In questo rimanente decorrerà l' interesse del 5 per 0/0 a carico dell' offerente.

VII. La ditta esecutante potrà rendersi deliberataria senza deposito.

VIII. Il deliberatario assumerà l' imposte arretrate eventuali sugli stabili.

IX. Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

X. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberatigli.

XI. L' aggiudicazione non gli sarà accordata, se non se dopo pagato l' intiero prezzo.

Il R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 10 luglio 1851.
Rattay, Dirett.

N. 2056. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione per chiunque possa avervi interesse essersi da Anna Maria Martinoli maritata a Giorgio Giacomini fu Giorgio di Villa presentato oggi stesso al n. 2056, un libello di petizione in punto a revoca di mandato di procura fatto al proprio marito in autentica di questa stessa Pretura.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Milano e Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chiavenna,
Li 1 luglio 1851.
Il Cons. Pretore
Gadola, A.

---

al N. 13381. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza della ditta Guglielmo Kugler Zion, ora domiciliata a Trieste si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di Graziosa Torresini vedova del fu Antonio Taboga qual tutrice dei proprii figli minori Giuseppe, Agostino Ferdinando, Gio. Battista, Maria, Vincenzo, Attilio, Elisa, ed Antonio, quali eredi beneficiarii, del suddetto defunto Antonio Taboga, loro padre, domiciliato a Roncade, la loro vendita all' Aula verbale nel solito luogo degli incanti presso il suddetto Tribunale, ed innanzi apposita Commissione nei giorni 27 agosto, 24 settembre, e 28 ottobre, prossimi venturi, alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà rispettivamente, al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti e a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati su li medesimi giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Regolamento Giudiziario Civile, e sotto le seguenti condizioni, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' ufficio di spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Gli stabili saranno venduti in separati lotti.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all' asta a cauzione dell' offerta in valute d' oro, e d' argento al giusto peso al valore della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

III. Entro otto giorni da quello della seguita delibera, il deliberatario dovrà depositare in Casse depositi il prezzo in tante monete d' oro, o d' argento al giusto peso, al valore di tariffa, esclusa sempre però come fu detto all' articolo II la carta monetata, o qualunque altro surrogato, come pure dovrà soddisfare al procuratore della ditta esecutante, in lire aust. effet., d' argento in tanti pezzi da 20 carantani tutte le spese della procedura esecutiva, cominciando dalla istanza del pignoramento fino alla delibera, dietro amichevole, o giudiziale liquidazione.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte relative all' aggiudicazione, così pure tutte quelle successive alla traslazione e tradizione della proprietà.

V. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il prezzo, o di pagare tutte le spese giudiziali, verrà subastato l' immobile, a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più che occorresse per il danno risentito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere, nel quale si attrovano, come dalla stima 5 marzo 1851, e senza garanzia di sorta per parte dell' esecutante.

VII. Tutti i creditori iscritti potranno rendersi deliberatarii, senza previo deposito, od esborso fino però alla concorrenza delle somme iscritte. Per quelle eccedenti saranno tenuti all' esborso, e depositate come ogni altro offerente sotto la commutatoria del reincanto a loro spese.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

Una casetta terrena a San Geremia in calle delle due Corti al civ. n. 602, al n. di catasto 18089, e colla cifra di l. 28 : 55, ora nell' estimo stabile e nel libro partite del comune censuario di Cannaregio descritta al n. 1753 di mappa per due luoghi terreni con la superficie di c. 05, e colla rendita cens. di l. 7 : 02, del valore di a. l. 374 : 80.

Lotto II.

Una bottega a S. Gio. Grisostomo al ponte di S. Gio. Grisostomo al civ. n. 6123, e catastale n. 32346, con la cifra di l. 108 : 950, ora nel ridotto estimo stabile e nel libro partite del comune censuario di Cannaregio al n. 3689 di mappa della superficie di c. 02, e della rendita censuaria di l. 87 : 70, del valore di a. l. 3596 : 80.

Lotto III.

Casa con bottega nel comune censuario di S. Marco calle della Bissa al c. n. 4747,

---

(*) V.' le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

borgo di Londra, e, perduta in quel commercio la dote di sua moglie, aveva terminato col darsi fallito. Io maravigliava che i miei condiscepoli ne sapessero tanto; ma

(non già io).

Steerford intinse un altro zolfanello nel fosforo, quasi ad illuminare la risposta, e disse:

aspetto gentile, a' suoi capelli ricciuti ed alle sue disinvolte maniere.

E del sig. Mell, che cosa dicevasi? Ch' e' non era cattivo, ma non aveva di che far cantare un cieco, e si

catastale n. 23341, di carati 15, colla cifra di l. 118 : 965.

Detta alli n. suddetti di carati 09, colla cifra di l. 71 : 300.

Bottega al civ. n. 4745, di catasto n. 32335, colla cifra di l. 90 : 414.

Gl' immobili attualmente descritti nel libro partite del comune cen. di S. Marco per il vigente estimo stabile nel modo seguente: n. di mappa del 893, porzione di casa con botteghe, superficie c. 02, colla rendita cens. di l. 70, dell'893 simile, superficie c. 2, colla rendita censuaria di l 92 : 92, del complessivo valore di a. l 5418.

Lotto IV.

Bottega a S. Maria del Giglio in calle lunga S. Moisè al civ n 2033, e di catasto num. 32339, colla cifra di l. 142:759, colla porzione del n 2874 di mappa del comune censuario di S. Marco per l'attuale estimo stabile appartenente ad una bottega in Parrocchia di S Maria del Giglio, e precisamente nel circondario di S. Moisè calle Lunga, colla superficie di c. 03, e della rendita censuaria di l. 78 : 44, del valore di a. l. 2991 : 48

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso, nei modi e luoghi soliti in questa Città, non chè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di questa Provincia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons
Giarola. Cons

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domenighini.

N. 3750. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto pari n. riconosciuto maniaco il falegname giornaliero Luigi Zampieroni di Godego, viene interdetto, deputatogli a curatore il di lui padre Giuseppe di detto luogo.

Dell' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 20 giugno 1851.
DE MAURIZIO.

N. 4312. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffida Domenico Gianesini fu Giacomo assente d'ignota dimora, a dare nel termine di un anno le proprie dichiarazioni sull' eredità intestata del proprio zio Gaspare Gianesini morto in Balduria Distretto di Cologna il 2 novembre 1850, con avvertenza che scorso il termine sovraindicato l' eredità sarà liquidata in confronto degli eredi insinuatisi, e dell' avv. D.r Marantlò curatore assegnatogli.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 13 luglio 1851.
L' Aggiunto Dirigente
COLBERTALDO
Coste, Scritt.

N. 4200. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto che nel giorno 22 ventidue agosto p. v., a ore 10 dieci di mattina, si terrà all' Aula Verbale di sua residenza un quarto incanto per la vendita del sottodescritto stabile di ragione della massa concorsuale dell'oberato Francesco Tognetto alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo qualunque inferiore della stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in monete d' oro o d' argento a valore plateale.

III. Il rimanente del prezzo dovrà essere versato dal deliberatario in questa Cassa depositi entro ai successivi quindici giorni e pure in monete d' oro o d'argento a valore di piazza sotto comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni in senso del par. 438 del Giudiziario Regolamento.

IV. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso materiale e il godimento dello stabile, quale s' intenderà acquistato e consegnato nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera e coll' onere dell' infissovi annuo canone livellario già considerato nella stima; facoltativo ad ogni acquirente di prendere previa ispezione dello stabile, e del protocollo di stima. Tosto che poi avrà versato il prezzo intero a termini del precedente articolo gli verrà accordato il possesso legale e l'aggiudicazione in proprietà dello stabile medesimo.

V. Le spese ed imposte per la delibera e aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VI. Resteranno a carico del deliberatario tutte le prediali e altre pubbliche imposte, compresovi l' annuo canone livellario suaccennato, dal giorno della delibera in poi; e per ciò che riguarda alle prediali che restassero arretrate a tutto il giorno ultimo precedente alla delibera e che s' intendono a carico della massa concorsuale saranno queste subito soddisfatte dall' amministratore sino alla concorrenza col deposito cauzionale contemplato dall' articolo II per consegnarne le ricevute al deliberatario, e volendo potrà il deliberatario intervenire all' atto del pagamento.

Stabile da vendersi.

Casa in Castelfranco in Parrocchia di S. Maria e S. Liberale, nella via maggiore del Castello al civ. n. 114, con botteghe al n. 288 del catasto, colla cifra di l. 301 : 2, e nel censo stabile al mappale num. 13, per pert. 0 : 22, colla rendita di l 172 : 90. maggiormente descritta dal protocollo di stima 29 marzo e 21 luglio 1848, e valutata con detrazione del capitale corrispondente all' insitovi annuo livello di l 6 : 86, per a. l. 5827.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura in Castelfranco,
Li 14 luglio 1851.
DE MAURIZIO, Pretore.

N. 3693. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

La R. Pretura in Palma porta a comune notizia, che sopra istanza di Pietro fu Antonio Carli domiciliato in Udine ha prefisso il giorno 4 agosto p. f. per il primo esperimento d' asta, il giorno 11 d' agosto per il secondo, ed il giorno 18 pur agosto per il terzo, sempre dalle ore 11 ant., alle ore 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale, per la vendita della casa sottodescritta di ragione dell' esecutato Giuseppe fu Antonio De Nardo, e stimata aust. l. 12500, come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione, e copia presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni.

I. La casa, ed adiacenze sottodescritte, al primo e secondo incanto non verrà deliberata a prezzo inferiore a quello di stima di a l. 12500, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè siano cautati i creditori ipotecarii.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare l' offerta col deposito in valute d'oro o d'argento a corso legale, escluse la carta monetata, di aust. l. 1,000, le quali verranno tosto restituite nel caso non rimanesse deliberatario, e trattenute in isconto prezzo, qualora rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera in valute come sopra d' oro, o d' argento a corso legale, escluse la carta monetata, sotto pena di reincanto a tutte sue spese, e danni a termine di legge.

IV. Le spese posteriori alla delibera, come pure le imposte erariali, e comunali cadenti sulla casa esecutata, ed in fine qualunque peso che fosse alla medesima inerente fino al giorno della delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Segue la descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Palmanuova con con corte, porzione di pozzo, ed orticello, marcata al civ. n. 376, ed in mappa tutto descritto ai n 326, sub 2, 327 e 328, di pert. 0 : 42, coll' estimo di aust. l. 466 : 48, confina a levante piazza del Paese, mezzodì eredi Nogaro, ponente contrada trasversale con muro, e portone pei carri, a tramontana parte eredi Pedutti, e parte Nogaro suddetti.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive di settimana in settimana inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 18 maggio 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
VEDOVA.

N. 3020. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Sacile rende noto, che in evasione del protocollo 4 giugno p. p. pari numero assunto sopra istanza 26 gennaio anno corr. num. 416, di Valentino Fornasotto Grillo Negoziante di Sacile rappresentato dall' avv. Policretti, al confronto di Osvaldo Berti fu Matteo di S. Odorico, ha prefisso il giorno 4 settembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 1 pom., pel 4.° esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nella Sala di essa R. Pretura per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione del sudd. Berti sotto le seguenti condizioni.

I. La vendita dello stabile si farà a corpo e non a misura coi pesi e servitù che fossero inerenti, non intendendosi di assumere responsabilità per errori d' indicazione che potessero esistere.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a prezzo anco inferiore alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito a mano della Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante d' oro o d' argento di giusto peso al valore di tariffa, a cauzione dell' offerta.

IV. Chiusa l'asta, verrà reso il deposito, tranne al deliberatario

V. Il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito per intiero in denaro sonante d' oro o d' argento di giusto peso al valore di tariffa, imputato in questo il fatto deposito, entro 20 giorni a contare da quello dell' asta, semprechè non si rendesse deliberatario l' esecutante, nel qual caso fermi il deposito e la garanzia dello stabile per riguardo agli altri creditori inscritti, egli non sarà obbligato al versamento del prezzo se non che solo in esito alla graduatoria.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, entro il detto termine, avrà luogo a di lui spese e pericolo il reincanto a termini del par. 438 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte aggravanti lo stabile.

VIII. L' acquirente non potrà ottenere l' aggiudicazione della proprietà ed il possesso dello stabile che a compiuto pagamento del prezzo.

IX Col prezzo ottenuto verrà innanzi a tutti dimesso l'istante del suo credito di spese occorse nella procedura fino alla vendita, dietro specifica che sarà liquidata dalla R. Pretura, indi saranno dimessi sino alla concorrenza i creditori, che saranno legalmente ed utilmente classificati e graduati.

X. Il deliberatario riceverà lo stabile acquistato nello stato in cui si troverà all' atto della delibera, e della successiva aggiudicazione, salvo allo stesso il competente regresso verso chi di ragione, per li guasti e danni che vi fossero stati inferiti dopo la stima giudiziale, escluso però l' esercizio di qualunque pretesa sul prezzo della delibera.

XI. L' imposta relativa all' acquisto ed ogni spesa posteriore alla delibera staranno a peso dell' acquirente.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Una casa posta in S. Odorico di Sacile al civ. n. 5, inserviente parte ad uso di abitazione e parte ad uso di opificio di carta, coperta a copp., con corte, orto e boschine dolci in mappa di Sacile:

N. 1337 di pert cens. — : 29; e n. 1340 di pert. cens. 2 : 48; boschina dolce.

N. 1339 pert. cens. — : 12; e n. 1341 pert. cens. — : 90; orto.

N. 1338 pert cens. 1 : 27; cortivo.

N. 1341 1/2 pert. cens. — : 23; casa.

Totale pertiche 5 : 29.

Fra i confini a levante parte la Palsa e parte Castelletto, mezzodì strada vecchia adetta a questo opificio; ponente Orsalis loco Francesco Berti e parte la Palsa, settentrione detta Palsa, stimato come dal protocollo 9 agosto 1850 num. 3772, aust. l. 35082 : 83, comprese tutte le sue inerenze e pertinenze.

Il presente sarà pubblicato per tre volte successive nel Foglio Ufficiale di Venezia, affisso all' Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città.

L' I. R. Pretore
VESCOVI.

Dall' I. R. Pretura in Sacile,
Li 4 luglio 1851.
Bombardella, Scritt.

N. 2696. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. si terrà presso di essa il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti esecutati da Bernardo Monti di Auronzo rappresentato dall' avv. Tomasi in odio dei coniugi Marco Pais Becher, ed Antonia Zandegiacomo pure di Auronzo, alle condizioni seguenti, con avvertenza che nei giorni feriali, dalle 9 ant. alle 2 pom. sono ispezionabili gli atti relativi nella Cancelleria di questa Pretura.

Condizioni dell' asta.

I. La delibera dei fondi subastati seguirà anco a prezzo inferiore di quello di stima.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Gli aspiranti, eccetto l'attore, dovranno garantire l'asta mediante il deposito del decimo del valore secondo la stima, e rimanendo deliberatario depositare il rimanente prezzo entro giorni 14. Solo l'attore potrà ritenere il prezzo fino alla classificazione dei crediti ipotecarii.

IV. Le spese dell'asta stanno a carico dei deliberatarii, e dal prezzo saranno da detrarsi tutte le spese esecutive, secondo specifica liquidabile dalla R. Pretura.

Fondi da subastarsi.

1. Aratorio denominato alla Tonda sopra Rizziò di passi quadrati 56 : 8, stimato a. l. 53 : 96.

Prativo attiguo al suddetto, e conterminante alla fabbrica di abitazione dei debitori di passi 167 : 7, stimato a. l. 67 : 08

Zappativo sovrapposto di passi quadrati 376 : 7, stimato a. l. 277 : 69.

Prato annesso della superficie di passi 192 : 2, stimato a. l. 57 : 66

Questo corpo confina a mattina cogli esecutati e fraternanti Zandegiacomo Cabalan, e fratelli Zandegiacomo Ride q. Giovanni, a mezzodì con stradella dei fraternanti Cabalan suddetti, a sera con strada, e lavinale, ed a tramontana con fraterna Zandegiacomo Mistrotione.

2 Prativo sopra Rizziò detto il Ronco della superficie di passi 1116, stimato a. l. 152 : 24.

Confina a mattina con Stefano Zandegiacomo De Zorzi, a mezzodì con Giuseppe Zandegiacomo De Zorzi, e fratelli Zandegiacomo Mistrotione, a sera con Osvaldo Bombassei fu Vettore, ed a tramontana colla Comune di Auronzo.

Il presente sarà inserito per tre volte, a cura di questo Ufficio di Spedizione, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,
Li 28 giugno 1851.
ANGELI, Canc. Dirig.
T. Larice, Alunno

N. 11989. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende a pubblica notizia che li sig. Cristiano, Andrea, Giuseppe, Matteo, Caterina, Giacomo Stöckel fu Matteo, e Maria Hoyer benestanti domiciliati a Kalabüber Tirolo Tedesco, patrocinati dall' avv. Gio. Batt. D.r Pivetta, contro Luigi Bettinelli Negoziante e distillatore di acquavite e possidente di Padova ivi domiciliato, hanno presentata nel giorno 30 giugno p. p. al detto n. 11989, petizione nei punti:

1.° che il detentore della lettera di Luigi Bettinelli in data 27 aprile 1849, con cui dichiara, che sarà per consegnare a Giovanni Stöckel, o per lui a Batton alle Porte della Città di Padova, mastelli 20 di acquavite di gradi 75 da riceversi entro maggio 1849, contrattata per ven. l. 60 al mastello, e ciò contro il pagamento di ven. l. 149 : 10 residuo prezzo, avendo ricevute le altre l. 1050 : 10, debba farne la manifestazione, coll'intimazione precisa, che in caso diverso tale documento verrà dichiarato inefficace come nel par. 191 del Reg. Giud.

2.° che sia al detentore fissato il termine di un anno per la suddetta manifestazione colla precisa intimazione che in caso contrario tale documento verrà dichiarato nullo, e l' autore più non sarà obbligato a rispondere per esso, a termini del par. 192 Giud. Reg.

3.° che sia la suddetta citazione pubblicata per Editto nei modi soliti, e con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e che sopra la detta petizione fu fissata l' Aula Verbale del giorno 28 agosto venturo ore 11 della mattina in cui compariranno le parti a contraddittorio.

Scorso poi inutilmente il termine fissato di un anno per la manifestazione della sopraindicata lettera, questa sarà dichiarata nulla.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 1 luglio 1851.
Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
March. Carlotti, Cons. d'App.
Corsi, Giud Sus.
Gio. Batt. De Probst S.
f. f. di Speditore.

N. 16558. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 4 maggio 1849, mancato ai vivi in Venezia Amadeo Hibelli o Ibelli od Achelli di Ponteba senza lasciare alcun suo testamento. Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al R. Fisco, sopra sua istanza, a norma del par. 760 del Codice Civile universale.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Mutinelli, Cons.
Castagna, Cons

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 11 giugno 1851.
Domenighini.

SABATO 2 AGOSTO

ANNO 1851. — N. 175.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Grazia Sovrana. Organizzazione sanitaria marittima. Circolazione della carta monetata. Congresso della pace. Temistocle Solera.* Notizie dell' Impero: *Viaggio di S. M. La D. di Nemours. Uffizii d' imposte. S. Rosenthal. Nuova pila da riso. La Sferza. Guardia civica.* — S. Pontificio; *Guardia di sicurezza. Supposta gelosia della Francia.* — R. Sardo; *Miniera di lignite. Strade ferrate.* — Toscana: *Il sig. Libri. Spedale di S. Antonio.* — D. di Modena; *I Sovrani a Massa.* — Inghilterra; *L' Arcivescovo di Torino a Londra. La salma di lord Sheil.* Meeting *elettorale. Conversioni. Parlamento. Squadra di Malta.* — Portogallo; *Assemblea miguelista.* — Spagna; *Camera dei deputati. Sommissione de' Sultani delle Filippine.* — Belgio; *Il gen. Narvaez.* — Francia; *Il Pr. di Joinville. Manifesto revisionista. Il maresciallo Sebastiani. Processi.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *buoni del Tesoro; prorogazione dell' Assemblea.* — Germania; *Gli Ebrei in Baviera. Dieta federale.* — America; *Notizie di California.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 luglio.

S. M., giusta proposta del Ministro di giustizia, con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 18 luglio a. c., si è graziosamente degnata di ridurre in via di grazia al detenuto politico, Giuseppe Antalffi, a soli due la pena di dieci anni, inflitta al medesimo con sentenza del Consiglio di guerra 23 febbraio 1850, e poscia, sotto la data 11 marzo 1850, mitigata in via di grazia a soli quattro anni di reclusione in fortezza; così egualmente al detenuto politico, Samuele Libertiny, a soli due anni la pena di dieci anni, inflittagli con sentenza del Consiglio di guerra 23 marzo 1850, ma però, sotto la data 28 marzo 1850, mitigata nell' egual modo a soli sei anni di reclusione in fortezza.

Ordinanza imperiale

Risguardante l' organizzazione del servigio sanitario marittimo e dei porti della Monarchia austriaca. (Continuazione. — V. le tre precedenti Gazzette.)

Sezione V.

Delle Agenzie dei porti e di sanità marittima.

Funzioni d' Ufficio speciali.

§ 28. Riguardo al *servigio dei porti* le funzioni d' Ufficio delle Agenzie dei porti e di sanità marittima comprendono gli stessi incarichi ed affari, che, a tenore del § 23, sono demandati alle Deputazioni.

§ 29. Riguardo al *servigio di sanità marittima*, si assegnano alle Agenzie dei porti e di sanità marittima le funzioni indicate nel § 12 alle lett. *a), b), c), e), f), g)* ed *h).*

Luoghi in cui vengono istituite.

§ 30. Si istituiscono delle Agenzie dei porti e di sanità marittima in tutt' i porti e le piazze del Litorale aperti al commercio, in cui non siavi Ufficio centrale (§ 13) un Ufficio (§ 19), oppure una Deputazione (§ 25.)

La determinazione per la scelta di tali luoghi è rimessa al Ministero del commercio, a tenore del § 8, usando i riguardi che vi sono prescritti.

Dipendenza.

§ 31. Per le Agenzie dei porti e di sanità marittima, tanto nell' uno che nell' altro di questi due rami di servigio, si stabilisce il medesimo rapporto di dipendenza che venne prescritto nel § 26 per le Deputazioni.

Stato personale.

§ 32. Ogni Agenzia dei porti e di sanità marittima avrà:

un agente dei porti e di sanità marittima,
un guardiano d' ispezione.

Si ommetterà di destinare un guardiano in quei luoghi, nei quali l' esperienza abbia dimostrato, od avesse a dimostrare in seguito, che si può farne senza. All' incontro, nei luoghi in cui si verificasse un vero bisogno, si accorderà un secondo guardiano d' ispezione.

Qualora, in casi straordinarii, emergesse il bisogno di guardiani eventuali, si potranno istituire delle guardie comunali, coll' intervento delle Autorità competenti.

Riguardo alle funzioni mediche, di cui si verificasse il bisogno, varrà la disposizione contenuta nel § 27.

Sezione VI.

Degli Ufficii staccati dei porti e di sanità marittima.

Funzioni d' Uffizio speciali.

§ 33. Riguardo al *servigio dei porti*, gli Ufficii staccati non hanno altro incarico stabile, che quello di tenere esatte annotazioni delle navi, che gettano l' ancora nei porti assegnati alla loro sorveglianza, e della durata del loro soggiorno, trasmettendo quindi regolarmente queste annotazioni all' Ufficio od organo loro preposto. Questo poi è autorizzato a demandare, di caso in caso, all' Ufficio staccato degli altri incarichi ed operazioni, comprese nelle funzioni che gli sono assegnate, e che riguardano il servigio dei porti.

§ 34. Riguardo al servigio di sanità marittima, incombe agli Ufficii staccati de' porti e di sanità marittima, quale funzione stabile, soltanto di sorvegliare quella parte loro affidata del tratto di Litorale assegnato al Sottodistretto (§ 7), e di dirigere le navi, che si rivolgono ad essi, al prossimo organo, autorizzato a sottoporle al trattamento prescritto agli Ufficii di sanità marittima. Soltanto in via di eccezione, e col permesso dell' Ufficio centrale, dell' Ufficio, della Deputazione o dell' Agenzia, al cui Sottodistretto appartiene l' Ufficio staccato, vi si potranno trattare in via sanitaria le navi munite di patente libera ed ammetterle alla libera pratica.

Luoghi in cui vengono istituiti.

§ 35. Gli Ufficii staccati dei porti e di sanità marittima vengono istituiti in o presso quelle piazze del Litorale e con porto, che non sono aperte al commercio, ed in cui sogliono ridursi di spesso le navi e le barche per violenza delle burrasche.

Nella scelta di simili luoghi, che, a tenore del § 8, è rimessa al Ministero del commercio, si avrà riguardo ad un' opportuna posizione, in cui si renda possibilmente facile l' occorrente sorveglianza.

Dipendenza.

§ 36. Gli Ufficii staccati dei porti e di sanità marittima appartengono direttamente agli Ufficii centrali, agli Ufficii, alle Deputazioni od Agenzie, nel cui Sottodistretto essi si trovano, e formano una parte del personale loro addetto. Egli è perciò che, mediante gli Ufficii di cui fanno parte, dipendono al pari di essi dagli Ufficii indicati ai §§ 14, 20, 26 e 31.

Con questa loro destinazione in qualità di semplici posti di guardia staccati, si rende possibile ch' essi facciano le loro riferte ed interpellazioni agli Ufficii ed organi a cui appartengono, e che ne sono risponsabili sotto tutt' i rapporti, a voce, ed in generale nella via più spedita, e che nello stesso modo si diano loro gli ordini occorrenti.

Stato personale.

§ 37. Ogni Ufficio staccato dei porti e di sanità marittima non ha che un solo guardiano d' ispezione.

Riguardo ai guardiani eventuali, da assumersi in casi straordinarii, ed al modo di eseguire le funzioni mediche, che si rendessero necessarie, valgono le relative disposizioni del § 32

Sezione VII.

Dei Lazzeretti di mare.

Funzioni d' Ufficio speciali.

§ 38. *Nel servigio dei porti*, non compete di regola ai Lazzeretti di mare alcuna funzione d' Ufficio indipendente, ma le relative operazioni dovranno essere eseguite dall' Ufficio centrale, o dall' Ufficio, dalla Deputazione od Agenzia, che si trova unitamente al Lazzeretto nel medesimo porto. Soltanto nei luoghi dove non esiste alcuno dei menzionati organi, e vi sia soltanto un Lazzeretto di mare, gli si possono e gli si devono demandare i diritti ed obblighi, che nel § 23 sono assegnati alle Deputazioni pel servigio dei porti, e tale Stabilimento sarà denominato: Lazzeretto di mare e Deputazione dei porti.

§ 39. *Nel servigio di sanità marittima*, le incumbenze dei Lazzeretti di mare consistono principalmente nell' osservanza delle prescrizioni sanitarie, riguardo alle persone provenienti da paesi, la cui sanità è sospetta, e nello spurgo, secondo le norme contumaciali, delle merci, degli effetti e degli animali, derivanti da tali paesi. Egli, è perciò che le funzioni d' Ufficio dei Lazzeretti non si estendono, al pari di quelle degli altri organi dell' Amministrazione di sanità marittima, ad un certo tratto del Litorale, ma è limitata alla periferia dello Stabilimento medesimo. Incombe pertanto ai Lazzeretti:

a) Di aver cura che vengano osservate le norme di sanità marittima nella periferia dello Stabilimento, e di pronunciare la cognizione di prima istanza nei casi di contravvenzione;

b) di fare tutte quelle proposte, che giovino al maggiore sviluppo delle leggi di sanità marittima, od al perfezionamento dello stato materiale e del servigio dello Stabilimento;

c) di stabilire ed assegnare le competenze di sanità marittima devolute all' Erario.

Luoghi in cui vengono istituiti.

§ 40. Per gl' infrascritti Dominii, vi devranno essere quattro Lazzeretti di prima classe; cioè:

a) per Venezia, a Venezia.

b) per Gorizia e l' Istria, unitamente a Trieste, Città immediata dell' Impero, a Trieste.

c) per la Croazia civile, unitamente a Fiume ed alla Croazia militare, a Martinschiza.

d) per la Dalmazia, a Megline.

In questi quattro Lazzeretti principali verranno ammesse le navi sospette di qualsisi specie — non eccettuate quelle munite di patente brutta aggravata, — perchè vi stiano nella prescritta contumacia o riserva.

Le speciali circostanze della Dalmazia fanno sì che si possa conservare in questo Dominio il secondo Stabilimento di questa sorte, già esistente a Gravosa, come Lazzeretto marittimo di seconda classe; nel quale però non si devranno ammettere navi munite di patente brutta aggravata.

Dipendenza.

§ 41. Nel caso che ad un Lazzeretto marittimo sieno demandati anche gli affari concernenti i porti, esso dipenderà, per riguardo al *servigio dei porti* dall' Ufficio centrale od Ufficio, nel cui Distretto è collocato.

Per riguardo al *servigio di sanità marittima*, tutti i Lazzeretti dipendono dall' Autorità marittima centrale, col mezzo degl' ispettori in quei Dominii, in cui sono istituiti, e direttamente negli altri Dominii.

Stato personale.

§ 42. I Lazzeretti marittimi hanno:
un direttore,
uno scrittore d' Ufficio, controllore,
un medico, che dev' essere anche chirurgo,
da due sino a sei guardiani d' ispezione,
l' occorrente numero di guardiani eventuali,
l' occorrente numero d' inservienti per lo spurgo.

Soltanto nei Lazzeretti maggiori, allorchè lo richieda l' estensione ed importanza degli affari, si accorderà un vicedirettore, invece dello scrittore d' Ufficio controllore, ed inoltre un cancellista o scrittore d' Ufficio; ed oltre il medico, anche un chirurgo, ed un sacerdote apposito.

All' incontro nel Lazzeretto marittimo di seconda classe in Gravosa (§ 40) si ommetterà di destinarvi un medico apposito, e si provvederà al disimpegno delle funzioni mediche nel modo prescritto dal § 27 per le Deputazioni.

Adattamento materiale.

§ 43. Nel caso che taluno dei Lazzeretti marittimi di prima classe, indicati nel § 40, non fosse attualmente allestito, in modo, perfettamente adattato ad ammettervi navi, persone e merci munite di patente brutta aggravata, vi s' intraprenderanno le opere occorrenti per migliorarne la condizione ed assicurarne l' isolamento, affinchè e' siano ridotti a tale stato da corrispondere al loro scopo senza alcun pericolo per la pubblica salute.

Sezione VIII.

Delle relazioni degl' Istituti dei porti e di sanità marittima colle altre Autorità.

Relazioni cogli organi politici amministrativi.

§ 44. In tutti i rapporti del servigio dei porti concernenti i bisogni della navigazione marittima, l' esercizio della medesima ed i doveri dei naviganti come tali, gli Ufficii ed organi, indicati nel § 6, sono indipendenti dall' influenza, esercitata finora dalle Autorità politiche o dai Comuni, giacchè in simili affari sono subordinati all' Autorità marittima centrale, e rispettivamente agl' ispettori della medesima.

Con ciò per altro non dee scemarsi l' influenza ufficiale, che compete ai capi dell' Amministrazione politica nei singoli Dominii, riguardo agli affari politici o di polizia della loro sfera di attività, che nel loro circondario si riferiscono agli Stabilimenti relativi ai porti. Continuerà pertanto ad essere in vigore il principio che i suddetti Stabilimenti, in tutti gli oggetti di servizio appartenenti alla sfera di attività dell' Amministrazione politica, ne devono seguire le istruzioni, e presentare ai suddetti capi i rapporti e gli schiarimenti, che sono connessi coll' Amministrazione politica.

Così pure l' accennata indipendenza non dee togliere od invalidare la reciproca cooperazione ed assistenza in tutte le disposizioni concernenti il miglior andamento del pubblico servigio.

§ 45. Stante l' immediata dipendenza degli Ufficii ed organi, indicati nel § 6, dall' Autorità marittima centrale o dagl' ispettori della medesima, gli organi dell' Amministrazione politica non eserciteranno altra influenza sul servigio di sanità marittima che colla loro cooperazione in quei casi, in cui ne vengano richiesti e dalla stessa Autorità marittima centrale o dagli organi dalla medesima dipendenti.

Questa innovazione nei rapporti di dipendenza non importa alcun cambiamento nell' obbligo, finora imposto agli organi di amendue i rami di Amministrazione, di comunicarsi reciprocamente con ogni sollecitudine tutte quelle notizie, che di loro natura debbono portarsi a notizia dell' uno e dell' altro, giacchè rendono necessario che, tanto per parte delle Autorità politiche, quanto per parte dell' Amministrazione di sanità marittima, si diano dei provvedimenti. In generale poi, le due Amministrazioni dovranno prendere fra loro gli opportuni concerti in tutte le disposizioni, che tendono alla tutela della pubblica sanità, o che

APPENDICE

MEMORIE

DI

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

I.

Mie prime geste in Collegio.

(Continuazione.)

All' età mia, con una camerata par suo al mio fianco, non potevo pensare a far gli onori del banchetto io stesso; l' idea sola n' avrebbe impedito alla mia mano ogni moto. Pregai dunque lui che ne assumesse l' incarico; e, come la mia istanza era corroborata da quelle degli altri alunni della nostra camera, egli si arrese, sedette sul mio guanciale, dispensò le offelle con eguaglianza perfetta, e versò a ciascuno la sua parte di vino di ribes in un calicetto senza piede, che gli apparteneva. Io stavo seduto anch' io alla sua sinistra, e gli altri commensali erano aggruppati a noi intorno su' letticciuoli più vicini e sul pavimento.

Mi rammento tutti i particolari della nostra festicciuola, ed il nostro chiacchierio a bassa voce, o piuttosto il lor chiacchierio, poichè mi contentavo d' ascoltare con rispettosa attenzione. La luna delineava sul terrazzo la forma della finestra, per la quale i suoi raggi s' introducevano a sghembo nel dormitorio; e quella specie di lunare crepuscolo s' illuminava talora altresì artifiziatamente, allorchè Steerford, a meglio vedere le ghiottornie, che ci eravamo imbandite, immergeva un zolfanello in un' ampollina di fosforo, d' ond' egli usciva come un piccolo razzo, levando una fiamma azzurrastra, la quale smorzavasi quasi subito. Di leggieri si comprende qual impressione far dovesse nella mia immaginazione infantile quella festa secreta, celebrata con tanto mistero, di notte, ed a cui ogni convitato parlava sottovoce; di tanto in tanto, non potevo da me cacciare un indistinto terrore, e sorrideva a bocca piccina quando Traddles diceva di scorgere un folletto in un canto.

Fin da quel momento fui informato de' fatti del Collegio e di tutto ciò che ad esso apparteneva, o ne dipendeva. Seppi che non senza ragione il sig. Creakle vantato si era d' essere un Tartaro, poich' egli era il più duro e severo de' maestri di Collegio, e passava la giornata nell' eseguire egli stesso le sue proprie sentenze sugli scolari: Steerford aggiungeva che quest' era, del rimanente, la cosa unica ch' ei far sapesse, essendo tanto ignorante quanto il più ignorante discepolo del Collegio. Il primo suo mestiere gli era tornato male; poichè, innanzi di fare il maestro, fatto aveva il mercante di luppoli in un sobborgo di Londra, e, perduta in quel commercio la dote di sua moglie, aveva terminato col darsi fallito. Io maravigliava che i miei condiscepoli ne sapessero tanto; ma e' mi dissero ancora che l' uomo dalla gamba di legno, il quale si chiamava Tungay, era un altro barbaro, il quale aveva un tempo assistito il sig. Creakle nel traffico de' luppoli, e ch' egli erasi anzi rotta la gamba in servigio del suo padrone; il che a sufficienza chiariva come quel zelante servitore gli fosse rimasto compagno anche nel commercio scolastico: ma, secondo gli scolari, cui tal supposizione niente costava, egli aveva tanto maggior diritto alla riconoscenza del sig. Creakle, ch' egli era il confidente ed altresì il complice di più d' un' azione poco delicata. D' altro canto, ad eccezione del sig. Creakle, Tungay considerava il rimanente dell' Istituto, maestri e fanciulli, come i suoi nemici naturali, e riponeva la gioia della sua vita nel sodisfare la sua malvagità. Il sig. Creakle aveva un figliuolo, il quale non era amico di Tungay: quel figliuolo, ch' era nel numero dei maestri, non aveva temuto d' indirizzare qualche rimostranza a suo padre intorno ad alcuni abusi della sua crudel disciplina, ed erasi fatto lecito di protestare contro la tirannia, esercitata verso sua madre. In conseguenza, il sig. Creakle l' aveva scacciato di casa; e da quel tempo, mi fu detto, mistress e miss Creakle piangevano spesso.

Ma quel che mi venne annunziato di più maraviglioso riguardo al sig. Creakle, è ch' era nel Collegio un alunno, sul quale e' non osava mai levare la mano, e quell' alunno era G. Steerford; il quale confermò egli medesimo l' osservazione, quand' ella fu fatta, dicendo:

— Vorrei vedere ch' ei si cimentasse a toccarmi!

— E se vi toccasse? gli chiese un alunno timido (non già io).

Steerford intinse un altro zolfanello nel fosforo, quasi ad illuminare la risposta, e disse:

— Se vi si cimentasse, comincierei dal gettargli sul capo la grossa bottiglia d' inchiostro, ch' è sempre sul camminetto.

A questa replica, ognuno degli uditori ammirò G. Steerford.

Mi fu detto eziandio correr fama che il sig. Sharp ed il sig. Mell fossero male rimunerati dell' opera loro; quando si portava in tavola del sig. Creakle un piatto di carne fredda ed uno d' arrosto caldo, era, come a dire, convenuto che il sig. Sharp avesse a preferir sempre la carne fredda.

— Quest' è verità pura e pretta, disse G. Steerford, il solo alunno, che pranzasse co' maestri.

— E la sua parrucca? domandò Traddles: il sig. Sharp s' immagina egli ch' ella gli calzi bene? E' non ha motivo d' andarne tanto superbo, come se non si vedessero uscirne di dietro i suoi capelli rossi!

Altra storiella: uno scolare, figlio d' un mercante di carbone, pagava la spesa del convitto col provvedere questo della sua merce, donde aveva acquistato il soprannome di ser Baratto. Se non che, si aveva così almeno buon combustibile; mentre la birra della mensa era, dicevasi a voce concorde, un furto fatto alle famiglie dei convittori, ed il *pudding*, di cui facevasi pompa nel programma dell' Istituto, altro non era che una delusione. Si parlò pur anco di miss Creakle, e tutti convennero in dire ch' ell' amava G. Steerford; cosa che, certamente, potevasi credere, ponendo mente alla gradevole voce di quell' alunno, al suo aspetto gentile, a' suoi capelli ricciuti ed alle sue disinvolte maniere.

E del sig. Mell, che cosa dicevasi? Ch' e' non era cattivo, ma non aveva di che far cantare un cieco, e si

(*) V.i le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174.

richiedono la cooperazione, prestandosi reciproca assistenza entro i limiti delle proprie attribuzioni d'Ufficio.

Relazioni colle Autorità finanziarie.

§ 46. La riunione degli affari marittimi e dei porti col servigio daziario non dee effettuarsi se non se dove l'estensione degli affari di amendue questi rami è tanto ristretta, che si possano disimpegnare contemporaneamente da un solo impiegato od inserviente. Il decidere in quali luoghi si verifichi tale condizione, e quindi abbia ad eseguirsi in avvenire la detta connessione, e così pure il giudicare in quali luoghi, in seguito all'innovazione introdotta nei rapporti degli affari abbia a cessare la riunione, già in addietro effettuata, del servigio sanitario e daziario, è rimesso al Ministero del commercio, il quale, in simili emergenze dell'una e dell'altra specie, procederà di concerto col Ministero delle finanze.

Nel caso della connessione, non vengono cambiati in nulla i summenzionati rapporti di dipendenza del rispettivo organo in tutti gli affari del servigio marittimo e dei porti; e così pure non si toglie l'influenza disciplinare dell'Autorità marittima centrale o degli organi intermediarii da lei dipendenti.

Ad ogni modo però, anche nei luoghi, in cui non si effettua la riunione, gli organi dei porti e di sanità marittima da una parte, e le Autorità daziarie dall'altra, devono prestarsi reciproca assistenza pel miglior andamento del servigio. *(Sarà continuato.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° agosto.

La *Corrispondenza austriaca litografata* accompagnava con le seguenti riflessioni il Prospetto comparativo sulla circolazione della carta monetata nei mesi di maggio e giugno dell'anno corrente, che noi pubblichiamo oggi nella quarta faccia di questo foglio:

« Il Prospetto comparativo sulla circolazione della carta monetata nei mesi di maggio e giugno di quest'anno, da noi già accennato, e pubblicato nella *Gazzetta di Vienna*, offre un quadro osservabile e sodisfacente della condizione finanziaria dello Stato, in complesso essenzialmente migliorata. Mentre l'estinzione dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneto procede con progressione così significante, che entro breve termine sarà ivi ricondotta la circolazione a monete metalliche, anche nelle altre Provincie, ove il giro del denaro succedeva quasi esclusivamente in carta, si manifesta un rilevante miglioramento. Alla fine di giugno, erano stati emessi 174,564,134 fior. di note dello Stato delle varie specie; alla fine di maggio, la totalità di queste note ascendeva a 171,915,160 fior.; sicchè, al termine dello scorso mese, l'aumento era di soli 2,648,974 fior. Alla fine di giugno circolavano 16,131,106 fior. in cedole monete; e alla fine di maggio ne circolavano 15,624,657; per cui l'importo di dette cedole si è accresciuto di soli 506,449 fior. Aggiungendo questo importo a quello delle note, si ha un complessivo aumento di carta monetata dello Stato per la somma di 3,155,423 fior., che corrisponde ad un *deficit* annuo di circa 37,000,000 di fior.; *deficit*, il quale, avuto riguardo alle sfavorevoli risultanze dei mesi precorsi, può ritenersi tanto più tollerabile, in quanto i pagamenti d'interessi, scaduti alla fine di giugno per la parte significante del debito dello Stato, reclamarono nel mese stesso analogo provvedimento. Gettando uno sguardo sulla circolazione della carta monetata in generale, e sulla quantità di banconote in particolare, risulta anzi una diminuzione del medesimo, poichè l'importo complessivo della carta monetata a corso forzato era alla fine di maggio di 361,361,696, e alla fine di giugno di 360,196,544. »

Si legge nel *Journal des Débats* il seguente articolo, firmato *Lemoinne*, sul Congresso della pace:

« Vediamo dai giornali inglesi che il Congresso della Pace ha aperte le sue sessioni a Londra in Exeter-Hall. Noi non osiamo promettergli un grandissimo successo, a fronte di quell'altro Congresso della pace, molto più positivo e molto più pratico, che chiamasi l'Esposizione dell'industria. Non abbiamo ancora visto comparire la nostra antica conoscenza, Pelle-rossa, l'Indiano *bon-teint*, che aveva recato nello scorso anno a Francoforte la sua pipa della pace. Se fosse stato presente, avrebbe forse impedito la strage degl'innocenti, di cui dobbiamo ora lamentarci.

« Abbiamo visto all'Esposizione, nella parte francese, una collezione di piccoli soldati coloriti, uscita dall'officina topografica di Silbermann, di Strasburgo. Ve ne sono di tutti i corpi: cavalleria, fanteria, artiglieria, cacciatori di Vincennes, in tutto lo splendore del loro uniforme; si hanno 400 uomini a piedi od a cavallo, per 20 franchi: è un'armata permanente a buon mercato. Gl'Inglesi, che non hanno, per loro fortuna, molti soldati, non si prendevano pensiero di tutti quelli, ch'erano così entrati nel loro territorio sotto la protezione del libero commercio *(free-trade)*: essi non sospettavano affatto di questo cavallo di Troia, introdotto nelle loro mura, *machina ingens, foeta armis*. Il Congresso della pace gli ha salvati da quest'invasione, ed ha diretto un'artiglieria micidiale contro quell'armata di cartone dipinto.

« Noi non sapremmo dire quanti uomini siano rimasti sul campo; dopo la famosa battaglia dei pasticci, data sulle rive dell'Eufrate sotto la direzione del sig. Fourier, non avevamo più assistito ad una simile carnificina.

« Il Congresso della pace ha dunque fatto una proposta, votata all'unanimità, come debbono essere tutte quelle del Congresso della pace, contro i soldati di cartone e le sciabole di legno. Il sig. Delbruck ha il primo richiamato l'attenzione e la censura del Congresso sopra questi balocchi, che non fanno se non familiarizzare i fanciulli con le idee della guerra e delle battaglie.

« Il sig. Cobden, un uomo serio, s'è impadronito di questa splendida idea, ed ha fatto un patetico discorso alle madri di famiglia: il sig. Cobden, membro del Parlamento, ha con solennità schierato in battaglia gli abiti *rossi*, e gli abiti *blù*: ha descritto con un linguaggio pittoresco gli abiti blù che si precipitano sui rossi, e ha fatto fremere il suo uditorio, alla vista di tanto sangue sparso *in effigie*. Alle madri francesi specialmente fu diretto questo discorso, perchè è in Francia soprattutto dove regna questa deplorabile mania di fare il soldato: e il Congresso, come dicemmo, ha votato all'unanimità la proposta d'invitare le madri di famiglia a non dar più ai loro figli i soldati di cartone. D'ora innanzi dovranno scegliere per istrenne piccoli strumenti di lavoro e d'industria: aratri di pan pepato, locomotive di cioccolatte, tavole pitagoriche colorite; e non vi saranno più se non mandre di piccoli montoni, che pascono tranquillamente il timo e il serpillo, sotto la verga del loro pastore, al suono della zampogna a piè del faggio.

« E vi sono tuttavia in questo Congresso uomini gravissimi, onorevolissimi e rispettabilissimi, ai quali domandiamo perdono di parlar così leggiermente delle loro fanciullaggini. Ma, in verità, fra quelli che fan balocco dei soldati dipinti, e gli altri che si spassano a far simili discorsi, quali sono i più fanciulli? »

Leggesi nel *Cosmorama* di Milano: « Temistocle Solera, l'egregio poeta-compositore-direttore, nostro compatriotta, venne dalla Regina Isabella di Spagna creato cavaliere del reale e distinto Ordine di Carlo III. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 29 luglio.

Persona ben informata ci assicura che la partenza di S. M. verso la Gallizia non avrà luogo prima che le operazioni finanziarie, che devono migliorare lo stato della nostra valuta, siano fissate e pubblicate. *(Emp. di V.)*

La Duchessa di Nemours, che si trattenne qui alcun tempo incognita, è partita onde raggiungere il suo sposo Duca Lodovico, in Amburgo, ed intraprendere di concerto un viaggio alla volta di Scozia, probabilmente per far uso dei bagni.

Il Ministero di finanze ha ordinato che i praticanti degli Uffizii d'imposta, prima della loro accettazione, si debbano assoggettare ad un esame. Egualmente saranno obbligati a fare un esame posticipato tutti quei praticanti dei medesimi Uffici, che prestarono il loro giuramento d'Uffizio prima dell'epoca della pubblicazione di questa nuova ordinanza, ossia fino al giorno 26 del mese corrente. L'esame, che avrà luogo innanzi ad una Commissione sotto la presidenza di un consigliere dell'Autorità provinciale d'imposta, abbraccerà i seguenti soggetti: le essenziali determinazioni sopra l'imposizione diretta, compreso l'ordinamento del catasto dell'imposta fondiaria; le prescrizioni di cassa e di conteggiamento vigenti per gli Uffizii d'imposta, unitamente alle ordinazioni valevoli pei rapporti di servigio dei medesimi; le determinazioni sulla custodia dei depositi giudiziali; e finalmente, i principii per la misurazione delle competenze per affari di diritto.

In un podere del conte Thun in Boemia, è stata scoperta una nuova miniera d'argento. Negli esperimenti, che si fecero coi massi scavati, si estrassero due loti d'argento per quintale viennese. *(Corr. Ital.)*

Il 23 luglio ebbe luogo una conferenza dei capi delle principali case bancarie di Vienna. Vuolsi sapere che siasi trattato della riforma della Banca, la quale verrebbe a stare in connessione colle nuove misure finanziarie.

Il *Lloyd* del 28 reca una lettera dell'ex-redattore dello *Spiegel*, il sig. Sam. Rosenthal, nella quale questi dichiara *non* essere egli il fratello di quel Rosenthal, che venne arrestato a Pest, e presso cui si trovarono parecchie carte di Mazzini, notizia che riportammo nel nostro foglio N. 170. A proposito di questo Rosenthal, leggiamo nel *Lloyd* stesso un'altra corrispondenza di Pest, dalla quale rilevasi che Rosenthal era pittore, e che si tratteneva a Pest da 14 giorni, dopo aver fatto un viaggio nella Francia e nella Svizzera. Pare ch'egli dovesse influire, quale emissario di Mazzini, sul Comitato rivoluzionario centrale della Valacchia. In seguito alla perquisizione delle sue carte, furono arrestati cinque altri individui. Queste notizie vengono confermate anche dal *Magyar Hirlap*. *(O. T.)*

In questi circoli diplomatici corre la voce che il Governo britannico stia in trattative col Messico per l'acquisto della bassa California, nè sia improbabile la conchiusione desiderata dall'Inghilterra. Il Messico vuole con ciò migliorare il pessimo stato delle sue finanze, che non potrebbe esser più tristo, sebbene quel paese possieda le più ricche miniere d'oro e d'argento del mondo. *(Triester Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 29 luglio.

Il 21 ebbe luogo l'apertura d'un utilissimo Stabilimento, la cui attivazione farà epoca negli annali dell'industria veronese. Il signor Valerio Bonomi, proprietario di seghe e pile meccaniche, aveva invitato le principali Autorità politiche, ed i preposti agl'Istituti tecnici e commerciali, per assistere al primo esperimento della sua nuova pila da riso, istituita sul fiume Adige, in prossimità alla Riva di Sant'Eufemia, ed eretta secondo i metodi del sistema americano. Quest'opificio, che, per quanto sappiamo, è il secondo di tal genere in Europa, fermò vivamente l'attenzione dei culti spettatori, ai quali venivano dal Bonomi mostrate minutamente le singole parti, e a mano a mano poste in azione. Tutto l'opificio viene animato da due *ruote a turbine*, della fabbrica al Tabor, presso Vienna; la forma e l'azione delle medesime, avuto riflesso al piccolo volume d'acqua, che si rende necessario, sono veramente meravigliose. Una di esse, della forza di 11 cavalli, dà il movimento alle seghe, che da circa dieci mesi sono in attività, ed offrono tali risultati da non temere la concorrenza di verun altro Stabilimento: l'altra, della forza di 22 cavalli, serve ad animare la pila da riso, or ora terminata, e la quale, pei grandi miglioramenti introdotti col nuovo sistema, e per la quantità di riso ch'è atta a brillare in breve tempo, promette di rendere appagati i giusti desiderii dell'ardito costruttore. Oltre alle ordinarie *pile*, delle quali se ne contano 18, di grandezza doppia delle comuni, vi ha un complicato sistema di cilindri, ventilatori ed altri meccanismi, intesi parte ad apparecchiare il *risone*, e parte a separare dal riso pillato ogni sorta d'immondizia, rendendolo candido e trasparente.

Tutt'i varii congegni in ferro fuso, eccettuati i due *turbini*, provengono da una fabbrica svizzera di S. Gallo, ed a giudizio degl'intelligenti nulla lasciano a desiderare per esattezza e solidità, in confronto anche dei migliori prodotti delle fabbriche inglesi. Il tutto, insomma, spira un'idea sì grandiosa ed armonica, da rendere sodisfatto ancora l'occhio avvezzo a contemplare i prodigii dell'odierna industria. *(F. di V.)*

Brescia 30 luglio.

Dall'I. R. Comando militare della città e Provincia di Brescia venne condannato a 24 ore d'arresto politico il direttore del giornale *La Sferza* pel secondo articolo del N. 53, offensivo il Municipio bresciano. Esso ha espiata la inflittagli pena nelle carceri di S. Urbano.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 29 luglio.

Vuolsi assicurare che i principii fondamentali, su cui sarà basata la nuova legge sulla guardia civica, sono i seguenti: 1.° che questa verrà posta sotto il Comando superiore militare; 2.° che non si radunerà se non che per previo invito da parte delle Autorità civili o militari, per uno scopo determinato; finalmente, che non verrà estesa che alle città più grandi ed alle borgate, e che l'assunzione nel corpo verrà fatta soltanto tra' cittadini benestanti ed aventi diritto all'elezione. *(Il Diav.)*

STATO PONTIFICIO

Nella *Patrie* del 24 leggiamo la seguente dichiarazione: « Si pensa, senz'altro, ad organizzare a Roma pel servigio di Sua Santità una guardia abbastanza forte per mantenervi l'ordine e la sicurezza; ed ove questo progetto venga ad attuarsi, la Francia si vedrebbe esonerata dell'obbligo di spendere somme importanti per sodisfare a quella missione.

« Ma, in ogni caso, non è giammai stato, come non sarà mai, quistione di surrogare l'armata francese con un'armata napoletana o austriaca. La guardia, che si spera di organizzare, è una guardia nazionale, composta di stranieri sì, ma di stranieri al soldo del Papa, come altre volte la guardia svizzera. È probabilmente questa stessa guardia che sarà organizzata. » *(Risorg.)*

Scrivesi, in data di Roma, alla *Gazzetta Universale*, quanto segue, riguardo alla supposta gelosia della Francia per l'influenza austriaca in Italia:

« Il *Journal des Débats* prende nuovamente partito contro il radicalismo in Piemonte, facendo disperare il *Risorgimento*, e loda il Re di Napoli, che sa mantenere severa disciplina. L'Austria dee per la sicurezza de' suoi possedimenti italiani occupare i limitrofi Stati, e reggerli, affinchè l'infezione non varchi il Po. La Francia diede opera alla spedizione di Roma solamente per richiamare in qualche modo l'attenzione. Austria e Francia vogliono la stessa cosa: soppressione del partito rivoluzionario, mantenimento dei piccoli Sovrani. Questa parte la rappresentava anche l'ammiraglio Baudin riguardo all'insurrezione della Sicilia. L'ingerenza degl'Inglesi e dei Francesi succedette, è vero, in comune; ma chi rammenti le corrispondenze col Governo provvisorio di Palermo, dovrà convenire che Baudin interveniva anch'esso solamente per poter tener d'occhio più davvicino l'ammiraglio inglese.

« Quando, nell'Assemblea nazionale francese, si venne a parlare di quegli avvenimenti, non ha egli dichiarato schiettamente suo solo scopo essere stato quello di assistere il Re di Napoli nel ricuperamento della sua Provincia? Dove adunque si stanno dinanzi, riguardo allo stesso oggetto, con eguali viste politiche, due Potenze come la Francia e l'Austria, tutte le differenze in altro non consisteranno che in gare di rango e di etichetta tra due Ambasciate. » *(G. U.)*

Ferrara 29 luglio.

S. E. il sig. barone Lederer, generale di brigata residente a Modena, fino da ieri l'altro trovavasi in Ferrara, ove ha passato in rivista il battaglione rumuno-banato, qui di guarnigione. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 luglio.

Alcuni giornali del Regno si sono occupati di questi ultimi giorni della scoperta d'una miniera di carbon fossile in Sardegna.

Sappiamo da fonte certa che dall'analisi fatta su quel combustibile è risultato appartenere al genere delle ligniti (conosciuto geologicamente col nome di *stipiti*); ed avvicinarsi grandemente, pel suo aspetto e per le sue qualità, a quello che si estrae dalle miniere d'Entreverne.

Questo combustibile può applicarsi agli usi domestici, al riscaldamento di caldaie a macchine fisse, alla cottura della calce, de' mattoni ec., e finalmente potrà adoperarsi altresì con vantaggi nel riscaldamento delle macchine locomotive. Non havvi dubbio che questo combustibile non sia per prestarsi anche alla fabbricazione del *charbon moulé*. *(G. P.)*

Sir Stephenson, il celebre ingegnere del Ponte tubolare in Inghilterra, è decisamente incaricato della direzione dei lavori della strada ferrata piemontese. Ciò prova la gran sollecitudine di lord Palmerston per questa via, dappoichè offrì anche al Consiglio federale di Berna il suo appoggio. *(E. della B.)*

Genova 28 luglio.

Informato questo Consiglio generale di sanità marittima che in Santos (Brasile) si è manifestata la febbre gialla, ha testè disposto, che quind'innanzi debba applicarsi nei regii Stati alle provenienze da la suddetta località la stessa quarantena e le medesime discipline sanitarie, che vi sono attualmente vigenti per le derivazioni da Bahia, Parà, Rio Janeiro e Magagnan, contrade ov'esiste in oggi il suddetto morbo.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Costituzionale* pubblicò testè una lettera intorno al sig. Guglielmo Libri, colla data di *Londra 14 aprile 1851*. Cotesta lettera conteneva fatti, che mirabilmente dimostravano avere errato l'accusa, emanata dal Tribunale di Parigi, incolpando il sig. Libri di avere sottratto alcuni volumi antichi, i quali si trovano tuttora negli scaffali della libreria Mazarina a Parigi. Cotesta lettera, sparsa in tutta Europa, fu ristampata nella stessa Londra il 20 aprile, con *aggiunta* importante; dalla quale si desume che nuovi volumi, di cui l'accusa incolpava il sig. Libri avere sottratti, esistono al loro luogo, donde non sono stati mai levati, se non dalla fantasia dei giudici di Parigi, i quali, in questa vertenza col signor Libri, non dimostrarono quella serena imparzialità, che non dovrebbe mai scompagnarsi da un Tribunale di nazione eminentemente civile; se non che (e già lo dicemmo) il sig. Libri ebbe la grande sventura di avere in questa circostanza preoccupato l'animo della nazione francese colle sue idee politiche, allora nè gradite, nè avventurose. Ora il *Costituzionale* pubblica nuovi documenti, che compiutamente giustificano un uomo, che col suo ingegno onora tanto l'Italia.

Si legge nel ***Manifesto giornaliero del Portofranco di Livorno:***

« Livorno, 25 luglio 1851.

« Se non siamo male informati, l'I. e R. Comando militare austriaco, mentre comunicava alle competenti Autorità essere, in virtù di ordini superiori, determinato che i malati delle II. e RR. truppe debbano quind'innanzi esser curati anche in questo regio Spedale di S. Antonio dai proprii ufficiali sanitarii, accompagnava tale comunicazione della protesta, che tale misura aveva cause tutte di speciale convenienza, e principalmente fra queste l'utilità di mantenere gl'II. e RR. medici-chirurghi militari nel pratico esercizio dell'arte loro, esprimendo e chiedendo

---

credeva sapere che mia madre fosse povera come Giobbe. Io mi rammentai della mia colezione all'Ospizio, e della vecchia, la qual aveva chiamato il sig. Mell *mio Carlotto*; ma godo di poter aggiugnere che restai muto a questo proposito come un pesce.

Il nostro cicaleccio si protrasse buon tempo dopo il banchetto; ma, un po' per volta, tutti i convitati si accostarono a' lor letticciuoli, sicchè eravamo rimasti soli, G. Steerford ed io, allorchè quegli mi disse:

— Buona notte, piccolo Copperfield, avrò cura di voi.

— Siete troppo buono, risposi con gratitudine; buona notte.

E confesso che mi compiacqui non poco di tal assicuranza di protezione, da parte d'un alunno, che aveva tanto potere su tutto il Collegio. Chi m'avrebbe predetto che un giorno?... Ma non racconto adesso se non le rimembranze della scuola.

II.

Il mio primo semestre nel Collegio Salem.

Le lezioni incominciarono a dirittura la mattina appresso; e tuttavia mi ricorda l'impressione, in me prodotta, dal frastuono di voci, ch'empieva la sala di studio, e dal repentino silenzio, silenzio di morte, che gli succedette, allorchè, dopo colezione, vedemmo apparire il sig. Creakle... Ei s'arrestò sul limitar della porta, e volse intorno lo sguardo, come un gigante delle fiabe delle balie, che rassegna i suoi prigionieri.

Tungay era a lato del sig. Creakle; e mi parve ch'egli avrebbe potuto dispensarsi dal gridar sì furiosamente: SILENZIO! poichè eravamo tutti immobili e muti.

Vedemmo parlar il sig. Creakle, e udimmo Tungay profferire a un di presso questo discorso:

— Orsù, scolari, ecco un nuovo semestre. Badate, di grazia, a ciò che state per fare durante questo nuovo semestre: vi esorto ad occuparvi con zelo delle vostre lezioni, perchè io mi occuperò con zelo del castigo. Non mi lascierò smuovere; e voi avrete un bel grattarvi, non cancellerete i segni, che v'imprimerò sulla pelle. All'opra dunque ciascun di voi!

Dopo questo formidabile esordio, il sig. Creakle si appressò al mio banco, e mi disse che, s'io ero famoso per mordere, famoso era del pari anch'egli per mordere a modo suo. E mostrandomi la sua canna:

— Che vi pare di questo *dente*, eh? È egli un dente bene aguzzato? È egli un dente doppio? Credete ch'ei morda a dovere, eh?

Ad ognuna di queste interrogazioni, io riceveva un colpo sì giustamente assestato, che i miei occhi si gonfiarono di lagrime; onde in breve divenni, come disse Steerford, uno de' cavalieri del Collegio Salem, in virtù di quella collata.

Ebbi comune con molti altri questo segno di distinzione speciale. Il sig. Creakle, facendo il giro della sala, si fermava dinanzi a ciascuno scolare, e la maggior parte, i più piccoli soprattutto, avevano anch'essi l'onore di sentirsi accarezzar dalla canna le spalle: temerei d'esser tacciato d'esagerazione, se dicessi che la gran maggioranza attestò agli altri, co' pianti e gli strilli, che il sig. Creakle tornava da' bagni marini più tiranno che mai.

Non credo che verun maestro di Collegio abbia goduto della sua professione con gioia eguale a quella del sig. Creakle. Bastonare i fanciulli era per lui un bisogno, un appetito, che non poteva tenersi dallo sbramare: non resisteva al piacere di schiaffeggiare un fanciullo paffuto; un par di guance vermiglie avevano per lui un vero fascino: e' le guardava la mattina con voglia irrequieta, e la giornata non terminava, ch'ei non trovasse il destro di dar loro una tinta ancora più carica col rovescio della sua mano. Ero un fanciul paffuto ancor io, e ne parlo per esperienza; nè potrei adesso pensare a lui senza sentirmi preso dall'indignazione disinteressata, che preso m'avrebbe, se avessi potuto conoscerlo senz'essere in poter suo: ma io mi adegno perchè so qual inettezza si accoppiasse a tale brutalità, in un uomo, tanto poco acconcio a guidar fanciulli, quanto ad essere grand'ammiraglio e generale supremo: due uffizii, ne' quali fatto avrebbe, senza dubbio alcuno, men male, che in quello di maestro di Collegio.

E noi, sventurate vittime d'un idolo inesorabile, con qual abbiezione cercavamo di placarlo! Che vergogna, mi pare adesso, che vergogna e che avvilimento, anche per fanciulli, essere così codardamente sommessi, ad un uom sì dappoco!

Mi veggo seduto al mio leggio, in atto di spiare umilmente il suo sguardo, mentr'egli esamina lo scartafaccio d'una vittima, la qual si asciuga le lacrime; ed una doppia fila di scolari spiane, al par di me, quello sguardo funesto con la medesima ansietà, non sapendo a cui fra noi stia per toccare la volta. E credo, affè mia, che, ad onta della finta sua noncuranza, e' pure dal suo canto ci apposti, e goda malignamente di quella crudel malia, onde soprafà le sue giovani vittime. Ciò si prova da un obbliquo battere delle ciglia; e poco stante, scelto avendo un secondo colpevole, gli dice:

— Accostatevi!

Il misero obbedisce, biascica una scusa, promette di meglio fare il domani: il sig. Creakle gli scaglia una barzelletta prima di batterlo, e noi riderne... sì, vigliacconi che siamo, noi riderne, smorti in viso e tremanti!

Seduto ancora al mio leggio, nel pomeriggio d'un giorno d'afa di state, sento che il sonno mi piglia, udendo a me intorno come un ronzio di mosconi, e non so che pagherei perchè mi fosse permesso dormire; ma il sig. Creakle entra, ed il mio occhio lo segue, l'occhio mio semischiuso, simile a quello d'un piccolo barbagianni, che lotta contro la luce. Finalmente con soverchiato, e chino sul libro la mia testa aggravata, pur credendo osservarlo sempre nel mio sopore; ma egli viene quatto quatto dietro di me, ed un colpo di canna mi risveglia di botto.

Eccomi nel cortil della ricreazione, ove non posso vederlo, ma ove mi segue il convincimento ch'ei non mi perde di vista. A breve distanza, è la finestra della sala, in cui so ch'egli è a pranzo; e quella finestra m'incanta. Mostra egli il suo viso a' vetri di essa? il mio s'atteggia a supplichevole sommissione. Se la finestra si apre, il più ardito degli alunni (eccetto per altro Steerford), interrompe il suo giuoco. Un dì Traddles, il più malagurato putto del mondo, sfragellò con la sua palla una lastra di quella finestra; ed io fremo alla rimembranza terribile di quell'accidente, come se la palla rimbalzasse di nuovo sulla sacra fronte del sig. Creakle.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

contestarsi sodisfazione ed encomio al cav. commissario dello Spedale antedetto, ed ai soprintendenti infermieri, sigg. Sini e Biagetti, non che ai medici-chirurghi turnanti, per le cure assidue e solerti, che finora prestarono ai predetti II. e RR. infermi militari, non senza esternare la lusinga di averne in futuro ogni occorrente cooperazione e sussidio.

« Ne è sembrato meritevole di pubblica cognizione questo tratto, che onora egualmente chi seppe meritarlo, e chi ebbe la gentile sollecitudine di praticarlo. »

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 28 luglio.

Gli augusti nostri Sovrani, partiti da Pavullo il mercordì mattina, 23 corr., giunsero ad ora inoltrata della notte successiva ai bagni di Lucca. Nel giovedì, 24, dopo aver pranzato presso S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, che colà trovavasi, ripresero la via di Massa, dove giunsero felicemente circa alle ore 11 pom. I RR. Infanti di Spagna, D. Giovanni e Maria Beatrice, co' figli, partiti il giovedì da Pavullo, dopo aver pernottato ai bagni di Lucca, giunsero in Massa il venerdì alle ore 9 pom.

(Mess. di Mod.)

INGHILTERRA

Londra 25 luglio.

Leggesi nel *Catholic Standard* di Londra: « Sentiamo la più grande soddisfazione nell' annunziare l' arrivo in questa metropoli del venerato Arcivescovo di Torino. »

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Lord Palmerston ha fatto sapere alla vedova Sheil d'aver egli dato gli ordini necessarii, affinchè il corpo di suo marito sia trasportato da Firenze in Irlanda sopra un vascello da guerra. I resti mortali di quest' uomo di Stato saranno tumulati a Long Orchard, nella contea di Tipperary. Un Comitato si sta organizzando a Dublino, onde aprire una soscrizione, destinata ad innalzare un monumento al defunto. »

Il 24 aveva luogo in Greenwich un *meeting* numerosissimo, il cui scopo era quello di rivolgere alla Camera de' comuni una petizione, per chiederle di sentire alla sua sbarra gli elettori, rappresentati da un avvocato. L' aldermano Salomons ha fatto un discorso, ch' è stato caldamente applaudito, e la proposta unanimemente adottata. Ringraziamenti si votarono all' aldermano per la perseveranza, da lui posta in quest' affare; venne deciso inoltre che l' ammiraglio Dundar, nella sua qualità di rappresentante del borgo, sarebbe pregato d' appoggiare la petizione presso la Camera. *(V. sotto il Parlamento.)*

(Patrie.)

Nel banchetto della Società reale agricola, tenutosi a Windsor, il Principe Alberto fece la seguente risposta al brindisi in onore della famiglia reale:

« Altra volta i baroni inglesi, signori feudali, venivano al castello di Windsor con la lancia in resta e in pugno la daga. I componenti la Società reale di agricoltura, che coltivano anzi tutto le arti della pace, vengon qua in atteggiamento meno guerriero; e gli animali, ch' essi menano seco al *meeting* forniscono la prova delle loro intenzioni benevole. *(Si ride.)* Il Re Giovanni non si recava che tremando in mezzo a' suoi sudditi per segnare la *Magna Carta*. La vostra Sovrana, piena di fiducia, recasi fra voi ad ammirare le maraviglie dell' industria: contrasto, che dee far grande impressione, specialmente sugli stranieri, testimonii della ammirabile attitudine del popolo inglese. » *(Applausi.)*

Dopo ciò, il duca di Richmond, che presedeva il banchetto, avendo fatto un brindisi ai ministri esterni, il sig. Van di Weyer, ministro del Belgio, rispose congratulandosi con le due nazioni d' Inghilterra e del Belgio d' essere unite tra loro co' legami della più stretta amicizia; legami, che sono stretti dal rispetto scambievole; e fece l' elogio del duca di Wellington, il quale arreca nelle arti della pace la medesima attività ed energia, onde il nobile duca si segnalò in quelle della guerra. *(G. P.)*

I nomi di altri due ministri anglicani devono aggiungersi alla lista dei convertiti: quello del sig. Shortland, già curato di S. Margherita in Leicester, il quale è stato ricevuto nell' Oratorio di Birmingham; e quello del sig. Orr, il quale è stato ricevuto nel seno della Chiesa cattolica da monsignor Talbot, in Roma. *(G. Uff. di Mil.)*

PARLAMENTO INGLESE

Nella sua sessione del 24, la Camera de' comuni si occupò della terza lettura del bill delle dogane.

Il sig. *Herries* presentò un emendamento, inteso ad assicurare l' esecuzione delle disposizioni dell' atto 12 e 13 Victoria, che autorizzano la Regina ad adottare, rimpetto ad ogni Potenza estera, presso cui preferenza è accordata ai navigli nazionali sopra i navigli inglesi, i provvedimenti necessarii.

Il sig. *Herries* sostenne, che dopo la rivocazion delle leggi di navigazione, il prezzo del noleggio aveva subita una riduzione di 30 per %, a detrimento dei proprietarii dei navigli del Regno, e che il commercio di esportazione va oggi languendo per esso. Disse anche che le altre nazioni avevano mal risposto alla generosità inglese, come quelle, che han preso ciò che v' era da prendere, e nulla date in contraccambio. In cosiffatte circostanze, l' Inghilterra (conchiuse il sig. *Herries*) dee adottare la politica difensiva, preveduta dall' atto di rivocazione.

Queste osservazioni, appoggiate dal sig. *Young*, furono energicamente e vittoriosamente combattute dai sigg. *Labouchère* e *J. Wilson*, tanto che il sig. *D' Israeli* impegnò il sig. Herries a ritirare il suo emendamento.

I sigg. *D' Israeli* e *J. Pakington* proposero poscia l' aggiornamento della discussione, a fine di poter trattare varie quistioni risguardanti il soggetto.

Lord *J. Russell* ed il sig. *Labouchère* combattono la proposta; e, dopo un doppio voto sulla quistione d' aggiornamento, il bill delle dogane è letto per la terza volta e adottato.

Fu presentata alla Camera una petizione della *City*, che domandava l' ammissione nel Parlamento del suo rappresentante, barone di Rothschild, o per lo meno che gli elettori siano ammessi alla sbarra per essere sentiti nella persona d' un consulente legale. La petizione fu deposta sul banco, ma non si prese alcuna determinazione in proposito.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 17 luglio.

La squadra britannica, sotto gli ordini dell' ammiraglio sir W. Parker, la quale, come si sa, aveva lasciato il nostro porto verso gli ultimi giorni dello scorso mese di giugno, si è portata fino a Tunisi, ove arrivò il 2 del corr. luglio, ed il 12 ricomparve nuovamente alle viste di quest' isola. Lo stesso giorno, i vascelli l' *Albion* e il *Superb* entrarono in porto, per rinnovare la provvista di acqua, e si rimisero alla vela il 14, per raggiungere gli altri legni, che sono rimasti in crociera in queste vicinanze. Appena usciti dal porto i suddetti due vascelli, approdarono l' altro vascello il *Ganges* e la fregata l' *Indefatigable*, pure per rinnovare la provvista d' acqua, ed avendo terminato questa operazione, essi ripartirono nuovamente ieri sera. Questa mattina poi è entrato il vascello la *Queen*, portante la bandiera dell' ammiraglio sir William Parker: il castello Sant' Angelo, all' entrare della *Queen*, salutò la bandiera di sir William Parker, essendo questa la prima volta che giunge in porto, da quando sir William fu elevato al grado di ammiraglio. La corvetta a vapore lo *Spiteful*, che forma parte della squadra, entrò in porto l' 11 per rinnovare la provvista del carbone; il 13 andò a raggiungere gli altri legni, ed il 15 ritornò nuovamente in porto. La fregata a vapore il *Firebrand* è pure entrata questa mattina, in compagnia della *Queen*. *(O. T.)*

Altra del 21.

Sir W. Parker è partito colla squadra, rimorchiata ultimamente dal *Firebrand* fuori della rada militare. Egli ha per qualche tempo navigato nelle nostre vicinanze, ed ora si reca innanzi Alessandria, col *Queen* di 120 cannoni, coll' *Albion* di 116, col *Ganges* di 94, col *Superb* di 84, colla fregata *l' Indefatigable* di 42, e collo *Spitful*.

Quest' apparizione di forze navali è ostile alla Turchia, perchè si sa che tutti gli anni, alla metà della state, la flotta del Sultano esce dal Bosforo e va nell' Arcipelago e nei mari della Siria. In quest' anno ella non deve uscire che dopo il *Ramazan*, che finirà fra sette od otto giorni; ma ella potrà bene condurre i pretendenti sulle spiagge d' Egitto, e così molestare Abbas pascià.

Questi pretendenti sono Kiamil pascià, genero di Mehmed-Alì, ed in conseguenza zio del Viceré; Mehmed-Alì bei, figlio cadetto dell' antico Viceré Mehmed-Alì; e Ismail bei, figlio d' Ibrahim pascià e cugino d' Abbas. L' Inghilterra crede dunque necessario di far figurare la sua squadra innanzi ad Alessandria, per rassicurare il suo protetto.

Una cosa farà sorprendere i vostri lettori in questo affare, ed è che il Divano di Costantinopoli è amico del progresso; egli medesimo ha voluto costruire una via ferrata da Smirne a Costantinopoli, per liberare le comunicazioni dall' ostacolo, che la corrente violenta dello stretto dei Dardanelli vi oppone per mare.

Perchè dunque vuol egli impedire la via ferrata, progettata tra Alessandria e Suez? Il granvisir ed i suoi ministri sanno benissimo che coi capitali inglesi si costruirà la strada; ma sanno eziandio che Abbas pascià si dispenserà dal pagare l' annuale tributo al Sultano, sotto il pretesto delle spese, ch' egli dirà aver sostenute per la via ferrata. *(La Bilancia.)*

Leggiamo a questo proposito in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Malta 21 luglio:

« Poche ore dopo che partiva il giorno 12 corrente il vapore francese da quest' isola, col quale vi annunziava conoscersi come la flotta inglese erasi portata a Tunisi, essa compariva, nelle nostre acque, reduce veramente da quel paese, dove, avendo dimorato pochi giorni, ricevette da S. A. il Bei ogni trattamento e gentilezza, portandosi egli stesso a visitare l' ammiraglio, il quale poi restituiva, insieme ai capitani dei vascelli, le cortesie impartitegli. Or corre voce ch' essa lascierà queste acque, e son varie le notizie che circolano sul luogo ove si dirigerà. Vi ha chi vuole che metà della squadra si porterà a Livorno, ed il resto in Napoli; vi ha chi, contraddicendo a ciò, asseriace l' ammiraglio aver ricevuto ordine dal suo Governo di non presentarsi nelle coste d' Italia; vi ha finalmente chi pretende per certo che la squadra, per mero esercizio, si porterà nelle acque spagnuole. »

Recenti lettere dall' Inghilterra annunziano con molta asseveranza che il sig. Hawes, attualmente sottosegretario dell' Uffizio delle colonie, sarà nominato a governatore di quest' isola, tosto dopo chiusa la tornata parlamentaria.

PORTOGALLO

Si scrive da Lisbona, in data del 19 luglio, al *Daily-News* del 24 luglio: « Il 10 ebbe luogo una riunione di Miguelisti molto influenti alla residenza antica del conte S. Miguel. È cosa rimarchevole che una massa di rappresentanti della nobiltà e della proprietà abbiano conservata inalterabile la loro fede al principio della legittimità, e al Principe don Miguel. Più di 700 persone, il fiore della società portoghese, trovavansi riunite sotto la presidenza del conte di Barbajena. La deliberazione è stata grave, seria ed imponente. Dopo una discussione animatissima è stato deciso, che i legittimisti non interverrebbero nelle elezioni. Un gentiluomo, oriundo d' una gran famiglia, educato in Francia nei principii liberali, e che aveva accettato un impiego sotto un Ministero portoghese liberale nel 1846, credendo la parte miguelista completamente estinta, ha fatto ammenda onorevole; ha espresso la sua ammirazione per questa fedeltà cavalleresca, di cui non sospettava neppure l' esistenza, ed ha manifestato il pentimento che sentiva, per essersi allontanato da principii così sublimi. Ha chiesto di essere reintegrato nelle file dell' armata legittimista, e vi è stato ricevuto con acclamazioni. Un' altra riunione avrà luogo, appena si saranno consultate le Provincie del paese; quella dell' Estremadura, che è radunata quest' oggi, non pretende nè di dettar leggi, nè di emanar ordini per le altre Provincie. » *(Risorg.)*

SPAGNA

Madrid 21 luglio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Alla Camera de' deputati si cominciò oggi a discutere una proposta, sottoscritta dal sig. Figueras ed altri deputati progressisti. I sottoscritti alla proposta chiedono che sia tolto lo stato d' assedio, al quale da molti anni soggiace la Catalogna. Al partir del corriere parlava, in favor della proposta, il sig. Madoz. »

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Si legge nell' *Heraldo*: In seguito della sommessione del Sultano di Solo, quell' isola farà parte del nostro territorio. Il Governo potrà stabilirvi una fattoria o banco, e mantenervi una forza armata. Il Sultano riceverà la sua investitura e la sua nomina dalla Regina di Spagna.

Anche l' atto di sommessione del Sultano di Cuzamaton, Mindanao, dee essere stato (scrivono alla *Correspondance*) inviato al Governo. Egli, come il Sultano di Solo, si obbliga di non più tollerare la pirateria ne' suoi Stati. Tali sono i gloriosi ed utili effetti della vittoria, ultimamente ottenuta dalle armi spagnuole.

Si legge nella *Patrie*: « Il Governo spagnuolo ricevette comunicazioni dai consoli di S. M. a Madera ed a Lisbona, le quali gli annunziano che il 7 il cholera era pienamente cessato nelle Canarie. »

BELGIO

Bruxelles 22 luglio.

S. M. ha ricevuto ieri in udienza particolare il generale Narvaez. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 26 luglio

Parlavasi il 25, molto all' Assemblea di una notizia, che da alcuni davasi per sicurissima, ma che veniva da molti smentita. Il Principe di Joinville, d' accordo con qualche capo legittimista, avrebbe acconsentito che si portasse la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, appena fosse stata votata la proposta Creton.

Abbiamo da un carteggio del *Risorgimento* che il Comitato revisionista di Parigi ha pubblicato un Manifesto, in cui esprime esplicitamente l' intenzione di mantenere continuo lo stato di agitazione per le petizioni, onde dare un nuovo assalto, dopo tre mesi, alla Costituzione. Nulla si può dire sulla forza morale, che avrà esercitato sul pubblico il principio di revisione. Quanto alle forze materiali, esse sono state contate nello squittino del 19, nè, per adoperarsi che faccia il Comitato, si cangeranno i propositi deliberati dei rappresentanti.

I conservatori della giornata, quelli cioè che niuna cosa tanto paventano quanto un cangiamento, da qualunque parte esso provenga, si felicitano della nuova prospettiva di revisione, la quale può contribuire a far ritardare per parte del Presidente ogni tentativo meno che costituzionale.

Il maresciallo Sebastiani, morto il 20, come accennammo, nacque l' 11 novembre 1771, alla Porta, in Corsica, da una delle più antiche famiglie di quel paese: entrò molto giovane al servigio militare, ed acquistò i suoi primi gradi sul campo di battaglia nella guerra d' Italia. Fu nominato colonnello nel 1799, dopo la battaglia di Verona. Incaricato di varie missioni dal primo console, ei mostrò fin d' allora quei talenti diplomatici, che fecero del generale Sebastiani l' uno dei personaggi più considerevoli di quell' epoca, sì feconda di grandi uomini.

Non istaremo qui a rammentare tutt' i servigii, da lui resi alla Francia nella sua splendida e lunga carriera, come generale, come ambasciatore, come ministro e come deputato; ma una delle più belle pagine della sua vita è senza dubbio la sua legazione a Costantinopoli nel 1805. Il gran cordone della Legion d' onore fu la ricompensa della sua bella condotta. Nominato generale di divisione sul campo di battaglia d' Austerlitz, ov' era stato gravemente ferito, ei prese parte alla guerra di Spagna, ove diede con felice esito i combattimenti di Almaraz, di Santa-Cruz, di Ciudad-Real, di Almonacid, d' Ocagna, ecc. Non s' illustrò meno nella campagna di Russia, in quella di Sassonia, e nella gloriosa campagna di Francia a Reims, a Arcis, a Saint-Dizier. Sotto la Ristorazione, eletto deputato della Corsica nel 1819, il generale Sebastiani non cessò, da quell' epoca sino al termine del regno di Carlo X, di perorare, come il generale Foy, la causa delle libertà nazionali. Dopo la Rivoluzione di luglio, fu incaricato successivamente di parecchi Ministeri dal 1830 al 1834, della legazione di Napoli, e di quella di Londra dal 1834 al 1840.

Il 21 di ottobre 1840 egli ricevette il bastone di maresciallo di Francia. Di poi non fece alla ringhiera se non brevi apparizioni. Nondimeno conservò sempre una grande autorità politica, e fu sino al febbraio del 1848 uno de' più intimi consiglieri del Re Luigi Filippo.

(G. P.)

La *Gazette des Tribunaux* narra che il giurì ha dovuto occuparsi, per la prima volta, di giudicare il delitto di oltraggio ai buoni costumi per via dell' esposizione pubblica d' immagini oscene, eseguite col dagherrotipo.

I tre incolpati sono: Giulio Malacrida; Margherita Bonvalot, vedova René; e Giacomo Antonio Moulin.

Si sequestrò al loro domicilio un gran numero di stampe così oscene, che la stessa enunciazione dei titoli, che loro dà l' atto d' accusa, verrebbe ad essere un delitto d' oltraggio alla pubblica morale. Perciò la lettura se n' è dovuta fare a porte chiuse, come il resto dei dibattimenti.

La Corte d' assise ha condannato il Malacrida ad un anno di carcere e 500 fr. di multa; Moulin a un mese di carcere e 100 fr. di multa; la vedova René a due mesi della stessa pena e a 200 fr. di multa.

Leggesi nell' *Espérance* di Nancy: « Domenica scorsa, l' abate Hamon, di recente nominato alla cura di S. Sulpizio di Parigi, parlò per la prima volta a' suoi parrocchiani. Nel suo discorso, è ben notevole questo passo:

« Io mi assumo l' obbligo solenne di dare ai poveri, di dare molto, di dar tutto quello che riceverò; mi obbligo a viver povero, a morir povero: dimodochè, quando piaccia a Dio di chiamarmi a sè, io non avrò a far testamento perchè nulla mi rimarrà da poter dare. »

Questo modo di praticar la fraterna carità, osserva il giornale stesso, val meglio certamente che quello dei socialisti.

Il *Risorgimento* di Torino corregge un errore, da noi pure commesso con tutti i giornali francesi, facendo viaggiare alla volta d'Italia il sig. Ernesto Baroche; il quale si portò invece a Lisbona per la convenzione letteraria tra il Portogallo e la Francia.

Il vicepresidente della Repubblica, sig. Boulay de la Meurthe, che ha circa 60 anni, sta per ammogliarsi, a quel che se ne dice. Egli sposa una cognata del rappresentante del popolo, sig. Bavoux. *(C. di Sav.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 26 luglio.

La sessione d' oggi dell' Assemblea nazionale offrì poco interesse.

Il sig. *Santayra* ha presentata una proposta, relativa all' inserzione nel *Moniteur* dei dispacci telegrafici, destinati ad essere resi pubblici.

La Commissione d' iniziativa respinse la presa in considerazione. L' Assemblea, consultata, fu del medesimo avviso.

Il sig. *Canet* vorrebbe che si mettesse all' ordine del giorno la proposta del sig. Baze, relativa alla vendita dei giornali per le pubbliche vie.

La domanda è respinta ad una forte maggioranza; essa è differita dopo la proroga.

Gli ufficii dell' Assemblea si sono riuniti per deliberare sul progetto di legge provvisoria, relativa alla polizia dei teatri. Parecchi membri avrebbero voluto che il ministro dell' interno presentasse all' Assemblea un progetto di legge definitiva.

I membri della Montagna hanno combattuto il progetto; essi respingono in massima ogni sorta di censura. Nondimeno alcuni di loro vorrebbero che l' Autorità si limitasse a sorvegliare le produzioni, che possono offendere la morale pubblica, e si mostrasse strettamente imparziale per tutte quelle che toccano di politica. I membri della maggioranza hanno fatto alcune osservazioni sul modo, con cui la censura si esercita da un anno addietro.

I signori Benoist-d' Azy, Etienne ed altri hanno indicato varii passi licenziosi, che si trovano in alcuni *vaudevilles*, ed hanno insistito perchè l' Autorità, nell' interesse dei costumi e della pubblica morale, si mostri severissima in ciò.

Si sono criticate inoltre due o tre opere drammatiche, rappresentate al Teatro francese, e nelle quali i costumi non sono abbastanza rispettati. Il sig. Fremy, che fa parte della Commissione dei teatri, dichiarò che l' Amministrazione avea trovato un gran numero d' opere ricevute od in pruova prima della promulgazione della legge che ristabilì la censura teatrale, e ch' essa ebbe a vincere difficoltà grandi. Un rappresentante citò le parole del direttore del carcere della Roquette, il quale avrebbe detto che ogni qualvolta vedeva entrare in carcere un certo numero di giovani, domandava se vi fosse una nuova produzione che recasse offesa alla morale pubblica, e che sovente gli affissi di spettacoli dimostrarono la giustezza delle sue apprensioni.

In generale, gli Ufficii parvero d' avviso che l' Amministrazione doveva esercitare la più gran sorveglianza sulle opere, la cui rappresentazione potesse agire moralmente sull' animo della gioventù.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 luglio.

Il *Moniteur* non pubblica ancora l' avviso d' una riduzione dell' interesse de' buoni del Tesoro, la notizia della quale aveva ieri provocato un moto d' aumento assai rapido ne' fondi pubblici. Tuttavia si persiste a credere che tal provvedimento sarà quanto prima approvato.

L' Assemblea legislativa si decide ad una prorogazione, ma con vive esitazioni e ricercando i mezzi d' assentarsi senza verun pericolo. A ognuno ricorda che l' anno scorso la sua assenza fu il segnale delle rassegne di Satory e delle contese fra la Commissione di permanenza ed il potere esecutivo; ma, a quel tempo, il generale Changarnier era ancora comandante dell' esercito di Parigi, e la maggioranza dell' Assemblea era certa ch' ei si opporrebbe ad ogni disposizione contro il potere parlamentario. Il medesimo non è adesso, che le truppe di Parigi stanno sotto gli ordini del generale Magnan, la cui devozione a Luigi Napoleone sembra essere illimitata; onde si tratta principalmente da due giorni, nella sala delle conferenze, di rintracciare efficaci mezzi di sorveglianza. Dicesi che si vogliano delegare alla Commissione di permanenza tutte le facoltà necessarie per chiedere, in nome dell' Assemblea assente, forze militari, il cui comando potrebb' essere affidato al generale Changarnier. Un rappresentante aveva proposto, alcun tempo fa, un modo di vacanze, che avrebbe conciliato la permanenza dei lavori dell' Assemblea con la necessità, in cui si trovano parecchi rappresentanti, d' assistere alla tornata de' Consigli generali. E' consisteva nel dividere i membri dell' Assemblea in tre frazioni, e nell' accordare a ciascuna di esse un mese di congedo, per guisa che non ci fosse mai più che un terzo dell' Assemblea fuor di Parigi. Il Ministero temette non tal sistema lasciasse in pari tempo a Parigi il maggior numero dei membri della sinistra e della Montagna, e si trovasse a un tratto una forte maggioranza contro il Governo; ma, siccome l' estrazione a sorte dei rappresentanti, che prenderebbero il loro congedo, potrebbe parimenti essere in favore del Ministero ed aumentare, per lo contrario, temporariamente la sua maggioranza, i rappresentanti della sinistra non sembrano curarsi di vantaggio di tal sistema di vacanze. E' preferiscono ancora la prorogazione pura e semplice; e sembra che non vi debba essere opposizione se non sulla questione della durata. La maggior parte de' rappresentanti sono risoluti a chiedere ch' ella non oltrepassi il termine di due mesi, ad onta del Gabinetto, il qual vorrebbe che l' Assemblea si aggiornasse sino alla fine d' ottobre.

Ci si annunzia che tutto il corpo diplomatico fu invitato alla gran festa, che dee dare la città di Parigi alla Commissione reale dell' Esposizione universale di Londra ed a' commissarii delle varie nazioni straniere, che mandarono ad essa i loro prodotti. Tal festa adunerà inoltre il fiore delle celebrità europee.

Il conte Molé diceva un giorno all' Imperatore: « Sire, voi avete ucciso senza rimedio lo spirito rivoluzionario. — Voi v' ingannate, rispose Napoleone; io non sono se non il segno, che indica la pagina ove si è arrestata la rivoluzione; quando sarò morto, essa volterà carta e riprenderà la sua storia. »

GERMANIA

BAVIERA

La legge sui diritti civili degli Ebrei è comparsa, e contiene quanto appresso: Tutte le disposizioni eccezionali, sussistenti nelle varie parti del Regno, relativamente ai rapporti degli Ebrei coi Cristiani, riguardo ai diritti civili, sono abolite; così egualmente la disposizione del Regolamento giudiziario della Baviera, capo 10, § 11, n.° 5, giusta la quale gli Ebrei erano esclusi dal far testimonianza in processi de' loro correligionarii contro Cristiani. Lo stesso dicasi, riguardo ai rapporti degli Ebrei fra di loro, di tutte le leggi speciali, ordinanze e diritti di consuetudine (leggi rituali) in quanto che riflettono il diritto civile, specialmente il diritto sui beni matrimoniali e il diritto di eredità. In tutti questi casi, saranno valide per gli Ebrei le leggi civili vigenti pei Cristiani. Quanto alle condizioni ed alla forma della conclusione del contratto matrimoniale, e quanto agl' impedimenti di matrimonio ed alla separazione, gli Ebrei restano tuttavia soggetti a quelle leggi, che sono congiunte inseparabilmente alla loro religione.

(O. T.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 25 luglio.

Il presidente della Dieta, conte Thun-Hohenstein, ha preso un congedo di 14 giorni, e partirà nella prossima settimana per Vienna e le sue terre nella Boemia. Du-

rante la sua assenza, l'inviato prussiano, generale di Rochow, presederà le sessioni. I protocolli di quelle, tenute dopo il 30 p. p., non sono stampate, attendendosi in proposito una dichiarazione del gen. Rochow.

(Emp. di V.)

AMERICA

Leggesi nello *Standard* di Londra, del 17 luglio: « Le notizie di California hanno eccitato questa mattina molta attenzione. Ben lungi che la quantità dell'oro sia in via di decrescimento, la produzione parrebbe non dover essere limitata soltanto all'estrazione della roccia del quarzo, nella quale l'oro pare sia disseminato in grandissima quantità. Si dà l'ultima mano a macchine per la polverizzazione della roccia di quarzo e l'estrazione del metallo prezioso; giudici competenti credono che il prodotto dell'oro, nel presente anno, sorpasserà 60 milioni di dollari, e che l'anno venturo le miniere daranno 100 milioni di dollari! »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 30 *luglio.*

Secondo la *Lith. Zeit. Corr.*, ieri, alle nove ore di sera, vi fu nel Ministero di finanze una grande conferenza, sotto la presidenza del signor Ministro, che durò fin oltre la mezzanotte. Senza dubbio, soggetto della trattazione saranno state le imminenti operazioni finanziarie. Il sig. Ministro di finanze, a quanto ci viene assicurato, si trovò indotto, atteso il miglioramento seguito anche all'esterno nel corso delle nostre carte di Stato, di aggiornare per qualche tempo l'attuazione imprestito.

(Corr. Ital.)

Nei primi giorni dell'entrante agosto, avranno luogo le corse di sperimento sul Semmering con le macchine destinate al concorso. *(Emp. di V.)*

Trieste 31 *luglio.*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano intraprese iersera, alle ore 9, il progettato suo viaggio nell'Adriatico e Mediterraneo, a bordo dell'I. R. fregata la *Novara*, la quale fu rimurchiata fuori della nostra rada dall'I. R. piroscafo da guerra la *Lucia*.

S. A. fu salutata, prima della sua partenza, al Molo S. Carlo, dai capi delle Autorità civili e militari, fra cui il contrammiraglio Bujacovich, con molti ufficiali dello stato-maggiore dell'I. R. Marina e dell'esercito di terra. Al luogo d'imbarco era pure accalcata una massa di popolo, per vedere l'augusto fratello del nostro Imperatore.

(O. T.)

Torino 29 *luglio.*

Dispaccio telegrafico d'Alessandria.

Ieri procedevasi in questa città all'estrazione della leva militare nel palazzo municipale; dovendosi estrarre a sorte quale dei due Mandamenti avesse a procedere nell'operazione, nacque malcontento ne' non favoriti, i quali si posero a tumultuare.

Il picchetto della guardia nazionale sostenne subito egregiamente l'esecuzione della legge; egual cosa fecero due altri picchetti, uno di fanteria, l'altro di cavalleria, i quali giovarono a far cadere nelle mani de' carabinieri i capi del tumulto, in numero di otto.

Dopo l'arresto de' medesimi, la tranquillità fu pienamente ristabilita. *(G. P. e G. Uff. di Mil.)*

Germania.

I piccoli Stati della Germania, a fine di prevenire ogni diretto ordine della Dieta federale, si affrettano a fare i necessarii preparativi per rimuovere tutte quelle leggi, che o sono contrarie ai principii della Confederazione germanica, o sarebbero un grave incaglio per l'attività della Dieta federale, diretta a mantenere l'ordine e la quiete, sì interna che esterna. L'esempio di Anhalt-Dessau sarà seguito quanto prima da altri Governi piccoli.

(Corr. Ital.)

Berlino 27 *luglio.*

Il Governo austriaco ha incamminate trattative con diversi Stati vicini per regolare la sorveglianza dei confini, ed impedire possibilmente il contrabbando.

(Emp. di V.)

Dresda 26 *luglio.*

La Direzione delle poste notifica che, col giorno 1.° agosto p. v., avrà vigore la già annunziata disposizione dell'affrancazione delle lettere mediante marche; e ciò per l'accessione della Sassonia nella lega postale austro-prussiana. *(Emp. di V.)*

Cassel 26 *luglio.*

Ieri mattina, alle 9, si sciolsero i due Tribunali di guerra federali permanenti, e gli atti processuali, ancora in corso, furono trasmessi al Consiglio di guerra assiano. Oggi assicurasi che i due commissarii federali abbiano ricevuto ieri da Francoforte la prolungazione dei loro poteri. Il battaglione di cacciatori austriaci, se non vengono contrordini, dee partire lunedì prossimo da Cassel e ritornare ad Eger. La partenza dei Bavaresi è stabilita pel 1.° d'agosto. *(Austria.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 *luglio.*

L'Assemblea legislativa si è prorogata sino al 4 di novembre.

Londra 27 *luglio.*

Il *Times* biasima la recente politica nella questione della Dieta federale. *(Corr. Ital.)*

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta di Vienna* del 23 p. p. pubblica nella sua parte uffiziale il seguente quadro comparativo fra la Carta monetata in circolazione alla fine del prossimo passato giugno, e quella che circolava alla fine dell'anteriore mese di maggio:

A. Carta monetata con corso forzato.

Dalla Cassa centrale di Stato, dalle Casse centrali e da quelle di entrata nei Dominii vennero emessi:

		a tutto giugno.		*a tutto maggio.*
In Assegni di Cassa al 3 %	fior.	10,549,925	fior.	15,123,660
In Boni del Tesoro dell'Impero con interessi	»	91,288,000	»	88,173,300
Detti senza interessi	»	23,729,180	»	16,504,065
In Assegni sopra le entrate dell'Ungheria	»	48,997,029	»	52,114,135
Totale	»	174,564,134	»	171,915,160
Di questi trovansi nelle Casse della Banca nazionale	»	55,082,884	»	54,544,879
Per cui v'erano in circolazione	»	119,481,250	»	117,370,281
Aggiungansi le Banconote allora in circolazione per	»	240,715,294	»	243,991,415
E la quantità della Carta monetata, che si trovava in circolazione con corso forzato, risulta di	»	360,196,544	»	361,361,696

Nella qual somma non sono però compresi i 10 a 15 milioni di fiorini, che costituiscono il fondo esistente nelle Casse censuarie e di finanza, in quelle militari ed altre Casse d'uscita di tutti i Dominii dell'Impero.

B. Carta monetata senza corso forzato.

a) Nel Regno Lombardo-Veneto, dedotta la quantità dei Viglietti del Tesoro, esistente nelle Casse:

		a tutto giugno.		*a tutto maggio.*
Furono emessi Viglietti del Tesoro lombardo-veneto per	lire	53,879,845	lire	56,445,315
Della qual somma vennero già ammortizzate	»	38,626,200	»	27,826,200
V'erano quindi in circolazione	»	15,235,645	»	28,619,115

		a tutto giugno.		*a tutto maggio.*
b) Dei Viglietti monetati in circolazione, ammontavano i tedeschi a	fior.	7,356,177	fior.	7,153,936
Gli ungheresi	»	8,774,929	»	8,470,721
Totale	»	16,131,106	»	15,624,657

Dei quali però trovansi da un milione ad un milione e mezzo nelle Casse d'imposte e di finanza, ed in tutte le altre Casse d'uscita.

N. 10986. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)
di due fondi posti nella Provincia del Friuli, Distretto di Palma, nelle pertinenze di Ontagnano, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione al Decreto 17 giugno p. p. N. 3438-399 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale in Udine, le seguenti proprietà, ritenute pel prezzo fiscale di austr. L. 1392:00 (mille trecento novantadue, centesimi nessuno), sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale pella vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Li detti fondi posti in vendita, consistono:

A. terreno arativo vitato, denominato Forlin, in mappa di Ontagnano al N. 346, avente l'estimo di L. 363:17, lavorato da Galino Cosimo.

B. terreno arativo con poche viti, denominato Langoria, in mappa suddetta al N. 364, avente l'estimo di L. 165:57, tenuto in affitto da Loredan Antonio di Palma.

3. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi in ragione del prezzo di delibera, mediante deposito, sia di denaro sonante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte Lombardo Veneto, sia di Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di borsa, ovvero mediante guarentia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i Capitoli per le vendite addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l'atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese. Come pure visitare le realità poste in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente pronunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione. Solo, essendovi più obblazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibì di pagare l'intiero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

7. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, sì tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e, venendo accordata, s'imputerà il deposito di denaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data, sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell'articolo seguente.

Il prezzo sarà versato entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

8. Il deliberatario dovrà firmare, tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto, le di cui spese, bolli e tasse dovranno stare a carico del deliberatario medesimo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Udine 14 luglio 1851.

Per l'I. R. Intendente, il R. Aggiunto, ALVERGNA.

Il R. Segretario, G. Tommasini.

AVVISI PRIVATI

N. 864. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si sono resi vacanti due posti di Professori in questo civico Ginnasio inferiore italiano-latino, e perciò aperto viene il concorso per chiunque credesse poter aspirare ai detti posti, ai quali, oltre il gratuito alloggio (però senza suppellettili) nel locale stesso dello Stabilimento, vi è annesso l'annuo stipendio di fiorini quattrocento di convenzione.

Ogni aspirante dovrà pertanto insinuare la propria inchiesta di concorso a questo Municipio di Capodistria, fino al perclusivo termine del 15 settembre p. v., documentando:

a) di appartenere al clero secolare, condizione essenziale per l'accettazione;

b) di trovarsi munito del decreto di abilitazione all'insegnamento, od almeno di trovarsi disposto di sottomettersi all'esame per l'abilitazione entro il termine di un anno;

c) di far constare altresì, per gli opportuni confronti di preferenza tra gli aspiranti, gli studii percorsi, e gl'impieghi analogamente forse sostenuti;

d) di legittimare infine l'ottenuto discesso o permesso del proprio Ordinariato vescovile, e le eventuali distinte qualifiche di sua condotta.

Dal Municipio di Capodistria li 21 luglio 1851.

N. 2373. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-chirurgica del Comune di Sospirolo, avente una popolazione di anime N. 2773, la più parte poveri, con istrade abbastanza buone, e coll'assegno annuo di austr. L. 12.0.

Gli aspiranti dovranno produrre nel detto termine le loro istanze, corredate, oltre che dei documenti di libero esercizio della medicina e chirurgia, degli altri prescritti per simili concorsi, e di quelli comprovanti i servigii eventualmente prestati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Belluno li 20 luglio 1851.

Il R. Commissario G. B. MONEGO.

AVVISO D'ASTA.

L'Eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni si è graziosamente degnato, con dispaccio, data 8 giugno a. c. N. 2253-H, d'accordare la ricostruzione della parte crollata del Molo sinistro del canale della Fiumara nel porto di Fiume, coll'importo preliminato e rettificato in fior. 16,676 carantani 36.

I lavori a tal effetto progettati consistono:

a) nella demolizione, scavo ed appianamento di 104.° - 4′ - 1″ cubi di muro vecchio.

b) nella costruzione di 83.° - 1′ - 0″ lineali di palifitta a gargame, di legno dolce d'abete, coll'impiego per ciascun klafter corrente d'un palo grosso $^{12}/_{12}$″ lungo piedi 15 $^{1}/_{2}$′ indi filari 7 da $^{6}/_{12}$″ lunghi piedi 12′ ed un cappuccio grosso $^{12}/_{12}$″ lungo piedi 7;

c) nella muratura di 70.° - 5′ - 4″ cubi a cemento di santorino sott'acqua;

d) detta di 82.° - 0′ - 1″ cubi a bettone di santorino fuor d'acqua;

e) detta di 51.° - 5′ - 3″ cubi di rivestitura di pietra quadra colla provvista di soli 33.° - 5′ - 2″ cubi di quadroni nuovi, e l'impiego di kl. 18 cubi di quadroni esistenti e da ricuperarsi, previa la loro riparazione;

f) nella formazione di 16.° - 3′ - 2″ cubi di selciato nuovo di pietra scarpellata da 8 a 12 oncie di grossezza;

g) nell'immuramento di 5 esistenti prese d'ormeggio;

h) nell'immunizione di 99.° - 2′ - 2″ cubi di vano addietro il muro di sponda con pietre a rifuso;

i) nel completamento di 48.° - 2′ - 6″ cubi di porporella, ossia scogliera, con macigni da 12 a 15 piedi cubi al pezzo.

Per la delibera d'esecuzione di quest'opera, e fornitura del materiale, in via d'impresa, verrà nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 9 antimeridiane, tenuta la pubblica licitazione presso l'I. R. distrettuale Uffizio edile in Fiume, alla quale restano invitati tutti coloro, che si trovassero disposti all'incarico di quest'impresa; avvertendo, che ciascuno di questi concorrenti sarà obbligato di depositare a mani della Commissione, innanzi la licitazione, un avallo, ossia vadio, corrispondente al 5 per % del prezzo di prima grida, ovvero fior. 833 car. 50 in contanti, o pure in Obbligazioni di Stato, secondo l'ultimo listino di Borsa del giorno antecedente; chiusa l'asta, verrà restituito il premesso deposito a tutti gli altri concorrenti, eccetto quello del deliberatario, il quale sarà tenuto d'accrescere il medesimo al 10 per %, corrispondente al prezzo di delibera, e ciò a titolo di cauzione da tenersi in deposito.

Offerte in iscritto, sopra carta bollata di carantani 15, verranno prese in considerazione soltanto allorché queste saranno state presentate innanzi la vocale licitazione, munite del prescritto deposito, ossia vadio, ed entro spiegata senza eccezione l'offerta, tanto in cifra, che in caratteri corsivi, nonché affermata la piena cognizione del relativo piano, scandaglio, fabbisogno, sommario della spesa, descrizione de' lavori e del Capitolato, tutt'ora ostensibile nelle solite ore d'Uffizio presso il sopraddetto I. R. distrettuale Uffizio edile in Fiume.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni nella Croazia e Slavonia, in Zagabria, li 16 luglio 1851.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° AGOSTO 1851. — Ieri si ebbero più arrivi, un brick schooner da Roma con pozzolana, altro brigantino austriaco, che si ritiene l'ULISSE, capit. Righetti, da Trapani, con sale, e varii trabaccoli entrati per Malamocco. Il mercato non presenta grandi varietà, si son fatte vendite d'olii di Bari da tina a d. 146, di Zante imbottato a d. 142. Vendite vivaci nei vini dalmati da venete L. 70 a L. 80 in partita fino a venete L. 85 in dettaglio, quelli d'Istria da L. 95 a L. 105 daziato il bigoncio. Nessun cambiamento in valute; pochi affari in Banconote, ricerca solo nei Viglietti del Tesoro; il Prestito lomb.-ven. ci parve più sostenuto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 31 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 —	%	97 $^{1}/_{8}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$	»	85 $^{1}/_{8}$
dette detto	» 4 —	»	— —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	»	— —
dette detto	» 3 —	»	— —
dette detto	» 2 $^{1}/_{2}$	»	— —
dette detto	» 1 —	»	— —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.			1083 $^{3}/_{4}$
detto » » » 1839, » 250 »			310 $^{5}/_{16}$

Azioni della Banca; al pezzo		1242 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1525 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	698 $^{3}/_{4}$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	561 $^{1}/_{2}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 173 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 163 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118 $^{1}/_{2}$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 117 $^{1}/_{2}$	a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 137 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-32 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 118 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 138 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 138 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	22 $^{7}/_{8}$ %	

TRIESTE 30 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . . 19 $^{1}/_{2}$ a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 31 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Rath Carlo, avvoc. di Pest — Zimmer Giorgio Lodovico, possid. prussiano — Neri Cesare, possid. e negoz. di Bologna — Cardini David, possid. e negoz. di Carmignano — Rotteken Lodovico, consigl. d'appello di Brunswick — Da PADOVA: Borghetti Antonio, possid. di Brescia — Da RECOARO: Freigang Basilio, assessore colleg. russo — Freigang Federico, vedova d'un effettivo consigl. di Stato russo.

PARTITI. Per TRIESTE: I signori: Hildyard Gio., gentil. inglese — Per VERONA: Zimmerman Carlo, consigl. pruss. — Gasparotti cav. Angelo, capitano — Per MILANO: Henry Nicola Edoardo, propr. di Besanzone — Zardetti Giuseppe, possid. di Novara — Clerichew Guglielmo, Inglese — Per PADOVA: Sutti cav. Marcello, maggiore al servigio di Parma — Per MANTOVA: Beffa Negrini, co. Alessandro, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 luglio. { Arrivi . . . . . 643 / Partenze 769

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 1.° e il 2 agosto in S. GEREMIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 31 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 4	28 0 4	28 0 5
Termometro, gradi	18 0	18 6	14 0
Igrometro, gradi	91	93	90
Anemometro, direzione	— E. —	S. S. E.	— N. —
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso e vento.	Burrascoso.	Burrascoso con lampi e vento.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: 11 $^{4}/_{12}$

SPETTACOLI — VENERDÌ 1.° AGOSTO.

TEATRO APOLLO. Accademia di Giuochi fisici, meccanici e di prestigio, eseguiti dal professore HERMANN. — Ore 9.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABBATO 2 AGOSTO

ANNO 1851. — N. 93.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5048. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende noto a chiunque che nei giorni 1.° e 22 settembre 1851, e nei successivi, occorrendo, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. seguirà nella sua residenza la subasta civile degl' immobili sottodescritti sopra istanza di Teresa Ferretto Pedrazza del fu Angelo possidente di Zanè rappresentata dall' avv. D.r Volebele, ed al confronto di Pietro Ballico del fu Antonio possidente pur di Zanè debitore esecutato, e dei creditori inscritti. Erario civile I. R. antica Cassa di Ammortizzazione rappresentata dall' I. R. Fisco di Venezia, Angelo Bonin del fu Pietro, Domenico Campagnolo fu Gio. di Vicenza, Beneficio Parrocchiale, e Fabbricieria di Centrale, D.r Carlo Balsafiori di Vicenza, Pietro Leon fu Giuseppe di Zanè Nicola Cibele, e Rosa fu Francesco di Vicenza, D.r Luigi Salvadori fu Gio. di Mori, massa concorsuale Francesco Ferretti di Thiene, Caterina Rovello fu Girolamo di Vicenza, Maddalena Smittarelli, di Vicenza, Isabella Smittarello di Vicenza, Erminia Azzolini di Rovereto, Teodoro Cotabeler fu Giovanni di Zanè, e Bernardo Tessari fu Antonio di Thiene, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I.

Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II.

Al 1.° e 2.° esperimento non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 33,933: 65, salvo di procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo sperimento.

III.

Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima parificato ad aust. l. 3393: 36, che saranno restituite al momento a chi non rimanga deliberatario, e che saranno imputate a diffalco del prezzo di delibera, e costituite in giudiziale deposito.

IV.

Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermo l'esito della graduatoria.

V.

I fondi s' intenderanno venduti nello stato ed essere, in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, a corpo, e non a misura, e con tutte le servitù attive, e passive che fossero a loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese, e pensionatico in quanto sussistessero.

VI.

Il possesso, e naturale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed annessi relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata al conguaglio dei frutti pendenti, e per altri titoli.

VII.

Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali, ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VIII.

Dal giorno della delibera, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell' annuo cinque per cento da depositarsi d' anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto; il prezzo capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

IX.

A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera, nonchè fra giorni otto da questa le spese di procedura anticipate dalla parte esecutante in quella cifra, che sarà dal Giudice liquidata.

X.

Tutti indistintamente i pagamenti dovranno verificarsi esclusivamente in monete sonanti metalliche d' oro e d' argento comprese nella Sovrana tariffa esclusa ogni altra moneta, e forma di pagamento, ed ogni surroga alla specie metallica.

XI.

La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora solo che avrà puntualmente eseguite le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

XII.

Le spese, e tasse tutte per ottenere il trasferimento della proprietà, e la definitiva aggiudicazione, saranno a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischio, e pericolo, danno, e spese si procederà al reincanto mancando esso all' esatto adempimento delle condizioni suddette.

Segue la descrizione degli stabili cadenti in subasta regolata secondo la perizia giudiziale.

NB. I beni sono posti in Centrale frazione di Zugliano, Distretto di Thiene.

1. C. 0 : 2 : 1 : 26. Quarti due di campo ottavi uno, e tavole ventisei a suolo di casa, corte, ed orto posti nel centro della possessione censiti nella mappa di avviso al n. 371, ed in quella stabile al n. 37, e porzione del n. 38. Alle case non venne attribuito valor capitale essendo tenuta necessaria all' andamento agronomico dei seguenti fondi.

2. C. 1 : 0 : 0 : 30. Campi uno, e tavole trenta di terreno aratorio arborato, vitato con gelsi situati sull'estremo di mattina della possessione confinanti a mattina da carreggiata promiscua col sig. Giuseppe Rossi, a mezzodi Stella Rossi - Ciscato, a sera da beni di questa ragione censiti in mappa d' avviso al num. 372, porzione, ed in quella stabile al n. 240, calcolati del valore capitale di aust. . . . . . . L. 776 :80

3. C. 3 : 3 : 1 : 11. Campi tre, quarti tre, ottavi uno, e tavole undici di terreno prativo tra i confini mattina, sera, e settentrione beni di questa ragione, ed a mezzodi Stella Rossi-Ciscato, censiti in mappa provvisoria sotto porzione del n. 372, ed in quella stabile al n. 242, calcolati del valore capitale di aust. . . . . . » 3499 :28

4 C. 6 : 1 : 1 : 28. Campi sei, quarti uno, ottavi uno, e tavole vent' otto di terreno aratorio vacuo con gelsi nella periferia, situati a mattina della casa, fra i confini a mattina in parte Giuseppe Rossi mediante carreggiata promiscua, ed in parte beni di questa ragione censiti in mappa provvisoria sotto porzione del n. 372, ed in quella stabile al n. 241, e porzione dei n. 35, 36, calcolati del valore capitale di aust. . . . . . » 5286 :87

5. C. 36 : 0 : 0 : 96. Campi trentasei, e tavole novantasei di terreno aratorio arborato vitato con gelsi, confinanti a mattina con beni di questa ragione, a mezzodi da Stella Rossi-Ciscato, a sera dal torrente Roggiola e da Ronceglia, ed a tramontana da Valentino Meculan, da Oro Ab. Marco, da Giuseppe Rossi, e da Gio. Batt. Nicolini, censiti in mappa d' avviso ai n. 372, porzione, 373, 374, 375. ed in quella stabile ai n. 35 porz., 36, 39, 42, 43, 44, 908, calcolati del valore capitale di aust. l. . . . . » 24370 :70

Valore totale degli stabili. . . . . . . A. L. 33933:65

Ed il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, ed alle Piazze di Thiene, e di Zugliano, e pubblicato per tre volte nel Foglio d' Annunzii di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 8 luglio 1851.
Il R. Cancell. Dirigente
Toaldi.
G. Albarello, S.

N. 3911. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da questa I. R. Pretura si notifica col presente Editto che sopra istanza di Don Antonio Barella contro Elisabetta, Brunetta, Carolina, Teresa, Francesco e Gaetano Olivetti fu Francesco minori in tutela di Angela Giraldi si terrà da apposita Commissione all' A. V. di questa Pretura nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 12 pom. l' asta dello stabile qui appiedi descritto e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul valore di l. 7997 : 10, attribuito allo stabile dalla relazione di stima 20 maggio 1850 num. 3972, dei pubblici periti ingegneri Angelo Olivari e Francesco Squarone, e già aumentato di a. l. 42, per la riduzione del quinto sul livello Spasciani

II. Nelle due prime licitazioni non potrà essere fatta delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima. Nel terzo esperimento poi a termini della Circ. appell. 11 marzo 1834, la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè restino con esso coperti tutti i creditori inscritti.

III. Niuno potrà farsi oblatore ad eccezione del creditore esecutante senza aver previamente cautata l' offerta, con deposito in mano del Commissario delegato di a. l. 795, che verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare le spese nelle mani dell' avv. D.r Argenti Procuratore dell'esecutante a partire, e compreso l' istanza di pignoramento dello stabile, e ciò dietro specifica, che sarà occorrendo tassata dal Giudice.

V. Siccome lo stabile è affetto da onere di annua pensione vitalizia verso il Rev. Don Antonio Barella Pievano de' SS. Gervasio e Protasio di Venezia, consistente in annue ital. l. 182 : 30, pagabili a 23 febbraio, e 23 settembre, così il deliberatario tratterà presso di sè il corrispondente capitale pel prezzo di delibera ragguagliato al 5 per 0/0 ed avrà di conseguenza l' obbligo di corrispondere la detta pensione al domicilio del vitaliziato nelle rate semestrali sopraindicate.

VI. Sarà in facoltà del vitaliziato di conservare la inscrizione sussistente a propria garanzia sull' immobile a carico del deliberatario.

VII. Anche i creditori avranno diritto d' inscrivere sul fondo ed a carico del deliberatario stesso le somme lasciate nelle mani di lui.

VIII. Il prezzo ulteriore resterà in mano del deliberatario ferme le sussistenti inscrizioni ed il deposito di cui alla condizione terza sino all' esito definitivo della graduatoria, corrispondendo intanto l' interesse annuo del 5 per 0/0 su questo residuo, interesse che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, a tale residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro 8 giorni, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IX. Il capitale rilasciato al deliberatario ai riguardi del vitalizio sarà depositato in Giudizio entro otto giorni dalla morte del vitaliziato, semprechè la graduatoria sia passata in giudicato. In caso diverso verrà depositato unitamente all' altro prezzo, ritenuto che se il vitaliziato morisse prima dell' esito definitivo della graduatoria debba il deliberatario anche sul prezzo rappresentante il vitalizio corrispondere e depositare giudizialmente l' interesse annuo del 5 per 0/0 come all'art. VIII decorribile dal giorno della morte del vitaliziato.

X. Tanto il deposito di cui l' art. III delle presenti condizioni come tutti gli altri pagamenti contemplati dagli articoli IV, V, VIII, IX, dovranno eseguirsi dal deliberatario in monete sonanti d' oro e d' argento al valor di tariffa con assoluta esclusione della carta monetata di qualsiasi sorte e denominazione, e di qualunque surrogato al danaro, nonchè della moneta erosa.

XI. Il deliberatario assume a suo carico la corrisponsione annua dei canoni livellarii ai quali il fondo è obnoxio che sono indicati nella operazione di stima in a. l. 18 : 29, verso il Comune di Monselice, ed in a. l. 10 : 85, verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani, e qualunque altro peso cui fosse soggetto l' immobile con avvertenza che il canone verso i sigg. Diodato e fratelli Spasciani depurato dal quinto, non è altrimenti come fu indicato nella operazione di stima 10 giugno 1850 All. D di a. l. 10 : 85, ma bensì di a. l. 8 : 75.

XII. L' utile godimento comincierà pel deliberatario dal dì della delibera, e da quello pure staranno a suo peso i carichi pubblici e privati; tutte le tasse e spese relative e conseguenti alla delibera, ed al trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

XIII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione dell' immobile se prima non abbia comprovato l'integrale adempimento delle condizioni stabilite agli art. IV, VIII e IX. In caso però di mancamento anche parziale qualunque, e senza bisogno di diffida si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

XIV. I documenti comprovanti la catusione restano ostensibili presso la Cancelleria della R. Pretura, l' esecutante però non assume veruna garanzia riguardo all' immobile da subastarsi oltre a quello che può emergere dai documenti medesimi, come pure l' utile dominio dello stabile viene trasfuso nel deliberatario nello stato in cui si trova, esclusa ogni responsabilità dell' esecutante per quelle eventuali differenze che si riscontrassero nell' immobile al confronto della relazione di stima salvo però all' acquirente ogni regresso verso chi di ragione.

Segue la descrizione del fondo.

Casa di muro in Monselice con adiacenze e corte contrada d' Isola d. Marendole, tra confini a mattina strada comune e sig. fratelli Vanzelli, a mezzodi gli stessi Vanzelli, a sera Piazzetta e Brusso, ed a tramontana strada dell' Isola appostata al Censo stabile alli n. di mappa 248, 250.

Casa ed orto per pert. 0 : 94, colla rendita di l. 147 : 43, con soggezione a marca Direttaria a favore del Comune di Monselice, ed a Diodato, Diodoso, Diomiro e Pietro Spasciani stimata al valor capitale di l. 7955 : 10, depurato dai canoni livellarii.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Monselice,
Li 10 luglio 1851.
Scarfbalato, P.
L. . . . .

N. 3651. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Sacile rende noto, che nei giorni 30 agosto, 22 settembre, e 13 ottobre anno corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomerid., sarà tenuta nel locale di sua residenza l' asta dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza dell' avv. di Venezia Pietro Liberale D.r Fabris, contro Andrea, Lorenzo, Giovanni e Bortolo fratelli Chiaradia d. Bof del fu Andrea, possidenti i due primi di Caneva e gli altri di Cordignano di Caneda, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati non saranno deliberati nel primo e secondo incanto, se non a prezzo eguale, o superiore alla stima: nel terzo lo saranno a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore escluso l'esecutante dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo della stima.

III. Entro giorni otto al più tardi, decorribili dall' atto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in seno di questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa detratto l' importo del fatto deposito.

IV. I beni potranno anch' essere alienati in due lotti comprendendo nel primo la casa col fondo stimati in complesso l. 1990 . 20, e nel secondo, il terreno e casa stimati l. 4801 . 05, il tutto però nello stato ed essere in cui si trovano attualmente senz' alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

V. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario le spese di esecuzione del pignoramento in poi da pagarsi all' esecutante dietro liquidazione amichevole, o mediante tassazione giudiziale.

VI. Assumerà pure il deliberatario le spese dell' asta e posteriori, comprese quelle della voltura in seguito all' aggiudicaz., che non potrà essergli accordata se non dopo l' esborso dell' intiero prezzo.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suespresse si procederà al reincanto degli stabili a tutto suo danno spese, alle quali verrà vincolato il deposito cauzionale.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.

Casa con cortivo ed

orto in mappa di Sorenne ai num. 2577, 2578 colla superficie il primo di pert. cens 0. 09, il secondo di pert. 0, 18, fra i confini levante Chieradia col n. 2579, mezzodi ponente, e settentrione D.r Bortolo Chieradia stimato . . . . a. l. 250 —

Terreno a ronco, cioè parte zappativo, con viti, e parte prativo segnato al n. progressivo di mappa 2579, di pert. cens. 10. 25, fra i confini a levante Orio, mezzodi Dott. Bortolo Chieradia, ponente coi n. 2577, 2578, settentrione Chieradia, ed Orio sudd. stimato . . . » 1040:20

Terreno aratorio con mori d. Salgareda sito nelle pertinenze di Stevenà di Caneva in mappa al n. 5477, colla superficie di p. 19. 89, fra li confini a levante casa, mezzodi Mocenigo, e parte Cavarzerani, ponente Cavarzerani, settentrione Mocenigo, stimato . . . . » 4280. 35

Casa costrutta di nuovo sul fondo suddetto coperta a coppi, e sotto tavellato stimata . . . . » 520 70

Il presente verrà pubblicato per tre volte successive nel Foglio Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo di questa Pretura, e nelle piazze di questa Città e di Caneva.

Pel R. Pretore in permesso.

Il R. Cancelliere.

Stappler.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 18 luglio 1851.

Bombardella, Scritt.

N. 3884. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 9 della mattina alle ore 1 pom. nel locale d'Ufficio di questa R. Pretura avrà luogo la vendita all'asta giudiziale degl' immobili qui sottodescritti esecutati sulle istanze della Casa Centrale degli Esposti in Venezia C. il sig. Giacomo Puccenon del fu Bernardo e Luigia di Matteo Ternon di Venezia alle seguenti

Condizioni.

I. In questo primo esperimento non avrà luogo la delibera se non al prezzo almeno pari a quello della stima che ascende ad a. l. 24627 : 40.

II. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che sarà poscia restituito, eccetto che al deliberatario.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei giudiziali depositi il residuo prezzo della delibera, detratto l'importare delle spese esecutive, che, previa giudiziale liquidazione, dovrà pagare al procuratore della parte esecutante.

IV. I pagamenti dovranno farsi con effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa ogni altra valuta, la carta monetata ed ogni altro surrogato di denaro.

V. Il deliberatario s'intenderà immesso nel pieno possesso e dominio degli stabili deliberati, con diritto a percepirne le rendite, dal giorno del Decreto di aggiudicazione.

VI. Le pubbliche imposte ed ogni altro peso inerente agli stabili, come altresì tutte le spese occorrenti dal giorno della delibera in poi dovranno restare a tutto peso del deliberatario.

VII. Essendo i beni venduti a corpo non a misura, il deliberatario non potrà pretendere nè risarcimenti, nè riparazioni di prezzo, nel caso in cui si rilevasse, che gl' immobili risultano di una quantità minore di quella indicata nel protocollo di stima.

Descrizione degli stabili da vendersi situati nel Comune Censuario di Serveso.

A.) Palazzo con unite adiacenze, oratorio, magazzino, cortile, portico a 6 archi, stalle, fenili, granai, casa per l'agente, giardino con cedrera, munito all'intorno con muro, e Brolo di c. 11 circa a. p. v. il tutto chiuso da alto muro di cinta e fossa esterna, con acqua della Piavesella, compreso il diritto di uso di quest'acqua, fra i confini a levante acqua Piavesella, mezzodi ponente e tramontana strada Comunale, descritti nell'estimo provvisorio al n. 730, il palazzo e le adiacenze colla cifra di ven. l. 227, corrispondente ai n. 588, 589 590, 591, 592, 2003, 2008, 2089, 2090, pert. 14 : 33, rendita a. l 299 : 58, della mappa stabile, e ai n. 731 e 732, per c. 10 : — cifra v. l. 151 : 5, del Censo provvisorio, corrispondente nella mappa stabile ai n. 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, pert. 45 : 76, colla rendita di a. l. 116 : 14.

B.) Campi 3 circa prativi, con investitura dell'acqua della Piavesella, situati di fronte al palazzo, fra i confini a mattina strada Comunale ed Argine del Piave, a mezzodi Serafini e strada, a sera strada detta Borgo Piave, e a tramontana Panigai, segnati nell'estimo provvisorio al n. 711, per c. 3 : — colla cifra di l. 63, e nella mappa stabile coi n. 660, 661, 2104, pert. 12 : 68, rendita censibile a l. 48 : 58.

I quali beni in complesso sono estimati a. l. 24627 : 40.

Il presente Editto si pubblichi nei soliti luoghi in Oderzo e Serveso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 21 luglio 1851.

Il R. Cons. Pretore

Nicoletti.

Il R. Cancelliere

Manfrin Provedi.

N. 2910. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Pretura di Auronzo, rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti esecutati da Michele Mossi fu Andrea di Serravalle rappresentato dall'avv. Tomasi in odio di Antonio Rizzardi Freja fu Simeone de Auronzo, alle condizioni seguenti, con avvertenza, che i relativi documenti sono ostensibili nella Cancelleria di questa Pretura in tutti i giorni non feriali dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Condizioni d'asta.

I. La delibera dei fondi subastati seguirà anche a prezzo inferiore di quello di stima

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo secondo i varii numeri progressivamente indicati nel protocollo di stima, n. 4989.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in valute d'oro, o d'argento, anche secondo il corso di piazza.

IV. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito di un decimo del prezzo di stima sopra i fondi cui aspireranno.

V. L'esecutante è però dispensato da tale deposito e rimanendo deliberatario potrà ritenere il prezzo fino all'esito della procedura sulla liquidazione e graduazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

VI. Ogni altro aspirante dovrà esborsare il prezzo entro 14 giorni dalla delibera mediante giudiziale deposito nella Cassa forte del Tribunale in Belluno, e computando la somma che avrà depositata per cauzione dell'asta. Mancando si passerà al reincanto a di lui spese e pericolo, ed a qualunque prezzo.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia per l'eventuale evizione della sostanza posta in vendita, siccome ogni imposta rimane a carico del deliberatario dal dì della delibera.

VIII L'esecutante è abilitato di prelevare dal prezzo le spese della procedura esecutiva presente, dietro specifica liquidabile dal Giudice.

IX. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Immobili da subastarsi.

1. Località Col, prato di passi 548 : 4, stimato. . . a. l. 76 : 88
Simile di passi 2218 : 9 . . . . 332 : 83
Simile di passi 1004 : 9 . . . . 120 : 59
Fondo boschivo di passi 313 : 4 . . . . . . 26 : 64
Simile di passi 2922 : 1 . . . . 262 : 99
Con piante sovrapposte, stimato . . . . . . 1018 : 23

Confina a mattina con Marianno Rizzardi-Freja, a mezzodi con Antonio Cattaruzza e Giovanni Larese Filon, a sera con Lavinale a Marianno Larese Freja, a settentrione con Marianno Freja e Comune Generale.

2. Col, fondo boschivo di passi 581 : 2, stimato . . a. l. 46 : 50
Piante sovrapposte . . . . 11 : 92

Confina a mattina Lavinale, mezzodi Domenico e fratelli Cattaruzza-Pino, sera e settentrione Marianno Larese-Freja.

3. Detto, fondo boschivo di passi 1090 : 6, stimato. a. l. 98 : 15
Piante sovrapposte . . . . 127 : 28
Fenile sovrapposto . . . . 73 : 82

Confina il fondo a mattina e mezzodi con Marianno Larese-Freja, a sera con Lavinale, ed a settentrione con Comune di Auronzo.

4. Froronchie, prato di passi 1375 : 8, stimato . . a. l. 233 : 89
Fondo boschivo di passi 672 : 3 . . . . . . 53 : 78
Piante sovrapposte . . . . 161 : 20
Fenile sovrapposto . . . . 75 : 51

Confina a mattina con Marianno Larese Freja e Bortolo Larese-Delegon, a mezzodi Giavo, e frazione di Villapiccola, a sera Marianno Larese-Freja, a settentrione frazione di Villapiccola, a Giavo, e Marianno Larese-Freja.

5. Detto, fondo prativo di passi 1603 : 1, stimato. a. l. 224 : 43
Piante sovrapposte . . . . 95 : 13

Confina a mattina il soprascritto fondo e strada comunale, a mezzodi con Giavo, a sera settentrione con Marianno Larese-Freja.

6. Seletta, porzione di fenile al lato di mattina, stimato . . . . a. l. 50 : 48
Prato avanti il Berco di passi 977 : 4 . . . . 224 : 80
Piante sovrapposte. . . . . 65 : 37

Confina a mattina Marianno Larese-Freja, a mezzodi Bortolo Rizzardi, a sera Domenico e fratelli Cattaruzza-Pino, a settentrione Comune di Auronzo.

7. Detto alla Pou.a, prato di passi 735 : 1, stimato. a. l. 147 : 02
Piante sovrapposte . . . . 29 : 09

Confina a mattina Marianno Larese Freja, a mezzodi Michele Cattaruzza, a sera Valentino Larese-Corona, a settentrione strada a fraternanti De Filippo.

8. Lariette, prato di passi 2439 : 6, stimato. . . a. l. 365 : 94
Piante sovrapposte . . . . 29 : 80

Confina a mattina Giuseppe Larese-Polin, a mezzodi lo stesso, a sera Mariantonia Rizzardi, a settentrione S. Luciano.

9. Detto sopra il Berco, prato di passi 1247 : 4, stimato . . . . a. l. 174 : 64
Piante sovrapposte . . . . 53 : 42
Fenile sovrapposto a questo fondo. . . . . . 82 : 08

Confina a mattina Giuseppe Larese-Polonia, a mezzodi al rio, e prato suenunciato, a sera Mariantonia Rizzardi, ed a settentrione eredi Fortunato Corte Smalen.

10. Anese, prato di passi 60 : 6, stimato . . . . a. l. 18 : 64

Confina a mattina Antonio Larese Polonia, mezzodi Valentino Cattaruzza De Biero, a sera Marianno Larese-Freja, a settentrione eredi di Giovanni Monti.

11. Detto, prato di passi 1031 : 9, stimato. . . . . a. l. 185 : 74
Piante . . . . 16 : 07

Confina a mattina G. Maria Cattaruzza e Liberale Cella, a mezzodi fratelli Larese-Polonia, a sera Marianna Larese, a settentrione Giacomo Monti.

12. Soruoi, zappativo di passi 145 : 6, stimato. . . . a. l. 112 : 11
Prato di passi 55 : 2. . . . . 46 : 92
Simile in Riva di passi 148 : 1 . . . . 88 : 86

Confina a mattina Mariantonia Rizzardi, mezzodi Marianna Larese Freja, a sera G. Batt. Larese Casanova, ed a settentrione Pietro Larese-Casanova.

13. Detto, prato in piano di passi 1133 : 4, stimato a. l. 1020 : 06

Confina a mattina Angela Cattaruzza vedova Rizzardi, a mezzodi eredi di Giovanni Cattaruzza-Pino, a sera a settentrione Marianno Larese-Freja.

14. Detto, zappativo detto il campo del Ponte di passi 47 : 8, stimato . . . . a. l. 35 : 85

Confina a mattina e sera Mariantonia Rizzardi, a mezzodi Marianno Larese Freja, a settentrione eredi di Giovanni Cattaruzza Pino.

15. Detto, prato vicino al torrente Ostera di passi 190 : 2, stimato . . . . a. l. 133 : 14
Piante sovrapposte . . . . — : 55

Confina a mattina Acqua Ostera, a mezzodi eredi di Pasquale Larese-Casanova, a sera Pietro Larese fu Arcangelo, a settentrione Marianno Larese-Freja.

16. Trasacqua, prato di passi 153 : 6, stimato . . a. l. 101 : 38

Confina a mattina Marianno Larese Freja, a mezzodi Pietro Cattaruzza Tommasel, a sera Bortolo Rizzardi, a settentrione Carlo Larese fu Pasquale.

17. Detto, sopra il Tabbia, prato di passi 111, stimato . . . . a. l. 63 : 55
Simile di passi 72 : 7 . . . . 10 : 18
Piante . . . . — : 55

Confina a mattina Giuseppe e Bortolo Rizzardi, a mezzodi Filippo Cattaruzza, a sera Marianno Larese-Freja, a settentrione Giuseppe Rizzardi.

18. Detto, prato di passi 118 : 1, stimato. . . . . . a. l. 47 : 24
Piante . . . . 1 : —

Confina a mattina e mezzodi Giuseppe Rizzardi, a sera Francesco Perutto, a settentrione Nicolò Rizzardi e fiume Ansiei.

19. Villapiccola, fabbrica in Ostera cioè porzione di stalla e da aia, fenile, soffitte due con due pensuoi al lato di mezzodi, coperto sovrapposto coi relativi accessi e regressi, stimata. a. l. 515 : 61

20. Detto, fabbrica di abitazione, stimata. . . . . . a. l. 1988 : 38

21. Detto a Secco, oratorio di passi 614 : 9, stimato a. l. 633 : 35
Simile di passi 69 : 6 . . . . 89 : 60
Prato annesso di passi 187 : 8 . . . . 131 : 11

Confina a mattina strada, a mezzodi e settentrione Larese Marianno, a sera strada dell'Ostera.

22. Detto, oratorio di passi 636 : 5, stimato . . . . a. l. 647 : 40
Prato annesso di passi 15 : 2. . . . . 11 : 40

Confina a mattina anditi della fabbrica, a mezzodi a sera Marianno Larese Freja, a settentrione eredi di Giovanni Cattaruzza Pino.

23. Villapiccola a Secco, fabbrica ad uso di stalla e fenile, stimata . . . . a. l. 549 : 55

24. Orto di passi 24 : 4, stimato . . . . a. l. 73 : 20

Confina a mattina Marianno Larese Freja, a mezzodi Giuseppe Rizzardi fu G. Batt., a sera fondo indiviso con Marianno Freja, a settentrione anditi della fabbrica di abitazione.

25. Stabiziane, prato di passi 1904 : 8, stimato . . a. l. 399 : 99
Piante sovrapposte . . . . 10 : 81

Confina a mattina Marianno Larese-Freja e Giacomo Monti, a mezzodi Monti suddetto ed eredi di Giacomo Corte-Metto, a sera Arcangelo Corte-Bof, Innocente Corte ed eredi di Francesco Rodaro, nonchè Antonio Vecellio-Mattia, a settentrione fraternanti Vecellio-Mattia fu Cristoforo.

26. Detto, prato di passi 1676 : 6, stimato . . . . . a. l. 301 : 79
Piante sovrapposte . . . . 51 : 63
Fondo boschivo di passi 571 : 3 . . . . . . 34 : 28

Confina a mattina Giavo, mezzodi Mariantonia Rizzardi, a sera Giuseppe Vecellio Galeno ed eredi di Lorenzo Bombassei-De Bona, a settentrione Giacomo Monti.

27. Stabiziane, fabbrica ad uso di stalla e fenile, stimata . . . . a. l. 258 : 91

28. Boe in Villapiccola, oratorio di passi 162, stimato a. l. 171 : 72
Prato annesso di passi 20 : 3. . . . . 11 : 57

Confina a mattina e mezzodi Antonio Cattaruzza, a sera Marianno Freja, a settentrione strada.

Dalla Imp. R. Pretura in Auronzo,

Li 7 luglio 1851.

Abram, Cancelliere Dirigente

Torquato Lerice, Al

DOMENICA 3 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 176.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Organizzazione del servigio sanitario marittimo. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Sentenze. Tratto benefico. Condizione d' Anhalt-Dessau. Congresso della pace.* Notizie dell' Impero: *Largizione Sovrana. Ministero delle finanze. Fallimenti. Festa commemorativa. Bruciamento di Viglietti del Tesoro.* — R. Sardo; *Fazioni della Camera.* Nostro carteggio: *tumulto d' Alessandria; i ministri; elezione; S. M. sassone; La Maga.* — R. delle D. Sicilie; *Premio d' astronomia.* — Imp. Russo; *Augusti viaggiatori.* — Imp. Ottomano; *Mujasa Adzic.* — Inghilterra; *Prorogazione del Parlamento. Sir R. Peel. Dividendo del Banco. Risoluzione del meeting di Londra. Le fazioni parlamentarie. Congresso della pace. Parlamento.* — Portogallo; *José Cabral. Mali umori della truppa.* — Spagna; *Stato d' assedio della Catalogna. G. Romero.* — Francia; *La Montagna in permanenza. Spedizione a Taiti. Nota russa.* Nostro carteggio: *corriere a Roma; sospensione dell' Assemblea.* — Svizzera; *Commissario federale nel Ticino.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Ordinanza imperiale

Risguardante l' organizzazione del servigio sanitario marittimo e dei porti della Monarchia austriaca. (Continuazione. — V. le quattro precedenti Gazzette.)

CAPITOLO III.

Del personale dei porti e di sanità marittima.

Sezione I.

Del personale dei porti e di sanità marittima in generale.

Divisione.

§ 47. Il personale dei porti e di sanità marittima è composto.

a) d' impiegati dei porti e di sanità marittima,

b) d' inservienti dei porti, ai quali appartengono; oltre i nostromi e sottonostromi, e i locatieri, anche le guardie di sicurezza dei porti e gl' inservienti d' Ufficio;

c) de' guardiani d' ispezione sanitaria;

d) de' guardiani sanitarii eventuali e degl' inservienti per gli spurghi nei Lazzeretti.

Statuto pel rango e per l' onorario.

§ 48. Il rango e l' onorario di tutto il personale stabile, addetto ai porti ed alla sanità marittima, verranno specialmente stabiliti.

Nomine, proposte relative, ec.

§ 49. La nomina degl' impiegati dei porti e di sanità marittima, degl' inservienti dei porti e dei guardiani d' ispezione, è di competenza dell' Autorità marittima centrale. È però riservata al Ministero del commercio la nomina dei capi presso gli Ufficii centrali, gli Ufficii e Lazzeretti, come pure di tutti gli altri funzionarii, il cui onorario eccede 800 fior. La medesima demarcazione vale anche riguardo al diritto di traslocare, o sospendere, pensionare e dimettere il personale; con che però non si toglie all' Autorità marittima centrale di traslocare e sospendere provvisoriamente, in casi d' istantanea urgenza, anche i suddetti capi ed altri impiegati, che percepiscono un soldo maggiore di 800 fiorini.

Tutte le proposte per le nomine ad un posto nel ramo dei porti e di sanità marittima, verranno dirette all' Autorità marittima centrale, che, a norma dei casi, le trasmetterà al Ministero del commercio. Nei Dominii, in cui vi sono ispettori, tutte le dette proposte dovranno pervenire all' Autorità marittima centrale col mezzo degl' stessi ispettori, che le accompagneranno col loro parere.

Sul modo di fare le proposte varranno le seguenti norme:

a) Le proposte per le nomine degl' impiegati subalterni, compresovi il personale medico e quello della cassa, come pure tutti gl' inservienti degli Stabilimenti dei porti e di sanità marittima, verranno fatte dal capo dello Stabilimento, a cui appartiene il posto da conferirsi; e, qualora lo Stabilimento dipenda anche in un solo dei due rami di servigio da un Ufficio centrale, o da un Ufficio, le proposte verranno trasmesse col di lui mezzo all' Autorità superiore;

b) le proposte per le nomine di deputati e di agenti vengono fatte dall' Ufficio centrale, o dall' Ufficio, a cui, riguardo al servigio dei porti, è subordinato il posto da conferirsi;

c) le proposte per le nomine dei capi degli Ufficii centrali, degli Ufficii e dei Lazzeretti, nei Dominii in cui vi sono ispettori, verranno fatte da questi, e nel Dominio di Gorizia e d' Istria, ed in Trieste, Città immediata dell' Impero, dalla stessa Autorità marittima centrale.

Riguardo alla nomina ed al trattamento disciplinare dei cappellani di Lazzeretto, l' Autorità marittima centrale prenderà gli opportuni concerti coi rispettivi Ordinariati vescovili, e così pure colle competenti Autorità finanziarie provinciali, riguardo ai funzionarii degli Stabilimenti di sanità marittima e dei porti congiunti cogli Ufficii daziarii. Per questi posti di servigio non si faranno proposte per parte degli organi subordinati all' Autorità marittima centrale.

§ 50. I guardiani eventuali e gl' inservienti per gli spurghi vengono nominati e dimessi dall' Ufficio centrale od Ufficio, dalla Deputazione o Direzione di Lazzeretto, a cui devono appartenere. Tutte queste nomine e dimissioni si parteciperanno soltanto, con rapporti periodici, all' Autorità superiore, alla quale verranno pure diretti i ricorsi degl' inservienti eventuali dimessi.

Non si deve assumere un numero di guardiani eventuali e d' inservienti per gli spurghi, maggiore di quello ch' è realmente necessario per l' ordinaria estensione del servigio di contumacia.

Esami.

§ 51. Il Ministero si riserba di decidere in seguito se i funzionarii, da destinarsi al servigio dei porti, abbiano a subire un esame speciale, indicando dove ed in qual modo ciò debba aver luogo.

§ 52. Chiunque aspira ad un posto nel ramo di sanità marittima, non solo quando si tratta di diventare effettivo impiegato di sanità marittima, ma ben anche soltanto guardiano d' ispezione, oppure guardiano eventuale, dovrà subire un esame, proporzionato alla relativa importanza del posto, intorno alle prescrizioni di sanità marittima.

Gli esami di tutti gl' impiegati di sanità marittima e dei guardiani d' ispezione si faranno presso l' Autorità marittima centrale, oppure dagl' ispettori. I guardiani eventuali verranno sottoposti ad esame dagli Uffici, dalle Deputazioni e Direzioni dei Lazzeretti, presso cui devono essere ammessi. Del resto, è in facoltà della Direzione marittima centrale di autorizzare in singoli casi, e per un determinato tempo, non solo gl' ispettori, ma ben anche qualunque altro idoneo organo dell' Amministrazione di sanità marittima e di guardiani d' ispezione.

Obblighi d' Ufficio speciali.

§ 53. Tutti gl' impiegati ed inservienti stabili dell' Amministrazione dei porti e di sanità marittima, sono obbligati a tenersi pronti pel servigio ad ogni occorrenza, di giorno e di notte; per lo che, nel caso che vengano loro assegnati alloggi, vi dovranno effettivamente abitare: e, nel caso che percepiscano un assegno per l' alloggio, dovranno scegliere la loro abitazione il più che è possibile vicina allo Stabilimento.

Per quanto le circostanze permettono, e principalmente nell' eriger nuovi edificii di sanità marittima e pei porti, si avrà cura di dar loro una tale estensione, che in ogni Ufficio centrale, od Ufficio, si possa alloggiare un conveniente numero di locatieri; ed in ogni modo, in tutti [illegible] i guardiani d' ispezione, od almeno uno di essi, affinchè non si abbia mai a mancare, nemmeno di notte, dell' opportuna sorveglianza, ed in caso di bisogno, anche dell' occorrente assistenza.

Nessun funzionario potrà abbandonare il suo posto senza speciale permesso del suo capo, e rispettivamente della sua Autorità superiore; e nel servigio s' istituirà sempre un turno, che corrisponda perfettamente ai bisogni dei naviganti.

In caso di urgente necessità, e segnatamente nel caso di effettivo pericolo di peste, il personale medico dei Lazzeretti ha l' obbligo di prendere alloggio nello Stabilimento, qualora non gli sia già assegnato per sistema, e così pure i medici ed i chirurghi dovranno porsi in contatto coll' ammalato; qualora ciò sia indispensabile, onde prestare efficace assistenza a chi trovasi in contumacia.

Responsabilità.

§ 54. Negli Ufficii centrali ed Ufficii, il capo è responsabile, in modo uguale per tutti ed indiviso, del trattamento degli affari, tanto pel servigio dei porti, che per quello di sanità marittima. In quanto a questi ultimi poi, s' intende da sè che debbano essere trattati da impiegati di sanità, che abbiano sostenuti i prescritti esami. Purchè non si devii da questa norma, è in facoltà del capo di prevalersi degli altri impiegati subalterni (cancellisti o scrittori d' Ufficio), a misura delle esigenze del servigio, nè come si pratica negli altri Ufficii.

La medesima responsabilità indivisa gravita sui capi delle Deputazioni di sanità marittima e dei porti, qualunque sia la distribuzione degli affari fra amendue gl' impiegati.

Riguardo alla gestione del danaro sono risponsabili in modo parimenti indiviso, in amendue i rami di contabilità, quegl' impiegati, a cui è affidata, a tenore delle istruzioni.

Cauzioni.

§ 55. Tutti gl' impiegati dei porti e di sanità marittima, che prendono parte alla riscossione ed ai rendiconti delle tasse erariali, dovranno prestare una cauzione corrispondente all' importo del soldo annuo dell' impiegato. Soltanto in quelle Agenzie, in cui la gestione del denaro è di sì lieve entità che non raggiunge l' importo dell' annuo onorario, il Ministero del commercio potrà ridurre la cauzione all' approssimativo importo dell' incasso semestrale, determinato secondo il termine medio di un triennio, ma non mai a meno di 50 fiorini.

Nel caso che un' Agenzia venga riunita con un Ufficio daziario, la cauzione prescritta pel servigio daziario dovrà servire anche a garantire le competenze di sanità marittima e dei porti, e non occorre che per queste ultime si depositi una cauzione speciale.

I direttori, i vicedirettori e gli scrittori d' Ufficio controllori dei Lazzeretti, anche nel caso che non riscuotano denari erariali, dovranno prestare una cauzione dell' importo del loro annuo stipendio, onde garantire l' Erario che vengano regolarmente determinate le competenze, come pure per garantire i proprietarii delle merci.

Traslocazione.

§ 56. Gl' impiegati di sanità marittima e dei porti, gl' inservienti dei porti ed i guardiani d' ispezione, possono essere trasferiti da un posto all' altro, non solo a loro richiesta, ma ben anche ogni volta che lo esigano i rapporti di servigio e lo si possa effettuare senza loro pregiudizio.

Pene.

§ 57. Ogn' impiegato di sanità marittima o dei porti, ogn' inserviente dei porti o guardiano d' ispezione, contro cui emergano fondati sospetti di trascuraggine nel servigio, di venalità e d' infedeltà, senza che gli si possa applicare la legge penale, può e dev' essere immediatamente traslocato altrove, senza riguardo che gliene possa derivare un pregiudizio. Trattandosi poi di mancanze comprovate, della suddetta specie, si dovrà tosto allontanare per sempre dal servigio.

Di questa prescrizione si renderanno avvertiti tutti gl' impiegati di nuova nomina, prima che prestino giuramento.

I guardiani eventuali e gl' inservienti per gli spurghi, a carico dei quali si elevino fondati sospetti che non sieno persone fidate, verranno senz' altro dimessi.

Sezione II.

Degl' impiegati di sanità marittima e dei porti.

Prerogative.

§ 58. Gl' impiegati di sanità marittima e dei porti sono II. RR. impiegati, ne godono gli eguali diritti, assumono, col giuramento di servigio, l' obbligo di adempiere rigorosamente e coscienziosamente i doveri del loro ufficio, ed hanno diritto a pensione.

Requisiti speciali per essere impiegati.

§. 59. In tutte le nomine e promozioni degl' impiegati di sanità marittima e dei porti, si avrà riguardo ad una rigorosa moralità ed onoratezza, a cognizioni linguistiche, ad una fondata conoscenza di tutte le leggi e le norme concernenti questi rami di amministrazione ed all' esperienza pratica.

I capitani ed anche i tenenti dei porti verranno trascelti fra coloro, che sono addetti al servigio marittimo, e principalmente fra' capitani di nave, che abbiano subito gli esami e dato prove di esperienza. A circostanze d' al-

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

II.

Il mio primo semestre nel Collegio Salem.

(Continuazione.)

Povero Traddles! il più giocondo, e ad un tempo il più disgraziato di tutto il Collegio, egli era come predestinato alle battiture. Credo che non andasse giorno di questo semestre, senza ch' ei ne buscasse, eccetto un lunedì, in cui la scapolò con alquanti colpi di riga sulle dita. Traddles aveva un zio, al quale parlava sempre di scrivere, e non iscriveva mai; ma, dopo aver abbassata un momento la testa sul suo leggio, la rialzava, ripigliava il festivo suo fare, e, prima che fossero asciugate le sue ultime lacrime, ricominciava a disegnare scheletri sulla sua tavoletta. Non potevo, in sulle prime, spiegarmi qual piacere trovasse Traddles nel disegnare scheletri, e per qualche tempo il consideravo come una specie d' eremita, il quale, con quegli emblemi della nostra vita mortale, cercasse di rammentarsi che le bastonate non possono durar sempre; ma credo ch' ei preferisse di delinear così fatte, anzichè altre figure, perchè più facili, come quelle che non richiedevano nessuna varietà di fisonomia.

Traddles era, del rimanente, un fanciullo pieno d' onore, che riputava debito inviolabile degli scolari non tradirsi mai gli uni gli altri: sentimento che, in più d' un incontro, ebbe a costargli salato, e specialmente una volta Steerford aveva riso in cappella, ed il santese, credendo che il riditor fosse Traddles, l' espulse dal banco; mi par ancora di vederlo uscire, sotto la scorta d' esso il santese, in mezzo a' fedeli scandalezzati. E' non volle dir mai qual fosse il vero colpevole, benchè venisse punito il domani e rimanesse più ore in camerotto, d' onde uscì con un cimitero di scheletri, disegnato sul suo Dizionario latino. Ma egli ebbe la sua ricompensa. Steerford dichiarò che Traddles non era un *furbaccio*, e sentimmo tutti che quest' era un grand' elogio. Quanto a me, avrei acconsentito a molte cose (benchè men bravo di Traddles e più giovine) per meritare una simile ricompensa.

Bello spettacolo era per me vedere Steerford precederci in cappella, porgendo il braccio a miss Creakle. Non la giudicavo tanto bella quanto l' Emiluccia, e non l' amavo (non avrei osato); ma la mi pareva una giovane molto vistosa e bene educata. Quando Steerford, in calzoni bianchi, le portava il suo ombrellino, io mi tenevo di conoscere Steerford e capivo essere impossibile ch' ella non l' amasse. Il sig. Sharp ed il sig. Mell erano, a' miei occhi, due personaggi di riguardo; ma Steerford era a petto loro quel che il sole a petto di due astri secondarii.

Steerford continuò a proteggermi, e la sua amicizia mi fu utilissima, giacchè nessuno ardiva tormentare chi egli onorava del favor suo. E' non mi proteggeva contro la severità del sig. Creakle: l' avrebb' egli potuto? ma, ogni qualvolta io veniva trattato più crudelmente del consueto, ripetevami che mancavo della sua energia e che, ne' miei piedi, non si lascierebbe tiranneggiare in tal guisa: incoraggiamento questo, ond' io sapevagli grado. La barbarie stessa del sig. Creakle mi fruttò il vantaggio di farmi levare d' attorno il mio cartellone: e' si accorse ch' ei mi serviva in parte d' usbergo contro la sua canna, e non tardò per questa ragione a ordinare che mel togliessero.

Un fatto speciale suggellò la mia intrinsichezza con Steerford: e' fu per me un argomento d' orgoglio, quantunque non senza inconvenienti. Non so più a qual proposito, paragonai un giorno taluno ad un degli eroi di *Pellegrino Pickle:*

— Avete dunque letto quel romanzo? mi domandò Steerford, la sera, quando salimmo al dormitorio.

— Quello e parecchi altri, risposi, dichiarandogli il come.

— E ve ne ricordate?

— Sì, certo, replicai (poichè avevo, in effetto, un' ottima memoria).

— Or bene, mio piccolo Copperfield, mi disse Steerford, me li racconterete, sapete? Duro qualche fatica ad addormentarmi, e mi sveglio sempre di buon' ora la mattina; li riscorreremo tutti gli uni dietro gli altri: ne faremo una specie di *Mille e una Notte*.

Mi sentii al sommo lusingato da tale proposta, e cominciammo la sera stessa. Ah! come ho dovuto acconciare i prediletti miei autori, facendomi lor interprete! Ma avevo la fede del lettore ingenuo, e forse una certa maniera di raccontare, con una tal qual grave semplicità, che doveva piacere a' miei ascoltatori.

Per disdetta, avevo spesso volontà di dormire, ed ero poco in vena di continuar la mia storia, e tuttavia mi toccava compiere ad ogni costo il penoso uffizio... Come disgustare Steerford? come pensare a fargli uno sgarbo? Poi, la mattina, se mi sentivo stanco e disposto a godere d' un' ora di riposo di più, era poco allettevole essere destato, come la sultana Scheherazade, e forzato a snocciolare lunghe filastrocche innanzi che la campana squillasse. Ma Steerford era un uditor risoluto; e siccome, in cambio, ei mi spiegava le mie lezioni d' aritmetica, le mie versioni, e che che altro mi fosse difficile, nel mio cómpito della scuola, guadagnavo qualcosa nel nostro convegno; sebben io voglia rendermi la debita giustizia, dicendo che non ero guidato da nessun motivo d' utile e di timore: ammiravo ed amavo Steerford, e la sua approvazione mi ricompensava amplamente.

Steerford usava, d' altra parte, cortesie al suo narratore; e mel provò in un' occasione, in cui Traddles e gli altri dovettero sostenere il supplizio di Tántalo. Nel secondo mese del semestre, giunse la lettera promessa della Peggoty, gentil lettera, la qual accompagnava un pasticcio, protetto da una dozzina di melarance e due bottiglie di vino di ribes. Come ragion voleva, deposi quel tesoro a' piedi di Steerford perch' egli ne disponesse.

— No, mio piccolo Copperfield, ei mi disse, il vino servirà a inumidirvi il gorgozzule, quando mi conterete storie.

Arrossii a quest' idea, e il pregai modestamente di rinunziarvi; ma egli allegò d' avere notato che qualche volta affiocavo, e volle che nessun s' intignesse, non ch' altro, l' ugola di quel vino. S' impossessò quindi delle bottiglie, che rinchiuse nel suo baule, da costa al suo letto; ed il contenuto me ne fu amministrato da lui stesso, ogni qual volta e' giudicava ch' avessi bisogno d' essere rinfrescato, col mezzo d' un cannello di penna, infilato nel tappo. Talora, a rendere lo specifico meglio operativo, ci aggiungeva un quarto di melarancia od una pasticca di menta; e, benchè ciò non componesse a rigore uno stomachico, secondo la ricetta della Facoltà, lo trangugiavo con grato animo.

Pellegrino Pickle dovette durar più che un mese, e più che un altro mese del pari ciascuna delle altre mie storie. Il certo è che il Collegio aveva ancora la sua provvision di racconti, quando il raccontatore aveva dato fine a' suoi rinfreschi. Povero Traddles!... quell' alunno non mi viene mai in memoria, che non mi venga insieme il ticchio di ridere e piangere... Ei sosteneva, dallato a

(*) V.ª le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175.

trondo pari, si darà la preferenza agli ufficiali dell'I. R. Marina di guerra, ed ai capitani mercantili, insigniti della bandiera d'onore.

Gl' impiegati della Cassa presso gli Ufficii centrali e gli Ufficii di sanità marittima e dei porti devono comprovare d'aver subito con buon esito gli esami di Cassa.

Uniforme.

§ 60. Tutti gl' impiegati di sanità marittima e dei porti indossano l'uniforme del Ministero del commercio coi distintivi prescritti per le singole classi di dieta.

(Sarà continuato.)

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Francesco Kollmann, secondo colonnello del reggimento fanti di linea Granduca Costantino di Russia n. 18, fu nominato comandante dell'I. R. guardia del palazzo di Corte.

Furono promossi: A colonnello e comandante di reggimento il tenente-colonnello nel reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, Federico Gierzg, nel reggimento.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Giovanni Schmitt di Rittersfeld, comandante del battaglione di granatieri del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, colla destinazione di entrare in servigio nel reggimento; Luigi Schaffner, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, e Paolo Gyuric, del reggimento fanti barone di Turszky n. 62.

A maggiori, i capitani: Gregorio Chinagl a, comandante dello Spedale di guarnigione a Verona, rimanendo al suo posto; Ferdinando Oswalt, del reggimento Duca di Parma n. 24, nel reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10; Giacomo Sed, del reggimento fanti co. Hartmann n. 9, nel reggimento; Teodoro barone Radossevich di Rados, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, nel reggimento fanti barone di Turszky n. 62; Giovanni di Kramperiller, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, nel reggimento fanti Granduca di Baden n. 59; Carlo Hörnes, del reggimento fanti Granduca di Baden n. 59, nel reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; Giorgio Reinbold, del reggimento fanti Principe di Varsavia n. 37, e Giuseppe Pleyer, del reggimento fanti di Wocher n. 25, ambidue nel reggimento.

Ad aiutante d'ordinanza presso il quarto Comando di armata, il primo capitano nel reggimento dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2, Alessandro conte di Pappenheim, conservando l'attuale sua carica.

Furono posti in attività di servigio: Il maggiore soprannumerario del reggimento fanti barone di Piret n. 27, Giorgio Czernojevic, nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; ed il maggiore in disponibilità ed aiutante di corpo, Giorgio Ferdinand, nel reggimento fanti barone di [illegible].

Furono pensionati: I maggiori [illegible], del battaglione dei Ciaikisti, ed Alessandro di Piera, del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, entrambi con carattere e pensione di tenente-colonnello.

Ai capitani di prima classe, temporariamente pensionati ed ora riconosciuti come invalidi reali, Ignazio Walltesek (del reggimento fanti di confine del Banato rumeno n. 13) ed Antonio Trutschmann (del 10.° battaglione cacciatori di campo) fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

L'aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, tenente-colonnello Vincenzo Müller, fu nominato a colonnello nel 12.° reggimento fanti di confine del Banato tedesco, restando addetto al Comando supremo dell'armata.

Il maggiore Francesco Hruschka, del distretto d'artiglieria di guarnigione nel Veneto, fu nominato a comandante di quello di guarnigione in Dalmazia; il capitano nel secondo battaglione d'artiglieria di fortezza Andrea Fındeis, fu nominato maggiore nel distretto d'artiglieria di guarnigione nel Veneto, con destinazione al posto d'artiglieria di guarnigione in Verona.

Furono pensionati: Il colonnello comandante del quarto battaglione di guarnigione, Emanuele Lober; il tenente-colonnello nel reggimento usseri Re di Prussia n. 10, Enrico barone Boyneburg, ed il capitano nel distretto d'artiglieria di guarnigione nel Veneto, Gio. Groh, con carattere e pensione di maggiore.

Al capitano in pensione temporaria, Adolfo Siegler di Eberswald, mentre passa definitivamente allo stato di riposo, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Milano 30 luglio.

Il 26 luglio cadente furono dal Consiglio di guerra in Milano condannati:

1. A dodici mesi d'arresto militare in ferri, con un digiuno per settimana, Torri Achille, di Andrea ed Annunciata Gattoni, d'anni 17, di Calvenzano, nella Provincia bergamasca, temporariamente abitante a Milano come studente di filosofia, celibe, cattolico, reo di pubblica violenza, mediante maltrattamenti in istrada di una persona ed opposizione alla stessa di fumare.

2. A quattro settimane d'arresto militare per detenzione di oggetti d'armi, Biraghi Fermo, detto Lucchit, di Francesco e Maria Bajetta, Milanese, ammogliato, d'anni 78, contadino: la qual pena gli venne per grazia interamente condonata, in vista di molte circostanze mitiganti a suo favore.

Milano, dall' I. R. Comando militare della Lombardia, il 30 luglio 1851. *(G. Uf. di Mil.)*

Udine 29 luglio.

Maria Zanier, moglie a Giovanni Battista Zanier di Piozzano, di condizione muratore, perdeva per sempre il suo marito nella giornata del 18 corr. mese, essendo questi precipitato da un muro, mentre era occupato nella fabbrica del Castello del sig. conte Ugo Henkel di Donnersmark, a Wolfsberg in Carinzia.

Il sig. conte proprietario manifestò il suo dolore per la successa aventura, e coi sentimenti più filantropici rimise cento fiorini in soccorso della derelitta vedova.

Meritando quest'atto di carità evangelica di essere noto a lode della mano generosa che lo largì, e per attestato della più sentita riconoscenza della beneficata, questa R. Delegazione, nel mentre adempie a questo dovere, lo accenna in esempio a' suoi amministrati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 29 luglio 1851.

L'I. R. Delegato prov. Dr Jordis.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 agosto.

Anhalt-Dessau è notoriamente il paese, ove l'esperimento della rivoluzione è stato condotto sino all'estremo. Egli si diede una Costituzione ultra-democratica, assolutamente incomportabile col mantenimento del principio monarchico nella Germania; quel paesetto divenne l'asilo di tutti i rivoluzionarii tedeschi e il focolare della propaganda sovvertitrice. Le piccole e limitate condizioni di codesto Ducato, l'antica abitudine di una vita politicamente tranquilla, e l'influenza dell'anteriore moralità, impedirono, è vero, finora lo scoppio di tempestose scene di disordine e di violente convulsioni. Tuttavolta, tenendosi strettamente a quella Costituzione, affatto ostile alla Monarchia, non sarebbero state risparmiate a quel povero paese le agitazioni della sovrana vita cantonale elvetica, ove continuamente è aper[illegible] contro i Governi; ove le rivoluzioni formano una delle occupazioni favorite d'una parte della popolazione. Soprattutto poi il riguardo dovuto alla Germania imponeva al principe governante di abbandonare l'intrapreso cammino, poich'essa tollerar non poteva che, nel cuore delle sue Provincie settentrionali, si mantenesse una propaganda, per fatti e per esempi dannosa. Lodar quindi dobbiamo la grave e coraggiosa determinazione del Duca, il quale annunziò apertamente al suo popolo, ch'egli aveva per nocive le istituzioni, concesse nel delirio della rivoluzione, e si sentiva obbligato dalla sua coscienza a guarentire dalle dannose influenze delle medesime il popolo, al suo governo affidato. In conseguenza di ciò, fu abrogato il paragrafo della Costituzione, concernente il diritto di adunanza della Camera elettiva, e sta per essere pubblicata una nuova legge elettorale, la quale offrirà agli amici dell'ordine tutte le necessarie garantie di un ritorno a condizioni più regolate e più conformi a quelle della Germania.

(Corr. austr. lit.)

Mentre in Francia e in Inghilterra le Assemblee parlamentarie si avvicinano alla loro prorogazione, e verrà quindi scemato il pubblico interesse, che le agitatevi discussioni mantenevano finora attivo, per dar luogo a quella politica rilassatezza, che in Europa tutta, più o meno intensa, si manifesta, s'è raccolto a Londra il Congresso della pace, e tenne tre sessioni, nelle quali si adottarono risoluzioni conformi al proclamato principio. Sembra però che finora gli sforzi di cotale Congresso non abbiano potuto ridestare un'attenzione più che superficiale e passeggiera. Tutti gli spiriti pensatori ed onesti converranno fuor di dubbio nella massima, nell'amor della pace, nei grandi ed elevati principii umanitarii; ma convenir non potranno sì di leggieri nei mezzi proposti, di molti dei quali si manifesta evidente l'impraticabil natura.

Può egli dirsi ragionevolmente che sia immorale la conclusione di prestiti per apparecchi di guerra, se vi sono indubbiamente casi, nei quali financo una guerra offensiva può essere inevitabilmente imposta dalla forza delle circostanze?

Ne sembra che il Congresso fallisca con siffatte deliberazioni il suo scopo, ed operi assolutamente in opposizione alle manifestate sue viste. Sua missione è di promuovere l'amor della pace nei popoli e nei Governi. Ma finchè non esista una tale solidarietà di opinioni, tutte le sue condanne restar dovranno senz'effetto, e forse potrebbero destare qualche diffidenza riguardo allo scopo finale, ch'egli aver possa di mira.

Riguardo all'Austria, non c'è bisogno dell'assicurazione ch'ella sia un vero Stato della pace; uno Stato, i cui vitali interessi vogliano il mantenimento della pace universale. Lo insegna la sua antica storia e la nuova. Se un oratore trovò conveniente di far cenno nel Congresso delle condizioni austriache, sarebbe stata cosa più patriottica far risaltare questo punto di vista, anzichè abbandonarsi ad un'appassionata ed infondata diatriba. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 30 luglio.

S. M. l'Imperatore assegnò una dotazione di 2000 fiorini annui alla Società agraria dell'Ungheria onde promuovere viemaggiormente la coltivazione delle viti.

Il personale del Ministero delle finanze si compone attualmente del signor ministro, di 4 capi-sezione, 17 consiglieri ministeriali, 10 consiglieri di sezione, 17 segretarii, 35 concepisti ministeriali e 40 aggiunti di concetto ministeriali, nonchè 4 direttori di cancelleria.

Pel Dominio dell'Ungheria è stato inibito a qualunque Ebreo, il quale non abbia compiuto il trentesimo anno d'età, l'esercizio del commercio girovago. *(O. T.)*

Si legge nella *Lith. Zeit. Corr.*: « La notizia, recata già da qualche tempo da alcuni giornali, che la propaganda rivoluzionaria in Londra voglia far effettuare la falsificazione dei boni di Banca dei varii Stati d'Europa, e per tale modo sottominare il loro credito, sembra che non sia affatto priva di fondamento. L'esecuzione per altro di un tale progetto pare sia stata attraversata fin dal suo nascere. Un emissario, che portava seco banconote, probabilmente uscite da [illegible], per valore di circa 20,000 fr., venne arrestato a Costantinopoli; il Ministero turco degli esteri, dicesi avere disposto che se ne faccia la consegna in mani del Governo austriaco, ed è probabile che tra poco parecchi capi della suddetta propaganda saranno obbligati a comparire al banco degli accusati innanzi il giurì di Londra, come falsatori di denaro. » *(Corr. Ital.)*

Il 24 di questo mese fu celebrata a Mährisch-Trübau una festa di commemorazione militare assai commovente. Il 4.° battaglione del reggimento d'infanteria Principe Emilio tenne una parata di chiesa, a commemorare la sanguinosa battaglia di Sommacampagna, data il 24 di luglio 1848. *(Corr. austr. lit.)*

Molti Governi, e tra questi anche l'imperiale austriaco, spingono innanzi la conchiusione di un trattato col Belgio, diretto ad impedire colà le illegali ristampe.

(Triester Zeit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 29 luglio.

Oggi ebbe luogo un ulteriore abbruciamento di Viglietti del Tesoro, pel valore di 6 milioni e lir. 700,000, che erano concentrati nell'I. R. Cassa della Prefettura del Monte, e procedenti, quanto a 6 milioni e lir. 200 000 dalla conversione dei Viglietti in Cartelle ed Obbligazioni del Monte, e per lir. 500,000 pel prestito volontario lombardo-veneto 25 luglio 1850. *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Ecco in qual modo la Camera dei deputati è divisa per riguardo alle varie fazioni. Il centro dritto col centro sinistro formano il vero partito costituzionale fra' deputati; l'estrema sinistra è repubblicana, com'è nera l'estrema destra. Alla testa del centro destro stava altra volta il conte Cavour, attuale ministro delle finanze; ora non ha *capo* visibile, ma subisce l'influenza dell'ex suo condottiero: Revel, qualunque non sempre favorevole, è per altro costituzionale, almeno per verecondia, avendo controfirmato lo Statuto. L'estrema destra, altra volta era sotto gli ordini di Palluel; ma anch'essa è adesso senza direzione, ed è composta di 18 membri, che sono: Menabrea, Palluel, Despine, Justin, Pistard, De Martinel, Forcet, De Viliette, d'Aviernoz, Spinola, Chapelon, Mongellaz, Marongiù, Falqui-Pes, Borazzi, Perassotto, Benzoni, De Lavet (fra' quali 12 Savoiardi e 2 sono Sardi).

Il centro sinistro non ha che 26 voti; riconosce per suo capo Ratazzi, che fu già ministro democratico, uomo di non comuni talenti, e che certamente avrebbe avuto il Ministero dell'interno nell'attual Gabinetto, ove il suo nome non adombrasse troppo la diplomazia. Ma questa frazione della Camera ha il gran difetto di non aver programma e manca di disciplina. Lanza vota più spesso colla sinistra; Buffa sovente col centro destro; l'estrema sinistra è furente contro gli uomini di questa parte, ed a ciò si devono i frequenti duelli, e fra gli altri l'ultimo di Rosellini e Correnti

L'estrema sinistra seguiva la voce di Mantelli, ma ora questi si è messo in disparte, non volendo andar troppo oltre; lo stesso ha fatto Pescatore; Mellana e Depretis sono i corifei attuali, a cui tengon dietro Tecchio, Correnti, Moja, Lyons, Borella, Robecchi, Simonetta, Bastian, Corquet, Asproni, ec.

Brofferio fa da sè; Valerio, malgrado *i suoi amici politici*, è presso che solo.

Da questa situazione ne deriva che le votazioni sono sempre incerte, e che il Ministero, non avendo una maggioranza sicura e disciplinata, è obbligato bene spesso a ricorrere alle questioni di Gabinetto. *(G. del Trent.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 luglio.

Il tumulto, che accadde in Alessandria a cagione del sorteggio fra due Mandamenti (*), uno de' quali aveva a precedere l'altro nella leva militare, fu cosa affatto ristretta ai pochi malcontenti, non favoriti dalla sorte, e che venne tosto sedata mercè il concorso immediato della forza armata cittadina e regolare. Ora si sta formando il processo contro gli schiamazzatori, di cui otto sono già negli arresti. Di questo fatto, il quale non veste alcun carattere politico e si ridusse a un po' di grida e di confusione, se ne impadroniranno i giornali d'ogni colore; e mentre gli uni grideranno contro la *forza brutale*, che ricondusse l'ordine, gli altri trarranno argomento per mostrar l'anarchia che regna nel paese. Così si falsa, e si esagera dai partiti la cosa più lieve per mal animo e per mala fede.

Abbiamo quasi tutt' i ministri in viaggio. Il presidente del Consiglio, come vi scrissi, è a Genova; Gioia alle acque di *Courmayeur*; Paleocapa si è recato a visitar i lavori del Sempione, e continuerà quindi la sua peregrinazione sino ad Avona; De Foresta non ha ancora preso possesso della eredità siccardiana; e si trova presentemente a Nizza a godere le gioie domestiche, prima di sobbarcarsi al grave fardello del portafoglio di grazia e giustizia. Lo aspettano infatti in Piazza Castello molte promesse non adempiute, molti conti a saldare; p. e. la legge sul matrimonio civile, tante volte promessa da Galvagno, quella sulla celebrazione delle feste, e l'altra dell'*incameramento* o, per meglio dire, della migliore ripartizione dei beni ecclesiastici. Tutte cose già vecchie; tutti legati dell'asse passivo del defunto Siccardi. Vedremo come se la caverà.

Mentre i ministri viaggiano e dormono, e i deputati e senatori riposano sugli allori parlamentarii, i giornali, secondo il loro colore, rivedono le bucce all'ultima sessione; e mentre gli uni vanno in visibilio e la portano ai sette cieli, dicendo che basta alla gloria d'un deputato il poter dire, *fu legislatore del* 1851: gli altri ti svelano chiaro e tondo che nulla si è fatto, fuorchè chiacchiere, mezze misure, finzioni; che la Costituzione è una menzogna; e così via via.

L'ultima elezione è caduta sull'eterno candidato ministeriale, il cav. Arnolfo, intendente generale dell'Azienda delle finanze, ch'era poco prima uscito dalla Camera per esuberanza di numero degl'impiegati. Fu eletto in Andorno (patria di Pietro Micca), ove preconizzavasi l'elezione di Mamiani. A proposito del quale dirovvi che il decreto di naturalità era bello e pronto, e dicesi, anche portasse la firma reale; se non che non venne ancora spiccato, pendenti le velleità di accomodamento con la Corte papale. Vedete bene, accordare la naturalità, quindi la possibilità di esser deputato; consigliere del Re, ministro, ad

(*) V. le Recentissime del foglio d'ieri.

---

me, la parte del coro negli antichi componimenti, ostentando di scoppiar dalle risa a' passi faceti, e tremando a verga a verga, ne' momenti delle gravi peripezie. N'ero talvolta imbarazzato. Una delle sue barzellette abituali era di sostenere che non poteva trattenersi dall'inciocare i denti, quando veniva in campo un certo alguazil delle avventure di Gil Blas; e allorchè Gil Blas s'avvenne a Madrid nel capitano de' ladri, il mio sfortunato buffone finse un tal accesso di spavento, che fu udito dal sig. Creakle, il quale gironzava pel corridoio, come un gatto in cerca d'una preda: Traddles fu flagellato di santa ragione, accusato e convinto d'avere turbato l'ordine nel dormitorio.

Tutto quanto in me era di romanzesco e fantastico fu coltivato e cresciuto da siffatti continui racconti di storie e di favole, fatto nell'oscurità: per questo rispetto, egli era un esercizio pericoloso. Ma ero stimolato dalla gloriola di vedermi amato e careggiato, come un alunno prezioso per divertir gli altri, poichè il mio piccolo talento levò grido fra' nostri condiscepoli.

In un Collegio, retto da un sistema di crudeltà, presiedavi uno scempio od un uomo d'ingegno, si arrisica di non imparare gran cosa. Credo che i discepoli del sig. Creakle fossero tanto ignoranti, che nessun più; erano troppo di frequente maltrattati e percossi perchè imparassero: che imparerebbe, nella vita ordinaria, un uomo, tormentato da una persecuzione incessante? Ma la mia piccola vanità, ed il soccorso di Steerford, m'aprirono il giovine intelletto; e, sebbene io non fossi men gastigato degli altri, facevo eccezione, raccogliendo in realtà alcuni bricioli di sapere.

Vo altresì di molto debitore alle cure del sig. Mell, il quale aveva per me concepito un affetto, del quale mi sovvengo con gratitudine; e mi affliggeva osservare come Steerford il trattasse con denigrazione continua, e volentieri cogliesse il destro di ferirne l'orgoglio. Il che tanto più m'era cagion di rammarico, che, non avendo secreto alcuno per lui, gli avevo confidata la nostra visita alle due povere dell'Ospizio, e temevo sempre che Steerford ne parlasse per umiliare l'infelice maestro.

Non immaginavamo punto, nè il sig Mell ned io, le conseguenze che aver doveva l'introduzione della mia insignificante persona in quella Casa di carità, ove mi addormii al suono del flauto, all'ombra di due penne di pavone.

Un giorno, in cui il sig. Creakle era rimasto in camera per indisposizione, cosa che spandeva naturalmente una vivissima gioia fra noi, la lezione della mattina era stata romorosissima. Indarno, il formidabile Tungay si presentò fino a tre volte per ripristinar l'ordine e notare i nomi de' più turbolenti: la gamba di legno non dava soggezione; eravamo sicuri d'essere gastigati il dì appresso, ma volevamo godere almeno d'un giorno di libertà.

Era un sabato, e l'uso ne faceva quasi mezza vacanza; ma, siccome il tempo non era propizio ad una passeggiata, ricevemmo l'ordine di ricondurci in iscuola dopo il mezzodì. Avremmo potuto disturbare il riposo del sig. Creakle, giocando sotto le sue finestre; e si contentarono d'imporci alcune facili lezioni, apparecchiate per la congiuntura. Era il giorno della settimana, nel quale il sig. Sharp usciva per farsi inanellar la perrucca; di maniera che il sig. Mell, cui toccava sempre tirar la carretta, soprintendeva solo allo studio.

Se potessi accoppiar l'immagine d'un orso e d'un toro con un uomo sì mansueto, com'era il sig. Mell, il paragonerei ad uno di codesti animali, assalito da uno stormo di bracchi. Mel rimembro, nel più forte dello schiamazzo, appoggiare sulla scarna mano l'ardente capo, e cercar miseramente di proseguire il suo lavoro, in mezzo ad un tumulto, che avrebbe fatto venir le vertigini al presidente della Camera dei comuni. C'era alcuni che si levavano da' lor posti, per andare in un canto a far da gatto; altri ridevano, altri cantavano, altri parlavan forte, ballavano altri; e chi urlava, chi pestava i piedi, chi girava sulle calcagna intorno alla scuola, facendo sberleffi al sig. Mell, contraffacendolo alle spalle ed anche di fronte, mettendolo in canzone, deridendo la sua povertà, i suoi stivali, il suo abito frusto, sua madre... tutto ciò che avrebbe dovuto essere da essi rispettato.

— Silenzio! gridò il sig. Mell, levandosi a un tratto e battendo con un libro sul suo tavolino. Che significa questo baccano? È impossibile sopportarlo; la è cosa da far ammattire. Come potete, signori, diportarvi in tal modo con me?

Il libro, con ch'egli aveva picchiato il tavolino, era il mio. E siccome ero in quel momento vicino a lui, seguii lo sguardo d'indignazione, ch'ei mosse in giro per la sala, ove gli alunni di subito si fermarono, parte sorpresi, parte un po' atterriti, parte, forse, provando qualche cordoglio.

Il posto di Steerford era all'estremità della sala; ed egli era colà, sbadatamente appoggiato al muro, con le mani dentro a' taschini, e guardando il sig. Mell con le labbra a mezzo chiuse di chi fischia.

— Zitto, sig. Steerford! gli disse con vivacità il sig. Mell.

— Zitto voi, replicò Steerford, imporporandosi in viso; con chi parlate?

— Sedete, disse il sig. Mell.

— Sedete voi, rispose Steerford, e badate a' fatti vostri.

Sorse un bisbiglio d'approvazione; ma il sig. Mell era tanto pallido, che si rifece tosto silenzio: un alunno, ch'erasi avanzato verso lui con la mano protesa, come a domandar la limosina, per alludere alla sua povera madre, rinunziando a tal atroce parodia, disse non aver voluto se non pregarlo di temperargli la penna.

— Credete voi, Steerford, ripigliò il sig. Mell, ch'io non sappia qual predominio potete aver qui su tutti?

E, così dicendo, mi pose, senz'intenzione, suppongo, la man sulla testa.

— Non v'ho forse veduto, continuò, alcuni minuti fa, istigar gli altri ad oltraggiarmi in tutte le forme?

— Io non mi do la briga di occuparmi di voi, disse freddamente Steerford; ecco che vi rispondo.

— Potete voi, proseguì il sig. Mell con le labbra frementi, potete abusar del favore che qui godete, per insultare un gentiluomo?

— Un che? ov'è egli questo gentiluomo? chiese ironico Steerford.

Qui una voce gridò:

— Poh! Steerford, quest'è un'indegnità!

La era la voce di Traddles; ma il sig. Mell l'arrestò subito, intimandogli di tacere, e riprese.

— Sì, per insultare chi non è in fortunata condizione, signore, e non vi ha mai offeso nè punto nè poco. All'età vostra, signore, potete benissimo comprendere le mille ragioni, che consiglierebbero a non operare così; voi commettete dunque un atto vigliacco e villano. Potete ora sedere o restare in piedi, come vi piace, signore... Copperfield, continuate la vostra lezione.

— Copperfield, un momento! disse Steerford, inoltrandosi in mezzo alla sala. Voglio dirvi una cosa, sig. Mell, una volta per sempre. Quando vi pigliate la libertà di darmi del vigliacco e del villano, sapete che cosa siete? Uno sfacciato accattone. Siete sempre un accattone, il sapete; ma, quando mi mancherete di rispetto, sarete un accattone sfacciato.

Non so, in vero, che sarebbe succeduto fra essi: il sig. Mell avrebb'egli battuto Steerford, o Steerford il sig. Mell? Forse non ne avevano nè l'un nè l'altro il proponimento; ma, d'improvviso, tutti gli scolari furono come impietrati: il sig. Creakle era in mezzo ad essi, con alla destra Tungay, poichè mistress e miss Creakle, spaventate, eransi fermate sulla soglia dell'uscio. Il sig. Mell, fatto puntello del tavolino a' gomiti, e delle mani al volto, stette muto egli pure.

Carlo Dickens.

(Quanto prima la continuazione.)

un demagogo come Mamiani! Era tal cosa da dar nell' occhio alla Corte romana; e il sig. De Foresta, che vuol dormire suoi sonni tranquilli, come vi dissi, è altr' uom di Siccardi; De Foresta non ama di avere un monumento in vita, gli bastano i suoi quattro piedi sotterra dopo morto, ma con tutte le regole della santa Chiesa.

Il Re di Sassonia, che i giornali dicevano arrivato già a Trento, a Innsbruck, e diretto verso Germania è capitato un bel mattino al R. Castello d' Agliè per trovare la nipote sua, la Duchessa di Genova.

Anche un Remorino si è ritirato dalla direzione dell' *Italia del popolo*. Così, ad uno ad uno, va perdendo i suoi campioni, i suoi amici. Gran medico il tempo! La *Maga* di Genova è comparsa; e nel suo secondo Numero (28 luglio) stampa l' orazion funebre della *Strega*, ch' ebbe l' onore, vivente, di nove processi, da cui riuscì, oh! vergogna, sempre illesa; della *Strega*, che morì, non per mano de' codini, del fisco, de' preti, che bestemmiò tanto, ma per opera d' un suo fido . . . . del suo caro Dagnino, gerente. Per darvi un saggio delle millanterie di costoro, udite due delle epigrafi che la *Maga* pubblica pel funerale stregonico:

Belligera colla penna
al suo cospetto tremarono le spade
col coraggio civile
fece impallidire la forza.

E qui notate che, durante l' invasione del suo Ufficio, i direttori se la diedero a gambe, e alcuni si rifuggirono persino a bordo di un bastimento napoletano!!

Viva giammai non si ritrattò
moriva
per non ritrattarsi.

E la cronaca dice per non pagare le multe . . . . e i debiti! Ecco i campioni della democrazia; i porta-voce di *Dio e il popolo!*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 luglio.

La Società reale astronomica di Londra, nella sua sessione generale di ciascun anno, fatta la discussione de' lavori eseguiti da diversi astronomi di Europa, conferisce una medaglia d' oro a quello, che si è più distinto.

Ora, con vero compiacimento annunziamo che, nella generale sessione del 14 marzo prossimo scorso, questo premio è stato conceduto al nostro concittadino astronomo, sig. Annibale di Gasparis, per la scoperta da lui fatta di tre pianeti *Igea Borbonica*, *Partenope* ed *Egeria Ferdinandea*. Era agli già stata conferita la detta medaglia, quand' egli, contemporaneamente al sig. Hind, scopriva il quarto nuovo pianeta *Irene*.

La qual medaglia d' oro porta da un lato l' effigie di Newton, con sotto il motto *Nubem pellente Mathesi*; e dall' altro lato il telescopio Herscheliano, col suo apparato, al di sopra del quale è scritto: *Quicquid nitet notandum*; ed al di sotto: *Annibal de Gasparis* 1851.

Altra del 25.

Sollecito il nostro religiosissimo Monarca di provvedere a' bisogni de' zelanti cenobiti, a' quali è affidata in Gerusalemme la custodia di quel Santuario, si è degnato disporre che da' fondi dell' Opera di Terrasanta siano colà spediti ducati diecimila. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 18 luglio.

Il Principe ereditario del Wirtemberg ed il Granduca ereditario di Weimar, nonchè la consorte di quest' ultimo, giunsero venerdì scorso a Peterhoff. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivesi dalla Bosnia che Mujaza Adzic, noto per le sue crudeltà e persecuzioni contro i Cristiani, fu stato arrestato, e tradotto a Novi. *(Triester Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 26 luglio.

Il *Morning Advertiser* è d' avviso che il Parlamento potrebb' essere prorogato il 7 agosto. Giusta lo *Standard*, la prorogazione avverrebbe il 12.

Il *Globe* annunzia la partenza di sir Robert Peel per un viaggio sul Continente, e dice che non tornerà in Inghilterra, se non nel novembre prossimo.

Si legge nel *Globe*: Il Banco commerciale di Londra dichiarò il 21 luglio un dividendo trimestrale, al 30 giugno ultimo, di 6 p. $^0/_0$ all' anno, franco della tassa della rendita. I benefici netti, durante i sei ultimi mesi, ammontarono a 15,551 sterl., e il fondo di riserva si accrebbe sino a 28,062 sterlini, 17 scellini.

Ecco la risoluzione, presa nel *meeting* tenuto il 24 a London-Tavern, per domanda del sig. Lionello di Rotschild: « Atteso che la Camera dei lordi, usando d' un semplice privilegio per rigettare una misura, presentata cinque volte al Parlamento colla sanzione della Corona, espressa dai ministri e confermata da forti maggioranze, misura concernente particolarmente le qualità necessarie per sedere nella Camera dei comuni, ha dato ai poteri della Costituzione una estensione senza esempio e pericolosa; atteso che i ministri hanno dichiarato ad innumerevoli riprese che questa misura si rannodava ad una gran causa politica; e che, prendendo la legge troppo alla lettera, ridegnando il suo spirito, si aveva fatto una prova religiosa del giuramento di abiurazione; il *meeting* prega il primo ministro, nella sua qualità di rappresentante di Londra, d'introdurre un bill alla Camera dei lordi per l'intiera abolizione del giuramento d' abiurazione. » *(Risorg.)*

In mancanza d' ogni questione politica d' un interesse materiale, si scrive da Londra all' *Indépendance belge*, giova osservare presso noi i movimenti strategici de' partiti nella previsione della prossima elezione generale. I wigh sanno d' aver perduto presso i liberali la loro popolarità e la loro influenza, e d' aversi alienato per sempre l' appoggio dei Cattolici nella questione del bill relativo ai titoli ecclesiastici, conferiti dalla Corte di Roma. D' altro lato, i tory comprendono che, in grazia agli sforzi fatti da essi per rendere il bill più severo, più duro pei Cattolici, essi guadagnarono terreno nello spirito del partito aristocratico e tra certe classi della borghesia, principalmente nelle Provincie, dove il fanatismo antipapista regna ancora in tutta la sua forza inveterata. Essi contano inoltre sull' appoggio di tutte le industrie od interessi, come noi li chiamiamo giustissimamente in Inghilterra, i quali si credono lesi dalla riforma libero-cambista, alla quale aderiscono James Graham e il giovine partito degli uomini di Stato della scuola di Robert Peel, e cui essi vorrebbero realizzare fino alle ultime sue conseguenze logiche. Infrattanto questi ultimi condannano ogni misura legislativa contro ciò che noi appelliamo aggressione papale; condannano, nello scopo di rendersi favorevoli i liberali e i Cattolici. Onde riconquistare la popolarità, che l' abbandonò, lord John Russell annunciò, or fa qualche tempo, esser egli intenzionato di presentare al Parlamento un nuovo bill di riforma; ma si astenne dall' entrare in dettagli circa la misura che prometteva. Poi capitò lord Stanley, il quale, nello scopo d' incoraggiare il partito di cui egli è il capo, proclamò che, nelle prossime elezioni generali, egl' intende d' interrogare il paese sulla sua opinione intorno alla quistione di ristabilire un dazio moderato per l' importazione di cereali, sendochè il mantenimento della tassa sulla rendita non era stata decretata che per un anno solo. Così sir James Graham, per non restare indietro, proclama di volere anch' egli una riforma parlamentaria radicale, assicurando però ai *free-traders*, ch' egli intende che la riforma doganale e commerciale del 1846 sia un fatto compiuto e irrevocabile. Per meglio gettare le basi del partito nuovo, ch' egli si occupa di formare, sir James Graham riuscì di tirare a sè le sette dissidenti e i Cattolici, lusingandoli colla speranza che il partito puseista, al quale egli è affigliato, vuole la separazione dello Stato dalla Chiesa, come il solo mezzo d' impedire che la Chiesa anglicana venga assorta dal Cattolicismo, e crolli sopra sè stessa, minata dalle sue dissensioni interne.

Così lord John Russell avrà nella prossima lotta due partiti possenti, l' uno che gli precede, l' altro che lo segue. Ma, in questa lotta ineguale, lord John Russell si mostra almeno quale abile tattico. Egli combatte servendosi d' una spada a due taglienti, che ferisce l' uno nel tempo che colpisce l' altro. A misura che l' opposizione ingrandiva, lord John Russell aumentava l' esca sua di modo a renderla vieppiù allettatrice. Da una dichiarazione vaga riguardo ad un bill di riforma, ei s' inoltrò fino alla promessa d' un' estensione molto liberale del diritto elettorale e dell' abolizione del censo, basato sulla proprietà, nel tempo medesimo ch' egli acconsentiva alla soppressione o alla modificazione della tassa sulle case, guadagnando l' animo delle classi operaie per l' esenzione dalla tassa delle case piccole. Il suo modo di agire non può essere di quella dignità, che si conviene a un gran partito; ma è abile ed efficace. Le categorie al disotto di 150 lire all' anno, che vanno ora esenti dalla tassa sulle rendite, saranno egualmente esentate dalla tassa sulle case e chiamate a godere del diritto elettorale. È questo un uncino accoccato al vecchio principio della nostra Costituzione, che la rappresentanza nazionale e il pagamento delle imposte sono inseparabili. In grazia a questa esca, pôrta ai liberali, ai radicali ed alle classi laboriose, lord John Russell spera salvare la questione del *free-trade* contro lord Stanley, stornando l' attenzione dalla quistion di protezione sulla questione di riforma. E nello stesso tempo lord John Russel scosta il sig. James Graham in questa concorrenza d' incanto per guadagnare popolarità, a meno che questi non sia deciso di andare molto più oltre.

Lo scioglimento del Parlamento ne' primi giorni di quest' autunno è possibile, ma poco probabile. Ciò non pertanto tutt' i partiti vi si preparano. I capi approfitteranno della prorogazione per inculcare ai loro partigiani i principii, secondo i quali ei contano d' agire, nella previsione d' uno scioglimento al principio dell' anno prossimo. Lord John Russell proporrà la riforma, e, se non vi riesce, discioglierà il Parlamento su questa quistione popolare. Così la quistione si troverà spostata dal libero scambio sulla quistione della riforma parlamentaria; e il paese si troverà per tal modo condotto ad approvare la perpetuità della tassa sulle rendite, invece di ritornar ad un dazio d' importazione sui cereali; la tassa non dovrà che subire alcune modificazioni per essere meno opprimente per le classi trafficanti e industriali. La lotta sulla quistione di riforma servirà nello stesso tempo a ricostituire le parti sulle loro antiche basi, che il *free-trade* aveva violentemente spezzate; e noi troveremo così faccia a faccia gli antichi partiti, il liberale e il conservatore. *(Il Friuli.)*

La terza sessione del Congresso della pace fu tenuta giovedì 24. Una deputazione di 15 operai francesi (il viaggio dei quali è stato fatto a spese della soscrizione aperta, alcuni giorni fa, dalla *Presse*) essendovisi presentata, ella vi ricevette la più affettuosa accoglienza. Parlò e ringraziò l' Assemblea, in nome della intera deputazione, il sig. Pietro Vincard. Leggiamo a questo proposito nella *Reichszeitung*, di Vienna:

« La *Presse*, e il suo satellite l' *Événement*, hanno intrapresa una trista campagna riguardo al Congresso della pace a Londra. Il sig. Girardin ha fatto intervenire dinanzi al Congresso una dozzina di operai (certamente di sua propria scelta), a predicare una lega dei popoli contro i Re. Tutto questo però non presenta alcun pericolo, mentre l' intero Congresso altro non è che una ridicola buffoneria. »

PARLAMENTO INGLESE

Ecco la risposta, fatta dal sig. *Labouchère* alle osservazioni, che il sig. Herries presentò alla Camera dei comuni, nella sessione del 24, in appoggio del suo emendamento protezionista al bill delle dogane. *(V. la Gazzetta precedente.)*

Il sig. *Labouchère*: Lunge che la revoca delle leggi della navigazione abbia prodotto i deplorabili effetti, che furono ora segnalati, e indebolito il braccio dritto dell' Inghilterra, essa revoca aumentò invece la prosperità della marina britannica. Quanto è a' proprietari de' navigli, essi danno lo spettacolo del contrasto più sorprendente tra il loro linguaggio e la loro condotta; essi si lagnano, essi gemono, ma non perciò essi lavorano con minore operosità ed energia. La loro voce è effeminata come quella di Giacobbe, il loro braccio ha la forza di quello di Esaù. *(Risa ed applausi.)* E' può darsi che la navigazione inglese ne' nostri porti abbia subito un qualche decrescimento, ma nuove sorgenti di lavoro sono state anche offerte. Se molti navigli stranieri vennero ne' nostri porti, i nostri navigli non si lasciaron mica vincere di cortesia, e restituirono loro la visita. *(Risa.)* Il profitto, egli è vero, non fu sempre tutto intiero pei proprietarii di quelli, e in ciò noi siamo d' accordo; ma si dee adunque essere egoisti a tal segno, da pretendere che nessuno altro, tranne noi, partecipi nè punto nè poco ai guadagni? Ed egli è ciò che è avvenuto; l' interesse generale della marina ne vantaggiò. L' anno scorso, a Sunderland (il porto di costruzione più vasto del mondo) ebbevi attività grandissima; tale che non si era mai veduta l' eguale dappoi lungo tempo. Per quel che riguarda la reciprocità, la Francia, la Spagna ed il Belgio sono i soli paesi, che si tengono tuttora in disparte; ma furono intavolate trattative, ed io spero ch' elle otterranno un esito favorevole. *(Ascoltate!)*

Dopo questo discorso del sig. Labouchère, il sig. *Herries* (esortato a ciò, come fu già accennato, dal sig. *D' Israeli*) ritirò da sè medesimo la sua proposta, ed il bill delle dogane fu letto, la terza volta e adottato.

Alla Camera de' lordi, sessione del 25, lord *Monteagle* propose che l' Irlanda non fosse sottoposta alle disposizioni dei bill sui titoli ecclesiastici.

La proposta Monteagle, combattuta dal lord *cancelliere*, fu respinta dalla Camera ad una maggioranza di 82 voti contro 17.

Quindi, sopra una interpellanza di *lord Aberdeen*, lord *Lansdowne* ed il *conte Grey* dichiararono che il bill non era applicabile alla Scozia.

La Camera si formò allora in Comitato, e furono adottate le prime due clausole del bill.

Alla Camera dei comuni, pur nella sessione del 25, sir *Benjamin Hall* depose una petizione degli elettori di Greenwich, i quali domandano che una deputazione, di loro scelta, sia intesa, per difendere il diritto, che ha il sig. Salomons di sedere nella Camera e di rappresentarli.

La stampa della petizione è ordinata, e sarà portata all' ordine del giorno di lunedì (28.)

Il sig. *Raikel Currie* presenta un' egual petizione degli elettori di Londra pel barone di Rothschild; della qual petizione pure è ordinata la stampa; e sarà portata anch' essa all' ordine del giorno di lunedì.

Il sig. *Reynolds*, sotto il pretesto di presentare una proposta per l' aggiornamento della Camera sino a lunedì, biasima acremente la negligenza, con la quale, a dir suo, la Camera dei comuni tratta gli affari concernenti l' Irlanda.

Lord *J. Russell*: Respingo la proposta, per la ragione che sabato dovremo occuparci di varii bill, che riguardano l' Irlanda.

Il sig. *Reynolds* ritira la sua proposta.

Al chiudersi della sessione, la legge emendata sulle patenti è letta, giusta domanda dell'*attorney generale*, per la seconda volta. *(Morning Post.)*

Crediamo interessante la seguente relazione del telegrafo sottomarino dei signori Stepherd e Button: « I fili elettrici sono rivestiti, secondo il solito, di gutta perca, la quale è di nuovo rivestita d' una sostanza chimica. Di più, allo scopo di proteggere la gutta perca, i fili sono ulteriormente coperti da un fodero metallico. Alla così detta *linea elettrica marittima*, sono pendenti negli spazii angolari delle catene, quali presentemente sono usate per l' ancoraggio dei bastimenti. Ogni angolo di simili catene è capace di proteggere una linea elettro-marittima, ed ogni linea sarà composta di 30 e 40 fila. La seconda parte dell' invenzione consiste nell' attaccare alla linea del telegrafo una serie di apparati submarini, alla distanza di due in due miglia, cui trovasi unito un segnale galleggiante per indicare la linea del telegrafo, e così pure, ove siavi qualche imperfezione, per rendere possibile che la linea submarina del telegrafo possa essere innalzata alla superficie, svitata la cassa, fatti i ristauri senza impedire la trasmissione, col mezzo delle altre vili non danneggiate, di dispacci telegrafici. Se ne farà uno di tubi metallici di particolare costruzione, con sostegni galleggianti verticali ed orizzontali, onde sostenere la linea del telegrafo presso la riva, ovvero sopra letti scogliosi nel fondo del mare. *(Chronicle e Bull. della B.)*

PORTOGALLO

Il giornale di José Cabral *(O Estandarte)* prosiegue a fare opposizione vivissima a Saldanha, a motivo della legge elettorale, della quale egli esige la revoca, mentre il maresciallo offre solamente di modificarla, restituendo al clero il diritto di eleggere e di essere eletto, elevando da 150 a 300 il numero de' fuochi necessarii per l' elezione d' un elettore, e ristabilendo un censo elettorale.

Gli arresti de' cinque sottotenenti e dei diciassette sergenti del 5.° cacciatori, non che d' un capitano e di cinque sergenti del 2.° *idem*, avvennero in seguito d' una sommossa di caserma, cagionata dal malcontento de' soldati per la nomina di alcuni ufficiali settembristi fra loro. Anche la sommossa popolare di Beja ebbe origine dall' odio, che in quella città si nutre contro i settembristi, il governatore civile, o prefetto, sig. Vaz, colà mandato da Saldanha, appartenendo a quel partito. Il sig. Vaz, appena arrivato a Beja, accusò il sig. Marianno, comandante della guardia nazionale e ricco proprietario di Beja stessa, di nascondere nelle sue terre un partigiano di Thomar, e ordinò una perquisizione in casa di lui. Bastò questo perchè la sollevazione scoppiasse. Il sig. Vaz, assalito nella Prefettura da una mano di popolo, fu cacciato dal suo appartamento, ricevette nella sua fuga una pugnalata ad una delle clavicole, e a gran fatica riuscì a salvarsi nel palazzo del Vescovo. Di quivi egli reclamò l' assistenza del colonnello Malaquias, dell' 11.° reggimento di fanteria; ma il colonnello gli fe' rispondere che a lui stesso poco premeva di un settembrista come Vaz, e che d' altronde non potrebbe guarentirgli che i suoi soldati non avessero a fargli alcun brutto scherzo. Su questa risposta il sig. Vaz, che non era che leggiermente ferito, partì alla volta della metropoli, come fu già fatto cenno nelle *Recentissime* dell' altr' ieri. *(G. P.)*

Gli affari portoghesi meritano una seria attenzione. La Regina si trova in cattiva condizione. Ogni giorno può scoppiare a Lisbona una rivolta rossa, e nelle campagne un' insurrezione miguelista. Al confine stanno ormai alcuni reggimenti spagnuoli, i quali vi furono collocati a difesa della Regina Donna Maria, e si tengono pronti ad intervenire. Su questo punto sembra che tutt' i Gabinetti siano d' accordo. *(Reichszeitung.)*

SPAGNA

Madrid 22 luglio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. Bertran d' Lys, ministro dell' interno, rispondendo nella Camera dei deputati ad un' interpellanza del sig. Figueras, sullo stato d' assedio della Catalogna, disse che, quantunque pesi al Governo la continuazione dello stato d' assedio in quella Provincia, tuttavolta egli non può non riconoscere, essere quel provvedimento di rigore indispensabile in certi casi, ogni qual volta si voglia mantener l' ordine e la tranquillità del proprio paese. Le Autorità della Catalogna essere unanimi nel dichiarare, ch' egli è ora cosa affatto impossibile di togliere lo stato d' assedio, unico mezzo per assodare la tranquillità, di che gode attualmente la Catalogna. Il Governo, del resto (conchiude il ministro), provvederà a tenore delle circostanze. »

Il sig. Gonzales Romero partì il 21 per Siviglia, a fine di assistere al parto di S. A. l' Infanta Duchessa di Montpensier. Durante l' assenza di lui, il presidente del Consiglio è incaricato per *interim* del Ministero della giustizia. *(Espana.)*

FRANCIA

I membri della Montagna, dice il corrispondente del *Courrier de Lyon*, hanno fatto il divisamento di costituirsi in permanenza, durante la proroga. Essi diffidano delle intenzioni dell' Eliseo, nell' assenza dei rappresentanti. Nel caso in cui qualche tentativo incostituzionale succedesse, i democratici non si terrebbero dal combatterlo colle armi. Grazie al cielo, non abbiamo a temere tali eventualità. Tutto annunzia che la proroga trascorrerà quietamente. *(G. P.)*

Scrivono da Brest il 23: « Stamane un distaccamento del 1.° di fanteria di marina, formante una forza effettiva di circa 200 uomini, ed una sezione d' artiglieria di marina, composta di 50 uomini, si sono imbarcati sulla corvetta da carico la *Proserpina*, a destinazione di Taiti e delle Isole Marchesi. »

Circa la smentita semi-ufficiale prussiana della Nota russa alle Corti italiane, l' *Assemblée nationale* risponde che la sua Redazione ne possede una *copia*. *(Reichszeitung.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 luglio.

Un aiutante di campo del ministro della guerra è, dicesi, partito per Roma, latore d' istruzioni e di dispacci, indirizzati al generale Gémeau.

L' Assemblea sta per sospendere le sue sessioni; e tanta è l' impazienza della maggior parte de' rappresentanti d' allontanarsi da Parigi per andare a godere ne' loro Dipartimenti di due mesi di vacanza, che non si può far capitale ch' ella si occupi di gravi questioni e d' affari importanti innanzi alla sua separazione. I lavori possono dunque fin da ora riguardarsi come protratti alla fin d' ottobre, o al principiare di novembre prossimo; e si chiede come, durante i due ultimi mesi dell' anno, l' Assemblea sperar possa di compiere i lavori indispensabili, che non possono venir differiti oltre il 31 dicembre. I revisionisti annunziano il loro proponimento di presentare una nuova proposta di revisione, non appena l' Assemblea abbia ripigliate le sessioni; ed i preliminari ed i dibattimenti di tal proposta piglieranno più d' un mese. Il tempo restante basterà appena per la discussione del preventivo delle spese, che sembra dover dare motivo a dibattimenti importanti. Si sa che il sig. Passy scoperse nel suo rapporto la piaga de' nostri preventivi, che il sig. Fould s' era data la cura d' ascondere. Una lotta finanziaria dovrà dunque appiccarsi fra il ministro ed il relatore sull' argomento delle nostre finanze. Quanto alla maggior parte dei progetti di legge, alcuni de' quali hanno un' importanza materiale, prevedesi già che l' Assemblea non avrà il tempo d' esaminarli prima che spiri il suo mandato. Di mano in mano che si procederà verso il mese di maggio, le preoccupazioni politiche non permetteranno di por mano agli affari. Par che l' Assemblea, sopraccaricata così di lavori, avrebbe fatto savia opera a non separarsi quest' anno, od almeno a prender vacanze brevissime; ma tal è l' impazienza di ciascun rappresentante di tornarsene a casa, che l' Assemblea non trova già più la forza necessaria per intraprendere veruna discussione importante. Giova sperare almeno che i rappresentanti approfitteranno di tal prorogazione per istudiare i voti ed i bisogni de' loro concittadini. Ei non avranno soltanto ad esaminare qual sia l' opinione della maggioranza degli elettori sull' argomento della revisione: è, per mala sorte, probabile ch' ei non torneranno bene illuminati su questo particolare dai loro Dipartimenti, ove le opinioni sono talmente discordi, che non è possibile riconoscere da qual lato penda la maggioranza; ma saranno in grado di riconoscere che, posta da parte la quistion della revisione, ha da per tutto la ferma volontà d' impedire ogni nuova rivoluzione, ogni sconvolgimento nuovo.

Il Presidente della Repubblica fa fare adesso il catalogo esatto di tutte le carte, i titoli ed i documenti manoscritti, che riguardano la sua famiglia.

SVIZZERA

BERNA

Berna 22 luglio.

Sopra riferta ufficiale che al confine del Cantone Ticino sieno avvenute replicate violazioni di confine, il Consiglio federale ha determinato d' inviare nel Cantone Ticino un commissario federale, con estesi poteri, per verificare siffatte violazioni, produrre analogo rapporto, e proporre i provvedimenti necessarii ad impedire cotali disordini. *(Austria.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 30 luglio.

L' agente della propaganda rivoluzionaria, arrestato a Pest pochi giorni sono, si è appiccato nella prigione. Il quale fatto fa supporre che l' emissario dovesse essere molto compromesso. *(Corr. Ital.)*

Trento 31 luglio.

Ci arriva all' ora di mettere in torchio la notizia della tassa dei bozzoli, emessa oggi dal Magistrato municipale di Rovereto. Essa è fissata a car. 37 $^1/_2$, abusivi. *(G. del Trent.)*

Roma 29 luglio.

Ieri giunse da Torino il sig. Spaur, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera presso la S. S. *(Conserv. Costit.)*

Germania.

La Dieta federale ha l' intenzione di proibire tutte le bische esistenti in Germania. Si crede che la stessa prenderà quanto prima la relativa determinazione. *(O. T.)*

Berlino 29 luglio.

Le ratificazioni del trattato di commercio, conchiuso fra il Piemonte e la Prussia, sono, a quel che dicesi, già sottoscritte e saranno scambiate fra giorni. *(Austria.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 luglio.

La legge sui teatri è adottata. La decisione nel processo Lemulhier seguirà il 1.° agosto. *(Austria.)*

Londra 30 luglio.

I Lordi hanno adottato difinitivamente il bill sui titoli ecclesiastici.

VARIETA'.

Igiene pubblica.

Epidemiologia.

La storia esatta e genuina, lo studio severo e moltiplicato delle costituzioni epidemiche, che divagano troppo frequentemente nella massa del popolo e che mietono ad un tempo tante vittime, è argomento che interessa egualmente e l'attenzione del medico e le cure dei magistrati. E già, fin dai secoli più remoti, i politici, gli storici, i sanitarii si sono penetrati della importanza di questi studii, e le storie di *Tucidide, d'Ippocrate, di Boccaccio* e di *Fracastoro* ci testimoniano queste vero. Ma la pratica ci ha bene appreso che i loro studii singoli, isolati e sconnessi, non hanno finora potuto vantaggiare la causa umana di que' frutti, che si avrebbero per avventura dovute attendere dalla mente di quei grand' uomini.

Per bene esaminare questo vasto subbietto, per giovare daddovero la scienza, e per francare l'umanità da tanti flagelli, ci vuole lo studio coordinato, unanime e concorde dei più distinti medici, politici, statisti e magistrati contemporanei. Un' associazione accademica di cotali uomini, scelti dal voto e dal grembo della nazione, legati insieme coi vincoli più sacri dell' amor della scienza, della patria e dell' umanità, le cui opinioni venissero comunicate e sancite da periodiche adunanze e reciproche relazioni, non che rese note alla nazione a mezzo di apposito giornale, opera sarebbe questa che recherebbe per certo alla scienza, in pochi anni, maggiori progressi di quanti non aggiunse finora per la divergenza delle singole opinioni e ricerche.

Era perciò che, nel 1850, instituivasi in Londra, in quel centro delle grandi unioni, una *Società epidemiologica*, la quale si è prefissa per iscopo: 1.° d'indagare le condizioni tutte, a cui è da attribuirsi il dominio delle malattie epidemiche; 2.° costituire un centro, a cui vengano inviati tutt' i dati statistici relativi; 3.° promuovere l'opera della scienza e dell' esperienza all' oggetto di prevenirle. Era in quella mondiale *City* medesima, in cui contemporaneamente erigevasi, come ausiliatrice di quella, un' altra Associazione di grandi scienziati, che, tolto il titolo di *Società meteorologica*, intende particolarmente a studiare le svariatissime variazioni termo-cosmo-telluriche e magnetoelettriche, le quali hanno tanta influenza e tanto dominio sull' universa natura e sull' umano microcosmo. Ognuno quindi può vedere qual nesso esiste tra l'una e l'altra Società, e qual luce reciproca si ponno dare, ove, al dire del chiarissimo dott. Gaetano Strambio, procedessero con uniforme accordo, con esattezza e con coscienziosità, ed ove fossero insieme in modo opportuno confrontati i loro studii e le loro osservazioni e ricerche. Era al medesimo saggio intendimento, che si è istituito da gran pezza in Francia un giornale, intitolato *Annali d' igiene pubblica e di medicina legale*, nelle cui pagine sono affidate le osservazioni e gli studii dei più rinomati medici e statisti della nazione. Così ricevono luce e progresso reciproco le scienze igieniche ed epidemiologiche appresso le due grandi nazioni, che spandono in tutto il mondo la civilizzazione.

Anche gl' ingegni italiani fecer già sentire da qualche anno il bisogno di simili Associazioni. Nell' ottavo Congresso scientifico italiano, gli scienziati *Bufalini* e *Farini* enunciavano la proposta per una Società, che tendesse ad illustrare le costituzioni morbose in corrispondenza delle costituzioni cosmo-telluriche, tenendo dietro all' apparizione diffusiva delle malattie popolari ed anche alla stessa peste. La qual proposta e venne accolta favorevolmente dai convenuti, e se ne nominò una Commissione permanente, con residenza a Milano, la quale, sotto la presidenza dell' emerito protomedico dott. *Gianelli*, era composta e collaborata dai dottori *Strambio, Calderini, Speranza* e *Platner*. Ma le vicende de' tempi, con troppo pregiudizio della scienza e dell' umanità, ne distolsero l' attuazione. *(V. Gazzetta medica-italiana federativa-Lombardia, 12 maggio 1851 N. 19.)*

Ora sarebbe tempo che si richiamasse l'attenzione de' medici italiani su questo grave argomento e ch' e' s' invitassero a fondare anche fra loro una grande *Società epidemiologica*, raggruppando i loro studii sotto una sola direzione, sotto una sola bandiera, ora che l'indiano contagio batte quasi alle porte e minaccia di rivalicare le alpi. E tanto più mi pare (se mal non mi appongo) dover rendersi utile all' uopo una simile Società anche in Italia, in quanto che da una Commissione di medici distinti alemanni si è, non ha guari, unanimemente deciso, rispetto al *cholera morbus*, diffondersi questo, non già per miasma contagioso, ma sì per condizioni che dipendono da fenomeni tellurici e siderei, tuttora ignoti, ed abbisognare quindi di nuovi studii e ricerche, anche sotto il cielo italiano, onde comprendere viemmeglio la sua genesi e condizione patologica essenziale. Perocchè, se la Commissione medica alemanna, e, d'accordo con essa, la Facoltà medica di Vienna, non potè comprovare la contagiosità del miasma colerico in quelle regioni, a noi consta però, per fatti osservati e ripetuti in Italia, che il *cholera* spiegò sempre un' indole eminentemente contagiosa. Per appianare adunque una tal controversia infra' l' indole del *cholera* alemanno ed italico, si renderebbe più che mai necessaria un' Associazione medica epidemiologica anche in Italia, la quale si occupasse particolarmente di conoscere la convenienza e l' inutilità delle pratiche contumaciali, degl' isolamenti, dei sequestri e degli spurghi in generale; cosa che risulta della massima importanza, così dal lato igienico, che economico-commerciale.

Anche il *morbo migliare*, che da qualche anno a questa parte divaga insidioso più che mai per le popolazioni dell' alta Italia e sul quale pende ancora tra' medici la divergenza d' opinione, se, o meno, sia di carattere contagioso anche questo fatal morbo, dovrebb' essere fatto scopo a più profonde osservazioni, onde fermare il suo vero carattere, la sua condizione essenziale, francare i medici dalle dubbiezze, e stabilire un piano di cura profilattica e radicale, che valga a porre un argine alla sua ulteriore diffusione nel popolo. Poichè, finchè durerà la controversia tra' medici curanti sulla sua vera indole epidemiologica non si verrà mai più ad un' unanime conclusione: e l'umanità intanto soffre.

Le *febbri gastriche* e *tifoidee*, che pur serpeggiano ogni anno con tanta frequenza nella massa del popolo, meritano anch' esse uno studio profondo, così dal lato della loro genesi e condizione patologica, che della terapeutica e profilattica. Perocchè, v' ha alcuno che mette tuttavia in dubbio il loro genio e carattere epidemico-contagioso. Bisogna essere a far medicina in paesi piccoli e sparpagliati, anzichè in città popolate, per convincersi col fatto pratico del carattere epidemico o contagioso delle malattie popolari. La Società epidemiologica ne scioglierebbe facilmente la grave questione. Intanto, io prepalo in precedenza la mia convinzione medica; ed è che, dai lunghi miei studii fatti in proposito al letto degl' infermi, cui m' ebbi troppo frequenti occasioni d' istituire e ripetere, mi risultò essere queste febbri di genio irritativo-contagioso più o meno evidente, secondo la particolare influenza de' tempi.

E delle *epidemie vaiuolose* che dirò? Bisogna confessare che, dopo l' introducimento della jenneriana inoculazione, questo morbo ha già dimesso nella massima parte della sua feroce natura; ma non cessa tuttavia d' infierire ogni anno saltuariamente, anche nella sua modificata forma, e, se non reca le stragi, le difformità e gli umani massacri d'una volta, non va esente però la sua mala influenza da tristi conseguenze. La *Società epidemiologica* non fallirebbe certamente alla sua missione d' inculcare con più forza e rigore, che non si fa in adesso, la convenienza, per non dire la necessità, delle *rivaccinazioni*, ripetute almeno ogni dieci anni per ciascun individuo, onde francare un giorno le popolazioni da questo turpe flagello. La pratica sperimentale, operata in più epidemie vaiuolose, ci ha tratto a questa suprema incontrastabile conclusione. La rivaccinazione, capito, la rivaccinazione è l' unica àncora di salvezza, finora conosciuta, che possa estirpare col tempo dalla società umana il contagio vaiuoloso, che regna perverso in Europa fin dal VI secolo dell' èra nuova.

Un riguardo della proposta Società meriterebbe pure il *morbo-grippe*, che nello scorso inverno dominò con fiera influenza in quasi tutta Europa, e la cui natura è tuttavia problematica nelle mediche opinioni. In una mia Memoria, edita nel 1843, io ne riponeva la condizione patologica essenziale in una *sub-flebite irritativa*, suscitata e mantenuta da un *virus* o miasma materiale morboso, dal qual concetto patogenetico riceve plausibile spiegazione tutto il corredo de' sintomi, che l' accompagnano. Nell' ora decorsa influenza, m' ebbi poi esuberante occasione di riconfermare appieno quella mia idea patologica, trovando d' aggiungere soltanto un osservazione; ed è, che in parecchi casi il processo morboso insidiava anche il sistema nervoso centrale, dando luogo a lunghe sequele di... ottusità, vertigini e cefalee insistenti. L' attenta osservazione di un consorzio medico in tutta la penisola metterebbe meglio in evidenza la genesi e la cura di questo rapidissimo morbo popolare.

Uno degli argomenti più importanti, di cui occuparsi dovrebbe la Società suddetta, quello sarebbe della *idrofobia*, che, ad onta di tante ricerche da Ippocrate fino a noi, rimane ancora indisciolto. Molto si disse, in questi ultimi tempi, intorno alle sue origini ed alla sua cura preventiva, specialmente da Cappello, Toffoli ed altri cinofili italiani; ma le loro teoriche non furono per anco universalmente adottate. In un mio cenno sull' *idrofobia*, che sta inserito nel *Lombardo-Veneto* 1.° agosto 1850 n. 33, io proponeva tra l' altre, per prevenire lo sviluppo della rabbia canina: « XV. Ad ogni cane, maschio o femmina, sia imposta una tassa, proporzionata alla qualità e all' uso della bestia. Per esempio, un cane da lusso sia tassato quattro fiorini all' anno, un cane da caccia tre fiorini, e i cani da custodia due fiorini. La tassa sia imposta, scossa e utilizzata dalle Amministrazioni comunali. » Ora mi gode l' animo che questa proposta sia richiamata in vita e posta in pratica dal Consiglio comunale di Vienna, il quale, nella sua sessione del 27 giugno a. c., votò la introduzione dell' imposta sui cani e decise che ognuno, che vorrà tenere un cane, dovrà pagare, da qui innanzi, fiorini 5 m. c. all' anno. (V. *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 2 luglio 1851, N. 148 e il N. 152.) Facciamo voti che tutti i Municipii della Monarchia prendano questa umanitaria risoluzione, rivolgendo a favore de' poveri il ricavato.

Ma la malattia popolare, che dovrebbe aversi nella massima considerazione dalla Società medica accennata, quella sarebbe della *pellagra*, che mena il flagello e la strage più rimarchevole nella classe agricola dell' agro italico. Governi, Accademie e medico-agricole Società, statisti ed economisti d' ogni fatta istituirono degli studii, proposero programmi e premii, incaricarono Commissioni, per indagare e sciogliere l' inestricato elemento della genesi e della cura di questo morbo. Ma finora pende ancora indeciso il gran problema. Una Società epidemiologica nazionale, stretta, una e indivisa, nei suoi principii, potrebbe forse appurare questo grave argomento, richiamando a severa indagine tutti gli agenti esterni, che possono influire alla sua patogenia e comune derivazione eziologica.

Ecco perciò indispensabile cosa lo estendere gli studii anche sui prodotti agricoli e sulle alimentazioni, sul metodo di vitto e di vita, non che sulle influenze cosmo-meteorologiche ed elettro-magnetiche, che esercitano un poter dinamico sugli esseri viventi, e sull' uomo in particolare, che per la sua condizione n' è più esposto.

Da questa fatta di studii, operati con instancabile lena ed alacre intenzione, e con una sola forma volontà, da un gruppo di soci corrispondenti, dispersi in tutta la nostra penisola, verrebbesi, in pochi anni, a dare una più filosofica spiegazione delle epidemie popolari, e quindi ad istituire più utili e razionali sistemi di profilattico preservamento dalle loro micidiali invasioni.

F. FACEN.

ATTI UFFIZIALI

N. 10986. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

di due fondi posti nella Provincia del Friuli, Distretto di Palma, nelle pertinenze di Ontagnano, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

In relazione al Decreto 17 giugno p. p. N. 3438-399 dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale in Udine, le seguenti proprietà, ritenuto pel prezzo fiscale di austr. L. 1392:00 (mille trecento novantadue, centesimi nessuno), sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale pella vendita all' asta dei beni dello Stato

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Li detti fondi posti in vendita, consistono:

A. terreno arativo vitato, denominato Forlia, in mappa di Ontagnano al N. 346, avente l' estimo di L. 363:17, lavorato da Galino Cosimo.

B. terreno arativo con poche viti, denominato Langoria, in mappa suddetta al N. 364, avente l' estimo di L. 165:57, tenuto in affitto da Loredan Antonio di Palma.

3. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, da aumentarsi in ragione del prezzo di delibera, mediante deposito, sia di denaro sonante, sia di Cartelle dell' I. R. Monte Lombardo Veneto, sia di Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e pese, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di borsa, ovvero mediante guarentia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l' Uffizio incaricato dell' asta, i Capitoli per le vendite addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell' obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l' atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese. Come pure visitare le realità poste in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l' asta debitamente pronunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all' asta.

6. La delibera si farà a favore dell' ultimo maggior offerente dall' Autorità incaricata dell' asta, sotto riserva della Superiore approvazione. Solo, essendovi più oblazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibì di pagare l' intero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell' articolo seguente.

7. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell' asta, sì tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall' Autorità superiore l' approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e, venendo accordata, s' imputerà il deposito di denaro nel prezzo d' acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data, sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell' articolo seguente.

Il prezzo sarà versato entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell' approvazione della delibera.

8. Il deliberatario dovrà firmare, tanto il protocollo dell' asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto, le di cui spese, bolli e tasse dovranno stare a carico del deliberatario medesimo.

Dall' I. R. Intendenza di finanza, Udine 14 luglio 1851

Per l' I. R. Intendente, il R. Aggiunto, ALVERGNA

Il R. Segretario, G. Tommasini.

AVVISI PRIVATI

N. 864. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si sono resi vacanti due posti di Professori in questo civico Ginnasio inferiore italiano-latino, e perciò aperto viene il concorso per chiunque credesse poter aspirare a detti posti, ai quali, oltre il gratuito alloggio (però senza suppellettili) nel locale stesso dello Stabilimento, vi è annesso l' annuo stipendio di fiorini quattrocento di convenzione.

Ogni aspirante dovrà pertanto insinuare la propria inchiesta di concorso a questo Municipio di Capodistria, fino al perclusivo termine del 15 settembre p. v., documentando.

a) di appartenere al clero secolare, condizione essenziale per l' accettazione;

b) di trovarsi munito del decreto di abilitazione all' insegnamento, ed almeno di trovarsi disposto di sottomettersi all' esame per l' abilitazione entro il termine di un anno;

c) di far constare altresì, per gli opportuni confronti di preferenza tra gli aspiranti, gli studii percorsi, e gl' impieghi analogamente forse sostenuti;

d) di legittimare infine l' ottenuto discesso o permesso del proprio Ordinariato vescovile, e le eventuali distinte qualifiche di sua condotta.

Dal Municipio di Capodistria li 21 luglio 1851

N. 2373. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-chirurgica del Comune di Sospirolo, avente una popolazione di anime N. 2773, la più parte poveri, con istrade abbastanza buone, e coll' assegno annuo di austr. L. 12:0.

Gli aspiranti dovranno produrre nel detto termine le loro istanze, corredate, oltre che dei documenti di libero esercizio della medicina e chirurgia, degli altri prescritti per simili concorsi, e di quelli comprovanti i servigii eventualmente prestati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,

Belluno li 20 luglio 1851.

Il R. Commissario G. B. MONEGO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 AGOSTO 1851. — Ieri è arrivato soltanto una brazzera greca con formaggio. Il brigantino austriaco, entrato ieri, che il pessimo tempo non permise di riconoscere, e che si credeva Righetti, con sale, è stato invece l' austriaco la BUONA ANNETTA, capit. Angelo Zamàra, carico di sale, pure da Trapani.

Il mercato d' olii si è sostenuto, il Monopoli da tina a d. 145, il Bari in aspettativa in pretesa di d. 150. Frumenti vecchi sostenuti fino a venete Lire 90 il moggio. Frumentoni di Banato con dazio di favore vennero pagati ad austr. L. 9 daziati, e partita di Polesine gialloncino ad austr. L. 10. Barili 200 sardelle di Dalmazia a L. 23.50 in oro. Valute senza varietà, le Banconote si reggono ad 84 1/4.

MILANO 30 LUGLIO. — SETE. — Le transazioni camminarono più lente in questi ultimi due giorni, in tutte le sorti, ma segnatamente nelle gregge. Nessuna notizia dell' estero degna di particolare osservazione. La vicina epoca delle fiere tiene in forse le operazioni. (E. della B.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.° AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 —	%	97	1/2
dette detto	» 4 1/2	»	84 15/16	
dette detto	» 4 —	»	—	—
dette detto (del 1850 redimibili)	» 4 —	»	—	—
dette detto	» 3 —	»	56	3/4
dette detto	» 2 1/2	»	—	—
dette detto	» 1 —	»	—	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.			—	—
detto » » » » 1839, » 250 »			—	—
[illegible] della Banca; al pezzo			1243	—
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			1522	1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500			—	—
dette detta da Oedenb.-Wr Neustadt » » 200			119	1/2
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250			—	—
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500			—	—
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500			—	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 173 —	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 163 1/4	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior 118 1/4	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2	» 117 1/4	a 2 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 137 1/4	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 1/4	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-32 —	a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 118 1/4	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 138 5/8	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 138 5/8	a 2 mesi	—
Bucarest, per un fiorino	Parà 235 —	31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista	
Aggio dei zecchini imperiali	22 1/4 %		

MONETE. — VENEZIA 1.° AGOSTO 1851.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:18	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:04 —
Ongari imperiali	» 13:98		
— in sorte	» 13:88	Detti di Franc. I.°	» 6:03 —
Da 20 franchi	» 23:54	Crocioni	» 6:64 —
Pezzetta di Spagna	» —:—	Pezzi da 5 fr.	» 5:85 1/2
Doppie —	» 97:70	Francesconi	» 6:42 —
— di Genova	» 93:55	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Roma	» 20:10	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 32:90		
— di Parma	» 24:90	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 96:70		
Luigi nuovi	» 27 20	Obbligaz. metall. a 5 %	79 1/2
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giugno	78 1/4

CAMBI. — VENEZIA 1.° AGOSTO 1851.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:15 —
Amsterdam	» 2:47 1/2	Malta	» 2:38 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 3/4
Atene	» —:—	Messina	» 15:15 —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» —:99 1/2
Bologna	» 6:18 —	Napoli	» 5:11 —
Corfù	» 6:00 —	Palermo	» 15:15 —
Costantinopoli	» —:—	Parigi	» 1:17 —
Firenze	» —:97 1/4	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:16 1/2	Trieste a vista	» 2:50 —
Lione	» 1:17 —	Vienna idem	» 2:50 —
Lisbona	» —:—	Zante	» 5:98 —
Livorno	» —:97 1/4		

MERCATO DI ROVIGO DEL 29 LUGLIO 1851.

GENERI		DA LIRE AUST	A LIRE AUST	
Frumenti fini		13.50	14:—	al [illegible]
— mercantili		11.50	12:50	
Frumentoni	pronti	9:—	10:75	
	aspetto	—:—	—:—	
Avene	pronti	5:90	6:15	
	aspetto	—:—	—:—	
Segale		8:—	—:—	
Ravizzoni		17:—	19:50	
Linose		21:—	24:—	

MERCATO DI ESTE DEL 26 LUGLIO 1851.

GENERI		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini		50:14	52:57	al [illegible]
— mercantili		43:28	47:57	
Frumentoni	pronti	37:57	41:86	
	aspetto	—:—	—:—	
Avene	pronti	22:—	22:28	
	aspetto	—:—	—:—	
Segale		30:14	30:86	
Ravizzoni		67:86	71:57	
Linose		—:—	—:—	

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 31 LUGLIO 1851.

Frumento vecchio al moggio	da a. l.	50:—	a —:—	e 49:—
Detto nuovo	»	51:—	48:—	—:—
Frumentone con un calmo per sacco	»	40:—	38:—	—:—
Avena nuova	»	22:57	22:—	—:—
Canape greggio, al cento	»	42:—	—:—	—:—

TRIESTE 31 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 20 — a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 1.° AGOSTO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Vivaldi march. Pietro, possid. di Torino — Da FIRENZE: Thomson Giuseppe, profess. inglese — Walton Enrico B., gentil. inglese — Wolfe Stefano, inglese — Da MILANO: Wolfe Gio., Americano — Da TRENTO: Adams Ottiwell Francesco, e Vesey David Arturo, ingl. — Da BOLOGNA: de Capparello cav. Alberto, gentil. di Firenze — Da MANTOVA: de Marchesi Cavriani nob. Annibale, ciambell. e podestà di Mantova — Da RECOARO: de Beffa baron. Isabella, possid. di Roveredo — Belgioioso co. Paolo, possid. di Milano.

PARTITI. Per MODENA: I signori: Musi Edmondo, avvoc. e consigl. presso il superiore Consiglio di giustizia — Raggasini dott. Ercole, consultore e avvoc. al Ministero delle finanze. Costo Cesare, ingegn. e profess. presso l' Università — Per MILANO: Dethloff Gio., dirett. del Tribunale a Taner.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° agosto. { Arrivi . . . . . 744 / Partenze 735

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 1.° e il 2 agosto in S. GEREMIA.
Il 3 e 4 in S. ANDREA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 1.° AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 5	28 1 5	28 1 2
Termometro, gradi	14 1	16 1	16 4
Igrometro, gradi	93	86	90
Anemometro, direzione	N. N. E.	— N. —	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nubi sparse	Nubi sparse	Semisereno

Età della luna: giorni 5.
Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — SABATO 2 AGOSTO.

TEATRO APOLLO. Accademia di Giuochi fisici, meccanici e di prestigio, eseguiti dal professore HERMANN. — Ore 9.

Prof. [illegible], Compilatore.

MARTEDÌ 5 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 177.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Organizzazione del servigio sanitario marittimo. Bollettino provinciale delle leggi. Illuminata generosità e beneficenza de' nobili fratelli Treves. Discussioni della Camera alta d'Inghilterra. Disastri. Tremuoto.* Notizie dell'Impero: *Tariffa doganale. Camera di commercio d'Udine. Braccialetti rivoluzionarii.* — R. Sardo; *Il sig. di Pralormo. Arresti di masnadieri. Quarantene.* — R. delle D. Sicilie; *Arresti in Sicilia.* — Toscana; *Il Granduca a Massa.* — Inghilterra; *Il p. Gavazzi. Banchetto pacifico. Parlamento.* — Portogallo; *Moti militari.* — Spagna; *Strade ferrate. Incanalamento dell'Ebro. Proclama del Mazzini.* — Francia; *Bullettino del Comitato di resistenza. Maneggi de' bonapartisti. Opinioni delle Potenze sul Presidente.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *il bar. di Damberg; prestito; sub aumento de' marinai; condizione del commercio.* — Svizzera; *Trattato col Piemonte.* — Germania; *Viaggio del Re di Prussia.* Club rivoluzionario. *Dieta federale.* — Danimarca; *Successore al trono.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Il sig. Herrmann.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Ordinanza imperiale

Riguardante l'organizzazione del servigio sanitario marittimo e dei porti della Monarchia austriaca. (Fine. — V. le cinque precedenti Gazzette.)

Sezione III.

Degl' inservienti dei porti.

Prerogative.

§ 61. I nostromi e sottonostromi, come pure i locatieri stabili e gl'inservienti d'Ufficio, sistemati presso gli Ufficii centrali, che vengono nominati con formale decreto e con prestazione di giuramento, possono ottenere la pensione.

Riguardo al corpo della guardia di sicurezza pel porto accordato a Trieste, in cui le nomine si fanno con decreto e verso prestazione di giuramento, non possono ottenere pensione che le guide e sottoguide; alle altre guardie non può accordarsi che una provvigione.

Requisiti speciali per essere nominati.

§ 62. Non si possono scegliere a locatieri, e tanto più a nostromi e sottonostromi, che quegl' individui, che abbiano già servito lungo tempo sopra navi austriache, e che abbiano dato prova di essere persone idonee e fidate, e che posseggano, tanto la lingua italiana, quanto quella che venisse parlata nel paese, a cui si vogliono destinare. Si stabilisce siccome condizione indispensabile pei nostromi e sottonostromi il saper leggere e scrivere in lingua italiana; il ch'è un requisito desiderabile anche pei locatieri.

A circostanze d'altronde pari, si darà la preferenza sugli altri aspiranti a coloro, che furono marinai dell'I. R. Marina di guerra, ed a quegl' individui, che parlino una qualche lingua straniera. Anche per la guardia di sicurezza pel porto di Trieste si avranno speciali riguardi a marinai provetti e fidati, e le guide e sottoguide dovranno saper leggere e scrivere in lingua italiana.

Montura.

§ 63. Si sceglierà per montura di tutti gl' inservienti dei porti, ad eccezione degl' inservienti d'Ufficio, che portano l'usuale livrea di servigio, un adattato abito da marinaio, che verrà di mano in mano introdotto uniformemente in tutti gli Ufficii centrali ed Ufficii del Litorale austriaco, secondo che di caso in caso si esauriscono le attuali categorie di montura. Per distinguere i gradi di nostromo e sottonostromo, si determineranno opportuni distintivi.

Le guardie di sicurezza pel porto di Trieste, le loro guide e sottoguide, non si dovranno distinguere dai locatieri nella montura, ma soltanto con speciali distintivi.

La montura verrà somministrata in natura a tutti gl' inservienti dei porti; ed il Ministero del commercio determinerà quanto tempo abbiano a durare i singoli capi che la compongono.

Sezione IV.

Dei guardiani d'ispezione sanitaria.

Prerogative.

§ 64. I guardiani d'ispezione sanitaria vengono nominati con formale decreto, prestano giuramento, e possono ottenere la pensione presso tutti gli Uffici ed Organi dell'Amministrazione di sanità marittima. Essi sono fra di loro eguali di rango, sia che appartengano agli Uffici centrali ed Ufficii, alle Deputazioni, alle Agenzie ed ai Lazzeretti, oppure agli Ufficii staccati.

Requisiti speciali per essere nominati.

§ 65. Per essere impiegato in qualità di guardiano d'ispezione sanitaria, l'aspirante dovrà aver già servito per qualche tempo, come guardiano sanitario eventuale, dando prova d'essere pienamente idoneo e fidato, saper leggere e scrivere perfettamente in lingua italiana, e conoscere anche la lingua diversa dall'italiana, che si parlasse in paese. Nel caso che, in mancanza di guardiani eventuali, si dovessero nominare altri individui a guardiani d'ispezione sanitaria, ei dovranno provare, in modo pienamente attendibile, di essere qualificati al servigio di sanità marittima.

Montura.

§ 66. I guardiani d'ispezione sanitaria indossano, durante il servigio, una montura di panno scuro, con mostre di panno color arancio, e sulla copertura del capo hanno una coccarda colla lettera S (Sanità) di metallo giallo.

Si darà loro per l'acquisto della montura un assegno fisso annuale.

Sezione V.

Dei guardiani sanitarii eventuali e degl' inservienti per gli spurghi nei Lazzeretti.

Modo con cui vengono assunti.

§ 67. I guardiani sanitarii eventuali devono prestare giuramento ogni volta ch'entrano in contumacia. All'atto della loro ammissione, ricevono dall'Ufficio centrale, o dall'Ufficio, dalla Deputazione o dalla Direzione del Lazzeretto, a cui appartengono, un decreto di nomina, senza però acquistare alcun diritto ad una nomina definitiva, a pensione o provvigione. Si potrebbe accordare la provvigione soltanto nel caso che i guardiani eventuali, col depositare un tanto per cento del loro salario, avessero formato o formassero in seguito un apposito fondo.

Lo stesso si dica anche riguardo agl' inservienti per gli spurghi dei Lazzeretti, che del resto verranno assunti senza decreto, colla semplice iscrizione nel ruolo degl' inservienti.

Gl' inservienti, menzionati in questa Sezione, non ricevono una mercede o salario fisso dall'Erario, ma vengono pagati pei giorni di servigio effettivo da coloro, a vantaggio dei quali essi prestano la loro opera.

Requisiti speciali per essere ammessi.

§ 68. Nell'assumere inservienti per gli spurghi nei Lazzeretti, si avrà specialmente riguardo, quando sieno qualificati a tale servigio, ai militari congedati a compiuta capitolazione. Gl' inservienti per gli spurghi per altro più abili, che sappiano leggere e scrivere in lingua italiana, che ad ogni modo conoscano la lingua parlata in paese, e sieno bene istrutti nelle norme del loro servigio verranno destinati a guardiani sanitarii eventuali presso i Lazzeretti, qualora si verifichi realmente il bisogno di aumentarne il numero.

Gli Ufficii centrali, gli Ufficii e le Deputazioni scelgono i loro guardiani eventuali fra quegl' individui, la cui moralità ed onoratezza sono comprovate, e la cui idoneità nel servigio venne riconosciuta mediante apposito esame.

Distintivi durante il servigio.

§ 69. I guardiani eventuali e gl' inservienti per gli spurghi portano, allorchè si trovano in contumacia, una sciarpa di colore arancio, e, come guardiani di sorveglianza in comunicazione libera, hanno sulla copertura del capo un S (Sanità) di metallo giallo.

CAPITOLO IV.

Delle spese pel servigio di sanità marittima e dei porti e delle relative competenze.

Sezione I.

Delle spese dell'Erario e del modo di farvi fronte mediante competenze e tasse a vantaggio dell'Erario

Spese che vengono sostenute dallo Stato.

§ 70. Le spese pel servigio dei porti, in quanto che si riferiscono all'istituzione e conservazione degli Stabilimenti, fabbricati ed apparecchi, che procurano i requisiti materiali per l'esercizio della navigazione marittima, e servono a tutelarlo ed a promuoverlo, specialmente nei principali porti del Litorale austriaco; come pure le spese per l'Amministrazione di sanità marittima, per ciò che riguarda la costruzione e conservazione dei fabbricati, ed i provvedimenti da darsi in circostanze straordinarie di generale interesse; e finalmente le spese per gli stipendii ed altre competenze personali di tutt'i funzionarii di sanità marittima e dei porti, nominati stabilmente, vengono sostenute dallo Stato. Se ed in quanto, nei porti di minore importanza, i Comuni, e coloro che vi sono interessati più da vicino, nel caso che domandino opere concernenti i porti, abbiano a concorrere alle relative spese, verrà determinato di caso in caso dal Ministero del commercio, avuto riguardo al grado della necessità ed alla maggiore o minore utilità pubblica della chiesta costruzione.

Competenza per tonnellate.

§ 71. All'oggetto di sopperire, almeno in parte, alle spese (§ 70), vi dovrà concorrere la navigazione marittima, pel cui vantaggio principalmente furono istituiti i detti Stabilimenti, contribuendo una competenza per tonnellate in tutt'i porti del Litorale austriaco, aperti al commercio.

Competenze di sanità marittima a vantaggio dell'Erario.

§ 72. Al medesimo scopo, e per lo stesso motivo, s'impongono al commercio marittimo le competenze di sanità marittima, a vantaggio dell'Erario, che si dividono:

a) nella competenza da esigersi da tutte le navi in partenza dal Litorale austriaco, con libera comunicazione oppure sotto contumacia, e

b) nella competenza da esigersi da tutti i carichi (merci, denari ec.), che giungono nei porti austriaci, sotto contumacia e riserva.

Tariffe.

§ 73. Per la competenza in ragione di tonnellate, e per le competenze di sanità marittima a vantaggio dell'Erario, si stabilisce una tariffa, che abbia a valere senz'alcun cambiamento per tutto il territorio del Litorale austriaco, e che verrà regolata in seguito con apposita determinazione.

Nello stabilire tale tariffa, si avrà specialmente riguardo che, da una parte, le contribuzioni non riescano troppo gravose agl' interessi della navigazione e del commercio, e che, dall'altra parte, bastino a coprire, se non tutta la spesa complessiva, compresovi il dispendio per costruzioni, almeno le spese d'amministrazione corrente. Nel determinare le competenze si accorderà ogni fattibile facilitazione non solo al commercio di piccolo cabotaggio, e si stabilirà per le navi di minore portata una tassa proporzionatamente minore, ma si avrà pure riguardo a tutti quei casi, in cui, per motivi di equità, si possa far luogo ad una completa esenzione dallo sborso delle competenze.

Tasse per patente di bandiera, passaporti marittimi e licenze di navigazione.

§ 74. Riguardo alle tasse per patenti di bandiera, passaporti marittimi e licenze di navigazione, si conserva, tanto riguardo alla somma dell'importo, quanto al tempo prescritto pel pagamento, l'attuale norma, fino a che venga regolato da una legge speciale il loro conveniente aumento.

Modo di far fronte alla somma mancante.

§ 75. Le somme, che mancano a completare i mezzi impiegati nelle spese per l'Amministrazione di sanità marittima e dei porti, verranno coperte con dotazioni del fondo camerale, al quale si verseranno i civanzi, che si facessero in singoli periodi ed in singoli luoghi.

Riscossione, rendiconto e versamento.

§ 76. Si riserva al Ministero del commercio il determinare più precisamente, con apposite istruzioni d'Ufficio, il modo di riscuotere, render conto e versare le summentovate competenze a vantaggio dell'Erario, come pure la gestione complessiva delle Casse ed il controllo per gli Stabilimenti di sanità marittima e dei porti.

Sezione II.

Delle altre contribuzioni da esigersi dalle navi.

Competenze per piloti, fari e canali.

§ 77. Le competenze, che si esigono a Trieste per i piloti, i fari ed i canali, all'oggetto di mantenere l'istituto dei piloti locatieri e delle guardie di sicurezza pel porto non che per altri determinati scopi, non si cambiano per ora, ma si potranno modificare a tenore delle circostanze, e coll'approvazione del Ministero del commercio.

Così pure non si cambia nulla per ora alle contribuzioni stabilite, a Venezia ed a Chioggia per l'istituto dei piloti locatieri esterni, giacchè il Ministero si riserva di sistemare in seguito questo istituto (§ 16.)

Competenze per l'Istituto di marina.

§ 78. Le competenze da contribuirsi agl' Istituti di marina (fondi di pensione), attivati attualmente in diversi porti del Litorale austriaco, si conservano inalterate, finchè venga posta in vigore la legge sull'iscrizione nella Marina e sul fondo di pensione generale per la Marina.

Riscossione, rendiconto e versamento.

§ 79. Sulla riscossione, sul rendiconto e sul versamento delle competenze indicate in questa Sezione, si emetteranno parimenti dal Ministero del commercio le corrispondenti determinazioni ed istruzioni.

Sezione III.

Delle competenze per la contumacia marittima.

Competenze che si riservano.

§ 80. Oltre le contribuzioni accennate nelle precedenti Sezioni I e II, si devono pagare direttamente dalle parti le mercedi giornaliere degl' inservienti eventuali e di quelli per gli spurghi, assegnati alle persone, alle merci ec., che giungono sotto contumacia; e così pure le competenze dovute ai guardiani d'ispezione per la sorveglianza delle operazioni sanitarie, intraprese d'Ufficio, e per la corrispondenza negl' Istituti contumaciali; e finalmente le spese per l'assistenza medica e per gl' infermieri, durante la quarantena.

Tariffe.

§ 81. Su tutte le competenze menzionate nel precedente paragrafo, che si comprendono sotto la denominazione generale di « Competenze di contumacia marittima », si deve parimenti compilare una nuova tariffa, chiara e possibilmente semplice, che abbia a valere per tutto il territorio del Litorale austriaco, e la cui attivazione è riservata ad una susseguente Ordinanza.

Competenze che si devono abolire.

§ 82. Le tasse, che finora si accordavano, a carico

APPENDICE

Il sig. Herrmann.

Se il sig. *Herrmann* non ci fa sparire in mano la penna, e non ci converte in acqua chiara l'inchiostro, poichè con lui uno non è sicuro di niente, abbiamo a dire delle piacevoli sataze, con cui venerdì, sabato e domenica sera ei trattenne all'Apollo un fiorito uditorio. In fatto di subite trasformazioni, di cose incredibili, a quest' tempi se ne sono tante vedute, che non abbiamo diritto a sorprenderci più di nulla. Pur egli ce ne mostrò ancora, per verità di tempra diversa e più innocente, e noi restammo più volte con un palmo di naso. Per lui le cose sono o non sono, secondo gli piace. Il *To be or not to be*, ch'era una questione per Amleto, per esso non è tale; egli domina la natura, il tempo, lo spazio; moltiplica, invisibili virtù! all'infinito gli oggetti; propina con una sola bottiglia a tutto il teatro, e tuttavia gliene avanza. Il sig. *Herrmann* potrebbe di leggieri passare per un mago, uno stregone, ed egli non si dà tampoco per magnetizzatore: *Roi ne puis, prince ne daigne.* Ben è un onesto e gentile giuntatore, che vi vende lucciole per lanterne col miglior garbo del mondo e con grandissimo vostro diletto. La storia conosce una sola *Journée des dupes*; per lui tali son tutte le sere. Nessuno è sì accorto da sciorre il nodo alle sottili malizie; e i suoi prodigi non escono solo dalle miracolose cassette a doppio e triplo fondo; ma ve la fa sugli occhi, senz'altro ministero che quel delle mani. Vi porge le robe con l'una, e quando credete afferrarle, ei ve le stende invece con l'altra. Vi lavora, messere Abirto, un infelice colombo, e quello non pur vive, ma in due si trasmuta, passa da un bossolo in altro, poi sciogliesi in aria tra le sue dita!

Per tali istantanee disparizioni, per questa portentosa speditezza di mano, i *Robin*, i *Philippe* gli possono far di cappello; non diremo così del *Bosco*: il *Bosco*, senza maniche, ma che avea con sè una foresta di ciarramelle e acciarini; il padre di tutti loro, colui che segnò l'èra del progresso nell'arte sublime di cari arte alle persone.

E ciò che anche più degli altri distingue l'*Herrmann* è la proprietà del suo discorso; la corretta e lucida sposizione nella più diplomatica di tutte le lingue, la francese, che per darla ad intendere ha maniere proprie, accoconcissime. E' parla com'uomo educato e d'ottima compagnia.

Tutti, invero, i suoi giuochi nuovi non sono; ma tutti sì raffinati ed eseguiti con tale maestria e disinvoltura, che non li parrebbero. Ei conduce la illusione un punto più in là che gli altri. E in effetto rimarrà sempre per noi un impenetrabil mistero, com'egli si metta in comunicazione con la donna, che, stando sul palco, gli occhi bendati, vede ed annunzia tutto ciò che a lui presentano gli astanti nelle parti più lontane della platea. Questa maniera di telegrafia, questa parola non parlata, che giunge a' suoi orecchi e al suo intelletto, è più maravigliosa che il telegrafo sottomarino di Douvres, e superiore a' prodigi del sig. Lemaignse, il quale si teneva troppo vicino alla scranna di madama Prudence, perchè non si vedesse altra cosa che il magnetismo. In vero, per assai meno gli uomini cent'anni fa si bruciavano. Laonde, se il sig. *Hermann* non è un negromante o un taumaturgo, certo è un uomo di grandissimo spirito, che v'inganna assai dolcemente, e non si lascia mai cogliere in fallo.

Fisica.

Esperienza della luce elettrica, fatta nel parco riservato di Saint-Cloud, al cospetto del Presidente della Repubblica francese.

Qualche giorno fa, il sig. Olimpio Aguado, che pel nobile ed intelligente uso, che ne sa fare, si mostra degno della pingue sostanza lasciatagli dal suo genitore, scendeva in casa il tasco del *boulevard Poissonnière*, sig. Archereau, e comperava una *pila elettrica*, destinata per parecchi esperimenti di luce e di forza elettrica. In quest' occasione, un de' suoi amici contestava la potenza della luce elettrica, offrendo di scommettere che non si poteva leggere a un chilometro, nemmeno a 900 metri. Il sig. Aguado accetta la sfida scientifica.

Il sig. Archereau fu incaricato dello scioglimento del problema, al quale volle contribuire il sig. Lepante, offrendo una delle sue più forti lenti; poichè il sig. Lepante non è solo uno de' primi costruttori di fari d'Europa, ma stima pure soprattutto di giustificare il titolo di buon collega, che gli hanno dato i suoi rivali nella scienza.

L'esperienza ebbe luogo venerdì scorso, 18 luglio, nel parco riservato di Saint-Cloud, sulla sponda della gran vasca.

Alle nove precise, i due scommettitori arrivarono coi loro giurati, che dovevano pronunciare, ed andavano a porsi a 900 metri, all'estremità del viale, che sta di fronte al castello. Il fuoco fu tosto diretto verso quel punto; passati venti minuti, i scommettitori e giudici erano di ritorno, e l'avversario del sig. Aguado volle, da uomo di spirito, proclamare egli stesso la sua disfatta, dichiarando che, non solo avea perfettamente letto alla distanza stabilita, ma che avrebbe potuto leggere ad una distanza tre o quattro volte maggiore.

Ritirandosi, il sig. Aguado raccomandò al sig. Archereau di lasciare tutt'i suoi apparecchi, soggiungendo essere stata troppo bella l'esperienza, perchè il Presidente della Repubblica non fosse presente ad una nuova esperienza, il cui giorno sarebbe ulteriormente assegnato. Il giorno stabilito era il mercoledì 23 luglio, alle ore 9 di sera.

Alle ore 8 e 1/2, il Presidente della Repubblica giungeva sulla sponda della gran vasca, accompagnato dai sigg. Baciocchi, Lepic, general Roguet, Olimpio Aguado, colonnello Cnon, le signore di Las-Marismas, di Montijo e

delle parti, agl' impiegati dei Lazzeretti marittimi per la loro responsabilità verso i proprietarii delle merci, ed ai medici per la visita degl' individui sottoposti a contumacia, debbono cessare per l' avvenire. Nel determinare però gli stipendii del relativo personale, si avrà riguardo alla perdita derivante dalla cessazione di tali competenze, ed ove occorra, si provvederà, con opportuna disposizione del Ministero del commercio, al modo di procurare ai medici i mezzi di trasporto.

Sezione IV.

Delle competenze in generale.

Notificazione delle tariffe ed osservanza delle medesime.

§ 83. Le competenze, determinate legalmente nelle precedenti Sezioni, si faranno conoscere al pubblico con apposite tariffe, affisse in luogo patente a tutti, onde impedire ogni sorta di soprusi a danno delle parti, e si cercherà di diffonderne generalmente la notizia anche in altri modi. Il personale, addetto al servigio di sanità marittima e dei porti, non potrà pretendere, oltre le dette competenze, alcun' altra retribuzione o ricompensa, per qualsiasi pretesto o titolo, sotto comminatoria dell' immediata destituzione dal suo servigio.

Così pure tutte le competenze, da esigersi in base della tariffa, non si dovranno riscuotere che nel locale d' Uffizio, e l' Uffizio ne rilascierà alle parti una regolare quitanza: imperciocchè, senza una tale quitanza o fuori dell' Uffizio, nessuno è obbligato a pagare una competenza, sebbene imposta dalla legge.

Venezia 4 agosto.

L' I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 31 p. p. luglio la Puntata XX del *Bollettino provinciale delle leggi*. Essa contiene:

Sotto il N. 195, una Circolare del Governo militare, relativa agli avvisi a stampa delle Imprese private per il trasporto periodico di passeggieri. Sotto il N. 196, una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui si modificano le disposizioni vigenti intorno alla controlleria delle bevande spiritose dolcificate nel circondario confinante del R. Lombardo-Veneto. Sotto il N. 197, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si deducono a pubblica notizia le disposizioni relative all' emissione di nuove note della Banca da 10 da 100 e da 1000 fiorini. Sotto il N. 198, altro Decreto dello stesso Ministero, relativo alla soppressione della linea daziaria intermedia. Sotto il N. 199, la Convenzione fra l' Austria e la Baviera relativamente al mantenimento delle II. RR. truppe austriache nel territorio bavarese. Sotto il N. 200, una Notificazione della Luogotenenza, con cui si porta a pubblica conoscenza l' istituzione delle Commissioni per la fissazione dell'a imposta sulle rendite nel Veneto (col relative Regolamento ed Istruzione.) Sotto il N. 201, una Notificazione della Giunta del censimento, con cui si proroga a tutto luglio a. c. il termine, stabilito nell' Avviso 4 marzo a. c., per chiedere la regolazione delle intestazioni censuarie nella Provincia del Friuli. Sotto il N. 202, una Notificazione della Commissione d' organizzazione giudiziaria pel Regno Lombardo-Veneto, concernente l' istituzione di una Pretura di III classe in S. Benedetto, Provincia di Mantova. Sotto il N. 203, simile della Luogotenenza, colla quale i contemplati dalle classi I e III del § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 dell' imposta sulla rendita, vengono diffidati a produrre le corrispondenti notifiche entro il 15 agosto a. c.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 agosto.

I nobili fratelli Giacomo ed Isacco Treves, cavalieri di Bonfil, offrirono un nuovo tratto di quella generosità e sentimento caritatevole, per cui il loro nome è tanto noto e caro a Venezia.

Essendo ad essi toccato in sorte il maggior premio di una Lotteria in Vienna, concepirono il delicato pensiero di destinare la somma incassata ad opere di beneficenza.

Oltre avere distribuite varie somme ad altri pii Stabilimenti, assegnarono la terza parte circa di detta grazia cioè un capitale di lire sessantamila (60,000), a questo Comune, onde, investito pei cinque primi anni presso la Cassa risparmio al 4 per %, ne sia destinato il frutto per quattro grazie annuali a favore dei poveri od attivi operai e remiganti di Venezia, dietro quelle più precise norme, che saranno fatte conoscere a tempo opportuno.

Aggiunsero poi la condizione che, trascorsi gli anni cinque, il detto capitale sia messo a frutto, anzichè al 4, al 5 per %, onde (ferme sempre le quattro grazie annuali come sopra) il maggior reddito, che sarà allora per derivarne, venga destinato per un' annua dote ad una povera e costumata donzella, che passi in matrimonio con un uomo industre e di ottima condotta.

La sola annunciazione del dono basta a tesserne l' elogio. Perchè alla generosità seppero i fratelli Treves aggiungere la più saggia accortezza, così nell' impiego dei frutti, come col provvedere, onde il capitale passi intanto a soccorso del Monte di Pietà, che ritrae le sue fonti di risorsa dalla Cassa di risparmio.

È ben lieto il sottoscritto, a nome del Municipio, di portare ciò a pubblica notizia, onde i generosi benefattori ottengano il ben dovuto guiderdone della cittadina riconoscenza.

Venezia 2 agosto 1851.

Il Podestà Gio. conte Correr.

I nobili signori Isacco e Giacomo Treves, cavalieri di Bonfil, generosi soccorritori degli Asili infantili e spesso sovventori dei medesimi, avendo fatta la vincita d' una Lotteria di Vienna, fra le tante generose beneficenze, nelle quali divisero la somma percetta, vollero dare un nuovo contrassegno della loro filantropia verso questi Asili infantili, col donar loro la vistosa somma di L. 6000. Questo atto di non comune generosità è una consolante prova dell' utilità, ch' essi conoscono derivare da questi pii Istituti alla patria, ed alla società tutta.

La Commissione si fa un dovere di rendere pubblico questo atto, e per la dovuta riconoscenza ai benefattori, e per eccitamento ai cittadini di voler prestarsi a vantaggio di questi Stabilimenti.

Lo scartamento del bill di ammissione degl' Israeliti, nella Camera alta, e l'approvazione del bill dei titoli ecclesiastici, che immediatamente vi succedette, come pure le singolari scene, che avvennero nella seconda Camera riguardo all' aldermano Salomons, costituiscono un distintivo caratteristico, che può condurre a retto giudizio sulle condizioni dell' Inghilterra.

Non basta assolutamente ascrivere codesti fatti alla nota intolleranza britannica; questa v' ebbe al certo la sua parte: ma, per comprendere rettamente gli avvenimenti, di cui parliamo, bisogna discendere nel profondo delle condizioni di fatto dell' Inghilterra. Bisogna aver presente che l' edifizio della Costituzione britannica si fonda essenzialmente sull' edifizio della britannica Chiesa. Un rapido sguardo alla storia del Regno unito, comprova la verità di quest' asserzione. L' elemento specificamente religioso, e il politico, sono ivi intimamente l' un nell' altro trasfusi; e la Camera dei lordi, zelante conservatrice delle grandi tradizioni e delle antiche istituzioni di quel paese, stimò che fosse suo dovere di rigettare un bill, il quale, sotto molti aspetti, sembrava atto ad alterare le basi fondamentali della vita costituzionale britannica. S' ingannerebbe a partito quegli, il quale ritener volesse che gli alti e coltissimi uomini, i quali han seggio e voto in quel Consiglio, si fossero lasciati determinare unicamente dalla passione e da un' antipatia contro la casta israelitica. Infatti, le condizioni degl' Israeliti inglesi non possono in verun modo dar campo a quei pregiudizii, che regnano ancora nel Continente. L' Ebreo inglese non è in condizione da destare l' invidia, ma nemmeno l' odio e l' avversione de' suoi compatriotti. Tuttavolta vengono essi considerati dai conservativi, dai *tory* come un elemento straniero, non adattato agli speciali rapporti delle condizioni britanniche. Questo è il solo, l' unico motivo, pel quale il bill di ammissione degli Ebrei è stato ormai più volte rigettato dalla Camera alta.

Analogo è il caso riguardo al bill dei titoli ecclesiastici. Mentre le masse credono di scorgere nel Capo supremo della Chiesa cattolica romana, l' Anticristo, i *tory*, non meno dei *wigh* moderati, sentono che l' emancipazione dei Cattolici, compiuta contro la loro volontà, non si adatta all' intimo e secreto pensiero dello sviluppo e della grandezza d' Inghilterra.

La Gran Brettagna è il paese dell' eguaglianza dei diritti della libertà per tutti. Come la Roma dell' antico mondo, ell' è cresciuta da un solo punto, e si allargò grado grado per la forza del soggiogamento, e si consolidò per la possanza della dominazione. Il dominio su tutte le parti integranti del vasto suo impero, che si estende ai punti più lontani del globo, è il pensiero specifico e segreto, di cui dicemmo. Quel partito radicale, che tende a far valere in Inghilterra il principio dell' eguaglianza dei diritti, e, condotto da commendevole accorgimento, vuol riuscirvi solamente passo passo e non già ad un sol tratto, desta naturalmente la diffidenza, e più ancora il timore di que' partiti, i quali vorrebbero possibilmente conservare le basi fondamentali della vita politica inglese.

Da ciò viene che l' Inghilterra è uno Stato assolutamente particolare, non confrontabile con verun altro del Continente, e che va incontro a grandi modificazioni, certo non senza periglio pel suo futuro sviluppo. La è cosa altrettanto importante quanto istruttiva, il tener fermo questo punto di vista nel giudicare delle condizioni britanniche.

(Corr. austr. lit.)

L' ultimo giorno del prossimo scaduto luglio, uno degli *omnibus* di Bassano, tornando verso le 6 pomeridiane da Vicenza, come fu al ponte sulla Roggia Meneghina, scontratosi in un *sediolo*, e adombrando i cavalli, precipitò capovolto nell' acqua, con dodici persone che aveva al di dentro, e con quattro a cassetta. Due delle prime, il sacerdote Don Domenico Cazzola di Bassano, e una giovane fante, conosciuta dalle carte trovatele indosso per Caterina Daugati, il primo impedito dalla sua corpulenza, e l' altra assalita da eccessiva paura, non poterono uscire dalla carrozza e vi affogarono.

Il resto de' viaggiatori, tutti più o meno mal conci, continuò a piedi la strada. Ma quasi non fosse abbastanza l' esser colpiti a sì grande sventura, rotti ch' ebbero gli argini, i due torrenti Lavarda e Longhella su quel di Marostica, e il fiume Lessna tra Bolzano e Pojanella, inondarono la detta strada e le superiori; sicchè forte è a temere non ritornassero tutti alle loro abitazioni.

Il ponte, che unisce la via tra Bolzano e Pojanella colla Regia Trevisana, è caduto, interrompendo così la comunicazione coi Comuni superiori del Distretto di Bolzano e Bressanvido e colla Villa Vicereale, come pur tra Vicenza e Treviso.

L' I. R. Commissario di Vicenza, sig. Tetamanzi, informato di questi infortunii, fece partire all' istante l' I. R. Aggiunto, sig. Danese, coll' incarico di prendere tutte le disposizioni opportune, recare i necessarii soccorsi, e provvedere in tutto e per tutto secondo l' urgenza del caso.

Rottosi il ponte che si attraversa al fiume Tesinello fra la Stazione di Pojana e quella di Vicenza, la terza corsa sulla strada ferrata dovè il 1.° corrente interrompere la continuazione del viaggio, ed aspettare una nuova macchina per raccogliere di qua da esso ponte i passeggieri; ciò che ne tardava l' arrivo d' oltre quattro ore in Venezia.

Ci scrivono da Bassano, in data del 1.° agosto: « Ieri in queste nostre parti successero grandi disgrazie. Un turbine, che durò parecchie ore, gonfiò alcuni torrenti a Valstagna, i quali mettono nel Brenta, per modo che non valse l' opera dell' uomo a porvi riparo. Più di venti case, nel paese proprio di Valstagna, vennero portate via dall' acqua. Una quantità di legname, tutte le masserizie di quelle case ed animali, ingombrarono il corso al nostro fiume, che, gonfiatosi oltre misura, minacciava il ponte; onde si dovette barricarlo, impedendo il passaggio, per paura che potesse esso pure venir strascinato via. Pare che manchino poche persone; si sono trovati alcuni cadaveri, ma precisamente tutto non si sa, perchè il paese è ancora in iscompiglio. A Castigliano, più della metà dei ripari, che costano tesori, schiantati. A Romano, una tempesta desolatrice; a Riese, una saetta incendiò animali e persone. Tutte le comunicazioni stradali sono ancora impedite; nè parti, nè arrivò posta. »

Leggiamo nel *Brenta*: « L' uragano distrusse una decina di case e circa trenta capanne a Mestrino e Lissaro; più danneggiate le proprietà Scerisran, Oselti, Ballini e Beggio. A Valstagna regna la desolazione; non si conosce il numero delle vittime; molte case, depositi di legname e filande, furono preda delle acque. A Limena, alla nostra porta Saracinesca e sino al Dolo, si raccolsero mobili, attrezzi rurali e di filanda, legnami e persino letti. »

Sabato, ad un' ora ed otto minuti dopo la mezzanotte, si sono qui sentite due scosse di tremuoto ondulatorio, piuttosto gagliarde, le quali avevano la direzione da mezzodì a tramontana. Non è accaduto fortunatamente nessun sinistro.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 31 luglio.

Il *Lloyd* reca oggi, nella sua edizione del mattino, un articolo, che smentisce la notizia d' un giornale, secondo cui la questione intorno alla tariffa doganale sarebbe stata aggiornata ad un tempo indeterminato. I lavori preparatorii in proposito sono terminati presso il Ministero del commercio; ed è probabile che il Consiglio dei ministri tratterà quest' importante argomento nel corso di questa stessa settimana. Anche il giorno, in cui saranno rese note le nuove misure finanziarie, non sarebbe molto lontano. Il Ministero delle finanze spiega grande attività; giornalmente si tengono conferenze coi banchieri.

La somma del nuovo prestito, dicesi, ascenderà a 100 milioni, e non a 60 soltanto, come dicevasi prima d' ora. È da notarsi che a Londra ed in Amburgo i cambi per Vienna erano ultimamente più ricercati; dal che si deduce che le Borse estere sono ben disposte, e che il Ministero delle finanze non tarderà ad intraprendere adatte misure

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 1.° agosto.

Confermate dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete le nomine dei nuovi eletti a formar parte della Camera di commercio d' industria provinciale del Friuli, secondo la legge provvisoria costitutiva del 18 marzo 1850, ieri, il sig. commissario ministeriale, cons. co: Teobaldo Beltrame, procedeva al solenne insediamento della medesima. I nuovi membri della Camera sono: i sigg. Cancian Giacomo, Carli Pietro, Conta Paolo, Damiani Antonio, Foenis Antonio, Franchi Giovanni, Foramiti Vincenzo, Giacomelli Carlo, Ongaro Francesco, Orsola Vettore, Romani Angelo, Schnell-Griot G. D. e Zamparo Giuliano, essendo il sig. Branzi mancato a' vivi nel frattempo. Membri sostituti sono: i sigg. Alessi Marco, Beara Gottardo, Marcotti Giuseppe, Mattiuzzi G. B., Munich Fr. Saverio, Puppati Girolamo, Schiavi Luigi e Tomadini Andrea.

Rivolse il sig. commissario ministeriale un' allocuzione ai membri convocati, mostrando ad essi l' importanza dell' ufficio, che stavano per assumere, chiamati com' erano a promuovere, coi loro lumi e colle zelanti prestazioni, il benessere del proprio ceto e l' industria di tutta la Provincia; promettendo dichiarandosi, da parte sua, a secondare con ogni sua possa le loro premure, e tenendosi anzi onorato di cooperare con essi al vantaggio del proprio paese. Importa specialmente adesso che la nuova Camera metta in opera la sua piena attività, dipendendo dalle prime operazioni l' avviamento successivo, ed obbligando i primi passi. La provvida disposizione, per cui ai membri effettivi si aggiungono i membri sostituti, domiciliati nel capoluogo della Provincia, metterà al caso la nuova Camera di essere sempre in numero nelle sue sedute ordinarie e straordinarie, per mettere in comune le proprie cognizioni sugli affari spesso importanti, sui quali le Camere di commercio e d' industria sono chiamate a decidere ed a consultare. Le premurose e cortesi manifestazioni del sig. commissario ministeriale verso la Camera, vennero dai nuovi membri di essa accolte con segni di riconoscenza.

Dopo ciò, il sig. commissario ministeriale dichiarò cessate le funzioni della Camera anteriore, e cominciate quelle della novella; e quindi, invitato il membro anziano, sig. Pietro Carli, a presederla, si procedette, secondo la legge costitutiva, alla nomina della presidenza. *(Il Friuli)*

UNGHERIA

A Pest venne arrestato, giorni or sono, un individuo, che fabbricava braccialetti per signore, con suvvi le lettere P. V. D. T. N. A. L. S., che significano: *Pannonia, Vergiss Deine Todten Nicht. Als Ankläger Leben Sie!* (Pannonia, non dimenticare i tuoi morti, essi vivono quali accusatori); e sono nello stesso tempo le iniziali dei generali, che furono fucilati nella fortezza di Arad. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 luglio.

Corre voce che il sig. di Pralormo, segretario di Legazione a Parigi, sia stato promosso ad incaricato d' affari a Francoforte. Singolar giuoco della sorte! Le accuse, promosse contro il medesimo nella scorsa sessione, ebbero un risultato precisamente opposto a quello, che aveva in mira l' autore; furono abbastanza disgraziate per questo, e oltremodo fortunate per la persona, contro la quale furono

Con una lettera, che non compromette nessuno, perchè, nelle sue espressioni, quadrava a tutte le opinioni, incominciando da quelle del sig. D' Aviernoz sino a quelle del sig. Brofferio, il sig. Pralormo non solo aggiustò tutto ma seppe pure acquistarsi onori e promozioni.

Non vogliamo però biasimarne il Ministero. Certe opinioni sono innocue a Francoforte, mentre possono essere assai pregiudizievoli ai nostri interessi a Parigi. *Promoveatur ut amoveatur.*

Alessandria 29 luglio.

La città è perfettamente tranquilla: l' estrazione dei coscritti continua colla massima regolarità; la guardia nazionale veglia al buon ordine. *(Opin.)*

Genova 29 luglio.

Una banda di facinorosi infestava con continui furti ed aggressioni, negli anni 1848-49, i dintorni di Genova, e specialmente la valle del Bisagno. Essendosi istruito criminale procedimento per diversi di tali reati, seguirono nanti il Magistrato d' appello, nei giorni 21 corrente e seguenti, sino al giorno d' ieri, i pubblici dibattimenti contro undici di detti malviventi, dei quali seguì l' arresto, e contro due contumaci. Cento e più testimonii furono sentiti in questo processo; nel quale si vide svolta tutta l' immoralità del loro mal operare. Oggi poi il Magistrato ha reso sentenza, con cui condannò dodici di detti accusati, uno a 25 anni di lavori forzati, altri a 20 ed a 15 della medesima; altri a pene minori. *(G. di G.)*

Altra del 30.

Le provenienze dagl' Stati Uniti d' America, del Missisipì, dovendo fino a nuovi ordini sottostare a quarantena, ancorchè fossero munite di patente netta e del prescritto regolare certificato consolare, saranno dirette in istato di contumacia a questo porto, od al Lazzeretto del Varignano. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 16 luglio.

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* annunzia che il 6 furono dalla forza presi 74 operai fornai e trasportati sul R. piroscafo il *Palermo*, al forte di Favignana, perchè pretendendo un aumento di salario si erano negati di an-

---

sua figlia, ecc. Il sig. Archereau, che, a motivo dell' incertezza del tempo, non aveva ricevuto se non alle 5 l' ordine di star pronto, era un poco in ritardo; gli rimanevano ancora due o tre conduttori da porre a sito.

— Quanti elementi avete in batteria? (gli chiese il Presidente.)

— Cento cinquanta, sig. Presidente.

— A qual grado di carica?

— Al *maximum*, sono immersi i carboni nell' acido azotico puro.

— Benissimo! Non vi affrettate troppo; voi non siete in ritardo: noi soltanto siamo venuti innanzi.

Lasciando qualche passo dietro lui le persone, che lo accompagnavano, il Presidente andò a collocarsi in faccia alla batteria; e quivi immobile seguiva i varii gradi dell' operazione con interessamento visibile, che accennava molto meno il semplice spettatore che l' uomo di studio, e forse anco lo sperimentatore.

Ma è finalmente fissato l' ultimo conduttore; i carboni si avvicinano, s' infiammano; ed il palazzo ed il viale che vi conduce, ne sono disegnati, come fossero rischiarati da un sole che sorge, e scoppia un grido di generale ammirazione.

Sulle indicazioni del Presidente, varii effetti di luce vengono prodotti. Ora gli alberi del parco si pingono di tutti i colori dell' iride, ora l' intero parco apparisce come incendiato, ed ogni viale trasformasi in migliaia d' archi di trionfo.

Si tenta di dirigere la luce sul Panteon; ma, siccome nessun punto di mira erasi preso nel giorno, quest' operazione presentava qualche difficoltà. Sarebbero occorsi d' altra parte migliori occhi che non i miei, ed aiutati da un buon cannocchiale, per iscoprire a tanta distanza il monumento, anche perfettamente illuminato. Non posso adunque dire se questa parte improvvisata dell' esperienza sia o non sia riuscita.

— In carrozza, esclama il Presidente; egli è da lungi che convien rendersi conto dell' effetto di questa luce.

E le carrozze, subitamente avvolte dal raggio solare, spingonsi a destra in uno de' viali opposti alla facciata del castello di St-Cloud.

Su dove vanno? Questo io non so; presente operaio, addetto alla batteria, rimango presso gli apparecchi, testimonio della morte di parecchie centinaia di farfalle, che ciecamente venivano a bruciarsi le ali su' dischi, e dello spavento de' cigni, che colle loro ali battevano l' acqua e slanciavansi anche fuori della vasca, mandando stridenti grida. I dami (ne ho contati una trentina) erano meno stupefatti; attraversavano il raggio senza parer sorpresi, e proseguivano la loro notturna passeggiata, con tutta placidezza, degnandosi appena guardare un sole, che non conoscevano.

Codesto sole, mandato dalla lente, sembrava aver per istrada tratto dal nulla un mondo tutto nuovo, nel quale distinguevasi, oltre innumeri eserciti di farfalle d' ogni grossezza, d' ogni colore, migliaia e migliaia di moschine.

Non era una luce che vedevasi; era una colonna d' aliti e lucenti enti.

Dopo tre quarti d' ora, il ritorno delle carrozze è accennato; ma questa volta i cavalli avevano il lume di faccia, n' erano abbarbagliati, e non volevano andar innanzi. Fu necessario fermarsi, finchè l' ordine di portare a sinistra il fuoco giungesse alla batteria.

Il Presidente, tornato presso il sig. Archereau, esprime il desiderio di veder l' azione dell' elettricità sui metalli; e tosto una spessa lama e placche (o lastre) di zinco e di latta sono fuse e volatilizzate. Il Presidente rivolge ancora qualche domanda al fisico, e si congratula pel felice esito delle sue operazioni.

La vostra esperienza riuscì perfettamente, gli dice; nulla aveva io visto mai che a ciò possa paragonarsi. Coraggio! Ecco un' altra conquista della scienza, che ha per sè l' avvenire.

Il Presidente della Repubblica nulla infatti veduto aver poteva che a ciò fosse paragonabile, dappoichè un' esperienza più in grande non venne fatta se non una sola volta in Europa, a Pietroburgo, ove il signor Archereau ha avuto duecento grandi elementi a sua disposizione.

E che sono ancora 200 elementi per giudicar della potenza elettrica, sia come luce, sia come forza motrice? Per farsi un' idea approssimativa degli effetti, che può produrre, converrebbe disporre dai 12,000 ai 15,000 elementi. Ma 12 in 15 mila elementi costerebbero da 7 in 8 mila franchi; e non è dato se non ad un limitato numero d' indagatori il fare di cotali esperienze, a proprie loro spese. *(Moniteur Universel e C. di Sav.)*

Varietà.

Leggiamo nel *Mémorial béarnais* del 18: « Una commovente solennità ha unito nella chiesa di Gelos un numeroso concorso. La contessa di Montebello, e le sue tre figlie, hanno abiurato il protestantismo nelle mani del Vescovo di Baionna. La signora di Montebello è stata educata nella religione anglicana. Ella è figlia di mistress Boddington, il cui nome occupa posto distinto fra le celebrità della letteratura inglese. » *(G. Uff. di Mil.)*

I giornali di S. Francesco (California) del 1.° giugno cominciano il loro articolo di fondo coll' esclamazione *La nostra città è riedificata!* Scorsero quattro settimane dal terribile incendio, e già sono di nuovo ricostruiti tre quarti delle case. Il *Nevada Journal* racconta che il primo ritrovatore dell' oro nella California si è privato di vita coll' arsenico. Egli era di nazione tedesca *(Corr. Ital.)*

Sono ormai varii anni che i Francesi vanno facendo esperimenti per introdurre nell' Algeria la coltura del cotone. Questi hanno raggiunto un grado tale, che ora si propone di piantare lungo tutto il litorale dell' Algeria arbusti di cotone. Se si considera qual parte importante abbia nel commercio il cotone, non si può non augurar bene di codesta impresa.

dare al lavoro. Lo stesso giornale racconta come il principio di queste pretensioni rimonta al tempo dei rivolgimenti di Sicilia negli anni 1848-1849. *(Monit. Tosc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 30 *luglio.*

S. A. I. e R. il Granduca, nostro augusto Sovrano, e S. A. I. e R. il Gran Principe ereditario si recarono il di 26 dai bagni di Lucca a Massa ducale, per complire con S. M. l'Imperatrice Maria Anna d'Austria, della quale ricorreva il giorno onomastico. Indi le LL. AA. II. e RR. tornarono in ottimo stato di salute ai bagni di Lucca.

(Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 28 *luglio.*

Riferisce il *Catholic Standard* che l'apostata Gavazzi ha perduto intieramente il transitorio prestigio della sua infelice rinomanza, giacchè, abbandonato in Londra da ogni applauso e da ogni udienza, immerso anzi nella miseria e colpito dall'abbominio de' bene pensanti, fu costretto ad abbandonare il suo teatro di Willis-Rooms e recarsi nelle campagne, in cerca più di scellini che di acclamazioni. *(G. Uff. di Mil.)*

Si legge nel *Times*: « I delegati inglesi del Congresso della pace dettero il 25 di sera, in Willis' Rooms, St. James Square, una veglia ai loro amici stranieri. Più di 700 persone, fra cui moltissime signore, erano presenti. Si notavano i sigg. Cobden, Coquerel ed Elihu Burrit. La sala era ben decorata. Vi si vedevano alcune litografie di Londra assai belle, — la Pace e la Guerra. — Molti dei componenti il Congresso della pace indirizzarono felicitazioni all'adunanza. Il sig. Cobden faceva le funzioni d'interprete francese, ed il sig. Coquerel quelle d'interprete inglese. Il sig. Cobden presentò un frammento del telegrafo elettrico sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra, e disse che cotesta via di comunicazione, rapida quanto il pensiero, servirebbe maravigliosamente la causa della pace; e si rallegrò coi componenti il Congresso d'essere stati essi i primi a contribuire ai telegrafi elettrici, alle strade di ferro, alla libertà del commercio e ad altri grandi miglioramenti dell'epoca. »

Si legge nel *Morning Herald*: Un piroscafo deve arrivare a Folkestone o Douvres venerdì prossimo (1.° agosto), ed un treno speciale trasporterà a Parigi gli aldermani di Londra, invitati alle feste della capitale.

Lettere da Londra annunziano che il sig. barone di Bruck partirà tra breve da quella capitale, per recarsi nelle principali città industriali della Gran Brettagna.

(Corr. Ital.)

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni si unì il 26 per trattare gli affari preparatorii per la proroga, e anche ieri alle quattro pomeridiane tenne sessione per lo stesso fine. La sera del 28 dovevano essere sentiti alla sbarra gli avvocati pei membri israeliti, i quali si assumevano di provare che i signori Rothschild e Salomons avevano il diritto di occupare i loro posti in forza delle vigenti leggi. La cosa non era ancora incominciata alla partenza del corriere.

Il cominciamento della sessione della Camera de' comuni del 28 non offerse interesse di sorta.

S. M. ha intenzione di chiudere in persona la tornata del Parlamento.

PORTOGALLO

Si legge nella *Patrie*: « Le ultime corrispondenze di Lisbona, del 19 luglio, sono poco favorevoli. Nell'Alemtejo, un battaglione si sollevò alle grida di: *Viva la Regina! Viva Saldanha!* A Lisbona il 16.° battaglione non volle riconoscere un colonnello, che gli era stato assegnato. Quantunque queste piccole sollevazioni siano state represse, egli è cosa evidente esistere una grande insubordinazione nell'esercito. È opinione generale altresì che le elezioni saranno favorevoli al partito rivoluzionario. »

Si legge nell'*Epoca* del 24: « Veniamo assicurati che le ultime notizie, che il Governo spagnuolo ha ricevuto dal Portogallo, sono assai gravi e che fanno presentire come imminenti nuovi conflitti in un paese, ove ogni vincolo d'autorità, d'ordine e di disciplina, si è da lunga stagione spezzato. »

L'*Estandarte* dice che a Braga, non appena vi si ebbe contezza del cambiamento ministeriale, il partito esaltato spedì emissarii in varie località del Distretto, a fine di suscitarvi disordini.

SPAGNA

Madrid 22 *luglio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Alla Camera de' deputati, sul finire della sessione del 21, la Commissione, incaricata di presentare la sua relazione sul progetto della strada ferrata da Aranjuez ad Almansa, unì al suo lavoro su questa linea una relazione sopra una linea di ben altra importanza, quella da Madrid ad Irun, passando per Vagliadolid e Bilbao. Una Compagnia si propone di costruire questa strada di ferro in sei anni, al prezzo di sei milioni di reali per lega spagnuola. Si valuta, che tutta la linea da Madrid a Irun costerà seicento milioni di reali, compresovi il materiale, vaggoni, macchine, ec. »

Altra del 23.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Camera dei deputati ha approvato e votato oggi la legge dell'incanalamento dell'Ebro, ed ha cominciato a discutere il progetto di legge sulla strada ferrata da Aranjuez ad Almansa e da Madrid a Irun, e da Ular a Santander.

« Il presidente della Camera de' deputati diceva ieri che restavano tuttora a Madrid 150 deputati. Si dubita che da qui a otto giorni ne restino abbastanza, perchè la Camera sia in numero da poter votare le leggi. »

L'*Heraldo* eccita il Governo a provvedere seriamente riguardo ad un proclama di Mazzini, steso in lingua spagnuola, e che si fa circolare a Madrid. Esso è indirizzato alla demagogia spagnuola; alla quale Mazzini consiglia di stare colle armi in mano, fino a tanto che sonerà l'ora, la quale dovrà annunziare la caduta dei troni!?

(Risorg.)

FRANCIA

Parigi 29 *luglio*

Il *Constitutionnel* annunzia che un decimoterzo bullettino del Comitato di resistenza fu distribuito il 27 di sera a Parigi. Ei differisce affatto da quello di cui la *Patrie* pubblicò il testo alcuni dì fa.

L'*Assemblée Nationale* dice che, se il 24 febbraio fu l'opera di una minorità faziosa, almeno il 19 luglio fu l'opera di una minorità legale; che però, ad onta dei voti della Montagna, la Repubblica è ben lungi dall'essere rafforzata.

Il *Pays* dice, per lo contrario, che la Repubblica si è consolidata, l'Assemblea fatta più eloquente, la Francia più grande, la Costituzione più legittima, dopo il voto del 19 luglio.

La *Presse* nota che 170 realisti, che hanno votato ora la revisione per protestare contro la Repubblica, non la voteranno fra tre mesi, quando il voto non favorirebbe che Luigi Napoleone. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi in un carteggio del *Risorgimento* in data di Parigi 28 luglio:

« Il partito bonapartista prepara una serie di piccoli volumetti eleganti, destinati ad essere sparsi copiosamente nelle campagne, ed a facilitare la rielezione del Presidente della Repubblica. Essi vengono elaborati, letti, discussi a Saint-Gratien, a quattro leghe da Parigi, in una magnifica casa di campagna, appartenente al sig. di Custines, ed abitata quest'anno da madama Demidoff. Due o tre volte per settimana vi si dedica la sera a codesti dibattimenti. Non vengono ammesse all'adunanza se non persone intime; il sig. di Niewerkerque dà lettura dei manuscritti, che gli sono rimessi, e prende nota delle modificazioni, che giova di far ad essi.

« Si dice che il sig. Emilio Girardin, il quale ritorna da Londra, ove si è recato per assistere al Congresso della pace, abbia avuto un colloquio col sig. Ledru-Rollin. Si parlava di questo colloquio nei corridoi dell'Assemblea, e se ne davano diverse spiegazioni. La versione più accreditata si è che il sig. Girardin abbia domandato questo abboccamento al sig. Ledru-Rollin per indurlo a ritirare la sua candidatura alla Presidenza pel 1852, a fine di non dividere i voti del partito democratico.

« Ecco un esempio dei risultati di celerità, ottenuti dalle strade di ferro. Madamigella Rachel terminerà le sue rappresentazioni a Londra domani, martedì; e giovedì ella reciterà la *Fedra* a Parigi, in onore dei molti Inglesi, già arrivati qui per assistere alle feste; e sabato essa incomincierà le sue recite a Brusselles. Così, nella stessa settimana, la celebre attrice avrà recitato in tre capitali: che cosa ne direbbe, se fosse viva, madama di Sévigné, che impiegava un lungo mese per andare a visitare in Provenza madama di Grignon, sua figlia? »

Si legge nella *Patrie*: « Una corrispondenza di Vienna, indirizzata all'*Emancipation belge*, dà un'idea precisa delle intenzioni dei Gabinetti esteri, relativamente alla Francia. Luigi Bonaparte è tenuto in conto d'uomo d'ordine, il quale ha fatto da tre anni, come Presidente della Repubblica, tutto ciò che gli permettevano le istituzioni del suo paese. Le potenze del Nord vedrebbero quindi con piacere la sua rielezione, come l'uscita più ragionevole, ch'esse preveggano, alla crisi che s'avvicina. Pel presente, esse non faranno cosa alcuna per accrescere le speranze del Conte di Chambord, e riguarderebbero come immaturo ogni tentativo a suo favore. »

Il 26, all'apertura dell'udienza della Corte d'appello, la parola fu data al sig. Cabet, per rispondere al Ministero pubblico. La sua difesa personale non durò meno di quattr'ore. La Corte, dopo due ore di deliberazione nella Camera del Consiglio, ha pronunciata la sentenza, con cui il signor Cabet è pienamente assolto dalle condanne anteriori.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 26 *luglio.*

(V. la penultima Gazzetta.)

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il colonnello *dell'Espinasse* ha presentata una proposta, con cui si domanda una ricompensa nazionale di 50,000 fr. in favore del sig. Sudre, inventore della telefonia, nuovo modo di corrispondenza, applicabile al servigio della guerra e della marina. L'autore della proposta insistette vivamente per indurre l'Assemblea a partecipare alla sua opinione sul merito e sull'utilità di quella scoperta. Ad onta de' suoi sforzi, la presa in considerazione fu reietta.

Gli Uffici dell'Assemblea si sono uniti il 27 per esaminare il progetto di legge relativo alla fondazione di un Banco di sconto in Algeria. Dopo la promulgazione della legge, che modificò le tariffe della dogana per quel paese, le transazioni commerciali si sono considerevolmente sviluppate; e l'esposizione dei motivi, fatta dal ministro delle finanze, dà a conoscere un aumento generale di tutt'i prodotti agricoli. Col fine appunto d'imprimer un nuovo eccitamento alla produzione indigena, e di stimolare l'attività commerciale del paese, il ministro propose la creazione di un Banco di sconto, col capitale di 3 milioni, rappresentati da 6,000 azioni di 500 fr. ciascuna. Una somma di un milione sarà anticipata, a titolo di prestito di Stato, al Banco, che sarà autorizzato ad emettere biglietti al portatore di 1,000, di 500, di 100 e di 50 fr. Il principio del progetto di legge fu generalmente approvato dagli Uffici. Furono nominati commissarii per farne il rapporto.

Sessione del 28 *luglio.*

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il sig. *Muneseout*, relatore della Commissione dei congedi, legge il rapporto della Commissione stessa sulle due proposte di proroga dell'Assemblea, fatte l'una dal sig. Melun (del Nord) e l'altra da 25 membri.

La Commissione, all'unanimità, riconobbe la necessità d'una proroga; lo stato degli affari pubblici non le par tale da porgere motivo ad alcuna inquietudine; e stima soprattutto conveniente che i mandatarii del paese si ravvicinino di quando in quando ai loro committenti. Perciò la Commissione proporrebbe una risoluzione del tenore che segue:

« Art. 1. Le sessioni dell'Assemblea sono sospese dal 10 agosto al 20 ottobre.

« Art. 2. Una Commissione di 25 membri sarà nominata allo squittinio per adempiere, unitamente all'Ufficio presidenziale dell'Assemblea, le funzioni indicate nell'articolo 32 della Costituzione. »

L'Assemblea decide che la discussione su questa proposta cominci domani.

Son tre ore e mezza, e l'influenza dell'ecclissi si fa sentire; l'oscurità si diffonde nella sala, e quasi tutti i rappresentanti lasciano i lor seggi per andar ad osservare il fenomeno. Invano i rappresentanti, più noncuranti degli scherzi della luna e del sole, gridano: *L'ordine del giorno! l'ordine del giorno!*; il sig. *Dupin* mostra additando il cielo, e dice: *Non c'è più giorno!* Dopo questo giuoco di parole, si sospende la sessione, si mette il cappello e va anch'egli a vedere l'ecclisse.

Terminata questa, la session si ripiglia, e l'Assemblea approva, senza discussione ed a squittinio pubblico, un gran numero d'assegnamenti suppletorii e straordinarii.

Gli Uffici si sono adunati il 28 per nominar la Commissione di 15 membri, incaricata d'esaminare il progetto di legge, concernente un prestito di 50 milioni di franchi, che la città di Parigi contrarrebbe per la costruzione di grandi mercati coperti (*halles*) e pel prolungamento della via di Rivoli. Dei 15 commissarii nominati, 11 sono favorevoli al progetto.

Sessione del 29 *luglio*

L'Assemblea nazionale si è prorogata dal 10 agosto al 4 novembre.

La Commissione proponeva di prorogarsi fino al 20 ottobre.

Il sig. *Santayra*: Quando l'Assemblea ha tanti lavori importanti da fare, non si comprende com'ella pensi a separarsi.

L'oratore enumera, in mezzo ad un rumore sempre crescente, le leggi che rimangono a discutersi; indi sostiene che, se il ministro dell'interno crede di poter rispondere della pubblica tranquillità, dovrebbe non soggettare più a lungo parecchi Dipartimenti allo stato d'assedio.

Le risa e lo strepito, che si fa sui banchi dell'Assemblea, coprono interamente la voce dell'oratore.

Il sig. *Dupin, presidente*: Propongo all'Assemblea di decidere che posdomani essa porrà all'ordine del giorno la nomina della Commissione di permanenza e il rinnovamento dell'Uffizio presidenziale.

L'Assemblea decide che i due squittinii si facciano giovedì, 31. Indi approva che la proroga incominci col 10 agosto.

Il *presidente*: Ora veniamo al termine di durata della proroga. La Commissione ha proposto ch'essa duri sino al 20 ottobre; alcuni membri propongono il 31 ottobre: il sig. Daruflé propone il 4 novembre.

L'Assemblea, consultata, adotta l'emendamento del sig. Daruflé a grandissima maggioranza. *(Ilarità e agitazione.)*

Si procede allo squittinio sul complesso dell'art. 1: ed eccone il risultamento: numero dei votanti 652; voti favorevoli 420, contrarii 232. L'Assemblea adotta.

L'art. 2 è poscia messo ai voti, e adottato del pari.

Il sig. *Creton* domanda che si prefigga un giorno anteriore o posteriore alla proroga, per discutere la sua proposta di abrogazione delle leggi d'esilio.

L'Assemblea, consultata, non istabilisce alcun termine per questa discussione; e decide di passare all'ordine del giorno.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 *luglio.*

Il barone di Damberg, ciambellano del Granduca d'Assia Darmstadt, è giunto a Parigi, incaricato d'una missione speciale.

Non troviamo neppur oggi nel *Moniteur* l'annunzio della riduzione della tassa dello sconto; e crediamo che, se il sig. A. Fould pensò pure un momento a prendere tal risoluzione, non abbia appresso tardato a deporne il pensiero.

Il Governo sembra convinto che, ad onta de' rapporti sul preventivo de' sigg. Passy e Gouin, e delle proposizioni del sig. Dufaure, non si contrarrà prestito neppur quest'anno, e si otterrà dall'Assemblea la concessione della strada ferrata da Parigi a Lione ad una Compagnia, come pur la concessione della linea da Lione ad Avignone.

Ci viene a notizia che siano state intavolate negoziazioni con varii grandi Stati dell'America meridionale per riuscire ad una convenzione, intesa ad impedire il subornamento de' marinai. Si perde ogni anno un certo numero di sudditi, che ci son tolti dalle marine straniere; e si vuol adesso con tutta ragione metter ostacolo a quest'abuso.

Le notizie commerciali, date da' Bullettini ebdomadarii de' principali fogli, sono men favorevoli che quelle delle settimane precedenti. Parecchi giornali, come il *Siècle* ed il *Pays*, si contentano di dire che il commercio è in calma ed in buoni termini, e che la presenza degli stranieri a Parigi dà cagione ad alcuni affari al minuto; ma è facile scorgere al loro linguaggio che la condizione generale del commercio è poco soddisfacente. Il Bullettino della *Presse*, senza cercar d'atterrire gli animi, si accosta per altro più al vero; ei confessa che la speranza d'un buon ravviamento degli affari non si è al tutto confermata, e ne attribuisce la causa alle infauste notizie dell'estero, e massime alla condizione del commercio di Londra, ove gli affari sono da qualche tempo appena nulli.

Si scrive da Madrid che il Governo spagnuolo avviò da poco tre reggimenti sul confine del Portogallo, e ch'egli ha ricevuto dal Governo di Francia e dal Governo austriaco l'autorizzazione d'effettuare un intervento, nel caso che sorgessero certe emergenze. *(V. nella Gazzetta precedente l'articolo della* Reichszeitung, *sotto la rubrica di* PORTOGALLO.) Sembra tuttavia che il Governo inglese oppongasi formalmente ad ogn' intervenzione di tal genere.

Giusta lettere d'Algeri, le tribù accampate sulle frontiere di Tunisi, che non riconobbero mai pienamente la dominazione della Francia, avevano approfittato del turbamento, prodotto dallo stato di guerra nella Cabilia, per darsi alle loro imprese ordinarie. Alcuni goum alleati vennero spediti contro quelle popolazioni, che debbono in questo momento essere state già ridotte al dovere.

Si annunzia che il sig. di Noailles, di cui fu notificata la partenza per recarsi presso il Conte di Chambord, debb'essere di ritorno a Parigi alla fine della presente settimana.

SVIZZERA

BERNA

Berna 30 *luglio.*

Il Consiglio degli Stati, nella sessione del 29, ha adottato all'unanimità, meno due voti, il trattato di commercio, conchiuso fra la Sardegna e la Confederazione svizzera. Questo trattato è definitivamente ratificato per questa decisione. *(G. P.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 *luglio.*

La *Gazzetta Prussiana* pubblica una serie di corrispondenze sul viaggio del Re nelle Provincie orientali. Egli viene da per tutto accolto con profonda e sincera venerazione. Il 26 di questo mese succedette in presenza del Re l'apertura della strada ferrata orientale pel tronco da Kreuz a Bromberga. *(Lloyd.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 29 *luglio.*

Leggesi nella *Franca Gazzetta sassone*: « La nostra attiva polizia ha fatto ieri una scoperta notevole. Presso il taverniere Zuschke esisteva un *club*, la cui tendenza, come si rilevò dalle sequestrate carte, aveva per iscopo niente meno che il sovvertimento della Monarchia e l'introduzione in Germania della Repubblica democratica. Nel momento stesso, in cui gli *onorevoli* membri di questo *club* s'impegnavano con giuramento di serbarsi fedeli a codesto principio, sorvennero gl'impiegati di polizia. Otto dei congiurati furon condotti in arresto; e tra questi è un certo agente Ekelmann. Oggi, in seguito agl'incominciati esami, vennero arrestate parecchie altre persone. »

(Reichszeitung.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 25 *luglio.*

Vi è stato scritto da qui, che, per parte del Governo francese, giunsero comunicazioni confidenziali alle Corti d'Austria e di Prussia, e in particolare alla Dieta federale, riguardo all'affare della revisione ed alla rielezione di Luigi Napoleone Bonaparte. Io non negherò che questa voce non sia qui corsa, e non sono in grado di dire se alle Corti di Vienna e di Berlino siano state fatte somiglianti comunicazioni; ma, per quanto riguarda la Dieta federale, posso dichiarare assolutamente ch'ella non ha avuto la menoma notizia di cotali manifestazioni diplomatiche. All'incontro, si ritiene che meriti fede la notizia che la Langravia Carlotta ed il suo figlio, il Principe Federico d'Assia, abbiano espressamente rinunciato per sè ed eredi a tutti i loro diritti sulla Corona di Danimarca, in favore del Principe Cristiano di Glücksburgo. *(G. U.)*

L'inviato amburghese presso la Dieta federale, sindaco Banks, ha ricevuto, dicesi, da parte austriaca la privata comunicazione che le truppe imperiali abbandoneranno il sobborgo San Paolo alla prima occasione. La notizia, giusta la quale il barbiere, che aveva incominciato la rissa con un basso ufficiale austriaco, provocando il noto tumulto, sarebbe stato condannato a tre anni di carcere, e i compromessi soldati austriaci soltanto a un paio di settimane di reclusione, è priva di ogni e qualunque fondamento.

(Corr. Ital.)

Nella sua ultima sessione, la Dieta federale avrebbe pronunciato l'abolizione dei diritti fondamentali del Parlamento di Francoforte, se alcuni rappresentanti di quegli Stati, nei quali codesti diritti non furono per anco aboliti, non avessero dichiarato che non potevano dare il loro voto se prima non ricevevano istruzioni dai loro Governi. *(G. U.)*

PRINC. DI SCHWARZBURGO-SONDERSHAUSEN

Sondershausen 25 *luglio.*

Anche il nostro Governo ha determinato di modificare la Costituzione del 48. Il ministro presidente ha fatto dichiarare alla Dieta di Francoforte, ch'egli avrebbe modificato lo Statuto già prima, se non avesse temuto lo scoppio di qualche sommossa; e che ora potrà fare alla Dieta del paese la relativa proposta, accennando alla *necessità esterna*. Egli è ormai certo che, tra non molto, vedremo raccolte le Diete di tutt'i piccoli Stati, nei quali fiorisce la democrazia, per deliberare sulla modificazione dei rispettivi Statuti. Il Duca di Anhalt-Coethen fa già, com'è noto, preparare un nuovo progetto di legge sulle elezioni; il nostro Principe ne segue l'esempio, e gli altri non indugeranno a fare lo stesso. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Copenaghen 25 *luglio.*

Per quanto si dice, è giunta a Copenaghen l'adesione dell'Imperatore di Russia alla scelta del Duca Cristiano di Glücksburgo, prima ancora che si conchiudesse il componimento sulla successione al trono. Che la Danimarca abbia intenzione di estendere questo componimento anche a' Ducati, è cosa da non mettersi in dubbio, e anche su questo si sarebbe ottenuta l'adesione russa. Non occorre accennare i nuovi pericoli, che da ciò minacciano i diritti dei Ducati, e specialmente quelli del Duca di Augustemburgo. L'adesione delle due maggiori Potenze tedesche non è ancor seguita. All'incontro, dal lato della Francia e dell'Inghilterra non sembra che vi saranno ostacoli. *(G. U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1.° *agosto.*

L'*Indépendance belge* reca che, nell'incontro del Papa col Re di Napoli, il primo abbia manifestato il desiderio che il Re Ferdinando gli cedesse i suoi quattro reggimenti svizzeri. Il Re non si lasciò indurre se non dopo molto tempo a cedere a Sua Santità uno di quei reggimenti, il quale dovrà servire di modello nell'organizzazione degli altri tre. Tostochè questi quattro reggimenti saranno organizzati, dicesi che i Francesi abbandoneranno Roma. *(Corr. Ital.)*

Altra del 2.

Lo *Czas*, che si pubblica a Cracovia, annunzia come certo che il viaggio in Gallizia di S. M. l'Imperatore sia stato aggiornato al mese di ottobre prossimo. Questa nuova ci sembra verisimile. S. A. il presidente de' ministri, che doveva accompagnare S. M., parte oggi con sua sorella per la campagna, ove conta di passare una decina di giorni.

Da Vienna ci scrivono, in data del 2, che il presidente de' ministri, principe Schwarzenberg, è effettivamente partito per Ischl, alle ore 4 del mattino.

Dispacci telegrafici.

Salisburgo 31 *luglio.*

S. A. I. l'Arciduca Lodovico è qui arrivato, proveniente dalla Boemia, oggi alle ore 9 di sera, in ottimo stato di salute.

Linz 1.° *agosto.*

S. A. I. l'Arciduca Lodovico passò stanotte alle ore 11 per Kleinmünchen, recandosi a Ischl.

Londra 31 *luglio.*

La Regina chiuderà il Parlamento l'8 d'agosto.

Parigi 31 *luglio.*

Dupin venne rieletto a presidente con 342 voti.

Parigi 1.° *agosto.*

La Commissione di permanenza fu eletta. Venne ammessa interamente la lista de' candidati delle Riunioni della maggioranza, fra' quali si trova anche Changarnier. Il processo Lemulier-Carlier fu protratto.

Una notizia telegrafica di Madrid annunzia la proroga delle Cortes.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. MARINA DI GUERRA

AVVISO. (1.ª pubbl.)

S. M., con Sovrana Risoluzione 24 settembre a. d. n. 2447, in seguito a proposta del Comando superiore della Marina, si è degnata di approvare che, invece del personale addetto alle macchine, attualmente esistente nell' I. R. Marina, sia istituito un apposito corpo di macchinisti, pei vapori. Essendo intenzione del Comando superiore della Marina di attuare colla possibile sollecitudine questo nuovo corpo, si recano col presente Avviso a pubblica notizia le basi di organizzazione di questo corpo, affinchè quelli, che desiderano di entrare in esso in un grado superiore, producano le loro documentate istanze, al più tardi sino al 30 settembre 1851, al Comando superiore della Marina in Trieste, o direttamente, o, qualora si trovassero al servigio dello Stato, mediante le Autorità, da cui i medesimi dipendono.

1. Il corpo dei macchinisti comprenderà in avvenire i seguenti gradi superiori e denominazioni del suo personale:

Ispettore alle macchine.
Maestro » » di 1.ª classe } corrispondono ai 1.ⁱ macchinisti sin qui esistenti.
» » » » 2.ª »
Sottomaestro alle macch. » 1.ª » } sinora 2.ⁱ macchinisti.
» » » » 2.ª » } » 3.ⁱ » ed

assistenti civili di 1.ª classe.

a) Il posto d' ispettore alle macchine viene coperto da un maestro alle macchine di 1.ª classe. La sua principale occupazione si verifica in terra, presso la Direzione delle macchine, e consiste nell' ispezione sul personale, sulle macchine, e particolarmente nell' aver cura per il perfezionamento dei garzoni addetti alle macchine.

b) I maestri alle macchine di 1.ª e 2.ª classe sono esclusivamente impiegati a bordo, come capi del personale addetto alle macchine. Sui vapori della forza di 300 cavalli ed oltre, vengono imbarcati maestri di 1.ª classe, ma sui legni a vapore di minore importanza, maestri di 2.ª classe.

c. I sottomaestri di 1.ª e 2.ª classe possono essere impiegati soltanto sotto il comando di maestri, eccettochè sui vapori più piccoli sino alla forza di 50 cavalli inclusive, dove anche soltanto un sottomaestro può avere la direzione delle macchine.

2. I maestri alle macchine e sottomaestri di entrambe le classi, in quanto ai viaggi di servigio e trattamento, sono parificati agl' II. RR. impiegati, e fu da S. M. stabilita per i maestri la 10.ª e pei sottomaestri l' 11.ª classe delle diete.

3. Tutti gl' individui del corpo addetto alle macchine si considerano in servigio effettivo dello Stato, ma entrano però nel medesimo, soltanto quando, previo un esame teoretico e pratico presso l' I. R. Direzione delle macchine a vapore, sono riconosciuti perfettamente idonei per questo servigio, e sino a quel punto, a quelli, che già trovansi in servigio dello Stato, resta libero il ritorno ai loro posti anteriori.

4. I maestri alle macchine e sottomaestri, riguardo agli obblighi del servigio ed alla pensione, poi al trattamento delle loro vedove ed orfani, devono essere trattati a senso delle norme vigenti per gl' II. RR. impiegati. Essi pertanto, dopo un non interrotto servigio di 40 anni, acquistano il diritto di percepire l' intero soldo, ultimamente goduto, quale trattamento di quiescenza, ed allorchè trattasi dell' esame del loro titolo al trattamento normale, il loro servigio viene calcolato in modo che il tempo dell' imbarco sui legni allestiti sul piede di guerra, viene calcolato per la metà di più dell' effettiva sua durata, cioè il mese per 45 giorni, ecc.

5. A quegli aspiranti, che trovansi già in servigio dello Stato, allorchè passano nel corpo dei macchinisti, viene abbonato il tempo del servigio anteriormente prestato.

6. Ai maestri e sottomaestri impiegati nel corpo dei macchinisti, dall' epoca della seguita dichiarazione di guerra, e durante la guerra, non è permesso di sortire dal corpo.

7. Il servigio nel corpo delle macchine a vapore esenta, durante il medesimo, da ogni altra militare incombenza, e questo servigio viene all' individuo rispettivo computato nel caso di una eventuale successiva capitolazione.

8. Gli stipendii e i diversi gradi si desumono dall' annessa Tabella.

9. I maestri e sottomaestri, nel caso di sbarco, devono provvedersi essi medesimi di abitazione, e non hanno alcun diritto al compenso per l' alloggio.

10. I posti del corpo delle macchine a vapore, ora vacanti, e posti al concorso, sono i seguenti:

Due maestri alle macchine di 1.ª classe.
Cinque » » » 2.ª »
Otto sottomaestri » » 1.ª »
Nove » » » 2.ª »

11. Per l' I. R. corpo dei macchinisti è accordato uno speciale uniforme, che deve però dai maestri e sottomaestri acquistarsi a proprie spese, egualmente come gl' impiegati militari. Sono però obbligati di portarlo soltanto a bordo ed in servigio.

12. I documenti da prodursi dagli aspiranti ad uno di questi posti di servigio, sono i seguenti:

a) fede di battesimo;

b) Un certificato d' incensurabile condotta morale, degno di fede;

c) Gli attestati delle cognizioni teoretiche e pratiche, procacciatesi in ciò che concerne le macchine;

d) Gli attestati dei servigi già prestati come macchinisti dei vapori.

Le suppliche, pervenute sino al 30 settembre 1851, vengono esaminate presso il Comando superiore della Marina, e, secondo il risultato dell' esame, viene intrapreso il conferimento dei posti.

La destinazione del rango dei singoli aspiranti seguirà però soltanto dopo l' esame accennato dal § 3.

TABELLA

delle classi di rango e delle competenze per i gradi superiori dell' I. R. personale addetto alle macchine della Marina.

Personale addetto alle macchine	Classe delle diete o del rango	Soldo a bordo: Soldo mensile	Soldo a bordo: panatica giornaliera		Soldo a terra: Soldo mensile	Soldo a terra: Capo soldo mensile per il lavoro
	Classe delle diete	Fior.	Fior.	Car.	Fior.	Fior.
Maestro alle macchine di 1.ª classe	10	100	1	30	70	30
» » » 2.ª »	10	80	1	15	50	30
Sottomaestro » 1.ª »	11	65	1	—	40	25
» » 2.ª »	11	40	1	40	35	15

Osservazioni. I maestri alle macchine sui legni della forza di 300 cavalli ed oltre, percepiscono, ancorchè non appartengano alla categoria della maggiore competenza, la panatica di 1 fior. e 30 car. al giorno; così egualmente i maestri alle macchine sui legni della forza di 150 cavalli ed oltre, allestiti sul piede di guerra, ricevono sempre la panatica di 1 fior. e 15 car., senza distinzione di grado.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste 30 giugno 1851.
B. DAHLERUP, *Viceammiraglio.*

N. 9929. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per morte dell' ultimo investito D. Nicolò Caccon è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di S. Leonardo di Vas, Distretto di Feltre, di asserto jus patronato del Consorzio comunale di Vas.

S' invitano tutti i pretendenti al diritto di nomina, in confronto del detto Consorzio comunale di Vas, a presentare a questa R. Delegazione, entro il periodo di un mese dalla data del presente, i loro titoli giustificativi, nonchè la persona idonea da investirsi del detto beneficio. Spirato il suddetto termine, senza che alcuno siasi insinuato, avranno effetto le pratiche dalle vigenti leggi prescritte pel regolare riconferimento del beneficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Belluno li 24 luglio 1851.
L' I. R. Aggiunto dirigente, D. TESSARI.
Il R. Segretario, Clair.

N. 9758. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 24 del p. v. mese di agosto resta aperto il concorso pel rimpiazzo del vacante posto di Controllore al Magazzino dei sali nella R. città di Vicenza, assistito dall' annuo soldo di fiorini 600, verso l' obbligo di costituire una cauzione pari all' importo dell' annuo stipendio, e di corrispondere alla R. Amministrazione austr. L. 95, a titolo di annuo fitto, in corrispettivo dell' alloggio nel nuovo fabbricato fuori di Porta Monte.

Chi si credesse fornito dei titoli opportuni per aspirarvi, dovrà regolarmente insinuarsi, o direttamente, o col mezzo dell' Ufficio da cui dipende, alla R. Intendenza di finanza in Vicenza, corredando la istanza della solita dichiarazione sulla parentela, e dell' altra di avere in pronto i mezzi necessarii per prestare subito l' occorrente fideiussione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Vicenza il 24 luglio 1851.
L' I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, Forestani.

N. 1119. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendosi appaltare la fornitura dei combustibili, consistenti in Carboni forti e dolci, e Borre pure forti e dolci, occorrenti all' Amministrazione della Zecca di Venezia, per un triennio, decorribile dal 1.º novembre 1851 al 31 ottobre 1854, s' invitano gli aspiranti a presentarsi, nel giorno 2 del mese di settembre p. v., alle ore dodici meridiane, nel locale dell' Ufficio di Economia presso la R. Direzione, ove, mediante, pubblica asta, verrà deliberato al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Saranno ammessi ad offrire soltanto quei concorrenti, muniti di Patente regolare, che li qualifichi commercianti di tali generi, e che presenteranno la cauzione di austr. L. 3500, la quale sarà restituita a tutti quelli, che si ritirassero dall' asta.

Il deliberatario però potrà anche rilasciarla a garanzia del contratto, libero di sostituirvi altra idonea cauzione, conforme alle pratiche di pubblici appalti, e ciò nel perentorio termine di giorni 15, decorribili dal momento, che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della di lui accettata offerta.

I Capitoli normali dell' appalto, ed i prezzi con li quali verrà aperto, sono ostensibili presso il detto Ufficio di economia, nelle ore d' Ufficio, ove esisteranno anche i campioni dei generi occorrenti.

Le spese tutte, inerenti all' asta ed alla stipulazione del contratto restano a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Direzione della Zecca, Venezia il 1.º agosto 1851.
L. BERCHET.
Fantina, *f. f. di Segretario.*

N. 10986. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

di due fondi posti nella Provincia del Friuli, Distretto di Palma, nelle pertinenze di Ontagnano, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

In relazione al Decreto 17 giugno p. p. N. 3438-399 dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale in Udine, le seguenti proprietà, ritenute pel prezzo fiscale di austr. L. 1392.00 (mille trecento novantadue, centesimi nessuno), sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale nella vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Li detti fondi posti in vendita, consistono:

A. terreno arativo vitato, denominato Forlin, in mappa di Ontagnano al N. 346, avente l' estimo di L. 363:17, lavorato da Galino Cosimo.

B. terreno arativo con poche viti, denominato Langoria, in mappa suddetta al N. 364, avente l' estimo di L. 165:57, tenuto in affitto da Loredan Antonio di Palma.

3. Ogni obblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, da aumentarsi in ragione del prezzo di delibera, mediante deposito, sia di denaro sonante, sia di Cartelle dell' I. R. Monte Lombardo Veneto, sia di Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di borsa, ovvero mediante guarentia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l' Ufficio incaricato dell' asta, i Capitoli per le vendite addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell' obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l' atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese. Come pure visitare le realtà poste in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l' asta debitamente pronunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all' asta.

6. La delibera si farà a favore dell' ultimo maggior offerente dall' Autorità incaricata dell' asta, sotto riserva della Superiore approvazione. Solo, essendovi più obblazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibì di pagare l' intiero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell' articolo seguente.

7. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell' asta, sì tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall' Autorità superiore l' approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e, venendo accordata, s' imputerà il deposito di denaro nel prezzo d' acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data, sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell' articolo seguente.

Il prezzo sarà versato entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell' approvazione della delibera.

8. Il deliberatario dovrà firmare, tanto il protocollo dell' asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto, le di cui spese, bolli e tasse dovranno stare a carico del deliberatario medesimo.

Dall' I. R. Intendenza di finanza, Udine 14 luglio 1851.
Per l' I. R. Intendente, il R. Aggiunto, ALVERGNA.
Il R. Segretario, G. Tommasoni.

AVVISI PRIVATI

N. 864. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si sono resi vacanti due posti di Professori in questo civico Ginnasio inferiore italiano-latino, e perciò aperto viene il concorso per chiunque credesse poter aspirare ai detti posti, ai quali, oltre il gratuito alloggio (però senza suppellettili) nel locale stesso dello Stabilimento, vi è annesso l' annuo stipendio di fiorini quattrocento di convenzione.

Ogni aspirante dovrà pertanto insinuare la propria inchiesta di concorso a questo Municipio di Capodistria, fino al perentorio termine del 15 settembre p. v., documentando

a) di appartenere al clero secolare, condizione essenziale per l' accettazione;

b) di trovarsi munito del decreto di abilitazione all' insegnamento, od almeno di trovarsi disposto di sottomettersi all' esame per l' abilitazione entro il termine di un anno;

c) di far constare altresì, per gli opportuni confronti di preferenza tra gli aspiranti, gli studii percorsi, e gl' impieghi analogamente forse sostenuti;

d) di legittimare infine l' ottenuto discesso o permesso del proprio Ordinario o vescovile, e le eventuali distinte qualifiche di sua condotta.

Dal Municipio di Capodistria li 21 luglio 1851.

N. 2373. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-chirurgica del Comune di Sospirolo, avente una popolazione di anime N. 2773, la più parte poveri, con istrade abbastanza buone, e coll' assegno annuo di austr. L. 12 0.

Gli aspiranti dovranno produrre nel detto termine le loro istanze, corredate, oltre che dei documenti di libero esercizio della medicina e chirurgia, degli altri prescritti per simili concorsi, e di quelli comprovanti i servigi eventualmente prestati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Belluno li 20 luglio 1851.
Il R. Commissario G. B. MONEGO.

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di azioni del medesimo che, col giorno 30 settembre p. v., avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento d' Amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell' anno amministrativo 1850-51, e, verificate le singole partite con le pezze d' appoggio, si passerà all' estrazione a sorte delle azioni col resto prodotto, dedotti gl' interessi delle azioni, che vengono, come di consueto, pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L' estrazione delle azioni seguirà alla presenza d' un I. R. notaio nell' Uffizio della rappresentanza, a cui si accede per la scala IV.

Trieste, li 31 luglio 1851.

Una persona di lettere, non estranea al commercio, e nota per alcuni pregiati lavori e per molte cognizioni bibliografiche, s' offre d' insegnare il latino, l' italiano, il francese, e di tradurre da tutte e tre queste lingue. Ella può inoltre presentare i più onorevoli recapiti della sua moralità ed onoratezza. Per informazione, all' Uffizio della Gazzetta, dalle 2 pom. alle 5.

ZINCO

Presso l' I. R. Stabilimento montanistico in Auronzo di Cadore, si vende *Zinco in piastre* per fondazioni, ec., pel prezzo di A. L. 28:50 per ogni 100 funti vienn. o 56 chil. Inoltre *Zinco in lamine* per coperture di fabbriche, ec., pel prezzo, secondo la grossezza e dimensione, dal e A. L. 45 alle L. 51 per ogni 100 funti viennesi.

Il pagamento può essere fatto in banconote austriache.

Dall' I. R. Amministrazione delle miniere in Auronzo, li 18 luglio 1851. *L' I. R. Amministratore*, HEIGL.

APPIGIONASI

Nel Sestiere di Cannaregio, a S. Marcuola, Traghetto della Maddalena, N. 3536 rosso.

Appartamento di palazzo in primo piano, respiciente il Canal grande, a perfetto mezzogiorno, composto di una gran sala, con quadri antichi nel muro e stucchi; N. 7 grandissime stanze, di recente dipinte e tappezzate, una delle quali all' antica con arazzi; diversi altri locali da servitù, due cucine, magazzini, pozzo d' acqua buona, spaziosissima entrata, e riva d' approdo sul gran Canale.

Ammezzadi del palazzo suddetto, composti di N. 12 locali e tutti i comodi dell' appartamento suddescritto.

Per maggiori ragguagli, rivolgersi all' Agenzia della nobile famiglia Zen, a Santa Maria Gloriosa de' Frari Campiello Zen, N. 2580, dalle ore 7 alle 10 antimeridiane, e dalle 4 alle 7 pomeridiane, in tutti i giorni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 agosto 1851. — Non hanno cambiato per nulla le circostanze della valuta, e molti arrivi a Trieste, hanno dato languidi risultati sul mercato della settimana, e nessuna varietà nei prezzi. I frumenti buoni godono ivi pure maggior opinione, si è speculato in granoni anche per consegna in ottobre a f. 3.20 d' Ibraila. Al chiudersi della settimana mostrarono gli olii maggior fermezza, tanto più che il porto rimane poco provvisto. Nei coloniali pochissime vendite, così non esiste nessuna speculazione.

Qui si ebbe l' arrivo del capit. Leopoldo Vianello da Corfù con olii, e il Napoletano, capit. Miccolis, da Bari con olii, ed ancora cinque legni di varie bandiere, che si suppongono carichi di sale e carbone.

Gli ultimi prezzi negli olii furono di d. 148 per que' di Corfù viaggianti, di Zante come stanno a d. 144. Migliara 30 olii di Vasto a d. 147, migliara 20 di Bari a d. 148. Valute senza varietà. Banconote al 84 ½. Prestito lomb.-ven. 78, con pochi affari.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5 — %	97 —
dette	dette	» 4 ½ »	84 ¾
dette	dette	» 4 — »	— —
dette	dette (del 1850 redimibili)	» 4 — »	— —
dette	dette	» 3 — »	— —
dette	dette	» 2 ½ »	— —
dette	dette	» 1 — »	— —
dette	dette cogl' inter. all' estero	» 5 — »	— —
dette	della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.	» 5 — »	94 ¾
dette	del Banco della città di Venezia	» 2 ½ »	— —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.			— —
dette » » » 1839, » 250 »			— —

Azioni della Banca; al pezzo	1240 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1512 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	697 ½
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	563 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 173 ½ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 168 ¼ a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118 ½ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 ½	» 117 ½ a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — a 2 mesi —
Livorno per 300 lire toscane	» 116 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	»11-39— a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 118 ½ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 — a 2 mesi —
Parigi. » » »	» 139 — a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 235 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	22 ½ %

TRIESTE 2 AGOSTO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 19 ¼ a 19 — %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 2 AGOSTO 1851.

GENERI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	15:—	16:50	18:—	al sacco.
Frumentone	»	13:50	14:16	15:—	
Riso nostrano	»	36:—	48:32	54:—	
— bolognese	»	—:—	—:—	—:—	
— chinese	»	30:—	32:26	35:—	
Segala	»	9:50	10:—	10:50	
Avena	»	7:70	7:72	7:75	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	30:—	31:—	32:—	
— di ravizzone	»	—:—	28:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 2 AGOSTO 1851.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	11:—	13:—	al sacco.
Frumentoni	10:50	10:75	
Risi nostrani	34:—	41:—	
— bolognesi	29:—	33:—	
— chinesi	26:—	30:—	
Avene	5:80	6:—	
Fagiuoli in sorte	—:—	—:—	
Orzi	7:—	7:75	
Fave	7:—	7:50	
Segale	7:25	7:75	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 2 AGOSTO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Hoffman Gugl., Americ. — Burroughes D'Eye Tomm., Inglese — Zang, segret. di Reggenza di Oldenburgo — de Nossendorff Filippo e de Polenz Giulio, tenenti sassoni — Da VERONA: Roberts Augusto, gentil. ingl. — Vancavre cav. Costantino, Americano — Da TRIESTE: de Bresc Ippolito, propr. di Lione — Da BOLOGNA: de Noizet Paolo Giorgio, propr. di Valenciennes — Baumgarten cav. Andrea Gustavo, di Strasburgo — de Boobrouck bar. d' Aspre, propr. di Gand — Da FERRARA: Avenati conte Francesco, possid. — Da TRENTO: Siegsfeld Rodolfo, ispett. forestale — Boblin, consigl. di Reggenza prussiana.

PARTITI. Per INNSBRUCK: I signori: Grimsley Ricardo, Cowan Gualtiero e Brook Alfredo, Inglesi — Per VERONA: de Unterrichter bar. Carlo, R. ciambell. di Baviera — Per BATTAGLIA: de Frigière cav. Giov., di Bordeaux — Per MANTOVA: Marca co. Massimiliano, ciambell. di S. A. R. il Duca di Parma — Per MILANO: Stiwell Beniamino, Burt A. G., Maltby Lafayett, Harrison L. B. ed Harrison Gio. P., Americani — Fraser Giovanni, Inglese.

NEL GIORNO 3 AGOSTO.

ARRIVATI. Da MANTOVA: I signori: Smith dottor Amos, Americano — Da MILANO: Stanley Enrico, Inglese — Rossetti cav. Carlo, di Yassy — Carr Rafaele, gentil. inglese.

PARTITI. Per VERONA: I signori: Zimmer Giorgio, propr. di Liegnitz — de Oldenburg Bodo, propr. di Beisleiden — Per TRIESTE: Guantmet Giuseppe, propr. di Parigi — Per MILANO: Adams F. e Vessey A. D., Inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 agosto.	Arrivi	—
	Partenze	—
Nel giorno 3 detto.	Arrivi	819
	Partenze	843

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 2 AGOSTO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 2	28 1 2	28 2 0
Termometro, gradi	15 0	18 5	18 1
Igrometro, gradi	93	86	90
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. N. E.	— N. —
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 6.
Punti lunari: — Pluviometro, linee. —

DOMENICA 3 AGOSTO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro pollici	28 2 0	28 2 0	28 2 4
Termometro, gradi	16 4	20 2	19 5
Igrometro, gradi	93	88	85
Anemometro, direzione	— N. —	N. N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Quasi sereno.	Burrascoso con lampi.

Età della luna: giorni 7.
Punti lunari: — Pluviometro, linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.
Il 3 e 4 in S. ANDREA.

SPETTACOLI — Lunedì 4 agosto.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurard. — CLORINDA e TANCREDI. — (Replica). Alle ore 5 e ½.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDI' 5 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 96.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5. 1.° pubbl.°

La Presidenza
del Consorzio
Argine Livenza Superiore
Rende noto.

Che nel giorno 1.° settembre p. v. alle ore 10 ant., seguirà nel locale di residenza dell' I. R. Commiss. Distrettuale di Motta l'adunanza dei possessori tanto dell' attuale Società, quanto degli aggregandi per discutere, e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

I. Approvazione delle proposte delle Commissioni elette nell' adunanze del 26 luglio e 1.° agosto 1847, e del voto degli ingegneri Monterumici e Sotti in data 17 giugno 1851.

II. Approvazione del nuovo catasto.

III. Nomina dei Presidenti ordinarii e straordinarii con facoltà di conferma degli attuali.

IV. Nomina dell' altro personale necessario all' amministrazione del Consorzio.

Ritenendosi colla presente cedola formalmente invitati alle ragunanze tutti i cointeressati, resta avvertito che avrassi per legale quel che si fosse il numero degli intervenienti, e che gli assenti saranno considerati aderenti a quanto risulterà preso dai comparsi

Il presente sarà inserito per ben tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia onde giunga ad universale notizia.

Motta, 30 giugno 1851.
Li Presidenti
ORTICA.
ARTICO.

N. 313. I. 1.° pubbl.°

Provincia di Treviso
Distretto e Comune
di Oderzo
La Presidenza del Consorzio X di Bidoggia e Grassaga. In esecuzione degli Ordini Superiori.
AVVISA.

Tutti gl' interessati, che nel giorno 4 settembre p. v. alle alle ore 9 ant, nel locale dell' Ufficio Comunale, e coll' intervento del R. Commissario Distrettuale o del suo Aggiunto, si terrà una straordinaria Convocazione generale all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, ritenuto ch' è libero il farsi rappresentare da apposito Procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto anche riguardo al bollo competente, avvertendosi che le deliberazioni prese dagl' interessati intervenuti, qualunque sia il loro numero saranno assentite dai non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo Provinciale, e per maggiore notizia e legalità, sarà anche inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I. Nomina di un Presidente non essendo stata approvata quella fatta nel Convocato 27 marzo 1851, come dalle decisioni in protocollo al n. 256 e n. 300

II. Approvazione del conto consuntivo 1850, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

III. Deliberazione sulla convenienza o meno di dar mano al presente ai lavori di generale escavo dei canali Bidoggia e Grassaga a tenore della proposta fatta dalla Presidenza col rapporto n. 109 in data 5 aprile 1851, ed assentita dalla Superiorità come da decisione in protocollo al n. 309.

IV. Nomina di due Revisori alli conti per l' esame del conto consuntivo 1851, e preventivo 1852.

Dall' Ufficio della Presidenza Consorziale in Oderzo,
Li 7 luglio 1851.
Li Presidenti
FRANCESCO GIUSTINIAN.
A. WIEL.
Il Segretario Consorz.
F. SOER.

N. 3642. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari n., sopra istanza per cessione di beni, e mediante il presente Editto venne da questa I. R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza delle Provincie Venete di ragione del cedente Antonio Mastellaro, di Arre.

Viene pertanto diffidato chiunque avesse qualche pretesa verso il sudd. Mastellaro a dovere insinuare ogni sua ragione, qualunque ne sia il fondamento, a tutto il mese di settembre p. v. al confronto dell' avv. Gaetano D.r Ghisleni, che viene destinato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma il diritto per cui fosse per domandare di essere graduato in tale o tal altra classe, sotto comminatoria che, in caso diverso, verranno i creditori non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, non ostante che fosse loro per competere sopra un effetto esistente nella massa un diritto di dominio, di pegno, o di compensazione.

Viene fissato il giorno 13 agosto p. v., ore 9 ant., per la comparsa dei creditori presenti in luogo per la nomina dell' amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato d'Ufficio; e viene così destinata l' Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v., ore 9 ant, per la convocazione di tutti i creditori insinuati per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e per eleggere la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del par. 90, nonchè per l' esperimento di conciliazione prescritto dal successivo par. 98, del Giud. Reg., od altrimenti per discutere sui benefici legali chiesti dal debitore, alla qual Sessione compariranno pure il curatore della massa, ed il costituito amministratore.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Arre, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,
Li 26 luglio 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLATI.
Pel R. Cancell. in perm.
B. Poletti, Scritt.

---

al N. 21307. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giosuè Vianello fu Natale, venditore di liquori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giosue Vianello ad insinuarla sino al giorno 25 settembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Menegussi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' D.r Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori; e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 settembre v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Malenza, Consig.
Lazzaroni, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 2 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 21326. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Antonio Lombardini di Luigi.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ed insinuarla sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Ferrari, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera dell' Aula III, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Lazzaroni, Consig.
Giarola, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 luglio 1851.
Domeneghini.

---

al N. 21839. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Gaetano Caenero del fu Gregorio, industriante, di qui, a S. Pantaleone.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Caenero ed insinuarla sino a tutto settembre inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Salomoni colla sostituzione dell' avvocato D.r Papageorgopulo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Villa, Consig.
Malenza, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 21965. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Crivellari, di qui, ed insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Billiani, cui gli fu sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato D.r Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III' per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Mutinelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 22046. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Sebastiano Parisenti, negoziante di questa regia Città, ed anche sulla sostanza mobile esistente in altre provincie dove non possedesse beni immobili, ed in generale sulle di lui azioni attive.

Perciò viene, col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione

od azione contro il detto Sebastiano Parisenti, ad insinuarla sino al giorno 16 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Menetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Villé, Consig.
Lazzaroni, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 22549. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Maddalena Vianello q. Antonio, a S. Margherita, calle della Chiesa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maddalena Vianello ad insinuarla sino al giorno 27 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Giorgio Turniello deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Malvezzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 31 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Giurola, Consig.
Grubessich, Giud. Supplente.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 12 luglio 1851.
Domeneghini.

---

al N. 23298. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Anna Molin di Antonio moglie a Domenico Zanoli del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Billiani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell' Aula III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Lazzaroni, Consig.
De Neuner, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 18 luglio 1851.
Domeneghini.

---

al N. 23296. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Domenico Zanoli del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Billiani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell' Aula III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Lazzaroni, Consig.
De Neuner, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 18 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 7907. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Editto all' assente, e d' ignota dimora sig. Fabricio nob. Abriani che Caterina Zangiacomi, esente da bollo e tasse ha presentato a questa Pretura il giorno 11 giugno corr. sotto il n. 7907, petizione in confronto di esso nob. Fabricio Abriani r. c. in punto di pagamento di v. l. 236, rate vitalizio mensili in ragione di v. l. 13 : 6, 4. da primo gennaio 1850, a tutto giugno 1851, e l. 1 : 50, per competenza cursoriale di restituzione della petizione 21 settembre 1850 n. 11103. Essendo pertanto ignoto il luogo della dimora di esso r. c. nob. Fabricio Abriani gli si notifica essere a tutto di lui pericolo e spese deputato in curatore l' avv. sig. D.r Gio. Batt. Dotto de Dauli, ed in di lui sostituto l' avv. sig. D.r Luigi Castaldi, e per versare sulla petizione suddetta essersi fissato il contraddittorio innanzi all' Aula Verbale di questa I. R. Pretura nel giorno 20 settembre p. v. ore 9 di mattina sotto le avvertenze del par. 20 della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e perciò viene eccitato esso sig. Fabricio nob. Abriani a comparire in quel giorno personalmente ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od a valersi egli stesso d' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Consigliere
CARABARI, Aggiunto.
Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 11 giugno 1851.
Pel Cancelliere
Ferrari.

N. 3409. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 19 agosto e 19 settembre e 20 ottobre p. v. ore 9 ant. si terranno presso questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente dell' immobile sottodescritto esecutato dal sig. Carlo Del Bon di Valvasone al sig. Pasquale Deotto di S. Vito, e stimato giusta il relativo protocollo di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto la vendita avrà luogo al prezzo di stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima, semprechè con questo siano coperti li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50, in moneta d' oro o d' argento a tariffa esclusa carta monetata, od altro surrogato sotto qualsiasi denominazione.

III. Chiusa l' asta dovrà il deliberatario versare immediatamente alla Commissione il saldo del prezzo offerto ed anche questo in monete d' oro o d' argento esclusa carta monetata od altro surrogato, come all' articolo precedente, e ciò onde ottenere a proprio favore l' aggiudicazione definitiva del fondo deliberato.

IV. Rimanendo deliberatario l' esecutante, potrà questi trattenersi il prezzo della delibera fino alla distribuzione del prezzo in seguito alla graduatoria, corrispondendo frattanto sul prezzo a esso l' interesse del cinque per cento.

V. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità e garanzia dell' esecutante ritenendosi che l' immobile viene venduto nello stato e grado che si attrova con tutte le inerenti servitù di passaggio od altro che esistesse.

VI. Tutte le pubbliche imposte arretrate staranno a carico del deliberatario, come pure ogni spesa relativa per l' aggiudicazione definitiva, e tassa proporzionale per la traslazione di proprietà.

Fondo da vendersi in S. Vito.

Prato detto Porchierine posto in mappa di S. Vito al n. 2808, porzione della superficie di cens. pert. 4 : 53. L' intero n. 2808 confina a levante il n. 2811, a mezzodì il n. 3079, a ponente il n. 3078, a monte li n. 2874, 2809, avvertendo che la porzione qui contemplata è situata a ponente del n. suddescritto stimato del valore di aust. l. 235 : 79.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 1 luglio 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 8295. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza prodotta li 2 luglio corr. dagli interessati Bernardo, e Francesco q. Antonio Zoratto, questo I. R. Tribunale Prov. cita col presente a comparire nel termine d' un anno Pietro q. Antonio Zoratto di Feletto, assentatosi fino dall' anno 1817, per l' Ungheria; con avvertimento che con odierno Decreto gli fu deputato in curatore l' avv. Giacomo D.r Marchi, e che non comparendo, o non facendo constare in altra guisa od entro lo stesso termine della sua esistenza sarà proceduto alla dichiarazione della di lui morte.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Crociolani, Cons.
Altenburger, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 4 luglio 1851.
Gennari.

---

al N. 15785-49. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancò a' vivi in questa Città nel 13 dicembre 1849, Gabriele del fu Girolamo Cosincigh falegname di qui con atto di ultima volontà giudizialmente rilevato nei giorni 9 marzo 1850 e 1.° marzo 1851, lasciando erede universale di ogni sua sostanza si mobile che stabile Antonio Tell abitante in questo Borgo Gemona.

Trovandosi fra i successibili i di lui fratelli Gregorio, e Giuseppe fu Girolamo Cosincigh dicensi militari nell' I. R. Reggimento Arciduca Alberto, Leonardo, e Bernardo fu Girolamo Cosincigh dicesi pure militare nel Corpo dei Cacciatori, e Luigi fu Girolamo Cosincigh; ed essendo ignoto il luogo di loro eventuale dimora, vengono diffidati ad insinuarsi avanti questo Tribunale qual Giudizio di ventilazione, ed a presentare la loro dichiarazione entro il termine di un anno sulla validità, o meno del testamento lasciato dal defunto, coll' avvertenza che scorso tale termine senza insinuarsi sarà liquidata l' eredità in concorso degli insinuati, e del loro deputato curatore avv. di questo foro D.r Pordenon.

Il presente verrà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente
MANFRONI.
Crociolani, Cons.
Altenburger, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 28 giugno 1851.
Gennari.

N. 1684. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Morì in questo Distretto il 26 aprile a. c. la guardia di Finanza Giacomo Marangoni di Antonio nativo di Vicenza, lasciando una sostanza mobile per l' approssimativo importo di a. l. 40 ed un credito verso la R. Finanza di Rovigo di a. l. 30 : 35, essendo ignoti a questa Pretura i successibili ex lege, cita tutti quelli che credessero di avervi interesse alla eredità a far pervenire le loro dichiarazioni al suo protocollo nel termine di un anno altrimenti si procederà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli insinuati, o si rilascierà al R. Fisco l' eredità stessa.

Avvertesi che fu deputato in curatore dell' eredità l' avv. di questo Foro Giacomo D.r Levi.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Dirig.
SERRA.
Dall' I. R. Pretura in Ariano,
Li 3 luglio 1851.
Pietro Guarnieri.

N. 5608. 3.ª pubbl.ª

DECRETO.

In seguito alla transazione conchiusa fra i creditori dell' oberata eredità fu Eugenio Dal Fratello ultimatasi col protocollo 27 corr. n. 5587, ed oggidì approvata per l' interesse dei minori Dal Fratello fu Eugenio, si dichiara per finito il concorso aperto mediante Editto 29 maggio 1844 n. 2977.

Locchè si pubblichi mediante le affissioni di metodo ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Arsignano,
Li 30 giugno 1851.
BERGAMETTI, Pretore.
Zanella, Scritt.

N. 5100. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per monomania gaia Orsola Piccolo vedova di Giovanni Pagotto di Spresiano, alla quale fu destinato in curatore il di lei figlio maggiore Giuseppe Pagotto di Spresiano.

Il presente verrà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nella Piazza di Spresiano.

L' I. R. Consig. Presidenziale
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 14 luglio 1851.
Mauceri, Dirett. di Sped.

---

dette della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, etc. . » 5 — » 94 3/4
dette del Banco della città di Vienna » 2 1/2 » —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. » — —
dette » » » » 1839, per 250 » — —

Fagiuoli forgentiere			
Miglio			
Orzo			
Semi di lino	30.—	31.—	32.—
— di ravizzone	28.—		

Americano — Da MILANO: Stoney Enrico, inglese — Rossetti cav. Carlo, di Yassy — Carr Rafaele, gentil. inglese.
PARTITI. Per VERONA: I signori: Zimmer Giorgio, propr. di Liegnitz — de Oldenburg Bolo, propr. di Bosbeldas — Per TRIESTE: Guantinet Giuseppe, propr. di Parigi — Per MILANO: Adams F. e Vassey A. D., inglesi.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurard. — CLORINDA e TANCREDI. — (Replica). Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 6 AGOSTO

ANNO 1851. N. 178.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Avviso a' naviganti. Sentenza. Nuove beneficenze de' nobili fratelli Treves. Una riforma necessaria in Francia. Lettera del sig. Guizot a un Repubblicano. Ecclissi del 28 p. p. I. R. Istituto veneto. Munificenza Sovrana. Monumento al Maresciallo Radetzky. L'Arciduca Stefano. Banco nazionale. Feste pel natalizio di S. M. Infortunii. Strade ferrate della Gallizia.* — S. Pontificio; *Il barone di Lederer.* Nostro carteggio: *manuscritti vaticani.* — R. Sardo; *Il co: Alfieri. T. Brassay.* — D. di Parma; *Protesta politica.* — Imp. Russo; *Controllo dell'argento. Sciamil.* — Imp. Ottomano; *Bei di Tunisi. Notizie di Bosnia. Scavi archeologici.* — Inghilterra; *Sceriffo di Londra. Intelligenze postali. Esposizione.* — Portogallo; *Proprietà letteraria. Formazion della Camera. I miguelisti.* — Spagna; *La Regina ad Atocha. Maria Cristina.* — Paesi Bassi; *La seconda Camera.* — Belgio; *Il Re a Bruxelles.* — Francia; *Messa commemorativa. Candidatura di Joinville. Assoluzione del sig. d'Arlincourt nel processo Canino. Una calunnia del Siècle. Gli epigrammi del sig. Dupin. Il Consiglio di Stato.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *unione elettorale; maneggi bonapartisti; la squadra di Cadice.* Notizie d'Algeri. — Svizzera; *Consiglio degli Stati. Profughi politici.* — Germania; *Perquisizione domiciliari. Viaggio del Re di Prussia. Stati provinciali.* — Danimarca; *Il pr. di Glücksburgo, ec. ec.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 5 agosto.

AVVISO AI NAVIGANTI.

In base ai più diligenti scandagli, eseguiti sul finire dell'anno 1850 alla nuova foce del porto di Malamocco, lungo la gran Diga del Nord, si rinvennero le profondità indicate nella qui annessa rappresentazione grafica. Risulta quindi che, percorrendo la linea *A B*, parallela alla suddetta Diga e distante 120 metri dalla medesima (poco più di mezza gomena), la minima profondità che si rinviene è di metri 5, 40, corrispondente a piedi di Vienna 17 $^1/_{12}$, a piedi veneti 15 $^1/_2$, a piedi francesi 16 $^7/_{12}$, a piedi inglesi 17 $^2/_3$.

L'accennata profondità è riferita al livello dell'ordinaria alta marea, e comunemarino.

Nel passaggio della suddetta foce, quando vi sia grosso mare, devesi calcolare la ficata del naviglio, per cui è cosa prudente il valersi del piloto locatiere del porto di Malamocco.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste 26 luglio 1851.

Milano 2 agosto.

SENTENZA.

Alle ore due e mezzo dopo la mezzanotte del 30 al 31 luglio, ora decorso, veniva su questo Corso di Porta Ticinese arrestato da una pattuglia, per affissione in quelle vicinanze ed in altre parti della città di stampati proclami incendiarii, il tappezziere Sciesa Antonio, del furono Ermenegildo e Teodolinda Villa, d'anni 37, Milanese, ammogliato, cattolico, al quale, nella immediata personale perquisizione, si trovarono sedici di quei proclami, con anche l'occorrente per affiggerli.

In seguito alla pronta legale constatazione del fatto e dell'accusa, tradotto egli oggi dinanzi al Giudizio statario militare, a termini del Proclama 10 marzo 1849, fu condannato alla morte colla forca, ed oggi stesso alle ore due fucilato, per mancanza di giustiziere.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 2 agosto 1851. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 agosto.

Compresa la Commissione generale di pubblica beneficenza della più sentita gratitudine si reca a dovere di rendere noto che i nobili signori cavalieri Giacomo ed Isacco fratelli Treves dei Bonfili, i quali in opere di carità diedero sempre preclari esempi, passarono in cassa della Commissione la splendida somma di effettive austr. lire dieci mila, col manifestare il desiderio che la metà all'incirca fosse divisa a soccorrimento di quattro o cinque famiglie di persone morali e industriose, le quali senza colpa fossero cadute in basso stato, desiderio che la stessa Commissione si farà dovere di rendere opportunamente soddisfatto.

Venezia 3 agosto 1851.

Sebbene il vero filantropo non vagheggi che il compiacimento ed il plauso della coscienza, non incomba però l'obbligo in chi fruisce di alcun beneficio di attestare la propria riconoscenza e quale giusto tributo e quale commendabile esempio. Sodisfa quindi ad un atto di ben sentito e sacro dovere la Israelitica Commissione speciale per arti e mestieri in Venezia, nel rendere pubbliche grazie agl'illustri suoi correligionarii, cavalieri Giacomo ed Isacco fratelli Treves de' Bonfili, che, incoraggiandone mai sempre il progresso, or di recente ne amplificarono i mezzi collo spontaneo dono di austriache lire diciottomila, onde darle modo di estendere col frutto annuo la sua sfera di tatività nell'interesse della classe povera di questa Israelitica Comunione. A tutta Venezia son note le continue ispirazioni di quegli animi generosi per impulso di quella carità, che, emula della Provvidenza, tutto affratella. Benedizione a' benefattori!

Venezia, 4 agosto 1851.

Il presidente della Commissione
ABRAHAM LATTES, *rabbino maggiore.*

La quistione, di cui or si tratta in Francia, può considerarsi sotto un duplice aspetto. È a vedersi in qual modo la Francia possa esser condotta ad uno stato sociale ordinato, e nel tempo medesimo libero; in qual modo ella sottrar si possa alla sua eccessiva centralizzazione; in qual modo possa esser posto un limite al non interrotto assorbimento di tutte le forze vitali dello Stato in un solo punto. Tal sarebbe il problema; e cosa caratteristica si è quella che la grande maggioranza dei Francesi, trattine alcuni profondi osservatori, non sembra abbia per anco compreso che in quel paese si tratta or meno della forma del Governo, che non sia della scelta tra la centralizzazione e la decentralizzazione. Grande è ancora il numero di coloro, che considerano l'attuale centralizzazione come un capo d'opera inimitabile, come il prezioso frutto dei molti processi di rivoluzione, che subiva il paese in un periodo di poco più che mezzo secolo.

Noi non esitiamo un istante a riconoscere volonterosi, una certa misura di savia centralizzazione essere indispensabile ad un grande Stato, il quale rappresentar voglia una parte sulla scena del mondo. In Francia però questo principio sembra portato all'estremo. La vita municipale, radice prima di ogni Stato libero, è ivi ancora ristretta in sì angusto cerchio; i Comuni hanno una sfera d'azione così circoscritta, che in vero può dirsi che la Francia ancora adesso si regga coi fili della macchina governativa, stendentisi in ogni direzione, giusta un solo modello. La preponderanza della capitale, è, quasi per ogni partito, un fatto compiuto e quasi inalterabile. Eppure sembra che il bisogno più urgente sia quello che finalmente si si risolva di procedere alla decentralizzazione, e di accordare ai circondarii, come pure ai Dipartimenti, un'azione più libera e indipendente in tutti gli affari che li riguardano.

Sinora, i soli legittimisti osarono toccare al principio dell'assoluta ed incondizionata centralizzazione. Ma tantosto sorse l'opposizione, e gli accusò di nascoste tendenze d'egoismo, di voler ravvivare l'influenza e la possanza degli antichi signori territoriali in molte parti del paese. All'incontro, i partigiani del Governo, e quelli del sovvertimento, non sembrano per nulla disposti a rimediare all'eccesso della centralizzazione. I primi vi scorgono una leva essenziale e possente, che accresce la loro forza; ed i secondi sperano del pari di poter valersi della medesima con eguale riuscita, se un giorno giungono al potere.

Noi siam d'avviso che prima cura dei veri patriotti quella esser dovrebbe di aprire, con riflessione, con perseveranza e con un piano posto, il cammino a cotale riforma. Presto o tardi, dovrà prevalere questo principio che la maggioranza, formatasi nell'Assemblea nazionale, non può essere considerata come la vera e fedele e compiuta espressione della volontà della maggioranza del popolo. Infrattanto ne avvenne di vedere che la quistion della revisione sfiorò appena, per così dire, questo or sì importante argomento della vita dello Stato francese. Possa una più retta opinione non essere riconosciuta troppo tardi! *(Corr. austr. lit)*

Leggesi nel *Journal des Débats:* Un pubblicista non ancora molto conosciuto, ma che dimostra un ingegno non comune, il sig. Emilio Dehais, ha dato alle stampe di recente un volume intitolato: *Del Governo della Francia*, preceduto da una lettera al sig. Guizot sulla democrazia.

In quest'opera, dedicata al sig. di Lamartine, sono compendiate gravemente e sinceramente, ed in una forma convenevole, la maggior parte delle idee, false sotto una bella apparenza, che minacciano distruggere le società, cui esse pretendono di rigenerare.

Ringraziando il giovane scrittore per l'invio del suo libro, il sig. Guizot gli ha indirizzato la lettera seguente, che noi siamo lieti di pubblicare:

« Val Richer 23 luglio 1851.

« Io non volli rispondervi, o signore, prima di aver letto l'opera vostra; il che feci soltanto dopo ch'io sono qui, libero ed in riposo. Mi giova di non parlar che ponderatamente di ciò che fu pensato e scritto ponderatamente.

« In quanto a ciò che riguarda me stesso, io non posso se non ringraziarvi delle vostre parole. Indifferente alla calunnia ed all'ingiuria, io sono grato alla stima e alla gentilezza de' miei avversarii. Al vedere tante lotte brutali, suscitate da gente scellerata o folle, si respira quando si discute con persone d'ingegno e con uomini onesti.

« Ma l'opera vostra, o signore, è stata per me una novella prova della profondità del male, di cui soffriamo, e che io persisto a chiamare l'idolatria democratica.

« Voi mi riputate un nemico della democrazia: perocchè io scrissi, voi dite, contro della medesima. A parer vostre, io intendo di estirpar l'idea della democrazia. Vedete, o signore, quanto differiscono le nostre opinioni. Il mio intendimento è di servire la democrazia, e mi credo uno del numero de' suoi più veri, ed ardirei quasi dire più chiaroveggenti amici.

« Non dubito che voi siate sinceramente devoto alla democrazia, e del desiderio che avete del suo prospero successo, del suo successo durevole e puro. Ma io sono convinto che, sul pendio in cui essa è ed in cui la spingete, non siavi per lei che rovina e disonore.

« Io leggo nella vostra opera:

« « Bisogna che la democrazia in un paese sia tutto o nulla. Se un altro principio . . . . . vi prende parte al Governo, più non v'è democrazia.

« « Il vero carattere del Governo d'una democrazia, è d'essere democratico, e di non inchiudere perciò veruno principio, che sia la negazione della democrazia. »

« Gli è appunto ciò, o signore, che io chiamo l'idolatria democratica. No; la democrazia non è tutto, nè nell'uomo, nè nella società.

« Considerate l'uomo separatamente e in sè stesso, nella sua natura intima ed individuale. Certo, in lui vi sono istinti, interessi, idee, passioni essenzialmente democratici: il bisogno dell'indipendenza; lo spirito di eguaglianza; l'orgoglio del solo merito personale; il sentimento del proprio diritto d'ogni uomo sopra sè stesso e della sua propria importanza ne' suoi rapporti co' suoi simili, per quanto grandi sieno. Questi sono gli elementi democratici dell'umanità, quale a Dio piacque di crearla.

« Ma, allato di cotesti elementi della nostra natura, altri ve n'ha, che non sono per alcuna guisa democratici: lo spirito d'autorità; l'ambizione di primeggiare; l'istinto sempre potente, benchè sempre combattuto, che muove gli uomini a riconoscer l'autorità e la superiorità naturale d'altri uomini; il bisogno della perpetuità, in seno di un'esistenza efimera; il rispetto del passato e della tradizione, regola indipendente dalla volontà di coloro che la subiscono. Propensioni naturali e legittime non meno delle propensioni democratiche, e che sono, nell'anima umana, in continua lotta con queste; vincitrici o vinte, secondo i casi del tempo e della vita degli uomini, ma indestruttibili e molto viene a pigliare il loro ricatto, quando son troppo vinte.

« Formata di uomini, la società non è altrimenti fatta che l'uomo; essa pure contiene, naturalmente e legittimamente, elementi democratici, che debbono coesistere e svilupparsi insieme, sindacandosi e limitandosi a vicenda. Le proporzioni di forza e d'influenza sociale fra questi diversi elementi variano e cambiano giusta i secoli ed i popoli: la preponderanza tocca in sorte ora agli elementi non democratici ora agli elementi democratici; ma nè gli uni nè gli altri non spariscono mai dalla società; una parte più o meno grande si acquista sempre da ciascun di loro, e se voi la ricusate a taluno di essi, se pretendete dare a un solo di quegli elementi una dominazione esclusiva e farne il solo sovrano della società, ed il principio unico del suo Governo, Dio punisce ben presto la violenza, che fate all'opera sua, vale a dire alla costituzione naturale e primitiva della società, come dell'uomo stesso; e per prezzo di questa violenza voi raccogliete l'anarchia o la tirannide.

« Io non svolgo un ragionamento, o signore, ma ricordo un fatto. Dovunque la pluralità naturale degli elementi della società e del Governo fu disconosciuta, ed ogni qual volta gli elementi democratici o gli elementi non democratici ebbero a prevalere e dominare esclusivamente, la società cadde in preda ad un'anarchia struggitrice e sotto il giogo d'un'oppressiva tirannide. E quanto più lo sperimento fu fatto in più largo campo e secondo un principio più assoluto, tanto più il risultamento anarchico o tirannico fu compiuto ed irresistibile. Se poi si dovessero paragonare i diversi esperimenti, che il mondo fece di questa legge dei suoi destini, non sarebbero gli esperimenti di democrazia esclusiva quelli che apparirebbero come i meno funesti all'onore ed alla vita delle nazioni.

« Voi siete troppo avveduto, o signore, per non aver presentita l'obbiezione, che offrono contro di voi questi grandi fatti; e ad essa opponete due risposte, cioè un'idea ed un esempio.

« « Non vi sono più diritti diversi, voi dite; e perchè vi sarebbe una ponderazione dei poteri? E egli necessario che la volontà sovrana della nazione sia contrabbilanciata? Perchè la sovranità nazionale si porrebbe a sindacato altrimente che da per sè, come fa l'individuo, come fa l'unione d'individui raccolti per uno scopo determinato? » »

« Perchè? In verità, o signore, la risposta mi sembra sì ovvia, che io stupisco come non siasi affacciata alla vostra mente nel tempo stesso che la domanda. Egli è vero; l'individuo è lasciato al bilanciamento naturale delle sue disposizioni e delle sue facoltà; nell'unità del suo essere e nella varietà della sua natura, egli si giudica e si equilibra da per sè stesso. Ma, se di troppo egli vien meno a questo ufficio, se, anzichè equilibrarsi, come deve, ei si precipita nell'impero sregolato di questa o quella delle sue propensioni, vi sono allora interne e lui poteri superiori, che lo ammoniscono e lo rattengono efficacemente, quand'egli nol faccia da sè. E così accade ad ogni riunione d'individui, accolti in uno speciale intento, non meno che all'individuo isolato. La società, per interposizione del suo Governo, s'incarica d'esercitare il sindacato e di ristabilire l'equilibrio, dovunque la libertà individuale non vi sodisfaccia convenevolmente. Ma quando trattasi della società stessa tutta quanta, chi eserciterà cotesto sindacato? chi ristabilirà cotesto equilibrio? Alla sommità dell'edifizio sociale, al disopra della testa delle nazioni, non vi ha più un potere superiore, se non Dio, giudice infallibile, ma la cui giustizia aspetta sovente, per manifestarsi, che gli uomini abbiano ricolma la misura dei loro falli, e si sieno puniti colle proprie loro mani. Appunto perchè in cima della società istessa manca un regolatore umano, la divisione del sommo potere è necessaria. Bisogna che i grandi elementi naturali e diversi della società, trasformati in poteri pubblici, sieno presenti e distinti per sindacarsi e contenersi vicendevolmente.

« A sostegno dell'unità democratica, voi invocate pure un esempio, gli Stati Uniti d'America. Un solo esempio nella storia del mondo è ben poco, o signore, per uomini savii, che han da regolare il Governo, che è quanto dire da decidere delle sorti quotidiane del loro paese. Nulladimeno io non voglio contrastare; il mondo è giovine, ben lo riconosco; nuovi fatti possono prodursi, e dar grandi smentite alla breve nostra esperienza ed al ristretto nostro pensiero. Ancorchè io diffidi di tali combinazioni sociali inaspettate, io non le escludo assolutamente: io non aspiro se non a bene comprenderle innanzi di trarne conclusioni contro l'esperienza generale. Ora, se io bene intendo, non già a pro' di voi, bensì contro voi, o signore, prova l'esempio che invocate. Le idee ed i sentimenti democratici dominano, è vero, nella Repubblica degli Stati Uniti d'America; ma perchè quella Repubblica, posta, del resto, in sì speciali circostanze, riuscì e durò? Appunto perchè l'unità democratica non esiste nel suo Governo. Per l'ordinamento federale di quegli Stati, il potere sovrano vi è molto diviso, ed i Governi particolari dei diversi Stati della Confederazione sono altrettanti contrappesi al Governo generale della Repubblica; contrappesi non meno potenti e gelosi di quello che possano essere negli Stati d'Europa i diversi elementi monarchici, aristocratici e democratici, di cui vi è formato il Governo. E questo fatto è sì evidente, o signore, che ve ne prevaleste voi stesso a fine di spiegare perchè la Repubblica degli Stati Uniti d'America non si fosse proclamata democratica, ed avesse mantenuto nel suo Governo centrale il sistema della divisione dei poteri. Io duro un po' fatica a comprendere come, avendo riconosciuto il fatto, non ne abbiate misurata tutta l'importanza; esso vi toglie l'unico esempio, che invocaste a favore dell'unità democratica nel Governo, come conseguenza necessaria della sovranità nazionale, perocchè prova che agli Stati Uniti d'America questa unità non esiste.

« Dall'essere appunto la Francia una società profondamente unitaria, ne viene che l'ordinamento repubblicano ad un tempo e democratico vi è più difficile, non vo' dire più impossibile, che in ogni altro paese.

« Qui mi fermo, o signore. Avrei ancor molto a dire sulla vostra opera. Non volli far altro che ben caratterizzare ciò ch'è, a creder mio, l'errore fondamentale del concetto principale, che vi domina. « « Niuno crede, voi dite, niuno dichiara la democrazia ingiusta; alcuni la credono e molti la dichiarano pericolosa. » » Perdonate, o signore; io andrò, senza credermi troppo temerario, fino a questa estremità, alla quale niuno, secondo il dir vostro, vuole andare. La democrazia pura, cioè quella che voi sostenete, non solamente è pericolosa, è ben anche essenzialmente ingiusta, perocchè sopprime ed opprime elementi naturali e necessarii dell'uomo e della società. Ed appunto perchè è ingiusta, è anche pericolosa. Ed è tanto pericolosa per sè stessa che per la società tutta quanta, attesochè, più è pura, vale a dire esclusiva, e più si precipita rapidamente verso l'anarchia o la tirannide. Voi cercate, o signore, di sottrarre la democrazia a questo pericolo, col segnare voi stesso la demagogia di anatema. « « La demagogia, voi dite, è alla democrazia quello che il caos è all'ordine, il suo contrario assoluto. » »

« Il caos, egli è vero, forma contrapposto assoluto all'ordine, e niun mai disse che l'ordine fosse sul pendio che conduce al caos; ma ben lungi che la democrazia, e specialmente la democrazia pura, sia il contrapposto assoluto della demagogia, essa è il pendio stesso per cui vi si cade; il che è del pari indicato dal buon senso e dall'esperienza. Fino a che la democrazia crederà e vorrà esser tutto, non vi lusinghi, o signore, la bella speranza, ch'empie il vostro libro ed il vostro cuore. Non avrete nè Repubblica nè Monarchia: avrete soltanto la rivoluzione.

« Gradite, ecc. « GUIZOT. »

Leggiamo a questo proposito in un giornale quanto segue: « S'è notato che il sig. Guizot rientrava nella politica militante con una lettera, inserita nel *Débats* e nell'*Assemblée Nationale*, in cui l'ex-ministro di Luigi Filippo patrocina col suo ingegno ordinario la causa dei Governi temperati. Questo intervento del sig. Guizot in una questione di tal genere sembra confermare le voci, che circolavano da qualche tempo, sopra il concorso, ch'e' sarebbe disposto a dare alla politica dell'Eliseo. »

Nella relazione sull'ecclisse del 28 luglio, data dal sig. Calandrelli nel *Giornale di Roma*, notiamo la seguente particolarità:

« Nell'osservare, egli dice, le diverse fasi, mi avvidi che la parte apparentemente superiore del contorno dell'ombra non era ben terminata. Ciò non poteva provenire da imperfetta combinazione delle lenti: il lembo luminoso del sole, e la parte apparentemente inferiore del contorno dell'ombra, eran benissimo terminati. Per assicurarmi di questo fatto, invitai il prof. Volpicelli, e quindi altri, i quali confermarono che realmente la parte apparentemente superiore dell'ombra lunare, in diversi tratti mo-

strava piccole punte o denti, che cagionavano una interruzione di continuità nella curva dell'ombra. Se il fatto è confermato da altri, dee dedursi che nel corpo lunare esistono altissime prominenze che progettate sul disco solare, appariscono come punti sporgenti in fuori dal lembo circolare dell'ombra. »

Il *Pays*, giornale di Parigi, nella sua relazione medesima sull'ecclisse, termina colla seguente osservazione:

« L'ecclisse è stata accompagnata da un fenomeno curiosissimo, e che ci è sfuggito, perchè noi non sognavamo nemmeno di doverci aspettar di vederlo, tanto era impreveduto. Osservatori degni di fede ci assicurano che nel momento, in cui il disco solare subiva il *maximum* d'invasione, hanno veduto formarsi nel cielo un cerchio bianco, che avea per centro il centro del sole, e per diametro una linea, la quale sottende un angolo di circa 20 gradi. In tal caso sarebbe ciò un alone solare di 22 gradi e mezzo. La formazione di questo alone è ella puramente accidentale? Ha ella qualche relazione intima coll'ecclisse e col suo *maximum?* È una questione piena d'interesse e ricca per l'avvenire. Intanto aspettiamo per discuterla che il fatto sia ben confermato. »

A Londra non si è potuto osservare l'ecclisse solare, in causa del cattivo tempo.

I. R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

L'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne, nei giorni 3 e 4 corrente, le sue ordinarie adunanze. La prima fu dedicata esclusivamente a definire alcuni affari interni. Nella seconda, il M. E. prof. cav. Zantedeschi lesse una Memoria: *Della condizione magnetica dell'ossigeno e diamagnetica dell'idrogeno, dell'azoto e del gas acido carbonico;* poscia il M. E. dott. Nardo comunicò alcune *Osservazioni sui costumi della fringila incerta* (risso) *fatte dal defunto M. E cav. N. Contarini.* Per ultimo, il socio corrispondente dott. F. Gera produsse una sua Nota *Sulla necessità che il caciainolo studii il latte, e sui mezzi all'uopo opportuni.* Alle quali comunicazioni e letture seguì la trattazione di altri affari interni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° agosto.

S. M. l'Imperatore ha fatto arrivare al sig. Isidoro Lowenstern un prezioso anello di brillanti, colle iniziali del suo augusto Nome, in ricompensa di una spedizione di antichità egiziane ed oggetti raccolti nei suoi viaggi, la quale venne incorporata colle altre raccolte imperiali.

Giusta una notificazione della sezione giudiziale di questo Governo militare, pubblicata dalla *Gazzetta di Vienna* d'oggi, venne condannato un'altra volta il sig. Antonio Langer, redattore del giornale popolare il *Costituzionale Hanns Jörgel*, per un articolo incitante contro la fabbricazione erariale dei sigari, contenuto nei Numeri 16 e 17 del giornale suddetto, a quattordici giorni d'arresto militare, nonchè a tre mesi di sospensione del suo periodico.

Come abbiamo già detto, il fondo per l'erezione d'un monumento in onore del Feld-maresciallo Radetzky, possiede finora la somma di fior. 20,733. Tra' soscrittori si annoverano pure le LL. MM. l'Imperatore delle Russie, i Re di Prussia, di Sassonia, del Wirtemberg, di Baviera, di Annover, il Duca di Modena, il Duca di Nassau, nonchè gli Arciduchi Carlo e Lodovico, e il Granduca Costantino. Il monumento verrà eretto dietro il modello del direttore dell'Accademia di Praga, sig. Rucen.

S. A. I. l'Arciduca Stefano ha conchiuso a Francoforte un imprestito di fior. 120,000 al 4 per %. L'Arciduca ha destinato questa somma per l'intrapresa di costruzioni, che verranno eseguite nei suoi beni. Per cauzione, vennero depositate carte di Stato austriache le quali esso non volle vendere, atteso il basso stato delle medesime. *(Corr. Ital.)*

Lo stato del Banco nazionale al 29 luglio p. p. era il seguente: Fondo in effettive fior. 42,961,477, quindi aumentato di fior. 160,000 circa, in confronto del mese antecedente; banconote in circolazione fior. 238,104,437, perciò diminuite di circa fior. 2,600,000; il portafoglio f. 35,707,654, quindi aumentato di circa fior. 2,100,000; debito dello stato fior. 121,948,638, perciò diminuito di circa fior. 3,700,000.

Onde solennizzare il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, la società di signore in Vienna approntarà per lunedì 11 agosto, nel locale dello Sperl, una grandiosa festa dei fiori, il cui introito verrà destinato al fondo per l'erezione delle Scuole di lavoro per ragazze. *(O. T.)*

[illegible]

Borgo 31 luglio.

È ben compassionevole la condizione della Valsugana, che ad ogni rovescio d'acqua deve assoggettarsi alle sperpero dei torrenti. Oggidì, alle ore dieci, dopo una pioggia dirotta, si gonfiarono tutte le acque, e fra queste il Chieppena danneggiò il ponte provvisorio appostato sullo stradone postale, e per tal modo il passaggio viene impedito dal torrente, che imperversava minaccioso, guastando anche le arginazioni a vivo. Verso le due e mezzo, dopo ch'ebbe rovesciata porzione della sponda sinistra e della destra, si scaricò sopra il paese di Villa e, traversandolo, asportò porzione d'una casa. Il rivo Cinaga si rovesciò sopra Strigno, dilagando le sottoposte campagne, e rese impossibile l'ingresso in quel paese. Il solo torrente Craggie non recò disastri di sorta e si mantenne tranquillo.

Questi straripamenti rendono per le carrozze impraticabile il passaggio da Borgo in poi, almeno per tre giorni.

Altra del 2 agosto.

Il giorno 1.° di agosto il torrente Chieppena cessò di minacciare il paese di Villa, anzi, presa la direzione verso destra, si diffonde nelle sottoposte campagne. Siccome però sempre più decresce la massa dell'acqua, il sig. ingegnere Gött sperava di ridurre ancor oggi nell'alveo il filone.

Il fiume Brenta rovinò incirca cento pertiche di rampe nuove e selciate, che spalleggiavano la sponda sinistra presso al Saletto, minacciando lo stesso stradone.

Tutti i torrenti però cominciano ad abbonacciarsi, tanto che il passaggio pel pedone è già riaperto.

Da posteriori indagini si raccolse ancora che nel paese di Strigno tre case rustiche vennero interamente distrutte dalla forza della corrente, composta dei due rivi Cinaga ed Eusegua. Presso la chiesa di Loreto vennero dal torrente travolti due edifizii, una sega ed una fucina annessa. Lo stradone imperiale, quantunque attualmente fuori di pericolo, non è che a stento praticabile dal pedone. Anche il Chieppena si ricoverò nel suo alveo senza menare guasti posteriori.

Ma desolante è l'aspetto, che offre la campagna di Strigno, dai Salisi fino alla strada che porta a Scurelle, dopo l'invasione dei due rivi Cinaga ed Eusegua, che in diversi luoghi la solcarono profondamente. La stessa piazza di Strigno mostra un aspetto squallido, traversata, com'è tutt'ora, da un grosso volume d'acqua. Il paese di Villa si presenta alla vista colle vie stratificate di ciottoli molto voluminosi. Il Chieppena seppellì al lato destro il rampante al disopra di Villa, ed altrettanto al di otto del paese. Gravi danni recò il Cinega alle campagne del Samone, e sconciò la via che conduce a Strigno.

Si vuole che il danno causato complessivamente ammonti dai due ai trecentomila fiorini, e diversi intelligenti lo spingono ad una somma maggiore. Chi voglia riflettere che la Valsugana alberga bensì una popolazione industriosissima, ma d'altra parte ricetta un terreno, che non è molto produttivo e poco docile all'agricoltura; chiunque considera che poche sono le fonti di prosperità per quei paesi, all'intendere questa sciagura, non può a meno di sentirsi inclinato a proporre una questua da impetrarsi: e siamo persuasi che un sì benefico consiglio troverebbe un'eco presso le pietose popolazioni del Trentino.

Chiuderemo questa dolorosa narrazione, ricordando che le Autorità locali non risparmiarono cura onde sorvegliare un sì improvviso rovinio, e merita particolare menzione lo zelo, spiegato dal sig. podestà di Castelrotto e dal sig. giudice Mutinelli di Strigno. Molte persone pericolanti, e pressochè tutti gli animali, vennero salvati dal bell'ardire e dalla filantropia degli abitanti. *(G. del Tir. Ital.)*

GALLIZIA

Scrivesi al *Czas*, in data di Pilzno 28 luglio: « La costruzione della strada ferrata tra Bochnia e Dembica, sarà nel mese venturo incominciata in più punti. Ad ogni tratto di un miglio, sono assegnati circa 2000 lavoratori; in virtù di che si prevede in que' dintorni un significante aumento delle mercedi degli operai, tinora assai piccole. La linea telegrafica tra Cracovia e Lemberg sarà probabilmente compiuta entro due mesi, giacchè i lavori procedono con incessante attività. Ad ogni stazione tra Cracovia e Lemberg sono stati costruiti, per l'imminente passaggio di S. M., grandiosi archi trionfali, tra cui quello di Tarnow merita il primo posto. » *(Corr. aust. lit.)*

UNGHERIA

Secondo una corrispondenza da Pest alla *Gazzetta di Gratz*, non sarebbe vero che l'individuo, tradotto nel Neugebäude di Pest, come sospetto di essere un emissario di Mazzini, siasi appiccato, ma soltanto avrebbe tentato di privarsi per tale modo di vita, ed impedito a tempo di condurre ad effetto questo suo divisamento, sarebbe stato poi condannato a dodici anni di carcere duro. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 1.° agosto.

S. E. il sig. barone di Lederer, I. R. generale di brigata è partito alla volta di Bologna per restituirsi alla sua residenza in Modena.

Arrivano di continuo coscritti austriaci a compimento dei battaglioni, scemati dai congedi nelle II. RR. truppe d'occupazione. *(G. di Ferr.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 luglio.

« Nella presente scarsezza, per non dire assoluta mancanza, di fatti governativi e politici, che meritino particolare considerazione, ho pensato informarvi di un aneddoto letterario, che avrà non ultimo luogo negli annali della Bibliografia italiana. Dopo la morte di Emiliano Sarti, professore di lingua greca nella romana Università e scrittore nella Biblioteca vaticana, la sua privata libreria, ricca di molte opere nobilissime, specialmente illustrative degli antichi monumenti e degli studii etnografici, fu venduta dagli eredi al pubblico incanto, siccome costumasi in Roma, ove per simil guisa fiorisce un commercio interno librario, utile agli studiosi ed ai trascrittori. Compilato il catalogo della prenominata libreria e distribuito nell'officina di Francesco Archini, non mancò chi si avvide tra' molti libri, che vi si trovavano descritti, come appartenenti al professore defunto, esservi alcuni codici manuscritti di molto valore e di dubbia provenienza. Eseguita una sufficiente verificazione, di leggieri si riconobbe che somiglievoli codici manuscritti indubitatamente appartenevano alla Biblioteca vaticana; ch'erano stati estratti dalla medesima, e consegnati, per condurvi sopra non so quali studii, al professor Sarti: che questi avealì trasferiti in sua casa e ritenuti per lunga pezza; che, per ultimo, dopo la sua morte, erano stati inseriti nel catalogo della privata sua libreria dal compilatore ignorante. Così, se un uomo intelligente non avesse gittato qualche dubbio sulla legittimità di somigliante possesso, queste dovizie vaticane sarebbero state vendute all'incanto, e forse sarebbero andate a nobilitare gli scaffali di qualche libreria oltramarine. Riconosciuta la proprietà, furono date le opportune disposizioni, perchè tutti quei codici manuscritti fossero restituiti agli scrigni vaticani, onde non avrebbero mai dovuto essere rimossi. Soggiungo una brevissima descrizione di questi manuscritti vaticani, provvidamente salvati dal naufragio:

1. Posizione della vertenza tra' pontificii e veneti sul Pozzuo e Val Precona, sotto l'em.° Caraffa: 5 grossi vol. in 4.°

2. Carte risguardanti le cose di Roma sotto i pontefici Clemente XIII e XIV e Pio VI: un grosso vol. in 4.°

3. Monumenti di Greci in Venezia e nella Dalmazia, col carteggio in cifra della Segreteria di Stato a mons. Caraffa, nunzio a Venezia: 4 grossi vol.

4. Carte risguardanti la controversia tra la Corte di Roma e quella di Parma, sotto i pontefici Clemente XIII e XIV: un vol. in 4.°

5. Carte risguardanti le controversie tra la Corte di Roma e quella di Napoli, sotto Benedetto XIII, Clemente XIII e XIV.

Questo fatto non ha bisogno di comento; esso prova lucidamente qual cura si ponga nel custodire i tesori della Biblioteca vaticana. Con che autorizzazione furono consegnati al Sarti i volumi sopra descritti? non è egli vero che dai romani Pontefici sia stata intimata la pena della scomunicazione a chiunque estrae dalla celeberrima Biblioteca qualsivoglia libro stampato o manoscritto? e se così è, dov'è mai il rescritto pontificio a favore del Sarti? e poi, avvenuta la morte del professore, non dovea essere primo pensiero della competente Autorità ricuperare quei manuscritti e restituirli nella propria sede? Per verità, sono queste considerazioni ben dolorose all'animo di chi pregia i buoni studii e le glorie, onde s'ingemma la nostra Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 agosto.

Troviamo nel *Risorgimento* del 1.° agosto il seguente articolo:

« « Il giornale *La Campana* avendo nel suo Numero di sabato, 26 luglio, stampate alcune espressioni ingiuriose al conte Alfieri, i sottoscritti si recarono in suo nome all'Ufficio di Direzione di quel giornale per chiedere una riparazione, ma inutilmente esaurirono tutti i mezzi possibili, perchè il direttore ricusò la responsabilità dell'articolo, e non volle far noto il nome dell'autore di esso.

« « Achille Battaglia.
P. C. Boggio. » »

« Il conte Alfieri c'incarica d'annunziare ch'egli intende procedere nelle vie legali contro il gerente della *Campana*. »

Si trova a Torino il sig. Thomas Brassey, inglese, che ha già costruito per più di 1200 miglia inglesi di strade ferrate. Si accerta ch'egli abbia già presentate al Governo le sue proposizioni per la costruzione della strada ferrata da Torino a Novara.

Si assicura che gli studii per la costruzione della strada pel Gran S. Bernardo e la Svizzera, vanno progredendo con alacrità. Il ministro dei lavori pubblici ha visitato i luoghi con due ingegneri della Provincia d'Aosta, e avrebbe fermato la sua attenzione sul progetto di costruire un tunnel, col quale si eviterebbe un considerevole tratto di ascesa e un più lungo sviluppo della strada.

Ora si stanno istituendo studii speciali sulla costruzione del tunnel medesimo, e si crede che il relativo progetto sarà discusso nel Congresso, che avrà luogo l'11 agosto cogl'ingegneri svizzeri. *(FF. P.)*

DUCATO DI PARMA

L'*Osservatore romano* contiene, nel suo Numero del 25 luglio, un articolo, steso con tutti i caratteri di una communicazione solenne, nel quale si protesta, a nome della Duchessa di Parma, contro l'asserzione del *Corriere Italiano*, di Vienna, che, cioè, trattisi ora in Napoli col Duca d'Aumale la questione della fusione. E si aggiunge che: « le relazioni fra il Duca e la Duchessa d'Aumale e la Duchessa di Parma non hanno alcun carattere politico, ma sono puramente ed unicamente quali esser debbono fra stretti parenti. »

IMPERO RUSSO

Il rigoroso controllo di tutto l'argento, e il divieto dell'esportazione di questo nobile metallo, non istanno punto in connessione con piani finanziarii, ma sono destinati unicamente a impedire il continuo aumentare del prezzo dell'argento e il deprezzamento dell'oro. *(Corr. Ital.)*

Si dice che il Governo russo abbia proibito d'introdurre di nuovo la sua carta monetata nella Russia e nel Regno di Polonia, per avere scoperto che in varii Stati esteri, specialmente a Londra, si fabbrica una massa di tale carta. Per lo stesso motivo furono messi fuor di circolazione i pezzi da tre rubli. *(Corr. Ital.)*

L'*Allgemeine Zeitung* contiene le seguenti particolarità sulla persona di Sciamil bei:

« Quando venti anni fa il giovine Sciamil bei divenne prigioniero de' Russi, nessuno certamente sospettava che questi dovesse un giorno recar sì gravi danni alle armi russe. Anche più tardi, quando Sciamil era nelle scuole militari della Russia, i più s'ingannarono sulla sua futura importanza. Bensì fu egli tenuto allora per un giovine tanto intelligente, quanto circospetto, tanto ardito, quanto astuto: ma egli sembrava essersi dato interamente alla Russia, e, animato da ambizione, aver dimenticato la sua patria. I Russi confidavano perciò in lui, credendo ch'egli potrebbe nelle loro mani diventare un potente strumento per conquistare il paese al di là dell'Elboro. Ma il giovane Sciamil smentì i loro calcoli. Ei si dedicò con zelo ed ardore allo studio della tattica e della strategia; si acquistò le più precise cognizioni sullo stato dell'armata russa e della Russia in generale; cercò di sapere tutto ciò che gli parve necessario pe' suoi fini posteriori, e sparì all'improvviso, quando meno si potea sospettarlo, per entrare nella lotta sul suolo della sua patria, contro i nemici della medesima e del suo popolo. Egli organizzò le valorose, ma sino allora sregolate schiere de' guerrieri circassi, ordinò il modo di condurre la guerra, stabilì le comunicazioni fra le parti separate de' Circassi, in modo che all'uopo le poteva concentrare, ed assalire le parti più grandi dell'esercito russo; invece di piccoli attacchi contro i forti confinarii de' Russi, condusse la guerra in grande, e riuscì in tal modo a' risultati che vediamo da cinque o sei anni. La sconfitta dei generali Nesterow e Srebiakow; la fuga dell'armata russa sino nelle pianure di Tiflis; la perdita di munizioni e di genti, dicesi essere stata questa volta così grande, come non fu mai da vent'anni in qua. Tutte le posizioni forti, acquistate con tanta pena, sono perdute. Gli sforzi de' generali Sass, Grabbe, Golowin, Woronzeff, hanno fruttato poco o nulla: i Russi stessi si sono in Sciamil educati un abile e forte nemico. Egli conosce il loro modo di far la guerra; egli conosce la loro debolezza e la loro forza.

« Alcuni reggimenti, provenienti dal Caucaso, sono giunti qui a Varsavia, e vi saranno surrogati da altri dell'armata, ch'è qui in guarnigione, e che sono già in cammino.

« Si vuol sapere che uno dei generali, che comandavano nell'Ungheria, sarà incaricato del comando superiore nella guerra contro i Circassi. »

IMPERO OTTOMANO.

Da parte ben informata, vien assicurato che il Bei di Tunisi abbia l'intenzione di dichiararsi indipendente dalla Porta. Inoltre viene sostenuto che l'Inghilterra non sia disposta di contrariare od impedire l'adempimento di questo desiderio. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 29 luglio: « Un recente ordine del Governo della Bosnia, diretto ai caimacani di quella Provincia, vieta quind'innanzi ai sudditi ottomani di recarsi armati lungo il confine della Serbia e dell'Austria, ed in ispecie d'entrare armati nel territorio austriaco. »

Lo stesso *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 30 luglio, reca quanto appresso:

« Corre voce che 4000 uomini all'incirca di truppa regolare turca siano in marcia verso Niksic (nell'Erzegovina), ov'è già arrivato un bimbasà per disporre l'occorrente pel loro collocamento. Sembra che il Governo turco sia deciso di prendere misure di rigore per opporsi alle incursioni de' Montenegrini nel territorio ottomano.

« Dietro ordine del nuovo governatore dell'Erzegovina, fu a Grahovo riscosso dal Voivoda l'arac, col ragguaglio di fior. 1:30 car. per ogni individuo maschio da 18 anni in poi.

« Nulla di nuovo dall'Albania. »

In una corrispondenza del *Constitutionnel* leggesi che il sig. Simonidis, scienziato greco, afferma d'avere scoperto, esaminando gli archivii di varii conventi della sua nazione, il luogo dove stava sepolto l'originale degli Atti degli apostoli; ed è, al suo dire, la piccola isola di Antigone, una delle isole dei Principi, posta all'ingresso del mare di Marmara.

Il signor Simonidis fece chiedere alla Porta la facoltà di scavare nel luogo indicato, alla presenza di quanti si contano eruditi in Costantinopoli; vorrebbe anzi che vi si trovassero alcuni geologi, affinchè potessero meglio accertarsi che la terra non fu da più secoli smossa nel luogo indicato.

Si pretende che il Patriarca greco, sulla tema che una scoperta così importante generi qualche nuovo scisma, abbia pregato la Porta di ricusare la chiesta autorizzazione. Si crede tuttavia che verrà accordata, e che gli scavi si faranno quanto prima.

INGHILTERRA

Londra 29 luglio.

Il 28, ebbe luogo un'unione del Comune a Guildhall per la nomina dello sceriffo di Londra e Middlesex. Coll'approvazione della Corte degli aldermani, fu eletto a questo posto il sig. Riccardo Swift, cattolico.

Alcuni ragguardevoli personaggi, inglesi, francesi, americani, un tedesco ed un russo, si sono intesi tra loro, a fine d'indurre i loro rispettivi Governi a stabilire una tariffa uniforme, e poco elevata, per le lettere provenienti da tutte le parti del globo o a destinazione di queste medesime parti. Vuolsi d'altra parte notare (dice il *Daily News*) che l'importo di esse lettere non è determinato dalla maggiore o minore lunghezza della loro destinazione, poichè una lettera per la Cina non costa che uno scellino, mentre quelle per la Spagna costano 2 scellini e 9 danari, ma sibbene dalla importanza della corrispondenza tra l'Inghilterra ed i paesi esteri.

Si legge nel *Sun* del 27: Durante l'ultima settimana, furono esportate da Londra 65,380 oncie d'argento e 27,062 oncie d'oro: quasi tutta questa massa metallica era destinata al Belgio.

Esposizione di Londra.

Si è fatto il calcolo che, sino a tutto il sabato, 26 luglio intervennero 2,929,778 persone a visitare l'Esposizione. Pei viglietti di stagione si introitarono 66,638 lire di sterlini, e pei viglietti venduti alle porte 181,011 lire. Comprese le sottoscrizioni, gl'introiti totali della Commissione reale oltrepassano le 300,000 lire di sterlini.

Si legge nell'*Observer*: « Sabato (26) al simposio del sig. Soyer fu offerto un banchetto agli operai francesi inviati per visitare l'Esposizione. Il sig. Girardin, che doveva presederlo, non potè assistervi, e se ne scusò per lettera.

« Uno degli operai francesi pronunziò un discorso nel quale espresse quanto egli ed i suoi compatriotti si tenessero paghi dell'accoglienza lor fatta; accoglienza, nella quale egli vedeva una prova del bisogno, che i popoli hanno della pace, per darsi alle grandi lotte della industria.

« Il sig. Fox, della casa Fox in Henderson, rispose con la più viva cordialità all'allocuzione del Francese, e i convitati si separarono sodisfattissimi gli uni degli altri.

PORTOGALLO

Il *Diario do Goberno* pubblica come legge un progetto sulla proprietà letteraria, ch'era stato discusso e approvato dalla Camera dei deputati, ma che non era stato ancora sottoposto all'esame ed all'approvazione della Camera dei pari.

Secondo l'*Estandarte* del 20 luglio, le prime operazioni elettorali per la formazione della Camera de' deputati sono cominciate a Lisbona, ma con tale indifferenza da parte degli elettori, che le prescrizioni della legge non hanno potuto essere adempite. Quella legge dispone che i dieci fra' contribuenti, che pagano più, e i dieci, che pagan meno d'imposte, si adunino per compilare le liste elettorali. Di 124 contribuenti, che, conforme a questa disposizione, dovevano adunarsi il dì 18 nella Municipalità di Lisbona, 45 soli si presentarono; e benchè la legge esiga, affinchè l'operazione sia valevole, la metà di detti contribuenti, i 45 procedettero ciò non ostante all'esercizio delle loro funzioni.

Secondo una lettera di Lisbona, ricevuta dal *Morning Post*, nella riunione miguelista, tenutasi in quella capitale il dì 10 luglio, oltr'essere stato risoluto che i miguelisti continuerebbero ad astenersi, come han fatto dal 1833 in poi, dal prender parte agli affari pubblici; che, in conseguenza, rispetto alle vicine elezioni, essi non vi comparirebbero, nè accetterebbero alcun voto; e che si consulterebbe l'opinione di tutte le altre Provincie, con le quali il conte di Barbacena, presidente, avrebbe l'incarico di corrispondere, fu altresì approvata la dichiarazione dei miguelisti nobili, in data del 30 scorso maggio, e quella degli ufficiali interessati alla convenzione di Evora Monte. Finalmente, vi fu deciso che i giornali *A Nação*, che si pubblica a Lisbona, e *O Portugal*, che si stampa ad Oporto, saranno considerati come organi del partito.

Nessun nuovo particolare sugli ultimi fatti di Beja. A Lisbona avvennero altri arresti di alcuni sottufficiali in seguito alle investigazioni del Consiglio di guerra.

SPAGNA

Madrid 23 luglio.

La Regina Isabella II ha risoluto di recarsi in persona, ed in gran corteggio, domenica 27, a sei ore di sera, alla chiesa di Nostra Donna di Atocha, per implorare da Dio un parto felice. La *Gazzetta di Madrid* indica l'itinerario, che terrà S. M. in questo pio pellegrinaggio.

La Regina Maria Cristina è giunta a Madrid il 26 luglio.

PAESI BASSI

L'Aia 24 luglio.

La seconda Camera ha, nella sessione d'oggi, rigettata una proposta del ministro degli affari esterni, intesa

far sì che l' Assemblea deliberasse, prima di separarsi, intorno ad un progetto di legge, stanziante in favore della Russia una somma di 1,424,000 fior., come rimborso di quanto essa afferma esserle dovuto dall' Olanda, in seguito di imprestito fatto durante la rivoluzione del Belgio. *(G. P.)*

BELGIO

Brusselles 28 luglio.

Il Re è giunto ieri verso mezzodì da Laeken al palazzo. Dopo aver ricevuto in udienza molte persone, S. M. ha preseduto il Consiglio dei ministri. Il Re ritornò a Laeken verso le tre pomeridiane. *(Ind. Belge.)*

FRANCIA

Parigi 29 luglio

Una messa commemorativa pei morti delle giornate di luglio 1830 è stata celebrata stamane nella chiesa di S. Paolo. Si notavano fra gli astanti un gran numero d' antichi dignitarii e funzionarii della caduta Monarchia. Corone di semprevivi sono state gettate in gran quantità intorno alla Colonna di luglio.

Corre voce che si lavori alacremente in Parigi alla candidatura del Principe di Joinville, per quando si farà l' elezione d' un rappresentante in luogo del generale Magnan. Parigi appunto fu quella, che, col nominare a rappresentante Luigi Napoleone, a malgrado delle leggi di esilio, gli aperse e preparò le vie per la candidatura ben più importante del 10 dicembre. Si dice che varii capi del partito repubblicano promuovano questa candidatura, che è tale da gradire all' esercito e al popolo, a cagione della grande popolarità, di cui gode il Principe.

La *Gazzetta dei Tribunali* di Milano pubblica il decreto della Corte di cassazione di Parigi, che assolve da ogni imputazione il visconte d' Arlincourt nella causa per diffamazione contro il Principe di Canino. Questi, che aveva ottenuto dal Tribunale di prima istanza una sentenza, che condannava il suo avversario a 300 franchi di multa, e lo dichiarava calunniatore, si vide dal Tribunale d' appello costretto ad accontentarsi che, in un foglio aggiunto all' *Italie Rouge*, fosse dichiarato soppresso il nome di Canino, e fu mandato indenne d' ogni spesa. Ora la Corte di cassazione gli toglie la sodisfazione dell' errata-corrige, e lo condanna a sostenere le spese del processo! *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Siècle* è stato sequestrato il 29 alla posta e nel suo uffizio, a cagione della pubblicazione d' un articolo intitolato: *La sessione*. Si procede in giudizio contro il gerente e l' autore dell' articolo, sotto la duplice incolpazione di eccitamento all' odio ed al disprezzo del Governo della Repubblica, e di pubblicazione, fatta di mala fede, d' una notizia falsa, valevole a turbare la pace pubblica.

Il sig. Ledru-Rollin ha scritto di sua mano ad uno de' suoi amici una lettera, data da Londra il sabato, 27, a sera, giunta a Parigi domenica a sera, e stesa col seguente laconismo spartano: « Sono le ore 4 pomeridiane Emilio di Girardin esce di casa mia; ci venne alle 11 questa mane. *Siamo d' accordo su tutti i punti.* »

La nuova opera del sig. Proudhon: *L' idea generale della rivoluzione*, ha ottenuto pur adesso un grande onore; ieri sera, 28, in una riunione democratica, venne solennemente abbruciato questo libro, dopo essersi profuse invettive contro l' autore.

L' *Abeille de la Vienne* smentisce la voce sparsasi che il sig. Thiers dovesse, durante la proroga dell' Assemblea, fare un viaggio a Londra ed a Vienna.

Altra del 30.

La *Patrie*, sotto l' indicazione di *comunicato*, contiene la seguente nota:

« Il *Siècle* contiene quest' oggi una nuova calunnia contro il Presidente della Repubblica. Esso fa intendere che il Presidente è del tutto oberato, perchè fu obbligato di pagare alcuni debiti contratti alla Borsa, e che non erano suoi.

« Se la giustizia è impotente a punire simili attacchi, importa di denunciarli colla più formale smentita all' opinione pubblica, che saprà vituperarli.

« Il Presidente nulla pagò per alcuno; esso nulla ha da pagare per sè stesso. »

Il presidente dell' Assemblea assai spesso diletta il suo uditorio cogli epigrammi, che non di rado disarmano anche i suoi avversarii, col riso ch' egli eccita; poichè è da notarsi che il sig. Dupin, quantunque presidente dell' Assemblea, e quindi tenuto alla più severa imparzialità, non si dimentica mai che coloro, che non consentono con lui, sono i suoi avversarii politici. Codesta parzialità viene tollerata in Francia per amore dell' epigramma; ma, nella rigida Inghilterra, essa è giudicata assai severamente. Il *Morning Chronicle*, pigliando ad esame la discussione sulla revisione, rimprovera, p. e., a Dupin il suo mal vezzo, al quale non si abbandonerebbe mai lo *Speaker* della Camera dei comuni. Il *Morning Chronicle* reca un esempio della parzialità dell' arte epigrammatica, sloggiata fuori di luogo dal Dupin, in quell' interruzione ch' ei fece a Coquerel; il quale avendo detto che le istituzioni repubblicane sono secondo il Vangelo, il presidente, interrompendolo, osservò che Cristo disse: « Il mio *Regno* non è di questo mondo — non la mia Repubblica. » Che si trovino stampate nel *Moniteur* tali piacevolezze, il *Morning Chronicle* non l' intende. Quel foglio trova poi che, meno Dufaure ed Odilon-Barrot, nessuno si occupò veramente della vera quistione in un modo pratico; essendo assai fuori di proposito le accuse dei Falloux e dei Berryer da una parte, e dei Michel e degli Hugo dall' altra. In generale, la stampa inglese trova che gli oratori dell' Assemblea hanno fatto di tutto per allontanarsi dalla pratica soluzione delle difficoltà attuali. Si osserva poi che molti giornali si mostrano favorevoli alla rielezione di Bonaparte; temendo la trafficante Inghilterra tutte le eventualità, che possono produrre cangiamenti. *(Friuli.)*

Leggesi in un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 26 luglio:

« Il *Moniteur* conferma oggi la mia recente asserzione sulla poca credibilità della notizia, data dal *National*, che il Consiglio di Stato avesse sin d' ora condannata la rielezione di Luigi Napoleone, e deciso, con 18 voti contro 9, ch' egli, se rinnovar volesse la sua candidatura, dovrebb' essere, anche per ciò soltanto, messo in istato d' accusa. In quella vece, giusta il *Moniteur*, il Consiglio di Stato si occupava semplicemente di un progetto di legge *sulla responsabilità dei depositarii del pubblico potere*, senza voler per nulla combattere per tal modo la rielezione del Presidente. Oltre di ciò, le relative discussioni, lungi dall' essere chiuse, continuano ancora. Insisto su ciò perchè mi venne fatto di leggere con sorpresa in giornali tedeschi un dispaccio telegrafico da Parigi, del seguente tenore: « « Il Consiglio di Stato ha condannata formalmente la prorogazione della Presidenza di Luigi Napoleone » »; dalle quali laconiche parole si poteva facilmente dedurre che il Consiglio di Stato avesse creduto suo dovere di protestare, fin da questo momento, contro la rielezione del nipote dell' Imperatore; mentre invece, per solo caso, discute adesso un progetto di legge, che dee riempiere le lacune esistenti nella Costituzione del 1848, sulle attribuzioni del potere esecutivo.

« Il ministro dell' interno ha dichiarato ieri alla Commissione che il Governo non ha il menomo ostacolo ad opporre contro la nomina d' una Commissione di permanenza, durante la proroga della Camera. Avremo dunque nuovamente una Commissione di permanenza, che l' anno passato diè tanto a parlare. I capi dell' opposizione cominciano già ad affaccendarsi per esserne membri. La prorogazione dell' Assemblea, anzichè durare soltanto sei settimane, come si diceva, ne durerà dieci.

« Vi è noto che negli ultimi mesi della Presidenza del generale Taylor, una differenza, esistente già da molto tempo tra gli Stati Uniti e il Portogallo, minacciava di degenerare in una formale rottura, mentre il Gabinetto di Washington era in procinto di mandare una squadra a Lisbona, per bloccar quelle acque. La differenza riguardava un risarcimento, che gli Stati Uniti pretendevano dal Portogallo perchè, durante il blocco di Oporto, per parte della flotta inglese, sotto Napoleone, una nave americana erasi ivi perduta. Sebbene la stessa Inghilterra avesse dato sul proposito un giudizio contrario, il vecchio Tayler vi persisteva ostinatamente, quando lo rapì la morte. Il suo successore Fillmore si volse tosto a più mite consiglio, ed accettò per giudice arbitro il Presidente della Repubblica francese. Dopo alcuni mesi di attento esame, Luigi Napoleone ha pronunciato il suo giudizio, che si dice decisamente favorevole al Portogallo; e il sig. Ernesto Baroche, figlio del ministro degli esterni, che alcuni giornali mal informati mandavano in Italia, è incaricato di portare questo giudizio al Gabinetto portoghese. Il Governo francese si lusinga a buon dritto di assicurare per tal modo la propria influenza a Lisbona, e trattenere il maresciallo Saldanha dal gettarsi nelle braccia dei settembristi, ai quali, pur troppo, ha fatto molte concessioni. Per maggiore precauzione, la Francia farà rimanere nel porto di Cadice, fino a nuovo ordine, la flotta dell' ammiraglio Parceval-Deschênes, la quale si preparava a far vela per Tolone, *(V. sotto)*, affinchè, in caso di bisogno, ella possa comparire prontamente nelle acque di Oporto e di Lisbona, pel mantenimento del trono della Regina Donna Maria da Gloria, che i settembristi vorrebbero atterrare, e che Luigi Napoleone, d' accordo con la Spagna, vuole invece conservare. Perciò il gen. Aupick, di cui è nota l' energia, è stato incaricato di partire immediatamente alla volta di Madrid, quale inviato francese, e a quest' ora sarà ormai giunto. Da Madrid, egli dee osservare il corso degli avvenimenti nel vicino Portogallo, e disporre, come meglio crederà, della flotta francese che sta all' ancora a Cadice. »

Leggiamo nella *Reichszeitung*, di Vienna: « All' Assemblea nazionale corre la voce che il Governo voglia secretamente inviare ai prefetti alcuni impiegati superiori per *incominciare la campagna*, cioè dar principio ad un' influenza sui Consigli generali, affinchè si pronuncino pel prolungamento della Presidenza. Alcuni rappresentanti prendono questa notizia in sul serio, e Ducoux dice oggi, 29, apertamente nel *National* che i veri amici della patria debbono guardarsi da codesti emissarii. »

Il sig. Romieu, autore dello *Spectre Rouge*, deve presto far rivivere, a quanto si afferma, il giornale *Le Pouvoir*, che si chiamerà *La Prorogation*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 29 luglio.

(Vedi la precedente Gazzetta.)

Ecco la parte della sessione d' oggi dell' Assemblea nazionale, in cui il sig. *Creton* parlò di nuovo della sua proposta sulle leggi d' esilio:

Signori, egli dice, la mia proposta di abrogazione delle leggi di proscrizione è stata rimandata, il 1.° marzo, al 1.° settembre prossimo. A quell' epoca, noi saremo in vacanza. Io vengo pertanto a domandarvi di cambiar l' indicazione della discussione, poichè la prima manca, pel fatto di una risoluzione, che voi avete presa. Il solo vantaggio della mia proposta è di avere un' indicazione a giorno stabilito Essa n' è priva al presente. Bisogna adunque che l' Assemblea si compiaccia di voler accettare la proposta, che io rispettosamente le fo, col pregarla di stabilire un giorno anteriore o posteriore alla proroga. *(Rumore.)*

Voce: Posteriore!

Il sig. *Creton:* Lascio a voi la scelta; però consentitemi di dirvi le ragioni, che mi fanno domandare un termine vicino. *(Rumore.)*

Il *presidente* ricorda all' oratore che, giusta il Regolamento, niuna proposta reietta dopo un primo voto può essere presentata di nuovo se non dopo sei mesi.

Il sig. *Creton:* La mia proposta non fu reietta, ma semplicemente aggiornata, dopo discussione, a sei mesi. Io domando che la discussione sia stabilita per lunedì prossimo. *(No! No! Interruzione.)*

La mia proposta è segnatamente una quistione di principio e d' onore nazionale; ma ha pure un altro lato, che merita di fermare la vostra attenzione.

Quando noi stiamo per aggiornar le nostre sessioni a tre mesi, quando siamo per abbandonarci a sì lungo riposo, bisogna sapere se alcun Francese dee soffrire di questa proroga. Non si può parlare di proscrizione, senza che il pensiero si porti naturalmente sui proscritti. Sarebbe meglio per essi che la loro sorte fosse determinata.

Quando non si ha più a sperar nulla dalla giustizia degli uomini, si cerca rifugio nella rassegnazione. Le incertezze sono più dolorose per gli esuli, che non sarebbe la reiezione della mia proposta.

Durante l' ultima proroga, successero avvenimenti funesti. Una famiglia fu colpita crudelmente. Io desidero che non la colpiscano altre sciagure.... *(Movimenti diversi.)*

L' oratore insiste perchè sia messa all' ordine del giorno la sua proposta, e termina dicendo sperare che l' Assemblea abolirà le leggi di proscrizione.

Il sig. di *Larochejacquelein* pronunzia con vivacità alcune parole dal suo posto.

L' Assemblea, consultata, non adotta che la proposta sia messa all' ordine del giorno di lunedì.

Il sig. *Baze:* Io non voglio fare se non una semplice osservazione. La proposta era stata aggiornata a sei mesi; questi scadono durante la proroga; la proposta sarà inscritta per diritto sull' ordine del giorno al riaprirsi delle sessioni dell' Assemblea. *(Sì! sì!)*

Il sig. *Creton:* Io domando che si prefigga sin d' ora il primo lunedì di novembre.

Il sig. *Baudin:* Dopo l' amnistia.

Molte voci: L' ordine del giorno!

Il sig. *Baze:* Sento domandare l' ordine del giorno; ciò non significa certamente che si voglia cancellar la proposta dall' ordine del giorno?

Il *presidente:* No. Si propone solamente l' ordine del giorno sulla domanda di stabilire un termine preciso.

L' ordine del giorno è pronunciato.

Si è distribuito il 26 all' Assemblea il rapporto del sig. Passy sul bilancio delle spese dell' anno 1852.

Il complesso delle somme stanziate da questo bilancio, comprese le varie domande di credito fatte dopo la sua presentazione, ascende a 1,452 milioni 598,696 fr.

La Commissione operò riduzioni per 13,131,846 fr.; onde essa viene a determinare la somma totale delle spese a 1,439 milioni 466,850 fr; 53 milioni dei quali sono pei lavori pubblici straordinarii

Volendo interdire da ora in poi al ministro delle finanze la facoltà di creare nuove rendite col negoziare obbligazioni delle Strade ferrate, la Commissione introdusse nel bilancio un articolo, di cui ecco il testo:

« Le obbligazioni soscritte a pro' dello Stato e non incadute, come pure i valori in effetti di commercio rappresentanti un capitale nelle Casse dell' Erario, non potranno esser negoziate nè vendute se non in virtù d' una legge. »

Le riduzioni, operate dalla Commissione, non cadono se non sopra servigii d' un' importanza secondaria.

La forza effettiva delle truppe di terra e di mare è mantenuta, quale il Governo l' aveva da prima stabilita La Commissione riduce solamente il bilancio della guerra di quasi tre milioni, uno dei quali è preso sul colonizzamento dell' Algeria.

Il bilancio della marina non subì se non modificazioni insignificanti, poichè una Commissione d' inchiesta, nominata dall' Assemblea, si occupa in questo momento di tutte le quistioni, che si collegano all' ordinamento dei servigii di mare.

Le riduzioni più considerevoli sono state operate sul bilancio dei lavori pubblici. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 luglio.

Il principe Callimaki, ambasciatore della Sublime Porta, ebbe ieri col sig. Baroche, ministro degli affari esterni, una lunga conferenza, la quale, secondo si annunzia, aveva per iscopo comunicazioni relative alla questione del S. Sepolcro, che si tratta con alacrità.

Il Comitato dell' *Unione elettorale* ha fatto dichiarare questa mattina da parecchi giornali, a fin di smentire asserzioni contrarie, che l' ultima sua sessione non aveva altrimenti per iscopo di deliberare se si dovesse continuare a provocar petizioni pel rivedimento della Costituzione. Non si trattò, per conseguenza, neppure del prossimo scioglimento di quel Comitato.

Durante i sei mesi, che precedettero le discussioni dell' Assemblea sulla revision della Costituzione, gli amici dell' Eliseo d' altro non furono occupati che di cercare i mezzi d' assicurar la rielezione o la prorogazion de' poteri di Luigi Napoleone. Ogni altra considerazione veniva meno a' lor occhi, dinanzi alla necessità di render perpetuo il Presidente attuale della Repubblica Di qua le innumerevoli soluzioni del *Constitutionnel* ed i grandi maneggi, fattisi in tutti i punti della Francia, per far sottoscrivere petizioni a favor della revisione e della prorogazione Or non convien credere che, dopo il voto dell' Assemblea, che respinse la revisione, siasi affatto perduta la speranza d' ottenere, in un modo qualsiasi, che Luigi Napoleone si conservi in possesso della presidenza per un altro periodo di quattr' anni. Mentre i giornali bonapartisti hanno ricevuto da tutte le parti l' ordine d' incitarvi di nuovo a far petizioni per ricominciar l' agitazione, non sì tosto l' Assemblea sarà tornata dalle vacanze, alcuni fra gli amici più intimi dell' Eliseo cercano alcune combinazioni per far senza del voto dell' Assemblea, nel caso, assai probabile, che non si riuscisse, nel secondo esperimento, ad ottenere i tre quarti de' voti, che mancarono nel primo del 19 luglio. Non si parla da alcuni giorni, ne' crocchi bonapartisti, se non delle pratiche, che sarebber fatte presso i 446 rappresentanti, che diedero il loro voto per la revisione. Tratterebbesi d' un proclama, indirizzato alla Francia dal Presidente, per chiedere in solenne modo il parer del paese sulla questione, che non si può sciogliere costituzionalmente dall' Assemblea. Si vorrebbe far sottoscrivere individualmente tale proclama da ciascuno dei rappresentanti revisionisti, a fine di dargli maggior forza ed autorità. È ben inteso ch' esso proclama darebbe origine ad un gran numero d' indirizzi di Consigli municipali e di petizioni di cittadini, chiedenti al potere esecutivo di fare un appello al popolo, aprendo nelle podesterie de' 38,000 Comuni di Francia un registro, sul quale tutti i cittadini andassero a scrivere la lor adesione al rivedimento ed alla prorogazion de' poteri. Assicurasi però che gli Eliseani non sono d' accordo riguardo al momento, in cui fare tal appello alla nazione: i più impazienti vorrebbero che si approfittasse dell' assenza dell' Assemblea per dare questo gran colpo; ma i più prudenti chieggono che non si venga a tal estremo se non dopo la seconda pruova della revisione, a cui l' Assemblea sarà chiamata subito dopo finite le vacanze.

Il Comitato centrale europeo, sedente a Londra, ha pubblicato un nuovo Manifesto nella *Voix du Proscrit*. Evidentemente, quel Comitato abusa de' Manifesti. Questo è indirizzato a' Polacchi, ed i quattro soscrittori abituali, signori Ledru-Rollin, Mazzini, Darasz, e Ruge si sono associati, per la circostanza, un quinto soscrittore, il sig. Bratiano, che sostenne una parte negli avvenimenti di Germania nel 1848. Il Manifesto a' Polacchi non è, del resto, come tutti i Manifesti precedenti, se non un appello all' insurrezione.

Il sig. A. Fould, ministro delle finanze, ed il sig. L. Faucher, ministro dell' interno, debbono prendere un congedo d' un mese, durante la sospensione delle sessioni dell' Assemblea legislativa, a fine d' andar visitare l' Esposizione universale di Londra.

Altra del 30.

Il sig. di Bannières, addetto alla Legazione di Francia a Madrid, è giunto a Parigi, latore di dispacci, indirizzati al sig. Baroche, ministro degli affari esterni, e che sono relativi alla questione dell' assestamento del debito spagnuolo.

Il *National* racconta questa mattina che, essendo andati a vuoto tutti gli sforzi de' capi orleanisti e legittimisti per riuscire ad una fusione, questa può riguardarsi come diffinitivamente abbandonata; ma da questo mal esito risulterebbe che i legittimisti pensino a raccostarsi all' Eliseo, mentre gli orleanisti continuano a rimaner separati. Il sig. Guizot tenderebbe a collegarsi a' bonapartisti coi legittimisti, laddove i sigg. Salvandy e Duchâtel dissentirebbero in queste da' lor antichi colleghi. Queste notizie sembrano confermate dall' *Indépendance belge*, la qual aggiugne che tal nuovo contegno del sig. Guizot sarebbe ricompensato col favore del Governo per la sua candidatura al posto del sig. Magnan, qual rappresentante del Dipartimento della Senna; cosa, che sarebbe stata negoziata col sig. di M..., rappresentante dell' Eliseo. Noi aggiugneremo a quanto precede che i legittimisti, vedendo fallita la missione de' sigg. Berryer, Saint-Priest e Benoist-d' Azy, si risolvettero veramente ad una lega con l' Eliseo contro gli orleanisti.

Assicurasi che il sig. Amadeo Berger, figlio dell' onorevole prefetto della Senna, e rappresentante del popolo, fu nominato ricevitor particolare in uno dei Dipartimenti del mezzodì.

Tolone 30 luglio.

Un piroscafo debb' essere spedito oggi o domani incontro alla squadra, comandata dal viceammiraglio Parseval-Deschênes, che viene da Cadice, per trasmettergli l' ordine di venire direttamente all' ancoraggio delle Isole d' Hyères « Questo fatto, dice il *Toulonnais*, sembra collegarsi alla presenza della divisione inglese dinanzi a Tunisi. Stando ancorata alle gole d' Hyères, la squadra si troverà alla portata del telegrafo. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

La spedizione della Cabailia è terminata con onore delle nostre armi. Si dice che il generale Arnaud potrebbe essere chiamato, fra breve tempo, a pigliare un comando a Parigi. Si crede che il generale sia molto affezionato in questo momento ai progetti dell' Eliseo. Ma d' altra parte i bonapartisti temono per lui il contagio di coloro, che son da essi denominati i quattro Africani, cioè i generali Cavaignac, Lamoricière, Changarnier e Bedeau. *(Risorg.)*

Si pensa in Francia di piantare nell' Algeria una forte colonia de' Maroniti del Libano. Questo popolo, a cui S. Luigi Re di Francia ha dato la cittadinanza francese, parla la lingua degli Arabi, ha una organizzazione che ha molta analogia con quella delle tribù arabe, ma con abitudini meno nomadi; professa la religione cattolica, ama i Francesi, conosce assai bene la coltivazione dell' ulivo, del gelso e il governo de' bachi da seta: insomma è tale che una colonia di Maroniti nell' Algeria può essere utilissima alla Francia. Questo progetto era coltivato dal governo del Duca d' Aumale, ed ora il ministro della guerra lo ha richiamato all' attenzione del Governo, per le sollecitudini del generale Daumas. *(La Bilancia.)*

SVIZZERA

Nella sessione del 29 luglio il Consiglio degli Stati, dopo avere all' unanimità, meno due voti, approvato il trattato di commercio conchiuso col Piemonte *(V. il nostro N. d' ieri)* si è occupato intorno ai due articoli del progetto del Codice penale, ch' erano stati rimandati alla Commissione, e furono adottati. *(Suisse.)*

Il Governo francese ha fatto pervenire all' Autorità federale della Svizzera una comunicazione, giusta la quale esso non permetterà il passaggio per la Francia di profughi politici se non ancora per poco tempo. In seguito a questa comunicazione, tutti i Cantoni della Svizzera cercano di liberarsi a tempo dei fuggiaschi, privi di mezzi di sussistenza, temendo d' essere più tardi costretti a mantenerli. Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino vuol perfino sapere che la Svizzera sta in trattative coll' Austria, relativamente alla conclusione d' un trattato, che obblighi ambedue i Governi a consegnarsi reciprocamente i delinquenti.

GERMANIA

Le perquisizioni domiciliari e gli arresti continuano tuttavia in varie città della Germania. I Governi, convinti dell' esistenza di gravi macchinazioni del partito rivoluzionario, fanno di tutto per impedire qualunque sorpresa. Specialmente la democrazia della Germania occidentale, cioè dei Granducati di Baden e Assia, e di Francoforte, è quella che, agitando con ogni mezzo possibile, tiene desta l' attenzione dei Governi. *(Corr. Ital.)*

Anche la *Gazzetta prussiana* conferma ora che le truppe federali (austriache, bavaresi e prussiane) sgombreranno l' Elettorato in questi giorni.

PRUSSIA

Berlino 29 luglio.

I nostri giornali sono pieni di descrizioni del viaggio di S. M. il Re per la Provincia di Prussia. Federico Guglielmo può essere contentissimo dell' accoglienza, che gli si fa dovunque; il suo viaggio è, nel vero senso della parola, una processione trionfale. Forse in nessun' altra Provincia del Regno regna tanto entusiasmo per la dinastia. *(Corr. Ital.)*

Il Governo prussiano procede energicamente nella ristorazione delle Diete provinciali. Le elezioni suppletorie hanno luogo in tutte le Provincie, perfino in quella di Brandemburgo, il cui presidente in capo, sig. di Flotwell, pareva contrario alla riattivazione dell' antica istituzione degli Stati provinciali. *(Corr. Ital.)*

Notizie degne di fede, giunte dalla Sassonia, dicono che il Governo si sono ha infine deciso di consegnare alle nostre Autorità i noti dott. Bürgers e Nothjung. *(Corr. Ital.)*

Il Ministero della guerra ordinò a tutti i Comandi generali di ridurre la cavalleria sul piede di pace, ad eccezione dei reggimenti mobili del 3.° corpo d' armata.

Il già parroco di Gönnheim si è associato a Filadelfia con Rechard, capo del Governo provvisorio del Palatinato, per aprire una locanda. *(O. T.)*

Altra del 31.

Rileviamo dalla *Kreuzzeitung* che i lavori preparatorii circa l' adunamento degli Stati provinciali sono già partiti così innanzi, che l' apertura degli Stati medesimi succederà certamente verso la fine di agosto, o sul principio di settembre. Incerto è ancora se codesta apertura succederà per tutte le Diete nel medesimo giorno. *(Lloyd.)*

Notizie di Berlino assicurano che il Re Federico Guglielmo ha realmente in mira di recarsi, verso la fine del corrente agosto, a Ischl, dove a quest'ora dev'essere arrivata la Regina, sua consorte.

REGNO DI SASSONIA

La *Gazzetta di Lipsia* reca la seguente notizia ufficiale: « S. M. il Re si è degnata, durante il suo soggiorno in Vienna, di conferire all'I. R. Ministro presidente austriaco, principe Felice di Schwarzenberg, il regio Ordine di famiglia della Corona di Ruta. » *(Corr. Ital.)*

Il sig. Dudik ha scoperto in Svezia una corrispondenza originale importantissima di Wallenstein con alcuni generali svedesi, e che prova, a quanto dicesi, la sua colpabilità, che gli storici posero in dubbio. *(La Bilancia.)*

SASSONIA MEININGEN

Meiningen 26 luglio.

Le nostre truppe hanno ricevuto anch'esse l'ordine di deporre le coccarde tedesche. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Copenaghen 25 luglio.

Il Principe di Glücksburgo, chiamato definitivamente ad erede eventuale del trono di Danimarca, è assai popolare nel Regno, e gli uomini d'ogni partito fanno plauso alla scelta emanata dall'iniziativa del Re. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Kjöbenhavnsposten* comunica oggi, che la Principessa ereditaria Carlotta e la Regina vedova Carolina Amalia non hanno sottoscritto verun atto di rinuncia sull'argomento della successione. *(Lloyd.)*

Altona 27 luglio.

L'Uffizio di polizia ha proibito la festa musicale, che doveva aver luogo nel giorno 30 del cadente mese.

Questa proibizione d'una festa, per la quale si facevano grandissimi preparativi già da lunga pezza, e colla permissione delle Autorità pubbliche, e che doveva aver luogo a beneficio del fondo per gl'invalidi schleswig-holsteinesi, ha destato somma sorpresa. La ragione però n'è semplicissima. Quest'Uffizio di polizia aveva riveduto, cioè, tutti i canti, che dovevano essere eseguiti, modificandone alcuni, che gli parevano di natura troppo rivoluzionaria. Così, per esempio, invece di: *Canto circasso*, aveva messo *Canto beduino*; invece di: *Scuotetevi, o Romani*, del Cola di Rienzi, *Su, via, guerrier' tedeschi*, ecc. ecc. Ei non si può negare che questi cangiamenti non furono punto felici; dimodochè la stampa d'Amburgo se ne impadronì tosto per lasciar campo libero alle più amare critiche. Ci pare quindi non infondata la supposizione che la polizia abbia proibito la festa, temendo che l'esecuzione dei canti modificati potesse provocare qualche tumulto. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 6 luglio.

Corre voce che il ministro degli affari esterni, sig. Daniele Webster, abbia data la sua dimissione, ma finora nulla v'ha di certo su questa voce: pare però certo che esistano dissensi sopra alcune questioni di politica estera fra l'onorevole ministro ed il presidente Fillmore.

Le notizie, che si hanno a Nuova Yorck del Messico, continuano ad essere scoraggianti. Lo stato finanziario di quel paese è deplorabile, e tutti gli espedienti, proposti dal Governo e dal Congresso, per riparare al *deficit* dell'Erario nazionale non hanno raggiunto lo scopo. Le nuove tasse, imposte sul commercio, massime quella sui vascelli forestieri, non avevan prodotto altro risultamento se non quello di diminuire il commercio: il porto di Vera-Cruz, p. e., era diventato deserto.

Il battello a vapore l'*Africa*, che ha recato questa notizia, ha fatto il viaggio da Nuova Yorck a Liverpool nello spazio di dieci giorni e quattro ore e mezzo. Questo è uno dei viaggi dal nuovo mondo all'antico compiuto con maggior prestezza e celerità. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 3 agosto.

S. M. la Regina di Prussia è partita ieri di mattina da Linz per Ischl. *(Corr. austr. lit.)*

Alla notizia della partenza del presidente dei ministri per Ischl la *Triester Zeitung* aggiugne l'altra che il 3 vi si sarebbe recato pure S. M. l'Imperatore, e che vi si aspettava il Granduca di Baden.

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 agosto.

Cinque per %, 95.85. Tre per %, 57.40.

Londra 1.° agosto.

Consolidato inglese, 96 $^{1}/_{8}$, $^{3}/_{4}$.

Liverpool 31 luglio.

Il prezzo dei cotoni è in aumento. *(Corr. austr.)*

CORREZIONE. Nell'articolo d'Igiene pubblica, inserito nella Gazzetta di domenica, è succeduta una trasposizione di linea che giova avvertire: La linea 37.ª della 2.ª colonna, doveva in vece essere la prima di essa.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il 24 luglio prossimo scorso, per cura dell'esecutore testamentario, dottor Bortolo Mariai, i mortali avanzi del co. comm. Daniele Renier venivano trasportati da Trevignano, in quel di Mestre, all'Oratorio de' Monticelli, Parrocchia di S. Paolo, Comune e Distretto di Monselice, nel Padovano, per essere colà accomandati alla terra, nel privato suo sepolcreto.

Il dì appresso, dopo le funerali liturgie, si compieva la trista cerimonia; e la salma del personaggio illustre e dell'uom dabbene era composta da canto a quelle de' suoi più diletti congiunti, la moglie Margherita Corner, il figlio Lancilotto e la sorella Francesca Renier-Minotto: le quali quivi unite or aspettano il cenno del nuovo risvegliamento, come, giova sperare, le anime loro unite partecipano i gaudii del Paradiso. Ma poichè la giustizia divina è tanto severa, che ogni benchè lieve umana labe vuole espiata; poichè è pur sempre debito de' vivi pregar pe' defunti, e dolce è farlo per chi ci fu caro, non può non tenersi per certo che la nobil nipote del nobile trapassato, unica superstite de' suoi parenti, perpetuando a quell'Oratorio la mansioneria, ch'egli già fondava per la cotidiana celebrazione dell'incruento sacrifizio, non sarà per negare di farsi erede almeno della pietà religiosa di lui, così per gratitudine verso il zio, come per amore verso la madre, ch'ivi con esso riposa.

La pia cerimonia della tumulazione, di cui diciamo, inspirò al reverendo arciprete di S. Paolo di Monselice, D. Pietro Zero, il seguente epicedio:

VIII Kal. Aug. qua die Monte Silicis in rusticano ipsius Sacello tumulatum fuit Cadaver Equitis praeclarissimi

DANIELIS RENIER

Salve, Anima illustris, cui risit splendida Regum
Gratia, nunc Regum Regis adhaeret Amor!
Grandia quae tuleris, tamen usque minora, per Illos,
Aequa per Hunc meritis, nec peritura feres.

X.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (1.ª pubbl.)

L'eccelso Ministero della guerra ha ordinato una trattativa in via di offerta per cuoprire l'occorrenza dell'I. R. Treno militare 1852, in generi di pellami, e segnatamente di smascalizzo tosato, di vacchetta bruna non unta e di quella conciata in olio di pesce, nonchè delle pelli di cavallo brune non unte, e di quelle nere conciate in olio di pesce, nella qual trattativa verranno prese in considerazione le partite grosse non solo, ma benanche le minori, dipendentemente dalla capacità degl'imprenditori.

Le condizioni della fornitura sono le seguenti.

1. Tutti gli oggetti, in massima, debbono essere somministrati a norma dei campioni, approvati dall'eccelso I. R. Ministero della guerra, e precisamente hanno da valere le prescrizioni come appresso:

Le pelli di smascalizzo tosate, da servire agli attiragli del treno, saranno accettate in tre specie, delle quali.

la 1.ª sarà della lunghezza di piedi 7, pollici 8, compresa la testa; della larghezza di piedi 6, e del peso di libbre 24 a 25 di Vienna.

la 2.ª della lunghezza di piedi 8, compresa la testa; della larghezza di piedi 6 e del peso di libbre 22 a 23 di Vienna, e

la 3.ª lunga piedi 7, pollici 6, compresa la testa, larga piedi 5, pollici 4, del peso di libbre 18 a 20 di Vienna.

Le pelli di vacchetta gregge non unte da sella, delle quali si accettano due specie, avrà.

la 1.ª la lunghezza di piedi 6, compresa la testa; la larghezza di piedi 5, pollici 6, ed il peso di libbre 11 a 12 $^{1}/_{2}$, e

la 2.ª la lunghezza di piedi 5, la larghezza di piedi 5, ed il peso di 10 a 11 libbre di Vienna.

Le pelli di vacchetta brune, conciate in olio di pesce da mantici, hanno la grandezza di quelle gregge, non unte, della seconda specie, e verranno in generale giudicate a norma dei campioni sanciti per la suddetta seconda specie; non debbono avere buchi, nè tagli in falso, nè assilli, ma essere lavorate in olio di pesce, ridotte alla medesima sottigliezza e rasciutte.

Il peso d'una siffatta pelle appunto, per la maggiore sua nitidezza dalla parte della carne, sarà anche d'una libbra minore del peso d'una pelle di vacchetta di 2.ª specie, per conseguenza di libbre 9 a 10 di Vienna.

Le pelli di cavallo brune, da collari o coperchi, come pure quelle lavorate in olio di pesce, debbono tutte avere la lunghezza di piedi 6, pollici 6, compresa la testa; la larghezza di piedi 5, ed il peso di libbre 7 a 8 di Vienna.

Le pelli di smascalizzo debbono essere tosate, nette, ben lavorate in allume e sale, senza grana e non spelate nè spuntive, così che, su quest'ultimo rapporto, tenute contro il chiaro, non appariscano trasparenti, ma bensì opache, bianche nell'intaglio, e, quantunque grosse, però sempre flessibili.

Le pelli di vacchetta e di cavallo saranno lavorate piane e nette, bene conciate, morbide al toccarle, d'un bel colore bruno eguale, e, quando tagliate nello scudo, non debbono mostrare delle striscie oscure e callose.

Tutti questi pellami non debbono avere troppa carne dalla parte interiore, nè tagli, buchi od assili, non debbono essere troppo erti dalla parte di dietro, ed in ultima analisi condizionati in modo da avere, oltre alla corrispondente qualità, anche la dovuta utilità.

2. La fornitura delle suddette specie di pellami dovrà essere terminata con una metà fino a tutto gennaio, e coll'altra metà fino a tutto 30 maggio 1852, nulla ostando però al versamento delle medesime, anche prima del termine ora fissato.

3. Chiunque aspiri a conseguire la fornitura, deve indicare a cifre chiare e lettere i prezzi che esige, qualora intendesse a fare il versamento nel Deposito dell'I. R. Treno, e così pure i prezzi, se intendesse a versarlo nella Commissione d'abbigliamento prossima vicina; esponendo, cioè, il prezzo d'una pelle di ciascuna delle suesposte specie di pellami e le epoche, entro le quali intendesse a verificare la fornitura, depositando a garantia della sua offerta un avallo (vadio) con 5 per % del valore della fornitura risultato dai prezzi che esige, sia in una Commissione d'abbigliamento od in una Cassa di guerra, e conseguendo il certificato sul fatto deposito, unitamente all'offerta portante l'attergato separato; stantechè le offerte debbono commissionalmente venire dissigillate ed esaminate.

4. Questi avalli possono essere accettati anche con Obbligazioni di Stato austriache, a norma del valore di Borsa; con ipoteche su beni stabili, e con pieggerie, semprechè l'accettabilità di queste ultime sia, per parte dell'I. R. Fisco, provinciale pupillarmente riconosciuta e confermata.

5. Le offerte suggellate, e così pure i certificati sul fatto deposito dell'avallo, debbono in pari tempo, ma separatamente, venire inoltrati all'Eccelso Ministero della guerra fino a tutto 15 settembre a. c., oppure a questo Comando militare fino a tutto 31 agosto, e resteranno gli obblatori garanti per la manutenzione delle loro offerte fino al decorrere del mese di novembre a. c.; di maniera che starà nel libero arbitrio dell'Erario militare di accettare in quel frattempo le offerte in tutto od in parte, o di confiscare l'avallo dell'un o dell'altro obblatore, il quale non volesse conformarsi alla fornitura Superiormente approvata.

Gli avalli di quegli obblatori, ai quali venne concessa una fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione fino al totale adempimento del contratto, da stipularsi con loro, potranno però essere cambiati con altri stromenti di cauzione, legalmente esaminati e convalidati; i certificati dei depositi di quegli obblatori, all'incontro, le cui offerte non vennero accettate, saranno restituiti, unitamente al relativo decreto, onde verso consegna di quest'ultimo poter ritirare gli avalli depositati.

6. La formola per le offerte figura nell'appendice, solo si osserva che debbono portare il bollo di carantani quindici (15).

7. Non saranno contemplate le offerte sotto condizioni diverse da quelle ora stabilite, e precisamente si escludono tutte quelle contenenti la riserva: di non accordare offerte più alte a chi che sia, e, qualora gli fossero accordate, di concederle pure agli obblatori dei prezzi più modici; o viceversa, di accordare agli obblatori dei prezzi, giudicati troppo alti, la fornitura a prezzi più bassi offerti da altri, e così pure si escludono tutte le offerte posticipate, e quelle, alle quali non andasse unito l'avallo (vadio).

Saranno poi specialmente contemplate le offerte di quegli obblatori, i quali si presteranno al versamento della fornitura direttamente nelle Commissioni d'abbigliamento al di fuori delle Provincie della Corona, e nominatamente in quella del Regno Lombardo-Veneto.

8. Le altre condizioni di contratto in massima, sono le seguenti:

A) I campioni esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento sono da ritenersi come il « minimum » della qualità.

B) Tutte le pelli, che venissero respinte come non corrispondenti al campione, debbono essere rifiuse entro giorni 14; ove, al contrario, il pagamento di quelle accettate sarà verificato immediatamente dal rispettivo Deposito, ovvero dalla Commissione d'abbigliamento, oppure sarà assegnato alla Tesoreria di guerra provinciale prossima vicina.

C) Decorso che sia il termine della fornitura stabilito, resterà in libero arbitrio dell'Erario di non accettare l'arretrato della stessa, o di accettarlo verso trattenuta del 15 per 100 a titolo di penale.

D) Resterà egualmente in facoltà dell'Erario di acquistare l'arretrato della fornitura a tutto rischio e spese del fornitore, ovunque si sia, come si sia, da chi che sia, ed a qualunque siasi prezzo, e di farsi risarcire la differenza della spesa.

E) La cauzione prestata sarà confiscata, qualora il contraente rimanesse difettoso al contratto, come viene detto sub C e D.

F) Nel caso che il contraente si credesse pregiudicato nei titoli derivatigli dal contratto, gli resterà aperta la via giudiziale, nel qual caso si sottometterà al foro del Giudizio delegato militare

G) Nel caso poi della morte del contraente, e che diventasse incapace all'amministrazione della sua sostanza, entreranno i suoi eredi o rappresentanti legali negli obblighi da esso assunti, a meno che l'Erario in simili casi non trovasse di sciogliere il contratto in fine

H) Resta a carico del contraente il bollo prescritto, del quale sarà munito un esemplare dei tre contratti conformi da estendersi.

Dall'I. R. Comando militare pel Regno Lombardo-veneto, Verona il luglio 1851.

FORMOLA DELL'OFFERTA.

Io sottosegnato, domiciliato in N. N, Distretto di . . . Provincia di . . . . . dichiaro colla presente, ed in seguito alla Notificazione in data . . . . . di somministrare alla Commissione d'abbigliamento militare in . . . . . ed al Deposto . . . . . pezzi pelli di smascalizzo tosato della 1.ª qualità, il pezzo a fiorini . . carantani . . . — pezzi pelli di smascalizzo tosato della 2.ª qualità, il pezzo a fiorini . . carantani . . . — pezzi pelli di smascalizzo tosato della 3.ª qualità il pezzo a fiorini . carantani . . . — pezzi pelli di vacchetta gregge non unte della 1.ª specie, il pezzo fiorini . . carantani . . . — pezzi pelli di vacchetta gregge non unte della 2.ª specie, il pezzo fiorini . . . carantani . . — pezzi pelli di vacchetta bruna conciate in olio di pesce, il pezzo fiorini . carantani . . . — pezzi di pelli di cavallo brune, il pezzo fiorini . . . carantani . . . — le pelli di cavallo lavorate in allume, il pezzo fiorini . . . carantani . . . moneta di convenzione; e ciò a norma dei campioni a me ben noti, e coll'esatta osservanza delle condizioni esposte nella Notificazione e di tutte le prescrizioni vigenti per simili somministrazioni, a garantia della quale offerta ho depositato l'avallo di fior. . . . . a tenore della Notificazione suddetta.

N. N. il . . . . 1851.

Firma dell'obblatore coll'indicazione dell'arte che professa.

FORMOLA DELLA COPERTA SULL'OFFERTA.

All'Eccelso I. R. Ministero della guerra, od Al Comando militare a

N. N.

N. N. offre dei pellami pel Treno.

SUL CERTIFICATO DEL FATTO DEPOSITO.

All'Eccelso I. R. Ministero della guerra, od Al Comando militare in

N. N.

CERTIFICATO DEL DEPOSITO.

Per fior . . . . car. . . . . all'offerta del N. N. de' . . . . 1851.
Per pellami da treno.

N. 9929. EDITTO. (2.ª pubbl.)

Per morte dell'ultimo investito D. Nicolò Ceccon è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di S. Leonardo di Vas, Distretto di Feltre, di asserto ius patronato del Consorzio comunale di Vas.

S'invitano tutti i pretendenti al diritto di nomina, in confronto del detto Consorzio comunale di Vas, a presentare a questa R. Delegazione, entro il periodo di un mese dalla data presente, i loro titoli giustificativi, nonchè la persona idonea ad investirsi del detto beneficio. Spirato il suddetto termine, senza che alcuno siasi insinuato, avranno effetto le pratiche dalle vigenti leggi prescritte pel regolare riconferimento del beneficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno li 24 luglio 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente, D. TESSARI.

Il R. Segretario, Clar.

N. 9758. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

A tutto il giorno 24 del p. v. mese di agosto resta aperto il concorso pel rimpiazzo del vacante posto di Controllore al Magazzino dei sali nella R. città di Vicenza, assistito dall'annuo soldo di fiorini 600, verso l'obbligo di costituire una cauzione pari all'importo dell'annuo stipendio, e di corrispondere alla R. Amministrazione austr. L. 95, a titolo di annuo fitto, in corrispettivo dell'alloggio nel nuovo fabbricato fuori di Porta Monte.

Chi si credesse fornito dei titoli opportuni per aspirarvi, dovrà regolarmente insinuarsi, o direttamente, o col mezzo dell'Ufficio da cui dipende, alla R. Intendenza di finanza in Vicenza, corredando la istanza della solita dichiarazione sulla parentela e dell'altra di avere in pronto i mezzi necessarii per prestare subito l'occorrente fideiussione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Vicenza il 24 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, A. BADOER

Il R. Segretario, Forestani.

N. 1119. AVVISO. (2.ª pubbl.)

Dovendosi appaltare la fornitura dei combustibili, consistenti in Carboni forti e dolci, e Borre pure forti e dolci, occorrenti all'Amministrazione della Zecca di Venezia, per un triennio, decorribile dal 1.° novembre 1851 al 31 ottobre 1854, s'invitano gli aspiranti a presentarsi, nel giorno 2 del mese di settembre p. v., alle ore dodici meridiane, nel locale dell'Ufficio di Economia presso la R. Direzione, ove, mediante, pubblica asta, verrà deliberato al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Saranno ammessi ad offrire soltanto quei concorrenti, muniti di Patente regolare, che li qualifichi commercianti di tali generi, e che presenteranno la cauzione di austr. L. 3500, la quale sarà restituita a tutti quelli, che si ritirassero dall'asta.

Il delibera[ta]rio però potrà anche rilasciarla a garanzia del contratto, libero di sostituirvi altra idonea cauzione conforme alle pratiche di pubblici appalti, e ciò nel perentorio termine di giorni 15, decorribili dal momento, che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della di lui accettata offerta.

I Capitoli normali dell'appalto, ed i prezzi con li quali verrà aperto, sono ostensibili presso il detto Ufficio di economia nelle ore d'Ufficio, ove esisteranno anche i campioni dei generi occorrenti.

Le spese tutte, inerenti all'asta ed alla stipulazione del contratto restano a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Venezia il 1.° agosto 1851.

L. BERCHET.

Fantina, *f. f. di Segretario.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 AGOSTO 1851. — Fra gli arrivi, ieri indicati sommariamente, evvi il brigantino francese, ALBERT, capitano Bossard, da Anversa, con varie merci, diretto ad Angelo Palazzi, e stavano alle viste un bark e varii trabaccoli.

Vivace fu il mercato negli olii, di cui gradatamente il Corfù venne venduto da d. 148 fino a d. 154, il Bari a d. 150, olii di Molfetta a d. 170, in buone partite. Dopo le lettere di Puglia e di Corfù si spiegano maggiori pretese. Qualche affare si è fatto in granoni, fra cui una partita di Romato a L. 9, daz. Valute d'oro in qualche ricerca da 1 $^{7}/_{8}$ a 1 $^{3}/_{4}$, egualmente i da 6 car., Banconote offerte ad 84 $^{1}/_{4}$, ricercati i Viglietti del Tesoro.

CORFU' 1.° AGOSTO. — Le molte ricerche per caricazioni hanno portato gli olii fino al prezzo di tall. 8.15 in vista di maggior ascesa. La roba buona scarseggia.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	97 $^{1}/_{16}$
detto detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{11}/_{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		308 $^{3}/_{4}$
Azioni della Banca; al pezzo		1241 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1513 $^{3}/_{4}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		697 $^{1}/_{2}$
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund » » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		561 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 174 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 165 — a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 $^{1}/_{4}$ uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 118 $^{1}/_{4}$ a 3 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 11-38 — a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 119 — a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 139 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi	—
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista	
Aggio dei zecchini imperiali	22 $^{1}/_{2}$ %	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 4 AGOSTO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori Fales Gugl., Americ. — Urbini Gabriele, possid. e negoz. di Modena — Rossi Napoleone, R. console brasiliano in Odessa — Lubas cav. di Malinowski, propr. — Keyedies Gio., I. R. assess. colleg. di Altemburg — Stainer Lodovico, cav. dell'I. Ordine austr. Francesco Giuseppe, di Wieselburg — Da RECOARO: Bellotti Carlo, possid. di Milano — Da MANTOVA: Chevrier Luigi Aless., negoz. di Parigi — Capponi cav. nob. Gaetano, maggiore di piazza a Modena — Malaspina march. Grimaldi, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena — Da MILANO: De Beughen Carlo e de la Coste Paolo, propr. di Bruxelles — Da FIRENZE: Millins Willoughby, archit. inglese — Da BOLOGNA: Pepoli march. Gioachino, possid.

PARTITI. Per FERRARA, I signori: Avenli co. Francesco, possid. — Per VERONA. Reoffeken Lodovico, consigl. presso il Tribun. d'Appello a Wolfenbüttel — Per MILANO: Rossi Napoleone, R. console brasiliano in Odessa.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 agosto. { Arrivi . . . . . 1014 / Partenze 937

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 4 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 4	28 2 4	28 2 7
Termometro, gradi	16 6	21 0	20 9
Igrometro, gradi	92	84	87
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Nubi sparse	Nuvoloso

Età della luna: giorni 8.
Punti lunari: P. Q. ore 5. 38 matt. Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8 in S. ALVISE.

SPETTACOLI — MARTEDÌ 5 AGOSTO.

TEATRO APOLLO. Accademia di giuochi fisici, meccanici e di prestigio del prof. HERRMANN. — Alle ore 9.

Prof. [illegible], Compilatore.

Mare Adriatico
Foce
Nuova
Vecchia Foce
Campo esterno
Campo interno
Litorale di Pelestrina
Canale di S. Pietro in Volta
Palazza
Spiegazione
Scala di 1 cent. per 50 metri

GIOVEDÌ 7 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 179.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane onorificenze. Nominazione. Norme per l'imposta sulla rendita. Saviezza de' principii dell'ultima lettera del sig. Guizot. Napoleone diplomatico e storico. Condizione dell'Irlanda. Ateneo veneto.* Notizie dell'Impero: *Ambasciatore spagnuolo. Proposta d'un nuovo monopolio al Governo. Tremuoto. Altri disastri.* — R. Sardo; *Il cretinismo. Valanga.* — R. delle D. Sicilie; *La tassa del palizzo.* — Imp. Ottomano; *Pirati e assassini. Emin Effendi. Moti in Samaria.* — R. di Grecia; *Disgrazia di Gardiklotis. Opposizione al Governo. Briganti. Sordi maneggi dell'Inghilterra.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Belgio; *Ultimi momenti di Bocarmé.* — Francia; *Congresso sanitario.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *condannati politici; consiglio de' ministri; Napoleone Bonaparte; Girardin e Ledru-Rollin; speranze degli Eliseani.* — America; *Notizie degli Stati Uniti.* Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 agosto

S. M. l'Imperatore si è degnata di conferire al sottosegretario di Stato nel R. Ministero prussiano degli esteri, di Lecocq, l'Ordine della Corona di ferro di I.a classe; e così pure al consigliere di Legazione, addetto allo stesso Ministero, conte di Schlieffen, la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo.

S. M., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al cavalierato dell'Impero austriaco l'i. r. maggiore in pensione, Giulio di Engel, qual cavaliere di III. Classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M., con Sovrana Risoluzione 25 luglio di quest'anno, si è graziosamente degnata di conferire a Giuseppe Sigismondo Ebersberg la croce del Merito, con corona, in riconoscimento del patriottismo, dimostrato nel 1848 con perseveranza e sacrifizio di sè stesso, e della sua provata fedeltà.

Il Ministro dell'interno ha conferito il posto di commissario superiore di prima classe sistemato presso la Direzione di polizia in Trieste, nuovamente organizzata, al commissario superiore Giuseppe Rainer; quello di seconda classe al commissario superiore Giovanni Pinter; quelli di commissario di prima classe a' commissarii di polizia Eugenio Beluzzo, ed Ignazio Germ; e quelli di seconda classe ai Commissarii di polizia Giuseppe Marchesetti e Gaetano Hoffer.

Venezia 6 agosto.

N.° 1569.

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

L'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, col venerato suo dispaccio 14 luglio p. p. N.° 16577-1492, all'oggetto di facilitare e rendere meno gravoso l'adempimento di quanto era stato ordinato colla Sovrana Patente 11 aprile 1851 e col relativo Ministeriale Regolamento 19 maggio successivo, riguardo al modo di compilare e trattare le notifiche per le varie specie di rendita, che si ritraggono dal commercio e dall'industria, si è degnato di dichiarare che anche in quei luoghi ove si manifesti il bisogno, e se ne verifichino le condizioni, siano accordate quelle medesime facilitazioni che furono concesse in altri Dominii della Corona, nei quali l'imposta sulle rendite trovasi già attuata mediante la Sovrana Patente 29 ottobre 1849.

Ora, il bisogno di tali facilitazioni manifestandosi anche nelle Provincie venete, vengono desse anche per queste Provincie pubblicate, avvertendo che queste facilitazioni sono quelle contenute nel Decreto Ministeriale 18 aprile 1850, pubblicato nella Puntata 45 del Bullettino generale di quell'anno delle leggi dell'Impero, e che qui in calce si riportano per la loro piena osservanza.

Si dichiarano ferme, nel resto, le disposizioni impartite colle Notificazioni 28 giugno e 3 luglio p. p. N.° 1254 sulle notifiche, le quali, per le specie di rendita di sopra accennate, potranno conformarsi alle nuove modole *A. B.*, che si trovano pure qui in calce riportate, e le cui stampiglie verranno dalle II. RR. Delegazioni, dalle Commissioni provinciali, dai Commissariati distrettuali, ed anche dalle Deputazioni comunali, distribuite gratuitamente.

Venezia 3 agosto 1851.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Norme determinate col Dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 18 aprile 1850.

1. A quei contribuenti, che si occupano di un'impresa soggetta all'imposta sulla rendita, e formano una Società od in generale una corporazione, ed anche, senz'appartenere ad una Società, o ad una corporazione permanente per l'esercizio di un eguale ramo d'industria, si riuniscono allo scopo di fare una notifica in comune della loro rendita, si può concedere di notificare in comune la rendita proveniente da tale esercizio.

A. B. Simili notifiche in comune si faranno secondo le qui annesse modole A e B. La modola A è destinata principalmente pei mestieri ed altri rami d'industria, la cui rendita dipende dal guadagno personale mediante lavoro, e nei quali il capitale impiegato nell'impresa non ha che una parte secondaria.

L'altra modola si applica a commercianti, ad opificii, ed in generale a quelle occupazioni, destinate a trarre un guadagno dall'impiego d'un capitale mediante il lavoro. In queste tabelle s'indicherà il numero delle persone addette all'impresa nel loro stato attuale, e la rendita netta, come si può valutare per l'anno 1850 di tutta scienza e coscienza del contribuente.

Oltre a ciò, nella tabella giusta la modola B, si deve notificare l'incasso annuale brutto, cioè l'incasso che si ottiene dallo spaccio dei prodotti, o delle merci, od in generale dall'esercizio di quella tale industria, secondo i risultati dell'anno precedente, senza diffalcarne le occorrenti spese. Gl'importi, in tal modo indicati, si confermeranno colla sottoscrizione del contribuente nella finca della tabella a ciò destinata. Le tabelle così riempite si firmeranno dai capi della Società, e, per riguardo a quei contribuenti, che non formano una corporazione, dai rappresentanti da loro scelti a tale uopo; e quindi si presenteranno all'Autorità destinata a ricevere ed a esaminare le notifiche, aggiungendovi quelle osservazioni, che si ritenessero opportune a schiarimento dei dati esposti, ed in prova della loro esattezza.

2. Riguardo alla rendita di opificii o di altre industrie, il cui ricavo si può valutare con sufficiente esattezza, desumendolo da determinate circostanze di fatto, come p. es. nelle filature dal numero dei fusi, nelle raffinerie di zucchero dalla quantità di zucchero greggio che venne raffinato, e simili, si permette di fare la notifica in base a tali circostanze di fatto, indicandole coscienziosamente, secondo lo stato attuale, e precisando il loro rapporto colla rendita soggetta ad imposta, senza che occorra di dichiarare il capitale impiegato, il ricavo e le spese d'un triennio.

3. Anche quegli esercenti, che non godono nè dell'una, nè dell'altra delle accennate due facilitazioni, e che desiderano di fare isolatamente la loro notifica, si possono dispensare dal dichiarare il loro capitale, il ricavo e le spese di tre anni, e la relativa conferma in luogo di giuramento, purchè notifichino coscienziosamente il ricavo brutto della loro industria, quale ebbe luogo nell'anno prossimo passato, precisando la proporzione del ricavo brutto colla rendita netta.

4. È in arbitrio d'ogni contribuente, alla cui notifica potrebbe applicarsi l'ora accennata facilitazione, di farne uso, oppure di attenersi alle norme generali già stabilite sul modo di eseguire le prescritte notifiche.

5. Se l'Autorità ritiene che non venne congruamente indicata la rendita esposta in una notifica fatta, prevalendosi delle summenzionate facilitazioni, e che non sia tale da potere stabilire, senza un aumento, l'imposta sulla rendita, si citerà il contribuente e gli si faranno presenti i dubbii insorti sull'esattezza della sua notifica. Se egli non offre sodisfacenti spiegazioni, o se spontaneamente non consente a rettificare convenientemente la già fatta notifica, l'Autorità esigerà da lui che abbia a presentare in via suppletoria i dati prescritti dalla norma per l'esecuzione, e ne confermi l'esattezza nel modo indicato dalla stessa norma.

6. Nelle discussioni, che si faranno verbalmente dall'Autorità col contribuente intorno ai dubbii elevatisi sulla notifica da lui presentata, non interverranno uomini di fiducia, od altri periti, a meno che il contribuente stesso non lo desideri.

7. Agli uomini di fiducia, od altri periti, che l'Autorità trova opportuno di consultare, si proporranno sempre delle domande precise sopra circostanze di fatto, che servano di norma nel giudicare della notifica, e sieno applicabili al caso, di cui si tratta, senza che si renda loro ostensibile la notifica stessa, e che se ne comunichi loro il tenore.

8. Nelle discussioni intorno alle notifiche dei contribuenti, è in loro facoltà l'indicare quei periti, ch'essi desiderano vengano sentiti in proposito. L'Autorità deve ordinare che si sentano tali periti, ma con ciò non le è tolto di sentire e di consultare anche altri periti.

MODULA A. — *Notifica del sottoscritto contribuente per l'imposta sulle rendite per l'anno 1850.*

Numero progressivo	Nome e Cognome	Abitazione: Città o Comune	Abitazione: Numero della casa	Tassa arti e commercio pagata finora: Lire	Tassa arti e commercio pagata finora: C.	Numero dei: Lavoranti	Numero dei: Garzoni	Numero dei: Altri individui addetti all'esercizio	Numero dei: Complessivamente	Importo del reddito netto: Lire	Importo del reddito netto: C.	Importo dell'imposta sulla rendita: Lire	Importo dell'imposta sulla rendita: C.	Sottoscrizione dell'esercente	Osservazione

MODULA B. — *Notifica del sottoscritto contribuente per l'imposta sulle rendite per l'anno 1850.*

Numero progressivo	Nome e Cognome	Abitazione: Città o Comune	Abitazione: Numero della casa	Qualità dell'industria che esercita	Tassa arti e commercio pagata finora: Lire	Tassa arti e commercio pagata finora: C.	Numero delle persone addette all'esercizio in qualità di	Compartecipante	Importo dell'annuo ricavo brutto: Lire	Importo dell'annuo ricavo brutto: C.	Importo del reddito netto: Lire	Importo del reddito netto: C.	Importo dell'imposta sulla rendita: Lire	Importo dell'imposta sulla rendita: C.	Sottoscrizione dell'esercente	Osservazione

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 agosto.

Interessantissima è la lettera, diretta da Guizot ad Emilio Dehais, autore di un opuscolo, nel quale il principio della democrazia è detto il solo esclusivamente autorizzato. Ben a ragione l'illustre pubblicista, che per un periodo di più anni reggeva il timone dello Stato, sorge a combattere in codesta sua lettera, pubblicata dal *Journal des Débats* e dall'*Assemblée nationale* (*), quella ch'egli chiama idolatria democratica. Con ispirito pari all'acutezza, egli dimostra che, insieme colle tendenze e coi sentimenti democratici, innati nell'uomo, v'ha pure altri impulsi, che sentir si fanno con eguale diritto. Dovere degl'individui, come della società intera, quello si è adunque di mantenere un saggio e opportuno equilibrio, e frenare le brame di libertà e di eguaglianza entro i limiti della legge indispensabile dell'autorità. L'idolatria democratica fu la sola causa di tante confusioni, di tanti inconvenienti, e conduce la democrazia stessa alla sua rovina. Continua quindi l'oratore, facendo conoscere che l'esempio, citato da Dehais nel suo opuscolo, degli Stati Uniti, non è per nulla adattato; conciossiachè ivi predominante manifestisi in prima la forma federativa, ed esista quindi una ripartizione, la quale non è per nulla omogenea al principio della sovranità del popolo, quale e' si proclama nella Francia; avere, oltre di ciò, l'America nel suo sistema costituzionale ammesso l'importantissimo principio della divisione dei poteri, sicchè non può dirsi quella una Repubblica democratica unita. Appunto la centralizzazione della Francia rende impossibile in questo paese l'assoluto predominio del principio democratico.

Queste considerazioni hanno un sì gran peso ed una sì evidente verità, che noi ci sorprendiamo unicamente che le medesime non abbiano finora conseguito un pieno e generale riconoscimento, e sienvi ancora genti, che non si stancano di volgere il sasso di Sisifo.

Il dogma della sovranità del popolo fu finora la sorgente di tutti gl'imbarazzi della nazione francese. Da esso deriva la leggierezza, con la quale si atterrarono legali Governi, ed altri se ne sostituirono. Qual profitto ritrasse finora la Francia da codesti pericolosi esperimenti? A noi sembra nessuno; dappoichè mai la condizion del paese non offriva uno spettacolo più sconsolato e tristo di quel ch'offre [illegible]

L'eccesso delle passioni democratiche, la sfrenata tendenza a sconvolgere tutte le condizioni, la brama di atterrare tutte le barriere, poste dalla natura, sono le cause, per le quali quella nazione, malgrado le alte doti di spirito e d'animo, che la distinguono, non fu finora in grado di giungere ad una solida e definitiva conformazione politica. E appunto per questo ne sembra anzi tutto urgente che il principio dell'autorità, indicibilmente affievolito nella Francia, venga sopra ogni altra cosa rafforzato e ravvivato. Questo principio dell'autorità, non è una parola vuota di senso, una vana frase, come vorrebbero i suoi oppositori. Ell'è la formola politica di quell'eterna verità, che ogni autorità viene da Dio, ed è un dovere di piegarsi alla voce di essa. Forma ella il centro, intorno al quale si aggruppano gli elementi della società; e gravissimo mancamento commettono coloro, che tentano di scuotere questo edifizio. Ciascun Governo ha il diritto, e più ancora il dovere, di difendersi sino all'estremo contro aggressioni rivoluzionarie; nè già pel solo interesse proprio, ma inoltre pel vantaggio dell'ordine sociale. Financo un Governo difettoso merita la preferenza, in confronto ai mali ed ai disordini dell'anarchia. Dappoichè la rivoluzione, riesca o fallisca, possa o non possa far valere una necessità superiore ad un certo diritto, è pur sempre la più grande sciagura, che colpir possa un paese. Non v'ha dunque cosa più irragionevole, che quella di circondare d'una certa aureola le rivoluzioni ed i loro strumenti; nulla è più pericoloso e contro coscienza, che agitare pei proprii fini le passioni delle masse. Un Governo qualunque, che voglia esser degno del suo nome, ha per dovere primo di agire contro la rivoluzione, e tener a freno con mano sicura ed energica le tendenze sovvertitrici. Così compreso e così applicato, il principio dell'autorità, costituisce la più solida ed unica àncora di salvezza nelle tempeste dei tempi.

Lo ripetiamo anche una volta; questa opinione sembra necessario che sia riconosciuta specialmente in Francia, e tocchiamo il pensiero fondamentale, che Guizot ha posto nella sua lettera. L'idolatria democratica, e l'arbitrio delle sfrenate masse, che sta colla medesima intimamente connesso, hanno gravemente compromesso l'avvenire della Francia. Il culto dell'autorità ed il riconoscimento delle grandi garantie politiche dell'obbedienza, dell'ordine e di un pacifico sviluppo, possono soli condurre ancora a salvamento. *(Corr. austr. lit.)*

(*) V. la Gazzetta d'ieri.

Napoleone diplomatico e storico.

Gli editori delle opere di Lamartine hanno or ora messo in vendita i due primi volumi della *Storia della Ristorazione*. Nell'estratto che noi ci iamo l'illustre scrittore dei *Girondini* pronuncia un giudizio sull'Imperatore al momento della sua prima caduta.

La magia dello stile non basta a mitigare la frivolezza del concetto. L'antico capo del Governo provvisorio, al quale pochi giorni di prova hanno bastato per ottenere una patente di dappocaggine negli affari, non ha temuto di scrivere una sentenza di riprovazione sul più grande uomo dei tempi moderni. Egli l'ha pronunciata in un'epoca, in cui tutta Europa è ancora calda ammiratrice delle geste colossali di Napoleone!

Perchè la pubblica opinione giudichi Lamartine dagli scritti, e non dalle nostre parole, prendiamo dal suo libro un breve estratto che ha il pregio della novità:

«Napoleone (dice Lamartine), considerato come diplomatico, fa mostra di squisita abilità, finchè debbe servire alla sua ambizione e preparare il suo regno. Nella sua campagna d'Italia combatte con una mano e negozia coll'altra. Non si cura punto nè poco delle istrazioni del repubblicanismo radicale della Convenzione: negozia col Piemonte, regno che potrebbe distruggere. Aumenta colle truppe d'una Monarchia l'esercito repubblicano da opporsi all'Austria. Negozia col Papa, che gli venne ordinato di scacciare da Roma. Arrola nel suo partito le abitudini, i rispetti, fino le superstizioni delle popolazioni. Contratta con Modena a prezzo di milioni, e si fa pagare coi tesori dei suoi Principi. Napoli e Toscana vengono a patti col generale Bonaparte per dividere e combattere i suoi nemici uno ad uno, come Orazio Coclite. Addormenta Venezia finchè vuol servirsi della di lei neutralità: dileggia, viola, schiaccia l'antica Repubblica, quando non ha più timore. Accende il fuoco dell'entusiasmo rivoluzionario e dell'indipendenza in Milano. . . .

«Finora la è una diplomazia, che almeno fa tradimenti utili al suo paese. Ma non appena è salito al trono, le sue negoziazioni sono vertigini tanto funeste a lui medesimo quanto alla solida grandezza della sua patria. Minaccia l'Inghilterra, che non può colpire sulla terra nè sul mare: si dichiara, antagonista suo perpetuo ed impotente; creasi così un odio d'Annibale contro la sua nazione e la sua dinastia. Riduce il Continente agli stipendii di quella Potenza, e rende il commercio dell'universo tributario della sua bandiera.

«Napoleone s'inimica la Germania intiera mercè le cupidigie di territorio e d'appannaggi di famiglia, per farsene corona di Principi, ma nessun appoggio. Rifiuta alla Russia l'impero d'Oriente, impossessandosi di quello d'Oc

cidente, e dichiarando l'incompatibilità del suo potere con qualsiasi altro, anche ai confini del mondo. Ostenta pretensioni di Monarchia universale: si palesa, cioè, solennemente il nemico comune di tutt' i troni e di tutte le nazionalità. Colle proprie mani fa così entrare l'Inghilterra e la Russia, l'Austria, la Prussia e il mondo nella lega della specie umana contro di lui.

« Combatte: il suo genio, l'alta sua fama gli recano la vittoria. Stringe paci subdole, brevi, incerte, minacciose per gli Stati da lui soggiogati per metà, tregue meglio che paci, le quali lasciano respirare, e non permettono il disarmamento.

« Nell'aspettazione di una tremenda guerra premeditata colla Russia, ha la demenza di abbandonarle l'Impero turco, privandosi così del solo alleato grande e naturale che possa restargli nei giorni della lotta.

« Conquista Vienna e ristaura la Monarchia austriaca. Entra in Berlino, e non cancella la Prussia dalla carta. Vede la Polonia smembrata, calda per amor patrio, stendergli le braccia. Può farla risorgere con un cenno, farne l'alleata solidaria della Francia, l'antiguardo dei suoi eserciti, l'arbitra del Nord e della Germania, una diga contro la Russia; e invece la vende a brani alle Potenze debellate, prezzo dei favori e delle carezze delle antiche schiatte per la sua dinastia di ventiquattr' ore.

« Vede la Spagna mettersi nelle sue braccia, accettare il suo arbitrato, invocare la sua tutela, associarsi alla Francia, in un patto naturale ed eterno delle razze del Mezzodì contro le razze conquistatrici del Nord. Anzichè lasciarla venire a sè, preferisce umiliarla e conquistarla per suo fratello, meglio che averla alleata volontaria e fedele della Francia.

« Finalmente, alla testa d'un milione d'uomini, precipitasi nel cuore della Russia per invadere a controsenso il settentrione col mezzogiorno, e possedervi soltanto nevi e ceneri. La Germania, che, per colmo d'imprudenza, lascia armata e irritata alle proprie spalle, chiudesi dopo il suo passaggio: egli è preso al laccio, intessuto colle proprie mani.

« In dieci anni, Napoleone sembrò additare alla sua politica uno scopo solo: quello, cioè, di collegare il mondo in un patto di onta e di odio contro di lui. Il suo genio lo condusse a rendere nemico irreconciliabile della Francia il genere umano. E questo genio, figlio dell' egoismo, gli scavò l'ultima rovina! »

La politica dell' Imperatore, che Lamartine con acutezza contrappone a quella del generale Bonaparte, seduce pei contrapposti; molto più però seduce perchè, tracciata dopo i disastri, da cui fu seguita, trovasi da quelli giustificata. Ma quante volte, esaminata colla face depuratrice della critica severa, potrebbero sorgere possenti ragioni a smentire le brillanti antitesi ed i sarcasmi del poeta legittimista!

Chiuderemo il nostro lavoro con una pagina ben tersa di Lamartine, nella quale, ad onta della propria antipatia, è costretto a confessare che gli scritti del grand' uomo sono superiori ai Commentarii di Cesare!

Con uno sfogo di eloquenza atrabiliare, ei lo dipinge falso nelle istituzioni, perchè risale; falso in politica, perchè avvilisce; falso in morale perchè corrompe; falso nell' incivilimento, perchè opprime; falso in diplomazia, perchè inganna, e vero nella sola guerra, perchè sa versare a rivi il sangue umano. Dopo aver detto che il suo genio individuale è grande, ma genio di materialismo: l'ingegno, vasto e perspicace, ma calcolato, sentenzia: Napoleone che conta, pesa, misura e non sente, non ama, non compatisce, essere statua più che uomo, e, debole a fronte d'Alessandro e di Cesare, rammentare l'Annibale dell' aristocrazia. Mentre Lamartine confessa che pochi uomini ebbero questa sua tempra, ma tempra fredda, e che nel pensiero di quel sommo tutto è geometrico e nulla bello e nulla si commuove, essendo metallica anche la natura dello stile, lo storico poeta conchiude così:

« Bonaparte è forse lo scrittore massimo degli umani fatti, da Macchiavello in poi. Di gran lunga superiore a Cesare nel racconto delle sue campagne, lo stile non è soltanto la parola, ma l'azione. Ogni parola, nelle sue pagine, è per così dire il contraccolpo, l'impronta del fatto. Non avvi lettera, suono, colore fra la cosa e la parola: la parola e Napoleone sono una cosa sola. La frase concisa, ma scolpita sul nodo, richiama quel tempo, in cui Bajazette e Carlomagno, non sapendo scrivere il loro nome a piè degli atti del loro impero, immergevano la mano nell' inchiostro o nel sangue, e l'applicavano con tutta l'impronta delle articolazioni sulla pergamena. Non era la firma; era la mano medesima dell' eroe, che presentavasi eternamente allo sguardo! Così può dirsi delle pagine delle campagne, dettate da Napoleone. Sono il verbo del movimento, dell' azione e della pugna. »

(Bull. della B.)

Il *Journal des Débats* entra in diffuse considerazioni a riguardo del censimento della popolazione del Regno Unito della Gran Brettagna. Dopo aver descritto il lugubre quadro delle miserie dell' Irlanda, egli così continua:

« Ed ora, sarebb' egli giusto far ricadere sull' Inghilterra tutta la malleveria dei mali dell' Irlanda? Certamente no: in ispecie l'Inghilterra d'oggigiorno. Colpevole nel passato, l'Inghilterra si riscatta nel presente; essa paga la remissione de' suoi antichi peccati con centinaia di milioni. Fa mestieri ancora di molto tempo e di molti sforzi per ristorare i guasti della storia; egli è difficile di risuscitare un popolo: egli è più facile di surrogarlo.

« Già gl' Inglesi parlano di ricolonizzare l'Irlanda e di andare a prendervi i posti lasciati vuoti.

« Essi opereranno col danaro, colla compera delle terre, quel trapiantamento che Cromwell volle operare altra volta colla confisca, col ferro e col fuoco. Le classi d'emigranti, che abbandonarono il paese, sono precisamente quelle, ch' erano le meno suscettive di cangiamento; è ciò che vi era di più resistente nell' elemento indigeno. Oggimai si crede che la colonizzazione inglese s' introdurrà e si eserciterà più facilmente, e ch' ella arrecherà alla nuova generazione la superiorità de' suoi costumi, della sua educazione, del suo incivilimento.

« Se non che, ha qualche cosa di crudele in questo progresso, che non può compiersi se non a costo di rovine, di sangue e di lacrime di milioni d'uomini. Si vede a Londra una colonna, chiamata il Monumento, eretta in memoria del grande incendio del 1666, che distrusse 400 strade, 14,000 case, 90 chiese, centinaia di edifizii pubblici, finalmente una città intera.

« Gli storici, raccontando i danni del fuoco, si consolano con questa riflessione filosofica, che, se i contemporanei molto ne soffersero, ne approfittò la prosperità, poichè una nuova città, sana, arieggiata, surrogò strade vecchie, malsane, che ci avrebber voluti dei secoli a distruggere. Gli è questo genere di conforto, che si applica all' Irlanda: il male è fatto, non rimane che a cavarne il miglior partito possibile; i morti lasciarono un bel campo, è mestieri che coloro, i quali sopravvissero, sappiano occuparlo e farlo fruttificare. Ma è egli uno stato sociale regolare e ben ordinato quello, in cui i flagelli devono essere considerati come benefizi, e in cui il carro dell' incivilimento non può progredire, come quello del dio indiano, se non se schiacciando sotto le sue ruote creature viventi e palpitanti? »

(G. di G.)

Ateneo veneto.

Nell' adunanza del 31 luglio 1851, il socio ordinario dott. Giuseppe Malvezzi, lesse una *Memoria intorno al sistema penitenziario*, applaudendo all' ordinanza dell' eccelso Ministero della giustizia, riferita in questa *Gazzetta* al N. 126 a. c. Notò come l'idea di quel sistema sorgesse dallo spirito del Cristianesimo, e l'esempio ne fosse dato propriamente in Roma da Clemente XI. Toccò poi ciò che si scrisse o fece in proposito presso le varie nazioni; e finì con un sunto della splendida discussione, fatta nell' aprile e nel maggio del 1844, nella Camera dei deputati in Francia, su tale argomento.

Questa lettura aperse il campo ad una lunga discussione, in cui presero parte l'avv. Consolo, il consigl. Beltrame, l'avv. Calucci e il dott. Zennari; il quale, distinguendo la scuola *filantropica* dalla *giuridica*, passò ad esporre su questo tema le recenti dottrine del celebre Jepp.

Nella p. v. adunanza del 7 agosto corr. leggerà il socio ordinario dott. Michelangelo Asson la continuazione delle Epoche storiche della chirurgia.

Il Vicepresidente Calucci

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 2 agosto.

L'attuale ambasciatore spagnuolo a questa Corte cominciò ormai a fare i suoi preparativi di viaggio. Il suo successore non è peranco ufficialmente nominato, ma si dice che possa essere il sig. De Aviz. *(Lloyd.)*

Leggesi nella *L. Z. C.*: « A fine di effettuare efficacemente le restrizioni divenute necessarie riguardo al possesso d'armi, un proprietario di fabbrica d'armi di qui fece al Ministero la proposta di rendere la fabbricazione d'armi un monopolio dello Stato. Oltre ai vantaggi, che deriverebbero allo Stato sotto i riguardi di sicurezza e di polizia, è indicata altresì la possibilità di ottenere così una profittevole sorgente di rendita. »

I Vescovi greci non uniti hanno intenzione, a quanto dicesi, di tenere un sinodo nella città di Carlowitz nel prossimo autunno. *(O. T.)*

La partenza del Conte di Chambord da Frohsdorf per Wisbaden è stata fissata pei primi del mese corrente. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 4 agosto.

Leggiamo nel *Friuli*: « Nel nostro foglio di venerdì p.° p.°, è incorsa un' importantissima ommissione tipografica. Fra' membri della nuova Camera di commercio del Friuli, non venne indicato il sig. Heimann, negoziante di Udine. » Riferiamo questa correzione per avere noi pure inserito nel N. 177 l'articolo del *Friuli*, cui essa riguarda.

Mantova 3 agosto.

Alle ore 1 e minuti 16 di questa mattina si è qui sentita una scossa di terremoto ondulatorio, la quale durò da tre a quattro secondi. *(G. di Mant.)*

La stessa scossa si fece pur sentire a Verona.

Como 30 luglio.

Nel giorno 22 spirante, verso le ore 5 pomeridiane, sull' Alpe Mascada, territorio di Cremeno, distretto d'Introbbio, cadde un fulmine nella cascina del Malghese Pietro Invernizzi, e colpì due sue figlie; una di esse rinvenne dopo molte cure alla vita, ma l'altra rimase morta sull' istante: 8 bestie bovine furono pure uccise.

Un' orsa terribile passeggia nei dintorni del monte Legnone, e si ciba pacifica dei migliori armenti, tenendo i paesani di quei luoghi in pena sempre anche per la vita dei figli. La mancanza totale di fucili la fecero andar finora impunita. Si è ricorso in proposito, e dicesi che sarà spedito colà un drappello di cacciatori per darle la caccia. *(Corr. del Lario e G. di Mant.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 agosto.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una circolare del ministro dell' interno agl' intendenti delle Provincie, con cui trasmette loro copia delle proposizioni della R. Commissione, incaricata di suggerire al Governo i mezzi capaci a distruggere il cretinismo, ed a migliorare almeno le condizioni di quei paesi dello Stato, ove il cretinismo regna endemicamente; ed affida loro l'esatto compimento di quei provvedimenti, invitandoli a promuovere senza indugio, dai Municipii interessati, le deliberazioni necessarie, con eccitarli a stanziare nei loro bilanci una qualche somma, da applicarsi al miglioramento delle condizioni sanitarie delle rispettive Provincie.

La Commissione di sanità ha osservato che le cause del cretinismo sono, alcune *inamovibili* ed altre *amovibili*: quelle, inerenti al suolo, ed in parte alla qualità e distribuzione delle acque; le altre attinenti al modo di vivere delle popolazioni; e propone, per distruggere il cretinismo, se non nelle razze presenti, nelle generazioni avvenire, il pronto diseccamento delle paludi, che ancora rimangono, principalmente lungo la Dora Baltea, l'Isero, l'Arno e l'Orco, incanalando le acque, che facilmente straripano; la riduzione degli stagni, rimanenti all' arginatura dei fiumi, campi di aratura; di abbattere le piante di alto fusto, alla distanza almeno di 50 metri da ogni abitato; di derivare acque da pure sorgenti, o formare cisterne per la conservazione di acque piovane, ove l'acqua potabile sia nociva alla salute; di demolire gli abitati insalubri e costruire le case nuove sulle altare, anzichè nel fondo delle valli; di far severamente eseguire le leggi di polizia, migliorare il vitto, introdurre qualche commercio, aprendo nuove vie e facilitando le comunicazioni, fondare Asili infantili ed uno Stabilimento ad imitazione di quello ch' esiste sull' Abendberg, diretto dal dott. Guggenbühl, ricovero pei cretini, che offrono qualche speranza di essere migliorati.

La R. Commissione propone inoltre l'istituzione di una Commissione centrale permanente, composta di persone d'arte, la quale servegli con ispezioni locali a ciò che le providenze sanitarie siano eseguite.

Una valanga, che, cadendo ier l'altro notte, ha rotto un tratto di strada tra *les Echelles* e *Ciamberì*, fu cagione che il corriere di Francia non potesse arrivare alla solita ora a Ciamberì, per cui il corriere piemontese dovette partirne senza la valigia francese, inglese, ec. *(C. di Sav.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 luglio.

Un decreto reale, in data del 18, dopo aver ricordato che, essendosi francati i Comuni da varie tasse, ora non rimane che quella detta *ratizzo*, destinata per la costruzione delle strade e degli edifizi comunali, dispone che d'ora innanzi nessuna Autorità potrà imporre tale tributo sulle rendite comunali senza l'approvazione Sovrana. Sarà conservato per eccezione e finchè se ne conoscerà il bisogno, il solo *ratizzo* per le opere pubbliche provinciali e comunali, quelle, cioè, alle quali concorrono più Comuni, dovendo sempre le Autorità dirigerne la ripartizione col dovuto riguardo alle condizioni economiche dei Comuni. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Dalla Turchia, nessun fatto politico di rilievo. Le solennità turche del *Ramazan*, a cui terranno dietro quanto prima quelle del *Bairam*, fanno protrarre qualunque quistione importante.

L'*Impartial* di Smirne del 25 luglio p. p., ha da Salonicco, in data del 16, che due navigli pirati eransi presentati la settimana prima a Orfano-Tchagyz; a que' ladri se ne aggiunsero altri, talchè ora giungono al numero di 150; il paese è naturalmente in grande apprensione. Que' malfattori diedero già principio alle loro imprese; approfittando della festa greca de' SS. Pietro e Paolo, che attrae molta gente nel grosso villaggio d'Urmelia, ove suol anche tenersi una fiera in quell' epoca, essi assalirono una carovana, diretta a quella volta, uccisero alcuni individui, e derubarono i più, impossessandosi della somma di 50,000 piastre. Assicurasi che questa banda sia capitanata dal figlio del famigerato Valenza. Il Governo ottomano spedì ultimamente due legni da guerra per inseguire i pirati, e una barca cannoniera del Governo greco incrocia nel golfo allo stesso scopo. Altro motivo d'inquietudine a Salonicco è la presenza di 300 reclute albanesi, perchè indisciplinate; giorni sono, due di que' militi, venuti in contesa fra loro, si tirarono due colpi di pistola, che cagionarono la morte di entrambi dopo un quarto d'ora. Si anela al momento della loro partenza per Yemen, luogo di loro destinazione. Il 24 luglio, alle ore 5 pom., fu sentita a Smirne una scossa di tremuoto abbastanza forte; altra se ne avvertì la mattina del 25 p., ma più lieve.

Lo stesso *Impartial* di Smirne del 25 racconta un nuovo attentato inaudito, commesso da una banda di masnadieri; il viceconsole dei Paesi Bassi, sig. Riccardo Van Lennep, trovavasi il sabato innanzi co' suoi tre figliuoli in una vigna, distante otto o dieci minuti dalla sua abitazione di Sevdikevi, quando tutto ad un tratto gli si presentarono tre briganti penetrati per la siepe. Il pericolo, in cui il sig. Van Lennep scorse i suoi piccoli figli, gl'impedì di difendersi. Egli venne dunque preso, legato e strascinato sul monte. Giunti ad una certa distanza, i malfattori, a cui s'erano uniti quattro o cinque altri compagni, rinviarono i fanciulli con un contadino, che avevano incontrato per via, domandando una forte somma di riscatto per la liberazione del padre, e minacciando la famiglia di trucidarlo, qualora si rifiutasse di acconsentire alle loro pretensioni, ovvero se intraprendesse contro di essi una qualche insecuzione. Fu uopo obbedire a quest' intimazione, ed entro il tempo necessario per parlare e raccogliere il danaro in Smirne, fu contata ai malfattori una somma di 50,000 piastre, limite più ristretto stabilito dai masnadieri, onde liberare il sig. Riccardo Van Lennep, il quale fu derubato nel frattempo del suo orologio, del suo fucile, del suo anello di matrimonio, in fine di tutto ciò ch' egli possedeva. Il sig. Van Lennep rimase 38 ore in potere dei briganti, strascinato da un luogo all' altro. Ognuno può immaginarsi la sua angoscia e quella della sua famiglia.

Questo avvenimento produsse a Smirne la più profonda impressione, sì per la gravità del delitto, sì per la simpatia, che tutti dimostrano alla famiglia del sig. Van Lennep.

« Speriamo, soggiunge il citato foglio, che da questo male possa derivare un bene, cioè la sicurezza completa dei nostri contorni, poichè ora l'esige l'onore del Governo a ristabilire l'ordine. »

L'Autorità prese tutte le possibili misure che stavano nella di lei forza, però esse riusciranno inefficaci contro l'organizzazione di questa banda che ha i suoi segnali convenuti e tanti nascondigli sicuri. Conviene quindi agire energicamente, uniti ed instancabilmente e mostrarsi severi. *(O. T.)*

SIRIA

Damasco 17 luglio.

Un convoglio di grani, consistente in 80 carichi di cammelli, che veniva da Horan, fu assalito la settimana scorsa dagli Arabi delle tribù Bucer e Sbas, le quali se ne impossessarono e lo portarono via sollecitamente, prendendo la strada del deserto, per cui non v'è alcuna speranza di ricupero. Uno degli effetti, prodotti da quest' aggressione, è l'avere scoraggiati altri proprietarii dal portare e spedire grano in questo mercato, cosicchè i cereali crescono ogni giorno di prezzo; e siccome i più cercano farne provvista, temendo maggior carestia, il Governo credette dover impedire pel momento gli approvvigionamenti per molto tempo, attesochè l'affluenza de' compratori cagiona rialzo ne' prezzi.

Il nostro governatore Izzet pascià ebbe l'incarico di condurre quest' anno la carovana de' pellegrini alla Mecca. Ignorasi chi ne farà le veci durante la sua assenza.

Lettere d'Aleppo riferiscono che quel pascià mandò in esilio circa 70 altri individui, sospettati di aver avuto parte attiva ne' deplorabili fatti, avvenuti l'anno scorso contro i Cristiani. *(O. T.)*

Bairut 22 luglio.

Nulla di nuovo ancora sull' assassinio del R. Padre Basilio, cappuccino; il console francese, dopo essersi trattenuto qualche tempo in Antiochia, è ritornato in Aleppo, senz' aver potuto scoprir nulla; per altro erano false le voci che fosse stato rubato al P. Basilio il danaro, che teneva per incominciare la fabbrica d'una chiesa, poichè questo invece fu ritrovato intatto; ciò mostra che si mirava alla persona, e non a' suoi averi.

Il vapore francese della linea d'Alessandria giunse regolarmente il 6 corr., e ripartì nello stesso giorno. Quello inglese ad elice, il *Brigant*, qui giunse da Liverpool ed Alessandretta il 19 corr. e dopo avere disbarcato qui pochi colli, che erano per qui, ripartì lo stesso giorno per Gibilterra e Liverpool, toccando Alessandria. Il brig. da guerra francese il *Fabert*, dopo aver fatto il suo giro, è qui ritornato ier l'altro, e si dispone a ripartire per Tarso ed altri posti della costa.

Nulla più si dice del ritorno di S. E. Emin effendi, tanto desiderato da tutt' i buoni, e sarà un gran male per questi paesi, s' egli non si restituirà presto fra noi, e se non sarà nominata in sua vece altra persona, ma capace di surrogarlo; cosa per altro assai difficile, essendo egli già conosciuto, amato e stimato come merita.

Il corriere, che da qui parte regolarmente per Gerusalemme, dopo l'arrivo del vapore del Lloyd austriaco, l'ultima volta che da qui partì, cioè il 7 corr., arrivò a Gerusalemme senza la valigia, essendogli questa stata rubata nella Samaria, e precisamente nelle vicinanze di Naplusa, dai contadini di quella Provincia. Fattone il rapporto, l'Autorità di Gerusalemme mandò immediatamente alcuni cavalieri, con ordini rigorosi al governatore di Naplusa, e si spera di poter ricuperare la valigia con le lettere. Lo smarrimento di queste sarebbe un gran danno, segnatamente per quei banchieri israeliti.

Ieri giunse qui un viaggiatore, che nelle vicinanze di S. Giovanni d'Acri fu assalito, bastonato e derubato di f. 2,500; egli aveva commesso l'imprudenza di porsi solo in viaggio pel Monte Carmelo.

Tutta la Samaria è in piena rivoluzione, ricusando quella popolazione di prestarsi alla coscrizione, e si crede che molti altri paesi imiteranno simile esempio. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data di Trieste, 4 del corrente agosto:

« I nostri ragguagli d'Atene giungono sino alla data del 9 luglio; i più interessanti sono riassunti nella corrispondenza che diamo qui appresso.

« Il *Courrier d'Athènes* del 28 p. p. parla delle divisioni esistenti nel Ministero, e dell' intenzione del Re di chiamare nel suo Consiglio i sigg. Metaxà e Maurocordato; del che fa cenno anche il nostro corrispondente.

« Lo stesso giornale riferisce che varii periodici greci annunziarono essere state indirizzate lettere anonime alla Corte, ove si denunziavano certe congiure tramate contro la sicurezza dello Stato, facendo conoscere i nomi delle persone indicate come promotrici di tali macchinazioni; ed aggiunge che la tranquillità, in cui si serbò la popolazione della capitale, mostrò come siffatte delazioni anonime fossero false.

« Con decreto del 23 giugno, il Governo greco concesse agl' Ipsarioti un termine di tre mesi per compiere la costruzione delle loro case, e stabilirsi sui tratti di terreno, che furono accordati loro condizionatamente nell' Eubea. »

Or ecco la corrispondenza sopraccennata, e ch' ha la data d'Atene 29 luglio prossimo passato:

« Nella nostra lettera precedente abbiamo annunziato la nomina del generale Gardikiotis Grivas a comandante delle forz' armate della Grecia orientale, nonchè quella del generale J. Colocotronis a maresciallo di palazzo provvisorio. D'allora in poi queste nomine continuano a preoccupare tutti gli uomini politici in Grecia. A quanti conoscono qual influenza preponderante esercitasse nella Corte il generale Gardikiotis, e com' egli avesse parte importante in tutti gli affari del Governo, la nomina ad un posto affatto secondario non sembra certamente un segno di favore. Non v' ha dubbio che Gardikiotis è caduto; e noi crediamo che egli fu sacrificato per dar soddisfazione a tutti coloro, che erano rimasti scontenti del sistema governativo della Regina. Il Re Ottone, dopo il suo arrivo, riceveva ogni giorno lagnanze contro Gardikiotis, poichè tutt' i malcontenti di vario genere, non osando dolersi direttamente della Regina, lagnavansi di colui, ch' e' pretendevano avesse influito su tutti gli atti, su tutte le decisioni di lei. A noi non sembra commendevole che il Re abbia dato ascolto per due mesi alle sciocchezze di ciascuno, e infine siasi appigliato ad una risoluzione tutt' altro che favorevole a lui. La recente modificazione ministeriale non migliorò al certo la condizione del Governo, il quale si trova sempre più debole e discorde; oltrechè la dimissione del generale Gardikiotis fa pensare, a coloro che credono nell' antica sua influenza, ai motivi che gliela procacciarono. Quanto alla nomina del generale Colocotronis a suo successore, essa non è provenuta d'alcun raggiro, d'alcuna influenza ulteriore, ma derivata dalla scelta del Re. La carica di maresciallo di Corte spettava per diritto al generale Notaras, il quale l'aveva già esercitata, ovvero all' ammiraglio Sachinis, altro aiutante di campo; ma, essendo il primo amico di Gardikiotis, e l'altro congiunto di Maurocordato, il Re credette dover eleggere un uomo non appartenente alla Corte; il che non soddisfece il pubblico, il quale non prova molta simpatia per Colocotronis, nè la Corte, che non può soffrirlo.

« Il Ministero è sempre in contrasto col Senato, malgrado l'*infornata* di dieci senatori. Si oppongono sempre ritardi, reticenze, insomma ostacoli d'ogni specie, alla discussione delle leggi presentate dal ministro di finanze. Fin dal mese d'aprile, gli si chiedevano i conti dell' Amministrazione del 1850; ora questi furono presentati, e non manifestano uno stato finanziario sfavorevole. Pure il Senato non è contento; esso volle prima nominare una Commissione per esaminar questi conti, indi chiese la stampa di siffatti documenti; finalmente, quando, dopo una nuova proroga di dieci giorni, l'Assemblea si riunì, altri pretesti furono cercati; ma l'opposizione, vedendo che si voleva procedere ad un voto, il che avrebbe fatto conoscere la sua inferiorità numerica, cedette, e il sig. Londos venne a dichiarare che non si frapporrebbe ostacolo alla discussione delle leggi finanziarie. Però i capi dell' opposizione si affrettarono a svignarsela prima del domani, giorno stabilito per la discussione; il sig. Manghinas andò a Mesolungi, il sig. Psyllas a Nauplia, il sig. Londos a Vostizza, il sig. Chrysogelos alle Isole, ec. Ecco in qual ridicolo modo terminò una disputa, impegnata da cinque mesi fra il Senato ed il Governo; la quale costò abbastanza allo Stato ed alla nazione.

« La Camera de' deputati mostrasi da qualche tempo meno ricalcitrante; le si è fatto capire che, ove anch' essa si dia all' opposizione, non sarebbe molto difficile che venisse sciolta. Essa votò già la legge sulla contabilità generale, e si prepara a votar quella intorno i *libretti* dei navigli mercantili, che le venne sottoposta dal ministro della giustizia.

« Sgraziatamente, dobbiam ogni volta parlarvi del brigantaggio, giacchè questa piaga non cessa d'affliggere il paese. Finora tutte le misure del Governo tornarono inutili, e i dintorni della capitale sono infestati da malfattori; il villaggio di Sulì, posto nella pianura di Maratona, a cinque miglia d'Atene, fu aggredito e depredato da una mas-

nade di 25 predoni; una vecchia fu uccisa. Ier l'altro i masnadieri assalirono la forza pubblica, che occupava un sito sul monte Parnis, presso il podere del sig. Sutzo, segretario generale del Ministero della guerra, alla distanza di tre ore dalla capitale. Tre gendarmi e una guida rimasero uccisi; tal fatto cagionò grande impressione in Atene. Oltracciò si seppe con sorpresa essere avvenuti or ora due casi di brigantaggio nel Peloponneso, Provincia che da lungo tempo era esente da questo flagello; laonde si credono cagionati da motivi politici. È opinione di molti che i promotori del brigantaggio siano i capi dei *palicari*, sdegnati perchè il Governo non vuole valersi di loro per l'inseguimento dei masnadieri, solendo così spremere danaro dal Governo, che li pagava a caro prezzo, e tuttavia far mantenere le truppe dalle popolazioni. Bisogna però confessare altresì che gli agenti del Governo sono ben lungi dall'adempiere il loro dovere; se le Autorità lo volessero fermamente, il brigantaggio sarebbe scomparso da lungo tempo.

« I maneggi esteri vengono a complicare sempre più la condizione del paese. È certo che lord Palmerston fa quanto può per trarre la Francia alle sue idee ed a'suoi disegni riguardo alla Grecia. Fu già indirizzata una Nota alla Francia ed alla Russia, in cui è dipinta nei più foschi colori la condizione di questo paese. La Russia avrebbe risposto che non scorgeva alcun pericolo nello stato attuale della Grecia; la Francia avrebbe detto che il suo nuovo ministro ricevette istruzioni onde poter esaminare la situazione del paese. Lord Palmerston non rimase soddisfatto di queste risposte; quindi invitò, con una nuova Nota, le Potenze a provvedere pel pagamento degl'interessi del prestito. Ignoriamo sino a qual punto sia riuscito questo nuovo tentativo; si sa unicamente che il sig. Maurocordato chiede di ritornare e di abbandonar la Legazione di Parigi; d'altro canto, si dice che il Re ha intenzione di far richiamare il sig. Metaxà da Costantinopoli, e il sig. Zografo da Pietroburgo, per incaricarli della formazione d'un nuovo Ministero. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

Il 28 luglio, la Camera dei comuni d'Inghilterra riaperse la discussione sull'argomento dell'eleggibilità degl'Israeliti alle funzioni legislative. La Camera aveva a giudicare, non già il sig. Salomons, ma gli elettori di Greenwich, che l'avevano nominato. Gli elettori di Greenwich dovettero essere uditi alla sbarra, per mezzo d'un avvocato. Noi non abbiamo ancor ricevuto il rendiconto della sessione; ma sappiamo, per un dispaccio telegrafico, giunto la sera del 29 a Parigi, che la proposta, fatta da lord John Russell, che, cioè, il sig. Salomons non potesse sedere senza aver dato il giuramento legale, fu approvata ad una maggioranza di 50 voti. *(J. des Déb.)*

BELGIO

Gli ultimi momenti dell'infelice Bocarmé furono, come è noto, santificati dalla presenza e dal sacro ministero del venerabile Arcivescovo di Cincinnati. Non sarà senza interesse pei nostri leggitori il seguente racconto, che fa monsignor Purcell di quella tragica fine, sì cristianamente purificata, in una lettera da lui scritta al signor Deluol, antico superiore del Seminario di Baltimora:

« Mons, 20 luglio 1851.

« Mio signore ed amico.

« Io non so veramente il come io fossi tratto a visitar Mons. Alcuni istanti dopo il mio arrivo, in conseguenza di quanto era giunto a mia conoscenza, mi trovavo già nella prigione e nella cella dell'infelice conte dei Bocarmé. Egli dovetta morire men di ventiquattro ore, dopo che la sentenza di morte era stata contro di lui pronunciata. Essa non doveva sulle prime essere eseguita se non il lunedì 21; ma quel giorno era quello della festa del Re Leopoldo.

« Ma la maniera, onde il condannato si preparò per comparire dinanzi a Dio, ed i sentimenti, coi quali subì la sua pena, furono una gloriosa manifestazione della grazia di Dio, là dove il peccato dominò per qualche tempo signore, e donde sembrava non poter essere scacciato, mercè una sincera conversione. Sventurato! ei non aveva che 33 anni.

« Prima che gli fosse intimato il fatale annuncio, che era presso l'ora sua fatale, aveva dubbi e difficoltà innumerevoli contro la religione. Dopo quell'annuncio, la sua ardente brama era di trovare un confessore, che non avesse nulla a fare col Governo, perchè nel corso de' processo un curato aveva deposto contro di lui. Inteso ciò, mi affrettai di recarmi a lui, specialmente quando seppi ch'egli era stato diciassette anni ad Arkansas (in America) dove dicevasi fosse nato.

« Fin dal primo nostro abboccamento, egli versò lacrime di riconoscenza verso Dio, e non poteva ammirare abbastanza quell'arra di misericordie più grandi ancora.

« Quel giorno stetti cinque ore con lui: il dimani tornai alla sua cella, alle 10 ore, e non lo abbandonai fino al momento in cui spiegò l'ali, spero, verso il cielo.

« È impossibile descrivere l'intensità del desiderio, ch'ei sentiva, di morir bene. Egli non chiuse occhio in tutta la notte, dicendo che non bisognava perdere un istante di un tempo sì breve, sì prezioso, sì decisivo: ed infatti, tra la sua confessione, la recita delle litanie di Gesù e Maria, della preghiera *Memento*, dell'orazione per impetrare una buona morte, la lettura reiterata dell'esame di coscienza sui comandamenti di Dio e della Chiesa, ecc. ecc., non fu perduto un solo istante. Verso le tre del mattino, ricevette lo scapolare, con grandissima fede nel soccorso della Vergine.

« Alle quattr'ore celebrai la santa messa per lui. Egli si accostò alla santissima Comunione, ed assistette ad una seconda, con tal fervore, che edificò tutti quelli, ch'erano testimonii di quella commoventissima scena. Nel recarsi al luogo del supplizio, egli recitava senza interruzione la salutazione angelica, e trovava una grande consolazione nel profferire la parola *Santa Maria*. Io stetti al suo fianco nella fatal vettura, e montai con lui sul patibolo.

« Egli vi ascese con passo fermo: dopo un istante, egli, era nell'eternità .... Fu allora che ho veduta la ghigliottina per la prima volta, e prego Dio che sia anche per l'ultima. Per subire questa terribil prova, ebbi uopo di tutta la consolazione, da me provata, nel vedere il ritorno sincero e perfetto di quello sventurato a Dio, e nell'udirgli dire con effusione di cuore che, se volava in cielo, avrebbe fatto tutto per me ...... Nulladimeno, quando scesi dal palco, mi fu detto ch'ero pallido e sparuto come la morte.

« Qui sono molto lodato per la parte che io presi alla conversione del povero conte; ma queste lodi sono poco meritate, come furono tutte quelle, onde sono stato l'oggetto nel corso della vita. Quindi è che amo meglio cercare la mia ricompensa nella memoria di questo meraviglioso cangiamento, operato dalla destra dell'Altissimo, per intercessione di Maria Vergine. Le preci delle pie comunità di uomini e di donne in Mons vi contribuirono molto, ne son sicuro; esse non ristettero dal pregare per l'infelice condannato, dall'istante della sua condanna fino a quello della sua morte.

« † J. M. PURCELL. »
Arcivescovo di Cincinnati.

FRANCIA

Parigi 31 luglio

Il 23 venne aperto il Congresso sanitario. Il ministro francese degli affari esterni, sig. Baroche, lo inaugurò con opportuna allocuzione. Venne scelto a presidente il sig. David, delegato della Francia. *(B. della B.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Fu distribuito all'Assemblea il rapporto del sig. Dufaure intorno alle proposizioni ed a' progetti di legge, relativi alla strada ferrata da Parigi a Lione. La Commissione, come si sa, dopo avere scartato tutti i sistemi, che le furono proposti, e le offerte, che le vennero fatte da diverse Compagnie, si dichiarò per la costruzione da parte dello Stato.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 luglio.

La Prefettura di polizia si mostra, dicono, da un mese molto più severa nel concedere licenze d'uscire a' condannati politici. S'ignora il motivo di tal raddoppiamento di severità.

Il Consiglio de' ministri decise in questi giorni di non convocare gli elettori del Dipartimento della Senna, ad oggetto d'eleggere un rappresentante in luogo del generale Magnan, prima del mese di dicembre o di gennaio prossimi venturi.

Il Governo ha, dicesi, invitato il governatore degl'Invalidi, Girolamo Bonaparte, a far uscire dall'ospizio suo figlio Napoleone, il quale ivi abita da qualche tempo. L'Autorità si lagna che il sig. Napoleone Bonaparte vi aduni cospiratori di bassa lega, e che le sue stanze siano un centro di trame demagogiche.

Risulta da un recente rapporto, venuto dalla Plata, che, mentre noi discutiamo intorno al trattato Leprédour, il Governo degli Stati Uniti d'America ha conchiuso con Rosas una convenzione mercantile della maggiore importanza. Gli Stati Uniti approfittarono delle nostre dissensioni e delle nostre difficoltà a vantaggio del loro commercio.

La *Patrie* annunziava iersera che il sig. Ledru-Rollin aveva scritto da Londra ad un suo amico una lettera, nella quale annunziava che il sig. E. di Girardin usciva di casa sua, e ch'essi *erano d'accordo su tutti i punti. (V. la Gazzetta d'ieri.)* Il sig. di Girardin risponde oggi a quest'attacco indiretto del foglio della sera con una vera confessione. « Una conversazione, che durò due ore, seguì in effetto, dice il sig. di Girardin, non il sabato 26 luglio, ma il giovedì 24, fra il sig. Ledru-Rollin e me. » Il sig. di Girardin aggiugne che questo fatto nulla ha di sorprendente, poich'egli tenne sempre col sig. Ledru-Rollin, quando questi assumeva la difesa della libertà della stampa. Ei ricorda che, nel processo di Versaglia, la sua testimonianza non mancò al sig. Ledru-Rollin. Noi non neghiamo ciò che qui afferma il sig. di Girardin; ma se la sua alleanza attuale col sig. Ledru-Rollin è atta a procacciargli alcuni partigiani fra gli ultra-democratici, dubitiamo ch'essa gli valga molta considerazione fra' repubblicani moderati, che conservarono poco gradevol memoria del Governo provvisorio del sig. Ledru-Rollin. Del rimanente, la risposta del sig. di Girardin diede molta consistenza alle voci, corse da alcuni giorni, intorno alle intenzioni del sig. Ledru-Rollin: egli avrebbe, dicono, il disegno di venire a costituirsi prigioniero in Francia, al momento dell'elezione per la Presidenza, a fine di farsi ammettere qual candidato della democrazia; e le spiegazioni del sig. di Girardin sembrano indicare ch'ei si apparecchi a sostenere la candidatura di lui nella *Presse*.

L'Eliseo era al tutto scoraggiato otto giorni addietro. La manifesta e piena ostilità dell'Assemblea, e le difficoltà che incontrava nell'attuazione di tutte le combinazioni, a mano a mano presentate, per riuscire alla prolungazione de' poteri, il faceva disperare dell'esito delle sue pratiche. Ma si pretende che da alcuni dì i partigiani dell'Eliseo abbiano riaperto l'animo alla speranza. Un soccorso inaspettato è venuto a' bonapartisti: quello de' legittimisti. Dubitavamo ieri ancora della realtà della lega, che alcuni giornali annunziavano fra questi ultimi e l'Eliseo; ma parecchie circostanze sembrano adesso provare che tali voci non mano al tutto senza fondamento. I legittimisti non presentarono lista speciale di candidati per la Commissione di permanenza; il loro Circolo della via di Rivoli accettò la lista, ch'era stata formata di concerto dagli altri due Circoli della via delle Piramidi e della via dell'Università. Quella lista contiene undici nomi bonapartisti, nove legittimisti convertiti all'Eliseo, e solo due orleanisti e due membri anti-eliseani dell'opposizione. Però le concessioni, fatte da' legittimisti, non debbono essere riguardate come un successo diffinitivo per gli Eliseani. Si risolvettero a concessioni reciproche da ambe le parti, per togliere al personale di tal futura Commissione di permanenza una parte della significazione, che avrebbe avuta, se la fosse stata composta degli stessi nomi dell'anno passato. I legittimisti esigettero da' bonapartisti il sacrifizio d'alcuni fra' loro candidati più devoti, ed eglino acconsentirono a non lasciar nominare gli orleanisti più anti-eliseani, che si fecero distinguere l'anno scorso nella Commissione di permanenza. Si aspetta dunque che la nuova Commissione dei venticinque non sarà, nel suo complesso, ostile al Presidente; ma ch'ella non gli sarà neppure abbastanza devota perchè l'Eliseo possa arrischiar facilmente alcun atto decisivo contro la Costituzione. C'è dunque motivo di sperare che si passeranno senza malanno i tre mesi di vacanza, che l'Assemblea concedette sì generosamente a sè stessa. Quest'assenza del potere rappresentativo non avrà dunque se non il solo inconveniente, però abbastanza grave, di sospendere per un troppo lungo spazio di tempo i lavori legislativi, e d'aggiornare indefinitamente l'esame d'alcuni progetti di legge, di cui il paese aspetta da sì lungo tempo l'approvazione con grande impazienza.

Del rimanente, l'Assemblea dee oggi appunto occuparsi della nomina della Commissione di permanenza, come pure di quella dei suoi nuovi presidenti, vicepresidenti e secretarii; ond'ella è, mentre scriviamo, agitatissima, in forza di tutti questi diversi squittinii, che si fanno in sessione pubblica. Il corriere sta per partire, e non posso annunziarvi se non la rielezione del sig. Dupin a presidente, con 342 voti; continua lo squittinio per la nomina de' vicepresidenti, cui seguirà quello per la nomina de' secretarii; ed infine si procederà alla formazione della Commissione di permanenza. I fogli ve ne faranno domani conoscere l'esito. *(V. il dispaccio telegrafico della Gazzetta d'ier l'altro.)*

Dopo la promulgazione della nuova legge sulla guardia nazionale, lo stato maggiore si mostra d'una severità estrema; e le minime mancanze nel servigio, e la momentanea assenza dal posto, sono punite con condanne a prigione. Questo rigore dei Consigli di disciplina suscita in questo momento una viva scontentezza in alcune legioni, e massime nella 5.ª e 6.ª di Parigi.

Il Papa, che aveva di recente lasciato la capitale de' suoi Stati per recarsi a Castel Gandolfo, ove ebbe conferenze col Re di Napoli, è ritornato a Roma. Una lettera di Civitavecchia asserisce che l'esito delle conferenze di Castel Gandolfo, benchè imperfettamente conosciuto, preoccupa vivamente gli animi.

Una lettera del sig. Thiers annunzia, dicono, l'intenzione dell'ex ministro di Luigi Filippo di recarsi in Spagna per fare una visita d'alcuni giorni al Duca ed alla Duchessa di Montpensier.

AMERICA

Scrivono da Washington il 12 luglio: « Il Governo si è occupato delle pretensioni de' Francesi sulle Isole Sandwich. Il comandante della stazione inglese ha, dal canto suo, chiesto istruzioni al suo Gabinetto. Quanto a noi, credo sapere essere stato risoluto di far rimostranze contro l'intervento francese, colla dichiarazione che il nostro Gabinetto era determinato ad opporsi ad ogni atto di violenza. »

Il piroscafo l'*Africa* reca notizie di Nuova York del 16 luglio. Il Presidente Fillmore e l'onorevole Daniele Webster furono ricevuti con entusiasmo ad Annapoli. Fino al presente, il generale Scott sembra essere il primo fra' candidati per la Presidenza.

Leggesi nel *Morning-Advertiser* del 28 luglio: Sir E. Bulwer indirizzò al Governo americano una Nota, nella qual si chiede la sua intervenzione pel componimento amichevole delle differenze relative a Nicaragua e Mosquito. »

Il sig. Fenimore Cooper, il romanziere, è al presente in convalescenza.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 3 agosto.

A tenore d'un dispaccio telegrafico del signor Luogotenente dell'Austria sopra l'Enns, al signor ministro dell'interno, S. M. la Regina di Prussia era giunta sopr'un piroscafo a Linz, addì 1.° corrente, alle ore 6 e 3/4 di sera, sotto il nome di contessa di Zollern, proveniente da Ratisbona. L'*Oesterreichische Correspondenz* annunzia inoltre la sua partenza alla volta d'Ischl che seguì la mattina del 2 corrente. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(O. T.)*

Siamo in grado di smentire la notizia, riportata dai fogli tedeschi, dell'arrivo a Vienna pel mese di settembre del principe di Metternich. Anzi veniamo a sapere che una parte del suo palazzo è stata appigionata, non ha guari all'Istituto geologico dello Stato. *(O. T.)*

Altra del 4.

Secondo notizia telegrafica, S. M. l'Imperatore passò fin da questa notte per Kleinmünchen, sicchè questa mattina di buon'ora dovrebb'essere arrivato ad Ischl. *(Corr. austr. lit.)*

Il Re di Prussia si trovava il giorno 29 in Elbing, dove non fece che passare le truppe in rivista. S. M. si affretterà di compiere il suo viaggio, e il giorno 10 giungerà in Ischl, dove già si trova la sua augusta consorte. È appunto in Ischl che la M. S. s'incontrerà col nostro Imperatore Francesco Giuseppe, ch'è già partito a quella volta *(V. sopra)*, per passarvi probabilmente il suo giorno natalizio. Il principe di Schwarzenberg, di cui abbiamo già annunciata la partenza, resterà presso l'Imperatore sino a 12 di questo mese. S. M. l'Imperatrice di Russia, che doveva pure recarsi ad Ischl ha rinunciato per quest'anno a tale viaggio. *(Corr. ital.)*

Francia.

Il nostro corrispondente ci comunica l'esito dello squittinio, fatto dall'Assemblea legislativa per la nomina della Commissione di permanenza, che dee rimanere a Parigi durante le prossime vacanze legislative, qual esso fu annunziato in pubblica sessione, il 1.° agosto, dal presidente dell'Assemblea stessa. Apparisce da esso che la detta Commissione riuscì composta de' seguenti membri: i sigg. Didier, Changarnier, Dufougerais, Sauvaire-Barthélemy, di Montigny, Berryer, Vitet, Poujoulat, Armand di Melun, Passy, d'Olliver, Gouin, di Montebello, Bernardi, Bucher, de la Tourette, ammiraglio Cécille, generale Rulhières, Hubert Delisle, Bonvilliers, di Kermarec, generale di Grouchy, di Bir, di Montemart, Trouet-Desvaux. Nel parteciparci quest'esito dello squittinio, il nostro corrispondente osserva ch'ei fu un vero trionfo per l'Eliseo.

Un giornale annunzia con certezza che si porterà candidato alla rappresentanza nazionale di Parigi il Principe di Joinville, in luogo del generale Magnan. L'Unione elettorale si ricomporrà a questo grave scopo. *(Risorg.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 agosto 1851. — Ieri, si disse alle viste del porto un inglese, che credesi da Liverpool, con manifatture; varii trabaccoli entravano per Malamocco. Il mercato d'ieri ebbe ancora maggiore vivacità. Circa migliara 200 olii si son venduti sui prezzi di d. 150 nelle sorti di Puglia, d. 148 di Abruzzo, d. 145 di Zante, Corfù d. 154 si imbottato, che in tina, Molfetta d. 170. Fusti 40,000 zuccheri pesti di Olanda a f. 16, dettagli in quelli di seconda qualità da f. 16 1/2 a f. 17; maggior sostegno nei caffè, anche per le notizie dall'estero. Valute senza varietà, Prestito lomb.-ven. offerto a 78, Metalliche 79 1/2, Banconote ad 83 3/4.

MILANO 1.° agosto. — SETE. — Gli affari non presero miglior piega da mercoledì in poi, e la domanda è sempre limitata, per cui in generale non saremmo lungi dal vero, registrando una tenue diminuzione, la quale ferisce di preferenza le greggie. La maggior parte delle compere applicasi alle trame mezzanelle che convengono di più al fabbricante per le stoffe operate; dove per le fine, e pei rasi e velluti ha bisogno di roba fina e di primo merito. Domina, in generale, poca fiducia sulle piazze estere che limitano i loro acquisti ai bisogni del mese. (Bull. della B.)

TRIESTE 4 agosto. — Dispaccio telegrafico, Londra 2 agosto. Balle 69,000 cotoni vendute a Liverpool appena 1/8 più alti. Caffè più domandati. Zucchero assai depresso ed a più basso mercato. Granaglie su tutte le qualità, viaggianti e pronte, più basse.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	97 1/16
detto detto	» 4 1/2 »	84 3/4
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	90 1/4
dette del Banco della città di Vienna	» 2 1/2 »	58 1/4

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	1021 1/4
detto » » » 1839, » 250 »	308 1/2
Azioni della Banca; al pezzo	— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1510 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	562 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500	607 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 173 1/4	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 164 3/4	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118 3/4	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valute dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 117 3/4	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 1/4	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-37 —	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 118 3/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 139 3/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 234 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 387 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

MONETE. — VENEZIA 5 AGOSTO 1851.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:20	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:04 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:03 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:64 —
Da 20 franchi	» 23:57	Pezzi da 5 fr.	» 5:85 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:42 —
Doppie —	» 97:80	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93:60	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:10	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 32:90	Obbligaz. metall. a 5 %	79 —
— di Parma	» 24:90	Prest. L.-V. god. 1.° giugno	77 1/4
Doppie d'America	» 96:80		
Luigi nuovi	» 27:25		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 5 AGOSTO 1851.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:15 —
Amsterdam	» 2:47 1/2	Malta	» 2:38 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 5/8
Atene	» —:—	Messina	» 15:15 —
Augusta	» 2:96 1/2	Milano	» —:99 2/3
Bologna	» 6:17 1/2	Napoli	» 5:11 —
Corfù	» 6:01 —	Palermo	» 15:15 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 —
Firenze	» —:97 1/4	Roma	» 6:17 1/2
Genova	» 1:16 1/3	Trieste a vista	» 2:48 —
Lione	» 1:16 7/8	Vienna idem	» 2:48 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:99 —
Livorno	» —:97 1/4		

MERCATO DI LONIGO DEL 4 AGOSTO 1851.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento L. a.	14:—	15:50	16:50	al sacco.
Frumentone »	11:50	12:50	13:50	
Riso nostrano »	39:—	42:50	50:50	
— chinese »	27:—	30:—	32:50	
Avena »	—:—	7:28	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 5 AGOSTO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Barting Carlo C., Averell Luigi, Bramwel Gugl. e Wiswell Gugl., Americ. — Barnas Enrico e Barnas Giorgio, Ingl. — Da MILANO. Chickering Giov. e Lattan Bernardino, Americ. — Vandenbosche Carlo, propr. di Cirlemont — British Gio., Oliverson Roberto e Fortey Enrico, inglesi — Da RECOARO: Valavrita cav. Gio., possid. di Corfù — Tazzoli cav. Silvio, possid. di Mantova — Da CORFU': Hamatemale nob. Eustachio, propr. — Da PARMA: Lichel Gatho, inglese — Da BOLOGNA: Cane Roberto E., Chickering Carlo F. e Mercy Giov. D., Americani — Da FIRENZE: British Berry Tomm., inglese.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Wallenberg Ernesto, assessore di Berlino — Per FERRARA: Laderchi conte Carlo — Per PADOVA: Gherardi nata march. Bartolommei nob. Giulia, dama dell'I. R. Corte di Toscana — Antinori nob. cav. Bali Antonio, ciambell. di S. A. R. il Gran Duca di Toscana — Celani cav. co. Gio., ciambell. di S. A. R. il Gran Duca di Toscana, e possid. a Roma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 5 agosto. { Arrivi . . . . . 923 / Partenze 974

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 5 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 7	28 2 7	28 3 0
Termometro, gradi	19 8	24 5	20 4
Igrometro, gradi	80	87	80
Anemometro, direzione	S. S. O.	S. S. O.	S. S. E
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — Pluviametro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 5, 6, 7 e 8 in S. Alvise.

SPETTACOLI — Mercordì 6 agosto.

RIPOSO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2785. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza al venerato Dispaccio 24 maggio a. corr. N. 13092-6009 P. C. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare i lavori di ristauro e miglioramento delle Carceri criminali a S. Marco, in questa città.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 agosto, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 12 e 13 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 40650:97 (quarantamille seicento cinquanta e centesimi novantasette) e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ritenute le offerte in ribasso della somma d'avviso, avvertendosi che saranno contemporaneamente accettate le offerte in aumento d'un tanto per cento sui materiali ridondanti dai disfacimenti, calcolati del presuntivo valore di L. 5736:70.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 4000:— (quattromila), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della deliberazione. Saranno inoltre depositate altre L. 480:— (cent' ottanta) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito di relativa patente d'imprenditore.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in otto eguali rate, a termini dell'articolo 12 del Capitolato d'appalto.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno, nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere vedute presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 29 luglio 1851.

L'I. R. INGEGNERE IN CAPO, CORONINI.

I. R. MARINA DI GUERRA

AVVISO. (2.ª pubbl.)

S. M., con Sovrana Risoluzione 24 settembre a. d. n. 2447, in seguito a proposta del Comando superiore della Marina, si è degnata di approvare che, invece del personale addetto alle macchine, attualmente esistente nell'I. R. Marina, sia istituito un apposito corpo di macchinisti, pei vapori. Essendo intenzione del Comando superiore della Marina di attivare colla possibile sollecitudine questo nuovo corpo, si recano col presente Avviso a pubblica notizia le basi di organizzazione di questo corpo, affinché quelli, che desiderano di entrare in esso in un grado superiore, producano le loro documentate istanze, al più tardi sino al 30 settembre 1851, al Comando superiore della Marina in Trieste, e direttamente, o, qualora si trovassero al servigio dello Stato, mediante le Autorità, da cui i medesimi dipendono.

1. Il corpo dei macchinisti comprenderà in avvenire i seguenti gradi superiori e denominazioni del suo personale:

Ispettore alle macchine.

Maestro » » di 1.ª classe } corrispondono ai 1.º macchinisti sin qui esistenti.
» » » » 2.ª »
Sottomaestro alle macch. » 1.ª » } ancora 2.º macchinista.
» » » » 2.ª » } » 3.º » ed
assistenti civili di 1.ª classe.

A) Il posto d'ispettore alle macchine viene coperto da un maestro alle macchine di 1.ª classe. La sua principale occupazione si verifica in terra, presso la Direzione delle macchine, e consiste nell'ispezione sul personale, sulle macchine, e particolarmente nell'aver cura per il perfezionamento dei garzoni addetti alle macchine.

B) I maestri alle macchine di 1.ª e 2.ª classe sono occupati a bordo, come capi del personale addetto alle macchine. Sui vapori della forza di 300 cavalli ed oltre, vengono imbarcati maestri di 1.ª classe, ma sui legni a vapore di minore importanza, maestri di 2.ª classe.

c. I sottomaestri di 1.ª e 2.ª classe possono essere impiegati soltanto sotto il comando di maestri, eccettoché sui vapori più piccoli sino alla forza di 50 cavalli inclusive, dove anche soltanto un sottomaestro può avere la direzione delle macchine.

2. I maestri alle macchine e sottomaestri di entrambe le classi, in quanto ai viaggi di servigio e trattamento, sono parificati agl'II. RR. impiegati, e fu da S. M. stabilita per i maestri la 10.ª e pei sottomaestri l'11.ª classe delle diete.

3. Tutti gl'individui del corpo addetto alle macchine si considerano in servigio effettivo dello Stato, ma entrano però nel medesimo, soltanto quando, previo un esame teorico e pratico presso l'I. R. Direzione delle macchine a vapore, sono riconosciuti perfettamente idonei per questo servigio, e sino a quel punto, a quelli, che già trovansi in servigio dello Stato, resta libero il ritorno ai loro posti anteriori.

4. I maestri alle macchine e sottomaestri, riguardo agli obblighi del servigio ed alla pensione, poi al trattamento delle loro vedove ed orfani, devono essere trattati a senso delle norme vigenti per gl'II. RR. impiegati. Essi pertanto, dopo un irreprensibile e non interrotto servigio di 40 anni, acquistano il diritto di percepire l'intero soldo, ultimamente goduto, quale trattamento di quiescenza, ed allorchè trattasi dell'esame dei loro titoli al trattamento normale, il loro servigio viene calcolato in modo che il tempo dell'imbarco sui legni allestiti sul piede di guerra, viene calcolato per la metà di più dell'effettiva sua durata, cioè il mese per 45 giorni, ecc.

5. A quegli aspiranti, che trovansi già in servigio dello Stato, allorchè passano nel corpo dei macchinisti, viene abbonato il tempo del servigio anteriormente prestato.

6. Ai maestri e sottomaestri impiegati nel corpo dei macchinisti, dall'epoca della seguita dichiarazione di guerra, e durante la guerra, non è permesso di sortire dal corpo.

7. Il servigio nel corpo delle macchine a vapore esenta, durante il medesimo, da ogni altra militare incombenza, e questo servigio viene all'individuo rispettivo computato nel caso di una eventuale successiva capitolazione.

8. Gli stipendii e i diversi gradi si desumono dall'annessa Tabella.

9. I maestri e sottomaestri, nel caso di sbarco, devono provvedersi essi medesimi di abitazione, e non hanno alcun diritto al compenso per l'alloggio.

10. I posti del corpo delle macchine a vapore, ora vacanti, e posti al concorso, sono i seguenti:

Due maestri alle macchine di 1.ª classe.
Cinque » » » » 2.ª »
Otto sottomaestri » » 1.ª »
Nove » » » 2.ª »

11. Per l'I. R. corpo dei macchinisti è accordato uno speciale uniforme, che deve però dai maestri e sottomaestri acquistarsi a proprie spese, egualmente come gl'impiegati militari. Sono però obbligati di portarlo soltanto a bordo ed in servigio.

12. I documenti da prodursi dagli aspiranti ad uno di questi posti di servigio, sono i seguenti:

A) fede di battesimo;

B) Un certificato d'incensurabile condotta morale, degno di fede;

c) Gli attestati delle cognizioni teoretiche e pratiche, presentati in ciò che concerne le macchine;

D) Gli attestati dei servigi già prestati come macchinisti dei vapori.

Le suppliche, pervenute sino al 30 settembre 1851, vengono esaminate presso il Comando superiore della Marina, e, secondo il risultato dell'esame, viene intrapreso il conferimento dei posti.

La destinazione del rango dei singoli aspiranti seguirà però soltanto dopo l'esame accennato dal § 3.

TABELLA

delle classi di rango e delle competenze per i gradi superiori dell'I. R. personale addetto alle macchine della Marina.

Personale addetto alle macchine	Classe delle diete e del rango	Soldo a bordo: Soldo mensile (Fior.)	Soldo a bordo: panatica giornaliera (Fior.)	Soldo a bordo: panatica giornaliera (Car.)	Soldo a terra: Soldo mensile (Fior.)	Soldo a terra: Caposoldo mensile per il lavoro (Fior.)	Osservazioni
Maestro alle macchine di 1.ª classe	10	100	1	30	70	30	I maestri alle macchine sui legni della forza di 300 cavalli ed oltre, percepiscono, ancorchè non appartengano alla categoria della maggiore competenza, la panatica di 1 fior. e 30 car. al giorno; così egualmente i maestri alle macchine sui legni della forza di 120 cavalli ed oltre, allestiti sul piede di guerra, ricevono sempre la panatica di 1 fior. e 15 car., senza distinzione di grado.
» » » 2.ª »	10	80	1	15	50	30	
Sottomaestro » 1.ª »	11	65	1	—	40	25	
» » 2.ª »	11	40	—	40	25	15	

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste 30 giugno 1851.
B. DAHLERUP, *Viceammiraglio.*

Roma 26 giugno.

Commissione speciale per l'ammortizzazione della Carta-moneta dello Stato pontificio.

NOTA

de' numeri dei duecento quarantanove Certificati della nuova rendita, creata pel ritiro della Carta-moneta, estratti nei due giorni 20 e 21 andante, a forma della Notificazione emanata dalla Commissione speciale il 15 detto, ed il cui rimborso potrà dai singoli possessori conseguirsi dal primo del prossimo luglio in poi presso le medesime Casse camerali, ove è portato il pagamento degl'interessi trimestrali; risultante il tutto da processi verbali, legalmente redatti dal sig. Argenti, segretario e cancelliere della R. C. A.

17	1470	2550	3626	4914
46	1471	2582	3664	4923
107	1491	2601	3679	4940
108	1505	2631	3683	4949
237	1514	2653	3692	4957
248	1589	2688	3706	4972
255	1590	2725	3741	5059
266	1593	2729	3742	5061
286	1630	2793	3745	5094
290	1636	2827	3750	5124
291	1653	2839	3760	5139
300	1714	2922	3824	5190
324	1787	2930	3864	5192
353	1804	2996	3868	5193
364	1810	2999	3875	5199
408	1824	3008	3909	5263
436	1826	3041	3921	5293
451	1861	3061	4015	5329
459	1939	3063	4018	5338
510	1948	3078	4020	5371
556	1996	3082	4064	5377
588	2002	3107	4110	5387
626	2005	3135	4128	5446
643	2013	3142	4132	5503
673	2048	3162	4144	5513
701	2058	3180	4145	5535
705	2060	3199	4190	5561
756	2073	3204	4228	5562
775	2075	3224	4257	5568
780	2093	3234	4271	5578
790	2110	3253	4284	5641
826	2131	3270	4287	5680
845	2139	3300	4315	5696
869	2145	3338	4324	5711
1014	2176	3368	4333	5757
1030	2195	3433	4346	5793
1041	2199	3457	4353	5814
1050	2206	3460	4380	5823
1108	2217	3475	4385	5853
1115	2236	3482	4407	5857
1196	2246	3489	4409	5879
1210	2332	3492	4457	5930
1221	2335	3503	4468	5945
1249	2444	3506	4500	5961
1257	2469	3524	4516	5989
1270	2477	3540	4658	6012
1287	2478	3544	4725	6054
1295	2484	3569	4784	6069
1300	2506	3612	4795	6125
1357	2525	3622	4873	6148
1446	2540	3625	4891	6151

6159	8061	10211	12023	13556	15473	17252	19018	20821	22845
6275	8079	10302	12025	13567	15504	17274	19022	20919	22897
6278	8083	10304	12049	13575	15525	17278	19028	20938	22899
6305	8112	10310	12053	13576	15573	17295	19037	20939	22900
6308	8157	10313	12086	13597	15602	17337	19066	21007	22920
6331	8163	10325	12122	13635	15605	17430	19112	21008	22932
6332	8183	10329	12139	13705	15612	17440	19187	21018	22940
6364	8230	10371	12176	13716	15656	17475	19223	21150	22946
6437	8256	10385	12193	13727	15669	17498	19224	21162	22964
6577	8263	10390	12195	13787	15682	17509	19259	21184	22988
6599	8283	10429	12197	13798	15694	17592	19265	21188	23034
6602	8287	10445	12202	13822	15721	17601	19286	21226	23056
6604	8296	10512	12229	13826	15727	17605	19370	21255	23060
6624	8313	10505	12251	13849	15759	17634	19372	21262	23086
6630	8314	10612	12261	13915	15772	17648	19401	21264	23141
6643	8103	10669	12273	13951	15794	17649	19486	21291	23167
6677	8421	10673	12274	13958	15848	17662	19512	21316	23180
6687	8434	10684	12275	14012	15880	17700	19622	21323	23213
6690	8443	10711	12285	14055	15915	17726	19654	21337	23238
6695	8459	10734	12335	14058	15918	17739	19673	21406	23255
6719	8460	10749	12347	14104	15922	17746	19699	21409	23289
6730	8471	10752	12351	14155	15926	17762	19706	21421	23303
6748	8508	10755	12362	14162	15929	17780	19737	21426	23304
6760	8518	10775	12437	14250	15931	17804	19779	21433	23306
6777	8547	10777	12499	14282	15947	17807	19813	21441	23364
6797	8550	10798	12505	14300	15973	17813	19848	21456	23368
6800	8596	10801	12521	14301	15990	17815	19876	21534	23373
6817	8642	10813	12542	14308	16016	17841	19889	21545	23421
6834	8697	10833	12559	14315	16036	17847	19905	21579	23423
6904	8776	10868	12582	14338	16074	17921	19956	41597	23432
6920	8782	10873	12618	14347	16111	17934	19993	21637	23433
6921	8785	10897	12622	14356	16196	17935	20014	21667	23455
6973	8797	10996	12631	14380	16201	17936	20023	21704	23458
6999	8822	10999	12678	14386	16247	17962	20046	21705	23478
7007	8860	11017	12746	14406	16281	17963	20058	21789	23522
7012	8888	11051	12750	14520	16381	18000	20061	21800	23523
7025	8909	11053	12766	14525	16398	18039	20063	21811	23548
7067	8925	11071	12780	14536	16432	18099	20079	21868	23585
7071	8975	11081	12789	14569	16443	18120	20121	21882	23593
7077	8984	11090	12794	14594	16449	18128	20145	21886	23615
7160	9015	11097	12827	14596	16472	18146	20191	21898	23697
7182	9042	11103	12850	14598	16481	18156	20205	21903	23832
7233	9052	11129	12879	14607	16507	18199	20240	21950	23833
7280	9057	11179	12886	14620	16541	18212	20243	21968	23837
7334	9102	11188	12901	14666	16542	18329	20277	21996	23871
7338	9144	11193	12910	14675	16564	18334	20279	21998	23872
7363	9146	11199	12915	14689	16587	18415	20334	22028	23897
7366	9204	11219	12924	14696	16605	18419	20343	22073	23904
7383	9240	11220	12925	14788	16663	18423	20352	22083	23932
7438	9288	11227	12938	14829	16676	18460	20358	22095	24015
7442	9367	11229	12953	14834	16677	18466	20401	22137	24018
7448	9408	11245	12978	14874	16692	18498	20406	22176	24025
7502	9417	11316	13017	14907	16691	18503	20463	22195	24035
7546	9466	11320	13022	14915	16702	18589	20494	22240	24114
7573	9471	11323	13024	14924	16707	18600	20507	22242	24125
7620	9478	11347	13026	14954	16727	18629	20516	22266	24128
7654	9539	11364	13045	14957	16763	18663	20545	22294	24141
7680	9602	11375	13084	14976	16777	18680	20550	22296	24142
7684	9611	11406	13101	15070	16829	18681	20584	22367	24145
7702	9777	11486	13123	15132	16857	18697	20605	22372	24171
7714	9782	11502	13127	15143	16859	18706	20627	22390	24184
7801	9854	11504	13132	15172	16870	18710	20650	22406	24192
7839	9861	11604	13154	15178	16906	18712	20689	22410	24198
7861	9863	11624	13171	15182	16970	18771	20691	22446	24209
7874	9977	11654	13176	15210	16982	18807	20697	22458	24234
7903	9991	11691	13178	15252	16993	18865	20702	22472	24297
7905	9994	11737	13232	15256	16997	18871	20709	22503	24349
7912	10026	11795	13251	15261	17012	18882	20711	22517	24356
7972	10074	11798	13346	15287	17016	18892	20732	22564	24384
7983	10116	11824	13349	15313	17061	18923	20738	22711	24401
7994	10134	11830	13360	15354	17100	18930	20756	22718	24419
7998	10152	11887	13398	15395	17139	18933	20769	22723	24441
8017	10180	11906	13427	15417	17155	18947	20773	22755	24446
8037	10198	11905	13453	15461	17165	18969	20801	22773	24448
8057	10208	11908	13522	15472	17187	18976	20815	22836	24466

(Sarà continuato)

N. 3092. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per morte dell'ultimo investito D. Nicolò Canzoni è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di S. Leonardo di Vas, Distretto di Feltre, di asserto jus patronato del Consorzio comunale di Vas.

S'invitano tutti i pretendenti al diritto di nomina, in confronto del detto Consorzio comunale di Vas, a presentare a questa R. Delegazione, entro il periodo di un mese dalla data del presente, i loro titoli giustificativi, nonchè la persona idonea da investirsi del detto beneficio. Spirato il suddetto termine, senza che alcuno siasi insinuato, avranno effetto le pratiche dalle vigenti leggi prescritte pel regolare riconferimento del beneficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno li 24 luglio 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente, D. TESSARI.
Il R. Segretario, Clair.

N. 1119. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendosi appaltare la fornitura dei combustibili, consistenti in Carboni forti e dolci, e Borre pure forti e dolci, occorrenti all'Amministrazione della Zecca di Venezia, per un triennio, decorribile dal 1.º novembre 1851 al 31 ottobre 1854, s'invitano gli aspiranti a presentarsi, nel giorno 2 del mese di settembre p. v., alle ore dodici meridiane, nel locale dell'Ufficio di Economia presso la R. Direzione, ove, mediante, pubblica asta verrà deliberato al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Saranno ammessi ad offrire soltanto quei concorrenti, muniti di Patente regolare, che li qualifichi commercianti di tali generi, e che presenteranno la cauzione di austr. L. 3500, la quale sarà restituita a tutti quelli, che si ritirassero dall'asta.

Il deliberatario però potrà anche rilasciarla a garanzia del contratto, libero di sostituirvi altra idonea cauzione, conforme alle pratiche di pubblici appalti, e ciò nel perentorio termine di giorni 15, decorribili dal momento, che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della di lui accettata offerta.

I Capitoli normali dell'appalto, ed i prezzi con le quali verrà aperto, sono ostensibili presso il detto Ufficio di economia nelle ore d'Ufficio, ove esisteranno anche i campioni dei generi occorrenti.

Le spese tutte, inerenti all'asta ed alla stipulazione del contratto restano a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Venezia il 1.º agosto 1851.

L. BERCHET.
Fantina, *f. f. di Segretario*

AVVISI PRIVATI

N. 535. AVVISO (1.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico che il sig. Francesco dott. Pigozzi del fu Alessandro, nativo di Oderzo, avendo compiuto quanto l'Italico Regolamento sul notariato, provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare, la notarile professione; avendo pure ottenuto dall'eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, con venerato decreto 29 aprile 1850 N. 4962, la nomina in Notaio, con l'assegnazione di residenza nella Comune di Oderzo; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio notarile, per la prescritta somma di austr. L. 2413:79 depositato nel dì 12 aprile 1851 presso l'I. R. Tribunale provinciale in loco, nella Cassa dei depositi giudiziali sub N. 2879, tante Obbligazioni del prestito lombardo-veneto; e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza nella Comune di Oderzo, in questa Provincia.

Treviso, 9 luglio 1851.

Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, A. SCHIRELLI.

N. 3074 AVVISO.

Essendosi resa vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Codego, a cui è annesso l'annuo soldo di L. 1200, si apre il concorso relativo a tutto il mese di agosto andante, affinchè chi vi aspirasse produca istanza regolarmente documentata all'Ufficio commissariale di Castelfranco. Gli abitanti ascendono a N. 2755 dei quali poveri N. 900, sopra la superficie quadrata di miglia quattro, in pianura, con buone strade ghiaiate.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Castelfranco, il 4 agosto 1851

Il R. Commissario F. BRESSAN.

AVVISO D'ASTA

Si porta a pubblica notizia che, nella mattina del dì 18 agosto p. v., avrà luogo il secondo esperimento dell'incanto per appaltare i lavori di ristauro e d'ingrandimento dei fabbricati del Mulino sul fiume Prisano in Istria appartenente alla Mensa vescovile di Trieste, Capo d'Istria.

Il prezzo fiscale, calcolato pei detti lavori, ammonta all'importo di fiorini 2178:32, e la cauzione da depositarsi dagli offerenti dovrà essere di fior. 217:51.

I piani, gli scandagli, i calcoli, nonchè il Capitolato d'appalto, sanzionati dalla Eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto 30 giugno a. c. N. 4779-1057 IV, trovansi ostensibili nella Sezione architettonica di questa Direzione dove verrà esperimentata l'asta suddetta.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste, 28 luglio 1851.

L'Ispettore in capo, direttore SACCHETTI.
Juris *Ispettore*

SPEDIZIONI.

ANTONIO NACCARI, di Chioggia, speditore, stabilito in *Milano*, contrada dei Meravigli al n. 2580, si fa premura di annunziare, che la condotta *Knorr Z'graggen* di Lucerna, da esso rappresentata, cominciò col giorno 29 luglio spr. il trasporto da *Milano*, alla *Svizzera*, *Germania*, *Francia*, *Inghilterra*, *Russia* ec., di qualunque genere; specialmente di *Sete gregge* e *filatoiate*, *cascami di seta*, ec. ec.

La partenza *giornaliera* e *continua* seguirà alle *ore 4 pom.* precise. I furgoni, destinati ai trasporti, sono da ogni lato ben chiusi, sopraccoperti di cuoio, assicurati e sostenuti su molle d'acciaio, costrutti a modo, che le merci sono preservate, non solo da avaria e bagnamento, ma altresì da ogni corrosione, derivante da sfregamento dei colli, inevitabile sopra i carri di forma ordinaria.

La precisione nei sottosegnati termini di resa, e la regolarità del viaggio, non saranno mai alterate, salvo i soli casi di forza maggiore. Nel resto, si riporta alle diramate circolari.

Termini di resa immancabili.

Da Milano a Zurigo, giorni 3, Basilea 3, Francoforte S. M. 5, Elberfeld 7, Crefeld 8, Berlino 10, Lipsia 10, Pietroburgo 25, Mosca 33, Londra 8 a 9, Lione 8, Parigi 7 a 8 giorni.

Prof. MESSINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 7 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 97.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 16869. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, vengono col presente diffidati tutti quelli che fossero venuti in possesso della Cartella rilasciata dal Monte di Pietà, e Cassa Risparmii di Venezia in data 8 novembre 1848 n. 3998, del valor nominale di a. L. 416 : 06, intestata in ditta della Direzione della P.a Causa di Murano, e dai veri rappresentanti smarrita nel 4 dicembre 1848, a produrla entro il termine di un anno, scorso il quale inutilmente si dichiarerà nullo ed ammortizzato il surriferito documento, e la Direzione del Monte di Pietà, e Cassa Risparmi non sarà più obbligata a rispondere all'eventuale possessore.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Castagna, Cons.
Giubissich, Giud. Supp.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 21 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 20982. 2.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, ha trovato d'interdire a Francesco D.r Piazza del fu Angelo di qui, l'amministrazione de' suoi beni in causa di monomania melanconica assegnandogli per curatore il sig. Carlo D.r Lomberdini qui domiciliato.

Il che si pubblica per ogni effetto di legge.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 21 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 3642. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari n., sopra istanza per cessione di beni, e mediante il presente Editto venne da questa I. R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza delle Provincie Venete di ragione del cedente Antonio Mastellaro, di Arre.

Viene pertanto diffidato chiunque avesse qualche pretesa verso il sudd. Mastellaro a dovere insinuare ogni sua ragione, qualunque ne sia il fondamento, a tutto il mese di settembre p. v. al confronto dell'avv. Gaetano D.r Ghislieri, che viene destinato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma il diritto per cui fosse per domandare di essere graduato in tale o tal altra classe, sotto comminatoria che, in caso diverso, verranno i creditori non insinuati esclusi dalle sostanze soggette attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, non ostante che fosse loro per competere sopra un effetto esistente nella massa un diritto di dominio, di pegno, o di compensazione.

Viene fissato il giorno 13 agosto p. v., ore 9 ant., per la comparsa dei creditori presenti in luogo per la nomina dell'amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato d'Ufficio; e viene così destinata l'Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v., ore 9 ant., per la convocazione di tutti i creditori insinuati per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, e per la conferma del provvisoriamente destinato, e per eleggere la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del par. 90, nonchè per l'esperimento di conciliazione prescritto dal successivo par. 98, del Giud. Reg., od altrimenti per discutere sui beneficii legali chiesti dal debitore, alla qual Sessione compariranno pure il curatore della massa, ed il costituito amministratore.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Arre, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,
Li 26 luglio 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI
Pel R. Cancell. [illegible]
R. Poletti, Scritt.

N. 23002. 2.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia deduce a pubblica notizia col presente Editto essere mancato a vivi in questa Città senza testamento Moisè Morpurgo furono Isacco, ed Ester dalla Vida d'anni 74, lasciando la superstite vedova Rachele Diena.

Non conoscendosi dal Giudizio, se ed a quali altre persone potesse competere, oltre alla vedova il diritto di succedere a detta eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli ai quali potesse competere diritto di successione sulla medesima, a doverlo nel termine di un anno insinuare a questo Giudizio il loro comprovato diritto di successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario verrà aggiudicata l'eredità alla vedova per intiero, che si è già dichiarata erede.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Lazzaroni, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 17 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 7490. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica al nob. co. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico, assente e d'ignota dimora che Andrea Moritsch, negoziante di Milano, coll'avvocato Benedetti, produsse, in suo confronto, la petizione esecutiva 12 giugno 1851, n. 6494, per pagamento di fiorini 50433 : 40 pari ad a. l. 151301 cogli interessi del 6 per 0/0 in dipendenza a conto corrente, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato dietro successiva istanza 8 corr., n. 7490, la comparsa delle parti all'A. V. pel giorno 27 agosto p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del G. R. e della Sovr. Ris. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso nob. Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 18 luglio 1851.
Per il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
in permesso
L'Imperiale Regio
Consigliere Anziano Dirigente
REYER.
N. Barbaro, Consig.
Benotti, G. S.

N. 1194. 2.° pubbl.°

AVVISO.

È aperto a tutto agosto p. v. il concorso alla condotta Medico-Chirurgica di Treporti e Cavallino Frazioni del Comune di Burano.

Lo stipendio è di a. l. 1800 annue: la residenza a Treporti.

Le istanze degli aspiranti corredate dei documenti normali in bollo legale verranno accettate tanto dalla Deputazione comunale, quanto dall'I. R. Commissariato Distrettuale di Venezia.

Dalla Deputazione Comunale di Burano,
Li 22 luglio 1851.
I Deputati
B. D'Este.
P. Zane.
N. Pavan.

N. 5201. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. di Treviso si fa pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne dichiarata interdetta per mania Lucia Recchello di S. Antonino, moglie di Domenico Milio di detto luogo.

Si è quindi alla stessa deputato in curatore il di lei marito Domenico Milio prefato, e ciò poi recasi a pubblica notizia, affinchè chiunque si astenga di trattare con essa alcun affare.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune norma, ed intelligenza.

Pel Commissario Presidenziale
ANGELI, C.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 18 luglio 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 5328. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione venne da questo I. R. Tribunale Prov. interdetta per mania Teresa Brunello moglie a Marco Piovesan di Piera, e deputatole in curatore lo stesso di lei marito Marco Piovesan.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Commiss. Presidenz. imp.
ANGELI, C.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 18 luglio 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 5. 2.° pubbl.°

La Presidenza
del Consorzio
Argine Lavenza Superiore
Rende noto.

Che nel giorno 1.° settembre p. v. alle ore 10 ant., seguirà nel locale di residenza dell'I. R. Commiss. Distrettuale di Motta l'adunanza dei possessori tanto dell'attuale Società, quanto degli aggregandi per discutere, e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

I. Approvazione delle proposte delle Commissioni elette nell'adunanza del 26 luglio e 1.° agosto 1847, e del voto degli ingegneri Monterumici e Sotti in data 17 giugno 1851.

II. Approvazione del nuovo catasto.

III. Nomina dei Presidenti ordinarii e straordinarii con facoltà di conferma degli attuali.

IV. Nomina dell'altro personale necessario all'amministrazione del Consorzio.

Ritenendosi colla presente cedola formalmente invitati alla ragunanza tutti i cointeressati, resta avvertito che avrassi per legale qual che si fosse il numero degli intervenienti, e che gli assenti saranno considerati annuenti a quanto risulterà preso dalli comparsi.

Il presente sarà inserito per ben tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia onde giunga ad universale notizia.

Motta, 30 giugno 1851.
Li Presidenti
ORTICA.
ARTICO.

N. 3557 4010. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si porta col presente a pubblica notizia pei conseguenti effetti di legge, che con odierno Decreto n. 3557 4010, questo I. R. Tribunale sopra le risultanze dell'assunta investigazione, pronunciò la interdizione di Giuseppe Tinta detto Tintaro del fu Lorenzo, nativo di Cividale ed ora domiciliato in Udine, legalmente riconosciuto prodigo, e che venne all'interdetto nominato in curatore il sig. Marco De Vincenti domiciliato in Udine.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed in Cividale, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Altenburger, Cons.
Giani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 11 luglio 1851.
Gennari.

N. 2584. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per lume, e direzione dei terzi, che con odierna deliberazione pari n. si dichiarò demente questo Angelo Tosi detto Bacco fu Luigi, celibe, d'anni 30 circa, costituendogli in curatore il di lui cognato Luigi Vantini di qui per tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Crespino,
Li 24 luglio 1851.
L'I. R. Cancell. Dirig.
DED.M.
Angelo Tisi, Scritt.

N. 3883. 2.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria, notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo della Venezia di ragione dell'oberato Olivo Dalla Dea, calzolaio di questa Città.

Viene quindi eccitato qualunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, ad insinuarla fino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Annibale Mazzarolli deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 14 ottobre 1851 ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori; con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo al uno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti con affissione all'Albo Pretorio, inserito anche per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente
SOTTI.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 17 luglio 1851.
L'I. R. Cancelliere
Lazzaris.

N. 3194 2.° pubbl.°

EDITTO.

In evasione della requisitoria 4 andante n. 8291, dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, si rende noto che sulle istanze della Pia Casa di Carità in Udine al confronto delli Andronico fu Pietro Gio. Batt. e Vincenzo fu Girolamo Piacentini, Dorotea nata Pinnina vedova del fu Pietro Piacentini, Maria Ester ed Edvige-Luigia Piacentini di Rivignano, meno la penultima domiciliata in Udine e nei giorni 16 e 30 agosto e 13 settembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza saranno tenuti da questa Pretura mediante una sua Commissione tre esperimenti d'asta dei beni sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili non verranno deliberati al I e II incanto ad un prezzo inferiore all'importo della stima di a. l. 14666 : 24, e del III incanto a prezzo anche inferiore a detto importo, semprechè sieno cautati li creditori ipotecarii.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione un decimo dell'importo di stima a cauzione dell'offerta, il quale deposito gli sarà tosto restituito ove non rimanga deliberatario e trattenuto in conto prezzo di delibera nel caso che rimanesse deliberatario.

III. Gl'immobili sottodescritti verranno deliberati tanto in un solo lotto quanto separatamente lotto per lotto, giusta la descrizione sotto indicate.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dall'approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Tanto il deposito di cui all'art. II quanto il prezzo di delibera dovrà essere verificato in monete sonanti d'oro e d'argento al corso della legale tariffa, esclusa la moneta erosa e qualunque carta monetata e surrogato qualunque.

VI. Le spese e le imposte pubbliche e comunali posteriori alla delibera, come pure tutti li pesi, ch'eventualmente fossero inerenti ai fondi dopo l'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

(Segue la Descrizione)

st'Istituto ed a quello da cui riconoscete il vostro posto? | ma sua parente, disse Steerford; e mi pare che sia tutt'uno. | sarà meglio.

DESCRIZIONE DEI BENI POSTI IN RIVIGNANO, DISTRETTO DI LATISANA.

Di mappa num. ord.	Denominazione	Qualità	Quantità Pert.	Quantità C.	Estimo Lire	Estimo C.	Confini Levante	Confini Mezzodì	Confini Ponente	Confini Tramontana
211	[illegible]	Ar. arb. vit.	22	19	447	35	Bast. Tironi, Vincenzo Del Negro e Stellina Luzzato-Vivante.	Giacomo Pitutti.	Strada comunale.	Giovanni Termini.
256 262 264 265	Sorive	Idem	26	77	608	15	Sig. Antonio Cosmi e Stellina Luzzato-Vivante.	Sig. Andrea Portoldo e Valentino Parussia.	Questa ragione.	Pietro Pinzani e Stellina Luzzato-Vivante.
174	Via del Molino	Id. con piccolo fabb.	5	59	145	79	Questa ragione.	Bianconi e Valentino Parussio.	Giuseppe Pitutti.	Stradella consortiva.
234	Barede	Ar. arb.	1	19	23	99	Stradella.	Felice Sotti.	Questa ragione.	Questa ragione.
13. 14	Roncuzzo o Teso	Ar. arb. vit.	5	66	135	89	Stellina Luzzato Vivante.	Pietro Pincerini.	Giuseppe Brandolini.	Stellina Luzzato-Vivante.
96	Pojanussa	Idem	3	76	98	66	Valent. Parussio e stradella.	Stradella consortiva.	Caterina Valentinis Bertossi.	Confine territoriale di Varmo.
1300 1301	Pojana	Idem	13	15	329	75	Stellina Luzzato Vivante.	Idem.	Antonio Cosmi.	Idem.
706	Pedrade.	Idem	4	54	91	55	Eredi Bisson di Antonio.	Idem.	Giovanna Del Negro-Bisson.	Angelo Gorio.
1350 1351 1374 1375 1377	Braida del Pot	Idem	88	65	1506	89	Sig. Giuseppe Bearzi, Vincenzo Segati e Rossi Carminati.	Stradella comunale e Gio. Battista D'Alvise.	Eredi Aloisio Comuzzi, Chiesa parrocchiale di Rivignano, Gio. Battista D'Alvise e Stellina Luzzato.	Giuseppe Fabris e beni comunali.
1512	Sevaione	Idem	4	19	84	47	Stradella consortiva.	Strada consorziale e confine di Teor.	Strada consorziale e confine di Teor.	Stradella consortiva.

Dall'I. R. Pretura in Latisana, li 14 luglio 1851.

CALDONAZZO, Pretore.

S. Colletti, Scrittore.

N. 3652. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende noto che nel giorno 29 agosto p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il quarto incanto per la vendita degli immobili sottodescritti ad istanza del nob. sig. co. Alvise Francesco D.r Mocenigo di Venezia contro il nob. sig. Pietro di Spilimbergo fu Francesco di S. Vito, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

II. La vendita dei beni sarà fatta congiuntamente di tutti come descritti nel protocollo di stima, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore dovrà prima di offrire, depositare in moneta d'oro, e d'argento di giusto peso a tariffa il decimo della stima a sicurezza dell'asta.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni cinque dopo seguita la delibera depositare l'intero prezzo offerto nella Cassa forte, dell'I. R. Trib. Prov. di Udine in valute d'oro o d'argento di giusto peso e tariffa, meno il decimo che avrà depositato, dopo di che soltanto potrà chiedere l'aggiudicazione per ottenere la proprietà e possesso dei beni acquistati, e la regolare voltura di essi alla sua ditta.

V. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine come al precedente articolo perderà quello fatto per l'offerta, e si procederà ad una nuova ed unica subasta a tutte sue spese, danno e pericolo.

VI. Ogni debito per prediali arretrate, correnti e decorribili starà a carico del deliberatario, così pure le servitù, e pesi inerenti, e le spese di aggiudicazione e volture.

VII. Ove si facesse acquirente l'esecutante, od altro dei creditori inscritti sarà dispensato dal deposito come agli articoli 3.° e 4.°, e potrà trattenersi il prezzo in via di deposito, sino alla concorrenza del suo credito, e sino alla distribuzione del medesimo in esito alla graduatoria, ma non potrà domandare l'aggiudicazione senza la prova di aver disposto il prezzo di conformità alla stessa, o di essersi inteso coi creditori che su di esso avessero in forza di detta graduatoria un titolo a lui prevalente per essere pagato.

Immobile da subastarsi.

1. Casa dominicale con adiacenze posta in contrada detta Codomeda in mappa al n. 183, colà fondi di pert. 0 : 91, estimo l. 35 : 93, confina a levante il debitore, a monti strada.

2. Pezzo di terra ortale detta Codomeda in mappa al n. 182, porzione per pert. 4 : 74 1/2 estimo l. 187 : 34, confina a levante e monti Fossa, complessivamente stimati a. l. 14200

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 11 luglio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

B. BENVENUTI.

N. 5720. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora G. Batt. Traghetti avere Rosa Mondolo prodotto in suo confronto istanza n. 5720, per intimazione della petizione 9 giugno 1851 n. 6019, in punto pagamento di l. 20 in seguito alla quale gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro D.r Missana e destinato per la comparsa delle parti il giorno 14 agosto p. v. ore 9 ant.

Lo si diffida pertanto a munire il sudd. avv. dei necessarii mezzi di difesa, od eleggerne un altro che farà noto a questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 4 luglio 1851.

Il R. Cons. Dirigente

CACCIOLANI.

N. 3602. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per gli effetti del par. 498, del R. G. si notifica all'assente d'ignota dimora Giambatt. De Forno del fu Pietro villico di Pozzale, che avendo Giovanni del fu Valentino De Forno dello stesso luogo prodotto in di lui confronto l'odierna istanza a questo numero per intimazione dell'istanza di prenotazione 12 dicembre 1849 n. 4755, e della petizione 3 gennaio 1850 n. 46, per liquidità, e pagamento di a. l. 200 a saldo del chirografo 5 dicembre 1847, gli venne deputato in speciale curatore questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio della petizione stessa il giorno 19 agosto v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 1 luglio 1851.

SALVADORI Pretore,

G. B. Lorenzetti, S.

N. 6781. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Tutti li creditori verso l'eredità lasciata da Domenico Antonioli di Antonio, mancato ai vivi in questa Città li 17 marzo p. p., vengono convocati ad insinuare e provare i loro diritti avanti questa Pretura all'udienza 27 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a termini e pegli effetti dei par. 813 e 814, del Cod. Civ.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 15 luglio 1851.

Il Dirigente

PICCINALI

G. Macca, Canc.

N. 6782. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Vengono convocati tutti li creditori verso l'eredità lasciata da Giacomo Busellato fu Pietro, mancato a' vivi in Valli li 21 febbraio a. c., ad insinuare e provare i loro diritti avanti questa Pretura all'udienza del giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a termini e pegli effetti dei par. 813 e 814, del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 14 luglio 1851.

Il Dirigente

PICCINALI.

G. Macca, Canc.

N. 3349. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Mattia di Attilio Padini che sotto questa data e numero è stato prodotto anche in suo confronto dalli Fr. Giuseppe e Giacomo Musani di qui petizione sommaria nel punto di pagamento del capitale ed interessi dipendenti dalla Convenzione 12 gennaio 1828 n. 4, e che è stato fissato pel contraddittorio l'Aula Verbale del 16 agosto p. v. ore 9 ant. venendogli nominato in curatore l'avv. D.r Cojanis di Tarcento.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 5 luglio 1851.

Il Cancell. Dirigente

LOARO.

N. 3557 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro fu Natale di Monte che dalla sig. Domenica Pividori-Mulin di Latisana è stata prodotta anche in suo confronto la petizione 30 marzo p. p. n. 1539, in punto di formazione d'asse, e divisione della sostanza abbandonata dalla defunta Caterina q. Nicolò Ferigo vedova Pecini, e che pel contraddittorio, sopra istanza della parte attrice, fu redestinato il giorno 27 agosto p. v. ore 9 ant. venendogli nominato in curatore questo avv. D.r Giuseppe Missittini.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 16 luglio 1851.

Il Canc. Dirigente

LOARO.

N. 7171. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a tutti noto che il sig. Gaetano Pusto di Este, colla istanza 12 corr. n. 7171, revocò ogni mandato che aveva rilasciato a Giuseppe Breda dimorante in Este.

Ed il presente s'inserisca nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 12 luglio 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirigente

PIETRA

N. 7563. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In rettifica dell'Editto 30 maggio p. p. n. 3985, relativo al terzo esperimento d'asta per la vendita delle ragioni utili dei beni descritti nell'Editto 23 dicembre 1850 n. 9995, spettanti agli esecutati Giuseppe e Stefano Meneghini di Cinto, venne fissato il giorno 23 agosto p. v. anzichè il giorno 31 corr. indicato nell'Editto stesso.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 15 luglio 1851.

L'I. R. Cons. Pret. Dirig.

PIETRA.

N. 2190-2204. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con Decreto odierno pari numero fu interdetta da questa Pretura Marianna Garbin del fu Giuseppe di Torreglia per mania pellagrosa, e le venne deputato a curatore il di lei marito Giacomo Carpanese di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Li 21 luglio 1851.

PROVASI, Pretore.

Cor. Clerici, Scritt.

N. 3400. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo, notifica col presente Editto agli assenti Giovanni Forcellini del fu Giordano, e Margherita Forcellini del fu Pietro che li Francesco e Valentino Fossen fu Giacomo di Rive rappresentati dall'avv. D.r Paganini hanno presentato fino dal 4 novembre 1850 sotto il n. 5569, una petizione contro l'eredità in allora giacente del fu Giovanni Maria Vallada, nei punti:

I. che spetti in proprietà agli attori il fondo di n. 209, del censo provvisorio sito in Agordo al Pecol;

II. che spetti ad essi pure il sopprapprezzo di l. 2771 : 20, per la vendita all'asta 15 aprile 1851, e che stante l'adizione di tale eredità anche per parte dei suddetti assenti a mezzo dei loro legittimi rappresentanti fecero istanza gli attori nell'odierno protocollo che venisse ad essi pure intimata la detta petizione per la regolare prosecuzione della causa.

Essendo pertanto ignoto il luogo di dimora dei predetti assenti Giovanni e Margherita Forcellini venne loro a questo effetto deputato in curat. il D.r Eugenio Probati, e perciò vengono eccitati a comparire personalmente pel contraddittorio fissato all'Aula Verbale del giorno 29 agosto p. v. ore 9 ant. od a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro procuratore od a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

L'I. R. Cons. Pretore

CROVATO.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,

Li 15 luglio 1851.

L'I. R. Cancelliere

VIDA.

N. 3114. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che Antonio del fu Gio. Batt. Narduzzo di Fanna è stato interdetto per mania, e che ad esso è stato nominato in curatore Angelo Narduzzo di lui fratello.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,

Li 18 luglio 1851.

CONCINA.

Nascimbeni, Scritt.

N. 4312. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffida Domenico Gianesini fu Giacomo assente d'ignota dimora, a dare nel termine di un anno le proprie dichiarazioni sull'eredità intestata del proprio zio Gaspare Gianesini morto in Baldaria Distretto di Cologna li 2 novembre 1850, con avvertenza che scorso il termine sovraindicato l'eredità sarà liquidata in confronto degli eredi insinuatisi, e dell'avv. D.r Marzotto curatore assegnatogli.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 11 luglio 1851.

L'Aggiunto Dirigente

COLBERTALDO

Costa, Scritt.

(Sarà continuato)

Prof. Minotto, Compilatore.

VENERDÌ 8 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 180.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nuove beneficenze de' nobili fratelli Treves. Fortunata posizion di Venezia. Sinistro di mare. L'ecclisse a Berlino.* Notizie dell'Impero: *Rapporto settimanale della Borsa di Vienna. Sul nuovo prestito. Decisioni imperiali. Rettificazione. Il Magistrato di Trento. Tremuoti ed inondazioni. I pangni moravi.* — S. Pontificio; *Il Collegio cardinalizio. Tentato furto.* — R. Sardo; *Assassinii; contegno del successore di Siccardi; il sedicente principe di Gonzaga; truffa; propaganda protestante.* — R. delle D. Sicilie; *Casa di asilo muliebre.* — D. di Modena; *Feste in onore dell'Imperatrice Maria Anna.* — Imp. Russo; *Grave disastro.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Statistica criminale. La D. d'Orléans. La squadra del sig. Parker. Parlamento. Esposizione, ec.* — Portogallo; *Condizione politica; R. decreti.* — Spagna; *malattia d'un ministro; discussioni della Camera; D. Francesco d'Assisi.* — Francia; *Anniversario delle giornate di luglio. La Commissione di permanenza. L'affare Lemullier. Proudhon e Robespierre, ec.* Assemblea legislativa. — Svizzera; *Condanna. Il convento di S. Urbano.* — Germania; *Perquisizioni. Consegna del dott. Bürgers; club politico, ec. Recentissime.* Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 agosto

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il general-maggiore Carlo Mainone de Mainsberg, finora brigadiere a Magonza, fu nominato comandante di fortezza a Carlsburg.

Il colonnello e comandante del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, Carlo cavaliere de Frank, fu promosso a general-maggiore e brigadiere nell'11.° corpo d'armata, in luogo del general-maggiore Francesco barone de Paumgartten, il quale fu trasferito come brigadiere a Magonza.

Fu posto in disponibilità: Il maggiore Giorgio Eberger, comandante provvisorio del distaccamento del quarto reggimento di gendarmeria a Cracovia.

Vennero posti in istato di pensione: I generali-maggiori, Giorgio Dorotka nobile de Ehrenwall, ispettore d'artiglieria per la Boemia, Moravia e Gallizia, col carattere di tenente-maresciallo *ad honores*, e colla pensione superiore di general-maggiore; e Giorgio barone August de Auenfels, comandante di fortezza a Carlsburg, attestandogli la Sovrana sodisfazione pei zelanti e distinti servigi, resi per lunga serie d'anni ed in faccia al nemico.

Al capitano di prima classe Mattia Frainkovich, del reggimento fanti di confine Gradiscani n. 8, in pensione temporaria, ed ora riconosciuto come reale invalido, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Con riserva dell'attuale carattere militare, lasciò il servigio Sigismondo Lázár de Etska, colonnello e comandante del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 agosto.

I nobili signori cavalieri Giacomo ed Isacco Treves dei Bonfili estesero la singolare loro carità a questo Spedale civile, donando la ragguardevole somma di effettive austriache lire diecimila, da impiegarsi, come meglio sarà stimato da chi lo dirige e amministra.

I rappresentanti del pio Istituto annunciano l'atto generoso, e ne ringraziano pubblicamente gli autori.

E questa sia semente che frutti allo Spedale di Venezia; e possa anch'esso sussistere e prosperare, come tant'altri, e quello principalmente della sorella Milano, per le frequenti e splendide largizioni della privata beneficenza.

Venezia, 6 agosto 1851.

Togliamo dalla *Gazzetta Universale d'Augusta* il seguente carteggio, in data di Venezia 28 luglio prossimo scorso:

« Il ridonateci portofranco fa risorgere in noi la speranza che l'antica dominatrice dei mari riconseguir possa, se non tutta la primiera grandezza, almeno un posto onorato tra le piazze marittime d'Europa. Che questa speranza sia fondata, ce lo dimostrano gli annali dei tempi trascorsi, e più di tutto la posizione di Venezia. Peccato che i rappresentanti del suo commercio non sieno animati da quella energia, e da quello spirito intraprendente, onde si distinguono le altre grandi città marittime, e senza del quale non è possibile il conseguimento d'una condizione prospera e indipendente. (*) Una posizione, geograficamente favorevole, è la calamita di un attivo commercio, e una piena libertà lo rafforza più che altra cosa qualunque. Non è possibile creare un commercio fiorente e durevole, ove la natura lo ricusa, o guidarlo per canali, che debbono essere artificialmente scavati. Prima che si scoprisse il Capo di Buona Speranza, il commercio di Venezia aveva raggiunto l'apogeo della sua estensione; Venezia era allora la prima città commerciale d'Europa, nè già per la sua possanza, per le sue flotte, che mezzi erano e non cause, ma per la sua posizione geografica, che le permetteva di ritirare le più preziose merci dall'Asia, e le offriva un vasto e sicuro mercato nei paesi stendentisi dietro a lei. Ella divideva allora la sua padronanza solamente coi Genovesi, perch'essi soli erano in grado di mettersi, e si mettevano con lei in concorrenza, appunto perchè Genova divideva con Venezia l'opportunità della posizione geografica. Con la scoperta del cammino, che gira il Capo di Buona Speranza, la grandezza di Venezia e il suo commercio mondiale cominciarono a declinare. E pure ell'era a quell'epoca in tutto il fiore della sua forza, e avrebbe potuto sorgere in campo contro i suoi rivali; ma le leggi della natura furono più forti di lei. Il commercio tra l'Asia e l'Europa prese per la più parte il nuovo cammino; l'antico, un dì sì frequentato, si fece a poco a poco deserto; e nuove città commerciali sorsero fiorenti lungo il primo. La scena or cambia. Dopo 400 anni, la via intorno al Capo di Buona Speranza comincia a diventare più silenziosa, e il commercio asiatico riprende a poco a poco l'antico cammino a traverso l'istmo di Suez; il Mare mediterraneo si ravviva, rifioriscono i porti delle sue coste, sorgono nuove piazze commerciali. Che in questo universale risorgimento di memorie antiche e speranze, in questo ritorno a nuova ed energica vita, in questa certezza di profittevole e incoraggiante attività, dopo sì lungo intorpidimento e sì penosa inerzia, Venezia riprender più non possa l'antico posto, è cosa che non può mettersi in dubbio; dappoichè le tenebre, che la circondavano nell'età di mezzo, sono tutto all'intorno rischiarate; pure è un conforto che il suo commercio sia oggi sciolto da tutti quasi i legami, e stia aperto un campo illimitato alla sua attività. Condizioni essenziali ad un fiorente commercio d'importazione, sono per primo al di dietro un paese consumatore ricco, immediato, indi al dinanzi un paese, che produca quello, di cui il primo abbisogna. Venezia le possiede entrambe queste condizioni. Subito dietro a lei è l'alta Italia, col suo ricco terreno, con la sua fiorente agricoltura, con la sua ognor crescente prosperità; immediatamente dopo, il Tirolo, la Svizzera, la Baviera. In complesso, calcolati i Ducati ed una parte degli Stati della Chiesa, quasi quindici milioni di abitanti, i quali dedottone circa un terzo per Genova e Livorno, si riducono a dieci milioni di abitanti, parte agricoltori, parte industriosi, ritrar debbono esclusivamente da Venezia tutto ciò che loro occorre di merci dell'Italia meridionale e dell'Asia, sia per introduzione, per commercio intermedio o per transito, purchè Venezia comprender sappia la sua missione e corrispondervi. Dinanzi a lei, stanno l'Italia meridionale, co' suoi boschetti di ulivi, di aranci, di cedri, co' suoi mandorli, co' suoi semi di lino, il suo zolfo, la sua soda; la Dalmazia, col suo olio, mele, fichi e vino; l'Egitto, con granaglie, cotoni e droghe; la Turchia e l'Asia minore, ricche di preziose ed utili frutta della zona temperata; finalmente, l'India, resa più vicina attraverso l'istmo di Suez, co' suoi moltiplici prodotti dei tropici. Come per l'introduzione, così per l'esportazione, vi sono opportunità eccellenti, ma in senso opposto; e queste pure possiede Venezia in alto grado. L'Italia meridionale, l'Egitto, la Turchia, e in parte le isole del Mediterraneo, poste a oriente, son ricche di prodotti agricoli; ma l'industria è fiacca, per non dir nulla. L'Italia superiore ha un'industria attiva, e granaglie, sete e legname per esportazione. La Svizzera ha fabbriche fiorenti, e i suoi prodotti non sono ormai più stranieri sui mercati del Levante. L'industria bavarese, sebbene non sia ancor giunta a siffatto grado di sviluppo, tuttavolta può offrire all'esportazione parecchi articoli. Che poi tutte queste merci debbano naturalmente prender la via di Venezia, basta a dimostrarlo uno sguardo sulla carta geografica. Nè solamente come città commerciale, ma ben anco come città industriosa, Venezia è posta in condizione favorevole. Spazio e fabbriche non mancano, poichè nulla è più facile che adattare a quest'uopo il suo gran numero di vasti e vuoti palazzi e case. Potrà sembrare una profanazione, questa di cambiare in filatoi codesti magnifici ed onorevoli monumenti della sublimità dell'arte e della trascorsa grandezza; ma non sarebbero essi senza questo condannati, per le angustie economiche e per la non curanza dei proprietarii, ad un ignobile decadimento? La forza motrice dell'acqua è in abbondanza, e si può a qualsiasi scopo adattarla col mezzo di apparati e macchine idrauliche. La mano d'opera costa qui men che altrove, e spazio avvi bastante a collocare i lavoratori. Dalmazia ed Inghilterra prestano il carbon fossile, Dalmazia e Tirolo la legna, al riscaldamento. Fabbriche chimiche, come ve n'ha di fiorenti nel mezzogiorno della Francia, potrebbero qui con vantaggio istituirsi, e qualsiasi altro ramo d'industria darebbe il suo profitto. Preferir certo dovrebbesi l'istituzione di tali fabbriche, i cui prodotti trovino facile smercio nei paesi costieri dell'Adriatico e del Mediterraneo. Come le fabbriche di vetri, e specialmente di perle di vetro, formano da secoli la gloria dell'attività industriale di Venezia, come un tempo sì grande profitto recavano le tessiture di sete, cui le vicine Provincie prestavano eccellente materia greggia, così anche adesso molti rami di fabbricazione troverebbero certamente il loro profitto e contribuirebbero ad accrescere l'importanza di Venezia, a ravvivare la decaduta sua prosperità. »

(*) I nostri negozianti, speriamo, mostreranno bugiarda la dura sentenza. (Nota della « Gazzetta Ufficiale di Venezia. »)

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Noi amiamo Venezia, e ci è dolce vederla avviata sopra un cammino, che l'adduca alla maggiore prosperità. Nella nuova sua via, tenendo d'occhio il suo ingrandire, ci è consolante riscontrarlo intelligentemente migliorato. Sappiamo da Trieste che l'avvocato Benedetti, ora qui rappresentante la veneta Camera, si è lungamente intrattenuto colla consorella Trieste sopra gravi argomenti, interessanti il veneto ceto commerciale. Lo scambio di amichevoli officii fra le due città marittime, la cessazione di una dannosa rivalità, e l'unione delle volontà e dei mezzi nelle tante bisogne del comune interesse, non ponno che tornare sommamente utili. »

Dall'*Osservatore Triestino* del 5 raccogliamo che, la notte del 4, successe nel golfo uno spiacevole accidente al piroscafo la *Venezia*, il quale s'investì nel piroscafo il *Principe Styrbei*, del sig. Gopcevich, che partiva alla volta di Venezia. Noi non conosciamo finora (così l'*Osservatore Triestino*) i motivi che produssero tale disastro. A quanto udiamo, i danni non sarebbero considerevoli. La posta d'Italia fu per tale sfortunato contrattempo ritardata.

L'ecclisse solare fece a Berlino una mirabile impressione. I pochi raggi, che il sole poteva gettare sulle vicine lande arenose, facevano comparire gli oggetti in una luce, cui nessun pittore potrà giammai imitare.

(Il Diav.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 agosto.

Rapporto settimanale della Borsa.

Le insignificanti alterazioni nel corso delle valute mostrano nel tempo stesso la fermezza ed i pochi affari della nostra Borsa. Le voci sul prestito acquistano sempre maggior credenza, e l'incertezza si riferisce soltanto all'epoca in cui sarà per effettuarsi. Questa è pure la chiave della stabilità dei corsi, dappoichè si provvede solamente al bisogno momentaneo e si ommette d'iniziare nuove speculazioni, continuando tranquillamente in quelle già incominciate e attendendo il corso degli eventi. I *fondi* rimasero fermi come nella settimana trascorsa, e solamente i 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ offersero qualche variazione. Delle Cartelle di prestito fuvvi maggior ricerca. I *coupons* furono ricercati fino a 102, ma si chiusero di nuovo a 101 e $^1/_4$. Scarso il giro delle *divise*, e solamente la Londra e il Parigi furono venduti ai soliti prezzi. L'oro cesse sino a 122 e $^1/_2$, poichè significanti rimesse da Berlino e d'Amburgo, e la mancanza di compratori, giustificarono la favorevole opinione, che regna riguardo alle nostre condizioni finanziarie. L'argento rimase, è vero, invariabile; ma si attende un ribasso del medesimo, in causa della sua sproporzione con l'oro, ove lo stato della nostra valuta non subisca alcun'alterazione. In altri effetti vi fu poco giro, e le variazioni rimasero insignificanti.

(Corr. austr. lit.)

Due di quei giornali, così osserva l'*Ost-Deutsche-Post*, si contraddicono l'un l'altro, in proposito del tempo, in cui sarà aperto il prestito. Mentre il *Lloyd* predice la pubblicazione del medesimo nei prossimi giorni, il *Gazzettino del Commercio* l'assegna al prossimo settembre. Noi, continua l'*Ost-Deutsche-Post*, abbiamo motivo di ritenere la versione del primo di quei giornali siccome la più veritiera. Le lettere, che i grandi nostri banchieri scrivono ai loro committenti all'estero, pare in fatti che accennino a tale imminente pubblicazione. Arrogi, che il momento presente è più che mai favorevole alla conchiusione d'un prestito. L'orizzonte politico è in calma, i corpi legislativi vanno da per tutto in vacanza, e così tolgono agli ipocondrici capitalisti l'occasione di concepire, da questa o da quell'altra discussione, timori di una vicina rovina del mondo. Gli ultimi prospetti dello stato della Banca nazionale austriaca, attese le circostanze in cui versa, sono sodisfacenti; ed anche il prospetto, da essa pubblicato il 1.° corr. mostra un notabile miglioramento delle condizioni sue; imperciocchè la somma dell'argento in contante si è di nuovo accresciuta di 157,132 fior., ed il portafoglio s'ingrossò di più che 2 milioni di fior., quando, per altra parte, la circolazione delle note di Banco diminuì di circa 2,610,857 fior.

Il *Lloyd* dice che, nell'Austria superiore, si è già incominciato a formare di Comuni piccoli un solo Comune,

APPENDICE

MEMORIE

di

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

II.

Il mio primo semestre nel Collegio Salem.

(Continuazione)

— Sig. Mell, disse il sig. Creakle, scotendogli il braccio.

E, ad onta della fiacca sua voce, e' fu udito sì distintamente, che l'uomo dalla gamba di legno giudicò inutile di ripeterne le sue parole.

— Sig. Mell, vo' sperare che non siate trascorso oltre il debito.

— No, signore, no, rispose il sottomaestro, scoprendosi il volto e stropicciandosi le mani con tutt'i segni d'una viva agitazione... No, signore, no; non sono trascorso, e vorrei... che voi m'aveste soccorso più presto, sig. Creakle. Ciò sarebbe stato, dal canto vostro, un attestato di benevolenza, e, aggiugnerò, di giustizia; ciò mi avrebbe risparmiato qualcosa, signore.

Il sig. Creakle, fisando nel sig. Mell il severo suo sguardo, ed appoggiandosi alla spalla di Tungay, si volse verso Steerford e disse:

— A voi, signore, poichè il sig. Mell non si degna d'informarmene, ditemi voi di che cosa si tratta?

Steerford si schermì in sulle prime dal rispondere, contentandosi di gettare sul suo avversario un'occhiata di collera sprezzante; e confesso che, raffrontando allora l'altero contegno di Steerford con l'umiliato del sig. Mell, il discepolo aveva sul maestro tutti i vantaggi d'una nobile distinzione. Alla fine Steerford si determinò a parlare:

— Chiedete al sig. Mell, egli disse, che cosa egl'intenda per favore?

— Favore! ripetè il sig. Creakle, le cui vene frontali si gonfiarono alquanto, favore! chi parlò di favore?

— Il sig. Mell, disse Steerford.

— Vi prego, signore, riprese il sig. Creakle, voltandosi irato dalla parte del suo sottomaestro; vi prego, che intendete con ciò?

— Intendo, signore, rispose il sig. Mell, in tenore modesto, che nessun alunno ha il diritto di prevalersi dei privilegi del favore per avvilirmi.

— Per avvilirvi! *voi!* disse il sig. Creakle, avvolgendo le braccia sul petto e corrugando la fronte. Ma, Dio mio, permettete ch'io vi chiegga, signore... come vi chiamate?... se, parlando di favore, abbiate avuto per me il rispetto, di cui mi avete obbligo come a capo di quest'Istituto ed a quello da cui riconoscete il vostro posto?

— Signore, rispose il sig. Mell, convengo che non l'avrei fatto se fossi stato d'animo pacato.

Qui Steerford entrò in mezzo di nuovo con queste parole:

— Ei disse ancora ch'io era un vigliacco, ch'io era un villano; ed io l'ho chiamato accattone. Se fossi stato d'animo pacato ancor io, non l'avrei chiamato accattone: ma l'ho fatto, e son pronto a sopportarne le conseguenze.

Questo discorso parve a noi tutti un discorso coraggioso, ed ei ci trasse ad entusiasmo per Steerford, senza che nessuno di noi si pigliasse la briga di considerare quali potessero essere quelle tali conseguenze, che Steerford aveva il coraggio di affrontare.

— La vostra franchezza vi onora, Steerford, disse il sig. Creakle; sì, ella v'onora certamente, benchè mi rechi stupore, debbo dichiararlo, che venga da voi affibbiata codesta qualificazione ad uno, ch'è impiegato e pagato in questo Collegio.

Steerford fe' udire un piccol sogghigno.

— Questo non è rispondere alla mia osservazione, signore, soggiunse il sig. Creakle. Aspetto qualcosa di più chiaro, Steerford.

Se il sig. Mell era paruto volgare a' miei occhi da fanciullo, a lato del bello ed altero scolare, non potrei dire quanto più volgare, in questo momento, mi apparve il sig. Creakle.

— Egli il neghi, se osa, disse Steerford.

— Negare ch'è un accattone, Steerford? esclamò il sig. Creakle. E dove mai va egli ad accattare?

— Se non accatta egli stesso, accatta la più prossima sua parente, disse Steerford; e mi pare che sia tutt'uno.

Steerford mi guardò, ed il sig. Mell mi posò dolcemente la mano sulla spalla; se egli avesse ritratti gli occhi da Steerford per esaminare i miei, avrebbe potuto leggere in essi la manifestazione del mio rimorso.

— Poichè volete ch'io mi giustifichi e mi spieghi chiaro, proseguì Steerford, intendo dire che sua madre vive di limosina in una Casa di carità.

La mano del sig. Mell non si levò dalla mia spalla, e credetti udire ch'ei dicesse sottovoce a sè medesimo:

— Me l'aspettava!

Il sig. Creakle s'indirizzò al suo sottomaestro con severa fronte e con gentilezza ostentata, dicendo:

— Avete udito, sig. Mell? Abbiate la compiacenza di smentir ciò alla presenza di tutto il Collegio.

— Signore, rispose il sig. Mell, in mezzo ad un profondo silenzio, io non ho a smentir nulla: quel ch'egli disse è vero.

— Quand'è così, continuò il sig. Creakle, volgendo in giro per la sala lo sguardo, abbiate la bontà di dichiarare pubblicamente s'io sapessi fino a questa mattina quel che ho in quest'istante saputo.

— Non credo che l'abbiate saputo direttamente, replicò il sig. Mell.

— Non credete, da vero, caro sig. Mell?

— Non credo, vo' dire, che abbiate mai supposto ch'io mi trovassi in agiata condizione, rispose il sottomaestro. Sapete quali uffici io sostenga qua.

— Poichè giugnete a tal punto, disse il sig. Creakle, le cui vene si gonfiarono sempre più, temo che abbiate preso il mio Istituto per una Scuola di carità. Sig. Mell, ci lasceremo, se non vi spiace; e quanto più presto sarà, sarà meglio.

(*) V.i le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176.

Annunciasi poi, d'altra parte, che anche il Luogotenente della Boemia credette d'ordinare, in via d'Ufficio, l'unione in uno di più Comuni, che si erano eretti in Comuni indipendenti, ma che, per la piccolezza loro, non potevano in tale loro indipendenza progredire.

Altra del 4.

S. M. l'Imperatore ha decretato che, fino alla definitiva organizzazione degli Uffici militari di contabilità, la giunta di tre fiorini, stabilita pei forieri, sia accresciuta a fiorini sette, per cui i forieri avranno un emolumento mensile di 21 fiorino. Gli altri forieri riceveranno senza distinzione fiorini 16 al mese. Questa nuova misura entrò in attività col 1.° corrente agosto. *(O. T.)*

S. M. l'Imperatore si è degnata di confermare l'elezione del Ministro di commercio, industria e pubbliche costruzioni, Antonio cav. di Baumgartner, a presidente, quella del professore Antonio Schrötter a segretario generale, e quella del professore Karajan a vicepresidente dell'I. R. Accademia delle scienze in Vienna.

I fogli di Francoforte recano una lettera, che parecchi banchieri di questa capitale avrebbero scritta alle case di Francoforte, colle quali stanno in relazione. La lettera porta la data di Vienna 26 luglio, e comincia come appresso: « Quantunque non siamo per anco in grado di farvi comunicazioni del tutto esatte circa il nuovo imprestito, pure crediamo poter supporre con qualche certezza, che il medesimo verrà effettuato, mediante soscrizione qui e nell'estero, nella somma di 80 milioni. Quest'imprestito cinquantesimosesto verrà fatto fruttante, secondo la scelta dei soscrittori, in argento o carta, e stabilita nel prezzo di soscrizione a favore della prima specie una differenza di circa 4 e 5 per 100. »

Parecchi giornali recano che il Ministro presidente, principe di Schwarzenberg, abbia risposto con Note energiche ad entrambe le Potenze, le quali protestarono contro l'accedimento dell'Austria con tutte le sue Provincie alla Confederazione germanica. Noi, informati da buona fonte, crediamo di poter negare l'esistenza di queste Note da parte del Governo austriaco, e di affermare invece che le proteste delle suddette Potenze sono state trasmesse alla determinazione della Dieta federale.

(Corr. Ital.)

TIROLO

Trento 3 agosto.

Nella sessione d'ieri, il cittadino Consiglio passò all'elezione del Magistrato, il quale, in base al § 50 dello Statuto, si compone di un podestà, del vicepodestà e di sei consiglieri onorarii.

Presenti erano 24 consiglieri, e il sig. Pietro dott. Bernardelli fu nominato a podestà con 19 voti, il signor Gaetano conte Manci a vicepodestà con 18 voti.

Tra l'una e le due di notte, si avvertì una doppia scossa di terremoto, cosa insolita fra queste valli, che si propagò con moto ondulatorio; e l'oscillazione fu così sensibile, che tentennavano le invetriate.

Innsbruck 2 agosto.

Questa mattina l'Enno, in conseguenza di piogge dirotte, è salito all'altezza di 12 piedi, a cui non era giunto già da molti anni. Una parte delle strade più basse della città sono sott'acqua. La comunicazione a Maria Hilf è mantenuta col mezzo d'un battello. Alle arcate del ponte battono le onde, ed i legnami scondotti, fra i quali si scorge qualche travatura; indizio, che furono danneggiati anche i fabbricati nella valle superiore dell'Enno. Si sarebbero veduti anche utensili di casa e bestiami. La Sill è cresciuta esorbitantemente, per cui fu sospesa la fabbrica di filature e macchine. A 10 ore, l'acqua era cresciuta a piedi 12 e ½.

Ci mancano ulteriori notizie da Innsbruck sull'innondazione; ma siccome già da due giorni non ci giunge la *Gazzetta d'Augusta*, l'*Indépendance belge* ed altri fogli della Germania, abbiamo argomento a temere che nella valle inferiore dell'Enno, le acque abbiano interrotta la comunicazione e cagionati guasti gravissimi.

(Fog. Tir.)

Rovereto 4 agosto.

In questi ultimi giorni abbiamo avuto due scosse di tremuoto ondulatorio. La prima avvenne la mattina del 30 dello scorso, ad ore 10 min. 48, e per noi fu leggiera, ma non così per alcuni luoghi nelle valli delle Giudicarie, dove, ci si dice, fu sensibile così, che gli abitanti di qualche villaggio fuggirono spaventati all'aperto. Tale scossa fu pure sentita forte, per quanto ci si riferisce, nella città di Riva sul Garda.

La seconda scossa seguì alle ore una min. 5 antim. di ieri, e fu gagliarda assai più della prima, e durò per maggior tempo. Fin qui però non sappiamo ch'essa desse origine a sciagure. *(Mess. Tir.)*

MORAVIA

Si disse ancora che i panni delle fabbriche di Brünn, mandati alla grande Esposizione di Londra, eccitarono al più alto grado la pubblica attenzione per il loro basso prezzo; ed ora debbesi aggiungere che a quelle fabbriche pervennero apposite dall'Inghilterra numerose commissioni, e che a Brünn, arrivarono due Inglesi, al solo fine di studiare i metodi, che permettono di fabbricare que' panni ad un prezzo sì modico. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

Il Collegio cardinalizio fu per la terza volta in questo trimestre visitato dalla morte. Ai Cardinali italiani Mosnico e Vizzardelli, tenne dietro il francese De la Tour d'Auvergne, Vescovo d'Arras. Così tre cappelli attendono tre successori. Uno di questi vien già designato in monsig. Giovanni Hughues Vescovo di Nuova-Yorck, che darà all'America la rarità d'una porpora transoceanica, come il dott. Wiseman sfoggia il suo paludamento nella terra più nemica di Roma. Un concistoro è predetto come imminentissimo, ma non produrrà che mitre; i berretti porporei verranno riserbati ad un altro concistoro.

La statistica dei Vescovi in Lombardia e nella Venezia non presenta più altra lacuna che quella della Sede arcivescovile di Udine. *(E. della B.)*

Bologna 3 agosto.

Un conato di furto verificavasi la sera del 25 dello scorso agli Uffici dell'Agenzia del Governo pontificio in Milano; e mentre la politica Autorità, con molto zelo ed efficacia applicava tosto alle più solerti inquisizioni, affrettavasi nel giorno 26 il sig. agente pontificio a partecipare ufficialmente al proprio Governo l'accaduto, aggiungendo tutte quelle prove ed argomenti, valevoli a convincere che l'attentato risolvevasi in un puro e semplice titolo comune di furto. Ma le arti della politica sovversiva non tardarono a snaturare la significazione di questo fatto, immaginando una serie di particolarità, che non sussistono, e che valsero a trarre in inganno eziandio il periodico milanese la *Bilancia*, il quale non esitò ad accogliere un erroneo cenno, che si affrettò per altro a rettificare. Ma un'eguale discrezione non poteva ripromettersi da alcuni giornali piemontesi, dediti al partito turbolento; e già il *Progresso*, che si stampa a Torino, ha dato nell'ultimo suo foglio un racconto dell'accaduto, nel quale la verità può dirsi essere quasi la parte accessoria. A rettificare perciò ogni falso asserto, crediamo che basti il qui riprodurre l'articolo col quale la *Bilancia* corresse la sua prima notizia:

« Abbiamo da informazioni sicure che l'aggressione, fatta la notte del 25 nell'Ufficio del sig. console pontificio in Milano, non ebbe nessun carattere politico. Erano ladri, che speravano di fare un ricco bottino in denaro. Se non che, fatte indarno le più minute ricerche, e non avendone trovato, per averlo il console posto in sicuro fuori d'Ufficio prima di partire per Masino, delusi nelle loro speranze ed irritati, si vendicarono traforando le tende, due vecchi abiti e la stoffa del divano a colpi di temperino, e dando con uno scarpello nel quadro di Pio VII e in quello di Pio IX, questi essendo i quadri più alla mano. Il ritratto di Gregorio XVI non fu tocco, come pure nol fu il busto di Pio IX; e non fu sottratta alcuna carta dall'Ufficio, anzi quattro cartoni, con entrovi documenti, memorie e corrispondenze politiche, non furono nè tolti dalla libreria a vetri, e nè meno guardati. E sì che vi appariva al di fuori a grandi lettere la leggenda: *politica*. Se gli aggressori non portarono via nulla dall'Ufficio, fu perchè in Ufficio non erano nè denari, nè oggetti di valore, e di carte non sapevano che fare.

« Intorno a questo fatto, si sparsero ad arte le voci più strane, e molti hanno voluto vedere una manifestazione politica, dove non è veramente che la più volgare e bassa cupidigia della roba altrui. » *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 agosto.

Persona giunta da Volpiano, e che ha percorso varii paesi circonvicini, come Leiny, Ciriè, Caselle, Lombardore, ecc., ci racconta che quelle lande sono infestate da tanti assassini, che quei popolani tremano, quando hanno da uscire pe' fatti loro. Nella sola notte del 29 scorso luglio, si commisero undici assassinii, e fra gli aggrediti rimase vittima certo Pietro Ferrero, da Volpiano, negoziante di granaglie. Costui da Ciriè veniva alla volta della sua patria; e, strada facendo, un tale, che si fingeva zoppo, il pregò di lasciarlo salire sul suo carrettone, non potendo più per istanchezza sostenere il viaggio. Quell'uomo dabbene accondiscese ben di buon grado, e per lungo tratto proseguirono la strada insieme, cicalando di questo e di quello. Giunti a poca distanza da Volpiano, l'incognito compagno di viaggio s'alza improvviso, dà un grido, e cinque brutti ceffi sbucan tosto fuori, fermano il cavallo, e con cattivi tratti fanno scendere il pover'uomo. Questi, veggendosi a mal partito, offre loro ogni cosa, e solo li prega a volergli serbar la vita. Ma la preghiera è vana. Derubato d'ogni avere, uno di quei sicarii gli ficca nei fianchi uno stile; e, lasciatolo semivivo, la danno a gambe. Questo infelice, dopo dieci giorni di penosi stenti, confortato dai Sacramenti, rendeva l'anima a Dio.

Gravi personaggi, che visitarono spesso il ministro Deforesta, durante i quindici giorni ch'egli passò a Nizza, ci assicurano che è sua ferma intenzione di rompere col sistema deplorabile, seguito dal suo predecessore Siccardi, nelle sue relazioni colla Chiesa. Si fecero già alcuni passi a Roma, per metter fine ad una rottura, di cui si allarmano e adirano quasi tutte le coscienze cattoliche. Noi non abbiamo bisogno di aggiungere che Roma rispose premurosamente alle richieste del nuovo ministro. Felicitiamo il sig. Deforesta d'aver così ben compreso che il primo dovere, che gl'imponeva la sua carica, era di dare soddisfazione alle legittime esigenze delle popolazioni religiose degli Stati sardi. Vi ha in questa condotta del nuovo ministro piemontese qualche cosa, che l'onora infinitamente agli occhi dell'Europa, e che ci consola, e, direm quasi, ci rassicura sui destini del Piemonte, a fronte dei misteriosi avvenimenti, che ci prepara un oscuro avvenire. Così l'*Union du Var*.

Un personaggio sedicente Principe di Gonzaga, erede dei Ducati di Mantova, Castiglione e Monferrato, ecc., ecc., Principe romano, re titolare di Gerusalemme e di Majorca, ecc., ecc., aveva intentato un processo per diffamazione contro il *Courrier des Alpes*, per aver disconosciuto i suoi titoli e avergli contrastato il diritto di conferire decorazioni e gradi di nobiltà. Il Tribunale di prima istanza di Ciamberì, sedendo correzionalmente, s'era dichiarato incompetente, condannando nelle spese il così detto Principe. Questi ne appellò alla Corte d'appello di Savoia. Oggi desiste dall'appello, e ritira il suo libello.

A Genova circolavano ancora, giorni sono, molte liste di soscrizioni pei danneggiati di Brescia, e i caritatevoli promotori delle soscrizioni bravamente ne intascavano il prodotto *a loro* esclusivo profitto. Venuto in cognizione di ciò, il Municipio s'affrettò d'avvertire che le soscrizioni erano chiuse, e già aveva avuto luogo la definitiva operazione del rendiconto.

In Piemonte rinverdisce sempre più la propaganda protestante. Depositi di Bibbie si fanno nei dintorni di Torino; e la soppressione della revisione pei libri, che provengono dall'esterno, viene in buon punto a coadiuvare i settarii. *(Fog. Piem. e G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 30 luglio.

Con R. decreto del 1.° corr., è stabilita in Napoli una Casa di asilo, sotto il titolo di Santa Maria Maddalena, per le donne dell'Ospedale di Santa Maria della Fede, le quali vogliono vivere vita onesta, e mancano di mezzi di ricovero e di sostentamento. Il numero delle donne per ora ne rimane fissato ad ottanta.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA

Modena 4 agosto.

Per solennizzare il giorno 26 p. p. luglio, ch'è l'onomastico di S. M. l'Imperatrice Maria Anna, tutte le Autorità civili e militari di Massa, radunate nella cattedrale, assistettero al divin sacrifizio, celebrato da monsig. Vescovo, ed al successivo *Te Deum*.

Indi a non molto giunse l'A. I. e R. del Granduca, col Gran Principe ereditario di Toscana, per presentare a S. M. le loro felicitazioni; e, dopo aver pranzato a Corte, ripartirono nello stesso giorno pei Bagni di Lucca.

I fuochi artificiali, che doveano aver luogo nella sera medesima, furono differiti, a motivo della pioggia sopravvenuta. I nostri Sovrani intervennero al teatro illuminato.

Lo spettacolo pirotecnico ebbe buon esito nella sera susseguente. S. M. e tutti i RR. Principi vi presero parte dai balconi del ducale palazzo.

Il dì 29, S. M. l'Imperatrice, la R. Corte ed i RR. Infanti di Spagna, col loro seguito rispettivo, si recarono a Carrara.

Il corpo municipale, a dimostrazione d'omaggio e di rallegramento della città, fu ad incontrare gli augusti personaggi alla Foce. Giunsero i RR viaggiatori fra' suoni festosi della banda musicale dei dilettanti, in mezzo al popolo affollato per le strade, nella piazza artisticamente decorata di un monumento, intitolato a S. M., e adorna di statue e vasi di fiori in gran copia.

L'Imperatrice e gli eccelsi congiunti smontarono alla casa del N. U. sig. conte Francesco del Medico, ciambellano di S. A. R., dove tutti si trattennero al pranzo sontuosamente apprestato da quella nobile famiglia.

Dopo la tavola, la Duchessa nostra Sovrana, colla cognata Maria Beatrice, Infanta di Spagna, volle onorare ed ammirare le figlie di Gesù, educatrici delle classi povere, visitandole col più benigno interessamento.

Poi, tutti dell'augusta comitiva ricevettero la benedizione col Venerabile nella cattedrale. Indi passarono a visitare alcuni de' più insigni studii di scoltura, fiorenti in Carrara, come sono quelli di Tenerani, Bystrom, Pelliccia, Bonanni, Livi, Lazzerini, Bogazzi, ec. S. M. vi fece alcuni acquisti. Si volle vedere anche il teatro, così ricco di marmi.

Al ritorno, la popolazione mostravasi per tutto giuliva e bene animata. Il borgo del Mirteto era illuminato.

S. M. degnossi di esprimere il pieno suo aggradimento dell'accoglienza avuta e della giornata passata a Carrara.

Nella sera di giovedì 31 p. p., la stessa M. S. onorò di sua presenza il teatro di Massa, nuovamente illuminato.

(Mess. Mod.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 luglio.

Nel giornale del Ministero dell'interno si legge quanto appresso: « Secondo un uso antico, nel giorno 1.° luglio di ogni anno, da un convento del Distretto di Vladimir, detto del santo Granduca Andrei Bogolubski, una processione, coll'immagine taumaturga di una Madonna, si reca, nella città di Vladimir. Quest'anno la solennità fu accompagnata da una terribile sventura. Alle ore 4 pom. nel momento che il popolo passava colla detta immagine pel ponte, che dallato al convento congiunge due strade, questo ponte si ruppe d'improvviso e cadde in una profonda fossa, con tutta la gente, che vi si trovava sopra e seguiva l'immagine. Centoquarantanove persone perdettero la vita, e cinquantotto riportarono ferite più o meno gravi. »

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 31 luglio.

Il *Globe* dice che il 5 agosto un Consiglio di Gabinetto sarà tenuto al Ministero degli affari esteri.

Si legge nel *Daily News*: « Da prospetti, presentati al Parlamento, risulta che, nel corso dell'anno ultimo, vi ebbero in Inghilterra e nel Paese di Galles 26,813 processi criminali. (Nel 1849 ve n'erano stati 27,816.) Fra le persone, giudicate nel 1850, 2,578 furono trasportate, e 17,6 2 imprigionate. Il numero degl'individui, condannati alla pena di morte, fu di 49. »

Lunedì ultimo (28 luglio) la Duchessa d'Orléans, accompagnata dal Conte di Parigi, arrivò a Perth, ove si trattenne due ore circa. S. A. R., che veniva dal nord, ripartì alla volta di Edimburgo. *(Morning Advertiser.)*

Si legge nello *Standard*: « La squadra dell'ammiraglio Parker, composta di 4 vascelli di linea e di 3 piroscafi, lasciò Malta il 24, e si diresse alla volta di Barcellona. »

Due Inglesi, i sigg. Shoppard e Botton, ricevettero facoltà di stabilire un telegrafo elettrico sottomarino tra le isole danesi del Ducato di Schleswig. *(Patrie.)*

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 30 della Camera de' lordi passò la terza lettura del bill sui titoli ecclesiastici, dopo una protesta solenne del *conte di Aberdeen* e di altri lordi. I giornali danno per esteso il tenore di queste due formali proteste, firmate l'una da dieci, l'altra da sette lordi.

Alla Camera dei comuni, nella sessione del 28, il sig. *Benjamin Hall* domandò che fosse accolta la petizione degli elettori di Greenwich, dai quali facevasi istanza d'essere uditi alla sbarra per difendere i diritti del loro rappresentante. Egli chiese quindi che fosse permesso all'avvocato d'essi elettori di patrocinare la loro causa.

La proposta Hall, combattuta dal *procuratore generale* e da lord *J. Russell*, fu respinta dalla Camera alla maggioranza di 135 voti contro 75.

Il sig. *Raikes Currie*, riguardo ad una petizione presentata dagli elettori della *City* di Londra, i quali chiedono anch'essi di essere uditi alla sbarra sull'eleggibilità del barone di Rothschild, dichiarò dopo ciò che, per deferenza verso l'opinione emessa dalla Camera, non insisteva più oltre in favore della petizione suddetta

A malgrado di ciò, avendo il sig. *Anstey* voluto che fosse fatto diritto alla domanda degli elettori della City, la proposta Anstey fu, dopo breve discussione, respinta da 77 voti contro 35.

Lord *J. Russell* fe' in seguito la proposta, che il sig. Salomons non potesse sedere, non avendo egli prestato il giuramento d'abiura, nella forma richiesta dalla legge.

Dopo una protesta del sig. *J. Abel Smith*, la Camera andò ai voti, e adottò la proposizione di lord *J. Russell* alla maggioranza di 123 voti contro 38.

Nella Camera dei comuni si trattarono il 30 affari di minor interesse; il progetto di legge sulle patenti fu discusso *pro forma* nel Comitato, e diversi emendamenti furono introdotti. Ebbe luogo una breve discussione sull'atto per la costruzione delle chiese, nella quale il Governo ebbe a subire un piccolo scacco intorno ad una clausola proposta dal sig. *Frewen*, nella quale si determina che, mancando per qualche accidente la chiesa o la cappella, si debbano accumulare gl'introiti per formarne un fondo onde costruirla e ristaurarla. Il *sollicitor general* si oppose a questa disposizione; ma essa fu adottata con 40 voti contro 37. Non ostante questa votazione, dopo alcune osservazioni di lord *J. Russell* sull'impraticabilità della disposizione, il sig. *Frewen* ritirò il suo emendamento.

— Il più presto... è subito, signore, disse il sig. Mell.

— A piacer vostro, replicò il sig. Creakle.

— Piglio commiato da voi, sig. Creakle, e da voi tutti, signori, prese a dire il sig. Mell, guardandosi intorno, e battendomi di nuovo dolcemente sopra la spalla. Giacomo Steerford, il miglior augurio, ch'io possa farvi, partendomi, è che vi vergogniate un giorno di quel che avete fatto oggi. Per ora, non vorrei certo che foste mio amico, nè amico di chi mi preme

Ei mi posò un'ultima volta la man sulla spalla; poi, pigliando il suo flauto, ed alquanti libri nel suo leggio, se n'andò dal Collegio, con tutto il suo bagaglio sotto il braccio.

Il sig. Creakle fece allora, per bocca di Tungay, un discorso, in cui ringraziò Steerford d'avere difeso (benchè forse con troppo calore) l'indipendenza e la considerazione del Collegio Salem, conchiudendo collo strigner la mano a Steerford; e noi alzammo tre acclamazioni... per Steerford: così supposi, od almeno, se vi mescolai la mia voce, e' fu per lui, a malgrado del sentimento doloroso, dal quale non poteva guardarmi. Infine, il sig. Creakle diè alcuni colpi di canna a Traddles, per punirlo del piangere, ch'ei faceva, anzichè applaudir come gli altri, a cagione della partenza del sig. Mell; il che fatto, tornò al suo lato od al suo lettuccio.

Lasciati così in balìa di noi stessi, scambiammo fra noi sguardi pochissimo trionfanti. Quanto è a me, provai un tal rimorso dell'accaduto, che avrei pianto, credo, come Traddles, se non avessi temuto che paresse disertar io la causa del mio amico, o piuttosto (quando considero la distanza, che correva fra la sua età e la mia) del mio protettore Steerford. Il quale l'aveva forte con Traddles, e gli disse che molto si compiaceva d'aver imparato a conoscerlo.

Il povero Traddles, il quale cercava già di consolarsi dell'ultime carpiccie ministratogli, procreando nuovi scheletri, secondo l'usato suo, rispose ch'ei si rideva del dispiacere di Steerford e teneva che il sig. Mell fosse stato indegnamente trattato.

— E chi l'ha trattato indegnamente, femminella che siete? dissegli Steerford.

— Voi, rispose Traddles.

— E che ho fatto io al sig. Mell?

— Che gli avete fatto? replicò Traddles. Avete ferito il suo orgoglio, e l'avete privato della sua carica.

— Il suo orgoglio! ripetè Steerford con fare sdegnoso. Il suo orgoglio ripiglierà il sopravvento, ne sono certo; il suo orgoglio non è il vostro, signorina Traddles: e quanto alla sua carica... famosa carica, non è vero? credete forse ch'io non voglia scrivere a mia madre perchè gli sia dato un risarcimento?

Ci parve che Steerford significasse con ciò nobili intenzioni: egli aveva per madre una vedova ricca, la quale, a quanto dicevasi, nulla rifiutava a suo figlio. Terminammo coll'essere tutti lieti di vedere Traddles sì bene acconciato, e levammo Steerford quasi al terzo cielo, massime perchè ci disse, come si degnò dirci, ch'ei non aveva fatto quel che fatto aveva se non a pro' nostro.

Egli ebbe però un bel dire: quella sera, mentre raccontavo una storia nell'oscurità del dormitorio, credetti più ch'una volta d'udire l'antico flauto del sig. Mell risonare mestamente al mio orecchio; e quando Steerford si addormì, mi sentii grandemente afflitto, nel cercar d'addormirmi io pure, perchè pensavo che, probabilmente, lo sfortunato sottomaestro cercava di consolarsi in qualche luogo col suo diletto strumento.

Il dimenticai nondimeno, ammirando sempre Steerford, il quale, in attesa del successore di lui, intraprese di sostener le sue parti, col far disinvolto dell'uom perito nella materia, senza il soccorso di nessun libro, come se sapesse tutto a menadito. Il nuovo sottomaestro non entrò in carica se non dopo aver pranzato alla tavola del sig. Creakle con Steerford, al quale venne così presentato perchè questi dir ne potesse la sua opinione. Steerford il trovò a piacer suo, e cel vantò come di gran lunga superiore al sig. Mell. E forse tal era veramente; ma ei non pigliò per insegnarmi la stessa cura, che pigliata si era il sig. Mell.

Parecchie ragioni m'inducono a registrar qui un altro avvenimento, che fu per me sopra tutti notevole fra quelli del semestre.

Un dì, dopo pranzo, la grossa voce di Tungay venne a gridar nella sala:

— Una visita per Copperfield!

Scambiate alquante parole fra il sig. Creakle e Tungay, per risolvere dove la visita avesse ad essere ricevuta, mi venne ordinato d'andare ad accoglierla nel refettorio. Ci corsi tutto quanto turbato, cercando fra me e me chi potea essere, pensando prima al sig. Murdstone od a sua sorella, poi a mia madre; ed a quest'ultima idea, la mia mano, già sul saliscendo dell'uscio, non lo alzò: m'arrestai, per sollevare il mio cuore con un singhiozzo.

Entrando, non vidi a primo tratto nessuno; ma, quando la mia commozione si fu calmata, raffigurai Daniele Peggoty e Cam, i quali, rasente il muro, mi salutavano con grandi scappellate. Non mi potei tenere dal ridere, ma risi soprattutto di piacere; le lacrime venner dopo le risa, nello scambio delle nostre cordiali strette di mano lacrime di piacere ancor esse.

Messer Peggoty esclamò ch'io ero divenuto assai grande, e Cam fece la medesima esclamazione. Io chiesi loro come stessero mia madre, la buona Peggoty, mistress Gummidge, e l'Emiliuccia; serie d'interrogazioni, alle quali e' risposero il meglio che seppero: poi, dopo un intervallo di silenzio, messer Peggoty levò dalle sue larghe saccocce due enormi astachi, un grosso granchio di mare, ed un gran sacco pieno di gamberelli.

— Non abbiamo dimenticato ch'e' vi piacciono, ei disse; gli ha cotti la nonna, la vedova del vecchio.

Io ringraziai. E messer Peggoty mi disse poscia che sua sorella, avendo saputo com'ei dovesse condurre un dì la sua barca da Yarmouth a Gravesend, gli avesse spedito il mio indirizzo, raccomandandogli che non mancasse di venirmi vedere al Collegio Salem

— Ora, egli aggiunse, aiutati dal vento e dalla marea, siamo venuti, come vedete.

La mia allegrezza andava crescendo ognor più, e le interrogazioni si moltiplicavano.

— Io vi paio molto ingrandito, diss'io a messer Peggoty; ma l'Emiliuccia debb'essere anch'ella molto cangiata.

— Oh! ei rispose, ell'è una donnetta adesso.

E, con l'entusiasmo d'un affetto veramente paterno, messer Peggoty mi narrava tutti i progressi, tutte le perfezioni di quella graziosa donnetta, allorchè sopraggiunse Steerford.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

La sera del 31 non fu trattato alcun affare d'interesse sino alla partenza del corriere; e la missione politica del Parlamento può dirsi compiuta per questa tornata, avendo lord J. Russell annunciato che venerdì prossimo proporrebbe un aggiornamento sino a mercordì, e che nel successivo venerdì la Regina avrebbe prorogato il Parlamento.

Esposizione di Londra.

La Camera dei comuni votò il 28, ad una maggioranza di 28 voti contro 47, la proposta di lord Heywood, tendente alla presentazione di un indirizzo alla Regina per la conservazione del palazzo di Cristallo fino al 1.° maggio del venturo anno.

È un respiro di sei mesi, poichè l'edifizio dovrebbe essere demolito col 1.° novembre, secondo la decisione primitiva. Ma, durante questo tempo, la quistione sarà più a fondo esaminata. Verrà aperta un'inchiesta sulla destinazione ulteriore da darsi a quello straordinario fabbricato. Il risultamento non può esserne dubbio. Nel discorso del sig. Wakley, rappresentante di Finsbury, intorno a ciò è detto che, sopra cinquanta abitanti di Londra, quarantanove si dichiarerebbero in favore della conservazione del palazzo.

Le somme, ricevute fino ad ora dalla Commissione reale dell'Esposizione, giungono a 381,581 lira di sterline, cioè 9,539,525 fr.

Un articolo del *Journal des Débats* sulla Esposizione di Londra, intitolato: *Il ferro*, e firmato da Michel Chevalier, contiene i seguenti paragrafi molto interessanti:

« L'esposizione dei ferri, ferri fusi ed acciai d'Inghilterra, tanto greggi che lavorati, è splendida. Nè solo è bella, ma è svariatissima e grandissima. Essa indica mezzi di produzione giganteschi, ed attesta un consumo immenso. Essa comprende dal minerale e dal carbone greggio, fino alle verghe tonde e quadrate più grandi, fino alla sega circolare del più grande diametro, fino alla lima più dura e della forma più uguale e più fina. Vi si vedono piastre di latta gigantesche od estremamente sottili, fili di ferro d'immensa lunghezza, e tutta l'immaginabile varietà d'articoli di chincaglie. L'acciaio, che, del resto, è ottenuto con ferro di Svezia, è uno dei trionfi dell'industria inglese: essa ne produce in abbondanza, e di buonissima qualità; essa ne vende in tutto il mondo. Ne venderebbe ancor più, se per una incredibile aberrazione, parecchi Governi continentali, allo scopo di favorire l'industria nazionale, non colpissero di esorbitanti dazii l'acciaio fuso dell'Inghilterra.

« Nel quartiere, in cui sono adunati i prodotti di Sheffield e di Birmingham, l'esposizione inglese è abbagliante. I loro cammini d'acciaio lavorato e pulito sopra fondo di marmo bianco, e di ghisa nera eccitano l'ammirazione dei forestieri al palazzo di cristallo. I loro coltelli e loro chincaglie godono di una grande riputazione.

« Ma qual'è in Inghilterra l'estensione della produzione del ferro? Il sig. Porter, nel suo eccellente trattato sopra i mezzi dell'Inghilterra *(Progress of the Nation)* compendiò fedelmente le informazioni, raccolte su codesto prodotto in diverse epoche. Nel 1740 era di 17,390 tonnellate di ferro fuso (la tonnellata è di 1000 chilogrammi.) Questa debole quantità ci dà un'idea di ciò ch'era l'industria del ferro negli antichi Stati, e di quello ch'esser poteva nell'antichità, in cui i processi di fabbricazione erano tanto imperfetti ... »

E qui segue il sig. Chevalier a passare in rassegna le informazioni, date dal sig. Porter d'anno in anno fino al presente, mostrando i sommi vantaggi, venuti all'Inghilterra dalla larghezza delle sue vedute; quindi fa un raffronto di essa colla Francia, e continua dicendo:

« Il nostro prodotto in ferro sarebbesi aggrandito di più, e la diminuzione dei prezzi sarebbe stata più notevole, se non si fosse sottratto codesto articolo all'azione della concorrenza forestiera. Eravamo protetti, ed all'ombra della tariffa doganale, ci credevamo sicuri di vender sempre. Ci sono luoghi in Francia, in cui l'industria del ferro sarebbesi sviluppata come in Scozia, se il pungolo della concorrenza forestiera avesse obbligato i produttori a cercare accuratamente i punti più favoriti dalla natura, sotto il rispetto del minerale e del carbone. Io citerò, tra gli altri, il Dipartimento dell'Aveyron, i cui mezzi in minerale ed in carbone sono prodigiosi. I nostri dazii doganali sono di 150 p. % sopra il ferro lavorato in grosse verghe (206 franchi sopra una mercanzia, che ne vale 138); di 200 per % sopra la latta (440 franchi sopra 200 incirca); di 250 per % sui fili di ferro. Tutti codesti dazii equivalgono alla proibizione. Noi non importiamo ferro estero, fuorchè una piccola quantità di ferro di Svezia, con cui facciamo l'acciaio. Sul ferro fuso greggio il dazio è di 125 per % (77 franchi sopra 50 a 60 franchi.) La Francia n'è sì male provveduta, che i nostri fonditori fanno venire ferri fusi dalla Scozia per un gran numero di forme, malgrado l'esagerazione dei dazii. » *(G. di R.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 26 luglio.

Un proclama, in nome del lord Alto Commissario, costituisce il prestantissimo senatore sir Alessandro Damaschinò, cavaliere commendatore del distintissimo Ordine di S. Michele e S. Giorgio, a vicepresidente del Senato, durante l'assenza di S. A. il conte Demetrio Salamon. *(G. di C.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 17 luglio.

Leggesi nel *Portafoglio maltese*: « È voce generalmente accreditata che il sig. Hawes, sotto segretario delle colonie, sarà il nuovo governatore di quest'isola. Lettere, arrivate recentemente dall'Inghilterra, danno come positiva questa notizia, ed aggiungono che la nomina ufficiale del sig. Hawes avrà luogo immediatamente dopo la chiusa della tornata del Parlamento; posto però che qualche avvenimento matteso non venisse nell'intervallo a rovesciare il Ministero. »

PORTOGALLO

Abbiamo ricevuto giornali da Lisbona del 21. La situazione politica era sempre critica. Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto reale, in virtù del quale viene creata una Commissione, incaricata di esaminare una proposta, fatta al Governo portoghese dal sig. Hardy Hislop, relativa alla costruzione di una via ferrata da Lisbona alla frontiera di Spagna, presso Badajoz. Il *Diario de Governo* pubblica parimenti un decreto, relativo all'aggiudicazione all'incanto pubblico dei lavori eseguiti sulla strada di Oporto a Braga e di Oporto a Guimaraens. *(Heraldo.)*

SPAGNA

Madrid 28 luglio.

Il ministro dell'interno s'ammalò ieri improvvisamente ad Aranjuez. La sua famiglia e gli aderenti suoi sono inquietissimi. Quest'oggi però egli sta meglio.

Il principio della tornata della Camera dei deputati fu impiegato in una discussione sulla validità di un'elezione, ed in dibattimenti sui progetti di costruzione di vie ferrate.

Corre voce che il Re D. Francesco d'Assisi chiegga che il governo del palazzo gli venga attribuito. Dicesi che l'attuale Gabinetto non sarebbe lontano d'appagare una tale inchiesta.

FRANCIA

Parigi 1.° agosto

L'anniversario delle giornate di luglio 1830 è stato celebrato il 29 con una messa da morti nella Chiesa di San Paolo e Sant'Antonio. I decorati di luglio hanno fatto le spese di questa pia cerimonia. Si sono in seguito diretti verso la Colonna della Bastiglia. Carlo Lagrange comandava questa processione. Si sono gettate alcune corone di mirto sul piedestallo, e la comitiva si sciolse senza altra dimostrazione. La polizia era ovunque vigile, e pronta a reprimere qualunque manifestazione. La precauzione era affatto inutile, giacchè la rivoluzione di luglio è oggidì rinnegata dalla demagogia.

Un giornale fa le seguenti considerazioni sulla Commissione di permanenza:

« La disfatta dell'opposizione è stata dunque completa. Il partito repubblicano s'è trovato ridotto alle sue proprie forze, appoggiato da una frontina di voti legittimisti della frazione St-Priest, e da una decina di voti degli amici del sig. Thiers. Così i sigg. Dufaure, Cavaignac, Bixio, Rémusat, che hanno ottenuto il maggior numero di voti sulla lista dell'opposizione, sono ancora al di sotto di 40 voti del meno favorito sulla lista della maggioranza.

« Meno il generale Changarnier, il carattere più distintivo della Commissione è la neutralità: il solo repubblicano, che vi figura, il sig. Didier, professa principii molto avanzati, ma con forme pacifiche e riservate, che l'hanno fatto preferire anche ad un repubblicano meno pronunciato. »

L'affare Lemullier è terminato giudizialmente con un'ordinanza: **non si fa luogo a procedimento.**

Risulta dalla relazione, diretta al Tribunale di prima istanza, che Lemullier, accusato di dividere lo stipendio del sig. Lacordaire, da lui fatto nominare direttore della Fabbrica degli arazzi di Gobelin, è stato vittima di una di quelle vociferazioni, inventate prima dall'interesse privato, e propagate poi dalla pubblica malignità. Nulla infatti ha potuto dimostrare che il sig. Lemullier fosse creditore sotto verun titolo del sig. Lacordaire; mentre, invero, il signor Carlier, che ha dato luogo a questa insinuazione in un documento divenuto pubblico, è stato ingannato come tutti gli altri.

Questa soluzione dà un nuovo interesse al processo in diffamazione, intentato dal sig. Lemullier contro i sigg. Carlier, Forcade e Virmaitre, processo che deve essere continuato oggi, 29, in seguito al rinvio pronunciato mercoledì scorso.

L'*Idée générale de la Révolution* di Proudhon ottenne, come dicemmo, un grande onore in un convegno democratico, dove fu solennemente abbruciato quel libro dopo una scarica d'invettive contro il suo autore. Ciò che determinò quest'atto di giustizia demagogica si fu il passo relativo a Rousseau. Dicesi che il Proudhon, poco commosso da questo onorevole oltraggio, quando ne fu oggi informato, abbia detto semplicemente: « Eppure Rousseau « è uno scellerato, un essere immorale e perverso! » Questo motto val bene quel di Galileo: « Eppure la terra si muove. » Ecco in qual modo ei dipinge Robespierre: « Tutti « gli uccellatori di popolarità, saltimbanchi di rivoluzione, si « presero per oracolo Robespierre, l'eterno denunziatore « dal cervello vuoto, dal dente di vipera, che, eccitato a « dichiarare i suoi piani, indicare le vie ed i mezzi, non « sapeva mai far altro che battere la ritirata a fronte delle « difficoltà, accusando delle difficoltà quegli stessi, che gliene chiedevano la soluzione.... Cotesto calunniatore infaticabile di tutti i personaggi, che invidiava e spogliava, « doveva servire cinquant'anni più tardi di esemplare a tutti « i rivoluzionarii melensi, servendo la loro causa come i « cavalli sciancati, che si legano alla vettura, ed aiutano a « tirarla.... Ah! conosco troppo questo rettile, ho sentito « troppo il guizzo della sua coda, per poter chiudere gli « occhi a suo riguardo sul vizio secreto dei democratici, « lievito corruttore di ogni Repubblica: l'invidia. » *(G. Uff. di Mil.)*

Quattro accusati nel complotto di Lione sono stati posti in libertà, dietro un'ordinanza di non farsi luogo a procedimento. Altri quattro sono rinviati innanzi alla Camera per essere accusati. Questi sono uomini oscuri, a cui il processo darà forse qualche celebrità. *(Risorg.)*

Il *Constitutionnel* pubblica il 31 luglio un articolo del dottor Véron, nel quale si accusa il sig. Thiers di preparare, pel 1852, di concerto coi generali d'Africa, la candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza della Repubblica.

Il sig. Adolfo Barrot, ritornato dall'Ambasciata di Portogallo, si recherà il 23 agosto alla sua Ambasciata di Napoli, ove sarà raggiunto da suo fratello Odilon Barrot, che si reca alle feste di Napoli dell'8 settembre.

Il sig. Carlo Hugo, compilatore dell'*Evènement*, è stato chiuso iersera nelle carceri della Conciergerie, per iscontar la pena, a cui fu testè condannato.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 30 luglio.

Oggi l'Assemblea ha aperta la discussione sulla proposta del ministro dell'interno, tendente a far prorogare fino al 31 dicembre 1852 la legge, che sottopone le opere drammatiche all'esame preventivo della censura.

Il sig. *Joly* ha combattuto ed il principio della legge, e l'organizzazione della censura, confidata ad uomini subalterni, che non danno garantia nè alle lettere nè alla morale. Il sig. *Joly* vorrebbe una giurisdizione delle più elevate: quella del Consiglio di Stato.

Il sig. *Frémy*, relatore della Commissione, sostiene che il regime preventivo è il più propizio all'industria drammatica, la quale sarebbe danneggiata, dopo le spese che sovente incontra considerevoli, per mettere in iscena il dramma.

Dopo il discorso dell'onorevole sig. *Frémy*, si mette ai voti la chiusura; la quale è pronunciata. Ma, per una sorpresa imprevista, il sig. *Barthélemy Saint-Hilaire*, membro della Commissione, entra nella discussione e mostra le tendenze funeste del teatro francese. Il sig. *Noël Parfait* depone una protesta degli autori drammatici; dopo una replica del sig. *Frémy*, il progetto del Governo è approvato. Da un pezzo gli eccessi del teatro hanno convertito tutti gli uomini di buoni sentimenti al regime della censura preventiva; e la Montagna sola si è alzata contro il progetto.

Il signor *Pasquale Duprat* chiede che la proposta Baze relativa all'interdizione della vendita dei giornali sulle pubbliche vie, sia messa all'ordine del giorno prima della proroga. Il sig. *Baze* ha insistito perchè la Camera accogliesse questa domanda, già rigettata ieri l'altro, come ha fatto notare il *ministro dell'interno*. L'Assemblea, consultata, ha deciso che la proposta non sia posta all'ordine del giorno.

Nella sessione del 31 luglio, l'Assemblea si occupò, com'è noto, delle nomine per la rinnovazione della sua Presidenza, e di quelle per la costituzione della Commissione di permanenza durante le vacanze legislative. *(V. le Recentissime d'ieri)*

Sessione del 1.° agosto.

Nella sessione d'oggi, l'Assemblea ha adottato un progetto di legge, che concede assegnamenti per la costruzione di 8 nuove linee di telegrafi elettrici cioè da Tonnerre a Châlons-sur-Saône, da Tours a Poitiers, da Angers a Nantes, da Metz a Nancy, da Sarrebourg a Strasburgo, da Amiens a Boulogne, da Rouen a Dieppe, da Parigi alla Loupe. Indi si passa alla discussione del progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parigi a Lione.

SVIZZERA

Il presidente del Consiglio federale svizzero, Stampfli, redattore della *Berner-Zeitung*, fu dal Tribunale d'appello condannato a 30 giorni di carcere, 150 fr. di multa e nelle spese, per gli articoli sugli attentati di rivoluzione nella valle St-Imier.

LUCERNA

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 24 luglio, si occupò della vendita del convento di S. Urbano. È da notarsi che quel convento era stato venduto a certo Conier; ma, non avendo il Gran Consiglio voluto pronunciarsi sulla sanzione di tale vendita nella p. p. tornata, il compratore dichiarò ritenersi sciolto dal contratto.

Sopra ciò, la maggioranza della Commissione, che era incaricata di far rapporto, proponeva: 1. Ritenersi come annullato il contratto; 2. Incaricarsi il Governo di fare, nella prossima tornata iemale, rapporto sulla più conveniente vendita dei beni di S. Urbano, avuto riguardo al decreto d'abolizione del 14 aprile 1848, oppure sul più conveniente loro impiego.

Lo scoltetto Steiger propose che il Governo fosse incaricato di vendere al pubblico incanto i beni di S. Urbano, in tutto od in parte, applicandone il prodotto ad ammortizzare il debito per la guerra del *Sonderbund*. Sviluppando questa sua proposizione, affermava doversi pagare i debiti, prima di pensare ad erigere Stabilimenti di beneficenza.

Nella votazione, la proposizione di Steiger non ebbe se non due voti, ed invece furono adottate, con 42 voti, le proposizioni della maggioranza.

Allora Steiger diede, a voce ed in iscritto, la sua dimissione da membro del Governo e da scoltetto. Questo suo atto fondava sulla dichiarazione, da lui fatta, quando entrò nel Governo: che, cioè, accettava a patto che si eseguisse il piano finanziario. Questo, com'è noto, consisteva nell'abolizione de' conventi per pagare il debito della guerra del *Sonderbund*; ora, rivenendosi da tale risoluzione, credersi egli tenuto a dimettersi; non essere ritornato a Lucerna per governare, ma per far il bene della sua patria; ciò non potendo operare, ritirarsi di nuovo volentieri nella vita privata. Domandava che si procedesse, sessione stante, al suo surrogamento, aggiungendo niuno poterlo obbligare a sedere contro la sua volontà nel Governo; la sua risoluzione essere irrevocabile.

Diversi oratori fecero manifestazioni perchè Steiger ritirasse la sua dimissione; finalmente, si adottò la proposizione di Knüsel di rimettere la dimissione al Consiglio di Governo, sperando che lo scoltetto Steiger non vorrà abbandonare così improvvisamente gli affari.

Dopo trattati varii altri oggetti, il Gran Consiglio si è aggiornato indefinitamente. *(G. di G.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 30 luglio.

Corre voce che i Governi della Confederazione germanica abbiano raccomandato ai membri della Dieta federale di osservare il più scrupoloso segreto sulle discussioni. Del resto, si continua ad assicurare che, riguardo alla pubblicazione delle determinazioni federali, furono fatte proposte da parte dell'Austria e della Prussia, e che l'Austria espresse il desiderio che si tenga conto della pubblicità. Le comunicazioni, giusta le quali si sarebbe già presa una determinazione e composto un Comitato di redazione, sembrano essere tanto più erronee, in quanto che manca tuttavia la relativa determinazione della Dieta federale. *(O. T.)*

Da Colonia si annuncia l'arresto del chimico Otto. La perquisizione domiciliare, ch'ebbe luogo presso il già deputato al Parlamento nazionale di Francoforte, sig. Bernbach, non condusse ad alcun risultato. Il 29 ebbero luogo nella detta città perquisizioni domiciliari presso membri di quella Società ginnastica. Alcune carte vennero sequestrate. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 31 luglio.

La consegna del dott. Bürgers, la quale giorni sono vi annunciavo come imminente, è ora seguita realmente. Il medesimo è stato condotto, nella sera dell'altr'ieri, direttamente a Colonia, dove verrà continuata l'inquisizione contr'esso ed i suoi complici. Essendo l'andamento della stessa stato di molto semplificato, per le estese confessioni che fece già qui, non è improbabile che l'affare, il quale ad ogni caso promette di divenire una *causa celebre*, venga dibattuto dinanzi ai giurì nel prossimo venturo autunno.

Qualche sorpresa fece ieri la scoperta d'un *club* politico, fattasi dalla nostra attivissima polizia. Sembra che il *club* esistesse già da lunga pezza, e che la polizia ne avesse contezza: avesse però voluto aspettare, per dargli tempo di pronunciarsi circa i suoi principi e le sue tendenze. Frattanto si contentava di bene sorvegliarlo. Il colpo deciso, che finalmente venne menato, fu perciò tanto più sicuro. Il presidente e parecchi membri vennero immediatamente arrestati; le carte poste sotto sequestro; nel giorno susseguente ebbero luogo ulteriori arresti. Circa la vera tendenza del *club*, daranno più dettagliati schiarimenti le indagini che in proposito si operano con tutto zelo; per ora, si sa soltanto che le discussioni erano di natura rivoluzionaria. Uno dei capi è un individuo di circa 20 anni, il quale, fin dall'anno passato, percorrendo le piccole città quale apostolo delle così dette Comunità libere, aveva destato l'attenzione dell'Autorità di sicurezza, e gustato perfino la vita dell'arresto.

Le elezioni per la prossima Dieta condussero già nella seconda metà del cadente mese, a qualche risultamento, del quale il partito conservatore può consolarsi tanto più, in quanto che sembra che la vittoria non sia stata riportata senza lotta coi partiti di opposizione. Osservo però che, per ora, si tratta dell'elezione degli elettori, e non dei deputati. Ciò non di meno la vittoria non apparirà priva d'importanza a chi rifletta che i candidati conservativi la vinsero decisamente sui democratici, dei quali non ne furono eletti che pochi. La partecipazione all'atto elettorale non è punto sì scarsa, come gli organi dell'opposizione vogliono far credere. Essa è, in ogni caso, più grande che non fu alle ultime elezioni; poichè allora, in più d'un circondario elettorale le partecipava alle elezioni soltanto la ventesima, e in alcuni perfino, trentesima parte degli elettori primitivi; in nessun luogo però più d'un terzo: alle attuali elezioni presero parte finora, nel medio, un terzo degli aventi il diritto di eleggere. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 22 luglio.

Le turbolenze, ch'ebbero luogo in questi ultimi mesi, e furono provocate dalle unioni di operai, daranno motivo, quanto prima, a discussioni nello Storthing. Essendo parecchi membri dello stesso convocati all'interrogatorio nell'inquisizione, che sta per essere aperta sulle unioni di operai, venne messa all'ordine del giorno d'una futura sessione la proposta del deputato Lerche: « che il presidente venga autorizzato a notificare alla polizia di Cristiania, che la stessa debba rivolgersi ai presidenti dello Storthing ogni qualvolta credesse necessario di convocare rappresentanti ad interrogatorii od altre simili. » Il deputato Holst ha proposto che la Camera inviti il Governo a farle rapporto sui risultamenti dell'inquisizione di Rongsberg; la proposta venne però ritirata, allorchè il presidente annunciò essere già pervenuta la relativa comunicazione. La sessione d'oggi dello Storthing fu molto notevole per la circostanza che i membri della sinistra disapprovarono le mene delle unioni di operai. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 agosto.

S. M. I. R. si degnò graziosissimamente di accordare al consiglier aulico dell'I. R. Direttorio generale dei conti, Giovanni Battista Luschin, di poter ricevere e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno, conferitagli da S. S. il Sommo Pontefice.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di controllore presso la Cassa centrale di Venezia a quel cassiere, Domenico Turreni.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 agosto.

Il professore di fisica nell'I. R. Università di Padova, Ab. Francesco cav. Zantedeschi, dell'I. R. Istituto veneto, venne, nel giorno 18 di aprile 1851, eletto membro della Società filosofica americana in Filadelfia.

Vienna 5 agosto.

Intorno al viaggio di S. M. l'Imperatore per Ischl veniamo a sapere, che nel suo passaggio fu dovunque accolto da masse di popolo, con dimostrazioni di giubilo, come pure ossequiato con deputazioni da parte dei capi di Comune. Quantunque il suo arrivo fosse così inaspettato, la notizia s'era sparsa rapidamente in tutte le direzioni, sicchè gli abitanti di campagna accorrevano, specialmente domenica, da tutte le parti verso la strada maestra, onde salutare nei loro abiti di gala l'Imperatore.

Il ritorno del Ministro presidente, principe Schwarzenberg, da Ischl s'attende già pel prossimo sabato.

Trieste 6 agosto.

Stante l'ora tarda, non eravamo ieri in tempo di prendere esatte informazioni intorno allo spiacevole accidente, successo nel golfo al piroscafo la *Venezia* ed al piroscafo il *Principe Styrbei*. *(V. sopra)* Oggi siamo in grado di assicurare i nostri lettori che il primo, seguendo la via normale, venne investito dall'ultimo circa alle ore 2 e 1/2 dopo la mezzanotte. *(O. T.)*

Principati danubiani.

Notizie giunte, dalle foci della Sava, voglion sapere che nella Servia siano stati riuniti due corpi d'armata, e che a Belgrado correva voce che i due corpi, nonchè tre cordoni, collocati nei Distretti di Sabac, Semendria e Negotina, lunghesso il Danubio, siano destinati contro il possibile ingresso del noto Vucic, soggiornante a Mehadia, o il passaggio del Principe Milosch, il quale sembra intenzionato di recarsi ne' suoi beni. *(Corr. Ital.)*

Francoforte 4 agosto.

L'Assemblea federale si raccolse questa settimana due volte, il 29 ed il 30; tra le altre cose fu evaso il gravame della città di Amburgo, e ciò, dichiarando la Dieta che si doveva lasciare in libera facoltà del generale comandante il prendere quelle disposizioni militari, ch'esso reputava necessarie nei riguardi strategici. Nella decisione non fu toccato il punto delle spese. Del resto, l'Austria avrebbe assicurato di voler ritirare, appena che fosse possibile, le sue truppe dal territorio amburghese. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 agosto.

L'elezione del rappresentante Waisse fu convalidata ad onta dell'opposizione e della protesta della Montagna. Cinque per % 95.60; Tre p. % 57.15. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 2 agosto.

Metalliche al 4 1/2 p. % 71 1/8; 5 p. % 81 1/4; lombarde, 79.

ATTI UFFIZIALI.

N.° 4563. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

L'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, col venerato suo dispaccio 14 luglio p. p. N.° 16577-1492, all'oggetto di facilitare e rendere meno gravoso l'adempimento di quanto era stato ordinato colla Sovrana Patente 11 aprile 1851 e col relativo Ministeriale Regolamento 19 maggio successivo, riguardo al modo di compilare e trattare le notifiche per le varie specie di rendita, che si ritraggono dal commercio e dall'industria, si è degnato di dichiarare che anche in quei luoghi ove si manifesti il bisogno, e se ne verifichino le condizioni, sono accordate quelle medesime facilitazioni che furono concesse in altri Dominii della Corona, nei quali l'imposta sulle rendite trovasi già attuata mediante la Sovrana Patente 29 ottobre 1849.

Ora, il bisogno di tali facilitazioni manifestandosi anche nelle Provincie venete, vengono desse anche per queste Provincie pubblicate, avvertendo che queste facilitazioni sono quelle contenute nel Decreto Ministeriale 18 aprile 1850, pubblicato nella Puntata 45 del Bullettino generale di quell'anno delle leggi dell'Impero, e che qui in calce si riportano per la loro piena osservanza.

Si dichiarano ferme, nel resto, le disposizioni impartite colle Notificazioni 28 giugno e 3 luglio p. p. N.° 1254 sulle notifiche, le quali, per le specie di rendita di sopra accennate, potranno conformarsi alle nuove modulo *A. B.*, che si trovano pure qui in calce riportate, e le cui stampiglie verranno dalle II. RR. Delegazioni, dalle Commissioni provinciali, dai Commissariati distrettuali, ed anche dalle Deputazioni comunali, distribuite gratuitamente.

Venezia 3 agosto 1851.

L'I. R. Luogotenente, Toggenburg.

Norme determinate col Dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 18 *aprile* 1850.

1. A quei contribuenti, che si occupano di un'impresa soggetta all'imposta sulla rendita, e formano una Società ed in generale una corporazione, ed anche, senz'appartenere ad una Società, o ad una corporazione permanente per l'esercizio di un eguale ramo d'industria, si riuniscono allo scopo di fare una notifica in comune della loro rendita, si può concedere di notificare in comune la rendita proveniente da tale esercizio.

A. B. Simili notifiche in comune si faranno secondo le qui occhiuse modulo A e B. La modula A è destinata principalmente pei mestieri ed altri rami d'industria, la cui rendita dipende dal guadagno personale mediante lavoro, e nei quali il capitale impiegato nell'impresa non ha che una parte secondaria.

L'altra modula si applica a commercianti, ad opificii, ed in generale a quelle occupazioni, destinate a trarre un guadagno dall'impiego d'un capitale mediante il lavoro. In queste tabelle s'indicherà il numero delle persone addette all'impresa nel loro stato attuale, e la rendita netta, come si può valutare per l'anno 1850 di tutta scienza e coscienza del contribuente.

Oltre a ciò, nella tabella giusta la modula B, si deve notificare l'incasso annuale brutto, cioè l'incasso che si ottiene dallo spaccio dei prodotti, o delle merci, ed in generale dall'esercizio di quella tale industria, secondo i risultati dell'anno precedente, senza diffalcarne le occorrenti spese. Gl'importi, in tal modo indicati, si confermeranno colla sottoscrizione del contribuente nella finca della tabella a ciò destinata. Le tabelle così riempiute si firmeranno dai capi della Società, e, per riguardo a quei contribuenti, che non formano una corporazione, dai rappresentanti da loro scelti a tale uopo; e quindi si presenteranno all'Autorità destinata a ricevere ed a esaminare le notifiche, aggiungendovi quelle osservazioni, che si ritenessero opportune a schiarimento dei dati esposti, ed in prova della loro esattezza.

2. Riguardo alla rendita di opificii o di altre industrie, il cui ricavo si può valutare con sufficiente esattezza, desumendolo da determinate circostanze di fatto, come p. es. nelle filature dal numero dei fusi, nelle raffinerie di zucchero dalla quantità di zucchero greggio che venne raffinato, e simili, si permette di fare la notifica in base a tali circostanze di fatto, indicandole coscienziosamente, secondo lo stato attuale, e precisando il loro rapporto colla rendita soggetta ad imposta, senza che occorra di dichiarare il capitale impiegato, il ricavo e le spese d'un triennio.

3. Anche quegli esercenti, che non godono nè dell'una, nè dell'altra delle accennate due facilitazioni, e che desiderano di fare isolatamente la loro notifica, si possono dispensare dal dichiarare il loro capitale, il ricavo e le spese di tre anni, e la relativa conferma in luogo di giuramento, purchè notifichino coscienziosamente il ricavo brutto della loro industria, quale ebbe luogo nell'anno prossimo passato, precisando la proporzione del ricavo brutto colla rendita netta.

4. È in arbitrio d'ogni contribuente, alla cui notifica potrebbe applicarsi l'ora accennata facilitazione, di farne uso, oppure di attenersi alle norme generali già stabilite sul modo di eseguire le prescritte notifiche.

5. Se l'Autorità ritiene che non venne congruamente indicata la rendita esposta in una notifica fatta, prevalendosi delle summenzionate facilitazioni, e che non sia tale da potere stabilire, senza un aumento, l'imposta sulla rendita, si citerà il contribuente e gli si faranno presenti i dubbi insorti sull'esattezza della sua notifica. Se egli non offre sodisfacenti spiegazioni, e se spontaneamente non consente a rettificare convenientemente la già fatta notifica, l'Autorità esigerà da lui che abbia a presentare in via suppletoria i dati prescritti dalla norma per l'esecuzione, e ne confermi l'esattezza nel modo indicato dalla stessa norma.

6. Nelle discussioni, che si faranno verbalmente dall'Autorità col contribuente intorno ai dubbi elevatisi sulla notifica da lui presentata, non interverranno uomini di fiducia, ed altri periti, a meno che il contribuente stesso non lo desideri.

7. Agli uomini di fiducia, ed altri periti, che l'Autorità trova opportuno di consultare, si proporranno sempre delle domande precise sopra circostanze di fatto, che servano di norma nel giudicare della notifica, e siano applicabili al caso, di cui si tratta, senza che si renda loro ostensibile la notifica stessa, e che se ne comunichi loro il tenore.

8. Nelle discussioni intorno alle notifiche dei contribuenti, è in loro facoltà l'indicare quei periti, ch'essi desiderano vengano sentiti in proposito. L'Autorità deve ordinare che si sentano tali periti, ma con ciò non le è tolto di sentire e di consultare anche altri periti.

MODULA A. — *Notifica del sottoscritto contribuente per l'imposta sulle rendite per l'anno 1850.*

Numero progressivo	Nome e Cognome	Abitazione: Città e Comune	Abitazione: Numero della casa	Tassa arti Lire	Tassa arti C.	Numero dei Lavoranti	Numero dei Garzoni	Numero dei: Altri individui addetti all'esercizio	Numero dei: Complessivamente	Importo del reddito netto Lire	Importo del reddito netto C.	Importo dell'imposta sulla rendita Lire	Importo dell'imposta sulla rendita C.	Sottoscrizione dell'esercente	Osservazione

MODULA B. — *Notifica del sottoscritto contribuente per l'imposta sulle rendite per l'anno 1850.*

Numero progressivo	Nome e Cognome	Abitazione: Città e Comune	Abitazione: Numero della casa	Qualità dell'industria che esercita	Tassa arti Lire	Tassa arti C.	Numero delle persone addette all'esercizio in qualità di: [illegible]	Numero delle persone addette: Complessivamente	Importo dell'annuo ricavo brutto Lire	Importo dell'annuo ricavo brutto C.	Importo del reddito netto Lire	Importo del reddito netto C.	Importo dell'imposta sulla rendita Lire	Importo dell'imposta sulla rendita C.	Sottoscrizione dell'esercente	Osservazione

N. 9785. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

In obbedienza al ossequiato Dispaccio 21 maggio a. corr. N. 13092-6009 P. C. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devonsi appaltare i lavori di ristauro e miglioramento delle Carceri criminali a S. Marco, in questa città.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 agosto, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 12 e 13 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 40650:97 (quarantamila seicento cinquanta e centesimi novantasette) e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ricevute le offerte in ribasso della somma d'avviso, avvertendosi che saranno contemporaneamente accettate le offerte in aumento d'un tanto per cento sui materiali ridondanti dai disfacimenti, calcolati del presuntivo valore di L. 5736:70.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 4000:— (quattromila), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 180·— (cent'ottanta) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito di relativa patente d'imprenditore.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in otto eguali rate, a termini dell'articolo 12 del Capitolato d'appalto.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le prezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 29 luglio 1851.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 9961. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 29 luglio corrente, per il novennale riappalto dei Diritti camerali di Plateatico, durante la Fiera del Zocco in Grisignano, si fa noto che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 21 del venturo agosto, sul dato fiscale di L. 515, sotto le condizioni espresse nell'anteriore Avviso N. 8920-2207, 10 luglio corrente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Vicenza, 30 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, A. Badoer.
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 1875. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

L'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia, che il giorno 18 agosto p. v., dalle ore 10 antimeridiane fino alle 3 pomeridiane, terrà pubblica asta per la vendita di circa 180,000 doghe grandi e mezzane di legno duro, non servibili agli usi della Fabbrica, provenienti dalla fornitura di foglia Virginia.

Le ulteriori condizioni d'asta, nonchè i campioni degli oggetti da alienarsi, sono ostensibili presso l'Economato di questa R. Fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Tutti quelli, che vorranno intervenire all'asta, dovranno munirsi della cauzione prescritta di L. 300, la quale verrà restituita subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, meno quella del deliberatario, che sarà imputata nel prezzo d'acquisto.

Venezia, il 29 luglio 1851.

L'I. R. Ispettore, Brandel.
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 10948. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Caduto senza effetto il II esperimento d'asta, ieri tenuto, per la fornitura del vestiario uniforme alle R. Guardie boschive delle venete Provincie, si previene il pubblico che, salva la Superiore approvazione, si terrà il III esperimento nel giorno 21 agosto p. v., presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sui medesimi dati e condizioni tracciati nell'Avviso a stampa 6 maggio 1851 N. 6364 I. - 307 I.

Si avverte pure che il domandato deposito di L. 6000, a cauzione dell'asta e dell'impresa, potrà effettuarsi in denaro sonante, o in Obbligazioni metalliche al valore di Borsa, non maggiore però del nominale, o in Cartelle del Monte L.-V. di comprovata libertà, ed anche sostituita all'atto del contratto in fideiussione fondiaria benevisa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 24 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, Cattanei.
Il capo Sezione, G. B. Dallacqua.

N. 20637. AVVISO. (1.° pubb.)

Dovendosi procedere a nuovo esperimento d'asta per appaltare la fornitura delle barche occorrenti al servigio della R. Guardia delle finanze nelle Provincie venete, giusta Decreto 29 luglio spirato N. 7062-509 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si deduce a comune notizia che, dalle ore dieci mattina alle ore tre pomeridiane del giorno 20 agosto, oggi principiato, si terrà l'esperimento stesso presso questa Intendenza, ferme le condizioni e norme, contenute per tale appalto nell'Avviso della prelodata Prefettura 11 maggio scorso, N. 965-46, tranne le seguenti modificazioni.

Gli articoli 8 e 19 del detto Avviso vengono variati per ciò che la fornitura sarà durevole per un sessennio dalla data del relativo contratto, e la consegna completa delle barche e degli attrezzi dovrà essere fatta in una sola volta a tre mesi, a datare dal contratto stesso.

Oltre a ciò, si avverte che l'impresa va a riuscire più vantaggevole in quanto che, attesa l'urgenza di provvedere al servigio colla riattivazione della franchigia or ora avvenuta, si è combinato [illegible] contratto per la somministrazione di alcuni natanti, per [illegible] diminuisce la probabilità di straordinarie occorrenze di barche, oltre il numero fissato dal precitato Avviso 11 maggio passato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 1 agosto 1851.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, march. C. Pauluc[ci].

N. 10034 AVVISO. (1.° pubb.)

Rimasto senza effetto di delibera il primo esperimento d'asta, tenutosi presso questa regia Intendenza nel dì 31 maggio p. p., per la novennale affittanza del diritto di pedaggio al [ponte] sul fiume Vo, in Augugliaro, un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 25 del corrente agosto, fermi i patti tutti, e condizioni, espressi nell'anteriore Avviso N. 8918-2205, 9 luglio ultimo decorso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza, 1.° agosto 1851.

L'I. R. Intendente, A. Badoer.
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 9758. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

A tutto il giorno 24 del p. v. mese di agosto resta aperto il concorso pel rimpiazzo del vacante posto di Controllore al Magazzino dei sali nella R. città di Vicenza, insistito dall'annuo soldo di fiorini 600, verso l'obbligo di costituire una cauzione pari all'importo dell'annuo stipendio, e di corrispondere alla R. Amministrazione austr. L. 95, a titolo di annuo fitto, [pel] respettivo dell'alloggio nel nuovo fabbricato fuori di Porta Monte.

Chi si credesse fornito dei titoli opportuni per aspirarvi, dovrà regolarmente insinuarsi, o direttamente, o col mezzo dell'Ufficio da cui dipende, alla R. Intendenza di finanza in Vicenza, corredando la istanza della solita dichiarazione sulla parentela e dell'altra di avere in pronto i mezzi necessarii per prestare subito l'occorrente fideiussione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Vicenza il 24 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, A. Badoer.
Il R. Segretario, Forestani.

AVVISI PRIVATI

AVVISO D'ASTA (2.° pubb.)

Si porta a pubblica notizia che, nella mattina del dì 18 agosto p. v., avrà luogo il secondo esperimento dell'incanto per appaltare i lavori di ristauro o d'ingrandimento dei fabbricati del Mulino sul fiume Prisano in Istria appartenente alla Mensa vescovile di Trieste, Capo d'Istria.

Il prezzo fiscale, calcolato pei detti lavori, ammonta all'importo di fiorini 2178:32, e la cauzione da depositarsi dagli offerenti dovrà essere di fior. 217:51.

I piani, gli scandagli, i calcoli, nonchè il Capitolato d'appalto, sanzionati dalla Eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto 30 giugno a. c. N. 4779-1057 IV, trovansi ostensibili nella Sezione architettonica di questa Direzione, dove verrà esperimentata l'asta suddetta.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste, 28 luglio 1851.

L'Ispettore in capo, direttore Sacchetti.
Juris *Ispettore*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 agosto 1851. — Il 3 e 4 corrente arrivarono a Trieste i piroscafi Imperatrice ed Oriente, ambedue di Levante, colle notizie di Costantinopoli del 25 luglio: Le sete e l'oppio trovansi in calma. Senz'affari in olii e saponi. In granaglie, acquistaronsi 30,000 chilò granoni per Inghilterra; pel Mediterraneo 10,000 grani teneri di Braila, 16,000 per Arcipelago e Mar di Marmora, sui prezzi grani duri p. 17 a 20, teneri da 11 a 17, granoni da 10 $^{1}/_{2}$ a 12, orzi a 8 $^{1}/_{2}$, segale da 9 $^{1}/_{2}$ a 10, avene da 5 $^{1}/_{2}$ a 6. — Damasco 17 luglio: Il convoglio grani, che veniva da Horan, di carichi 80 di cammelli, venne assalito dagli Arabi, che se ne impossessarono, senza speranza di ricupero. I cereali sono perciò in aumento, mancandovi introduttori per lo scoraggiamento prodotto da tal incidente. Il Governo, pel momento, impedisce gli approvigionamenti, vista l'affluenza dei compratori. — Patrasso 29 luglio: La raccolta di uve passe, già cominciata, si calcola ubertosissima. Vuolsi il quantitativo, compresa la Grecia ed Isole, debba ascendere ad 80 milioni di libbre. — Salonicco 23 luglio: Il nostro mercato è in calma perfetta. Il raccolto grano e segale si calcola mediocre, d'orzo ed avena, scarso; quello di granone e giorgiotine, dubbio, per mancanza di pioggie e venti da tramontana. — Smirne 28 luglio: Sempre regna la calma sul nostro mercato. Olii affatto negletti, vallonee parimenti da p. 60 a p. 66, lane sucide da p. 216 a 220, oppio p. 106 a 107, alizzari da p. 208 a 212. Manifatture neglette. — Bari 26 luglio: Continua siccità, dannosa agli oliveti. L'olio è aumentato a d. 13.15, mangiabile da d. 14.25 a d. 15, mezzofino da d. 15.50 a 17. Anche i cereali tendono ad aumento. Grani duri e teneri da d. 1.55 a d. 1.75, meschiglie a d. 1.40 da d. 1.50. Le mandorle mancano, in opinione d'aumento. Seme di lino a d. 2.20, poco richiesto.

Non si sono fermati qui gli acquisti d'olii, de' quali, non trovandosene d'imbottati, vennero raccolti dalle tine in quantità di circa migliara 200, fermi i prezzi del di rimanzi. Le valute non hanno variato. Maggior ricerca nelle Banconote ad 84, il Prestito lomb.-ven. a 78 $^{1}/_{2}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %		97 $^{1}/_{16}$
dette detto . . . . » 4 $^{1}/_{2}$ »		84 $^{13}/_{16}$
dette detto . . . . » 4 — »		75 $^{1}/_{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	. .	—— —
[illegible] » » » » 1839, » 250 »	. .	306 $^{1}/_{8}$
Azioni della Banca; al pezzo		—— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	. .	1516 $^{1}/_{4}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » »	500 . .	699 $^{3}/_{4}$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » »	500 . .	563 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » »	500 . .	—— —

CORSO DEI CAMBI.

Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118 $^{1}/_{2}$	uso —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-35 —	a 3 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi L.

Trieste 5 agosto 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 20 $^{1}/_{2}$ a 19 $^{3}/_{4}$ %

ARRIVI e PARTENZE. — Nel giorno 6 agosto 1851.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Re cav. Felice, membro della Facoltà di legge e del Consiglio superiore di pubblica istruzione di Torino — Masson Luigi Giordano, propr. di Lione — Foca Linardati nob. Spiridione, Menaia nob. Angelo, Panazino nob. co. Anastasio e Focai nob. Paolo, possid. di Cefalonia — Bevilacqua nob. Prospero, possid. di Bologna — Moroni cav. Annibale, guardia nobile di S. Santità — Cheney Edoardo e Capel Cure Edoardo, inglesi — Kruner Giov., assessore giudiziario di Altenburg — Da Trento: Baston Luigi, inglese — Da Recoaro Luxardo Girolamo, viceconsole di S. M. il Re delle Due Sicilie a Zara.

Partiti. Per Milano: I signori: Bechlke, segret. circolare a Bramberga — Kayser Giulio, segret. circolare a Stuttgart — Brown Carlo W., Americano — Luttrell Gio. Giorgio, Inglese — Bosanquet Enrico, gentil. inglese — Massot de Launay Amadeo propr. di Seraches — Per Trieste: Smith Amos D., Americano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Mercordì 6 agosto.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3 [illegible]
Termometro, gradi	18 7	21 6	20 [illegible]
Igrometro, gradi	91	86	84
Anemometro, direzione . . .	S. S. E.	S. S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Quasi sereno.	Nuvoloso con lampi e vento

Età della luna: giorni 10.
Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

[S]PETTACOLI — Giovedì 7 agosto.

TEATRO APOLLO. Accademia di giuochi fisici, meccanici e di prestigio del prof. Herrmann. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Barard. — Clorinda e Tancredi. — (Replica). Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

Prof. Mengeri, Compilatore.

VENERDI' 8 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 98.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 21200. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra nuova istanza di Paolina del fu Luigi Soler moglie a Francesco Argenti di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto degli immobili descritti nell' Editto 10 aprile a. c. num. 9771, inserito nei Fogli d' Annunzii 16 maggio n. 60, 23, 26 detto, n. 63, 65, oppignorati a carico dei minori Chiara, Achille, Leontina ed Emilio figli del legittimo loro tutore Marco Fornaini, quali rappresentanti la defunta loro madre Carlotta Valerio Fornaini, da Burano la loro vendita, che avrà luogo all' Aula II Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 27 agosto, 10 settembre, e 15 ottobre prossimi venturi alle ore 11 ant. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta.

Riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed anche a prezzo minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Giud Reg. Civile, e sotto le condizioni specificate, nel suddetto Editto num. 9771, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Burano, e della Frazione dei Tre Porti, nonchè inserito per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Grubissich, Giud. Supp.
Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 21779. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a Gio. Battista Visetti, assente e d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dell' I. R. Ufficio Fiscale Centrale di qui per conto dell' I. R. Finanza di Padova, una istanza nel giorno 4 corr. luglio, al n. 21779, contro di esso Gio. Battista Visetti in punto di irrotulazione degli atti in difetto di duplica relativamente alla petizione 6 marzo 1843, n. 6785, per pagam. di italiane lire 86 : 78 pari ad a. l. 99 . 75 in rifusione d' imposte pagate dalla Reg Amm. per conto del fu Antonio Visetti e di rifusione di spese forensi

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gio. Battista Visetti è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Gius. D' Angelo in sostituz. del curat. avvocato Boncio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso, alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 19 agosto p. v., alle ore 10 ant., per la comparsa delle parti all' Aula I Verbale per l' irrotulaz. degli atti in difetto di duplica colle avvertenze di legge, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei soliti luoghi.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Gierola, Consig.
Grubissich, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 7071. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza dell' I. R. Ufficio del Fisco facìente per l' I. R. Intendenza delle Finanze e per l' I. R. Capitanato del Porto di qui prodotta in confronto della ditta Giuseppe Mario Realí, nonchè di Giuseppe Stengole fu Pietro, Giuseppe Bossetti, Carlo Francesco Combi, Taddeo Wiel, Agostino Pezzile, nob co Gio. Abbondio de Widmann-Rezzonico fu Lodovico, Giuseppe Capovilla, Giorgio Conomo di Spiridione, Gio. Batt. Benvenuti di qui, e Carlo Bonora di Antonio domiciliato in Vicenza, tutti quali creditori iscritti, e dell' espropriato Girolamo Francesco Perini fu Gaetano pure di qui, venne fissata l' Aula Verbale del giorno 14 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi all' I. R. Cons. Sussidiario nob. Barbaro per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di l. 11072 : 97, originariamente depositato in carta del Comune di Venezia ed ora convertito in viglietti del Tesoro nella ridotta somma di aust. l. 5536 : 97, tuttora esistenti in questi depositi sotto il num. 1328 del Mastro, quel prezzo del Brigantino Scooner l' Ebe, stato requisito al proprietario Perini dal Comando Generale della Marina per ordine del Governo Rivoluzionario.

Se ne rendono avvertiti col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma con avvertenza che in difetto provvederà alla graduazione e distribuzione del prezzo in concorso dei soli insinuati.

E questo Editto si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca in tre settimane consecutive una volta per ciascheduna nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FABINI.
Beyer, Consig.
Barbaro, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 1 luglio 1851.
Locatelli.

N. 2667. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 agosto p. v. e 15 ottobre successivo, sempre alle ore 10 dieci ant. precise, nella solita Sala di questo palazzo Tribunalizio, si procederà al primo e secondo incanto, (qualora non avesse effetto il primo) degli immobili infrascritti, esecutati da Giacomo De Lazzaro, contro Gio. ed Antonio Vazza, in punto di pagamento di a. l. 463 : 52, ed accessorii, ritenuto nell' istanza 6 aprile 1851 n. 2657. il valore degli immobili stimati in l. 1670, e con avvertenza che non saranno deliberati senonchè a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, ed inoltre sotto le condizioni che seguono:

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare a. l. 200 in moneta a corso di piazza, meno l' esecutante, le quali saranno a diffalco del prezzo, se deliberatario; restituite se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta a corso di piazza verrà depositato in mano del Commissario giud. ove il deliberatario non si fosse previamente inteso coll' esecutante e ne desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutante ove fosse deliberatario potrà computare il prezzo a diffalco del suo credito, e fino alla di lui concorrenza, e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Le a. l. 200 di deposito saranno perdute dall' offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all' esecutante, od avente ragione di sciogherlo, o ritenerlo obbligato ai patti suddetti.

Immobili da incantarsi
in Rivalta di Longarone.

N. 2626 1/2. Casa dominicale, a mattina strada Comunale, mezzodì Elisabetta Vazza, sera Consorti, settentrione simile.

N. 3090. Orto di Calv. 1/4 con casa coperta a coppi, a mattina Consorti, mezzodì Vincenzo Vazza, sera Pier-Antonio De Cesaro, settentrione Elisabetta Vazza, ed Osvaldo e fratelli Pilon.

Caneva a volto sotto la casa di Vincenzo Vazza a parte destra dell' ingresso, a mattina consortività, mezzodì Elisabetta Vazza, sera e settentrione Vincenzo Vazza.

Il R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 10 luglio 1851.
Bettay, Dirett.

N. 4989. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Passato senza effetto l' incanto, che era ordinato col Decreto 22 maggio p. p. al n. 3807, e prefisso al giorno 9 luglio corr., si rende noto, che nel giorno tre settembre p. v. alle ore dieci ant. precise, si procederà al nuovo incanto per la vendita di due case infrascritte, esecutate dalla ditta in commercio Pietro Antonio Lazzaris, in confronto dell' avv. Francesco D.r Del Vesco, qual curatore dell' assente Gio. Batt. Bergamasco fu Domenico e LL. CC., con avvertenza, che in questo incanto le due case potranno essere deliberate a qualunque prezzo, e sotto le condizioni che seguono:

Case da subastarsi.

1. Casa di nuova costruzione posta in Castello Lavazzo, nella località delle Tavella di sopra, costrutta di muri e pietre, coperta a coppi, composta di entrata con pavimento, avente tre piani, confina a mattina strada, mezzodì campo di questa ragione, altri lati Francesco Ongaro Zandonella, dettagliata più diffusamente nell' istanza, e stimata a. l. 4600.

2 n. 275. Casa di vecchia abitazione posta nella piazza di Castello Lavazzo, marcata col n. 35, costrutta di muro e pietra, avente tre piani, confina a mattina Quirino Zoldan, sera Pietro Zoldan, e fratelli mezzodì Piazza, e settentrione transito consortivo, più diffusamente descritta nell' istanza anche esistente in questa Cancelleria, stimata a l. 2800

Condizioni dell' asta.

I. La vendita si farà a corpo a corpo.

II In questo quarto incanto potrà la delibera aver luogo a qualunque prezzo.

III La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni offerente all' asta dovrà depositare un quarto del prezzo di stima a garanzia dell' offerta.

V Il rimanente prezzo offerto, dovrà l' offerente pagarlo entro quattro mesi dopo l' assegno al creditore assegnatario.

VI. In questo rimanente decorrerà l' interesse del 5 per 0/0 a carico dell' offerente.

VII. La ditta esecutante potrà rendersi deliberataria senza deposito.

VIII. Il deliberatario assumerà l' imposte arretrate eventuali sugli stabili

IX Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

X. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberatigli.

XI L' aggiudicazione non gli sarà accordata, se non se dopo pagato l' intiero prezzo.

Il R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 10 luglio 1851.
Bettay, Dirett.

N. 2056. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione per chiunque possa avervi interesse essersi da Anna Maria Martinoli maritata a Giorgio Giacomini fu Giorgio di Villa presentato oggi stesso al n. 2056, un libello di petizione in punto a revoca di mandato di procura fatto al proprio marito in autentica di questa stessa Pretura.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Milano e Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chiavenna,
Li 1 luglio 1851.
Il Cons. Pretore
. . . . . .
Gadola, Al.

---

al N. 13381. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza della ditta Guglielmo Kugler Zinn, ora domiciliata a Trieste si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di Graziosa Torresini vedova del fu Antonio Taboga qual tutrice dei proprii figli minori Giuseppe, Agostino Ferdinando, Gio. Battista, Maria, Vincenzo, Attilio, Elisa, ed Antonio, quali eredi beneficiari, del suddetto defunto Antonio Taboga, loro padre, domiciliata a Roncade, la loro vendita all' Aula verbale nel solito luogo degli incanti presso il suddetto Tribunale, ed innanzi apposita Commissione nei giorni 27 agosto, 24 settembre, e 28 ottobre, prossimi venturi, alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà rispettivamente, al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, e a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati su li medesimi giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Regolamento Giudiziario Civile, e sotto le seguenti condizioni, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' ufficio di spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Gli stabili saranno venduti in separati lotti.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all' asta a cauzione dell' offerta in valute d' oro, e d' argento al giusto peso al valore della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

III. Entro otto giorni da quello della seguita delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa depositi il prezzo in tante monete d' oro, o d' argento al giusto peso, al valore di tariffa, esclusa sempre però come fu detto all' articolo II la carta monetata, o qualunque altro surrogato, come pure dovrà soddisfare al procuratore della ditta esecutante, in lire aust. effet., d' argento in tanti pezzi da 20 carantani tutte le spese della procedura esecutiva, cominciando dalla istanza del pignoramento fino alla delibera, dietro amichevole, o giudiziale liquidazione.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte relative all' aggiudicazione, così pure tutte quelle successive alla traslazione e tradizione della proprietà.

V. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il prezzo, o di pagare tutte le spese giudiziali, verrà subastato l' immobile, a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più che occorresse per il danno risentito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere, nel quale si attrovano, come dalla stima 5 marzo 1851, e senza garanzia di sorta per parte dell' esecutante.

VII Tutti i creditori iscritti potranno rendersi deliberatarii, senza previo deposito, od esborso fino però alla concorrenza delle somme iscritte. Per quelle eccedenti saranno tenuti all' esborso, e depositate come ogni altro offerente sotto la comminatoria del reincanto a loro spese.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

Una casetta terrena a San Geremia in calle delle due Corti al civ. n. 602, al n. di catasto 16089, e colla cifra di l. 28 : 55, ora nell' estimo stabile e nel libro partite del comune censuario di Cannaregio descritta al n. 1753 di mappa per due luoghi terreni con la superficie di c. 05, e colla rendita cens. di l. 7 : 02, del valore di a. l. 374 : 80

Lotto II.

Una bottega a S. Gio. Grisostomo al ponte di S. Gio. Grisostomo al civ. n. 6123, e catastale n. 32346, con la cifra di l. 108 : 950, ora nel ridotto estimo stabile e nel libro partite del comune censuario di Cannaregio al n. 3689 di mappa della superficie di c. 02, e della rendita censuaria di l. 87 : 70, del valore di a. l. 3590 : 80.

Lotto III.

Casa con bottega nel comune censuario di S. Marco calle della Bissa al c. n. 4747

161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 177.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Messer Peggoty non parve men lusingato di suo nipote, quantunque la sua modestia gl' impedisse di gridar tanto forte quanto Cam.

sull' orizzonte, si avanzò incontro a noi come una realtà più sempre vicina: dopo aver contato per mesi, contammo per settimane, poscia per giorni. Allora mi tormentò il

mattina appresso, a nov' ore; ... cora un po' stanco dopo il breve ... d' esser pronto. Messer Barkis ...

catastale n. 23341, di carati 15, colla cifra di l. 118 : 965.

Detta alli n. suddetti di carati 09, colla cifra di l. 71 : 380.

Bottega al civ. n. 4745, di catasto n. 32335, colla cifra di l. 90 : 414.

Gl'immobili attualmente descritti nel libro partite del comune cens. di S. Marco per il vigente estimo stabile nel modo seguente: n di mappa del 893, porzione di casa con botteghe, superficie c. 02, colla rendita cens. di l. 70, dell'893 simile, superficie c. 2. colla rendita censuaria di l. 92 : 92, del complessivo valore di a. l. 5418.

Lotto IV.

Bottega a S. Maria del Giglio in calle longa S. Moisè al civ. n. 2033, e di catasto num. 32339, colla cifra di l. 142 : 759, colla porzione del n. 2874 di mappa del comune censuario di S. Marco per l'attuale estimo stabile appartenente ad una bottega in Parrocchia di S. Maria del Giglio, e precisamente nel circondario di S. Moisè calle Longa, colla superficie di c. 03, e della rendita censuaria di l. 78 : 44, del valore di a. l. 2991 : 48

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso, nei modi e luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di questa Provincia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domenrghini.

N. 8730. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto pari n. riconosciuto maniaco il falegname giornaliero Luigi Zamperoni di Godego, viene interdetto, deputatogli a curatore il di lui padre Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 20 giugno 1851.
DE MAURIZIO.

N. 4200. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto che nel giorno 22 ventidue agosto p. v, a ore 10 dieci di mattina, si terrà all'Aula Verbale di sua residenza un quarto incanto per la vendita del sottodescritto stabile di ragione della massa concorsuale dell'oberato Francesco Tognetto alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo qualunque inferiore della stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in monete d'oro o d'argento a valore plateale.

III. Il rimanente del prezzo dovrà essere versato dal deliberatario in questa Cassa depositi entro ai successivi quindici giorni e pure in monete d'oro o d'argento a valore di piazza sotto comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni in senso del par. 438 del Giudiziario Regolamento.

IV. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso materiale e il godimento dello stabile, quale s'intenderà acquistato e conseguato nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera e coll'onere dell'infissovi annuo canone livellario già considerato nella stima; facoltativo ad ogni acquirente di prendere previa ispezione dello stabile, e del protocollo di stima. Tosto che poi avrà versato il prezzo intero a termini del precedente articolo gli verrà accordato il possesso legale e l'aggiudicazione in proprietà dello stabile medesimo.

V. Le spese ed imposte per la delibera e aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VI. Resteranno a carico del deliberatario tutte le prediali e altre pubbliche imposte, compresovi l'annuo canone livellario suaccennato, dal giorno della delibera in poi; e per ciò che riguarda alle prediali che restassero arretrate a tutto il giorno ultimo precedente alla delibera e che s'intendono a carico della massa concorsuale saranno queste subito soddisfatte dall'amministratore sino alla concorrenza col deposito cauzionale contemplato dall'articolo II per conseguarne le ricevute al deliberatario, e volendo potrà il deliberatario intervenire all'atto del pagamento.

Stabile da vendersi.

Casa in Castelfranco in Parrocchia di S. Maria e S. Liberale, nella via maggiore del Castello al civ. n. 114, con botteghe al n. 288 del catasto, colla cifra di l. 301 : 2, e nel censo stabile al mappale num 13, per pert. 0 : 22, colla rendita di l. 172 : 90, maggiormente descritta dal protocollo di stima 29 marzo e 21 luglio 1848, e valutata con detrazione del capitale corrispondente all'insitovi annuo livello di l. 6 : 86, per a. l. 5827.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura in Castelfranco,
Li 14 luglio 1851.
DE MAURIZIO, Pretore.

N 9074. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza degli eredi beneficiarii si diffidano tutti li creditori verso Antonio q Francesco Ziggioti era domiciliato in Motta di Costa Bissara, ed ivi mancato di vita il 9 ottobre 1850 senza testamento, d'insinuare e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 9 di mattina conformemente e per gli effetti dei par. 812 e 813, del Codice Civile.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti a Vicenza, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 27 giugno 1851.
Rosenfeld.

---

ed N. 4015 3.ª pubbbl.ª

EDITTO.

Dietro istanza 29 maggio p. p. n. 4015, di Angelo Schillo, cessionario e procuratore di Giuseppe Dossa, ed in evasione del relativo protocollo 23 giugno corr, contro Domenico del fu Antonio Pajer, di Carrera d'Alpago, si rende noto, che nei giorni 12 agosto p. v. e 17 settembre successivo, sempre alle ore 10 ant., nella Sala di questo palazzo Tribunalizio, si procederà all'asta degli stabili infrascritti, in due lotti, con avvertenza che non saranno deliberati, se non se a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata ed inoltre sotto le condizioni che seguono:

In Comune di Pieve d'Alpago.

A. cens. vecchio 1258 in mappa di Garna stabile ai num. 899, 1737. 1739, Carrera. Un edificio ad uso di molino a due ruote con pesta orso con l'investitura sull'acqua Tesa, in buono stato coperto a lastoline, fra i confini a mattina Ghiaje della Tesa, mezzodì detta ragione, sera e settentrione Valentino Pajer stimato a. l. 2250

N. 1259, 1260, 1261, in mappa di Garna stabili 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 e 1850, ed uniti al n. vecchio 1262, non esecutati ai n. di mappa stessa 625, 1732, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747, 2200, Massessa Carrera Prato di passi 3870, con oratorio vitato in diversi pezzi di passi 1550, confina a mattina eredi Luigi Socal e fratelli Batistel, Antonio Socal ed altri, mezz. Comune e Luigi De Col, sera Luigi De Col e Comune, settentrione Rui stimato a. l. 1930 : 60.

Non censito in estimo vecchio e collo stabile in mappa di Garna al n. 1732, formante parte dei fondi ai n. 625, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747.

In Carrera. Una chiesuretta prativa di passi 485, con casa marcata al civ. n. 181, composta di cucina e stanza unita, con saletto consortivo, scala di tavole pur consortiva con Valentino Pajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Pajer. Vicino a detta casa trovasi stalla pei somarelli, con una stanza unita, e sottoportico con fenile sopra coperto a lastra fra i confini a mattina Roja, mezzodì e sera strada, settentrione Valentino Pajer ed il molino, stimata a. l. 692.

In Comune di Chies.

In mappa di Chies. Stabile al n. 2140, nel vecchio censo al n. 1825, con prato in parte boscato di passi 787, confina a mattina strada, mezzodì Domenico Pajer, sera Comune, settentrione Angelo Socal, stimato a. l. 55 : 09

Condizioni dell'asta.

I. L'esecutante non assume altra responsabilità che quella del fatto proprio.

II. La delibera seguirà in due lotti, il primo lotto comprenderà tutti gli stabili in Comune di Pieve d'Alpago in Carrera, il secondo il prato in Comune di Chies;

III. Ai due primi incanti la delibera seguirà a prezzo almeno eguale alla stima;

IV. Ogni aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima a garanzia della delibera;

V. L'esecutante è assolto da questo deposito.

VI. Entro un mese dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito fatto per le offerte, e dovrà notiziare del deposito l'esecutante sotto comminatoria, che questi possa domandare una nuova asta a rischio del deliberatario.

VII. L'esecutante è assolto anche da questo deposito;

VIII. Gli altri due terzi del prezzo saranno dal deliberatario pagati entro 15 giorni dopo il Decreto d'assegno ai creditori assegnatarii,

IX Sopra questi due terzi decorrerà l'interesse del 5 per 0/0 a carico del deliberatario dal giorno della delibera;

X. Eseguito il deposito del terzo, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati

XI. Potrà ottenerne l'aggiudicazione dopo pagato l'intero prezzo,

XII Le spese d'aggiudicazione e voltura staranno a carico del deliberatario.

XIII. A di lui carico staranno anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIV. L'esecutante nel caso che si renda deliberatario pagherà ai creditori assegnatarii 15 giorni dopo il Decreto d'assegno quella parte del prezzo che non sarà assegnata a tacitazione delle spese, e del suo credito.

Il R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov di Belluno,
Li 26 giugno 1851.
Rottey, Dirett.

N. 3776. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 26, 29 agosto, e 1 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. la vendita all'asta degli immobili qui sottodescritti esecutati in pregiudizio di Bortolo Girardi fu Domenico, Caterina, Speranza, Luigi, Antonio, e Giovanna Girardi fu Francesco, Clemente Peloso, e l'eredità giacente di Domenico Girardi rappresentata in un al Peloso assente dall'avv. D.r Paolo Frigo curatore, sulle istanze della nob. co. Rachele Londonio vedova Mocenigo-Soranzo, quale tutrice dei minori Tommaso, e Francesco Mocenigo Soranzo fu Tomà, sotto l'osservanza delle co. seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima in due lotti, nel primo dei quali sono compresi li fondi indicati ai n. 3, 4, 5, 6, denominati Monte-Canarè-Vignale-Gisron-e Muraglie; nel secondo lotto sono compresi i fondi ai n. 1. 2. 7, denominati il luogo Boron-Val-Caterina, e Raimondo. Il primo lotto importa a. l. 4656; il secondo a. l 4214 : 40, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo non minore alla stima, e nel terzo anco a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati fino alla stima.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l'importo del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l'importo delle spese di esecuzione, dietro specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni dalla delibera gli arretrati delle pubbliche imposte che vi fossero. Le spese successive alla delibera sono a tutto di lui carico.

IV. Tratterrà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori utilmente graduati secondo il riparto entro giorni otto dalla intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l'interesse al 5 per 0/0 mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso e godimento degl'immobili col giorno della delibera con obbligo di pagare le pubbliche imposte cominciando colla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellarii inerenti ai fondi per l'importo in ragione di 100 per ogni 5 di canone.

VI. Il deposito, e pagamenti dovranno esser fatti in monete metalliche sonanti escluso ogni surrogato.

VII. Il deliberatario conseguirà il dominio dopo adempiute le condizioni dell'asta; in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

1. Pertiche 29 : 22 ar. piant. e boschivi con casa detto il luogo Bocon ai n. 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84.

2. Pertiche 3 : 77 ar. piant. d. Val-Caterina in mappa al n. 1791.

3. Pertiche 7 : 45 ar. piant. d. Monte Canarè in mappa al n. 1697

4 Pertiche 11 : 47 ar. piant. e prativi con olivi con fabbriche d. il Vignale ai num. 114, 634, 636.

5. Pertiche 15 : 90 ar. piant d. il Gisron in mappa ai n 627, e seguenti a tutto 632.

6. Pertiche 23 : 46 ar. piant. ed in parte Zerbo, e bosco d. Muraglie ai n. 637, 638, 639, 641, usque 646.

7. Pertiche 18 : 61 bosco d. Raimondo al n. 1610 di mappa.

I detti beni sono posti in Lonigo contrà Mont'Alto nella mappa censuaria di Monticello, e stimati a. l. 8871 : 40.

Si pubblichi, e si stampi com'è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore
BALBI.
Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 15 maggio 1851.
Il Cancelliere
Meneghini.

N. 7229. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Del Sal, padron di barca, assente d'ignota dimora, che Maria Gasparon Lanza, coll'avvocato Calucci, produsse in di lui confronto la petizione 1 corr., n. 7229, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 430 effettive in dipendenza al vaglia 19 febbraio a. c. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione, cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Alessandri che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta occasione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigge ne'luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 4 luglio 1851.
Pel Cavaliere
I. R. Commissario Presidente,
L'Imp. R.
Consigliere Anziano Dirigente
BETTA.
Nob. Barbaro, Consig.
Fucci Gradenigo, Giud. Supp.

N. 2045. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli notifica col presente Editto agli assenti Osvaldo, Giacomo, e Giovanna Gozzi fu Giuseppe, che Angelo Codognoto di qui ha prodotto dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petiz. n. 2045, contro essi tre fratelli per pagamento di a. l 259, oltre i relativi interessi dell'annuo 6 per 0/0 da primo gennaio 1849 in poi, e ciò in dipendenza al vaglia 2 aprile anno corr., e che per non esser noto il luogo di loro dimora fu ad essi a loro pericolo e spese deputato in curatore l'avv. D.r Giuseppe Policretti, onde la causa possa aver corso e definirsi a termini di legge

Vengono quindi essi Gozzi diffidati a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dall'I R. Pretura di Aviano nel Friuli,
Li 27 giugno 1851.
Ant. DE MURARI.
Cossavini, Scritt.

N. 2046. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli, notifica col presente Editto agli assenti Osvaldo, Giacomo, e Giovanna Gozzi del fu Giuseppe che Angelo Codognoto di qui ha presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petiz. n. 2046, contro essi tre fratelli per pagamento di aust. l. 430 : 32, oltre gli interessi del 6 per 0/0 da primo gennaio a. c. in avanti, e ciò in dipendenza a vaglia 12 febbraio 1851, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu ad essi deputato a loro pericolo, e spese in curatore l'avv. D.r Giuseppe Policretti, onde la causa possa proseguire e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi eccitati essi Gozzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessarii documenti di difesa, od a istituire eglino stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,
Li 27 giugno 1851.
Il R. Pretore
Ant. DE MURARI.
Cossavini, Scritt.

N. 4696. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Giovanni Sandri q. Giovanni morto il 30 dicembre 1848 ad insinuare, e provare i loro diritti nel giorno 23 agosto p. v. ore 9 ant. dinanzi l'I. R. Pretura di Lonigo pegli effetti dei par. 813 e 814 Codice Civile

Il Cons. Pretore
BALBI.
Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 14 giugno 1851.
Il Cancelliere Meneghini.

SABATO 9 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 181.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Falsa notizia. Miglioramenti avviati a Treviso. Funeste agitazioni della penisola italica. Politica inglese. I Radicali. L'idea di Mazzini. Lettere del Municipio di Bassano, e della Deputazione di Valstagna. Un pensiero filantropico de' Vicentini.* Notizie dell'Impero: *Progetti finanziarii. Setta religiosa. La Corona d'Ungheria.* — S. Pontificio; *Singolare meteora.* — R. Sardo; *Uccisione. Assoluzione d'un accusato.* — Toscana; *Condanna. G. Borghi †.* — Imp. Ottomano; *Poche speranze di Kossuth. Chiesa cattolica a Belgrado.* — Inghilterra; *Debito dell'aristocrazia. Telegrafo sottomarino. Parlamento. Esposizione.* — Spagna; *Trattato di pace colla Repubblica di Nicaragua. La Regina M. Cristina. Gonzales Bravo. R. decreto per le dignità ecclesiastiche. B. di Lys.* — Francia; *Feste agli ospiti inglesi. Le vacanze dell'Assemblea. La Montagna. Spaventevole uragano.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *lega de' legittimisti con l'Eliseo; prorogazione dell'Assemblea.* — Germania; *Commissioni legislative del Wirtemberg. Diplomatiche relazioni con la Prussia. Sessione federale. Parata ad Amburgo.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 8 agosto.

Il *Lombardo-Veneto* pubblica nel suo N. 168, un articolo sopra il morbo miliare, che, per suo avviso, *incomincia a seriamente affliggere questa nostra città*

A togliere ogni allarme, che quell'articolo avesse potuto diffondere, io devo, per obbligo di mio istituto e per la pubblica tranquillità, dichiarare che, se Venezia non va del tutto immune da quel morbo, non è però in via straordinaria nè colpita nè minacciata; anzi, dai sanitarii rapporti ufficiali risulta che, presentemente, i casi di miliare, in confronto degli anni andati, sono meno numerosi, e meno numerose fortunatamente sono le vittime da deplorare.

Ed aggiungo poi, a lode del vero, che non sono pochi fra noi i medici, che conoscono e trattano con buon successo questo morbo proteiforme.

Il R. medico provinciale
DOTT. CARLO NERVI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 agosto.

È prossima l'inaugurazione del tronco di strada ferrata da Mestre a Treviso. L'avvenire dell'antica città del Sile si affaccia all'animo di quegli abitanti colla più lusinghiera sembianza. Il Municipio, il Consiglio comunale e la Congregazione provinciale vi concorsero a gara per iniziare con provvidi ordinamenti la splendida èra di floridezza che soprasta a Treviso.

Tenero del suo paese, uomo sagace e di gran maneggio, il podestà, sig. dott. Olivi, comunicò il primo impulso ai disegni che or vi si vanno attuando.

E innanzi tratto, egli indusse il Comune a contribuir la sua quota per la erezione di una barriera da surrogarsi all'attual Porta Altinia, evitando l'incomoda svolta della strada postale. Deve partecipare alla spesa anche il tesoro dello Stato: anzi il Comune obbligossi nel solo ragguaglio dell'importo maggiore, affinchè la barriera con mirabile consonanza risponda alla sontuosità ed al buon gusto della Stazione che le torreggia di contro.

Raggiunto così il doppio fine del comodo e del decoro, resta promosso con nobile esempio in que' suburbani contorni, l'amore dell'arte edilizia, la quale li andrà riducendo in forma ed aspetto di sobborgo che, ad una colla barriera, chiamerassi *d'Altino*. Unico avanzo della già sì famosa e sventurata città, sulla foce del Sile, era il nome di quella porta, che oggi si abbatte e che vi metteva. Scomparirebbe adunque ogni traccia della patria memoria d'Altino, se il futuro sobborgo e la decretata barriera, intitolandosi *altinii*, non la ricordassero a' posteri. Non sarà mai che Treviso, sviscerato all'onore del suo paese com'è, tolleri un atto di parricida obblivione.

La pianta della barriera fu disegnata dal bravo ingegnere municipale, nobile sig. Francesco Bomben.

Messa a partito la proposta del Municipio di ristorare, lunga quant'è, la riviera del Sile tra il ponte di S. Martino e quello di S. Margherita, colla ricostruzione dell'ultimo, e con altri lavori ivi presso di pubblica utilità ed ornamento, il partito fu vinto, ed è forse a quest'ora già incominciata l'impresa. Si demolisce una parte delle case che sorgono a destra del ponte di S. Margherita, dall'altro lato del fiume per aprire la comunicazione colla riviera sinistra detta della Dogana, la quale riesce per comode vie al borgo di S. Tomaso. La somma dell'opera è fatta ascendere nel suo totale dalle 150 alle 200 mila lire.

Questo quartiere della città, il più delizioso per sito, ma il più inculto e negletto dall'arte, concilierà la bellezza naturale della sua positura coll'eleganza e venustà de' caseggiati che a mano a mano vi si andrà fabbricando o abbellendo.

Venezia, chi viaggia sulla ferrata, è lontana mezz'ora da Treviso: il terraglio interposto ad ambedue le città, si può dire una spianata suburbana che le congiunge. Questo rifacimento della riviera del Sile è un'affettuosa dimostrazione di giubilo che fa la terrestre alla sorella marittima; è una solenne accoglienza ch'essa prepara all'arrivo del portentoso veicolo, onde in sì rapida comunicazione vengono posti i due popoli cittadini; è un tributo di omaggio che l'agiatezza, le scienze, le arti, i mestieri, il commercio de' Trivigiani, nell'aspettativa di avvantaggiarsene, offeriscono alla loro metropoli.

Nè al Municipio bastando il muto linguaggio de' monumenti per esprimere la sua contentezza a inaugurare le corse sulla strada ferrata, e salutarvi l'iniziazione d'un nuovo periodo di prosperità al suo paese, fece anche assegnare al grande teatro una dotazione maggior della solita, affinchè un'Opera degna del memorabile avvenimento, col magistero incarnato della voce e de' suoni vi accogliesse la comitiva che partirà di Venezia, accompagnando per primo saggio la valida leva di un avvenire più florido ai Trivigiani, e intervenendo chi voglia, la sera, al loro teatrale spettacolo.

Treviso, doppiamente chiamato ad essere partecipe delle benedizioni di Venezia, per la via ferrata e per la fluviale, anche quando la prima trarrà fino ad Udine, distendendosi per la Germania, non può fare che sempre non sia mercato di crescente rilievo all'industria manifattrice ed agricola della sua Provincia e delle finittime.

La salubrità delle sue acque, l'amenità del suo cielo, la vaghezza de' suoi contorni, la vicinanza sua stessa a Venezia, le cresceranno il numero de' visitatori, non sì tosto che tragittar e' vi possano nella più breve misura di spazio, di tempo e di spesa.

Le disposizioni già prese dai Trivigiani per festeggiare con degna pompa l'inaugurazione della ferrata lor via, fanno argomentare con sicurezza alla importanza de' benefizii che se ne promettono.

Le agitazioni della penisola italiana sono una seria ammonizione a tutt'i Governi, che vi hanno interesse, affinchè stiano seriamente in guardia. Nessuno potrà certo censurarli, se adesso traggono a sè con maggior energia le rallentate redini del potere. Quando un incorreggibile partito manifesta così apertamente le sue tendenze sovvertitrici, quando si dimentica a tal punto, da usare l'atroce assassinio come un mezzo politico, allora è dovere e necessita opporsi con severa energia alle sue mire.

Guidata da questo punto di vista, l'Autorità suprema militare nel Regno Lombardo-Veneto richiamava in vigore la primitiva severità dello stato d'assedio.

Avvi ancora colà notoriamente, in particolare nella Lombardia, un gran numero d'armi nascoste. Gli eccitamenti, sinora pubblicati, affinchè le si consegnassero, con esenzione da pena, non ebbero un esito abbastanza sodisfacente. Molti esempi di severa punizione, che si diedero in confronto di parecchi individui, convinti di nascondimento, rimasero del pari in complesso senza effetto; o, se pur n'ebbero uno, quello fu solamente d'indurre i trasgressori a più astuta cautela. D'altra parte, bisogna riconoscere che taluni, trovantisi in possesso d'armi proibite, sono trattenuti dal consegnarle, solamente pel timore della pena, sebbene desiderino di liberarsi da questi oggetti proibiti.

La possibilità di farlo viene ora offerta da una Notificazione del comandante militare di Milano, conte Gyulai, il quale ha concesso un termine di otto giorni alla consegna d'armi proibite, senza incorrere in alcuna pena.

Possa questo serio eccitamento non essere trascurato dalla popolazione delle Provincie lombarde! E ben s'intende che chiunque, d'ora innanzi, fosse colto in possesso d'armi, o materiali di guerra, soggiacerebbe inesorabilmente a tutto il rigore della legge.

Giammai v'ebbe esempio d'un più perfido giuoco, di quello che or si fanno i demagoghi italiani del ben essere e della quiete dei loro connazionali. Giammai l'idea di un'insurrezione ebbe minor probabilità di riuscita, che adesso non abbia; e giammai l'Autorità fu più pronta e determinata di adesso a soffocarla al primo segnale dello scoppio.

Se coloro, i quali si lasciano così facilmente illudere dalla fazione rivoluzionaria, fossero suscettivi di qualche riflessione, ben di leggieri comprenderebbero che gli stessi corifei della medesima non osano in tal momento sperare un esito felice. In che consiste adunque lo scopo delle loro rovinose agitazioni? Evidentemente nel desiderio di tener del continuo in apprensione i Governi d'Italia; di non lasciare che in alcun luogo della penisola si consolidino durevolmente l'ordine e la quiete; di alimentare il fuoco delle passioni e dei sentimenti rivoluzionarii; di sturbare lo sviluppo degli elementi di ben essere; di accrescere con ciò il numero dei malcontenti; e di preparare la via a nuovo rivolgimento, il quale, secondo i loro calcoli, deve presto o tardi scoppiare. Quanto sia perfido questo calcolo, facile riesce il vederlo. Il bene d'una generazione non è d'alcuna importanza pei seduttori, quando si tratta di assicurare un avvenire ai loro chimerici disegni. Essi costringono l'Autorità legale ad esser severa, per lavarsene dietro a lei con ipocrito volto le mani. Non si dovrebb'egli credere che questo infame giuoco sia finalmente condannato e rigettato con indignazione dai popoli del Regno Lombardo-Veneto? Se ciò non avvenne sinora, deplorar dobbiamo tanta cecità; ma non possiamo però, nè vogliamo rinunciare alla speranza che si manifesti una volta siffatto cambiamento nella pubblica opinione.

Anche in Italia si tratta di guarentire gl'interessi della proprietà e dell'ordine; e sebbene ivi non esista, come in Francia ed in Germania, il proletariato delle fabbriche, ben molti sono gli oziosi, che sarebbero disposti a trar profitto dalla Repubblica sociale. Vogliano perciò i possidenti congiugnersi tra loro in istretto legame, e, uniti col Governo, opporsi ad una tendenza, che ha di mira la loro rovina.

(Corr. austr. lit.)

Politica inglese.

La *Bilancia*, di Milano, mette in mostra nel seguente articolo i fini della politica inglese, ed i mezzi, di cui a conseguirli si vale:

« Il mondo politico è in balla di due *forze*, che se lo contendono. La Gran Brettagna da una parte, dall'altra le Potenze del Nord. Finora, la prima ha aggredito, le seconde non fecero che difendersi e resistere. La politica inglese aveva seminato in ogni parte del Continente i germi della discordia, ed essi allignarono, ma non prevalsero.

« L'Inghilterra, Potenza industriale immensamente produttiva, ha uopo di riempiere il mondo de' prodotti della sua industria; perciò vuole strade aperte e libere, e popoli amici. Ma ogni Governo dee favorire lo sviluppo dell'industria nazionale; quindi protezione a questa ed ostacoli a' disegni britannici. Ecco l'origine dell'antagonismo dell'Isola col Continente

« L'aristocrazia è la grande forza di coesione dell'Inghilterra, che lascia la democrazia a chi la vuole. L'aristocrazia del clero inglese è potentissima per la sua immensa ricchezza e per la sua grande influenza nell'insegnamento e nella politica. Ecco l'origine dell'antagonismo inglese col principio cattolico.

« Smaltire senza ostacoli nel Continente l'esuberanza de' suoi prodotti industriali, abbattere il Cattolicismo, perchè ostacolo alla sicurezza del predominio della potente e ricca aristocrazia clericale scismatica: ecco i due fini della politica inglese; ecco i motivi per cui essa agita il mondo.

« A questi fini servono nel Continente i radicali della Svizzera, della Francia, dell'Italia, della Germania.

« Il Piemonte e la Svizzera sono necessarii all'Inghilterra per conseguire il suo scopo nell'Occidente; l'Egitto le è necessario per conseguirlo nel Levante e nell'India.

« Perciò l'Inghilterra seppe, nel 1847, appoggiarsi ai radicali protestanti della Svizzera, e spezzare la forza cattolica, che le resisteva. I radicali furono e sono strumenti degl'interessi britannici. Nel 1848, traendo profitto dalla rivoluzione francese, l'Inghilterra suscitò il Piemonte, e più tardi mosse la Prussia. L'Italia e la Germania, colle loro utopie, non furono che strumenti degl'interessi britannici. Eppure non vi si gridava che libertà e indipendenza! Al presente l'Inghilterra ha stabilito col pascià d'Egitto la costruzione della via ferrata attraverso l'istmo di Suez.

« Perchè l'Inghilterra è divenuta l'asilo di tutt'i principali rifuggiti politici dell'Italia, della Francia, dell'Ungheria, della Polonia, dell'Allemagna? Perchè l'Inghilterra ha tanta tenerezza per Kossuth? Perchè tutti gli ambiziosi, che aspirano a novità politiche nel Continente, sono tanti razzi alla Congrève, ch'essa lancerebbe all'uopo sul Continente a propagare l'incendio della rivoluzione per conseguire i suoi fini.

« I proclami di Ledru-Rollin, di Mazzini, ai Francesi,

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

II.

Il mio primo semestre nel Collegio Salem.

(Continuazione.)

Vedendomi parlare in un canto con due forestieri, Steerford interruppe non so qual aria, ch'ei canticchiava fra' denti, per dirmi:

— Non sapeva che foste qui, caro Copperfield.

E nel vero, il sig. Creakle non aveva stimato opportuno di farmi ricevere due pescatori, benchè in abito da festa, nella sala riserbata alle visite.

— Rimanete, Steerford, io gli dissi, poichè, nella mia superbiuzza, non mi rincresceva di presentare a' miei due visitatori un amico quale Steerford, e desideravo far a questo conoscere chi fossero messer Peggoty e Cam; rimanete, vi prego. Ecco qua due marinai di Yarmouth, brave ed ottime persone, parenti della mia aia, e venuti da Gravesend per vedermi.

— Sì, sì, disse Steerford, tornando addietro, godrò molto di fare la lor conoscenza. Vi saluto, signori.

Quanta disinvoltura ne' suoi modi! che natural garbo, e che nobiltà! Il suono della sua voce era tanto seducente! Ah! egli aveva realmente un'attrattiva, cui pochi potevano resistere; nè mi recò stupore ch'ei producesse il suo effetto ordinario sul zio e sul nipote

— Quando vedrete la mia cara Peggoty, lor dissi, e quando l'Emilia le scriverà, voglio che sappiano a casa mia che il sig. Steerford è pieno di bontà per me, e che senza lui non so che bella vita passerei qui.

— Oh! via, non istate a parlare di questo! esclamò Steerford, ridendo.

— E se mai il sig. Steerford avesse a venire nella contea di Suffolk, siate certo, sig. Peggoty, proseguì, che il condurrò a Yarmouth perch'ei vegga la vostra casa. Non avete mai vista una casa simile, Steerford; la è fatta d'un naviglio.

— Da senno! disse Steerford; fatta d'un naviglio! Ma dunque, la è proprio la casa, che conveniva ad un marinaio foggiato com'è questo.

— Avete ragione, signorino, gridò Cam, tutto altero del complimento indirizzato a suo zio; egli è un marinaio bene foggiato!

Messer Peggoty non parve men lusingato di suo nipote, quantunque la sua modestia gl'impedisse di gridar tanto forte quanto Cam.

— Grazie, signore, grazie, diss'egli; fo il mio mestiere alla meglio, vedete!

— Nè i più grand'ingegni possono fare di più, replicò Steerford.

Ed a queste non si ristrinsero le buone parole fra noi scambiate; tanto eravamo contenti gli uni degli altri!

Quando messer Peggoty e Cam ebbero finalmente preso da noi congedo, trasportammo di nascoso gli astachi ed i gamberi nel dormitorio, ove femmo una gran gozzoviglia. Ahimè! il povero Traddles solo n'andò col malanno, come al suo solito, e fu svegliato a mezza la notte da orrende coliche: la era un'indigestione, per cui gli convenne ingollare non so quante pillole amare e bevande nere; poi, ottenuta la guarigione, siccome rifiutò di confessar la causa della sua malattia, ricevè in gastigo alquanti colpi di canna, più sei capitoli del Nuovo Testamento da voltare dal greco.

Nel rimanente, le mie memorie di quel semestre sono una mescolanza confusa delle nostre lezioni quotidiane; di cattivi pranzi, ne' quali il castrato ed il manzo, arrosto od allesso, si avvicendavano col manzo ed il castrato, allesso ed arrosto; delle nostre ricreazioni invernali nella gran sala di studio, vasta ghiacciaia, ove battevamo i denti dalla mattina alla sera; delle nostre domeniche piovose; e via discorrendo.

Alla fine, in mezzo a quell'atmosfera di polvere e d'inchiostro, l'idea lontana delle vacanze, dopo essere a lungo rimasta come un punto impercettibile e stazionario sull'orizzonte, si avanzò incontro a noi come una realtà più sempre vicina: dopo aver contato per mesi, contammo per settimane, poscia per giorni. Allora mi tormentò il dubbio se mi lasciassero tornare a mia madre; onde qual fu la mia gioia quando Steerford mi annunziò saper egli dal sig. Creakle ch'eragli stato scritto di mandarmi a Blunderstone, e ch'era già ritenuto fin anco il mio posto nella diligenza di Yarmouth!

Lettore, eccomi in viaggio nell'interno di quella diligenza; il sonno mi prese, ed io sogno: parmi d'essere ancora in Collegio. Che rumore è questo, il quale mi sveglia? Lodato il cielo! egli è il rumore della scuriada del corriere, che scoppia; non già quello della canna del sig. Creakle, che si spezzi sulla schiena di Traddles.

III.

Le mie vacanze del Natale.

Giungemmo, innanzi dì, all'albergo dove la diligenza sostava; non già a quello, cui era addetto il mio amico, il cameriere, il quale mi aveva sì ben aiutato a far onore al mio pranzo; e mi condussero in una cameretta, sulla cui porta era dipinto un DELFINO. Avevo gran freddo, ad onta d'una tazza di tè, che m'avevano portata, dinanzi un gran fuoco, in una stanza a terreno; onde, spogliato che m'ebbi, al più presto, de' panni nella camera del Delfino, mi godè l'animo di potermi adagiare nel letto del Delfino, di pormi attorno alla testa le lenzuola del Delfino, e d'addormentarmi.

Messer Barkis, il vetturale, doveva venirmi levare la mattina appresso, a nov'ore; onde m'alzai alle otto, ancora un po' stanco dopo sì breve sonno: ma premevami d'esser pronto. Messer Barkis mi accolse a puntino, co-

(*) V.i le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 177.

agl' Italiani, ai Tedeschi, ai Rumeni, ai Polacchi, non sono che le prime faville del fuoco, ancora latente, che l'Inghilterra alimenta per lanciarle di nuovo a suo tempo con forza sulle diverse nazioni del Continente. Uomini ambiziosi, cacciati dalle loro patrie e ricoverati nell' isola fatale, credono valersi a' propri fini del denaro dell' Inghilterra, della sua influenza, delle sue armi, per abbattere la religione dei loro padri e i Governi d' Europa; ed essa invece si giova dell' opera loro, finchè le conviene, disposta a sostenerli od a sacrificarli, secondo le tornerà meglio. L' Inghilterra è gran creatrice di macchine; ed essi non sono che macchine al servigio dell' industria inglese!

« Se le grandi Potenze concedessero alla speculazione inglese libero campo nei loro Stati, con pregiudizio dei loro popoli, oh! vedremmo ben tosto morta e sepolta la rivoluzione, perchè gli elementi interni, almeno in Italia, se non hanno estero alimento, non hanno potenza e sono inetti a qualunque notabile impresa. Allora si vedrebbe quanto valgano i mestatori politici, abbandonati alle sole loro forze.

« Un grande sforzo per riuscire nel proprio fine farà probabilmente l' Inghilterra all' epoca delle nuove elezioni in Francia. Sino a quell' epoca, il Piemonte starà sulle ali, ma sempre più coll' Inghilterra che colle Potenze del Nord.

« Anche la Svizzera, sino a quell' epoca, starà guardinga. Ma se, nel 1852, la fazione de' rossi prevale in Francia, allora le macchine inglesi si porranno in movimento. L' azione sarà potente e sanguinosa, ma sarà più forte e più efficace la repressione. La troppa speranza di trionfare farà perdere ogni cosa alla rivoluzione. »

I radicali.

Sotto questo titolo, leggiamo nell' *Ordine*, foglio di Napoli, l' articolo che segue:

« Quegli uomini, che si fan chiamare *radicali*, e che, sotto diverse Associazioni, hanno cercato e cercano di muovere guerra alla società, di cui non per tanto si dicono amici caldissimi, si sbracciano a predicare la morte dell' individualismo, come il più antico, e però il più dannoso de' *monopolii*, onde l' umanità è stata travagliata. Appoggiati sopra tutto all' autorità del poeta Lamartine, il quale, nel suo *Viaggio in Oriente*, si piacque di emettere quest' aforismo che *la società dee essere agitata insino a che il socialismo sia succeduto all' odioso individualismo*, eglino si son dati a battagliare per la distruzione di questo individualismo; e sapete in che modo? Erigendo a prima potenza dispotica il loro egoismo, che è qualche cosa di peggiore dell' individualismo, di cui parla Lamartine. L' *Io* arbitrario e feroce è la sola norma, cui eglino tengon dietro nei loro proponimenti, nelle loro allocuzioni, in tutti gli atti della loro condotta. Confondendo, nel loro interesse, ogni principio, chiudendo volontariamente le orecchie ad ogni discussione, hanno fulminato co' loro anatemi ogni privilegio non solo, ma ogni cosa, che alla privata proprietà si appartiene.

« Ma la contraddizione è compagna inseparabile de' loro detti e delle loro azioni. Essi predicano il possesso universale, la libertà assoluta, la morte di ogni monopolio; e intanto sapete di qual monopolio si rendono inverecondi propugnatori? Del monopolio della libertà. Ad essi la parola libera per gettare a piene mani l' ingiuria sulle cose e sugli uomini più rispettabili; lecito ad essi di propagar con la stampa le più sovversive dottrine, le sentenze più funeste all' umanità; nessuno si attenti attraversare il loro cammino e il loro scopo; tiranni e liberticidi sono, secondo essi, que' Governi, che non lasciangli assolutamente liberi di sconvolgere l' ordine sociale; reazionarii i Sovrani, che non si lasciano sbalzare da' loro troni; reazionario chiunque difende la famiglia, la proprietà e la vita contro gli assalti di questi sviscerati *filantropi*: *giacchè*, nella logica di costoro, dovrà chiamarsi reazionario un uomo che difendesi, all' angolo di solitaria strada, dal pugnale di un assassino. Tutto debb' essere permesso a loro, e tutto vietato agli altri, che non sono della loro opinione; pronto un bavaglio per chiunque ardisce chiamar follie le loro novità, per chiunque si ostina ad essere uomo onesto e dabbene, avvinto alla religione, al trono ed all' ordine pubblico. La libertà è una merce, che soltanto ad essi è dato godere e spacciare; essi ne tengono di grandi provviste nei loro fondachi: ma bisogna essere amico loro per poterne comperare, bisogna avere un ceffo che garbi loro. Nei tempi di rivolture solamente, le botteghe son dischiuse a tutti, la merce dell' anarchia si spaccia gratis a tutti; dappoichè, ne' tempi di rivolture, gli uomini onesti si ritirano, e sulla pubblica piazza non ci sono che gli *amici intrinseci*. Ed ecco come i radicali intendono esercitare la libertà!

« Cade qui in acconcio ricordare l' arguto detto di un moderno e notissimo scrittore francese, il quale, domandato se la Repubblica in Francia dava la libertà al paese, rispose: « Se la Repubblica desse la libertà al paese, il primo uso, che il paese facesse della sua libertà, sarebbe di abolire la Repubblica. » *(Mess. Mod.)*

L' Idea di Mazzini.

Lo stesso *Ordine*, di Napoli, pubblica il seguente articolo intorno ad un nuovo Manifesto di Mazzini e Compagni:

« Abbiamo tra mani un curioso fervorino rivoluzionario, sottoscritto dai soliti Mazzini e compagni, e pubblicato da quel caro foglio di Genova, che s' intitola *Italia e Popolo*. È questo il millesimo od uno programma, che il *Comitato centrale democratico* mette fuori per dar segno di vita: il maraviglioso, l' incredibile, questa volta vi è profuso a piene mani; il misticismo delle parole è tale da disgradarne i più oscuri oracoli di Delfo. Questa è appunto l' arte, che sogliono usare i corifei della rivoluzione: *parole, parole, e non altro che parole*. Gli è vero che, non rare volte, di funesti effetti è stato cagione il loro linguaggio iperbolico e simbolico; ma oggi ben pochi sono i gonzi, che spalanchino le orecchie e la bocca alle enfatiche declamazioni dei Dulcamara politici.

« È da notarsi che i programmi di Mazzini sono di stile svariatissimo; pare ch' ei voglia attagliar le sue frasi all' intelligenza d' ogni ceto di persone: ne abbiam letti di patetici, di vibrati, di teneri, di gai; quest' ultimo, che abbiam tra mani, appartiene al romantico di vecchia scuola.

« Udite come comincia: *L' Idea va innanzi!* In verità, non si potrebbe con più bella frase dar principio ad un' ode eroica: L' *Ei fu* di Manzoni cade nella prosa più triviale, a fronte di quella espressione: *L' Idea va innanzi!* Non la vedete questa *Idea* correre a rompicollo su per le strade di ferro, e valicar velocissima monti, fiumi e mari? Ognuno credeva che l'*Idea* di Mazzini, quella povera *Idea*, che fece così trista figura nel 1848, fosse morta, o almeno si stesse rincantucciata in qualche taverna oltramontana: ognun ricorda che questa famosa *Idea*, che si era presentata al mondo col berretto frigio in testa, finì ritirandosi a casa col più prosaico berretto di cotone, tanto era in poco tempo invecchiata, piena di reumi e di paralisi: ognun ricorda che l'*Idea* di Mazzini fu salutata dal cannone di Cavaignac sulle barriere di Parigi, fu cacciata con pietre e ciottoli da Firenze e da Livorno, e finalmente fu fucilata a Roma da schioppi, su' quali massimamente essa sperava di appoggiarsi. Or vedi prodigio! Nessun aspettavasi che questa *Idea*, decrepita e invalida, se non morta, sorgesse di bel nuovo per figurare in un programma di suo padre; nessuno avrebbe mai potuto credere che questa *Idea*, abbenchè sorretta dalle grucce, avesse camminato e camminasse tuttavia.

« La maraviglia dei nostri lettori si accrescerà, quando avrem detto loro che, tra le altre cose peregrine, che a dovizia si trovano nel Manifesto di cui parliamo, ci è questa eziandio, che la ditta Mazzini e compagni si dichiarano i nemici più implacabili dell' anarchia!! *Vedi il giudizio uman come spesso erra!* E tutta Europa, che teneva il Mazzini come un capo rivoluzionario! D' ora in poi, l' ordine europeo non potrà mantenersi senza Mazzini; ei stesso lo dice:

« « Noi non vogliamo l' anarchia. Noi la combattiamo « con tutti i mezzi, e sotto qualunque forma si presenti. « Noi cerchiamo l' ordine e la pace!! » »

« Sia benedetto Iddio! Queste parole mostrano ad evidenza, se sono veraci, che Mazzini si ritira dagli affari pubblici (unico modo di togliere al mondo un promotor di anarchia); e, se bugiarde, provano una verità molto antica e triviale, cioè che il lupo perde il pelo, non il vizio: ed il vizio di Mazzini è di mentire, se si deve argomentare dal primo suo aborto, in cui, invece della ideale Repubblica promessa nei modi più solenni, mise alla luce un mostro impastato di tirannide e di dispotismo.

« Del resto, ei giunge molto tardi: la sua *Idea* è antiquata; i suoi compagni di esilio han dichiarato lui e Ledru-Rollin retrogradi. Essi intendono rigenerar il mondo, ammazzandolo tutto: atto di giustizia, cui altro non manca che il consenso del genere umano. » *(G. Uff. di Mil.)*

Alla Deputazione comunale di Valstagna.

Mosso a pietà della lagrimevole condizione in cui debbono trovarsi molti poveri abitanti di Valstagna, danneggiati per effetto dell' orribile inondazione del 31 luglio p. p., lo scrivente Municipio, nelle angustie economiche in cui trovasi pur troppo, ha tuttavia disposto di prelevare intanto sulla Cassa comunale L. 600, con riserva di ottenere dal Consiglio e dall' Autorità superiore la sanzione di questo sussidio, e colla sicurezza che l' esempio sarà imitato anche da altri Comuni.

Codesta Deputazione voglia quindi far noto se la somma debba essere pagata ad essa medesima, oppure alla Commissione, che fosse stata nominata per amministrare simili soccorsi.

A pro' di quegl' infelici, e subito che provenga l' invocata Superiore autorizzazione, il Municipio stesso aprirà una colletta, e farà dare qualche pubblico trattenimento, in cui possa palesarsi la beneficenza di questi cittadini, confidando intanto ed augurandosi che, se i tristi avvenimenti del Mella eccitarono grande compassione anche nei lontani ed estranei paesi, non minore sia la premura di riparare i vicini mali di Valstagna, in proporzione forse maggiori di quelli, e che siano in breve per manifestarsi anche le provvidenze del benefico nostro Governo.

Bassano addì 5 agosto 1851.

Il Podestà, Bombardini.

L' Assessore, A. Lugo. *Il Segretario*, Carri.

La Deputazione comunale di Valstagna, penetrata dalla più viva gratitudine per la generosità ed eminente filantropia del Municipio e degli abitanti dell' intera città di Bassano, che in tutte maniere si prestarono anche in via privata a pro' di quest' infelici abitanti, non potendo in altro modo contribuire, determina di rendere di pubblica ragione e conoscenza l' intero atto del Municipio medesimo.

Valstagna, dall' Uffizio comunale, li 5 agosto 1851.

Li Deputati { Fabris Gio: Battista / Meneghetti.

F. Sarto, *Agente com.°*

I Vicentini, desiderosi di prestare, i primi, qualche soccorso a beneficio dei danneggiati di Valstagna, stanno combinando a quest' oggetto una grande accademia vocale ed istrumentale, da darsi nel Teatro Olimpico, capo d' opera dell' immortale Palladio.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 agosto.

Il sig. Ministro di finanze venne negli ultimi tempi, per così dire, coperto da un mare di progetti finanziari di ogni sorta. Quantunque il numero di questi sia così grande da quasi non credersi, ciò non di meno il sig. di Krauss ha la mirabile pazienza di non lasciarne passare alcuno, senza averlo letto egli stesso, oppure senza farsi riferire sul contenuto del medesimo; contuttochè tra questi progetti ve ne siano parecchi, che toccano il confine del favoloso; altri non si fondano se non sopra cognizioni superficiali, e perfino sull' interesse proprio. *(Corr. Ital.)*

Una nuova setta religiosa ebraica di recente formatasi in alcuni paesi della Gallizia, ha rivolta a sè l' attenzione delle Autorità, e gli ordini più severi sono stati inviati a Lemberg, perchè si mettano in opera i mezzi più acconci ad impedire l' allargamento delle nuove dottrine, che stanno in rapporto col *Cassidismo*. Il preposto di tal setta si chiama Rabbi superiore, e sembra ch' egli usi della *Cassidim* solamente qual mantello per ispargere nuovi pregiudizii e superstizioni. Sono già incamminate investigazioni, e intanto il Rabbi è stato chiamato a rispondere. *(Lloyd.)*

UNGHERIA

Pest 3 agosto.

Notizie del Banato annunciano che ivi correva nuovamente, or sono alcuni giorni, la voce che si fosse scoperta la traccia della Corona d' Ungheria. Un Israelita aveva fatto la denuncia che la Corona si trovasse sepolta presso Borszeg, in un luogo da lui esattamente descritto. Egli aveva date le sue comunicazioni con tale particolareggiata precisione, che l' Autorità militare si trovò indotta ad incamminare un' investigazione. Tre compagnie del reggimento d' infanteria Parma occuparono l' indicato luogo; l' Israelita intervenne egli pure: si frugò e rifrugò nella casa d' una possidente del paese, e in altro luogo dal denunciante indicato; ma il faticoso lavoro rimase senza risultato. L' Israelita domandò tempo a chiedere più precise nozioni ad un suo corrispondente di Parigi; ma, nemmeno dopo averle ottenute, potè mantenere la sua promessa. Alcune settimane dopo, la guarnigione abbandonò quel paese, e il denunciante fu messo in arresto e sottoposto a processo. È assai probabile che la Corona d' Ungheria, all' epoca della Repubblica, in cui la si considerava come un mobile non necessario e si abbisognava sopra tutto di denaro, sia stata fusa in qualche Zecca, dappoichè solamente così spiegar puossi la sua sparizione, che non lasciò alcuna traccia. *(Reichszeit.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 5 agosto.

Sabato sera, alle dieci e mezzo, apparve sopra questa città una meteora, la quale, in forma di un globo infocato, passò quasi rasente la sommità degli edificii, dalla direzione di sud-est a nord-ovest, lasciando dietro di sè lunga striscia di luce, indi perdendosi nell' aria: la città ne fu rischiarata come a pieno giorno. Si è osservato che i fanali delle vie, sopra cui passò la meteora, restarono spenti. All' un ora e quattordici minuti antimerid. della stessa notte, s' intese una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 agosto.

La sera di giovedì, verso le ore dieci, tre carabinieri erano in ronda su pel viale, che mena alla *Vigna della Regina*, quando tutto ad un tratto si ode lo sparo d' un' arma da fuoco, e un dei carabinieri cade trafitto da una palla nei fianchi. La ferita è grave. Le versioni sono varie; attendiamo le indagini del fisco. *(Arm.)*

Casale 31 luglio.

Alcuni giorni fa, questo Tribunale d' appello mandava assolto il parroco di Vogogna, stato incolpato d' aver profferito parole contrarie allo Statuto in pubblica concione. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 agosto.

Il Tribunale di prima istanza di Firenze, con sentenza del di 2 agosto corrente, ha condannato Antonio Pollari e Domenico Bonci, il primo nella pena di due mesi di carcere solitario, ed il secondo in mesi sei della stessa pena, ritenendoli debitori, nella loro qualità di macchinista e apprendista, di omicidio e ferimento colposo, verificatisi in seguito dell' infortunio, avvenuto nel di 25 giugno prossimo passato lungo la strada ferrata centrale da Empoli a Siena, in luogo detto la Zambra, nella Pretura di Barberino di Val-d' Elsa. *(Monit. Tosc.)*

Nella sera del 31 luglio ultimo perduto, circa le ore undici, mancava ai viventi, dopo breve malattia, in Cortona, monsignor Giuseppe Borghi, Vescovo di quella Diocesi. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Lettere di Kiutahia, giunte a Parigi, annunciano che Kossuth non aveva gran fiducia nella proposizione, fattagli dalla Porta, di metterlo in libertà nel prossimo settembre, attesochè la sua domanda di essere autorizzato a stabilirsi colla sua famiglia in America era stata formalmente respinta. *(Wanderer)*

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Il Governo serviano ha permesso di costruire a Belgrado una chiesa cattolica (che sarà la prima nella Servia), però soltanto nel cortile della casa del console generale (?). Il nunzio pontificio, monsig. Viale Prelà, non riuscì d' indurre il Governo a permettere che la chiesa venisse costruita in luogo aperto. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 1.° agosto.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « La parte dei debiti dell' aristocrazia inglese, che è assicurata con ipoteca sulle sue proprietà, secondo il sig. d' Ismael, ascende a 400 milioni di lire di sterlini, cioè la metà del debito nazionale.

Si legge nel *Times*: « Dicesi che sia stato dal signor Crampton sottoscritto un trattato pel telegrafo sottomarino tra la Francia e l' Inghilterra, e che i lavori consisteranno in quattro linee di fili, che dovranno essere collocati il 30 settembre prossimo. La gutta perca isolerà i fili, gran parte de' quali han già, come si osserva, subito le prove richieste. »

PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera de' lordi, nella sessione del 31 luglio, fu adottata una proposta del *conte di Shaftesbury*, a fine di pregare S. M. che si degni ordinare un' inchiesta sullo stato sanitario della metropoli, di modo che si possano, ove sia uopo, modificare le leggi che reggono la igiene pubblica.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 31 luglio, fu fatta la seconda lettura del bill sull' amministrazione de' beni ecclesiastici.

Il sig. *Osborne* domandò al cancelliere dello scacchiere se sarebbe uopo di ottenere un voto della Camera, per pagare il prezzo del palazzo di cristallo, nel caso che esso palazzo fosse conservato.

Il *cancelliere dello scacchiere* rispose che, ove, fino a tutto il primo novembre non si desse avviso che il palazzo debba essere tolto, i commissarii sarebbero obbligati di pagare: se poi dee essere mantenuto, diventerà di necessità un carico pubblico.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Sino alla data d' ieri (30 luglio) 40 atti pubblici furono approvati al Parlamento. I primi atti della tornata attuale ebbero la regia sanzione il 1.° aprile. »

Esposizione di Londra.

Alcuni accidenti sfavorevoli sono accaduti il 30 luglio nella parte inglese dell' edifizio. Le statue d' Aci e di Galatea, che sormontavano la fontana del sig. Thomas, collocate nel bel mezzo della navata, sono cadute, producendo un rumore spaventevole. Quella fontana non aveva per fondamento altro che il pavimento dell' edifizio. La vibrazione costante, prodotta dal continuo trapassare dei visitatori, ha causata la caduta di quelle statue. Un altare, che stava sospeso a corde nella sala del medio evo, si è staccato e rotto in mille pezzi senz' aver toccato nessuno. *(Chronicle.)*

---

m' avrebbe potuto accogliermi, se fossero scorsi appena cinque minuti dall' ultimo viaggio nostro; collocò nella sua carrozza la mia valigia, m' aiutò a salir dentr' a questa, sedette egli medesimo a cassetta, e fece prendere al suo cavallo la consueta andatura.

— Voi state bene, non è vero, messer Barkis? gli diss' io, pensando di riuscirgli gradito.

Ma messer Barkis, per risposta, si lisciò con la manica il viso.

— Ho adempiuto alla vostra commissione; ho scritto a Peggoty, ripresi, nella speranza di renderlo più comunicativo.

— Ah! e' disse secco secco.

— Ho fatto male, forse?

— No, ma ella non ha risposto.

— Ah! ella doveva dunque rispondere?

— Ma, quando un uomo dice *ch' egli è pronto*, mi pare che sia il medesimo come se dicesse che aspetta una risposta, replicò messer Barkis, col suo barbaro fare.

— Desiderate che glielo ricordi?

— Anzi, egli replicò; vi sarò tenutissimo se le direte questa volta: *Barkis è pronto ed aspetta una risposta.*

— Vel prometto, messer Barkis.

E, avuta questa promessa, il taciturno vetturale chiuse la bocca, nè l' aperse fino al termine della corsa.

Ah! che strana impressione tornare alla propria casa, quand' ella non è più la casa per noi, quantunque tutte le cose, che si riveggono, vi rammentino il tempo in cui ancora lo era! Com' ei mi sembrava lontan nel passato quel tempo, quando mia madre, Peggoty ed io eravamo tutto gli uni per gli altri, senza che nessuno s' intrommettesse fra noi! Rimembranze, che mi parevano esser quelle d' un sogno, che non avessi a far più! Ne fui preso da tale una tristezza, che non sapeva come spiegare la gioia, con la quale m' era partito dal Collegio, e credo che ne avrei di buon grado rifatta la strada per ritrovarmi con Steerford; ma, mentre faceva quest' amara riflessione, gli antichi olmi agitavano sul mio capo i rami loro sfrondati, sparpagliando gli ultimi avanzi de' nidi di cornacchie.

Il vetturale depose la mia valigia al cancello del giardino, e mi lasciò solo. Io m' avviai pel sentiero, che metteva alla casa, guardando le finestre, e temendo a ogni piè sospinto di vedervi apparire il sig. Murdstone, o sua sorella; ma niente vidi, e capitai inosservato alla porta del vestibolo, ove, abituato ch' era ad aprirla, entrai con timido passo, senza bussare.

Dio mio! qual reminiscenza della mia prima infanzia in me desta il suon della voce, che odo nel salotto! Mia madre mormora un canto, che mi sembra riconoscere, ancorchè nuovo al mio orecchio; un canto, che paragonerei a quelle amiche facce, onde cerchiamo di raffigurare i lineamenti, al tornare da lunga assenza. Ah! se già udii quella musica e quelle parole, certo debbo averle udite quand' ella mi cullava fra le sue braccia per allettarmi al sonno.

Il melanconico susurro della voce di mia madre mi rivelava ch' ella era sola. Mi strisciai quatto quatto dentro il salotto; ella stava seduta da canto al fuoco, sola in effetto, perchè non aveva altro compagno fuorchè un bambinello, cui dava la poppa, e che avvolgeva il collo di lei con la sua manina; ed ella il contemplava e gli cantava la nenia, che mi aveva sì teneramente commosso.

— Mamma!

A questa parola, che profferii sulla soglia dell' uscio, ella si scosse e diè un grido. Ma, vedendomi, mi chiamò suo caro Davy, suo caro figlio; e, movendomi incontro sino in mezzo alla sala, s' inginocchiò, mi baciò, e mi premè il capo contr' al suo seno, da presso alla creaturina, ch' ella vi accoglieva, recando la sua mano alle mie labbra.

Ah! se avessi potuto morire, morir così, con l' affetto ch' empievami il cuore! il cielo si sarebbe aperto per me, ne sono sicuro.

— Egli è tuo fratello, disse mia madre, accarezzandomi; mio povero figlio, amor mio!

E mi copriva di baci, ricingendomi col braccio il collo, allorchè sopravvenne accorrendo Peggoty; Peggoty, che si mise a fare mille mattezze a fianco nostro, per un quarto d' ora.

Non ero aspettato sì presto, perchè il vetturale aveva di molto anticipata l' ora dell' abituale suo viaggio; ed i fratelli Murdstone erano andati a far una visita nella vicinanza, nè dovevano ritornare prima di notte. Io non l' aveva sperato; non avevo pensato che potessimo ritrovarci ancora una volta tutti e tre insieme, e mi parve che ci fossimo ricondotti al tempo, nel quale eravamo tanto felici.

Pranzammo vicino al fuoco. Peggoty voleva servirci, ma mia madre le ingiunse d' assentarsi a tavola con noi. Ebbi il mio antico piatto, sul quale, in campo scuro, era dipinto un vascello con tutte le sue vele spiegate; Peggoty l' aveva nascosto non so dove durante la mia lontananza, « e, disse, per cento ghinee non vorrei ch' egli andasse rotto »: ebbi parimenti il mio antico bicchiere, con suvvi intagliato il mio nome *Davide*; la mia antica forchetta e l' antico mio coltellino, che non voleva tagliare!

Mentr' eravamo a tavola, mi si porse l' occasione propizia di parlare a Peggoty di messer Barkis; ma non aveva ancora finito, ch' ella si diede a ridere, e si coperse col grembiale la faccia.

— Peggoty, chiese mia madre, di che si tratta?

E Peggoty rider più forte senza levarsi il grembiale, che le rimase come un sacco sopra la testa, quando mia madre intraprese di tirarglielo via.

— Che significa ciò, sciocca che siete? disse mia madre, ridendo ancor essa.

— Oh! che uomo! esclamò Peggoty; egli vuol prendermi in moglie.

— Ed e' sarebbe per voi un buon partito, non è vero, Peggoty? disse mia madre.

— Oh! non so, rispose Peggoty, non mel domandate. Non vorrei sposarlo per tant' oro quant' egli pesa; nè lui nè altri.

— Ma dunque perchè non dirglielo, sciocca? soggiunse mia madre.

— Dirglielo! replicò Peggoty, gittando un' occhiata di sotto al grembiale; non me n' ha mai toccato parola. Ei ben sa ciò che buscherebbe; se avesse l' ardire di parlarmi, gli avventerei uno schiaffo sul mostaccio.

Il mostaccio stesso di lei s' era tinto nel color della porpora; ma il velò di nuovo col suo grembiale, e quindi fu colta da un violento accesso di risa. Dopo due o tre di questi accessi, continuò il suo desinare.

Carlo Dickens.

(Domani la continuazione.)

SPAGNA

Madrid 27 luglio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo del trattato di pace e amicizia, ch'è stato conchiuso il 25 luglio 1850 tra la Spagna e la Repubblica di Nicaragua. Il direttore di quella Repubblica ratificò il trattato il 20 marzo 1851, e la Regina Isabella II il 22 luglio p. p. Le ratifiche furono scambiate a Madrid il 24 luglio, tra il marchese di Miraflores, ministro degli affari esterni, plenipotenziario della Regina, ed il sig. Juan Luciano Balez, accreditato a tale effetto dal Governo di Nicaragua.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Maria Cristina arrivò ieri da Aranjuez. Oggi assisterà alla real cerimonia, che avrà luogo a 7 ore di sera nella chiesa di Atocha, e domani partirà per la Granja.

« Ieri, nel Senato, il progetto di legge per l'assestamento del debito fu approvato alla maggioranza di 59 voti contro 19. Domani vi sarà iniziata la discussione sul progetto di riordinamento del debito ondeggiante. »

Si legge nella *Nacion*: « Il sig. Gonzales Bravo sarà, a quanto pare, nominato ministro plenipotenziario della Spagna presso la Corte di Napoli. Questa notizia, ove sia vera, indicherebbe che tra le due Corti furono rannodate le relazioni diplomatiche, interrotte dopo il celebre matrimonio del Conte di Montemolin. »

Altra del 28.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un real decreto, che stabilisce regole e basi determinate pel conferimento delle mitre, dignità e prebende ecclesiastiche.

Il sig. Bertran di Lys, ministro dell'interno, è pienamente guarito.

FRANCIA

Parigi 2 agosto.

Questa sera cominciano al palazzo municipale le feste offerte da Parigi a' suoi ospiti della Gran Brettagna, delle quali ci riserviamo di dare i ragguagli. Dobbiamo però osservare fin d'ora, che il signor Chevet, incaricato delle mense, volle, accumulando tutte le meraviglie del genio gastronomico, provare la superiorità della nazione. La lettura della lista delle vivande, che sarà data a tutti gl'invitati, farà comprendere come gl'insigni gastronomi, di cui Chevet ha seguito le norme, Brillat-Savarin, Grimaud de la Reynière ed Antonio Carême, debbano trovar posto tra le nostre prime glorie nazionali. Centottanta camerieri sono agli ordini degl'invitati.

Gl'invitati giunsero a Boulogne col vapore lo *Steamboat* a 3 ore pom.; l'arrivo ne fu salutato con due colpi di cannone; una lunga acclamazione risonò sulla riva, alla quale gl'Inglesi risposero con un *urrà* prolungato. Il primo a sbarcare è sir John Musgrove, baronetto e lord podestà di Londra, accompagnato da un interprete. È il primo podestà di Londra, in esercizio delle sue funzioni, che sia venuto a Parigi.

Il viceprefetto ricevette e complimentò il podestà. Un gran numero di carrozze condusse gl'invitati alla stazione della strada ferrata, dove l'Amministrazione avea preparata una colazione, alla quale tutti fecero onore. Il podestà portò un brindisi alla pace, all'unità, alla concordia tra' due paesi, coperto d'applausi e da *urrà*.

A 4 ore e 10 minuti, il convoglio si mette in via per Amiens, dove arriva in due ore, accolto dalla musica della guardia nazionale e dalla intera legione della città. L'aggiunto al podestà riceve gl'invitati, che presero parte a un'altra colazione alla strada di ferro, durante la quale si portarono di nuovo brindisi all'Inghilterra e all'industria.

Il convoglio si rimise in marcia al suono del *God save the Queen*, e non si fermò più che a Parigi, dove giunse a 8 ore e 10 minuti. Il prefetto della Senna l'aspettava alla stazione; dopo alcuni cordiali saluti, tutti montarono in cocchio per recarsi al palazzo municipale colla scorta d'un distaccamento della guardia repubblicana a cavallo. Alla stazione, la folla accorsa salutò l'arrivo del convoglio, con fragorose grida di *Viva la Repubblica!* *(Patrie.)*

Leggiamo in una corrispondenza particolare dell'*Independance belge*: « Le vacanze dell'Assemblea non saranno perdute per tutti. L'Eliseo prepara la sua campagna dei Consigli generali, e spera un gran successo. Si dà pure per certo che i rappresentanti *fusionisti*, d'accordo in ciò col Comitato, stanno per occuparsi d'un lavoro sul complesso delle liste elettorali, a fine di apprezzare in modo sicuro le probabilità de' varii partiti nelle lotte del 1852. Si verrebbe così pervenire alla *fusione pratica*. La prova, fatta di recente a Rennes, a proposito dell'elezione d'un membro di quel Consiglio generale, ebbe un pieno buon successo. Non è dubbio che, se gli orleanisti ed i legittimisti possono intendersi sul terreno elettorale, la loro influenza sarà grandissima. Fino al presente si andò ad occhi chiusi verso l'ignoto. Si scese senza molto temere, ma anche senza molto sperare, quel pendío irresistibile delle rivoluzioni, ove il primo urto può infrangerci o salvarci dall'abisso.

« Se i Comitati fusionisti fossero organizzati in ciascun Dipartimento, e avessero per elementi principali i grandi proprietarii, negozianti e manifatturieri, si potrebbe lottare con isperanza certa di felice esito contro il socialismo, ed avere nel 1852 una Camera eccellente. Sotto questo punto di vista, il Governo vuole egualmente essere rischiarato, e cerca, per mezzo de' suoi agenti finanziarii, militari ed altri, di rifare il lavoro statistico sullo spirito delle popolazioni, che aveva cominciato nel 1850, e ch'era rimasto incompiuto.

La Montagna era assai scontenta dei legittimisti, coi quali aveva sperato fino all'ultimo momento d'intendersi, e gridava al tradimento. Appena conosciute le nomine per la Commissione di permanenza, si erano uniti i principali membri dell'estrema sinistra per organizzare una contro-Commissione, alla testa della quale pareva che volessero porre il gen. Lamoricière. Nulla vi era di stabilito, ma intanto circolava una lista di nomi, che avrebbero dovuto comporla, fra' quali figuravano i generali Cavaignac e Lamoricière, e i sigg. Crémieux, Charras, Vittor Hugo e Michel (di Bourges). Pareva certo che il Principe di Joinville sarebbe portato alla rappresentanza nazionale di Parigi, in cambio del generale Magnan; e ciò era oggetto di serie e gravi considerazioni, e credevasi che se il partito democratico secondasse il movimento orleanista, l'elezione del Principe sarebbe assicurata. *(Risorg.)*

Uno spaventevole uragano scoppiò il 23 luglio nel Dipartimento della Nièvre. Più di cento Comuni furono interamente devastati: il raccolto fu perduto; uomini, donne, fanciulli uccisi; case e chiese atterrate. In un sol Comune fu strappata la tettoia a sessanta case; e questi ragguagli, che togliamo da un proclama del prefetto della Nièvre, il quale invoca il soccorso dei concittadini, furono anche comunicati all'Assemblea, e destarono in essa una dolorosa impressione.

La *Patrie* riferisce dalla *Chronique de Paris* curiose particolarità sullo sperimento d'un volo aereo, fatto dal sig. Tommaso d'Arville, e che riuscì ottimamente.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 1.° agosto.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Dopo un vivo dibattimento, la proposta del sig. Dufaure per la strada ferrata da Parigi a Lione, è stata rimandata alla Commissione del bilancio.

Sessione del 2 agosto.

Nella sessione d'oggi, il sig. *Passy* ha letto l'avviso motivato della Commissione del bilancio sui progetti di legge relativi alla strada ferrata da Parigi ad Avignone. L'Assemblea ne ha stabilita la discussione per lunedì. Indi si passò a discutere il progetto di legge relativo ad un prestito di 50 milioni, che dovrebbe contrarre la Città di Parigi.

Leggesi nella Corrispondenza generale ministeriale: « L'ultimo corriere di Lilla ci reca la notizia d'un nuovo trionfo per le opinioni moderate. È ormai fuori di dubbio che il sig. Walsse, già ministro dell'interno, sarà nominato, a gran maggioranza, rappresentante del Dipartimento del Nord. *(V. il dispaccio telegrafico delle Recentissime d'ieri.)* *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 agosto.

La lega, quasi palese, de legittimisti coll'Eliseo, desta vive apprensioni fra gli orleanisti. Il giornale *L'Ordre* rammenta gli attacchi, più o meno diretti, del Presidente della Repubblica contro i legittimisti; e si maraviglia di tal alleanza, la quale non può essere stata stretta se non pel timore che il Principe di Joinville accetti la candidatura alla seconda Presidenza della Repubblica.

Comunque ciò sia, l'Eliseo ha, come dicemmo, ottenuto ier l'altro un vero trionfo nella nomina della Commissione di permanenza. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* L'accordo, ch'esso riuscì a stringere coi legittimisti, ebbe per effetto di scartar dalla Commissione i membri più ostili all'Eliseo; e non furono in essa introdotti se non il sig. Didier, che appartiene alla sinistra, nella frazione del sig. Grevy, ed il generale Changarnier, le cui opinioni antieliseane sono appien cognite. Non convien credere, del resto, che la maggioranza di tal Commissione fosse per secondare, più che quella dell'anno scorso, un colpo di Stato. I legittimisti, collegandosi co' bonapartisti, non sembrano aver avuto, pel momento, altra intenzione, fuor quella di combattere l'influsso degli orleanisti, che loro inspira apprensioni per l'avvenire. Quanto a quel colpo di Stato, di cui si parla periodicamente da sì lungo tempo, non abbiamo creduto mai ch'egli potess' essere recato in atto, ed ora il crediamo meno che mai. Non s'ignorano i desiderii secreti degli amici dell'Eliseo; ma le difficoltà, che si oppongono all'adempimento loro, rassicurarono la maggioranza dell'Assemblea, la quale perciò appunto fu indotta a non dare alla Commissione di permanenza un carattere di sorveglianza e di sospizione: cosa, che avrebbe inevitabilmente rinnovato il conflitto fra' poteri esecutivo e legislativo, per tutta la durata della prorogazione. Si può quindi tenere per certo che l'assenza dell'Assemblea sino al 4 novembre passerà senza nessun accidente notevole. Si parlò della formazione d'un campo di 50,000 uomini a Luneville, e dell'intenzione del Presidente di recarvisi e presedere agli esercizi. Tornò tosto in memoria quel che successe l'anno passato a Satory, e si temette il rinnovamento de' medesimi fatti; ma ci si assicura che Luigi Napoleone ha, per lo contrario, rifiutato di recarsi ad alcune feste, che dovevano essergli offerte a Luneville, ed in occasione delle quali si proponeva in effetto di formare un campo d'esercizii. Il Presidente dichiarò anzi di non voler più, sino al tempo della peripezia del 1852, fare nessun viaggio e nessuna inaugurazione nelle città dei Dipartimenti.

Il giorno, assegnato per la prorogazione dell'Assemblea, non è ancor giunto; e già un gran numero di rappresentanti hanno lasciato Parigi per recarsi alle case loro. Se ne annoverano più che trenta, i quali avevano aspettato soltanto la nomina della Commissione di permanenza, e che si posero in viaggio subito dopo.

Si annunzia che il Governo stabilì di far dono alla città d'Arras della statua in marmo del Cardinale di Latour d'Auvergne, testè morto, per essere collocata nella cattedrale di quella città. Egli è un meritato omaggio alla memoria del virtuoso prelato.

Si dee far in breve a Vincennes lo sperimento d'un cannone elettrico. Il proietto è lanciato dalla scarica d'una pila, composta di molti e potentissimi elementi. Sembra che ciò segua con regolarità perfetta e si scaglino palle d'assai grosso calibro.

Il sig. Michel (di Bourges) partì iersera per Lione, ove dee assumere la difesa del sig. Gent, principale incolpato nel processo della trama di Lione.

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 29 luglio.

Sul principio della ventura settimana, le due Commissioni principali, quella di finanza e quella della Costituzione comincieranno le loro conferenze, dacchè la maggior parte dei rapporti dei relatori e dei correlatori è già compilata, e subito dopo comincierà la stampa del rapporto commissionale. Tuttavolta è a dubitarsi che la convocazione delle Camere succeda prima del cominciare d'ottobre. *(Austria)*

Le relazioni diplomatiche fra le Corti di Berlino e Stuttgart non sono per anco ristabilite. La *Gazzetta crociata* sostiene che fra' Governi di Prussia e di Wirtemberg non ebbero luogo in proposito trattative; che però la visita, fatta dal Principe erede del trono di Wirtemberg a Potsdam, ha riavvicinato di molto le due Corti.

ASSIA ELETTORALE

Marburgo 29 luglio.

Ieri ed oggi le truppe austriache e bavaresi, sinora accantonate in Cassel, Marburgo e dintorni, partirono con allegro animo verso la loro patria. *(Austria.)*

GRANDUCATO D'ASSIA

La seconda Camera di Assia Darmstadt si è prorogata sino al 26 corrente mese. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 31 luglio.

Il 30 luglio ebbe luogo una sessione federale. I sigg. Scherff e Bülow non presero parte alla trattazione intorno alla protesta dei Gabinetti inglese e francese contro l'accedimento di tutta l'Austria alla Confederazione e la separazione da questa delle Provincie prussiane. I plenipotenziarii militari diedero rapporto intorno ai lavori delle fortezze, che si stanno costruendo con alacrità ed energia. *(O. T.)*

Altra del 1.° agosto.

Si dice che la Commissione federale, incaricata di riferire sulla pubblicazione dei protocolli, abbia già presentato il suo rapporto, e che quindi le prime pubblicazioni ufficiali possano succedere fra pochi giorni. Io mi sono dato la cura di prendere informazioni sul proposito; ma non ottenni la conferma di siffatta voce. Il generale di Rochow, il conte Thun e il sig. di Schele, si recavano in questo giorno al Johannisberg, invitativi a pranzo dal vecchio principe Metternich. Il primo ottenne, non ha guari, dal Granduca d'Assia l'Ordine di Lodovico. Le porte della nostra città erano ieri circondate da una banda di zingani, che la nostra polizia ha fatto oggi scortare sino al confine francese. Scopo del loro viaggio era l'Algeria. *(G. U.)*

Si dice, a Francoforte, correr voce che la Dieta federale abbia in mira di far entrare di bel nuovo in vigore la determinazione federale del 5 luglio 1832, colla quale i Governi si erano obbligati a punire irremissibilmente chiunque osasse portare una coccarda differente da quella dello Stato, al quale appartiene.

Amburgo 29 luglio.

Ieri ebbe luogo sulla Sternschanze una grande parata del corpo unito di truppe stanziate in Amburgo ed Altona, e formanti parte del 4.° corpo d'armata austriaco, in onore dell'aiutante generale dell'Imperatore d'Austria, barone Koller di Kollerstein, qui presente. Vi presero parte i reggimenti Wellington, Nugent ed Arciduca Luigi, una porzione del reggimento di cavalleggeri Windischgrätz, due batterie a piedi, una a cavallo, una divisione di pionieri e di cacciatori. Eranvi presenti: il tenente-maresciallo di Legeditsch, comandante tutto il corpo d'armata; il tenente-maresciallo Theiner; il generale di Zobel; il generale di cavalleria di Blomberg. *(Austria)*

Nell'inquisizione contro quegl' individui, che furono arrestati nel sobborgo S. Paolo, nella seconda festa di Pentecoste, l'Autorità civile non ha trovato colpevole alcun individuo. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 6 agosto.

Ora spesso hanno luogo conferenze tra il Ministro di finanza e l'inviato di Sardegna presso questa Corte. A quanto si dice, scopo di queste conferenze sarebbe di condurre a soluzione un punto del trattato di pace, conchiuso colla Sardegna, ossia quello della conchiusione d'un trattato di commercio, pel quale entrambe queste Potenze non manifestano veruna difficoltà. *(Corr. Ital.)*

Roma 4 agosto.

Riceviamo da Ancona la trista notizia che l'E.mo e Rev.mo sig. Cardinale Antonio Maria Cadolini, Vescovo di quella città, cessò di vivere nel giorno primo del corrente. *(G. di R.)*

Londra 2 agosto.

Il bill de' titoli ecclesiastici ricevette la sanzione reale.

Parigi 3 agosto

Dicesi che parecchi capi del partito orleanista, tra' quali si cita il sig. Duchâtel, stiano per intraprendere un viaggio a Claremont, dove la Duchessa d'Orléans è di ritorno dal suo viaggio di Scozia, già da qualche dì. Si tratterebbe di decidere se il Principe di Joinville abbia ad accettare la candidatura per la seconda Presidenza della Repubblica. *(C. di Sav.)*

Assia Elettorale.

Il 4 le ultime divisioni austriache delle truppe d'occupazione hanno sgombrato il territorio dell'Assia elettorale. *(T. Z.)*

Dispacci telegrafici.

Gloggnitz 6 agosto.

Si fecero diverse corse preliminari sulle linee da Payerbach a Pettenbach, coll'inclinazione di 1 : 40 e 1 : 45, e con una curva di 100 tese di raggio. Il 4 le percorse la locomotiva *Maffei*, con un carico lordo di 1850 centinaia; celerità: tre miglia tedesche all'ora. Il 5 la locomotiva Cockerill, con un carico lordo di 2000 centinaia; celerità, miglia tedesche 2 : $1/_2$ all'ora. Oggi di nuovo la locomotiva *Maffei*, con un carico lordo di 2030 centinaia; celerità, miglia tedesche 1 : $1/_2$ all'ora. Locomotiva e *tender* non sono compresi nel carico lordo.

Parigi 5 agosto.

Nella Legislativa si discute sulla questione della strada ferrata di Lione. Il *Siècle* ha perduto il processo, intentato contro di esso. *(Austria.)*

Astronomia.

Ecclisse solare del giorno 28 luglio 1851 osservata in Padova.

In Padova lo studio dell'ecclisse solare fu diligentemente predisposto colla pubblicazione, che io feci nel mio *Giornale di fisica e chimica*, dei *Suggerimenti agli astronomi per disporne l'osservazione*, compilati da una Commissione dell'Associazione britannica, composta degli insigni dotti Herschel, Airy, Forbes, Powel, alla quale venne pure aggregato il sig. Ottone Struve, astronomo nel grande e tanto celebrato Stabilimento astronomico di Pulkowa.

Io debbo la traduzione dall'inglese in italiano di questi *Suggerimenti*, colle circostanze dell'ecclisse per l'Osservatorio di Padova e di Costantinopoli, all'esimio nostro astronomo, cav. Santini, onore e lustro di questa Specola.

Peccato, che di tante osservazioni, che si possono fare nell'ecclisse solare totale, poche sieno quelle, che furono riservate per noi, non potendo essere spettatori che di una ecclisse parziale! Ma niuna di queste fu ommessa o trasandata in Padova.

All'I. R. Osservatorio, dal cav. direttore Santini, il tempo medio per la sua Specola era stato calcolato unitamente alle altre circostanze, desumendo le posizioni del sole e della luna dalle Effemeridi di Berlino per l'anno presente, come fu riferito nella parte terza del mio *Giornale di fisica e chimica*.

Ora le osservazioni astronomiche, fatte dal suddetto sig. direttore Santini, e suo indefesso, dottissimo aggiunto Trettenero, ci diedero i seguenti risultamenti, che io m'ebbi dalla loro cortesia.

In tempo medio di Padova.

Principio dell'ecclisse solare a . . .	3h 14′ 23″ 4
Fine dell'ecclisse a	5h 17′ 41″ 2

Si notò ancora all'Osservatorio di Padova una piccola macchia ensiforme, con piccolo nucleo nel centro, che presentavasi obbliquamente al moto lunare in vicinanza del lembo orientale del sole. L'occultazione della macchia si registrò come segue. La prima punta a 4h 14′ 24″, 1; il centro a 4h 14′ 47″; l'altra estremità a 4h 15′ 0″.

Ma le osservazioni in Padova non si limitarono alle astronomiche; si estesero pure alle chimiche, alle fisiologiche e fisiche.

Le chimiche furono istituite da me al Gabinetto di fisica, con carte fotogeniche di cloruro e di ioduro argentico. La diminuzione dell'azione chimica apparve evidente a mano a mano che il disco solare andava occultandosi, senza però poter determinare il rapporto e la relazione fra l'azione chimica e la quantità de' raggi, che piovevano dalla porzione svelata del disco lunare. Chi si conosce di fotometria, scienza ancora nascente, non rimane punto meravigliato di questi risultamenti.

Le osservazioni fisiologiche, rispetto ai vegetabili più sensibili, rimasero incerte. Io non saprei attribuire alla crescente ecclisse quell'aspetto meno desto delle piante, che offerse a' diligenti osservatori, nel periodo del fenomeno celeste, argomento a grave meditazione: solo dirò che le osservazioni sugli uccelli, come sulle rondini, sui gallinacei domestici, presentarono prove non dubbie di quegli effetti, che manifestano essi ordinariamente al cadere del sole, o al sopravvenire di qualche nembo od infortunio procelloso. Le rondini si avvicinarono a stormi all'abitazione dei loro nidi, dando segni di vera inquietudine; e qualche canto di gallo non mancò di farsi udire all'aumentarsi della luce. Nell'animo mio surse spontaneo un senso di melanconia e di tristezza, provocato dall'aspetto di una natura, che vien meno e che langue.

Le osservazioni fisiche mi rivelarono che l'aspetto sempre variante del cielo, nel primo periodo della fase celeste, non permetteva che si potesse procedere con regolarità nella nota della successione dei fenomeni atmosferici. Ciò non ostante, fu bene determinato il venticello, che da oriente moveva ad occidente, il quale fu crescente e divenne massimo fino alla fine dell'ecclisse solare. L'aspetto del cielo aveva perduto il suo bell'azzurro: era cupo, tirante al violaceo, e mandava una luce incerta e tremula sull'orizzonte di Padova. La verdura delle campagne aveva perduto di quel vivace e di quel gaio, che tanto ricrea; era di un verde cupo, volgente ad un azzurro sporco, che mal saprebbesi descrivere. Sulle bianche pareti, la luce volgeva ad un pallore, che più non pareva né luce di sole, né luce di luna. Essa, al polariscopio di Savart, offriva le zone colorate di molto sbiadate; ma nessun'altra particolarità presentò, degna dell'attenzione del fisico.

La polarizzazione della luce solare atmosferica si offerse quale io l'ebbi a descrivere nella mia *Raccolta di fisica e chimica*. Dopo l'epoca della massima occultazione, un leggiero vapore, uniformemente diffuso, apparve nel seno dell'atmosfera. Credetti di non essere più sotto il cielo della penisola, ma sotto quello di oltr'alpi. Il termometro andava nel primo periodo scemando; ma siccome variabilissimo era l'aspetto del cielo, e spesso velato da nubi il disco solare, quindi nessuna regolarità potei registrare nelle osservazioni termometriche, fatte nel primo periodo dell'ecclisse. Gl'istrumenti furono tre termometri gemelli a mercurio, aventi i bulbi del diametro non maggiore di due millimetri, l'uno de' quali a bulbo nudo, il secondo a bulbo bianco, velato di biacca, il terzo annerito con nero di fumo; i quali furono tenuti esposti costantemente ai raggi diretti del sole. Ai termometri ho aggiunto un termo-moltiplicatore del Nobili. Questi apparati tuttavia m'indicarono la diminuzione della temperatura nel primo periodo della fase, che oltrepassò di un poco la massima occultazione.

Ad ore tre e venti due primi del mio orologio, il termometro a bulbo nudo segnava + 23° R.; quello a bulbo bianco pure + 23° R.; e quello a bulbo nero + 25° 8 R.; ed a quattro ore e quaranta minuti il primo segnava + 21°; il secondo + 23°; ed il terzo + 21° 2. Per il primo adunque la differenza fu di due gradi, di due ed otto decimi per il secondo, e di uno ed otto decimi per il terzo. E l'ago reometrico del termo-moltiplicatore da 90° e più da non potersi misurare discese a 60° ad indice fisso. Eccone i risultamenti avuti in questo secondo periodo:

Ore	deviazione a destra dell'ago reometrico
4 23′	60°
4. 30	72
4 36	76
4. 40	78
4. 46	80
4. 50	82
5. 10	85
5. 15	84
5. 30	79
5. 45′	70

Ore	Termometri a bulbo nudo,	nero	e bianco
4 50′	21° 30 R.	23° 60 R.	21° 70 R.
5 00	22. 00	24. 25	22. 00
5. 15	22. 40	26. 00	23. 00
5. 30	21 75	24. 75	22. 25
5. 45	21. 00	24. 25	22. 00

Da queste due tavole si vede che il termo-moltiplicatore era più squisito nel risentirsi delle variazioni di temperatura. Il disco del sole non fu mai nelle registrate epoche velato da nube alcuna. Come giugneranno le osservazioni fatte nelle regioni, nelle quali l'ecclisse solare fu totale, io non tarderò di riferirne i risultamenti in questa Gazzetta.

Dal Gabinetto di fisica dell'I. R. Università di Padova, il 4 di agosto 1851.

ZANTEDESCHI.

AVVERTENZA.

Il *Lombardo-Veneto* di venerdì, 1.° corrente, parlando del morbo miliare, allega il caso mio, percosso, come io ne fui di recente. Ed egli cita, fra' valenti oppugnatori del morbo, il Pesolazzi, indi il Berriere, al cui attento studio e alle cui dottrine, appunto, ho grandissimo debito. Il qual debito, però, non può far dimenticar quello ch'io contrassi col Menich, che fu dei pari alla cura, e, peritissimo, diligente, s'unì al Berriere nell'esperimento difficile.

Egli è per questo ch'io fo pubblica la mia parola, servendo così a un sentimento di giustizia, offeso, potrebbe parere, dall'autore dell'articolo, la cui amicizia ignoro aver meritato.

Venezia, 7 agosto 1851.

(A. C.) Andrea Battaggia.

ARTICOLI COMUNICATI.

Belle arti.

Nel N. 12 dell'*Album*, giornale letterario e di belle arti di Roma, troviamo il seguente articolo, in lode dell'opera d'un allievo della veneta Accademia; e con tanto maggior piacere lo riportiamo, che l'opera stessa fregierà l'imminente mostra annuale dell'Accademia medesima, onde il giudizio del giornale romano potrà essere de' nostri concittadini medesimi riveduto, e, non dubitiamo, confermato. X.

SCULTURA STRAORDINARIA.

Roma 6 maggio.

Dall'altro ieri (4 corr.) la pittoresca Piazza Barberini, piazza artistica, dove la civile Europa viaggiatrice è avvezza andarvi ammirare le congerie di opere eccelse dei *Torwaldsen, Finelli, Tenerani* ecc. era divenuta può dirsi un mezzo *corso* d'artisti e di amatori della div'*arte del disegno*, andando e tornando dal *vicolo Colonnette Barberini*, e che incontrandosi dicevano — Hai visto? — Ho veduto, è una meraviglia — È un incanto — Cosa nuova — Almeno un perfezionamento d'arte nel *suo genere* che la dà a parer tale — Andate, bisogna vederla e sarebbe mancanza non farlo — È una classica speranza! — Con due amici perciò entrammo il giardinetto a dritta, appena fatti due passi nel vicolo ed aderente ad uno de' studii del celeberrimo *Tenerani*, in fondo al quale in modesto studio vedemmo esposto un quadro di bassorilievo in gesso, largo circa piedi sei per 3 $^{1}/_{2}$, rappresentante il *miracolo dell'indemoniato operato dal Redentore*, nel mezzo di gran piazza, fra immenso popolo d'ogni grado, sesso ed età. *Concetto* sì grandioso come quivi non poteva inspirarsi che nelle camere dell'arte divina Raffellesca in Vaticano. *La composizione* condotta per elegantissimo *disegno* è in vero ammirabile per ogni ragione. L'*espressione* relativa emerge per *volte e mosse* della meglio desiderevole verità. Il metrismo scenografico ti allarga il cuore a cara sorpresa. Il *fare*, il *piegare*, il trattar gli accessorii, ti fornisce connubio felice della *scuola del Mantegna* col maschio stile della *Romana*. Ma il genere scultorio come qualificarlo? È *bassorilievo piano-staccato*, che sa del *cammeo*, del *niello*, del *cesello*; si direbbe quasi risorgimento fortunato di un gusto de' secoli del *Merliano, Santacroce, Rosellini, Cellini, Bernardi*, ecc. È bello, miranda opera, che vuolsi ben vederla per rettamente giudicarne, applaudirla, gioirne! E l'autore? È un giovine modesto, interessante, compatriotta di *Canova*, alunno di Venezia, *Luigi Borro* (*). Europei! accorrete al suo studio, ammiratelo e confortatelo. Se non si assistono e oggi le belle arti, che ersa? Qual altra vita si vive, migliore dell'alimento del *bello?* se tanto difficilmente puossi del buono.

Carlo Pancaldi.

(*) La sua patria è Ceneda.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16502. AVVISO. (2.a pubb.)

Colla fine dello scadente anno scolastico 1851, vanno a rendersi vacanti nell'I. R. Istituto Lombardo-Veneto dei Sordomuti in Milano tre posti gratuiti, due per maschi ed uno per femmine, destinati a favore dei sudditi delle Provincie venete.

Gli aspiranti a detti posti dovranno presentare all'I. R. Luogotenenza veneta, col mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, le loro istanze, non più tardi del giorno 15 settembre p. v., corredandole dei seguenti documenti.

A) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore d'anni 7, nè maggiore di 14;

B) Attestazione parrocchiale, debitamente vidimata dall'Autorità locale, e comprovante nel candidato l'attitudine all'istruzione e la docilità;

C) Documento di vaccinazione subita con successo e colla reale comparsa delle pustole, o di avere superato il vaiuolo naturale;

D) Certificato medico, comprovante che l'aspirante sordo-muto non sia affetto da altre malattie e sia di buona e robusta fisica costituzione;

NB. (Questo certificato dovrà essere riconosciuto non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione, a cui appartiene l'aspirante)

E) Attestato del parroco e dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;

F) Certificato di povertà;

G) Dichiarazione dell'Autorità locale, esprimente: 1.° se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano; 2.° se qualcuno della famiglia, a cui appartiene, copra pubblico impiego, o goda pensione, ovvero posti gratuiti a carico dello Stato e degl'Istituti di pubblica beneficenza; 3.° quale sia la condizione dei genitori;

H) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avvertono i ricorrenti, che, sebbene graziati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, i candidati non si riterranno definitivamente ammessi se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, e nel caso che entro tal periodo di tempo risultassero indocili, o per qualsivoglia titolo inetti all'istruzione, saranno considerati come non graziati e quindi dimessi.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, li 20 luglio 1851.

Zannettelli, *Segretario.*

I. R. MARINA DI GUERRA

AVVISO. (3.a pubbl.)

S. M., con Sovrana Risoluzione 24 settembre a. d. n. 2447, in seguito a proposta del Comando superiore della Marina, si è degnata di approvare che, invece del personale addetto alle macchine, attualmente esistente nell'I. R. Marina, sia istituito un apposito corpo di macchinisti, pei vapori. Essendo intenzione del Comando superiore della Marina di attivare colla possibile sollecitudine questo nuovo corpo, si recano col presente Avviso a pubblica notizia le basi di organizzazione di questo corpo, affinchè quelli, che desiderano di entrare in esso in un grado superiore, producano le loro documentate istanze, al più tardi sino al 30 settembre 1851, al Comando superiore della Marina in Trieste, o direttamente, o, qualora si trovassero al servigio dello Stato, mediante le Autorità, da cui i medesimi dipendono.

1. Il corpo dei macchinisti comprenderà in avvenire i seguenti gradi superiori e denominazioni del suo personale:

Ispettore alle macchine.
Maestro » » di 1.a classe } corrispondono ai 1.i macchinisti sin qui esistenti.
» » » » 2.a » }
Sottomaestro alle macch. » 1.a » } sinora 2.i macchinisti.
» » » » 2.a » } » 3.i » ed assistenti civili di 1.a classe.

A) Il posto d'ispettore alle macchine viene coperto da un maestro alle macchine di 1.a classe. La sua principale occupazione si verifica in terra, presso la Direzione delle macchine, e consiste nell'ispezione sul personale, sulle macchine, e particolarmente nell'aver cura per il perfezionamento dei garzoni addetti alle macchine.

B) I maestri alle macchine di 1.a e 2.a classe sono occupati a bordo, come capi del personale addetto alle macchine. Sui vapori della forza di 300 cavalli ed oltre, vengono imbarcati maestri di 1.a classe, ma sui legni a vapore di minore importanza, maestri di 2.a classe.

C. I sottomaestri di 1.a e 2.a classe possono essere impiegati soltanto sotto il comando di maestri, eccettochè sui vapori più piccoli sino alla forza di 50 cavalli inclusive, dove anche soltanto un sottomaestro può avere la direzione delle macchine.

2. I maestri alle macchine e sottomaestri di entrambe le classi, in quanto ai viaggi di servigio e trattamento, sono pareggiati agl'II. RR. impiegati, e fu da S. M. stabilita per i maestri la 10.a e pei sottomaestri l'11.a classe delle diete.

3. Tutti gl'individui del corpo addetto alle macchine si considerano in servigio effettivo dello Stato, ma entrano però nel medesimo, soltanto quando, previo un esame teoretico e pratico presso l'I. R. Direzione delle macchine a vapore, sono riconosciuti perfettamente idonei per questo servigio, e sino a quel punto, a quelli, che già trovansi in servigio dello Stato, resta libero il ritorno ai loro posti anteriori.

4. I maestri alle macchine e sottomaestri, riguardo agli obblighi del servigio ed alla pensione, poi al trattamento delle loro vedove ed orfani, devono essere trattati a senso delle norme vigenti per gl'II. RR. impiegati. Essi pertanto, dopo un incensurabile e non interrotto servigio di 40 anni, acquistano il diritto di percepire l'intero soldo, ultimamente goduto, quale trattamento di quiescenza, ed allorchè trattasi dell'esame del loro titolo al trattamento normale, il loro servigio viene calcolato in modo che il tempo dell'imbarco sui legni allestiti sul piede di guerra, viene calcolato per la metà di più dell'effettiva sua durata, cioè il mese per 45 giorni, ecc.

5. A quegli aspiranti, che trovansi già in servigio dello Stato, allorchè passano nel corpo dei macchinisti, viene abbonato il tempo del servigio anteriormente prestato.

6. Ai maestri e sottomaestri impiegati nel corpo dei macchinisti, dall'epoca della seguita dichiarazione di guerra, e durante la guerra, non è permesso di sortire dal corpo.

7. Il servigio nel corpo delle macchine a vapore esenta, durante il medesimo, da ogni altra militare incombenza, e questo servigio viene all'individuo rispettivo computato nel caso di una eventuale successiva capitolazione.

8. Gli stipendii e i diversi gradi si desumono dall'annessa Tabella.

9. I maestri e sottomaestri, nel caso di sbarco, devono provvedersi essi medesimi di abitazione, e non hanno alcun diritto al compenso per l'alloggio.

10. I posti del corpo delle macchine a vapore, ora vacanti, e posti al concorso, sono i seguenti:

Due maestri alle macchine di 1.a classe.
Cinque » » » » 2.a »
Otto sottomaestri » » 1.a »
Nove » » » 2.a »

11. Per l'I. R. corpo dei macchinisti è accordato uno speciale uniforme, che devo però dai maestri e sottomaestri acquistarsi a proprie spese, egualmente come gl'impiegati militari. Sono però obbligati di portarlo soltanto a bordo ed in servigio

12. I documenti da prodursi dagli aspiranti ad uno di questi posti di servigio, sono i seguenti:

A) fede di battesimo;

B) Un certificato d'incensurabile condotta morale, degno di fede;

C) Gli attestati delle cognizioni teoretiche e pratiche, procacciatesi in ciò che concerne le macchine;

D) Gli attestati dei servigii già prestati come macchinisti dei vapori.

Le suppliche, pervenute sino al 30 settembre 1851, vengono esaminate presso il Comando superiore della Marina, e, secondo il risultato dell'esame, viene intrapreso il conferimento dei posti.

La destinazione del rango dei singoli aspiranti seguirà però soltanto dopo l'esame accennato dal § 3.

TABELLA

delle classe di rango e delle competenze per i gradi superiori dell'I. R. personale addetto alle macchine della Marina.

Personale addetto alle Macchine	Classe delle diete o del rango	Soldo a bordo: Soldo mensile (Fior.)	Soldo a bordo: panatica giornaliera (Fior.)	Soldo a bordo: panatica giornaliera (Car.)	Soldo a terra: Soldo mensile (Fior.)	Soldo a terra: Caposoldo mensile per il lavoro (Fior.)	Osservazioni
Maestro alle macchine di 1.a classe	10	100	1	30	70	30	I maestri alle macchine sui legni della forza di 300 cavalli ed oltre, percepiscono, ancorchè non appartengano alla categoria della maggiore competenza, la panatica di 1 fior. e 30 car. al giorno; così egualmente i maestri alle macchine sui legni della forza di 120 cavalli ed oltre, allestiti sul piede di guerra, ricevono sempre la panatica di 1 fior. e 15 car., senza distinzione di grado.
» » » 2.a »	10	80	1	15	60	30	
Sottomaestro » » 1.a »	11	65	1	—	40	25	
» » » 2.a »	11	40	—	40	25	15	

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste 30 giugno 1851.

B. Dahlerup, *Viceammiraglio.*

N. 2785. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 21 maggio a. corr. N. 13092-6009 P. C. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare i lavori di ristauro e miglioramento delle Carceri criminali a S. Marco, in questa città.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 agosto, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 12 e 13 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 40650:97 (quarantamila seicento cinquanta e centesimi novantasette) e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ritenute le offerte in ribasso della somma d'avviso, avvertendosi che saranno contemporaneamente accettate le offerte in aumento d'un tanto per cento sui materiali ridondanti dai disfacimenti, calcolati del presuntivo valore di L. 5736:70.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 4000 — (quattromila), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 180:— (cent'ottanta) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito di relativa patente d'imprenditore.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in otto eguali rate, a termini dell'articolo 12 del Capitolato d'appalto.

8 Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno, nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9 Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere vistate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 29 luglio 1851.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

AVVISO D'ASTA (3.a pubb.)

Si porta a pubblica notizia che, nella mattina del dì 18 agosto p. v., avrà luogo il secondo esperimento del incanto per appaltare i lavori di ristauro e d'ingrandimento dei fabbricati del Mulino sul fiume Risano in Istria, appartenente alla Mensa vescovile di Trieste, Capo d'Istria

Il prezzo fiscale, calcolato pei detti lavori, ammonta all'importo di fiorini 2178:32, e la cauzione da depositarsi dagli offerenti dovrà essere di fior. 217:51.

I piani, gli scandagli, i calcoli, nonchè il Capitolato d'appalto, sanzionati dalla Eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto 30 giugno a. c. N. 4779-1057 IV, trovansi ostensibili nella Sezione architettonica di questa Direzione, dove verrà esperimentata l'asta suddetta.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni,
Trieste, 28 luglio 1851.

L'Ispettore in capo, direttore Sacchetti.

Jurs *Ispettore*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 agosto 1851. — Ha continuato vivacità sufficiente sul nostro mercato. Vennero vendute anco ieri varie tine di olii Puglia a prezzo di aumento: imbottati di Bari e Corfù si son pagati a f. 155. Sono stati venduti ben anco alcune continaia di sacchi di caffè S. Domingo a f. 23 $^{1}/_{2}$; fardi 30 caffè di Moka a f. 32. Botti 42 zucchero pesto di Anversa a f. 16. Dettagli in pepe Sumatra a f. 19 Valute d'oro sostenute da 1 $^{7}/_{8}$ a 1 $^{3}/_{4}$, napol. d'oro ricercati a L. 23.58, Banconote ad 84 $^{1}/_{4}$. Prestito lomb.-ven. a 78; meno richiesti i Viglietti del Tesoro, che i dì passati.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5 — %	97 —
dette	detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{11}/_{16}$
dette	dette	» 4 — »	75 $^{9}/_{16}$
dette	dette	(del 1850 reluibili) » 4 — »	— —
dette	detto	» 3 — »	— —
dette	detto	» 2 $^{1}/_{2}$ »	— —
dette	detto	» 1 — »	— —

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	— —
detto » » » » 1839, » 250 »	307 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca; al pezzo	1238 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1507 $^{1}/_{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	697 $^{1}/_{2}$
dette detta da Oedenb.-Wr Neustadt » » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 173 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 143 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118 $^{3}/_{8}$ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 117 $^{1}/_{2}$ a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 137 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 115 $^{5}/_{8}$ a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-32 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 118 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 — a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 139 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	22 — %

TRIESTE 6 agosto 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 19 $^{1}/_{2}$ a 19 $^{3}/_{4}$ %

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 7 agosto 1851.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Ventura nob. Pietro, possid. di Corfù — Da Milano: Clowes Ricardo e Rawlins Giorgio Samuele, Inglesi — Siemuszowa Pietruski cav. Stanislao, possid. di Leopoli — Da Verona: Roberts Augusto, gentiluomo inglese — Da Bologna: Chasseval Leon Augusto e Chasseval Augusto, ambedue propr. di Parigi.

Partiti. Per Milano: I signori: Fales Guglielmo, Americano — Per Modena: Galvani dott. Cesare, cav. di più Ordini e canonico a Modena — Per Trieste: Sechel Giulio, Inglese — Rankin cav. Giacomo, possid. di Cefalonia — Per Bologna: Amici cav. Luigi e Bevilacqua march. Cesare, possid. — Per Bergamo: Medolago Albani co. Angelo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 agosto. { Arrivi . . . . . 788; Partenze 696

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Giovedì 7 agosto.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 9	28 3 9	28 3 0
Termometro, gradi	18 0	21 4	21 6
Igrometro, gradi	91	85	86
Anemometro, direzione	— E. —	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno.	Nubi sparse	Sereno.

Età della luna: giorni 11.
Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8 in S. Alvise.
Il 9 e 10 in S. Maria del Rosario, vulgo Gesuati.

SPETTACOLI — Venerdì 8 agosto.

Riposo.

Prof. Mengini, Compilatore.

SABBATO 9 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 99.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 21729. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Giacomo Scordilli del fu Teodoro, qual creditore inscritto sopra immobili della eredità giacente di Giovanna Guadagni-Castellani, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Graziani una istanza nel giorno 4 corr. luglio, al n. 21729, contro la suddetta eredità giacente curatelata dall' avv. D.r Somma in punto di vendita d' immobili della d. eredità della fu Giovanna Guadagni-Castellani siti in questa R. Città.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Scordilli, è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Giacomo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che i cominciati atti esecutivi possano, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, su la detta istanza, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 22 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, all' Aula I Verb. del sudd. Trib. per versare sulle proposte condizioni d' asta, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Giarola, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 17 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 4653. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 28 agosto p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sarà tenuto all' Aula Verbale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione un primo esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti stati oppignorati, e stimati, sopra istanza del signor Gaetano Foresti fu Federico negoziante di Venezia, in pregiudizio del sig. Angelo Visentin di Antonio di Oderzo, ed occorrendo un secondo esperimento nel giorno 24 settembre successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., con avvertenza che in questi due primi esperimenti non saranno deliberati gl' immobili se non a prezzo non minore della stima di a. l. 6037 : 96, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito in effettiva metallica moneta come all' art. III del decimo di aust. l. 6037 : 96, importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato nel prezzo rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto non rimanendo deliberatario.

II. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti allo stabile a riserva degli ipotecarii e ciò dal giorno della delibera in avanti.

III. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dall' intimazione del Decreto di delibera verificare il deposito giudiziale del prezzo di aggiudicazione in effettiva metallica moneta al corso di tariffa, esclusi li pezzi da 6 k.ni sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ed al prezzo anco inferiore di quello offerto.

IV. A carico dell' esecutato staranno tutte le spese di procedura a cominciarsi dall' atto di pignoramento a fino alla delibera, e ciò dietro specifica da tassarsi dal Giudice, come a di lui carico staranno le pubbliche imposte si ordinarie che straordinarie, e di qualunque specie che in caso di procedura, ed a preservazione dello stabile avesse per avventura pagate in di lui vece la parte esecutante; somme queste da prelevarsi come privilegiate dal corpo del prezzo di delibera.

Descrizione degl' immobili

Casa situata in Oderzo in Borgo della Maddalena in più piani con adiacenze, marcata col civ. n. 217, ad uso di abitazione dello stesso esecutato descritta nel censo stabile al n. di mappa 458, con pert. 0 : 24, di fondo colla rendita di a. l. 87 : 36, con piccola corte, ora orto, cinta di muro di sotto in mappa al num. 459, colla superficie di c. 06, e colla rendita di c. 31, a cui confina a mattina strada pubblica, mezzogiorno e sera Girolamo Bon, ed alli monti eredi del fu Francesco Bombardella, salvi ec. nel censo provvisorio si trova al catast. n. 441, con cifra di ven. l. 124, stimata dell' importo di a. l. 6037 : 96, come dal protocollo di stima 18 settembre 1850, nel quale vi è la dichiarazione dettagliata.

Il presente Editto sarà affisso, e pubblicato all' Albo Pretorio, nel luogo solito di questo Comune di Oderzo, e per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,
Li 26 luglio 1851.
Il R. Cons. Pretore.
FINALI
Cavessecco, Canc.

N. 14895. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 28 agosto p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio della nob. Tarsia Piovene ved. Remondini dietro istanza di Angelo Rossi Buzzati e consorti, coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale, e verso immediato pagamento in danaro sonante a corso di tariffa.

Descrizione del credito

Credito di a. l. 21219 : 05, a favore della esecutata nob. Tarsia Piovene in dipendenza all' istrumento 14 marzo 1815, atti Cerato, e 27 maggio 1820, atti Tecchio, debitamente inscritto a carico Federico Remondini, e Virginia fu Pietro di Bassano.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 4058. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Pieve di Cadore porta a notizia comune che sopra istanza di Gio. Battista Zanella quondam Baldassare di Lozzo, contro Liberale De Vià quondam Gio. Battista, di Domegge, si terrà nella sua residenza nel giorno 30 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 merid., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la commissione giudiziale il deposito del decimo dell' importo di delibera ai quali aspira in denaro sonante.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. I fondi saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il maggiore offerente dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo dell' incanto presso questa Pretura a moneta a tariffa, ed in allora soltanto potrà ottenere il decreto di aggiudicazione della sostanza.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più, saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera, ed anche queste saranno pagate entro 8 giorni all' avvocato dell' esecutante dietro specifica moderata dal giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli art. IV e V in tutto od in parte si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese facendo fronte intanto alle spese il deposito, salvo ogni diritto al risarcimento ove questo non bastasse.

VII. Dal giorno della delibera tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Prato in Bastanigo in un solo corpo, di fieno di libbre 1750, fra confini a mattina Grazioso Cian, sera strada, mezzodì comune di Domegge, tramontana fraterna Giacomelli di Calalzo, stimato . . . . L. 400 : 00

Piante soprapposte . . . 33 . 10

Meta fienile sovrapposto . . . . 40 . 00

2. Campo sopra la Pieve a Pozzalis con prato annesso, di passi 59 . 64 compreso il segativo confinato a mattina Giorgio Marangon, mezzodì e sera comune di Domegge, e settentrione strada, stimato . . . 398 . 74

3. Arativo al Calvario di passi 34 1/2 con segativo annesso di fieno libbre 200 confinato a mattina Osvaldo Pinazza, mezzodì Gio. De Michiel, sera fraterna Valmassoni-Pinazza, tramontana idem, stimato lo zappativo . . . . 17 . 25

il segativo . . . . . . 50 . 00

4. Zappativo ossia orto in Grosera, o Rin fra case di passi 119 1/2 confinato a mattina Giuseppe Da Vià ed eredi di Liberale Da Vià, mezzodì fratelli Frescura Segazzo, sera Antonio Maria Cian ed altri, tramontana Girolamo Valmassoni De Marco . . . . 289 . 00

5. Zappativo alle Masiere o Rova di passi 1860 confinato a mattina Antonio Cian, mezzodì Gio. Battista Cian e fratelli Valmassoni, sera strada, settentrione Giuseppe Cian, stimato. . . . . 1860 . 00

Locchè si pubblichi come di metodo

Dall' Imp. Reg. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 20 luglio 1851.
Il Regio Pretore
SILVESTRI.
G. Batt. Lorenzetti
Scrittore.

N. 62 1.° pubbl.°

Regno Lombardo-Veneto
La Presidenza del Consorzio
Tergola Muson
sedente in Cittadella.

AVVISO.

È stato approvato dalla Superiorità, con ossequiato Decreto 14 luglio p. p. n. 9839-402, il conto preventivo di quest' anno, che contempla, oltre le ordinarie spese, il saldo dovuto all' impresa pegli eseguiti lavori di riordino del fiume Tergola, ed il secondo rateo per le opere di sistemazione dei due scoli di Camposampiero... dersego, e fu in conseguenza ritenuta la complessiva imposta occorribile per far fronte ai pagamenti relativi.

Il gettito quindi pel Bacino Muson inferiore è di l. 729 . 23;

Pel Bacino Tergola è di l. 2862 . 61;

Pel Bacino Piovego di Villabozza è di l. 1319 . 64; e

Pel Bacino Piovego di Salgaro è di l. 1529 . 51,

che porta il carico unitario, giusta le già sancite classificazione

Pel Bacino Muson inferiore di c. 06 . 1, per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale;

Pel Bacino Tergola di c. 04 . 8, per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale;

Pel Bacino Piovego di Villabozza di c. 02 . 3, per ogni lira di cifra estimale, essendo i fondi di classe unica; e

Pel Bacino Piovego di Salgaro di c. 04 . 5, per ogni lira di cifra estimale, essendo i fondi di classe unica

Viene stabilita la scadenza del gettito medesimo entro ed a tutto 31 agosto corr., avvertendo che l'Esattore, sig. Pietro Cordenons di Camposampiero, terrà Ufficio aperto in Cittadella nel lunedì di ogni settimana, e si presterà all' esigenza:

In Camposampiero, nei giorni di mercordì e giovedì 27 e 28 agosto.

In Vigodarzere, nel giorno di venerdì 29 detto.

In Cittadella, nei giorni di lunedì e martedì, 1 e 2 settembre,

Li pagamenti devono essere verificati in mano di esso Esattore, ed i morosi sono soggetti alle comminatorie della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Dall' Ufficio Consorziale in Cittadella,
Li 4 agosto 1851.
Li Presidenti
LEONARDO ZARA
G. WIEL
ANGELO MARCON
Il Segretario
E. Mareudusso.

N. 5479. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza di Antonio Menegazzo di Camponogara in confronto di Santo Bellini di Paluello verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom. dei giorni 5, 12, 19 settembre p. v., al primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale già enunciata nell' antecedente Editto 17 maggio a. c. n. 3744, degli infrascritti immobili ed alle seguenti condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento i fondi non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli immobili inscritti e prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli immobili verranno subastati in un sol lotto come si trova descritto qui appiedi.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se non avrà depositato presso la Commissione giudiziale il decimo della stima che viene qui appiedi indicato.

IV. Se l' offerente resterà deliberatario, la somma depositata sarà dalla Commissione versata nella Cassa depositi di codesta R. Pretura per servire come principio di pagamento del prezzo, od in caso d' inadempimento agli obblighi della delibera, come fondo destinato in conto dei danni e spese del reincanto.

V. Il deliberatario entro giorni otto da quello della delibera dovrà versare il residuo prezzo oltre la fatta anticipazione nella Cassa dei depositi

VI. Tanto il deposito di cui l' art. 3.° del presente Capitolato, quanto il versamento del residuo prezzo della delibera dovranno essere fatti in valute sonanti d' oro o d' argento di giusto peso al valore plateale escluso il rame, la carta monetata, i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato al denaro.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi sovraccennati sarà fatto il reincanto del fondo a tutte sue spese, danni e pericolo.

VIII. Tanto il creditore esecutante quanto gli altri creditori inscritti volendo farsi oblatori saranno egualmente tenuti al deposito di cauzione di cui l'art. 3.°, e restando deliberatari saranno obbligati a versare il residuo prezzo della delibera come qualunque altro offerente.

Immobile da subastarsi.

Lotto unico.

Casino dominicale con adiacenze, corte ed orto circondato di muro con portoni e rastrelli di ferro, e marcato nella mappa censuaria di Paluello ai n. 772, 773, 774, per pert. 3 : 14, colla rendita censuaria di l. 119 : 23, tra i confini a levante, mezzogiorno e tramontana Ghirro, ed a ponente strada comunale detta del Ponte Alto. Il prezzo di stima di questo possesso, ossia il suo valor capitale depurato da pubbliche imposte senza manutenzione di fabbriche ed istantanee riparazioni e di a. l. 7025 : 60.

Campi 22 : 2 : 205 a. p. v. in un corpo, con case coloniche marcati nella mappa censuaria ai n. 847, 848, 849, e le case ai n. 281, pert. 87 : 65, rendita censuaria a. l. 440 : 41, tra i confini a levante strada comunale detta del Ponte Alto, mezzogiorno le così dette Stradelle, ponente Manarin e Santo Bellini, loco Teodorovich, tramontana Maria Carraro maritata Scaldaferro. Questo possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore capitale depurato di a. l. 10000.

Campi 4 : 3 : 024 a. p. v. in un corpo senza fabbriche in Comune di Dolo Frazione di S. Brusone ai num. di mappa 293, 905, 1195 1196, pert. 18 : 46, rendita censuaria a l. 46 : 62, tra i confini a levante Veluti e Facchino, mezzogiorno Fedalina e Veluti con l' argine della Brenta Secca, ponente Veluti, e tramontana Bragadin Rizzi. Questo possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore depurato di a. l. 1100 : 10, totale importo della stima a. l. 18125 : 60.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Strà nonchè della Frazione

[illegible], e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente
CARRARA

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 31 luglio 1851.

L'I. R. Cancelliere.
Artelli.

N. 24544. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Per gli effetti dei par. 813, 814, del vigente Codice civile si diffidano tutti i creditori della eredità di Gaetano Carminati del fu Pier Giovanni morto in questa Città nel giorno 11 giugno 1851, ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera di Dirigenza nel giorno 3 settembre v. alle ore 10 ant. sotto le comminatorie di legge.

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Malenza, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza in Venezia,
Li 31 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 5380. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Thiene si rende noto a chiunque, che nei giorni 29 settembre, e 6 ottobre 1851, e nei successivi occorrendo dalle ore 9 ant. alle 3 pom. seguirà nella sua residenza la subasta civile degl'immobili sottodescritti ad istanza di Antonio Bolline fu Giacomo possidente di Vicenza rappresentato dall'avv. D.r Volebele, ed al confronto delli Farina Luigi, e Don Giuseppe possidenti domiciliati il primo in Zugliano, Distretto di Thiene, il secondo in Altichiero Distretto di Padova, nonchè dei seguenti creditori inscritti, Giovanni Sciessere fu Gio. Batt. di Vicenza, Paolo Piccinini di Cristoforo, possidente di Lavarone, Maddalena Matteo di Domenico di Schio, Michele Fabrello fu Giuseppe di Vicenza, Maddalena Farina fu Bortolo di Cartura, Lodovico Bocchetti fu Francesco di Schio, Francesca Lamech fu Antonio vedova Farina di Breganze, Francesco Pasini fu Antonio, e Don Marco Pasini fu Pietro di Zugliano, Pietro Dellai fu Ottavio di Piovene, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Al primo, e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo eguale alla stima giudiziale ascendente a l. a. l. 14755 : 28, salvo di procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo incanto.

III. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo di stima partecato ad a. l. 1475 : 52, le quali saranno restituite al momento a chi non rimange deliberatario, e che saranno al deliberatario imputate a diffalco del prezzo di delibera, e costituite in giudiziale deposito.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermo l'esito della graduatoria.

V. I fondi s'intenderanno venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo, e non a misura, e con tutte le servitù attive, e passive che fossero a loro inerenti, e coi pesi di quartese, decime, e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

VI. Il possesso, e naturale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed annessi relativi, salvo alla parte esecutata il conguaglio pei frutti pendenti, e per altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch'egli dovrà soddisfare non ostante che non segua il trasporto al censo.

VIII. Dal giorno della delibera, e sino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo cinque per cento da depositarsi d'anno in anno durante la procedura di graduazione, e riparto. Il prezzo capitale sarà pagato entro giorni 30, dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni trenta dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

IX. A diffalco però del prezzo il deliberatario dovrà pagare fra giorni otto dalla delibera le spese processuali convenute, e quelle di esecuzione, previa giudiziale liquidazione, e diffida, ed immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute al momento della delibera.

X. Tutti indistintamente i pagamenti dovranno per patto espresso, ed in ogni caso esclusi[illegible] verificarsi in monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, e forma di pagamento, ed ogni surroga alla specie metallica.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora solo, che avrà puntualmente eseguite le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

XII. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere l'aggiudicazione definitiva sarà a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischio, e pericolo, danno, e spese si procederà al reincanto, mancando esso all'esatto adempimento delle condizioni suddette:

Segue la descrizione
degl'immobili cadenti in subasta posti in Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, contrada Comerina, e Vegri, regolata secondo la perizia giudiziale.

1. C. 4 : 2 : 1 : 10 campi quattro, quarti due ottavi uno, e tavole dieci di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi in ordinati filari censiti in mappa provvisoria ai n. 3, 4, ed in quella stabile ai n. 165, 1456, di pert. cens. 17 : 91, tra i confini a mattina Roggia Montecchia, a mezzodì strada comune, a sera parte Giovanni Bonzolin, e parte la Roggia Verlata, ed a tramontana strada consortiva stimati a. L. 3338 : 57

2. C 4 : 3 : 1 : 37 campi quattro, quarti tre, ottavi uno, e tavole trentasette di terreno aratorio, arborato vitato con gelsi, e poco prativo censito nella mappa provvisoria al n. 6, ed in quella stabile ai n. 1451, 1453, di pert. 19, tra i confini a mattina, e tramontana Roggia Montecchia, a mezzodì strada consorziale, ed a sera Roggia nuova, stimati aust. . » 3541 : 71

3. C 0 : 2 : 0 : 56 quarti due di campo, e tavole cinquantasei a suolo di casa ad uso di molino per macinar grano con corte, e piccolo ritaglio di terreno prativo a tramontana della casa, il tutto censito in mappa provvisoria al n. 6, ed in quella stabile ai n. 1313, 1452, con pert. 2 : 19, tra i confini a mattina Roggia Verlata, a mezzodì strada consortiva, ed a sera, e tramontana strada comunale. La casa col molino è dettagliatamente descritta nella stima giudiziale, ed il tutto è stimato. . . . . » 7875 : —

Valore totale A. L. 14755 : 28

Ed il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, ed alle Piazze di Thiene, di Zugliano, e di Sarcedo, e pubblicato per tre volte nel Foglio d'Annunzii di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 17 luglio 1851.

Il R. Cancell. Dirigente
TOMBA.
G. Alberello, S.

N. 9746. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto al nob. Pasquale Antonibon del vivente Ippolito Girolamo assente, che la nob. Felicita Compostella fu Baldassare per sè, e qual tutrice dei minori suoi figli, ed altri interessati rapp. dall'avv. Torresan hanno oggi prodotta al n. 9746, una petizione in confronto di esso nob. Pasquale Antonibon ed altri RR. CC. nei punti di pagamento: 1° di v. l 24800, pari ad a. l. 14170 : 76, di capitale dipendente dal contratto di mutuo 28 marzo 1839 : 2° degli interessi sopra di detta somma dal 29 marzo 1851, fino al pagamento, e nelle spese, che sopra la detta petizione venne prefissa la comparsa delle parti pel contraddittorio nel giorno 26 p. f. settembre ore 9 ant. e che ad esso Antonibon venne deputato in curatore questo D.r Valentino Berti onde la causa possa proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Di ciò tutto si rende inteso col presente Editto esso nob. Antonibon ad effetto che volendo possa comparire in tempo, consegnare al deputatogli curatore i documenti a difesa, nominare un altro procuratore, o prendere in fine quelle direzioni che meglio reputasse giovevoli al proprio interesse, dovendo in caso diverso a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura in Bas[illegible]

Li 31 luglio 1851.
Pel Cons. Pretore in perm.
COLLE, primo Aggiunto
Corioli, Cancell.

N. 9321-51. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica col presente Editto essere da questo medesimo Tribunale stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Venete Provincie di ragione di Alessandro ed Anna Mondini coniugi Zuppelli, fornai, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti coniugi Zuppelli ed insinuare sino al giorno 30 settembre pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Pordenone deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituto avvocato D.r Brandolese, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse dagli insinuati creditori esaurita, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra i beni compresi nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 13 ottobre p. v., alle ore 9 di mattina, dinanzi questo Tribunale alla Camera di commissione n. 38 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito sui pubblici Fogli per tre volte consecutive.

Il Presidente
[illegible]

Fabris, Consig.
Eberle, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 25 luglio 1851.
Gennari.

N. 5677. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Tiozzo detto Bigari di qui che la ditta nipoti d'Azariele Mayrargues di Venezia ha presentato oggi dinanzi la Pretura medesima, la petizione sotto il n. 5677, contro di esso Tiozzo nei punti: 1° di pagamento di a. l. 1880 : 01, sonanti ed accessorii; 2° di giustificazione del sequestro n. 5375, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia deputato al di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Adriano D.r Rocca in confronto del quale proseguirà la causa, e si pronuncierà quanto di ragione, fissatosi intanto pel contraddittorio all'Aula Verbale della Pretura medesima il giorno 25 settembre p. v. alle ore 10 mattina sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Tiozzo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 18 luglio 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
ZIGNONI.
Veronese, Scritt.

N. 5929. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Viene dedotto a pubblica notizia che nei giorni 19, 26 settembre, e 17 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. nella residenza di questo Tribunale avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'immobile sottodescritto oppignorato in pregiudizio di Domenico Perazin fu Marino di questa Città dietro istanza di Domenico Capitanio possid. di qui, sotto le seguenti condizioni:

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo soltanto maggiore o almeno eguale a quello della stima

II. Al terzo esperimento potrà la delibera accordarsi anco ad offerta prezzo minore della stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente, se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera presso questo I. R. Tribunale in denaro sonante al valore di tariffa, ed escluso qualunque surrogato allo stesso, l'intiero prezzo per cui fosse seguita la vendita, imputato a suo credito il preventivo fatto deposito.

V. Dovrà parimenti il deliberatario pagare entro otto giorni dalla delibera all'avv. proc. della ditta esecutante le spese tutte di esecuzione a partire dall'istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, e quelle pure dei certificati censuarii ed ipotecarii, protocollo di subasta e delibera dietro specifica che gli sarà comunicata dall'avv. proc., la quale nel caso di qualche differenza sarà tassata dal Giudice

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni 4° 5.° avrà diritto l'esecutante di provocare il reincanto a di lui utile e danno, rischio e pericolo, rimanendo responsabile del minor prezzo che si potesse ritrarre in nuovo esperimento, nonchè delle spese dei pagati prima col deposito sudd. e poscia con quel di più con ogni mezzo al decaduto deliberat. spettante.

VII. Tutti li pesi inerenti allo stabile subastato dal dì della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario, e dovranno essere da lui sostenuti.

VIII. L'acquirente riterrà a proprio carico li debiti inerenti allo stabile subastato per quanto si si estenderà il prezzo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il pagamento.

IX. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione della proprietà dello stabile acquistato se prima non giustificherà d'avere adempiuto alle condizioni 4.° 5.°

X. La subasta seguirà senza veruna responsabilità del lato dell'esecutante.

XI. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera.

Stabile da subastarsi in Padova,
Contrada S. Bernardino.

Casa dominicale al civ. n. 2970. A, tra confini a levante R. Finanza, a mezzodì la stessa, a tramontana nob. Widmann Rezzonico, a ponente strada comune, coll'estimo di v. l. 156 : 6 : 8, in ditta Domenico Perazin fu Marino fino a tutto 10 gennaio 1850, alli n. di mappa 2501, 2502, con pert. 42, con la rendita di a. l. 227 : 19. Stimata del valore di a. l. 18340 : 57

Si pubblichi, e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. Nob. DE MENGHIN.

Caneva, Cons.
Bassi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 luglio 1851.

Gio. Batt. De Probst S.
f. f. di Speditore.

N: 3194 3.° pubbl.°

EDITTO.

In evasione della requisitoria 4 andante n. 8291, dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, si rende noto che sulle istanze della Pia Casa di Carità in Udine al confronto delli Andronico fu Pietro Gio. Batt. e Vincenzo fu Girolamo Piacentini, Dorotea nata Pianina vedova del fu Pietro Piacentini, Maria Ester ed Edvige-Luigia Piacentini di Rovigno, meno la pupill. ma domiciliata in Udine e nei giorni 16 e 30 agosto e 15 settembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza saranno tenuti da questa Pretura mediante una sua Commissione tre esperimenti d'asta dei beni sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili non verranno deliberati al I e II incanto ad un prezzo inferiore all'importo della stima di a. l. 14666 : 24, e dal III incanto a prezzo anche inferiore a detto importo, semprechè siano cautati li creditori ipotecarii

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione un decimo dell'importo di stima a cauzione dell'offerta, il quale deposito gli sarà tosto restituito ove non rimanga deliberatario e trattenuto in conto prezzo di delibera nel caso che rimanesse deliberatario.

III. Gl'immobili sottodescritti verranno deliberati tanto in un solo lotto quanto separatamente lotto per lotto, giusta la descrizione sotto indicata.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dall'approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Tanto il deposito di cui all'art. II quanto il prezzo di delibera dovrà essere verificato in monete sonanti d'oro e d'argento al corso della legale tariffa, esclusa la moneta erosa e qualunque carta monetata o surrogato qualunque.

VI. Le spese e le imposte pubbliche e comunali posteriori alla delibera, come pure tutti li pesi, ch'eventualmente fossero inerenti ai fondi dopo l'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

(Segue la Descrizione)

---

detto . . . . » 3 — » — — | Costantinopoli, per un fiorino . . . . . . » — 31 g. vista.
detto . . . . » 2 ½ » — — | Aggio dei zecchini imperiali . . . . . 22 — %
detto . . . . » 1 — » — —

Nel giorno 1 agosto. { Partenza 006

RIPOSO.

Prof. MENINI, Compilatore.

DESCRIZIONE DEI BENI POSTI IN RIVIGNANO, DISTRETTO DI LATISANA.

Di mappa num. sub.	Denominazione	Qualità	Quantità Pert.	Quantità C.	Estimo Lire	Estimo C.	Confini Levante	Confini Mezzodì	Confini Ponente	Confini Tramontana
211	Braida di casa	Ar. arb. vit.	22	19	447	35	Frat. Parussin, Vincenzo Del Negro e Stellina Luzzato Vivante.	Giuseppe Pilutti.	Strada comunale.	Giovanni Tomini.
246 263 264 265	Sorive	Idem	25	77	608	15	Sig. Antonio Cosmi e Stellina Luzzato-Vivante.	Sig. Andrea Pertoldeo e Valentino Parussin.	Questa ragione.	Pietro Piccentini e Stellina Luzzato-Vivante.
174	Via del Molino	Id. con piccola fabb.	5	59	145	79	Questa ragione.	Brunetti e Valentino Parussin.	Giuseppe Pilutti.	Stradella consortiva.
236	Boredo	Ar. arb.	1	10	23	99	Stradella.	Felice Santi.	Questa ragione.	Questa ragione.
13 14	Roncuzzo o Tepa	Ar. arb. vit.	5	66	135	89	Stellina Luzzato Vivante.	Pietro Piccentini.	Giuseppe Brandolini.	Stellina Luzzato-Vivante.
95	Pojanuzzo	Idem	3	76	98	06	Valent. Parussin e stradella.	Stradella consortiva.	Caterina Valentinis Bertussi.	Confine territoriale di Varmo.
1300 1301	Pojano	Idem	13	15	329	35	Stellina Luzzato Vivante.	Idem.	Antonio Cosmi.	Idem.
706	Pedrade	Idem	4	54	91	55	Eredi Bisson di Antonio.	Idem.	Giovanna Del Negro-Bisson.	Angelo Gorio.
1350 1351 1374 1375 1387	Braide del Fut	Idem	88	65	1506	89	Sig. Giuseppe Bearzi, Vincenzo Segati e Rossi Carminati.	Stradella comunale e Gio. Battista D'Alvise.	Eredi Aloisio Comuzzi, Chiesa parrocchiale di Rivignano, Gio. Battista D'Alvise e Stellina Luzzato.	Giuseppe Fabris e beni comunali.
1519	Savalone	Idem	4	19	84	47	Stradella consortiva.	Strada consorziale e confine di Teor.	Strada consorziale e confine di Teor.	Stradella consortiva.

Dall' I. R. Pretura in Latisana, li 14 luglio 1851.

Caldonazzo, Pretore.

S. Colletti, Scrittore.

N. 3882. 3.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende noto che nel giorno 29 agosto p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il quarto incanto per la vendita degli immobili sottodescritti ad istanza del nob. sig. co. Alvise Francesco D.r Mocenigo di Venezia contro il nob. sig. Pietro di Spilimbergo fu Francesco di S. Vito, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

II. La vendita dei beni sarà fatta congiuntamente di tutti come descritti nel protocollo di stima, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

III. Ogni oblatore dovrà prima di offrire, depositare in monete d'oro, e d'argento di giusto peso e tariffa il decimo della stima a sicurezza dell' asta.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni cinque dopo seguita la delibera depositare l' intiero prezzo offerto nella Cassa forte, dell' I. R. Trib. Prov. di Udine in valute d'oro o d'argento di giusto peso e tariffa, meno il decimo che avrà depositato, dopo di che soltanto potrà chiedere l'aggiudicazione per ottenere la proprietà e possesso dei beni acquistati, e la regolare voltura di essi alla sua ditta.

V. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine come al precedente articolo perderà quello fatto per l' offerta, e si procederà ad una nuova ed unica subasta a tutte sue spese, danno e pericolo.

VI. Ogni debito per prediali arretrate, correnti e decorribili starà a carico del deliberatario, così pure le servitù, e pesi inerenti, e le spese di aggiudicazione e volture.

VII. Ove si facesse acquirente l' esecutante, od altro dei creditori inscritti sarà dispensato dal deposito come agli articoli 3.° e 4.°, e potrà trattenersi il prezzo in via di deposito, sino alla concorrenza del suo credito, e sino alla distribuzione del medesimo in esito alla graduatoria, ma non potrà domandare l' aggiudicazione senza la prova di aver disposto il prezzo di conformità alla stessa, o di essersi inteso coi creditori che su di esso avessero in forza di detta graduatoria un titolo a lui prevalente per essere pagato.

Immobile da subastarsi.

1. Casa dominicale con adiacenze posta in contrada detta Codomade in mappa al n. 183, con fondi di pert. 0 : 91, estimo l. 35 : 99, confina a levante il debitore, a monti strada.

2. Pezzo di terra ortale detta Codomade in mappa al n. 182, porzione per pert. 4 : 74 1/2 estimo l. 187 : 34, confina a levante e monti Fossa, complessivamente stimati a. l. 14200

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 11 luglio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

B. Benvenuti.

N. 5720. 3.° pubbl.°

Editto.

Si fa noto all' assente d'ignota dimora G. Batt. Treghetti avere Rosa Mondolo prodotto in suo confronto istanza n. 5720, per intimazione della petizione 9 giugno 1851 n. 5019, in punto pagamento di l. 20 in seguito alla quale gli venne deputato in curatore l' avv. di questo Foro D.r Missana e destinato per le comparse delle parti il giorno 14 agosto p. v. ore 9 ant.

Lo si diffida pertanto a munire il sudd. avv. dei necessarii mezzi di difesa, od eleggerne un altro che farà noto a questa Pretura.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 4 luglio 1851.

Il R. Cons. Dirigente

Crociolani.

N. 3602. 3.° pubbl.°

Editto.

Pegli effetti del par. 498, del R. G. si notifica all' assente d'ignota dimora Giambatt. De Forno del fu Pietro villico di Pozzale, che avendo Giovanni del fu Valentino De Forno dello stesso luogo prodotto in di lui confronto l' odierna istanza a questo numero per intimazione dell' istanza di prenotazione 12 dicembre 1849 n. 4755, e della petizione 3 gennaro 1850 n. 46, per liquidità, e pagamento di a. l. 200 a saldo del chirografo 5 dicembre 1847, gli venne deputato in speciale curatore questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 1 luglio 1851.

Silvestri Pretore,

G. B. Lorenzetti, S.

N. 6781. 3.° pubbl.°

Editto.

Tutti li creditori verso l' eredità lasciata da Domenico Antonioli di Antonio, mancato ai vivi in questa Città li 17 marzo p. p., vengono convocati ad insinuare e provare i loro diritti avanti questa Pretura all' udienza 27 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a termini e pegli effetti dei par. 813 e 814, del Cod. Civ.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 15 luglio 1851.

Il Dirigente

Piccinali.

G. Meccà, Canc.

N. 6782. 3.° pubbl.°

Editto.

Vengono convocati tutti li creditori verso l'eredità lasciata da Giacomo Busellato fu Pietro, mancato ai vivi in Valli li 21 febbraio a. c., ad insinuare e provare i loro diritti avanti questa Pretura all' udienza del giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a termini e pegli effetti dei par. 813 e 814, del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 14 luglio 1851.

Il Dirigente

Piccinali.

G. Meccà, Canc.

N. 3349. 3.° pubbl.°

Editto

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Mattia di Attilio Fadini che sotto questa data e numero è stato prodotto anche in suo confronto dalli Pr Giuseppe e Giacomo Musoni di qui petizione sommaria nel punto di pagamento del capitale ed interessi dipendenti dalla Convenzione 12 gennaio 1828 n. 4, e che è stato fissato pel contraddittorio l' Aula Verbale del 16 agosto p. v. ore 9 ant. venendogli nominato in curatore l' avv. D.r Cojania di Tarcento.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 5 luglio 1851.

Il Cancell. Dirigente

Lonzo.

N. 3557 3.° pubbl.°

Editto.

Si fa noto all' assente d'ignota dimora Pietro fu Natale di Monte che dalla sig. Domenica Pividori-Molin di Latisana è stata prodotta anche in suo confronto la petizione 30 marzo p. p. n. 1539, in punto di formazione d'asse, e divisione della sostanza abbandonata dalla defunta Caterina q. Nicolò Ferigo vedova Facini, e che pel contraddittorio, sopra istanza della parte attrice, fu redestinato il giorno 27 agosto p. v. ore 9 ant. venendogli nominato in curatore questo avv. D.r Giuseppe Missittini.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 16 luglio 1851.

Il Canc. Dirigente

Lonzo.

N. 7171. 3.° pubbl.°

Editto.

Si rende a tutti noto che il sig. Gaetano Pesto di Este, colla istanza 12 corr. n. 7171, revocò ogni mandato che aveva rilasciato a Giuseppe Brede dimorante in Este.

Ed il presente s' inserisca nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 12 luglio 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirigente

Pietra.

N. 7563. 3.° pubbl.°

Editto.

In rettifica dell' Editto 30 maggio p. p. n. 3985, relativo al terzo esperimento d'asta per la vendita delle ragioni utili dei beni descritti nell' Editto 23 dicembre 1850 n. 9995, spettanti agli esecutati Giuseppe e Stefano Menghini di Cinto, venne fissato il giorno 23 agosto p. v. anzichè il giorno 31 corr. indicato nell' Editto stesso.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 15 luglio 1851.

L' I. R. Cons. Pret. Dirig.

Pietra.

N. 2190-2204. 3.° pubbl.°

Editto.

Con Decreto odierno pari numero fu interdetta da questa Pretura Marianna Garbin del fu Giuseppe di Torreglia per mania pellagrosa, e le venne deputato a curatore il di lei marito Giacomo Carpanese di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,

Li 21 luglio 1851.

Provasi, Pretore.

Car. Clerici, Scritt.

N. 3488. 3.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura di Agordo, notifica col presente Editto agli assenti Giovanni Forcellini del fu Giordano, e Margherita Forcellini del fu Pietro che li Francesco e Valentino Fossen fu Giacomo di Rive rappresentati dal l' avv. D.r Paganini hanno presentato fino dal 4 novembre 1850 sotto il n. 5569, una petizione contro l' eredità in allora giacente del fu Giovanni Maria Vallada, nei punti:

I. che spetti in proprietà agli attori il fondo al n. 269, del censo provvisorio sito in Agordo al Pech;

II. che spetti ad essi pure il soprapprezzo di l. 2771 : 20, per la vendita all' asta 15 aprile 1851, e che stante l' adizione di tale eredità anche per parte dei suddetti assenti a mezzo dei loro legittimi rappresentanti fecero istanza gli attori nell' odierno protocollo che venisse ad essi pure intimata la detta petizione per la regolare prosecuzione della causa.

Essendo pertanto ignoto il luogo di dimora dei prodotti assenti Giovanni e Margherita Forcellini venne loro a questo effetto deputato in curat. il D.r Eugenio Probati, e perciò vengono eccitati a comparire personalmente pel contraddittorio fissato all' Aula Verbale del giorno 30 agosto p. v. ore 9 ant. od a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

L' I. R. Cons. Pretore

Cassano.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,

Li 16 luglio 1851.

L' I. R. Cancelliere

Vida.

N. 3114. 3.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che Antonio del fu Gio. Batt. Narduzzo di Fanna è stato interdetto per mania, e che ad esso è stato nominato in curatore Angelo Narduzzo di lui fratello.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 10 luglio 1851.

Concina.

Nascimbeni, Scritt.

---

al N. 16869. 3.° pubbl.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, vengono col presente diffidati tutti quelli che fossero venuti in possesso della Cartella rilasciata dal Monte di Pietà, e Cassa Risparmii di Venezia in data 8 novembre 1848 n. 3990, del valor nominale di a. l. 616 : 06, intestata in ditta della Direzione della Pia Causa di Mureno, e dai suoi rappresentanti smarrita nel 4 dicembre 1848, a produrla entro il termine di un anno, scorso il quale inutilmente si dichiarerà nullo ed ammortizzato il suriferito documento, e la Direzione del Monte di Pietà, e Cassa Risparmii non sarà più obbligata a rispondere all' eventuale possessore.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Castagna, Cons.
Grubissich, Giud. Supp.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 21 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 20982. 3.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, ha trovato d' interdire a Francesco D.r Piazza del fu Angelo di qui, l' amministrazione de' suoi beni in causa di monomania melanconica assegnandogli per curatore il sig. Carlo D.r Lombardini qui domiciliato.

Il che si pubblica per ogni effetto di legge.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 21 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 3642. 3.° pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari n., sopra istanza per cessione di beni, e mediante il presente Editto venne da questa I. R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza delle Provincie Venete di ragione del cedente Antonio Mastellaro, di Arre.

Viene pertanto diffidato chiunque avesse qualche pretesa verso il suddi Mastellaro a dovere insinuare ogni sua ragione, qualunque ne sia il fondamento, a tutto il mese di settembre p. v. in confronto dell' avv. Gaetano D.r Ghirloni, che viene destinato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma il diritto per cui fosse per domandare di essere graduato in tale o tal altra classe, sotto comminatoria che, in caso diverso, verranno i creditori non insinuati esclusi dalle sostanze soggette attualmente al concorso, e che verrà in seguito ad aggiungere in quanto le medesime si trovasse esaurite dai creditori che avessero compreso, non ostante che loro fosse per competere sopra un effetto esistente nella massa un diritto di dominio, di pegno, o di compensazione.

Viene fissato il giorno 13 agosto p. v., ore 9 ant., per la comparsa dei creditori presenti in luogo per la nomina dell' amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato d' Ufficio; e viene così destinato l' Aula verbale del giorno 15 ottobre p. v., ore 9 ant., per la convocazione di tutti i creditori insinuati per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e per eleggere la delegazione dei creditori colle avvertenze del par. 90, nonchè per l' esperimento di conciliazione prescritto dal successivo par. 96, del Giud. Reg., ed altrimenti per discutere sui benefizii legali chiesti dal debitore, alla qual Sessione comparirranno pure il curatore delle masse, ed il costituito amministratore.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Arre, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,
Li 26 luglio 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
G. Cantarini.
Pel R. Cancell. in perm.
R. Poletti, Scritt.

N. 2xxxx. 3.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia deduce a pubblica notizia col presente Editto essere morente e vivi in questa Città senza testamento Moisè Morpurgo fu Isacco, ed Ester dalla Vida d' anni 74, lasciando la superstite Vedova Rachele Diena.

Non conoscendosi dal Giudizio, se ed a quali altre persone potesse competere, oltre alla vedova il diritto di succedere a della eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli ai quali potesse competere diritto di successione sulle medesime, a dovere nel termine di un anno insinuare a questo Giudizio il loro comprovato diritto di successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario verrà aggiudicata l' eredità alla vedova per intiero, che si è già dichiarata erede.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Lazzaroni, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 17 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 7490. 3.° pubbl.°

Editto.

Si notifica al nob. co. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico, assente e d' ignota dimora che Andrea Moritsch, negoziante di Milano, coll' avvocato Benedetti, produsse, in suo confronto, la petizione esecutiva 12 giugno 1851, n. 6494, per pagamento di fiorini 50433 : 40 pari ad a. l. 151301 cogli interessi del 6 per 0,0 in dipendenza a conto corrente, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Billioni che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima ordinato dietro successiva istanza 8 corr., n. 7490, la comparsa delle parti all' A. V. pel giorno 27 agosto p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del G. R. e della Sovr. Ris. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso nob. Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 18 luglio 1851.
Per il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
in permesso
L' Imperiale Regio
Consigliere Anziano Dirigente
Reyer.

R. Barbaro, Consig.
Benetti, G. S.

N. 1194. 3.° pubbl.°

Avviso.

È aperto a tutto agosto p. v. il concorso alla condotta Medico-Chirurgica di Treporti e Cavallino Frazioni del Comune di Burano.

Lo stipendio è di a. l. 1800 annue: la residenza a Treporti.

Le istanze degli aspiranti corredate dei documenti normali in bollo legale verranno accettate tanto dalla Deputazione comunale, quanto dall' I. R. Commissariato Distrettuale di Venezia.

Dalla Deputazione Comunale di Burano.
Li 22 luglio 1851.
I Deputati
R. D' Este.
P. Zane.
N. Pavan.

N. 5201. 3.° pubbl.°

Editto.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. di Treviso si fa pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, venne dichiarata interdetta per mania Lucia Rocchello di S. Antonino, moglie di Domenico Milio di detto luogo.

Si è quindi alla stessa deputato in curatore il di lei marito Domenico Milio, prefato, e ciò per norma e pubblica notizia, affinchè chiunque si astenga di trattare con essa alcun affare.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune norma, ed intelligenza.

Pel Commissario Presidenziale
Angeli, C.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 18 luglio 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 5328. 3.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che con odierna deliberazione venne da questo I. R. Tribunale Prov. interdetta per mania Teresa Brunello moglie a Marco Piovesan di Fiera, e deputatole in curatore lo stesso di lei marito Marco Piovesan.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Commiss. Presidenz. imp.
Angeli, C.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 18 luglio 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 5. 3.° pubbl.°

La Presidenza
del Consorzio
Argine Livenza Superiore
Rende noto.

Che nel giorno 1.° settembre p. v. alle ore 10 ant., seguirà nel locale di residenza dell' I. R. Commiss. Distrettuale di Motta l' adunanza dei possessori tanto dell' attuale Società, quanto degli aggregandi per discutere, e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

I. Approvazione delle proposte delle Commissioni elette nell' adunanza del 26 luglio e 1.° agosto 1847, e dal voto degli ingegneri Monterumici e Sotti in data 17 giugno 1851.

II. Approvazione del nuovo catasto.

III. Nomina dei Presidenti ordinarii e straordinarii con facoltà di conferma degli attuali.

IV. Nomina dell' altro personale necessario all' amministrazione del Consorzio.

Ritenendosi colla presente cedola formalmente invitati alla regunanza tutti i cointeressati, resta avvertito che avrassi per legale qual che si fosse il numero degli intervenienti, e che gli assenti saranno considerati annuenti a quanto risulterà preso dalli comparsi.

Il presente sarà inserito per ben tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia onde giunga ad universale notizia.

Motta, 30 giugno 1851.
La Presidenti
Ortica
Artico.

N. 3557 4010. 3.° pubbl.°

Editto.

Si porta col presente a pubblica notizia pei conseguenti effetti di legge, che con odierno Decreto n. 3557 4010, questo I. R. Tribunale sopra le risultanze dell' assunta investigazione, pronunciò la interdizione di Giuseppe Tinta detto Tintaro del fu Lorenzo, nativo di Cividale ed ora domiciliato in Udine, legalmente riconosciuto prodigo, e che venne all' interdetto nominato in curatore il sig. Marco De Vincenti domiciliato in Udine.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed in Cividale, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Manfroni.

Ahenburger, Cons.
Giani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 11 luglio 1851.
Gennari.

N. 3584. 3.° pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto per lume, e direzione dei terzi, che con odierna deliberazione pari n. si dichiarò demente quello Angelo Vandi detto Bocco fu Luigi, celibe, d' anni 30 circa, costituendogli in curatore il di lui cognato Luigi Vantini di qui per tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Crespino,
Li 24 luglio 1851.
L' I. R. Cancell. Dirig.
Denor.
Angelo Tisi, Scritt.

N. 3911. 3.° pubbl.°

Editto.

Da questa I. R. Pretura si notifica col presente Editto che sopra istanza di Don Antonio Barella contro Elisabetta, Brunetta, Carolina, Teresa, Francesco e Gaetano Olivetti fu Francesco minori in tutela di Angela Giraldi si terrà da apposita Commissione all' A. V. di questa Pretura nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 12 pom. l' asta dello stabile qui appiedi descritto e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul valore di l. 7997 : 10, attribuito allo stabile dalla relazione di stima 20 maggio 1850 num. 3972, dei pubblici periti ingegneri Angelo Olivari e Francesco Squarcina, e già aumentato di a. l. 42, per la riduzione del quinto sul livello Spascioni

II. Nelle due prime licitazioni non potrà essere fatta delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima. Nel terzo esperimento poi a termini della Circ. appell. 11 marzo 1834, la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè restino con esso coperti tutti i creditori inscritti.

III. Niuno potrà farsi oblatore ad eccezione del creditore esecutante senza aver previamente cautata l' offerta, con deposito in mano del Commissario delegato di a. l. 795, che verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare le spese nelle mani dell' avv. D.r Argenti Procuratore dell' esecutante a partire, e compresa l' istanza di pignoramento dello stabile, e ciò dietro specifica, che sarà occorrendo tassata dal Giudice.

V. Siccome lo stabile è affetto da onere di annua pensione vitalizia verso il Rev. Don Antonio Barella Pievano de' SS. Gervasio e Protasio di Venezia, consistente in annue ital. l. 182 : 30, pagabili a 23 febbraio, e 23 settembre, così il deliberatario tratterà presso di sè il corrispondente capitale pel prezzo di delibera ragguagliato al 5 per 0\0 ed avrà di conseguenza l' obbligo di corrispondere la detta pensione al domicilio del vitaliziato nelle rate semestrali sopraindicate.

VI. Sarà in facoltà del vitaliziato di conservare la inscrizione sussistente a propria garanzia sull' immobile a carico del deliberatario.

VII. Anche i creditori avranno diritto d' inscrivere sul fondo ed a carico del deliberatario stesso le somme lasciate nelle mani di lui.

VIII. Il prezzo ulteriore resterà in mano del deliberatario ferme le sussistenti inscrizioni ed il deposito di cui alla condizione terza sino all' esito definitivo della graduatoria, corrispondendo intanto l' interesse annuo del 5 per 0\0 su questo residuo, interesse che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, e tale residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro 8 giorni, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IX. Il capitale rilasciato al deliberatario a riguardo del vitalizio sarà depositato in Giudizio entro otto giorni dalla morte del vitaliziato, semprechè la graduatoria sia passata in giudicato. In caso diverso verrà depositato unitamente all' altro prezzo, ritenuto che se il vitaliziato morisse prima dell' esito definitivo della graduatoria debba il deliberatario anche sul prezzo rappresentante il vitalizio corrispondere e depositare giudizialmente l' interesse annuo del 5 per 0\0 come all' art. VIII decorribile dal giorno della morte del vitaliziato.

X. Tanto il deposito di cui l' art. III delle presenti condizioni come tutti gli altri pagamenti contemplati dagli articoli IV, V, VIII, IX, dovranno eseguirsi dal deliberatario in monete sonanti d' oro e d' argento al valor di tariffa con assoluta esclusione delle carte monetate di qualsiasi sorte e denominazione, e di qualunque surrogato al denaro, nonchè della moneta erosa.

XI. Il deliberatario assume a suo carico la corrisponsione annua dei canoni livellari ai quali il fondo è obnoxio che sono indicati nella operazione di stima in a. l. 18 : 29, verso il Comune di Monselice, ed in a. l. 10 : 85, verso il sig. Diodato e fratelli Spascioni, e qualunque altro peso cui fosse soggetto l' immobile con avvertenza che il canone verso i sigg. Diodato e fratelli Spascioni depurato del quinto, non è altrimenti come fu indicato nella operazione di stima 10 giugno 1850 All. D di a. l. 10 : 85, ma bensì di a. l. 8 : 75.

XII. L' utile godimento comincierà pel deliberatario dal dì della delibera, e da quello pure saranno a suo peso i carichi pubblici e privati; tutte le tasse e spese relative e conseguenti alla delibera, ed al trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

XIII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione dell' immobile se prima non abbia comprovato l' integrale adempimento delle condizioni stabilite agli art. IV, VIII e IX. In caso però di mancamento anche parziale qualunque, e senza bisogno di diffida si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

XIV. I documenti comprovanti la esecuzione restano ostensibili presso la Cancelleria della R. Pretura, l' esecutante però non assume veruna garanzia riguardo all' immobile da subastarsi oltre a quella che può emergere dai documenti medesimi, così pure l' utile dominio dello stabile viene trasfuso nel deliberatario nello stato in cui si trova, esclusa ogni responsabilità dell' esecutante per quelle eventuali differenze che si riscontrassero nell' immobile al confronto della relazione di stima salvo però all' acquirente ogni regresso verso chi di ragione.

Segue la descrizione del fondo.

Casa di muro in Monselice con adiacenze e corte contrada d' Isola d. Marendole, tra confini a mattina strada comunale e sig. fratelli Vanzelli, a mezzodì gli stessi Vanzelli, a sera Piazzetta e Brusco, ed a tramontana strada dell' Isola appostata al Censo stabile alli n. di mappa 248, 250.

Casa ed orto per pert. 0 : 94, colla rendita di l. 147 : 43, con soggezione a marca Di ottero a favore del Comune di Monselice, ed a Diodato, Eliodoro, Diomiro e Pietro Spascioni al netto al valor capitale di l. 7965 : 10, depurato dei canoni livellarii.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Monselice,
Li 10 luglio 1851.
Scarpellato, P.
L. . . .

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . 22 — %

RIPOSO.

Prof. MESINI, Compilatore.

DOMENICA 10 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 182.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Nomine ministeriali. False notizie. Disastri di Valstagna. Avviso della Camera di commercio veneta.* Notizie dell'Impero: *Il gen. di Wrangel. Perquisizioni. I dispacci telegrafici. Tremuoto. Lettere anonime alla Biancia. Tremuoti in Tirolo.* — S. Pontificio; *Cerimonia religiosa. F. Bucci †.* — R. Sardo; *Elezioni comunali. Macchine locomotive. Malattia delle uve.* Nostro carteggio: *bonaccia politica; fisiologia de' giornali; il sig. Brassey.* — R. delle D. Sicilie; *Il Vescovo di Castellanetta †.* — Toscana; *Sessione de' Georgofili sulla malattia delle uve.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Protezione degli elettori. Consiglio di riforma. La D. d'Orléans. Parlamento.* — Spagna; *Funzione religiosa. Bravo Murillo. Missione del sig. Rives. Ambasciatore francese.* — Francia; *Il gen. Leroy di Saint-Arnaud. Chiusura di tre Circoli legittimisti. Comitato generale per la revisione della Costituzione. Commissione di permanenza. Banchetto agli ospiti di Londra.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio. *Candidati alla presidenza. Un'invenzione meravigliosa.* — Germania; Gazzetta di Treveri. — Svezia e Norvegia; *Disordini a Ringerike.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 agosto

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 30 luglio a. c., si è degnata di concedere al comandante di corpo d'armata, tenente maresciallo Giovanni conte Nobili, la licenza di poter accettare e portare la conferitagli gran-croce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

S. M., con Sovrana Risoluzione 3 agosto a. c.; si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di sezione presso il Ministero d'agricoltura e montanistica, Rudolfo Feistmantel, a consigliere ministeriale presso il Ministero medesimo.

Il ministro dell'interno ha conferito il posto di consigliere fisico circolare per Trieste all'I. R. consigliere governiale ed attuale protomedico pel Litorale, dott. Ottaviano nobile de Vest; quello per Gorizia e Gradisca all'I. R. medico circolare di Gorizia, dott. Augusto de Andrioli; e quello per l'Istria all'I. R. medico circolare di Pisino, dott. Costantino Schrott; a medici circolari nei menzionati Dominii, vennero nominati gli attuali II. RR. medici distrettuali, dott. Giuseppe Perko, dott. Raimondo Cornet, dott. Paolo Sandrini, dott. Andrea de Manzoni, dott. Zaccaria Lion, dott. Francesco Vlach, dott. Giuseppe Ziegler, l'I. R. chirurgo distrettuale dott. Giuseppe Klausberger, e i chirurghi distrettuali sostituti, dott. Giuseppe Marovich e dott. Lodovico Brunetti.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 agosto.

L'*Ufficio viennese di Novità*, ne' numeri 5 e 6 del corrente, sbombarda due fiabe che potrebbero guadagnarsi credenza dal corredo dei particolari di cui le accompagna. La versione letterale, che ne regaliamo a' lettori, è più che bastevole a mettere in evidenza la radicale menzogna di entrambe.

« Abbiamo ritratto più circostanziati ragguagli dell'assassinio politico di Treviso. Accusato ivi un cotale di possedere e spacciare cartelle del prestito mazziniano, fu colpito di grave punizione. Il delatore ricevè tosto poi lettere anonime che gli minacciavano morte. Il povero uomo non si fidava di camparne a lungo, troppo ben ei sapendo, che il conciliabolo *nemico* tien la parola. Dovette egli poc' anzi per cose d'ufficio viaggiare alla volta di Mantova, e si elesse per mezzo di trasporto la Diligenza, dove si credea più sicuro. Quand' ecco poco lungi da Mantova otto imbavagliati fermar la carrozza e chiedere ai passeggieri chi fosse di loro il sig. N. N. Nessuno parlando, vollero gl'imbavagliati dal conduttore la polizza della consegna de' passeggieri, dove naturalmente indicato trovarono il nome di quello ch'essi cercavano. Replicarono quindi ai viaggianti la stessa domanda, colla dichiarazione, che s'eglino non additassero la persona richiesta, la quale è una spia e un traditore, se ciascuno di loro non palesasse il suo proprio nome, li truciderebbero tutti nella carrozza, perchè non potesse il reo scapolarla.

« Allora lo sciagurato si diede a conoscere, e fu costretto di scendere dalla carrozza. Gl'imbavagliati, minacciosamente spianando i moschetti, fecero allontanare la Diligenza, dopo di che pugnalarono il loro prigioniero stendendolo bello e freddato sopra il cammino. »

« Parlasi in Innsbruck d'una grande cospirazione in Italia, la cui scoperta comunicò il primo impulso a rinnovare i rigori dello stato d'assedio nel Lombardo-Veneto. Il 4 luglio sarebbe stato colpito di morte subitanea in Venezia un gentiluomo da gran tempo sospetto al Governo. Il servo di esso ne avrebbe tosto annunziato il caso all'Autorità, e la Commissione giudiziaria, immantinente spiccata a porre i suggelli, avrebbe, fra le carte del defunto, rinvenuto un pacco suggellato, contenente il piano d'una grande e spaventevole sommossa sottoscritto da più che cento congiurati. I complici, già legati dal 1848 in pratiche sediziose, avrebbero tenuto il febbraio, di quest' anno un' adunanza, dove sarebbesi preso il partito di risparmiare, venendo in Italia, l'Imperatore, ma di mettere tutti a filo di spada, in una sola notte, gli ufficiali austriaci. In Venezia, per la buona disposizione degli animi di quegli abitanti, non aver punto potuto avviarsi la trama, ed oltre al morto, non esservisi trovato che un tagliapietre partecipe della macchinazione. Al contrario aver essa 25 membri in Verona e 36 in Brescia; degli altri essere i più Bolognesi.

« Tutti al presente già posti agli arresti, ed uno di loro, un benestante di Cles essere stato di poco trasferito a Kufstein, e passando per Trento aver egli espresso ai conoscenti, che lo visitarono, che questa volta gli andava senz'altro la testa. »

Questi due circostanziati racconti non hanno per buona sorte di vero che la mostruosa temerità di chi li inventava.

Intorno ai disastri avvenuti in Valstagna, riceviamo da Bassano (così il *Friuli*) i seguenti particolari:

« *Bassano 2 agosto.*

« Nel dopomezzogiorno di giovedì scorso, un violento turbine di pioggia ne' Sette Comuni gonfiò in modo straordinario la Valle di Valstagna, ingrossata dalla Val del Sasso, Val dei Ronchi e da tutti gli altri torrentelli adiacenti. La pioggia era stata sì copiosa, che i torrenti, nel formarsi e congiungersi, strascinavano seco loro tutt'i legnami, che si stavano tagliando pei boschi, senza annoverare quelli collocati lungo la valle, dei quali ce n'era una grandissima quantità. Niuno si ricorda una tale catastrofe. Il torrente gonfiato così, e continuamente inceppato dagli ostacoli stessi, che strascinava seco, e da tutti quelli, che trovava via facendo, giunse allo sbocco della valle a Valstagna, il cui varco sapete bene quanto sia angusto. Ivi le acque, che non poterono avere libero sfogo, si rialzarono in modo spaventoso. Tutto il legname, ch'è per ordinario stipato nella piazza di Valstagna e lungo la così detta Riva delle Zattere, riuscì nuovo ostacolo al libero sfogo delle acque. In breve, tutto il paese venne allagato, specialmente nella parte, che dicesi la Piazza, e contrade circonvicine. Ma, dopo breve tratto, cessato l'equilibrio fra lo sforzo delle acque e gli ostacoli che le impedivano, la massa delle acque e dei legnami accumulatisi ruppe precipitosamente, e nell'irruzione spaventosa distrusse quanto le faceva ostacolo, divellendo dalle fondamenta ben 20 case, sommergendone fino al secondo piano un numero maggiore, ed allagando quanto non distrusse o rovinò. Erano le 2 pom.; e, trovandomi a Bassano, mi venne narrato che il Brenta scendeva grosso e che tutti vi accorrevano. Spinto dalla curiosità, mi recai cogli altri sul luogo, e rimasi costernato nel vedere coperta la superficie delle acque da masserizie e suppellettili d'ogni sorta, che discendevano miste ad una prodigiosa quantità di legname. Letti, materassi, paglericci, armadii, buoi, capre, cavalli, legnami poi in quantità prodigiosa formavano alla superficie del fiume quasi una zattera che si poteva transitare. Si videro passare culle di bambini, letti intieri sollevati dalle acque, e conservati com'erano disposti, colle loro sopraccoperte. Vi lascio immaginare la costernazione del paese, il pensiero pei parenti, per le sostanze, giacchè la maggior parte dei negozianti di quei luoghi abitano a Bassano. Accrescevano il timore e la costernazione i particolari, che si andavano spargendo, recati e da chi aveva veduto e da chi aveva udito e da chi diceva d'esserne stato testimonio. Tutto faceva credere che il fatto fosse anche maggiore di quanto si sarebbe potuto immaginare. Ma nulla di positivo si poteva sapere, attesochè era impedita la comunicazione, tanto dalla parte di Campolongo, che per quello di Solagna. Finalmente, ieri si potè recarsi sul luogo, e vi assicuro che, per quanto ve ne dicessi, non giungerei a descrivervi il tutto con colori abbastanza forti. Di tutto quel gruppo di case, che partiva dal sito ove si suole montare i muli per recarsi in Asiago, e la cui prima fabbrica era un setificio recentemente costrutto, e che occupava tutto lo spazio a ridosso la piazza, sotto il piede della montagna, e che terminava colle case de' sigg. Molini e Negrelli, poste sulla Riva delle Zattere presso il ponticello della valle; di quel gruppo di case, non v'ha più vestigio. La ghiaia ha occupato quello spazio, e un nuovo torrente s'è formato di proporzioni minaccevoli. Della casa dei Molini soprannominata nulla è rimasto. Di quella del sig. Negrelli, metà. Nella piazza, tutto è rimasto sommerso fino al secondo piano. Vi parrebbe camminare sull'Astico o sulla Torre. Ciò che più importava di sapere, si era il numero delle vittime umane, che da qualcuno veniva molto esagerato. Pre le informazioni, da me raccolte, credo che non oltrepassino il numero di sei, parlando degli abitanti di Valstagna. Si teme però di ricevere notizie peggiori de' cavallari, che, trovandosi in viaggio lungo la valle, devono aver avuto poco e niun tempo da salvarsi, essendochè il turbine e la fiumana furono quasi simultanei. Tutto il legname da costruzione de' sigg. Fasoli, Molini, Negrelli, Signori, Sasso ed altri, andò giù pel fiume. Le acque si erano alzate tanto, che non ci mancava che un solo gradino perchè entrassero nella chiesa, e non fu che per un solo piede di terra, che rimase saldo, che pur tutto il legname posto sulla riva di Carpanè non venisse trasportato giù pel fiume. Il numero delle famiglie, rimaste senza tetto, è di circa quaranta: e dico senza tetto, ma dovrei dire senza cosa al mondo, giacchè, avendo avuto appena il tempo da salvare la vita, poco o nulla affatto poterono salvare di biancheria od altro. L'oro delle signore, le carte di famiglia, le cose più indispensabili ed interessanti, tutto fu strascinato dalle acque. Paese povero per sè, vi lascio pensare che ne sarà in avvenire; taluni pensano perfino di abbandonarlo, ed io non saprei veramente come tutto quel quartiere potesse divenire abitabile, essendo mezzo sommerso nella ghiaia, cui ci vorrebbe un'ingente spesa a sgombrare. »

N. 3570. **AVVISO**

Dovendo la commerciale Rappresentanza della Provincia di Venezia valersi dei mezzi, accordati dalla legge, per provvedere alle spese occorrenti per l'esercizio 1850-51, si avvertono i rappresentanti che, ritenute le norme fissate pel contributo arti e commercio, e salve le eccezioni, che si verranno col presente indicando, avrà luogo anche in quest'anno l'esazione della solita tassa mercantile estesamente a tutta la Provincia.

Questa tassa sarà commisurata pegli ascritti nei ruoli mercimoniali in qualunque siasi grado della classe prima, e pegli ascritti nel primo grado di tutte le altre classi, eccepita la classe VII, sulle proporzioni medesime del contributo arti e commercio; pegli ascritti nel secondo grado di dette classi sulla metà del contributo stesso; e pegli ascritti nel terzo grado delle classi medesime sul solo quarto di esso contributo.

Oltre agli ascritti nella classe VII, sono esenti dalla detta contribuzione gli esercenti delle categorie appiedi indicate (*); gli armatori poi, che, oltre alla proprietà di navigli, avessero altri esercizii, se l'ammontare della tassa addizionale, come armatori, è superiore all'importo delle tasse pegli altri esercizii, prese complessivamente, non saranno tenuti a pagare che il primo, ed in caso diverso saranno da quello esenti, e contribuiranno soltanto l'ammontare complessivo delle seconde.

L'esazione pel Comune di Venezia viene fissata dal giorno 10 al 20 del corr. agosto, e seguirà nella solita stanza terrena del Ducale palazzo, presso la Cassa della Camera, a mani dell'assistente di Cassa, sig. Gio: Battista Fossati: pegli altri Comuni il giorno, il luogo e l'esattore verranno con altro Avviso annunciati.

L'esattezza, con cui venne sempre supplito a questa contribuzione, destinata a sopperire alle spese della commerciale Rappresentanza, rese in quest'anno più gravi del consueto, per sopravvenute notorie circostanze, rende la Camera sicura che nessuno vorrà, col rifiutarsi, indurla a far uso del diritto, concesso dal vigente Regolamento emanato dall'eccelso Ministero; diritto, di cui dovrebbe usare, sebbene con ripugnanza, ma che l'ottimo spirito dei rappresentanti saprà rendere non necessario.

Dalla Camera di commercio della Provincia di Venezia, 6 agosto 1851.

Il Vicepresidente, G. Mondolfo.
Il R. Segretario L. Arnò.

(*) Esercenti non soggetti alla tassa addizionale suddetta.

1. Affittatori di camere ammobigliate e letti. — 2. Barbieri. — 3. Bettolieri. — 4. Biscacceri e proprietarii di bigliardi venali. — 5. Calzolai. — 6. Capomastri, o periti di muro. — 7. Fabbri-ferrai. 8. Fabbricatori di fuochi d'artifizio. — 9. Falegnami (volgarmente detti marangoni da bianco.) — 10. Fornai. — 11. Imprenditori di teatro. — 12. Indoratori, Inargentatori e Verniciatori. — 13. Manganatori. — 14. Maniscalchi. — 15. Parrucchieri. — 16. Prestinai. — 17. Proprietarii ed affittuarii di seghe da pietra, legname ec. — 18. Proprietarii di battelli e gondole per trasporto di merci e persone. — 19. Ricamatori. — 20 Sarti. — 21. Tappezzieri. — 22 Tornitori. — 23. Venditori di carni cotte. — 24. Venditori di frutta fresche al minuto. — 25. Venditori di pesce fresco. — 26. Venditori di pollame.

APPENDICE

MEMORIE
DI
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

III.

Le mie vacanze del Natale.

(Continuazione.)

Osservai che mia madre, benchè avesse riso, guardando la Peggoty, andava divenendo sempre più turbata e pensosa. Avevo già notato, in entrando, com'ella fosse in parte altra donna da quello ch'era: bella sempre, ma trista in sembiante; la sua mano, spolpatasi, pareva d'una bianchezza, presso che trasparente: ma io voglio parlar qui dell'espressione di fisonomia, onde mia madre udì parlare d'una proposizione di matrimonio, fatta alla fedel sua fantesca: vi lessi un'inquietudine ed un'ansietà, che non tardarono a manifestarsi più chiaramente.

— Peggoty, diss'ella, pigliandole, affettuosa in atto, la mano; cara Peggoty, non vi mariterete mica, è vero?

— Io, signora! rispose sollecita la Peggoty. Se Dio vi benedica, no!

— Non ancora, è vero? soggiunse teneramente mia madre.

— Mai! esclamò la Peggoty.

— Non mi lasciate, Peggoty, riprese mia madre, stringendole la mano; rimanete con me: la cosa non durerà lungo tempo, forse. Che farei senza voi?

— Io lasciarvi! gridò la Peggoty; no, per cosa al mondo. Chi potè mai porvi in capo tale pensiero? Che matta idea è questa vostra!

Imperciocchè la Peggoty era da un buon pezzo assuefatta a trattar qualche volta mia madre a mo' d'una fanciulla.

— Vi ringrazio, Peggoty, disse mia madre.

— Io lasciarvi! l'altra proseguì; come sarebbe possibile? La Peggoty staccarsi dal vostro fianco!... Ah! vorrei ben vederla! No, no, ripetè, scrollando la testa e consertando le braccia, la nol farà. Certo, c'è gatti che ne farebber le feste; ma la non darà loro questo piacere. Aspettino! Vo' rimanere con voi, finch'io sia una vecchia decrepita: quando sarò troppo sorda, troppo cieca, troppo impotente, per essere buona a nulla, neppure a farmi garrire... allora andrò trovare il mio Davy e il pregherò di ricetto.

— Ed io, Peggoty, dissi, mi terrò fortunato di vedervi, e v'accoglierò come una regina.

— Il Signore vi benedica, caro figliuolo! esclamò la Peggoty; io ben so in qual modo mi accoglierete.

E mi abbracciò, come a saggio della sua riconoscenza per la mia futura ospitalità. Dopo di che, si coperse di nuovo col grembiale la testa, ed ebbe un altro accesso di riso, a spese di messer Barkis; indi levò il mimmo dalla culla e sel pose in grembo a fargli la ninna nanna. In fine, sparecchiò la tavola, uscì, ritornò con una nuova cuffia, col suo cestello da lavoro, il suo moccolo di cera, eccetera, eccetera: sempre la stessa Peggoty d'una volta.

Seduti intorno al fuoco, femmo una veglia deliziosa. Narrai loro le crudeltà del sig. Creakle, ed elle mi compiansero; lor dissi che gentil protettore mi fosse Steerford, e la Peggoty dichiarò che farebbe dieci leghe a piedi per andarlo vedere. Presi in braccio il mio fratellino, quando si svegliò, e il ninnai con affetto; e poich'egli rattaccò il sonno, mi raccostai a mia madre, come avevo sempre fatto, chinai il capo sulla sua spalla, e mi sentii sulla fronte la dolce impressione de' suoi bei capegli... ch'io paragonava ad un'ala d'angelo. Me ne ricorda... ah! ero beato. Assiso colà, guardando il fuoco e contemplando le figure della vampa, mi lasciavo trarr' a credere non m'essere mai dipartito di casa; il signore e la signora Murdstone altro non essere che immagini fantastiche, le quali svanirebbero, come il fuoco si smorzasse; soli enti reali in tutte le mie rimembranze essere mia madre, la Peggoty ed io.

La Peggoty rimendava una calza, finch'ella ci poteva vedere; poi la infilava nella mano sinistra, come un guanto, con l'ago nella destra, pronta a riprendere un'altra maglia scappata, non sì tosto la fiamma gettasse un guizzo.

— Sto pensando, disse la Peggoty, la quale interrompeva talora le sue eterne rimendature per pensare all'una od all'altra cosa; sto pensando che possa essere della prozia di Davy.

Mia madre, in quel momento, era astratta, e questa domanda la tolse alla sua astrazione.

— Che cosa ve la fa ora tornare in mente? chies'ella.

— Non so, signora; ma penso che possa esser di lei

— Come siete balorda, Peggoty! replicò mia madre; parrebbe che desideraste ch'ella ci facesse un'altra visita.

— Il cielo ce ne guardi! esclamò la Peggoty.

— Ben dunque, a che parlarne? soggiunse mia madre. Miss Betsey debb'essere rinchiusa nel suo poderetto di Douvres, e vi rimarrà. In ogni caso, non è punto probabile ch'ella venga ancora a conturbarci.

— No, non è probabile, mormorò la Peggoty; ma penso fra me, se, dato ch'ell'avesse a morire, fosse per lasciar niente a Davy.

— Ah!, mio Dio, Peggoty, riprese mia madre, che stramba donna mai siete! Avete voi dimenticato ch'ella riguardò come un affronto personale la nascita del povero fanciullo?

— Suppongo, disse la Peggoty, ch'ella non sarebbe gran fatto disposta a perdonargli adesso...

— E perchè? disse mia madre in tuono dispettosetto.

— Adesso che gli è capitato un fratello, conchiuse Peggoty.

Mia madre si mise a piangere, e disse:

— Come potete parlare in tal guisa? Che mal potè fare, nè a voi, nè a nessuno, quel povero innocente, ch'è là nella sua zana, gelosa che siete! Fareste meglio a sposare messer Barkis, il vetturale! Perchè non lo sposate?

(*) V.i le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 agosto.

Il regio generale di cavalleria prussiano, di Wrangle è qui arrivato, proveniente da Berlino, di passaggio per alla volta d' Ischl.

Scrivesi dalla Mur al *F. C. d. B.*, in data 2 agosto: « Negli ultimi giorni si fece una minuta perquisizione nelle carte e nelle corrispondenze di varii abitanti della nostra capitale. Sul motivo della medesima, nessuno ancora sa nulla. Alcuni vogliono che stia in relazione col processo di Rosenthal di Pest; ma io non lo credo. Da qualche tempo si trovava in Gratz, impiegato in un negozio di mode, un giovane, che, durante i giorni di ottobre, aveva servito sotto Bem, in qualità di aiutante, ed ora stato perciò rinchiuso in Kufstein. Ieri si fece improvvisamente una perlustrazione nella sua casa, in seguito alla quale venne arrestato. » *(Corr. Ital.)*

La *Triester Zeitung* riporta un articolo della *C. C* che contiene l' osservazione: i dispacci telegrafici, in data di *Londra*, specialmente, se contengono notizie politiche, essere o assolutamente inintelligibili o erronei. Ella ne cita due, portati dalla *Corrispondenza austriaca*. Il primo dice: « La *City* esige un *meeting* di elettori; » il secondo, in data del 27, dice: « Russell vuol fare del bill sul giuramento una quistione di Gabinetto. » Il primo è inesatto, e quindi inintelligibile, dappoichè non è la *City*, che può esigere un « *meeting* di elettori, » bensì gli elettori che convocano un *meeting* quando lor piace. Quest' inesattezza può spiegarsi col desiderio di chi spedisce il dispaccio, di renderlo più breve e quindi men costoso che sia possibile; ma non così può dirsi del secondo dispaccio, il quale è assolutamente falso, poichè Russell non ha detto una parola in proposito.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 6 agosto.

Verso un' ora dopo la mezzanotte del giorno 2 al 3 si sentì una lieve scossa di terremoto. L' egregio sig. Giovanni Veladini, professore di matematica pura elementare nell' I. R. Liceo di S. Alessandro, ci scrisse d' averla sentita a 13$''$ 1$'$ 0$''$ di tempo medio del giorno 2, ossia a 0$'$ 35$'$ 4$''$ ant. di tempo vero del giorno 3. La durata della scossa fu di 1$''$ 8, e la direzione da sud a nord. Dopo il fenomeno, il suo termometro, esposto all'ovest-nord-ovest, segnava † 16° 50 R.; ed il suo barometro 27. 9. 2. *(G. Uff. di Mil.)*

Sotto il titolo: *Due lettere anonime*, la *Bilancia* di Milano ha quanto segue:

« Noi gettiamo al fuoco le lettere anonime, senza farne alcun cenno nel nostro giornale, ma di due, pervenuteci recentemente, non vogliamo tacere. L' una è in prosa, l' altra in versi. Quella ci rimprovera di non conoscere lo spirito pubblico del paese, di sostenere dottrine antiquate, e ci anima a mutar via, cioè a farci rivoluzionarii, minacciandoci di punirci in caso contrario; questa non fa preamboli, e, promettendoci un formale assassinio in prosa, ci assassina anticipatamente co' suoi versacci, che per fortuna sono assai pochi di numero. La prima lettera è stata impostata in Milano; la seconda a Bellinzona, nel Cantone Ticino.

« Non curandoci di rispondere a queste lettere anonime, ci limiteremo a fare due semplici osservazioni ai loro sconosciuti autori: la prima è, che, se le sette continuano nel loro sistema di liberarsi degli avversarii politici coll' assassinio, esse correranno pericolo di far rimettere in vigore nella società l' antica penalità del taglione, e di far dell' umano consorzio un consorzio di iene; la seconda, che anche i sicarii, e chi li paga, hanno d' uopo di sapere quelle parole di Cicerone, che insegnano che: *non semper viator a latrone, sed saepe etiam latro a viatore occiditur.*

« Del restante, la Direzione della *Bilancia* spera che, per l' onore d' Italia, l' assassinio politico, esecrato da tutte le nazioni, non sarà più tenuto da nessun Italiano che come prova d' animi bassi e scellerati, e come un mezzo infallibile a perdere qualunque partito. »

TIROLO

Tione 3 agosto.

Prendiamo la penna per iscrivere alcuni brevi cenni sulle scosse di terremoto, che agitarono ed agitano tuttora questa nostra valle dal dì 30 caduto luglio, dominati come siamo da un sentimento di terrore, tanto più crescente, in quanto che, a memoria d' uomini, qui non si erano fatte sentire che a lontani intervalli leggierissime scosse.

Gli orologi non ancora segnavano le undici antim. del dì 30, che una forte scossa, accompagnata da cupo rumore, si faceva sentire, sussultoria dapprima, in seguito ondulatoria, da ponente a levante. Timor panico invase la popolazione tutta, che più s' accrebbe alla caduta di qualche fumaiuolo, ed al manifestarsi in varie case delle fenditure nei muri principali. Pochi minuti dopo, altra scossa susseguì, ma leggiera, ondulatoria, nell' eguale direzione.

Altro leggiero tremito si avvertiva da varii a cinque ore pomeridiane del 1.° agosto.

Tutto ritenevasi finito, tranquillata la massa terrestre; e tanto più si era in questa persuasione per essere noi collocati fra la gigantesca catena delle Alpi. Ma questa nostra credenza fu crudelmente delusa.

Pochi minuti mancavano all' un' ora del mattino d' oggi, quando queste popolazioni vennero di soprassalto risvegliate da inusitato crescente mugghio, che fu subito accompagnato da tremenda scossa ondulante da ponente a levante.

Non è descrivibile l' angoscia, che s' impadronì di tutti in tale supremo momento. Allo screpolare delle più solide abitazioni, al cadere de' fumaiuoli, fuggivano qua e là, gridando, gli abitanti dalle case.

Pochi minuti trascorsi, altra scossa, ma leggiera, ed a ore 2 e 30 minuti altra se ne sentì. Tutte furono accompagnate da cupo rumore, e molti, stando all' aperto, sentirono varie volte eguale romore, senza che avvenissero altre scosse.

I mandriani, sulle vette de' monti, in sull' ora quinta mattutina, ne sentirono una quarta, che non si avvertì nel basso della valle.

Non evvi casa, che dal poco al molto non abbia sofferto; sonvene varie, e qui e nei circonvicini villaggi, che abbisognano di pronto riparo, onde non deperire. Le notizie, pervenuteci da varie parti, ci recano cadute di vôlti massicci, di vôlti piani, di fumaiuoli: ci dicono sconnesse e spezzate finestre, scassinate e rotte delle porte.

Questa chiesa parrocchiale ebbe varie fenditure, e dal cimiero d' un altare cadde una statuetta d' angiolo. La lampada, che ardeva pendente dalla vôlta della chiesa avanti il maggiore altare, presentò un singolare fenomeno. Tutto l' olio, ch' essa conteneva nell' usitato vaso di cristallo, venne rinversato sul pavimento, senza che il vaso stesso soffrisse menomamente.

Ora che scriviamo, s' avvicina la notte. Passerà essa tranquilla? Lo voglia Dio! e se lo sarà, ritornerà la perduta calma nel cuore di questi poveri alpigiani; diciamo perduta, perchè furonvi alcuni imprudenti, che vaticinarono per le piazze una più forte e più tremenda scossa per la notte che s' avvicina.

4 agosto, ore 8 antim. — La notte passò, ma alle ore 2 del mattino si fece sentire altra scossa ondulatoria, però leggiera. Sull' albeggiare del giorno fu chi ne avvisò una seconda.

Nel momento in cui succedevano le varie scosse, l' atmosfera era tranquilla e il cielo quasi sempre sereno. La prima venne preceduta da un calore opprimente. Noi non avemmo abbastanza sangue freddo da osservare nè il barometro nè il termometro. *(G. del Trent.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 4 agosto.

Nella mattina del 2 corrente, per la ricorrenza della *Porziuncula*, S. S. partì dal Vaticano, e recossi alla chiesa della Santissima Concezione ai Monti.

Ascoltò una messa, celebrata da monsignor Picchi; quindi degnossi di entrare nel contiguo monastero, ed ammise quelle religiose francescane al bacio del piede.

Alla notizia che il Santo Padre era in quel chiostro, i Monticiani corsero in folla nella vicina piazza, ed allorquando ne uscì, lo applaudirono con molto entusiasmo ed ossequio.

S. S. passò per il Quirinale, e circa il mezzogiorno ritornò al Vaticano. *(G. di R.)*

Nel giorno 2 corrente, cessò di vivere il dott. Francesco Bucci, membro del Collegio medico-chirurgico. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Il *Risorgimento* non può negare il fatto delle ultime elezioni in Torino, e nelle Provincie; sebbene non vi voglia vedere una specie di protesta contro il principio. Egli dà un quadro degli elettori inscritti e di quelli che votarono. Nelle nove sezioni, il numero di coloro, che non concorsero alla elezione, supera coloro che vi concorsero. Nella sesta sezione, 79 votarono e 151 si astennero; nella settima, votarono 73 e si astennero 162; nell' ottava, votarono 72 e si astennero 154; nella nona, votarono 70 e si astennero 191. Ciò non ostante, il *Risorgimento* si gloria del risultato! Non è meraviglia: il dottor Borella sortì a consigliere municipale; e ci volea proprio una rivoluzione, perchè potesse arrivare a tal posto.

Il *Moderato di Domodossola* racconta, come quasi contemporaneamente s' avesse a fare in quella città l' elezione di un cappellano e l' elezione dei consiglieri. Alla prima convennero 108 votanti, alla seconda appena 36! Eppure il numero degli elettori inscritti a Domodossola sorpassa i 150!

Qui v' è ancora un' osservazione di qualche rilievo. In tutto lo stato degli elettori inscritti, non c' è la metà di coloro, che hanno il diritto di farsi inscrivere. Per esempio, nella città di Torino, in una città di 130,000 abitanti, gli elettori municipali inscritti sono appena 2495! La maggior parte ha adottato in politica il famoso principio economico: *lasciar fare, lasciar passare!* *(G. di Bol.)*

Le potenti macchine locomotive, fabbricate nelle officine di Stephenson, e destinate a surrogare i cavalli nell' esercizio del piano inclinato di Dusino, essendo giunte a Genova, e la prima di esse, il *Mastodonte*, essendo stata messa in assetto dai nostri ingegneri nella officina di Novi, se ne fecero tosto fatti alcuni esperimenti, e se n' ebbe per risultamento la sicurezza di poter trarre sul detto piano inclinato un peso di 60 tonnellate, non compreso quello della macchina stessa, che, col *tender* unito ad essa, pesa 30 tonnellate; e ciò in otto minuti di tempo, che corrisponde alla celerità di 26 chilometri all' ora (il piano inclinato è lungo 2800 metri ed ha la pendenza di 26 millimetri.)

Così era più che adempiuto all' impegno, assuntosi dal celebre costruttore; ma, appunto per ciò, sorse il desiderio di far nuove prove per conoscere se, rimettendo alquanto nella velocità della corsa, non si potesse far montare su pel piano inclinato un peso notevolmente maggiore, e distribuito eziandio in una più lunga fila di carrozze, donde ne sorge una molto maggior resistenza laterale, correndo le curve di stretto raggio che scontransi nel piano medesimo.

L' esperienza fu fatta il giorno 2 corrente, ed ebbe un esito il più soddisfacente. Il *Mastodonte* montò in minuti 10 e ½ il piano inclinato, traendo dietro di sè undici vetture da viaggiatori, con un carico di cuscinetti di ghisa, il tutto del peso di 82 tonnellate (oltre le suindicate 30 della macchina.)

Messa già in assetto anche la seconda macchina, cesserà, per la metà del mese corrente, l' uso de' cavalli nell' esercizio del piano inclinato, e si guadagnerà, nel viaggio da Arquata a Torino, più di mezz' ora, per la sola accelerata ascesa del piano inclinato. Oltrechè, evitandosi altri inconvenienti, ch'erano inseparabili dall' interruzione della linea, si tolgon pure di mezzo altri ritardi; di guisa che si stima potersi guadagnare un' ora circa per chi viene da Arquata, e mezz' ora per chi va da Torino ad Arquata. *(G. P.)*

Si legge nell' *Eco della Baltea Dora* (giornale d' Ivrea) in data del 31 luglio:

« Anche i nostri vigneti offrono un ben triste spettacolo per la malattia, da cui vengono maltrattate le uve. Rare sono le posizioni, che ne siano esenti; mentre vi sono delle località, in cui sono le viti così malconce, da averne fatto perdere più della terza parte del ricolto. Il male è già per sè grave; ma havvi a temerlo maggiore per essere minacciata la vita stessa delle piante. Infatti, l' ammuffimento, e l' odore suo proprio di legno corrotto, non si limita ai grappoli, ma estendesi ai tralci ancor verdi, i quali già si osservano cospersi inoltre di alcune macchie del colore del legno già a maturità. Gli altri frutti non sembrano affatto esenti, qualora vogliasi inferirne dall' odore; poichè, revistando in varie ceste di pere, ebbimo a sentirlo.

« Questa malattia noi saremmo inclinati a ripeterla dal forte e rapido abbassamento di temperatura, avvenuto nelle notti degli ultimi giorni di giugno, dei primi venti giorni di luglio e durante le frequenti piogge.

« Il ritardo che osserviamo nella maturità dei frutti della corrente stagione, sembra convalidare i nostri pensamenti. Siamo però in grado di poter annunziare che questa malattia ci porge indizi di non più oltre progredire. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 agosto.

Grande bonaccia nel *mare magnum* della politica. I fogli si rubano l' un l' altro per riempiere le sterminate colonne. Buon pascolo furono per essi, di questi ultimi giorni, le lettere dell' onorevole sir Gladstone, tradotte dal *Risorgimento*, intorno a' processi napoletani.

Il teologo Boglino, creatura giobertiana, censore dei libri e stampe dell' estero, è stato mandato a spasso, lui e il suo Uffizio: effetto dell' economie prescritte dalla Camera. Questa revisione è affidata all' Ufficio di questura (polizia), ma questa ha le maniche più larghe del prete-censore; e lascia porta aperta ad ogni libro, per incendiario che sia. Gran dire! libri e fogli incendiarii non fanno qui breccia. Vedete p. e. l' *Uguaglianza*, foglietto popolare che raccolse l' eredità della *Concordia*, è morta tisica, per mancanza di associati e di lettori. Gli altri giornali di grande formato si sostengono più col sussidio di azioni e di alte protezioni, che col provento de' soci. E a lungo andare finiranno, i più, di consunzione. La *Croce di Savoia* fa ogni sforzo per trar nella rete abbonati. Gran formato; gran ribasso; gran premii, ec. Eppure stenta a tirar innanzi. Il papà *Risorgimento* ha molte fonti di attività; ei va prosperoso per la sua strada, entra nelle porte grandi, ed ha il privilegio del *passe-par-tout*. Per cui è *segno d' immensa invidia* a tutte le altre caterve di giornaletti pitocchi.

La *Voce del deserto* tiene la sua cerchia limitata di lettori, devoti all' *Angelo* della Montagna. L' *Opinione* ha qualche *santo* (non però di quelli del calendario) che l' aiuta.... Non restano che la *Campana* e l' *Armonia*; il cui tipografo è certo di essere pagato, qualunque sia il numero degli associati. Per finire questa breve fisiologia de' giornali (spiattellata a proposito di don Boglino) mi manca di parlare della *Gazzetta* del Governo (in palazzo) e, quella del Governo (in piazza), vale a dire, già mi capite, della *Piemontese* e di quella *del Popolo*; tutte e due servono mirabilmente ai loro padroni, e sono per questo motivo pagate meglio degli altri. La prima non fa che obbedire e far di cappello alle loro eccellenze; la seconda mena il turibolo e piega il ginocchio a S. M il popolo. Gli è tutto un incenso!

Un altro pettegolezzo è insorto da ultimo tra il conte Alfieri (figlio del vicepresidente del Senato del Regno, genero del conte Gustavo di Cavour) e l'innominato redattore della *Campana*. Il conte Alfieri s' è adontato d' una frase di quel giornale, a proposito di un suo articolo stampato nel *Risorgimento*; andò all' Ufficio de' campanari ma nessuno ha risposto. Per cui il conte ha denunciato l' affare al Fisco. Ora, gli amici politici della *Campana* dicono che il suo redattore fa benissimo a non accettar duelli, « cattolicamente parlando. »

L' attenzione del Governo è rivolta ora tutta alle strade ferrate dello Stato. Regna grande attività nel Ministero dei lavori pubblici. Le macchine locomotive di Stephenson, che devono surrogare i cavalli nei piani inclinati, sono a Genova; e i primi esperimenti riuscirono felicissimi. *(V. sopra.)*

Avrete già veduto essere arrivato a Torino il sig. Brassey, grande intrapprenditore di vie ferrate: egli ebbe lunghe conferenze coi signori ministri Cavour e Paleocapa per un progetto di strada ferrata fra Torino e Novara. Intanto il sig. Jackson ed Henfrey hanno già compiuti gli studii pel tronco da Torino a Suza; dopo di che proseguirebbe il lavoro per la continuazione della strada al di là delle Alpi da Modone a Ciamberì ed al confine di Ginevra, i cui studii sono già incominciati.

Gli uomini d' arme s' occupano molto delle fazioni campali che si fanno durante i movimenti delle guarnigioni. Il 2 ebbe luogo un bel combattimento al ponte della Sesia. Ai primi di settembre ne avremo altre sulle alture di Montenotte. Vi assiste S. A. R. il Duca di Genova.

Il 2 agosto incominciarono le partenze, alla volta di Sardegna dei vapori della Società Prabottini e C, concessionaria del trasporto della corrispondenza postale coll' isola.

A Genova si parla molto dei vantaggi derivanti dal servigio diretto di navigazione a vapore, stabilito tra quella città e Nuova Yorck. Il *Morning Chronicle* ha stampato un articolo, ispirato certamente dal sig. Koster, procuratore e interessato della Compagnia Livingston-Wells di Nuova Yorck, che si trova a Genova. La *Gazzetta Ufficiale Piemontese* si è affrettata a riprodurlo. Quell' articolo medesimo contiene il seguente periodo: « Pare che un trattato di commercio con l' Austria sarà conchiuso, e che il Governo sardo sia disposto a concedere all' Austria vantaggi simili a quelli stipulati col Belgio e con l' Inghilterra, purchè gli attuali diritti, che si percepiscono alla frontiera austriaca sui vini piemontesi, vengano ridotti a metà. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 30 luglio.

Il dì 26 giugno mancava ai vivi monsignor Di Pietro Lepore dei baroni di Castel Saraceno, Vescovo di Castellaneta. *(Omnibus.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* rende conto dell' importante sessione della R. Accademia dei Georgofili, del 3 corrente, nella quale dovevansi comunicare al pubblico i fatti studii intorno al danno, che una crittogama parasita e microscopica fa provare all' agricoltore, attaccando il pendente raccolto delle uve.

Da quanto quel giornale raccolse da quella sessione, la sostanza biancastra, che s' impianta sull' uva e sopra varie altre parti della vite, pampini e tralci teneri cioè, è una pianta parasita della famiglia dei funghi microscopici, di abbondantissima e sollecita riproduzione.

Senza negare affatto la possibilità che lo sviluppo di questa parasita avvenga pel favore di alterazioni speciali preesistenti nell' uva, l' opinione più generale e meglio stabilita fu quella che essa sia la causa del guasto, che, più o meno tempo dopo la sua comparsa, avviene nell' uva, la quale tanto più rimane alterata, quanto più sollecitamente dopo il suo allegamento rimase attaccata, talchè sembra ragionevole di sperare che più son tardivi gli attacchi della crittogama, tanto meno dannosi debbano riuscire all' uva, che li soffre.

Si è già detto che questa parasita investe anche i pampini e i tralci della vite, cagionandovi alterazioni non lievi; quindi è naturale che insorga il dubbio di veder compromessa la vita dell' intera pianta. Ma ci sembrò che rassicuranti fossero da questo lato le parole, che furono dette in proposito appoggiate ai fatti osservati nelle stufe di Londra e di Parigi, ove si coltiva la vite, ed ove questa parasita si fece conoscere la prima volta, or sono più anni.

— Ne darei troppa gioia a miss Murdstone, replicò la Peggoty.

— Che animo cattivo è il vostro, Peggoty! Siete ridicolosamente gelosa di miss Murdstone. Vorreste tener voi le chiavi di casa, suppongo? Pur sapete ch' essa le tiene per compiacenza verso di me, e con le migliori intenzioni.

— Al diavolo le buone intenzioni! barbugliò Peggoty.

— Vi capisco, malvagia donna, disse mia madre. E che! non arrossite di giudicare così una persona, la quale vi ha tanto spesso detto e ridetto ch' io sono troppo spensierata e...

— Troppo bella..., disse la Peggoty, vedendo che mia madre tentennava a profferir la parola.

— Bene, ripigliò sorridendo mia madre, è colpa mia s' ella è tanto pazza da dirlo, e se vuol risparmiarmi tutte le brighe, ch' ella si accolla, andando a frugare in tutti i canti ed i bugigattoli, e sin nella carbonaia, ov' io certo non andrei in sua vece? Non è ella questa abnegazione? Oserete insinuarlo?

— Io non insinuo niente, io.

— Sì, sì, Peggoty, non fate mai altro; insinuate sempre, proseguì mia madre: ed il sig. Murdstone? non parlate voi anche delle buone intenzioni di lui?

— Non ne ho mai parlato, io, replicò la Peggoty.

— No; ma, torno a dirlo, l'avete insinuato, come al vostro solito. Negherete forse d' avere più volte voluto recar a male i motivi, che l' inducono ad operare? Non fui più volte obbligata a giustificarlo? Poichè, s' egli sembra severo con qualchedono... e non parlo di nessuno che sia qui, Davy... il fa per ben di quel tale; sì, unicamente per ben suo. Egli ama quel tale per cagion mia, e sa meglio di me ciò che convenga fare per lui, poichè io sono una testa vuota, ed egli è un uomo fermo, avveduto, sagace. Onde, io debbo essergli molto grata delle cure, ch' ei si prende per me... Quando credo di non esserlo quanto dovrei, nel rimprovero, Peggoty; m' adiro allora con me, e dubito del mio povero cuore.

Qui la Peggoty, vedendo gli occhi di mia madre empiersi di lacrime, rimase muta, guardando il fuoco; e mia madre, dal canto suo, vedendo la Peggoty farsi così mesta, cangiò di nuovo tenore e le disse:

— Via su, Peggoty, non ci bisticciamo; voi siete la mia vera amica, se ne ho una al mondo. Quando vi chiamo una creatura stramba, e tormentosa, e non so che altro, non cesso tuttavia di pensare che siete la migliore mia amica, e che sempre lo foste, dalla sera in cui, condotta io qui dal sig. Copperfield per la prima volta, veniste alla porta per ricevermi.

La Peggoty non tardò a rispondere a queste cordiali parole, e ratificò il trattato d' amicizia, dando a me uno de' più carezzevoli suoi abbracciamenti. Credo già d' essermi apposto, sin d' allora, al vero motivo di tale spiegazione: ma or sono certo che la buona donna l' aveva provocata a bello studio, unicamente perchè mia madre potesse consolarsi colla conclusioncella contraddittoria, che la terminava. Ed ella ne venne a capo, giacchè mi ricordo che mia madre parve tutt' affatto contenta durante il resto della sera.

Pigliammo il tè. Io volli leggere alla Peggoty un capitolo del libro de' coccodrilli, in memoria del tempo andato... poich' ella ne aveva appunto il libro in saccoccia, come se l' avesse ivi sempre tenuto; indi, tornammo a discorrere del Collegio Salem, e per conseguenza di Steerford, prediletto argomento dei miei discorsi. Sera di beatitudine, l' ultima delle benedette sere della mia infanzia! ella mi resterà sempre scolpita nella memoria!

Erano quasi le dieci, allorchè udimmo lo strepito del cocchio, che si fermava presso il cancello; e tutti ci alzammo. Mia madre disse ch' ora assai tardi, aggiugnendo che, siccome il sig. Murdstone e sua sorella approvavano che i fanciulli si coricassero di buon' ora, sarebbe forse meglio ch' io andassi a letto. Io la baciai, e salii tosto nella mia camera, prima che i signori Murdstone entrassero nel salotto. Sui gradini della scala, la mia infantile fantasia mi condusse a pensare ch' eglino con sè introducessero nella casa un soffio gelato, il quale mandava in dileguo tutte le immagini de' miei prim' anni. Ahimè! la mia camera era stata anche la mia prigione.

La mattina appresso, mi sentii un poco impacciato nel discendere a colezione. Non avevo più visto il sig. Murdstone, dopo il memorabile mio attentato, e pur bisognava rivederlo: mi presentai dunque nel salotto, non senza aver fatto due o tre fermate a mezza strada, ed essere risalito correndo nella mia camera in sulle punte de' piedi.

Il sig. Murdstone se ne stava ritto, col dorso rivolto al fuoco, mentre miss Murdstone ammanniva il tè. Ei mi guardò con sussiego, e come se non mi conoscesse.

Mossi verso di lui dopo un istante di confusione, e gli dissi:

— Vi prego di perdonarmi, signore; mi duol molto di quel che ho fatto.

— Godo in udire che ve ne dolga, mi rispos' egli.

La mano, ch' ei mi porse, era la mano, ch' io aveva morsicato, nè mi potei impedire di gettar un' occhiata sopr' una piccola cicatrice; ma non tardai ad essere conturbato dalla tranquilla espressione del suo volto.

— Come state, signora? diss' io a miss Murdstone.

— Ah! Signor Iddio! rispos' ella con un sospiro, e tendendomi le pinzette del zucchero, in cambio delle sue dita, quanto durano le vacanze?

— Un mese, signora.

— Cominciando da...

— Da oggi, signora.

— Oh! allora, disse miss Murdstone, egli è un giorno passato.

Ella tenne un calendario delle vacanze, conforme a questa maniera di contare, ed ogni mattina cancellava un giorno, quand' egli era appena principiato. Attese a tal operazione con istizza, sinchè giunse al numero dieci; ma, quando potè mettere due numeri l' uno da costa all' altro, la speranza cominciò a rasserenarle il viso, e, vedendo avvicinarsi il trentesimo giorno, ebbe anche una tal quale gaiezza.

Ahimè! sin dal primo dì ebbi la disgrazia di gettarla in un terrore violento, con tutto ch' ella non fosse, generalmente parlando, soggetta a simili debolezze. Ecco il fatto:

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

« Non ugualmente tranquillanti ci parvero, dice il *Monitore*, i detti di quelli, che presero a investigare se possa e no ragionevolmente temersi che la parassita dell' uva, ormai penetrata e così copiosamente sparsa in Toscana, lasci il suo dominio tra noi, sempre pronto a rinnovare i danni nei nostri vigneti, ogni qual volta circostanze climatologiche opportune vengano a favorirne lo sviluppo e la diffusione. È da questo timore prendevano alcuni argomento ad insistere perchè l' agricoltore facesse ogni possibile, dal canto suo, per far guerra all'infesta pianta e distruggerla.

« Dalle ricerche mosse ad investigare se da questa crittogama, come fu creduto dal popolo, venir possa alcun danno alla salute degli uomini e dei bruti, quando essa insieme con l' uva o col vino dai primi, e coi pampini e coi tralci dai secondi, venga anche in gran copia ingerita, risultò chiaramente mal fondato ogni sospetto, ed esperimenti diretti e non dubbi furon citati in appoggio di questa tesi. Ugualmente parve bene stabilito ed ammesso generalmente che il caldo, l' ombra e l' umidità favoriscono lo svolgimento e la moltiplicazione di questa crittogama, e la contrariano il sole e la secca costituzione atmosferica. Furono citate molte sostanze, come capaci di distruggere questa crittogama delicatissima; e parve che fra le più comuni, economiche e d' uso facile, e per ogni altro lato innocenti, la calce fosse la più lodata, e che ne venisse consigliato l' uso, sotto forma di *latte*, cioè di sospensione nell' acqua, la quale scioglie una piccola porzione di essa ed una molto maggiore ne conduce seco sui grappoli col mezzo di abbondanti aspersioni, che vengan fatte con esso.

« Però nessuno dei proponenti illudevasi sulla difficoltà di praticare in grande questa faccenda. »

INGHILTERRA

Londra 1.° agosto.

Un Consiglio di Gabinetto sarà tenuto lunedì (4) al Ministero degli affari esterni a 1 ora. Un Consiglio privato si terrà giovedì (7) a Buckingham, Palace a 3 ore.

Si legge nel *Daily-News*: « Ieri fu pubblicato il bill del sig. H. Berkeley per la protezione degli elettori parlamentarii d' Inghilterra e d' Irlanda, mediante votazione a squittino. Vi è detto che gli agenti, che presiedono alle elezioni, dovranno fornire urne e consegnarle ai segretarii dello squittino nel giorno della elezione. Le urne saranno sottomesse all' approvazione del segretario di Stato, e rimborsate sul fondo consolidato. »

Si legge nello stesso giornale: « Il Consiglio dell' Associazione della riforma nazionale sarà eletto tra breve. Tutti coloro, che si sottoscrissero prima del 24 di luglio decorso, possono votare. La lista totale de' candidati, fra cui 100 saranno eletti, verrà comunicata ad ogni soscrittore. Il voto cominciò ieri, e continuerà oggi e domani. Il 8 avrà luogo lo squittino d' elezione dei 100 membri. Il presidente di qualsivoglia Associazione locale, annoverante 50 membri, è membro del Consiglio d' Ufficio. Ogni Associazione locale, annoverante 100 membri, ha diritto di mandare un secondo rappresentante al Consiglio. I 100 eletti potranno aggiungere 50 membri onorarii al Consiglio. Questo nuovo aggiustamento della Costituzione del Consiglio piacque assai ai numerosi corpi, de' quali si compone l' Associazione. »

La Duchessa d' Orléans e i suoi due figli sono partiti mercoledì mattina (30 agosto) da Edimburgo per Londra.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 31 luglio.*

(V. la Gazzetta d' ieri.)

Non ostante la proposta *Sibthorp* perchè fosse protratta a tre mesi la seconda lettura del bill d' amministrazione dei beni degli Arcivescovi e dei Capitoli, la lettura ebbe luogo, per 45 voti contro 34, e il bill fu quindi rimesso al Comitato pel domani. Il rimanente della sessione fu impiegato ad esaminare in Comitato diversi bill sulla Corte concernente l' Irlanda, sui quali bill il Governo vorrebbe che la Camera si dichiarasse innanzi la proroga.

Sorse in seguito il signor *Osborne*, dicendo: Ho capito dalle parole, dette dal cancelliere dello scacchiere l' altro, che, se la Camera dei comuni volesse conservare il palazzo di cristallo, bisognerebbe ch' ella votasse una somma da prendersi nella borsa del pubblico per comperarlo.

Il *cancelliere dello scacchiere* rispose: Ecco lo stato esatto delle cose: A termini dell' accomodamento, fatto e stabilito tra' commissarii regii e gl' impresarii, sta, che, se i commissarii non danno avviso prima del 1.° dicembre del disfacimento del palazzo di cristallo, essi debbono acquistare i materiali per 70,000 lire. È cosa molto dubbia, secondo me, che i commissarii siene padroni di rivolgere una parte del loro fondo eccedente (e ne avranno uno fortissimo) per dotare la capitale di un giardino d' inverno. Io non posso, come ognuno ben capisce, averlo, che pagandolo, cioè a dire, pagando 70,000 lire, per prezzo d' acquisto. Avranno poi le spese di manutenzione e le spese di mutamento del palazzo di cristallo in giardino d' inverno. Ecco quanto il pubblico avrà a pagare quando il voglia.

L' incidente non ebbe altra conseguenza.

Alla Camera dei comuni, sessione del 1.° agosto, sir. *J. Pakington* fece una proposta, intesa ad autorizzare i raffinatori a raffinare i loro zuccheri nel magazzino di deposito, e porli quindi in vendita mediante il pagamento del diritto, prelevato sugli zuccheri raffinati importati nel paese. Il sig. *Labouchère* si oppose a questa proposta, sulla quale la Camera, non trovandosi più in numero, aggiornò la sua decisione.

Nella sessione del 2 il *colonnello Sibthorp* annunciò che, martedì prossimo, interpellerebbe il Governo sul fatto dell' essere stati tolti, in giorno di domenica, alcuni oggetti dalla Esposizione, nello scopo di copiarli. L' onorevole colonnello riguarda quell' atto come una violazione del riposo della domenica.

Liverpool 1.° agosto.

La nostra città fu onorata stamane dalla presenza di due membri della famiglia reale di Danimarca, il Principe di Holstein, fratello del Re attuale, e suo figlio, giovane fra i ventidue e ventitrè anni.

POSSEDIMENTI INGLESI

Scrivesi da Malta il 23 giugno: « Dopo il suo ritorno da Tunisi, la squadra ha bordeggiato davanti la nostra isola; i bastimenti vennero a due a due nel porto per provvedersi dell' acqua necessaria ad una più lunga crociera, per la quale l' ammiraglio partì ieri mattina. Si crede generalmente che sir W. Parker si diriga verso il golfo della Spezia; quanto a me, non vedo in questa crociera che un mezzo di tutelare la salute degli equipaggi, sottraendoli ai forti calori, e non già uno scopo politico. »

(Daily News.)

SPAGNA

Madrid 28 luglio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri sera la Regina Isabella II si recò alla chiesa di Nostra Donna di Atocha per implorare da Dio un parto felice.

« La Regina uscì di palazzo a 6 ore, accompagnata dal Re D. Francesco d' Assisi, in una magnifica carrozza a otto cavalli.

« Sotto il portone, le LL. MM., circondate e seguite dagli ufficiali della loro casa, furono ricevute dai ministri. La Regina Cristina stava in una tribuna della chiesa. Dal lato del Vangelo, erano stati innalzati troni per la Regina ed il Re. Tutte le persone della Corte presero posto ne' seggi, loro assegnati. Dal lato dell'Epistola, si trovavano il nunzio apostolico, presidente il corpo diplomatico, i rappresentanti delle Potenze estere, ed il Consiglio reale.

« Un *Te Deum* fu cantato in rendimento di grazie al Signore per la benaugurata speranza, ond' egli si è degnato felicitare e benedire il real talamo. Il *Salve* fu poscia eseguito a piena orchestra. La Regina si ritirò dopo aver pregato in una cappella particolare.

« La calca era immensa sul passaggio del real corteggio, cominciando dalla fontana di Cibeles insino ad Atocha. La Regina rispondeva col più grazioso sorriso alle dimostrazioni di affettuosa letizia, delle quali ell' era l' oggetto.

« La Regina Maria Cristina parte oggi per la Granja, ove il Re D. Francesco d' Assisi si reca anch' egli a passare alcuni giorni. »

(G. P.)

Altra del 29.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un real decreto, in data del 28 luglio, in virtù del quale il sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio, resta incaricato per *interim* del dicastero della giustizia, in surrogazione al ministro sig. Ventura Gonzalez Romero.

Siamo assicurati (dice il *Morning-Chronicle*) che il sig. Rives, ministro americano a Madrid, è stato incaricato d' intendersi col Governo francese, riguardo all' affare delle Isole Sandwich. Il sig. Rives è uomo abile e di grande esperienza, che saprà operare con risoluzione e convenevolezza ad un tempo

L' ambasciatore della Repubblica francese, sig. generale Aupick, arrivò il 28 a Madrid.

FRANCIA

Parigi 3 agosto

Con decreto del 26 luglio, il generale di divisione Leroy di Saint-Arnaud, che torna dall' Africa, è nominato comandante della seconda divisione dell' esercito di Parigi, in surrogazione del generale di divisione Gullabert, chiamato al comando dell' 11.° divisione militare.

Il ministro dell' interno, giusta rapporto del prefetto del Gard, ordinò l' immediata chiusura dei tre Circoli legittimisti, dove erano avvenute il 15 luglio politiche manifestazioni, delle quali abbiamo parlato. La misura prescritta dall' Autorità suprema fu messa ad esecuzione sul fatto. I Circoli chiusi sono: 1.° quello detto *de la Concorde* situato presso la Caserma, al di sopra del Caffè della guarnigione, condotto dal sig. Guibal; 2.° quello *de la Redoute*, posto in una casa che fa angolo alla via *de l' Abattoir*, alla strada di Mompellieri; 3.° quello *de la Violette*, posto in una casa della via *des Bons Enfants*.

(Courrier du Gard.)

Il Comitato generale per la revisione della Costituzione pubblica la lista delle persone, presso cui si può sottoscrivere la domanda per la detta revisione, accompagnandola con la seguente importante osservazione: « La proposta di revisione, ch' ebbe già per sè 446 rappresentanti contro 278, dee portarsi un' altra volta, fra tre mesi, all' Assemblea. È necessario dunque, in questo frattempo, che tutti que' cittadini, i quali non avessero ancora sottoscritto, uniscano le proprie sottoscrizioni a quelle d' un milione 500,000 petenti, ormai ottenute, affinchè l' espressione del voto nazionale si faccia sempre più luminosa ed irresistibile. Tutt' i cittadini, elettori o no, possono sottoscrivere la petizione, purchè maggiori di età. »

Le preoccupazioni politiche sono per un momento sopite. La Commissione di permanenza, composta in uno spirito di conciliazione, lascia sperare la calma e la tranquillità durante la proroga. D' altra parte, le feste offerte al Comitato dell' Esposizione hanno già avuto principio, ed assorbono esclusivamente l' attenzione de' Parigini. Quindi è che appena si pose mente alla confisca d' un altro bollettino sedizioso, e dei tipi, dei quali si servivano per istamparlo.

Il Presidente cerca di premunirsi contro la candidatura del Principe di Joinville, e gli organi dell' Eliseo narrano compiacentemente i più minuti fatterelli, che sperano potergli conciliare le simpatie degli elettori. Così la *Patrie* racconta la visita di Luigi Napoleone alla bettola di un antico soldato dell' Impero, ed il dono ch' ei fece a questo, di cinque monete da venti franchi, coll' effigie dell' Imperatore.

(Risorg.)

Il risultato dello squittino sulla Commissione di permanenza riuscì di qualche sorpresa, giacchè da qualche tempo non si era visto un accordo cotanto stretto e disciplinato nelle frazioni del partito dell' ordine. Deve far poi meraviglia che, a custodia della Repubblica, si pongano venticinque deputati, due soli dei quali hanno votato contro la revisione della Costituzione, ed uno di questi, cioè il generale Changarnier, per motivi del tutto personali. I repubblicani ottennero in grazia di poter far nominare il sig. Didier, un venticinquesimo di rappresentanza anche a quell' opinione, che dovrebbe avere una sovranità incontestata!!!

E. Girardin, nella *Presse*, sotto il titolo: *La fusione è fatta*, vorrebbe far credere che i legittimisti, non avendo potuto fondersi cogli orleanisti, si siano fusi coll' Eliseo. Sebbene la notizia di questo ravvicinamento sia stata data anche prima da altri giornali, non però crediamo che si tratti di una vera fusione, ma solo d' una manovra di partito, resa necessaria dall' imminente elezione del Presidente.

(FF. P.)

Iersera, nel palazzo municipale, la sala del gran banchetto, offerto agli ospiti inglesi, presentava un aspetto magico. Era una profusione di lumi, di fiori, di bandiere del più felice e pittoresco effetto. Due file di tavole occupavano la sala, detta delle *Feste*, in tutta la sua larghezza; alle sue estremità eran poste altre due tavole a forma di ferro di cavallo, e un' altra simile si trovava nello sfondo.

Il lord-mayor, assiso a fianco del sig. Lanquetin, rimpetto ad un busto del Presidente della Repubblica, avea dietro a sè due valletti ed un *jockey*.

Si notavano fra' convitati i sigg. Dupin, presidente dell' Assemblea; Carlo Dupin; Baroche; Carlier; Magne; lord Normanby; Granville; Portalis, primo presidente della Corte di cassazione; di Royer, procuratore generale presso la stessa Corte; Lanquetin, e tutti gli altri membri della Commissione municipale, come pure i rappresentanti delle Potenze estere. Vi si vedeva anche un personaggio cinese.

L' intraprenditore del banchetto, il sig. Chevet, ebbe il felice pensiero di riprodurre nelle principali sue pietanze gli oggetti più notevoli dell'Esposizione di Londra, e specialmente la bella fontana di cristallo.

Ecco altri particolari del banchetto, presi da un carteggio del *Risorgimento*:

« Fra gli stranieri, il lord podestà e l' aldermano erano in costume borghese, ma colle insegne delle loro cariche: eranvi pure quindici o sedici Inglesi, in costume di marchese dei tempi di Luigi XV. Lo straniero più riguardato era un commissario cinese, col suo costume nazionale. Egli si è appiccicato al dottore Ivan, segretario dell' Assemblea, che un tempo fu della nostra Legazione in Cina, e grazie al dialetto mezzo cinese e mezzo inglese, che si parla a Canton, ed è la lingua franca in que' luoghi, il sig. Ivan è giunto ad intendersi perfettamente col suo interlocutore. Il sig. Rondeaux, commissario del Ministero del commercio in Cina, gli ha prestato assistenza.

« Nessuna precauzione era stata presa per la distribuzione dei posti: ciascuno ha preso posto a suo talento od a caso; ed il caso, malizioso, ha quasi generalmente dato, per vicini agl' Inglesi, signori, che dovevano contentarsi di serrare cordialmente la mano agli ospiti; dimostrazione di simpatia, colla quale il sig. Berger compensa col lord podestà la sua ignoranza della lingua inglese. Ed il caso ha pure intervertiti un po' gli ordini; così due sceriffi, lord Albermale ed altri personaggi, erano alle piccole tavole di supplimento.

« Il pranzo è stato splendido, ed avrete potuto leggerne le descrizioni favolose nei nostri giornali. Il servigio era fatto da un 200 servitori, che avevano una fascia turchina per essere riconosciuti. Dietro al lord podestà e pel suo servigio speciale stavano un *jockey* in costume di corsa, con la testa impolverata e coperta del suo berretto, e due gran lacchè, vestiti colla livrea splendente della municipalità di Londra.

« La tenuta dei commensali è stata esemplare durante tutto il pranzo. Alle frutta, il sig. Berger, prefetto della Senna, ha portato egli st sso il brindisi al Presidente della Repubblica.

« Lord Grandville, ministro del commercio d' Inghilterra e vicepresidente del giurì di Esposizione, ha pronunziato in francese con un particolare accento che non era senza grazia, un discorso pieno di eleganza e di atticismo, in cui le società e l' industria francese sono state lodate con molta cortesia.

« Si sono alzati, e fermatisi una mezz'ora nel salone di ricevimento, si andò alla sala della Repubblica (antica sala del Trono), dove sopra di un teatro improvvisato gli attori della Commedia francese hanno rappresentato il *Médecin malgré lui*.

« In questo frattempo, la sala del banchetto era stata sbarazzata dei tavolini, e si era innalzato un palchetto, dove sono andati a collocarsi gli artisti dell' Opera, dell' Opera comica e dell' orchestra del Conservatorio.

« Ha principiato quindi il concerto, organizzato dal signor Auber, e che ha ottenuto il successo più favorevole. Le masse dei cori del Conservatorio sono state superiori a sè stesse. Mille cinquecento persone all' incirca sono state invitate allo spettacolo ed al concerto.

« Le donne portavano vesti colorate di stoffe le più comuni, e, cosa che non par vera, fra gli uomini, alcuni erano venuti col loro berretto da viaggio. Si è detto che, per un malinteso, un certo numero di famiglie inglesi avevano i loro bagagli fermi alla Dogana di Boulogne. Il sig. Greterin, direttore generale delle Dogane, presente alla festa, interpellato intorno a questo fatto, dichiarò d' ignorarlo, e promise in ogni caso di liberare i bauli dei nostri ospiti. Vedremo dunque martedì al gran ballo della città quello che i nostri vicini avevano nei loro bagagli.

« A un' ora e $1/2$ del mattino le sale erano deserte.

« Gli ospiti della città di Parigi sono oggi a Versaglia dove si fanno veder loro tutte le maraviglie di là. »

Un gran numero d' individui in bluse bianche s' erano ieri sera appostati intorno al palazzo municipale sul passaggio delle carrozze che conducevano gl' invitati al concerto. Quegl' individui forzavano le carrozze, colle lor vociferazioni, ad andare di passo, e alcuni tra essi gridavano anche: «Abbasso gli aristocratici!» Questo era senza dubbio un progetto preparato. Noi non ne felicitiamo punto gl' inventori, poich' era dare una trista idea ai nostri ospiti della cortesia francese e de' costumi democratici.

(Fog. fr.)

I giornali d' Arras, del 2 corrente, annunziano che il sig. Parisis, membro della Camera dei rappresentanti, venne decisamente nominato Vescovo di quella città.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 1.° agosto.

(V. la Gazzetta d' ieri.)

Nella sessione d' oggi dell' Assemblea nazionale, dopo essere stata approvata l' urgenza della discussione sul progetto di legge relativo ad un prestito di 50 milioni a favore della Città di Parigi, il sig. *Chapot*, benchè approvi i lavori che si vogliono fare dalla Città di Parigi, biasima vivamente il mezzo, col quale s' intende di eseguire i detti lavori, e combatte lungamente, tra il susurro delle conversazioni particolari, la soprattassa, che la Città di Parigi chiede d' essere autorizzata a percepire sulle bevande.

Il sig. *Faucher, ministro:* Non vedo che la discussione della soprattassa sia qui a suo luogo. La Città di Parigi domanda di pigliare a prestito 50 milioni, e vi dichiara che la sola guarentigia del prestito è la soprattassa. La discussione della soprattassa non viene qui se non incidentalmente.

Io non ho intenzione di evitarla, ma non comprenderei che, a proposito di questo progetto in quistione, si rimettesse l' imposta delle bevande per intero. Non è qui nè il luogo nè il momento.

Si è invocata un' opinione, che io emisi altra volta; sì, io ebbi cotesta opinione; ma la quistione fu risolta alla Camera dei deputati dalla legge del 1847. Quella legge determinò il quantitativo della soprattassa. Ora, è egli vero che una soprattassa abbia sul consumo delle bevande una influenza deplorabile?

Ben lo comprenderei, se alcun venisse a provare che, dopo il ristabilimento della soprattassa, il consumo dei vini ha diminuito; ma, dopo il 1848, il consumo dei vini si accrebbe, ed oggidì è di 1,100,000 ettolitri. Da per tutto la stessa osservazione si potè fare.

Noi ci proponiamo un' opera nazionale. Niuno contesta l' utilità dei lavori, nè la necessità del prestito; e nondimeno ci si rifiutano i mezzi di contrarre il prestito [illegible].

Ciò non è di buon senno. Bisogna dirci: Non vogliamo lavori; questa occasione unica di fare un' opera considerevole, la rigettiamo. Ma venirci a dire che si vogliono i lavori, e rifiutarci i mezzi di guarentire il prestito, si è coprir d' un pretesto un' intenzione, che non si vuole confessare. *(Movimento.)*

Voce a sinistra: E voi volete ottener popolarità.

Il sig. *Faucher:* Sento pronunziare la parola *popolarità*. Si vuol dire apparentemente che, nel pigliar l' iniziativa del progetto, noi abbiamo voluto acquistare al Governo una popolarità, che giova alla sua politica.

Comprenderei l' obbiezione, se il Governo non fosse in necessità di domandare all' Assemblea l' autorizzazione di fare queste spese. Ma, io vel domando, chi eseguirà i lavori? Voi. Se adunque si raccoglie popolarità, noi non la cerchiamo più per noi, che per voi stessi.

Signori, si tratta di una gran cosa. Noi abbiamo da passare per una prova difficile. Un Governo personale, preoccupato esclusivamente de' suoi particolari interessi, avrebbe detto: « Lasciamo che il paese stia in apprensioni; e quando gli affari saranno incagliati, quando la miseria sarà generale, il Governo apparirà, come un aiuto, per troncar le difficoltà. » Ecco ciò che avrebbe fatto un Governo personale. In quanto a noi, ci è sembrato al contrario che il dovere del Governo fosse di rassicurar gli animi, di dar guarentigie all' ordine, cercando lavori. Noi vi diciamo: Aiutate l' industria, rassicurate il paese; e così parlandovi, abbiamo speranza di essere intesi. *(Benissimo!)*

Signori, un Governo, che si conduce a tal modo, dimentica sè stesso, per non pensare che al paese.

Il sig. *Canet* si presenta alla ringhiera.

Molte voci: La chiusura!

Il *presidente:* L' articolo primo non pare contestato. Lo porrò ai voti.

Parecchie voci: No! No!

Il sig. *Canet* insiste per parlare nella discussione.

Il sig. *Benoist-d' Azy* prende il posto del signor Dupin alla scranna presidenziale.

Il sig. *Canet* combatte vivamente il progetto.

Dopo una lotta vivissima, il progetto del Governo fu votato nelle sue disposizioni più essenziali, però ad una maggioranza minore di quel che si aspettava; 335 contro 288. Domani si voterà la legge per intero

Il mondo industriale parigino si rallegra assai dell' adottazione del progetto di legge, che permette alla Città di consacrare 50 nuovi milioni a' suoi abbellimenti ed ai lavori di sanità.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 agosto.

Assicurasi che si tratta di chiedere il cappello di Cardinale per monsignore il Vescovo di Langres. Si sa, per fatti molti ed incontrastabili, che le disposizioni della Corte di Roma sono favorevolissime all' illustre prelato.

Alcuni giornali rivocarono in dubbio la notizia che le varie frazioni del partito repubblicano si fossero accordate a fin di dare i lor voti al sig. Carnot, per la candidatura alla seconda Presidenza della Repubblica. Or noi abbiamo ottenuto di buona parte informazioni sicure, che ci permetton di credere non essere tal notizia infondata. Pratiche alacrissime seguirono da un mese per riuscir a far ammettere un solo candidato da tutte le frazioni del partito democratico. Erasi trattato della candidatura del sig. Ledru-Rollin, il quale, dicevasi, aveva in animo di venire in Francia a purgar la sua contumacia, al momento stesso dell' elezione. Il generale Cavaignac aveva anch' egli pretensioni alla Presidenza, e non sembrava facile indurlo a rinunziare alle sue mire ambiziose: sembra tuttavia che siasi conseguito l' intento. Fu risoluto che il tribuno democratico ed il generale repubblicano rinunziassero all' ambizion loro, od almeno ne aggiornassero il compimento. Si fece comprendere al generale Cavaignac ch' ei non otterrebbe mai i voti degli ultra-democratici, che represse nel 1848, e de' quali mandò poi una parte su' pontoni, senza sottoporli ad un regolare giudizio: ora, senza i suffragii loro, la sua elezione sarebbe impossibile, ed ei riuscirebbe soltanto a sminuzzare i voti a profitto del Presidente attuale. D' altro canto, il sig. Ledru-Rollin otterrà i voti de' socialisti e della parte più avanzata del partito democratico; ma tutti i repubblicani moderati lo rispingeranno con energia. Imperciocchè, ei si rammentano la sua presenza nel Governo provvisorio, ed i famosi bullettini della Repubblica, di cui autorizzava la pubblicazione: il suo nome solo basterebbe, massime ne' Dipartimenti, per indurre molti cittadini onesti a mettersi dalla banda di Luigi Napoleone e del Principe di Joinville. Si cercò dunque un nome politico, che non avesse per sè stesso nessuna significazione, ma al quale si congiugnesse qualche memoria della prima Repubblica; e si scelse il nome, anzichè la persona del sig. Carnot. Sembra certo che il sig. Emilio di Girardin sia stato il principale negoziatore in questa faccenda, e ch' egli abbia rinunziato, per parte sua, alla singolare idea di patrocinare per la Presidenza un semplice artista, od anzi un lavorante. Per tale scopo appunto, egli ebbe, nell' ultimo suo viaggio a Londra, una conferenza di cinque ore col sig. Ledru-Rollin. Uno degli amici particolari del generale Cavaignac erasi incaricato d' una simigliante pratica presso lui, ed esso era facilmente riuscito; ma il sig. Ledru-Rollin si mostrò in sulle prime meno arrendevole: molto gli premeva riapparire sul suo piedistallo politico durante l' anno 1852, e convenne per dissuadernelo dargli convincenti pruove ch' e' non aveva nessuna probabilità di trionfo, e che, in caso di sconfitta, rimarrebbe prigioniero per lungo tempo. A tal negoziazione ed all' esito del suo abboccamento col sig. di Girardin, alludeva egli nella lettera, intercetta dalla polizia e pubblicata dalla *Patrie*. Il sig. Ledru-Rollin, annunziando ch' egli *era d' accordo col sig. E. di Girardin su tutt' i punti*, voleva dire ch' era pronto ad impegnare egli stesso i suoi amici di Francia a raccogliersi intorno al nome del sig. Carnot, che sarebbe altresì il candidato dei repubblicani moderati, della frazione del generale Cavaignac.

Par dunque sin da ora che tre candidature saranno tra breve uffizialmente annunziate per la seconda Presidenza della Repubblica: quella del sig. Luigi Napoleone

Bonaparte; quella del Principe di Joinville; quella del sig. Carnot: la prima incostituzionale, dato che la Costituzione non venga prima riveduta; la seconda illegale, finchè non sieno rivocate le leggi d'[illegible] contro i Borboni; la terza soltanto regolare e conforme alla legge ed alla Costituzione. Nel caso che nessun [illegible] ottenesse i due milioni di voti, prescritti dalla Costituzione, l'[illegible] sarebbe chiamata a fare una scelta; e, ad [illegible] della sua poca simpatia pel candidato repubblicano, non potrebbe dispensarsi dal proclamarlo Presidente, annullando i voti dati agli altri contro Costituzione e contro legge. Il Principe di Joinville non ha ancora ceduto alle istanze d'un gran numero de' suoi partigiani; ma si tiene per certo che alla fin cederà. La sua condizione è però men favorevole che non l'era un anno fa, quando si fecero le prime pratiche pel medesimo scopo. Una persona che conosciamo, e che si trova da poco alla testa d'un giornale repubblicano, si recò a bella posta a Claremont, per proporgli di proclamare unanimemente la sua candidatura alla Presidenza. Ella si riprometteva di procacciargli il sostegno, non solamente del suo proprio giornale, ma quello altresì di tre altri grandi fogli quotidiani, senza contare il *Journal des Débats*, che sarebbe stato forzatamente devoto al Principe di Joinville. Se non che, il Principe di Joinville ebbe allora scrupoli. Il [illegible] della sua famiglia non comprendeva a quel tempo ch'ella potesse tornare in Francia alla testa degli affari, altrimenti che come dinastia: il Principe temette di dar origine ad un raffreddamento fra sè ed i suoi fratelli; rammentò al negoziatore che Luigi Filippo, al suo letto di morte, aveva caldamente raccomandato a' suoi figli tutti di rimanere congiunti nell'avversità, come nella prosperità; e rifiutò definitivamente le offerte del giornalista. Ma d'allora in qua, le cose mutaron d'assai. I fratelli del Principe di Joinville non sono più tanto alieni dal disegno, che ributtavano un anno addietro con maggior vivacità che il Principe di Joinville. Se non che, de' cinque giornali, i quali avrebbero potuto sostenere la sua candidatura, tre si diedero interamente alla Repubblica, più o meno avanzata, ed il quarto si dichiarò in favore dell'Eliseo, nè potrebbe più far adesso una ritirata onorevole, e volgersi dal lato del Principe di Joinville.

Per le quali cose, la candidatura di quest'ultimo ha molto minori probabilità di riuscita, che l'anno scorso; e ciò che le diminuisce ancora, è la specie di trattato, che fu segnato da poco fra' bonapartisti ed i legittimisti. Si vide in qual modo questi si collegarono co' partigiani dell'Eliseo nello squittino per la Commissione di permanenza. Essi la ruppero affatto cogli Orléans, dopo il mal esito della visita de' sigg. Berryer, Saint-Priest e Benoist-d'Azy a Claremont; non poterono in ispecie perdonare al Principe di Joinville una certa lettera di beffa, scritta da questo al sig. H...., sulla visita de' tre pellegrini legittimisti. È dunque possibile ch'essi usino del poter loro in favore della candidatura di Luigi Napoleone, massime s'ella si trovi a gara con quella del Principe di Joinville. E però i repubblicani sperano che questo sia per ottenere un troppo scarso numero di voti, per essere pericoloso, e che l'elezione di L. Napoleone abbia ad essere annullata dall'Assemblea; nel qual caso più non rimarrebbe che la candidatura del sig. Carnot, la quale s'imporrebbe da sè medesima all'Assemblea. Tutto ciò, s'intende sempre qualora la Costituzione non sia riveduta.

Del rimanente, i principali capi del partito legittimista hanno da alcuni giorni frequenti conferenze, nelle quali discutono intorno al contegno cui attenersi. Sembra che la maggioranza de' membri di quel partito non acconsenta a dare il suo aiuto a L. Napoleone, se non a patto che un serio tentativo sia fatto, al ritorno dell'Assemblea, per ottener la revisione della legge del 31 maggio. I legittimisti riconobbero che le restrizioni di quella legge sono soprattutto nocevoli a' lor partigiani nei Dipartimenti del ponente e del mezzodì. Tuttavia, il partito non è d'unanime avviso su questo punto; alcuni rappresentanti legittimisti avversano ogni cangiamento alla legge elettorale presente.

Il *Buffet* della stazione di Château-Thierry, sulla strada ferrata di Strasburgo, restò preda delle fiamme nella mattina del 29 luglio. S'ignora la causa di tal sinistro.

Ecco i particolari, che la *Chronique de Paris* dà sullo sperimento del volo colle ali fatto dal sig. d'Arville, e di cui ieri parlammo:

« I giornali di Parigi e dei Dipartimenti si commossero, ben a ragione, di parecchi articoli, contenuti in un giornale della sera sopra una nuova macchina atta a sollevarsi in aria. Le lettere spiegative di due differenti inventori, l'uno il sig. Diego di Salamanca, l'altro il signor Tommaso d'Arville, Francese d'origine, sparsero un nuovo interessamento su questa mirabile invenzione.

« Tutte le Accademie delle scienze, le varie Scuole d'arti e mestieri dell'Europa si sono vivamente commosse, non meno de' giornali, e seguono in questo momento colla più grave attenzione gli esperimenti, che sono tentati a Madrid e a Parigi.

« Prima di giudicare i sistemi diversi dei signori Diego e Tommaso d'Arville, noi volemmo assistere ad uno sperimento. A malgrado di parecchi rifiuti successivi, il sig. T. d'Arville si è finalmente risoluto a far lo sperimento dinanzi ad alcuni membri della stampa periodica, tre o quattro distinti scienziati, e due abili operai tornitori in rame, i signori Pietro Dunley e Giulio Flamand, i quali lavorarono al meccanismo del sig. d'Arville.

« Con una lettera personale, il sig. d'Arville c'invitò a recarci ieri, alle 4 del mattino, a Neuilly. Il ritrovo era presso il *Mulino Rosso*, in riva alla Senna. Gli scrittori, che si trovarono lì secondo l'invito, sono i signori: Leone Gozlan, Renato di Rovigo, Méry, Eugenio Guinot, Gatayes, di Willemessant, Jouvin, Leone Paillet, P. Mayer, questi ultimi due della Commissione della *Patrie*; Ravergie, del *Siècle*; Emilio Fontaine e Dupont, dell'*Union*; Lodovico Charreau, dell'*Estafette*; E. Texier, del *Siècle*; il *Journal des chemins de fer* eravi rappresentato dal sig. Mirès, il *Charivari* dal sig. Cham, la *Gazette de France* dal sig. Durbin, l'*Evénement* dal sig. Costa, il *Messager* dal sig. Garcin. Il sig. Gozlan suddetto aveva menato seco un viaggiatore inglese, il sig. Williams Watson; ed il sig. Devaulx, di Chambord, dotto meccanico-amatore, era anch'egli della partita. Una lieve indisposizione di salute impedì ai signori Giulio Janin e Amadeo Achard di trovarsi allo sperimento.

« Alle 4 e cinque minuti del mattino, vedemmo comparire una carrozza, che conteneva tre persone: il signor d'Arville e i due meccanici. La macchina e le ali erano collocate al disopra della carrozza, in due casse di legno di quercia.

« Dopo i più cortesi saluti e complimenti, il sig. d'Arville procedette all'apertura delle casse. L'aggiustamento dei pezzi non durò più di 5 minuti. Il sig. d'Arville ci disse allora: « « Signori, reconmi a tentare lo sperimento; non vi sgomentate soprattutto, e lasciatemi padrone delle mie mosse; non mi fate alcuna osservazione. » » Postosi quindi sulla sua seggiola flessibile, il sig. d'Arville disse: « « Signori, sono pronto. » » E tosto, appoggiando i piedi sui pedali num. 1 e 6, s'innalzò maestosamente in aria per linea perpendicolare. Egli erasi munito d'una lunga cordicella di cento metri, a capo della quale aveva messo un piccolo piombo: e due minuti appresso verificò ch'era a 300 piedi al di sopra delle nostre teste.

« Nulla potrebbe dipingere lo stupore, o piuttosto il terrore di tutti noi; non si udivano che grida e plausi frenetici. Il sig. d'Arville, mediante un piccolo portavoce, ci disse: « « Ora procederò al volo continuo. » » Con un cambiamento di pedali, ei si diresse ove voleva, senza scosse; e, dobbiamo anche dirlo, senz'apparente pericolo.

« Dopo avere percorso uno spazio non meno grande che il vasto quadrato del Campo di Marte, il sig. d'Arville venne a posarsi ai nostri piedi; non mettendo nella discesa più tempo che un foglio di carta, gittato da una finestra, quando l'aria è tranquilla.

« Ricevute ch'ebbe le nostre congratulazioni, il sig. d'Arville fece osservare quanto il suo metodo fosse migliore di quello del sig. Diego.

« Due giornalisti, il sig. Emilio Fontaine, dell'*Union*, e il sig. Leone Paillet, della *Patrie*, volevano tentare essi pure quell'ascensione; ma, alle nostre iterate istanze, dovettero rinunziarvi.

« Fra il 20 e il 25 agosto, il d'Arville farà uno sperimento pubblico nel Campo di Marte. »

GERMANIA

PRUSSIA

Tutto il giornalismo tedesco si occupa del provvedimento, preso dal Governo riguardo alla *Gazzetta di Treviri*. È una delle più vitali quistioni pei fogli periodici.

La *Gazzetta di Treviri* fu molte volte sequestrata, ma ben rade volte condannata, ed a pene leggiere. Vedendo ora il Governo che la via giudiziaria non gli riusciva gran fatto, si appigliò alla via amministrativa, e spiccò senz'altro una proibizione di pubblicare quel giornale, minacciando l'editore ed il tipografo di ritirare loro il brevetto di concessione.

Quando l'estensore-capo del foglio cercò altro stampatore, la polizia di Treviri chiamò a sè tutti i tipografi della città, e dichiarò loro che verrebbero privati dei loro brevetti, se mai adoperassero i loro torchi per la *Gazzetta di Treviri*. *(G. Uff. di Mil.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 29 luglio.

A Ringerike ebbero luogo disordini, che resero necessaria la spedizione di truppe per quel luogo. Motivo del tumulto fu l'ordine datosi di arrestare il cappellano Kandsen, dopochè lo stesso è stato interrogato sulla sua partecipazione alla riunione di operai a Cristiania. Viaggiatori, arrivati da Ringerike, raccontano che la quiete fu tosto ristabilita. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 agosto.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica, nella sua parte ufficiale, tra i cangiamenti nell'I. R. esercito, la nomina interinale del tenente-maresciallo, co: Francesco Wimpffen, alla direzione del Comando superiore della Marina, continuando però a sostenere le funzioni di Luogotenente di Trieste; inoltre la pensione del viceammiraglio, comandante in capo della Marina (tenente-maresciallo), barone di Dahlerup, coll'attestazione della Sovrana soddisfazione pei buoni servigii da lui prestati.

Vienna 7 agosto.

Il ritorno di S. M. l'Imperatore da Ischl s'attende come certo per posdomani. *(Corr. Ital.)*

Lettere, giunte da Francoforte, assicurano che la Dieta federale rivolge molta attenzione alle mene delle così dette *Comunità libere*. Non v'ha Società in tutta la Germania che sia tanto pericolosa per la Monarchia costituzionale, quanto appunto queste Comunità. Si crede per ciò generalmente che la Dieta federale, abbandonando la parte di attento osservatore, passerà quanto prima a misure energiche contro queste Società, più politiche che religiose. *(Idem.)*

Roma 6 agosto.

Nel mentre che sabato scorso (2 corr.), di prima sera, il sig. Cesari, uno dei custodi dell'Archivio generale, ch'è nel palazzo Salviati, recavasi alla sua abitazione posta nel Rione Monti, venne aggredito da uno sconosciuto, che lo percosse di un colpo di coltello nel basso ventre. Il feritore immediatamente prese la fuga. La ferita del sig. Cesari non presenta pericolo di vita. *(Oss. Rom.)*

Trieste 8 agosto.

Ieri sera giunse fra noi S. E. il sig. viceammiraglio di Dahlerup, di ritorno dal suo viaggio a Vienna. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Secondo una corrispondenza del *Czas* da Costantinopoli, del 20 p. p., il vantaggio nel Caucaso è di nuovo dalla parte dei Circassi. Sciamil bei, dice esso, avrebbe respinto il generale russo Nestoroff, ed occupati i forti Woznesensk e Nowokonsk; in seguito di ciò, il quartiere generale russo sarebbe stato trasferito a Tiflis. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 4 agosto.

Tutto induce a credere, giusta gli avvisi provenienti da Roma, che la divisione d'occupazione degli Stati romani rimarrà tale qual è in questo momento fino a nuovo ordine.

Il lord mayor, gli aldermani e la Commissione regia dell'Esposizione universale, sono partiti ieri alle 2 pom. per Versaglia. Lord Normanby, il prefetto della Senna e parecchi altri personaggi erano nello stesso convoglio.

L'eroe delle feste, date dalla città di Parigi, non è tanto il lord mayor di Londra, quanto il mandarino cinese, il quale fa parte della Commissione regia. Questo mandarino, che ha veramente il tipo calmucco, vale a dire il volto schiacciato, non si crede per niente obbligato ad affettar la gravità. Con un ventaglio in mano, egli passeggiava ieri nel parco di Versaglia, sorridendo a quanti incontrava, e pareva dilettato, ma non meravigliato di ciò ch'ei vedeva.

L'abito di Corte di certi membri della Commissione regia attraeva pure la curiosità generale. Quegli onorevoli *gentlemen* erano in vesti di seta, con grossi bottoni d'acciaio, in zimarra di raso ricamate a grandi fiori, in calzoni corti, colla spada al fianco e pettinati con una lunga coda, tenuta entro una borsa di seta. *(G. P.)*

Germania.

In seguito a' molti ragguagli delle Ambasciate tedesche a Parigi sugli sforzi della propaganda rivoluzionaria, la Dieta federale ha preso, dicesi, la determinazione, di affrettare le trattative intorno le questioni della sicurezza e dell'ordine pubblico. *(Corr. Ital.)*

Carlsruhe 1.° agosto.

A tenore d'un decreto del Granduca, contenuto nell'ultimo Numero del foglio ufficiale, lo stato d'assedio ha da continuare ancora. *(O. T.)*

CENNI NECROLOGICI

Sull'ab. professore Paolo Mistrorigo.

Mente imaginosa e robusta, cuore capace d'ogni gentile e magnanimo sentimento, bontà vera, che un grazioso sorriso dipingeva sul volto, lealtà di carattere, franchezza, dignità di maniere, renderanno lungamente cara ai Vicentini la memoria dell'abate Paolo Mistrorigo, professore di filologia e storia universale nel patrio Liceo. Nessuno lo conobbe, che non restasse di subito preso dalla beltà del suo cuore, come dallo splendore dell'intelletto: lo adoraron gli amici, a' quali era giorno festivo ogni volta che l'avevano insieme: lo amarono i discepoli, che dalla sua potente parola si sentivano con diletto educati ad ogni alto e generoso pensiero. La morte, che lo colse il giorno terzo di agosto nella fresca età di anni 47, non impedì che rimanessero preziosi frutti del suo ingegno, veramente poetico. Restano molte Odi, da lui dettate in varie occasioni, che si raccomandano assai per vaghezza d'imagini e franchezza di colorito, come può vedersi dalla bellissima di tutte, ch'egli scrisse pel sacro oratore D. Arcangelo Giusti. Ma la fama, che diffuse il suo nome in molte parti d'Italia, gli venne propriamente da più sudati lavori. La sua versione di Orazio, della quale diè in luce moltissimi saggi, gareggia colle migliori, e per vigore e scioltezza forse le supera tutte; quel molto, ch'egli tradusse di Ovidio, gli meritò gli encomii di varii giornali di Torino, di Firenze e di Napoli; con tanta maestria egli seppe mantenere l'ovidiana floridezza nelle anguste del render verso per verso il suo testo. Lo studioso può chiarirsene, leggendo la eroide di Leandro ad Ero, da lui tradotta con sì disinvolta leggiadria, che il Carrer asseriva non potersi in quel metro far meglio. Ultimamente, egli si avea tolto a subbietto di poesia i Congressi italiani, intorno a' quali dettò molti Sonetti, che rivelano come l'anima sua fosse aperta alle più nobili ispirazioni della natura e dell'arte. Gli amici, a' quali, morendo, legava i suoi scritti, pensano erigergli durevole monumento in una completa edizione del suo Orazio, ch'egli stesso meditava dar fuori a beneficio del nuovo Tempio di Chiampo, sua terra natale. Possa la memoria dell'egregio professore accendere a nobili studii la gioventù vicentina, affinchè di belle speranze si conforti la patria, che piange sulla morte immatura de' migliori suoi figli, di monsignor Bricito, di Giusti, di Capparozzo e di Mistrorigo. Le sue spoglie mortali, per voto pubblico, riposano nella Cappella consacrata agli uomini illustri di Vicenza.

Vicenza, 6 agosto 1851. LUCIO AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9961. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 29 luglio corrente, per il novennale riappalto dei Diritti camerali di Plateatico, durante la Fiera del Zocco in Grisignano, si fa noto che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 21 del venturo agosto, sul dato fiscale di L. 515, sotto le condizioni espresse nell'anteriore Avviso N. 8920-2207, 10 luglio corrente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Vicenza, 30 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Forestani.

AVVISI PRIVATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 AGOSTO 1851. — I prezzi negli olii hanno progredito ancora: si son venduti di Corfù viaggianti, come stanno, a d. 154, pronti a d. 155, e di Paxò a d. 158. Si son vendute lane di Bosnia lavate a f. 32, sconto 2 %, e si spiega molta domanda nelle calcinate. Partita sego nostrano si è venduta a veneto L. 100. L'oro ebbe ricerca da 1 3/4 a 5/8, da 6 car. 1 1/8 a 1.85; le Banconote con pochissima domanda da 84 1/4 ad 84 3/8, al contrario, si ricercava molto il Prestito lomb.-ven. fino a 78 1/8; le Metalliche con poche transazioni da 80 a 80 1/8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'8 AGOSTO.

Titolo		Corso
Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 1/16
detto detto	» 4 1/2	» 84 5/16
detto detto	» 4 —	» — —
detto detto (del 1850 [illegible])	» 4 —	» — —
detto detto	» 3 —	» — —
detto [illegible]	» 2 1/2	» — —
detto detto	» 1 —	» — —
detto del Banco della città di Vienna	» 2 1/2	» 59 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » » 1839, » 250 »		306 1/4
Azioni [illegible] Banca; al pezzo		— —
detto [illegible] Strade ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1502 1/2
detto detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
detto detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » » 200		— —
detto detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		— —
detto della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		— —
detto del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . Rs. 173 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . . » — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . . Fior. 118 1/8 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valute dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . . . . » 117 1/4 a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . Fior. — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . . » 115 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . . . . » 11-33 1/2 a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . . . . » 118 1/4 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 138 3/4 a 2 mesi —
Parigi, » » » . . . . » 139 — a 2 mesi D.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà 236 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . . » — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . . . 22 1/2 %

MONETE. — VENEZIA 8 AGOSTO 1851.

ORO			ARGENTO	
Sovrane	L.	41:20	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:04 —
Ongari imperiali . . .	»	13:95	Detti di Franc. I.° . .	» 6:03 —
— in sorte . . .	»	13:85	Crocioni	» 6:64 —
Da 20 franchi	»	23:57	Pezzi da 5 fr.	» 5:85 —
Pezzette di Spagna . .	»	—:—	Francesconi	» 6:42 —
Doppie —	»	97.80	Pezze di Spagna . . .	» 6:42 —
— di Genova . . .	»	93:60	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . .	»	20:10	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .	— —
— di Savoia . . .	»	32:90	Obbligaz. metall. a 5 %	79 —
— di Parma . . .	»	24:90	Prest. L.-V. god. 1.° giugno	78 1/2
Doppie d'America . .	»	96:20		
Luigi nuovi	»	27:25		
Zecchini veneti	»	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 8 AGOSTO 1851.

Amburgo . . . . . effett.	2:19 —	Londra . . . . . effett.	29:20 —
Amsterdam . . . . »	2:47 1/2	Malta . . . . . . »	2:32 —
Ancona . . . . . . »	6:16 —	Marsiglia . . . . »	1:16 5/8
Atene . . . . »	—:— —	Messina . . . . . »	15:15 —
Augusta . . . . . . »	2:97 —	Milano . . . . . . »	—:99 7/10
Bologna . . . . . . »	6:17 1/2	Napoli . . . . . . »	5:11 —
Corfù . . . . »	6:01 —	Palermo . . . . . »	15:15 —
Costantinopoli . . »	—:— —	Parigi . . . . . . »	1:17 —
Firenze . . . . . . »	—:97 1/4	Roma . . . . . . »	6:17 1/2
Genova . . . . . . »	1:16 1/2	Trieste . . a vista »	2:50 —
Lione . . . . »	1:16 7/8	Vienna . . . idem »	2:50 —
Lisbona . . . . . . »	—:— —	Zante . . . . . . »	5:09 —
Livorno . . . . . . »	—:97 1/4		

MERCATO DI ROVIGO DEL 5 AGOSTO 1851.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	13:50	14:—	al sacco.
— mercantili . . .	11:50	12:50	
Frumentoni pronti . . .	9:—	11:—	
Frumentoni aspetto . . .	—:—	—:—	
Avene pronti . . .	6:—	6:15	
Avene aspetto . . .	—:—	—:—	
Segale	8:50	—:—	
Ravizzoni	17:50	19:50	
Linose	22:50	24:—	

MERCATO DI ESTE DEL 2 AGOSTO 1851.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	50:14	52:57	al moggio.
— mercantili . . .	43:57	47:28	
Frumentoni pronti . . .	37:28	42:—	
Frumentoni aspetto . . .	—:—	—:—	
Avene pronti . . .	22:57	22:86	
Avene aspetto . . .	—:—	—:—	
Segale	30:14	32:28	
Ravizzoni	68:71	70:14	
Linose	86:71	88:57	

MERCATO DI MONTAGNANA DELL'8 LUGLIO 1851.

Frumento vecchio al moggio . . da a. L.	51:43	a —:—	e —:—
Detto nuovo secco da pistore e livello »	51:43	52:57	—:—
Frumenton con un colmo per sacco »	40:—	38:—	—:—
Avena nuova . . . . »	22:28	—:—	—:—
Canape greggio, al cento . . . »	42:—	—:—	—:—

TRIESTE 7 AGOSTO 1851.
Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 19 — a 18 1/2 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 8 AGOSTO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: White Gio. P., inglese — Bell Edoardo, Americano — Berthold co. Ant., I. R. ciamb. di Presburgo — Tallian Gio., I. R. consigl. d'Appello di Odemburgo — Da MILANO: Lamotti Gio. Gius., propr. di Parigi.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Barras Giorgio e Barras Enrico, inglese — Vertu Giulio C., console di S. M. il Re di Napoli — Per TRIESTE. Sienkiewa Pietruschi cav. Stanislao, possid. e zoologo, di Leopoli — Per VERONA: Sparavieri Vimercati nob. Sanseverino, possid. di Ginevra — Vimercati Sanseverino co. Giov. Batt., possid. di Cremona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 agosto. { Arrivi . . . . . 602 / Partenze 771

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 8 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 2 4
Termometro, gradi	18 0	21 0	19 9
Igrometro, gradi	91	86	88
Anemometro, direzione . . .	— E. —	S. E.	— N —
Stato dell'atmosfera	Sereno fosco.	Nubi sparse	Burrascoso con lampi e tuoni.

Punti lunari: — Età della luna: giorni 12. Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in S. MARIA DEL ROSARIO, vulgo GESUATI.

SPETTACOLI — SABATO 9 AGOSTO.

TEATRO APOLLO. Accademia di giuochi fisici, meccanici e di prestigio del prof. HERRMANN. — Alle ore 9.

Prof. [illegible], Compilatore

MARTEDÌ 12 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 183.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Solenne distribuzione dei premii all' Accademia delle belle arti in Venezia. Governo e clero. Onorificenze.* Notizie dell' Impero: *L'Augusta Famiglia imperiale. Nuove polizze mazziniane. Medaglia d'oro a un'autrice. Nuove disposizioni riguardo all' I. R. Marina. Nuovo filatoio.* — S. Pontificio; *Filatura del canape.* — R. Sardo; *Personale diplomatico. Innondazioni. Guardia nazionale di Chiavari.* — Imp. Russo; *Grazia Sovrana.* — Imp. Ottomano; *Disegni contro il Montenegro. Strada ferrata in Egitto.* — Inghilterra; *Dividendo del Banco. Pubbliche rendite. Franklin. Il D. d'Aumale.* — Portogallo; *Saldanha. Legge elettorale. Calma a Beja.* — Spagna; *Il Senato e la Camera.* — Belgio; *Documenti sul portofranco di Venezia.* — Francia; *Compensi alla famiglia Well. Brindisi al banchetto della Città di Parigi. Visita dei legittimisti a Claremont. Flotta francese a Cadice. Difficoltà della fusione. Prestito della città di Parigi. Fenomeno dell' ecclisse. Salutare presenza di spirito.* Assemblea legislativa. — Svizzera; *Consiglio degli Stati. Anniversario della Costituzione. Rappresentazione del Governo francese.* — Germania; *Privilegii doganali e processo in Baviera. Catene galvano-elettriche. Rescritti sovrani dell' Assia Cassel. Protesta del Pr. Alberto, ec.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 agosto.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare l' I. R. generał maggiore e brigadiere in Vienna, Carlo di Steininger, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità degli Statuti dell' Ordine, medesimo, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco.

S. M., con Sovrana Risoluzione 18 giugno a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'attuale facente funzione di viceconsole a Portoferraio, nell' isola dell' Elba, Candido Bigeschi, a viceconsole imperiale austriaco senza soldo, col diritto di percepimento delle competenze consolari, conforme alla tariffa.

S. M., con Sovrana Risoluzione 28 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere ministeriale di sezione presso il Governo civile e militare nella Transilvania, Glanz Giuseppe, la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo; e ciò in riconoscimento dei suoi alacri e segnalati servigii.

S. M. l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione 2 agosto a. c., si è degnata di concedere al maggiore Gustavo barone di Rumerskirch, del reggimento fanti Granduca Lodovico d' Assia n.° 14, la licenza di poter accettare e portare la conferitagli croce di commendatore di seconda classe dell' Ordine del Merito granducale assiano di Filippo il Magnanimo.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Il pensionato colonnello titolare Lodovico Angelmayer fu nominato a comandante del 4.° battaglione di guarnigione.

Il tenentecolonnello del reggimento fanti Granduca Costantino n. 18, Edmondo conte Coudenhove, in servigio presso S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano viene dispensato da questo servigio, e posto in attività presso il detto reggimento.

Fu pensionato: Il tenentecolonnello nel reggimento fanti barone di Welden n. 20, Giovanni Bayer nobile di Waldkirch.

Al capitano di cavalleria in pensione Giorgio, di Popa, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Venezia 11 agosto.

L' I. R. Luogotenenza veneta ha trovato di accordare il premio di austr. L. 50 a Guglielmini Girolamo, di Asolo, per l' uccisione di un cane idrofobo.

Con decreto 24 maggio a. c. N. 3952-5194, il sig. Ministro della giustizia ha accordato all' avv. dott. Carlo Galletti, la chiesta traslocazione dal foro di Malcesine a quello di Verona, ed ha nominato avv. a Malcesine il dott. Antonio Armeni.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 agosto.

L' I. R. Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, fece ieri la solenne distribuzione de' premii agli alunni, che nell' I. R. Accademia di belle arti meritarono meglio de' loro studii teoretici e pratici durante l' anno scolastico.

Affollata ed eletta frequenza di cittadini, accolti nella gran sala dove si ammira la portentosa tela di Tiziano, l' Assunta, pendea dalle labbra del segretario di essa Accademia, e professore di estetica, marchese Selvatico degli Estensi, che tolse per têma del suo discorso le innovazioni da due anni introdotte nel metodo d' insegnamento di que' professori accademici.

Divisò nella prima parte l' indole e qualità delle applicate riforme, e deducendone sommariamente nella seconda gli effetti, lamentò che ai giovani artisti, ai quali non può fallire per la bontà delle norme la eccellenza dell' opere, difettino le occasioni.

Digredì ai Mecenati che, per istolta burbanza, larghi tesori profondono in quadri supposti d' insigni pennelli, o in capi d' arte, tutto il cui pregio è la ricca materia. Intanto i veraci coltivatori del bello aspettare, in povertà immeritata languendo e scioperando, che i fortunati del secolo mutino vezzo. Nondimeno, promettersi egli dall' avanzare de' lumi un ravviamento al buon gusto: entrargliene mallevadore il passato, il quale creava in Venezia i miracoli di tanta bellezza: pigliarne gli auspicii dall' oggi, che, mercè la Sovrana clemenza, s' apre in Venezia un orizzonte di prosperità e di grandezza futura.

Calde e animate nella perorazione furono le parole del dicitore facondo.

Enumerando le innovazioni da esso lui praticatevi, attribuisce con fondamento importanza agli esercizii delle figure geometriche, da cui fa esordire gli allievi. A buona ragione li va subito poi educando nelle leggi della prospettiva, la cui ignoranza è cagion principale onde la dipintura, che, nel celeste Impero precorse di secoli i Polignoti e gli Apelli, fosse ivi, per così dire, colpita dall' anatema dell' immobilità.

Ma la riforma, di che più si compiace il Selvatico ed a cui dedicava gran parte del suo ragionamento, è il metodo, per esso la prima volta introdotto, del copiarvi che fanno i discepoli iteratamente e in dimensioni diverse i proposti esemplari a memoria. Abilita questo metodo gli studiosi a prescindere dalla immediata servilità dell' imitazione, a meglio imprimersi nella mente le imagini più perfette ideate e condotte dai sovrani maestri dell' arte, a padroneggiarle come altrettanti modelli, cui per la doppia fatica spesa a ritrarli conservano eglino più indelebili e rimaneggiano e temperano a loro talento, e riproducono quando che sia con pellegrino suggello di nuova creazione.

Questa ci sembra la più commendevole delle riforme attuate dal bravo Selvatico.

Saviamente vuol egli bandito il fantoccio per rimuovere da' suoi discepoli la facilità di dare in affettate movenze, in attitudini troppo violente: l' esempio, ch' egli offre a imitare per le fattezze e posture dell' uomo, è quel desso, che

... mangia e bee e dorme, e veste panni.

Sommo artifizio gli è questo di evitare ogni sorta d' affettazione e di contorsione. I Greci, per conseguirlo, rappresentavano serena e pacata la fronte di Giove, anche quando scagliava i suoi fulmini: Dal Prometeo al Laocoonte, dal dolore di Priamo alla disperazione di Ugolino, fecero sempre spiccare i campioni dell' arte nel maggior impeto dell' affetto una naturalezza sublime: a questa naturalezza il Selvatico richiama con tutta possa gli allievi.

L' applaudito discorso, che vedrà quanto prima la luce, ci darà in breve materia a più diffusamente parlarne.

Il *Times* pubblica le proteste, annunciate nella sessione del 29 luglio della Camera dei lordi, contro il bill sui titoli ecclesiastici. *(V. la nostra Gazzetta N. 180.)* La prima protesta è sottoscritta dai pari, Monteagle, Vaux, Lovan, Camoys, Monteagle (di Sligo), Hassee, Fingall, Charlemont, Leitrim, Petre, e contiene undici punti. L' altra protesta, contenente 14 paragrafi, porta le sottoscrizioni di Aberdeen, Newcastle, Canning, S.t-Germans, Wharncliffe, Lyttleton e Monteagle di Brandons.

Nell' accennata sessione, lord Aberdeen ripetè la protesta, già fatta anteriormente, contro questa misura *fatale, ingiusta e intollerante;* e in quest' occasione dichiarò, in proprio nome e de' suoi compagni d' opinione, che facevano uso del diritto loro spettante, e avrebbero portato a pubblica conoscenza, col mezzo dei giornali, i motivi della loro opposizione.

Lord Aberdeen ha amministrato replicatamente, e pel corso di molti anni consecutivi, il portafoglio degli affari esterni dell' Inghilterra. Ogni qualvolta i tory assunsero il timone dello Stato, fu egli il candidato a tal posto. La sua attitudine a dirigere gli affari esterni si era in più diverse circostanze provata; egli sapeva mantenere inalterata la buona armonia con le Potenze del Continente, e lo spirito mite, profondo, intelligente, conciliatore dell' immortale Peel, di cui era l' amico politico indivisibile, determinava anche il suo modo di azione.

La parola di un uomo di Stato, così distinto, è certo di gran peso nel giudicare del valore, dell' importanza del bill, di cui trattasi.

La è una misura veramente fatale, a causa del contraccolpo, che dee produrre certamente, non solo in tutto il mondo cattolico, ma in particolare anche in moltissimi Cattolici, che vivono sotto lo scettro della Gran Brettagna. Ella è evidentemente ingiusta e intollerante. L' Inghilterra si è posta veramente con questo bill sopra il campo del medio evo, ed è rimasta molto addietro dalle moderate esigenze dell' umanità e della convenienza.

(Corr. austr. lit.)

Governo e clero.

La *Bilancia*, di Milano, mostra, nel seguente articolo, la necessità dell' opera comune de' poteri civile ed ecclesiastico alla salvezza della società:

« Noi non abbiamo mai tanto desiderato quanto al presente, che l' Autorità politica e la religiosa procedano concordemente per la salute della società, sempre minacciata dai nemici dell' ordine e della pace pubblica.

« Il proclama di S. E. il Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto può essere l' occasione d' una provvida e forte azione dei Vescovi e del clero curato, per influire sugli animi della popolazione, e vincere il prestigio, il fascino di certe idee, che non sono atte che ad accrescerne le sventure.

« Alcune nostre corrispondenze ci parlano della iniziativa de' Vescovi di parecchie Diocesi, i quali hanno date ai parrochi, da loro dipendenti, istruzioni opportune a diffondere nel popolo la persuasione dell' utilità e della necessità di adempiere esattamente a' suoi doveri *religiosi e civili*, a non assecondare, anzi ad opporsi a tutte le trame ed insinuazioni di coloro, che vorrebbero strascinarlo a funeste novità politiche. Siamo poi particolarmente assicurati che S. E. monsignor Arcivescovo di Milano abbia, con una sua Circolare del 27 luglio, trasmesso ai parrochi il proclama, perchè sia letto in chiesa dal pulpito al popolo, nell' ora delle ordinarie sacre funzioni, per tre domeniche o feste consecutive. S. E. monsignor Arcivescovo disse nella sua circolare queste notabili parole: « « La religione, non meno che la società, è ora attaccata da uomini anarchici, i quali v' impiegano ogni mezzo, benchè *iniquo, proditorio, crudele.* Quando i Vescovi d' Italia (e Noi con essi, nella nostra pastorale per la Quaresima 1850) avvertivano i fedeli dei pericoli del socialismo e del comunismo, e delle insidie dirette a protestantizzare l' Italia, alienandola dal Sommo Pontefice, allora forse parve ad alcuni esagerata l' apprensione dell' Episcopato; ma i fatti pur troppo sopravvennero a giustificarla. E Noi medesimi dobbiamo già lamentare il cresciuto disprezzo dei giorni festivi e l' immoralità dei libri e degli spettacoli, con che si tenta corrompere il costume e il retto senso di un popolo, eminentemente cattolico, per quindi abbatterne la fede; ben sapendosi che, tolta questa, è facile ogni sociale sovvertimento. *Gli uomini di anarchia hanno cessato omai l' arte ingannatrice di adulare il clero e fingere rispetto alla religione;* si sono anzi dichiarati apertamente i nemici della Chiesa e de' suoi ministri, come di ogni legittimo Governo. » »

« Altre parole memorabili ci fu assicurato contenere la circolare di S. E. monsignor Arcivescovo, e quelle specialmente, colle quali dimostra: « « che il clero non dee *rimanersi indifferente* al benessere, anche temporale, così degl' individui, come della società, tra cui vive, che la religione indirizzandoci alla felicità eterna, non dimentica la presente possibile; che la carità cristiana è universale, come la fede, ed esservi alcuni principii di morale e di religione, inflessibili, eterni, che debbono informare e dirigere ogni politica, a proclamare i quali è tenuto il sacerdozio cattolico, ogni qualvolta li vegga sconosciuti e contraddetti, sotto qualunque pretesto. » »

« Questi autorevoli consigli, queste sentenze d' una celeste dottrina, possono produrre innumerevoli beni alla società.

« L' agitazione rivoluzionaria è in più punti del Regno studiosamente mantenuta, nell' intento di alienare l' Autorità dal popolo e il popolo dall' Autorità, nell' intento d' impedire una riconciliazione sincera e perfetta tra la popolazione e il potere, che la governa. L' esempio di Venezia ha convinto gli uomini della propaganda rivoluzionaria, che i frutti delle loro lunghe insidie sono distrutti in un attimo dalla sola presenza del giovane Imperatore, e dalla sua parola benefica. Perciò è ben naturale, che avendo irreparabilmente perduta una capitale del Regno, provvedano a' casi loro nell' altra, sperando così di allontanare l' epoca, che allo stato d' assedio faccia seguire lo stato normale, ai sospetti ed ai timori sostituisca la sicurezza, la tranquillità, la confidenza comune.

« A togliere nella popolazione gli artificiali elementi d' inquietudine, che i malevoli vi spargono, nessun mezzo più efficace della paterna parola dei Vescovi e del clero.

« Basta che i parrochi assecondino l' esempio e adempiano i consigli de' loro Vescovi, e vedremo avverata l' antica sentenza, che talvolta la Provvidenza dallo scandale e dal male fa germinare il bene. »

S. M. l' Imperatore degnossi di accogliere la Carta di Venezia, dimostrata nei monumenti religiosi con istoriche tradizioni, umilmente innalzatagli dal compilatore Antonio nob. Tagliaferri, I. R. cancellista della Luogotenenza veneta.

L' eccelsa Presidenza della stessa I. R. Luogotenenza, nel dare partecipazione al medesimo di questo tratto di Sovrano aggradimento, e del prezioso dono accordatogli, si compiacque di aggiugnere nel suo decreto le più confortanti espressioni.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 7 agosto.

La più parte dei membri dell' Augusta Famiglia imperiale soggiorna adesso nelle magnifiche regioni montane dell' Austria superiore e del Salisburghese, e precisamente parte ad Ischl, parte a Gmünden e Hallein. Oltre a S. M. l' Imperatore, giunsero ivi infatti: le LL. AA. II. l' Arciduca Francesco Carlo e l' Arciduchessa Sofia, insieme co' due Arciduchi, Carlo Luigi e Luigi Giuseppe; indi le LL. AA. II. gli Arciduchi Massimiliano d' Este, Rainieri, Luigi, e S. M. l' Imperatrice madre Carolina Augusta.

Viene assicurato da fonti degne di fede che le cartelle del prestito Mazzini saran poste fuori di circolazione dagli stessi fondatori, e cambiate in polizze di Società apocrife di assicurazione sulla vita. Adducesi qual motivo di siffatta misura lo scopo di far sì che i possessori non possano tantosto esser trattati come colpevoli d' alto tradimento, e stia loro aperto l' adito di sottrarsi al braccio della legge, adducendo ignoranza. Nemmeno questo astuto maneggio varrà peraltro a sottrarsi alla vigilanza delle Autorità.

(Corr. austr. lit.)

S. M. l' Imperatore ha conferito alla baronessa Leopoldina Probaska la medaglia d' oro per la trasmissione dell' opera: *The revolutions of Hungary.*

S. M. ha accordato che gli allievi, che hanno seguito con buon successo il corso di studii presso il Collegio di Marina in Trieste, possano entrare come aspiranti all' I. R. servigio di posta.

A tutti gl' impiegati di Consolato venne imposto l' obbligo di portare l' uniforme di Stato. Della medesima dovranno servirsi in tutte le occasioni solenni. Per altro, questa disposizione non ha vigore per quegli agenti consolari, che non appartengono alla categoria degl' impiegati pubblici.

Come prossimi cangiamenti da introdursi nell' organismo della flotta, vengono designate le seguenti misure: La divisione delle cariche verrà abolita, e il corpo degli ufficiali della flotta consisterà soltanto in avvenire di tenenti e capitani, cioè primi e secondi tenenti, e capitani di prima, seconda e terza classe. Un primo tenente avrà, dicesi, il grado d' un secondo capitano d' armata; un secondo tenente quello di primo tenente d' armata; un capitano di terza quello di un capitano d' armata; un capitano di seconda quello d' un maggiore d' armata; e finalmente un capitano di prima quello d' un colonnello d' armata. La paga, per ogni classe d' ufficiali di Marina, verrà aumentata. L' equipaggio avrà una somma in contanti, colla quale dovrà provvedere da sè stesso a vestiario e ad ogni altro bisogno.

S. M. l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione 23 luglio a. c., ha approvato l' organizzazione delle Autorità di amministrazione nei Confini militari, la cui Direzione suprema, specialmente assegnata al Ministero di guerra, abbraccia, come finora l' Amministrazione politica, di polizia e camerale di quel paese. L' attuale divisione militare dei confini militari forma pure la divisione amministrativa. Vi saranno, cioè, due Comandi provinciali militari, uno in Zagabria con dieci reggimenti e 7 comunità militari, e l' altro a Temeswar, con 4 reggimenti, col battaglione dei Csaichisti e con 5 comunità militari. Al totale dell' Amministrazione civile verrà provveduto con Sezioni, organizzate militarmente, che saranno congiunte ai Comandi provinciali militari. A questo fine verranno addetti alle medesime un ufficiale dello stato maggiore, come capo Sezione, nonchè una Direzione per gli affari di costruzione, conti, scuole e di foreste, come pure un medico dirigente dello stato maggiore. Nei Distretti militari verrà provveduto all' amministrazione da un colonnello, al qual uopo gli verranno dati in aiuto parecchi ufficiali e i necessarii impiegati. Il comandante di reggimento forma la prima, il comandante militare di Provincia la seconda, e il Ministro di guerra la terza istanza.

La maggior parte degli ex-honvedi, ch' erano stati arrolati, dopo sedata la rivoluzione, nelle file dell' armata imperiale, vennero di nuovo lasciati dall' obbligo militare. L' I. R. Ministero di guerra, in vista di tale motivo, ha ora emanato un ordine, giusta il quale i rispettivi Comuni nell' occasione del prossimo reclutamento, dovranno fornire un sostituto per ogni honvedo rilasciato in via eccezionale, essendochè i medesimi, nel loro arrolamento, vennero calcolati nel necessario contingente per l' armata.

Il 5 passarono per l'Ungheria, dirette per la Gallizia, parecchie centinaia di operai, ond' essere impiegati nei lavori di costruzione della strada ferrata da Bochnia a Dembika, che verranno incominciati senz' altro ritardo il 13 di questo mese. Altri 2000 operai circa sono già colà arrivati dalla Boemia.

Il 6 agosto è passato per qui un trasporto di reclute destinate per l' Italia, le quali vanno a dare lo scambio a quei militari, colà stanziati, che hanno compiuto la loro capitolazione.

(Corr. Ital.)

Il Ministero del commercio, d'accordo con quello dell' interno, ha approvato il piano, presentato da una Società, formatasi mediante azioni, per l' erezione d' un filatoio a macchine pel lino nell' Austria superiore. Il Comitato invita quindi gli azionisti ad un' assemblea generale, che avrà luogo in Linz il giorno 3 settembre prossimo.

(Emp. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 5 agosto.

Sulla proposta del Ministero del commercio, la Santità di Nostro Signore, nell' udienza del 12 dello scorso luglio, si è degnata approvare lo Statuto di una Società anonima, da istituirsi in Bologna, per la filatura del canape e della stoppa coll'uso delle macchine. *(G. di R.*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 agosto.

Ci si dice che sia prossima una mutazione nel nostro personale diplomatico. Essa è chiesta dall'opinione pubblica. Noi non possiamo che felicitare il sig. d'Azeglio di questo divisamento; e lo preghiamo soprattutto di avere in mira in questa mutazione la diplomazia di alcuni Stati italiani. *(C. di Sav.)*

La *Gazzetta Piemontese* reca, in data del 6 agosto, le seguenti notizie della Savoia:

« Venerdì scorso avvenne uno straordinario ed improvviso ingrossare di tutte le correnti d'acqua, che sono nella Provincia. L'Arve straripò in modo spaventevole. Le campagne dei contorni di Bonneville e di Thyez furono le più guaste. Il ricolto dei pomi di terra è quasi interamente perduto. Le biade non ancora mietute furono del tutto schiacciate e divelte. Sciaguratamente, i piccoli proprietarii rimasero i più danneggiati.

« Il sobborgo di Places è stato inondato dalle acque, che si mantennero costantemente su varii punti, e fino al pomeriggio del sabato, all'altezza di oltre un metro; ciò avvenne a cagione della rottura in parte di una vecchia diga.

« La strada principale di Chamouny ebbe pure a soffrire, in causa de' torrenti e de' molti piccoli ruscelli, che l'attraversano. Il passaggio è stato per qualche ora intercettato; ma venne ben tosto ristabilito, mercè le energiche disposizioni prese. Il concorso dei viaggiatori, che si recano in questa stagione a visitare le nostre belle vallate, rendeva ancora più urgente il bisogno di tali riparazioni. »

La guardia nazionale di Chiavari è sciolta. Ne fu la causa una questione d'onore, nella quale, non avendo potuto andar d'accordo il maggiore cogli ufficiali e i graduati di quella milizia, la maggiore e più sana parte di essi porse la propria dimissione. *(C. di Sav.)*

IMPERO RUSSO

Secondo il *Corriere di Varsavia*, S. M. l'Imperatore di Russia ha concesso il ritorno in patria ad altri emigrati.

IMPERO OTTOMANO

Dal suo corrispondente di Scutari l'*Osservatore Dalmato* riceve le seguenti notizie:

« Da' pubblici fogli vuolsi trappelare l'intenzione del generalissimo Omer pascià di ridurre sotto il dominio turco il Montenegro: ed è noto che i Montenegrini si stanno preparando a disperata lotta per difendere a palmo a palmo i loro dirupi, imitando con quella disperazione, per la quale dal 1703 si sono distinti particolarmente, battendosi col più ostinato accanimento contro i Turchi.

« Per cogliere un qualche effetto da una spedizione nel Montenegro, dovrebbero esser dati analoghi ordini anche a Scutari, per agire simultaneamente; ma, fino ad ora, non esiste in questa città alcuna disposizione, che sia diretta a questo scopo. »

EGITTO

Si legge nel *Portafoglio Maltese*, sotto la data d'Alessandria d'Egitto 20 luglio:

« In questi giorni abbiamo avuto un gran movimento nella diplomazia. Il Governo inglese, che da tanti anni cercava di far costruire una strada ferrata in Egitto, per facilitare le comunicazioni colle sue possessioni nell'India, ha raggiunto, giorni sono, l'intento. L'Inghilterra progettava di costruire la suddetta strada a suo conto, a fin di averne l'uso esclusivo; siccome però le Potenze europee s'opposero sempre a tale progetto, servendosi d'ogni mezzo onde dissuadere il Viceré di acconsentirvi, questi venne ora indotto dal nostro console d'intraprendere una tale opera a sue proprie spese, e solamente da questa città fino al Cairo, poiché, prolungandola fino a Suez, si potrebbe dire ch'egli la facesse per gl'Inglesi. Ma, una volta principiata, non sarebbe affatto improbabile di vederla continuata fino al mar Rosso. Intanto, il contratto è stato già firmato fra Abbas pascià e due ingegneri inglesi, i quali si obbligarono di portare dall'Inghilterra, a loro spese, sessanta capi lavoranti, verso il pagamento di L. 55,000, da effettuarsi dal pascià. S. A. promise inoltre di fornire tutta la gente pel lavoro, mentre i due ingegneri si obbligarono di finire la strada in due anni, ed assicurarono il Viceré ch'essa non gli verrà a costare più di L. 8,000 per miglio; dimodochè, tutta la spesa ascenderà a L. 960,000, poichè la lunghezza della strada da qui al Cairo è di 120 miglia.

« I due ingegneri devono partire per l'Inghilterra col vapore il *Banshee*, per essere qui di ritorno in ottobre prossimo; ed allora si darà immediatamente principio al lavoro, che, per essere sollecitato, s'intraprenderà in sei punti differenti. Non si sa ancora chi abbia preso l'appalto per fornire i materiali.

INGHILTERRA

Londra 2 agosto.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « I proprietarii del Banco reale inglese tennero il 2 un *meeting*, durante il quale i direttori annunziarono un dividendo da ripartirsi di 5 per 100 annuo. »

Le pubbliche rendite (dice lo stesso giornale) per l'anno scaduto il 5 luglio 1851, ammontarono a lire di sterlini 53,045,266: e le spese per lo stesso periodo non essendo che di 50,012,480 lire di sterlini, danno un sopravanzo di 3,032,786 lire di sterlini (75,819,650 franchi).

È comparsa una notizia di un giornale scozzese, che presentiamo ai nostri lettori, sapendo l'interesse generale per tutto ciò che concerne il destino dello sventurato Franklin. Avvertiamo però che l'Ammiragliato non ha ricevuto alcuna informazione in proposito di ciò. Da una lettera, arrivata colla nave baleniera la *Flora*, che rimase cinque mesi in mezzo ai ghiacci nello stretto di Lancastre, risulta che l'equipaggio era disceso, ed aveva edificato una casa di neve, dove trovavasi meglio che a bordo. Si facevano delle escursioni nell'interno, in una delle quali un distaccamento s'avvenne in una compagnia d'Esquimesi indiani. Costoro, chiesto se gl'Inglesi appartenevano al capo Franklin, dissero che, nella direzione di certe montagne coperte di neve, giacevano a dormire eternamente alcuni loro compagni. Seguitili, dopo un disastroso viaggio, il 5 aprile 1851, le guide condussero la comitiva nel centro di una valle, formata dalle montagne; e, scavando dove eravi un segnale, scoprirono quattro corpi gelati, vestiti da marinai inglesi, ed emaciati dalla fame, ma non decomposti ancora. Gl'Indiani non seppero dare ulteriori indizii, e vennero quelle salme lasciate nella loro gelida tomba. La congettura più probabile è quella che, distaccati da una squadra separata dalla spedizione di sir John Franklin, perissero; e, secondo ogni probabilità, tutti incontrarono il medesimo destino. *(Chronicle ed E. della B.)*

Si legge nell'*Express*: « Una veglia pubblica ebbe luogo il 1.° agosto nella Sala del commercio per festeggiare l'anniversario dell'emancipazione dei negri alle Indie occidentali, e il ricevimento del sig. G. Thompson al suo ritorno dall'America. La vasta sala riboccava di amici entusiastici della causa abolizionista, tanto uomini che donne. »

Si legge nella *Patrie* che arrivò a Londra una cassa di carte e libri, che il Governo di Francia mandò in dono all'Ammiragliato inglese.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 31 luglio.

Il Duca d'Aumale, accompagnato da un suo segretario, è arrivato in quest'isola venerdì scorso, a bordo del vapore francese lo *Scamandre*, proveniente da Napoli, sotto l'incognito di sig. *De Vincial*. Egli si porta in Spagna a visitare suo fratello il Duca di Montpensier, ed è da qui ripartito lunedì sera, diretto per Gibilterra col vapore mercantile inglese la *British Queen*. All'arrivo del *Tagus* da Alessandria, il Duca si era imbarcato sullo stesso per prendere passaggio per Gibilterra, non sapendo che questo vapore, essendo in quarantina, non doveva comunicare colà; quindi ha dovuto sbarcare in lazzeretto, ove è rimasto per 36 ore a consumare la contumacia. *(Corr. Merc.)*

PORTOGALLO

Lisbona 29 luglio.

Saldanha è stato ammalato alcuni giorni, ma già è (scrivono al *Morning Chronicle* del 4 agosto) in via di guarigione.

La legge elettorale fu finalmente modificata, e l'adunamento delle Cortes rimandato al 15 novembre con un regio decreto, pubblicato dal *Diario do Governo* del 28.

L'indisciplina dell'esercito va aumentando, e frequenti collisioni avvengono tra' varii corpi della guarnigione di Lisbona.

Nessuno avendo voluto incaricarsi del portafoglio del dicastero della giustizia, esso sarà tenuto, sino a nuovo ordine, dall'attuale ministro dell'interno.

I disordini di Beja cessarono. La presenza (dice l'*Heraldo* del 1.° agosto) in quella città del generale della divisione militare e del governatore civile del distretto d'Evora, contribuì a calmare pienamente gli spiriti.

SPAGNA

Madrid 30 luglio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Senato votò ieri il regolamento del debito ondeggiante. Sui 66 senatori presenti, 54 votarono in favore e 12 contro la legge.

« La relazione sull'incanalamento dell'Ebro è stata letta in Senato. Essa è pienamente conforme al progetto approvato dalla Camera dei deputati; in conseguenza non vi sarà luogo a discussione.

« Alla Camera dei deputati, nella sessione d'ieri sorsero tra' signori di Bibel e Mon dibattimenti assai vivi a proposito d'un'elezione: il sig. Mojano poi, nella stessa sessione, volle assolutamente fare un po' di scandalo prima della proroga delle Cortes.

« Egli si scagliò con la più grande veemenza contro varie persone, che hanno fatto operazioni sui beni nazionali, ed in special guisa contro la casa Bertran di Lys.

« La Camera, al chiudersi della sessione che si prolungò sino alle 8 di sera, decise, alla maggioranza di 65 voti contro 33, che la proposta Mojano, tendente ad ottenere comunicazione dei documenti relativi a dette operazioni, e ai compensi accordati in quell'occasione, non sarebbe presa in considerazione.

« Le due Camere erano convocate oggi per udire la comunicazione del Governo, che sospende le sessioni delle Cortes.

« Infatti a 2 ore e mezzo, il presidente del Consiglio Bravo Murillo, accompagnato da' suoi colleghi, di Miraflores e Lersundi, arrivò alla Camera de' deputati, e lesse il real decreto, col quale S. M., in virtù della prerogativa accordata dall'articolo 26 della Costituzione, proroga la tornata delle Cortes.

« La Camera ascoltò con rispettoso silenzio la lettura di quel documento, che fu egualmente comunicato al Senato. » *(G. P.)*

BELGIO

Bruxelles 2 agosto.

Il Ministero degli affari esterni ha comunicato alla Camera di commercio d'Anversa: 1. La traduzione di due Notificazioni della Luogotenenza delle Provincie venete relative all'apertura del portofranco di Venezia; 2. La traduzione del Regolamento per l'esecuzione di quella misura. Questi documenti potranno essere esaminati per 30 giorni alla Camera di commercio, passato il qual termine si dovrà prenderne cognizione al Ministero degli affari esterni. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 3 agosto

A ognuno ricorda l'assassinio, operato da' rivoltosi badesi, chiusi nel forte di Rastadt, nella persona del sig. Weil, portatore de' dispacci della Legazione francese, in Carlsruhe.

Un siffatto abuso della forza brutale non ha neppur la scusa d'un primo impeto, perchè e' fu commesso dopo una piuttosto lunga prigionia dello sciagurato Weil, e a guisa di passatempo demagogico. I capi del presidio cercarono di scolparsene, affermando che non erano più nel caso d'impedire il delitto. Solita canzone de' sommovitori: fanno di tutto per aizzare le male passioni; e, quando queste finiscono coll'omicidio, pensano scusarsi col confessandosi impotenti ad arrestare il torrente.

Il sig. Weil fu vittima innocentissima di grave offesa, recata al diritto delle genti, indegnamente calpestato da uomini spregevoli, i quali invocano la legalità da parte de' Governi regolari.

Un risarcimento assai meschino fu conseguito a benefizio de' vecchi genitori di chi perì vittima di cotesto assassinio rivoluzionario. Il Governo non si credè sciolto da obbligo verso la famiglia. A richiesta del nostro incaricato d'affari a Carlsruhe, il sig. di Bussano, e dietro calda raccomandazione del prefetto del Basso Reno, il sig. Felice Weil, fratello dell'infelice, oggidì institutore primario al Fegersheim, venne testè nominato direttore della posta a Pont-Saint-Vincent (Meurthe.)

Al gran banchetto, dato dalla Città di Parigi agli eminenti ospiti d'Inghilterra, lord Granville rispose al brindisi del prefetto della Senna con le seguenti parole:

« Signor prefetto, signori! Permettetemi che in assai cattivo francese, ma in tutta sincerità, io vi ringrazii, in nome del principe Alberto e della Commissione regia, dell'onore che loro faceste.

« Quanto a me, o signori, le impressioni della mia infanzia, i vincoli che poi contrassi, la memoria che vi compiaceste serbare di colui, del quale io porto il nome *(vivi applausi)*, e che dedicò tanti anni a saldar l'unione tra l'Inghilterra e la vostra bella Francia, che egli aveva imparato ad amare e a rispettare come una seconda patria *(applausi iterati)*; tutto fa sì che io provi, o signori, orgoglio ad un tempo ed un certo impaccio nell'aver l'onore, tanto poco meritato, d'essere l'organo della Commissione presso questa splendida assemblea, ad una festa, la cui magnificenza non è uguagliata che dalle gentili accoglienze vostre. *(Applausi.)*

« Erasi fatto sentire in Inghilterra il desiderio di sperimentarvi una di quelle grandi Esposizioni nazionali, ch'erano così bene riuscite qui, e vi erano state così utili. Il Principe Alberto aveva pensato che si poteva ingrandir quel concetto, ed estenderne i vantaggi, se, in un momento, in cui tutti i paesi sono ravvicinati dal progresso della scienza e dal diffondersi dell'educazione, essi fossero invitati ad esporre insieme i loro sì svariati prodotti.

« Gli parve che una tale Esposizione servirebbe a segnare il progresso dell'odierna civiltà; e che, mentre c'inseguerebbe a render grazie al Creatore di tutte le cose pei beneficii, di cui ci ricolmò, ci farebbe anche conoscere quanto si possa accrescere la prosperità comune coll'unione, non solo degl'individui, ma delle nazioni. *(Vivi applausi.)*

« Io sono specialmente incaricato dal Principe Alberto, non meno che da' miei colleghi della Commissione, di ringraziare il Principe Luigi Napoleone ed il suo Governo pel loro concorso operoso, pei provvedimenti savi ed accorti, ch'essi presero, a fine di dissipare i pregiudizii che poteano insorgere ancora, e della scelta che fecero delle persone, le quali cooperarono all'esecuzione con tanta abilità e modi conciliativi. *(Bravo! bravo!)*

« Noi non avemmo la pretensione di fare un'Esposizione inglese dell'industria del mondo; tenemmo per un grande onore il poter offerire alle altre nazioni i mezzi di fare le loro proprie Esposizioni, come parti integrali di questa grand'opera. *(Viva approvazione.)*

« Signori, noi rendiamo anche grazie agli espositori francesi dell'eleganza e dello splendore, ch'essi diedero coi loro prodotti all'Esposizione: talchè confermarono la loro rinomanza antica per l'invenzione e pel buon gusto, che si ammira nell'esecuzione delle loro manifatture. Io spero che i sacrifizii di tempo e di danaro, fatti da loro, non saranno perduti interamente per essi, neppur dal lato commerciale. Spero altresì ch'essi non proveranno gelosia, se noi, dal canto nostro, approfittiamo un poco degl'insegnamenti, che ci diedero. *(Applausi ed acclamazioni.)*

« I nostri ringraziamenti sono dovuti massimamente a quegli uomini distinti nelle scienze, nelle arti e nell'industria, che la Francia ci mandò come giurati. La nostra organizzazione, come Associazione volontaria, ci fece stabilire norme, ch'erano contrarie alla loro antica esperienza come giurati francesi. Essi non cessarono però un momento dall'adempiere i faticosi loro doveri. Niuna opinione è stata respinta; fu tutto liberamente e francamente discusso e votato; erano spesso giurati francesi quelli, che dimostravano pei primi i meriti degli espositori delle altre nazioni. Alla fine di un lavoro di sette od otto ore per giorno, durante l'intervallo di due mesi, eglino si separarono dai loro confratelli in una perfetta armonia, nè eccitarono in Inghilterra se non sentimenti benevoli e rispettosi. *(Nuovi applausi.)*

« Permettetemi, o signori, di dire anche una parola dei visitatori, che la Francia ci mandò per veder l'Esposizione.

« Erano fra loro alcuni dei più insigni vostri uomini di Stato, dei vostri letterati e de' vostri militari. Vi erano rappresentanti di que' bei nomi, che, dal medio evo in poi, illustrarono la storia della Francia e dell'Europa; vi erano borghesi, che tanto fecero avanzare la prosperità della vostra nazione; vi erano operai del pari intelligenti, ed anche alcuni vostri contadini del pari laboriosi. Tutti, o signori, a diversi gradi, dimostrarono quell'intelligente curiosità, quell'ingegno accorto e vivo, quel buon umore e quella cortesia, che tanto distinguono gli abitanti di questo paese. *(Nuovi applausi.)*

« Per lungo tempo gli uomini distinti di ambe le nazioni avevano saputo apprezzare vicendevolmente il merito dei loro vicini d'oltremare; ma il popolo inglese, per secoli, non aveva potuto conoscere dei Francesi altro che la loro bravura ed il loro genio militare. Al termine di trentasei anni di pace, l'Esposizione diede occasione a' miei compatriotti di tutte le classi di vedere dappresso le qualità intellettuali e morali, che rendono i Francesi tanto egregii nelle arti della pace. *(Bravo! bravo! Viva e universale adesione.)*

« Un gran passo e senza esempio si fece quest'anno per la distruzione d'antipatie e pregiudizii nazionali.

« Vi domando perdono, o signori, d'avere sì a lungo abusato della vostra pazienza. *(No! no! Bravo! bravo!)*

« Vi ringrazio dal profondo del cuore per l'attenzione cortese, che mi porgeste, e vi chieggo licenza di bere in un bicchiere di questo vino, uno dei prodotti sì deliziosi del vostro suolo *(sorrisi e applausi)*, alla prosperità politica, sociale e commerciale della Città di Parigi. »

Il sig. Lanquetin, presidente del Consiglio municipale di Parigi, pronunciò un discorso, in cui sono notevoli i seguenti passi:

« La presenza del lord-mayor di Londra al palazzo municipale di Parigi, non è solamente un fatto senza esempio, è un avvenimento che farà epoca, perchè viene a strappare le ultime radici, perchè viene a cancellare le ultime tracce dei pregiudizii, così lungamente intrattenuti dalla guerra e dalle sue conseguenze tra due popoli fatti per istimarsi. *(Applausi.)*

« Due capitali, che sono sorelle pei centri di sapere che inchiudono, da oggi innanzi continueranno il loro cammino alla testa della civiltà, con tanto maggiore rapidità e buon successo, in quanto che saranno più unite. »

Il lord-mayor di Londra pronunciò anch'egli un breve discorso in inglese:

« Io godo, egli disse, infinitamente di essere, nel 1851, il primo magistrato della Città di Londra, che per la prima volta, nella storia di Francia, nella storia d'Inghilterra e negli annali dei lordi podestà di Londra, ha fatto una visita al prefetto della Senna.

« Signori, io oserò dirvi, in nome delle Autorità municipali della Città di Londra, ch'esse provarono sempre un vivo desiderio di cooperare con tutti coloro, che sentirono e manifestarono un profondo interessamento per questa Esposizione, perchè sono convinto che il risultato probabilissimo di essa sarà di produrre, non solo in questo paese, ma in tutti i paesi dell'Europa, la pace, l'unione e la concordia. » *(Vivi applausi.)*

Veniamo a conoscere che la Città di Parigi, a fine di conservare la memoria della visita del lord podestà della Municipalità di Londra, farà coniare una medaglia commemorativa, e farà eseguire un *Album*, nel quale saranno incisi i principali fatti della festa. Il testo dell'*Album* sarà in inglese ed in francese.

Il Cinese, che accompagna la deputazione inglese, si nomina Tsen-Tsi. Esso è delegato dal commercio di Hong-Kong all'Esposizione universale di Londra, ed è figlio di uno de' più stimati negozianti *hongs* del paese.

Altra del 4.

Ieri il lord-mayor di Londra dall'una alle tre pomeridiane, visitò il Museo di Versaglia. La folla degli stranieri e dei Parigini, accorsi sulle due strade ferrate, della riva destra e della riva sinistra, era immensa nella città di Luigi XIV.

Non udivansi da per tutto che elogi sulla cortesia e sulla grazia del lord-mayor, il quale più volte manifestò la sua ammirazione alla vista di tutti gli splendori della natura e dell'arte riuniti nell'antica residenza reale.

Nell'uscire dal Museo, il lord-mayor fu condotto al parco, che percorse per tutti i versi, e che offeriva uno spettacolo maraviglioso. Quello che accresceva l'originalità della festa si era di sentir parlare nei diversi gruppi tutti i linguaggi dell'Europa, come anche vi si osservavano tutti i tipi della razza umana.

Presso le principali fontane e vasche, eransi collocate le bande musicali dei varii reggimenti di guarnigione a Versaglia. Il vasto *parterre*, che circonda l'ammirabile vasca, detta di *Nettuno*, era zeppo di spettatori. Giunto appena il lord-mayor, i suoni della musica militare echeggiarono lietamente; ma furono tosto coperti dal rumore di tutte le cascate di Nettuno, capolavoro d'idraulica, che sparsero nell'aria una deliziosa freschezza.

Alla sera quello sterminato numero di stranieri e di Parigini se ne tornava, in più convogli successivi, alla capitale.

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 4 agosto:

« La visita dei legittimisti a Claremont, della quale vi ho favellato in altre lettere, non è già un semplice aneddoto; ma, nelle condizioni attuali dei partiti, essa è un fatto importante perchè è stato la causa dissolvente della progettata *fusione* delle due famiglie dei Borboni, e può essere l'occasione della *fusione* della legittimità col bonapartismo. Importa quindi raccontare, a mano a mano che si chiariscono, tutti i particolari, che hanno attinenza coll'abboccamento dei signori St.-Priest, Berryer e Benoist-d'Azy coi Principi d'Orléans. Ora, è chiara più che non fosse fin qui la ragione vera, che determinò codesti signori a simigliante passo. Si sa oggi che avevano in cuore di decidere il Duca di Nemours ad un colloquio col Conte di Chambord, col pretesto di andare a Vienna a raggiungervi sua moglie. Ed il Duca di Nemours avrebbe dovuto condur seco il Principe di Joinville. I tre cugini si sarebbero abbracciati al cospetto dell'Europa, ed allora i più increduli avrebbero dovuto prestar fede alla *fusione!* Voi sapete in qual modo questi progetti fallissero di contro all'indecisione del Duca di Nemours, e soprattutto di contro alla *sordità ostinata* del Principe di Joinville. Ed i legittimisti raccolsero dal viaggio a Claremont questo solo frutto, che il Principe Joinville, scrivendo all'ammiraglio Hernoux, disse: « « Gli è il grido al soccorso d'uomini, che s'annegano! Sarebbe ben semplice chi loro porgesse una tavola di salvamento! » »

« La pubblicità, che ha ricevuto la lettera del Principe di Joinville, e le umiliazioni subite in questa circostanza dal partito legittimista, hanno provocato in via di rappresaglia una lettera del Conte di Chambord, che i suoi fidi fanno circolare con molta affettazione. Egli dichiara di non avere nè autorizzata, nè conosciuta la pratica de' suoi tre amici. Dopo uno scacco di quella fatta, bisognava bene coprire la ritirata; e molte persone pensano che questa lettera sia stata scritta a tal fine. Pure altre persone (e precisamente quelle, che paiono più consapevoli degl'intimi sensi del Conte di Chambord) credono alla sincerità delle sue dichiarazioni.

« Secondo questi ultimi, i legittimisti avrebbero ceduto spontaneamente alla loro impazienza, contando sul successo della loro pratica, per farla poi in seguito approvare dal Principe. In quanto al Conte di Chambord, egli pare meno desideroso di entrare in Francia, che non sieno i suoi partigiani di farlo rientrare. Il suo carattere ha qualche tratto di rassomiglianza con quello di Riccardo Cromwello. egli diceva, tempo fa, ad un suo intimo amico: « « Quando penso « che, in sessant'anni, i Francesi hanno ghigliottinato Luigi « XVI e Maria Antonietta; espulso nel 1815 mio prozio « Luigi XVIII; assassinato mio padre nel 1820; scacciato « mio avo nel 1830, io stento molto a credere che essi « abbiano questa grande smania di rivedermi; ed io non « ho ardente smania d'andar a regnare su loro. *Sono* « *contento della mia vita attuale;* ed i miei partigiani, « nei voti che fanno pel mio trionfo, si preoccupano ben più « di un principio e forse dei loro interessi di casta, che « della mia felicità personale. Se il trono fosse un martirio, essi mi vi condannerebbero per l'onore della tradizione. Io, in verità, amo meglio vivere da gentiluomo in « mezzo agli stranieri, che andar a sfidare in Francia le « procelle rivoluzionarie. Se vi rientro, sarà perchè avrò « ferma convinzione d'esservi desiderato. » »

« Voi capirete che questo Principe, temporeggiatore ed amico del quieto vivere, è pei legittimisti piuttosto un ostacolo che un capo. E ciò può spiegarvi in parte l'inclinazione dei legittimisti per l'Eliseo. Con Bonaparte e col provvisorio, tengono in serbo il principio: cogli Orléans non sarebbe la stessa cosa. Aggiungete che il Conte di Chambord ha conservato una diffidenza invincibile verso gli Orléans. Egli considera i suoi cugini talmente compromessi nel partito della rivoluzione dal passato della loro famiglia, che ogni ravvicinamento sarebbe un'illusione, seguita ben presto da una delusione pel ramo primogenito dei Borboni.

« I capi del partito legittimista avevano contato molto sull'influenza della Contessa di Chambord. Essi avevano sperato ch'essa avrebbe avuto un gran potere sull'animo d'un Principe, che, prima del suo matrimonio, era sfuggito ad ogni seduzione femminina.

« La Contessa ha fallito completamente in questa missione di animare il Principe e d'ispirargli l'alito delle grandi imprese. »

Un altro carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 2 agosto, reca quanto appresso:

« La presenza della flotta francese nelle acque di Cadice aveva un doppio scopo: primieramente di osservare gli avvenimenti politici del vicino Portogallo; in secondo luogo, di tener d'occhio la flotta britannica nel mare Mediterraneo.

« Non è più un secreto che il Bei di Tunisi e le sue simpatie per la Francia sono uno spino negli occhi al Gabinetto di St.-James. L'Inghilterra teme, non affatto senza motivo, che presto o tardi la Reggenza di Tunisi si fonda coi possedimenti francesi sulla costa settentrionale dell'Africa e divenga una parte integrante dell'Algeria. Perciò la diplomazia britannica si è costantemente studiata d'irritare la Porta contro il Bei di Tunisi, e di spronarla al riacquisto di codesta Provincia, la quale, mercè l'aiuto della Francia, è divenuta affatto indipendente dalla Turchia. Durante il Governo di luglio, la Porta soleva spedire ogni anno verso Tunisi la propria flotta, la quale incontrava per ogni anno a metà strada una squadra francese, alla cui vista girava di bordo e se ne ritornava in tutta fretta a Costantinopoli. Sino alla rivoluzione di luglio, era specialmente l'Austria quella che appoggiava la politica dell'Inghilterra rispetto al Bei di Tunisi, e ognun sa che il Bei si vendicò del Gabinetto di Vienna, ricusando di accettare il console austriaco, con la dichiarazione che non riconoscerebbe mai un agente imperiale, il quale si presentasse a Tunisi con un firmano del Gransignore. All'attuale Gabinetto austriaco s'appartiene il merito d'aver adottato, riguardo a Tunisi, una politica più indipendente, la quale, invece di lasciarsi prendere a rimorchio dall'Inghilterra, cura direttamente i proprii interessi.

« Non appena, nell'autunno del 1849, vennero sospese le relazioni diplomatiche tra l'Austria e la Turchia, a causa della pendenza relativa ai rifuggiti ungheresi, il Gabinetto di Vienna, mosso da un savio interesse pel suo commercio marittimo, si affrettò a destinare per Tunisi un console generale, chiedendone il firmano, non più alla Porta, ma al Bei. Per tal modo, l'Austria, seguendo l'esempio della Francia, riconobbe l'indipendenza del Bei di Tunisi; e siccome la Porta più non osa di agire apertamente contro di questo per timore di collisioni con l'Austria e con la Francia, sembra che lord Palmerston siasi assunto d'intimorire il Bei con la comparsa d'una flotta inglese dinanzi a Tunisi, a fine di renderlo possibilmente più subordinato alla Porta.

« Il Governo francese, che tiene costantemente d'occhio Tunisi, venne a sapere, prima ancora della partenza della flotta dell'ammiraglio Parker dal porto di Malta, ch'egli avea ricevuto l'ordine di far vela alla volta di Tunisi. La flotta francese, che stava dinanzi a Cadice, ricevette quindi l'incarico di spingersi innanzi ed eseguire i suoi movimenti in maniera tale, che l'ammiraglio Parker potesse convincersi ogni movimento delle sue navi essere attentamente osservato dall'ammiraglio Parceval Deschênes. Si spera che questo sarà bastevole a far sì che la flotta britannica non getti l'àncora dinanzi a Tunisi. Infrattanto, la flotta francese presso le isole Hyères, dirimpetto a Tolone, rimane a disposizione del Governo, il quale si riserva, pel caso che l'ammiraglio Parker approdasse a Tunisi, di rafforzare la flotta dell'ammiraglio Parceval Deschênes ed inviarla del pari a Tunisi, con l'ordine espresso di opporsi efficacemente a qualsiasi diretta od indiretta ostilità contro Tunisi.

« Mentre i rappresentanti della *City* di Londra, qui giunti ier sera, vengono in ogni maniera festeggiati, gl'interessi pubblici della Francia e dell'Inghilterra sono ancor lontani da quella famosa *entente cordiale*, che segnava Luigi Filippo, e per la quale ha perduto la sua corona.

« Ier sera, all'arrivo del lord-mayor e degli aldermani della Città di Londra, che furono accompagnati da una guardia d'onore in carrozze di gala all'*Hôtel-de-Ville*, succedette il comico equivoco che gli uomini dalla blusa, i quali a quell'ora vanno girando sui bastioni, credettero che fossero la scorta di Luigi Napoleone, e si posero a gridare, alcuni: *Viva la Repubblica!* altri: *Viva Napoleone!* Gli ospiti inglesi rimasero un po' sconcertati da quest'accoglienza, che non entrava nel programma della festa. »

Leggesi in un carteggio della *Reichszeitung*, in data di Parigi 2 del corrente agosto:

« La stampa rossa e i giornali del sig. Thiers manifestano il loro disgusto sul risultato della elezione della Commissione di permanenza. Essi ne traggono la conchiusione che i legittimisti della frazione Berryer e gli orleanisti partigiani della fusione sono passati al campo bonapartista. La cosa per altro è esagerata. Uomini come Berryer, Molé, Montalivet e Falloux non sono mai transfugi, ma vogliono solamente il conseguibile, e sono quindi determinati ad appoggiare il Presidente piuttosto che lasciarsi soverchiare dalla repubblica rossa.

« Se avviene la fusione, allora le cose cangiano d'aspetto. La candidatura del Principe di Joinville sarebbe sostenuta dai due partiti monarchici, e non dalla sinistra, come vorrebbe Thiers. Gli sforzi di Thiers su tale proposito tornano a vantaggio del Presidente, dappoichè gli attuali legittimisti non consentiranno giammai ad un ritorno incondizionato della Casa d'Orléans.

« La Duchessa d'Orléans vive in una continua illusione per fatto proprio ed altrui. Sotto il pretesto di mantenere intatto il principio della sovranità del popolo, la si conduce per una falsa via. Tali sono i motivi, pei quali i moderati si posero d'accordo per la scelta, non di amici dell'Eliseo, ma di amici dell'ordine e della quiete.

« Il Principe di Joinville è certo l'unico competitore, che possa seriamente scendere in lizza contro Luigi Napoleone; e tutto dipenderà dalla decisione, che sarà presa in novembre sulla proposta Creton.

« I legittimisti rappresenteranno in tale argomento una parte importante; ma, sfortunatamente, il Principe di Joinville ha offeso da ultimo gravemente codesto partito col suo poco cauto contegno.

« D'altra parte, il Presidente è decisamente avverso agli Orléans; e ne sia prova che, sebbene da ultimo il rapporto dei commissarii, da lui stesso destinati, abbia dichiarato che l'amministrazione dei boschi della Corona sotto Luigi Filippo fu ottima, il Governo non ha fatta ancora levare la prenotazione sui beni dei Principi, e cerca anzi di aggravare in ogni maniera la sorte degli esiliati, opponendo a tutte le rimostranze un'invincibile forza d'inerzia.

« Del resto, di tale argomento si parlerà nell'Assemblea nazionale. »

La Città di Parigi ha chiesto all'Assemblea, e l'Assemblea accordò la facoltà di fare un prestito di 50 milioni, per far eseguire importanti lavori di pubblica utilità, grandi vie di comunicazione, già progettate da quarant'anni, e la cui esecuzione non si può più oltre differire. Trattasi di costruire otto edifizii, ad uso di mercati, per 21 mila metri di superficie di fabbrica, valutati 11 milioni di franchi.

L'area necessaria alla costruzione degli otto mercati, co' loro accessi, sfoghi ec., è di 68 mila metri, e il suo valore è di 20 milioni di franchi, tutto compreso. L'allargamento delle sei contrade principali, che riescono ai diversi mercati, dee costare 6 milioni di franchi. L'apertura d'una contrada di 22 metri, nell'asse della contrada di Rivoli, e in continuazione della medesima, dalla contrada *des Poulies* sino al palazzo municipale, costerà 21 milione. La Città di Parigi dee dunque spendere per queste opere in lavori ed acquisti 58 milioni. Già, colle leggi 1.° agosto 1847 e 24 agosto 1848, Parigi era stata autorizzata a fare un prestito di 25 milioni per quest'oggetto; ma tutto quel denaro fu assorbito dalla necessità di fornire, nel 1847, il pane a quasi mezza la sua popolazione, dal bisogno di provvedere agli artigiani, che non avean lavoro, e dagli effetti funesti della rivoluzione di febbraio. Così, tutta quella somma fu esaurita, per provvedere ai bisogni del popolo, e diminuire gli elementi dell'anarchia, onde salvare la Francia.

Con queste opere di costruzione, la Città di Parigi si propone di conseguire un abbellimento notabile nella sua parte centrale, un grande aumento di luce, di ventilazione, di salubrità ne' suoi quartieri più sucidi, più oscuri e più insalubri.

Queste opere, se saranno intraprese prima dell'epoca delle nuove elezioni del 1852, potranno contribuire efficacemente ad occupare un gran numero d'artigiani e di sfaccendati, sicchè mancheranno gli elementi alle turbolenze ed alle sommosse. L'esempio della Città di Parigi ci sembra degno d'imitazione.

Il lavoro è un mezzo potente di moralità, e quando l'artigiano ha lavoro e pane, non pensa alle barricate, nè al piombo. *(La Bilancia.)*

Leggiamo nell'*Ordre*: « Il 28 luglio, un amatore di botanica passeggiava nel *parterre* del *Jardin-des-Plantes*, a Parigi, aspettando il momento, in cui doveva cominciare l'ecclisse. Stanco poi di stare guardando col vetro affumicato l'avanzarsi del disco della luna su quello del sole, dopo mezz'ora se ne tornò ai suoi fiori.

« Qual non fu la sua maraviglia al primo sguardo che volse sopra di essi! Erasi operato un subitaneo cambiamento nella loro positura; il loro aspetto era del tutto diverso. Un *Oxalis Deppei*, che dianzi sotto l'ardore del sole aveva le sue quattro fogliuzze spiegate come un ombrellino, le teneva allora ripiegate e pendenti lungo lo stelo; un *Sida malvaveeca*, che prima celava i suoi fiori rossi sotto le larghe sue foglie, come sotto una tenda, li offeriva scoperti accanto alle foglie ripiegate e corrugate.

« Molte altre piante, conosciute sotto il nome di *dormienti*, la *Sensitiva*, la *Gleditschia caspica*, lo *Styphnolobium*, presentavano il fenomeno stesso; e ciò poteasi anche osservare, benchè in modo meno distinto, sopra alcune acacie.

« Tutte queste piante, ingannate dall'oscurità crepuscolare, avevano creduto ad un ritorno anticipato della notte, e si erano poste a dormire.

« Teofrasto, Plinio ed altri autori antichi avevano conoscenza del sonno delle piante. Questa singolarità fu anche meglio studiata dipoi da Guy-la-Brosse, medico di Luigi XIII, da Linneo, Desfontaines e Adolfo Brongniart. Gli uni attribuiscono questo fenomeno ad un'azione tutto meccanica dell'atmosfera, gli altri ad un'irritabilità propria, che ravvicinerebbe i vegetabili agli animali. Nuno, crediamo, aveva notato che si producesse sotto l'influenza d'un ecclisse solare. » *(G. P.)*

Non ha guari, gli amministratori della strada ferrata da Orléans a Bordeaux percorrevano la linea, e s'erano fermati a Blois. Erano circa le 2 pom., ed il riscaldatore, aspettando l'ora del suo servizio, s'era posto per inavvertenza sulle rotaie, quando due convogli arrivarono alla stazione, uno da Parigi, l'altro da Tours. Colui, che ne aveva veduto arrivare uno, s'era creduto in sicurezza sulla rotaia, che stimava non occupata, ma vi s'era egli appena posato, che quella rotaia era invasa dall'altro convoglio.

Lo strepito, prodotto dal primo, gli aveva impedito di accorgersi del secondo, e questo gli era già in certo modo addosso quando lo vide. Egli non aveva più il tempo di fuggire, e stava per essere rovesciato e probabilmente schiacciato. Conosciuta immediatamente la sua situazione, egli si gettò bocconi fra le guide; la macchina e dodici in quindici vagoni passano sopra la sua testa, ma senza toccarlo, ed il riscaldatore si alza sano e salvo!

Gli amministratori, testimonii della sua presenza di spirito, gli fecero le loro congratulazioni. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Chartres alla *Patrie* che, nella notte del 3 al 4, il maresciallo governatore degl'Invalidi è stato in preda a un'indisposizione, che rese necessaria la sollecita presenza d'un medico; ma si spera che fra pochi giorni ogni sintomo inquietante sarà sparito.

Uno speculatore di Bordeaux sta preparando un viaggio di diporto per fare il giro del mondo. Il prezzo dei posti è di 4,500 fr.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 4 agosto.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il sig. *Gasc* depone il rapporto sul progetto del Governo, relativo alla continuazione delle strade ferrate da Parigi a Lione e da Lione ad Avignone.

Indi, dopo un breve dibattimento, è adottato il complesso della legge, che autorizza la Città di Parigi a contrarre un prestito di 50 milioni.

È convalidata, ad onta di qualche opposizione della Montagna, l'elezione del sig. Waisse a rappresentante del Dipartimento del Nord.

Si comincia a discutere il progetto di legge relativo alla creazione d'un Banco in Algeria.

I 76 articoli degli Statuti sono successivamente adottati, e il progetto di legge è approvato con 552 voti contro 32.

Si accerta che il direttore del nuovo Banco dell'Algeria sarà il sig. Latour-Mezeray, ora prefetto in Algeria.

SVIZZERA

Nella sessione del Consiglio degli Stati del 1.° agosto, il presidente annunziò che il Consiglio nazionale ebbe l'iniziativa sulla legge dell'Università. Si prese poi a discutere il rapporto della Commissione sul rendiconto del Consiglio federale dell'anno 1850. In questo sono fatte diverse proposizioni, la maggior parte nell'ordine amministrativo. La conchiusione finale, del resto, è d'approvare la gestione del Consiglio federale, in quanto essa fu sottoposta al suo esame. La Commissione non dissimula però di essere mediocremente sodisfatta della parte del rapporto, che riguarda il Dipartimento diplomatico. *(G. T.)*

BERNA

Il 31 luglio venne solennizzato in Berna l'anniversario della Costituzione. I capi dell'opposizione al Governo tennero la sera, nella casa del Tiro, ad una refezione, alla quale intervennero anche alcuni membri dell'Assemblea federale, ed il sig. Druey, membro del Consiglio federale. Questi, in un discorso, fece pubblico atto di simpatia per la minoranza bernese. Simili manifestazioni fecero i signori Tourte e Curti, deputati di Ginevra e di San Gallo al Consiglio degli Stati.

Homberger di Uster (Cantone di Zurigo), deputato al Consiglio nazionale, parlò dell'educazione popolare, affermando che l'ignoranza è il maggior nemico della democrazia. Sventuratamente, queste dovevano essere le ultime parole di questo oratore democratico. Ritornato, solamente verso la mattina, dal pranzo all'albergo del Moro dove alloggiava, cadde, non si sa come, da una finestra di un corridoio attiguo alla sua stanza, ch'era al secondo piano, e rimase morto sul luogo. *(G. T.)*

[illegible]

A questo Governo furono avanzate, per mezzo del Consiglio federale, alcune rappresentanze del Governo francese, perchè tre sottufficiali francesi della guarnigione d'Uninga, venuti a Basilea, e commessivi atti violenti, furono arrestati e correzionalmente condannati al carcere. Notasi che i soldati d'Uninga, dopo questi arresti, hanno usato violente rappresaglie contro un *landjager* di Basilea. *(G. T.)*

LUCERNA

I fogli di Lucerna, di Berna, di Zurigo ec. sono unanimi nel lamentare uno straordinario ingrossamento dei laghi e dei fiumi, in conseguenza delle lunghe piogge.

GERMANIA

[illegible]

Monaco 2 agosto.

Il *Foglio del Governo* N. 39, oggi pubblicato, contiene una Notificazione del regio Ministero di Stato della Casa reale, degli esterni, ec., in data del 31 scorso, riguardante « l'abolimento dei privilegi doganali, accordati sinora alla Svizzera », e secondo la quale, « siccome le supposizioni, in virtù delle quali furono sinora concessi alla Svizzera privilegi doganali, or più non esistono », S. M. il Re, di concerto cogli altri confederati della Lega doganale, si è degnata di ordinare il toglimento di sì fatti privilegii. *(G. U.)*

Norimberga 3 agosto.

Qui è stato deciso, in questi giorni, un processo per delitto di alto tradimento. Gl'imputati erano garzoni di 13 a 17 anni, e avevano tenuto, nel novembre dell'anno passato, parecchie riunioni a favore degli Schleswig-Holsteinesi, alla quale occasione furono eseguiti parecchi canti illeciti, fra' quali specialmente il così detto: « *Padre nostro bavarese.* » La cosa era stata denunciata; in seguito di che fu tosto incamminato il processo. Le deposizioni dei testimonii, tutti garzoni dell'età soprindicata, e le proprie confessioni degl'imputati, confermarono l'accusa, quanto alla cosa principale. Quattro di essi vennero condannati a quattro mesi d'arresto inasprito. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 31 luglio.

Veniamo a sapere in questo punto da buona fonte, che il Ministero, in base ad un parere emesso dal Collegio di medicina, si è trovato indotto a proibire la vendita delle catene galvano-elettriche di Goldberger, e ad ingiungere agli agenti dello stesso di legittimarsi immediatamente intorno al rinvio delle catene, che tengono ancora in deposito. *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 1.° agosto.

Oggi sono comparsi due rescritti segnati da tutti i ministri

Col primo si notifica, per norma e direzione di tutti, che, giusta disposizione del commissario civile della Confederazione, 26 dicembre a. p., fu proibito al permanente Comitato degli Stati, sino ad ordine ulteriore, ogni adunanza uffiziale, e dichiarato che la disobbidienza contro questa disposizione verrà punita nel modo analogo all'esistente stato di guerra.

Col secondo si deduce a pubblica conoscenza che a tutte le Autorità ed impiegati dell'Elettorato, senza eccezione, è vietato ogni qualunque esame della quistione della competenza, riguardo all'azione federale nell'Assia elettorale ed ai dispacci ed ordinanze della Commissione federale civile dall'epoca in cui quest'azione ebbe principio; come pure ogni qualunque cognizione sulla loro validità ed efficacia, nonchè sulla validità delle ordinanze emanate dal Principe elettore, per impulso dei commissarii federali, e delle leggi provvisorie, impartite col loro assentimento e che quindi ogni atto, intrapreso contro queste disposizioni, verrà severamente punito come ribellione.

Finalmente, si dice che quest'oggi comparirà il nuovo ordinamento giudiziario. La pubblicità, l'oralità e l'istituto dei giurati vi sono mantenuti; all'incontro, tutto il sistema giudiziario diventa più semplice, meno costoso, ed alla competenza dei giurì verranno sottratti tutti quei casi insignificanti, che finora cagionavano spese di molto maggiori del loro valore. Il numero dei Tribunali superiori verrà ridotto; quello delle città, che hanno giurì, aumentato. *(Corr. Ital.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale*: « Nella protesta, che il Principe Alberto, sposo della Regina d'Inghilterra, indirizzò riguardo al regolamento degli affari demaniali nel Ducato di Coburgo, egli allegò il patto di famiglia, conchiuso in occasione del suo matrimonio, e per cui, nel caso in cui la successione del Ducato di Coburgo-Gotha dovesse ritornare ai discendenti del Principe Alberto, sarebbe devoluta al figlio secondogenito della Regina d'Inghilterra. Si dice che si sta negoziando su ciò, e che il Duca di Coburgo si recherà in Inghilterra. »

Dalla Turingia 31 luglio.

Ora che i nostri Governi si accingono a modificare le Costituzioni del 1848, non sarà, credo, privo d'interesse, se vi comunico la proposta, fatta in proposito da una sotto-Commissione della Conferenza di Dresda. Eccovela, tal quale, mi viene comunicata:

« Essendo notorio che in parecchie Costituzioni e leggi degli Stati confederati, specialmente dall'anno 1848 in poi, furono assunte disposizioni contrarie ai principii della Confederazione ed agli obblighi federali; tutt'i membri della Confederazione riconoscono come loro dovere di effettuare il necessario cangiamento di tali disposizioni, contenute nelle loro Costituzioni e leggi. Soltanto nel caso che un tale cangiamento riconosciuto necessario, incontrasse ostacoli, che non si potessero rimuovere nella via prescritta nello Statuto, il rispettivo Governo è obbligato a renderne consapevole la Dieta germanica, la quale avrà indi da esaminare, entro la sua competenza statutale, il come effettuare simili modificazioni. »

Io vi partecipo questa proposta, come dissi di sopra, tal quale mi venne comunicata, senza farne commenti e senza guarentirvene l'esattezza. Credo però bene di osservare che anch'io sono del parere che i Governi turingi ed altri modificheranno le rispettive Costituzioni volontariamente, essendo certo che desiderano eglino medesimi sinceramente di sbarazzarsi, di quelle disposizioni che furono assunte negli Statuti in un'epoca di terrore, contro la loro persuasione. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 agosto.

Il Ministero del commercio ha emanato parecchie prescrizioni supplimentarie, in rapporto alla sfera d'attività e al regolamento d'affari della Commissione d'esame per le locomotive del Semmering. Dietro le medesime, la Commissione suddetta deciderà implicitamente e indipendentemente, secondo la propria convinzione, senza essere obbligata a fare conoscere i motivi della sua decisione.

Le Direzioni di finanza rendono noto che, in seguito all'Ordinanza ministeriale, gli Assegni della Cassa centrale da 100, 500 e 1000 fiorini, emessi nei giorni primo luglio 1848 e primo gennaio 1850, verranno accettati dalle Casse provinciali, soltanto sino a tutto il corrente agosto, invitando ognuno a cambiarli a tempo, poichè, scorso questo termine, sarà necessaria a quest'uopo un'autorizzazione superiore speciale.

Le terribili burrasche, ch'ebbero luogo in questi ultimi giorni, cagionarono danni considerevolissimi, non solo nella Germania e nell'Austria, ma sì anche nella Russia. Nell'importante città commerciale di Berditschow, vennero distrutte interamente cinque case; parecchie ne perdettero i tetti. Oltre di ciò, vi si deplora la perdita di due persone. Quanto ai danni cagionati nella Germania, sappiamo che gli stessi sono molto considerevoli, specialmente nella Baviera, nel Baden, nella Sassonia e nel Wirtemberg.

La *Reichszeitung* ha da Leopoli, in data del 31 corrente: « Le forti piogge, che avemmo pochi giorni or sono, interruppero in parte la già incominciata raccolta, ed ebbero per conseguenza, pur troppo, in parecchi luoghi considerevoli innondazioni. Particolarmente il San fu di bel nuovo quello, che diede prova della sua forza distruggitrice, devastando i campi, siti lunghesso le sue sponde. Fra Mosciska e Przemysl, si veggono distrutte le biade nella lunghezza di un intiera lega. Fortuna che la pioggia durò poco, chè altrimenti il danno avrebbe raggiunto entro pochi giorni un estensione di gran lunga maggiore. Stando alle notizie, che giungono dai varii luoghi della Provincia, la raccolta non sarà sì ricca come finora si sperava. »

Dall'Ungheria arrivano incessantemente notizie di nuove aggressioni per parte di ladri a cavallo, quantunque la gendarmeria perlustri col massimo zelo quelle regioni pericolose, ed abbia pure avuto più di un combattimento formale coi medesimi. Così, non ha guari, un bifolco venne derubato, da due di questi ladri a cavallo nelle vicinanze di Szegedino, di quattro buoi, ed un pecoraio di circa cinquanta pecore. Sette uomini a cavallo aggredirono una fattoria, che giace ad un'ora e mezza di distanza da Szegedino, legarono il proprietario, e lo chiusero, unitamente al suo pecoraio, in una camera. Due figliuoli di quest'ultimo riuscirono a fuggire, e riferirono l'accaduto ad uno dei convicini, che corse tosto in soccorso dei due minacciati; ma venne accolto con una scarica generale dai ladri, che lo stesero morto, nè si determinarono ad abbandonare quel luogo, se non allorchè si videro minacciati dall'accorrere di molti convicini.

L'esercizio telegrafico verrà riformato. Segnatamente si cercherà d'introdurre un eguale sistema d'assicurazione e di rimuovere le stazioni intermedie, che fanno perdere tanto tempo. Vuolsi eziandio che verranno ribassate le tasse stabilite per le corrispondenze. *(Corr. Ital.)*

Nell'I. R. Zecca entrarono negli ultimi giorni circa 100,000 fiorini in pezzi da 20 carant., coniati da Kossuth, per essere convertiti in moneta austriaca. Questa somma pare che sia un pagamento fatto dalla Servia al nostro Governo.

Nel mese di settembre p. v. spira il trattato di navigazione sul Danubio, stipulato fra l'Austria e la Russia nel 1840. Sentiamo che la rinnovazione del trattato stesso succederà fra poco, essendo, dopo le trattative corse, allontanata ogni difficoltà *(Emp. di V.)*

Regno delle due Sicilie.

La gran Corte criminale di Napoli condannò Gaetano Reale, colpevole d'avere stampato i *Martiri di Cosenza*, a sette anni di relegazione, all'interdizione dell'uffizio di tipografo per un anno, ed alle spese.

La gran Corte criminale di Aquila condannò Giuseppe Ferriol e Francesco Porchiazzi, rei di avere spacciato un libro stampato all'estero, col titolo di *Satana ai Gesuiti*, a sette mesi di prigionia, all'ammenda di sei ducati ed alle spese. *(Corr. Merc.)*

Madrid 28 luglio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. Baroche, figlio del ministro degli affari esterni di Francia, è arrivato qui questa mane da Lisbona, per la via di Cadice. Egli ritornerà a Parigi fra 8 giorni. »

Si legge nell'*Heraldo*: « Egli pare che, per proposta del capitano generale delle isole Filippine, il Governo abbia deciso la formazione di varii reggimenti di fanteria, destinati al servigio di quell'arcipelago. si aggiunge perfino che si stanno facendo i primi lavori per la organizzazione de'quadri, che dovranno essere inviati dalla penisola. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 agosto.

Il credito per la spedizione romana venne accordato, ad onta della protesta di Arago. Cinque per % 96; 3 per % 57. 55.

Londra 7 agosto.

Consolidato 96 $^3/_4$ 96 $^7/_8$.

Liverpool 7 agosto.

Cotone 10,000 balle negoziate.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubbl.)

L'eccelso Ministero della guerra ha ordinato una trattativa in via di offerta per coprire l'occorrenza dell'I. R. Treno militare 1852, in generi di pellame, e segnatamente di smascalizzo tosato, di vacchetta bruna non unta e di quella conciata in olio di pesce, nonchè delle pelli di cavallo brune non unte, e di quelle nere conciate in olio di pesce, nella qual trattativa verranno prese in considerazione le partite grosse non solo, ma bensanche le minori, dipendentemente dalla capacità degl'imprenditori.

Le condizioni della fornitura sono le seguenti:

1. Tutti gli oggetti, in massima, debbono essere somministrati a norma dei campioni, approvati dall'eccelso I. R. Ministero della guerra, e precisamente hanno da valere le prescrizioni come appresso

Le pelli di smascalizzo tosate, da servire agli attiragli del treno, saranno accettate in tre specie, delle quali:

la 1.ª sarà della lunghezza di piedi 7, pollici 8, compresa la testa, della larghezza di piedi 6, e del peso di libbre 24 a 25 di Vienna;

la 2.ª della lunghezza di piedi 8, compresa la testa; della larghezza di piedi 6 e del peso di libbre 22 a 23 di Vienna, e

la 3.ª lunga piedi 7, pollici 6, compresa la testa; larga piedi 5, pollici 4, del peso di libbre 18 a 20 di Vienna.

Le pelli di vacchetta greggie non unte da sella, delle quali si accettano due specie, avrà

la 1.ª la lunghezza di piedi 6, compreso la testa; a larghezza di piedi 5, pollici 6, ed il peso di libbre 11 a 12 ½, e

la 2.ª la lunghezza di piedi 5, la larghezza di piedi 5, ed il peso di 10 a 11 libbre di Vienna.

Le pelli di vacchetta brune, conciate in olio di pesce da montici, hanno la grandezza di quelle greggie, non unte, della seconda specie, e verranno in generale giudicate a norma dei campioni sanciti per la suddetta seconda specie; non debbono avere buchi, nè tagli in fallo, nè assilli, ma essere lavorate in olio di pesce, ridotte alla medesima sottigliezza e raschiate.

Il peso d'una siffatta pelle appunto, per la maggiore sua nitidezza dalla parte della carne, sarà anche d'una libbra minore del peso d'una pelle di vacchetta di 2.ª specie, per conseguenza di libbre 9 a 10 di Vienna.

Le pelli di cavallo brune, da collari e coperchi, come pure quelle lavorate in olio di pesce, debbono tutte avere la lunghezza di piedi 6, pollici 6, compresa la [illegible]; la larghezza di piedi 5, ed il peso di libbre 7 a 8 di Vienna.

Le pelli di smascalizzo debbono essere tosate, nette, ben lavorate in allume e sale, senza grana e non spelate nè spuntive, così che, su quest'ultimo rapporto, tenute contro il chiaro, non appariscano trasparenti, ma bensì opache, bianche nell'intaglio, e, quantunque grosse, però sempre flessibili.

Le pelli di vacchetta e di cavallo saranno lavorate piane e nette, bene conciate, morbide al toccarle, d'un bel colore bruno eguale, e, quando tagliate nello scudo, non debbono mostrare delle striscie oscure e caliose.

Tutti questi pellami non debbono avere troppa carne dalla parte interiore, nè tagli, buchi od assilli, non debbono essere troppo erti dalla parte di dietro, ed in ultima analisi condizionati in modo da avere, oltre alla corrispondente qualità, anche la richiesta [illegible].

2. La fornitura delle suddette specie di pellami dovrà essere terminata con una metà fino a tutto gennaio, e coll'altra metà fino a tutto 30 maggio 1852, nulla ostando però al versamento delle medesime, anche prima del termine ora fissato.

3. Chiunque aspiri a conseguire la fornitura, deve indicare a cifre chiare e lettere i prezzi che esige, qualora intendesse a fare il versamento nel Deposito dell'I. R. Treno, e così pure i prezzi, se intendesse a verificarlo nella Commissione d'abbigliamento prossima vicina, esponendo, cioè, il prezzo d'una pelle di ciascuna delle suesposte specie di pellami e le epoche, entro le quali intendesse a verificare la fornitura, depositando a garanzia della sua offerta un avallo (vadio) con 5 per % del valore della fornitura risultato dai prezzi che esige, sia in una Commissione d'abbigliamento od in una Cassa di guerra, e consegnando il certificato sul fatto deposito, unitamente all'offerta portante l'altergato separato; stantechè le offerte debbono commissionalmente venire dissugilate ed esaminate.

4. Questi avalli possono essere accettati anche con Obbligazioni di Stato austriache, a norma del valore di Borsa; con ipoteche su beni stabili, o con pieggerie, semprechè l'accettabilità di queste ultime sia, per parte dell'I. R. Fisco, provinciale pupillarmente riconosciuta e confermata.

5. Le offerte suggellate, e così pure i certificati sul fatto deposito dell'avallo, debbono in pari tempo, ma separatamente, venire inoltrati all'Eccelso Ministero della guerra fino a tutto 15 settembre a. c., oppure a questo Comando militare fino a tutto 31 agosto, e resteranno gli obblatori garanti per la manutenzione delle loro offerte fino al decorrere del mese di novembre a. c.; di maniera che starà nel libero arbitrio dell'Erario militare di accettare in quel frattempo le offerte in tutto ed in parte, o di confiscare l'avallo dell'un o dell'altro obblatore, il quale non volesse conformarsi alla fornitura Superiormente approvata.

Gli avalli di quegli obblatori, ai quali venne concessa una fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione fino al totale adempimento del contratto, da stipularsi con loro, potranno però essere cambiati con altri stromenti di cauzione, legalmente esaminati e convalidati; i certificati dei depositi di quegli obblatori, all'incontro, le cui offerte non vennero accettate, saranno restituiti, unitamente al relativo decreto, onde verso consegna di quest'ultimo poter ritirare gli avalli depositati.

6. La formola per le offerte figura nell'appendice, solo si osserva che debbono portare il bollo di carantani quindici (15).

7. Non saranno contemplate le offerte sotto condizioni diverse da quelle ora stabilite, e precisamente si escludono tutte quelle contenenti la riserva: di non accordare offerte più alte a chi che sia, e, qualora gli fossero accordate, di concederle pure agli obblatori dei prezzi più modici; o viceversa, di accordare agli obblatori dei prezzi, giudicati troppo alti, la fornitura a prezzi più bassi offerti da altri; e così pure si escludono tutte le offerte posticipate, e quelle, alle quali non andasse unito l'avallo (vadio).

Saranno poi specialmente contemplate le offerte di quegli obblatori, i quali si presteranno al versamento della fornitura direttamente nelle Commissioni d'abbigliamento al di fuori delle Provincie della Corona, e nominatamente in quella del Regno Lombardo-Veneto.

8. Le altre condizioni di contratto in massima, sono le seguenti:

A) I campioni esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento sono da ritenersi come il « minimum » della qualità.

B) Tutte le pelli, che venissero respinte come non corrispondenti al campione, debbono essere rifatte entro giorni 14; ove, al contrario, il pagamento di quelle accettate sarà verificato immediatamente dal rispettivo Deposito, ovvero dalla Commissione d'abbigliamento, oppure sarà assegnato alla Tesoreria di guerra provinciale prossima vicina.

C) Decorso che sia il termine della fornitura stabilito, resterà in libero arbitrio dell'Erario di non accettare l'arretrato della stessa, o di accettarlo verso trattenuta del 15 per 100 a titolo di penale.

D) Resterà egualmente in facoltà dell'Erario di acquistare l'arretrato della fornitura a tutto rischio e spese del fornitore, ovunque si sia, come si sia, da chi che sia, ed a qualunque siasi prezzo, e di farsi risarcire la differenza della spesa.

E) La cauzione prestata sarà confiscata, qualora il contraente rimanesse difettoso al contratto, come viene detto sub C e D.

F) Nel caso che il contraente si credesse pregiudicato nei titoli derivatigli dal contratto, gli resterà aperta la via giudiziale, nel qual caso si sottometterà al foro del Giudizio delegato militare.

G) Nel caso poi della morte del contraente, o che diventasse incapace all'amministrazione della sua sostanza, entreranno i suoi eredi o rappresentanti legali negli obblighi da esso assunti, a meno che l'Erario in simili casi non trovasse di sciogliere il contratto: in fine

H) Resta a carico del contraente il bollo prescritto, del quale sarà munito un esemplare dei tre contratti conformi da estendersi.

Dall'I. R. Comando militare pel Regno Lombardo-veneto,
Verona il luglio 1851.

FORMOLA DELL'OFFERTA.

Io sottosegnato, domiciliato in N. N., Distretto di . . . . Provincia di . . . . dichiaro colla presente, ed in seguito alla Notificazione in data . . . . di somministrare alla Commissione d'abbigliamento militare in . . . . ed al Deposito . . . . pezzi pelli di smascalizzo tosato della 1.ª qualità, il pezzo a fiorini . . . carantani . . . . — pezzi pelli di smascalizzo tosato della 2.ª qualità, il pezzo a fiorini . . . . carantani . . . . — pezzi pelli di smascalizzo tosato della 3.ª qualità il pezzo a fiorini . . . . carantani . . . . — pezzi pelli di vacchetta gregge non unte della 1.ª specie, il pezzo fiorini . . . . carantani . . . . — pezzi pelli di vacchetta gregge non unte della 2.ª specie, il pezzo fiorini . . . . carantani . . . . — pezzi pelli di vacchetta bruna conciate in olio di pesce, il pezzo fiorini . . . . carantani . . . . — pezzi di pelli di cavallo brune, il pezzo fiorini . . . . carantani . . . . — le pelli di cavallo lavorate in allume, il pezzo fiorini . . . . carantani . . . . moneta di convenzione; e ciò a norma dei campioni a me ben noti, e coll'esatta osservanza delle condizioni esposte nella Notificazione e di tutte le prescrizioni vigenti per simili somministrazioni, a garantia della quale offerta ho depositato l'avallo di fior. . . . . a tenore della Notificazione suddetta.

N. N. il . . . . 1851.

Firma dell'obblatore coll'indicazione
dell'arte che professa.

FORMOLA DELLA COPERTA SULL'OFFERTA.

All'Eccelso I. R. Ministero della guerra, od
Al Comando militare a

N. N.

N. N. offre dei pellami pel Treno.

SUL CERTIFICATO DEL FATTO DEPOSITO.

All'Eccelso I. R. Ministero della guerra, od
Al Comando militare
in

N. N.

CERTIFICATO DEL DEPOSITO.
Per fior. . . . car. . . . all'offerta
del N. N. de' . . . . 1851.
Per pellami da treno.

AVVISO.

Nell'Ufficio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette, trovasi vacante un posto di Computista, col soldo annuo di fior. 450, aumentabili per graduatoria a fiorini 500 e 600.

Si dichiara quindi aperto il concorso al detto impiego, a tutto il giorno 20 agosto p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda nel termine predetto all'Amministrazione stessa, col mezzo dell'Ufficio a cui appartengono, qualora già sieno in attualità di servigio.

Le domande poi dovranno essere corredate dai documenti provanti: 1.° l'età, patria e religione; 2.° gli studii fatti sino almeno al Corso filosofico compiuto con buon successo; 3.° di aver fatto pratica di ragioneria, e di possedere una buona calligrafia; 4.° di aver pratica nelle operazioni relative ai trasporti d'estimo sulle norme del Censimento stabile milanese; 5.° tutti gli altri titoli che i concorrenti credessero addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare se abbiano vincoli di parentela con alcuno degl'impiegati del suddetto Ufficio, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 29 luglio 1851.

N. 10948. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto il II esperimento d'asta, ieri tenuto, per la fornitura del vestiario uniforme alle R. Guardie boschive delle venete Provincie, si previene il pubblico che, salva la Superiore approvazione, si terrà il III esperimento nel giorno 21 agosto p. v., presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sui medesimi dati e condizioni tracciati nell'Avviso a stampa 6 maggio 1851 N. 6361 I. - 307 I.

Si avverte pure che il domandato deposito di L. 6000, a cauzione dell'asta e dell'impresa, potrà effettuarsi in denaro sonante, o in Obbligazioni metalliche al valore di Borsa, non maggiore però del nominale, o in Cartelle del Monte L.-V. di comprovata libertà, od anche sostituita all'atto del contratto in fideiussione fondiaria benevisa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 24 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il capo Sezione, G. B. Dallacqua.

N. 1875. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia, che il giorno 18 agosto p. v., dalle ore 10 antimeridiane fino alle 3 pomeridiane, terrà pubblica asta per la vendita di circa 180,000 doghe grandi e mezzane di legno duro, non servibili agli usi della Fabbrica, provenienti dalla fornitura di foglia Virginia.

Le ulteriori condizioni d'asta, nonchè i campioni degli oggetti da alienarsi, sono ostensibili presso l'Economato di questa R. Fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Tutti quelli, che vorranno intervenire all'asta, dovranno munirsi della cauzione prescritta di L. 300, la quale verrà restituita subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, meno quella del deliberatario, che sarà imputata nel prezzo d'acquisto.

Venezia, il 29 luglio 1851.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 20637 AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere a nuovo esperimento d'asta per appaltare la fornitura delle barche occorrenti al servigio della R. Guardia delle finanze nelle Provincie venete, giusta Decreto 29 luglio spirato N. 7062-509 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si deduce a comune notizia che, dalle ore dieci mattina alle ore tre pomeridiane del giorno 20 agosto, oggi principiato, si terrà l'esperimento stesso presso questa Intendenza, ferme le condizioni e norme, contenute per tale appalto nell'Avviso della prelodata Prefettura 11 maggio scorso, N. 965-46, tranne le seguenti modificazioni.

Gli articoli 8 e 19 del detto Avviso vengono variati per ciò che la fornitura sarà durevole per un sessennio dalla data del relativo contratto, e la consegna completa delle barche e degli attrezzi dovrà essere fatta in una sola volta a tre mesi, a datare dal contratto stesso.

Oltre a ciò, si avverte che l'impresa va a riuscire più agevole in quanto che, attesa l'urgenza di provvedere al servigio colla riattivazione della franchigia or ora avvenuta, si è combinato separato contratto per la somministrazione di alcuni natanti, per cui diminuisce la probabilità di straordinarie occorrenze di barche, oltre il numero fissato dal precitato Avviso 11 maggio passato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 1 agosto 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, march. C. Paulucci.

N. 10034 AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto di delibera il primo esperimento d'asta, tenutosi presso questa regia Intendenza nel dì 31 luglio p. p., per la novennale affittanza del diritto di pedaggio al ponte sul fiume Vo, in Augugliaro, un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 25 del corrente agosto, fermi i patti tutti, e condizioni, espressi nell'anteriore Avviso N. 8918-2205, 9 luglio ultimo decorso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza, 1.° agosto 1851.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Ferestani.

N. 9961. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 29 luglio corrente, per il novennale riappalto dei Diritti camerali di Platentico, durante la Fiera del Zocco in Grisignano, si fa noto che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 21 del venturo agosto, sul dato fiscale di L. 515, sotto le condizioni espresse nell'anteriore Avviso N. 8920-2207, 10 luglio corrente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Vicenza, 30 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Ferestani.

N. 10831.-R. IV. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 agosto p. v. resta aperto il concorso al vacante posto di Dispensiere delle RR. Privative in Oderzo, al quale sono assegnati i seguenti correspettivi:

I. PEL RAMO SALI.

1. A titolo di soldo fisso, annue . . . . . L. 574:71
2. Per ispese d'esercizio, e per ogni quintale di Leva . . . . » 1:704

II. PEL RAMO TABACCHI.

1. A titolo di provvigione in luogo di soldo, per ogni lire cento di Leva . . . . L. 1:502
2. Per ispese d'esercizio, e per ogni lire cento di Leva . . . . » 2:530

III. PEL RAMO POLVERI E NITRI.

1. A titolo di provvigione in luogo di soldo, per ogni lire cento di Leva . . . . L. 2:800
2. Per ispese di esercizio, e per ogni lire cento di Leva . . . . » 6:746

IV. PEL RAMO BOLLO CARTA.

1. Per ispese di esercizio, e sopra ogni cento lire di vendita 2:80

con obbligo però di corrispondere l'uno per cento sulle Leve ai Postari.

È inerente pure al posto l'obbligo d'una cauzione per la somma di L. 10995, da prestarsi in denaro sonante, o in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali	L. 4200:—
Per polveri e nitri	» 395:—
Per tabacchi	» 4400:—
Per carta bollata	» 2000:—
Totale	L. 10995:—

Le documentate istanze dei concorrenti dovranno pervenire a questa Intendenza, col mezzo dell'Autorità da cui essi dipendessero, e fornite della prova della possibilità di prestare prontamente la voluta cauzione. Mancando tale prova, l'Intendenza non potrà prendere in considerazione l'aspiro relativo.

Qualora, in forza di Superiori disposizioni, fosse d'uopo portare un aumento alle attuali dotazioni della Dispensa, l'individuo, sul quale cadrà la scelta, sarà tenuto a prestare un'aggiunta di fideiussione, corrispondente all'aumento medesimo; e ciò sotto comminatoria di cessare dal servigio.

Si avverte per ultimo espressamente i concorrenti, che al nuovo Dispensiere non sarà concessa la Postaria di minuta vendita, che attualmente è unita alla Dispensa medesima.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Treviso 26 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Uffic. Capo sezione, G. B. Dall'Acqua.

AVVISI PRIVATI.

N. 535. AVVISO (2.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico che il sig. Francesco dott. Pigozzi del fu Alessandro, nativo di Oderzo, avendo compito quanto l'Italico Regolamento sul notariato, provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare, la notarile professione; avendo pure ottenuto dall'eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, con venerato decreto 29 aprile 1850 N. 1352, la nomina in Notaio, con l'assegnazione di residenza nella Comune di Oderzo; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio notarile, per la prescritta somma di austr. L. 2413:79 depositate nel dì 12 aprile 1851 presso l'I. R. Tribunale provinciale in luco, nella Cassa dei depositi giudiziali sub N. 3879, tante Obbligazioni del prestito lombardo-veneto; e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica: ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza nella Comune di Oderzo, in questa Provincia.

Treviso, 9 luglio 1851.

Il Presidente, E. REALI.
Il Cancelliere, A. SCHINELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 AGOSTO 1851. — Nel mercato settimanale di Trieste scorgiamo l'aumento soltanto negli olii di f. 1 ½ circa l'orna. Più fermi i caffè, venduti gli zuccheri pesti a f. 20, sconto 10 %, viaggianti. Fiacchi prezzi nei greggi. Pochi affari in cotoni, inclinati a ribasso. Frumenti sostenuti, ed anco i frumentoni, per spedizioni in Friuli e nel Litorale. I prezzi come segue. Caffè Rio da f. 24 a f. 28, S. Jago da f. 35 a f. 40. Olii da f. 23 a f. 24, mangiabili a f. 25, mezzofini e fini da f. 26 a f. 29, Corfù da f. 24 a f. 24 ½, Dalmazia da f. 26 a f. 26 ½. Frumenti da f. 4 a f. 5.50. Frumentoni da f. 3 a f. 3.30. Segale a f. 3. Uva passa da f. 3 a f. 4 scad., roba buona da f. 8 ¼ a f. 8 ½. Sete da f. 8 ¼ a f. 10 ½. Vallonea da f. 9 a f. 12.

Siamo senz'arrivi, dopo quello di Londra. Continuò il favore negli olii, si son venduti di Monopoli a d. 152 in tina, di Corfù primitivi da d. 158 a 160, di Dalmazia e Bocche da f. 22 ¾ a f. 23, e viaggianti di Puglia a d. 155. Banconote [illegible] 84 ¼. Prestito lomb.-ven. offerto a 78 ¼; valute in sostegno, con ricerca dell'oro da 1 ⅝ ad 1 ¾.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 AGOSTO.

Carte		Corso
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	96 11/16
dette detto	» 4 ½	» 84 7/16
dette detto	» 4 —	» — —
dette detto (del 1850 redimibili)	» 4 —	» — —
dette detto	» 3 —	» — —
dette detto	» 2 ½	» — —
dette detto	» 1 —	» — —
dette del Banco della città di Vienna	» 2 ½	» — —
dette della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.	» 4 —	» 74 ⅛
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » » 1839, » 250 »		306 9/16
Azioni della Banca; al pezzo		— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1500 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		692 ½
dette detta da Oedenb.-Wr Neustadt » » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		560 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Piazza	Corso	Scadenza
Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 173 ⅞	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118 ½	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 ½	» 117 ⅜	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi .	Fior. — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 ⅛	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-36 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 118 ⅜	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 ⅛	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 139 ⅛	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . 22 ¾ %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 9 AGOSTO 1851.

GENERI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	16:—	17.—	18:—	al sacco.
Frumentone	»	13:50	14:25	15:—	
Riso nostrano	»	36:—	44:38	51:—	
— bolognese	»	—:—	38:—	—:—	
— chinese	»	28:—	31:33	34:—	
Segala	»	10:—	10:25	10:50	
Avena	»	7:50	7:62	7:75	
Fagiuoli in genere . .	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	30:—	30:50	31:—	
— di ravizzone . . .	»	26:—	27:—	28:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 9 AGOSTO 1851.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	11:—	13:—	al sacco.
Frumentoni	9:75	10:75	
Risi nostrani	34:—	41.50	
— bolognesi	29:—	33:—	
— chinesi	27:—	31:—	
Avene	6:—	6:10	
Fagiuoli in sorte	—:—	—:—	
Orzi	7:—	7:75	
Fave	7.50	7:75	
Segale	7:25	7:75	
Ravizzoni	—:—	—:—	

TRIESTE 9 AGOSTO 1851.
Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . . 19 — a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 9 AGOSTO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Sacchetti Giulio, propr. di Fassi — British Hughes e Walter Enrico, Inglesi — Da BOLOGNA: Dianderf Carlo, consigl. di Stato russo — Coletti Carlo, avvoc. di Sechu — de Vie Valentino, propr. di St-Omer — Antaci Matteo march. Vincenzo, commend. dell'Ordine di S. Giorgio e consigl., di Roma — Da MANTOVA: Malaspina nob. Grimaldo, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena — Da TRIESTE: Orbán Giuseppe, profess. di Mislohron — Da RECOARO: Cavriani nob. Massimiliano, possid. di Mantova.

PARTITI. Per MILANO: I signori: de Brosses Ippolito, propr. di Lione — Bronwell Gugl., Bortinig Carlo e Wiswell Gugl., Americani — Hasledl Gugl., negoz. di Amburgo — de le Coste Paolo, propr. di Bruxelles — Per PADOVA: Menaia nob. Angelo, negoz. di Cefalonia — Melessenò nob. co. Panegirio, possid. di Cefalonia — Freigang Basilio, assess. colleg. russo — Per VERONA: D'Eye Burroughes Tommaso, Inglese — de Heyedus Giov., assess. colleg. di 1.ª classe di Altemburg.

NEL GIORNO 10 AGOSTO.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Kelersberg Eugenio, assessore giudiziario bavarese — Jarnhall D., Americano — Stenheim Carlo, podestà di Hermannstadt — Stenheim Federico, legale di Hermannstadt — Purenák Carlo, avvocato di Pest — Da MILANO: Dalton Gugl. e Seddon Giov., Inglesi — Fowle Gugl. e Kempe Edoardo, eccles. inglesi — Marchio nob. Franc., tenente di S. A. R. il Gran Duca di Toscana — Da PARMA: Olivieri nob. Domenico, possid. — Da BOLOGNA: Diotallevi Buonadrati march. Maddalena nata cont. Bolognini.

PARTITI. Per BOLOGNA: I signori: Bevilacqua march. Prospero, possid. — Kusenberg Gustavo, avvoc. di Düsseldorf — Stenberg Enrico, avvoc. di Holthausen — Per MILANO: Baratte Eugenio, avvoc. di Lilla — Rawlins Samuele, Inglese — Mitchell Carlo H. ed Henderson Gugl. W Americani — Per TRIESTE: Berthold co. Antonio, I. R. ciambell. di Presburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 agosto. { Arrivi . . . . . 592 / Partenze 632
Nel giorno 10 detto. { Arrivi . . . . . 799 / Partenze 891

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della [illegible].

SABATO 9 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 1 8
Termometro, gradi	15 2	19 2	18 0
Igrometro, gradi	92	83	90
Anemometro, direzione . .	E. N. E.	N. E.	— N. —
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso con lampi.

Età della luna: giorni 13.
Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

DOMENICA 10 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 8	28 1 8	28 1 9
Termometro, gradi	16 8	20 2	19 5
Igrometro, gradi	91	83	90
Anemometro, direzione . .	N. N. E.	S. S. E.	— E. —
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno.	Quasi sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 14.
Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in VERONA, seguita il 9 agosto 1851, uscirono i seguenti numeri:

70, 84, 67, 5, 61.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

L'11 e il 12 in S. LORENZO M.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 11 AGOSTO.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurard. — LA VESTALE. — (Replica). Alle ore 5 ½.

Prof. [illegible], Compilatore.

MARTEDI' 12 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 180

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 22076. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Maddalena d'Este moglie a Giovanni Galimberti qual cessionaria delle sorelle Giovanna, Antonia, e Laura Gianolla detto Prandi, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto della sottodescritta casa stata oppignorata a carico di Antonio Gianolla detto Prandi fu Giovanni di Burano, che la vendita avrà luogo all' Aula Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 3 settembre, 24 settembre, e 29 ottobre prossimi venturi alle ore 10 ant., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sulla medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto, che i detti creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Reg. Giud. Civile, e sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in effettivi pezzi da 20 k.ni il decimo del valore di stima, che dovrà rimanere nei depositi giudiziali a garanzia della esecuzione degli obblighi assunti, qualora rimanesse deliberatario, ed in caso diverso il deposito gli verrà restituito.

II. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia in effettivi pezzi da 20 k.ni il residuo prezzo, detratto l'importo del deposito sotto pena altrimenti di un nuovo incanto a di lui spese.

III. Dovrà parimenti il deliberatario soddisfare i pubblici aggravii dal giorno dell' aggiudicazione in avanti, e dal medesimo giorno gli apparterranno i redditi della stessa, che saranno divisi in ragione di tempo.

IV. Le spese tutte esecutive anteriori e posteriori alla delibera (comprese la tassa e bollo del protocollo) che fossero necessarie alla trasfusione della proprietà dello stabile subastato staranno a carico del deliberatario, e saranno tassate giudizialmente.

Descrizione dello stabile in Burano Rio piccolo.

N. di catasto 767, casa di stanze tre al piano, e tre in solar cifra l. 2 : 750 a. civ. 135, e di mappa 551, e del 553, superficie 07 e 04, e nel nuovo estimo intestata come segue.

Casa con bottega al n. 551 di mappa, superficie di cent. 07, rendita di l. 30 : 89, nel comune censuario di Burano alla ditta Antonio, Giovanna, Antonia e Laura fratello e sorelle Gianolla q. Giovanni detto Prandi.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, e nel Comune di Burano, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di questa Provincia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI
A. Cavalli, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 17 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 5208. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al nob. Camillo Gritti fu Camillo Vincenzo da Padova che Vincenzo Zatta possidente e negoziante pure da Padova nel giorno 8 p. p. ottobre al n. 6760, ha contro lui qui presentata petizione in punto d' inattendibilità ed inefficacia della giudiziale disdetta qui prodotta dal Gritti contro il Zatta nel 16 settembre 1850 al num. 6000, che ordinatane ripetutamente la intimazione personale al Gritti, dessa non si ottenne, stante di lui assenza, e che oggi riprodotta la petizione medesima con dichiarazione essere ignota l'attuale dimora del predetto nob. Camillo Gritti, viene redestinato per la relativa procedura sommaria voluta dalla Ministeriale Ord. 31 marzo 1850 n. 126, il contraddittorio pel giorno 5 p. v. settembre ore 9 ant. delegandosi quale curatore alla difesa del Gritti ed a suo pericolo e spese cogli incarichi di che nel par. 276, del Codice Civile quest' avv. nob D.r Cicogna, avvertito l'assente che tanto egli potrà munire detto avv. de' necessarii documenti, titoli, e prove, quanto invece potrà destinare e designare al Giudizio altro suo procuratore.

Il R. Aggiunto Dirigente
LUCCHINI.
Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 1 agosto 1851.
F. Avogadro, S.

N. 22593, 22594. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich del fu Nicolò, possidente, assente e d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Moro fu Pietro, possidente e negoziante di qui, una petizione ed una istanza nel giorno 11 luglio corr., ai n. 22593 e 22594, contro di esso conte Demetrio Mircovich, assente, e contro Felicita Bonvecchiato Breda, da Santa Maria di Sala, distretto di Mirano, in punto, la prima, che in via esecutiva siano condannati solidariamente al pagamento di a. l. 7667 : 50 di capitale, di l. 389 : 37 d' interessi residui a tutto 27 marzo 1848, e di altre l. 1153 : 12 d' interessi a tutto 27 marzo 1850 oltre i successivi, dipendentemente dal contratto 26 marzo 1847, seguito in atti del notaio Bisacco, e la seconda di nomina di amminist. giudiciale e di sequestro dei beni nel detto distretto di Mirano.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto conte Demetrio Mircovich ed ignoto il luogo di sua dimora, è stato nominato ad esso l' avvocato D.r De Ferrari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, tanto sulla detta petizione che sulla istanza, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 29 agosto p. v. alle ore 11 antim. all' Aula I Verbale del detto Tribunale per la comparsa delle parti, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giud. Regol. e delle Sovrane Risoluzioni 29 dicembre 1836 e 20 febbraio 1847 e per versare sull' amministrazione e sequestro e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Lazzaroni, Consig.
Giarola, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 luglio 1851.
Domeneghini.

---

al N. 7956. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere nel 21 aprile a. c. mancata a' vivi in Padova Teresa Franco fu Giuseppe vedova di Bartolommeo Spinetti con testamento 7 marzo 1851, in cui istituì eredi residuarii per la metà di sua sostanza l'anima, e per l' altra metà i suoi parenti, ed in base alla legge, nominando anche questi ultimi legatarii in parti eguali di uno stabile, fra i quali successibili sonovi Antonio e Stefano Casari fu Pietro e fu Paola Franco.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essi Antonio e Stefano fratelli, vengono diffidati a dovere insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi nel termine di un anno, coll' avvertenza che, scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essi costituito nella persona del nob. Clemente D.r De Ponte.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Il Presidente
Cav. DE MENOMA.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 8 luglio 1851.
Gio. Batt. De Probst, S
f. f. di Sped.

N. 21729. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Giacomo Scordilli del fu Teodoro, qual creditore inscritto sopra immobili della eredità giacente di Giovanna Guadagni - Castellani, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Graziani una istanza nel giorno 4 corr. luglio, al n. 21729, contro la suddetta eredità giacente curatelata dall' avv. D.r Somma in punto di vendita d' immobili della d. eredità della fu Giovanna Guadagni-Castellani siti in questa R. Città.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Scordilli, è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Giacomo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che i cominciati atti esecutivi possano, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta istanza, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 22 agosto p. v. alle ore 10 di mattina, all' Aula I Verb. del sudd. Trib. per versare sulle proposte condizioni d' asta, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Giarola, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 17 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 4653. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 28 agosto p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sarà tenuto all' Aula Verbale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione un primo esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti stati oppignorati, e stimati, sopra istanza del signor Gaetano Foresti fu Federico negoziante di Venezia, in pregiudizio del sig. Angelo Visentin di Antonio di Oderzo, ed occorrendo un secondo esperimento nel giorno 24 settembre successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., con avvertenza che in questi due primi esperimenti non saranno deliberati gl' immobili se non a prezzo non minore della stima di a. l. 6037 : 96, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito in effettiva metallica moneta come all' art. III del decimo di aust. l. 6037 : 96, importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo rimanendo deliberatario, e restituito al chiudersi dell' incanto non rimanendo deliberatario.

II. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti allo stabile a riserva degli ipotecarii e ciò dal giorno della delibera in avanti.

III. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dall' intimazione del Decreto di delibera verificare il deposito giudiziale del prezzo di aggiudicazione in effettiva metallica moneta al corso di tariffa, esclusi li pezzi da 6 k.ni sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ed al prezzo anco inferiore di quello offerto.

IV. A carico dell' esecutato staranno tutte le spese di procedura a cominciarsi dall' atto di pignoramento e fino alla delibera, e ciò dietro specifica da tassarsi dal Giudice, come a di lui carico staranno le pubbliche imposte sì ordinarie che straordinarie, e di qualunque specie che in caso di procedura, ed a preservazione dello stabile avesse per avventura pagate in di lui vece la parte esecutante: somme queste da prelevarsi come privilegiate dal corpo del prezzo di delibera.

Descrizione degl' immobili

Casa situata in Oderzo in Borgo della Maddalena in più piani con adiacenze, marcata col civ. n. 217, ad uso di abitazione dello stesso esecutato descritta nel censo stabile al n. di mappa 458, con pert. 0 : 24, di fondo colla rendita di a. l. 87 : 36, con piccola corte, ora orto, cinta di muro di sotto in mappa al num. 459, colla superficie di c. 06, e colla rendita di c. 34, a cui confina a mattina strada pubblica, mezzogiorno e sera Girolamo Bon, ed alli monti eredi del fu Francesco Bombardella, salvi ec. nel censo provvisorio si trova al catast. n. 441, con cifra di ven. l. 124, stimata dell' importo di a. l. 6037 : 96, come dal protocollo di stima 18 settembre 1850, nel quale vi è la dichiarazione dettagliata.

Il presente Editto sarà affisso, e pubblicato all' Albo Pretorio, nel luogo solito di questo Comune di Oderzo, e per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,
Li 26 luglio 1851.
Il R. Cons. Pretore.
FINAZZI.
Cavanacca, Canc.

N. 14895. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 28 agosto p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio della nob. Tarsia Piovene ved. Remondini dietro istanza di Angela Rossi Bussati e consorti, coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale, e verso immediato pagamento in denaro sonante a corso di tariffa.

Descrizione del credito

Credito di a. l. 21219 : 05, a favore della esecutata nob. Tarsia Piovene in dipendenza all' istrumento 14 marzo 1815, atti Cerato, e 27 maggio 1820, atti Tecchio, debitamente inscritto a carico Federico Remondini, e Virginia fu Pietro di Bassano.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOGNANA.
Borgo, Cons.
De Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 4058. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Pieve di Cadore porta a notizia comune che sopra istanza di Gio. Battista Zanella quondam Baldassare di Lozzo, contro Liberale Da Vià quondam Gio. Battista, di Domegge, si terrà nella sua residenza nel giorno 30 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 merid., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la commissione giudiziale il deposito del decimo dell' importo di delibera ai quali aspira in denaro sonante.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. I fondi saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il maggiore offerente dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo dell' incanto presso questa Pretura in moneta a tariffa, ed in allora soltanto potrà ottenere il decreto di aggiudicazione della sostanza.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più, saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera, ed anche queste saranno pagate entro 8 giorni all' avvocato dell' esecutante dietro specifica moderata dal giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli art. IV e V in tutto od in parte, si pro-

E certo che l'intensità e la durata dell'unione, (Corr. austr. lit.) conduce sempre alla pace. »

cedere al reincanto dei beni a tutte sue spese facendo fronte intanto alle spese il deposito, salvo ogni diritto al risarcimento ove questo non bastasse.

VII. Dal giorno della delibera tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Prato in Ransanigo in un solo corpo, di fieno di libbre 1750, fra confini a mattina Granioso Cian, sera strada, mezzodì comune di Domegge, tramontana bisterno Giacomelli di Cristao, stimato . . . . L. 400 :00

Piante soprapposte 33 .10

Mela fienile soprapposto . . . . 40 .00

2. Campo sopra la Pieve a Pozzalis con prato annesso, di passi 59 . 64 compreso il zegativo confinato a mattina Giorgio Marangon, mezzodì e sera comune di Domegge, e settentrione strada, stimato . 398 .74

3. Arativo al Calvario di passi 34 1|2 con zegativo annesso di fieno libbre 200 confinato a mattina Osvaldo Pinazza, mezzodì Gio. De Michiel, sera lesterno Valmassoni-Piazza, tramontana idem, stimato lo sappetivo . . . . 17 .25

il zegativo . . . . . 50 .00

4. Zappativo ossia orto in Crosera, e fienile ossia di passi 119 1|2 confinato a mattina Giuseppe De Via ed aditi di Liberale De Via, mezzodì fratelli Prescura Sagozzo, sera Antonio Maria Cian ed altri, tramontana Girolamo Valmassoni De Mecco . . . . 239 .00

5. Zappativo alle Masiere e Roca di passi 1860 confinato a mattina Antonio Cian, mezzodì Gio. Battista Cian e fratelli Valmassoni, sera strada, settentrione Giuseppe Cian, stimato. . . . . 1860 .00

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 20 luglio 1851.

Il Regio Pretore
SILVESTRI.

G. Dott. Lorenzetti
Scrittore.

N. 62. 2.ª pubbl.ª

Regno Lombardo-Veneto
La Presidenza del Consorzio
Tergola Muson
sedente in Cittadella.
AVVISO.

È stato approvato dalla Superiorità, con ossequiato Decreto 14 luglio p. p. n. 9839-402, il conto preventivo di quest' anno, che contempla, oltre le ordinarie spese, il saldo dovuto all' impresa negli eseguiti lavori di riordino del fiume Tergola, ed il secondo ratizzo per le opere di sistemazione dei due scoli di Campodarsego, e fu in conseguenza ritenuta la complessiva imposta occorribile per far fronte ai pagamenti relativi.

Il gettito quindi pel Bacino Muson inferiore è di l. 729 . 23;

Pel Bacino Tergola è di l. 2862 . 61;

Pel Bacino Piovego di Villabozza è di l. 1319 . 64; e

Pel Bacino Piovego di Salgaro è di l. 1529 . 51,

che porta il carico unitario, giusta la già seguita classificazione

Pel Bacino Muson inferiore di c. 06 . 1, per ogni lira di contributo ragguagliato sul dato della cifra estimale;

Pel Bacino Tergola di c. 04 . 8, per ogni lira di contributo ragguagliato sul dato della cifra estimale;

Pel Bacino Piovego di Villabozza di c. 02 . 3, per ogni lira di cifra estimale, essendo i fondi di classe unica; e

Pel Bacino Piovego di Salgaro di c. 04 . 5, per ogni lira di cifra estimale, essendo i fondi di classe unica.

Viene stabilita la scadenza del gettito medesimo entro ed a tutto 31 agosto corr., avvertendo che l'Esattore, sig. Pietro Cordenons di Camposampiero, terrà Ufficio aperto in Cittadella nel lunedì di ogni settimana, e si presterà all' esigenza:

In Camposampiero, nei giorni di mercordì e giovedì 27 e 28 agosto.

In Vigodarzere, nel giorno di venerdì 29 detto.

In Cittadella, nei giorni di lunedì e martedì, 1 e 2 settembre.

Li pagamenti devono essere verificati in mano di esso Esattore, ed i morosi sono soggetti alle comminatorie della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Dall' Ufficio Consorziale in Cittadella,

Li 4 agosto 1851.

Li Presidenti
LEONARDO ZARA.
G. WIEL.
ANGELO MARCON.

Il Segretario
E. Marcuduzzo.

N. 5048. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende noto a chiunque che nei giorni 1.° e 22 settembre 1851, e nei successivi, occorrendo, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. seguirà nella sua residenza la subasta civile degl' immobili sottodescritti sopra istanza di Teresa Ferretto-Pedrazza del fu Angelo possidente di Zanè rappresentata dall' avv. D.r Volebele, ed al confronto di Pietro Bellico del fu Antonio possidente di Zanè debitore esecutato, e dei creditori inscritti. Erario civile I. R. antica Cassa di Ammortizzazione rappresentata dall' I. R. Fisco di Venezia, Angelo Bonin del fu Pietro, Domenico Campagnolo fu Gio. di Vicenza, Beneficio Parrocchiale, e Fabbriceria di Centrale, D.r Carlo Baisaflori di Vicenza, Pietro Leon fu Giuseppe di Zanè, Nicola Cibele, e Rosa fu Francesco di Vicenza, D.r Luigi Salvadori fu Gio. di Mori, massa concorsuale Francesco Ferretti di Thiene, Caterina Rovello fu Girolamo di Vicenza, Maddalena Smittarelli, di Vicenza, Isabella Smitterello di Vicenza, Erminia Assolini di Roveredo, Teodoro Cotabeler fu Giovanni di Zanè, e Bernardo Tessari fu Antonio di Thiene, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I.

Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II.

Al 1.° e 2.° esperimento non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 33,933 : 65, salvo di procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo esperimento.

III.

Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima parificato ad aust. l. 3393 : 36, che saranno restituite al momento a chi non rimanga deliberatario, e che saranno imputate a diffalco del prezzo di delibera, e costituite in giudiziale deposito.

IV.

Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermo l'esito della graduatoria.

V.

I fondi s' intenderanno venduti nello stato ed essere, in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, a corpo, e non a misura, e con tutte le servitù attive, e passive che fossero a loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese, e pensionatico in quanto sussistessero.

VI.

Il possesso, e naturale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed estratti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata al conguaglio dei frutti pendenti, e per altri titoli.

VII.

Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali, ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto negli catasti censuarii.

VIII.

Dal giorno della delibera, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell' cinque per cento da depositarsi d'anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto; il prezzo capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

IX.

A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera, nonchè fra giorni otto da questa le spese di procedura anticipate dalla parte esecutante in quella cifra, che sarà dal Giudice liquidata.

X

Tutti indistintamente i pagamenti dovranno verificarsi esclusivamente in monete sonanti metalliche d' oro e d' argento comprese nella Sovrana tariffa esclusa ogni altra moneta, e forma di pagamento, ed ogni surroga alle specie metalliche.

XI.

La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora solo che avrà puntualmente eseguite le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

XII.

Le spese, e tasse tutte per ottenere il trasferimento della proprietà, e la definitiva aggiudicazione, saranno a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischio, e pericolo, danno, e spese si procederà al reincanto mancando esso all' esatto adempimento delle condizioni suddette.

Segue la descrizione degli stabili cadenti in subasta regolata secondo la perizia giudiziale.

NB. I beni sono posti in Centrale frazione di Zugliano, Distretto di Thiene.

1. C. 0 : 2 : 1 : 26. Quarti due di campo ottavi uno, e tavole ventisei a suolo di casa, corte, ed orto posti nel centro della possessione censiti nella mappa di avviso al n. 371, ed in quella stabile al n. 37, e porzione del n. 38. Alla casa non venne attribuito valor capitale essendo tenuta necessaria all' andamento agronomico dei seguenti fondi.

2. C. 1 : 0 : 0 : 30. Campi uno, e tavole trenta di terreno arativo arborato, vitato con gelsi situati sull'estremo di mattina della possessione confinanti a mattina da carreggiata promiscua col sig. Giuseppe Rossi, a mezzodì Stella Rossi - Ciscato, a sera da beni di questa ragione censiti in mappa d'avviso al num. 372, porzione, ed in quella stabile al n. 240, calcolati del valore capitale di aust. . . . . . . L. 776 :80

3. C. 3 : 3 : 1 : 11. Campi tre, quarti tre, ottavi uno, e tavole undici di terreno prativo tra i confini mattina, sera, e settentrione beni di questa ragione, ed a mezzodì Stella Rossi-Ciscato, censiti in mappa provvisoria sotto porzione del n. 372, ed in quella stabile al n. 242, calcolati del valore capitale di aust. . . . . . . » 3499 :28

4. C. 6 : 1 : 1 : 28. Campi sei, quarti uno, ottavi uno, e tavole vent' otto di terreno arativo vacuo con gelsi nella periferia, situati a mattina della casa, fra i confini a mattina in parte Giuseppe Rossi mediante carreggiata promiscua, ed in parte beni di questa ragione censiti in mappa provvisoria sotto porzione del n. 372, ed in quella stabile al n. 241, e porzione dei n. 35, 36, calcolati del valore capitale di aust. . . . . . . » 5286 :87

5. C. 36 : 0 : 0 : 96. Campi trentasei, e tavole novantasei di terreno arativo arborato vitato con gelsi, confinanti a mattina con beni di questa ragione, a mezzodì da Stella Rossi-Ciscato, a sera dal torrente Raggiola e da Roncaglia, ed a tramontana da Valentino Maculan, da Oro Ab. Marco, da Giuseppe Rossi, e da Gio. Batt. Ricolmi, censiti in mappa d'avviso al n. 372, porzione, 373, 374, 375, ed in quella stabile al n. 35 porz., 36, 39, 42, 43, 44, 908, calcolati del valore capitale di aust. L. . . . . » 24370 :70

Valore totale degli stabili. . . . . . . A. L. 33933:65

Ed il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, ed alle Piazze di Thiene, e di Zugliano, e pubblicato per tre volte nel Foglio d' Annunzi di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 8 luglio 1851.

Il R. Cancell. Dirigente
TOALDI.

G. Alberello, S.

N. 3651. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile rende noto, che nei giorni 30 agosto, 22 settembre, e 13 ottobre anno corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomerid., sarà tenuta nel locale di sua residenza l'asta dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza dell' avv. di Venezia Pietro Liberale D.r Fabris, contro Andrea, Lorenzo, Giovanni e Bortolo fratelli Chiaradia d. Bof del fu Andrea, possidenti i due primi di Caneva e gli altri di Cordignano di Conegliano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati non saranno deliberati nel primo e secondo incanto, se non a prezzo eguale, o superiore alla stima: nel terzo lo saranno a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore escluso l'esecutante dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo della stima.

III. Entro giorni otto al più tardi, decorribili dal' atto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in seno di questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa detratto l' importo del fatto deposito.

IV. I beni potranno anch' essere alienati in due lotti comprendendo nel primo la casa col fondo stimati in complesso l. 1990 . 20, e nel secondo, il terreno e casa stimati l. 4801 . 05, il tutto però nello stato ed essere in cui si trovano attualmente senz' alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

V. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario le spese di esecuzione del pignoramento in poi da pagarsi all' esecutante dietro liquidazione amichevole, o mediante tassazione giudiziale.

VI. Assumerà pure il deliberatario le spese dell' asta e posteriori, comprese quelle della voltura in seguito all'aggiudicaz., che non potrà esergli accordata se non dopo l' esborso dell' intero prezzo.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suespresse si procederà al reincanto degli stabili a tutto suo danno e spese, alle quali verrà vincolato il deposito cauzionale.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.

Casa con cortivo ed orto in mappa di Sarone al num. 2577, 2578, colla superficie il primo di pert. cens. 0. 08, il secondo di pert. 0, 18, fra i confini levante Chiaradia col n. 2579, mezzodì ponente, e settentrione D.r Bortolo Chiaradia stimate . . . . . l. 350:—

Terreno a ronco cioè parte zappativo, con viti, e parte prativo segnato al n. progressivo di mappa 2579, di pert. cens. 10.25, fra i confini a levante Orio, mezzodì Dott. Bortolo Chiaradia, ponente coi n. 2577, 2578, settentrione Chiaradia, ed Orio sudd. stimato. . . » 1640:20

Terreno arativo con mori d. Salgareda sito nelle pertinenze di Stevenà di Caneva in mappa al n. 5477, colla superficie di p. 19 . 89, fra li confini a levante casa, mezzodì Mocenigo, e parte Cavarzerani, ponente Cavarzerani, settentrione Mocenigo, stimato . . . . » 4280.35

Casa costruita di nuovo sul fondo suddetto coperta a coppi, e sotto tavellato stimata. . . . . » 520 70

Il presente verrà pubblicato per tre volte successive nel Foglio Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo di questa Pretura, e sulle piazze di questa Città e di Caneva.

Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Cancelliere.
STAFFLER.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 15 luglio 1851.
Bombardella, Scritt.

N. 3883. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo delle Venezie di ragione dell'oberato Olivo Dalla Dea, calzolaio di questa Città.

Viene quindi eccitato qualunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato, ad insinuarla fino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Annibale Mazzarolli deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza del giorno 14 ottobre 1851 ore 9 ant., per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori; con avvertimento che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti con affissione all' Albo Pretorio, inserito anche per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Agg. Dirigente
SORNI.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 17 luglio 1851.

L' I. R. Cancelliere
Lazzaris.

---

detto da Budweis-Linz-Gmund. . »	250	. . —	—
detto della navigaz. a vapore sul Danubio » »	500	. . 580	—
detto del Lloyd austriaco di Trieste. . » »	500	. . —	—

Fave.	7:50	7:75
Segale	7:25	7:75
Ravizzoni	—	—

Nel giorno 10 detto. Arrivi . . . . . 799 / Partenze 891

Prof. MERINI, Compilatore.

MERCORDÌ 13 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 184.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10·50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13·50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Nominazioni. Sentenza. Banca nazionale. Commissione di permanenza dell'Assemblea francese. Condizione del Piemonte. Strane idee del Congresso della pace. Elenco de' premiati dell'Accademia delle belle arti veneta. Ateneo veneto.* Notizie dell'Impero: *Il banchiere Stieglitz. Codice penale. Proclami rivoluzionarii. Bandiera d'onore. Camera di commercio di Spalato. Tremuoti.* — S. Pontificio; *Un magistrato infedele. Beneficenza militare. Magistratura di Ferrara.* — R. Sardo; *Il Re di Sassonia a Stresa. Pratiche con la S. Sede. Nuove locomotive.* — Imp. Russo; *Rigori a' confini.* — Imp. Ottomano; *Condizione di Scutari.* — Inghilterra; *Il sig. di Brunow. Misura sanitaria. Parlamento.* — Portogallo; *Legge elettorale. Saldanha.* — Francia; *Festa al palazzo municipale. Colezione al lord-mayor. Festino. Visita a St.-Cloud Dialogo del Presidente con un generale dell'Impero. E. Forcade.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *la dignità di maresciallo; il Presidente e il lord-mayor; incidente parlamentario.* — Svizzera; *Trattato con la Sardegna. Università.* — Germania; *Statua a Federico Guglielmo III. Congresso postale a Berlino. Matrimonio fra Cristiani ed Ebrei in Amburgo.* — Asia; *Disastri.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Milano 9 agosto.

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si è compiaciuto di nominare, in via interinale, il sig. Giovanni Stefano Orelli, alla carica di deputato, rappresentante la R. Città di Milano presso questa Congregazione provinciale, ed i sigg. avvocato Defendente Sommaruga e dott. Alessandro Sormani alle cariche di deputati, rappresentanti i censiti non nobili presso la Congregazione provinciale medesima.

La prefata E. S. si è inoltre degnata di nominare, pure in via interinale, il sig. dott. Giusto Piacezzi alla carica di deputato, rappresentante gli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Bergamo.

(G. Uff. di Mil.)

Udine 9 agosto.

AVVISO

Giovanni Pividor detto Bez, nativo di Sedilis, Comune di Ciseriis, Distretto di Tricesimo, Provincia del Friuli, dell'età d'anni 30, nubile, villico, cattolico, disertore del reggimento vacante N. 26 di linea, della I compagnia dei granatieri, venne, in seguito a legale constatazione del fatto per concorso di circostanze, reo convinto di avere verso la fine del mese di dicembre 1850, in un bosco tra Attimis e Sedilis, ucciso con un colpo di pistola e rapinato lo stesso suo compagno di viaggio e suo compaesano, Davide Vizzutti, il cui cadavere si rinvenne nel giorno 6 gennaio di quest'anno nascosto in detto bosco sotto alle foglie.

Lo stesso Pividor Bez (amnistiato in forza degli emanati proclami per la diserzione) è inoltre confesso di aver posseduto un bastone con entro uno stile, arma che fu giudicata proibita e pericolosa; nonchè, per deposizione giurata di quattro testimonii, reo convinto d'aver posseduto, all'atto del suo arresto, una pistola carica; per cui, assoggettato, alle ore 7 antimeridiane di questo giorno, al Giudizio statario, venne ad unanimità di voti, a termini dei proclami 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849 di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, giudicato reo di possesso ed occultamento di armi, nonchè reo convinto per concorso di circostanze del delitto di omicidio con rapina, e come tale condannato alla pena di morte mediante fucilazione.

Tale sentenza, confermata pienamente dal sottosegnato, venne pubblicata al Pividor Bez all'ora 1 pomeridiana, ed eseguita sull'istante.

Udine li 8 agosto 1851.

L'I. R. Comandante della città e Provincia
Il generale maggiore Conte STADION.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 agosto.

Pubblichiamo nella quarta faccia la consueta *Notificazione dello stato della Banca nazionale austriaca di Vienna al 29 luglio 1851.*

Nella composizione della Commissione di permanenza dell'Assemblea nazionale francese, emerse specialmente la circostanza che legittimisti e bonapartisti si prestarono uno scambievole appoggio, per modo tale che la medesima può considerarsi adesso come l'espressione combinata dei due partiti. I fogli repubblicani scendono vivacemente in campo contro siffatta combinazione, la dicono mostruosa, e tanto Girardin nella *Presse*, quanto il *National*, versano sulla medesima un profluvio di amare ironie.

È certo che l'intensità e la durata dell'unione, di cui parliamo, non possono estendersi oltre ad alcuni scopi di prossimo conseguimento; e i partiti si separeranno di bel nuovo, tosto che questi sieno conseguiti e tornino a farsi valere gl'interessi specifici di ciascuna frazione.

Questo però puossi ammettere in ogni modo, che la lotta, la quale si prepara nel prossimo avvenire, succederà tra masse compatte e si terminerà quindi, giova sperarlo, più facilmente e rapidamente, che terminata non sarebbe se quattro divergenti tendenze si stessero di fronte.

Un altro vantaggio si scorge in ciò, che la Commissione di permanenza, quale è ora composta, non renderà più gravi le difficoltà della condizione con intempestive gelosie e infondate diffidenze, come sarebbe stato a temere, se vi avessero preso parte decisi avversarii del Governo.

Il partito legittimista, qual naturale rappresentante dei grand'interessi dell'ordine e dei principii conservativi, non dovrebbe mai, salve le più alte sue mire, rifuggire da un appoggio ad un Governo legale, dappoichè per tal modo rafforza sè stesso, controperando alle tendenze dissolventi ed agitatrici di qualsiasi natura.

Il suo ben inteso interesse è troppo elevato, perchè scorger ei potesse un vantaggio nello scuotere le basi di un potere, il quale finora mantener seppe la pace del paese e dell'Europa, e nel collegarsi al partito sovvertitore, che abbandona le decisioni dell'avvenire al giuoco del cieco caso.

(Corr. austr. lit.)

Le notizie di Torino non lasciano quasi alcun dubbio sull'incertezza delle condizioni e sull'agitazione degli animi, che han ivi raggiunto un sì alto grado da destare serie apprensioni. Tutti coloro, cui stanno a cuore gl'interessi dell'ordine ed i principi conservativi, si trovano quasi soverchiati dagli sforzi del partito rivoluzionario. Il mazzinismo ha ivi sconfitto il costituzionalismo. L'impossibilità di giungere ad un durevole e sodisfacente consolidamento delle cose va sempre più manifestandosi; le concesse libertà servono ai radicali di baluardo per raddoppiare i loro instancabili attacchi contro il sistema monarchico.

Non vogliamo rinfrescar la memoria, ancor sanguinante, di que' violenti fatti, pei quali due principi della Chiesa cattolica furono da una torma di plebe cacciati dai loro posti; non vogliamo tornare al fatto che il Governo piemontese si lasciò prendere a rimorchio dalla rivolta, e sanzionò l'allontanamento di quei prelati. Accenneremo solamente a molti esempi, che dimostrano in modo incontrastabile il peggioramento dello spirito pubblico. La protesta, fatta dalla città di Nizza, in nome d'un supposto inalienabile diritto, contro misure commerciali, ch'erano state discusse ed adottate dall'Autorità legislativa e sanzionate dalla Corona, dimostra sino a qual punto di confusione e dissoluzione sien giunte le idee. Non passa mese senza una violenta manifestazione, sia per cause politiche od altre. Così, per es., Cuneo ed Alessandria furono di recente il teatro di tumultuose scene. Quella certa moderazione, che affetta il radicalismo, non può certo illudere alcuno. I capi di codesto partito non agiscono senza riflessione, e tengono costantemente d'occhio il loro scopo finale. Numerosi, secreti, sotterranei canali percorrono l'intero paese; e il partito rivoluzionario unitario è ivi, più che altrove in Italia, organizzato, e nella ferma determinazione di sorgere indipendente all'ora decisiva, e di non affidare le proprie sorti ad un secondo Carlo Alberto.

La è cosa evidente che la tensione delle condizioni piemontesi, l'attitudine confidente di quel radicalismo, e il linguaggio sfrenato di alcuni organi della stampa, esercitar debbano una dannosa influenza sullo stato degli animi nella Lombardia.

Le vere garantie d'una durevole pacificazione dell'Italia stanno nelle mani del Piemonte; e ci duole dover dichiarare che codesto paese usava sinora della sua influenza politica in un senso assai svantaggioso. Il Piemonte si considera pur tuttavia dai radicali come il perno del futuro rivolgimento della penisola.

Si ritiene che l'incomportabilità di siffatta condizione di cose sia stata oggimai riconosciuta anche da alcuni de' più influenti membri del Gabinetto; l'ingresso del nuovo ministro della giustizia, Deforesta, si considera come una probabilità favorevole: e vien detto che quest'uomo di Stato sia determinato a romperla assolutamente con la legislazione Siccardi, una delle principali sorgenti dei mali e degl'inconvenienti, ch'esistono.

Speriamo che quest'aspettazione non vada delusa; ma non esitiamo a dichiarare essere assai urgente che il Piemonte ritorni al riconoscimento ed all'applicazione de' principii conservativi. Ov'esso persistesse nell'attuale sistema, la tranquillità d'Italia, non solo, ma ben anco l'esistenza del principio monarchico nel proprio paese, sarebbero seriamente compromesse. Le più studiate frasi del *Risorgimento* non valgono, nè a velare, nè ad evitare il grave pericolo, originato dal presente sistema.

(Corr. austr. lit.)

Togliamo dal *Journal des Débats* del 4 agosto il seguente articolo del sig. *John Lemoinne*, a cui diede motivo l'altro suo, riferito nella Gazzetta N. 175:

« A proposito d'alcune osservazioni, ultimamente fatte da noi intorno ad una sessione del Congresso della pace, un fra' membri di quella stimabile Società, il sig. Delbrück, c'indirizza la lettera seguente:

AL COMPILATORE.

« Signore,

« Alcuni giornali di Parigi, per un errore di traduzione senz'alcun dubbio, hanno singolarmente svisato il ragguaglio delle sessioni del Congresso della pace, tenutosi a Londra. Sembra, fra le altre cose, che l'avvenimento principale di quel Congresso sia stato uno spaciato voto solenne, volto contro le famiglie, le quali hanno l'usanza di dare a' fanciulli, per primi balocchi, strumenti di guerra e di morte.

« Ecco la verità su questo particolare. Prima d'entrare a trattar l'argomento degli eserciti stabili, quello dei prestiti per la guerra, e quello dei Tribunali d'arbitrato internazionale, si discusse sull'influsso dell'educazione, rispetto alle idee di pace e di concordia. Per incidenza affatto, e per alquanti minuti, un delegato francese, secondato da Riccardo Cobden, parlò della parte della madre, come prima istitutrice de' suoi figli, e fece osservare come, nulla essendo di poco rilievo nelle prime impressioni, sarebbe forse buono evitare che il primo spasso dell'infanzia sia sempre giocare all'insurrezione ed alla guerra.

« Ecco testualmente l'articolo, ch'era allora soggetto della discussione, e che venne approvato.

« « Il Congresso, considerando che il ricorso alle armi, qual « mezzo di terminare le contese, che sorgono fra gli Stati, è un « uso condannato dalla religione, dalla ragione, dalla giustizia e « dall'umanità; che conviene rivolgere l'attenzione de' Governi e « de' popoli a' mali, che seco porta la guerra, alle spese, cui danno « cagione gli armamenti militari, ed alla necessità o possibilità « di mantenere la pace fra tutte le nazioni, proclama:

« « 1.° È debito di tutti i ministri dei culti, degl'ISTITUTORI « DELLA GIOVENTÙ, degli scrittori e dei pubblicisti, di valersi « del potere loro a propagar principii di pace ed a sradicare dal « cuore degli uomini gli odii ereditarii, le gelosie politiche e mer« cantili, che furono sorgente di tante guerre disastrose. » »

« Si vede che ciò non somiglia punto ad un voto sui soldati di piombo, sulle sciabole e sui fucili di legno.

« Lo sbaglio non è assolutamente senza compenso, perchè diede motivo a facezie argutissime e piacevolissime; ma egli è tuttavia abbastanza notevole, perchè vi compiacciate d'aiutarmi a farlo palese per mezzo della vostra pubblicità.

« Parigi 2 agosto 1851.

« GIULIO DELBRÜCK. »

« Il sig. Delbrück piglia la critica da uomo di spirito, e noi mostreremmo mal garbo, se rifiutassimo di dar luogo al suo richiamo. Ci permetteremo soltanto di farlo seguire da alcune nuove osservazioni.

« I soldati di piombo, le sciabole di legno e le pistole di paglia non furono soggetto d'un voto; acconsentiamo: ma ciò vuol egli dire che non siano stati soggetto d'un discorso del sig. Delbrück, interpretato dal sig. Cobden? Leggendo il richiamo del sig. Delbrück, potrebbesi credere non essersi mai trattato di soldatini nel Congresso della pace, ed averli noi stessi tagliati nella nostra carta per darci la sodisfazione d'alcuni frizzi, a' quali il sig. Delbrück ha la bontà di concedere il suo suffragio. Il sig. Delbrück cita soltanto la proposta del Congresso, e non cita il suo proprio discorso. Noi non ce ne lagniamo; egli è un genere di discrezione, al quale gli oratori di qualunque siasi Congresso non ci avvezzarono. Ma, in quest'occasione, ci sembra eccessiva la modestia dell'autore, e non ce ne vogliamo rendere complici. Per doloroso che sia riporre sotto gli occhi delle tenere madri lo spettacolo di quelle scene bellicose, siamo dunque obbligati a riprodurre, giusta il *Times*, i seguenti passi del discorso del sig. Delbrück, direttore della *Revue d'éducation nouvelle*.

« Mi estringerò a quel che concerne l'educazione, non nel rispetto generale, ma nel rispetto della maniera d'allevare i fanciulletti. Il farò, perchè veggo che molte signore onorano quest'Assemblea della loro presenza. Tutti sanno, tutte le madri sanno, il valore delle prime impressioni. Le madri di famiglia dovrebbero dunque inculcare a' lor figli l'orrore della guerra e l'amor della pace. Ma che si fa per ordinario? Non appena un fanciullo può giovare, che gli si dà? Una truppa di soldatini di legno e di piombo, dipinti di rosso o d'azzurro, e s'insegna loro ad ucciderli, a gettarli per terra, ed a trionfare quando gli uni abbatterono gli altri. Non appena ei può alzare le braccia, gli è dato un tamburo da battere ed un fucile da mettersi in ispalla. Se gli si ponessero fra mano balocchi, atti a fargli amare le occupazioni pacifiche, sarebbe assai meglio. »

« Speriamo che il sig. Delbrück non potrà lagnarsi; noi gli diamo una serenata con la sua propria chitarra e con la propria sua musica. Ma ci premeva di mostrare che non ischerziamo col nostro pubblico, e che non ci spassiamo a schierare in battaglia soldati di cartone pel piacere di soffiarvi sopra. Quanto al consiglio che il Congresso della pace dà alle madri, di scegliere pei loro bimbi balocchi pacifici, filosofici, filantropici ed economici, ha una sola piccolissima obbiezione; ed è che i fanciulli non li vogliono, e tutti sanno ch'è quasi tanto difficile divertire i fanciulli... quanto le loro madri. Provatevi un po' a metter loro in mano macchine pacifiche; e' ve ne restituiranno in breve i frantumi! o pure lasciate loro la scelta fra un abito da quacchero, col bavero ritto, ed un'assisa da usero, che dico? anche un'assisa da guardia nazionale; e vedrete parlar la natura.

« E almeno il sig. Delbrück non l'avesse se non coll'educazione de' maschi! ma ei l'ha altresì con quella delle femmine, e, dopo avere sterminato i soldati di piombo, porta il terrore e la strage fra le bambole!

« Parlerò io, egli dice, degli spassi delle fanciulle? Si danno lor bambole, e lor s'insegna ad abbigliarle con nastri ed ornamenti, il che instilla in esse l'amore della civetteria, che non conduce sempre alla pace. »

« Or bene! diciamola schietta, noi imploriamo grazia per le bambole. Che male fann'esse? Non avvezzano, per lo contrario, le fanciulle a ciò ch'esser debbono un giorno? E, s'elle pur dessero loro un po' d'amore per quella che si chiama la civetteria, vale a dire pel desiderio di piacere, ov'è il gran male? Si può salvarsi anche senza cucirsi in un sacco. Ad ogni età le sue occupazioni. Quando le fanciulle saranno divenute grandi, e sapranno leggere, si darà loro la *Revue d'éducation nouvelle*, compilata dal sig. Delbrück; ma intanto si permettano loro le bambole.

« Lasciate deh! o grandi filosofi, lasciate le madri educare i lor figli a lor modo; elleno se ne intendono meglio di voi. Non hanno sistema, hanno l'istinto. Ciò non imparano da' vostri libri, nè dalle vostre riviste, nè da' vostri giornali; lor maestro è il lor cuore. La legge stessa, quand'ella disgiunge le famiglie, non lascia forse il fanciullo alla madre sino ad una certa età? Ella giudicò che, non solo era necessario a quel corpicello la tenerezza e la vigilanza materne, ma che quell'animetta aveva pur anco bisogno della giustezza d'istinto, della rettitudine d'animo e di quella specie di giudizio del cuore, che posseggono le donne soltanto. E se il sig. Delbrück vuol permetterci un'ultima riflessione, gli diremo che si può tentare un'*educazione nuova*, ma che non si fa una nuova natura. »

I. R. ACCADEMIA VENETA DI BELLE ARTI.

Elenco dei premiati ai concorsi di seconda classe dell'anno 1851, nelle seguenti scuole:

ARCHITETTURA. — *Per l'invenzione.*

Premio. Sig. Lorenzo Pigazzi di Venezia.
2.° *Accessit.* Sig. Camillo Boito di Belluno.

Per la copia di una fabbrica.

Premio. Sig. Gaspare Polese di Treviso.

PROSPETTIVA.

Per la copia prospettica di un monumento.

Premio. Sig. Carlo Matscheg di Belluno.

PITTURA. — *Per l'invenzione storica in disegno.*

Premio. Sig. Giuseppe Gatteri di Trieste.
1.° *Accessit.* Sig. Albano Tomaselli di Strigno } Tirolo
2.° *Accessit.* Sig. Luigi Ghedina di Ampezzo } Tirolo

Per l'invenzione della figura palliata in disegno.

Premio. Sig. Albano Tomaselli.

Per l'azione del nudo aggruppato in disegno.

Premio. Sig. Luigi Ghedina
1.° *Accessit.* Sig. Albano Tomaselli.
3.° *Accessit.* Sig. Antonio Zuccaro di S. Vito del Friuli.

Per l'azione del nudo semplice in disegno

Premio. Sig. Luigi Ghedina.
1.° *Accessit.* Sig. Albano Tomaselli.

Pel nudo dipinto.

Premio. { Sig. Alessandro Revera di Castelfranco
Sig. Giuseppe Virili di Venezia.

SCULTURA. — *Per il modello in plastica della statua.*

Premio { Sig. Giovanni Pettena di Muena nel Tirolo
Sig. Giovanni Depaul di Trieste.

ELEMENTI DI FIGURA. — *Per la copia dalla stampa*

Premio. Sig. Antonio Marangoni di Brugnera } Friuli
1.° *Accessit* Sig. Giovanni Rossi di Godego } Friuli

Per la copia d'altra stampa.

Premio Sig. Antonio Marangoni
1.° *Accessit* Sig. Pietro Zucchero di Udine
2.° *Accessit.* Sig. Samuel Pirrani di Ferrara
2.° *Accessit.* Sig. G. Tessaro di Piove di Tesino (Tirolo)

Per la copia in disegno da un busto in gesso

Premio. Sig. Valentino Pupin di Schio.
1.° *Accessit* Sig. Giuseppe Marastoni di Medun.
2.° *Accessit* Sig. Giovanni De Carli di Arba (Friuli.)
2.° *Accessit* Sig. Lorenzo Rizzi di Cologna

ORNAMENTI

Per l'invenzione architettonica ornamentale in disegno

Premio. Sig. Girolamo Zanardi di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Giuseppe Scattaglia di Venezia

Per l'invenzione mobiliare in disegno

Premio. Sig. Giuseppe Scattaglia.
1.° *Accessit.* Sig. Antonio Paoletti di Venezia

Per la copia in disegno dal rilievo.

1.° *Accessit.* Sig. Girolamo Zanardi.

Per altra copia in disegno dal rilievo in surrogazione alla stampa.

Premio. Sig. Giovanni Rossi.
1.° *Accessit.* Sig. Pietro Zucchero
2.° *Accessit* Sig. Giorgio Busato di Venezia.

PAESAGGIO. — *Per la copia in dipinto.*

1.° *Accessit.* Sig. G. Batt. Brunetti di Sedegliano (Friuli.)

NELLA SCUOLA D'ANATOMIA

Furono trovati meritevoli di speciale menzione per essersi distinti nella Classe superiore di questo studio:

Il sig. Antonio Zuccaro.
Il sig. Bernardo De Marchi di Treviso.

Concorsi premiati con le medaglie di rame concesse dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza, col decreto del 6 giugno 1850.

SCUOLA D' ARCHITETTURA.

Per le composizioni estemporanee fra l' anno.

Medaglia. Sig. Lorenzo Pigazzi.

Per la riproduzione a memoria di varii studii anteriormente copiati da originali.

Medaglia. Sig. Gaspare Polese.

SCUOLA DI PITTURA.

Per la composizione storica fra l' anno.

pari grado { *Medaglia.* Sig. Albano Tomaselli.
Medaglia. Sig. Luigi Ghedina.

Pel nudo e pieghe a memoria in disegno.

Medaglia. Sig. Antonio Zuccaro.

SCUOLA DI ELEMENTI.

Per la riproduzione a memoria di alcuni esemplari anteriormente copiati dal gesso e dalla stampa.

pari grado { *Medaglia.* Sig. Antonio Marangoni.
Medaglia. Sig. Antonio Fortuna del Zante.
Medaglia. Sig. Lorenzo Rizzi.

SCUOLA DI PAESAGGIO.

Per la copia dal vero in dipinto.

Medaglia. Sig. Francesco Zanin di Venezia.
Medaglia. Sig. Carlo Matscheg.
Medaglia. Sig. Giacomo Berti di Venezia.

Per la riproduzione in disegno a memoria di varii studii anteriormente copiati dal vero, pure in disegno.

Medaglia. Sig. Francesco Zanin.

Ateneo veneto.

Nell' adunanza del 7 agosto, il socio ordinario Michelangelo dott. Asson lesse la continuazione delle epoche storiche della chirurgia. Accennati gli avvenimenti politici ed i progressi delle scienze e dell' incivilimento in Europa durante l' ultimo periodo del medio evo (1291-1482), egl' indicò gli avanzamenti della chirurgia, e notò che i primi notomisti e chirurghi fiorirono allora in Italia, e specialmente nella scuola di Padova. Nell' adunanza del 14 agosto il dott. Asson leggerà, in continuazione, sullo stesso argomento.

Pel Vicepresidente.
Il Segretario per le scienze Dott. ZELOTTO.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 9 agosto.

È qui arrivato, insieme colla sua famiglia, il banchiere Stieglitz, di Pietroburgo. Il suo soggiorno in questa capitale sarà di circa quattordici giorni, e vuolsi che la sua venuta qui abbia relazione col pendente imprestito dello Stato.

Il nuovo Codice penale verrà assoggettato ad una rigorosa revisione dal Consiglio dell' Impero. Verrà nominata un' apposita Commissione, onde esaminare le modificazioni da farsi al medesimo, riguardo a quei Dominii, in cui queste modificazioni sieno giudicate necessarie, in vista dei peculiari rapporti del paese. Membri di questa Commissione, saranno, dicesi, per l' Italia il sig. di Salvotti, per l' Ungheria, il sig. di Vaggi, e per la Gallizia il dott. Hamberger; i due ultimi fungeranno come membri straordinarii.

Un negoziante di Pest ricevette nei trascorsi giorni un pacchetto da Belgrado, in cui, alla sua apertura presso l' Uffizio di dogana, si trovarono rinchiusi in gran numero proclami rivoluzionarii.

Due frati domenicani dell' Austria sono partiti per Londra, dove il Cardinale Wiseman ha l' intenzione di far erigere un convento inglese di quest' Ordine regolare.

Si dice che quanto prima uscirà in Vienna un giornale politico in lingua francese. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Trieste alla *L. Z. C.* potersi avere per imminente il primo conferimento d' una bandiera d' onore, e che questa distinzione toccherà alla fregata la *Venere*, capitano Fautz, la quale or si trova alle Indie occidentali, ove avrebbe annodate importanti relazioni di commercio. *(Triester Zeit.)*

DALMAZIA

Zara 3 agosto.

Nel giorno 17 luglio, ebbe luogo a Spalato la solenne apertura della Camera di commercio ed industria, eseguita dal sig. amministratore circolare Bettera, in qualità di delegato ministeriale. *(O. D.)*

Stagno piccolo 29 luglio.

Dopo un non breve intervallo di tempo, in cui gli animi di questa popolazione erano alquanto tranquillati, ebbesi di nuovo a sentire a Stagno e suoi contorni, alle ore 3 minuti 45 antimerid. del dì 25 corrente, una forte scossa di terremoto, senza detonazione, e della durata di 4 secondi all' incirca, in direzione da tramontana a levante.

Nel giorno 28 corrente, alle ore 3 pomerid., venne intesa una prolungata detonazione, senz' oscillazione; ed anche questa mattina, alle ore 3 min. 45, si ebbe un' altra scossa meno forte della suddetta e della durata di 4 in 5 minuti secondi.

Nessuna disgrazia però ebbe a succedere in seguito a queste scosse. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO

Togliamo quanto segue dalla corrispondenza dell' *Univers*, in data del 24 luglio: « Il governatore di Lugo fu arrestato e posto sotto processo, sotto prevenzione di aver favorito le bande dei briganti, dividendo con loro le spoglie. Eppure aveva mostrato una singolare attività per disperdere i briganti, ed in ispecie la banda del *Passatore*. Il processo rivelerà se fu un solenne impostore, ovvero sia un innocente calunniato. » *(Cons. Cost.)*

Bologna 3 agosto.

Un caporale e quattro soldati imperiali dell' 8.ª compagnia del 2.° battaglione di sanità, che di recente avevano fermato un contrabbando di 42 sacchi di farina a Porta Castiglione, udito che gl' inverzionati non erano contrabbandieri di professione, e solo per povertà avevano tentato quel mezzo d' illecito guadagno, rinunciarono alla quota di multa che loro spettava nell' importo di 55 scudi. *(G. U.)*

Ferrara 8 agosto.

Ieri fu formalmente, insediata la nuova nostra Magistratura, composta del N. U. conte Francesco Massari, gonfaloniere, e degli anziani, signori: Trotti conte Camillo, Giglinelli conte Gio. seniore, Righini dott. Eugenio, Cazzaza Giuseppe, Bottoni prof. Luigi, Giacometti prof. Giacomo, Scutellari dott. Girolamo, Manfredini marchese Rinaldo. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 agosto.

Il *Progresso* annunzia che il Re di Sassonia, passando per Stresa, il 28 dello scorso luglio, andò a visitare l' abate Rosmini. *(Cattol.)*

Leggesi nell' *Armonia*, di Torino, del 6 corrente: « Ci assicurano che sono realmente intavolate trattative colla S. Sede dal nostro inviato a Roma, e che questa volta v' è speranza di buon esito. Questa notizia non è a dire quanto ci consoli. Nelle nostre discordie colla S. Sede vediamo la principale sciagura del Piemonte, e l' unica speranza nostra nel ritornare all' antica amicizia. Se il sig. Siccardi, rompendola col Papa, si guadagnò un monumento in piazza Paesana, il sig. De-Foresta si avrà certo un monumento ne' nostri cuori, ove riesca a rimettere il Piemonte in buona armonia colla S. Sede. »

Un problema, della cui soluzione da lungo tempo occuparonsi invano finora i più distinti ingegneri, e ch' è di vitale importanza per le strade ferrate, quello si è di rendere le locomotive atte a salire le pendenze. A tal fine, non ha guari proponeva Tremaux l' uso di spranghe attaccate eccentricamente sull' asse mosso dal vapore, e che, appuntellandosi a vicenda contro una sega dentata, posta fra le rotaie, trovassero in essa quel punto d' appoggio, che più quelle non danno. A quanti urti distruttori esponga questo congegno, da lunghi anni già più volte propostosi per le barche sui fiumi e per le strade ferrate medesime, e mai adottato, certo non è chi, dopo breve riflessione, nol veda. Se, in cosa di tanto rilievo e difficoltà, fosse permesso avanzare un parere, avremmo una buona speranza da annunziare ai lettori, ed è quella di vedere un Italiano riuscire in questo difficile assunto, e ciò con mezzo semplice tanto, da rendere vieppiù ammirabile la di lui idea fortunata. Confidataci questa sotto promessa di un secreto, che non vorremmo ad alcun costo tradire, non possiamo per ora dirne di più; bensì abbiamo creduto ad onore del vero, dover francamente esporre il nostro pensiero a favore di un uomo, sul quale regnano nel pubblico opinioni opposte ed estreme. Educato nelle officine, dotato di un qualche spirito di osservazione e di amor passionato per la meccanica, seppe egli da qualche anno trar buon profitto da un congegno conosciutissimo, di cui tuttavia assai poco uso facevasi, delle ruote, cioè, di frizione, giovandosene con acconce disposizioni a scemar gli attriti. Studiasi ora di applicarlo alle vetture nelle strade comuni e su quelle ferrate, sulle quali ultime principalmente produrrebbe grandi vantaggi, ritenendo che solo per difficoltà di esecuzione, da lui superatesi, sia tornato vano il tentativo medesimo, fatto molti anni addietro da altri (1). Questi fatti, alcune di lui proposte più o meno ingegnose, relative alle strade ferrate, e più di tutto la lodevole idea, di cui per' ammo al principio, mostrano essere Clemente Masserano tal uomo da poter contribuire al miglioramento delle arti, quando non sia traviato da stolte lodi o da ingiusto disprezzo. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Kalisch 3 agosto.

Russi e Polacchi, che ritornano dai bagni e passano i nostri confini, sono severamente esaminati, e le perquisizioni, specialmente riguardo ai libri, sono tali e tante che i viaggiatori si astengono dal portar seco libri, qualunque sia il loro contenuto. Tutti i viaggiatori, che arrivano in Varsavia colla strada ferrata, non possono entrare in città se prima non sono ad uno ad uno esaminati, e la polizia non abbia trovate a dovere le loro carte. Fra le truppe stanziate nella Polonia, presentemente domina la quiete, nè più hanno luogo traslocazioni. Molti generali si trovano all'estero, ed altri nei loro casini di campagna. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO.

Dal suo corrispondente di Scutari, l' *Osservatore Dalmato* riceve le seguenti notizie:

« Questi giorni Scutari contava ad ogni giornata omicidii e ferimenti. Nelle pubbliche vie, nelle piazze, spargeasi il sangue per vendette private. Alcuni baldanzosi ebbero l' ardire di scaricare le loro pistole, tendendo a ferimenti, poco lungi dal luogo, ove questo visir sedeva a diporto; ed allora, a punizione di tanta audacia, il visir fece dare alle fiamme cinque case di que' malviventi. Il giorno addietro, si dovettero incendiarne altre due, qual pena di un' uccisione e di ferimento, poichè, secondo gli usi locali, quando il delinquente non si dà in mano alla giustizia, si dà alle fiamme la sua casa, onde, nella distruzione della casa del malfattore, ognun vegga un monumento della pronta giustizia. Se poi la casa appartenga a parenti ed altri, la giustizia ottomana non va sottilizzando. Questi monumenti anneriti durano ben poco. Ora la calma degli animi, or le preghiere, e spesso la potenza dell' oro e dell' argento, che fanno tutto in Turchia, ed ora la pretesa misericordia, alla quale ambiscono abbandonarsi le Autorità turche, fa sì che il malfattore trovi la via del perdono: ed allora si rifabbrica la casa, e spesso meglio di prima. Parenti, amici, volenti e non volenti, concorrono all' opera, che credono meritoria; quindi si torna da capo al delitto, di nuovo talora alla pena, di nuovo al perdono; e, o prima o dopo, il delitto in Scutari termina col trionfare, se il partito dell' oppresso non lotta a tutta possa contro il malfattore.

« In Ipek, in Giacova, le cose vanno di pari passo. Il giorno, in cui il nuovo comandante di quella città entrava nel palazzo governiale, lì, sotto i suoi occhi, non so per quai piccole risse, ebbero luogo ferimenti ed uccisioni. »

Lo stesso *Osservatore Dalmato* ha quanto appresso, in data di Zara 4 agosto:

« Le ultime notizie, che ci pervennero dai nostri corrispondenti sulle cose del Montenegro e dei luoghi finitimi dell' Erzegovina, sono del seguente tenore.

« Nei giorni scorsi furono trasportati a Cettigne 300 sacchi di palle e di piombo per uso di fucile.

« I Montenegrini stessi ritengono di essere oggidì provveduti di munizioni da guerra a sufficienza, e per qualsiasi evento.

« Giorni fa, è giunto a Niksic, con alquanta gente di truppa regolare, un uffiziale turco, per preparare, come si dice, gli alloggi alla milizia, che si attende. Egli ricercò di essere accolto in casa del parroco greco non unito del luogo.

« Dopo prese le necessarie informazioni, quell' uffiziale, con sorpresa di tutti, fece arrestare il noto Bughabassà turco, Omer Beck, ed un suo figlio, per mandarli ambedue a Mostar.

« L' arresto dei detti due individui, incolpati di molti misfatti, e fra gli altri dell' omicidio proditorio del parroco Don Marco Commenovic e di altri tre villici di Crivoscie, seguì per ordine del nuovo governatore dell' Erzegovina, e fece molta impressione a Niksic. »

INGHILTERRA

Londra 5 agosto.

Si legge nel *Times*: « Il barone di Brunow partì il 5 da Ashburnham-House alla volta di Pietroburgo, dopo avere rappresentato la Russia durante dodici degli anni della storia moderna più fertili d' avvenimenti. Si crede che S. E. ritornerà in Inghilterra verso il mese d' aprile prossimo.

Il *Globe* annunzia che la Direzione sanitaria di Gibilterra ha imposto una quarantena di 15 giorni ad ogni naviglio, proveniente da Orano, attesochè il cholera è in questa città.

PARLAMENTO INGLESE

Varie interpellanze furono indirizzate a lord Palmerston su quistioni di politica esterna, nella sessione del 4 della Camera de' comuni.

Rispondendo ad una quistione del sig. *Urquhart*, che desiderava conoscere la nuova fase de' rapporti tra Buenos-Ayres, l' Inghilterra e la Francia, lord *Palmerston* dichiarò che un trattato di pace e di riconciliazione è stato conchiuso e ratificato tra l' Inghilterra e la Confederazione argentina, ha oggi un anno, e che un trattato di egual genere fu dall' ammiraglio Leprédour ratificato in nome della Francia.

Tuttavolta a Parigi furono formulate alcune obbiezioni contro varii articoli del trattato sottoscritto dall' ammiraglio, ma elle riguardano più la forma che il fondo del trattato medesimo, il quale fu in conseguenza rimandato al sig. di Leprédour. Un trattato emendato fu conchiuso e sottoscritto dall' ammiraglio e dal negoziatore in nome della Confederazione argentina. Esso trattato fu poi rinviato in Francia, ed è attualmente sottoposto all' esame del Governo francese; egli è uopo che l' Assemblea nazionale lo ratifichi; ma io ho saputo (soggiungeva lord *Palmerston*) che non sarà sottoposto all' esame dell' Assemblea francese prima della proroga.

Il sig. *Urquhart*: Vorrei conoscere se i Governi d' Inghilterra e di Francia siano d' accordo tra loro relativamente a codesti affari.

Lord *Palmerston*: I Governi di Francia e d' Inghilterra sono impegnati in codesto affare con un pensiero comune, quello di preservare la pace e di mantenere l' indipendenza dell' Uraguay. Loro principio comune è stato il ristabilimento della pace; lor base comune fu la conservazione della indipendenza della Repubblica dell' Uraguay. Quanto è a me, ignoro che siavi stato cambiamento d' opinione a questo soggetto.

In risposta ad altre quistioni dello stesso sig. *Urquhart*, lord *Palmerston* dichiarò che il pascià d' Egitto si propone di far costruire una strada ferrata da Alessandria al Cairo, co' proprii suoi mezzi. Il Governo reputa saggio un tal progetto, e vi scorge probabilità di nuovi vantaggi per l' Inghilterra e per tutti i paesi, che commerciano con l'Egitto. Del resto, il Governo inglese non diede guarentigie di sorta relativamente a quella strada ferrata; ma è d' avviso che il pascià ha diritto di farla a sue spese, a termini del firmano del 1841.

Il sig. *Anstey* domandò poscia a lord Palmerston s' egli sia vero, che la Corte di Roma indirizzasse a quella di Vienna una Nota, a fine di chiedere che alla guarnigione francese sia sostituita una guarnigione mista austro-napoletana. Lord *Palmerston* dichiarò, non aver egli avuto alcuna contezza d' una Nota siffatta. Dichiarò eziandio che nessuna comunicazione gli è stata fatta concernente gli stranieri rifuggiti a Londra, e che, quanto a Kossuth e a' suoi compagni, eglino, secondo ogni apparenza, saranno posti in libertà il 15 settembre prossimo.

PORTOGALLO

Lisbona 29 luglio.

Scrivono al *Morning Chronicle*: « Una delle principali modificazioni fatte alla legge elettorale (*V. la Gazzetta d' ieri*) consiste nell' aver tolto dalle liste d' elettori i capi di famiglia, che non pagano imposte di beni immobili. Il preambolo del decreto dichiara schiettamente che le precedenti disposizioni della legge erano ineseguibili; a malgrado di cotali cangiamenti, vi sono ancora articoli contrarii alla Carta, il che non conviene punto a coloro, i quali parteggiano per l' ordine di cose legali, e che per nulla al mondo vogliono che si violi la Costituzione. Ora che i miguelisti si sono divisi da' loro antichi alleati, gli ultra-liberali, questi ultimi non possono più sperare una vittoria sicura nelle elezioni. Così fatta speranza sta di presente invece pe' moderati, purchè non commettano lo sbaglio di separare e sperdere le proprie forze.

« I medici aveano consigliato a Saldanha, caduto infermo, di ritirarsi a Cintra, a fine di dar quivi opera alla sua guarigione: ma egli non volle recarvisi, e nondimeno sta già assai meglio. Del resto, gli è stata resa la sua carica di grande intendente, e inoltre è stato nominato primo aiutante di campo del Re: ciò che viene da taluni considerato come un indizio della sua prossima dimissione da primo ministro. Il conte di Lavradio partirà per la sua Ambasciata di Londra sul primo piroscafo, diretto a quella volta. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 6 agosto

Iersera, nelle sale del palazzo municipale, si diede una splendidissima festa da ballo ad onore degli ospiti inglesi.

Stamane, alle 11 e mezzo il prefetto della Senna ha dato una magnifica colezione al lord-mayor, ai membri della municipalità di Londra, a lord Granville ed altri personaggi stranieri. La tavola era di 200 posate. Un' orchestra eseguiva intanto scelti pezzi, e alla fine della colezione suonò l' aria favorita della Regina Ortensia: *Partant pour la Syrie.*

Leggesi in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 6 agosto: « Il ballo dato dall' Amministrazione civica è stato bellissimo, e senza accidenti notevoli; il caldo era però soffocante: è questo intanto l' ultimo giorno della serie delle feste.

« Sin dal mattino, un movimento straordinario si manifestava in Parigi; era un' onda immensa di popolo, che si portava verso il Campo di Marte: tutte le officine sono deserte. Tutti gli Uffizii pubblici hanno dato licenza a' loro impiegati, dalle due dopo mezzogiorno, e le manovre militari non comincieranno che alle quattro.

« Se qualche cosa potesse ancora mostrare sino a qual punto i Francesi hanno conservato l' amore degli spettacoli militari, sarebbe questa folla, che si accalca per esporsi, durante otto o dieci ore, ai raggi di un sole tropicale, e ad una polvere ardente, quanto quella dei deserti africani.

« Questa sera il teatro dell' Opera darà una rappresentazione straordinaria, ma non si sa come si farà a trovar luogo per due mila spettatori, in una sala chiusa, e riscaldata ancora dal gas e da sì gran numero di persone.

Intorno alla visita a St.-Cloud leggiamo nel carteggio del *Risorgimento*, in data del 5 agosto:

« Le feste continuano e si rassomigliano. Gli ospiti della Città di Parigi, condotti ier l' altro a diporto a Versaglia, sono stati condotti ieri a St.-Cloud. Il caso ha fatto che quest' ultima giornata sia stata dilettevole. Il Presidente nulla aveva aggiunto al programma, del quale vi feci cenno, cioè orchestra militare, refezioni e rinfreschi; ma la natura s' era messa a festa, il tempo era bellissimo, temperata l' atmosfera, e questa giornata, che un uragano avrebbe potuto cambiare in una fuga, è trascorsa in mezzo a piaceri campestri molto graditi. Il Presidente avea aperto a' suoi ospiti il parco riservato, e gli appartamenti del castello.

« Gli uniformi brillavano, e frammisti ai belli abbigliamenti femminini producevano un effetto ammirabile. Finita la sessione dell' Assemblea, si sono visti arrivare molti rappresentanti: ma è stato detto che non fosse stato invitato nessuno di quelli, che diedero il voto contro le dotazioni, e questa supposizione, o verità che sia, era oggi all' Assemblea il soggetto di molti commenti. Ognuno però conveniva che il Presidente era nel suo diritto, invitando chi gli piaceva; ma si aggiungeva che anche gl' inviti fatti per assistere alla finta guerra, che avrà luogo domani portavano le stesse esclusioni: del che si muoveva querela, perchè in questo caso si tratta di una festa nazionale. Taluno palesava il pensiero d' interpellare il Ministero intorno a quest' arbitraria distribuzione di favori.

« Pare che il Presidente abbia fatta accoglienza molto lieta al sig. Odilon Barrot.

« Il mandarino cinese ha avuto il privilegio di attirare l' attenzione pubblica, grazie all' arnese della sua dignità, tanto a St.-Cloud che a Versaglia, ed al palazzo municipale. È, come si dice a Londra, *il lione della stagione*. Ma ecco che all' illustre straniero viene contestata la sua origine. Se si dovesse credere ad una rivelazione stampata questa mattina in un giornale, il Cinese non sarebbe un Cinese, ed avrebbe corbellato l' Inghilterra e la Francia. Ma taluno pensa che questa denunzia sia un tratto d' *invidia*: e perciò, sino a più chiare informazioni, il Cinese resta un Cinese. »

Troviamo nell' *Indépendance belge* la seguente corrispondenza di Parigi, in data del 2 corrente agosto

« Un onorevole generale dell' Impero, il cui nome fu ripetuto dai giornali qualche mese fa a proposito di una Memoria sul comando dell' armata di Parigi, avrebbe avuto pochi giorni sono un colloquio col Presidente della Repubblica. Mi si raccontano su questa conversazione alcuni particolari, che io sono tanto più disposto ad accogliere, in quanto che il linguaggio del Presidente è, a mio avviso, pieno di senso e di franchezza. Molti nostri amici, avrebbe detto il generale, biasimano sempre la vostra politica. Questi amici credevano, e credono ancora, che il giorno dopo la vostra nomina a Presidente della Repubblica, voi avreste dovuto farvi repubblicano, senza secondi fini, ed appoggiarvi francamente sulla Repubblica moderata, la Repubblica Cavaignac.

« Vostro zio, il gran Napoleone, avea tracciata la via, che voi avreste dovuto battere. Come generale, egli fu repubblicano; primo console, restava lo stesso; e non fu se non qualche anno dopo, ed allorchè egli ebbe vinto i partiti, rassodate le instituzioni, ch' egli pensò a consolidare il suo edificio, ristabilendo il potere di un solo, e soffocando quella Repubblica, la quale non era nella sua mente se non uno Stato transitorio, da cui però sarebbe stato rovesciato, se troppo presto avesse voluto abbandonarne i principii.

« Ciò mi fu ripetuto ben sovente, avrebbe risposto Luigi Bonaparte; ma il rimprovero null' ha di fondato. Prima di tutto, io non ho tradito la Repubblica: ho prestato un giuramento, e fino ad ora lo tenni. Or dunque nessuno ha diritto di rimproverarmi. Voi stabilite un paragone con l'epoca del Consolato. La situazione non è la stessa, e ve lo provo in poche parole. Al suo avvenire, Napoleone trovò stabilita una Repubblica grande e forte. Esso era circondato da generali, tutti figli del popolo, cresciuti nella Repubblica; tutti gli uomini di Stato avevano presa maggiore o minor parte alla rivoluzione, ed erano quindi devoti ad un Governo, ch' essi avevano creato: molti fra essi erano rivoluzionarii, ed erano stati costretti a dar tutte guarentigie alla rivoluzione. Essi erano regicidi. Mio zio era dunque forzato a seguire la linea repubblicana. ma io? Giungo in un paese, gettato bruscamente in una forma di Governo, alla quale, per confessione degli stessi repubblicani di buona fede, il popolo non era preparato, imperciocchè in Francia non sono repubblicani nè pel costume nè pel carattere. Gli uomini di Stato, i generali, non lo sono, o, se fingono di esserlo, ad eccezione di un solo, lo fingono per ambizione. L' Assemblea, sortita dal suffragio universale, la maggioranza di quell' Assemblea, è monarchica. I repubblicani moderati, quelli che si chiamano patriotti nella pura espressione della parola, sono rari, rarissimi. Quanto al popolo, propriamente detto, egli è indifferente, o sedizioso. Abbiate dunque presente al pensiero che, se noi godiamo, grazie a' miei sforzi, di qualche tranquillità, egli è perchè abbiamo a Parigi un' armata fedele di 80,000 uomini, e lo stato d' assedio a Lione. No: coloro, che stabiliscono un paragone fra il passato ed il presente, si fanno un' illusione. Io credo di essere nel buon sentiero, e vi persisterò.

« Non temo d' essere indiscreto, riportandovi questi particolari dai quali scaturisce un insegnamento. »

Il sig. Eugenio Forcade è stato arrestato ieri nel suo domicilio, e condotto al deposito della Prefettura di polizia per iscontare i tre mesi di carcere, ai quali fu condannato per delitto di stampa. Il *Messager de l' Assemblée*, di cui il sig. Forcade è collaboratore, annunzia il suo arresto senza commenti; ma, per una coincidenza che rassomiglia non poco ad una rappresaglia, quel giornale pubblica nello stesso numero un documento assai curioso, e sottoscritto dal sig. Forcade. Da questo documento risulterebbe che il Principe Luigi Napoleone avesse contratto nel 1848 a Londra un prestito, dando per ipoteca i suoi diritti ad una somma di 28 milioni sul Tesoro di Francia. Il Principe, non

(1) V. il Dizionario tecnologico di Venezia, Tom. III. pag. 82, ed il Supplemento di esso, Tom. XXVII. pag. 9.

potendo dissimularsi che quest' operazione era d' un carattere alquanto aleatorio, avrebbe dato dieci milioni di titoli in cambio d' un milione, che avrebbe effettivamente percepito. Il sig. Forcade si sforza in questo articolo di dimostrare quali sarebbero le conseguenze di quest' atto, nel caso di rielezione del Principe; conseguenze, che, secondo lui, porterebbero la ricognizione di un tale diritto in favore di tutt' i membri della famiglia Bonaparte.

Questo è senza dubbio il famoso documento, di cui il sig. Forcade annunciava da gran tempo la divulgazione. Si ha curiosità di sapere se, in seguito alla polemica che si farà coi fogli ministeriali, essi saranno costretti a spiegarsi riguardo all' attitudine ed alle pretensioni attribuite al Presidente.

È oggi appunto, 6, che il *Siècle* compare innanzi alla Corte d' Assise, per essere giudicato sopra un suo articolo riguardante i debiti, lasciati a Parigi da miss Howard, nei quali ha fatto intervenire il nome del Presidente della Repubblica. Varii rappresentanti sono stati chiamati perchè facessero testimonianza. » *(V. sotto il nostro Carteggio.)*

Il sig. Dupaty, stimabile letterato, morì testè, lasciando un posto vacante all' *Académie française.* I sigg. Ponsard, Alfredo di Musset, Augier e Filarete Châsles si presentano pure; ma codesti signori sono soltanto uomini di lettere, e l' *Académie* tende a farsi sempre più una succursale del Comitato cattolico e legittimista. I sigg. di Falloux e Berryer si presentano coll' appoggio del sig. di Montalembert, che fu ultimamente ricevuto in quell' illustre compagnia, e par tutto disposto a farvi passare il sig. Berryer, riserbando pel sig. di Falloux il primo posto vacante. Se una simile combinazione, che si appoggia sopra un fortissimo intrigo, si effettua, bisogna aspettarsi delle energiche recriminazioni per parte della letteratura. Il fondatore dell' *académie* aveva bene inteso, ed è divenuto di giurisprudenza, l'ammettere in quel cenacolo alcuni gran signori, i quali rappresentassero ciò che nello scorso secolo appellavasi ancora: *les belles manières.* Ma il sig. Berryer non può avere la pretensione di essere un gran signore; è un abilissimo avvocato, un oratore specioso, ma i suoi discorsi, sottoposti alla censura della sintassi, sarebbero come tutti gl' improvvisi, di una letteratura molto equivoca. D' altronde, è molto tempo che non si riceve all' *Académie* uno scrittore, e sarebbe tempo di ricordarsi della specialità di codesta istituzione. *(Risorg.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 5 agosto.

Nella discussione d' oggi all' Assemblea nazionale sul progetto di legge relativo agli Spedali ed Ospizi, un articolo riguardante la nomina e la destituzione dei cappellani degli Ospizii ha suscitato un vivo dibattimento,

Il sig. *Schoelcher* domanda che, dopo il paragrafo: « Il cappellano è nominato dal Vescovo e rivocabile da parte di lui; » si aggiungano le parole seguenti: « Previa approvazione del Governo. » Dimostra, citando il testo di parecchie leggi anteriori, che il Governo mai non restò compiutamente estraneo alla nomina o alla destituzione dei cappellani, tanto negli Stabilimenti pubblici quanto nei reggimenti dell' esercito.

Il sig. *Faucher, ministro:* Io penso che infatti bisogna rifondere l' articolo della Commissione, ch' è troppo assoluto.

Il sig. *di Melun, relatore:* La Commissione esaminò l'emendamento del sig. Schoelcher, e modificò l'ultimo paragrafo dell' art. 13. Ma la Commissione non crede di poterne accettare la formula.

Il *presidente:* Bisogna pure che sappiasi che cosa si dovrà fare, quando il cappellano sarà in contrasto coll' Amministrazione dell'Ospizio.

Il sig. *di Melun:* Io so bene che vi furono talvolta conflitti tra le due Autorità; ma, alla fin fine, se il Vescovo ritoglie al cappellano i suoi poteri spirituali, che farà l'Autorità amministrativa? La Commissione persiste nella formula da lei proposta.

Il sig. *Dupin, presidente,* cede la scranna al sig Daru, vicepresidente, e s' incammina alla ringhiera. *(Movimento di curiosità.)* Egli poi così parla:

Signori, una tale quistione è degna di tutta l' attenzione dell' Assemblea. È nello spirito del Governo, d' accordo collo spirito dei tempi, il dare una grande autorità alla religione, e cercare di averne il valevole concorso, ogni qual volta sia necessario. Ma, in ogni tempo, accanto al bene vi è un male, cioè l' abuso.

A fronte di due Autorità, che hanno ciascuna il desiderio di usurpare l' una sull' altra, con buona intenzione, mi giova crederlo, è utile antivenire ed arrestare i conflitti. Distinguiamo la quistione dei cappellani. Non havvi solamente a nominare i cappellani, ma bensì da rivocarli talora. I Vescovi sono nominati dal Governo, e istituiti dalla Corte di Roma. I curati poi tengono dal Vescovo la delegazione dei poteri spirituali: ma il Governo può ritogliere ad un curato i suoi poteri.

È possibile che il Governo ricusi di lasciar cambiare un curato: ma il Vescovo può ricusarvisi, dal canto suo. Questo stato di cose per un curato è soggetto di pubblico scandalo.

È questo adunque un imbarazzo per l'Autorità civile e per l' Autorità religiosa: se il Vescovo si rifiuta alla revoca, vi sarà scandalo, conflitto, nè il Governo avrà alcun mezzo di far congedare il curato senza destare irritazioni. Ma in quanto ai cappellani, essi sono, per dir così, ufficiali ecclesiastici, distaccati in servigio straordinario. Il cappellano può essere addetto a un Ospizio, a un reggimento, a una Cappella.

Vi è dunque, in tal caso, concorso delle due Autorità.

Vi sono cappellani di caratteri diversi. Ve ne ha di tali, che sono molto resistenti ai direttori, e che pretendono di non riconoscere altr' autorità che il Vescovo. Non hanno verun riguardo pei regolamenti civili; e ciò concerne interamente i direttori degli Ospizii.

In questo caso, se la cosa è spinta tropp' oltre, vi è un conflitto deplorabile. Bisogna però ben aggiustarlo anticipatamente.

Noi vedemmo l' Amministrazione in grandi imbarazzi, e se la destituzione dipendesse sempre dal Vescovo, vedete ove si va. Io credo quest' osservazione necessaria; e la fo perchè vedo una tendenza, che va ogni giorno crescendo. È una vera usurpazione. *(Mormorio a destra)* Si passò per tutte le sue fasi nell' amministrazione degli Ospizii. Ecco perchè bisogna porre un argine a tale usurpazione, che si è rivelata da per tutto.

Voi parlavate dei cappellani dei reggimenti; ma noi vedemmo quei cappellani avere società segrete: essi praticano i soldati.... *(Risa e violenti bisbigli sopra alcuni banchi della destra.)* Se voi lasciate passare il primo paragrafo del articolo 13, vi esponete a tutt' i conflitti. Ove andremo noi, infatti, se si mettono i soldati nelle congregazioni ... *(Violente interruzioni sopra alcuni banchi della destra.)*

Io voglio l' influenza religiosa, ma la voglio pura ed austera; voglio l' influenza religiosa, ma resisto, come uomo civile, ad una tendenza che credo funesta, che s' insinuerebbe, e finirebbe con divenire un ostacolo alla buona amministrazione.

Quello che io domando si è il concorso sincero dell' Autorità civile, di cui non dobbiamo essere i disertori. *(Agitazione in sensi diversi. — Rumori a destra. — Approvazione sopra varii banchi.)*

Il sig. *di Melun:* Nell' ascoltare l' onorevole preopinante, io ho provato, e provo ancora, il bisogno di protestare, in nome della Commissione, contro le intenzioni che ci ha attribuite.

Alcune voci a destra: Benissimo! benissimo! *(Rumori.)*

Il sig. *di Melun:* Non trattasi minimamente della religione in questo momento: e, se noi avessimo bisogno di difendere la religione, non avremmo ricorso ai mezzi obbliqui, di cui ci parlava testè il nostro onorevole presidente. Ma, parlandoci di tali mezzi, mi duole di averlo a dire, ei parlò in modo poco degno di lui. *(Applausi all' estrema destra.)*

Che cosa domandammo? Null' altro se non il mantenimento di ciò che esiste; e veramente io maraviglio che in una domanda sì semplice della Commissione siasi trovato il mezzo di scagliarsi contro il clero *(rumore; agitazione)*, il mezzo di fare una specie di diatriba contro il clero. *(Nuova approvazione a destra.)*

Il sig. *Dupin:* Io presi la parola nel momento in cui domandavasi il rinvio dell' art. 13 alla Commissione. L' oratore aveva presentata la quistione in questi termini: aveva detto che non si trattava solamente della nomina, ma anche della revoca dei cappellani addetti agli Spedali, ed allora io ho detto che, se fossi alla ringhiera, non porrei solo la quistione, ma la risolverei; ed ecco come io la risolvo: Vi sono due Autorità a fronte, la civile e la religiosa. *(Rumore a destra.)*

Signori, niuno rispetta più di me la religione, e veramente duro fatica a spiegarmi, dal canto mio, i rimproveri poco caritatevoli, che mi sono stati indirizzati dal relatore. Non basta all' uomo l' essere fermo e fedele nella propria fede; ma, quando ei si trova di contro a ciò che non è la sua fede, vorrei che rimanesse fermo pure sopra quest' altro terreno, che mi pare più abbandonato dell' altro.

Certamente, io mi credo tanto buon cittadino quanto buon cattolico; ma, come io sono sempre stato rispettoso per la religione, così sono stato fermo e fedele nella mia fede, e così sarò sempre fermo e coraggioso, ad onta di tutte queste recriminazioni e di tutti questi odii, per difendere l' Autorità civile; e se, io difendo l' Autorità civile, si è perchè io credo servire all' autorità religiosa; stantechè un' Autorità non è realmente forte, se non quando si rinchiude strettamente nei limiti proprii: ed ogni Autorità si espone ad essere costretta d' indietreggiare, quando si avanza troppo sul territorio altrui.

Sotto tutti i Governi, un posto dev' essere dato all' influenza religiosa; la Repubblica certamente può molto, ma è meglio tenersi nei mezzi legali, e non ricorrere che a questi soli; altramente, si promuovono reazioni, che non avrebbero lo stesso carattere. *(Movimenti diversi; lunga agitazione.)*

Il sig. *di Melun* dichiara che domanda anch' egli il rinvio.

Il *presidente:* Essendo dal relatore chiesto il rinvio, la cosa è di diritto. L' art. 13 è rimandato alla Commissione. La discussione continua sul rimanente della legge.

Gli articoli 14 al 18 sono mantenuti, quali furono adottati alla seconda deliberazione.

Il *presidente:* L' Assemblea statuirà sul complesso della legge, quando la Commissione avrà reso conto della sua deliberazione sull' art. 13.

L' Assemblea vota poscia a squittinio di divisione un credito di 62,240 fr. al ministro dell' agricoltura, per ordinare studii sperimentali sulla peripneumonia epizootica dei bestiami.

Un progetto di legge, relativo ad un nuovo ripartimento del credito di 638,000 fr., aperto al ministro del commercio per l' Esposizione di Londra è adottato, non meno che il progetto di legge, inteso a sopperire alle spese di polizia della popolazione lionese.

Sessione del 6 agosto.

L' Assemblea nazionale ha continuato oggi la discussione sulla strada ferrata da Parigi a Lione, e, dopo un vivo dibattimento, ha reietto un' emenda del sig. *Crémieux,* che aveva per iscopo di portare il credito domandato a 10 milioni.

Il progetto del Governo è interamente adottato con 528 voti contro 34.

Per proposta del sig. *Béchard,* l' Assemblea adotta l' urgenza sui due progetti di legge, relativi alla strada ferrata da Parigi a Lione, e stabilisce la discussione generale al 10 novembre prossimo.

Il sig. *P. Duprat* interpella il ministro della giustizia e quello del commercio sulle Società di rendite vitalizie, di assicurazioni, ec. Rammenta l' affare della *Prévoyance* (di cui già parlammo nella nostra Gazzetta), e accusa il Governo di aver mancato della conveniente sollecitudine per tutelare i risparmii degli operai e dei commercianti.

Il *ministro della giustizia* risponde che non può accettare il dibattimento sulla questione generale, poichè i sigilli sono apposti negli Ufficii di parecchie Compagnie, e la giustizia ha il suo corso. Nondimeno aggiunge alcune parole, che sono guarentigie per l' avvenire.

La sessione continua.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 agosto.

Sembra che l' Eliseo abbia rinunziato pel momento a provvedere alla sostituzione del maresciallo Sebastiani e ad innalzare immediatamente a tal dignità il generale Oudinot.

Il Presidente fece vedere al lord podestà di Londra ed a' suoi compatriotti le stanze particolari dell' Imperator Napoleone. Era bello vedere con qual interesse gl'Inglesi, che conservarono una grandissima memoria dell' Imperatore, ascoltavano le menome particolarità, relative alla sua persona.

La sessione dell' Assemblea dell' altr'ieri (*) diede origine ad un incidente, che ognuno era lungi dal prevedere. Il sig. Schoelcher, incaricato del rapporto sull' elezione del Dipartimento del Nord (elezione che, com' è noto, cadde sul sig. Vaïsse, ex ministro dell' interno), dopo aver riconosciuto ch' essa elezione era seguita regolarmente in virtù della legge del 31 maggio, conchiuse proponendo ch' ella venisse annullata « atteso che tutti i cittadini, dell' età di 21 anno, e godenti de' loro diritti civili, non erano inscritti sulle liste elettorali, conforme alla Costituzione. » Somigliante conclusione doveva necessariamente promuovere vivi richiami nell' Assemblea; ell' era più che una protesta contro la legge del 31 maggio: era una specie d' invito a' cittadini, esclusi da quella legge, di non riconoscerla e di porsi in rivolta contr' essa. È deplorabile che i Montanari siansi trovati in maggioranza nel decimoterzo Uffizio, chiamato ad esaminare quell' elezione, giacchè le conclusioni del sig. Schoelcher, non che disporre la maggioranza dell' Assemblea a rivocare la legge del 31 maggio, od a riformarla in quanto può avere d' inconciliabile co' principii promulgati dalla Costituzione, non possono se non rendere più difficile il ritorno del suffragio universale. Comprendiamo appieno che una fortissima maggioranza siasi dichiarata contro le conclusioni del sig. Schoelcher. Molti rappresentanti, che pur desiderano la rivocazione della legge del 31 maggio, diedero pur essi in quest' incontro il voto con la maggioranza; ma riconoscono nondimeno che, se si dee rispettare il testo della legge, a maggior ragione deesi obbedire strettamente alla lettera ed allo spirito della Costituzione, ch'è posta ancor più alto della legge.

La candidatura del Principe di Joinville non è ancora ufficialmente proclamata, ma è evidente che si cerca d' apparecchiarvi gli animi. Il giornale *L' Ordre* torna oggi a sforzarsi di provare che tal candidatura sarebbe legale, a malgrado della legge d' esilio, e che il Consiglio di Stato tale la giudicò, quando si è occupato, a proposito della legge sulla malleveria degli agenti del potere, di statuire sulle candidature incostituzionali. Si comprende, in effetto, che tal candidatura non possa essere considerata come incostituzionale, per ciò solamente ch' ell' è proibita da un decreto, il quale fu stanziato dalla Costituente, e che l' Assemblea legislativa può sempre rivocare; ma ella sarebbe pur sempre *illegale*, sino a che la legge d' esilio continuasse a rimanere in vigore. Non è probabile però che la candidatura del Principe di Joinville venga ufficialmente proclamata, prima che sia stato fatto un nuovo tentativo per far approvare la proposta del sig. Creton.

Del rimanente, ecco qual è, secondo si dice, il disegno proposto, per riuscire alla candidatura del Principe di Joinville per la Presidenza della Repubblica. Nel caso che l' Assemblea legislativa rifiutasse, nel prossimo novembre, d' approvare la proposizione Creton, si proporrebbe il Principe di Joinville a candidato per l' elezione, che dee farsi nel Dipartimento della Senna; e si crede poter avere per certo ch' egli otterrebbe una fortissima maggioranza, la quale forzerebbe l' Assemblea a rivocare la legge d'esilio. Questa prima elezione sarebbe riguardata come un avviamento all' elezione del Principe come Presidente della Repubblica.

L' Opinion publique, la quale annunzia questa mane la citazione del *Siècle* dinanzi la Corte d' Assise, aggiunge ch' ella fa voti per l' assoluzione de' sigg Sougère e L. Jordan, se non foss' altro per evitare domande d' assegnamenti, necessitati dal numero ogni dì crescente de' giornalisti da incarcerare. (Sappiamo già, per dispaccio telegrafico, che i voti dell' *Opinion publique* rimasero inesauditi, e che il *Siècle* perdette il processo.)

(*) V. la Gazzetta d' ieri.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha annunciato al Governo sardo la ratifica di quest' Assemblea federale al trattato di commercio tra la Confederazione ed il Regno di Sardegna, ed incaricato il console sig. Mürset, in Torino, di procedere allo scambio delle ratifiche.

Nella legge relativa all' Università, il Consiglio federale ha adottato le seguenti principali modificazioni: La nomina dei professori venne attribuita al Consiglio federale, sotto riserva di un diritto di proposizione al Consiglio universitario. La contribuzione della Cassa federale per il fondo dell' Università venne abolita. La contribuzione della città, che avrà l'Università, fu ridotta da 80,000 a 70,000 fr.

La Commissione, incaricata di far rapporto circa l' istituzione d' una Università svizzera, ha risolto unanimemente di proporre l' aggiornamento della deliberazione di tale questione, dichiarando però espressamente ch' essa è unanime nel riconoscere che tale istituzione è desiderabile ed opportuna; ma che l' aggiornamento è voluto dalla necessità di prima regolare la condizione finanziaria della Confederazione, risolvendo definitivamente la legge daziaria.

Il console svizzero nel Belgio fa conoscere ai Governi cantonali i vantaggi, che presenta la via del Belgio a quelli che migrano in America. La navigazione da Basilea ad Anversa dura tre giorni, durante i quali il viaggiatore ha da provvedere al proprio mantenimento. Da Anversa partono il 1.° ed il 15 d' ogni mese bastimenti per Nuova-Yorck, che fanno il viaggio in 30 o 40 giorni. Dal giorno dell' arrivo in Anversa, il mantenimento del viaggiatore è assunto dallo speditore. Il prezzo del viaggio da Basilea ad Anversa è di fr. svizz. 92: da Anversa a Nuova-Yorck è di 280 fr. pei primi posti, di 101 pei secondi e di 80 pei terzi. I bastimenti vengono visitati per ordine del Governo, prima della partenza, a fine di conoscere se il numero de' passeggieri corrisponda alla capacità di essi, ed alla provvista di viveri che trovasi a bordo.

I fogli svizzeri sono pieni di ragguagli dei danni, recati dalle inondazioni, cagionate dalle straordinarie pioggie della fine dello scorso luglio e dei primi due giorni d' agosto Gravissimi furono questi danni nel Cantone di Berna; ma principalmente nel Seeland, ove una simile desolazione non si rammenta a memoria d' uomini.

Gravissimi furono i danni anche nelle vicinanze della Svizzera. Il Lago di Costanza, nella notte di venerdì a sabato (1 a 2 agosto), s' alzò di mezzo piede. Costanza era allagata. Nel Badese le strade ferrate furono in più luoghi interrotte Nel Tirolo, il Distretto di Taufers, al confine de' Grigioni, sopportò un' inondazione, che la simile non è ricordata. La città d' Innsbrück fu allagata dall'Enno, che era giunto all' altezza di oltre 13 piedi. I danni arrecati nel Wirtemberg dall' uragano, si calcolano d' un milione di fiorini. Nella Baviera, i fiumi Isar, Lech ecc., ingrossati, interruppero in più luoghi le comunicazioni. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 agosto.

Ieri, giorno natalizio di Federico Guglielmo III, venne inaugurata a Königsberg la sua statua.

Il Congresso postale, che verrà aperto in questa città il 15 corrente agosto, promette divenire di grande e generale significanza. Imperciocchè, oltre al regolamento degli affari interni della lega, vi si tratterà di stabilire i principii, in base dei quali conchiudere un trattato postale cogli Stati esterni. La *Gazzetta nazionale* vuol sapere che al Congresso interverranno anche plenipotenziarii di alcuni Stati esterni. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE

Amburgo 4 agosto.

Il Senato presenterà, alla prossima adunanza dei cittadini, tre progetti di legge, fra' quali il più importante è quello che annulla la legge, che vietava il matrimonio fra Cristiani ed Ebrei. *(Corr. Ital.)*

ASIA

Si legge nel *Mediterraneo,* giornale di Malta: « Il vapore di S. M., il *Banshee,* giunto mercoledì scorso da Alessandria con la valigia delle Indie per la via di Suez, ci ha recati i fogli di Bombay fino al 25 passato, dai quali facciamo gli estratti seguenti:

« Il 22 maggio ebbe luogo una caduta straordinaria di grandine, vicino a Bangalore, durante una tempesta di lampi, tuoni e pioggia: la grandine, che cadde in sul principio, era grossa quanto un piccolo limone od arancio, ruppe tutte le tegole dei tetti delle case, e distrusse giardini ed alberi di frutti. Alcuni chicchi di gragnuola, trovati il mattino seguente, eran grossi quanto un uovo d' oca, ed altri grandi quanto una piccola zucca; un pezzo trovato in un pezzo asciutto, misurava quattro piedi e mezzo in lunghezza, tre in larghezza ed uno e mezzo in grossezza; esso era certamente il risultato di una cementazione di diversi piccoli pezzi in una massa, imperocchè nell' India la caduta di questi pezzi di ghiaccio di tale grandezza è frequente. Nel Regno di Tippù un grosso masso fu trovato della grandezza di un elefante, che per isquagliarsi durò molti giorni; nel 1824 un pezzo di simile grandezza cadde nel Candeish; nel 1838 un masso di ghiaccio fu trovato vicino a Dharvar, che aveva venti piedi di circonferenza.

« Durante la tempesta, che ebbe luogo l' 11 giugno, la nave l' *Atiet Rohoman,* con a bordo circa 300 pellegrini dalla Mecca, ha naufragato sull' isola di Kenery all' imboccatura del porto di Bombay: 100 persone vi perderono la vita. Sembra che il bastimento sia stato mal guidato, e peggio provveduto di provvigioni: le sue vele furono lacerate in sul principio della tempesta, e non ne aveva altre per surrogarle.

« La nave la *Charlotte* ha naufragato nello stesso tempo vicino a Gingirak, venti miglia al sud di Kenery, colla perdita di due del suo equipaggio. Essa andava in Calcutta; ma, avendo perduta la direzione durante la tempesta, diede sulle secche, e poco dopo si è fatta tutta in pezzi.

« L' *Agra Messenger* del 14 giugno dice, sull' autorità di un degno corrispondente di Ludiana, che in quella stazione si era ricevuta notizia autentica della morte del dominatore del Cabul, Dost Mohammed. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 agosto.

S. M. l' Imperatore è arrivato ieri dopo pranzo a Schönbrunn, di ritorno da Ischl. *(G. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Parigi 6 agosto.

Il lord podestà, gli aldermani e la Commissione inglese dell' Esposizione si recarono questa mattina a fare una visita ufficiale al Presidente della Repubblica, a fine di prendere congedo avanti la loro partenza: la maggior parte però di questi stranieri resterà a Parigi sino alla fine della settimana.

Lione 4 agosto.

Ieri sera, domenica, un centinaio di *compagnons* operai accompagnavano qualcuno di loro ed erano riuniti a Champagne, paesotto situato a metà cammino da Lione a Limonest.

Dicesi che questi operai portassero ostensibilmente le insegne di consorteria, che un recente decreto del generale Castellane proibisce d' inalberare sotto qualunque pretesto.

Essendo stata fatta un' ingiunzione a questi operai di togliere le loro insegne, ed essendovisi rifiutati, furono circondati da un distaccamento del reggimento dei corazzieri e da due compagnie di fanteria di linea.

Ricondotti a Lione, ove arrivarono a 8 ore di sera, furono imprigionati al palazzo municipale. Una ventina di questi operai, nel momento che si procedeva agli arresti, poterono prender la fuga; 75 però rimasero in mano della forz' armata; e questo convoglio sì considerevole, preceduto e seguito da corazzieri a cavallo, serrato in tutta la sua lunghezza da due linee di soldati, rientrando una sera di domenica nella nostra città, in mezzo ad una numerosa popolazione, non potè non eccitare l' attenzione e provocare i commenti della folla. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 6 agosto.

Leggiamo nella *Gazzetta crociata:* « Come ci viene comunicato da Posnania, da fonte degna di fede, il ministro dell' interno ha emanato una disposizione circolare, colla quale i commissarii, dirigenti le elezioni per le Diete provinciali, vengono invitati: 1) a non permettere alcuna protesta contro la forza obbligatoria della relativa ordinanza ministeriale; 2) nel caso che la protesta venisse sollevata ciò non ostante, a constatarla, affinchè contro gli autori si possa procedere immediatamente, secondo il § 87 del Codice penale. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 agosto.

La Compagnia d' assicurazione domanda l'autorizzazione di far atti esecutivi contro Moskowa per debiti; l'affare è mandato agli Uffizii. Cinque p. % 95. 90

Londra 9 agosto.

Di nuovo forti affari in zuccheri viaggianti, per l'esportazione. Una partita di Paraiba bianco per Trieste a 23. Il caffè più alto; reale Nord-Ceylan fino a 41; maggiori affari per esportazione, che per ispeculazione. Spaccio di cotoni nella settimana a Liverpool 59,000 balle. Frumento da 2 a tre scellini più basso; carichi viaggianti di grano turco di Galacz e Braila in vendita da 23 a 26. *(Triester Zeit.)*

NOTIFICAZIONE

sullo stato della Banca nazionale austriaca di Vienna al 29 luglio 1851.

Attivi.

Moneta di convenzione austriaca, e verghe d'argento		f. 42,961,477:27
Assegni di Cassa al 3 % del 1849, esistenti in tutte le Casse della Banca	f. 2,470,410:—	
Viglietti del Tesoro dell'Impero coll'interesse al 3 %, esistenti in tutte le Casse della Banca	» 48,226,100:—	» 50,696,510:—
Detti del Tesoro dell'Impero senza interessi, esistenti in tutte le Casse della Banca	f. 715,155:—	
Assegni sulle rendite pubbliche dell'Ungheria	» 2,105,496:—	» 2,820,651:—
Effetti scontati, scadenti tra 5 e 92 giorni	f. 30,757,636:14	
Detti del Comitato sussidiario in Vienna	» 2,964,969:30	
Detti del ceto mercantile di Brünn	» 834,000:—	
Detti di diversi possidenti di fabbriche e realità con sicurezza pupillare	» 76,000:—	
Detti nel portafoglio in Praga	» 1,075,048: 7	» 35,707,653:51
Anticipazioni verso Obbligazioni di Stato indigene, depositate secondo gli Statuti, rifondibili alla più lunga in 90 giorni	f. 13,109,000:—	
Dette al Lloyd austriaco e ad alcuni Municipii	» 1,496,000:—	» 14,605,000:—

Crediti verso lo Stato.

Debito consolidato dello Stato pel concambio della Carta monetata, valuta di Vienna, cioè:			
a) con interesse al 4 %		f. 35,993,005:34 1/4	
b) senz'interesse		» 37,639,692: 7 1/4	» 73,632,697:41 2/4
Assegni dell'I. R. Cassa centrale al 3 %, scontati verso ipoteca reale		f. 50,000,000—	
Del debito di		» 96,948,768:28	
		f. 146,948,768:28	
che, in seguito alla convenzione conchiusa coll'alta Amministrazione dello Stato del 6 dicembre 1849, venne unito in una somma coll'interesse del 2 %, furono di già diffalcati:			
Col prestito dello Stato al 4 1/2 %	f. 60,541,930:—		
Coi versamenti sull'indennizzo di guerra della Sardegna	» 24,000,000:—		
Coi pagamenti che, dietro la convenzione coll'alta Amministrazione dello Stato, furono fatti in contanti	» 16,406,838:28	» 100,948,768:28	» 46,000,000:—

Verso garantia dello Stato.

a) Prestito all'Ungheria al 2 %	f. 551,940:—
b) Per sussidio agl'industrianti privi di mezzi, senza interessi	» 1,800,000:—
Esistenza nel fondo di riserva in Carte di Stato	» 8,116,594:36
Detta detto » pensioni in Carte di Stato ed Azioni della Banca	» 887,472: 1
Valore dell'edifizio della Banca ed altri attivi	» 3,590,149:50 2/4
	f. 281,370,146:27

Passivi.

Banconote in circolazione	f. 238,104,437:—
Fondo di riserva	» 8,116,677:36
» » pensioni	» 887,066:59
Dividendi non ancora prelevati, Assegni da pagarsi, pei saldi dei conti correnti	» 3,889,364:52
Fondo capitale della Banca in 50,621 Azioni, a ragione dell'originale deposito di f. 600, moneta di convenzione, per Azione	» 30,372,600:—
	f. 281,370,146:27

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette, trovasi vacante un posto di Computista, col soldo annuo di fior. 450, aumentabili per graduatoria a fiorini 500 e 600.

Si dichiara quindi aperto il concorso al detto impiego, a tutto il giorno 20 agosto p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda nel termine prefisso all'Amministrazione stessa, col mezzo dell'Ufficio a cui appartengono, qualora già siano in attualità di servigio.

Le domande poi dovranno essere corredate dei documenti provanti: 1.° l'età, patria e religione; 2.° gli studii fatti sino almeno al Corso filosofico compiuto con buon successo; 3.° di aver fatto pratica di ragioneria, e di possedere una buona calligrafia; 4.° di aver pratica nelle operazioni relative ai trasporti d'estimo sulle norme del Censimento stabile milanese; 5.° tutti gli altri titoli che i concorrenti credessero addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare se abbiano vincoli di parentela con alcuno degl'impiegati del suddetto Ufficio, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 29 luglio 1851.

N. 6606. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

A tutto il corrente mese, rimane aperto il concorso pel posto di Ricettore sussidiario presso la Ricettoria sussidiaria di Papozze, ed altro eguale nel Polesine, coll'annuo soldo di fiorini 450, oltre l'alloggio in natura, od il pro-alloggio, e verso l'obbligo d'una cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando i loro titoli, ed indicando se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Rovigo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 1.° agosto 1851.

Il R. Segretario, A. Del Senno.

N. 935. (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo deduce a pubblica notizia che, in seguito ad autorizzazione accordata dall'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, coll'inchinata sua Ordinanza, lett. S. N. 762, del 24 marzo a. c., saranno tenuti pubblici esperimenti d'asta, nel giorno 28 del prossimo mese d'agosto, alle ore 11 antimeridiane, nella sala sovrapposta all'ingresso di quest'I. R. Arsenale, ad oggetto di vendere al maggior offerente i qui sotto descritti oggetti non occorrenti agli usi dell'I. R. Marina, e divisi nei seguenti quattro separati lotti, cioè:

Lotto I. Una caldaia di ferro in 5 pezzi, valore di stima, fior. 1000.

Lotto II. Due cammini o fumaiuoli di ferro, ognuno in due pezzi, valore di stima fior. 40. — Un cammino di ferro, valore di stima fior. 16. — Un altro cammino di ferro, valore di stima fior. 18. Valore di stima totale per questo secondo lotto fior. 74.

Lotto III. Una caldaia di ferro in due pezzi, valore di stima fior. 60. — Un cammino di ferro per detta, valore di stima fior. 8. Valore di stima totale per questo terzo lotto fior. 68.

Lotto IV. Una caldaia di ferro in un pezzo, valore di stima fior. 40. — Un cammino di ferro per detta, valore di stima fior. 8. Valore di stima totale pel quarto lotto fior. 48.

Le condizioni alle quali saranno ammessi i signori concorrenti sono le seguenti:

1. Di deporre presso la Commissione d'asta, prima che siano cominciati gli esperimenti, l'avallo relativo ad ogni lotto, in Lire austr., Banconote, od Obbligazioni di Stato.

2. Seguita la delibera al maggior offerente, esso dovrà nella giornata stessa effettuare il versamento, nella Cassa della Marina in loco, della somma per la quale sarà deliberato l'oggetto, e questa in Lire austr. effettive.

3. Comprovato il suddetto versamento, seguirà immediatamente la consegna dell'oggetto venduto, osservando però le discipline in vigore presso quest'I. R. Stabilimento. Rimane poi a carico dell'imprenditore la spesa del trasporto, osservando che i suindicati oggetti dovranno essere asportati dall'Arsenale nel termine di 10 giorni dopo la loro delibera.

Si avverte in fine che, a comodo di ognuno, vengono fissati i giorni 23, 25 e 26 d'agosto per poter visitare i detti oggetti, dalle ore 10 alle 12.

Le offerte segrete saranno accettate, semprechè siano accompagnate dal relativo avallo, e presentate prima dell'apertura dell'asta; avvertendo però che, nel caso una di queste fosse maggiore del prezzo di stima, servirà la stessa di base per dar principio all'esperimento.

Venezia il 27 luglio 1851.

L'I. R. Capit. di fregata, e Comand. dell'Arsenale marittimo, Nobile De Gyurro.

L'Intend. dell'Arsenale, cav. De Ziemssen.

N. 92. **AVVISO DI CONCORSO.**

Rimasto vacante presso l'I. R. Biblioteca Marciana il posto di Spazzino, al quale è annesso l'assegno di annue austr. L. 689 e cent. 66, ed altre L. 120 e cent. 67 a titolo d'indennizzo pel vestiario; in ordine al Rescritto dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, 31 luglio p. d. N. 17317, è aperto il concorso al posto accennato sino al giorno 30 agosto corr.

Quelli, che credessero aspirarvi, produrranno le loro regolari istanze al protocollo dell'I. R. Biblioteca predetta, o direttamente, o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, se fossero impiegati.

Queste istanze dovranno essere corredate:

A) Certificato di nascita;
B) Certificato di ferma e robusta costituzione fisica;
C) Certificato di buona condotta morale;
D) Certificato di saper leggere e scrivere;
E) Documenti dei servigi prestati,
F) Dichiarare se e quale grado di parentela od affinità esista fra il ricorrente e gl'impiegati attuali della Biblioteca.

Dall'I. R. Biblioteca Marciana, Venezia 8 agosto 1851.

Il Bibliotecario, Giuseppe Valentinelli.

N. 10831.-R. IV. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 agosto p. v. resta aperto il concorso al vacante posto di Dispensiere delle RR. Privative in Oderzo, al quale sono assegnati i seguenti correspettivi:

I. Pel ramo sali.

1. A titolo di soldo fisso, annue	L. 574:71
2. Per ispese d'esercizio, e per ogni quintale di Leva	» 1:701

II. Pel ramo tabacchi.

1. A titolo di provvigione in luogo di soldo, per ogni lire cento di Leva	L. 1:503
2. Per ispese d'esercizio, e per ogni lire cento di Leva	» 2:530

III. Pel ramo polveri e nitri.

1. A titolo di provvigione in luogo di soldo, per ogni lire cento di Leva	L. 2:809
2. Per ispese di esercizio, e per ogni lire cento di Leva	» 6:746

IV. Pel ramo bollo carta.

1. Per ispese di esercizio, e sopra ogni cento lire di vendita	» 2:60

con obbligo però di corrispondere l'uno per cento sulle Leve ai Postari.

È inerente pure al posto l'obbligo d'una cauzione per la somma di L. 10995, da prestarsi in danaro sonante, o in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali	L. 4200:—
Per polveri e nitri	» 395:—
Per tabacchi	» 4400:—
Per carta bollata	» 2000:—
Totale	L. 10995.—

Le documentate istanze dei concorrenti dovranno pervenire a questa Intendenza, col mezzo dell'Autorità da cui essi dipendessero, e fornite della prova della possibilità di prestare prontamente la voluta cauzione. Mancando tale prova, l'Intendenza non potrà prendere in considerazione l'aspiro relativo.

Qualora, in forza di Superiori disposizioni, fosse d'uopo portare un aumento alle attuali dotazioni della Dispensa, l'individuo, sul quale cadrà la scelta, sarà tenuto a prestare un'aggiunta di fideiussione, corrispondente all'aumento medesimo; e ciò sotto comminatoria di cessare dal servigio.

Si avverte per ultimo espressamente i concorrenti, che al nuovo Dispensiere non sarà concessa la Postaria di minuta vendita, che attualmente è unita alla Dispensa medesima.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Treviso 26 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, Cattanei.

L'Uffic. Capo sezione, G. B. Dall'Acqua.

AVVISI PRIVATI.

N. 3570. **AVVISO.** (2. pubb.)

Dovendo la commerciale Rappresentanza della Provincia di Venezia valersi dei mezzi, accordati dalla legge, per provvedere alle spese occorrenti per l'esercizio 1850-51, si avvertono i rappresentanti che, ritenute le norme fissate pel contributo arti e commercio, e salve le eccezioni, che si verranno col presente indicando, avrà luogo anche in quest'anno l'esazione della solita tassa mercantile estesamente a tutta la Provincia.

Questa tassa sarà commisurata pegli ascritti nei ruoli mercimoniali in qualunque siasi grado della classe prima, e pegli ascritti nel primo grado di tutte le altre classi, eccepita la classe VII, sulle proporzioni medesime del contributo arti e commercio; pegli ascritti nel secondo grado di dette classi sulla metà del contributo stesso; e pegli ascritti nel terzo grado delle classi medesime sul solo quarto di esso contributo.

Oltre agli ascritti nella classe VII, sono esenti dalla detta contribuzione gli esercenti delle categorie appiedi indicate (*); gli armatori poi, che, oltre alla proprietà di navigli, avessero altri esercizii, se l'ammontare della tassa addizionale, come armatori, è superiore all'importo delle tasse pegli altri esercizii, prese complessivamente, non saranno tenuti a pagare che il primo, ed in caso diverso saranno da quello esenti, e contribuiranno soltanto l'ammontare complessivo delle seconde.

L'esazione pel Comune di Venezia viene fissata dal giorno 10 al 20 del corr. agosto, e seguirà nella solita stanza terrena del Ducale palazzo, presso la Cassa della Camera, a mani dell'assistente di Cassa, sig. Gio. Battista Fossati: pegli altri Comuni il giorno, il luogo e l'esattore verranno con altro Avviso annunciati.

L'esattezza, con cui venne sempre supplito a questa contribuzione, destinata a sopperire alle spese della commerciale Rappresentanza, rese in quest'anno più gravi del consueto, per sopravvenute notorie circostanze, rende la Camera sicura che nessuno vorrà, col rifiutarsi, indurla a far uso del diritto, concesso dal vigente Regolamento emanato dall'eccelso Ministero; diritto, di cui dovrebbe usare, sebbene con ripugnanza, ma che l'ottimo spirito dei rappresentanti saprà rendere non necessario.

Dalla Camera di commercio della Provincia di Venezia, 6 agosto 1851.

Il Vicepresidente, G. Mondolfo.

Il Segretario L. Arnò.

(*) Esercenti non soggetti alla tassa addizionale suddetta.

1. Affittatori di camere ammobigliate e letti. — 2. Barbieri. — 3. Bettolieri. — 4. Biscacceri e proprietarii di bigliardi venali. — 5. Calzolai. — 6. Capimastri, e periti di muro. — 7. Fabbri-ferrai. 8 Fabbricatori di fuochi d'artifizio. — 9. Falegnami (volgarmente detti marangoni da bianco.) — 10. Fornai. — 11 Imprenditori di teatro. — 12. Indoratori, Inargentatori e Verniciatori. — 13. Manganatori. — 14. Maniscalchi. — 15. Parrucchieri. — 16. Prestinai. — 17. Proprietarii ed affittuarii di seghe da pietra, legname ec. — 18. Proprietarii di battelli e gondole per trasporto di merci e persone. — 19. Ricamatori. — 20 Sarti. — 21. Tappezzieri. — 22. Tornitori. — 23. Venditori di carni cotte. — 24. Venditori di frutta fresche al minuto. — 25. Venditori di pesce fresco. — 26. Venditori di pollame.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 agosto 1851. — Ieri venne fatto qualche affare in granoni nazionali, che si sostennero da venete L. 16 fino a L. 17.10 a seconda del merito loro. Non hanno mancato vendite d'olii, per circa migl. 100 con sostegno ai soliti prezzi. Le notizie del Regno e di Corfù parlano poco favorevolmente sul nuovo prodotto oleare, egli è perciò ch'eransi elevati sensibilmente i prezzi. Il caffè S. Domingo si è venduto a f. 23 1/2 con isconto limitato. Da Londra si hanno, per telegrafo, aumenti nel caffè, causati dalle notizie d'Olanda, ove erasi molto ridotta la quantità da esporsi all'incanto, da quanto prima si riputava. Qualche aumento negli zuccheri e nei cotoni. Le valute d'oro hanno goduto d'una buona ricerca, napoleoni d'oro L. 23.60; anche quelle d'argento, specialmente il da 5 franchi e le pezze di Spagna. Le Banconote si son regolate da 84 1/8 a 1/4. Prestito lomb.-ven. 78, le Metalliche da 80 a 80 1/8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'11 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 11/16
dette detto	» 4 1/2	» 84 3/8
dette detto	» 4 —	» 75 5/8
dette detto (del 1850 redimibili)	» 4 —	» — —
dette detto	» 3 —	» — —
dette detto	» 2 1/2	» — —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » » 1839, » 250 »		308 7/16
Azioni della Banca; al pezzo		1233 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1503 3/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		570 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Re. 175 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 118 — a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	Fior. — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 1/4 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-39 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 118 3/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 3/4 a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 139 3/4 a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	23 — %

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 11 agosto 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Seabork Ephraiwk M., Smith Omero H. e Tackson Teodoro L., Americani — Hanburg Roberto, inglese — Da Bologna: Camerata co. Napoleone, di Parigi.

Partiti. Per Milano: I signori: Willoughby Mullins, inglese — Moore Tommaso e Belt Edoardo, Americani — Per Ferrara: Borghi Leone, negoz. — Per Verona: Koeller bar. Massimiliano, possid. di Berlino — Per Trieste: Stanley Enrico E. J., inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 agosto. { Arrivi . . . . . 1247 / Partenze . . . . 1184 }

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 11 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 8	28 2 8	28 3 8
Termometro, gradi	16 9	21 0	20 5
Igrometro, gradi	91	82	82
Anemometro, direzione	— E. —	— E. —	— E. —
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 15.
Punti lunari: P. L.ª ore 10.14 sera. Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

L'11 e il 12 in S. Lorenzo M.
Pure il 12 e il 13 al SS. Nome di Gesù'.

SPETTACOLI — Martedì 12 agosto.

Riposo.

Prof. Merini, Compilatore.

MERCORDI' 13 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 101.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4875. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende noto che sulle istanze di quella Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi in pregiudizio di Francesco dalle Nogare fu Pietro, e Consorti di Lusiana nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 13 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'incanto per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta senza verun riguardo al prezzo di stima, e quindi gli aspiranti potranno fare qualunque offerta

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo oblatore.

III. Ogni offerente all'asta, eccettuata la parte esecutante, che ne viene dispensata, dovrà cautare la sua offerta col decimo del prezzo attribuito al lotto a cui aspira. Questo decimo sarà trattenuto in conto di prezzo, ed a cauzione della offerta ai riguardi di chi si sarà reso deliberatario, e sarà restituito agli altri.

IV. Il prezzo di delibera, detratto il deposito, sarà soddisfatto a chi di ragione al domicilio dei rispettivi creditori, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto dello stesso.

V. Il possesso degli immobili venduti verrà conseguito dal deliberatario per effetto, ed in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi solo allora che avrà giustificato l'adempimento di quanto è prescritto dal par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera il deliberatario supplirà le imposte prediali, e comunali tanto ordinarie, che straordinarie, che affiggessero gl'immobili acquistati, sottostarà alle spese dei ristauri ordinarii, e straordinarii, che si rendessero necessarii negli stabili deliberati, e fino all'integrale pagamento del prezzo dovrà corrispondere sulla somma insoluta l'interesse annuo del 5 per 0|0, che dovrà essere versato di anno in anno nella Cassa depositi del R. Tribunale in Vicenza.

VII Gl'immobili saranno venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso delle decime, quartese, e pensionatico, se ed in quanto i beni possano esservi soggetti.

VIII. Il deposito dovrà farsi, il prezzo, e gl'interessi soddisfarsi in monete metalliche sonanti, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato al denaro, il rame, e la moneta erose.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

X. Se più sieno i deliberatarii di un solo lotto, saranno essi tenuti solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti all'atto della delibera.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se prima del chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo il mandato in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e non sottoponga il mandante, od i mandanti (e questi solidariamente) all'adempimento delle condizioni d'asta.

XII. La mancanza anche parziale a qualcuno dei premessi obblighi, e specialmente il non pagamento degli interessi, e delle pubbliche imposte, ed il deperimento, a cui si lasciassero andare i fondi, e gli stabili, sia col non eseguire i buoni metodi di agricoltura, sia col non fare i necessarii restauri, darà diritto alla parte esecutante, ed a ciascheduno dei creditori inscritti di procedere senza veruna denuncia, o diffida al reincanto degli stabili a spese del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Non avrà in questo caso diritto il deliberatario a quel maggior prezzo, che sopra la sua offerta si potesse ricavare, e sottostarà invece pel caso contrario al dovuto risarcimento da prestarsi in Vicenza, facendo intanto fronte alle spese, ed al danno il verificato deposito.

XIII. La parte esecutante non si assoggetta ad alcuna responsabilità per qualsiasi differenza di quantità degli immobili posti in vendita

Immobili da subastarsi
in Comune di S. Giacomo
di Lusiana, e Covolo
Distretto di Asiago.

Lotto I.

Una casa ad uso di osteria in contrada della Lamara campi 1 : 1 : 0 . 65, zappativi piantati, e tavole 645 d'orto, in mappa del censo provvisorio al n. 4184, confina il tutto a mattina con beni Margherita Covolo, a mezzodì Giuseppe Lanaro, sera nob. Francesco ed Antonio fratelli Piovene, tramontana la strada che conduce da Lugo alla Lamara, ed al Covolo di Lusiana. Questi beni furono stimati complessivamente l. 2758 : 49.

Lotto II.

Una casa di abitazione coperta a coppi con molino da grano turco ad una ruota animata dall'acque del torrente Chiavon in detta comune, e contrada con annessivi campi 2 : 0 : 0 : 36, di terreno prativo migliore, con piante di noce in detta Comune in contrada Valle del Covolo, in mappa al n. 4086, confinanti a mattina col torrente Chiavon, a mezzodì con beni di Gio. Maria Busa, a ponente, e tramontana strada comune, stimati complessivamente l 2918 : 53.

Lotto III.

Casa d'abitazione inferiore coperta a coppi con edifizio per pilare orzo ad una ruota animata dall'acqua del torrente Chiavon, e campi 2 : 2 : 1 : 76, di terreno parte prativo inferiore con piante di noce, e parte zappativo in detta Comune in contrada Valle di sopra in mappa al n. 4325, confinanti a mattina col torrente Chiavon, e strada comune, a mezzodì Caterina dalle Nogare, a beni di questa ragione, a ponente beni di questa ragione, e carreggiata consortiva, a tramontana Valle, e torrente Chiavon, stimati complessivamente l. 1789 : 53.

Lotto IV.

Campi 1 : 1 : 1 : 55 di terreno zappativo, arborato e vitato in detta Comune, e contrada in mappa al n. 4326, confinano a mattina, e mezzodì col n. 4325, di questa ragione, a sera con carreggiata consortiva, e Maria e Giovanna Cortese, fu Gio. Maria, a tramontana Pietro Passuello detto Berti di Francesco, stimati l. 617 : 25.

Lotto V.

Campi 8 : 1 : 1 : 10 zappativi in parte, parte pascolivi vacui, e parte pascolivi cespugliati nella detta Comune e contrada, in mappa ai n. 3405, 3406, 3407, 3408, confinano a mattina Matteo Garzotto fu Antonio, e Antonio e fratelli Alviani fu Gio. Batt, a mezzodì a sera strada comune, ed a tramontana Valle Ferragna, stimati complessivamente l. 1853 : 35.

Campi 0 : 1 : 1 : 55 a bosco ceduo misto in contrada Alviani in mappa al n. 3420, coi confini a levante Gio. Maria Alviani, a mezzodì scolo del Codere e beni comunali, a tramontana Virginio Scalabrin, stimati l. 109 : 30.

Lotto VI.

Campi 3 : 2 : 0 : 24 di terreno in parte prativo medio con noci, in parte zappativo medio, in parte boschivo ceduo, e pascolivo cespuglioso in detta Comune contrada Valle del Covolo, in mappa ai num. 4340, 4341, 4342, confinano a mattina carreggiata consortiva, a mezzodì Virginio Scalabrin fu Matteo, a sera beni Covolo, Tison, e delle Nogare, a tramontana Maria e Giovanna Cortese, fu Gio. Maria, stimati complessivamente l. 627 : 26.

Lotto VII.

Campi 0 : 1 : 1 : 50 di terreno prativo medio con noci in detta Comune, e contrada, in mappa al n. 3555, confinano a mattina il torrente Chiavon, e Valle della Ferragna, a mezzodì il torrente Chiavon, a sera lo stesso torrente, ed a tramontana Pietro Passuello detto Berti, stimati l. 121 : 65.

Lotto VIII.

Campi 1 : 0 : 0 : 68 di terreno parte zappativo con poche viti, e parte cespugliato in detta Comune, in mappa al n 4328, coi confini a levante il torrente Chiavon, a mezzodì Valle detta Chiusura, a ponente Matteo Garzotto fu Antonio, a tramontana Valle detta del Gianetto, e casa da bracente inferiore coperta a coppi in detta Comune, contrada Valle di sopra, al num. 4321, di mappa, confinata a levante da strada comune, a mezzodì da transito consortivo, a ponente da sorelle Cortese, a tramontana transito consortivo con annessovi suolo ad uso di corte, stimato il tutto l. 575 : 60.

Lotto IX.

Campi 2 : 1 : 1 : 56 di terreno pascolivo, cespugliato, ghiaioso, in riva in detta Comune, contrada Busa, censito al n. 3788, confina a mattina Gio. Batt. Covolo di Modesto, a mezzodì Valle detta del Genio, a sera Giacomo Villanova fu Giuseppe, a tramontana eredi Busa fu Pietro e eredi Busa fu Giovanni, stimati l. 195 : 60.

Lotto X.

Una casa ad uso di osteria coperta a coppi con corte ed orto della quantità di tavole 49, e con fabbricato contiguo composto di stalla, e fenile in mappa al n. 4087, posta in detta Comune, in contrada Valle di sopra, coi confini a mattina Gio. Maria Busa fu Pietro, a mezzodì transito consortivo, a sera Francesco dalle Nogare, a tramontana la ditta esecutata col n. 4086, stimato l. 1600

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questo Comune, in quello di Lusiana, ed al Covolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Agg Dirig.
Colbertaldo.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 10 luglio 1851.

Costa, Scritt.

N. 5479. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto che ad istanza di Antonio Menegazzo di Camponogara in confronto di Sante Bellini di Paluello verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom. dei giorni 5, 12, 19 settembre p. v. al primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale già enunciata nell'antecedente Editto 17 maggio a. c. n. 3744, degli infrascritti immobili ed alle seguenti condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento i fondi non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli immobili inscritti e prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli immobili verranno subastati in un sol lotto come si trova descritto qui appiedi.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta se non avrà depositato presso la Commissione giudiziale il decimo della stima che viene qui appiedi indicato.

IV. Se l'offerente resterà deliberatario, la somma depositata sarà dalla Commissione versata nella Cassa depositi di codesta R. Pretura per servire come principio di pagamento del prezzo, od in caso d'inadempimento agli obblighi della delibera, come fondo destinato in conto dei danni e spese del reincanto.

V. Il deliberatario entro giorni otto da quello della delibera dovrà versare il residuo prezzo oltre la fatta anticipazione nella Cassa dei depositi

VI. Tanto il deposito di cui l'art. 3.° del presente Capitolato, quanto il versamento del residuo prezzo della delibera dovranno essere fatti in valute sonanti d'oro o d'argento di giusto peso al valore plateale escluso il rame, la carta monetata, i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato al denaro.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi sovraccennati sarà fatto il reincanto del fondo a tutte sue spese, danni e pericolo.

VIII. Tanto il creditore esecutante quanto gli altri creditori inscritti volendo farsi oblatori saranno egualmente tenuti al deposito di cauzione di cui l'art. 3.°, e restando deliberatarii saranno obbligati a versare il residuo prezzo della delibera come qualunque altro offerente.

Immobile da subastarsi.

Lotto unico.

Casino dominicale con adiacenze, corte ed orto circondato di muro con portoni e rastrelli di ferro, e marcato nella mappa censuaria di Paluello ai n. 772, 773, 774, per pert. 3 : 14, colla rendita censuaria di l. 119 : 23, tra i confini a levante, mezzogiorno a tramontana Gherro, ed a ponente strada comunale detta del Ponte Alto. Il prezzo di stima di questo possesso, ossia il suo valor capitale depurato da pubbliche imposte senza manutenzione di fabbriche ed istantanee riparazioni e di a. l. 7025 : 50.

Campi 22 : 2 : 205 a. p. v. in un corpo, con casa colonica marcati nella mappa censuaria al n. 847, 848, 849, e la casa ai n. 281, pert. 87 : 85, rendita censuaria a. l. 440 : 41, tra i confini a levante strada comunale detta del Ponte Alto, mezzogiorno le così dette Stradelle ponente Manarin e Sante Bellini loco Teodorovich, tramontana Maria Carraro maritata Scaldaferro. Questo possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore capitale depurato di a. l. 10000.

Campi 4 : 3 : 024 a. p. v. in un corpo senza fabbriche in Comune di Dolo Frazione di S. Bruson ai num. di mappa 293, 905, 1195 1196, pert. 18 : 46, rendita censuaria a. l. 45 : 62, tra i confini a levante Veluti e Facchina, mezzogiorno Facchina e Veluti con l'argine della Brenta Secca, ponente Veluti, e tramontana Bragadin Rizzi. Questo possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore depurato di a. l. 1100 : 10, totale importo della stima a. l. 18125 : 60.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Stra nonchè della Frazione di Paluello, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente
Carabca.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 31 luglio 1851.

L'I. R. Cancelliere.
Artelli.

N. 24544. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per gli effetti dei par. 813, 814, del vigente Codice civile si diffidano tutti i creditori della eredità di Gaetano Carminati del fu Pier Giovanni morto in questa Città nel giorno 11 giugno 1851, ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera di Dirigenza nel giorno 3 settembre v. alle ore 10 ant. sotto le comminatorie di legge.

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza in Venezia,
Li 31 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 5380. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Pretura di Thiene si rende noto a chiunque, che nei giorni 29 settembre, e 6 ottobre 1851, e nei successivi occorrendo dalle ore 9 ant. alle 3 pom. seguirà nella sua residenza la subasta civile degl'immobili sottodescritti ad istanza di Antonio Bollina fu Giacomo possidente di Vicenza rappresentato dall'avv. D.r Volebele, ed al confronto delli Farina Luigi, e Don Giuseppe possidenti domiciliati il primo in Zugliano, Distretto di Thiene, il secondo in Altichiero Distretto di Padova, nonchè dei seguenti creditori inscritti, Giovanni Sciessere fu Gio. Batt. di Vicenza, Paolo Piccinini di Cristoforo, possidente di Lavarone, Maddalena Matteo di Domenico di Schio, Michele Fabrello fu Giuseppe di Vicenza, Maddalena Farina fu Bortolo di Cartura, Lodovico Boschetti fu Francesco di Schio, Francesca Lamech fu Antonio vedova Farina di Breganze, Francesco Pasini fu Antonio, e Don Marco Pasini fu Pietro di Zugliano, Pietro Dellai fu Ottavio di Piovene, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Al primo, e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo eguale alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 14755 : 28, salvo di procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo incanto.

III Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo di stima parificato ad a. l. 1475 : 52, le quali saranno restituite al momento a chi non rimanga deliberatario, e che saranno al deliberatario imputate a diffalco del prezzo di delibera, e costituite in giudiziale deposito.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermo l'esito della graduatoria.

V. I fondi s'intenderanno venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo, e non a misura, e con tutte le servitù attive, e passive che fossero a loro inerenti, e coi pesi di quartese, decime, e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsa-

bilità della parte esecutante.

VI. Il possesso, e naturale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed annessi relativi, salvo alla parte esecutata il conguaglio pei frutti pendenti, e per altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch'egli dovrà soddisfare non ostante che non segua il trasporto al censo.

VIII. Dal giorno della delibera, e sino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo cinque per cento da depositarsi d'anno in anno durante la procedura di graduazione, e riparto. Il prezzo capitale sarà pagato entro giorni 30, dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni trenta dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

IX. A diffalco però del prezzo il deliberatario dovrà pagare fra giorni otto dalla delibera le spese processuali convenute, e quelle di esecuzione, previa giudiziale liquidazione, e diffida, ed immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute al momento della delibera.

X. Tutti indistintamente i pagamenti dovranno per patto espresso, ed in ogni caso esclusivamente verificarsi in monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, e forma di pagamento, ed ogni surroga alla specie metallica.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora solo, che avrà puntualmente eseguite le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

XII. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere l'aggiudicazione definitiva sarà a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischio, e pericolo, danno, e spese si procederà al reincanto, mancando esso all'esatto adempimento delle condizioni suddette:

Segue la descrizione degl'immobili cadenti in subasta posti in Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, contrada Camerina, o Vegri, regolata secondo la perizia giudiziale.

1. C. 4 : 2 : 1 : 10 campi quattro, quarti due ottavi uno, e tavole dieci di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi in ordinati filari censiti in mappa provvisoria ai n. 3, 4, ed in quella stabile ai n. 165, 1456, di pert. cens. 17 : 91, tra i confini a mattina Roggia Montecchia, a mezzodì strada comune, a sera parte Giovanni Renzolin, e parte la Roggia Verlata, ed a tramontana strada consortiva stimati a. L. 3338 :67

2. C. 4 : 3 : 1 : 37 campi quattro, quarti tre, ottavi uno, e tavole trentasette di terreno arativo, arborato vitato con gelsi, e poco prativo censito nella mappa provvisoria al n. 5, ed in quella stabile ai n. 1451, 1453, di pert. 19, tra i confini a mattina, e tramontana Roggia Montecchia, a mezzodì strada consorziale, ed a sera Roggia nuova, stimati aust. . » 3541 :71

3. C. 0 : 2 : 0 : 56 quarti due di campo, e tavole cinquantasei e suolo di casa ad uso di molino per macinar grano con corte, e piccolo ritaglio di terreno prativo a tramontana della casa, il tutto censito in mappa provvisoria al n. 6, ed in quella stabile ai n. 1313, 1452, con pert. 2 : 19, tra i confini a mattina Roggia Verlata, a mezzodì strada consortiva, ed a sera, e tramontana strada comunale. La casa col molino è dettagliatamente descritta nella stima giudiziale, ed il tutto è stimato. . . . . » 7875 :—

Valore totale A. L. 14755:28

Ed il presente sarà affisso all'Atrio di questa Pretura, ed alle Piazze di Thiene, di Zugliano, e di Sarcedo, e pubblicato per tre volte nel Foglio d'Annunzii di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 17 luglio 1851.
Il R. Cancell. Dirigente
Toaldi.
G. Alberello, S

N. 22593, 22594. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich del fu Nicolò, possidente, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Moro fu Pietro, possidente e negoziante di qui, una petizione ed una istanza nel giorno 11 luglio corr., ai n. 22593 e 22594, contro d esso conte Demetrio Mircovich, assente, e contro Felicita Bonvecchiato Breda, da Santa Maria di Sala, distretto di Mirano, in punto, la prima, che in via esecutiva siano condannati solidariamente al pagamento di a. l. 7687 : 50 di capitale, di l. 389 : 37 d'interessi residui a tutto 27 marzo 1848, e di altre l. 1153 : 12 d'interessi a tutto 27 marzo 1850 oltre i successivi, dipendentemente dal contratto 26 marzo 1847, seguito in atti del notaio Bisacco, e la seconda di nomina di amministr. giudiciale e di sequestro dei beni nel detto distretto di Mirano.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto conte Demetrio Mircovich ed ignoto il luogo di sua dimora, è stato nominato ad esso l'avvocato D.r De Ferrari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, tanto sulla detta petizione che sulla istanza, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 29 agosto p. v., alle ore 11 antim. all'Aula I Verbale del detto Tribunale per la comparsa delle parti, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giud. Regol. e delle Sovrane Risoluzioni 29 dicembre 1838 e 20 febbraio 1847 e per versare sull'amministrazione e sequestro e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Lazzaroni, Consig.
Giarola, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 luglio 1851.
Domeneghini.

al N. 7956. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere nel 21 aprile a. c. mancata a' vivi in Padova Teresa Franco fu Giuseppe vedova di Bartolommeo Spinetti con testamento 7 marzo 1851, in cui istituì eredi residuarii per la metà di sua sostanza l'anima, e per l'altra metà i suoi parenti, ed in base alle legge, nominando anche questi ultimi legatarii in parti eguali di uno stabile, fra i quali successibili sonovi Antonio e Stefano Casari fu Pietro e fu Paola Franco.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essi Antonio e Stefano fratelli, vengono diffidati a dovere insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi nel termine di un anno, coll'avvertenza che, spirso l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essi costituito nella persona del nob. Clemente D.r Da Ponte.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 8 luglio 1851.
Gio. Batt. De Probst, S.
I. f. di Sped.

N. 21729. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Giacomo Scordilli del fu Teodoro, qual creditore inscritto sopra immobili della eredità giacente di Giovanna Guadagni - Castellani, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Graziani una istanza nel giorno 4 corr. luglio, al n. 21729, contro la suddetta eredità giacente curatelata dall'avv. D.r Somma in punto di vendita d'immobili della d. eredità della fu Giovanna Guadagni-Castellani siti in questa R. Città.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Scordilli, è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Giacomo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che i cominciati atti esecutivi possano, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta istanza, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 22 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, all'Aula I Verb. del sudd. Trib. per versare sulle proposte condizioni d'asta, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Consig.
Giarola, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 17 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 4653. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 28 agosto p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sarà tenuto all'Aula Verbale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione un primo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti stati oppignorati, e stimati, sopra istanza del signor Gaetano Foresti fu Federico negoziante di Venezia, in pregiudizio del sig. Angelo Vizzotto di Antonio di Oderzo, ed occorrendo un secondo esperimento nel giorno 24 settembre successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., con avvertenza che in questi due primi esperimenti non saranno deliberati gl'immobili se non a prezzo non minore della stima di a. l. 6037 : 96, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l'offerente all'asta cautare l'offerta col deposito in effettiva metallica moneta come all'art. III del decimo di aust. l. 6037 : 96, importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell'incanto non rimanendo deliberatario.

II. Il deliberatario assumerà tutti i pesi inositi allo stabile a riserva degli ipotecarii e ciò dal giorno della delibera in avanti.

III. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dall'intimazione del Decreto di delibera verificare il deposito giudiziale del prezzo di aggiudicazione in effettiva metallica moneta al corso di tariffa, esclusi li pezzi da 6 k.ni sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ed al prezzo anco inferiore di quello offerto.

IV. A carico dell'esecutato staranno tutte le spese di procedura a cominciarsi dall'atto di pignoramento e fino alla delibera, e ciò dietro specifica da tassarsi dal Giudice, come a di lui carico staranno le pubbliche imposte sì ordinarie che straordinarie, e di qualunque specie che in caso di procedura, od a preservazione dello stabile avesse per avventura pagate in di lui vece la parte esecutante: somme queste da prelevarsi come privilegiate dal corpo del prezzo di delibera.

Descrizione degl'immobili

Casa situata in Oderzo in Borgo della Maddalena in più piani con adiacenze, marcata col civ. n. 217, ad uso di abitazione dello stesso esecutato descritta nel censo stabile al n. di mappa 458, con pert. 0 : 24, di fondo colla rendita di a. l. 87 : 36, con piccola corte, ora orto, cinta di muro di sotto in mappa al num. 459, colla superficie di c. 06, e colla rendita di c. 31, a cui confina a mattina strada pubblica, mezzogiorno e sera Girolamo Bon, ed alli monti eredi del fu Francesco Bombardella, salvi ec. nel censo provvisorio si trova al catast. n. 441, con cifra di Ven. l. 124, stimata dell'importo di a. l 6037 : 96, come dal protocollo di stima 18 settembre 1850, nel quale vi è la dichiarazione dettagliata.

Il presente Editto sarà affisso, e pubblicato all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questo Comune di Oderzo, e per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale d'Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,
Li 26 luglio 1851.
Il R. Cons. Pretore.
Finali.
Cavassecca, Canc.

N 3834. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 9 della mattina alle ore 1 pom. nel locale d'Ufficio di questa R. Pretura avrà luogo la vendita all'asta giudiziale degl'immobili qui sottodescritti esecutati sulle istanze della Casa Centrale degli Esposti in Venezia C. il sig. Giacomo Faccanon del fu Bernardo e Luigia di Matteo Ternon di Venezia alle seguenti

Condizioni.

I. In questo primo esperimento non avrà luogo la delibera se non al prezzo almeno pari a quello della stima che ascende ad a. l. 24627 : 40.

II. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che sarà poscia restituito, eccetto che al deliberatario.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei giudiziali depositi il residuo prezzo della delibera, detratto l'importare delle spese esecutive, che, previa giudiziale liquidazione, dovrà pagare al procuratore della parte esecutante.

IV. I pagamenti dovranno farsi con effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa ogni altra valuta, la carta monetata ed ogni altro surrogato di denaro.

V. Il deliberatario s'intenderà immesso nel pieno possesso e dominio degli stabili deliberati, con diritto a percepirne le rendite, dal giorno del Decreto di aggiudicazione.

VI. Le pubbliche imposte ed ogni altro peso inerente agli stabili, come altresì tutte le spese occorrenti dal giorno della delibera in poi dovranno restare a tutto peso del deliberatario.

VII. Essendo i beni venduti a corpo e non a misura, il deliberatario non potrà pretendere nè risarcimenti, nè diminuzioni di prezzo, nel caso in cui si rilevasse, che gl'immobili risultano di una quantità minore di quella indicata nel protocollo di stima.

Descrizione degli stabili da vendersi situati nel Comune Censuario di Nervesa.

A.) Palazzo con unite adiacenze, oratorio, magazzino, cortile, portico a 6 archi, stalle, fenili, granai, casa per l'agente, giardino con cedrera, munito all'intorno con muro, e Brolo di c. 11 circa a. p. v. il tutto chiuso da alto muro di cinta e fossa esterna, con acqua della Piavesella, compreso il diritto di usare di quest'acqua, fra i confini a levante acqua Piavesella, mezzodì ponente e tramontana strada Comunale, descritti nell'estimo provvisorio al n. 730, il palazzo e le adiacenze colla cifra di ven. l. 227, corrispondente ai n. 588, 589, 590, 591, 592, 2003, 2008, 2089, 2090, pert. 14 : 33, rendita a. l. 239 : 58, della mappa stabile, e ai n. 731 e 732, per c. 10 : — cifra v. l. 151 : 5, del Censo provvisorio, corrispondente nella mappa stabile ai n. 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, pert. 45 : 76, colla rendita di a. l. 116 : 14.

B.) Campi 3 circa prativi, con investitura dell'acqua della Piavesella, situati di fronte al palazzo, fra i confini a mattina strada Comunale ed Argine del Piave, a mezzodì Serafini e strada, a sera strada detta Borgo Piave, e a tramontana Panigai, segnati nell'estimo provvisorio al n. 711, per c. 3 : — colla cifra di l. 63, e nella mappa stabile coi n. 660, 661, 2104, pert. 12 : 68, rendita censibile a. l. 48 : 58.

I quali beni in complesso sono estimati a. l. 24627 : 40.

Il presente Editto si pubblichi nei soliti luoghi in Biadene e Nervesa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 21 luglio 1851.
Il R. Cons. Pretore
Nicoletti.
Il R. Cancelliere
Manfrin Provedi.

N 14895. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 28 agosto p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio della nob. Tarsia Piovene ved. Remondini dietro istanza di Angela Rossi Bozzati e consorti, coll'avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale, e verso immediato pagamento in danaro sonante a corso di tariffa.

Descrizione del credito

Credito di a. l. 21219 : 05, a favore della esecutata nob. Tarsia Piovene in dipendenza all'istrumento 14 marzo 1815, atti Cerato, e 27 maggio 1820, atti Tecchio, debitamente inscritto a carico Federico Remondini, e Virginia fu Pietro di Bassano.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournsa.
Borgo, Cons.
De Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 luglio 1851.
Lanfeld.

ridionale sul p. di for. 24 1/2 . . . . . » 118 — a 3 mesi —

Prof. Mengini, Compilatore.

GIOVEDÌ 14 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 185.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Delle nazionalità. La protesta della Francia e dell'Inghilterra. Il pauperismo inglese. Missione del Delegato d'Udine. Malattia delle uve.* Notizie dell'Impero: *Bruciamento di Viglietti del Tesoro in Milano. I. R. Istituto lombardo. Arrivi in Trieste.* — R. Sardo; *Innondazione.* — Imp. Ottomano; *Questione di Kossuth.* — Inghilterra; *La Regina ad Osborne. Bollo delle Gazzette. Ricchezza del clero inglese. Il marchese di Lansdowne. Il Card. Wiseman. Parlamento. Esposizione. Notizie del Capo.* — Spagna; *Entrate del Tesoro. Il march. di Miraflores. La Regina madre. Il Re alla Granja. Notizie dell'Avana.* — Francia; *Festa del sig. Berger. Finta battaglia. Straripamento de' fiumi. Ascensioni aerostatiche. Gli astronomi francesi a Danzica.* Nostro carteggio: *umanità del Presidente; discorso all'Assemblea del sig. Dupin; Adunanza repubblicana; gara di generosità.* — Germania; *Dieta federale. Innondazioni. Diete provinciali in Prussia.* — Svezia e Norvegia; *Insegnamento elementare.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 agosto.

Uno dei più singolari fenomeni dell'età nostra è l'idea nazionale, che parve quasi dimenticata nel secolo scorso, e ricomparisceia iscena oggidì, esercitando su tutti gli Stati un potere più esteso che in qualunque altro tempo.

Ad animo riposato, dee ciascheduno avvertire che l'idea nazionale non ebbe mai sì fragili fondamenta nelle condizioni de' popoli come appunto oggidì.

E così la pensa un odierno scrittore ungherese di rinomanza, *Etvös*, del quale noi compendiamo in questo proemio le idee.

Tutte quelle cagioni, onde possono reggere le individualità nazionali, o cessarono di operare o le vediamo nel naturale processo del mondo riuscire ogni giorno più deboli.

La più gagliarda di tutte, LA DIVERSITÀ DELLE RAZZE, causa fisica da cui scaturisce la separazione nazionale, eccettuatone il popolo ebreo, ha perduta in Europa ogn'importanza. Colle trasmigrazioni de' popoli, e più ancora col Cristianesimo, il quale, associando l'idea di una Chiesa universale, non avvinta ad una nazionalità, doveva creare il principio d'un matrimonio fra tutti i popoli cristiani legittimo, la diversità delle razze è quasi affatto scomparsa in Europa.

Altro mezzo, del pari efficace, che in antico mantenne l'isolamento delle nazionalità, era la RELIGIONE. Assunto del legislatore antico non fu mai quello semplicemente di assodare le forme del pubblico vivere e i diritti e i doveri di ciascun cittadino rispetto all'universale, e dell'universale rispetto a ciascuno; ma, l'essere intero del cittadino doveva egli comprendere. La morale, e sopra ogni altra cosa, la religione, appartenevano alla vita politica. I doveri e diritti del padrefamiglia e l'osservanza delle pratiche religiose, erano effetto dell'essere cittadino. Al non cittadino, allo schiavo non incombevano i precetti della morale, nè que' della religione. Di qua si deriva gran parte di quella forza, onde anche i piccoli Stati dell'antichità seppero guarentire per secoli la indipendenza loro; di qua proviene la perseveranza onde, pur soggiogati, duravano saldi nel sentimento lor nazionale. L'idea di patria importava anche quella degli dèi, di tutto l'essere personale; e se nei popoli dell'antichità in sommo grado s'incontra la virtù cittadina è meno a maravigliarsene, considerando, che violare non si potevano gli obblighi verso la patria senza riuscire in pari tempo infedeli a' suoi dèi e conculcare ogni senso di moralità; il che pochi farebbero odiernamente, retaggio essendo dell'umana natura il voler concentrarsi ciascuno nella individualità sua ed appagarla.

Propagato che fu il Cristianesimo, la religione e la differenza delle sole sette più non valsero a separare le nazionalità. Gli sviscerati alla religione hanno oggidì una intelligenza più giusta delle sue dottrine; gli altri l'indifferenza conduce alla tolleranza: il credente trova nella religione il dovere della universale fraternità; l'incredulo, qualche cosa che non ha valore e non può mai fornire la base di una istituzione dello Stato.

Oltre alla diversità della razza e della religione, la scarsezza delle comunicazioni contribuì soprammodo in antico a serbare il segregamento nazionale. Ogni popolo era prima isolato; uno stato quasi continuo di guerra, e migliaia di ostacoli e difficoltà, che impedivano ogni viaggio un po' lungo, tenevano gli stessi consorzii finitimi l'un dall'altro lontani.

Era la scienza un patrimonio di pochi; al solo più necessario si ristringeva il commercio; unico luogo, dove imparassero a conoscersi i popoli, era il campo di battaglia. Conferiva adunque ciò tutto a imprimere in ciascheduno di loro i distintivi particolari del suo isolamento. Le stesse genti che discendevano da una medesima stirpe, divise poscia in più Stati, diventavano sempre più forestiere a vicenda. Ciascheduna foggiava le proprie idee a suo modo; usi e costumi particolari s'introducevano in ciascheduna; questa guardava con occhio di compassione i pregiudizii dell'altra, che le parevano tanto più dispregevoli, quanto più contrastavano a' suoi. Anche la lingua inavvertitamente mutavasi, e dove prima se ne favellava una sola, sorgevano dieci dialetti, che diventavano scambievolmente sempre più inintelligibili, e quindi un nuovo mezzo offerivano a mantener la separazione politica, che li aveva prodotti.

Tutta altrimenti è la cosa oggidì.

Le comunicazioni tra i diversi popoli, le quali colla facilità dei tragitti continuamente si accrescono, hanno reso sempre più angusto quell'intervallo che l'un dall'altro li separava. Gli usi e costumi nazionali vanno ogni dì svanendo, ed ogni giorno, per così dire, toglie via un pregiudizio. Le consuetudini e le istituzioni degli uomini sempre più si conformano, e sempre più nostro ci sembra il paese straniero.

Di tutte le cause a cui fa capo la differenza delle nazionalità, havvene ancora una sola ricalcitrante ai moltiplici attriti de' popoli, la quale non sembra disposta a lasciarsi vincere: la diversità delle lingue.

Ma il solo idioma non forma la nazionalità: esso è un mezzo di conservarla, in quanto separa dall'un popolo l'altro, e lo abilita a prosperare da sè. La nazionalità poi non ista nell'idioma, bensì nel libero svolgersi d'un dato popolo; svolgersi ch'è sempre men guarentito dalla diversità della lingua. Mai non si diede alla filologia comparata altrettanta importanza. Ora vuol prevalere un dialetto, e creare una letteratura sua, un suo grande e speciale avvenire; or ci si affaccia l'opposto, e tutti gl'idiomi, che filologicamente appartengono ad una sola famiglia cospirano ad accomunarsi in un solo gran tutto, e ad unir cento popoli separati già da un millesimo. Slavi e Tedeschi non rifinano mai di squadernare i lessici d'ogni nazione per ivi trovarsi fratelli, e per poco inoltrandosi nella via dove muovono, verrebbe il tempo che la versione biblica di Lutero fosse letta ed intesa al Persiano, e il Governo greco invitasse a salutare Atene come la capitale dello slavismo, essendo stato chiarito che scrisse Omero l'Iliade propriamente in islavo!?

Quant'altri, in ordine alle parole, è più sollecito della purità dell'idioma suo nazionale, tanto più, in ordine, alle opinioni, ed idee, egli aspira all'universalità. Nessun popolo, in merito di coltura, vuol essere indietro degli altri, e i traviamenti medesimi, che sono fra i popoli, i quali per generale consenso avvantaggiarono gli emuli, si diffondono a tutti. Lo Scott, la Sand, il Manzoni si leggono in dialetti slavi e germanici; il disperato dolore della Musa di Byron è un'eredità universale delle colte nazioni; ogni idea vien tradotta o perifrasata. Può essere di rilievo la differenza de' suoni, se tutte le lingue concorrono a propagare le idee e le opinioni medesime, se ogni verità fa il giro del mondo in un anno e in termine ancora più breve ogni erronea dottrina; se tutte le lingue, non che essere considerate le banditrici delle diverse civiltà, oltre il suono del vocabolo, smettono sempre più del carattere lor distintivo, e appunto perchè sono usate ad esprimere idee forestiere, cesseranno anche forse di avere una sola sintassi?

Non offre la storia un Impero, nè un Regno, nè una Repubblica di qualche estensione, dove tutti i popoli suoi favellassero la medesima lingua. I grandi Stati si formano e s'augumentano colla conquista, e i conquistatori traggono al loro seguito ed arruolano nel cammino soldati d'ogni paese. Cesare aveva sotto le proprie insegne cavalieri germanici, arcieri cretesi, frombatori baleari. Tra le più valorose legioni, quella dell'*alauda* era tutta composta di Galli. Aveva coscritto dall'Africa cavalieri numidi. Ne' tempi moderni, le Monarchie di Carlo V e di Luigi XIV, si componevano di elementi i più disparati. L'esercito odierno francese favella sei lingue distinte: il basco, il basso-bretone, tutti i dialetti francesi, il tedesco, il fiammingo ed il còrso, oltre all'arabo, al turco e berbero o cabilo degli ausiliarii africani. Nell'esercito austriaco s'odono almeno un quindici idiomi diversi, e cinquantasei nell'esercito russo.

Questi esempi dichiarano non essere punto l'unità del linguaggio a fondar la potenza degli Stati: il Re Santo Stefano d'Ungheria trascorrea fino a dire *che imbecille e fragile era il Regno d'una lingua sola e d'un solo costume.* L'Ungheria è certo un esempio funesto di esagerata mistione delle diverse nazionalità; ma per la massima parte dei grandi Stati, quell'aggregato di varie nazioni sotto un medesimo scettro non diminuisce la militare potenza, e promuove l'industria, il commercio, le arti. Questa diversità è nella natura delle cose, e i grandi Stati si fondarono sempre col far prevalere gl'interessi politici alle gare di stirpi o d'idiomi. Si mantennero a questo modo sopra solide basi gli Stati d'Europa, e vorrebbesi appunto scrollare esse basi oggidì. I Tedeschi che furono i primi e più caldi fautori di questa politica, secondo la quale si spartirebbero i territorii con un Dizionario alla mano, sono stati anche i primi a portarne la pena.

I popoli per quanto si vogliano *uni*, non si amalgamano, col fuoco della lingua, come tanti pezzi di metallo omogeneo entro a un crogiuolo. Ad unificarli bisogna la lenta assimilazione de' secoli: le savie istituzioni degli uomini non possono che accelerarla.

Il connubio di Ferdinando e Isabella a mezzo il quindicesimo secolo unificava la Spagna: le Corone d'Aragona e Castiglia cinsero allora la prima volta la fronte d'un solo erede, che si pose poi anche sul capo la terza di Granata, riscossa col senno del Cardinale Ximenes e col valore di Consalvo de Cordova dalla dominazione de' Mori.

La Francia, che sembra il popolo *uno* per eccellenza, il più compatto di quanti mai furono, concorrendo ogni cosa ad unificarla, il suolo, l'indole, la storia, il linguaggio; la Francia ripete la grande unità politica odierna dal progressivo ma lento aggregarsi delle varie sue parti nel corso di ben sette secoli, quando per successione, quando in virtù di trattati, talvolta di maritaggi, tal altra di cessioni, spesso di conquiste, e alcuna fiata per compra di territorio: ma non un palmo le troverete aggregato a solo titolo di favellare la medesima lingua o d'essere circoscritto dai confini medesimi di monti e di mari. I dominii del Capeto nel 987 non erano che l'isola di Francia, la Piccardia e l'Orleanese: l'ultima parte nel contado d'Avignone non le si aggiunse che nel 1791; e le mancherebbero tuttavia la Savoia e la Svizzera parlanti francese.

L'Italia divisa oggidì dalla politica, come lo fu primitivamente dalla natura, è forse, meno di qualunque altra nazione, disposta ad unificarsi: essa ha tante storie quanti sono i suoi Stati, per non dir quante le sue città: l'Italia, che alla differenza ed opposizione dell'indole tra i varii suoi popoli è venuta aggiungendo invidie e gare municipali afforzate da emulazioni e inimicizie trasmesse in retaggio; l'Italia che, oltre a tanti elementi di divisione, è da' suoi stessi pretesi rigeneratori sospinta alla più tremenda scissura, la religiosa: l'Italia si unificherà perchè i demagoghi ne divisarono l'unità nel 1848, e vollero subito dopo incarnarne il disegno?!

Di tutte le cause onde avvalorasi il sentimento delle nazionalità può a mala pena rimanerne a' dì nostri alcun'altra che la differenza dell'idioma. Sembra adunque, che l'idea di nazionalità, la quale prima accoppiavasi all'idea dello Stato o di una comune credenza, debba oggidì essere identica a quella d'una lingua comune. Ma qui pure evvi inganno. I tentativi di conseguire la nazionalità, che ignorano da una parte come la storia creasse gli Stati odierni, e vogliono ammettere un'affinità d'idiomi per base alle condizioni politiche, si riferiscono spesso dall'altra parte al diritto istorico, e mentre aspirano molti all'unione di tutti i popoli i quali si servono d'un dialetto appartenente alla famiglia slava; mentre in Germania si vorrebbero estendere i confini dell'Impero fin dove giunge la lingua tedesca, non si ha perduto di mira il diritto istorico, nè la Germania ha dimenticato la sua vecchia ragione sopra lo Schleswig, del pari che la Polonia ripudiar non vorrebbe il suo diritto istorico all'indipendenza o il Piemonte cedere la Savoia alla Francia.

Gran corifeo della rivoluzione italiana, il Piemonte fu il solo Stato che persistesse in nome della nazionalità a combattere l'Austria in Italia, conculcando altrove i diritti d'un'altra nazionalità a lui soggetta. Il Piemonte, sotto apparenza di affrancar gl'Italiani al Mincio e all'Adige, difese bensì le ragioni della nazionalità nostra, ma violò nel medesimo tempo i diritti della francese in riva all'Isero. Egli trasse da quella Provincia i suoi migliori soldati per immolarli a una causa, dalla quale erano alieni, e tentando il preteso riscatto d'un popolo col sacrifizio d'un altro, armatamente sostenne in Italia un principio, ch'ei rinnegava col fatto in Savoia.

Lo spartimento per nazioni e per lingue degli Stati d'Europa, vero idealmente, nelle contingenze attuali del mondo politico, è mera utopia.

Quanto all'Italia, non c'illudiamo: sta contro di noi tutto il nostro passato: l'apogeo della romana grandezza fu la vittoria di Zama. Arbitra dell'intera penisola, giganteggiando per nuove conquiste, l'êra dei Cesari partorì la barbarie di riflessione, peggiore di quella recataci da' popoli settentrionali, che, fatto dell'umano sapere tavola rasa, fecondarono i germi d'una civiltà nuova, attinta dalla perenne e naturale sua origine, il diritto della forza.

Sorte le italiane Repubbliche, segnarono elleno il più luminoso periodo dell'Italia cristiana, ma ci nutrirono alle borie del Municipio, non ci educarono al sentimento dell'unità nazionale. Nè il lavoro dei secoli basta la vita d'una generazione a mutarlo.

Le tradizioni e la storia nostra avversano la causa dell'unità nazionale: l'avversano interessi opposti di dinastia, di gerarchia, di agricoltura, d'industria e commercio. Le strade ferrate e i telegrafi elettrici, le più gagliarde leve che lo spirito umano inventasse per vincere le resistenze dello spazio e del tempo, anzichè favorire la vita concentrica, smisuratamente promuovono la diffusiva delle nazioni. I diritti istorici e gl'interessi reali sono il gran perno sul quale si aggirano gli Stati d'Europa.

O precipitare nella voragine d'una nuova barbarie, o sopportar questa legge di necessità ineluttabile, che in proporzioni diverse li stringe tutti più o meno ai vincoli prepotenti delle unità politiche.

La protesta della Francia e dell'Inghilterra.

(Dalla « Bilancia » di Milano.)

È noto che l'Inghilterra e la Francia hanno protestato contro l'annessione di tutto l'Impero d'Austria nella Confederazione germanica; è noto anche come la Dieta di Francoforte abbia dignitosamente respinta quelle proteste.

Nessuna meraviglia per noi che l'Inghilterra protesti contro un fatto, che rinvigorisce l'unione e la potenza degli Stati del Continente; ma ci fa ben meraviglia che la Francia assecondi i disegni dell'Inghilterra con danno evidente di sè medesima.

Una lega, che mallevi l'ordine sociale, e faccia man bassa sulle società segrete, che lord Palmerston propaga e fomenta sul Continente, turba i sonni dell'inquieto ministro. Ma appunto perchè questa lega è destinata a combattere e soffocare le dottrine demagogiche, a cui la Francia contrasta con tanta forza, appunto perciò la Francia dovrebbe non opporvisi, ma favorirla.

La Francia non ha nulla da temere dalla Confederazione germanica, che non è Stato aggressivo, ma puramente conservatore; essa, per essere forte, sicura ed influente in Europa, non ha che da agire sopra sè stessa, soffocando gli elementi anarchici, frenando le dissensioni civili, e dando stabilità al suo politico ordinamento. Non è contro gli Stati del Nord, nè contro la Lega germanica, che la Francia dee protestare, ma sibbene contro l'agitatrice politica di lord Palmerston, che sparge la gelosia e la discordia tra gli Stati del Continente, per fiaccarne la forza, e farli servire al suo predominio. La Francia dee riordinare sè stessa, racquistare la sua influenza, e, invece di mettersi alla coda dell'Inghilterra, dee associarsi alle Potenze continentali per equilibrare l'influenza britannica.

La Francia, nelle sue condizioni attuali, non può esercitare nessuna ingerenza di momento ne' grandi Stati d'Europa. La sua Costituzione può essere mutata da un mese all'altro; il suo potere legislativo è sempre alle prese col potere esecutivo; le forze vive ed ordinate della nazione seguono direzioni diverse; le ambizioni vi sono al cozzo; l'esercito vi è minacciato d'indisciplina . . . . quali garantie di stabilità offre dunque la Francia agli Stati del continente per esercitare con essi quella legittima influenza, che pur si competerebbe ad una delle più grandi nazioni d'Europa?

Questa mobilità degli ordini politici interni della Francia fa sì che nessun Governo può aver fede nel Governo francese, e ch'esso medesimo non può aver fede in sè stesso. L'esempio di Roma è parlante. Nel 1848 tutte le Potenze cattoliche plaudirono alla Francia, che cacciava dal Vaticano e dalla eterna città i demagoghi, come il Redentore avea cacciati i profanatori dal tempio; ed ora, per lo contrario, tutt'i Governi cattolici vorrebbero che la bandiera francese non sventolasse sul Castello di Sant'Angelo, perchè da un momento all'altro tutto può essere mutato in Francia, e il Presidente potrebbe alla sua volta far luogo a Ledru-Rollin e alla Repubblica rossa!

Il Governo francese non ha passato, non ha avvenire, non ha un concetto politico determinato e grande, non ha per sè diritti storici, non ha tradizione, e soprattutto non ha stabilità; per conseguenza, la sua influenza debb'essere nulla. Non così l'Inghilterra. Essa ha una Costituzione provata dal tempo e fondata sopra basi aristocratiche, ha una tradizione, ha un concetto vastissimo e antico; vuole in sue mani il commercio del mondo, il dominio de' mari, la forza d'industria. Tutto le serve, tutto le giova: il Piemonte, la Svizzera, il Portogallo, la Sicilia, sono stati o sono semplici leve nella sua mano potente; e la stessa Francia, colle sue rivoluzioni continue, non è altro che un *attizzafuoco*, ch'essa adopera utilmente a' suoi fini.

La Francia non può redimersi, non può riconquistare la sua forza, la sua imponenza, se non accostandosi alla politica degli Stati continentali, e dando col loro appoggio la necessaria stabilità a sè stessa. Se la Francia asseconda l'egoismo della politica inglese, non solo a lei, ma a tutta l'Europa si serbano lunghi anni di amarezze e di guai. L'oro, gli agenti dell'Inghilterra, le sette religiose e politiche, ch'essa fomenta in segreto, fanno dell'Inghilterra la vera forza dissolvente delle nazioni. La Francia sola può redimere l'Europa da questo flagello di nuovo genere; ma dee perciò riordinare stabilmente sè stessa, e mettersi nella lega delle grandi Potenze continentali.

L'Inghilterra può insegnare molto alla Francia, colla stabilità della sua Costituzione. L'Inghilterra ha sei potenti aristocrazie, nella possidenza delle terre, nel commercio, nella politica, nel clero, nell'insegnamento, ne' tribu-

nali. Questi sono i nervi della sua forza; la Francia non ha nulla di tutto ciò: essa *è in balìa* delle esperienze teoriche, mentre l'Inghilterra *sta* nella pratica.

Se l'Inghilterra stima di grande momento pe' suoi fini d'impedire che la Lega germanica si rinforzi per meglio resistere alle sue arti, la Francia appunto perciò dee seguire una politica opposta all'inglese. Tutto ciò che salva il Continente, salva la Francia; tutto ciò che lo perde e lo rende debole, perde e snerva la Francia.

Quell'uomo, che sapesse strappare la Francia all'influenza predominante dell'Inghilterra, e farla sorella nella politica degli Stati continentali, quell'uomo sarebbe degno di governare la Francia.

La diplomazia delle grandi Potenze continentali avrà ben meritato dell'Europa, quando avrà stretti in un sol nodo d'amicizia e di fratellanza tutti i Governi dal Baltico al Mediterraneo, ed avrà lasciata nel suo isolamento la nazione egoista, che non vuole nazioni *sorelle*, ma *serve*.

Il pauperismo inglese.

(Dal giornale « Il Progresso » di Torino.)

Da due secoli e mezzo s'impiantò in Inghilterra la carità legale; si comandò al ricco che pagasse pel povero, e al possidente che pagasse per chi non possiede: si ordinò la *tassa dei poveri*.

Ed ogni anno sborsano i contribuenti, a questo solo fine, fatta la media, quasi un dugento milioni, che, sparsi per le parrocchie, servono a soccorrere il povero nelle così dette *Case di lavoro (Workhouses.)*

Ora, qual è il frutto di tant'imposta e tanto denaro per tanti anni? *Ecco* il frutto: continuo e crescente l'impoverimento del proprietario; continuo e crescente il pauperismo negli operai; continua e crescente la demoralizzazione degli ultimi! Stupite? Ma non poteva essere altrimenti.

Messa una volta l'imposta, costituito una volta un fondo pubblico per gl'indigenti, ed instillata una volta negli animi dei braccianti e di tutt'i poveri lavoratori la persuasione che, venuti in miseria, avrebbero tosto ritrovato onde campare la vita, cessò negli spiriti di tutta la classe operaia, od almeno di molte si affievolì, la sollecitudine del lavoro, l'amor del risparmio ed il pensiero del domani. Quindi la scioperataggine, quindi l'ubbriachezza, quindi ogni maniera di disordine, e quindi il ricorso alle *Case di lavoro*, che non sono tali in verità; quindi il bisogno di nuovi fondi, quindi il crescere l'imposta, bella quindi ed organizzata la tirannia de' cenciosi. Esser povero non parve condizione anormale e vile; ma una professione, una carriera, la migliore e la più segnita di tutte, avendosi la sicurezza che di nulla si sarebbe mancato, senza darsi la menoma pena. Innumerevoli le vocazioni a questa nuova maniera di vita. Correre ciascuno a farsi inscriver tra' poveri, come ad una giostra di onore; e, ottenuta l'inscrizione, passarsela dolcemente a spese della parrocchia, che doveva trovar denaro per provvedere a tutt'i bisogni di chi nulla faceva, quasi impiegato in far nulla. Allora fu sentita la necessità d'un rimedio; e, quanto prima s'era abbondato in dolcezze, tanto poi s'abbondò in rigori. Ciò fu nel 1834. E l'imposta dei poveri venne scemando. Ma, come prima la povertà s'era coi soccorsi levata a stato d'onore, ora si ridusse col mezzo stesso a stato di espiazione e supplizio. Volendo far carità, si commettevano barbarie. Se ne risentì l'opinion pubblica, e si tornò a quel di prima. Un'altra volta si dovrà forse retrocedere e cangiare, e poi cangiare e retroceder di nuovo. Miserabile altalena! nella quale tuttavia si va sempre perdendo alcuna cosa. Perdono ogni giorno più gli operai; perdono i possidenti; perde la pubblica moralità. Dove s'andrà? Inglesi, osservatori e viaggiatori, non che direttori e capi di Stabilimenti, notarono e lasciarono scritto, con molte testimonianze, il grande vantaggio, che hanno per questa parte i lavoratori francesi sugl'inglesi; tanto che, in quel tempo che quaranta uomini di Francia seppero mettersi in disparte 37,000 franchi, mille e quattrocento operai d'oltremare appena posero in disparte 125,000 franchi. L'attività dell'industria, lo sviluppo delle esportazioni, il ribasso del prezzo del pane e delle altre sostanze alimentarie, non possono esercitare nessuna seria e durevole influenza sul pauperismo, là dove si consuma tutto quello che si guadagna. Dove quindi s'andrà?

Ecco i poveri e dolorosi risultati di una grande nazione intorno a un grande quesito. (*) *(Mess. Mod.)*

Leggiamo nel *Friuli*: « Onorato d'una missione estraordinaria in Verona, e dovendo in seguito agli ordini superiori disporre per la mia subitanea partenza, duolmi che io non possa corrispondere in persona a quegli atti di cortesia e favore prodigatimi da' miei amici e conoscenti.

« Questa circostanza mi obbliga di commiatarmi con questo cenno, poggiando però sempre nella speranza d'un sollecito ritorno, in cui potrò far loro conoscere col labbro quei sentimenti di viva e sincera riconoscenza, da cui sentesi gagliardamente riscosso il mio cuore.

« Udine 9 agosto 1851.

« Jonnes. »

Anche nei dintorni di Napoli e di altre parti del Regno delle Due Sicilie è sopraggiunta alle vigne la malattia, che afflisse parecchie altre contrade. La medesima malattia si manifestò pure in alcune terre mantovane, specialmente oltre Pò.

NOTIZIE DELL' IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 9 agosto.

È stabilito pel giorno 11 corrente un ulteriore abbruciamento di Viglietti del Tesoro, per l'ammontare di altri 4 milioni e lir. 800,000, concentrati nell'I. R. Cassa del Monte, e procedenti, in quanto a lir. 700,000 dal prestito volontario lombardo-veneto del novembre 1850, e in quanto a 4 milioni e lir. 100,000 dalla conversione dei Viglietti in Cartelle ed Obbligazioni del Monte.

(Bull. della B.)

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'ordinaria adunanza del 7 corrente, il sig. dott. Francesco Rossi, continuando nelle *Questioni storiche intorno agli antichi Italiani, specialmente in rapporto coi monumenti recentemente scoperti*, toccò della fondazione dell'Etruria centrale e degli stabilimenti etruschi oltre al Tevere. Quivi occorrendo la quistione intorno alla condizione etrusca di Roma, pigliò ad esaminare le congetture del Müller, sulle quali gli parve di poter pronunciare che, se la storia volgata dei Tarquinii di Roma presenta il carattere di leggendaria, le induzioni tratte dal frammento dell'Imperatore Claudio circa a Mastarna, non sono sufficienti a giustificare la lezione variante, fondata sulle tradizioni credute etrusche.

Gli successe il professore Brugnatelli, e descrisse i costumi del curculionite da Schönherr denominato *Gymnetron campanulae*, e com'esso nasca, si perfezioni e dimori dentro le capsule del verbasco, a differenza del *Curculio campanulae* Linn., che nasce e si perfeziona ne' pericarpii della *Campanula rotundifolia*. Per i quali ed altri motivi si riconosce che i due insetti sono di specie ben diversa, comunque gli autori non ne facciano distinzione.

Dopo i quali, i sigg. Carlini e Magrini comunicarono le *Osservazioni dell'ecclisse solare dello scorso 28 luglio.* *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 10 agosto.

Ieri, alle ore 4 pomeridiane, ancorò qui l'I. R. brick il *Montecuccoli*, comandato dal capitano di corvetta VülLersdorff, proveniente da Smirne, Sira, Corfù ed Ancona, in giorni 30, con 96 persone d'equipaggio, e 16 cannoni.

Questa mattina, alle ore 6, giunse in questa rada l'I. R. corvetta a vapore la *Lucia*, comandata dal capitano di corvetta Alfonso Wissiach, proveniente da Messina, in ore 78, con 171 persone d'equipaggio, e 7 cannoni.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Il *Courrier des Alpes* reca alcuni particolari, veramente deplorabili, delle inondazioni avvenute nella Savoia gli ultimi giorni del mese scorso. Scrivono a quel giornale da Montmélian:

« Il 28 luglio, verso 2 ore dopo il mezzogiorno, l'Isero ha rotto le sue dighe in sulla riva sinistra, al di sopra di Planaise. Le sue acque si distesero nella pianura, sino alla frontiera di Francia. Tutti i ricolti furono distrutti, e la strada d'Italia restò interchiusa durante un'intera giornata.

« Nei siti meno larghi di questa pianura, vale a dire dal ponte di Montmélian sino dal lato della Chavanne, la corrente aveva due metri di profondità sopra trecento di larghezza, e distruggeva tutti i prodotti di questa porzione più fertile di tutta la vallata dell'Isero, che formano il principale reddito degli abitanti di Montmélian.

« Anche nei Comuni di Mery e di Clarafond, fra Ciamberì ed Aix, avvennero grandi guasti, che distrussero le speranze di molte famiglie. » *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli all'*Oesterreichische Correspondenz*: « La questione per la liberazione di Kossuth offre vasto argomento di discorsi nei crocchi di Però. Tutti gl'imparziali s'accordano nel dire che la Sublime Porta abbia l'obbligo morale e giuridico di tenere l'agitatore ed i più pericolosi suoi consorti nell'attuale esilio, fino a tanto che il Governo austriaco riconosca non essere più pericolosa la loro liberazione. Pare che così si sia espressa ultimamente anche la diplomazia austriaca. Sta nell'interesse dell'Austria di ottenere guarentigie onde la liberazione di Kossuth non divenga un segnale di nuove agitazioni, le quali, benchè non pericolose, sarebbero almeno spiacevoli. Una di queste guarentigie è una tranquillante condizione dei rapporti generali; ed ora che la penisola d'Italia presenta un aspetto di agitazione, non sembra che i rapporti generali presentino una tale garantia. D'altra parte, si sa che Kossuth stava ancora, prima dello sgraziato anno 1848, in istretta relazione col partito rivoluzionario d'Italia. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 5 agosto.

Si legge nell'*Observer*, citato anche dal *Morning Herald*. « La Regina arriverà da Osborne a Londra giovedì prossimo (7), e terrà nello stesso giorno a Buckingham-Palace un Consiglio di Gabinetto, in cui sarà compilato e approvato il discorso della proroga del Parlamento, la quale avverrà venerdì; e la tornata sarà chiusa dalla Regina in persona, come già fu annunziato. Dopo la proroga, la Corte tornerà ad Osborne, e resterà nell'isola di Wight sino a tutto il 26 agosto, giorno della nascita del Principe Alberto, che sarà festeggiata con la solennità ordinaria.

La questione sull'abolizione o modificazione del bollo delle gazzette inglesi, il cui scioglimento prepara al giornalismo dell'Inghilterra un nuovo avvenire, tuttora incerto, è già progredita al punto che il Comitato speciale della Camera dei comuni ha potuto dare il suo parere sull'argomento. Secondo i dati raccolti, gl'introiti del Tesoro per questo titolo erano, nell'anno 1850, calcolati in 350,418 lire di sterlini, e negli anni 1849, 1848 e 1850 si possono ritenere, per somma media, in annue lire 350,545.

Il Comitato credette suo dovere di esporre diffusamente come, in causa del bollo, la circolazione delle gazzette giornaliere fosse soverchiamente impedita, tanto perchè non possono sussistere nuove imprese per pubblicazioni di giornali, come perchè i giornali esistenti sono costretti a limitarsi nell'attuale loro diffusione. In prova di ciò, si citano le dichiarazioni dei proprietarii del *Times*, secondo le quali una più forte edizione recherebbe più danno che vantaggio poichè i suoi annunzii sono pagati nello stesso modo, quando l'edizione è di 8,000 esemplari, e quando è di 80,000. Coll'abolizione del bollo, il guadagno di que' proprietarii, secondo la propria loro deposizione, sarebbe oltre ogni misura ingente. Si assicura inoltre nel rapporto che il bollo dà luogo ad un'infinità di abusi e sutterfugii. Una gazzetta bollata regolarmente può essere spedita, entro dieci giorni dalla sua data, su tutte le strade della Gran Brettagna e dell'Irlanda avanti e indietro, senza pagare alcuna tassa di porto. In questo modo si mandano lettere, clandestinamente avvolte in gazzette, per tutto il paese; e l'Uffizio postale di Londra, che spedisce ogni giorno 120,000 sino a 260,000 gazzette, non può esercitare una rigorosa sorveglianza; inoltre, dopo lette le gazzette, esse si vendono a Edimburgo e a Glasgovia come carta vecchia, di cui si fa commercio sino a Londra, e l'Amministrazione è costretta tutto l'anno a trasportare gratuitamente immensi pacchi di questi vecchi giornali. Mediante l'affrancamento dei bolli, due persone, che abitano a grandi distanze, possono valersi del medesimo esemplare; per esempio, una che sta a Londra e l'altra ad Oxford. La comunicazione postale è così pronta e facile, e il trasporto della gazzetta è gratuito nell'interno per otto giorni interi

Tutte queste circostanze parlano a favore dell'abolizione del bollo, e dell'introduzione di una tassa postale di un *penny* per ogni foglio. Il Tesoro vi perderebbe difficilmente, poichè, oltre non essere più possibili gli abusi, è da prevedersi che la circolazione dei giornali vecchi, e la pubblicazione di nuovi, sarebbero più che sufficienti per compensare il Tesoro della perdita del bollo cogl'introiti postali. L'obbiezione, che si fa ordinariamente sul Continente ai giornali a buon mercato, cioè che sono perniciosi per la religione, la morale e le credenze politiche delle popolazioni povere, è presa dal Comitato della Camera dei comuni in un senso affatto opposto. Appunto per le classi più povere, dicesi nel rapporto, per la loro educazione morale, politica e religiosa, è desiderabile che si renda possibile la pubblicazione di molti fogli a buon mercato. È vero che questi fogli a buon mercato potrebbero recare un grave danno ai giornali maggiori, ristampando, al più presto, le notizie, raccolte dai medesimi, per esempio dal *Times*, con grave dispendio; ma a questo inconveniente si potrebbe rimediare con una legge contro la ristampa delle gazzette, permettendola, cioè, soltanto 12 o 24 ore dopo.

Il Comitato, che aveva soltanto l'incarico di fare inchieste, e di esprimere un'idea, si dichiara decisamente contro il bollo, e per l'introduzione della tassa di un *penny* sulle gazzette di ogni dimensione, trasportate entro i confini dei dominii inglesi in Europa.

Nel *Dickens Household Words* si leggono le seguenti osservazioni intorno alla ricchezza del clero inglese: « S'incomincia già a fare strane comparazioni, e ad accorgersi che veramente non havvi alcuna necessità per lo stato episcopale, che i suoi membri abbiano a ritenere l'accumulazione di enormi somme di danaro, come unico fine e scopo della loro esistenza. In alcuni quadri statistici, ultimamente pubblicati in modo assai opportuno sull'argomento, si vede che l'ultimo primate della Chiesa di Francia, il quale perì sulle barricate nell'utile tentativo di porre un termine agli orrori della guerra civile, si accontentava di uno stipendio di 40,000 fr. all'anno, col godimento di un solo palazzo, le cui spese erano a carico del medesimo suo stipendio; e si medita sul fatto che l'ultimo primate della Chiesa d'Inghilterra, che nello stesso giorno, in cui il suo confratello primate perì in quel modo, viaggiava tranquillamente per recarsi a Canterbury in compagnia di una vistosa provvigione di vini di Sciampagna, per dare un pubblico trattamento in occasione dell'apertura di un'istituzione collegiale in quel luogo, gode di un'entrata di più di 15,000 lire di sterl. (375,000 fr.), possede due palazzi, pe' cui restauri, per tutta la durata della sua carica, ha speso una somma non minore di 6,000 lire di sterlini (un milione e mezzo di franchi). Fa profonda impressione il vedere che la totale spesa annuale per l'Episcopato in Francia è poco più di 42,000 lire di sterlini (un milione cinquantamila franchi) mentre quella dell'Episcopato inglese supera le 200,000 lire (cinque milioni di franchi.) A questi singolari dati, si accoppia la circostanza, non meno straordinaria e rimarchevole, che una popolazione di 35 milioni, di cui soltanto un milione appartiene ad altro culto, può essere governata spiritualmente colla spesa di circa 160,000 lire di Sterlini all'anno meno di quanto è richiesto pel Governo spirituale di una popolazione di 15 milioni di anime, di cui almeno un terzo appartiene ad altri culti, e declina assolutamente il favore di essere in tal modo governato.

Si legge nel *Daily News*: « Il marchese di Lansdowne ha fatto, due giorni fa, una caduta da cavallo, in forza della quale non potè tenersi il 4 al *Council Office* il Consiglio privato dell'educazione. Il nobile marchese è ora in istato di riprendere le sue funzioni ufficiali, ma dovrà per alcuni giorni ancora portare il suo braccio al collo. La salute di sir G. Grey non si va rimettendo se non lentamente. L'onorevole baronetto non può ancora dar opera alle sue occupazioni pubbliche. »

Il Cardinale Wiseman predicò all'aria aperta, e aprì una processione, alla testa d'una moltitudine d'Irlandesi, senza che la polizia ardisse turbare questa dimostrazione, proibita dalla legge.

PARLAMENTO INGLESE

Ecco il tenore dell'interpellazione del sig. Anstey e della risposta di lord Palmerston, avvenute nella sessione della Camera dei comuni del 4 agosto, e di cui ieri toccammo:

Il sig. *Anstey*: Domanderò se fu fatta al Governo della Regina, dal rappresentante della Corte di Vienna in Inghilterra, nessuna comunicazione, riguardo ad una Nota, che dicesi essere stata indirizzata dalla Corte di Roma alla Corte di Vienna, per chiedere a questa di concertarsi con la Corte di Napoli, ad oggetto di sostituire alla guarnigione francese di Roma una guarnigione mista di truppe austriache e napoletane, e di truppe austriache soltanto, nello scopo di distruggere ogni Governo liberale a Roma. Vorrei udire dalla bocca del secretario di Stato degli affari esterni, s'egli ha qualche ragione di credere che un tal documento, indirizzato da Roma a Vienna, sussista, e se fu comunicato alla Corte di Saint-James. Desidero egualmente sapere se qualche domanda venne presentata per far espellere da Londra i profughi italiani.

Lord *Palmerston*: Nessuna comunicazione di tal natura fu fatta dall'Austria al Governo della Regina. Il risultamento delle informazioni, prese su questo particolare, tende a provare che tale spacciata Nota, del pari che un'altra, pubblicata da' giornali qualche tempo fa, era una pura invenzione. *(Ascoltate!)* Si parlò d'un'altra Nota, che si disse essere stata presentata dai Governi di Russia, di Prussia e d'Austria a Governi italiani, per assicurarli del loro concorso per la distruzione del Governo liberale in Italia. Il Governo della Regina pigliò informazioni a questo proposito; e credo essere senza fondamento le voci, sparse intorno a questa Nota, come intorno alla comunicazione menzionata dall'onorevole membro. In conseguenza, nessuna comunicazione fu fatta al Governo della Regina su questo particolare.

Per quel che concerne la domanda d'espulsione di stranieri, residenti in Inghilterra, si può supporre che i Governi del Continente veggano con qualche ansietà il contegno degli stranieri in Inghilterra, come l'onorevolissimo secretario dell'interno il fece in altra occasione osservare; ma non fu fatta domanda nessuna della natura di quella, che l'onorevole membro suppone; e, nel caso che tale domanda fosse fatta, la legge non conferisce a' ministri della Regina il potere d'inquietar gli stranieri, residenti in questo paese, sino a che essi rispettino le nostre leggi.

(J. des Déb.)

Alla Camera dei comuni, sessione del 4, lord *J. Russell* presentò la risposta della Regina all'indirizzo della Camera de' comuni, relativamente al palazzo di cristallo. Vi è dichiarato che sarà uopo esaminare attentamente varii particolari, prima di pigliare una decisione se, il detto palazzo debba essere o no conservato.

Esposizione di Londra.

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 5 agosto, il seguente articolo, sottoscritto dal sig. *Xavier Raymond*:

« Il gran giurì internazionale di Londra continua il corso de' suoi lavori, e piuttosto gli avrà tra breve terminati; e tuttavia non siamo in grado di far conoscere le decisioni, che prese riguardo alla distribuzione delle medaglie.

« L'argomento è tuttavia grave abbastanza perchè nulla se ne dica senza piena certezza. Ci limiteremo dunque a dire che, nelle trenta sezioni, onde si compone la nomenclatura inglese, venticinque circa otterranno grandi medaglie, e che tutte avranno, in assai grande quantità, medaglie di second'ordine: numerose menzioni onorevoli saranno inoltre conferite. L'industria francese, in questa spartizione, sarà degnissimamente rimunerata, almeno per la maggior parte delle sezioni, nelle quali spesso la vinciamo sull'Inghilterra; ma ne ha alcune, in cui sarà stato necessario opporre una vigorosa difensiva riguardo a certe disposizioni poco imparziali: e bene incolse a' nostri giurati, per quanto sembra, di non aver disertato il campo, d'aver sino all'ultimo sostenuta la lotta dinanzi a' nostri rivali stranieri. Sèvres, i Gobelini, e la Camera di commercio di Lione sono, oltre a molti nostri espositori, onorati della grande medaglia. Si avranno, del resto, in breve i ragguagli particolari: in una delle ultime adunanze de' *chairmen*, o presidenti dei giurì, fu risoluto che il rapporto generale del giurì sia pubblicato in tutte le lingue.

« Se dalle sommità di quell'areopago industriale del gran Congresso di Londra scendiamo ad interessi, minori senza dubbio, ma pur molto rispettabili ancora, noteremo che, generalmente, si conviene nel riconoscere l'ottimo effetto, che deriva, in questo grand'affare dell'Esposizione, dal soggiorno a Londra de' nostri artieri. Non solamente essi ne ritornano più istrutti, più esperti; ma ancora, dicesi, fortemente impressionati dello spirito d'ordine, d'intelligente disciplina, d'attività utile e bene impiegata, che domina nelle officine britanniche. Egli è un esempio, un'istruzione pratica, che non sarà senza dubbio perduta per la maggior parte di essi. Il Francese, col suo naturale espansivo, si assimila di leggieri le qualità, e talor anche i difetti de' popoli, co' quali ha commercio. Abbiamo detto a suo tempo che la Città di Parigi doveva, per sua quota, spedire a Londra circa novanta tra artieri e capimastri, ed aveva a tal uopo assegnata una somma di 10,000 franchi, a cui la Camera di commercio aveva generosamente aggiunto 20,000 franchi. Se siamo bene informati, ecco che cosa fecero, dal canto loro, i Dipartimenti.

« Fin qui, trenta Camere di commercio circa delle nostre città manifatturiere, ed un venti Camere consultive, risposero all'invito, che aveva lor fatto il Governo, vale a dire scelsero ed additarono al Ministero del commercio un certo numero d'artieri distinti, che possono formare presentemente una falange di circa cento quaranta lavoranti d'ogni mestiere, ed a cui si aggiungono dodici fra capi e sottocapi d'officina delle nostre fabbriche nazionali di Sèvres, di Beauvais e dei Gobelini, e delle nostre Scuole de' mestieri di Châlons, d'Aix e d'Angers. Coll'aiuto di doni volontarii e di sussidii municipali, le Camere provvidero ad una parte della sovvenzione necessaria al viaggio di codesti Argonauti del lavoro; e lo Stato, la mercè del capitale di 50,000 fr., che l'Assemblea concesse a tal uopo con la legge del 27 gennaio scorso, provvide, da parte sua, al compimento della spesa, assegnando, secondo le distanze, da 200 in 300 franchi per delegato. Il Governo, a quanto ne assicurano, pose opera a scartare dalle liste presentate chiunque non era realmente capomastro od artiere. Fra le città, che finora contribuirono ad accrescere questo numero di migranti temporanei, deesi annoverare Lione, che spedisce a Londra, sotto la condotta d'un dotto esperimentato, il sig. Gamot, 16 capimastri di tintoria, di chimica, d'impressione, di filatura, di tessitura, ec. Rouen, Saint-Etienne, Amiens, Limoges ne deputano ciascuna da 6 in 8. Dopo queste città, vengono Reims, Roubaix, Saint-Quentin, Turcoing, Sédan, Elboeuf, Louviers, Nancy, Strasburgo, Nîmes, Avignone, Tolone, Thiers, Gray, Laigle, Aubusson, Orléans, Nantes, ec. Già 80 circa di codesti delegati delle nostre fabbriche visitarono l'Esposizione; e, messi in relazione coi commissarii francesi, parecchi fra essi poterono, pe' buoni uffizii dei membri del giurì, visitare per anco le fabbriche di Birmingham, di Sheffield, di Leeds, di Manchester. Così, con una debole somma, somministrata dalle varie fonti, di cui abbiamo parlato, si avrà spedito nella terra classica dell'industria 240 in 250 operai, de' nostri migliori; si sarà fatta una cosa utile, giudiziosa, ottima nel riguardo dell'avanzamento industriale delle nostre popolazioni artiere, e che fa pruova della simpatica sollecitudine de' capi di Stabilimenti e de' padroni per la grande famiglia dei lavoranti. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Dal Capo di Buona Speranza si hanno le ultime notizie del 15 maggio. La guerra continua accanita, ma le forze inglesi fanno poco progresso, sebbene notabilmente accresciute per gli arrivi di soccorsi europei. Il capitano Tylden diede un combattimento sanguinoso, ove caddero 200 Caffri, ma egli pure sofferse assai. Il maggiore Donavon, in un altro scontro, uccise più di 300 fra Caffri ed Ottentotti; ma l'ostinazione degl'insorti sembra crescere sempre più.

SPAGNA

Madrid 31 luglio.

Giusta un prospetto, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 31, risulta che le entrate del Tesoro ammontarono, nel mese di giugno p. p., a 98,750,924 reali. Nel mese corrispondente del 1850, non erano ammontate che a 94,831,916 id., il che dà un sopravanzo di 3,919,008 reali in favore del 1851. Ma, ove le entrate del mese di giugno si confrontino con le valutazioni del bilancio, trovasi una differenza in meno di 2,217,632 reali. Le entrate de' sei primi mesi dell'anno 1851 diedero 554,060,060 reali, mentre nel bilancio erano valutate a 559,401,374 id. Gli è dunque un disavanzo di 5,341,314 reali per la metà dell'annata. La stessa *Gazzetta* pubblica la somma delle spese pel mese d'agosto 1851, giusta le previsioni del bilancio. Esse giungono a 146,707,740 reali, ne' quali son compresi 37,912,803 id. per crediti straordinarii.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il marchese di Miraflores, leggermente indisposto, è andato a passare alcuni giorni alla Granja, d'onde ritornerà a Madrid a fine di assistere, secondo l'uso, alla presentazione delle lettere credenziali del generale d'Aupick.

« Il giorno, nel quale la Regina Isabella II darà udienza all'ambasciatore di Francia, riceverà egualmente il sig.

(*) Quesito insolubile, noi conchiudiamo, fuorchè coll'idee e le massime cattoliche. (Nota del « Messaggere di Modena. »)

Noronha, nuovo ministro plenipotenziario di Lisbona a Madrid. »

Leggesi nella *Espana*: « Ci scrivono da Segovia, in data del 30, che S. M. la Regina madre, accompagnata dal duca di Rianzares, arrivò alla real residenza di San Ildefonso a 6 ore di sera. ».

Si legge nell'*Epoca*: « S. M. il Re partì ieri sera (30 luglio) per la Granja, ove passerà l'estate. S. M. verrà tutte le settimane a Madrid, per vedere l'augusta sua sposa. »

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Si legge nell'*Epoca*: « Notizie dell'Avana, arrecate dal *Caledonia*, ci fanno sapere che, malgrado la perturbazione e le inquietudini, a cui di necessità dovettero dare cagione nelle transazioni commerciali le continue minacce d'invasioni di pirati, le rendite dell'isola, lungi dal diminuire, presentano un aumento di 8,000,000 di reali pei cinque primi mesi dell'anno; di modo che, se codesta progressione continua pel resto dell'anno, l'aumento totale pel 1851 sarà d'un milione di *duros* (5 milioni di fr.) » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 6 agosto.

Ieri sera il Presidente assistè alla festa, data dal sig. Berger; restò appena 25 minuti al palazzo municipale, il tempo necessario a vedere una quadriglia, per fare e lasciar dire a' giornali di Parigi che il capo dello Stato danzò con madama *tale* o *tale* o *tale*!... Quel che è certo si è che, in luogo di danzare, il Presidente pareva straordinariamente preoccupato. La conversazione col lord podestà fu brevissima, ed ebbe luogo in inglese, lingua parlata purissimamente dall'antico ospite di lord Eglington.

Volete che vi faccia il ritratto del lord podestà di Londra? Questo è un mezzo di riempier le colonne del giornale, poichè la politica oggidì è assorbita dalle feste.

Sir John Musgrove, baronetto d'Inghilterra, lord podestà di Londra, è un uomo tra i 58 e i 62 anni, che arriva appena ai 5 piedi ed un pollice, gracile di persona e mal fermo sulle gambe. Qualche cosa d'acuto nei tratti del viso, e uno sguardo ancora vivo, farebbero credere ch'ei discende dagli antichi Ebrei, che seguirono l'armata di Guglielmo il Conquistatore.

Una magnifica capigliatura bianca è quanto questo personaggio ha, al di fuori, di rispettabile.

Seduto accanto al sig. Berger, sir John Musgrave scomparisce dinanzi la taglia e la capacità del prefetto, d'una dimensione notevolissima.

Si è osservato che il lord podestà di Londra è d'una sobrietà esagerata e d'un laconismo estremo. Egli sembra annoiarsi assai a Parigi, e crediamo che non entri ne' suoi pensieri di ritornarvi, se tuttavolta i segni esterni sono abbastanza certi per fondare un giudizio. *(C. di Sav.)*

Le manovre, eseguite oggi dall'armata di Parigi al Campo di Marte, alla presenza del Presidente della Repubblica, simulavano il passaggio d'una riviera con un attacco di viva forza.

Rinchiusa in uno stretto terreno, quest'operazione presentava nella sua esecuzione grandi difficoltà; ma l'abilità delle truppe, che vi presero parte, e l'esperienza dei generali, che le comandavano, salvarono il meglio possibile le inverisimiglianze, che risultavano, ad occhi istrutti ed esercitati, dai dati del programma, di cui diamo un sunto.

Astraendo dalla forma, che offre la configurazione del terreno nei dintorni di Parigi, si suppone che un considerabile corpo d'armata nemica abbia potuto avanzarsi fin presso alle alture di Chaillot, attraverso il bosco di Boulogne. Due battaglioni distaccati da questo corpo spiegono una ricognizione nella direzione della Scuola militare. Al coperto, perchè protetti dai loro bersaglieri, occupano le chine, che conducono al ponte di Jena.

Informato di questo movimento, il generale che comanda la Scuola militare, la quale si suppone essere una fortezza, ne sorte alla testa di 14 battaglioni, 10 squadroni e 2 batterie da campagna, e viene ad appostarsi nel Campo di Marte.

Volendo a sua volta assicurarsi della forza delle truppe, che lo minacciano, fa passare il ponte di Jena ad alcuni battaglioni, che incarica di spingere vigorosamente il nemico, di cui nello stesso tempo fa inquietare l'ala sinistra da altri battaglioni, che gettano un ponte di battelli sulla Senna, superiormente a quello di Jena.

Stretta da questa doppia dimostrazione, l'avanguardia nemica si ripiega sul corpo principale; ma questo, quando vede gli assalitori strascinati all'inseguire, smaschera tutte le sue forze, e, facendo appoggiare il suo movimento d'offesa sul ponte di Jena da una colonna, che stacca sulla sua destra, con missione di prendere di fianco e alle spalle i battaglioni, che s'avanzano contro di esso, dirige nello stesso tempo un'altra colonna sulla sinistra, per impadronirsi del ponte di battelli.

Il generale, che comanda le truppe rimaste al Campo di Marte, non tarda ad accorgersi della critica situazione, in cui si trovano i battaglioni gettati sulla riva destra, e manda loro l'ordine di ripassare i ponti in tutta fretta. Fa allora ritirare il suo ponte di battelli, concentra tutte le sue forze sul Campo di Marte, e s'appresta a difendere vigorosamente il passo della riviera.

Non ostante, il nemico, approfittando della sua superiorità, e protetto da numerosa artiglieria, passa il ponte, colla sua brigata di destra, intanto che una colonna di cavalleria, che forzò il ponte di Grenelle, s'avanza sulla riva sinistra, nella direzione del Campo di Marte.

Invano il generale, che occupa questa posizione, tenta difenderla; invano la sua cavalleria carica le teste di colonna nemiche; essa è costantemente respinta e non trova rifugio che sotto il cannone della Scuola militare, dove si ritira del pari l'infanteria.

Tale fu il programma delle manovre, che eccitarono il più vivo interesse tra' numerosi spettatori, attirati al Campo di Marte e nei dintorni, dalla novità dello spettacolo.

Le truppe coronarono la giornata, sfilando dinanzi al Presidente della Repubblica con un insieme perfetto. Ciaschedune ammirava la loro tenuta, la loro attitudine e la precisione de' movimenti. *(Patrie.)*

Il lord podestà lascierà Parigi per tornare in Londra nel principio della prossima settimana.

Altra del 7.

Agli esercizii del 6 al Campo di Marte, il maresciallo Excelmans è caduto da cavallo; ma fortunatamente non ne ha riportato se non qualche leggiera contusione.

I giornali di Lione e Grenoble annunziano gravi disastri, cagionati dallo straripamento de' fiumi. A Lione, la escrescenza del Rodano, cominciata il 2 agosto, prese nella sera proporzioni spaventevoli: l'acqua montava con estrema rapidità; e la notte del 2 al 3 fu una notte di angosce e di sovrumane fatiche per tutti i proprietarii di barche ed opifizii sul fiume.

Pattuglie di gendarmeria e distaccamenti di cacciatori d'Orléans senz'armi, percorrevano le due rive, pronti a rispondere alla prima chiamata.

L'escrescenza delle acque continuò ad aumentare fino alle 4 della mattina; si mantennero più ore stazionarie al punto massimo della loro elevazione, e non cominciarono a diminuire sensibilmente che a dieci ore della sera.

Tutti i quartieri bassi della Guillotière e della città sono innondati; la riva di Retz e quella di Buoncontro sono sommerse; i magazzini di queste due rive sono chiusi e non vi si può andare che in barca.

Già, fin dalla mattina del 3, tutte le vie erano intercette dalle acque; e più di un terzo della città, compresa tra il Rodano e la Saona, è allagata, come pure le parti basse del quartiere Brotteaux.

Non si ha però a lamentare alcuna vita umana, e, dai danni materiali in fuori, Lione non ebbe a soffrire che la paura, in grazia dei pronti ed energici lavori di riparo eseguiti.

Sebbene i guasti sieno più gravi, si può dire lo stesso della valle dell'Isère. Il domani della magnifica giornata dell'ecclisse, il cielo si caricò di densi e soffocanti vapori; enormi nubi, solcate da lampi incessanti, si accavallarono, e verso mezzanotte scoppiò l'uragano. Per tre giorni continui, non cessò di cadere la pioggia a rovescio. L'Isère si elevò di circa 3 metri; il Drac avea sommerse le sue dighe e innondata una parte delle terre di riviera.

A Chevallon, una tromba d'acqua ingrossò d'improvviso il torrente della Malesouche, la cui irruzione gettò sulla strada di Lione immensi mucchi di ghiaia. A Saint-Egrève, la Vence sortì dal suo letto, e invase le case di quella Comune, innalzandovisi a più di due metri; e la Scuola colonica di S. Roberto è stata innondata completamente.

Al di sopra di Voreppe, la Roize straripò, strascinando seco gran porzioni di terreno, e costringendo gli abitanti della colonia Allard a fuggire dalle loro case.

Non si conosce ancora tutta l'estensione dei guasti; nè si hanno ancora notizie dell'alto della vallata, dove le inondazioni sono sempre formidabili. Il Breda minaccia di straripare a Allevard; il Manoival, a Saint-Ismier, ingrossò immensamente.

Le strade di Lione e Valenza sono intercette; i corrieri non poterono passare nè a S. Quintino nè a Voreppe. *(C. di Sav.)*

Due ascensioni aerostatiche, con discesa in paracadute, avvenivano il 3, quasi nel tempo stesso, l'una all'Ippodromo della barriera dell'*Etoile*, l'altra al Campo di Marte. Ambedue le discese in paracadute furono accompagnate da circostanze, ch'eccitarono fra' numerosi spettatori la più viva ansietà.

La prima di queste ascensioni fu eseguita dai fratelli Godard. Il sig. Godard maggiore, dopo essersi sollevato con suo fratello nell'aerostato l'*Aigle*, spinto dal vento nella direzione del sud-est, spiccò il paracadute, sotto il quale era sospeso il sig. Godard minore; ma, o sia che la corda del paracadute fosse stata recisa troppo presto, o sia che il vento avesse rinforzato d'improvviso, il giovane sig. Godard venne a scendere proprio in mezzo alla Senna, tra il ponte d'Iena e il ponte degl'Invalidi. Il sig. Godard, avvicinandosi alla superficie del fiume, si lanciò dalla sua navicella, fece un tonfo, e non indugiò a ricomparire sull'acqua, tra gli applausi della moltitudine, che si calcava sulle due rive della Senna.

Al Campo di Marte era il sig. Poitevin, che innalzavasi nella sua macchina il *Globe*: e la signora Poitevin era quella che operava la discesa in paracadute. Questa discesa non fu meno contrariata, che quella del Godard. Il paracadute della signora Poitevin, spinto del pari in una direzione che il marito di lei non avea potuto prevedere, è andato a scendere fuori del Campo di Marte; la rapidità, con cui la discesa stessa operavasi, aveva messa l'inquietudine in tutti gli animi; e tale inquietudine crebbe ancora, quando videsi da lungi che il paracadute aveva tocco uno degli alberi, che costeggiano esteriormente il Campo di Marte. Si temè generalmente che la signora Poitevin avesse fatto una caduta pericolosa; ma tornò la calma in tutti, al vedere la coraggiosa aeronauta, che tornava in calesse nel mezzo del Campo di Marte. Il Presidente della Repubblica, che assisteva allo spettacolo del Campo di Marte, fece complimenti di congratulazione alla signora Poitevin, sul felice esito di quel rischioso sperimento. *(G. P.)*

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Gli astronomi francesi, i sigg. Mauvais e Goujon, ch'eransi recati a Danzica per veder l'ecclissi di luglio, godettero del tempo più favorevole per le loro osservazioni. Erano essi ben lontani dallo sperare ciò il giorno innanzi: aveva piovuto per tutta la giornata; e perciò con grande ansietà passarono l'intera notte. Finalmente, essendosi dissipati i vapori del mattino, il sole apparve raggiante, e continuò a brillare di tutto il suo splendore nel resto del giorno. Alle 5 pomeridiane, i due astronomi aveano finite le loro osservazioni, di cui pubblicheranno, al loro ritorno, il risultato, e che pare abbiano offerto particolarità del tutto nuove.

« Essi ricevettero allora inopinatamente dal Re di Prussia l'invito di andar a pranzo da S. M. nel castello, ove eransi anche stabilito un Osservatorio temporaneo per gli astronomi prussiani. Il Re fece ai due stranieri accoglienze molto benevole; si scusò persino con loro del suo invito un po' tardo, e li fece collocare alla mensa presso di sè.

« Havvi ragion di credere che gli osservatori inglesi, russi e norvegi, avranno ottenuti gli stessi buoni successi, e che il mondo scientifico avrà sull'ecclissi solare del 1851 ragguagli assai più specificati e compiuti di quelli, che siansi potuti raccogliere sopra alcuno degli ecclissi che precedettero. »

Sono cominciati a Lione, il giorno 5, i dibattimenti del Consiglio di guerra sull'affare della cospirazione, scoperta parecchi mesi addietro.

Leggesi nel *Toulonnais*: « La divisione d'occupazione in Roma non riceverà ulteriore aumento, per ora. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 agosto.

Il Presidente della Repubblica mandò questa mattina allo Spedale militare un de' suoi ufficiali d'ordinanza, per aver notizie d'un carabiniere, che si ferì ieri alla rassegna, e portargli pruove della sua generosità.

Già da gran tempo il sig. Dupin, seniore, è noto pe' suoi impeti, per le sue fantasie improvvise; e quindi non ci fe' punto maraviglia il modo, ond'egli assunse a un tratto l'altr'ieri la difesa dei diritti dell'Autorità civile contro l'Autorità ecclesiastica, nella discussione del progetto di legge sugli Spedali e sugli Ospizii, e specialmente della clausola d'esso progetto, che attribuiva a' Vescovi la nomina e la rivocazione de' cappellani. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Certo, spettava al Ministero chiedere, in nome dell'Autorità civile, il diritto d'approvare e rifiutare la rivocazione, del pari che la nomina dei cappellani; ma nessun ministro pareva disposto a perorare per la modificazione di quella clausola, che sarebbe senza dubbio stata approvata senza l'intervento del presidente dell'Assemblea, in forza del quale essa fu rimandata per nuovo esame alla Commissione. Eravamo curiosi stamane di vedere come i giornali del Governo fossero per accettare codest'atto del sig. Dupin. Il *Constitutionnel* forte si lagna ch'egli siasi fatto il campione dell'Autorità civile, e soprattutto che abbia parlato del clero con acerbezza: quel giornale porge la mano all'*Union* ed a' giornali legittimisti. C'è alleanza, come ognun sa, fra' bonapartisti ed i legittimisti; ed i fogli del Governo trovansi quindi d'accordo co' sigg. di Montalembert, di Falloux ed altri, per voler subordinare ogni cosa al clero.

I giornali repubblicani annunziano per questa sera un'adunanza presso Lemardelay di tutti i rappresentanti democratici. Scopo di tale specie di concilio repubblicano sembra esser quello di far conoscere le varie pratiche, fattesi per raccogliere i suffragii di tutte le frazioni di quel partito sul nome del sig. Carnot per la candidatura alla Presidenza della Repubblica. Assicurasi che il sig. Emilio di Girardin dee darvi diffusi ragguagli sulle conferenze, ch'egli ebbe a Londra col sig. Ledru-Rollin a fin d'ottenerne ch'ei desistesse dalla sua propria candidatura. Si sa, in effetto, che gli amici del sig. Ledru-Rollin l'avevano consigliato a dichiararsi candidato all'elezione presidenziale ed a venir purgare la sua contumacia al momento di quell'elezione. Il sig. di Girardin dee annunziare, dicono, che l'esito de' suoi sforzi presso il sig. Ledru-Rollin furono coronati di buon esito. Ma l'adunanza par soprattutto promossa per dare al generale Cavaignac od a' suoi amici l'occasione di palesare le sue intenzioni, pel caso che la candidatura del sig. Carnot venga promulgata. Si rammenta che il *Siècle* ha creduto dovere smentire la notizia che il sig. Cavaignac avesse acconsentito a desistere in favore del sig. Carnot; e si vorrebbero ottenere dichiarazioni formali a questo riguardo, a fin di sapere se il partito repubblicano potrà unire tutti i voti, di cui dispone, a favore d'un solo e medesimo candidato, o pure s'essi verranno spartiti fra il sig. Cavaignac ed il sig. Carnot. È evidente che, in quest'ultimo caso, ciascun candidato otterrebbe un piccolo numero di suffragii, e non avrebbe nessuna probabilità di riuscita. La candidatura del Principe di Joinville, che desta così vive apprensioni all'Eliseo, prenderebbe un'importanza grandissima, in forza della scissione del partito repubblicano fra' nomi de' sigg. Carnot e Cavaignac. Gli orleanisti non hanno ancora promulgata uffizialmente la candidatura del Principe; e' vi preparano ancora le vie, e nondimeno d'altro non si parla da per tutto che delle loro intenzioni. Non aspettano, dicesi, se non una lettera del Principe per promulgarlo uffizialmente candidato alla prossima elezione del Dipartimento della Senna, prima di far nota la sua candidatura alla Presidenza. Si aggiugne però che il Principe esiti ancora ad accettar le profferte de' suoi partigiani, o tema di porre in compromesso la condizione politica della sua famiglia, o ceda alle ripugnanze de' suoi fratelli per la parte, che gli si vuole far sostenere in Francia.

Alla recente festa di Saint-Cloud, un uffiziale francese ha gravemente insultato un generale spagnuolo, che vi si trovava. Quest'ultimo chiese una riparazione solenne, e l'uffiziale francese v'acconsentì; ma i costui amici vi si opposero, dichiarando ch'eglino erano stati testimonii del fatto, che tutti i torti eran suoi, e che stava per essere costituito un giurì d'onore per giudicare del suo contegno. Il giurì dichiarò unanimemente ch'era dell'onor suo fare scuse al generale spagnuolo; l'ufficiale francese, ch'è pien di valore, e ne diede pruove in Algeria, si arrese e si recò in casa del generale: ma questi, che sapeva ciò ch'era successo, senza lasciargli il tempo di parlare, gli si gettò in braccio, dicendogli che dimenticava tutto, ed il baciò con effusione. Non si poteva domandare da ambe le parti maggiore lealtà.

Assicurasi che risulta dalle ultime notizie di Costantinopoli che la questione de' luoghi santi entrò in uno stadio men vantaggioso. La Porta ne avrebbe protratto la soluzione per far procedere ad un'inchiesta sui luoghi, alla quale avrebbe acconsentito, sotto certe condizioni, il sig. di Lavalette, ambasciatore di Francia.

La squadra francese del Mediterraneo è aspettata quanto prima alle isole d'Hyères, ove dee soggiornare qualche tempo; e ciascuno de' bastimenti, che la compongono, debbe recarsi a volta a volta a Tolone ad oggetto di rifornirsi di vittuaglie.

Il sig. Schoelcher chiese al sig. Faucher, ministro dell'interno, la permissione di visitare a Belle-Isle i condannati Barbès, Gambon, Vauthier e Deville. Il sig. Faucher gliela rifiutò.

GERMANIA

La Dieta federale continua ad osservare il più scrupoloso segreto intorno le sue discussioni. Sembra che questa circostanza abbia dato motivo alla supposizione che la Dieta abbia determinato, nell'ultima sua sessione, di non pubblicare per ora i suoi dibattimenti. *(O. T.)*

I giornali dell'Alemagna occidentale recano ragguagli sui danni cagionati dall'ultima inondazione. Nella fortezza di Rastadt l'acqua era tanto alta, che la guarnigione austriaca dovette abbandonare i piani superiori delle caserme e salvarsi sopra zattere. *(O. T.)*

PRUSSIA

Berlino 4 agosto.

Egli è ora indubitato che le elezioni per le Diete provinciali seguiranno giusta la legge del 1823 ed il regolamento del 1842. Gli Ebrei non potranno quindi essere eletti, ed è probabilissimo che non si ammetteranno nè pure alle elezioni. A tenore di rescritti ministeriali, che vennero a rafforzare quelle leggi, già dimenticate, basterà realmente anche un solo elettore perchè l'elezione sia valida. Il Consiglio municipale di Maddeburgo aveva risoluto, ad una grande maggioranza, di non nominare il membro, ch'ei sceglier debbe; ma questa sua decisione sarà affatto inutile, giacchè tre consiglieri opinarono per l'avviso contrario. E fu appunto l'inutilità d'ogni protesta, che risolver fece il Consiglio municipale di Berlino a prender parte alle elezioni. Dal fin qui detto, egli è chiaro il vedere quanto conto si faccia omai della pubblica opinione; è eretto in sistema che le decisioni delle minorità, anco impercettibili, abbiano a prevalere alle risoluzioni delle maggioranze, sieno pur forti, purchè le prime siano conformi alle idee del Governo. Per tutto ciò, non è a far meraviglia, e specialmente dopo che si vede la reazione alzare alteramente il capo anche in quegli Stati, in cui fin qui lo teneva dimesso, se le più strane voci di retrogradi provvedimenti trovano facilmente credenza. *(Mess. Tir.)*

Il Governo prussiano procede severamente riguardo alla celebrazione delle feste e domeniche. Così, per esempio, si proibisce ai contadini, sotto multa di 5 talleri, di lasciar lavorare la loro gente nei campi in giorni di festa o domenica. Nella presente state, oltremodo piovosa, questo divieto non può assolutamente essere osservato, stantechè i contadini potrebbero perdere in tal modo tutto il loro raccolto. Quest'ordine è motivo di grande malcontento. *(Il Friuli.)*

CITTA' LIBERE

Il ricco negoziante John Henry Schroeder, d'Amburgo, ha dato la somma di 500,000 scudi per l'erezione di un fabbricato, in cui si alloggeranno e manterranno 50 famiglie povere, ognuna delle quali avrà una spaziosa abitazione, con cortile, cantina e granaio, ed in comune avranno un oratorio e un grande salone. Addì 14 maggio furono poste le fondamenta, e si spera che l'edifizio sarà abitato nell'autunno del 1852.

I Francofortesi furono testimonii, nel giorno 30 luglio p. p., dell'unione in matrimonio d'un loro concittadino di religione cattolica con una giovane ebrea, seguita senza alcuna cerimonia ecclesiastica. È questo il primo caso di tal genere, dopo l'introduzione del matrimonio civile a Francoforte.

SVEZIA E NORVEGIA

Un fatto onorevole abbiamo da registrare per lo *Storthing* della Norvegia. Esso mandò una deputazione a studiare negli Stati-Uniti d'America, in Inghilterra ed in Francia l'insegnamento elementare, per prendere il buono dovunque si trovi. Esso ordinò anche che una Società di naturalisti faccia la statistica naturale della Norvegia, e che una di archeologi si occupi di raccogliere tutt'i diplomi che possono interessare la storia. *(FF. I.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 13 agosto.

Un illustre magistrato, che in tempi e condizioni difficili seppe conciliarsi la stima e l'amor generale, fu colpito da estrema domestica sciagura, e al suo dolor prese parte l'intera città. Il sig. commendatore Martello, Direttore centrale dell'Ordine pubblico, perdette questa mattina quasi repentinamente la propria consorte, la signora Modesta contessa di Custoza, donna ancora sul fiore degli anni, e chiara, piucchè per l'alto lignaggio, per la corona delle più belle virtù, di cui lascia desiderio perenne e indelebile ricordanza.

Vienna 10 agosto.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il rescritto ministeriale, con cui s'invita la Facoltà filosofica a procedere all'elezione di un altro decano, non potendo essere approvata l'elezione del professore Bonitz. Il signor Ministro dell'istruzione riconosce pienamente i meriti del detto professore, dichiara però la protesta del concistoro dell'Università basarsi su ben fondati diritti. Del resto, il Ministero promette in fine che la quistione, quale influenza abbia da concedersi ai peculiari rapporti dell'Università di Vienna, relativamente alla direzione degli studii ed alla elezione delle persone alle quali nell'avvenire la stessa verrà affidata, troverà la sua soluzione definitiva nello Statuto, promesso nel § 25 della legge provvisoria 28 settembre 1849 N. 6798. Avendo molti professori protestanti espresso, come che indirettamente, la loro intenzione di abbandonare le Università austriache, nel caso che la nomina del dott. Bonitz non venisse approvata, questa espressa rinnovazione della promessa, fatta nel § 25 della menzionata legge provvisoria, non mancherà di fare l'effetto, che i professori protestanti, riconoscendo per ora il diritto del concistoro dell'Università di Vienna, attenderanno la comparsa del nuovo Statuto, il quale sarà certo tale da corrispondere ad ogni giusta esigenza. *(Corr. Ital.)*

Si legge nella *Lithographirte Zeit. Corresp.*: « La notizia, recata da parecchi giornali sì indigeni che esteri, che Kossuth verrà posto in istato di libertà col primo di settembre, rimarrà, non v'ha dubbio, senza conferma, essendochè, a quanto veniamo a sapere come positivo, l'Austria ha fino ad ora respinto con risolutezza qualunque idea della sua liberazione; anzi appunto adesso ha richiesto dalla Sublime Porta una più rigorosa sorveglianza del medesimo. Di più, il Governo austriaco ha dichiarato di non voler entrare in trattative di qualunque siasi specie con Potenze estere, rispetto alle quistioni dell'internamento. » *(O. T.)*

Roma 9 agosto.

Ieri fu eseguito il trasporto delle spoglie mortali del conte Pellegrino Rossi, dal sotterraneo della Chiesa de' SS. Lorenzo e Damaso, al monumento innalzatogli nella chiesa stessa. *(Oss. Rom.)*

Il fu principe del Drago, senatore di Roma, lasciando mezzo milione di scudi in contanti, ha poco o nulla provveduto ai suoi domestici. Il 31 luglio erasi trasportato il suo feretro nella chiesa di S. Nicola in Arcione, e questa mane scoppiò un grave incendio, che arse il catafalco, e lese non poco la stessa salma del defunto. Temiamo che c'entri un poco di malignità. *(G. U. ed Eco della B.)*

Francoforte 6 agosto.

Abbiamo comunicato che la Dieta federale ha deciso l'affare del gravame amburghese a favore del comandante austriaco. Ora veniamo a sapere che la Dieta dichiarò nello stesso tempo che, siccome le spese d'acquartieramento nel Ducato d'Holstein sono a carico della Confederazione, anche quelle per l'occupazione del sobborgo S. Paolo saranno egualmente sopportate dalla Confederazione. Insomma l'Austria ha ottenuto in quest'affare una vittoria completa. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 agosto.

Nella sessione di quest'oggi, ultima della tornata, furono letti ancora alcuni rapporti intorno a nuove petizioni; dopo di che seguì tranquillamente la chiusura. Cinque p. % 95. 75; Tre p. % 57. 30.

Londra 8 agosto.

Consolidato 96 $^{5}/_{8}$, 96 $^{3}/_{4}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

A Pieve di Alpago, parrocchia nella Provincia e Distretto di Belluno, si scosse il sentimento religioso di quella industre e laboriosa popolazione per riparare al bisogno assoluto di un concerto di campane, e d'avere così i sacri bronzi, dalla cattolica religione destinati a festeggiare la grandezza e la misericordia di Dio, a venerare i misteri ed i Sacramenti, e ad invitare agli esercizii di pietà e della propria loro santificazione tutti i fedeli.

Destinata una Commissione di operosissimi parrocchiani, presieduta dal venerando loro arciprete, rev.^{mo} Don Antonio Belli, assistito dal suo nipote e cappellano, Don Antonio Belli, sacerdoti forniti di apostolica carità, e di continuo fervore per il culto esterno, ebbe essa il contento di raccogliere in poco tempo le spontanee offerte, e successivamente di far erigere un concerto di campane, che colla grandezza e suono rispondessero all'oggetto; e per riuscire sicuri, affidarono l'opera ai valenti fonditori in Ceneda, signori Alessandro e fratelli De Polli, i quali colla distribuzione del materiale di venete libbre grosse 3500 circa, costituirono colle tre note *Do*, *Re*, *Mi* la più precisa scalare gradita armonia di quel concerto.

Concorse pure al ben inteso collocamento e sostegno di quegl'istrumenti la distinta capacità dell'artigiano Gio. Maria Mattarolo, della villa di Paese, nella Provincia di Treviso.

Sia lode allo zelo dei sacerdoti e parrocchiani di Pieve di Alpago, ed a' quei tanti loro compatriotti, concorsi a questa opera pia, benchè altrove domiciliati; alla Commissione tanto premurosa; ed al merito particolare degli artefici.

La sera del 26, ed il giorno 27 luglio 1851, in cui per la prima volta si suonarono quelle campane, resteranno impressi nella memoria di quegli Alpagotti, che con franco coraggio e religioso impulso vollero compiuto il loro divisamento.

SULLE ACQUE FELSINEE DEI VEGRI

IN VALDAGNO

La Direzione del civico Ospedale e Luoghi pii aggregati, della Provincia di Verona.

Gli sperimenti, fatti in quest'Ospitale civile, correndo la state del 1846, d'ordine dell'eccelso I. R. Governo delle Provincie venete, coll'Acqua salino-ferruginosa, detta dei Vegri nella Comune di Valdagno, condussero a stabilire i seguenti fatti:

1.° Che la detta Acqua giova assai bene, a fronte anche di altre congeneri, come quelle di Recoaro e di Civillina, in tutte quelle malattie, la cui essenziale condizione patologica sta in un sovreccitamento dell'apparato sanguigno, portato a lente attitudini flogistiche, e in quei tanti risultamenti da esse derivanti e sostenuti, restando fugate moltepiici forme morbose, in apparenza di opposta natura per fenomeni e visceri attaccati, ma che allo stesso elemento patologico-sanguigno si sorreggevano.

2.° Che fra le molte forme, valorosamente debellate dall'Acqua dei Vegri, prevalsero le artritidi e flebiti generali e parziali apiretiche con prevalenza morbosa nei visceri ipocondriaci, come fegato e milza, e con antichi infarcimenti e insigni ipertrofie dei medesimi; le febbri intermittenti ribelli ai chinacei, perchè mantenute da flussioni sanguigne e ingrossamenti epato-splenici, in ispecie a tipo terzenario; le cachessie in genere, come scrofola e rachitide; le clorosi inveterate con amenorrea e dismenorrea; i profluvii a carico dell'apparato digestivo e genito-orinario, come dissenterie, diarree, leucorree e spermatorree; le blenorrei elmintiche, le croniche gastritidi, nelle quali le forze muscolari, l'euforia, il colore vermiglio, l'appetito e la facile digestione di cibi sostanziosi succedevano prontamente a languore delle forze motrici, allo scoloramento cutaneo ed all'anoressia; e fra le malattie del sistema nervoso, l'isterismo, le melanconie e le ipocondriasi; e qualche caso da ultimo di menorragia e di ematemesi.

3.° Che nelle dosi di detta Acqua rare volte si sono potute sorpassare le tre libbre cotidiane, bastando ed essendo anzi più comune la dose di due libbre per giorno.

4.° Che generalmente parvero più telleranti di detta Acqua le donne, che gli uomini, se per avventura ciò non avveniva dall'aversi avuto campo più largo agli esperimenti nei riparti femminili di quello che nei maschili.

5.° Che la superiorità d'azione benefica dell'Acqua, in molti casi constatata a petto di quella di Recoaro, possa veramente dipendere dallo stato di minima ossidazione del solfato di ferro; dall'inalterabilità ne' suoi principii mineralizzatori, anche dopo un qualche notabil lasso di tempo e forti distanze dalla fonte; dalla lieve forza purgativa, che agli organi digerenti permette una maggiore assimilazione e assorbimento degli enti medicamentosi, in ispecie del Marte; dall'acconciarsi, per la poca dose occorrente, a stomachi infiacchiti e naturalmente dilicati, e che per conseguenza troppo si affaticano nello smaltire le necessarie molte libbre di Acqua di Recoaro, e non vi riescono lodevolmente. Il sig. dott. Giovanni Cristani, uno fra' medici primarii di questo Stabilimento, assicura per di più la Direzione, consimili essere stati i risultamenti ottenuti nella sua pratica privata; e a tale assicurazione aggiunge il sottoscritto anche le proprie, relativamente alle osservazioni, da esso fatte in questi ultimi anni nel suo pratico esercizio cittadino.

Verona, 19 luglio 1851.

Il Direttore, Dott. BORSARO.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette, trovasi vacante un posto di Computista, col soldo annuo di fior. 450, aumentabili per graduatoria a fiorini 500 e 600.

Si dichiara quindi aperto il concorso al detto impiego, a tutto il giorno 20 agosto p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda nel termine predetto all'Amministrazione stessa, col mezzo dell'Ufficio a cui appartengono, qualora già siene in attualità di servigio.

Le domande poi dovranno essere corredate dai documenti provanti: 1.° l'età, patria e religione; 2.° gli studii fatti sino almeno al Corso filosofico compiuto con buon successo; 3.° di aver fatto pratica di ragioneria, e di possedere una buona calligrafia; 4.° di aver pratica nelle operazioni relative ai trasporti d'estimo sulle norme del Censimento stabile milanese; 5.° tutti gli altri titoli che i concorrenti credessero addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare se abbiano vincoli di parentela con alcuno degl'impiegati del suddetto Ufficio, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 29 luglio 1851.

N. 1875. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia, che il giorno 18 agosto p. v., dalle ore 10 antimeridiane fino alle 3 pomeridiane, terrà pubblica asta per la vendita di circa 180,000 doghe grandi e mezzane di legno duro, non servibili agli usi della Fabbrica, provenienti dalla fornitura di foglia Virginia.

Le ulteriori condizioni d'asta, nonchè i campioni degli oggetti da alienarsi, sono ostensibili presso l'Economato di questa R. Fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Tutti quelli, che verranno intervenire all'asta, dovranno munirsi della cauzione prescritta di L. 300, la quale verrà restituita subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, meno quella del deliberatario, che sarà imputata nel prezzo d'acquisto.

Venezia, il 29 luglio 1851.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 20637. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere a nuovo esperimento d'asta per appaltare la fornitura delle barche occorrenti al servigio della R. Guardia delle finanze nelle Provincie venete, giusta Decreto 29 luglio spirato N. 7062-509 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si deduce a comune notizia che, dalle ore dieci mattina alle ore tre pomeridiane del giorno 20 agosto, oggi principiato, si terrà l'esperimento stesso presso questa Intendenza, ferme le condizioni e norme, contenute per tale appalto nell'Avviso della prelodata Prefettura 11 maggio scorso, N. 965-46, tranne le seguenti modificazioni.

Gli articoli 8 e 19 del detto Avviso vengono variati per ciò che la fornitura sarà durevole per un sessennio dalla data del relativo contratto, e la consegna completa delle barche e degli attrezzi dovrà essere fatta in una sola volta a tre mesi, a datare dal contratto stesso.

Oltre a ciò, si avverte che l'impresa va a riuscire più agevole in quanto che, attesa l'urgenza di provvedere al servigio colla riattivazione della franchigia or ora avvenuta, si è combinato separato contratto per la somministrazione di alcuni natanti, per cui diminuisce la probabilità di straordinarie occorrenze di barche, oltre il numero fissato dal precitato Avviso 11 maggio passato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 1 agosto 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, march. C. Paulucci.

N. 10034 AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto di delibera il primo esperimento d'asta, tenutosi presso questa regia Intendenza, nel dì 31 luglio p. p., per la novennale affittanza del diritto di pedaggio al ponte sul fiume Vo, in Augugliaro, un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 25 del corrente agosto, fermi i patti tutti, e condizioni, espressi nell'anteriore Avviso N. 8918-2205, 9 luglio ultimo decorso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza, 1.° agosto 1851.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 10831.-R. IV. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 agosto p. v. resta aperto il concorso al vacante posto di Dispensiere delle RR. Privative in Oderzo, al quale sono assegnati i seguenti correspettivi:

I. PEL RAMO SALI.

1. A titolo di soldo fisso, annue	L. 574:71
2. Per ispese d'esercizio, e per ogni quintale di Leva	» 1:701

II. PEL RAMO TABACCHI.

1. A titolo di provvigione in luogo di soldo, per ogni lire cento di Leva	L. 1:503
2. Per ispese d'esercizio, e per ogni lire cento di Leva	» 2:530

III. PEL RAMO POLVERI E NITRI.

1. A titolo di provvigione in luogo di soldo, per ogni lire cento di Leva	L. 2:809
2. Per ispese di esercizio, e per ogni lire cento di Leva	» 6:746

IV. PEL RAMO BOLLO CARTA.

1. Per ispese di esercizio, e sopra ogni cento lire di vendita	2:80

con obbligo però di corrispondere l'uno per cento sulle Leve ai Postari.

È inerente pure al posto l'obbligo d'una cauzione per la somma di L. 10995, da prestarsi in danaro sonante, o in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali	L. 4200:—
Per polveri e nitri	» 395:—
Per tabacchi	» 4400:—
Per carta bollata	» 2000:—
Totale	L. 10995:—

Le documentate istanze dei concorrenti dovranno pervenire a questa Intendenza, col mezzo dell'Autorità da cui essi dipendessero, e fornite della prova della possibilità di prestare prontamente la voluta cauzione. Mancando tale prova, l'Intendenza non potrà prendere in considerazione l'aspiro relativo.

Qualora, in forza di Superiori disposizioni, fosse d'uopo portare un aumento alle attuali dotazioni della Dispensa, l'individuo, sul quale cadrà la scelta, sarà tenuto a prestare un'aggiunta di fideiussione, corrispondente all'aumento medesimo; e ciò sotto comminatoria di cessare dal servigio.

Si avverte per ultimo espressamente i concorrenti, che al nuovo Dispensiere non sarà concessa la Postaria di minuta vendita, che attualmente è unita alla Dispensa medesima.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Treviso 26 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Uffic. Capo sezione, G. B. Dall'Acqua.

N. 6008. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il corrente mese, rimane aperto il concorso pel posto di Ricettore sussidiario presso la Ricettoria sussidiaria di Papozze, ed altra eguale nel Polesine, coll'annuo soldo di fiorini 450, oltre l'alloggio in natura, od il pro-alloggio, e verso l'obbligo d'una cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando i loro titoli, ed indicando se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Rovigo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 1.° agosto 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

AVVISI PRIVATI.

N. 3570. AVVISO. (3 pubb.)

Dovendo la commerciale Rappresentanza della Provincia di Venezia valersi dei mezzi, accordati dalla legge, per provvedere alle spese occorrenti per l'esercizio 1850-51, si avvertono i rappresentanti che, ritenute le norme fissate pel contributo arti e commercio, e salve le eccezioni, che si verranno col presente indicando, avrà luogo anche in quest'anno l'esazione della solita tassa mercantile estesamente a tutta la Provincia.

Questa tassa sarà commisurata pegli ascritti nei ruoli mercimoniali in qualunque siasi grado della classe prima, e pegli ascritti nel primo grado di tutte le altre classi, eccepita la classe VII, sulle proporzioni medesime del contributo arti e commercio; pegli ascritti nel secondo grado di dette classi sulla metà del contributo stesso; e pegli ascritti nel terzo grado delle classi medesime sul solo quarto di esso contributo.

Oltre agli ascritti nella classe VII, sono esenti dalla detta contribuzione gli esercenti delle categorie appiedi indicate (*); gli armatori poi, che, oltre alla proprietà di navigli, avessero altri esercizii, se l'ammontare della tassa addizionale, come armatori, è superiore all'importo delle tasse pegli altri esercizii, prese complessivamente, non saranno tenuti a pagare che il primo, ed in caso diverso saranno da quello esenti, e contribuiranno soltanto l'ammontare complessivo delle seconde.

L'esazione pel Comune di Venezia viene fissata dal giorno 10 al 20 del corr. agosto, e seguirà nella solita stanza terrena del Ducale palazzo, presso la Cassa della Camera, a mani dell'assistente di Cassa, sig. Gio: Battista Fossati: pegli altri Comuni il giorno, il luogo e l'esattore verranno con altro Avviso annunciati.

L'esattezza, con cui venne sempre supplito a questa contribuzione, destinata a sopperire alle spese della commerciale Rappresentanza, rese in quest'anno più gravi del consueto, per sopravvenute notorie circostanze; rende la Camera sicura che nessuno vorrà, col rifiutarsi, indurla a far uso del diritto, concesso dal vigente Regolamento emanato dall'eccelso Ministero; diritto, di cui dovrebbe usare, sebbene con ripugnanza, ma che l'ottimo spirito dei rappresentanti saprà rendere non necessario.

Dalla Camera di commercio della Provincia di Venezia, 6 agosto 1851.

Il Vicepresidente, G. MORDOLFO.
Il Segretario L. Arnò.

(*) Esercenti non soggetti alla tassa addizionale suddetta.

1. Affittatori di camere ammobigliate e letti. — 2. Barbieri. — 3. Bettolieri. — 4. Biscazzeri e proprietarii di bigliardi venali. — 5. Calzolai. — 6. Capomastri, o periti di muro. — 7. Fabbri-ferrai. 8. Fabbricatori di fuochi d'artifizio. — 9. Falegnami (volgarmente detti marangoni da bianco.) — 10. Fornai. — 11 Imprenditori di teatro. — 12. Indoratori, Inargentatori e Verniciatori. — 13. Manganatori. — 14. Maniscalchi. — 15. Parrucchieri. — 16. Pristinai. — 17. Proprietarii ed affittuarii di seghe da pietra, legname ec. — 18. Proprietarii di battelli e gondole per trasporto di merci e persone. — 19. Ricamatori. — 20 Sarti. — 21. Tappezzieri. — 22. Tornitori. — 23. Venditori di carni cotte. — 24. Venditori di frutta fresche al minuto. — 25. Venditori di pesce fresco. — 26. Venditori di pollame.

La sottoscritta signora Adelaide Springolo, nata Radopsich, dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque mandato di procura, sia generale o speciale, in forma pubblica o privata, che avesse rilasciato al proprio marito sig. Paolo Springolo.

Treviso, 1. agosto 1851.

ADELAIDE RADOPSICH SPRINGOLO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 AGOSTO 1851. — Arrivava il giorno 10 a Trieste il piroscafo EUROPA colle nuove di Levante, cioè di ALESSANDRIA del 29 decorso. Le operazioni di giornata, affatto inconcludenti. Sfiducia pei commestibili. Grano Saidi a p. 44 $^{1}/_{2}$ egiz., Behera rosso a p. 43 corr. Fave a p. 39 corr., Behera nuovo da p. 40 a p. 41. Sesamo a p. 125 egiz. Seme di lino da p. 85 a 100. Cotoni a p. 201, ora più fiacchi. Cambio Londra da 99 a 99 $^{1}/_{4}$. — SMIRNE 4 agosto: Calma maggiore in causa delle feste del Bairam. Gli alizzari da p. 208 a p. 210. Grano gialla da p. 11 $^{1}/_{4}$ a p. 13 $^{1}/_{2}$. Cambio Trieste da 380 a 384. Londra da 111 a 111 $^{1}/_{2}$. — CANEA 2 agosto: Pochissimi affari: in olii per l'estero non seguono operazioni, poco in saponi. I prezzi senza varietà, dagli ultimi segnati. — COSTANTINOPOLI 2 agosto. Nullità d'affari in granaglie, anche a cagione delle feste, e diffidenza grande dopo il fallimento della casa Lachezo Arnaud e C., avvenuto per 2 milioni di piastre. Grani duri da p. 14 a p. 18 $^{1}/_{2}$, teneri da p. 11 a p. 15 $^{1}/_{2}$, granoni da p. 10 a p. 11 $^{1}/_{2}$. Orzi a 8. Segale a 8 $^{1}/_{4}$. Cambio Londra a p. 112 $^{1}/_{2}$, Marsiglia però 179 a 180, Vienna 380, colonnati p. 24.5, tall. della Reg. p. 23.5.

Qui sempre sostenuto il mercato degli olii, e senz'arrivi. Si son venduti di Corfù in tina a d. 160, di Molfetta a d. 170, di Bari primitivo a d. 157, di Bari comune a d. 155. Si è fatta qualche vendita in granoni Ibraila al prezzo di L. 8.50. Caffè S. Domingo in pretesa di f. 24. Zuccheri pesti da f. 16 a f. 16 $^{1}/_{2}$, sostenuti. Continua il sostegno nelle valute d'oro. Fiacche le Banconote ad 84, prima del telegrafo, così il Prestito lomb.-ven. a 78.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 $^{11}/_{16}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$	» 84 $^{1}/_{2}$
dette dalla Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.	» 4 —	» 74 —

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	— —
detto » » » 1839, » 250 »	309 $^{3}/_{8}$
Azioni della Banca: al pezzo	1232 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1517 $^{1}/_{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » [illegible]	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	571 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 174 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 164 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 $^{3}/_{8}$	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 $^{1}/_{2}$	» 118 $^{1}/_{2}$	a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	Fior. — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-37 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 118 $^{3}/_{8}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 139 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 235 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 387 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 12 AGOSTO 1851.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:20	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:05 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:04 —
— in sorte	» 13:85	Crocioni	» 6:64 —
Da 20 franchi	» 23:58	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6.42 —
Doppie —	» 97:80	Pezze di Spagna	» 6:43 —
— di Genova	» 93:60	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:10		
— di Savoia	» 32.90		
— di Parma	» 24:90	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 96:80	Obbligaz. metall. a 5 %	79 —
Luigi nuovi	» 27:25		
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giugno	78 —

CAMBI. — VENEZIA 12 AGOSTO 1851.

Amburgo	effett. 2:19 $^{1}/_{2}$	Londra	effett. 29 25 —
Amsterdam	» 2:47 $^{1}/_{2}$	Malta	» 2:38 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 $^{3}/_{4}$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:15 —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» —:99 $^{3}/_{4}$
Bologna	» 6:17 $^{1}/_{2}$	Napoli	» 5:11 —
Corfù	» 6:02 —	Palermo	» 15:15 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1.17 —
Firenze	» —:97 $^{1}/_{2}$	Roma	» 6:17 $^{1}/_{2}$
Genova	» 1:16 $^{1}/_{2}$	Trieste a vista	» 2:50 —
Lione	» 1:16 $^{3}/_{4}$	Vienna idem	» 2:50 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 6:00 —
Livorno	» —:97 $^{1}/_{4}$		

TRIESTE 11 AGOSTO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 19 — a 19 $^{1}/_{4}$ %

MERCATO DI LONIGO DELL'11 AGOSTO 1851.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	14:—	15:50	16:60	al sacco.
Frumentone	»	11:50	12:50	13:50	
Riso nostrano	»	39:—	42:50	50:50	
— chinese	»	27:—	30:—	32:50	
Avena	»	—:—	7:14	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 12 AGOSTO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Urbani Francesco, R. consigl. giudiz. pruss. — Da TRIESTE: Vorbringer Sofia, vedova d'un consigl. aulico di Vienna — Da TRENTO: Fairtlough Samuele G., eccles. inglese — Devalois Edoardo e Garel Augusto, avvoc. presso la Corte d'Appello a Parigi — Nichols Franc. M., inglese — Da MANTOVA: Valla Marzoli cav. co. Carlo, possid. di Piacenza.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Cladstanes Gustavo, propr. di Brusselles — Per FERRARA: Cirelli Giorgio, possid. — Per BOLOGNA: Meschini canonico D. Vincenzo, di Macerata — Per TRIESTE: Mattei Antici march. Vincenzo, commend. dell'Ordine di S. Giorgio e consigl. a Roma — Wilberg Carlo Adolfo, legale di Berlino — Per FIRENZE: Chickering Jona, Americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 agosto. { Arrivi 1085
{ Partenze 1026

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 12 AGOSTO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 8	28 4 5	28 4 9
Termometro, gradi	19 0	20 5	20 0
Igrometro, gradi	83	84	82
Anemometro, direzione	S. E.	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso e vento.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 16.
Punti lunari: — Pluviometro, linee. —

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO.

Il 12 e il 13 al SS. NOME DI GESU'
Il 14 e il 15 in SANTA MARIA ASSUNTA.

SPETTACOLI — MERCORDÌ 13 AGOSTO.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurard. — PIA DE' TOLOMEI. — Alle ore 5 $^{1}/_{2}$.

Prof. MERINI, Compilatore.

VENERDÌ 15 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 186.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia; rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Disinganni delle rivoluzioni. Strano diritto internazionale dell'Inghilterra.* Notizie dell'Impero: *Notizie dell'Imperatore. Trattato sul sale colla Svizzera. Una virtuosa ingrata. Il Bano pe' Cristiani della Bosnia. Audace aggressione.* — S. Pontificio; *Nuovi gonfalonieri.* Nostro carteggio: *timori della popolazione; arresto d'un sospetto sicario; il principe del Drago.* — R. Sardo; *La pulmonea. Emigrati di S. Marino.* — Toscana; *Frammento dell'Apologia del Guerrazzi. Onori al Manuzzi.* — Imp. Ottomano; *Assassinio in Valacchia. Contesa religiosa. Missione di Rescid pascià. Scontentezza della Servia.* — R. di Grecia; *Il Governo e le Camere.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Sfortunata ascensione. Parlamento.* — Portogallo; *Collisioni.* — Spagna; *Ministro di Portogallo. Armamenti. Amministrazione centrale. Codice civile. Missione de' marchesi di Valmediano e Santiago. Un governatore processato.* — Francia; *Partenza del lord-mayor; le feste inglesi. Unione repubblicana. Una nobile ostessa.* Assemblea legislativa. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 agosto.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 28 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al professore di chimica, Giusto barone de Liebig, in Giessen, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento delle sue prestazioni scientifiche.

S. M., con Sovrana Risoluzione 3 agosto a. corr., si è graziosamente degnata di nominare a capitano e direttore di polizia in Lubiana l'attuale direttore della medesima, consigliere governiale, dott. Francesco Giovanni Uhrer, col grado di consigliere luogotenenziale di seconda classe.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 21 luglio a. c., si è degnata di concedere al primo tenente Francesco Koczicska, del reggimento fanti conte Mazzuchelli n.° 10, la licenza di poter accettare e portare il conferitogli Ordine del Merito granducale assiano di Filippo il Magnanimo di quarta classe.

Un'eguale licenza S. M. si è degnata di concedere al maggior Riccardo Fedrigoni, del quindicesimo reggimento di gendarmeria, riguardo alla conferitagli croce d'oro del regio Ordine ellenico del Salvatore, nonchè al capitano di fregata, Antonio barone Bourguignon, rispetto alla conferitagli croce di cavaliere del regio Ordine annoverese de' Guelfi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 agosto.

A motivo della festa dell' ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE, *non esce il foglio di sabato.*

La nostra epoca sembra destinata a dimostrare in tutte le sue conseguenze le illusioni del principio rivoluzionario, ed i pericoli, da cui va accompagnato. Finchè il mondo non aveva dietro di sè le terribili lezioni dell'anno 1848, facile riusciva ad un'abbagliante teorica d'ingannare gli animi e spargere la credenza che sulla sola via delle composizioni costitutive trovar si possa il vero bene politico.

L'esperienza ha tolto ai popoli questa fede; ma gli ha liberati, d'altra parte, con ciò da un'illusione, la quale, se continuato avesse, sarebbe stata origine di gravi danni, d'incalcolabili sventure.

Ogni dì più va radicandosi la convinzione, il vero bene dei popoli non trovarsi nelle vive lotte di agitantisi partiti, nelle polemiche e discussioni appassionate, nello sfoggio di vane forme, nel sistematico abbandono di tutte le realtà divenute storiche, nell'ammission di vuote astrazioni. E dimostrossi incontrastabile che le rivoluzioni e le insurrezioni sono mai sempre una sciagura; che il po' di bene, onde son forse accompagnate, ben più facilmente puossi conseguire per la via d'un organico sviluppo, senza incertezze, senza pericoli; e che la fiamma, da loro accesa, divora inesorabilmente un gran numero di preziosi beni, acquistati da una nazione con anni ed anni di penosa fatica.

La verità di queste considerazioni generali viene pienamente confermata da uno sguardo alle sorti di grandi e piccoli Stati. Nota è ad ognuno la condizione fatale della Francia, contro la cui inconvenienza lotta penosamente il genio svegliato della nazione.

Gettiamo uno sguardo al lontano e piccolo Portogallo, ove un ardito e fortunato duce inalberava orgogliosamente, or sono alcuni mesi, lo stendardo della rivolta e lo piantava nella capitale. In qual modo ha ella terminato codesta impresa, per quanto, in generale, sembra finora dover esserne la fine? La tranquillità è forś'ella durevolmente stabilita, fondato sopra solide basi il nuovo ordine di cose? Spenta è forse l'ardente querela de' partiti? La fiducia ha ella messo salde radici nell'animo del popolo?

Pur troppo, ad onta della sua rivoluzione, che si dice *gloriosamente* condotta a fine, il Portogallo non offre uno spettacolo tranquillante. La separazione delle idee e delle tendenze vi sussiste ancor sempre; gl'intrighi politici e le agitazioni si mostrano più che mai affaccendati. Il merito di mantenere, almeno sino ad un certo punto, l'ordine esterno, s'aspetta incontrastabilmente al maresciallo Saldanha; e questo non già *perchè*, bensì *quantunque* egli abbia dato primo il segnale dell'insurrezione armata.

Ei comprese che, col radicalismo dei settembristi, non era possibile comporre un Governo regolare. Le circostanze, e l'avversione, manifestata da parecchi corpi militari, contro lo sfrenato operare dei democratici, l'indussero a rinnegare in gran parte la sua opera. In luogo della legge elettorale ultra-democratica, venne il censo elettorale ed altre limitazioni. Speriamo che l'esperienza farà il resto, e consoliderà, sia nel popolo, sia negli uomini di Stato del Portogallo, la convinzione che ogni vero vantaggioso progresso raggiunger puossi solamente pel sentiero faticoso d'instancabile lavoro, col promuovere costantemente la prosperità e la coltura del popolo: ai quali fini la rivoluzione evidentemente contropera, e ne rende spesso impossibile il conseguimento.

(Corr. austr. lit.)

La sessione della Camera dei comuni d'Inghilterra del 4 agosto, una delle ultime della tornata, fu notevole per la quantità d'interpellazioni, che vi furono fatte e che quasi tutte risguardavano gli affari esterni. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro e d'ieri.)*

D'immediato interesse pel Continente n'erano tre; una versava sulle condizioni dell'Egitto; la seconda sopra il presunto bando, dei fuorusciti politici da Londra, chiesto dall'esterno, e sulla repressione del prestito, messo in circolazione da Mazzini e compagni; finalmente, la terza, sulla liberazione di Kossuth e degl'internati a Kiutahia.

Riguardo alla strada dal Cairo da Alessandria, risapemmo che il Vicerè d'Egitto vuol costruirla coi proprii mezzi, senz'alcun obbligo o garantia per parte dell'Inghilterra, ed ha diritto di ciò fare pel firmano del 1841. È indubitato che l'Inghilterra vede con piacere quell'impresa, perchè presumibilmente spera di utilizzarla a preferenza, allorchè sia terminata, nell'interesse del suo grande commercio indo-europeo.

Circa i fuorusciti, lord Palmerston disse che le leggi inglesi non danno a quel Governo il potere di bandire arbitrariamente alcuno, che non violi le leggi dello Stato. Qui noi dobbiamo ricordare che il Governo inglese abbandonò da sè, ed a bello studio, il mezzo di corrispondere alle giuste domande di Potenze amiche, col non prolungare il bill sugli stranieri. Esso, premeditatamente, gettò lungi da sè le armi, che aveva contro quelle mene, per poter poscia scusarsi, allegando la propria impotenza. Ma i riguardi ed i doveri del diritto delle genti non contano dunque nulla? Non è legge fondamentale di ogni comunicazione internazionale che nessuno Stato soffra entro il suo territorio, e molto meno favorisca, imprese, che tendono al danno od alla ruina di uno Stato amico? Il prestito di Mazzini, fatto sotto agli occhi del popolo inglese e di quelle Autorità, non era un atto assolutamente ostile, diretto contro tutt' i Governi italiani? Potranno Mazzini ed i suoi compagni pretendere ancora l'ospitalità inglese, dopo che, coll'emettere quel prestito, diedero la pruova ch'essi considerano ed adoperano quel loro soggiorno soltanto come mezzo per poter persistere al sicuro nelle loro trame?

Più viva si fu la discussione riguardo alla liberazione di Kossuth. La risposta di lord Palmerston non si occupa minimamente degli obblighi, assunti dalla Turchia mediante trattati; egli trova invece sconveniente all'indipendenza della sua politica la continuazione del rilegamento a Kiutahia. Adempiere lealmente le parole, date in un trattato, è pericoloso ad una politica indipendente! Teorica perigliosa, e in ogni caso bitagliente. Ch'essa non sia, una volta o l'altra, ritorta contro l'Inghilterra, che, come tutto il mondo sa, insiste puntualmente e con rigore per l'adempimento delle obbligazioni, dalle altre nazioni verso di lei contratte!

Da tutto, una cosa risulta in perfetta chiarezza. La premura per l'indipendenza della politica turca, è un pretesto sì patente, che non occorre nemmeno di combatterlo. Così, del pari, colla prigionia dei capi-ribelli ungheresi non viene leso alcun diritto dell'Inghilterra. L'Inghilterra non ha alcun diritto ad approfittare del disordine, della sventura, in cui cercò d'immergere altri Stati. E il partito radicale inglese, che cerca di giovarsi dei capi delle rivoluzioni d'altri paesi, per ordire nuove sollevazioni; ed il Governo dell'Inghilterra è piombato in un'ignominiosa dipendenza da esso. Colla celerità di tutte le comunicazioni, la posizione insulare isolata dell'Inghilterra ha perduta la sua importanza d'una volta; e l'Inghilterra dovrà pur sentire nel proprio seno l'influenza d'ogni movimento in Europa. Noi facciamo ciò riflettere a tutti gli elementi conservatori di quello Stato, che ora stanno tranquilli a guardare come si abusi del potere uffiziale della Corona britanna per appoggiare i più riprovevoli scopi dei proscritti di tutt' i paesi. Dio faccia ch'essi non riconoscano troppo tardi ch'è la loro stessa causa quella, che l'Austria difende!

Del resto, affidiamoci alla vigilanza ed alla risolutezza del nostro Governo. Quanto più audaci sono le trame, quanto più manifeste sorgono le agitazioni dal di fuori, tanto più chiaramente è segnata la via al Governo, per preservare questi paesi da nuovi sconvolgimenti. I fedeli cittadini, i zelanti dell'ordine, non devono avere alcuna inquietudine; e le teste calde non devono abbandonarsi a troppo immature e fallaci speranze! Il Governo veglia, com'è suo dovere, ha la potenza nelle mani, e saprà servirsene.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 agosto.

Si fanno già preparativi per la festa del giorno natalizio di S. M. l'Imperatore.

S. M. l'Imperatore, appena arrivato in Ischl, si recò in uniforme prussiano, a far visita alla Regina di Prussia, che si trova in quel luogo di bagni sino dal 2 di agosto.

A quanto ci viene detto, il Governo svizzero ha incamminato trattative coll'Austria per la conclusione di un trattato sul sale. Finora la Svizzera provvedeva a' suoi bisogni col sale, che, in forza di un trattato, ritraeva libero di dazio dalla Baviera. Ora, in mancanza di avanzi di sale, quest'ultima ha disdetto il trattato, e con ciò si è aperta una nuova sorgente per le finanze dell'Austria.

La polizia di Parigi ha ordinato all'ex-deputato ungherese, Eugenio di Bötky, di andar ad abitare, se vuole ulteriormente restare in Francia, in una città dei Dipartimenti, non potendo più essere tollerato a Parigi. Si dice altresì che la medesima sarà costretta di agire egualmente anche verso altri fuggiaschi ungheresi.

La virtuosa di canto, Anna Zerr, fu privata del titolo di cantante di camera alla Corte imperiale, per aver preso parte ad un concerto, dato in Londra a vantaggio degli emigrati ungheresi.

Il bar. di Koller, attuale incaricato di affari austriaco presso il Gabinetto di Londra, viene designato pel posto di ambasciatore a Brusselles. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Zagabria*: « S. E. il Bano ha diretto una lettera urgentissima ad Omer pascià, in cui lo prega di prendere sotto la sua protezione i Cristiani della Bosnia, e di fare in modo ch'essi non siano costretti a lasciare il patrio suolo per sottrarsi alle arbitrarie vessazioni di alcuni impiegati subalterni, che agiscono in opposizione ai sentimenti del Governo ottomano e contra le umane prescrizioni del sommenzionato pascià. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 11 agosto.

A tenore di notizie, pervenuteci da Lussino, il villaggio di Besca-Valle fu aggredito, nella notte dal 2 al 3 corrente, da una banda di 20 a 30 briganti, i quali, giunti ivi circa alla mezzanotte, armati di fucili, pistole e sciabole, circondarono l'abitazione del sacerdote locale, D. Giovanni Decanich, in cui dimorava pure la famiglia Sersich, nonchè i locali adiacenti; incominciarono a sfidare quasi l'intera popolazione, dicendo essere pronti alla difesa; distesero a terra, con varii colpi di sciabola e di fucile, un abitante, che per pura curiosità aveva osato recarsi sulla via; alcuni si posero in sentinella sulle strade d'uscita del villaggio, minacciando morte a chi tentasse d'uscire dal luogo; ed 8 ribaldi entrarono per il tetto nella suddetta casa, non avendo potuto atterrarne l'uscio. Dopo aver fatta la rottura del tetto, entrarono nella soffitta, ed ivi stettero forse due ore e più, per rompere la porta, che conduceva nelle stanze, essendo questa stata chiusa da tre forti catenacci di ferro. Compita la rottura di essa, giunsero con facilità nelle altre stanze. Ivi maltrattarono e ferirono per puro capriccio gl'inquilini; con un colpo di fu-

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

III.

Le mie vacanze del Natale.

(Continuazione.)

Ero entrato nel salotto, in cui ella, miss Murdstone, se ne stava seduta, intenta ad infilar perle d'acciaio, sua ricreazione ordinaria; ed accostatomi a mia madre, le tolsi dalle ginocchia, ove il teneva, e mi recai in braccio, con la maggior precauzione, il bambo neonato, quando a un tratto miss Murdstone diè un grido sì spaventoso, che per poco nol lasciai cadere per terra.

— Oh! Dio, Giovanna! gridò, dal suo canto, mia madre.

— Bontà del cielo! Clara, non vedete? tornò a strillare miss Murdstone.

— Che mai? Dite su, che c'è, cara Giovanna? chiese mia madre.

— Ei l'ha preso! disse miss Murdstone, con lo stesso spavento. Davy ha preso il bambino!

Ell'era come colta da paralisi per l'orrore; ma si fece forza per avventarmisi addosso e ritormi il mio fratellino, poi stette per tramortire, si lamentò come se grandemente patisse, e fu necessario farle ingoiare acqua di ciliegie. Ricuperati ch'ell'ebbe i sensi, mi proibì solennemente di mai più toccar mio fratello, sotto nessun pretesto; e la mia povera madre che, ben vedevo, avrebbe desiderato il contrario, confermò dolcemente la proibizione, aggiugnendo:

— Senza dubbio, avete ragione, cara Giovanna.

Un altro dì, essendo ancora tutti e tre insieme, quel caro fratellino (poich'egli m'era veramente caro, a cagion di mia madre) porse di nuovo a miss Murdstone la congiuntura d'incollerirsi. Mia madre, che aveva esaminati, mentre il teneva in grembo, i suoi occhi, mi disse:

— Davy, venite qua!

Ed esaminò i miei; ed intanto miss Murdstone tendeva gli orecchi.

— Dichiaro, disse con dolcezza mia madre, ch'e' sono affatto simili. Suppongo ch'e' vengan da me; credo ch'e' siano del colore de' miei: ma sono mirabilmente simili.

— Che dite voi, Clara? domandò miss Murdstone.

— Cara Giovanna, rispose balbettando mia madre, un po' turbata dall'agro tenore di tal interrogazione, trovo che gli occhi del bambino e quelli di Davy sono affatto somiglianti.

— Clara, disse miss Murdstone, rizzandosi in piè con mal piglio, siete qualche volta molto pazza.

— Ma, cara Giovanna! disse mia madre, come se volesse farne richiamo.

— Una vera pazza! continuò miss Murdstone. Chi potrebbe paragonare il figlio di mio fratello col vostro? E' non si rassomigliano in niente; son differenti affatto l'uno dall'altro; e spero che la sarà così sempre. Non resterò qui per udir tali paragoni.

Ciò detto, uscì e richiuse stizzata la porta. Brevemente, io non ero il favorito di miss Murdstone; per verità, non ero il favorito di nessuno, poichè coloro, che mi amavano, non potevano dimostrarlo, e coloro, che non mi amavano, il dimostravano sì chiaramente, che avevo la coscienza interna d'essere sempre scontroso, bisbetico, impacciato, e molesto altrui. Se entravo nella sala, ove mia madre, conversando insieme col sig. Murdstone e sua sorella, pareva disposta ad una tal quale gaiezza, vedevo una nube d'inquietudine oscurarle il bel viso; se, per caso, il sig. Murdstone era di buon umore, e' si faceva tetro; se miss Murdstone era in uno de' suoi più cattivi momenti, la rendevo più ancora accigliata. E, in mezzo al mio risentimento, ben m'accorgevo che mia madre era una vittima: la si asteneva dal parlarmi e dal mostrarsi tenera di me, per tema d'essere di poi sermoneggiata, come se commesso avesse un misfatto; quindi la stava del continuo in sulle sue, nel mentre stesso che teneva d'occhio tutti i miei movimenti, paventando l'effetto, ch'ei potessero sugli altri produrre. Risolvetti dunque di tenermi appartato quanto più fosse possibile; e, più ch'una volta, udii sonare il campanello del desinare, nel silenzio della mia camera, rinvolto nel mio soprabito, o steso nel letto, occupato a leggere un de' miei romanzi.

Talora, di sera, andavo sedere in cucina con la Peggoty; e colà mi trovavo al tutto sciolto da ogni incomodo riguardo, nè avevo più timore di farmi vedere qual ero naturalmente. Ma que' del salotto non approvarono nessuno di questi due ripieghi; e la tirannide, che vi dominava, cercò privarmi d'entrambi. Mi giudicavano ancor necessario all'educazione della mia povera madre, e come un mezzo di provare i suoi progressi nella scuola della fermezza. E però le mie assenze furono un nuovo torto a mio carico.

— Davide, mi disse il sig. Murdstone un giorno, in che, dopo pranzo, m'accignevo ad uscire, come al solito, del salotto; mi rincresce di scorgere che avete un'indole dispettosa e cupa.

— Come un orso, disse miss Murdstone.

Io non feci motto e chinai la testa.

— Ora, Davide, ripigliò il sig. Murdstone, un'indole dispettosa, cupa ed ostinata è la peggior indole che sia.

— E questo fanciullo, osservò sua sorella, è il più dispettoso, il più cupo ed il più ostinato di tutt'i fanciulli ostinati, cupi e dispettosi, che mai io abbia veduto. Suppongo, mia diletta Clara, che l'avrete osservato anche voi.

— Perdonatemi, cara Giovanna, ma siete voi appieno sicura, non v'arrecate di questo mio dubbio, siete voi appieno sicura di capir Davy?

— Mi vergognerei un poco di me medesima, Clara, rispose miss Murdstone, se non capissi questo fanciullo, od un altro qualunque. Non mi vanto d'aver la mente acutissima; ma ho la presunzione d'aver il senso comune.

— Certo, cara Giovanna, soggiunse mia madre, avete una sagacia poco ordinaria, e...

— No, mia cara, no; vi prego di non dir questo, interruppe con agrezza miss Murdstone.

— Sì, sì, ne son certa, replicò mia madre; e quest'è l'opinione di tutti. Io approfitto tanto della vostra rara sagacia, od almeno dovrei tanto approfittarne, che persona al mondo non v'è più convinta di me. Onde, parlo con

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182.

cile atterrarono il Sersich semivivo, costringendo a servir loro di guida la consorte, la quale fu pure ripetutamente colpita dai malfattori, di modo che le furono trovate in seguito 18 contusioni. Altri colpi ricevettero la servente ed una donna sordo-muta. Una figlia del Sersich, fanciulla di otto anni, fu dai masnadieri gettata dal primo piano nella sottoposta cantina, dove la meschina si ruppe una mano, e trovasi ora in pericolo di vita. I ribaldi derubarono indi la casa di tutto il danaro, che poterono rinvenire, fra cui trovavasi una sovrana d'oro, alcuni zecchini e 1700 fior. in bancenote, presero i vestiti, le gioie, l'oro, l'argenteria, infine tutto ciò che loro aggradì. Il danno ascende in tutto a più che 2600 fiorini.

Fatto il bottino, quegli sciagurati promisero ai malconci abitanti di voler tornare ben presto per rinvenire il sacerdote D. Giovanni Dreanich, il quale, come dissero, deve possedere ancor molto danaro, e che non fu da essi trovato.

Gli assassini partirono dal villaggio circa alle ore tre dopo la mezzanotte, prendendo la via di Besca-nuova, dove avean legato un naviglio, su cui fuggirono. Strada facendo, s'incontrarono in un vecchio ottuagenario, e già avevan concepito il disegno di trucidarlo, quando uno dei masnadieri gli salvò la vita, proponendo di lasciarlo andare, perchè nulla possiede.

Tanto fu il timor panico degli abitanti di Besca-Valle, che appena due ore dopo la partenza dei ribaldi una deputazione osò allontanarsi dal villaggio, onde far rapporto dell'accaduto al podestà di Besca-nuova. Questi non perdette a tale annunzio il minimo tempo, e mise tosto tre navigli a disposizione onde inseguire i malfattori. Uno di questi prese la via di Besca-vecchia, il secondo quella dell'isola Arbe, ed il terzo fu condotto dal podestà di Besca-nuova a S. Giorgio, distretto di Segna, giacchè dal dialetto e dalla pronuncia degli assassini si sospetta ch'essi fossero precisamente abitanti di quella costa.

Il podestà di Besca-nuova si recò senza indugio presso il capitano di S. Giorgio, onde dargli esatta relazione del fatto; e questi spedì il 4 corrente un altro naviglio in cerca dei ribaldi, dopo avere spedito inoltre varie pattuglie da tutte parti.

Il podestà di Besca-nuova merita in vero tutta la riconoscenza, e per parte di quella popolazione e per parte del Governo, per essersi prestato con tanto zelo e disinteressamento a favore d'un vicino Comune. Possano i capi comunali trarre un esempio da lui, e mostrarsi tutti così premurosi e disinteressati pel benessere generale!

Secondo notizie posteriori, giunteci da Besca-nuova furon presi ormai 10 individui, su cui cade il sospetto d'aver avuto parte in sì atroci delitti. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 agosto.

Nelle udienze del 19, 23, 26, 30 del testè perduto luglio, e 2 e 6 corr., S. S., analogamente all'art. 31 dell'editto 24 novembre 1850, degnò scegliere dalle terne proposte, e nominare i gonfalonieri di Ancona, Benevento, S. Leo, Fossombrone, Cantiano, Urbino, S. Elpidio, Sente, Monte Rotondo, Ferrara, Cagli, Terni, Filottrano, Pennabilli, Forlimpopoli, Civitavecchia, Foligno, Comacchio, Assisi, Perugia, Bolsena. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 8 agosto.

« L'inerme e pacifica maggioranza della popolazione è turbata e trepidante pei tenebrosi assassinii, che di tratto in tratto si van commettendo nelle vie di Roma, e per la insufficienza della podestà politica nel discoprirne gli autori. Pur troppo sono svanite le speranze, che da principio pareano fondate, di avere scoperto il sicario, che tolse di vita il cancelliere di Consulta; niente vi dico de' congiuratori, onde fu assalito Agostino Squaglia, nè di quell'altro, che più di recente investì l'impiegato camerale Cenaj. Voglio pur credere che la polizia governativa ponga in opera tutti i mezzi, che sono in poter suo, per divenire alla scoperta di somiglievoli gladiatori, che bruttano di sì atroci misfatti le vie di questa capitale; ma egli è fuori di dubbio che, non senza grave maraviglia e dispiacenza dei buoni, le sue ricerche non sono quasi mai coronate da successo favorevole. In questi ultimi giorni però, si è fatta un'importante scoperta.

Errava per Roma un certo Dubois, arrivato da pochi giorni, con passaporto del Governo greco. Costui, che avea tutto l'aspetto d'un zingaro venturiere, risvegliò naturalmente nell'Autorità politica qualche sospetto: fu dunque arrestato, e sotto panni gli si rinvenne uno stilo, che probabilmente avrebbe dovuto inebbriarsi nel sangue di qualche Pontificio. Mi vien detto, ed ho ragione di tener vera la relazione, che quest'arma sia lavorata con magistero non comune, e che soprattutto vi sia lodabile l'opera del cesello; che la impugnatura presenti, da una parte la figura di una lira, e dall'altra una calvaria, o teschio di morto, con la epigrafe: *memento mori*. Vedete da che razza di sermonatori dobbiamo sentirci ripetere la memoria del primo dei Novissimi! La preda è buona certamente; e abbiam fiducia che l'incarceramento di questo sicario possa servire di mezzo per salire gradatamente alla conoscenza di qualche mistero della perfidissima demagogia.

Nelle regioni superiori, in quella parte dell'Olimpo ove non dovrebbero mai posare le nuvole, sia per crassa ignoranza delle cose che accadono giù nel basso, sia per arte di chi può avere qualche interesse nel celare il vero, corre voce che qualcuno dei nefandi assassinii, dei quali vi diedi notizia, non sia realmente avvenuto; ma bensì sia stato avvedutamente immaginato, o per eccitare la vigilanza della polizia, o per conseguire con la commiserazione del Governo un impiego pubblico, una onorificenza, un guiderdone; corre voce che qualche altro assassinio sia stato provocato e mosso, non da ragione politica, ma bensì da sregolato amore di donna. Ancor questa è un'arte della congiurazione democratica, travisare la cagion motrice e lo scopo dei misfatti, che nel suo nome e col suo braccio si van commettendo, e dare a credere che i caduti siano vittima, non dell'odio politico, ma di una sconsigliata passione, che alberga pur troppo facilmente negli animi giovanili. Guai a quei governanti, che si fanno abbindolare da queste artificiose calunnie della fazione democratica!

Il Comune di Roma si trova vedovato del suo capo e rappresentante supremo, del senatore. Si dice che questa carica sia per conferirsi al principe Orsini, che da gran tempo domanda di poter dimettere il Ministero delle cose militari. Egli fu l'ultimo dei senatori, secondo l'antica istituzione, che avea lasciato a Roma questo nome e questa dignità, quasi senza prerogative, almeno senza quelle che competono al capo di una Magistratura comunale. Rinunciò egli alla dignità, quando fu istituito il Municipio romano di vero e proprio nome; ma gli fu conservato su' fondi del debito pubblico l'assegno di annui sc. 4000, che il Governo retribuiva a quell'antico dignitario. La carica di *senatore*, secondo la nuova istituzione, come bene s'intende, è gratuita, al pari di quella di *conservatore*.

Il defunto principe Del Drago lascia due figliuoli, un maschio e una femmina, e una rendita patrimoniale di sc. 11000. Egli ebbe due mogli, la Gentili e la Massimo, superstite. La Gentili era figliuola naturale della contessa di questo nome, gentildonna celebratissima nella società romana per la sua avvenenza, pei suoi mille amori, e perchè il suo palazzo alle radici del Quirinale, sullo scorcio del secolo XVIII e sul principio del XIX, era, come a dire, un'accademia geniale, ove convenivano i bennati giovani e gli uomini di lettere romani e forestieri; tra gli altri Alessandro Verri e il grande Astigiano facean parte di quelle erudite e piacevoli conversazioni con molta famigliarità; lo spirito e le veneri della contessa Gentili condivano quei trattenimenti, dei quali è rimasta viva nei men giovani la memoria. Il maritaggio di Urbano Del Drago con questa figliuola naturale della contessa, che dai poco esperti delle segrete cose era creduta adottiva, rinsanguinò la sua casa, ch'era molto sottile di fondi e di denaro; conciossiachè la giovane fosse dichiarata erede del pingue patrimonio Gentili; e casa Del Drago assunse quest'altro nome, e dalla regione di Ponte, ove avea fino allora avuto una sede modesta, si trasferì alla regione di Trevi nel palazzo Gentili. In appresso, la porpora cardinalizia del fratello, e il maritaggio con una Massimo di Parione, nobilitarono maggiormente la stirpe; e Urbano, di marchese ch'era stato fino a quel tempo, ebbe nome ed onoranza di principe, trasmissibile ai discendenti. Somiglievoli aneddoti intorno ad una romana famiglia principesca potran forse temperare la severità delle corrispondenze politiche.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 agosto.

Si legge nel *Moderato*, giornale di Domodossola: « Altrove imperversa il male nelle uve; appo noi è la *pulmonea*, che si manifesta nelle bestie bovine, date a pascolo nel vicino Vallese. Il Consiglio provinciale di sanità, ricordando i danni, che si ebbero l'anno scorso in parecchi Comuni, per simile *contagio*, ha ordinato che nessun bestiame possa entrare nello stato dalla parte d'Iselle, se non è munito di un certificato di sanità delle Autorità municipali vallesane. »

Un giornale di Torino, smentendo la notizia, data dalla *Croce di Savoia*, che gli emigrati, espulsi da S. Marino, fossero partiti chi per l'America e chi per l'Inghilterra, riferisce ch'e' sono in gran parte ancora nella Toscana. Secondo un periodico genovese, ne sarebbero partiti solamente cinque per la Svizzera.

(G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Risorgimento* porta un frammento dell'*Apologia* del Guerrazzi, da noi già accennata nel nostro N. 174.

Il signor Guerrazzi fa fondamento su queste due basi: *la sua avversione profonda pel Piemonte, e la sua manifesta disapprovazione di avere i Toscani mosso guerra all'Austria*. « Quando mi chiamaste al Ministero « (così scrive il Guerrazzi) voi mi consegnaste una casa « incendiata. Che colpa ho io, se non giunsi a spegnere « l'incendio? Sì bene impedii che divampasse maggior« mente, ora blandendo, ora rampognando i faziosi: ma « la fuga del Principe mi sopraffece, e rimasi compro« messo: ebbi un bel fare a contenere le intemperanti « voglie del Niccolini, e di altri ospiti molesti! Io vi provo « che niuno più di me fu nemico dei repubblicani, gente « matta, e talora peggio. Servii lealmente e con devo« zione il mio Principe costituzionale: lo ammonii di non « abbracciare la Costituente del Montanelli, col quale al« la fin fine non aveva buon sangue. Dissi alla Corona: « Veda, A. R., a lei non conviene prendere parte alla « guerra contro l'Austriaco, perchè, se questi vince, noi lo « vedremo venire in casa nostra; se vince il Piemonte, a« vremo per vicino un formidabile Regno di dieci milioni « d'abitanti; gente fiera e tracotante per la vittoria, che « ci molesteranno e terranno nei vassalli loro; ed ogni « corriere ci recherebbe ordini da eseguire. In questo ca« so, veda, A. R., quale decoro, quale umiliazione sarebbe « della sua augusta Corona! . . » »

Ci scrivono da Firenze: « Il cav. ab. Giuseppe Manuzzi, avendo offerto alla Maestà di Federico Guglielmo IV, Re di Prussia, un esemplare del suo Vocabolario della lingua italiana, la M. S. ha dato ordine al suo incaricato d'affari, comm. Alfredo Reumont, d'esprimere al Manuzzi il gradimento, con cui tale opera pregevolissima è stata accolta, e di rimettergli in pari tempo, come gli fu rimessa, la gran medaglia d'oro, destinata a premiare il merito letterario, qual testimonianza della sua Sovrana benevolenza.

« Quando gli onori concorrano ad accrescere la fama e confortar le fatiche degli uomini, che li meritano davvero, come il Manuzzi, è una compiacenza il vederneli conferiti, e una gloria per chi li dispensa.

« Intendiamo con piacere non essere lontano quest'illustre lessicografo d'Italia dall'offrirci una seconda edizione del suo Dizionario, accresciuto d'innumerevoli giunte e correzioni. È benemerito, e non poco, del suo paese chi attende con tante penose e costanti ricerche ad assicurargli il patrimonio della lingua, e un patrimonio sì bello com'è quella dell'italiana. Il Manuzzi fece quanto e più che non fecero intere Società letterarie; auguriamo adunque che s'abbia il debito ricambio de' suoi sudori onoratissimi. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 2 agosto.

Il *Journal de Constantinople* del 29 p. ha da Bucarest che una turba di 10 a 12 individui a cavallo e ben armati, vestiti quasi tutti a mo' dei contadini transilvani, e comandati da una persona che indossava l'uniforme d'ufficiale austriaco, entrò il 6 luglio nel territorio valacco, disarmando un debole picchetto, di stazione nelle montagne Vulcano e Navatzi, e assalì il giorno appresso un monastero, che poi fu da costoro posto a ruba. La gendarmeria de' distretti si pose tosto a inseguirli, e ne fu dato annunzio alle Autorità austriache. Il principe Stirbey mandò sopra luogo il suo aiutante di campo e l'ispettore delle guardie di frontiera, per disporre l'opportuno, e si spera di cogliere que' malfattori. I due funzionarii, inviati dal principe Stirbey, si recheranno poi ad Hermannstadt, per andare intesi col tenente-maresciallo principe di Schwarzenberg, governatore civile e militare della Transilvania. Il servigio delle guardie di frontiera valacche è appena istituito, e sarà regolato soltanto fra sei mesi.

Da una corrispondenza di Bairut del 22 luglio, recata dall'*Impartial* del 1.° corrente, rileviamo che le vertenze insorte, tempo fa, tra il Patriarca greco-cattolico e il Vescovo di Bairut dello stesso rito furono cagione di disordini in quella città. Il partito del Patriarca, composto delle più numerose famiglie greco-cattoliche, si unì il 18 passato, e nominò quattro procuratori, dando ad essi in iscritto pieni poteri di operare come meglio sembrasse loro riguardo agl'interessi ed alle rendite della sede episcopale di Bairut.

Dovendo i delegati agire per tutta la Comunità, e in nome di essa, furon tutti chiamati a firmare quello scritto. Ma qui stava il difficile. I partigiani del Vescovo se ne mostrarono sdegnati, e dichiararono di non voler riconoscere que' procuratori, dicendo che tali potevano essere considerati soltanto da coloro, che gli avevano eletti. Dalle parole si venne alle invettive, e da queste ebbero origine varie risse, a segno che un intero quartiere di Bairut rimase assediato, dalle ore 10 del mattino fino alle 4 pomeridiane, da una compatta moltitudine, che tumultuava e si batteva. La polizia, accorsa colà, pervenne con grande stento ad acchetare i due partiti. Alcuni individui vennero arrestati, indi posti in libertà; la città fu percorsa da pattuglie, durante il rimanente della giornata, e l'ordine venne ristabilito. E siccome erano state espresse minacce pel domani, in cui ricorreva la festa de' SS. Pietro e Paolo, il governatore appostò un cordone di truppe intorno alla chiesa greco-cattolica, il quale non venne ritirato che dopo compiuto il divino ufficio e allontanatosi il popolo. Il 19 luglio, il Patriarca emanò da Damasco una pastorale, che fu letta in chiesa alla presenza di tutto il popolo, con cui esorta i Greco-cattolici a stare tranquilli finchè la questione pendente fra lui e il Vescovo di Bairut sia risolta a Roma. Ma i commissarii sunnominati, e il partito, di cui sono rappresentanti, risposero a ciò ch'e' non avevano ad attendere decisioni da Roma; chiedere che fosse in nominato un nuovo vescovo, e supplicare il Patriarca di confermarli nelle loro funzioni, indicandogli sei preti, ch'essi desidererebbero veder sostituiti a quelli, che attualmente si trovano in Bairut. I medesimi individui trasmisero una petizione a Vamik pascià, affinch'egli impedisca, per mezzo dell'emiro Haidar, caimacan dei Cristiani, che il Vescovo Agapios (il quale si trova ora al Libano) giunga in Bairut, temendo essi che la sua presenza possa produrre gravi disordini. Il pascià promise di prendere in considerazione questa supplica.

Le barche di pirati, ch'erano comparse ultimamente ad Orfano e a Tchaingzy, non turbarono più colla loro presenza quelle acque, a quanto narra un carteggio di Salonicco del 23 p. p.; pare che, dopo il loro colpo di mano, coloro si s'an dati alla fuga, giacchè i due navigli, spediti tosto dal pascià per inseguirli, non poterono trovarli in alcun luogo. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 2 corrente.

« Il granvisir Rescid pascià è deciso finalmente di purgare il paese dalle diverse bande di malfattori, che infestano i nostri contorni; e perciò, a quanto sappiamo da ottima sorgente, esso, non solamente diede precisi ordini per queste parti, ma volle altresì conoscere lo stato delle cose nella città di Smirne e nei contorni, prendendo informazione di tutto. Infatti, è suo dovere di tranquillare quel misero paese, che da due anni a questa parte soffre orrendamente per cagione de' malfattori, che trovansi nascosti nei diversi villaggi vicini alla città.

« In forza a decisione, presa in una conferenza, che il granvisir ebbe ultimamente coll'attuale ministro della guerra, fu spedito Achmet pascià, generale di brigata, per Smirne, ove gli saranno da qui mandati nuovi ordini; frattanto Achmet pascià andò a Smirne, ma nulla fece ancora, attesochè questi ordini non gli furono ancora trasmessi.

« L'aggressione, commessa nel villaggio di Sevdikiöi contro il sig. Riccardo Van Lennep, viceconsole olandese e nipote del sig. Jacob Van Lennep, console generale d'Olanda, di cui avrete letto i particolari nell'*Impartial* (*), cagionò grandissima impressione in Smirne, talchè tutti i consoli s'unirono e fecero contro il Governo le loro proteste, le quali trasmisero qui in Costantinopoli ai loro ambasciatori e capi di Missione. Il sig. barone di Mollerus ministro residente di Olanda, diresse forti rimostranze alla Porta Ottomana, chiedendo le 50,000 piastre, che furono pagate in Smirne per la liberazione del signor R. Van Lennep.

« Quella banda di ladri è composta d'un quaranta persone, il cui capo è un certo Janni Calirgi; essi vivono nelle montagne, e da una all'altra hanno le loro spie, nonchè nei villaggi e nella città stessa, come pure si fanno segnali di notte, per darsi avvisi d'ogni genere. Essi posseggono buone armi e quanto loro abbisogna; sono tutti Greci. Arrestano e spogliano viaggiatori e corrieri, qualunque siano, e spesso assassinano per non esser conosciuti. Essi mandano sovente lettere anonime, dirette a negozianti e altri possidenti, domandando loro, con minacce orrende, qualche somma; e il minacciato, per sua tranquillità, si vede costretto ad andar a depositare il danaro chiestogli al luogo indicato. »

Lettere pienamente garantite dalla Servia recano, regnare colà il più grande malcontento verso l'attuale Governo, e che si teme ad ogni momento una sollevazione dei Serviani. Si sono, cioè, formati *club*, che si legittimano come logge di franco-muratori, ma che realmente hanno una natura politica, e seguitano tendenze democratiche. Alcuni Serbiani dei più ragguardevoli, e tra questi anco parecchi grandi turchi, vengono nominati come fondatori di queste riunioni pericolose, le quali stanno in relazione e comunicazione con parecchie altre nell'interno dell'Impero ottomano, e trovano perfino il loro punto centrale a Costantinopoli. Che gli emigrati ungheresi e polacchi non sieno stranieri a questa sorda congiura, viene indicato come cosa positiva. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 5 agosto.

I contrasti, insorti fra il Governo ed il Senato, non ebbero peranco un fine, come speravamo ultimamente. Dopo mille aggiornamenti, dopo tanti impedimenti d'ogni genere *(V. la Gazzetta numero 179)* decise era stato che la discussione della legge sulle finanze comincierebbe il dì 30 luglio p. p. Effettivamente, il Senato s'era riunito nel predetto giorno in pieno numero; ma insorse un contrasto sulla presidenza della sessione, essendo il presidente ammalato, ed i 18 membri, che formano l'opposizione, abbandonarono i loro posti, ritirandosi in una sala vicina. Il Senato, non trovandosi in tal modo in numero legale, non potè continuare più la discussione della legge; e la sessione fu levata in mezzo alle risa universali.

(*) V.ª la Gazzetta N. 179.

---

gran diffidenza, ogni qual volta manifesto un parere diverso dal vostro.

— Bene, sia, Clara, disse miss Murdstone, aggiustandosi a' polsi i suoi braccialetti d'acciaio; poniamo ch'io non capisca il fanciullo . . . Converrò, se v'aggrada, che nol capisco nè punto nè poco, ch'egli è troppo astruso per me . . . Ma forse la comprensione di mio fratello gli consente di veder chiaro nella sua indole; e credo che mio fratello appunto ne parlasse, quando l'abbiamo poco discretamente interrotto.

— Penso, Clara, disse il sig. Murdstone con gravità, che si sian giudici più chiaroveggenti ed imparziali di voi in questa materia.

— Eduardo, rispose timidamente mia madre, voi siete, in tutte le materie, miglior giudice, ch'io non pretenda di essere; riconosco Giovanna e voi come superiori di molto a me: dicevo soltanto . . .

— Dicevate una cosa molto stramba e inconsiderata, replicò il sig. Murdstone; badate di non farlo più, Clara, e d'invigilar su voi stessa.

Mia madre mosse le labbra, come se rispondesse: « Sì, caro Eduardo »; ma non profferì sciolpitamente questa risposta. Ed allora il sig. Murdstone si volse di nuovo a me, e mi tornò a dire in tutta serietà ed in modo ricisо:

— Mi rincresce di scorgere che avete un'indole dispettosa e cupa. La è questa un'indole, ch'io non posso lasciar che si svolga sotto i miei occhi, senza studiarmi di correggerla. Dovete cercare, David, di combattere questa vostra inclinazione; dobbiamo combatterla noi pure.

— Vi chieggo scusa, signore, diss'io barbugliando, non ebbi mai l'intenzione di far il dispettoso, dacchè son tornato di Collegio.

— Non abbiate ricorso ad una bugia per giustificarvi, signore, ei replicò con tal impeto, che mia madre stese involontaria la mano tremante, quasi ad intromettersi fra noi: vi siete ritirato nella vostra camera per far il dispettoso; vi siete rimasto, quando avreste dovuto esser qui. Vi dichiaro, una volta per sempre, che voglio che stiate qui, e non là; voglio inoltre che vi mostriate qui obbediente e sommesso. Mi conoscete, Davide: il voglio!

Miss Murdstone fece udire un riso arrocato.

— Voglio un contegno rispettoso, docilità e premura verso me, egli continuò, verso Giovanna Murdstone e verso vostra madre. Non voglio che si fugga da questo salotto, quasi e' fosse ammorbato; non voglio aver a lottare col capriccio d'un puttello. Sedete.

Ei mi parlò come avrebbe parlato ad un cane; ed io come un cane obbedii.

— Un'altra cosa, e' soggiunse; osservo che avete i gusti volgari. Non dovete vivere in intrinsichezza co' famigliari; la cucina non è luogo, ove acquistare le qualità che vi mancano. Quanto alla fantesca, dalla quale siete viziato . . . non ne parlo . . . giacchè voi, Clara, aggiunse indirizzandosi a mia madre, giacchè voi medesima, in forza d'una lunga abitudine e d'antiche rimembranze, avete per essa una debolezza, che non potete ancor vincere.

— Illusione veramente inesplicabile! esclamò miss Murdstone.

— Dico solamente, Davide, ei riprese, tornando verso di me; dico che disapprovo che preferiate una compagnia come quella di mistress Peggoty alla nostra, e che bisogna rinunziarvi. Ora, mi capite, voglio essere obbedito *a rigor di parola*; e sapete quali sarebbero le conseguenze del vostro disobbedire.

Il sapevo, meglio forse che nol pensassi, riguardo alla mia povera madre, e gli *obbedii a rigor di parola*. Non mi ritrassi più nella mia camera, più non riparai presso Peggoty; rimasi noiosamente in salotto ogni dì, affrettando co' voti l'ora di andare a letto.

Che trista violenza passar ore ed ore nello stesso atteggiamento, senz'osar muovere braccio nè gamba, per tema che miss Murdstone si lagnasse della mia turbolenza, evitando il suo sguardo, per tema di leggervi l'espressione del suo scontento! Che intollerabile noia udire il tic tac del pendolo dell'oriuolo, e contar sottovoce le perle d'acciaio, di cui miss Murdstone faceva corone! Talora andava chiedendo a me stesso s'ell'avesse mai a prender marito; e ciò mi traeva a compianger la sorte del misero, cui la toccasse in moglie.

Quante passeggiate solitarie fec'io pe' sentieri del nostro vicinato, negli oscuri giorni invernali, meco portando l'immagine del tristo salotto, con la presenza de' fratelli Murdstone: mostruoso peso, che mi gravava in ogni sito; incubo diurno, ch'era impossibile scotermi di dosso ed intorpidiva la vivacità mia naturale!

Quanti pasti muti, ne' quali sentiva esser a tavola una posata di soperchio, la mia; una persona di soperchio, la mia; alcuno, infine, di soperchio, io stesso!

Quante sere, in cui altri si aspettava di vedermi pigliare un libro, e, non osando leggerne uno piacevole, sceglievo io medesimo qualche trattato d'aritmetica, e tentavo indarno di trovar i termini del problema, che si mettevan d'accordo per me come un bandito ed una romanza!

Quanti sbadigli involontarii, quanti penosi sforzi contr'al sonno, quanti risvegliamenti in sussulto, allorchè speravo di poter dormire inosservato! Quante risposte invano attese ad osservazioncelle, per altro rare! Mi sentivo insieme e contato per niente, e tuttavia a tutti molesto. Non tanto di spesso se non un solo momento lieto nella giornata, l'ultimo, quando sonava il primo rintocco delle nove ore, e miss Murdstone, lieta per cosa, diceami:

— Andate a dormire.

Così andarono le vacanze del Natale, sino alla mattina, in cui miss Murdstone esclamò:

— Oggi è l'ultimo giorno!

E mi versò la mia ultima tazza di tè.

Non mi dolse di partirmene. Ero caduto in uno stato di stupido torpore; e non pertanto, incominciavo a destarmi un poco, pensando che stavo per rivedere Steerford, benchè il sig. Creakle fosse dietro di lui. Messer Barkis ricomparve un'altra volta al cancello del giardino, ed un'altra volta, mentre mia madre si chinava per darmi il bacio del commiato, miss Murdstone, con la severa sua voce, le disse

— Clara!

Abbracciai mia madre ed il mio fratellino, e mi punse un vivo cordoglio, bench'e' non fosse il cordoglio del disgiungermi da lei: poichè, nella casa stessa, eravamo disgiunti; nella casa stessa, la nostra separazione si rinnovava ogni dì. E parimenti, io trovo scolpito nella mia memoria, non tanto il bacio di mia madre, bench'ei fosse tenero così, com'esser poteva . . . non tanto il suo bacio, quanto ciò che successe poi.

Ero già in carrozza, quando m'udii chiamare: guardai, e vidi mia madre sul limitar del cancello, con in braccio il mio fratellino. Il freddo era acuto; ed ella rimaneva colà immota, fisando in me l'ardente suo sguardo, e tenendo il secondo suo figlio.

Così la lasciai, così la rividi appresso nel mio sonno in Collegio, muta ed immobile presso il mio letto, figgendo in me lo sguardo medesimo; portando in collo suo figlio.

Carlo Dickens.

(Porremo la continuazione.)

La condotta del Senato dovette naturalmente influire su quella della Camera dei deputati. Anche questa volle far conoscere ultimamente i suoi germi d'opposizione. Varie interpellanze furono fatte, nella sessione del 2, al ministro della guerra, riguardo al brigantaggio, che continua a infestare questo paese; altre interpellazioni si fecero al ministro dell'interno, riguardo ad alcune elezioni di deputati, non per anco terminate.

Sulla domanda però del Ministero, il presidente pose ai voti la seguente proposta: « La Camera, *sodisfattissima* delle spiegazioni date dal Ministero, passa all'ordine del giorno. » La proposta fu accettata in favore del Governo con 67 contro 8 voti. Questo è il voto più decisivo, che il Ministero abbia ottenuto durante l'attuale tornata.

Gl'intrighi diplomatici continuano tuttora fra l'Inghilterra e la Francia, riguardo alla Grecia. Parlasi ancor sempre del ritorno del sig. Maurocordato, e che Metaxà abbia ad assumere la presidenza del Gabinetto.

Tutto ciò non contribuirà a rendere più fermo il nostro Governo. È da lungo tempo che la Grecia manca d'una direzione ferma; e gl'interessi della nazione si trovano da un pezzo paralizzati. (Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 7 agosto.

Si legge nel *Globe:* « Oggi, nel pomeriggio, fu tenuto a Buckingham-Palace un Consiglio di Gabinetto. Erano presenti la più parte dei ministri. Il discorso reale, che sarà pronunziato domani in occasione della proroga del Parlamento, è stato sottoposto all'approvazione della Regina. »

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Ieri sera (5) la signora Palmira Garnerin corse grave pericolo di perder la vita, in un'ascensione all'Ippodromo di Batty in Kensington. L'areostato partì a 7 ore e $^1/_2$, spirando un forte vento di sud-ovest, e non si elevava che a gran fatica. La signora Garnerin gettò un sacco di zavorra; ma, prima che avesse potuto gettarne un altro, la navicella andò ad urtare contro la finestra del granaio della casa n.° 1, sita in Victoria-Road, dirimpetto al Circo. La scossa fu violentissima, perocchè e' fu visto con spavento indicibile il fragile schifo rovesciato a metà, e la povera donna coi piedi intrigati nella fune, e sospesa col capo in giù.

« I testimonii del doloroso spettacolo (e la folla era immensa) temevano che, da un momento all'altro, quell'infelice fosse levata via in sì orribile posizione, quando, per buona ventura, imbrogliatasi la fune in uno dei cammini, l'areostato si squarciò, e dopo pochi secondi lo si vide pendere affatto vuoto sul muro della casa, che dà nel giardino. Quanto è alla signora Garnerin, ella giaceva sul tetto, priva di sensi, allorchè i sigg. Johnson e Cunningham le case dei quali hanno un tetto comune, accorsero in aiuto di lei, accompagnati dai loro domestici e da alcuni *policemen.* Siamo lietissimi di poter annunciare che la coraggiosa aeronauta si riebbe prontamente, tanto che assistette per sino al ricuperamento del suo globo areostatico. » *(G. P.)*

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 5 della Camera dei comuni, il *colonnello Sibthorp* fe' la sua interpellanza, già da lui annunziata nella sessione del 2, domandando se veramente alcune persone siano state autorizzate a portar via dalla Esposizione, in giorno di domenica, certi articoli della Esposizione stessa, a fine di copiarli.

Il sig. *E. Lewis:* Posso assicurare il valoroso colonnello che nulla fu portato via dall'Esposizione, nè in giorno festivo, nè in alcun altro giorno. Ho a mallevadrice di quanto asserisco la parola del primo ufficiale delle Dogane, che ha l'incarico d'invigilare sul palazzo di cristallo.

Il *colonnello Sibthorp:* Voi non rispondete alla mia domanda. Io vorrei sapere *se*, in giorno di domenica, siano stati copiati o no certi articoli nel palazzo di cristallo.

Il sig. *E. Lewis:* Questa è cosa di competenza del Comitato esecutivo, ed io non potrei dir nulla.

L'incidente non ha altro seguito.

Il sig. *Urquhart* fe' poi la proposta, che fossero comunicate alla Camera le istruzioni e corrispondenze del Governo inglese con l'Impero ottomano, relativamente all'amministrazione degli affari della Turchia.

Lord *Palmerston*: Mi duole con tutta sincerità di non poter aderire alla proposta dell'onorevole rappresentante. Egli è chiaro che qualsiasi comunicazione di simil genere non può farsi se non tra due Governi, che sieno fra loro in rapporti di strettissimo accordo. Per l'indole de' fatti e delle circostanze, che gli accompagnano, siffatte comunicazioni non possono nè debbono esser fatte da una delle parti, nè ricevute dall'altra, senza che sia ben inteso ch'elle debbono rimanere sotto la più confidenziale riserva. *(Ascoltate!)*

Soli 38 rappresentanti essendo presenti, la Camera si aggiorna.

La Camera dei comuni, nella sessione del 6, ricevette comunicazione del rapporto della Commissione, nominata a fine di esaminare i migliori mezzi per impedire l'ingombramento nella sala della Camera dei lordi; ingombramento, che vien prodotto dalla soverchia affluenza di persone ad ogni proroga del Parlamento. Nella sessione del 7, si doveano prendere in considerazione i suggerimenti e le conclusioni del rapporto sopraddetto.

PORTOGALLO

Le ultime notizie di Portogallo recano che le collisioni continuano fra le truppe, la guardia nazionale ed il popolo: egli sarà difficile ristabilire fra' soldati le regole della disciplina, apertamente disconosciute dai capi, che dettero l'esempio dell'insubordinazione. Il 29 luglio, bande di soldati di varii corpi dell'esercito, percorsero le vie di Lisbona, commettendo i più grandi eccessi e provocando la guardia municipale. Il Governo, in forza di ciò, ha destituito alcuni officiali. *(Corresp.)*

SPAGNA

Madrid 2 agosto.

Il sig. Soarez Leal, ex-ministro di Portogallo presso la nostra Corte, è partito per la Svezia e la Danimarca, ov'egli è incaricato di rappresentare il suo paese.

Si legge nell'*Espana*: « Il giornale ministeriale della sera conferma quel che abbiamo già detto relativamente alla creazione di nuovi corpi a fine di aumentare l'armata delle Isole Filippine. Il *Popular* aggiunge che, non appena il Consiglio reale avrà fatto una relazione in proposito, tosto si devenirà alla formazione de' quadri e al loro invio a Manila. I reggimenti, che si tratta di formare, saranno in numero di cinque, composti ciascuno di un solo battaglione. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Governo attende ora ad un progetto d'Amministrazione centrale, che ha per iscopo di stabilire il più grande ordine ne' lavori amministrativi. Tutte le Contabilità parziali delle varie Amministrazioni, compresavi quella del Dicastero dell'interno, sarebbero incorporate nella Direzione generale di contabilità, ch'esiste al Dicastero delle finanze. Il Governo è convinto che l'attuazione di codesto progetto realizzerà un'economia di più milioni di reali nell'amministrazione degli affari pubblici. »

Si legge in un giornale spagnuolo: « Il progetto d'un Codice civile, alla compilazione del quale lavorò da molti anni la Commissione, che fu nominata nel 1843, allorchè il sig. Lopez reggeva il dicastero della giustizia, è stato pubblicato. »

Si legge nell'*Heraldo:* L'altr'ieri (31 luglio) i marchesi di Valmediano e di Santiago, gentiluomini di S. M., partirono per Siviglia, a fine di assistere al parto di S. A. R. l'Infanta Duchessa di Montpensier.

Altra del 3.

Si legge nella *Espana:* « Conformemente all'avviso del Consiglio reale, il Governo ha accordato l'autorizzazione, che avea chiesta il Tribunale supremo di giustizia, di procedere contro il generale D. Paulino Balbos, governatore della Provincia di Cuenca, a cagione di quanto è là succeduto nelle ultime elezioni. »

FRANCIA

Parigi 8 agosto

Il lord-mayor è partito stamane. Il sig. Berger, prefetto della Senna, e il sig. Dupin, presidente dell'Assemblea nazionale lo hanno accompagnato fino alla stazione della strada ferrata del Nord. Un treno speciale è stato messo a disposizione degli ospiti inglesi.

Leggiamo nella *Reichszeitung*, in data di Parigi 7 agosto corrente.

« Le feste inglesi sono passate. La rivista d'ieri fu magnifica, sotto l'aspetto militare; gli esercizii furono eseguiti a puntino: ma tutta la cosa passò così fredda, che il Presidente ne fu molto deluso e di mal umore.

« Di particolari, vi racconterò questo. Con meraviglia si vide nello stato maggiore del Presidente, ex-ufficiali della rivoluzione ungherese, tra' quali Dembinski. Nel corpo diplomatico questa inconvenienza provocò aperte osservazioni.

« Un altro tratto dimostra quanto poco le masse ascoltino la voce de' suoi presunti capi. Nei Comitati dei rossi, era stato deciso di gridar viva alle truppe di linea, come nel 1848. I reggimenti, che tornavano indietro, furono invece circondati da masse di plebe, che gridavano la *Marsigliese*. Un colonnello, cui ciò dava fastidio, fece da alcuni bersaglieri tenere da principio in rispettosa distanza quella poco aggradevole comitiva; ma sui *boulevard* la cosa non fu più possibile ed i soldati, dovettero sfilare in mezzo alla turba.

« Abbiamo adesso qualche motivo di calcolare su più lunga quiete se qualche cattivo accidente non vi metta la coda.

« Si parla oramai delle feste, con cui si contraccambierà a Londra l'ospitalità parigina.

« In una sessione della Montagna, non si giunse ad intendersi sul contegno da tenersi circa i Consigli generali. Questa sera dev'esservi un'altra adunanza, per deliberare anche se si debba approfittare delle pubblicazioni di Fourcade per far chiasso. Riusciranno a poco, perchè un chiasso, annunziato in precedenza, trova sempre i rappresentanti del popolo già in guardia.

« I legittimisti sono uniti fra di loro. Essi vogliono stare attaccati alle più rigorose legalità, e cercano d'influire specialmente in questo senso sui Consigli generali.

« Contro l'aspettazione, il Principe di Joinville guadagna sempre maggior terreno fra gli artigiani di Parigi. Si parla molto di eleggerlo al posto di Magnan. Nella fabbrica dei sigg. Desrones e Caille, che occupa più di 3000 lavoranti, oggi il reclutamento a favore di Joinville ebbe un felicissimo risultato. In ogni caso, non havvi dubbio che, nelle prossime elezioni generali, il Principe sarà scelto a rappresentante da più d'un circolo elettorale, p. e. nella Charente-inferiore e nel circolo di Finistère. Si potrà mantenere la legge d'esilio, a fronte di tali dimostrazioni della volontà popolare? Credo di no; e l'Eliseo è assai imbarazzato. »

Una riunione dei membri della sinistra si è tenuta iersera nelle sale di Lemardelay. Vi si trattò della formazione d'un Comitato di permanenza, che dovrà risedere in Parigi per tutto il tempo che durerà la proroga. È stato deciso che tutti i rappresentanti, i quali volessero far parte di detta Commissione, sarebbero convocati in breve per costituirsi.

In una casa, che forma il cantone della strada Drouot e del *boulevard*, fu affissa un'insegna, la quale porta la seguente iscrizione: *Table d'hôte, tenue par M.^e Ripert, soeur de monsieur Thiers, ancien président du Conseil des ministres.* (Tavola rotonda, tenuta dalla signora Ripert, sorella del sig. Thiers, già presidente del Consiglio de' ministri.) *(Lloyd.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 7 agosto.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale è verificata e approvata l'elezione del sig. Delthoil nel Dipartimento del Lot.

Si ripiglia la terza deliberazione sul progetto di legge concernente gli Spedali ed Ospizii.

Il sig. *di Melun:* La Commissione ha conferito col Governo sull'emenda del sig. Schoelcher. Il Governo fece osservare che, in una quistione, la quale si riferisce ad un Concordato, conviene aspettare che siasi potuto ottenere di esser d'accordo coll'Autorità competente, a fine di conciliare tutti gl'interessi.

La Commissione non potè che associarsi a questo pensiero di conciliazione; e vi fu proposta di aggiornare la discussione, e di conservare lo *statu quo*, fino a che il Governo abbia potuto presentarvi un formale sistema.

Il *presidente Dupin:* Per conseguenza, l'art. 13 resterà adottato, salvo il paragrafo sul quale cadeva l'emenda; e la quistione rimane riservata.

Il sig. *P. Duprat:* E che? Dunque l'Assemblea non ha la forza di risolvere le quistioni?

Il sig. *Schoelcher:* Io consento bensì a ritirare la mia emenda; ma prego il Governo ad affrettarsi più che sia possibile per presentarci un progetto di legge.

Il *presidente:* Vi è sullo stesso articolo un'altr'emenda del sig. Schoelcher, del tenore seguente: « I medici e chirurghi degli Ospizii saranno nominati al concorso, nelle forme ed alle condizioni, determinate da un Regolamento d'amministrazione pubblica.

Il sig. *di Melun, relatore*, combatte l'emenda; dice che i medici abili e sperimentati non consentirebbero ad esporsi ai rischi di un concorso. E poi non basta esser abile per meritare d'esser medico di un'Ospizio; si richiede moralità e carità.

Il sig. *Faucher:* Il concorso può essere applicato senza inconvenienti in città grandi come Parigi e Lione; il Governo ammette che se ne faccia uso, quanto è possibile: ma il concorso è impraticabile in molti casi; ed io prego l'Assemblea di non fare una regola assoluta e imperativa che potrebbe riuscire d'imbarazzo e di ostacolo.

L'emenda è posta ai voti e rietta. L'art. 14 ed i seguenti sono poscia mantenuti, come nella seconda deliberazione.

Il complesso del progetto di legge è definitivamente adottato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge collettivo dei crediti supplentorii e straordinarii, come pure delle annullazioni di crediti sull'esercizio 1851.

Il sig. *Emmanuele Arago:* Tutte le volte, che si viene a presentarci una domanda di crediti pel nostro esercito di occupazione a Roma, un dovere imperioso ci spinge a salire alla ringhiera, per esaminare se i fatti non vengono a giustificare ogni giorno la nostra politica e a condannare quella del Governo. Io mi restringerò oggi a brevissime osservazioni. L'assedio e l'occupazione di Roma, dice il relatore, sono fatti compiuti, ed aggiunge: La Francia non ha perduto affatto della sua influenza in Roma. Io dico che l'influenza francese a Roma è nulla assolutamente.

L'oratore parla con violenza di fatti riprovevoli, ch'egli asserisce accadere in Roma e a Napoli. Cita lettere di lord Gladstone, pubblicate da molti giornali sul contegno del Governo napoletano.

Il sig. *Baroche, ministro:* Io duro fatica a comprendere qual sarebbe la politica, che il preopinante vorrebbe sostituire a quella, che il Governo ora segue. Pur dichiarando ch'egli non voterà il credito, domandato per la continuazione dell'occupazione di Roma, il preopinante diceva che non vorrebbe che si potesse credere ch'ei desideri veder ai soldati francesi subentrare in Roma i soldati d'una Potenza straniera.

Bisogna però intendersi su ciò che si vuole. Il Governo vi domanda un credito, che gli permetta di continuare l'occupazione romana. Se il credito fosse ricusato, il risultamento necessario sarebbe lo sgombro. Ma il miglior mezzo d'impedire che altri vi si stabiliscano, è di rimanervi.

Ora, che cosa si rimprovera all'occupazione francese? Si afferma che l'influenza nostra a Roma è nulla, e che l'influenza austro-napoletana vi ha il sopravvento. Per dir ciò, si piglia argomento dalla gita del Papa a Castel Gandolfo, e dalla conferenza ch'egli vi ebbe col generale austriaco. Ma si dimentica di dire che il generale Gémeau assisteva a quella conferenza, e che il Santo Padre ne aveva dato avviso al generale Gémeau stesso, chiedendogli una scorta, una guardia d'onore.

Il sig. *E. Arago:* È possibile che l'esercito francese non abbia ignorato la gita del Papa a Castel Gandolfo, ma ciò ch'esso ignorò si è che fosse stato preso convegno col Re di Napoli.

Il sig. *Baroche:* L'Autorità francese in tutti i casi vi era. È certa la presenza del generale Gémeau. Se non si ha altra prova dell'annullamento dell'influenza francese in Roma, che il viaggio di Castel Gandolfo, bisogna rinunciare a negar l'influenza francese.

Ora si parla di Note diplomatiche. Questo fatto già fu smentito in un altro paese da un uomo di Stato. Io posso dare, dal canto mio, una smentita a quello stesso fatto, non solo per la formula, ma anche per la sostanza della cosa. No, mai, le note diplomatiche in discorso non furono comunicate, nè verbalmente, nè ufficialmente.

Il ministro contrasta quindi l'esattezza dei fatti, che il preopinante asserisce succedere in Roma. E soggiunge:

La nostra influenza è perciò sempre potente in Roma; essa mantiene l'ordine, l'autorità morale e legale del Santo Padre. Ecco ciò che fa quell'ammirabile esercito che offre in Roma l'esempio della moderazione e della disciplina.

Sopra le cose di Napoli, io non dirò che una parola. Per quanto onorevole sia l'uomo di Stato, la cui testimonianza fu invocata, io debbo dire che quei ragguagli hanno l'impronta dell'esagerazione: da un'altra parte, la Francia, dovunque è rappresentata, ha il diritto di dar Consigli. Ma non si tratta di Napoli in questo momento.

Il sig. *E. Arago:* Domando al ministro se sia vero che le Potenze vogliano forzare la Francia a sgombrar da Roma.

L'oratore sostiene che in quello Stato si fecero molte condanne e carcerazioni arbitrarie ed ingiuste.

Il sig. *Baroche:* Non vi sono nelle carceri di Roma se non che uomini regolarmente e legalmente condannati. Havvi una cosa, che sventuratamente l'influenza francese non potè impedire, e sono gli assassinii, che desolano gli Stati romani, e che disonorano un popolo ed un partito.

Il sig. *G. Favre:* Io non vengo a sviluppar la quistione, ma a porla innanzi. Il ministro domandava testè, nel rispondere al sig. Emmanuele Arago, qual politica si desidererebbe sostituire a quella del Governo.

Dalla quistione così stabilita, emergono insegnamenti, che non isfuggiranno ad alcuno. Imperocchè dalle stesse dichiarazioni del ministro risulta che noi non siamo a Roma se non per impedire una dominazione straniera, e che, se la Francia ritirasse la sua mano, il Governo papale soccomberebbe.

Il *generale Oudinot* sale in bigoncia. In questa, un temporale, che si addensa dal mattino in un'ardente atmosfera, scoppia sull'Assemblea. S'ode il fragor del tuono. Una voce della Montagna esclama: *È la giustizia divina!* *(Risa e rumori.)*

Il *generale Oudinot* respinge tutte le accuse fatte all'impresa. Non avemmo a combatter le popolazioni romane, ma elementi rivoluzionarii di tutte le nazioni di Europa. Egli conclude circa come il sig. Baroche. S'invidia la nostra influenza e la nostra occupazione in Italia; stanziamo dunque la somma unanimi, se è possibile, per incoraggiare le Potenze; che vorrebbero sostituirsi a noi.

Il sig. *Baune* succede alla ringhiera al sig. Oudinot, ma la chiusura è chiesta da ogni parte. Il signor *Baune* dice che non gli occorrono se non due minuti per rispondere al generale: ma le grida ricominciano ed il tumulto si fa formidabile. Il signor *Dupin* mette a partito la chiusura, ch'è risoluta a gran maggioranza.

L'Assemblea respinge una riduzione alla somma, proposta dal signor Arago.

La somma del Governo è approvata allo squittinio di divisione, con 427 voti contro 181.

La Repubblica moderata e il terzo partito votarono colla maggioranza, ammettendo le riserve poste dal sig. Favre.

La fine della sessione del 6 agosto, di cui demmo la prima parte nella Gazzetta dell'altr'ieri non ebbe alcuna importanza.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 agosto

Secondo la *L. Z. C.*, accanto al trattato di commercio, che la Sardegna ha intenzione di conchiudere coll'Austria, sono pure incamminate trattative per la conclusione di un trattato di strade ferrate tra' due Stati. La strada ferrata da costruirsi per parte della Sardegna, dicesi, verrebbe condotta da Torino a Milano; riguardo alla congiunzione, si tratterebbe poi in seguito.

L'Autorità militare ha levato la proibizione, che sussisteva fino dal 1849 contro la *Presse* di Brünn, ed essa ricomparirà col 1.° d'ottobre, redatta dallo stesso sig. Augusto Zang. *(Corr. austr.)*

Londra 8 agosto.

Proroga del Parlamento.

Oggi (8) S. M. la Regina, con gran pompa, in mezzo ad una sterminata folla, che l'accolse colle dimostrazioni del più vivo entusiasmo, si recò alla Camera dei lordi; e quivi, dopo il solito cerimoniale, con voce chiara e sonora lesse il seguente discorso:

Milordi e signori,

Io sono ben lieta di potervi sgravare dalla vostra assiduità al Parlamento, e vi ringrazio della diligenza, con cui adempieste le laboriose vostre funzioni.

Io continuo a mantenere le più amichevoli relazioni colle Potenze straniere.

Mi gode altamente l'animo di potermi rallegrar con voi per la diminuzione notevolissima, che si operò nel commercio degli schiavi d'Africa e del Brasile. Gli sforzi delle mie squadre sulle coste africane e brasiliane, secondati dalla vigilanza delle crociere di Francia e degli Stati Uniti e aiutati dalla cooperazione del Governo del Brasile, contribuirono principalmente a questo risultato.

Signori della Camera dei comuni, io vi ringrazio della sollecitudine, colla quale accordaste i sussidii necessarii pel servigio dell'esercito.

Milordi e signori, è soddisfacente il notare che, ad onta di forti riduzioni d'imposta, le entrate dell'anno scorso oltrepassarono di molto le spese pubbliche dello stesso periodo.

Mi consolo in vedere che voi abbiate potuto così affrancare il mio popolo da un'imposta che restringeva il godimento della luce del giorno e dell'aria nelle sue abitazioni. Confido che questa disposizione, non meno che altre, sulle quali la vostra attenzione fu e sarà provocata, contribuiranno alla sanità ed al benessere de' miei sudditi.

Vi rendo grazie dell'assiduità, colla quale applicaste l'animo alla considerazione d'un provvedimento, fatto e proposto a fine di arrestare l'illegale appropriazione di titoli ecclesiastici, conferiti da una Potenza straniera. Provo la massima sodisfazione nel vedere che, mentre respingete pretensioni non fondate, voi abbiate mantenuti nella loro purezza i grandi principii di libertà religiosa, sì felicemente stabiliti fra noi.

L'attenzione, che voi deste all'amministrazione della giustizia nei Tribunali di diritto e di equità, produrrà i suoi frutti, spero, e porterà nuovi miglioramenti.

Io diedi volonterosa il mio assenso ad un bill, concernente l'amministrazione delle rendite del demanio della Corona, bill che condurrà, ne sono certa, ad una miglior direzione di questo Dicastero, e tenderà nel tempo stesso a promuovere lavori di pubblica utilità.

Mi fu dolcissimo, in una circostanza che condusse molti stranieri in questo paese, di vedere lo spirito di bontà e di buon volere, che si è generalmente manifestato.

Desidero vivamente di contribuire ad estendere fra le nazioni la coltura di tutte le arti alimentate dalla pace, e che contribuiranno, dal canto loro, a mantenerla nel mondo.

Nel chiudere la presente tornata, si è con sentimenti di gratitudine verso Dio onnipotente, che io rendo testimonianza allo spirito generale di fedeltà e d'obbedienza volontaria alla legge, che informa il mio popolo. Un tale spirito è la miglior guarentigia del progresso e della stabilità ad un tempo delle nostre libere e prospere istituzioni.

Portogallo.

Si legge nell'*Opinion Publique* dell'8. « Don Miguel lasciò Londra il 23 del mese ultimo, e partì alla volta dell'Alemagna, ove va a prender le acque. Don Miguel è accompagnato dal conte di Queluz, e viaggia sotto il nome di Conte di Camora. »

Francia.

Leggiamo in una corrispondenza particolare dell'*Indépendance belge:* « Una riunione di circa 60 membri de' Consigli generali de' dipartimenti, che appartengono all'Assemblea nazionale ed al partito legittimista, si tenne l'8, alle 9 antimeridiane, nel gabinetto del sig. Berryer. La discussione si prolungò fino a mezzodì, e fu ripigliata la sera in via di Rivoli dalle stesse persone, sotto la direzione del sig. Berryer. A questa sessione assistevano i sigg. di Falloux, di Saint-Priest, Benoist-d'Azy, Sauvaire-Barthélemy, cioè le sommità del partito legittimista.

« I sigg. Berryer, Falloux, Rodat, Laboulie hanno parlato specialmente. Il risultamento della discussione non variò da quello che aspettavasi, e fu questo: rivedimento totale e legale, sostenuto nei Consigli generali, con missione di fiducia al Parlamento; mantenimento del contegno, che si seguì dalla destra, in questi ultimi tempi, all'Assemblea; e, se la Repubblica si continua, il rispetto dell'art. 111, ed anche, al dire d'alcuni, dell'art. 45. Un punto delicato, che da più giorni è materia della polemica de' giornali, fu la sola quistione che abbia dato motivo a un voto, che sarebbe stato formulato nei termini seguenti:

« 1.° Quanto al presente, il partito legittimista non ha verun candidato da scegliere per la Presidenza della Repubblica. *(Risoluto all'unanimità)*

« 2.° Sulla questione relativa alla candidatura per la Presidenza della Repubblica, tutto è riservato. *(Alla quasi unanimità)* La riunione, rappresentante il partito legittimista, non ha a deliberarne. » *(G. P.)*

Berlino 10 agosto.

La *Gazzetta nazionale* ripete oggi che il nostro Re si recherà in Italia, e aggiunge che vi si recherà contemporaneamente coll'Imperatore d'Austria. Gli altri fogli però non sanno nulla di un tale disegno del Re.

Francoforte 10 agosto.

Da Francoforte si riferisce che la Dieta federale costringerà ad ogni costo i piccoli Governi a modificare le loro Costituzioni democratiche, in quanto che stiano in contraddizione colle leggi federali, e che, in caso di controversie, verrà spedito sul luogo immediatamente un apposito commissario federale per appoggiare le relative determinazioni della Dieta germanica. Inoltre, è probabile che la stessa Dieta darà ordine a tutt'i Governi confederati di dispensare l'armata dal giurare la Costituzione.

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 agosto.

Il rapporto, in cui la Montagna rende conto di quanto operò nella passata tornata, è comparso. Cinque per % 95.85; Tre per % 57.40.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il dì 23 luglio 1851, alle ore 3 pomerid., per improvviso accidente appiccavasi il fuoco nei locali terreni del Casino della Minerva, in Belluno, allogati alla Ditta Giuseppe Marchi e C.°, per magazzini di generi coloniali, ed altro.

Senza l'universale intrepido concorrere d'ogni ordine di cittadini, certamente ora, in luogo di quel nobile edifizio, la città sbigottita vedrebbe una miseranda ruina.

Fortunatamente, lo stabile è assicurato contro i danni del fuoco dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia, e lo erano dalla Riunione Adriatica di sicurtà in Trieste le merci della Ditta suddetta, la quale già col giorno d'ieri ebbe il dovuto risarcimento, oltre quello delle spese non piccole, ch'ebbe a sostenere per la estinzione dell'incendio.

Della quale sollecitudine andrà ella sempre grata all'ingegnere sig. Giacomo Chiesura, agente principale per la Provincia di Belluno, che, assente dal luogo al momento del sinistro, accorreva prontissimo per affrettar la liquidazione, ed al sig. A. F. Coen, segretario della Riunione pel Lombardo-Veneto, il quale non insistette sulle eccezioni, che potea forse suggerire qualche inesattezza, corsa in buona fede nella descrizione degli oggetti assicurati.

La Ditta Giuseppe Marchi e C.° vuole colla presente far pubblica la debita lode ai detti signori, e porgere alla Riunione Adriatica i più vivi ringraziamenti.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (3.ª pubbl.)

L'eccelso Ministero della guerra ha ordinato una trattativa in via di offerta per coprire l'occorrenza dell'I. R. Treno militare 1852, in genere di pellami, e segnatamente di smascalizzo tosato, di vacchetta bruna non unta e di quella conciata in olio di pesce, nonchè delle pelli di cavallo brune non unte, e di quelle nere conciate in olio di pesce, nella qual trattativa verranno prese in considerazione le partite grosse non solo, ma bensì anche le minori, dipendentemente dalla capacità degl'imprenditori.

Le condizioni della fornitura sono le seguenti:

1. Tutti gli oggetti, in massima, debbono essere somministrati a norma dei campioni, approvati dall'eccelso I. R. Ministero della guerra, e precisamente hanno da valere le prescrizioni come appresso:

Le pelli di smascalizzo tosate, da servire agli attiragli del treno, saranno accettate in tre specie, delle quali,

la 1.ª sarà della lunghezza di piedi 7, pollici 6, compresa la testa; della larghezza di piedi 6, e del peso di libbre 24 a 25 di Vienna;

la 2.ª della lunghezza di piedi 8, compresa la testa; della larghezza di piedi 6 e del peso di libbre 22 a 23 di Vienna, e

la 3.ª lunga piedi 7, pollici 6, compresa la testa; larga piedi 5, pollici 4, del peso di libbre 18 a 20 di Vienna.

Le pelli di vacchetta gregge non unte da sella, delle quali si accettano due specie, avrà:

la 1.ª la lunghezza di piedi 6, compresa la testa; a larghezza di piedi 5, pollici 6, ed il peso di libbre 11 a 12 ½, e

la 2.ª la lunghezza di piedi 5, la larghezza di piedi 5, ed il peso di 10 a 11 libbre di Vienna.

Le pelli di vacchetta brune, conciate in olio di pesce da montici, hanno la grandezza di quelle gregge, non unte, della seconda specie, e verranno in generale giudicate a norma dei campioni sanciti per la suddetta seconda specie; non debbono avere buchi, nè tagli in fallo, nè assilli, ma essere lavorate in olio di pesce, ridotte alla medesima sottigliezza e raschiate.

Il peso d'una siffatta pelle appunto, per la maggiore sua nitidezza dalla parte della carne, sarà anche d'una libbra minore del peso d'una pelle di vacchetta di 2.ª specie, per conseguenza di libbre 9 a 10 di Vienna.

Le pelli di cavallo brune, da collari o coperchi, come pure quelle lavorate in olio di pesce, debbono tutte avere la lunghezza di piedi 6, pollici 6, compresa la testa; la larghezza di piedi 5, ed il peso di libbre 7 a 8 di Vienna.

Le pelli di smascalizzo debbono essere tosate, nette, ben lavorate in allume e sale, senza grana e non spelate nè spuntive, così che, su quest'ultimo rapporto, tenute contro il chiaro, non appariscano trasparenti, ma bensì opache, bianche nell'intaglio, e, quantunque grosse, però sempre flessibili.

Le pelli di vacchetta e di cavallo saranno lavorate piane e molle, bene conciate, morbide al toccarle, d'un bel colore bruno eguale, e, quando tagliate nello scudo, non debbono mostrare delle striscie oscure e callose.

Tutti questi pellami non debbono avere troppa carne dalla parte interiore, nè tagli, buchi od assilli, non debbono essere troppo erti dalla parte di dietro, ed in ultima analisi condizionati in modo da avere, oltre alla corrispondente qualità, anche la dovuta utilità.

2. La fornitura delle suddette specie di pellami dovrà essere terminata con una metà fino a tutto gennaio, e coll'altra metà fino a tutto 30 maggio 1852, nulla ostando però al versamento delle medesime, anche prima del termine ora fissato.

3. Chiunque aspiri a conseguire la fornitura, deve indicare in cifre chiare e lettere i prezzi che esige, qualora intendesse a fare il versamento nel Deposito dell'I. R. Treno, e così pure i prezzi, se intendesse a verificarlo nella Commissione d'abbigliamento prossima vicina; esponendo, cioè, il prezzo d'una pelle di ciascuna delle suesposte specie di pellami e le epoche, entro le quali intendesse a verificare la fornitura, depositando a garantia della sua offerta un avallo (vadio) con 5 per % del valore della fornitura risultato dai prezzi che esige, sia in una Commissione d'abbigliamento od in una Cassa di guerra, e consegnando il certificato sul fatto deposito, unitamente all'offerta portante l'altergato separato, stantechè le offerte debbono commissionalmente venire dissigillate ed esaminate.

4. Questi avalli possono essere accettati anche con Obbligazioni di Stato austriache, a norma del valore di Borsa; con ipoteche su beni stabili, o con pieggerie, semprechè l'accettabilità di queste ultime sia, per parte dell'I. R. Fisco, provinciale pupillarmente riconosciuta e confermata.

5. Le offerte suggellate, o così pure i certificati sul fatto deposito dell'avallo, debbono in pari tempo, ma separatamente, venire inoltrati all'Eccelso Ministero della guerra fino a tutto 15 settembre a. c., oppure a questo Comando militare fino a tutto 31 agosto, e resteranno gli obblatori garanti per la manutenzione delle loro offerte fino al decorrere del mese di novembre a. c.; di maniera che starà nel libero arbitrio dell'Erario militare di accettare in quel frattempo le offerte in tutto od in parte, o di confiscare l'avallo dell'uno o dell'altro obblatore, il quale non volesse conformarsi alla fornitura Superiormente approvata.

Gli avalli di quegli obblatori, ai quali venne concessa una fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione fino al totale adempimento del contratto, da stipularsi con loro; potranno però essere cambiati con altri stromenti di cauzione, legalmente esaminati e convalidati; i certificati dei depositi di quegli obblatori, all'incontro, le cui offerte non vennero accettate, saranno restituiti, unitamente al relativo decreto, onde verso consegna di quest'ultimo poter ritirare gli avalli depositati.

6. La formola per le offerte figura nell'appendice, solo si osserva che debbono portare il bollo di carantani quindici (15).

7. Non saranno contemplate le offerte sotto condizioni diverse da quelle ora stabilite, e precisamente si escludono tutte quelle contenenti la riserva: di non accordare offerte più alte a chi che sia, e, qualora gli fossero accordate, di concederle pure agli obblatori dei prezzi più modici; o viceversa, di accordare agli obblatori dei prezzi, giudicati troppo alti, la fornitura a prezzi più bassi offerti da altri; e così pure si escludono tutte le offerte posticipate, e quelle, alle quali non andasse unito l'avallo (vadio).

Saranno poi specialmente contemplate le offerte di quegli obblatori, i quali si presteranno al versamento della fornitura direttamente nelle Commissioni d'abbigliamento al di fuori delle Provincie della Corona, e nominatamente in quella del Regno Lombardo-Veneto.

8. Le altre condizioni di contratto in massima, sono le seguenti:

A) I campioni esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento sono da ritenersi come il «minimum» della qualità.

B) Tutte le pelli, che venissero respinte come non corrispondenti al campione, debbono essere rifuse entro giorni 14, ove, al contrario, il pagamento di quelle accettate sarà verificato immediatamente dal rispettivo Deposito, ovvero dalla Commissione d'abbigliamento, oppure sarà assegnato alla Tesoreria di guerra provinciale prossima vicina.

C) Decorso che sia il termine della fornitura stabilito, resterà in libero arbitrio dell'Erario di non accettare l'arretrato della stessa, o di accettarlo verso trattenuta del 15 per 100 a titolo di penale.

D) Resterà egualmente in facoltà dell'Erario di acquistare l'arretrato della fornitura a tutto rischio e spese del fornitore, ovunque si sia, come si sia, da chi che sia, ed a qualunque siasi prezzo, e di farsi risarcire la differenza della spesa.

E) La cauzione prestata sarà confiscata, qualora il contraente rimanesse difettoso al contratto, come viene detto sub C e D.

F) Nel caso che il contraente si credesse pregiudicato nei titoli derivatigli dal contratto, gli resterà aperta la via giudiziale, nel qual caso si sottometterà al foro del Giudizio delegato militare.

G) Nel caso poi della morte del contraente, o che diventasse incapace all'amministrazione della sua sostanza, entreranno i suoi eredi o rappresentanti legali negli obblighi da esso assunti, a meno che l'Erario in simili casi non trovasse di sciogliere il contratto; in fine

H) Resta a carico del contraente il bollo prescritto, del quale sarà munito un esemplare dei tre contratti conformi da estendersi.

Dall'I. R. Comando militare pel Regno Lombardo-veneto,
Verona il luglio 1851.

FORMOLA DELL'OFFERTA.

Io sottosegnato, domiciliato in N. N., Distretto di . . . . . Provincia di . . . . . . dichiaro colla presente ed in seguito alla Notificazione in data . . . . di somministrare alla Commissione d'abbigliamento militare in . . . . od al Deposito . . . . pezzi pelli di smascalizzo tosato della 1.ª qualità, il pezzo a fiorini . . . . carantani . . . . — pezzi pelli di smascalizzo tosato della 2.ª qualità, il pezzo a fiorini . . . . carantani . . . . — pezzi pelli di smascalizzo tosato della 3.ª qualità il pezzo a fiorini . carantani . . . . — pezzi pelli di vacchetta gregge non unte della 1.ª specie, il pezzo fiorini . . . . carantani . . . . — pezzi pelli di vacchetta gregge non unte della 2.ª specie, il pezzo fiorini . . . carantani . . . . — pezzi pelli di vacchetta bruna conciate in olio di pesce, il pezzo fiorini . . . . carantani . . . . — pezzi di pelli di cavallo brune, il pezzo fiorini . . . . carantani . . . . — le pelli di cavallo lavorate in allume, il pezzo fiorini . . . . carantani . . . . moneta di convenzione, e ciò a norma dei campioni a me ben noti, e coll'esatta osservanza delle condizioni esposte nella Notificazione e di tutte le prescrizioni vigenti per simili somministrazioni, a garantia della quale offerta ho depositato l'avallo di fior . . . . a tenore della Notificazione suddetta.

N. N. il . . . . 1851.

Firma dell'obblatore coll'indicazione
dell'arte che professa.

FORMOLA DELLA COPERTA SULL'OFFERTA.

All'Eccelso I. R. Ministero della guerra, od
Al Comando militare a

N. N.

N. N. offre dei pellami pel Treno.

SUL CERTIFICATO DEL FATTO DEPOSITO.

All'Eccelso I. R. Ministero della guerra, od
Al Comando militare
in

N. N.

CERTIFICATO DEL DEPOSITO.
Per fior. . . . car. . . . all'offerta
del N. N. de' . . . . 1851.
Per pellame da treno.

N. 8436-1278 VIII. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito a domanda dell'I. R. Intendenza di provianda militare in Padova, si reca a pubblica notizia che, dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari, occorrente alle II. RR. truppe, stazionate in questa R. città e di passaggio, non che in tutte quelle piazze della Provincia, che verrebbero al caso in seguito stabilite, cioè del pane, avena, fieno, paglia da stermare e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego, ed olio con lucignoli, per l'epoca da 1.° ottobre 1851 a tutto 30 giugno 1852, ed il fieno sino il 31 luglio 1852, come pure in via alternativa tutti gli articoli sino li 30 settembre 1852, si terrà a quest'effetto un'asta pubblica nel giorno 19 agosto 1851, alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione dinanzi l'apposita Commissione politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai vegliantì Regolamenti; e chiunque, per le ore 12 meridiane, in Rovigo, al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà irrepreteribilmente escluso dall'asta.

Per opportuna norma degli aspiranti, si possono leggere, nel pubblicato Avviso a stampa, le condizioni per quest'appalto, nonchè a piedi del citato avviso il Prospetto dell'occorrenza approssimativa dei generi da appaltarsi e del deposito da farsi, tanto separatamente pei singoli articoli, quanto in complesso per tutti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 9 agosto 1851.
L'I. R. cons. Delegato, Co. GIUSTINIANI RECANATI.
L'I. R. segretario, Ruggieri.

N. 6006. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il corrente mese, rimane aperto il concorso pel posto di Ricettore sussidiario presso la Ricetteria sussidiaria di Papozze, od altra eguale nel Polesine, coll'annuo soldo di fiorini 450, oltre l'alloggio in natura, od il pro-alloggio, e verso l'obbligo d'una cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando i loro titoli, ed indicando se ed in quai grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Rovigo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 1.° agosto 1851.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 558. AVVISO. (1.ª pubb.)

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato suo Dispaccio 30 luglio p. d. N. 8716, autorizzò il rimpiazzo del posto di notaio, con residenza in Dolo, reso si vacante per la traslocazione in Venezia, già accordata al dott. Giuseppe Pugnaletto.

Inerendo pertanto all'appellatorio Decreto relativo, 6 corr. N. 12321, se ne apre il concorso perchè tutti quelli, che fossero forniti dei requisiti richiesti dalle vigenti discipline in proposito, presentino al protocollo di quest'I. R. Camera le documentate loro suppliche, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla data del presente Avviso, avvertiti che il deposito cauzionale, che dovrà effettuare quello che sarà eletto per la residenza di Dolo, è fissato in italiane L. 2200, pari ad austr. L. 2528:74.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia 7 agosto 1851.
Il Presidente, ANGERI.
Il Cancelliere, M. Merlo.

N. 10948. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto il II esperimento d'asta, ieri fissato, per la fornitura del vestiario uniforme alle R. Guardie boschive delle venete Provincie, si previene il pubblico che, salva la Superiore approvazione, si terrà il III esperimento nel giorno 21 agosto p. v., presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sui medesimi dati e condizioni tracciati nell'Avviso a stampa 6 maggio 1851 N. 6364 I. - 307 I.

Si avverte pure che il domandato deposito di L. 6000, a cauzione dell'asta e dell'impresa, potrà effettuarsi in denaro sonante, o in Obbligazioni metalliche al valore di Borsa, non maggiore però del nominale, o in Cartelle del Monte L.-V. di comprovata libertà, ed anche sostituita all'atto del contratto in fideiussione fondiaria benevisa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 24 luglio 1851.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il capo Sezione, G. B. Dallacqua.

N. 825. (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo deduce a pubblica notizia che, in seguito ad autorizzazione accordata dall'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, coll'inchinata sua Ordinanza, lett. S. N. 763, del 24 marzo a. c., saranno tenuti pubblici esperimenti d'asta, nel giorno 28 del prossimo mese d'agosto, alle ore 11 antimeridiane, nella sala sovrapposta all'ingresso di quest'I. R. Arsenale, ad oggetto di vendere al maggior offerente i qui sotto descritti oggetti non occorrenti agli usi dell'I. R. Marina, e divisi nei seguenti quattro separati lotti, cioè:

Lotto I. Una caldaia di ferro in 5 pezzi, valore di stima, fior. 1000.

Lotto II. Due cammini o fumaiuoli di ferro, ognuno in due pezzi, valore di stima fior. 40. — Un cammino di ferro, valore di stima fior. 16. — Un altro cammino di ferro, valore di stima fior. 18. Valore di stima totale per questo secondo lotto fior. 74.

Lotto III. Una caldaia di ferro in due pezzi, valore di stima fior. 60. — Un cammino di ferro per detta, valore di stima fior. 8. Valore di stima totale per questo terzo lotto fior. 68.

Lotto IV. Una caldaia di ferro in un pezzo, valore di stima fior. 40. — Un cammino di ferro per detta, valore di stima fior. 8. Valore di stima totale pel quarto lotto fior. 48.

Le condizioni alle quali saranno ammessi i signori concorrenti sono le seguenti:

1. Di depositare presso la Commissione d'asta, prima che siano cominciati gli esperimenti, l'avallo relativo ad ogni lotto, in Lire austr., Banconote, od Obbligazioni di Stato.

2. Seguita la delibera al maggior offerente, esso dovrà nella giornata stessa effettuare il versamento, nella Cassa della Marina in loco, della somma per la quale sarà deliberato l'oggetto, e questa in Lire austr. effettive.

3. Comprovato il suddetto versamento, seguirà immediatamente la consegna dell'oggetto venduto, osservando però le discipline in vigore presso quest'I. R. Stabilimento. Rimane poi a carico dell'imprenditore la spesa del trasporto, osservando che i suindicati oggetti dovranno essere asportati dall'Arsenale nel termine di 10 giorni dopo la loro delibera.

Si avverte in fine che, a comodo di ognuno, vengono fissati i giorni 23, 25 e 26 d'agosto per poter visitare i detti oggetti, dalle ore 10 alle 12.

Le offerte segrete saranno accettate, semprechè siano accompagnate dal relativo avallo, e presentate prima dell'apertura dell'asta, avvertendo però che, nel caso una di queste fosse maggiore del prezzo di stima, servirà la stessa di base per dar principio all'esperimento.

Venezia il 27 luglio 1851.
L'I. R. Capit. di fregata, e Comand. dell'Arsenale marittimo, Nobile DE GRUBER.
L'Intend. dell'Arsenale, cav. De Zirmesson.

N. 92. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Biblioteca Marciana il posto di Spazzino, al quale è annesso l'assegno di annue austr. L. 689 e cent. 66, ed altre L. 120 e cent. 67 a titolo indennizzo pel vestiario; in ordine al Rescritto dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, 31 luglio p. d. N. 17317, è aperto il concorso al posto accennato sino al giorno 30 agosto corr.

Quelli, che credessero aspirarvi, produrranno le loro regolari istanze al protocollo dell'I. R. Biblioteca predetta, o direttamente, o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, se fossero impiegati.

Queste istanze dovranno essere corredate:

A) Certificato di nascita;
B) Certificato di ferma e robusta costituzione fisica;
C) Certificato di buona condotta morale;
D) Certificato di saper leggere e scrivere,
E) Documenti dei servigii prestati;
F) Dichiarare se e quale grado di parentela od affinità esista fra il ricorrente e gl'impiegati attuali della Biblioteca.

Dall'I. R. Biblioteca Marciana, Venezia 8 agosto 1851.
Il Bibliotecario, GIUSEPPE VALENTINELLI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

LE ORE CASALINGHE
Milano, contrada di S. Paolo, N. 936
all'Ufficio del Corriere delle Dame.

Dal 1.° gennaio L. 9 austriache, franco di porto. Per Milano sole austriache L. 6.

Libriccino tascabile di lavori femminili; raccolta di costumi antichi e moderni. I Numeri pubblicati, legati in *brochure* con elegante copertina stampata, contengono 220 pagine di stampa; 50 tavole di disegni per ogni genere di ricamo, sia in bianco che al canevaccio, all'uncinetto, a maglia ec.; 8 tavole con 32 disegni di lavori; 12 tavole con 32 figure di mode antiche dal 1500 al 1800; un'incisione di genere sacro; un disegno di mode moderne, rappresentante la donna casalinga. Le materie trattate sono: Sunto della storia delle mode dal medio evo ai nostri giorni; Coltivazione dei fiori; Linguaggio dei fiori; Farmacia domestica; Arte di curare gli ammalati; Articoli varii di economia domestica; Norme generali ed elementari di tutti i lavori e ricami; Spiegazione circostanziata dei disegni; Consigli alle madri sull'educazione della loro prole; Consigli alle signore sul modo di contenersi in società.

Il libriccino del mese di luglio contiene un disegno colorato, rappresentante la *Prima Comunione*; un disegno colorato per ricamare al canevaccio, l'*Arte di far fortuna*, ecc.

N. 2585.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
L'I. R. Commissariato distrettuale.
E la Congregazione municipale di Portogruaro
AVVISO

Degnatosi l'eccelso I. R. Governo Veneto, coll'ossequiato suo Dispaccio 28 agosto 1846, N. 33315-8915 di approvare le deliberazioni, prese dai Consigli e Convocati dei Comuni di questo Distretto, per l'istituzione di una Condotta di medico chirurgo veterinario, ossia dottore in zooiatria, in consorzio fra le Comuni medesime, resta, a tutto il giorno 31 agosto p. v., aperto il concorso alla Condotta stessa per un triennio.

Le petizioni di concorso, dovranno, entro il suddetto termine, essere prodotte al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, o della Congregazione municipale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di battesimo.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Privilegio originale, od in copia autentica laurea di medico chirurgo veterinario, ossia di dottore in zooiatria, e di autorizzazione al libero esercizio.

d) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad una Condotta, ed in caso contrario di potersene svincolare a tempo opportuno.

e) Tutti quei documenti, che li concorrenti potessero aggiungere per comprovare la loro capacità nell'esercizio pratico dell'arte, ed i titoli speciali, di cui fossero forniti.

La nomina verrà fatta dalle Rappresentanze comunali del Distretto, salva la Superiore approvazione.

Il veterinario dovrà avere la residenza in Portogruaro, e per questo oggetto, non meno che per ispezioni Sanitarie in tutto il Distretto, percepirà dalle Comuni l'annuo totale assegno di austriache lire 200.

Gli obblighi, cui resta vincolata la Condotta, sono compresi nel Capitolato, che resta ostensibile negli Uffici del regio Commissariato, e della Congregazione municipale.

Portogruaro, li 28 luglio 1851.
L'I. R. Commissario distrettuale N. MENIN.
La Congregazione municipale
Il Podestà A. M. DE FABRIS.
L'Assessore Segatti.
Il Segretario N. Deodati.

La sottoscritta signora Adelaide Springolo, nata Radopsich, dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque mandato di procura, sia generale o speciale, in forma pubblica o privata, che avesse rilasciato al proprio marito sig. Paolo Springolo.

Treviso, 1. agosto 1851.
ADELAIDE RADOPSICH SPRINGOLO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 AGOSTO 1851. — Arrivarono due legni, uno francese con carboni, ed il capit. Crevellari con carico sale. Nessuna novità notabile nel nostro mercato. Olii fermi, e senz'arrivi. Qualche consumo nei frumentoni, prezzi invariati. Partita lane sucide d'Albania si è venduta a f. 19 con tara e sconto. Sostegno nei coloniali. Pepe da f. 18 a f. 19. Partite carbon del Belgio a f. 12 per tonn. Valute d'oro in buona ricerca, il napoleone d'oro L. 23.60. Anche i talleri imperiali, colonnati e da 5 franchi. Banconote ad 83 ½. Prestito lomb.-ven. 78. Disaggio da 6 car. 1 ¾ %.

TRIESTE 13 AGOSTO. — Si son venduti olii di Abruzzo a f. 25, di Barj a f. 25 ½, ed ora per qualche tina si pretendono f. 26.

CORFU' 10 AGOSTO. — L'olio è salito a tal. 9 la barila. Cambio Londra 51 ¾, offerto, Trieste ab. 41 a 41 ½. Venezia L. 6.06 a 07.

DISPACCIO TELEGRAFICO

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	96 13/16
dette detto . . . . » 4 ½ »	84 5/16
dette detto . . . . » 4 — »	— —
dette detto (del 1850 reluibili) » 4 — »	90 ½
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	1022 ½
detto » » » » 1839, » 250 » .	308 ½
Azioni della Banca; al pezzo	1229 ½
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1522 ½
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	580 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rx. 175 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 165 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 ½ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 ½	» 118 ¼ a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	Fior. — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 ½ a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-38 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 118 ¾ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 ¼ a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 139 ½ a 2 mesi —

TRIESTE 12 AGOSTO 1851.
Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . . 19 ½ a 19 ¼ %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 13 AGOSTO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Voss Antonio, 1.° tenente prussiano — Valaviti nob. cav. Senofonte Gio. e Valaviti nob. cav. Aristotile Gio., possid. di Corfù — Croni nob. Gio. Atanasio, membro dell'Accademia delle belle arti di S. Luca — Da BOLOGNA: Davis Tommaso e Wood D. G. L., Americano — Massel Ippolito, propr. di Nizza — Da FIRENZE: Woodhorte Gio., inglese — Da MANTOVA: Cavatelli co. Francesco, propr.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Antinori nob. cav. Bali Amerigo, ciambell. di S. A. R. il Granduca di Toscana — Gherardi nata march. Bartolomei nob. Giulia, dama dell'I. R. Corte di Toscana — Enlart de Grandle Armando, propr. di Arras — de Muguiro Ferdinando, propr. di Madrid — Per VERONA: Reboly Giuseppe, negoz. di Pest — Per TRIESTE: Sternheim Carlo, possid. di Hermannstadt — Sternheim Federico, legale di Hermannstadt — Konorati march. Bernardo, possid. di Toti.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 agosto. { Arrivi . . . . . 679 / Partenze . . . . 812 }

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.31
sopra il livello medio della laguna.

MERCORDÌ 13 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 9	28 5 0	28 4 5
Termometro, gradi	19 4	21 0	20 4
Igrometro, gradi	88	79	85
Anemometro, direzione . . .	S. E.	S. S. E.	— S. —
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 17.
Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 14 e il 15 in SANTA MARIA ASSUNTA.
Il 16 e 17 a'SS. APOSTOLI

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 14 AGOSTO.

Riposo.

Prof. MERINI, Compilatore.

VENERDÌ 15 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 102.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

pubbl.° unica.

La Presidenza
del Consorzio
Vallio e Meolo

Onde dar corso alle prescrizioni vigenti, sono invitati gl' interessati del Consorzio alla Convocazione che si terrà nel giorno 21 agosto p. v. alle ore dodici meridiane nel locale d' Ufficio in fondo alla calle larga di S. Marco n. 4392, per versare:

Sulla scelta di un Presidente in sostituzione del nob. co. Nicolò Priuli, che domandò di essere sollevato dal carico, attesa la sua salute.

Si avverte, che la Convocazione avrà effetto qualunque sarà per essere il numero dei comparsi.

E che li mancanti saranno tenuti assenzienti a quanto sarà stato adottato dai concorsi.

Venezia, 18 luglio 1851.
Li Presidenti
A. Pirarro.
E. Radaelli.
Domenico Maufreu, Segr.

---

pubbl.° unica

La Presidenza
del Consorzio
di Settima Superior

Invita gl' interessati Consorti alla Convocazione che si terrà nel giorno 23 agosto p. v. alle ore 12 meridiane nell' Ufficio Consorziale in fondo alla calle larga S. Marco n. 4392, onde occuparsi:

Della rinnovazione di un Presidente ordinario per il caso contemplato dall' articolo VII del Regolamento 20 maggio 1806.

Restano poi avvertiti gl' interessati sopraddetti:

Che la Convocazione avrà effetto qualunque sarà per essere il numero dei concorsi, e,

Che li non comparsi si avranno per aderenti a quanto sarà stato adottato da quelli che furono intervenuti.

Venezia, 22 luglio 1851.
Li Presidenti
G. Barbaro.
T. Scabella.
Domenico Maufren, Segr.

N. 24610. 1.° pubbl.°

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. conte Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale dalla nob. Carolina Covi maritata Merelli, rappresentata dall' avv. Dr. d' Angelo, una istanza nel giorno 30 cadente al n. sudd. contro di esso nob. conte Abbondio De Widmann Rezzonico, in punto: sia notiziato per ogni effetto di ragione, assieme al sig. Cons. Carlo De Castilia, del contratto seguito tra la nominata nob. Covi, e De Castilia 27 giugno 1851, atti notaio Alberto Parola q. Gaspare, di cessione per parte del d. nob. De Castilia, alla nob. Covi del credito professato verso del nob Widmann di a. l. 10628:57.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attual dimora del sudd. nob. conte De Abbondio Widmann, è stato nominato ad esso l'avv. Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Beuner, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 31 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 24444. 1.° pubbl.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, vengono col presente Editto convocati pel dì 13 settembre p. v. alle ore 10 ant. alla Camera VIII di Commissione tutti li creditori verso l' eredità del fu Vincenzo Stefanolli a mente e pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Malenza, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 2513. 1.° pubbl.°

Editto.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdagno si rende noto che sopra istanza 1 marzo p. p. n. 1246, di Domenico Zanuso fu Valentino di qui, in confronto delli Sante ed Antonio fratelli Dal Lago fu Michele di Castelvecchio, avranno luogo nella propria residenza nei giorni 15 e 29 settembre p. v. li due primi esperimenti d' incanto degli infrascritti beni ed alle infrascritte condizioni da deliberarsi in quanto al maggior offerente oltre il prezzo di stima come dal relativo protocollo di cui sarà permessa l' ispezione, e nel giorno 15 del successivo ottobre, il terzo esperimento anche ad un prezzo minore sempreché sia sufficiente a cautare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ritenute le norme di legge.

Seguono le condizioni.

I. La vendita seguirà tanto unitamente quanto in otto lotti separati corrispondenti agli otto corpi di terra descritti. A parità di offerte, la delibera seguirà a favore di chi avrà offerto per tutti i corpi uniti.

II. I fondi si vendono a corpo e non a misura con tutti pesi inerenti, servitù attive, e passive, apparenti e non apparenti e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

III. Il possesso e godimento avrà principio a favore del deliberatario dal dì della delibera. Da quel giorno staranno a di lui carico tutte le imposte ordinarie, e straordinarie, come pure dovrà da quel giorno corrispondere sul prezzo di delibera l' interesse del 5 per 0/0 sino al seguito pagamento.

IV. Nessuno, tranne l' esecutante, potrà offrire all' asta, se non avrà previamente depositato il decimo del valore di stima dei fondi di cui vuol farsi acquirente, che resterà in Cassa giud. a garanzia dell' adempimento degli obblighi; con facoltà però all' esecutante di predidurre dal medesimo tutte le spese giudiz. da lui sostenute.

V. Tanto il sudd. deposito, quanto il pagamento del prezzo di delibera e degli interessi verranno eseguiti in aust. l. effett. esclusi i viglietti del Tesoro ed ogni altro surrogato non ostante qualunque legge in contrario.

VI. Il pagamento del prezzo capitale ed interessi sarà fatto nel termine di due mesi dalla delibera, ed occorrendo graduatoria entro un mese dacché sarà passata in giudicato. Avrà però obbligo il deliberatario, o deliberatarii, di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera; se i creditori potessero rifiutarne il pagamento.

VII. Qualora il fatto deposito non bastasse al pagamento delle spese di esecuzione il deliberatario, o deliberatarii in proporzione del prezzo dei loro acquisti, e previa liquidazione giudiziale dovranno immediatamente pagare il rimanente all' esecutante nella valuta indicata all' art. 5.° a sconto del prezzo di delibera.

VIII Saranno a carico del deliberatario, ed oltre il prezzo di delibera, i bolli pel Decreto di approvazione ed aggiudicazione, nonché le tasse che sono da pagarsi pel trasferimento degli immobili.

IX. Mancando ai premessi capitoli anche solo in parte sarà in arbitrio dell' istante di procedere in via esecutiva per l'adempimento della delibera e capitoli, o di agire a termini del par. 438 del Giud. Reg. a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Fondi da subastarsi
siti in Castelvecchio
contrà del Lago.

Campi 1 : 3 : 0 : 44 di terreno arat. vacuo denominato il Campo del Lago, in mappa provvisoria al n. 803, e stabile al n. 84, stimato a. l. 858 : 60.

NB. questo corpo è di esclusiva proprietà di Sante Dal Lago.

C. 1 : 1 : 1 : 99 per c. 0 : 2 0 : 86, arat. e per c. 0 : 3 : 1 : 13 boschivo ceduo di larice con fucara di carpani detto il Matto sora casa, in mappa provv. al n. 841, e stabile ai n. 32, 33, stimato a. l. 223.

C. 0 : 1 : 1 : 51 di terreno aratorio vacuo denominato le Giare o Pozze in mappa provv. al n. 825, stabile n. 51, stimato a. l. 137 : 30.

C. 0 : 3 : 1 : 70 di terreno prativo in parte sortumoso detto il Prato avanti casa in mappa provv. al n. 849, e stabile ai n. 38, 39, 40, stimato a. l. 494.

C. 1 : 0 : 0 : 46 di terreno prativo detto Pra dell' Albero in mappa provv. al n. 899, e stabile al n. 111, stimato a. l. 595.

NB. Questi quattro corpi sono di esclusiva proprietà di Antonio Dal Lago.

C. 3 : 1 : 0 : 46 di terreno arat. vacuo denominato il Campo sora casa in mappa provv. al n. 821, ed in quella stabile al n. 54, stimato a. l. 1390.

C. 6 : 2 : 0 : 97 di terreno in parte boschivo ceduo forte con pochi cantilli di castagno, in poca parte zappativo, in parte pascolivo con pochi cespugli, ed in parte prativo sortumoso denominato lo Spigolo in mappa provv. al n. 888, ed in quella stabile ai n. 387, 388, 389, stimato a. l. 517 : 40.

C. 0 : 2 : 1 : 55 di terreno boschivo di larice e faggi con poche piante giovani di pino, detto Postale in mappa provv. al n. 811, e stabile al n 88 stimato a. l. 51 : 30.

Ed il presente viene affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi nonché inserito per tre nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,
Li 1 maggio 1851.
Il Cons. Pretore
Dr Bonomi.
L' I. R. Cancelliere
Chiminelli.

N. 313. I. 2.° pubbl.°

Provincia di Treviso
Distretto e Comune
di Oderzo

La Presidenza del Consorzio X di Bidoggia e Grassaga. In esecuzione degli Ordini Superiori.

Avvisa.

Tutti gl' interessati, che nel giorno 4 settembre p. v. alle ore 9 ant., nel locale dell' Ufficio Consorziale, e coll' intervento del R. Commissario Distrettuale o del suo Aggiunto, si terrà una straordinaria Convocazione generale all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, ritenuto ch' è libero il farsi rappresentare da apposito Procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto anche riguardo al bollo competente, avvertendosi che le deliberazioni prese dagl' interessati intervenuti, qualunque sia il loro numero saranno assentite dei non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo Provinciale, e per maggiore notizia e legalità, sarà anche inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I. Nomina di un Presidente non essendo stata approvata quella fatta nel Convocato 27 marzo 1851, come dalle decisioni in protocollo al n. 256 e n. 300.

II. Approvazione del conto consuntivo 1850, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

III. Deliberazione sulla convenienza o meno di dar mano al presente ai lavori di generale escavo dei canali Bidoggia e Grassaga a tenore della proposta fatta dalla Presidenza col rapporto n. 109 in data 5 aprile 1851, ed assentita dalla Superiorità come da decisione in protocollo al n. 309.

IV. Nomina di due Revisori alli conti per l' esame del conto consuntivo 1851, e preventivo 1852.

Dall' Ufficio della Presidenza Consorziale in Oderzo,
Li 7 luglio 1851.
Li Presidenti
Francesco Giustinian.
A. Wiel.
Il Segretario Consorz.
F. Boer.

N. 5208. 2.° pubbl.°

Editto.

Si notifica al nob. Camillo Gritti fu Camillo Vincenzo da Padova che Vincenzo Zatta possidente e negoziante pure da Padova nel giorno 8 p. p. ottobre al n. 6760, ha contro lui qui presentata petizione in punto d' inattendibilità ed inefficacia della giudiziale disdetta qui prodotta dal Gritti contro il Zatta nel 16 settembre 1850 al num. 6000, che ordinatane ripetutamente la intimazione personale al Gritti, dessa non si ottenne, stante di lui assenza, e che oggi riprodotta la petizione medesima con dichiarazione essere ignota l' attuale dimora del predetto nob. Camillo Gritti, viene redestinato per la relativa procedura sommaria voluta dalla Ministeriale Ord 31 marzo 1850 n. 126, il contraddittorio pel giorno 5 p. v. settembre ore 9 ant. delegandosi quale curatore alla difesa del Gritti ed a suo pericolo e spese cogli incarichi di che nel par. 276, del Codice Civile quest' avv. nob. D.r Cicogna, avvertito l' assente che tanto egli potrà munire detto avv. de' necessarii documenti, titoli, e prove, quanto invece potrà destinare e designare al Giudizio altro suo procuratore.

Il R. Aggiunto Dirigente
Lucchini.
Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 1 agosto 1851.
F. Avogadro, S.

N. 9746. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto al nob. Pasquale Antonibon del vivente Ippolito Girolamo assente, che la nob. Felicita Compostella fu Sal dassare per sè, e qual tutrice dei minori suoi figli, ed altri interessati rapp. dall' avv. Torresan hanno oggi prodotta al n. 9746 una petizione in confronto di esso nob. Pasquale Antonibon ed altri RR. CC. nei punti di pagamento: 1° di v. l. 24800, pari ad a. l. 14170 : 76, di capitale dipendente dal contratto di mutuo 28 marzo 1839: 2° degli interessi sopra di detta somma dal 29 marzo 1851, fino al pagamento, e nelle spese, che sopra la detta petizione venne prefissa la comparsa delle parti pel contraddittorio nel giorno 26 p. f. settembre ore 9 ant. e che ad esso Antonibon venne deputato in curatore questo D.r Valentino Berti onde la causa possa proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Di ciò tutto si rende inteso col presente Editto esso nob. Antonibon ad effetto che volendo possa comparire in tempo, consegnare al deputatogli curatore i documenti a difesa, nominare un altro procuratore, o prendere in fine quelle direzioni che meglio riputasse giovevoli al proprio interesse, dovendo in caso diverso a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,
Li 31 luglio 1851.
Pel Cons. Pretore in perm.
Colla, primo Aggiunto
Ceriali, Cancell.

N. 4875. 2.° pubbl.°

Editto.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende noto che sulle istanze di quella Amministrazione degli Ospizi ed Orfanotrofii in pregiudizio di Francesco dalle Nogare fu Pietro, e Consorti di Lusiana nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 13 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d' incanto per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta senza verun riguardo al prezzo di stima, e quindi gli aspiranti potranno fare qualunque offerta.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo oblatore.

III. Ogni offerente all' asta, eccettuata la parte esecutante, che ne viene dispensata, dovrà cautare la sua offerta col decimo del prezzo attribuito al lotto a cui aspira. Questo decimo sarà trattenuto in conto di prezzo, ed a cauzione della offerta si riguardi di chi si sarà reso deliberatario, e sarà restituito agli altri.

IV. Il prezzo di delibera, detratto il deposito, sarà soddisfatto a chi di ragione al domicilio dei rispettivi creditori, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto dello stesso.

V. Il possesso degli immobili venduti verrà conseguito dal deliberatario per effetto, ed in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi solo allora che avrà giustificato l'adempimento di quanto è prescritto dal par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera il deliberatario supplirà le imposte prediali, e comunali tanto ordinarie, che straordinarie, che affliggessero gl' immobili acquistati, sottostarà alle spese dei ristauri ordinarii, e straordinarii, che si rendessero necessarii negli stabili deliberati, e fino all' integrale pagamento del prezzo dovrà corrispondere sulle somme insoluta l' interesse annuo del 5 per 0/0, che dovrà essere versato di anno in anno nella Cassa depositi del R. Tribunale in Vicenza.

VII. Gl' immobili saranno venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno al momento

mondo ogni dì, continuò mistress Creakle, e con | chi vi regnavo, il mio fratellino, che mistress Creakle mi | — Qui, signore, son io.

della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico, se ed in quanto i beni possano essere soggetti.

VIII. Il deposito dovrà farsi, il prezzo, e gl'interessi soddisfarsi in monete metalliche sonanti, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato al denaro, il rame, e la moneta eros.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

X. Se più sieno i deliberatarii di un solo lotto, saranno essi tenuti solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti all'atto della delibera.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se prima del chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo il mandato in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e non sottoponga il mandante, ed i mandanti (e questi solidariamente) all'adempimento delle condizioni d'asta.

XII. La mancanza anche parziale a qualcuno dei premessi obblighi, e specialmente il non pagamento degli interessi, e delle pubbliche imposte, ed il deperimento, a cui si lasciassero andare i fondi, e gli stabili, sia col non eseguire i buoni metodi di agricoltura, sia col non fare i necessarii restauri, darà diritto alla parte esecutante, ed a ciascheduno dei creditori inscritti di procedere senza veruna denuncia, e diffida al reincanto degli stabili a spese del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Non avrà in questo caso diritto il deliberatario a quel maggior prezzo, che sopra la sua offerta si potesse ricavare, e sottostarà invece pel caso contrario al dovuto risarcimento da prestarsi in Vicenza, facendo intanto fronte alle spese, ed al danno il verificato deposito.

XIII. La parte esecutante non si assoggetta ad alcuna responsabilità per qualsiasi differenza di quantità degli immobili posti in vendita.

Immobili da subastarsi
in Comune di S. Giacomo
di Lusiana, e Covolo
Distretto di Asiago.

Lotto I.

Una casa ad uso di osteria in contrada della Lamara campi 1 : 1 : 0 . 65, zappativi piantati, e tavole 445 d'orto, in mappa del censo provvisorio al n. 4184, confina il tutto a mattina con beni Margherita Covolo, a mezzodi Giuseppe Lunaro, sera nob. Francesco ed Antonio fratelli Porane, tramontana la strada che conduce da Lugo alla Lamara, ed al Covolo di Lusiana. Questi beni furono stimati complessivamente l. 2758 : 49.

Lotto II.

Una casa di abitazione coperta a coppi con molino da grano turco ed una ruota animata dalle acque del torrente Chiavon in detta comune, e contrada con annessivi campi 2 : 0 : 0 : 36, di terreno prativo migliore, con piante di noce in detta Comune in contrada Valle del Covolo, in mappa al n. 4086, confinanti a mattina col torrente Chiavon, a mezzodi con beni di Gio. Maria Busa, a ponente, e tramontana strada comune, stimati complessivamente l. 2918 : 53.

Lotto III.

Casa d'abitazione inferiore coperta a coppi con edifizio per pilare orzo ed una ruota animata da l'acque del torrente Chiavon, e campi 3 : 2 : 1 : 76, di terreno parte prativo inferiore con piante di noce, e parte zappativo in detta Comune in contrada Valle di sopra in mappa al n. 4325, confinanti a mattina col torrente Chiavon, e strada comune, a mezzodi Caterina dalle Rugare, e beni di questa ragione, a ponente beni di questa ragione, e carreggiata consortiva, a tramontana Valle, e torrente Chiavon, stimati complessivamente l. 1789 : 11.

Lotto IV.

Campi 1 : 1 : 1 : 55 di terreno zappativo, arborato e vitato in detta Comune, e contrada in mappa al n. 4326, confinano a mattina, e mezzodi col n. 4325, di questa ragione, a sera con carreggiata consortiva, e Maria e Giovanna Cortese, fu Gio. Maria, a tramontana Pietro Pasquello detto Berti di Francesco, stimati l. 617 : 25.

Lotto V.

Campi 8 : 1 : 1 : 10 zappativi in parte, parte pascolivi vasi, e parte pascolivi cespugliati nella detta Comune e contrada, in mappa ai n. 3405, 3406, 3407, 3408, confinano a mattina Matteo Gerzotto fu Antonio, e Antonio e fratelli Alviani fu Gio. Batt., a mezzodi e sera strada comune, ed a tramontana Valle Ferragua, stimati complessivamente l. 1853 : 35.

Campi 0 : 1 : 1 : 55 a bosco ceduo misto in contrada Alviani in mappa al n. 3420, coi confini a levante Gio. Maria Alviani, a mezzodi scolo del Codere e beni comunali, a tramontana Virginio Scalabrin, stimati l. 109 : 30.

Lotto VI.

Campi 3 : 2 : 0 : 24 di terreno in parte prativo medio con noci, in parte zappativo medio, in parte boschivo ceduo, e pascolivo cespuglioso in detta Comune contrada Valle del Covolo, in mappa ai num. 4340, 4341, 4342, confinano a mattina carreggiata consortiva, a mezzodi Virginio Scalabrin fu Matteo, a sera beni Covolo, Tison, e dalle Rugare, a tramontana Maria e Giovanna Cortese, fu Gio. Maria, stimati complessivamente l. 627 : 25.

Lotto VII.

Campi 0 : 1 : 1 : 50 di terreno prativo medio con noci in detta Comune, e contrada, in mappa al n. 3555, confinano a mattina il torrente Chiavon, e Valle della Ferragua, a mezzodi il torrente Chiavon, a sera lo stesso torrente, ed a tramontana Pietro Pasquello detto Berti, stimati l. 121 : 65.

Lotto VIII.

Campi 1 : 0 : 0 : 68, di terreno parte zappativo con poche viti, e parte cespugliato in detta Comune, in mappa al n. 4328, coi confini a levante il torrente Chiavon, a mezzodi Valle detta Chiusura, a ponente Matteo Gerzotto fu Antonio, a tramontana Valle detta del Gianetto, e casa da bracente inferiore coperta a coppi in detta Comune, contrada Valle di sopra, al num. 4321, di mappa, confinata a levante da strada comune, a mezzodi da transito consortivo, a ponente da sorelle Cortese, a tramontana transito consortivo con annessovi suolo ad uso di corte, stimato il tutto l. 575 : 60.

Lotto IX.

Campi 2 : 1 : 1 : 56 di terreno pascolivo, cespugliato, ghiaioso, in riva in detta Comune, contrada Busa, censito al n. 3788, confina a mattina Gio. Batt. Covolo di Modesto, a mezzodi Valle detta del Genio, a sera Giacomo Villanova fu Giuseppe, a tramontana eredi Busa fu Pietro e eredi Busa fu Giovanni, stimati l. 195 : 60.

Lotto X.

Una casa ad uso di osteria coperta a coppi con corte ed orto della quantità di tavole 49, e con fabbricato contiguo composto di stalla, e fenile in mappa al n. 4087, posta in detta Comune, in contrada Valle di sopra, coi confini a mattina Gio. Maria Busa fu Pietro, a mezzodi transito consortivo, a sera Francesco dalle Rugare, a tramontana la ditta esecutata col n. 4086, stimata l. 1600.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questo Comune, in quello di Lusiana, ed al Covolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirig.
Colbertaldo.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 10 luglio 1851.
Costa, Scritt.

N. 22076. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Maddalena d'Este moglie a Giovanni Galimberti qual cessionaria delle sorelle Giovanna, Antonia, e Laura Gianolla dette Prandi, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto della sottodescritta casa stata oppignorata a carico di Antonio Gianolla detto Prandi fu Giovanni di Burano, che la vendita avrà luogo all'Aula Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 3 settembre, 24 settembre, e 29 ottobre prossimi venturi alle ore 10 ant., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta; e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sulla medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto, che i detti creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Reg. Giud. Civile, e sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di spedizione del detto Tribunale unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in effettivi pezzi da 20 k.ni il decimo del valore di stima, che dovrà rimanere nei depositi giudiziali a garanzia delle esecuzione degli obblighi assunti, qualora rimanesse deliberatario, ed in caso diverso il deposito gli verrà restituito.

II. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia in effettivi pezzi da 20 k.ni il residuo prezzo, detratto l'importo del deposito sotto pena altrimenti di un nuovo incanto a di lui spese.

III. Dovrà parimenti il deliberatario soddisfare i pubblici aggravii dal giorno dell'aggiudicazione in avanti, e dal medesimo giorno gli apparteranno i redditi della stessa, che saranno divisi in ragione di tempo.

IV. Le spese tutte esecutive anteriori e posteriori alla delibera (compresa la tassa o bollo del protocollo) che fossero necessarie alla trasfusione della proprietà dello stabile subastato staranno a carico del deliberatario, e saranno tassate giudizialmente.

Descrizione dello stabile
in Burano Rio piccolo.

N. di catasto 767, casa di stanze tre al piano, e tre in soler cifra l. 2 : 750 n. civ. 135, e di mappa 551, e del 553, superficie 07 e 04, e nel nuovo estimo intestata come segue.

Casa con bottega al n. 551 di mappa, superficie di cent. 07, rendita di l. 30 : 89, nel comune censuario di Burano alla ditta Antonio, Giovanna, Antonia e Laura fratello e sorelle Gianolla q. Giovanni detto Prandi.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, e nel Comune di Burano, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di questa Provincia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 17 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 5677. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Tiozzo detto Bageri di qui che la ditta nipoti d'Azarielo Mayrargues di Venezia ha presentato oggi dinanzi la Pretura medesima, la petizione sotto il n. 5673, contro di esso Tiozzo nei punti: 1.° di pagamento di a. l. 1880 : 01, sonanti ed accessorii; 2.° di giustificazione del sequestro n. 5375, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato al di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Adriano D.r Rocca in confronto del quale proseguirà la causa, e si pronuncierà quanto di ragione, fissatosi intanto pel contraddittorio all'Aula Verbale della Pretura medesima il giorno 25 settembre p. v. alle ore 10 mattina sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Tiozzo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 18 luglio 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
Ziboadi
Veronese, Scritt.

N. 5929. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Viene dedotto a pubblica notizia che nei giorni 19, 26 settembre, e 17 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. nella residenza di questo Tribunale avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'immobile sottodescritto oppignorato in pregiudizio di Domenico Perazin fu Marino di questa Città dietro istanza di Domenico Capitanio possid. di qui, sotto le seguenti condizioni:

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo soltanto maggiore od almeno eguale a quello della stima.

II. Al terzo esperimento potrà la delibera accordarsi anco ad offerte prezzo minore della stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente, se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera presso questo I. R. Tribunale in denaro sonante al valore di tariffa, ed escluso qualunque surrogato allo stesso, l'intiero prezzo per cui fosse seguita la vendita, imputato a suo credito il preventivo fatto deposito.

V. Dovrà parimenti il deliberatario pagare entro otto giorni dalla delibera all'avv. proc. della ditta esecutante le spese tutte di esecuzione a partire dall'istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, e quelle pure dei certificati censuarii ed ipotecarii, protocollo di subasta e delibera dietro specifica che gli sarà comunicata dall'avv. proc., la quale nel caso di qualche differenza sarà tassata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni 4.ª 5.ª avrà diritto l'esecutante di provocare il reincanto a di lui utile e danno, rischio e pericolo, rimanendo responsabile del minor prezzo che si potesse ritrarre in nuovo esperimento, nonchè delle spese da pagarsi prima col deposito sudd. e poscia con quel di più con ogni mezzo al decaduto deliberat. spettante.

VII. Tutti li pesi inerenti allo stabile subastato dal dì della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario, e dovranno essere da lui sostenuti.

VIII. L'acquirente riterrà a proprio carico li debiti inerenti allo stabile subastato per quanto vi si estenderà il prezzo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il pagamento.

IX. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione della proprietà dello stabile acquistato se prima non giustificherà d'avere adempiuto alle condizioni 4.ª 6.ª.

X. La subasta seguirà senza veruna responsabilità dal lato dell'esecutante.

XI. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera.

Stabile da subastarsi in Padova.
Contrada S. Bernardino.

Casa dominicale al civ. n. 2970, A, tre confini a levante R. Finanza, a mezzodi la stessa, a tramontana nob. Widmann Rezzonico, a ponente strada comune, coll'estimo di v. l. 156 : 6 : 8, in ditta Domenico Perazin fu Marino fino a tutto 10 gennaio 1850, alli n. di mappa 2501, 2502, con pert. 42, con la rendita di a. l. 227 : 19. Stimata del valore di a. l. 18340 : 57.

Si pubblichi, e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. Nob. De Menghin.

Caneva, Cons.
Bassi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 luglio 1851.
Gio. Batt. De Probst S.
f. f. di Speditore.

N. 24544. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per gli effetti dei par. 813, 814, del vigente Codice civile si diffidano tutti i creditori della eredità di Gaetano Carminati del fu Pier Giovanni morto in questa Città nel giorno 11 giugno 1851, ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera di Diligenza nel giorno 3 settembre v. alle ore 10 ant. sotto le comminatorie di legge.

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza in Venezia,
Li 31 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 62. 3.ª pubbl.ª

Regno Lombardo-Veneto
La Presidenza del Consorzio
Tergola Muson
sedente in Cittadella.

Avviso.

È stato approvato dalla Superiorità, con ossequiato Decreto 14 luglio p. p. n. 9839 402, il conto preventivo di quest'anno, che contempla, oltre le ordinarie spese, il saldo dovuto all'impresa pegli eseguiti lavori di riordino del fiume Tergola, ed il secondo rateo per le opere di sistemazione dei due scoli di Campodarsego, e fu in conseguenza ritenuta la complessiva imposta occorribile per far fronte ai pagamenti relativi.

Il gettito quindi pel Bacino Muson inferiore è di l. 729 . 23;

Pel Bacino Tergola è di l. 2862 . 61;

Pel Bacino Piovego di Villabozza è di l. 1319 . 64; e

Pel Bacino Piovego di Salgaro è di l. 1529 . 51,

che porta il carico unitario, giusta la già sancita classificazione

Pel Bacino Muson inferiore di c. 06 . 1, per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale;

Pel Bacino Tergola di c. 04 . 8, per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale;

Pel Bacino Piovego di Villabozza di c. 02 . 3, per ogni lira di cifra estimale, essendo i fondi di classe unica; e

Pel Bacino Piovego di Salgaro di c. 04 . 6, per ogni lira di cifra estimale, essendo i fondi di classe unica.

Viene stabilita la scadenza del gettito medesimo entro ed a tutto 31 agosto corr., avvertendo che l'Esattore, sig. Pietro Cordenons di Camposampiero, terrà Ufficio aperto in Cittadella nel lunedì di ogni settimana, e si presterà all'esigenza:

In Camposampiero, nei giorni di mercordì e giovedì 27 e 28 agosto.

In Vigodarzere, nel giorno di venerdì 29 detto.

In Cittadella, nei giorni di lunedì e martedì, 1 e 2 settembre.

Li pagamenti devono essere verificati in mano di esso Esattore, ed i morosi sono soggetti alle comminatorie della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio Consorziale in Cittadella,
Li 4 agosto 1851.

Li Presidenti
Leonardo Zara.
G. Wiel.
Angelo Marcon.
Il Segretario
E. Merendusso.

Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 139 1/2 a 2 mesi —
Parigi, » » . . . . » 139 1/2 a 2 mesi —

Nel giorno 13 agosto. Arrivi 679
Partenze 812

Riposo.

Prof. Merini, Compilatore.

DOMENICA 17 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 187.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Onorificenze. Il discorso di lord Palmerston sulle cose del Piemonte e di Napoli. Disastri di Mason. Nuova beneficenza de' cavalieri Treves.* Notizie dell'Impero: *Nuovo dono imperiale. Meszaros. Tariffa doganale. Viaggio di S. M.* — S. Pontificio; *Il colonnello Calandrelli. Concistoro. Favola smentita.* — R. Sardo; *Fortificazioni. Marina.* — Toscana; *Il pr. di Liechtenstein. Fregata austriaca.* — Imp. Ottomano; *Notizie di Bosnia.* — Inghilterra; *Disastro. Dame cinesi. Il bar. Koller. Banco di Londra.* — Portogallo; *Condizione del paese. Disordini a Oporto. Cortes differite.* — Spagna; *Monetarii falsi. Candidato dell'opposizione. Il gen. Cordova.* — Francia; *Decreto del Presidente. Sul documento pubblicato dal Messager de l'Assemblée. Feste fatte al lord-mayor; Candidatura del Pr. di Joinville. Commissione di permanenza. Discorso di Dupin. Processo di Lione. Mischia feroce.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *l'ab. Falloux; Differenza col Governo di Basika; partito orleanista,* ec. — Svizzera; *Assemblea federale. Tariffa daziaria. Consiglio federale.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 agosto.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il tenente colonnello del primo reggimento artiglieri di campagna, Carlo Tiller nobile di Turnfort, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M., con Sovrana Risoluzione 3 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire al primo aggiunto dell'Ordine pubblico presso la Delegazione di Lodi, dott. Primizio Confalonieri, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli, alacri e proficui servigii, il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 agosto.

Il sig. Lacy Ewans interrogò lord Palmerston sui pericoli, onde può essere minacciata la indipendenza del Piemonte, e sul contegno del Governo britannico rispetto al Governo napoletano contro cui richiamarsi e' dovrebbe in favore dei condannati politici, dei quali la filantropica penna del sig. Gladstone ritrasse la condizione come la più desolante.

La risposta del nobile lord è una fedele imagine de' suoi principii politici, a tenore dei quali egli chiama in sua casa le sedizioni dei popoli col vero suo nome, e ne assoggetta esemplarmente i colpevoli alla frusta e al capestro del boia, e in casa d'altri le rivolte gli appaiono una rivendicazione de' conculcati diritti de' popoli e gli agitatori puniti altrettante *vittime sciagurate dell' illegalità ed ingiustizia.*

Quanto alla prima questione, Sua Signoria dichiarò, « che al Governo della Regina sta a cuore supremamente di conservare l'indipendenza del Regno Sardo, e ch'egli ha osservato e tenuto d'occhio colla più premurosa sollecitudine i buoni effetti della Costituzione ivi attuata. Nulla è avvenuto da far temere al Governo della Regina, che quella indipendenza sia minacciata da usurpazione qualunque od attacco di una Potenza esterna. Il modo, ond'è proceduta fin qui la Costituzione (mediante il concorso del popolo sardo e del suo Sovrano) ci fa accarezzar la più confidente speranza ed aspettativa che le cose continueranno per bene, e che tale Costituzione proseguirà ad essere, com'ella è oggidì, un modello a imitarlo tutte le altre nazioni d'Europa, ed inoltre un esempio di buona amministrazione, non solo onorevole al popolo ed al Sovrano di Sardegna, ma proposto eziandio perchè se ne attenda il miglioramento d'altri paesi, dove simili istituzioni ancor non sostennero il saggio. »

È troppo giusto che la Signoria del nobile lord assicuri il prediletto pupillo da ogni apprensione che possa turbare la placida serenità de' suoi giorni: è troppo giusto che esalti, colla patetica, se non che alquanto vieta frasologia del 48, l'invidiabile accordo fra il popolo ed il Monarca; ma il proporre per eccellenza l'esempio della Costituzione subalpina a tutti gli Stati d'Europa, è un' implicita accusa di tutte le Costituzioni in vigore, compresa la madre; è un impeto cieco di svisceratezza paterna, che idoleggia la giovane figlia, e dimentica un poco ed offende i delicati riguardi dovuti alla maternità.

La buona amministrazione che il nobile lord si piace di ravvisare in Piemonte, arretrandola di soli tre anni, sarebbe verissima. Infatti il Regno anteriormente al 48, meglio ordinato in Europa, nelle ragioni economiche era il Piemonte; quel desso che nell'anno di grazia 1851 è, fra gli Stati di seconda importanza, il più enormemente carico di debito pubblico, il quale ascende, tra il fluttuante ed il consolidato a PIU' CENTINAIA DI MILIONI di franchi!

Tanto sono stravolti i giudizii anche degli uomini più consumati in politica, se la parzialità dell'affetto li domina.

Quant'è alla seconda domanda, « il ministro della Regina (son sue parole), di conserva coi membri primarii di questa Camera, i quali m'è avviso abbiano letto l'opera intera cui venne fatta allusione poc'anzi, udì con amarezza infinita la conferma delle impressioni eccitate dai diversi rapporti, venuti d'altronde, intorno la condizione INFELICISSIMA e CALAMITOSISSIMA (*sic*) del Regno di Napoli. Non si pensò essere debito del Governo inglese di volgere una formal rimostranza al Governo di Napoli sopra questioni, che unicamente si riferiscono a' suoi affari interni. Ho in pari tempo creduto dover riconoscere e proclamare, che il sig. Gladstone (posso qui nominarlo senza parlarne d'un membro di questa Camera) fece l'onore più grande (tal è il mio parere) a sè stesso, colla condotta da lui tenuta a Napoli e quindi seguita.

Quando vediamo un viaggiatore inglese, che si reca a passare otto giorni a Napoli, e in luogo di badare ai sollazzi che abbondano in quella città, in luogo DI PENETRARE NE' VULCANI (*rinnovando gli esempii di Empedocle e del vecchio Plinio!*) o di esplorare sepolte città, intervenire personalmente ai tribunali, visitar le prigioni, discendere nelle segrete, interrogarvi un gran numero di VITTIME INFELICISSIME DELLA ILLEGALITA' ED INGIUSTIZIA, e a fine d'illuminare l'opinion pubblica, invocarne la salutare efficacia a riparar quegli abusi, io dico esser questo un contegno che fa il massimo onore ad un uomo.

Pensando com'esso, che la pubblica opinione d'Europa sia l'agente migliore a regolare le cose, ho stimato mio debito di spedir copie dell'opuscolo del sig. Gladstone a' nostri ministri presso le varie Corti del continente informandoli di quel che succede a Napoli; nella speranza che questa lettura sarà il mezzo più valido a determinare la possente influenza della pubblica opinione ed usarla per raggiungere il fine che abbiamo noi tutti di mira. »

Nei due primi Parlamenti del mondo, a Londra e a Parigi, i ministri degli affari esterni interrogati sull'oggetto medesimo, risposero entrambi, ma con diverso tenor di giudicii. Qual è non vogliam dire, certo l'uno dei due si dilunga dal vero.

Al ministro francese Baroche i racconti del sig. Gladstone sembrano impressi di esagerazione, e lo dichiarò solennemente al cospetto dell'Assemblea nazionale. Adunque l'autorità del ministro francese ci rende sospetta la verità delle imputazioni del ministro britannico.

Oltre di che, se il viaggiatore inglese ebbe la facoltà di *scendere nelle segrete e interrogarvi gran numero di condannati politici*, questa facoltà non gli si poteva altrimenti concedere che dal Governo: ed è contro ogni legge di verisimile il presupposto, che i magistrati di Napoli introducessero il pellegrino errante d'Albione nelle gelose carceri dei delinquenti di Stato i quali fossero veramente *le infelicissime vittime della illegalità ed ingiustizia borbonica.*

E prima di conchiudere, domanderemo noi qui al nobile lord ministro, avrebbe egli permesso, che un viaggiatore privato, qualche anno fa, visitasse le mude di Cefalonia, dove tante povere vittime di una sommossa, più d'apparenza che di sostanza, aspettavano, per comando di Sua Signoria, il lord alto commissario, in nome dell'altra Signoria del ministro, la frusta del manigoldo che insanguinasse le loro carni o il laccio che ne li spacciasse per l'altro mondo?

In caso affermativo avrebbe egli dato una prova d'imperturbata e sicura coscienza, qual diedero al compatrioto del nobile lord gli uomini del potere di S. M. Siciliana, che anzi lo ambirono testimonio oculare della realtà delle cose, acciò egli ne fosse volendo il genuino espositore in faccia all'Europa.

L'autorità del ministro francese e le regole del verisimile ci fanno arguire a ben altro da quello che le magistrature di Napoli e la provocata curiosità dell'Europa erano in diritto di attendere dal racconto del *troppo ingenuo* lord viaggiante.

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Corrispondenza litografata di Vienna:*

Anche una volta ci vediamo indotti a ritornare sopra una sessione della seconda Camera inglese, e precisamente su quella finale, che si tenne il giorno 8 di questo mese, e fu seguita immediatamente dalla prorogazione del Parlamento.

Non v'ha chi non conosca il noto giuoco delle interpellazioni. Ve n'ha di quelle, che tendono a mettere in imbarazzo un Ministero ed a strappare al medesimo confessioni o dichiarazioni; ma ve n'ha pure d'altra specie: di quelle, cioè, desiderate e forse anche nel silenzio preparate e convenute, le quali offrono al Ministero gradita opportunità di sfoggiare una manifestazione sopra singole questioni di esterna ed interna politica.

A questa seconda categoria sempre appartengono le interpellazioni, fatte nella seconda Camera riguardo alle condizioni italiane.

Non c'era quasi bisogno che lord Palmerston assicurasse l'attitudine delle Potenze settentrionali non ispirargli veruna apprensione riguardo all'indipendenza del Regno di Sardegna. Le Potenze del Nord sono assai lontane dal nutrire intenzioni aggressive contro uno Stato qualunque; la loro politica è radicata sopra un terreno conservativo: straniera ad esse è la politica dei soprusi. Giammai imitar vorrebbero il contegno, che tenne nel trascorso anno la possente Inghilterra contro il Regno di

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

IV.

L'interruzione de' miei studii.

Tralascio tutto ciò che avvenne, in Collegio sino all'anniversario della mia nascita, che cadeva in marzo. Non mi ricordo più di nulla, se non che cresceva ognor più la mia ammirazione per Steerford, il quale doveva partire alla fine del semestre, o forse prima: sempre più indipendente, più sempre sicuro di sè medesimo, ei mi pareva ogni giorno dotato di nuove seduzioni; ma tutto il resto m'uscì di memoria. Il grand'avvenimento, onde fu per me contrassegnato quel tempo, fe' in certo modo svanir tutti gli altri, e solo mi restò fitto nell'immaginazione.

Ho anzi qualche difficoltà a persuadermi che sia corso uno spazio di due lunghissimi mesi fra il mio ritorno al Collegio Salem ed il memorabile anniversario. A capirlo, m'è uopo sapere che così fu, m'è uopo dirmelo; altrimenti, crederei volentieri che l'uno e l'altro fatto fossero al più al più divisi dall'intervallo di quarantott'ore.

Come ben mi rammento il tempo, che faceva quel giorno! Sento la nebbia del mattino, che involgeva la casa; veggo, a traverso del vapore, la neve, caduta il dì innanzi; le ciocche de' miei capelli mi si trasformano sulle guancie in ghiacciuoli: qua e colà la fiamma d'una candela tenta di schiarare la caliginosa atmosfera della sala di studio, fatta ancor più oscura dal respiro degli scolari, che si alitano nelle dita a scaldarle, e battono i piedi sul pavimento.

Avevamo fatto colezione, ed eravamo stati richiamati dal cortile in sala, allorch'entrò il sig. Sharp, il qual disse:

— Si domanda in parlatorio Davide Copperfield.

Aspettavo un regaluzzo dalla Peggoty, e mi feci in viso ridente; alcuni miei condiscepoli mi si appressarono, pregandomi a non li dimenticare nella distribuzione delle ghiottornie, ch'avevo loro annunziate: e però pigliavo tutto allegro l'abbrivo verso il parlatorio.

— Non vi date sì gran fretta, Davide, mi disse il sig. Sharp; avete tempo: non vi affrettate.

Se avessi ponderato, avrei potuto esser sorpreso dell'accento compassionevole del sig. Sharp; ma vi pensai dopo soltanto. E corsi al parlatorio, ove trovai il sig. Creakle seduto a tavola, intento ad asciolvere, con la sua canna ed un giornale dinanzi, e mistress Creakle, sua moglie, con in mano una lettera aperta... ma regali, nessuno.

— Davide Copperfield, disse mistress Creakle, conducendomi ad un sofà e facendomivi sedere al suo fianco, ho a parlarvi in particolare... Ho a dirvi una cosa, fanciullo mio.

Il sig. Creakle, che naturalmente io guardai, dimenò la testa, senza volgersi dalla mia parte, e strozzò un sospiro, cacciandosi in gola una fetta di pane col burro.

— Siete troppo giovine perchè sappiate come il mondo cangi ogni dì, continuò mistress Creakle, e con qual rapidità vi passi la vita; ma siamo tutti condannati ad impararlo, David, chi in gioventù, chi in vecchiezza, in ogni età.

Io stetti guardandola attento attento.

— Allorchè lasciaste i vostri parenti dopo le vacanze, riprese mistress Creakle, stavan essi tutti bene?...

Non risposi verbo.

— Vostra madre era ella ammalata? chiese mistress Creakle, dopo un minuto di silenzio.

Tremavo senza saper perchè, e la guardavo sempre con la medesima attenzione, senza tentar di rispondere.

— Vel domando, perchè..., ella continuò, perchè ho il dolore d'annunziarvi che mi scrivono questa mattina... che vostra madre è ammalata gravemente.

Una nube s'alzò fra mistress Creakle e me: la vedevo ancora, ma in breve più non la vidi; tanto i miei occhi s'empievan di lacrime!

— Vostra madre è in pericolo, ella soggiunse.

Ah! sapevo tutto, prima ch'ella mi dicesse: « Ell'è morta! »; la avrebbe potuto dispensarsi dal dirmelo. Avevo già mandato un grido di disperazione: il grido del fanciullo, che si sente orfano nel deserto del mondo.

Mistress Creakle mi trattò con molta bontà; mi tenne con sè tutta la giornata, lasciandomi qualche volta solo. Ed io piansi, piansi, piansi, fino a provare l'abbattimento, che precede il sonno; dormii, e mi ridestai per ricominciare a piangere. Poichè le mie lagrime cessarono, presi a riflettere, ed allora l'oppressione del cuor mio fu tale da parermi che nulla potesse sollevarlo.

Non pertanto, le mie riflessioni si succedevano indeterminate e sconnesse. Elle non si appuntavano nella mia disgrazia: io passava in rassegna tutte le rimembranze, suscitate da essa, e cercavo di figurarmene le conseguenze immediate; pensavo alla nostra casa serrata, al silenzio che vi regnava, al mio fratellino, che mistress Creakle mi aveva detto esser languente e non poter a lungo sopravvivere; pensavo alla tomba di mio padre nel cimitero, ed all'albero, a me così noto, sott'a cui mia madre stava per essere pur ella deposta. Allorchè mistress Creakle mi lasciò solo, ero seduto; m'alzai, a guardar nello specchio se avessi gli occhi rossi ed il viso afflitto. Osservando che le mie lacrime cessavano già di scorrere in capo ad alcune ore, domandai ansioso a me medesimo se le sarebbero affatto inaridite pel dì dei funerali... poichè ero atteso a condurre il mortorio, e provavo un singolare sentimento d'importanza, come se la mia perdita ed il mio dolore m'insignissero d'una dignità fra gli altri scolari.

Se mai fanciullo venne compreso da sincero cordoglio, quello fui io. Ma mi rammemoro che l'importanza, che ho detto, mi cagionò una specie di soddisfazione, allorchè, dopo il mezzodì, traversai il cortile, e vidi i miei condiscepoli guardarmi per le finestre, recandosi alle lor classi: mi sentii distinto, m'atteggiai a maggiore tristezza, e mossi il passo più lento! Terminata la scuola, e' vennero a parlarmi, e mi giudicai un buono e modesto fanciullo perchè risposi loro senz'orgoglio e li riconobbi tutti, come per lo innanzi.

Me ne partii la sera in una grossa diligenza, che serviva principalmente alle comunicazioni de' paeselli, situati lungo la strada; nè pensavo punto, nel lasciare il Collegio Salem, che non l'avrei più riveduto. Giungemmo a Yarmouth soltanto la mattina seguente, fra le otto e le nove ore, e cercai cogli occhi messer Barkis; ma, in cambio di lui, scorsi un vecchietto, un po' corpacciuto, che respirava a fatica, e ridente in viso, vestito di nero, in calze di seta, con fettucce a' ginocchi ed un cappello a larga tesa. Il quale si appressò, tutto scarmanato, allo sportello della diligenza, e profferì il mio nome in tuono interrogativo:

— Il giovine sig. Copperfield?

— Sono, signore, son io.

(*) V.i le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186.

Grecia, relativamente insignificante; e appunto perchè apprezzano altamente l'indipendenza e l'intangibilità di ogni Stato, tollerar non vogliono che questo principio importante, e indispensabile all'esistenza di ordinati rapporti internazionali, venga rispetto ad esse trascurato.

Gli elogii fatti della vita costituzionale piemontese non possono sorprenderci. Sonvi in quel paese tante materie di fermento, insieme accumulate, sì scarse le forze contrastanti, che quelle condizioni politiche meritano tutta la simpatia del nobile lord. Ed egli dichiara altresì apertamente che spera le condizioni del Piemonte servir possano di norma agli altri paesi d'Italia, cioè il ministro inglese spera che l'incendio della Sardegna allargar si possa su tutta la penisola.

Le condizioni di Napoli invece hanno meritato tutta la disapprovazione del segretario di Stato britannico. Egli censura altamente il Re di Napoli perchè metter seppe, da molti anni, una sì energica opposizione al sistema del Gabinetto inglese, il quale non cessò mai dal porre in opera ogni mezzo, diretto od indiretto, per rovesciare il trono napoletano e favorire la rivoluzione, specialmente in Sicilia. Le altre Potenze marittime, e in special modo la Francia, hanno invece ogni motivo per esser grate al Re di Napoli della sua coraggiosa fermezza. Se a lui mancar dovesse la forza di mantenere il suo dominio sopra la Sicilia, le cure del Governo napoletano dovrebbero assumersele codeste Potenze marittime, e specialmente la Francia, poichè questa, per la propria sicurezza, permetter non potrebbe che la Sicilia cadesse interamente sotto la padronanza inglese; al quale scopo soltanto tendono tutti codesti maneggi e codesti modi di dire radicali.

La responsabilità dei dolori, che soffrono i prigionieri politici, ricade al certo specialmente sopra di coloro, i quali accendono la rivoluzione e costringono il Governo napoletano ad un sistema di severità, cui è indotto dalla propria conservazione.

La non ci sembra poi una felice idea quella di far girare quasi ufficialmente, presso Corti straniere, la produzione letteraria d'un privato, il cui soggettivo modo di vedere non può al certo servir di norma. Bisogna dunque presupporre che ciascuna Corte sia in grado di procacciarsi un quadro fedele di un dato Stato, col mezzo dei rapporti del suo ambasciatore. Le produzioni letterarie appartengono al commercio librario; esse valgono a destare una particolare attenzione: non abbisognano veramente di reclami diplomatici per esser lette ed osservate.

Se le recriminazioni valessero a qualche cosa, certo non sarebbe difficile al Governo napoletano di combattere ad armi eguali. Una raccolta degli effetti dell'influenza britannica nella Grecia, a Ceylan, alle Isole Ionie ed in Irlanda, ben varrebbe a contrabbilanciare l'impressione dello scritto di Gladstone.

In complesso, dal tessuto dell'interpellazione di cui parliamo, come di altre anteriori, riconosciamo che la politica di lord Palmerston si è conservata perfettamente eguale. Tutti gli elementi, contrastanti all'ordine delle cose continentali, vengono da lui considerati con isguardo di simpatia. È ben vero ch'egli assicura di non voler ingerirsi nella politica interna delle Potenze; ma non riflette che la parola, pronunciata dal banco dei ministri britannici, è bastante a produrre grandi agitazioni sul mare dell'opinion pubblica. Noi non temiamo alcun pericolo immediato per la sicurezza dell'Italia; calcoliamo sull'intelligenza di tutte le persone ragionevoli della penisola; contiamo sulla cooperazione di tutti i possidenti, i quali non potrebbero assolutamente stringersi in colleganza a Mazzini e consorti, senza compromettere i proprii averi, e sè stessi. Non disconosciamo, però, che appunto ivi grande è il numero delle teste esaltate, le quali, ad onta di tutte le condizioni di fatto, si lascerebbero strascinare agli atti più inconsiderati. Nessun'altra epoca sarebbe più di questa inopportuna ad un'insurrezione armata in Italia; ma ogni parola, che accenda le passioni e accresca la scontentezza del partito radicale, è sempre pericolosa: e quegli, che leggiermente la pronuncia, chiama sopra il suo capo la più grave responsabilità. *(Corr. austr. lit.)*

Ci scrivono da **Mason** (Provincia di Vicenza), in data del 14 agosto:

« La serie dei disastri, toccati da prima a Montecchio Maggiore, indi al Tirolo meridionale e all'infelice Valstagna, destò ovunque un fremito di raccapriccio, una lagrima di pietà; ma l'infortunio del memorando 31 luglio non doveva arrestarsi in quelle sole regioni. Parecchi altri villaggi della vicentina Provincia soffersero danni inauditi, e primo tra questi lo sventurato **Mason**, nel Distretto di Marostica, terra dianzi opime per fertilità di terreno e per isquisitezza di vini, ora in gran parte squallida e desolata. Tetro e nebuloso sorgeva l'ultimo giorno di luglio anche per gli abitanti di **Mason**; e quel giorno doveva segnare per essi un'epoca luttuosa d'immensi danni e d'infinite sciagure. Misto all'imperversare del vento e all'infuriare della bufera, era stato incessante il cader della pioggia nelle ore mattutine: ed il torrente Lavarda, rigonfio d'acque e seco traendo arbori annosi e grossissime pietre, precipitava furibondo dai monti vicini. A tanta piena mal poteano resistere gli argini, ed era inutile ogni riparo. L'onda minacciosa traboccò da ogni parte, portando ovunque desolazione e sterminio. In pochi istanti si vide allagata un'immensa pianura; numerosi filari di piante con viti furono tosto sradicati; i più pingui terreni coperti di ghiaia; ogni verdura scomparsa. Ponti, case, edifizii, crollati od asportati dalla furia delle acque; intere famiglie rimaste prive di tetto e di sussistenza, che, coi capelli irti e colla disperazione nell'anima, erravano qua e là per ricercare coll'avido sguardo qualche vittima umana pur ora sommersa dai flutti, e che tornava a galleggiare sulla superficie di quel mare improvviso. Ecco la tetra e squallida scena, che offriva la sera di quell'orrido giorno l'infelice **Mason**!

« Oh! possa tanto infortunio spremere una lagrima di compassione da chi bebbe al calice della sventura, e possa questa essere feconda di fraterne largizioni e di generose beneficenze! »

Ci scrivono da Padova, in data del 13 agosto: « Alle voci di gratitudine e di ammirazione, che risuonarono testè in Venezia per novelli splendidi beneficii dei cavalieri Treves, rispondono analoghi sentimenti anche in Padova. Essi donarono qua ora di lire duemila il Ricovero e di mille gli Asili per l'infanzia. I preposti di queste pie Istituzioni adempiono al caro debito di proclamare, a lode, a ringraziamento e ad esempio, codesta recente limosina d'una egregia famiglia, che le sue frequenti dimore in Padova illustra colla pratica di molte virtù, infiorate dalla cortesia ed ingemmate dalla costante abitudine alla beneficenza. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 agosto.

S. M. l'Imperatore ha fatto il dono alla Casa degl'invalidi di Vienna di una somma sussidiaria di fior. 500 m. c., ossia fior. 400 per la Cassa privata e fior. 100 per essere distribuiti.

Il nostro giornale riportava, non ha guari, dietro lo *Specchio*, la notizia, che il rabbino di Klausenburg univa in matrimonio una giovane Cristiana con un Israelita. A compimento di quella notizia, fa uopo aggiungere che tale matrimonio non si può in verun modo considerare come misto, essendo che la giovane, ch'era di religione protestante, passò, innanzi all'unione coniugale, al giudaismo.

Circola in alcuni fogli la notizia che il già generale degl'insorti ungheresi, Meszaros, possa in breve passare nel Piemonte, avendo ottenuto l'assicurazione che nulla osti da parte del Governo sardo alla sua presenza nel Regno. Noi non prestiamo fede a siffatta notizia, certi che il Governo piemontese prevederà, come noi prevediamo, tutte le gravi complicazioni, alle quali un passo simile dovrebbe necessariamente condurre. *(Corr. Ital.)*

Persona bene informata ci assicura che la nuova tariffa doganale sarà portata nella prossima sessione del Consiglio de' ministri.

I battaglioni di cacciatori, che lasciarono l'Assia elettorale per rientrare in Boemia, sono già entrati di passaggio nella Baviera.

Le truppe, che stanziavano in Lemberg e dovevano eseguire esercizii all'arrivo di S. M., hanno ricevuto l'ordine di rientrare nelle loro stazioni. *(Emp. di V.)*

Scrivono da Monaco al *Giornale tedesco di Francoforte*: « Si crede che S. M. l'Imperatore d'Austria arriverà qui prima della fine del mese di settembre prossimo. S. M. non ha più veduto Monaco fin dalla sua tenera infanzia. » *(G. Uf. di Mil.)*

Scrivono da Torino all'*Osservatore Triestino*: « In previsione di tutte le eventualità possibili nel 1852, il ministro della guerra fece fortificare le rive del Ticino. Alla Cava, per dove penetrò l'armata del feld-maresciallo Radetzky nel 1849, a Mezzana-Corte, a Casale, si elevano fortificazioni. Un campo di truppe fa esercizii sui piani della Sesia, sotto gli ordini del Duca di Genova e del generale La Marmora.

« In quanto alla marina sarda, il sig. conte Cavour tende ad introdurre possibilmente il sistema inglese, e non solo inviò le fregate disponibili, il *de Geneys*, il *S. Giovanni*, l'*Aurora* e il *Daino*, nelle acque di Malta, sotto gli ordini di uno dei suoi favoriti, il contr'ammiraglio d'Arcollieres, per esercitarle sul modello delle manovre inglesi, ma eziandio ammise nello stato maggiore della marina alcuni officiali inglesi. Noi conosciamo di già sir Humphrey Thompson, nipote dell'ingegnere Roberto Stephenson, sir Peaweke, sir Murray e sir Pickerings. »

Genova 12 agosto.

Giunse questa mattina col *S. Giorgio*, proveniente da Nizza, il sig. Deforesta, ministro di grazia e giustizia, e proseguì per Torino alle ore 8. *(G. di Gen.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 12 agosto.

Avendo S. M. l'Imperatore d'Austria accordato un temporaneo congedo a S. A. il principe di Liechtenstein, comandante supremo delle II. e RR. truppe ausiliarie in Toscana, il conte generale Crenneville ne assume il comando. *(Monit. Tosc.)*

Da una corrispondenza del *Cattolico* ricaviamo quanto segue: « È attesa a Livorno la fregata austriaca da guerra la *Novara*, con a bordo S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano d'Austria, fratello dell'Imperatore regnante, che visiterà Firenze per due o tre giorni. Una visita uguale farà a Napoli ed a Roma, poi si spingerà fino a Madera. »

IMPERO OTTOMANO

Recenti notizie dalla Bosnia annunziano l'imminente partenza delle truppe di Omer pascià per l'Albania. Assicurano essere imminente un compromesso col Vladica del Montenegro, sicchè difficilmente avverrà colà un intervento militare per parte della Turchia. *(Corr. austr.)*

INGHILTERRA

Londra 7 agosto.

Si legge nello *Standard*: « Questa mane, fra 11 ore e mezzogiorno, due treni si sono incontrati alla stazione di Wauxhall. Venti persone circa furono più o meno gravemente ferite. Ma noi siamo in grado di assicurare che nessuno di quei sinistri è mortale; abbiamo anche ragioni per credere che non si tratti se non di forti contusioni. »

Il naviglio la *Lady Peel*, arrivato a Jersey, ha (dice il *Morning Advertiser*) condotto quattro dame cinesi, che si dicono assai belle ed appartenenti a nobili famiglie del Celeste Impero. Elle partirono per Londra lunedì (11) e si crede che tra alcuni giorni saranno presentate a S. M.

Altra dell'8.

Si legge nel *Morning Post*. « Il bar. Koller ha dato la sua dimissione dal posto d'incaricato d'affari della Legazione d'Austria presso la Corte di St.-James; egli è partito, e gli è sottentrato il conte di Buol-Schauenstein. »

Si legge nel *Times*: « Il rendiconto del semestre del Banco di Londra e delle contee, fu comunicato agli azionisti. Fu loro annunziato eziandio un dividendo di 6 p. % all'anno, pagabile dal 18 corrente in poi, lasciando 2,869 lire di sterlini da portarsi ai profitti e perdite. »

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor publico* (giornale di Macrid) del 5 corrente agosto: « I giornali di Lisbona, che riceviamo oggi, sono del 30 luglio. Essi confermano quel che noi dicemmo più volte sulle deplorabili condizioni di quel paese. L'indisciplina travaglia sempre l'esercito, e si stava in timore d'un conflitto tra le truppe della guarnigione di Lisbona e la guardia municipale. »

Nella *Naçao* (giornale di Lisbona) del 30 p. p. luglio, si legge poi ciò che segue: « Corre oggi voce che il Governo abbia ricevuto per telegrafo la notizia che gravi disordini, de' quali ignorasi la natura e l'importanza, erano scoppiati ad Oporto. »

L'apertura delle Cortes portoghesi, che doveva farsi il 15 novembre prossimo, è stata nuovamente differita d'un mese, e rimandata al 15 dicembre.

SPAGNA

Madrid 5 agosto.

Il *Clamor Publico* annunzia che a Baritz, villaggio presso Baiona, fu scoperta una fabbrica di monetarii falsi, i quali avevano agenti a Pamplona, a fine di spandere di colà i loro prodotti pel paese.

Si legge nell'*Heraldo*: « Il sig. Federico di Guzman, candidato moderato dell'opposizione, è stato eletto deputato del collegio elettorale della Vega di Rivadeo, lasciato vacante dalla doppia elezione del sig. Pidal. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il generale Cordova, direttore generale della fanteria, ha ottenuto il permesso di recarsi all'estero. Egli va a prendere le *Eaux-Bonnes* ai Pirenei, per rimettersi in salute. Il capitano generale dell'esercito, marchese di Duero, è partito per l'Andalusia. »

Il capo degli assassini Iamarra, dice *El Proverier* di Siviglia, getta per le sue atrocità un tale terrore nel paese, che non s'ardisce più di mettersi in viaggio per quelle contrade. Una lettera del 26 racconta che si è veduto comparire quel mostro, recando appese alla sella la lingua e gli orecchi d'una sciagurata donna!

FRANCIA

Parigi 9 agosto

Il *Moniteur* pubblica un decreto del Presidente in data del 30 luglio, con cui giusta proposta del ministro della guerra Randon, è fatta facoltà alla famiglia del defunto maresciallo Sebastiani di deporne la spoglia mortale agl'Invalidi.

Si legge nel *Constitutionnel* dell'8: « Quantunque l'ambasciatore di Francia, arrivato non ha guari a Madrid, non abbia ancor presentato le sue lettere credenziali alla Regina di Spagna, e' pare ciò non di meno (giusta quel che ci scrive un nostro corrispondente) ch'egli abbia già avute alcune conferenze col marchese di Miraflores, ministro degli affari esterni, relativamente alle cose di Portogallo. »

Il *Messager de l'Assemblée* pubblicò negli scorsi giorni un documento, che porge materia di nuove dicerie agli avversarii del Governo. *(V. la Gazzetta N. 184.)* È questa una circolare finanziaria, emessa nel 1848, poco prima dell'elezione del 10 dicembre, sulla piazza di Londra, la qual circolare sarebbe il prospetto d'un prestito, contratto in nome di Luigi Napoleone Bonaparte; e il pegno, offerto per detto prestito, era un credito di 28 milioni di fr., che la Regina Ortensia avrebbe lasciato a suo figlio, da rivendicarsi sul Governo di Francia: credito che sarebbe stato riconosciuto con un'ordinanza regia del 30 maggio 1814. La *Patrie* così rispose alla rivelazione del *Messager de l'Assemblée*:

« Il Principe Luigi Napoleone Bonaparte, possedeva a titolo di eredità, crediti della Duchessa di Saint. Leu contro il Governo francese.

« Nel 1847 ei cedette una parte di questi crediti ad una persona, che venne ad offrirsi per farne la riscossione co'mezzi, che stimerebbe convenienti, a suo rischio e pericolo.

« Poscia quando si trattò del ritorno del Principe in Francia, e della sua candidatura, l'atto di cessione fu annullato di comune accordo fra le parti, ned ebbe più alcun seguito. Che significa adunque la pubblicità, che gli si vuole dare? »

Leggesi nell'*Ordre*: « Il ricevimento, fatto dalla città di Parigi alla Municipalità di Londra ed ai commissarii rappresentanti dell'Esposizione universale, è un avvenimento senza esempio negli annali dei popoli moderni. Le conseguenze ne possono essere grandi per la conservazione della pace, l'avanzamento della civiltà, il progresso della libertà vera, il ristabilimento insomma della preponderanza scrollata dell'occidente.

« Non mai l'antico ed assurdo odio, che sì a lungo divise, per isventura del mondo, la Francia e l'Inghilterra, era stato sì solennemente repudiato, come nelle cordiali e magnifiche feste, che da otto giorni allegravano le sale del palazzo di Città. Il convegno istesso al Castello d'Eu, per quanto lo rendessero bello la real cortesia del vecchio Monarca, che ne fece gli onori e la grazia della Sovrana, che ne fu l'eroina, non potrebbe, pe' risultamenti che si ha ragione d'aspettarne, esser paragonato al ricevimento del lord-mayor. Non eransi visti finora se non Principi avvicinarsi, ma testè si sono visti popoli confondersi insieme e stringersi la mano.

« L'Inghilterra e la Francia, infatti, non potrebbero essere più direttamente rappresentate che dai magistrati municipali delle loro due metropoli. L'Inghilterra, specialmente, non poteva mandare a Parigi ambasciatori, che fossero testimonii più vivi de' suoi costumi, del suo genio e della vera sua grandezza. L'aristocrazia del lavoro, dell'industria e del commercio, in cui si elegge il corpo municipale di Londra, venendo nella persona dei membri di quel corpo a sedersi al focolare più intimo della francese ospitalità, nell'antico palazzo che fu la culla e l'asilo della nostra sovranità nazionale, fece più in un sol giorno pel ravvi-

---

— Vi piaccia venire con me, giovinetto; avrò il piacere di condurvi a casa.

Posi la mia nella sua mano, non sapendo chi potesse egli essere, e così l'accompagnai sino ad una bottega, posta in mezzo ad un'angusta strada, e sull'insegna della quale si leggeva:

OMER, PANNAIUOLO, SARTORE, NASTRAIO
PROVVEDITORE DI ABITI DA LUTTO ED APPALTATORE
DI POMPE FUNEBRALI

Quella bottega era ingombra di vestiti, alcuni belli e fatti, altri fatti a mezzo: la balconata conteneva la mostra, che si componeva altresì di cappelli di castore ed altri. Passammo in una stanza deretana, ove trovammo tre giovani, occupate a cucire un monte di stoffe nere, ammucchiate sulla tavola, ed i cui ritagli giuncavano il pavimento. Un bel fuoco scoppiettava nel camminetto, e vi si respirava un odore di veli rinchiusi... Imparai appresso a distinguere tal odore, che non mi era a quel tempo ancor noto.

Le tre giovani, che parevano assai diligenti, alzarono la testa per guardarmi, e ripigliarono il lavoro. Il lieve susurro della lor cucitura mi toccò, e notai per anco che, in un'officina piantata nel cortile, di là dalla stanza in cui era, rimbombava la regolare battuta d'un martello: *tac, tac, tac*, senza variazion di cadenza.

— Benissimo! benissimo! disse la mia guida ad una delle tre agucchiatrici; andiamo innanzi, Minetta?

— Saremo pronte all'ora posta, rispos'ella tuttogaia, senza voltare il capo; non temete, caro babbo.

Messer Omer depose il suo cappellone, sedette e riprese fiato, dopo di che tornò a dire:

— Benissimo! benissimo!

— Babbo, disse la Minetta, in atto scherzoso, come diventate panciuto!

— È vero, carina, e' rispose; me ne accorgo.

— Vivete sì agiatamente, disse la Minetta, e pigliate tutte le cose con tanta pacatezza!

— Non bisogna pigliarle in altro modo, carina, replicò il sig. Omer.

— No, certamente, soggiunse la Minetta; e però siamo tutti qui allegrissimi, la Dio mercé; non è vero, babbo?

— Credo che sì, figliuola, disse il sig. Omer.

Ed aggiunse:

— Ora che ho un tantin respirato, piglierò la misura a questo scolarino; volete venire in bottega, sig. Copperfield?

Accettai l'invito, e, mostratami una pezza di panno, ch'e' vantò come sopraffina e disse essere appuntino qual si richiedeva pel bruno d'un padre o d'una madre, mi prese la misura, interrompendosi nell'opera per iscriver le sue note sopr'un registro. Indi, ciò fatto, volse la mia attenzione sulle sue merci vestiarie, mostrandomi una moda nuova ed un'altra già vecchia.

— E tutte queste repentine variazioni della moda son quelle appunto, che ci fanno perdere somme considerevoli, disse il sig. Omer. Ma le mode sono, come gli uomini, mortali; vengono non si sa come, nè perchè, e se ne vanno come sono venute. Tutto è immagine della vita umana, a parer mio, chi voglia guardar le cose da questo lato.

In ogni altro incontro, queste riflessioni avrebber fatto, suppongo, pochissima impressione sulla mia mente fanciullesca. Nel mio acuto cordoglio, io non poteva altrimenti discuterle; e il sig. Omer, appagata così la sua abitudine di manifestarle a chiunque capitasse, mi ricondusse presso le sue lavoratrici.

Colà, aperta una porticina, che metteva ad una scala, gridò:

— Portate il tè e le fettoline di pane col butirro.

Scorse qualche tempo da me speso nel guardare ed ascoltare il rumore del cucire con l'accompagnamento del martello, una fantesca venne con un vassoio da tè, per me destinato.

Ma io non mi affrettavo d'approfittarne: in mezzo a quella bottega da lutto, il mio appetito non era vivissimo. Il sig. Omer mi contemplò per alquanti minuti e mi disse:

— Vi conosco da un pezzo, giovinetto!

— Da senno, signore?

— V'ho conosciuto da quando nasceste, e, potrei dire, prima ancora che foste nato, rispose il sig. Omer. Conoscevo altresì vostro padre: egli aveva cinque piedi, nove pollici, ed alcune linee; riposa in un terreno di venticinque piedi quadrati.

Qui lo strepito del martello: *tac, tac, tac!*

— Sì, ei riposa in un terreno di venticinque piedi quadrati, ripigliò il sig. Omer; aveva scelto il sito egli stesso...

— Sapete voi come stia mio fratellino, signore? gli chiesi improvviso.

Il sig. Omer si contentò di crollare il capo, ed il martello solo rispose: *tac, tac, tac*; ma, come il mio sguardo gli rinnovava la domanda, il sig. Omer finalmente disse:

— Egli è nelle braccia di sua madre.

— Ah! povero puttello! egli è morto?

— Moderate il vostro affanno, caro sig. Copperfield... sì, egli è morto!

Questa nuova riaperse la piaga del mio dolore. Invece di mangiar la colezione apprestatami, andai piangere in un canto della stanza, chinandomi sopr'un tavolino, donde la Minetta fu sollecita di levare le stoffe che v'eran sopra, e che le mie lacrime avrebbero potuto macchiare. La era una buona fanciulla, la cui man carezzevole mi sparti i capelli, che mi scendevan sugli occhi molli di pianto: ma la era tutto lieta d'aver quasi compiuto il suo lavoro, e d'esser certa di giugnere a tempo. Alcuni minuti appresso, in effetto, il rumor della cucitura ed il fragor del martello cessarono, ed entrò per l'uscio del cortile un giovine di buona presenza, con in mano appunto un martello e fra le labbra alcuni chiodi, che fu obbligato di levarsi a fin di parlare:

— Or bene, Joram, disse il sig. Omer, a che punto siamo?

— È finito, signore.

La Minetta arrossì, e le altre due giovani si guardarono sorridendo.

— Ci avete dunque lavorato intorno iersera, col lume, mentr'io era al *club?* disse il sig. Omer, sbattendo le ciglia.

— Sì, rispose Joram; ci avevate promesso di lasciarci fare con voi questa corsa, alla Minetta ed a me, se tutto fosse allestito per l'ora convenuta!

— L'ho promesso, sì, certo, confermò il sig. Omer.

— Ben dunque, ripigliò Joram, volete venir a vedere la cosa e dirmene il vostro parere?

— Volentieri, disse il sig. Omer. Andiamo...

E, volgendosi a me, aggiunse:

— Vi piacerebbe vedere la...

— No, babbo, no, l'interruppe la Minetta, interponendosi.

— Credevo di fargli piacere, carina, disse il sig. Omer, ma forse avete ragione.

Non saprei spiegarmi come sapessi che la cosa, la qual egli andava a vedere, era la bara della mia povera madre. Non avevo mai udito far una bara, non ne avevo mai vista una... e tuttavia avevo già tutto indovinato udendo lo strepito del martello; e, quando il giovine entrò, non dubitavo punto di quel ch'egli aveva fatto.

(Posdomani la continuazione.) CARLO DICKENS.

namento di due popoli, che il più lungo accordo diplomatico non avesse potuto fare.

« In un secolo come il nostro, in cui l'opinione pubblica prepondera così salutarmente nei consigli de' Governi, gli è un avvenimento di somma importanza quello, che testè è successo al palazzo di Città in Parigi.

« Quando si pensa che l'Inghilterra e la Francia formano le società più colte, e, allorchè sono unite, le più poderose del Continente, non si può, allo spettacolo ch' esse han dato, non concepire pei destini della civiltà lunghe e consolanti speranze. »

Leggesi in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 7 agosto:

« Io non giungerei a darvi una giusta idea della fisonomia animata, che mostrava ieri Parigi. Il pranzo ed il ballo del palazzo di città, il ricevimento del Presidente della Repubblica, erano feste per alcuni privilegiati, ma lo spettacolo militare del Campo di Marte era la festa di tutti, la festa del popolo, cui tanto piace lo strepito dei tamburi e delle charine. Devesi anche considerare che Parigi non aveva veduto più nulla di simile dalle grandi riviste di Luigi Filippo in qua.

« Verso le sette ore, fu grandioso spettacolo quello di vedere il riflusso di questa immensa popolazione, che ritornava al centro di Parigi, insieme coi reggimenti, che tornavano alle caserme e nei forti. Quest' aria di festa si mantenne fin quasi a mezzanotte ai Campi Elisi, dove i Caffè erano pieni, ed ai *boulevards*, dove una densissima folla assisteva allo sfilare delle vetture, che conducevano all'Opera quanto vive in Parigi di ricco e d'elegante. Intorno al teatro brillavano infiniti getti di gas. La sala era piena di principi, di ministri, di marescialli, di milionarii, e di donne splendidamente ornate.

« Il lord podestà era in un palco al proscenio, vicino a quello del Presidente della Repubblica. La rappresentazione fu ricca di cose cortesi pei nostri ospiti. Un intermezzo di ballo e di canto aveva riunite le figure allegoriche di tutte le nazioni del mondo. Quando comparve l'Inghilterra, il pubblico applaudì e gli Inglesi salutarono. La serata passò senz'altro notevole incidente. Lo spettacolo era di mediocre attrattiva, e respiravasi a stento pel gran caldo.

« Non si sono giammai veduti a Parigi tanti stranieri. Gl'Inglesi, specialmente, non si possono numerare. Uno di loro, a cui si faceva quest' osservazione ieri sera all'Opera, diceva con una certa commozione: *È la nostra terza invasione; ma questa, degna in tutto di un'epoca di pace e di lumi, avrà per fine l'indissolubile unione dei due popoli.* Io credo infatti che l'unione della Francia coll'Inghilterra sarà durevole, perchè essa risulta da cause superiori alla politica: intendo la celerità maravigliosa de' mezzi di comunicazione e la fusione delle due società.

« Il sig. Hubner, ambasciatore d'Austria a Parigi, parte per Vienna domani, dopo avere avuto un lungo abboccamento col sig. Molé e più altri legittimisti. »

Da un'altra corrispondenza del *Risorgimento* togliamo i passi seguenti riguardo alla probabilità di buon successo per la candidatura del Principe di Joinville:

« La dissoluzione della fusione, e la doppia candidatura del Principe di Joinville alla rappresentanza nazionale ed alla Presidenza della Repubblica, sono in questo momento i due fatti più importanti. Pare che l'Europa se ne preoccupi al pari della Francia.

« In quanto alla candidatura del Principe di Joinville, come rappresentante del popolo di Parigi, io non capisco come la stampa francese si mostri poco informata delle circostanze, che vi si riferiscono. Fatto è che questo progetto cammina lentamente, e che alcuni dubbi sono sorti nell'animo degli orleanisti sull' opportunità di somigliante prova.

« Si dice eziandio che il Principe mediti e stia incerto; sicchè sarebbe possibile che la candidatura di Parigi fosse abbandonata e trasferita poi sopra terreno più acconcio. Intanto la stampa e gli uomini politici portano tutte le loro preoccupazioni sopra la candidatura del Principe alla Presidenza. Sopra questo punto, la polemica è molto viva, e vasto è il campo delle congetture. Io però penso che sono cronachisti male informati quelli, che accoppiano i nomi dei quattro generali africani alla così detta cospirazione orleanista. Questi quattro generali sono dagl' istinti, dai principii, dal carattere, dalle ambizioni, tirati tuttora per diverse strade.

« Il generale Cavaignac, vel dissi già, ha una ripugnanza palese per ogni candidatura principesca. D'altra parte, non bisogna perdere di vista che il vincitore di giugno può essere egli pure un candidato notevole alla Presidenza, e che gli eventi potrebbero ricondurre a lui la fortuna, che gli sfuggì nel dicembre del 1848. Ora il generale Cavaignac è abbastanza disinteressato per discendere dal potere per rispetto alla decisione del suffragio universale, ma potrebbe non esserlo tanto da portare in aiuto d'un concorrente l'autorità del proprio nome e della propria influenza

« Si fanno altresì grandi illusioni sul generale Changarnier. Nessuno può vantarsi di conoscere il segreto di questo illustre mutolo. Ma, infine, l'uomo si mostra da qualche parte, e coloro, che frequentarono più da presso il generale Changarnier, rimangono convinti che in tutte le sue combinazioni, bada specialmente alla propria fortuna.

« Buon militare, tattico eccellente, ma uomo debole ed indeciso, il generale Bedeau non è intraprendente, e potrà per avventura giovar taluno colla spada, ma ben poco col consiglio. Certamente, egli ha predilezione per gli orleanisti, ma è senza passione ed entusiasmo. Ciò che più spicca nel generale Bedeau è la sua antipatia per l'Eliseo: ma la sua ostilità verso il Presidente è recente, e non prese mai una forma aggressiva contro la sua persona.

« Resta il generale Lamoricière, il quale adoperò tutta l'energia del suo carattere a servigio della causa orleanista Repubblicano occasionalmente, anzichè per principio, il Lamoricière si propone anzi tutto di tagliar la strada alla fortuna del Bonaparte. Questa è la grande passione della sua vita, e il Lamoricière non è uomo da arrestarsi a mezzo cammino, quando vuol ottenere uno scopo. Con minor ambizione personale di Cavaignac e Changarnier, egli è più perspicace di loro perchè si contenterebbe del secondo posto in Francia.

« Da tutto ciò conchiudo che voi non dovete figurarvi la sorte del Principe di Joinville, per la Presidenza, nè così sicura, nè così disperata, come vi sarà dipinta dai partiti. Il movimento, che può influire considerevolmente su lui, sarà forse molto lento a mostrarsi: ma vi sono molte ragioni per credere che le circostanze gli giungano favorevoli al momento decisivo. »

Leggesi in una corrispondenza dell' *Emancipation belge*:

« Si sta sempre in gran pensiero delle voci, che corrono, sulla candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza della Repubblica. Un amico del sig. Thiers, giunto stamane da Londra, dà l'assicurazione che il Principe accetterà con gioia i suffragi, che gli saranno offerti, non solo per la Presidenza della Repubblica, ma per succedere al generale Magnan, come rappresentante di Parigi all'Assemblea. Egli avrebbe detto: « « Io nulla chiedo. Però, se il paese fa appello al mio zelo patriottico, io sono pronto a servirlo. » »

« Ad ogni modo, è certo che gli amici del Principe di Joinville lavorano in questo momento presso il commercio parigino. Si sforzano di ottenere adesioni, affinchè il Principe sia nominato rappresentante di Parigi. Finora i risultati non sono maravigliosi. L'alto commercio, l'alto Banco, la Borsa, obbediscono all'impulso, che parte dall'Eliseo. Il piccolo commercio è contrario, è imbevuto d'idee rivoluzionarie, che potrebbero farne un ausiliario pericoloso del socialismo, com' è avvenuto nel tempo dell'elezione dei sigg. Carnot, Vidal e de Flotte, e poscia all'elezione del sig. Eugenio Sue.

« S'interpreta in un senso eliseano la risoluzione della società di via di Rivoli, intesa a *riservare* la quistione delle candidature alla Presidenza della Repubblica. Questa interpretazione è falsa in tutti i punti. Quand' anche i capi legittimisti non volessero designare un candidato alla Presidenza della Repubblica, diverso da Luigi Napoleone, sarebbero strascinati fra alcuni mesi dalla coda del partito, e dovrebbero fare scelta d'un nome raccomandabile.

« Vi scrissi qualche giorno addietro che gli amici del gen. Changarnier erano persuasi che il generale non ritirerebbe la sua candidatura dinanzi a quella del Principe di Joinville. Oggi io sarò meno affermativo; ciò non ostante i legittimisti, che seguono la bandiera del gen. di St-Priest, si credono sicuri dell'accettazione del gen. Changarnier. »

Il ministro L. Faucher deve partir domani per l'Inghilterra, ove si tratterà un dieci giorni.

Altra del 10.

La Commissione di permanenza si è radunata ieri per istabilire i suoi giorni di riunione. La prima adunanza è determinata per giovedì 21. La Commissione si adunerà poscia ogni 15 giorni, salvo i casi straordinarii. È stato nominato segretario il sig. di Melun (Ile et Vilaine.) Presederà il sig. Dupin; ed in sua assenza, uno dei vice-presidenti.

Leggiamo nel *Journal des Débats* le seguenti riflessioni sui discorsi del sig. Dupin nella sessione del 5:

« Sulla sostanza delle cose, noi crediamo che il sig. Dupin fosse dalla parte della ragione e della verità. Noi siamo meno disposti di chiunque a risuscitare contese, che non sono più nei sentimenti o negl'interessi dell'attuale condizione dei tempi; crediamo che il buon accordo fra l'Autorità religiosa e la civile sia necessario per difendere la società contro nemici ben più a temere di quelli, di cui essa potè inquietarsi in altr' epoca. A creder nostro, il socialismo è un ben altro pericolo per la società, che il gesuitismo; ma non è questa una ragione per chiuder gli occhi sui pericoli, che il sig. Dupin ha indicati colla facondia e colla fermezza, che mostrò tante volte sullo stesso subbietto.

« Noi crediamo quant'altri mai a' sentimenti patriottici, allo spirito di pace e di concordia, che informa il clero; ma ciò non basta per assicurare che gli usurpamenti dell'Autorità ecclesiastica sull'Autorità civile sieno oggimai impossibili; ciò non basta per sacrificare i diritti dello Stato a quelli della Chiesa. Su questo proposito, l'esperienza del passato ci dee servir di norma e d'insegnamento per l'avvenire. Ecco perchè l'emenda del sig. Schoelcher ci pare fondata sopra un buon principio. »

Il processo per la congiura di Lione è cominciato. La prima udienza ebbe luogo il 6 corrente, e fu spesa tutta quanta nella lettura dell'atto d'accusa. L'affluenza era grandissima. Si erano prese però tutte le occorrenti precauzioni militari. Si scrive a questo proposito alla *Patrie*:

« Lione, 7 agosto, sei ore del mattino.

« Si temette ieri, alla fine dell'udienza, che la tranquillità fosse turbata da una manifestazione, i cui attori ingrossavano ad ogni momento. Ma, a nove ore, non si scorgevano più se non alcuni gruppi nelle vicinanze dell'albergo d'Europa (ove sono alloggiati Michel (di Bourges) e gli altri difensori.)

« Le sentinelle, poste a piccola distanza ed un piccol numero di corazzieri bastarono a contenere i curiosi.

« Durante l'ultima udienza, si arrestarono tre signore, le quali, giusta quanto si assicura, eccitavano i gruppi col loro linguaggio demagogico.

« La notte fu calma. Alcune truppe, ch'erano acquartierate nelle vicinanze, entrarono ieri mattina e questa notte nella città. »

« La *Patrie* rassicura però i suoi lettori, dicendo che l'Autorità veglia, e che il generale Castellane, che comanda a Lione, viene dai soldati chiamato *père tape-dur*.

« Scrivono da Bordeaux, in data del 4 agosto. Una rissa di una ferocia inudita destò ieri lo spavento nel Comune della Bastide. Verso le ore 4 e mezzo circa, alcuni operai fabbricatori di carri e falegnami dirigevansi verso lo Stabilimento dei *Quattro padiglioni* alla Bastide, onde colà concertarsi per la loro festa, che dovevano solennizzare il 15 agosto, avendone avuto il permesso dall'Autorità; quando, tutto ad un tratto, furono assaliti da circa duecento individui, che si erano imboscati e che si precipitarono sopr'essi.

« Quella banda era composta di altri operai di diversi mestieri, raccolti in una Società intitolata *Dei socii dell' Unione*, mentre gli altri sono ascritti in quella dei *Compagni di dovere*. Questi ultimi, in numero di quarantacinque, vedendosi circondati da ogni parte, e quindi intercetta la fuga, impegnarono una lotta terribile e sanguinosa, che durò per più di un'ora: finalmente, la calma fu ristabilita mercè l'intervento di un forte distaccamento militare, a cui si aggiunsero molti gendarmi.

« Quattordici feriti furono trasportati allo Spedale, sei altri sono ricoverati ai loro domicilii. novant'uno furono arrestati e consegnati nelle carceri di Bordeaux, ove per tutta la notte si abbandonarono agli eccessi più scandalosi.

« Cagione di tutto questo si è la rivalità fra le due Compagnie, di cui quella dei *Compagni di dovere* sembra che si distinguesse per lo spirito d'ordine e per la conseguente floridezza. »

Leggiamo in un giornale: « In tutt' i tempi, i popolani, pervenuti per mezzo del loro ingegno ad alte posizioni sociali hanno dovuto provare contrasti di famiglia. Il signor Thiers, in fatti, ne fa ora dura esperienza. Dall'alto della sua fortuna egli assistè lungo tempo la sua numerosa famiglia, distribuì impieghi ai suoi cugini, l'uno fatto direttore d'una prigione centrale e l'altro mandato a Chandernagor, con un posto onorevole. Tutto ciò non ha bastato, e le esigenze crescendo sempre, il sig. Thiers dovette pensare a porvi limiti.

« Fu minacciato allora d'uno scandalo, e sono ora alcuni mesi si facevano girare per Parigi annunzii litografati i quali dicevano: « « Tavola rotonda tenuta da ma-« dama Ripert, sorella del sig. Thiers, antico presiden-« te del Consiglio dei ministri; si aprirà senza fallo. » »

« A quanto sembra, il sig. Thiers non si è lasciato intimorire, giacchè dalle minacce si è passato all'esecuzione, e da due giorni si legge l'annunzio in discorso, al canto del *boulevard* della via Drouot. (*V. la Gazzetta precedente.*) Una folla innumerevole vi si è adunata, ed i commenti ebbero libero campo.

« Ciò che vi ha di più singolare si è che, avendo la polizia voluto intervenire onde far togliere quel cartello, ha riconosciuto che madama Ripert era provveduta d'un' autorizzazione in regola. Si fanno le maraviglie di quest' autorizzazione; e siccome nulla di quanto riguarda il sig. Thiers è straniero alla politica, si è perciò da molti riconosciuto in ciò un maneggio, onde porre in mala voce quel personaggio orleanista. »

Parecchi giornali francesi, tra' quali la *Patrie* e l'*Ordre*, riportarono, senza il minimo comento nè osservazione di sorta, dalla *Chronique de Paris*, la narrazione d'uno sperimento di volo colle ali, tentato dal sig. T. D'Arville, alla presenza d'una ventina di giornalisti, i cui nomi erano citati. Noi pure riferimmo quell'articolo, e da noi lo copiarono varii giornali italiani. Ora la *Gazette de France* dice, che quel racconto è un' invenzione. *(G. P.)*

L'*Indépendance belge* annunzia, nel suo *Corriere di Parigi*, che il sig. conte Bentivoglio, nipote del principe Poniatowski, ministro del Governo toscano a Parigi, e cognato del sig. conte Walewski, ambasciatore della Repubblica francese a Londra, sta per isposare una ricca erede di Parigi, madamigella Emma d'Hauteville, che gli reca in dote uno o due milioni.

Si parla nel mondo politico e letterario d'un libro del sig. di Falloux, destinato a produrre una viva impressione. Questo libro sarà intitolato, dicesi: *Tradizione ed Autorità*. *(Conserv. Cost.)*

Si assicura, dice la *Patrie*, che il sig. E. di Girardin dee tornare quanto prima a Londra.

Testè è morto il signor Giorgio Luigi Levasseur, rappresentante del popolo.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell' 8 agosto.

Oggi la sessione è aperta dal *presidente*, il quale annunzia all'Assemblea che ha ricevuta una domanda di autorizzazione per procedere contro il sig. della Moskowa a cagione d'un debito di 4,000 fr. Questa domanda seguirà il suo corso ordinario, passando per gli Uffici.

Sulla domanda del sig. *Panat*, organo della Commissione del bilancio, l'Assemblea apre un credito di fr. 78,000 al ministro dell'interno, per la continuazione degli scavi, già cominciati sulle rovine dell'antica Ninive, e per un' esplorazione scientifica ed artistica nella Mesopotamia e nella Media.

Fra gli altri crediti, votati in questa sessione, è da far menzione di quello d' 1,105,000 fr. pel servigio postale del Mediterraneo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 *agosto*.

Si parlò del sig. abate di Falloux pel Vescovato di Langres; ma, se siamo bene informati, quell' onorevole ecclesiastico esita ad accettare quella sede vescovile, e preferisce di conservare il posto, che occupa alla Corte di Roma.

Sorse una differenza fra il Governo di Basilea-Città (Svizzera) e le Autorità militari francesi. I Basileani pretendono d'avere il diritto di arrestare e punire i soldati francesi, che recansi a Basilea in abito borghese, e che cadono in contravvenzione di polizia per ischiamazzi. I Francesi vogliono che tali schiamazzatori siano consegnati alle Autorità militari. Si scrisse da Parigi nel medesimo senso al Consiglio federale.

Parecchi capi del partito orleanista debbono convenire il 26 agosto prossimo a Claremont, in occasione dell'anniversario della morte di Luigi Filippo. Il Duca di Montpensier, che fermò dimora in Spagna, ove sembra essere segregato dal resto della sua famiglia, dee assistere egli pure a tal adunanza de' membri della Casa d'Orléans. Credesi che si tratterà allora della condizione politica, e che si sottometterà a quella specie di Consiglio di famiglia la questione relativa alla candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza della Repubblica. Un giornale pretende che, al tempo della visita de' sigg. Berryer, Benoist-d'Azy e Saint-Priest a Claremont, i tre capi legittimisti avessero cercato d'indurre il Duca di Nemours, il quale doveva andar a Vienna per levar la Duchessa sua moglie, ad approfittare di tal incontro per fare una visita al Conte di Chambord; ma il Duca avrebbe risposto con un formale rifiuto.

I giornali della fusione, e principalmente l'*Assemblée Nationale*, sembrano aver rinunziato alla speranza, che avevano, di riuscire ad un raccostamento fra gli orleanisti ed i legittimisti. Eglino evitano al più possibile di parlare de' tentativi, fatti per istringere tale alleanza, e si comincia già a scorgere che una guerra aperta non tarderà ad accendersi tra' fogli de' due partiti. Credesi tuttavia che si aspetterà, da una parte e dall' altro, per assalirsi, che s'a stato deciso a Claremont se si debba accettare la candidatura offerta al Principe di Joinville.

Si dice, a questo proposito, che un capo orleanista abbia ricevuto una nuova lettera del Principe, il quale persisterebbe a rifiutare, non pur la candidatura alla Presidenza, ma fin anco alla rappresentanza nazionale, finchè l'Assemblea non abbia approvata la proposta Creton. Il Principe, dicesi, avrebbe scritto a' suoi amici che non voleva su tal questione separarsi de' suoi fratelli.

Il generale Changarnier è partito, nè tornerà a Parigi prima del 15 settembre; non si crede quindi che, pia per assistere alle sessioni della Commissione di permanenza.

SVIZZERA

Si presume che la sessione dell' Assemblea federale non si protrarrà oltre il 16 del corrente agosto.

Si assicura che l'ordinanza della Lega doganale, che revoca i favori daziarii ch' erano stati accordati al commercio svizzero, è stata provocata dall'adottamento in massa della tariffa daziaria, quale fu progettata dalla Commissione, in cui, contro il parere del Consiglio federale, è ammessa una tassa differenziale a favore del ferro inglese.

Il 6 agosto, il Consiglio federale ha risolto di aumentare i dazii verso il Wirtemberg, ivi essendo già entrato in vigore il decreto della Lega doganale, che revoca i favori daziarii, ch' erano stati accordati alle produzioni svizzere, il che non è per anco avvenuto nel Badese e nella Baviera. *(G. Tic.)*

SVITTO

Un monte ne' dintorni di Biberegg minaccia di rovinare. Già sono state eseguite ispezioni, ed ora, stante l'imminente pericolo, il Governo ha delegato l'ingegnere Müller d'Uri, perchè vi si rechi e proceda a quelle opere, che crede atte a diminuire possibilmente i danni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 13 *agosto*.

Anche ieri vi è stata una grande conferenza nel Ministero di finanza. Innanzi della medesima, il sig. di Krauss ebbe un abboccamento di più ore col presidente del Consiglio dell' Impero, barone di Kübeck.

Ieri è qui arrivato direttamente da Torino il regio corriere di Gabinetto sardo, sig. Ermidi. I dispacci, di cui è latore, hanno per argomento le trattative pendenti tra l'Austria e la Sardegna, per la conclusione di un reciproco trattato di commercio.

Si legge nella *L. Z. C.*: « Il Duca di Noailles, che da non guari soggiorna a Frohsdorf ha giornalmente conferenze di più ore col Conte di Chambord. A quanto si dice, queste conferenze hanno per iscopo l'adottare d'una misura diffinitiva riguardo alla candidatura posta in vista del Principe di Joinville; e in generale poi, prendere le necessarie misure per l'oggetto dell' elezione. » *(Corr. Ital.)*

Roma 12 *agosto*.

La Santità di N. S., avendo presi in benigna considerazione i motivi di salute, che hanno obbligato il sig. principe D. Domenico Orsini a ripetere la domanda di esser esonerato dalla carica di ministro delle armi, si è degnata di condiscendere, accettandone la di lui rinunzia.

In conseguenza di ciò, la stessa S. S, con biglietto della Segreteria di Stato del 9 agosto, ha disposto che il sig. colonnello commendatore, Filippo Farina, sostituto nello stesso Ministero, ne assuma le redini, colla qualifica di pro-ministro delle armi. *(G. di R.)*

Torino 12 *agosto*.

L'avv. De'foresta, ministro di grazia e giustizia, è giunto oggi a Torino, proveniente da Genova, dove si recò da Nizza sul vapore il *S. Giorgio*. *(Opin.)*

Francia.

Leggiamo in una corrispondenza particolare dell' *Emancipation Belge*: « Se si ha da credere a voci che corrono, e che difficilmente fallano, il nome del Principe di Joinville comincia a far veri progressi e ad inquietare gravemente l'Eliseo. Questi progressi sono specialmente considerevoli in alcune classi della popolazione parigina, che esercitano influenza in alto e in basso; vo' dire delle classi intermedie, della borghesia. I legittimisti si danno gran pensiero del partito, che avranno da prendere, se mai questa candidatura venisse a prodursi ufficialmente. Essi sembrano ben risoluti a votare piuttosto pel Presidente attuale che pel Principe d'Orleans. Questa risoluzione è d'altra parte schiettamente confessata dai membri più ragguardevoli del partito.

« Voi sapete che parecchi uomini eminenti, i quali servirono la Monarchia di luglio, si dichiararono colla medesima schiettezza contro questa candidatura. L'uno de' più illustri, il conte Molé, diceva essere quello un divisamento infelice, e che questa candidatura non mena nè alla Monarchia nè alla Repubblica. »

Si annunzia un manifesto del sig. di Lamennais indirizzato alla democrazia europea!? Lo scrittore vuol sollevare il coraggio, alleggerire le ferite, dimostrando l'avvenimento prossimo ed infallibile della Repubblica universale democratica sociale!? Fra pochi giorni comparirà questo documento. *(G. Uff. di Mil.)*

Germania.

A Francoforte soggiorna presentemente un agente diplomatico di Napoli. Come si dice il Re di Napoli, ad imitazione di altri principi italiani avrebbe l'intenzione di farsi rappresentare presso la Dieta federale germanica. *(Corr. Ital.)*

Berlino 11 *agosto*.

Leggiamo nell' *Ost-deutsche Post*: « Il fatto che il Re ha impartito al ministro dell'interno la facoltà di nominare commissarii alle Diete provinciali, ha una grande importanza politica, in quanto che in questa maniera la riattivazione provvisoria degli Stati provinciali si fonda, non solo sopra un rescritto ministeriale, ma ha altresì ricevuta la reale sanzione. » *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 *agosto*.

Scoppiò un' incendio nell' edificio degl' Invalidi. Parecchie bandiere rimasero preda delle fiamme.

Bombay 5 *luglio*.

Furono prese misure sanitarie a favore delle truppe europee. Si dice che nel Cascemir sia scoppiata un' insurrezione.

Vittoria 23 *giugno*.

Il primo ministro, che fu spedito sul teatro della rivolta cinese, è rinchiuso dai ribelli. Si spera tuttavia un buon successo per la causa del Governo. *(Austria.)*

NECROLOGIE.

MODESTA CUSTOZZA-MARTELLO.

Per coloro, cui toccò in sorte di conoscere ed apprezzare la rara donna che portò questo nome, ogni postumo elogio, ogni compianto è superfluo; tutto per essi compendia la tristissima parola: *Ella non è più!* Ma per chi non seppe quale ella fosse, valgano queste poche linee di biografia, semplici e schiette come l'animo della cara estinta, a farne comprendere e lagrimare l'irreparabile perdita.

Modesta Martello nacque dal conte Arrigo Custoza e da una contessa Cozzi, due antiche e nobilissime famiglie mantovane. — Uscita di fresco d'educazione monastica, ella si maritò, or fanno circa undici anni, al commendatore e cavaliere dott. Luigi Martello, già Commissario superiore di Polizia a Mantova, ed ora I. R. Direttore centrale d'Ordine pubblico in questa Città di Venezia. Orbata della madre, Modesta Custozza fu l'anima, la luce della paterna famiglia. Amava i suoi fratelli d'intensissimo affetto, amava poi il genitore d'un amore passionato, che potea dirsi culto: e quel misero vecchio, privo affatto dell'udito, non avea altro bene al mondo che la sua tenerissima figliuola, la quale, col muovere delle labbra e con un'arcana corrispondenza dello sguardo amoroso, gli facea giungere per gli occhi al cuore i sentimenti e le percezioni della vita. — Perduta la figlia, l'esistenza non è più che una lenta e tormentosa vegetazione per lui!

La carriera di Modesta Martello sulla terra fu una continua prova d'annegazione, un esercizio di obbedienza e di carità. — Pareva creata da Dio per amare e farsi amare. Santa ed ahi! troppo fugace missione! Vicina al marito, non sospirava che il padre e i fratelli lontani; quando poi stava tra questi, ell'agognava il consorte: e solo nei brevi intervalli in cui le era concesso d'averli tutti a sè d'intorno, leggevasi negli occhi suoi la letizia di chi non ha più nulla a desiderare. — Ed ahimè! una sì buona figlia, una moglie tanto esemplare non doveva esser madre! Simpatica e gentile della persona, alle doti eccelse dell'animo ella ebbe pari l'intelletto coltivato ed adorno da una perfetta educazione, che nulla lasciava a desiderare. — Pure, fedele al nome che le avevano imposto al sacro fonte, Modesta rifuggiva dal far pompa dei suoi pregi; non volle mai che altri sentisse la di lei superiorità in nulla; fu umile con tutti, con tutti egualmente preveniente, affabile, cortese: poneva ogni suo piacere nell'essere amata più che nell'essere ammirata. La sua bontà poi e la carità era tanta e sì spontanea ed efficace, ch'essa la trasfondeva negli altri e lasciava co' suoi colloquii nel cuore degli astanti una dolcezza nuova, una soave disposizione al ben fare. — Ella è questa l'influenza degli angeli!

Il morbo miliare multiforme e traditore, l'assalse. Combattuta con vigore dell'arte, la malattia procedeva regolarmente e dava le migliori speranze, allorchè la mattina del 13 corrente, in modo repentino e contr'ogni previsione possibile del medico e della famiglia, la morte inesorabile rapiva questo tesoro di virtù, svellendolo di tratto come albero per forza di vento dal proprio terreno.

Il marito, il padre, i fratelli, quasi che la folgore fosse scoppiata a' loro piedi, furono colti da quello sbalordimento atroce, a sollievo del quale altro non rimane che pregar loro da Dio misericordioso il beneficio delle lagrime!

Povero marito! egli che l'amava tanto! egli sì buono, sì pietoso, non aveva quaggiù che quest'unico fiore, sorto fra i rosi e le spine della disastrosa sua via! Ma la gloria di averlo posseduto, ma il compianto profondo delle primarie Autorità di Venezia, del corpo degl'impiegati da lui dipendenti, e di tutti gli amici che sentono e dividono la sua perdita, e che scortarono con mesto raccoglimento l'esanime spoglia della diletta defunta, verseranno, io spero, un balsamo salutare sulla recente sua piaga, a cui la Provvidenza aggiungerà certo la forza della rassegnazione e il lenimento del tempo.

Venezia li 16 agosto 1851.

Giulio Pullè.

ANGELO COMELLO.

Ah! sì, non mi è dato di tacere pubblicamente, nè mi trattiene la mia insufficienza a dire. Chi legge, e chi mi conosce, scorga soltanto uno sfogo di amicizia, di dolore, di riconoscenza.

Sì, io piango, e meco tutti piangono, non certo, avendolo conosciuto, la fatal perdita di Angelo Comello, del fu Felice. Uomo nato senza copia di talenti, ma allevato alla scuola sentimentale del cuore, ebbe il rispetto e l'affezione alla sua famiglia costantemente; senza limiti poi estese questi sentimenti all'atto di costituirne una sua propria. Divenuto padre, non respirò che amore pel figlio. Doviziono padrone, si prefisse i doveri della beneficenza. Seguì ne' propri poderi le tracce dell'amatissimo suo zio, cav. Giuseppe Comello; alimentò le arti, ordinando opere e lavori, relativi alla grandezza del suo stato; applaudì ai grandiosissimi progetti, mosso soltanto dall'idea di far cosa buona ed elegante, abbandonando la sua fede alla perizia ed all'onestà de' suoi artisti, senza stiracchiare nè sul merito, nè sul prezzo, essendo sempre lontano dalla diffidenza, e timido nelle discussioni, perchè delicatissimo, onde non offendere, nè presumere. Crudele complicata malattia lo tolse a' suoi estimatori ed amici, ed ei la sostenne coraggiosamente per quasi un trimestre; nel qual periodo troppe agitazioni e troppi timori colpirono i cuori de' suoi benevoli, e forse l'infelice amico troppo tardi fu disingannato; ma, sempre religioso ed esemplare, preparò tosto il suo animo, all'eternità, che raggiunse nel 13 del corrente agosto.

Abbiti, mio amico cordialissimo, il pianto del mio cuore, come caparra del mio affetto e della mia gratitudine; ed accertati che non è disgiunto da quello della tua famiglia, de' tuoi amici, e di quelli, che furono tuoi dipendenti. Iddio Signore conceda luoghi e felici giorni al tenero tuo figlio, onde possa confortare l'affettuosissima vedova, di lui madre, e conservare a lungo e viva la cara tua ricordanza.

L. F.

ARTICOLI COMUNICATI.

Fra' disastri del 31 luglio p. p., non ultimo nè meno grave fu quello recato alle campagne di Poiana di Granfion, in questa nostra Provincia, dove l'uragano, proseguendo la sua invasione dal finitimo Lissaro, già annunciata da questa Gazzetta, schiantò gran numero di alberi robusti, svellendo dal terreno perfino secolari radici, abbattendo le messi ed essicando anche i grappoli delle uve, investendole con impeto micidiale.

Mentre, dopo sì spaventevole lotta di elementi, dopo il rovescio di dirottissima pioggia, sembrava succedere almeno quella calma, che permettesse di valutare l'entità del danno, il dì seguente, ingrossati i torrenti e gli scoli superiori, straripando il Tesinello, il Ceresone e lo scolo Rilasso, per la confluenza di acque straniere, venne inondato tutto il territorio, da essi conterminato; per cui molte comunicazioni interne furono temporariamente sospese, tra gli altri siti a Sarmego, alla Riva di Barbano, e specialmente a Poiana di Granfion, dove, più concentrandosi l'allagamento sulle campagne del sig. Trieste e sulle possessioni di S. A. I. l'Arciduca Ranieri, segregò dal resto della popolazione la chiesa, la casa canonica, molte case rurali e l'agenzia del Principe stesso, a cura della quale si provvide per altro ben tosto ad agevolare lo smaltimento delle acque. Da questo secondo infortunio vennero irreparabilmente devastati i foraggi ed i cereali, già in florida vegetazione sul suolo allagato, spargendo la più squallida desolazione fra gl'industriosi coloni, essendosi poi in tale occasione anche notato il fenomeno, non indegno di qualche studio, che perì ogni specie di pesci, trasportati dall'acque su' campi inondati. Ci confortiamo intanto perchè a quest'ora sia accorsa, con larghezza di beneficio, la pietà del sullodato Principe, per mitigare col pronto e generoso soccorso la gravità della sventura, e per rianimare le perdute speranze degli affittuarii delle sue terre.

Vicenza, il 12 agosto 1851.

ATTI UFFIZIALI.

L'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico avvisa che, dal maggio a tutto giugno 1851, ignoti passeggieri smarrirono, o dimenticarono nei vaggoni, o presso la Stazione di quest'I. R. strada ferrata, gli effetti, che a comune intelligenza qui in calce si denominano.

Chi credesse di poterne provare la proprietà, offrendo esatta descrizione dell'oggetto, od oggetti reclamati, e precisando l'epoca, nella quale avveniva lo smarrimento, oppure mediante altre circostanze, che valgano ad escludere ogni dubbio sulla proprietà reclamata, si farà sollecito di far valere i proprii diritti, dalle ore 9 antim. alle 4 pomer. di ogni giorno, presso le stanze di quest'I. R. Direzione centrale, nei cui depositi della Sezione 1.ª esistono ora gli oggetti medesimi.

Venezia 5 agosto 1851.

Distinta

Un [illegible], una busta, viglietti di pegno, una guida, quattro fazzoletti, un berretto, una cuffia, una pipa, una borsa, un frustino, due berrettoni, una bottiglia, un pacco libri, tre cappelli, una canna, un ombrellino, una forbice, un compasso, un cuor d'argento, un pezzo di manico, un bonetto, un sacco, un paio calze ed un paio guanti.

Venezia 12 agosto 1851.

N. 14605. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta decreto dell'I. R. Comando militare in Verona S. N. 3771, in data 6 agosto 1851, ed in seguito a domanda dell'I. R. Intendenza di provianda militare in Padova, si reca a pubblica notizia:

Che, dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari, occorrenti alle I. R. truppe stazionate in questa R. città e di passaggio, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia, che verrebbero nel caso in seguito stabilite, cioè del pane, avena, paglia da sternire e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego, sego ed olio con lucignoli, per l'epoca da 1.° ottobre 1851 a tutto 30 giugno 1852, ed il fieno a tutto luglio 1852, come pure in via alternativa sino a tutto settembre 1852, si terrà a questo effetto un'asta pubblica per la fornitura di Padova, così anche della figliale Stazione di Este, e di quelle pure di Monselice e Montagnana, che con separato protocollo verranno appaltate nel giorno 21 agosto 1851, alle ore 11 antim., nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai veglianti Regolamenti, e coll'avvertenza che chiunque, per le ore 12 meridiane al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà impreteribilmente escluso dall'asta stessa.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili presso questa stessa R. Delegazione in tutte le ore d'Uffizio.

L'I. R. Delegato, Bar. G. Fini.

N. 12069. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che si procederà alle trattative per l'appalto de' generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: pane per Chioggia e Mestre; e fieno, paglia, articoli d'illuminazione, carbone e legna, per Venezia, Chioggia e Mestre.

La Tabella, in calce del pubblicato Avviso a stampa, indica la durata del contratto, gli articoli da fornirsi, e la loro quantità, come pure i giorni nei quali seguiranno le trattative e che sono: per la Stazione di Venezia il giorno 25 agosto 1851, presso questa R. Delegazione provinciale; per quella di Chioggia, il 19 detto, e per quella di Mestre il 22 detto, presso i rispettivi Commissariati distrettuali.

Le condizioni per questa fornitura si leggono diffusamente nel succitato Avviso a stampa.

Venezia 11 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

Il R. Segretario, Lombodi.

N. 8435-1278 VIII. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito a domanda dell'I. R. Intendenza di provianda militare in Padova, si reca a pubblica notizia che, dovendosi dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari, occorrente alle II. RR. truppe, stazionate in questa R. città e di passaggio, non che in tutte quelle piazze della Provincia, che verrebbero al caso in seguito stabilite, cioè del pane, avena, fieno, paglia da sternire e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego, ed olio con lucignoli, per l'epoca da 1.° ottobre 1851 a tutto 30 giugno 1852, ed il fieno sino il 31 luglio 1852, come pure in via alternativa tutti gli articoli sino li 30 settembre 1852, si terrà a quest'effetto un'asta pubblica nel giorno 19 agosto 1851, alle ore 11 antemeridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai veglianti Regolamenti; e chiunque, per le ore 12 meridiane, in Rovigo, al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà impreteribilmente escluso dall'asta.

Per opportuna norma degli aspiranti, si possono leggere nel pubblicato Avviso a stampa, le condizioni per quest'appalto, nonchè a piedi del citato avviso il Prospetto dell'occorrenza approssimativa dei generi da appaltarsi e del deposito da farsi, tanto separatamente pei singoli articoli, quanto in complesso per tutti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 9 agosto 1851.

L'I. R. cons. Delegato, Co. Giustiniani Recanati.

L'I. R. segretario, Raggeri.

AVVISI PRIVATI.

La sottoscritta signora Adelaide Springolo, nata Radopsich, dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque mandato di procura, sia generale o speciale, in forma pubblica o privata, che avesse rilasciato al proprio marito sig. Paolo Springolo.

Treviso, 1. agosto 1851.

Adelaide Radopsich Springolo.

ACQUE TERMALI DI BADEN, 1851.

LE ACQUE TERMALI DELLA CITTA' DI BADEN sono classificate da più secoli fra le più efficaci e e più onorate di tutta Europa.

Questa città, sita in mezzo al GRANDUCATO DI BADEN, in una valle fertilissima ed assai amena, trovasi circondata da alte montagne, ricoperte di foreste ed arricchite da rovine curiosissime. Queste montagne, solcate di strade aperte in mezzo alle foreste, offrono ad ogni passo dei prospetti di effetto assai pittoresco.

L'ARIA PURA E SANA di questa regione è di un effetto benefico: le febbri intermittenti, l'ipocondria, le affezioni isteriche, spesso trattate senza frutto altrove, qui spariscono quasi senza rimedii.

Il vapore delle SORGENTI DI ACQUA calda, le balsamiche emanazioni delle foreste di abeti, sono efficacissime per la guarigione di malattie di petto.

Il grandioso Stabilimento chiamato la TRINKHALLE (sala da bere le acque) è frequentato da numerosi visitatori. Il calore della principale sorgente è di 54 gradi Réaumur; la più piccola ha ancora 38 gradi.

L'ACQUA MINERALE di tutte le sorgenti è perfettamente limpida, chiara, piacevole al bere, e non contiene verun principio riscaldante. Quelle acque, prese all'uso esterno, sono assai favorevoli alla guarigione delle affezioni reumatismali.

LO STABILIMENTO DEL PICCOLO LATTE DI CAPRA ha ricevuto una grande estensione; si è fatto venire dalla Svizzera una mandra di capre ed un pastore, si sono acquistati venti ettari di foreste, nelle quali trovano esse il loro pascolo; cosa che ha una grande influenza nella qualità del latte, e lo rende efficace e benefico. Un'esperienza di parecchi anni, e una serie di cure felicissime, hanno dato un gran favore a questo salutare trattamento.

UN BAGNO RUSSO DI VAPORI è stato testè terminato a cura del Governo; esso trovasi collocato al di sopra delle principali sorgenti, e i suoi vapori naturali possono essere portati a 45 gradi.

IL CONFORTABILE degli alberghi, il buon mercato della vita, l'eleganza e la varietà dei diletti, hanno fatto di questo paese da assai tempo il primo Stabilimento di bagno d'Europa.

Le magnifiche SALE DI CONVERSAZIONE sono state aperte al pubblico al 10 maggio, e già hanno principiato le feste, i balli, i concerti, le accademie. Un'eccellente orchestra fa sentire ogni sera, nella gran sala e nella passeggiata, i rinomati pezzi dei maestri, e quei valzer deliziosi, tanto bene eseguiti dalle bande tedesche.

LA STAGIONE, che finirà il 31 ottobre, terminerà con delle caccie brillanti, le quali sono solite ad adescare i dilettanti delle grandi città.

UN TRONCO DI STRADA FERRATA unisce Baden alla linea di Francoforte e Basilea, di modo che il vapore rilascia i viaggiatori alla porta di questa città termale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 agosto 1851. — Il mercato settimanale di Genova non offre novità notabili. Il caffè meglio sostenuto per le notizie del Nord, con discrete vendite. Nessuna domanda in zuccheri greggi, e poco richiesti anche i raffinati. Solo botti 54 Olanda B H N. 2 si son vendute a fr. 42.34 con isconti. Cacao S. Domingo a f. 49.50 con isconti. Sostegno nel pepe a fr. 45.50 i 50 chil. sconto 12 %, ora col solo 7 a 10 %. Languidi affari nelle sete. Animato il mercato dei cuoi. Grani in calma. Olii esteri sostenuti, i nostrali in calma. Deposito esteri 11,300, e 1800 nostrali.

Qui si ebbero ieri due arrivi, cioè un greco con granoni al sig. Gopcevich, ed uno austriaco con carico sale. Un pugliese, pad. Valentino, da Mola, con avena e poco olio. Stanno alle viste alcuni legni da riconoscere, oltre a varii altri trabaccoli, fra i quali si crede l'Enrichetta, da Bari, per Capriati, con avena, olii e vino. I prezzi negli olii non hanno superato la cifra di d. 161 per quello di Corfù da tino, d. 150 per quello di Zante viaggiante. Qualche consumo nei granoni, ma i prezzi senza miglioramento. Hanno continuato domande nelle Banconote, che malgrado al peggioramento nel telegrafo, si son mantenute ad 84 $^1/_4$ e 84, ora offerte. Il Prestito lomb.-ven. 78. Valute d'oro in ricerca: da 20 franchi fino a L. 23.62. Disaggio da 6 carant. 1 $^1/_4$ %.

Fiera di Brescia. — Milano 13 agosto. — Lunedì incominciò la fiera di Brescia. Le nostre notizie si limitano alla giornata d'ieri. Eravi una gran folla di negozianti con intenzione di fare acquisti, ma siccome avevano diggià preveduto, i detentori mantenevano così alte pretese, che nessuno ardiva di rompere come suol dirsi, il ghiaccio. Oggi però le operazioni si saranno avviate e ci aspettiamo a molti contratti, in cui la speculazione ci avrà non poco giuocato. Qui a Milano, per l'assenza di tutti i nostri negozianti, il mercato rimane interrotto.

Brescia 12 agosto. — Ieri furono vendute qualche greggie, fra le quali una di $^{10}/_{12}$ bellissima a L. 24. 17. 6; una di $^{11}/_{13}$ bella a L. 24. 5; alcuni ballotti mulati $^{25}/_{30}$ a L. 22. 10; $^{30}/_{36}$ a L. 21. 10 qualità corr. Appena furono venduti alcuni ballotti di seta lavorata, ma non si conoscono prezzi, nè qualità.

(E. della B.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	97 $^1/_8$
detto detto . . . . » 4 $^1/_2$ »	84 $^1/_8$
Azioni della Banca; al pezzo	1230 $^1/_2$
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1515 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 174 $^3/_4$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 165 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 $^1/_2$ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 $^1/_2$	» 118 $^1/_2$ a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	Fior. — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 $^1/_2$ a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-40 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 119 — a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 $^3/_4$ a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 139 $^3/_4$ a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %

CAMBI. — Venezia 14 agosto 1851.

Amburgo . . . . . effett.	2:19 $^1/_2$	Londra . . . . . effett.	29:30 —
Amsterdam . . . . »	2:47 $^1/_2$	Malta . . . . . »	2:38 $^1/_2$
Ancona . . . . . . »	6:16 —	Marsiglia . . . . . »	1:16 $^7/_8$
Atene . . . . . . »	—:— —	Messina . . . . . »	15:15 —
Augusta . . . . . »	2:96 $^3/_4$	Milano . . . . . . »	—:99 $^3/_4$
Bologna . . . . . »	6:17 $^1/_2$	Napoli . . . . . . »	5:11 $^1/_2$
Corfù . . . . . . »	6:03 —	Palermo . . . . . »	15:15 —
Costantinopoli . . »	—:— —	Parigi . . . . . . »	1:17 $^1/_4$
Firenze . . . . . »	—:97 $^1/_4$	Roma . . . . . . »	6:17 $^1/_2$
Genova . . . . . »	1:16 $^1/_2$	Trieste . a vista »	2:50 —
Lione . . . . . . »	1:17 —	Vienna . . idem »	2:50 —
Lisbona . . . . . »	—:— —	Zante . . . . . . »	6:01 —
Livorno . . . . . »	—:97 $^1/_4$		

MONETE. — Venezia 14 agosto 1851.

Oro.		Argento.	
Sovrane . . . . L.	41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:05 —
Ongari imperiali . . . »	13:95	Detti di Franc. I.° . . »	6:04 —
— in sorte . . . »	13:85	Crocioni . . . . »	6:65 —
Da 20 franchi . . . . »	23:61	Pezzi da 5 fr. . . . . »	5:86 —
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . . »	6:42 —
Doppie — . . . . »	97:80	Pezzo di Spagna . . . »	6:43 —
— di Genova . . »	93:70	Effetti pubblici.	
— di Roma . . . »	20:12	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .	— —
— di Savoia . . »	32:90	Obbligaz. metall. a 5 %	80 —
— di Parma . . . »	24:90	Prest. L.-V. god. 1.° giugno	78 —
Doppie d'America . . »	96:80		
Luigi nuovi . . . . . »	27:25		
Zecchini veneti . . . . »	14:40		

Trieste 14 agosto 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 18 $^3/_4$ a 19 — %

Mercato di ROVIGO del 12 agosto 1851.

Generi	Da lire aust.	A lire aust.	
Frumenti fini	13:50	14:—	al sacco.
— mercantili	11:—	12:50	
Frumentoni pronti	9:50	10:75	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avena pronti	6:05	6:25	
Avena aspetto	—:—	—:—	
Segale	7:50	8:50	
Ravizzoni	17:—	19:—	
Linose	22:50	24:—	

Mercato di ESTE del 5 agosto 1851.

Generi	Da lire [illegible]	A lire aust.	
Frumenti fini	50:14	52:57	al moggio.
— mercantili	41:71	47:28	
Frumentoni pronti	37:57	41:71	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avena pronti	22:28	22:80	
Avena aspetto	—:—	—:—	
Segale	28:85	32:14	
Ravizzoni	62:57	66:28	
Linose	82:14	88:57	

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 14 agosto 1851.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Schmid Gustavo, I. R. consigl. circolare di Lemberg — Arco co. Massimiliano, R. ciambellano di Baviera — Haig Riccardo e Gordon Aless., gentil. inglesi — Da Ferrara: Franz cav. Franc., possid. e negoz. di Gorizia — Da Milano: Della Gherardesca nob. cav. Ugolino dei Conti di Firenze, possid. — Symmons Guglielmo e Powell Guglielmo, inglesi.

Partiti. Per Milano: I signori: Lametti Gius., propr. di Parigi — Per Trieste: Findeissen Carlo, avvoc. di Ronneburg — Camerata co. Napoleone — Per Bologna: Sealook Efraimo, Americano — Marsigli nob. march. Anna, possid. — Per Padova: Cecropieri co. Pietro, guardia nob. d'onore di S. A. R. il Duca di Modena — Per Verona: Krause Giulio, avvoc. di Ronneburg — Per Soverbia: Taddei Innocente, propr. — Per Firenze: Kempe Edoardo e Fowle Guglielmo, eccles. inglesi — Dalton W., Inglese.

Nel giorno 15 agosto.

Arrivati. Da Firenze: I signori: de Struve G., consigl. intimo russo — Da Trieste: Antici Mattei march. Vincenzo, di Roma — Wienholt Federico, Nisbet Roberto, Livingston Rob. e Grant Gugl., gentil. inglesi — Conta Franc., propr. di Ginevra — Smith Orlando, Inglese — Vade R. S., Americano — Da Milano: Chambes Riccardo, Inglese — Dennis Gretton Filippo, Fuller Giovanni e Bennodett H., eccles. inglesi — Davidson Guglielmo, Inglese — Da Recoaro: Pellati Carlo, avvoc. di Torino.

Partiti. Per Padova: I signori: Freigang Basilio, assess. collegiale russo — Per Ferrara: Cavagliera Angelo, negoz. — Per Trieste: Secretan Federico, Inglese — Per Bergamo: Ruel C. A., particolare di Rotterdam — Per Milano: Peres Emilio, avvoc. di Atai — Volt Gustavo, negoz. di Altona — Ruch Edoardo, negoz. di Amberg.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 14 agosto.	Arrivi	734
	Partenze	799
Nel giorno 15 detto.	Arrivi	741
	Partenze	938

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Giovedì 14 agosto.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 5	28 4 5	28 4 0
Termometro, gradi	18 5	21 2	20 6
Igrometro, gradi	91	79	87
Anemometro, direzione . . .	— S. —	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Venerdì 15 agosto.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3 2
Termometro, gradi	17 9	17 0	19 5
Igrometro, gradi	93	94	90
Anemometro, direzione . . .	S. S. E.	— N. —	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Piovigginoso.	Quasi sereno con lampi.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: 3 $^6/_{12}$.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 16 e 17 a' SS. Apostoli.

SPETTACOLI — Sabato 16 agosto.

Riposo.

Prof. Mezzoni, Compilatore

MARTEDÌ 19 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 188.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Sentenze. Tenerezza piemontese e prussiana. Benemerenza della gendarmeria a Valstagna. Nuovo pianeta.* Notizie dell'Impero: *Largizione Sovrana. Onore al pr. di Schwarzenberg. Procedura civile. Questione di Kossuth. Il Semmering. Il prestito. Uffiziali spagnuoli. Bruciamento di Viglietti del Tesoro. S. E. il Feldmaresciallo Radetzky a Verona. Insinuazione a' Comuni veronesi. Il Vescovo Mutti. Pietà militare. Onori al signor di Buschek. Largizione e grazia Sovrana. Viaggio di S. M. in Gallizia.* — S. Pontificio; *Il colonnello Calandrelli. Concistoro. Favola smentita.* — R. Sardo; *Diceria. A. Saluzzo †. Sussidii agli emigrati. Affari di Roma.* — Imp. Russo; *Anniversario politico. Leve militari. Notizie del Caucaso.* — Inghilterra; *Consigli di Gabinetto e dell'Ordine della Giarrettiera. La Regina a Wight. Parlamento. Diceria smentita.* — Portogallo; *La Regina. I giornali l'un l'altro s'accusano.* — Spagna; *Presentazione diplomatica. Duello femminile.* — Francia; *Lord Normanby. Adunanza in casa Barrot. Congresso della pace. Malleveria delle autorità. Consigli di circondario. Manifesto della Montagna. Sinistro di P. Bonaparte.* — Svizzera; *Frana di Biberegg. Hediger †.* — Germania; *Severo discorso del Re di Prussia. Perquisizioni domiciliari a Stuttgart. L'Infante D. Carlos a Baden. Decisione federale sulla protesta anglo-francese.* — Svezia e Norvegia; *Disordini in Norvegia.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. merc. App.; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 agosto.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: A colonnelli e comandanti effettivi di reggimento, i tenenti-colonnelli e comandanti interinali di reggimento: Alessandro barone di Koller, del reggimento usseri conte Haller n. 12; Tomaso di Torri, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32; ed Emerico Boér di Nagy-Berivo, del reggimento fanti Imperatore Alessandro n. 2.

Ed inoltre i tenenti-colonnelli: Lodovico di Gáal del reggimento fanti Francesco conte Gyulai n. 33, nel reggimento; e Federico barone di Boxberg, del reggimento ulani Granduca Alessandro di Russia n. 11, nel reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Federico Wussin del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, nel reggimento fanti Imperatore Alessandro n. 2; Carlo di Alth, comandante del battaglione di granatieri del reggimento fanti Francesco conte Gyulai n. 33, nel quale entra in servigio; e Giovanni cavaliere di Neuwirt, del reggimento fanti barone di Welden n. 20, nel reggimento

A comandanti di battaglione di granatieri, i maggiori: Jacopo Sied, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, a comandante del battaglione composto delle divisioni conte Hartmann n. 9, conte Mazzucchelli n. 10 e cavaliere Rombach n. 40; e Federico Lange, del reggimento fanti di Schönhals n. 29, a comandante del battaglione composto delle divisioni Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Arciduca Guglielmo n. 12 e di Schönhals n. 29.

A maggiori, i capitani: Lodovico di Zamagna, del reggimento fanti Imperatore Alessandro n. 2, nel reggimento barone di Welden n. 20; Carlo Roth, del reggimento fanti barone di Welden n. 20, nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3; Arminio De Kin, del reggimento conte Hartmann n. 9, Carlo Berg di Falkenberg del reggimento fanti di Schönhals n. 29, ed Antonio cavaliere di Kleyle; del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11: questi tre ultimi nel rispettivo reggimento.

Nomine: La direzione del Comando superiore della Marina sarà assunta temporariamente dal tenente-maresciallo Francesco conte Wimpffen, conservando le affidategli funzioni di Luogotenente in Trieste.

Augusto Principe di Windischgrätz, capitano di prima classe nel reggimento fanti principe Emilio d'Assia n. 54, fu nominato aiutante di S. M. l'Imperatore.

Furono trasferiti: Anatolio barone di Leykam, colonnello e secondo aiutante generale della seconda armata, come secondo colonnello al reggimento ulani Granduca Alessandro di Russia n. 11.

Inoltre i maggiori: Mattia di Schroth, dal primo reggimento di gendarmeria, come comandante del distaccamento a Cracovia, e Carlo Greschke, dal reggimento fanti conte Nugent n. 30, entrambi al 4.° reggimento di gendarmeria; Odoardo conte Versey, dal reggimento fanti Imperatore Alessandro n. 2, al reggimento fanti conte Hartmann n. 9; Ferdinando Heritos, dal reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, al reggimento fanti Imperator Alessandro n. 2.

Fu rimesso in attività: Il maggiore Pietro Bizza, già comandante dei Bagni militari a Mehadia, come riarbitrato e riconosciuto abile al servigio, ed aggregato al reggimento fanti di confine Varasdino S. Giorgiani n. 6.

Furono posti in istato di pensione: Il comandante superiore della Marina viceammiraglio (tenente-maresciallo) barone Dahlerup, attestandogli la Sovrana sodisfazione pei buoni servigii da lui resi; Carlo Fabio Terzaghi, tenente-colonnello nel reggimento fanti cavaliere di Ajroldi n. 23; Tomaso di Piller, maggiore nel reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11; e Jacopo Maneggia, capitano di prima classe nel reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, quest'ultimo con carattere e pensione di maggiore.

Venezia 18 agosto.

L'I. R. Luogotenenza dispensò e spedì il 14 corr. la Puntata XXI del *Bollettino provinciale delle leggi,* la quale contiene:

Sotto il N. 204, la Notificazione 2 luglio 1851 della Luogotenenza stessa, con cui si porta a pubblica conoscenza l'attivazione del Portofranco di Venezia, e si emana e notifica il Regolamento pel medesimo.

Sotto il N. 205, la Notificazione 2 luglio 1851 della detta Luogotenenza, portante alcune disposizioni transitorie per l'attivazione del Portofranco di Venezia.

Milano 13 agosto.

Redaelli Giulio Enrico, di Giuseppe e Maddalena Ghislanzoni, d'anni 42, nativo di Barzago, nella Provincia comense, sacerdote e coadiutore della parrocchia di Olgiate Olona, nella Provincia milanese;

Tassi Antonio, soprannominato Bergamino, di Carlo e Rosa Vassalli, d'anni 54, di Pieranica nella Provincia lodigiana, carrettiere, ammogliato, cattolico;

Foppa Giacinto, di Domenico e Giulia Stabilini, d'anni 38, di Pieranica suddetto, macellaio, ammogliato, cattolico:

Carniti Andrea, soprannomato Messa, di Bernardo e Giacomina Fasoli, d'anni 30, di Trescorre nella Provincia lodigiana, muratore, celibe, cattolico; imputati di possesso d'armi e munizione, verificatosi in gennaio ed aprile p. p., furono da sentenza 3 luglio ultimo scorso e 9 agosto corrente del Consiglio di guerra in Milano condannati come segue:

Il Redaelli a sei anni di arresto in fortezza; il Tassi a due anni di lavori forzati, ridotti in via di grazia, per diverse circostanze mitiganti, a sole sei settimane di arresto militare; il Foppa all'egual pena di sei settimane d'arresto militare, ma in ferri; mentre al Carniti si valutò per pena il sostenuto arresto d'investigazione.

Il medesimo Consiglio di guerra, per pubblica violenza mediante opposizione alla guardia finanziaria nell'esercizio del proprio dovere, con sentenza del suddetto giorno 9 agosto, condannò ad un anno di carcere duro nell'ergastolo di Mantova il fruttaiuolo e garzone da macellaio, Luigi Pacchè, soprannominato Zoppo, di Luigi e Carolina Besesti, d'anni 38, Milanese, celibe, cattolico.

Dall'I. R. Comando militare della Lombardia,
Milano il 12 agosto 1851. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 agosto.

La *Triester Zeitung* contiene in data di Trieste 9 corrente agosto il seguente articolo:

« *Qui se ressemble, s'assemble.* Si prova spesso la tentazione d'applicare questo proverbio, allorchè si leggono i complimenti, che si fanno scambievolmente i Piemontesi sulla Sprea ed i Prussiani sul Po. Il trattato di commercio, or appunto conchiuso, ha portato questa tenerezza ad un vero entusiasmo; certi patriotti tedeschi veggono ormai tolte di mezzo, come un tempo Luigi XIV i Pirenei, le Alpi liguri, e Genova tramutata in un porto della Lega doganale. Ben s'intende che la geografia e la logica si trovano in ciò a mal partito, dappoichè si asserisce in un sol fiato che superare il Semmering è affare troppo costoso, mentre invece superare il Lukmanier, il quale è provato che offre difficoltà molto maggiori, è un semplice giuoco da fanciulli, mercè l'energia e la perseveranza inglese. E mentre, con affettato disprezzo, si contrasta all'Austria la missione e l'attitudine di dirigere i rapporti internazionali di commercio tra la Germania e l'Italia, a traverso le sue Provincie, sebbene il suo territorio sia percorso in ogni direzione da linee di strade ferrate, e sebbene abbia dato il primo impulso nel Continente a codesti lavori in proporzioni vaste e grandiose, si mostra di tener per sicuro che la Svizzera, la quale sin' ora ha coperte appena due miglia di guide di ferro, traccerà una linea di ponti e di gallerie attraverso i gioghi delle Alpi, e continuerà la strada ferrata dal Langensee sino al Lago di Costanza. E a quale scopo? per evitare la *remota baia* dell'Adria, ed offrire alla stessa Venezia l'opportunità di eseguire più comodamente le sue spedizioni di coloniali per la Baviera a traverso la Svizzera. Dappoichè si vuole espressamente ignorare che la *remota baia* dell'Adria giace al punto d'intersezione di due linee rette, le quali congiungono da un lato le foci del Nilo con Ostenda, dall'altro il territorio danubiano con le pianure lombarde; e ciò per civetteria politico-commerciale con un popolo, il quale, anche astraendo da antipatie nazionali, manifestate ad ogni occasione, si presta a far la parte del gatto, il quale trae dal fuoco le castagne pel leone britannico.

« In faccia a siffatte incongruenze, ogni parola di opposto commento, per dirla con la *Gazzetta di Colonia,* è veramente più del bisogno. »

La Deputazione comunale di Valstagna, ora che potè, almeno in parte, rilevare dalla pubblica testimonianza l'operato del sig. Michele Tremoli, tenente dell'I. R. gendarmeria, del vice caporale sig. Angelo Duvello, e dei gendarmi, sigg. Francesco Zerbi, Antonio Zuanel e Faustino Quarantini, nel giorno 31 luglio p. p., in cui il torrente Valstagna apportò quel terribile infortunio, del quale ripetutamente è stata fatta parola, si tiene doverosa di renderlo di pubblica conoscenza, acciò tutti ne riportino la lode condegna, e da parte della popolazione si soddisfaccia agl'interminabili suoi obblighi coll'unico mezzo, che le rimane tra mano.

Una distinta e particolare narrazione è impossibile, perchè l'imminenza e la gravezza dei corsi pericoli distrassero l'attenzione, nè riuscirebbe integra, da che la riservata delicatezza dei sigg. gendarmi tacque, e coprì d'un velo generoso il di più.

Sia lode al sunnominato sig. tenente Michele Tremoli, che al primo indizio del disastro, sprezzando ogni pericolo, volò tutto solo da Bassano a Valstagna, in onta agli ostacoli di dirotto nubifragio, di valli intersecanti le strade, e di quanto altro comprometteva la vita dell'ardito passeggiero, e perchè valse colla sua presenza ad impedire nuovi mali, e perchè diede opera energicamente laboriosa ed indefessa al ricupero e conservazione di quelle sostanze degli sgraziati Valstagnesi, che a fior d'acqua venivano raccolte lungo le rive del Brenta.

Sia pur lode e mercè agli altri quattro individui sopra nominati, perchè anch'essi, dimentichi della propria esistenza, e sprezzanti d'ogni pericolo, diedero maravigliosa prova di umanità, d'intelligenza e di eroico coraggio, per cui, fortunatamente, non si deplora la perdita che di sole quattro persone.

Individui, forniti delle doti sopra indicate, giustificano la loro scelta; ed il sapiente consiglio, che instituì l'I. R gendarmeria, ha diritto alla pubblica riconoscenza.

La comunale Rappresentanza di Valstagna dichiara candidamente che i pochi cenni suesposti non equivalgono ai meriti degl'individui, che le valsero tanto, e serberà eterna la più sentita gratitudine.

Dalla Deputazione comunale, Valstagna li 7 agosto 1851.

I Deputati { FABRIS GIO. BATTA. / MENEGHETTI ANTONIO.
F. Sasso, *Agente comunale.*

Il signor professore cav. Santini ci scrive di Padova il 15 del corrente:

« Il diligentissimo osservatore Annibale De Gasparis, di cui leggemmo negli scorsi giorni avere riportato meritamente il premio di una medaglia dall'insigne Società astronomica di Londra, ha arricchito il sistema solare di un altro piccolo pianeta nella sera 29 dello scorso luglio, che brilla come una stella di 9.ª grandezza. Il suo movimento è retrogrado, e già si appalesa come appartenente alla numerosa famiglia degli asteroidi, situata fra Marte e Giove, della quale forma il decimoquinto individuo di quella serie, che principia con Cerere, scoperta in Palermo nel 1 gennaio del 1801 dal fu celebre nostro padre Piazzi, mentre stava costruendo il suo grande catalogo di stelle. Essendoci stata comunicata una tale importante scoperta dallo stesso sig. De Gasparis, con lettera del 4 agosto, lo ricercammo, tosto che ce lo permisero le circostanze atmosferiche, ed il sig. dott. Trettenero, mio diligentissimo collega, lo riconobbe fra molte piccole e minute stelle nella sera 13 agosto. A comodo di quelli, che volessero os-

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

IV.

L'interruzione de' miei studii.

(Continuazione.)

Come l'opera fu condotta a termine, le due lavoratrici, delle quali ignoravo il nome, spazzolatesi le vesti, andarono in bottega a porre le cose in assetto ed aspettar gli avventori. La Minetta rimase a piegare quel ch'elleno avevan cucito e comporlo in due cestelli; e mentr'ella in ciò adoperavasi, canticchiando non so che arietta gioconda, Joram, che mi parve essere il suo promesso sposo, venne furtivo a carpirle un bacio, senza curarsi punto di me.

— Vostro padre, ei le disse, andò a prendere la carrozza, ed ho appena il tempo di preparar tutto.

Ed uscì. Quanto alla Minetta, ella si mise in tasca il ditale e le forbici, s'appuntò all'imbusto dell'abito un ago, il quale aveva infilata ancor nella cruna una gugliata di refe nero, e s'acconciò pulitamente le varie parti del suo arnese dinanzi uno specchio, nel quale vedevo l'immagine del suo viso beato.

Osservavo tutto ciò dal cantuccio, ove me ne stavo seduto, con la testa chinata in una mano ed occupato la mente da pensieri diversi. La carrozza, specie di carroccio da tramoto, dipinta a nero e tirata da un cavallo nero, con lunga coda ondeggiante, si arrestò poco appresso alla porta; in casa venner trasportati i cestelli, e vi rimaneva ancor luogo per tutti noi.

Dopo ciò che quelle persone avevano fatto, ritrovarmi colà con esse, e vederle godere del viaggio, che facevamo insieme, come d'una gita a diporto! Non credo mai aver provato di poi in mia vita un'impressione sì strana: non ne davo lor colpa, no; ma le m'incutevano una specie di terrore, come se fossero state creature di un'altra natura che la mia. Nulla interrompeva l'allegrezza loro. Il vecchio messer Omer guidava la carrozza, seduto sulla prima panchetta, e volgendosi di quando in quando per rispondere alla Minetta ed a Joram, il cui cicaleccio non rifiniva mai: eglino mi rivolsero due o tre volte il discorso; ma io lor tenevo il broncio, mesto e taciturno, offeso della lor gioviale garrulità, e stupendo che il cielo non punisse quella, che giudicavo una gran durezza di cuore.

Quando sostammo a rinfrescare il cavallo, rifiutai di toccare nessuna delle vivande, toccate da essi, preferendo di star digiuno; e quando fummo a pochi passi dalla casa, mi lasciai strisciar giù dalla carrozza per di dietro e con la maggior lestezza possibile, a fine di non mi trovare con essi dinanzi quelle melanconiche finestre, che mi rendevan figura di grand'occhi, colti improvviso da cecità. Ed io che avevo dubitato se, nel giugnere, fosse per riaprirsi la vena delle mie lagrime? A ciò fu bastante veder la finestra della camera di mia madre, da costa a quella che, in più felici tempi, era stata la mia.

Ero nelle braccia della Peggoty, prima che si schiudesse la porta, e con essa io entrai. Il dolor di lei era scoppiato, non appena mi scorse; ma l'affrenò, mi parlò a voce sommessa ed evitando di fare strepito, come se si potesse turbare il sonno de' trapassati! La povera donna non aveva tocco letto da due settimane, passando le notti a veglia della sua *povera diletta*, com'ella chiamava mia madre; ed il medesimo aveva fatto pur anco le due notti precedenti, non volendo abbandonarla finch'ella rimanesse sopra la terra.

Il sig. Murdstone non porse a me nessun'attenzione quand'entrai nel salotto, ove il trovai seduto presso il camminetto, e, debbo dirlo, con le lacrime agli occhi. Miss Murdstone, sommamente affaccendata in copiar alcune lettere, che coprivano il tavolino su cui scriveva, mi tese le sue dita gelate, chiedendomi, con l'austero suo modo, se mi avessero presa la misura pel corruccio.

— Sì, risposi.

— E le vostre camicie, ella soggiunse, le avete portate con voi?

— Sì, signora, ho portato tutte le mie robe e la biancheria.

Fu questa la sola consolazione, di cui la sua fermezza mi fu cortese. Non dubito ch'ella provasse un piacer vero nel far pompa, in tal occasione, di quella ch'ella chiamava la sua intrepidità, la sua forza d'animo, il suo buon senso, e tutto il catalogo delle sue diaboliche qualità. Ell'era segnatamente superba della sua attitudine agli affari; e me ne diede la pruova, riducendo ogni cosa a scritture, e non si lasciando commuover da nulla. Durante quel triste congresso, e fino al domani, la non ristette un istante di scrivere, parlando di tanto in tanto col medesimo tuono imperturbabile, severo, impassibile.

Non rividi la Peggoty se non la sera, quando venne ella stessa a seder qualche tempo al capezzal del mio letto, come seppemi coricato. La mattina seguente, nel passare vicino alla camera, ove stava ancora mia madre col mio fratellino, incontrai la Peggoty in sulla soglia dell'uscio, ed ella mi prese per mano a farmivi entrare. Osservai il letto, fatto con una cura particolare; e mi sovviene che, sotto una cosa simile ad una coltre bianca, mi parve dover essere la personificazione gelata di quella solenne e muta immobilità, che dominava nella casa. Non so qual indirizzo pigliasse già il pensier mio, quando la Peggoty accennò d'alzar la coperta.

— Oh! no, oh! no, io gridai.

E le rattenni la mano.

La cerimonia de' funerali m'è tutta quanta presente all'idea, come se fosse stata celebrata ieri. Riveggo, qual ella era accomodata, la gran sala; la splendente vampa del camminetto; la tavola, su cui eranvi disposte caraffe piene di vino, e tondi con la torta d'uso; l'arnese di miss Murdstone e quello delle altre persone, che venivano introdotte in silenzio. Prima di me, era entrato l'ostetrico, il sig. Chillip, ed egli venne a toccarmi la mano:

— Come state, caro Davide? mi chies'egli affettuosamente.

Per sola risposta, lasciai la mia man nella sua.

— Bontà divina! ei proseguì, tentando di sorridere ed indirizzandosi a miss Murdstone, umido gli occhi di pianto, come i nostri giovani amici ingrandiscono intorno a noi! Bisogna non averli perduti di vista per raffigurarli, signora.

Miss Murdstone rimase mutola al par di me

— Si fecero qui grandi miglioramenti, signora, si rifece a dire il sig. Chillip, cui quella mutolezza dava imbarazzo.

Questa volta miss Murdstone corrugò la fronte; onde il sig. Chillip, levato di scherma, si ritrasse meco in un angolo della sala, nè più schiuse la bocca.

Del rimanente, non mi diedi punto pensiere nè di questo, nè d'altri fatti, osservando tutto con una specie di stupidimento, finchè udii il primo rintocco della campana di chiesa, che mi ricercò tutte le fibre. Poscia entrò il sig. Omer, con un altro signore, il quale ci disse che ci apparecchiassimo; e la Peggoty mi ripetè più volte che

(*) V.i le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187.

servarlo, ne comunichiamo le osservazioni di Napoli e di Padova, che sono le sole fino al presente conosciute.

	T. M. di Napoli	AR. del Pianeta	Declinazione
Luglio 29	11.h 44′ 53″,7	18.h 15′ 59″,94	-26° 3′ 54″,0
30	10 17 59 ,9	18 15 22 ,17	-25 59 49 ,1
Agosto 2	11 17 37 ,9	18 13 26 ,89	-25 46 26 ,1
3	9 31 4 ,2	18 12 53 ,98	-25 41 57 ,4
	T. M. di Padova		
13	9 46 55 ,8	18 8 46 ,90	-24 58 19 ,2
14	10 7 19 ,5	18 8 31 ,77	-24 53 41 ,9

Il pianeta, che ora annunziamo, è il quinto scoperto dal sig. De Gasparis, osservandosi però che intorno al quarto, cui si è dato il nome d'*Irene*, egli divide l'onore della scoperta con un'altro celebre astronomo; il sig. Hind di Londra, che lo vide tre giorni prima del nostro italiano.

Mentre il sig. Gasparis scopriva in Napoli un nuovo pianeta, il sig. Brorsen, all'Osservatorio del sig. barone Lenstenberger in Boemia, scopriva al 1.° agosto una nuova piccolissima cometa, ch'egli annunzia come ben luminosa. Il chiaro di luna, e lo sfavorevole stato dell'atmosfera, ci hanno impedito fin'ora di farne ricerca. Eccone due osservazioni, comunicate dal sig. Petersen di Altona, le quali potranno guidare alla sua ricerca in sere chiare e propizie alle osservazioni di questo genere.

1.° agosto. 13 9′21″,4 t. m. di Lenstenberger.
AR. della cometa 13 54′58″,43; decl. = + 31°27′7″,3
4 agosto. 11 25 53″ t. m. di Altona
AR. = 13 59′58″,56; decl. = + 32°48′20″,3. »

Correzione alla ***Gazzetta Uffiziale di Milano*** del giorno 13 agosto N. 225. L'articolo che comincia: *Quando nel* 1847 *abbiamo accennato in questa stessa Gazzetta,* relativo alle strade ferrate della Monarchia, in luogo di portare la citazione di *G. di Vien. (Gazzetta di Vienna),* doveva recar quella di *Gazz. di Venezia,* da cui letteralmente fu tratto. A tutti il suo.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 15 agosto.

S. M. l'Imperatore ha fatto mettere a disposizione del missionario cattolico in Africa, dott. Knoblecher, due battelli del Nilo, e gli ha fatto consegnare dall'I. R. Stamperia di Stato una piccola stamperia con caratteri africani. *(Triester Zeit.)*

Il Consiglio comunale di Vienna farà presentare nel corso della prossima settimana al Ministro presidente, principe di Schwarzenberg, il diploma di cittadinanza onoraria da un'apposita deputazione.

Il nuovo progetto di legge sopra la procedura in affari di diritto civile verrà prossimamente portato alle trattazioni di un'apposita Commissione nel Ministero di giustizia. I punti principali, su cui si poggia questo nuovo progetto, sono: Una maggior sollecitudine nella procedura in generale, un abbreviamento dei processi, e un'estensione più grande dell'oralità nelle trattazioni. Si spera poi che la nuova legge verrà posta in vigore per tutt'i Dominii della Corona coll'incominciare del prossimo anno. *(Corr. Ital.)*

La *Lith. Zeit. Corresp.* annunzia: « Se anche a Londra ed a Costantinopoli si parla dell'imminente liberazione di Kossuth, come di cosa bella e fatta, sono però testè qui giunte notizie da Costantinopoli, dalle quali risulta, che la Porta ha deciso di ponderare maturamente l'argomento prima di venire ad una decisione. In effetto, fu fatto presentire a Costantinopoli che l'Austria manterrebbe verso i fuorusciti della Bosnia, che possono porre a repentaglio ad ogni momento la tranquillità appena ristabilita di quel paese, lo stesso contegno che terrà la Porta col liberare o col tener prigione Kossuth. » *(Lloyd.)*

Le corse di prova sul Semmering con le locomotive destinate al concorso, sono già incominciate. Furono però interrotte; nè potranno essere riprese per qualche tempo perchè, ad una delle macchine occorrendo qualche riparazione, ell'ha dovuto esser rimandata a Gloggnitz. La possibilità di correre quel tronco di strada mediante il vapore è però accertata.

Il barone James Rothschild lascerà Gastein fra qualche giorno per ritornare a Parigi, passando per Vienna. Il barone si tratterrà qui alcuni giorni si dice, per dar l'ultima mano alla conclusione dell'imprestito. *(Emp. di V.)*

Il Governo spagnuolo ha qui inviati due ufficiali superiori per studiare il sistema militare austriaco, il quale si è acquistata una splendida fama, e raccogliere nozioni per l'armata spagnuola. *(Lloyd.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 13 agosto.

In seguito all'Avviso dell'I. R. Intendenza provinciale di Milano venne l'11, colle consuete formalità ed alla presenza di apposita Commissione, fatto un ulteriore abbruciamento di Viglietti del Tesoro per la somma di austriache L. 4,800,000 (quattro milioni e ottocento mila) concentrati nell'I. R. Cassa della Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, provenienti in quanto a L. 700,000 dal prestito volontario del novembre 1850, ed in quanto ad austr. L. 4,100,000 dalla conversione dei Viglietti in Cartelle od Obbligazioni del Monte. *(G. Uff. di Mil.)*

Verona 16 agosto

Proveniente dalla Lombardia, in ottimo stato di salute, giunse questa mane, alle ore 6 e 1/4, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile militare del Regno Lombardo-Veneto, col proprio seguito. *(F. di Ver.)*

Domenica, 10 corrente, furono convocate in Verona tutte le Deputazioni comunali, dipendenti dal Commissariato distrettuale di questa città, e da un ufficiale dell'I. R. gendarmeria venne loro letto il proclama del Maresciallo, e fatto ad esse conoscere il dovere strettissimo, che hanno i Comuni, di vegliare per la tranquillità dei paesi, e della responsabilità che pesa loro sopra, se mai, colla loro negligenza, lasciassero che i nemici dello Stato mandassero ad effetto i loro perversi disegni.

Il nostro Vescovo è in via di miglioramento: e ci giova sperare che fra pochi giorni possa celebrare la messa; ma comune è il dolore, che hanno i suoi diocesani, per la perdita di un tanto Pastore.

Non voglio lasciare di raccontarvi un fatto, che accadde, non son molti giorni, in Verona.

Morì sul finire del luglio un soldato del battaglione dei pionieri, stanziato in questa città. I suoi compagni, fatta fra loro una colletta, si recarono alla chiesa parrocchiale, ne'cui limiti è situata la loro caserma, e pregarono che al giorno appresso, alle dieci ore, fosse celebrata una messa in suffragio dell'anima del loro compagno, a cui sarebbe intervenuta tutta intiera la compagnia. Egli è vero che un ordine improvviso, sopraggiunto, impedì ad essi di assistere in quell'ora al divin sagrifizio; ma mandarono un di loro ad avvisare alla parrocchia del sopravvenuto impedimento, per cui non poteano venire alla chiesa, e pregarono che fosse celebrata la messa pel loro confratello.

Finchè nell'I. R. armata vi sarà questo spirito di religione e pietà, si spezzeranno contro il valore e la fedeltà dei prodi, che la compongono, quale fragile vetro, tutti gli sforzi dell'anarchia e della rivoluzione. *(Cart. della Bilancia.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 agosto.

Questa mattina alle ore 7, fece vela da questo porto l'I. R. brick l'*Ussero* comandato dal capitano di corvetta Prey, con 104 persone d'equipaggio e 16 cannoni. *(O. T.)*

Altra del 13.

Togliamo da una corrispondenza del *Lloyd*, in data di Parigi 7 corrente, le seguenti notizie.

Il corrispondente del *Lloyd*, dopo aver parlato delle grandiose feste, che si succedettero a Parigi, dopo aver esposto il desiderio, che nutrono gli ospiti inglesi, di festeggiare anch'essi in modo condegno gli ospiti francesi, viene a parlare della presentazione ufficiale dei commessarii stranieri presso l'Esposizione di Londra al Presidente della Repubblica, mediante il signor Baroche. Il ministro degli esterni presentò a Luigi Napoleone, primo di tutti, il sig. Buschek, cognato di S. E. l'ex-ministro barone di Bruck e presidente della Commissione per l'Esposizione austriaca, con cui Luigi Napoleone si trattenne lungo tempo nel modo più amichevole, ed a cui il nipote dell'Imperatore rivolse molte parole lusinghiere intorno ai prodotti dell'industria austriaca. Il corrispondente del *Lloyd* nota qui, essere i membri francesi del giurì per l'Esposizione unanimemente concordi nel dire che l'industria austriaca occupa il primo posto nel palazzo di cristallo dopo la francese e l'inglese.

Dopo aver Luigi Napoleone ricevuto i rappresentanti della Prussia, della Russia, della Baviera, della Sassonia, del Wirtemberg, d'Annover, di Spagna, di Toscana, di Portogallo e di Grecia, egli rivolse ancora al sig. Buschek la domanda, quando giungerebbe a Parigi il barone di Bruck, facendo in pari tempo molti elogi intorno all'attività di quest'uomo di genio dello Stato.

« Rare volte, continua il corrispondente, un personaggio straniero suscitò la curiosità dei diplomatici francesi, quanto il barone di Bruck, la cui venuta viene attesa, a quanto mi fu detto, intorno alla metà del corrente mese.

« Il barone di Bruck, il quale fu ricevuto in Osborne-House dalla Regina Vittoria e dal Principe Alberto nel modo più lusinghiero, fa attualmente una gita nei pittoreschi siti dell'alta Scozia. Dicesi ch'egli abbia approfittato dell'attuale sua dimora in Inghilterra, per comperare, a conto del Lloyd austriaco di Trieste, parecchi piroscafi di eccellente costruzione, i quali provvederanno al servigio della posta inglese da Alessandria a Trieste. I suoi spessi colloquii coi direttori della Compagnia delle Indie Orientali, e con lord Palmerston, promettono di togliere tutti gl'impedimenti, che si frapponevano finora per adottare definitivamente la via di Trieste, come la più celere e la più comoda per la posta delle Indie. » *(O. T.)*

TIROLO

Innsbruck 13 agosto.

S. M. l'Imperatore destinò l'importo di fior. 25,000 in soccorso di que' Comuni del Tirolo, che furono danneggiati dalle ultime inondazioni, ed inviò nel tempo stesso in Tirolo il suo secondo aiutante generale, general maggiore di Kellner, perchè proceda alla distribuzione di quella somma, di concerto col signor Luogotenente della Provincia.

Secondo un dispaccio telegrafico, il general maggiore di Kellner debb'essere arrivato stamane in Wörgl, alla cui volta partiva, questa mattina per tempissimo, il signor Luogotenente. *(Mess. Tir.)*

UNGHERIA

Temeswar 30 luglio.

Il 18 aprile 1849, giorno in cui la fortezza di Temeswar cominciò ad essere stretta dagl'insorti, riguardi di sanità costrinsero a mettere in libertà e congedare una parte dei condannati, che si trovavano. Erano 53, e da quell'epoca non sono stati rimessi in carcere per terminare la loro pena. Ora, un atto di grazia dell'Imperatore condonò ai medesimi il resto di quella pena, in vista della loro buona condotta, uno solo eccettuato, che si rese colpevole di appiccato incendio.

Un simile atto di grazia toccò in sorte, pochi mesi fa, anche a quei 47 condannati di Lugos, i quali, nel 1849, sotto una grandine di palle, estinsero il fuoco, appiccato dagl'insorti ad un ponte presso Lugos, facilitando così all'armata imperiale il passaggio del fiume. *(Reichsz.)*

GALLIZIA

Il *Corriere Italiano* ha quanto segue sotto la rubrica: *frontiera della Polonia 8 agosto*:

« L'arrivo di S. M. l'Imperatore in Gallizia fu annunciato in via ufficiale alle truppe, che si trovavano già riunite nelle vicinanze di Leopoli, pel mese di ottobre prossimo. Le Autorità civili, dal canto loro, diedero lo stesso avviso ai loro subalterni ed agli abitanti.

« Lo spirito in questa Provincia è generalmente buono. Il ravvicinamento fra le diverse classi della popolazione da un lato ed il Governo dall'altro, va facendo rapidi progressi; al che contribuisce non poco un giornale, che si pubblica a Cracovia, denominato lo *Czas*. »

STATO PONTIFICIO

Roma 9 agosto.

Il colonnello Calandrelli fu condannato in contumacia a 20 anni di galera, per avere, come ministro della guerra al tempo della Repubblica, atterrate alcune case presso Castel S. Angelo, che ne impedivano la difesa; ed alla morte, per fellonia armata. *(E. della B.)*

A Roma, pel prossimo concistoro, vi doveva essere promozione cardinalizia degli Arcivescovi di Monaco in Baviera, di Filadelfia in America, del nunzio pontificio a Vienna, e del ministro dell'interno, monsignor Savelli. Questa promozione è differita a novembre. *(Cattolico.)*

Ferrara 12 agosto.

L'*Univers* di Parigi, in data del 24 luglio, dà la seguente notizia, che abbiamo visto riprodotta dall'*Armonia* di Torino, dalla *Gazzetta di Parma* e da altri giornali:

« Il governatore di Lugo fu arrestato e posto sotto processo, sotto prevenzione d'aver favorite le bande dei briganti, dividendo seco loro le spoglie. »

Dobbiamo dichiarare all'intutto falsa una tale notizia. Essendo anzi il governatore di quella città, addetta a questa Provincia, stato uno de' più attivi persecutori delle bande assassine, avendo egli sempre esercitate, siccome di presente esercita, le sue funzioni onoratamente, con plauso de' soggetti alla sua giurisdizione e piena sodisfazione del Governo. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 agosto.

Siamo in grado di annunziare che le notizie, date da alcuni giornali, sui colloquii di S. M. col Re di Sassonia, sono destituite d'ogni fondamento. *(G. P.)*

Annunziamo con dolore la morte del conte Alessandro Saluzzo, senatore del Regno, già ministro di guerra e presidente dell'Accademia delle scienze. Egli è autore di una pregiata opera sulla storia militare del Piemonte. *(Risorg.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* accenna ad un nuovo Regolamento pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, per la distribuzione dei sussidii agli emigrati italiani. Ad ottener il quale sussidio, vuolsi aver dovuto abbandonar il paese in seguito degli avvenimenti del 48 e del 49, e non possedere altronde mezzi di sussistenza. Ecco pertanto le norme:

Al giorno

Ministri, generali, colonnelli, maggiori, presidenti di Tribunali, Consiglieri d'appello, regii delegati, intendenti generali di divisione, presidenti di consorzii, di Accademie, giudici, membri di cassazione, intendenti di armata, procuratori regii, professori di Università, deputati delle Assemblee politiche della Venezia, della Sicilia, di Napoli e di Roma . . . . L. 1.50

Capitani, medici, ingegneri, avvocati che avevano una clientela, impiegati con rango di consigliere di Tribunale, preti con rango di elemosinieri, professori di filosofia, consiglieri di prima istanza, commissarii di guerra di prima classe « 1 00

Tenenti, sottotenenti, ragionieri patentati, che erano in esercizio della loro professione, e che avevano clientela, chirurghi maggiori, non medici, capi d'Ufficio di ordine dei Tribunali delle pubbliche regie Amministrazioni, commessi di prima e seconda classe delle Aziende di guerra e di finanze . . . . « — 80

Agli scrivani di guerra dimessi. . . . « — 70
Alle mogli di tutt'i sussidiati. . . . . « — 50
Ad un figlio solo . . . . « — 30
Ai figli se più d'uno. . . . . « — 20

NB. Il montare di questi sussidii non potrà, cumulativamente con quello del marito, eccedere le lire due al giorno.

Torino 1.° agosto 1851.

Il ministro segretario di Stato per gli affari interni GALVAGNO.

Leggesi in un carteggio della *Bilancia*, in data di Torino 11 agosto corrente:

« La riconciliazione con Roma ha progredito di qualche passo. Bisogna attribuirlo senza dubbio all'arrivo di due prelati romani, monsignor Pallavicini e monsignor Lucciardi.

« La nomina del sig. de Foresta al posto del signor conte Siccardi, essendo un primo pegno de' nuovi benevoli sentimenti verso la Santa Sede, Pio IX avrebbe fatto alcune concessioni, di cui noi abbiamo già un'idea. Noi non conosciamo precisamente ancora quelle, che fece il Governo piemontese. Ecco le concessioni:

« Il Santo Padre impegnerà gli Arcivescovi di Torino e di Cagliari a rinunciare alle loro sedie. Egli nominerà Cardinale monsignor Fransoni (*), e segretario del Tribunale della Rota monsignor Murongiù.

« In quanto all'Arcivescovato di Torino, sarà accordato al Vescovo di Casale, monsignor di Calliabiana.

« Ma la più grande prova di mansuetudine è veramente data da Pio IX relativamente all'Arcivescovato di Genova.

« Il Governo sardo, nel 1848, aveva nominato a suo arbitrio all'Arcivescovato di Genova un Lombardo, senatore del Regno e presidente del Consiglio universitario di Torino, il sig. abate Ferrante Aporti. Questa nomina non fu mai riconosciuta dalla Santa Sede, la quale anzi l'anno passato rispondeva alla promulgazione delle leggi Siccardi, nominando all'Arcivescovato di Genova monsignor Lucciardi, nativo di Sarzana, negli Stati sardi, e presidente del Tribunale della Santa Inquisizione, uno dei negoziatori.

« Sia che monsignor Lucciardi abbia fatto abnegazione, sia che Sua Santità abbia voluto fare un sacrifizio per amore della pace, si pretende che l'Aporti possa essere confermato Arcivescovo della seconda città dello Stato. Quest'ultima concessione ve la comunico colla maggior riserva. Qui nasce spontanea la domanda: tutto ciò si fa di concerto coi nostri ministri, ovvero non è che l'effetto dei sentimenti personali del Re? »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 31 luglio.

All'occasione del 25.° anniversario dell'incoronazione di S. M. l'Imperatore di Russia, il quale cade il 3 settembre (22 agosto), sono partiti da Pietroburgo inviti al-

(*) Osserviamo che monsignor Fransoni ha un fratello Cardinale. (Nota della « Bilancia. »)

---

la sala accoglieva tutte le persone medesime, che avevano già accompagnato mio padre al medesimo cimitero.

Andavamo primi il sig. Murdstone, il nostro vicino, il sig. Grayper, il sig. Chillip ed io. Trovammo dinanzi la porta quattro bastagi col feretro, e li seguimmo nel sentiero del giardino sotto i grand'olmi, e di là nel tristo ricinto, ove udii così spesso gli augelli gorgheggiare all'alzarsi del sole.

Eccoci intorno alla fossa, tutti scoperti il capo. Il giorno mi sembra diverso da ogni altro giorno; la luce non è più dello stesso colore: ell'ha una tinta più trista. Dopo un raccoglimento solenne, il prete, con voce grave, lenta e spiccata, profferisce queste parole:

« Io sono la risurrezione e la vita, disse il Signore. »

Alcuni singhiozzi l'hanno interrotto. Io guardo; e, in disparte, di poco discosto da noi, veggo lei, quella buona e fedel serva, colei che più amo nel mondo, colei alla quale, il mio cuor da fanciullo n'è certo, il Signore dirà un giorno: « Hai bene operato. »

Veggo altri volti a me noti; volti, che vedevo già in chiesa, quando vi lasciavo errare i miei sguardi distratti, durante il divin servigio; quegli stessi, che avevano dovuto primi sorridere a mia madre il dì, quand'ella giunse nel villaggio, adorna di tutto lo splendore della sua giovinezza. Li veggo, li riconosco, nè posso non farlo, sebbene sopraffatto dal mio dolore; il qual non m'impedisce neppure di scorgere la Minetta, che scambia un'occhiata d'intesa col suo promesso sposo, ritto in piedi al mio fianco!

Ogni cosa è terminata: la fossa è colmata; ce ne ritorniamo in silenzio. Dinanzi a me, è la casa nostra, bella sempre, sempre la stessa, sempre sì bene congiunta nella mia memoria a tutt'i casi della mia giovane età; e a quella vista, parmi sentire un nuovo cordoglio, più acerbo di quello, che da tre giorni m'opprime. Ma altri seco mi trae: il sig. Chillip mi parla, e, quando siamo in sala, mi rinfresca le labbra con un bicchier d'acqua; gli chieggo la permissione di ritirarmi nella mia camera, ed egli mi risponde con la tenerezza d'una donna:

— Sì, amico, andateci.

Tutto ciò, ripeto, mi sembra successo da ieri. Quanti fatti più recenti svanirono dalla mia memoria per non riapparire se non il giorno, in cui tutti i fatti della nostra vita verranno evocati a' nostri sguardi!... ma questo l'ho sempre presente.

Sapevo che la Peggoty sarebbe venuta a trovarmi nella mia camera. La calma di quel giorno rispondeva sì bene a tutt'i nostri pensieri: la calma d'un giorno di domenica, poichè avevo dimenticata questa somiglianza di giorni! Ella mi sedette da canto sul mio letticciuolo; mi prese la mano, or portandola alle sue labbra, or accarezzandola come avrebbe fatto al mio fratellino, s'ella avesse avuto a consolar lui. Ed infine, facendo uno sforzo, così mi raccontò alla sua maniera tutto ciò ch'era successo:

— « *Ella* non aveva più da lungo tempo la sua salute; la sua mente era conturbata, la non era felice. Quando il piccino venne al mondo, credetti da principio ch'ell'avesse a star meglio; ma, sempre più delicato, ella s'indeboliva di giorno in giorno. Prima ch'egli nascesse, le piaceva rimaner sola per piangere; ma dopo, s'era accostumata a cantare al neonato con voce tanto soave, che una volta, udendola, m'immaginai d'udire la voce d'un angelo, che volasse sopra di lei.

« Sembrava, in questi ultimi tempi, ch'ella diventasse più timida, e come compresa da un secreto terrore. Una parola aspra la feriva, quasi che le fosse data una percossa; ma verso me non era punto cangiata: quella cara piccina fu sempre la stessa per la sua pazza Peggoty. »

Qui la Peggoty fece una pausa, e mi accarezzò la mano; indi proseguì:

— « L'ultima volta, in cui la ritrovai qual era stata un tempo, fu la sera, nella quale tornaste dal Collegio, mio caro Davide. Il giorno della vostra partenza, la mi disse:

« — Non rivedrò più il mio caro figlio, qualcosa mel dice, qualcosa che mi dice il vero, lo so.

« S'industriò poi di nascondere questo presentimento; e più volte, quando le rimproveravano d'essere avventata d'intelletto e di cuore, avrebbe voluto ella medesima farlo credere: ma così più non era. Ella non confidò mai a suo marito quel che aveva confidato a me... aveva paura di dirlo a qualunque altro... finchè una sera, una settimana circa prima dell'avvenimento, la disse al sig. Murdstone:

« — Mio caro, credo d'esser vicina a morire.

« — Ho sollevato l'anima mia da un peso, cara Peggoty, mi disse quella sera, quando l'aiutai a coricarsi... ei ci crederà ogni giorno più, il pover uomo, per qualche tempo; e poi sarà finito. Sento una grande stanchezza: se questo è sonno, stammi da presso finchè dormirò. Non lasciarmi. Dio benedica i miei due figli! Dio protegga e conservi il mio figlio orfano!

« Da quel momento, non mi scostai più da essa. Ella parlava spesso a quelle due persone di là... poichè le amava, nè avrebbe potuto non amare qualunque persona le stesse intorno... ma, quando le si allontanavano dal suo letto, si voltava sempre dalla mia parte, come se non fosse riposo per lei, se non dov'era la Peggoty; e con me soltanto si addormentava.

« L'ultima notte la mi abbracciò e disse:

« — Se il mio figlioletto morisse anch'egli, Peggoty, desidero ch'ei mi sia posto fra le braccia, e ci seppelliscano insieme.

« Il che fu fatto, perchè il povero agnello non visse se non alcune ore più di lei; indi ell'aggiunse:

« — Il mio diletto Davy ci accompagni all'ultima nostra dimora, e ripetigli che sua madre nol benedisse una volta, ma mille. »

Dopo un altro istante di silenzio ed un'altra carezza sulla mia mano, la Peggoty continuò:

— « La notte era molto inoltrata, quando la mi chiese a bere, e, rinfrescate che s'ebbe le labbra, mi ringraziò con un sorriso di pazienza sì dolce... quella cara gioia! quel bel tesoro!...

« Il giorno era spuntato, ed il sole si alzava, quand'ella mi ricordò come il sig. Copperfield fosse stato per lei sempre buono e sollecito, ripetendole, allorchè la dubitava di sè, che un cuor amoroso valeva meglio del più bell'ingegno, e ch'essa il rendeva il più felice degli uomini.

« — Peggoty, mia cara, ell'aggiunse poi, accostati a me... poichè la si sentiva assai fiacca; sostiemmi col tuo braccio, mia buona figliuola, e non volger la testa, poichè voglio vederti...

« Feci com'ella voleva... Ah! Davy, era venuto il momento, in cui si avverava quel che vi avevo annunziato, nel dirvi addio... Sì, ahimè! era venuto il momento, in cui ella si stimava beata di potersi appoggiare al braccio della sua vecchia Peggoty.... ed ella morì, come un fanciullo che si addormenta. »

Così terminò il racconto della Peggoty. Dall'istante, in cui avevo saputo la morte di mia madre, l'immagine di quel ch'ell'era divenuta, negli ultimi mesi della sua vita, erasi dileguata dalla mia memoria; nè più me la ricordai se non come la giovane madre delle mie prime impressioni, che si ravvolgeva intorno al dito i bei ricci de' suoi capelli, e saltellava con me nel salotto. Quel che la Peggoty mi aveva narrato, non che ravvivare rimembranze più recenti, mi scolpì più profonda nell'anima l'immagine prima. Ciò può sembrare strano, ma così è: per effetto della sua morte, la vidi rivolare verso la sua placida e bella giovinezza, e tutto il resto sparì.

La madre, che riposava nella sua tomba, fu la madre della mia infanzia; la creaturina, ch'ell'aveva in braccio, fui io stesso, qual era stato altra volta... dormiente sul suo cuore per sempre. CARLO DICKENS.

Fine del primo volume.

(Quanto prima la continuazione.)

Corti amiche d' Europa. Quest' anniversario sarà festeggiato con molta pompa.

Scrivono dalla Posnania, in data del 10 aprile: « Secondo le comunicazioni, fatte da un viaggiatore ritornato ieri da Varsavia, si fanno in tutte le parti della Russia polacca considerevoli leve militari, adoperandovi l'assoluto rigore russo. Negli alti circoli di là si crede generalmente che queste sieno misure e preparativi per tutti gli eventi, che potessero aver luogo l' anno venturo nell'Europa occidentale. » *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE DEL CAUCASO

L' *Invalido russo* reca il seguente rapporto da Caucaso:

« Per compiere la linea fra Nasran e la fortezza di Grosnaja, le truppe, raunate sotto il comando del generale maggiore Släpzow, avevano ricevuto ordine di costruire colà, nel corrente anno, due nuove *stanize*. Agli ostili provocamenti, coi quali gli avversarii cercavano d' impedire l' andamento di questi lavori di costruzione, presero la più viva parte, confidando nell' inaccessibilità del loro paese, pure gli abitanti della Cecenia superiore. Per punirla, il generale maggiore Släpzow marciò il 27 giugno contro di essi, con due colonne, composte di 11 compagnie di fanti, 12 *sotnie* di cosacchi e 3 *sotnie* di milizia, con cinque cannoni e un comando di razzi. La colonna principale, condotta dallo stesso comandante, varcata la pianura del fiume Gecha, prese la via dei monti dove, dopo una faticosa marcia di 7 werste, i Cosacchi e le milizie s' imbatterono d' improvviso nelle capanne estreme della popolazione, abitante in piccolissimo spazio di terra. I nostri soldati presero tutto il bestiame, distrussero le capanne e i campi, e fecero prigioniero chiunque non potè salvarsi colla fuga. Non meno fortunata fu anche l' altra colonna, che, condotta dal generale Predimirow e marciando innanzi rapidamente per la valle del fiume Schalasha, prese quivi egualmente quanto potè e distrusse il rimanente. Indi le due colonne, cariche di bottino, cominciarono a ritirarsi.

« Il nemico, sdegnato, attaccò, con forze di molto superiori alle nostre, arditamente e da tutte le parti la nostra linea e la retroguardia; non riuscì però nel suo intento, avendo il valore dei fanti e Cosacchi, il buon effetto dell' artiglieria e dei razzi, e l' eccellente ordine in cui tutte le truppe effettuarono la loro ritirata, e le precauzioni del generale-maggiore Släpzow, che all' uscita del bosco aveva collocato una forte riserva d' infanteria, distrutto tutti i piani del medesimo. Nella pianura di Schaly terminò il combattimento, che costò molto caro ai Ceceni, avendo gli stessi perduto circa 200 uomini fra morti e feriti, e fra questi il noto naib Mahomet-Mirso Ansorow, il quale morì qualche giorno dopo, in forza delle riportate ferite. Dalla parte nostra rimasero morti 6 comuni e furono feriti: il generale-maggiore Släpzow (per fortuna non gravemente), 4 ufficiali superiori e 47 comuni. Questa meritata punizione fece sui renitenti abitanti della Cecenia superiore un' impressione sì profonda, che molti degli stessi chiesero di già la nostra protezione. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 11 *agosto*.

Si legge nel *Globe*: Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto l' 8 a tre ore al Foreign-Office. *(G. P.)*

Si legge nel *Morning Post*: « S. M. la Regina, in sessione solenne del Consiglio dell'Ordine della Giarrettiera, conferì croci di commendatore dell' Ordine del Bagno a molti alti dignitarii dello Stato. »

S. M., accompagnata dal Principe Alberto e dalla Principessa Elena, riparti il 9 per alla volta dell'Isola di Wight. Si crede che S. M. si tratterrà ad Osborne sino alla fine del mese; epoca nella quale si dee ella recare in Scozia.

PARLAMENTO INGLESE

Alla fine della sessione dell' 8 della Camera dei comuni, lord *J. Russell* in risposta ad una interpellanza del sig. *Urquhart*, relativa alle attuali condizioni delle Isole Ionie, dichiarò che il Governo inglese non aveva punto l' intenzione di abbandonare quelle isole.

Lord *Palmerston* dichiarò appresso che il sig. Petre, addetto alla missione di Firenze, era l' organo diplomatico del Governo inglese a Roma, e che il sig. Freeborn, console, non è se non un agente consolare.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 8 *agosto*.

La *Gazzetta Uffiziale di Corfù* pubblica i carteggi, corsi fra il lord Alto Commissario ed il presidente del Senato ionio, che tendono a smentire le voci, che si erano sparse, di un dissenso fra quei due personaggi.

PORTOGALLO

Si legge nell' *Heraldo* del 6 corrente agosto: « La Regina Donna Maria lasciò il 29 luglio il palazzo di Cintra, a fine di trovarsi a Lisbona il 31, giorno anniversario della promulgazione della Carta del 1831. Questo anniversario fu celebrato secondo il consueto. Al baciamani, che in questa occasione ebbe luogo al palazzo reale, il maresciallo duca di Saldanha si presentò a capo della casa di S. M., nella sua qualità di gran maggiordomo, dignità della quale venne poco fa nuovamente insignito. »

I varii organi della stampa di Lisbona si accusano scambievolmente dei disordini, che ultimamente avvennero in quella capitale.

SPAGNA

Madrid 6 *agosto*.

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri sera S. M., circondata dal ministro degli affari esterni e da più ragguardevoli ufficiali della sua casa, ricevette in udienza particolare il sig. Paolò di Bourgoing, ch' ebbe l' onore di rimettere a S. M. le sue lettere di richiamo; poscia il generale Aupick, che le presentò le lettere, che l' accreditano in qualità di ambasciatore della Repubblica francese presso la Corte di Spagna; e finalmente il sig. Luigi Noronha, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Portogallo presso la stessa Corte, il quale ebbe parimenti l' onore di rimettere le sue lettere credenziali.

« Dopo il ricevimento avuto dalla Regina, i due nuovi ambasciatori si recarono presso il Re, onde offerirgli i loro omaggi.

« Il sig. Ernesto Baroche, addetto al Ministero degli affari esterni, e figlio dell' attual ministro di quel Dicastero in Francia, fu presentato a S. M. in questa stessa udienza dal generale Aupick.

« I ministri degli affari esterni e dell' interno, marchese di Miraflores e sig. Bertran di Lys, hanno lasciato oggi Madrid per andare a passare alcuni giorni nella reale residenza della Granja.

« Il sig. di Monthérat, segretario dell' Ambasciata di Francia, ha ottenuto un congedo dal suo Governo. Egli dee partire quanto prima da Madrid per recarsi in Francia. »

La *Correspondance* narra d' un duello, avvenuto in Spagna fra due donne; una di esse sarebbe rimasta ferita nella mano, e, cosa che maggiormente pacificò l' avversaria anche nella faccia.

FRANCIA

Parigi 11 *agosto*

Il *Moniteur* pubblica una lettera di lord Normanby, ambasciatore inglese a Parigi, al ministro degli affari esterni della Repubblica, per ringraziare Luigi Napoleone, i membri del Governo, il prefetto della Senna e i membri della Municipalità di Parigi, delle cortesi e splendide accoglienze, fatte al lord mayor e ai membri della Commissione regia, ec.

Il dì 8 si tenne, dice la *Patrie*, in casa del sig. Odilon Barrot, una riunione numerosa di rappresentanti, i quali, prima di recarsi nei loro Dipartimenti, volevano mettersi d' accordo su quanto fosse da fare e da dire.

La quistione del rivedimento della Costituzione, che, il discorso del sig Barrot aveva sì compiutamente stabilita, divenne il programma appunto di detta riunione.

Si determinò: 1.° D' invitare i Consigli generali a chiedere con istanza il rivedimento della Costituzione; 2.° Di esortare i cittadini a continuare le petizioni, che possono essere uno dei mezzi più efficaci per ottenere il rivedimento; 3.° Di preparare, sul terreno stesso del rivedimento, il risultato delle prossime elezioni.

Una risoluzione anche più importante, e sulla quale si restò facilmente d' accordo, consiste nel domandare, per via dei Consigli generali, che l' Assemblea voglia far procedere alla sua rielezione in un tempo abbastanza lontano da quella del potere esecutivo, di modo che il Governo possa efficacemente mantener l' ordine e proteggere la pace pubblica.

Alcuni membri di questa riunione, in cui figurano gli amici più ragguardevoli e più coraggiosi del Governo hanno particolarmente insistito sulla necessità di ottenere buone elezioni per la composizione dell' Assemblea prossima.

Altri membri han sostenuto che il punto importante era l' elezione, da cui deve emergere il rinnovamento del potere esecutivo, e han dimostrato che l' elezione presidenziale dominerebbe e determinerebbe l' elezione dei membri dell' Assemblea.

Queste due opinioni diverse, ma non contrarie, sono state dibattute da una parte e dall' altra colla più perfetta convenienza e con un' intiera cordialità.

Gli onorevoli membri si separarono, convinti che la salvezza della Francia è collegata al rinnovamento dei poteri di Luigi Napoleone, e ben risoluti a rischiarare ed a secondare la volontà sovrana del paese.

Il sig. Lemoinne in un suo grazioso articolo, nel *Journal des Debats*, intorno alla festa militare data testè nel Campo di Marte, viene a parlare di nuovo del Congresso della pace, tenutosi ultimamente a Londra e dice:

« Quando noi ci prendiamo la libertà di scherzare un po' sul Congresso della pace, molto ci dorrebbe che si potesse credere che non rispettiamo ciò, che in esso vi ha di rispettabile. È assai lontano dal nostro pensiero il voler trattare leggiermente uomini, che portano illustri nomi nella scienza o nella politica, o ministri della parola di pace, che vengono a predicare alle nazioni l' unione e la concordia.

« Noi non rimproveriamo al Congresso della pace di aver torto, ma bensì di aver troppo ragione. Stimiamo che sia uopo aver un' eloquenza soprabbondevole per ispenderne una sì gran somma a provare assiomi; e quegli uomini gravi, che si uniscono per dichiarar gravemente che la pace è preferibile alla guerra, ci fan l' effetto d' un' Accademia delle scienze, la quale votasse che due e due sogliono far quattro. Si crederebbe, al sentirli, che si ami la guerra per sè stessa, come si ama l' arte per l' arte. Ma, buon Dio! chi mai, a' nostri giorni, col progresso delle idee e dei costumi, chi mai vorrebbe farsi l' apologista della guerra? Chi vorrebbe giustificare, in massima, ciò che fa la rovina delle nazioni e la disperazione delle famiglie, ciò che fa scorrere il sangue degli uomini e le lacrime delle madri, ciò che strappa le braccia all' industria ed alla terra, ciò che spopola le officine e le campagne, e, come avviene in alcune parti dell' Europa, condanna le donne alle fatiche delle bestie da soma? Voler la pace universale, voler che tutti gli uomini siano fratelli, gli è un chiedere che la natura sia sempre in fiore, che il sole faccia prosperare sempre i frutti della terra, che il contadino mai non veda le sue spiche infrante dalla grandine, che mai la tempesta o il fuoco del cielo venga a gittar la distruzione fra le messi; gli è un chiedere che il male sparisca dal mondo. I popoli saluteranno a coro il giorno, in cui il bronzo ed il ferro, anzichè servire a fabbricar cannoni e spade, non saran più convertiti che in istrumenti da lavoro; in cui la polvere da guerra ed il vapore, cessando d' essere emissarii di morte, non serviranno più se non che ad atterrar le barriere, che dividono le nazioni. Noi bramiamo ardentemente ed invochiamo quel giorno senza nubi per coloro, che ci succederanno; perocchè, a dir vero, temiamo di non essere più destinati a vederlo noi. Ma crediamo che l' Esposizione dell' industria, che le feste del palazzo di Città ed anche la picciola guerra del Campo di Marte vi contribuiranno assai più che gl' idilli del Congresso della pace; e che il discorso sì pieno di buon gusto, di cordialità e di elevatezza, pronunciato l' altro giorno da lord Granville, farà più per ravvicinare i popoli di Francia e d' Inghilterra che tutte le arringhe di Exeter-Hall. »

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 10 agosto:

« Il Consiglio di Stato si occupa di un progetto di legge, che ha per fine di regolare la responsabilità dei depositarii dell' Autorità pubblica. Il ministro della giustizia, presidente di diritto del Consiglio di Stato, si sforzò in ogni modo d' intralciare le deliberazioni del Consiglio stesso su questa materia. Il progetto di legge era stato redatto dalla Sezione di legislazione, dove si trovano ancora per caso alcuni repubblicani, che presero sul serio codesto lavoro, e lo portarono a compimento.

« Per ciò che riguarda il Presidente della Repubblica, il Consiglio ha specificato tutt' i casi di alto tradimento e di fellonia. La provocazione alla violazione dell' art. 45 della Costituzione entra in questa categoria, e la responsabilità è estesa a tutti gli atti personali, con o senza la firma dei ministri. La pena determinata è quella più grave, fissata dalla legge in materia politica. I ministri si trovano compresi in questo progetto, e colpiti da moltissime definizioni, talmente precise, che non sarebbe soltanto un diritto, ma un dovere per l' Assemblea di metterli in accusa, in presenza di crimini o delitti, che fossero constatati; e basterebbe una denunzia, sottoscritta da 10 membri, per metterli in giudizio in faccia all' Assemblea.

« Questo lavoro essendo importantissimo, mi propongo d' inviarvene il testo, subito che abbia potuto procacciarmelo; non bisognerà per altro dimenticare che questo progetto di legge, adottato dal Consiglio di Stato, dopo una prima lettura, dee ancora essere sottoposto ad altre due, ed in questo frattempo il Ministero non mancherà di fare ogni suo sforzo per introdurvi molte modificazioni. »

Altra del 12.

I giornali vanno registrando di mano in mano i voti, emessi dai Consigli di circondario a favore del rivedimento della Costituzione. Già un gran numero di quei Consigli si dichiarò in tal senso.

I giornali francesi pubblicano un *Manifesto della Montagna al popolo*, soscritto da 91 membri, oltre 20 adesioni di altri, che si qualificano *rappresentanti dell' opposizione repubblicana*. Questa specie di rendimento di conti ha il doppio carattere, d' una protesta, senza eccezione o distinzione contro tutti gli atti del Governo e della maggioranza, e d' una predizione minaccevole per l' avvenire.

Pietro Bonaparte, oggi alle 5 pomeridiane, fece una caduta da cavallo e si fratturò la gamba destra, senza piaga ai tegumenti. Udito il sinistro caso, il Presidente della Repubblica si affrettò a visitare suo cugino. I medici dell' Eliseo vi erano stati avvertiti, e giunsero prestamente. Fu praticato un forte salasso; un apparecchio dev' essere stato applicato stasera alle 9, e tutto fa sperare che la frattura non avrà tristi conseguenze.

Oggi si è celebrato un uffizio funebre nella chiesa degl' Invalidi ad onore del maresciallo Sebastiani. Fin da ieri, magnifici parati di lutto erano stesi intorno alla navata; nè aspettavasi più se non l' ora, in cui i parenti, gli amici e le truppe, convocate per rendere gli estremi doveri alle spoglie del maresciallo, giungessero a prender posto intorno al catafalco, che ricopriva il feretro.

In quel momento, per effetto di sbadataggine d' un cherico, il fuoco si è appreso in un tratto ai panni mortuarii, che circondavano l' altare, e si lanciò con rapidità spaventosa fino ai parati, che adornavano le due parti della navata. Per sopraggiunta di sventura, niun pompiere trovavasi presente, e qualche tempo bisognò prima di poter ispegnere l' incendio.

Le grida *al fuoco!* si fecero allor sentire. Da tutte le parti le donne fuggivano, gridando per terrore. La fiamma non tardò ad involgere il catafalco stesso. Tutti gridavano: Salvate il feretro!

Si poterono trasportare al di fuori i mortali avanzi del maresciallo. È a lamentare la perdita della maggior parte delle bandiere, sospese alla volta della cappella. Si terminò poscia anche più mestamente la funerea solennità.

SVIZZERA

SVITTO

Circa alla minacciata, ed in parte già avvenuta frana presso Biberegg, si hanno le seguenti notizie: La parte del monte, che è staccata e che va avvallandosi, ha una estensione di oltre due leghe. A giudizio del sig. ing. Müller, confermato da quanto avvenne ne' passati giorni, non è una improvvisa rovina, ma una caduta, che va progredendo a poco a poco. Questo distacco è tale, che un termine, il quale divideva due pasture, si abbassò di oltre 200 passi. Gli abitanti sono intenti ad eseguire quanto ordinò il sig. ingegnere per minorare possibilmente i danni di questa rovina.

L' ex-landamano Hediger, della valle di Muota, dopo lunga malattia, è morto, in età di 76 anni.

TICINO

La malattia, che infetta le uve nel vicino Piemonte, si è propagata anche nel nostro Cantone. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Königsberg 5 *agosto*.

Ecco il discorso testuale, che il Re profferì in risposta al borgomastro, che il complimentò alla sua entrata in città: « Voi preparate feste per onorare la memoria d' un Re amato, e che non sarà mai dimenticato. Ve ne ringrazio con gioia, come pure dell' accoglienza solenne, che mi avete fatto. Io pure vengo a rendere, per quanto dipende da me, un nuovo omaggio al padre venerato, e spero di giungere in un momento opportuno. Vi darò un vero consiglio da amico. Voi parlate della riconoscenza, di cui siete debitore al Re defunto; la storia del paese ve ne terrà conto, se voi associate a questa riconoscenza il suo figlio e successore, risparmiandogli ogni dispiacere nella sua carriera, che invero non è amena. *Sino a questo giorno, me ne avete dato poche prove; voi avete molto a riparare; fatelo, signori, e allora saremo nuovamente i migliori amici, come altra volta. Con questa speranza appunto io entro nella vostra città.* » *(Nuova Gazz. Prussiana.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 7 *agosto*.

Le perquisizioni domiciliari hanno incominciato anche presso di noi. Ieri se ne fece una nell' abitazione d' un compositore della tipografia di Corte. Essa terminò coll' arresto del compositore e col sequestro delle sue carte. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Baden 3 *agosto*.

L' Infante Don Carlos ha fermato il suo soggiorno colla sua famiglia a Baden, per quanto si dice. L' ultima domenica egli è andato a Schönbrunn colla sua moglie e suo figlio per fare una visita all' Imperatore. La sera vi fu gran pranzo al Castello. Il Duca di Bordeaux era stato invitato. *(G. Uff. di Mil.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 6 *agosto*.

Il nostro Governo accederà anch' esso alla Lega postale austro-prussiana, e ciò quanto prima. I preparativi sono di tanto inoltrati, che non manca più che le ratifiche dei trattati fra S. A. il Principe Thurn e Taxis e questo Governo. *(Corr. Ital.)*

DUCATO DI BRUNSWICK

Da Brunswick si scrive correr voce in quella città che la convenzione militare, conchiusa colla Prussia, sia stata sciolta. *(Corr. Ital.)*

DUCATO DI NASSAU

Dicesi che alla fine del mese vi sarà un Congresso di legittimisti a Wiesbaden. L' arrivo del Conte di Chambord e de' suoi fedeli è fissato pel 26 corrente. *(G. U. d' A.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 11 *agosto*.

Dopo una lunga interruzione, la Dieta federale tenne il giorno 9 una sessione, oggetto della quale, a quanto si dice fu la flotta alemanna.

In seguito ad una decisione, presa nell' ultima sessione della Dieta federale, furono mandate a tutti i comandanti delle fortezze federali patenti di nomina, per parte della Confederazione, colle quali vengono resi responsabili soltanto verso di questa.

Il *Giornale di Dresda*, in data di Francoforte 6 agosto, comunica il testo della decisione federale, provocata dalla protesta anglo-francese. Essa è del seguente tenore:

« L' Assemblea federale, presa cognizione delle Note dell' ambasciatore straordinario della Repubblica francese del 9 luglio, e del R. ambasciatore straordinario inglese della stessa data, ad essa sottoposta dalla propria Presidenza, non può scorgere in esse se non un immischiamento straniero negli affari interni della Confederazione germanica, od una pretensione di diritti e di facoltà, i quali non possono in nessun caso ammettersi, perchè in contraddizione all' Atto federale germanico. Non trova quindi motivo di entrare in proposito in ulteriori dichiarazioni; ma si richiama puramente alla decisione federale del 18 settembre 1831, che fu comunicata a suo tempo alle Ambasciate d' Inghilterra e di Francia, e colla quale furono stabiliti, una volta per sempre, i principii, che le devono servire di norma nei casi, che per parte di Potenze straniere, dovesse nascere un intervento negli affari interni della Confederazione, od una limitazione della competenza dell' Assemblea federale. »

Il *Giornale di Dresda* dice inoltre: « In pari tempo, l' ambasciatore imperiale presidente fu invitato espressamente a rispondere a quelle Note nel senso della decisione. Inoltre, essendo stati prodotti tutt' i lavori della Conferenza di Dresda, e la decisione, ivi presa, perchè fosse sempre tenuto pronto un corpo di truppe a disposizione dell' Assemblea federale, fu quella decisione convertita in decisione federale. Perciò tutti i membri della Confederazione si obbligano, per adesso e fino ad ulteriori decisioni, a tenere affatto pronto a marciare entro otto giorni dopo l' avviso da darsi per parte dell' Assemblea federale, una forza militare di due quinti del contingente, stabilito nel § 28 della Costituzione federale di guerra del 12 aprile 1821. Finalmente, in una delle ultime sessioni, fu eletta anche la Commissione per gli oggetti militari. » *(Austria.)*

Scrivono da Francoforte che sono state ritenute le antiche regole, in quanto all' ordine dei posti degli ambasciatori alla Dieta federale. Alla sinistra dell' I. R. ambasciatore austriaco siede il prussiano, poi il sassone, il bavarese ec. ec. tutti ad una tavola rotonda ed in linea. Dirimpetto al presidente ed ambasciatore austriaco conte Thun, siede il protocolista.

Il feld-maresciallo conte di Leiningen assume nuovamente il comando supremo della guarnigione federale di Francoforte; e il generale di Schmerling, sino ad ora suo facente funzioni, occuperà il posto di presidente presso la Commissione militare della Confederazione.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 31 *luglio*.

Le notizie della Norvegia divengono sempre più gravi. Si odono, non solamente le Società de' lavoratori minacciare una rivoluzione, ma inoltre alcuni membri dello Storthing lagnarsi con violenza delle misure adottate su tal proposito dal Governo. Olsen, Uleand, Lerche, e molti altri rappresentanti, furono invitati dalla polizia a dare personali dichiarazioni nell' inquisizione sulle agitazioni de' lavoratori. Alcuni obbedirono; ma i più trovarono al disotto della loro dignità il comparire dinanzi alla polizia. Olsen e Lerche si lagnarono financo nell' Assemblea dello Storthing che la polizia avesse osato di chiamare ad interrogatorio rappresentanti del popolo. Olsen sostenne che lo si avesse fatto a bella posta per uno spirito di contrarietà ad una certa frazione dello Storthing, cioè a lui ed a' suoi colleghi di opinione; egli insistette perchè lo Storthing si prendesse a cuore questo argomento, e ne facesse soggetto di rimostranza al Governo; ma l' Assemblea, dopo lunga discussione, rigettò tale proposta. Il processo contro Thrane e contro gli altri arrestati, si continua invece alacremente. Il Dipartimento di polizia norvegese ha interessato questo luogotenente superiore per l' esame delle carte di certo Borg, il quale da un paio d' anni fu in corrispondenza con Thrane ed è stato inoltre un attivo membro della Società de' lavoratori a Stoccolma. Questo esame succedette alcuni giorni sono; ma non condusse ad alcun risultato, poichè Borg, per sua stessa dichiarazione, ha sempre distrutto le lettere, che riceveva dalla Norvegia. Il Dipartimento di polizia norvegese ha richiesto del pari l' esame delle carte di certo Pehrsson, il quale or si trova a Lund, e fu per lungo tempo in istretta relazione tanto con Borg, quanto con Thrane. Non si conosce ancora il risultato di codesto esame. Le notizie, oggi pervenute dalla Norvegia, annunziano nuovi disordini tra' lavoratori a Ringerige, poco lungi da Cristiania. *(G. U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 *agosto*.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c. ha approvato che, riguardo al Principe sovrano di Liechtenstein, qui dimorante e domiciliato, alla sua consorte, ed a' suoi figli minorenni e celibi, che dimorano nella casa paterna, inoltre riguardo ai membri in questo Stato domiciliati della Casa di Borbone, ramo maggiore, in tutti gli affari di diritto, che si riferiscono alle loro persone, da risguardarsi come extra-territoriali, ed ai loro beni mobili, debba procedere il grande maresciallo di Corte nell' esercizio dell' ordinaria sua giurisdizione sulle persone, cui compete il diritto di extra-territorialità; mentre invece, per le loro sostanze immobiliari e fedecommessarie deve continuare a valere il foro ordinario. *(Corr. aust. lit.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 13 *agosto*.

In Irlanda è improvvisamente scoppiata con violenza la malattia dei pomi di terra.

Francoforte 14 *luglio*.

Quattro e $^{1}/_{2}$ austr. 70 $^{3}/_{4}$; 5 p. $^{0}/_{0}$ austr. 80 $^{5}/_{8}$; lomb. ven. 77 e $^{3}/_{4}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il 15 giugno p. p. ammalava il nobile Pietro Antonelli di pericolosa infiammazione intestinale, accompagnata da bronchite, ed in oggi il sapere, l'esperienza, e più l'assidue e disinteressate cure del medico dott. Jacopo Bianchetti lo ritornano sano alla famiglia ed ai concittadini, che l'amano tutti, perchè, sebbene nato senza le ricchezze degli avi, fu sempre onesto. — All'ottimo cuore del dott. Bianchetti, che riguarda sempre nell'umanità sofferente sè medesimo, non sono necessarie parole di gratitudine e di benedizione, bastandogli l'amore, in che è tenuto da ognuno; ma non pertanto sì sentita è la riconoscenza del risanato, e la gioia di vedersi ancora in istato di provvedere alla sussistenza della moglie, e di due teneri figli, che alcuni di lui amici, facoltizzati, rendono di pubblica conoscenza i suoi sentimenti.

Asolo, 5 agosto 1851.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8594 Dip. II. AVVISO.

Cessando, col giorno 31 dicembre a. c., l'attuale contratto d'investitura delle Stazioni di Posta-cavalli in Bassano e Primolano, e col giorno 31 maggio 1852 quello delle Stazioni di Treviso e Spresiano, viene aperto il concorso a tutto il giorno 25 agosto corrente pel rappalto di dette Stazioni, sotto le seguenti principali condizioni:

1. L'appalto delle Stazioni di Bassano e Primolano avrà principio col giorno 1.° gennaio 1852, quello delle Stazioni di Treviso e Spresiano col giorno 1.° giugno pure 1852, ed entrambi saranno duraturi per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al mastro di posta che all'I. R. Amministrazione postale, di dare la disdetta col preavviso di un anno o periodo camerale; però l'Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto che in caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, e quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I Capitoli normali d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, e presso le Direzioni provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Treviso ed Udine, non che presso gli Uffizii postali di Trento e Roveredo.

4. Le offerte, corredate dai certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno stese in carta con bollo, e dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, non più tardi del giorno 25 corrente. — Inoltre, cotali offerte indicheranno con chiarezza e precisione:

A.) il domicilio dell'aspirante;

B.) se per una o più Stazioni, e per quale di essa intenda concorrere;

C.) se e quale canone intenda percepire o pagare all'I. R. Erario; e

D.) in quale modo presterà la cauzione, della quale abbasso.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino a decisione dell'Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito, da effettuarsi in una delle Casse postali del Regno L.-V. nelle seguenti misure, cioè:

per la Stazione di Bassano e per quella di Primolano, L. 200 (duecento) cadauna.

per la Stazione di Treviso e per quella di Spresiano, L. 400 (quattrocento) cadauna.

Tali depositi, le quitanze di Cassa dei quali saranno allegate alla scheda d'offerta, potranno esser fatti, od in contanti, od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, libere da vincoli, ed al corso di Borsa della giornata, in cui verranno depositate.

6. Qualora che il deliberatario si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, o mancasse di produrre la fissata cauzione, nel termine d'un mese dalla data della delibera, il deposito, o depositi di cui al § precedente, cadranno a favore dell'Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma la immediata responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

7. L'assuntore della Stazione di Primolano dovrà rispettare il diritto, concesso al mastro di posta di Belluno e Feltre, d'inoltrare esclusivamente, sì in andata che in ritorno, la Staffetta ordinaria e la Messaggeria Belluno-Primolano.

Prospetto degli oneri e degl' introiti erariali delle Stazioni da appaltarsi, riferibilmente all' ultimo triennio camerale.

ONERI. Stazione di Bassano: cavalli da tiro 4, da sella 1; legni coperti 1, scoperti 1; barelle 1; Cauzione, l. 2000. — INTROITI. Nel 1848: 6890.44; nel 1849: 6342.82; nel 1850: 5555.29. Totale: 18788.55.

ONERI. Stazione di Primolano: cavalli da tiro 4, da sella 1; legni coperti 1, scoperti 1; barelle 1; cauzione, l. 2000. — INTROITI. Nel 1848: 9221.12; nel 1849: 8425.54; nel 1850: 7572.03. Totale: 25218.69.

ONERI. Stazione di Treviso: cavalli da tiro 24, da sella 2; legni coperti 3, scoperti 1; barelle 2; cauzione, l. 4000. — INTROITI. Nel 1848: 23844.32; nel 1849: 38148.25; nel 1850: 28820.13. Totale: 90812.70.

ONERI. Stazione di Spresiano: cavalli da tiro 20, da sella 4; legni coperti 3, scoperti 1; barelle 2; cauzione, l. 4000. — INTROITI. Nel 1848: 16759.97; nel 1849: 27514.79; nel 1850: 18985.77. Totale: 63260.53.

AVVERTENZE. — L'Amministrazione postale non assume veruna responsabilità pei prodotti suaccennati. — Le Stazioni da appaltarsi conseguiscono pure altri introiti per servigi che prestano ad imprese private.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona li 1 agosto 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico avvisa che, dal maggio a tutto giugno 1851, ignoti passeggeri smarrirono, e dimenticarono nei vagoni, o presso le Stazioni di quest'I. R. strada ferrata, gli effetti, che a comune intelligenza qui in calce si denominano.

Chi credesse di poterne provare la proprietà, offrendo esatta descrizione dell'oggetto, od oggetti reclamati, e precisando l'epoca, nella quale avveniva lo smarrimento, oppure mediante altre circostanze, che valgano ad escludere ogni dubbio sulla proprietà reclamata, si farà sollecito di far valere i proprii diritti, dalle ore 9 antim. alle 4 pomer. di ogni giorno, presso le stanze di quest'I. R. Direzione centrale, nei cui depositi della Sezione 1.ª esistono ora gli oggetti medesimi.

Venezia 5 agosto 1851.

DISTINTA

Un paletot, una busta, viglietti di pegno, una guida, quattro fazzoletti, un berretto, una cuffia, una pipa, una borsa, un frustino, due berrettoni, una bottiglia, un pacco libri, tre cappelli, una canna, un ombrellino, una forbice, un compasso, un cuor d'argento, un pezzo di manico, un bonetto, un sacco, un paio calze ed un paio guanti.

Venezia 12 agosto 1851.

N. 14605. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta decreto dell'I. R. Comando militare in Verona S. N. 3771, in data 6 agosto 1851, ed in seguito a domanda dell'I. R. Intendenza di provianda militare in Padova, si reca a pubblica notizia.

Che, dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari, occorrenti alle I. R. truppe stazionate in questa R. città e di passaggio, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia, che verrebbero nel caso in seguito stabilite, cioè del pane, avena, paglia da sternire e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego, sego ed olio con lucignoli, per l'epoca da 1.° ottobre 1851 a tutto 30 giugno 1852, ed il fieno a tutto luglio 1852, come pure in via alternativa sino a tutto settembre 1852, si terrà a questo effetto un'asta pubblica per la fornitura di Padova, così anche della figliale Stazione di Este, e di quelle pure di Monselice e Montagnana, che con separato protocollo verranno appaltate nel giorno 21 agosto 1851, alle ore 11 antim., nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai veglianti Regolamenti, e coll'avvertenza che chiunque, per le ore 12 meridiane al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà impreteribilmente escluso dall'asta stessa.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili presso questa stessa R. Delegazione in tutte le ore d'Uffizio.

L'I. R. Delegato, Bar. G. FINI.

N. 12089. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che si procederà alle trattative per l'appalto de' generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: pane per Chioggia e Mestre; e fieno, paglia, articoli d'illuminazione, carbone e legna, per Venezia, Chioggia e Mestre.

La Tabella, in calce del pubblicato Avviso a stampa, indica la durata del contratto, gli articoli da fornirsi, e la loro quantità, come pure i giorni nei quali seguiranno le trattative, e che sono: per la Stazione di Venezia il giorno 25 agosto 1851, presso questa R. Delegazione provinciale; per quella di Chioggia, il 19 detto, e per quella di Mestre il 22 detto, presso i rispettivi Commissariati distrettuali.

Le condizioni per questa fornitura si leggono diffusamente nel succitato Avviso a stampa.

Venezia 11 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Il R. Segretario, Lomboni.

N. 8435-1278 VIII. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito a domanda dell'I. R. Intendenza di provianda militare in Padova, si reca a pubblica notizia che, dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari, occorrente alle II. RR. truppe, stazionate in questa R. città e di passaggio, non che in tutte quelle piazze della Provincia, che verrebbero al caso in seguito stabilite, cioè del pane, avena, fieno, paglia da sternire e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego, ed olio con lucignoli, per l'epoca da 1.° ottobre 1851 a tutto 30 giugno 1852, ed il fieno sino il 31 luglio 1852, come pure in via alternativa tutti gli articoli sino li 30 settembre 1852, si terrà a quest'effetto un'asta pubblica nel giorno 19 agosto 1851, alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione dinanzi l'apposita [illegible] politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai veglianti Regolamenti; e chiunque, per le ore 12 meridiane, in Rovigo, al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà impreteribilmente escluso dall'asta.

Per opportuna norma degli aspiranti, si possono leggere, nel pubblicato Avviso a stampa, le condizioni per quest'appalto, nonchè a piedi del citato avviso il Prospetto dell'occorrenza approssimativa dei generi da appaltarsi e del deposito da farsi, tanto separatamente pei singoli articoli, quanto in complesso per tutti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 9 agosto 1851.

L'I. R. cons. Delegato, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

L'I. R. segretario, Ruggieri.

N. 92. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Biblioteca Marciana il posto di Spazzino, al quale è annesso l'assegno di annue austr. L. 689 e cent. 66, ed altre L. 120 e cent. 67 a titolo indennizzo pel vestiario; in ordine al Rescritto dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, 31 luglio p. d. N. 17317, è aperto il concorso al posto accennato sino al giorno 30 agosto corr.

Quelli, che credessero aspirarvi, produrranno le loro regolari istanze al protocollo dell'I. R. Biblioteca predetta, o direttamente, o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, se fossero impiegati.

Queste istanze dovranno essere corredate:

A) Certificato di nascita;
B) Certificato di ferma e robusta costituzione fisica;
C) Certificato di buona condotta morale;
D) Certificato di saper leggere e scrivere;
E) Documenti dei servigi prestati;
F) Dichiarare se e quale grado di parentela od affinità esista fra il ricorrente e gl'impiegati attuali della Biblioteca.

Dall'I. R. Biblioteca Marciana, Venezia 8 agosto 1851.

Il Bibliotecario, GIUSEPPE VALENTINELLI.

N. 558. AVVISO. (2.ª pubb.)

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato suo Dispaccio 30 luglio p. d. N. 8716, autorizzò il rimpiazzo del posto di notaio, con residenza in Dolo, resosi vacante per la traslocazione in Venezia, già accordata al dott. Giuseppe Pugnaletto.

Inerendo pertanto all'appellatorio Decreto relativo, 6 corr. N. 12321, se ne apre il concorso perchè tutti quelli, che fossero forniti dei requisiti richiesti dalle vigenti discipline in proposito, presentino al protocollo di quest'I. R. Camera le documentale loro suppliche, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla data del presente Avviso; avvertiti che il deposito cauzionale, che dovrà effettuare quello che sarà eletto per la residenza di Dolo, è fissato in italiane L. 2200, pari ad austr. L. 2528:74.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia 7 agosto 1851.

Il Presidente, ANGERI.

Il Cancelliere, M. Merlo.

N. 825. (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo deduce a pubblica notizia che, in seguito ad autorizzazione accordata dall'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, coll'inchinata sua Ordinanza, lett. S. N. 763, del 24 marzo a. c., saranno tenuti pubblici esperimenti d'asta, nel giorno 28 del prossimo mese d'agosto, alle ore 11 antimeridiane, nella sala sovrapposta all'ingresso di quest'I. R. Arsenale, ad oggetto di vendere al maggior offerente i qui sotto descritti oggetti non occorrenti agli usi dell'I. R. Marina, e divisi nei seguenti quattro separati lotti, cioè:

Lotto I. Una caldaia di ferro in 5 pezzi, valore di stima, fior. 1000.

Lotto II. Due cammini o fumaiuoli di ferro, ognuno in due pezzi, valore di stima fior. 40. — Un cammino di ferro, valore di stima fior. 16. — Un altro cammino di ferro, valore di stima fior. 18. Valore di stima totale per questo secondo lotto fior. 74.

Lotto III. Una caldaia di ferro in due pezzi, valore di stima fior. 60. — Un cammino di ferro per detta, valore di stima fior. 8. Valore di stima totale per questo terzo lotto fior. 68.

Lotto IV. Una caldaia di ferro in un pezzo, valore di stima fior. 40. — Un cammino di ferro per detta, valore di stima fior. 8. Valore di stima totale pel quarto lotto fior. 48.

Le condizioni alle quali saranno ammessi i signori concorrenti sono le seguenti:

1. Di deporre presso la Commissione d'asta, prima che siano cominciati gli esperimenti, l'avallo relativo ad ogni lotto, in Lire austr., Banconote, od Obbligazioni di Stato.

2. Seguita la delibera al maggior offerente, esso dovrà nella giornata stessa effettuare il versamento, nella Cassa della Marina in loco, della somma per la quale sarà deliberato l'oggetto, e questa in Lire austr. effettive.

3. Comprovato il suddetto versamento, seguirà immediatamente la consegna dell'oggetto venduto, osservando però le discipline in vigore presso quest'I. R. Stabilimento. Rimane poi a carico dell'imprenditore la spesa del trasporto, osservando che i suindicati oggetti dovranno essere asportati dall'Arsenale nel termine di 10 giorni dopo la loro delibera.

Si avverte in fine che, a comodo di ognuno, vengono fissati i giorni 23, 25 e 26 d'agosto per poter visitare i detti oggetti, dalle ore 10 alle 12.

Le offerte segrete saranno accettate, semprechè siano accompagnate dal relativo avallo, e presentate prima dell'apertura dell'asta; avvertendo però che, nel caso una di queste fosse maggiore del prezzo di stima, servirà la stessa di base per il principio all'esperimento.

Venezia il 27 luglio 1851.

L'I. R. Capit. di fregata, e Comand. dell'Arsenale marittimo, Nobile DE GYURO.

L'Intend. dell'Arsenale, cav. De Zio[illegible]

AVVISI PRIVATI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

AVVISO.

Sono invitati i signori Soci al Convocato, che si terrà il giorno 31 corrente ad un'ora pomerid., nelle Sale di quest'I. R. Accademia di belle arti, concesse gentilmente dalla sua Presidenza. Vi si tratteranno i seguenti argomenti:

1.° Rapporto della Direzione, principalmente sul diminuito numero dei socii e conseguente deliberazione, secondo quanto è prescritto dal § 4 dello Statuto.

2.° Estrazione a sorte delle opere d'arte, acquistate per conto della Società.

3.° Deliberazione su quanto concerne la litografia e l'incisione prescritta dal § 2 dello Statuto.

4.° Nomina di un direttore in sostituzione di quello che deve uscire per estrazione a sorte.

Venezia, 15 agosto 1851.

La Direzione
A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. TREVES
A. BENVENUTI
L. LIPPARINI.

N. 255. AVVISO. (1.ª pubb.)

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che Giovanni Battista dott. Garofolo, figlio di Girolamo, notaio, residente nel Comune di Malo sospeso dall'esercizio nel giorno 7 dicembre 184[illegible] in causa, d'aprimento a suo carico del processo editale, ora in seguito a deliberazione, presa dall'I. R. Pretura in Schio il 31 dicembre 1850, di cessare da ogni ulteriore procedura in di lui confronto, per assoluta mancanza d'indizii di dolo o colpa nello stato di sua insolvenza, ed in ordine all'ossequiato decreto 4 luglio prossimo decorso N. 10820, dell'eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, è riammesso al libero esercizio del notariato, colla residenza nello stesso Comune di Malo, Distretto IX della Provincia di Vicenza.

Vicenza 11 agosto 1851.

Il Presidente G. LORENZONI.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

AVVISO INTERESSANTE

I Licei, i Ginnasii e qualunque altro pubblico e privato Stabilimento, in cui si coltivano le scienze matematiche, la fisica, le belle arti ec.

Il chiarissimo sig. dottore *Luigi dalla Vecchia*, che fu relatore presso la Congregazione provinciale di Vicenza, lasciò, morendo, una scelta Collezione di forse 1500 volumi, toccanti le matematiche, la fisica, la chimica, la geografia, l'architettura, ec. ec., non che molti oggetti di fisica sperimentale, fra cui una buona macchina elettrica, elettrofori, un elettroscopio, un condensatore, la pila a secco del Zamboni, quella di Volta co' suoi apparati, barometri, idrometri, strumenti d'ottica; più una raccolta completa di macchine semplici, cioè taglie, girelle, rocchetti, ec., in somma tutto quello che in codesti rami di scienza puossi desiderare: compreso le necessarie librerie, scansie, scaffali, armadii, tavolini ec. per riporli, e custodirli.

Sonovi pure molti ritratti d'uomini illustri in cornici, e non poche suppellettili di qualche riguardo.

Di tutti codesti oggetti, che non si potessero alienare per trattative, sarà tenuto un pubblico incanto in Vicenza il giorno 11 (undici) del p. v. settembre, nella casa del defunto, situata in contrada Carpagnon, prossima al Teatro Eretenio, al civ. N. 2289 nero, dove potranno pur rivolgersi gli amatori, che desiderassero acquistare qualche oggetto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 AGOSTO 1851. — Il mercato settimanale di Trieste non ebbe di notabile che nuovo aumento negli olii. I cotoni non hanno migliorato, sebben aumentati a Liverpool. Pochi affari in caffè: sostegno nei prezzi, con piccolo avanzo nelle sorti di Brasile. Zuccheri pesti fermi, i greggi non variarono. Nei metalli, alcune vendite in bande stagnate, con qualche riduzione di prezzo. Granaglie con pochi affari. Frumenti fermi; ed anche i frumentoni, sebben rallentati i consumi. Le altre granaglie e sementi oleose giacciono in calma. Nelle frutta, le mandorle stanno ferme. Senza ricerche nell'uva passa, le notizie sui raccolti continuano favorevoli. Si è venduto quanto rimaneva d'uva nera a prezzo assai basso. I prezzi come segue: cotoni Makò ed America da f. 34 a f. 35, Subugè a f. 29, Acri a f. 26. Olii Puglia da f. 24 a f. 25 $\frac{1}{2}$, Dal Monte da f. 26 $\frac{1}{2}$ a f. 29 $\frac{1}{2}$, Corfù a f. 25, Dalmazia da f. 26 $\frac{1}{2}$ a f. 28. Caffè Rio e S. Domingo da f. 24 a f. 30, S. Jago da f. 33 a f. 42, Moka a f. 37 $\frac{1}{2}$. Frumenti da f. 4 a f. 5.50. Frumentoni da f. 2.20 a f. 3.25. Fava di Egitto da f. 2.45 a f. 3. Sete da f. 5 $\frac{1}{4}$ a f. 7 $\frac{1}{4}$. Lana bianca calcinata di Scopoe, Nissa e Vidino da f. 35 a f. 46.

Qui, abbiamo continuazione di sostegno negli olii, che in qualità di Brindisi si son venduti a d. 160. Nessun cambiamento nelle valute e nelle pubbliche Carte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 16 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5 — %	96 $\frac{7}{8}$
dette	detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{5}{16}$
dette	detto	» 4 — »	— —
dette	detto (del 1850 redimibili)	» 4 — »	— —
dette	detto	» 3 — »	— —
dette	detto	» 2 $\frac{1}{2}$ »	— —
dette	detto	» 1 — »	— —
dette	detto cogl'inter. all'estero	» 5 — »	— —
dette	del Banco della città di Vienna	» 2 $\frac{1}{2}$ »	— —
dette	della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.	» 4 — »	— —

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	— —
detto » » » 1839, » 250 »	307 $\frac{13}{16}$
Azioni della Banca; al pezzo	— —
[illegible] della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1515 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	691 $\frac{1}{4}$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	600 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 174 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 165 —	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 $\frac{1}{4}$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 118 $\frac{1}{4}$	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	Fior — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-40 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 119 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 139 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

TRIESTE 16 AGOSTO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 19 — a — — %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 16 AGOSTO 1851.

GENERI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	16:—	17.—	18:—	
Frumentone	»	13:50	14:25	15:—	
Riso nostrano	»	36:—	43:66	51:—	
— bolognese	»	38:—	39:—	40:—	
— chinese	»	28:—	32:—	35:—	
Segala	»	10:—	10:25	10:50	al sacco.
Avena	»	7:75	7:77	7:80	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	29:—	29:50	30:—	
— di ravizzone	»	26:—	27:—	28:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 16 AGOSTO 1851.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	11:50	13:50	
Frumentoni	9:75	10:50	
Risi nostrani	34:—	41:50	
— bolognesi	29:—	33:—	
— chinesi	27:—	31:—	
Avene	6:—	6:20	al sacco.
Fagiuoli in sorte	—:—	—:—	
Orzi	7:—	7:50	
Fave	7:25	7:50	
Segale	7:25	7:50	
Ravizzoni	—:—	—:—	

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 14 AGOSTO 1851.

Frumento vecchio al moggio . . da a. l.	50:28	a 50:—	e —:—
Detto nuovo secco da pistore e livello »	51:43	50:—	48:—
Frumenton con un colmo per sacco »	42:—	40:—	39:—
Avena nuova »	22:28	—:—	—:—
Canape greggia, al cento »	40:38	37:50	—:—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 16 AGOSTO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Borletti Luigi, propr. di Roma — Sturges Russell e Sturges Giovanni, Americani — Da UDINE: Priora co. Andrea, possid. di Vigevano — Da TRIESTE: Colbatch Giov., Bellingham Carlo e Molne Gugl., Inglesi — Krauss, assess. super giudiz. altemberghese — Shimmel Edoardo, I. R. consigl. di sanità, Prussiano — Jablonowski principe Lodovico, I. R. ciambell. e consigl. intimo a Vienna — Kock Melchiore, I. R. consigl. di Contabilità a Vienna.

PARTITI. Per FIRENZE: I signori: Jackson T. L. e Smith Omero H., Americani — Per MILANO: Tipaldo Giuseppe, negoz. di Napoli — Guillon cav. Alberto, propr. di Meaux — Wardell Guglielmo W., Inglese — Per VERONA: Toch Adolfo, negoz. di Lipsia.

NEL GIORNO 17 AGOSTO.

ARRIVATI. Da PADOVA: I signori: Freigang Federica, vedova d'un consigl. effettivo russo — Freigang, tenente-capitano russo — Da FERRARA: Manfredini march. Marco, possid. — Da MILANO: de Czettritz Neuhaus bar., generale maggiore in ritiro, Prussiano — de Ritz Lahtenon Gugl., propr. di Berlino — Reuter, direttore della Banca del Ducato di Nassau — Da TRENTO: Stubbs Gugl. B., Inglese — Da MANTOVA: Celani co. Gio., ciambellano di S. A. R. il Gran Duca di Toscana — Da VERONA: Kraschke can. Emilio Federico, di Weitildorf.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Rawsone Normano e Vole Reuben S., Americani — de Rougemont Edoardo, propr. di Neuchâtel — Grant Guglielmo, gentil. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 agosto.	Arrivi	798
	Partenze	758
Nel giorno 17 detto.	Arrivi	872
	Partenze	750

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 16 AGOSTO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 2	28 4 3	28 4 2
Termometro, gradi	16 4	21 0	20 2
Igrometro, gradi	91	84	88
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Quasi sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: — Pluviometro, linee. —

DOMENICA 17 AGOSTO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 2	28 4 2	28 3 9
Termometro, gradi	17 1	21 5	21 0
Igrometro, gradi	91	81	89
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20 in S. JACOPO APOST., vulgo di Rialto.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 18 AGOSTO.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurard. — LA MORTE DI ATTILA. Con farsa. — Alle ore 8 $\frac{1}{2}$.

Prof. MERINI, Compilatore.

MARTEDÌ 19 AGOSTO. — ANNO 1851. — N. 185.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

ad N. 2104. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che per la convocazione dei creditori dell'eredità abbandonata da Diego Baruffaldi detto Calisti del fu Girolamo morto in Loreo nel 13 maggio p. p. viene in rettifica del precedente Editto 2 luglio p. p. n. 1869, fissato il giorno 16 settembre p. v. cosicchè senza alcun riguardo all'Editto ora ricordato si notifica a tutti coloro che credessero di poter far valere un qualche diritto come creditore o per qualunque altro titolo legale sopra la stessa eredità, che dovranno comparire nel 16 settembre p. v. ore 9 ant. personalmente o a mezzo di legittimo procuratore, od insinuare e provare i loro diritti a senso e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice.

Si affigga il presente come di metodo e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,
Li 7 agosto 1851.
Il Cons. Pretore
PARISSONI.

N. 4368. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sia di notizia all'assente d'ignota dimora Antonio Polignol Impresario Teatrale che fu in oggi prodotta sotto il n. 4368, una petizione e processo sommario in suo confronto da Giuseppe Sampieri Locandiere di Adria in punto di pagamento di a. l. 124: 50, giusta obbligazione da esso scritta, e sottoscritta a favore dell'Attore il 9 maggio 1848; oltre gl'interessi di legge, e che gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro Sante De Bullo, destinando l'Aula Verbale del giorno 17 novembre p. v. alle ore 9 di mattina per le rispettive deduzioni sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Dovrà pertanto esso r. c. Polignol comparire o in persona nel giorno prefisso, o destinare un suo patrocinatore che lo difenda nella lite instituitagli dal Sampieri, altrimenti dovrà attribuire a sua colpa tutte le conseguenze della sua inazione.

Giocchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Adria,
Li 10 agosto 1851.
L'I. R. Agg. Dirig.
NOTTI
L'I. R. Cancelliere
Lazzaris.

N. 4225. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdagno si rende noto che sopra istanza 2 giugno p. p. n. 3393. della sig. Margherita Bocchese fu Alessandro moglie al sig. Luigi Mistè di qui, in confronto di Giovanni Renero fu Giuseppe possidente pure di qui, avranno luogo nella sua residenza nelli giorni 22 e 29 settembre p. v. il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sottodescritti e nel successivo giorno 13 ottobre p. v. per il terzo esperimento sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato del prezzo di stima in a. l. 1229: 60, nè la delibera potrà nei due primi esperimenti accordarsi a prezzo inferiore della stima, quando non bastasse a coprire i creditori inscritti sino alla stessa, salvo pel caso del terzo esperimento il disposto della Circolare appellatoria 11 aprile 1834 num. 3971.

II. Nessuno delle esecutante all'infuori potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in lire d'Austria che farà parte del correspettivo pel deliberatario, e ritornato agli altri.

III. Sul rimanente prezzo saranno pagate all'istante in deconto entro giorni 15 dalla delibera le spese di esecuzione dietro liquidazione.

IV. A saldo poi finale di prezzo il deliberatario soddisfarà ai rispettivi creditori graduati le somme che saranno a loro favore liquidate corrispondendo intanto sul residuo prezzo l'annuo pro di 5 per 0/0 sino dal giorno del conseguimento dell'utile possesso di fatto da verificarsi annualmente nei giudiziali depositi, salve le ragioni dell'esecutato sul sopravanzo eventuale, e salvo l'obbligo nel deliberatario di ritenere a suo carico i debiti non ancora scaduti.

V. Viene conferito al deliberatario l'utile possesso di fatto dal dì della delibera, salva l'aggiudicazione finale dopo l'adempimento degli obblighi capitolarii.

VI. Il fondo viene trasfuso nello stato in cui si trova con ogni onere e servitù senza responsabilità dell'esecutante tranne che pel fatto proprio.

VII. Le rendite e pesi staranno a favore e a carico del deliberatario dal dì della delibera.

VIII. Tutte le spese per la delibera e successive per bolli tasse trasfati ec., sono a carico del deliberatario.

Segue il fondo da subastarsi.

Campi due circa di terra arat. piant. vit. detta la Lora posta in Valdagno contrà Nogareo o Giani confinata a tramontana Teresa Birego, e dagli altri lati con strade comunali in mappa prov. al n. 372.

Ed il presente viene affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi nonchè inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 12 luglio 1851.
Il Cons. Pretore
D.r BONONI.
L'I. R. Cancelliere
Chiminelli.

N. 6431. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza tutta esistente nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Bernardo Tirapelle, di Montebello

Si eccita quindi tutti quelli che hanno qualche pretensione contro il cedente suddetto d'insinuare a tutto il giorno 24 settembre p. v. al confronto del l'avv. D.r Vespesiano Renier, curatore della massa concorsuale le loro ragioni, qualunque ne sia il fondamento, a questo protocollo, sotto comminatoria ch'eglino, in caso diverso, saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa si trovasse esaurita dai creditori che saranno comparsi, non ostante che loro competesse, sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avessero il diritto di compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preavvisato termine si saranno insinuati a comparire nell'udienza di quest'A. V. nel 29 d. mese, ore 9 antimerid., per trattare su di amichevole componimento, ed ove non potesse aver luogo per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, e per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i contumaci si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che alcuno non comparendo, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori

Il Consigliere Pretore
BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 7 agosto 1851.
Pel Cancelliere
G. Calogerà.

N. 9321-51. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica col presente Editto essere da questo medesimo Tribunale stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Venete Provincie di ragione di Alessandro ed Anna Mondini coniugi Zuppelli, fornai, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti coniugi Zuppelli ad insinuare sino al giorno 30 settembre pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Pordenone deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituto avvocato D.r Brandolese, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse dagli insinuati creditori esaurita, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra i beni compresi nella massa

S'eccitano inoltre tutti li creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 13 ottobre p. v., alle ore 9 di mattina, dinanzi questo Tribunale alla Camera di commissione n. 38 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte consecutive.

Il Presidente
MANFRONI
Fabris, Consig.
Ederle, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 25 luglio 1851.
Gennari.

N. 24610. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. conte Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale dalla nob. Carolina Covi maritata Merelli, rappresentata dall'avv. D.r d'Angelo, una istanza nel giorno 30 andante al n. sudd. contro di esso nob. conte Abbondio De Widmann Rezzonico, in punto: sia notiziato per ogni effetto di ragione, assieme al sig. Cons. Carlo De Castilia, del contratto seguito tra la nominata nob. Covi, e De Castilia 17 giugno 1851, atti notaio Alberto Parola q. Gaspare, di cessione per parte del d. nob. De Castilia, alla nob. Covi del credito professato verso del nob. Widmann di a. l. 10628:57.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attual dimora del sudd. nob. conte De Abbondio Widmann, è stato nominato ad esso l'avv. Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Reuner, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 31 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 24444. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, vengono col presente Editto convocati pel dì 13 settembre p. v. alle ore 10 ant. alla Camera VIII di Commissione tutti li creditori verso l'eredità del fu Vincenzo Stefanolli a mente e pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 2513. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdagno si rende noto che sopra istanza 1 marzo p. p. n. 1246, di Domenico Zanuso fu Valentino di qui, in confronto delli Sante ed Antonio fratelli Dal Lago fu Michele di Castelvecchio, avranno luogo nella propria residenza nei giorni 15 e 29 settembre p. v. li due primi esperimenti d'incanto degli infrascritti beni ed alle infrascritte condizioni da deliberarsi in quanto al maggior offerente oltre il prezzo di stima come dal relativo protocollo di cui sarà permessa l'ispezione, e nel giorno 15 del successivo ottobre, il terzo esperimento anche ad un prezzo minore semprechè sia sufficiente a cautare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ritenute le norme di legge.

Seguono le condizioni.

I. La vendita seguirà tanto unitamente quanto in otto lotti separati corrispondenti agli otto corpi di terra descritti. A parità di offerte, la delibera seguirà a favore di chi avrà offerto per tutti i corpi uniti.

II. I fondi si vendono a corpo e non a misura con tutti pesi inerenti, servitù attive, e passive, apparenti e non apparenti e senza alcuna garanzia per par e dell'esecutante.

III. Il possesso e godimento avrà principio a favore del deliberatario dal dì della delibera. Da quel giorno staranno a di lui carico tutte le imposte ordinarie, e straordinarie, come pure dovrà da quel giorno corrispondere sul prezzo di delibera l'interesse del 5 per 0/0 sino al seguito pagamento.

IV. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà offrire all'asta, se non avrà previamente depositato il decimo del valore di stima dei fondi di cui vuol farsi acquirente, che resterà in Cassa giud. a garanzia dell'adempimento degli obblighi; con facoltà però all'esecutante di predadurre dal medesimo tutte le spese giudiz. da lui sostenute.

V. Tanto il sudd. deposito, quanto il pagamento del prezzo di delibera e degli interessi verranno eseguiti in aust. l. effett. esclusi i viglietti del Tesoro ed ogni altro surrogato non ostante qualunque legge in contrario.

VI. Il pagamento del prezzo capitale ed interessi sarà fatto nel termine di due mesi dalla delibera, ed occorrendo graduatoria entro un mese dacchè sarà passata in giudicato. Avrà però obbligo il deliberatario, o deliberatarii, di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera; se i creditori potessero rifiutarne il pagamento.

VII. Qualora il fatto deposito non bastasse al pagamento delle spese di esecuzione il deliberatario, o deliberatarii in proporzione del prezzo dei loro acquisti, e previa liquidazione giudiziale dovranno immediatamente pagare il rimanente all'esecutante nella valuta indicata all'art. 5° a sconto del prezzo di delibera.

VIII. Saranno a carico del deliberatario, ed oltre il prezzo di delibera, i bolli pel Decreto di approvazione ed aggiudicazione, nonchè le tasse che sono da pagarsi pel trasferimento degli immobili.

IX. Mancando ai premessi capitoli anche solo in parte sarà in arbitrio dell'istante di procedere in via esecutiva per l'adempimento della delibera e capitoli, o di agire a termini del par. 438 del Giud. Reg. a tutte spese e pericolo del deliberatario

Fondi da subastarsi
siti in Castelvecchio
contrà del Lago.

Campi 1 : 3 : 0 : 44 di terreno arat. vacuo denominato il Campo del Lago, in mappa provvisoria al n. 803, e stabile al n. 84, stimato a. l. 858 : 60.

NB. questo corpo è di esclusiva proprietà di Sante Dal Lago.

C. 1 : 1 : 1 : 99 per c. 0 : 2 0 : 86, arat. e per c. 0 : 3 : 1 : 13 boschivo ceduo di larice con foccara di carpani detto il Matto sora casa, in mappa prov. al n. 841, e stabile ai n. 32, 33, stimato a. l. 223.

C. 0 : 1 : 1 : 51 di terreno aratorio vacuo denominato le Giare o Pozze in mappa provv. al n. 825, stabile n. 51, stimato a. l. 137 : 30.

C. 0 : 3 : 1 : 70 di terreno prativo in parte sortumoso detto il Prato avanti casa in mappa provv. al n. 849, e stabile ai n. 38, 39, 40, stimato a. l. 494.

C. 1 : 0 : 0 : 46 di terreno prativo detto Pra dell'Albero in mappa provv. al n. 899, e stabile al n. 111, stimato a. l. 595.

NB. Questi quattro corpi sono di esclusiva proprietà di Antonio Dal Lago.

C. 3 : 1 : 0 : 46 di terreno arat. vacuo denominato il Campo sora casa in mappa provv. al n. 821, ed in quella stabile al n. 54, stimato a. l. 1390.

C. 6 : 2 : 0 : 97 di terreno in parte boschivo ceduo forte con pochi castilli di castagno, in poca parte zappativo, in parte pascolivo con pochi cespugli, ed in parte prativo sortumoso denominato le Spigolo in mappa

prov. al n. 388, ed in quella stabile ai n. 367, 388, 389, stimato a. l. 517 : 40.

C 0 : 2 : 1 : 56 di terreno boschivo di larice e faggi con poche piante giovani di pino, detto Postale in mappa provv. al n. 811, e stabile al n. 88, stimato a. l. 51 : 30.

Ed il presente viene affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi nonchè inserito per tre nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,

Li 1 maggio 1851.

Il Cons. Pretore
D.r Bonom.
L' I. R. Cancelliere
Chiminelli.

N. 5380. 3.a pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende noto a chiunque, che nei giorni 29 settembre, e 6 ottobre 1851, e nei successivi occorrendo dalle ore 9 ant. alle 3 pom. seguirà nella sua residenza la subasta civile degl' immobili sottodescritti ad istanza di Antonio Bolline fu Giacomo possidente di Vicenza rappresentato dall'avv. D.r Volebele, ed al confronto delli Farina Luigi, e Don Giuseppe possidenti domiciliati il primo in Zugliano, Distretto di Thiene, il secondo in Altichiero Distretto di Padova, nonchè dei seguenti creditori inscritti, Giovanni Scienzare fu Gio. Batt. di Vicenza, Paolo Picciuini di Cristoforo, possidente di Lavarone, Maddalena Matteo di Domenico di Schio, Michele Fabrello fu Giuseppe di Vicenza, Maddalena Farina fu Bortolo di Cartura, Lodovico Boschetti fu Francesco di Schio, Francesca Lomech fu Antonio vedova Farina di Breganze, Francesco Pasini fu Antonio, e Don Marco Pasini fu Pietro di Zugliano, Pietro Dellai fu Ottavio di Piovene, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Al primo, e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo eguale alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 14755 : 28, salvo di procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo incanto.

III. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo di stima parificato ad a. l. 1475 : 52, le quali saranno restituite al momento a chi non rimanga deliberatario, e che saranno al deliberatario imputate a diffalco del prezzo di delibera, e costituite in giudiziale deposito.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermo l' esito della graduatoria.

V. I fondi s' intenderanno venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo, e non a misura, e con tutte le servitù attive, e passive che fossero a loro inerenti, e coi pesi di quartese, decime, e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

VI. Il possesso, e naturale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed antenati relativi, salvo alla parte esecutata il conguaglio pei frutti pendenti, e per altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch'egli dovrà soddisfare non ostante che non segua il trasporto al censo.

VIII. Dal giorno della delibera, e sino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo cinque per cento da depositarsi d' anno in anno durante la procedura di graduazione, il riparto. Il prezzo capitale sarà pagato entro giorni 30, dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni trenta dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

IX. A diffalco prezzo del prezzo il deliberatario dovrà pagare fra giorni otto dalla delibera le spese processuali contenute, e quelle di esecuzione, previa giudiziale liquidazione, e diffida, ed immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute al momento della delibera.

X. Tutti indistintamente i pagamenti dovranno per patto espresso, ed in ogni caso esclusivamente verificarsi in monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, e forma di pagamento, ed ogni surroga alla specie metallica.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora solo, che avrà puntualmente eseguite le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

XII. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere l' aggiudicazione definitiva sarà a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischio, e pericolo, danno, e spese si procederà al reincanto, mancando esso all' esatto adempimento delle condizioni suddette:

Segue la descrizione degl' immobili cadenti in subasta posti in Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, contrada Camerine, o Vegri, regolata secondo la perizia giudiziale.

1. C. 4 : 2 : 1 : 10 campi quattro, quarti due ottavi uno, e tavole dieci di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi in ordinati filari censiti in mappa provvisoria ai n. 3, 4, ed in quella stabile ai n. 165, 1456, di pert. cens. 17 : 91, tra i confini a mattina Roggia Montecchia, a mezzodì strada comune, a sera parte Giovanni Ranzolin, e parte la Roggia Verlata, ed a tramontana strada consortiva stimati a. L. 3338 :57

2. C. 4 : 3 : 1 : 37 campi quattro, quarti tre, ottavi uno, e tavole trentasette di terreno aratorio, arborato vitato con gelsi, e poco prativo censito nella mappa provvisoria al n. 5, ed in quella stabile ai n. 1451, 1453, di pert. 19, tra i confini a mattina, e tramontana Roggia Montecchia, a mezzodì strada consorziale, ed a sera Roggia nuova, stimati sust. » 3541 :71

3. C 0 : 2 : 0 : 56 quarti due di campo, e tavole cinquantasei a suolo di casa ad uso di molino per macinar grano con corte, e piccolo ritaglio di terreno prativo a tramontana della casa, il tutto censito in mappa provvisoria al n. 6, ed in quella stabile ai n. 1318, 1452, con pert. 2 : 19, tra i confini a mattina Roggia Verlata, a mezzodì strada consortiva, ed a sera, e tramontana strada comunale. La casa col molino è dettagliatamente descritta nella stima giudiziale, ed il tutto è stimato. . . . . » 7875 :—

Valore totale A. L. 14755:28

Ed il presente sarà affisso all' Atrio di questa Pretura, ed alle Piazze di Thiene, di Zugliano, e di Sarcedo, e pubblicato per tre volte nel Foglio d'Annunzii di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 17 luglio 1851.

Il R. Cancell. Dirigente
Toaldi.
G. Alberello, S.

N. 4635. 3.a pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende noto che sulle istanze di quella Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi in pregiudizio di Francesco delle Nogare fu Pietro, e Consorti di Lusiana nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 13 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d' incanto per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta senza verun riguardo al prezzo di stima, e quindi gli aspiranti potranno fare qualunque offerta.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo oblatore.

III. Ogni offerente all' asta, eccettuata la parte esecutante, che ne viene dispensata, dovrà cautare la sua offerta col decimo del prezzo attribuito al lotto a cui aspira. Questo decimo sarà trattenuto in conto di prezzo, ed a cauzione della offerta ai riguardi di chi si sarà reso deliberatario, e sarà restituito agli altri.

IV. Il prezzo di delibera, detratto il deposito, sarà soddisfatto a chi di ragione al domicilio dei rispettivi creditori, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto dello stesso.

V. Il possesso degli immobili venduti verrà conseguito dal deliberatario per effetto, ed in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi solo allora che avrà giustificato l'adempimento di quanto è prescritto dal par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera il deliberatario supplirà le imposte prediali, e comunali tanto ordinarie, che straordinarie, che affliggessero gl' immobili acquistati, sottostarà alle spese dei ristauri ordinarii, e straordinarii, che si rendessero necessarii negli stabili deliberati, e fino all' integrale pagamento del prezzo dovrà corrispondere sulle somme insolute l' interesse annuo del 5 per 0/0, che dovrà essere versato di anno in anno nella Cassa depositi del R. Tribunale in Vicenza.

VII. Gl' immobili saranno venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso delle decime, quartese, e pensionatico, se ed in quanto i beni possano esservi soggetti.

VIII. Il deposito dovrà farsi, il prezzo, e gl' interessi soddisfarsi in monete metalliche sonanti, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato al denaro, il rame, e la moneta erosa.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

X. Se più sieno i deliberatarii di un solo lotto, saranno essi tenuti solidariamente all' adempimento degli obblighi assunti all' atto della delibera.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se prima del chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo il mandato in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e non sottoponga il mandante, od i mandanti (e questi solidariamente) all' adempimento delle condizioni d' asta.

XII. La mancanza anche parziale a qualcuno dei premessi obblighi, e specialmente il non pagamento degli interessi, e delle pubbliche imposte, ed il deperimento, a cui si lasciassero andare i fondi, e gli stabili, sia col non eseguire i buoni metodi di agricoltura, sia col non fare i necessarii restauri, darà diritto alla parte esecutante, ed a ciascheduno dei creditori inscritti di procedere senza veruna denuncia, o diffida al reincanto degli stabili a spese del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Non avrà in questo caso diritto il deliberatario a quel maggior prezzo, che sopra la sua offerta si potesse ricavare, e sottostarà invece pel caso contrario al danno risarcimento da prestarsi in Vicenza, facendo intanto fronte alle spese, ed al danno il verificato deposito.

XIII. La parte esecutante non si assoggetta ad alcuna responsabilità per qualsiasi differenza di quantità degli immobili posti in vendita.

Immobili da subastarsi
in Comune di S. Giacomo
di Lusiana, e Covolo
Distretto di Asiago.

Lotto I.

Una casa ad uso di osteria in contrada della Lamara campi 1 : 1 : 0 . 65, zappativi piantati, e tavole 445 d' orto, in mappa del censo provvisorio al n. 4184, confina il tutto a mattina con beni Margherita Covolo, a mezzodì Giuseppe Lanaro, sera nob. Francesco ed Antonio fratelli Piovene, tramontana la strada che conduce da Lugo alla Lamara, ed al Covolo di Lusiana. Questi beni furono stimati complessivamente l. 2758 : 49

Lotto II.

Una casa di abitazione coperta a coppi con molino da grano turco ed una ruota animata dalle acque del torrente Chiavon in detta comune, e contrada con annessivi campi 2 : 0 : 0 : 36, di terreno prativo migliore, con piante di noce in detta Comune in contrada Valle del Covolo, in mappa al n. 4086, confinanti a mattina col torrente Chiavon, a mezzodì con beni di Gio. Maria Busa, a ponente, e tramontana strada comune, stimati complessivamente l. 2918 : 53.

Lotto III.

Casa d' abitazione inferiore coperta a coppi con edifizio per pilare orzo ad una ruota animata da l' acqua del torrente Chiavon, e campi 2 : 2 : 1 : 76, di terreno parte prativo inferiore con piante di noce, e parte zappativo in detta Comune in contrada Valle di sopra in mappa al n. 4325, confinanti a mattina col torrente Chiavon, e strada comune, a mezzodì Caterina delle Nogare, e beni di questa ragione, a ponente beni di questa ragione, e carreggiata consortiva, a tramontana Valle, e torrente Chiavon, stimati complessivamente l. 1789 : 53.

Lotto IV.

Campi 1 : 1 : 1 : 65 di terreno zappativo, arborato e vitato in detta Comune, e contrada in mappa al n. 4326, confinano a mattina, e mezzodì col n. 4325, di questa ragione, a sera con carreggiata consortiva, e Maria e Giovanna Cortese, fu Gio. Maria, a tramontana Pietro Pasquello detto Berti di Francesco, stimati l. 617 : 25.

Lotto V.

Campi 8 : 1 : 1 : 10 zappativi in parte, parte pascolivi vacui, e parte pascolivi cespugliati nella detta Comune e contrada, in mappa ai n. 3405, 3406, 3407, 3408, confinano a mattina Matteo Garsotto fu Antonio, e Antonio e fratelli Alviani fu Gio. Batt., a mezzodì e sera strada comune, ed a tramontana Valle Ferragna, stimati complessivamente l. 1853 : 35.

Campi 0 : 1 : 1 : 55 a bosco ceduo misto in contrada Alviani in mappa al n. 3420, coi confini a levante Gio. Maria Alviani, a mezzodì scolo del Codere e beni comunali, e tramontana Virginio Scalabrin, stimati l. 109 : 30.

Lotto VI.

Campi 3 : 2 : 0 : 24 di terreno in parte prativo medio con noci, in parte zappativo medio, in parte boschivo ceduo, e pascolivo cespuglioso in detta Comune contrada Valle del Covolo, in mappa ai num. 4340, 4341, 4342, confinano a mattina carreggiata consortiva, a mezzodì Virginio Scalabrin fu Matteo, a sera beni Covolo, Tisoo, e delle Nogare, a tramontana Maria e Giovanna Cortese, fu Gio. Maria, stimati complessivamente l. 627 : 25.

Lotto VII.

Campi 0 : 1 : 1 : 50 di terreno prativo medio con noci in detta Comune, e contrada, in mappa al n. 3555, confinano a mattina il torrente Chiavon, e Valle della Ferragna, a mezzodì il torrente Chiavon, a sera lo stesso torrente, ed a tramontana Pietro Pasquello detto Berti, stimati l. 121 : 66.

Lotto VIII.

Campi 1 : 0 : 0 : 68 di terreno parte zappativo con poche viti, e parte cespugliato in detta Comune, in mappa al n. 4328, coi confini a levante il torrente Chiavon, a mezzodì Valle detta Chiusura, a ponente Matteo Garsotto fu Antonio, a tramontana Valle detta del Gianetto, e casa da bracente inferiore coperta a coppi in detta Comune, contrada Valle di sopra, al num. 4321, di mappa, confinante a levante da strada comune, a mezzodì da transito consortivo, a ponente da sorelle Cortese, a tramontana transito consortivo con annessovi suolo ad uso di corte, stimato il tutto l. 575 : 60.

Lotto IX.

Campi 2 : 1 : 1 : 56 di terreno pascolivo, cespugliato, ghiaioso, in riva in detta Comune, contrada Busa, censito al n. 3788, confina a mattina Gio. Batt. Covolo di Modesto, a mezzodì Valle detta del Genio, a sera Giacomo Villanova fu Giuseppe, a tramontana eredi Busa fu Pietro e eredi Busa fu Giovanni, stimati l. 195 : [illegible]

Lotto X.

Una casa ad uso di osteria coperta a coppi con corte ed orto della quantità di tavole 49, e con fabbricato contiguo composto di stalla, e fenile in mappa al n. 4087, posta in detta Comune, in contrada Valle di sopra, coi confini a mattina Gio. Maria Busa fu Pietro, a mezzodì transito consortivo, a sera Francesco delle Nogare, a tramontana la ditta esecutata col n. 4086, stimata l. 1600.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questo Comune, in quello di Lusiana, ed al Covolo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Agg. Dir.g.
Colbertaldo.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,

Li 10 luglio 1851.

Costa, Scritt.

N. 9746. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Pasquale Antonibon del vivente Ippolito Girolamo assente, che la nob. Felicita Compostella fu Baldassare per sè, e qual tutrice dei minori suoi figli, ed altri interessati rapp. dall' avv. Torresan hanno oggi prodotta al n. 9764, una petizione in confronto di esso nob. Pasquale Antonibon ed altri RR. CC. nei punti di pagamento: 1.° di v. l. 24800, pari ad a. l. 14170 : 76, di capitale dipendente dal contratto di mutuo 28 marzo 1839 : 2.° degli interessi sopra di detta somma dal 29 marzo 1851, fino al pagamento, e nelle spese, che sopra la detta petizione venne prefissa la comparsa delle parti pel contraddittorio nel giorno 26 p. f. settembre ore 9 ant. e che ad esso Antonibon venne deputato in curatore questo D.r Valentino Berti onde la causa possa proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Di ciò tutto si rende inteso col presente Editto esso nob. Antonibon ad effetto che volendo possa comparire in tempo, consegnare al deputatogli curatore i documenti a difesa, nominare un altro procuratore, o prendere in fine quelle direzioni che meglio riputasse giovevoli al proprio interesse, dovendo in caso diverso a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 31 luglio 1851.

Pel Cons. Pretore in perm.
Colle, primo Aggiunto
Ceriali, Cancell.

MERCORDÌ 20 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 189.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni Bollettino generale delle leggi. Prezzo del sale. Interesse delle obbligazioni del prestito lombardo-veneto. Natalizio di S. M. Condizioni della Svizzera. Termine della fiera di Vicenza. Ateneo veneto.* Notizie dell'Impero: *Il pr. di Schwarzenberg. Udienza imperiale. Arresto. Nuove largizioni de' fratelli Treves. Un'altra California. Premii dell'Esposizione. Onore al Lugnani. Giornalisti corretti.* — S. Pontificio; *Il prominitro delle armi. Il co: Onesti.* Nostro carteggio: *nuovo ferimento; il pr. Orsini.* — R. Sardo; *Il Vescovo d'Alghero. Congresso sanitario. Mons. Fransoni.* Nostro carteggio: *favole; i corrispondenti; operai a Londra; concorso per un'opera, ec.* — R. delle D. Sicilie; *L'Arciduca Massimiliano.* — Toscana; *Consolato a Pietroburgo. Il p. Inghirami †.* — R. di Grecia; *I masnadieri.* — Inghilterra; *Riduzione delle truppe. Compagnia di navigazione. Il Banco. Il lord podestà. Emigrazione.* — Portogallo; *Truppe indisciplinate. Anniversario politico. Comunicazioni con la Spagna. Arbitrato della Francia.* — Spagna; *Strada ferrata.* — P. Bassi; *La Regina.* — Francia; *I Consigli di circondario e la revisione. Il sig. L. Faucher. M. Ripert. Il sig. Thiers. Sfortuna di L. Bonaparte. Incendio degl'Invalidi. La ferita di P. Bonaparte.* Nostro carteggio: *Il Pr. di Joinville; missione del sig. Roger (del Nord).* — Germania; *Diete provinciali di Prussia. Viaggio del Re di Prussia. Competenza federale.* Recentissime. Atti officiali. Avvisi privati. Gazz. merc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 agosto.

S. M., con Sovrana risoluzione 11 agosto a. c., giusta proposta del Ministro di giustizia, si è graziosamente degnata di concedere al consigliere del Tribunale provinciale di Treviso, Francesco Angeli, il richiesto trasferimento allo stato di quiescenza

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello e comandante della Casa degl'invalidi in Praga, Giuseppe John, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, colle parole d'onore *Nobile de* e col predicato *Folkenwald*.

Il tenente-colonnello Pietro Torri, del reggimento fanti Francesco Carlo N. 52, fu nominato comandante della Commissione d'abbigliamento in Venezia, traslocandolo formalmente nel ramo delle monture.

Il dì 9 corrente agosto fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XLIX *del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nella semplice edizione tedesca che in tutte le edizioni doppie. Essa contiene:

N.° 175. Il Dispaccio del Ministero della guerra del 21 luglio p. p., riguardante il congedo dei militi della *landwehr*, che servono attualmente già da dodici e più anni.

N.° 176. Il Dispaccio del Ministero della guerra del 25 luglio p. p., riguardo all'esenzione del bollo per le quitanze di militi invalidi, che ricevono sussidii dai fondi istituiti in seguito agli ultimi avvenimenti di guerra.

N.° 177. L'Ordinanza del Ministero del commercio del 27 luglio p. p., con cui, di concerto col Ministero delle finanze, viene regolata la procedura per le lettere trovate nei trasporti proibiti.

N.° 178. Il Dispaccio del Ministero della giustizia del 28 luglio p. p., con cui viene stabilito che le Corti di giustizia delle Provincie abbiano da presentare in avvenire, non solo le dichiarazioni d'invalidità contro le sentenze a morte, ma anche il parere espresso dai giurì a tenore del §. 349 del Regolamento penale, e d'incamminare in pari tempo la procedura legale, nel caso che la dichiarazione d'invalidità venisse respinta.

N.° 179. Il Decreto del Ministero delle finanze del 2 agosto corr., con cui si rende noto il modo di trattare le Obbligazioni del prestito al 5 e 4 per $^{0}/_{0}$ assunto dalla casa Goll, state estratte il dì 1.° corrente nella serie 319.

Colla presente Puntata fu pure pubblicato, per la sola edizione tedesca, il prospetto delle materie contenute nelle Puntate che videro la luce nel mese di luglio p. p.

Nel medesimo giorno 9 agosto corrente, fu pubblicata e dispensata dalla suddetta Stamperia la Puntata LXXIX *del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1850 nelle edizioni doppie boema, italiana, polacca, rutena, slovena, croata e serbico-tedesca.

Inoltre furono pubblicate le seguenti Puntate per l'anno 1850, cioè:

Il dì 30 luglio p. p. la Puntata LXI, nelle edizioni boema, croata e serbico-tedesca.

Il dì 2 agosto corrente la Puntata XI nell'edizione rumuno-tedesca, la LXVI e la LXX nelle edizioni boema, italiana, polacca, slovena, croata e serbico-tedesca.

Il dì 6 agosto corrente la puntata CLXIV nell'edizione rumuno-tedesca.

L'indice delle materie, contenute in queste Puntate, fu da noi pubblicato al momento, in cui annunziammo la loro comparsa nella sola edizione tedesca.

Venezia 19 agosto.

N. 3638.

I. R. Luogotenenza veneta.

NOTIFICAZIONE

S. M., con Sovrana Risoluzione 26 giugno p. p., si è degnata di ordinare una regolazione generale dei prezzi del Sale, affinchè, in seguito all'avvenuta cessazione della linea daziaria intermedia possa essere libero il movimento del Sale fra tutte le parti dell'Impero, a vantaggio della popolazione e senza pregiudizio della rendita dello Stato.

Nella mira di fissarne il prezzo in più proporzionate gradazioni, secondo le varianti circostanze della produzione, e in modo che, l'imposta di consumo compresavi, riesca possibilmente eguale presso tutt'i Depositi erariali di smercio, furono determinati per alcuni i prezzi resultanti dall'annessa Tariffa, la quale entra in vigore col giorno d'oggi.

I prezzi da stabilirsi nell'Ungheria, nella Croazia, nella Slavonia, nella Servia, col Banato di Temes, e nella Transilvania, saranno indicati in appresso mediante apposita Notificazione.

Frattanto, riguardo al commercio del Sale acquistato presso gl'II. RR. Magazzini di smercio in Capo d'Istria, Pirano, Fiume, Buccari, Zengg e Carlopago, nei Comitati ungheresi di Arva, Thurocz, Lipta e Marmaros, e nella Transilvania, continueranno ad osservarsi le disposizioni portate dai punti 2.° e 3.° dell'Ordinanza dell'eccelso Ministero di finanza 20 giugno p. p., riportata nella XX.ª Puntata del Bollettino provinciale delle leggi, e così pure il trasporto del Sale dal Tirolo in altra parte dell'Impero non sarà permesso che sotto l'osservanza delle discipline ora vigenti.

TARIFFA *dei prezzi del Sale da attivarsi col 15 agosto* 1851.

DOMINIO della Corona	LUOGO dello smercio	QUALITA' DEL SALE.	PREZZO al centinaio Fior.	Car.
Austria Superiore	Gmunden	Sale raffinato sciolto	6	10
		Detto in botti	6	30
		Sale gemma sciolto (fiore di sale)	6	10
Gallizia	Wieliczka	Detto di Schibik sciolto	6	—
		Detto detto in botti	6	6
		Detto grigio sciolto	5	18
		Detto detto in botti	5	24
		Detto di Spiza sciolto	5	—
		Detto detto in botti	5	6
	Bochnia	Detto di Schibik sciolto	6	—
		Detto detto in botti	6	6
Territorio di Trieste	Officine di raffinazione Trieste	Sale raffinato sciolto	5	—
		Sale di mare (bianco) sciolto	6	—
			AL QUINTALE metrico Lire	Cent.
Lombardia	Presso tutti i magazzini di smercio	Sale di mare (bianco) sciolto	35	—
Venezia		Detto detto detto	32	—

Avvertenza. — I prezzi del Sale presso quei Magazzini erariali di smercio, che non sono contemplati dalla suesposta Tariffa, rimangono per ora nella rispettiva misura attuale

Il che si reca a pubblica notizia, in seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 15 luglio p. p. N. 9535-F. M.

Venezia il 15 agosto 1851.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 9630. AVVISO

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il sig. Ministro delle finanze, con ossequiato dispaccio 28 luglio p. p., N. 10573 F. M., ha trovato di concedere che per quelle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto 1850, che restano ancora a rilasciarsi in base dei Certificati interinali, emessi per le soscrizioni volontarie, possa fino a tutto il mese di settembre p. v. essere domandato il pagamento degl'interessi e la restituzione del capitale sulle piazze esterne di *Francoforte sul Meno* e di *Amsterdam*, nei modi accennati nell'Avviso in data di Verona 11 aprile 1851.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano 14 agosto 1851.

BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 agosto.

Il fragore delle artiglierie che fulminavano ier l'altro a sera dagl'II. RR. legni ancorati sul molo, e due bande militari che sopra due barche da guerra con torchi ardenti solcavano il canal grande della città facendo echeggiare per l'aria le più deliziose armonie, faustamente accennavano alla sopravvegnenza del dì natalizio dell'Imperante.

Il fior di Venezia accoglievasi entro innumerevoli gondole o si affacciava a' balconi e poggiuoli de' suoi marmorei palazzi, e le minori classi del popolo si accalcavano sulla Piazzetta di S. Marco o lunghesso le vie, onde meglio ammirare i preludii d'una festa politica, alla quale, in una serie infinita di proporzioni diverse, partecipano TRENT'OTTO MILIONI di cittadini.

Il tuonar de' cannoni salutava anche l'alba del susseguente mattino.

Verso le 9 del giorno appresso, il militare d'ogni arma vedevasi in bella ordinanza schierato sulla Piazzetta e la Piazza di S. Marco per assistere al divin sacrifizio ed al canto dell'inno ambrosiano, che dovea celebrarsi nell'attigua basilica.

Alle 9 ½ la Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, accompagnato da più generali e da numeroso seguito di stato maggiore, passò in rassegna la fronte di tutte quelle milizie. Davasi ne' tamburi o nelle trombe, giusta l'arma diversa, e le musiche bande suonavano sul suo passaggio l'inno dell'Impero.

Intanto l'I. R. Luogotenente, cavaliere di Toggenburg, con allato il sig. consigliere ministeriale, conte Marzani, e a capo dei signori consiglieri e segretarii della Luogotenenza, avviossi per prendere il posto d'onore nel presbiterio del tempio. Distribuiti per ordine eranvi nelle navate, ciaschedono a suo luogo, i corpi delle diverse Autorità civili.

Entrato che fu la Eccellenza del Governatore, ed occupato esso pure il seggio distinto apprestatogli nel presbiterio, ebbe cominciamento la sacra funzione. A' consueti punti della medesima, rintronavano le artiglierie de' legni da guerra, allo schianto del cui linguaggio, rispondeva l'arcana eloquenza dei musicali concenti.

Terminata la pia cerimonia, il Governatore, a fianco del Luogotenente, uscì della chiesa, sino al cui limitare lo accompagnava quest'ultimo, e mosse con tutto il suo seguito all'abitazione di S. M. il Re di Wirtemberg.

Ivi il Monarca, nella uniforme di colonnello d'un reggimento di ussari austriaci, ond'è il proprietario, fattosi incontro alla Eccellenza del Governatore, trasse con lui sulla Piazzetta, rassegnando tutte le file di fronte de' battaglioni schierati.

La Maestà di Guglielmo porta ne' lineamenti del volto una rassomiglianza maravigliosa colle fattezze che destano la più devota e indelebile riconoscenza al cuore de' Veneziani. Ravvisarono eglino nell'aspetto marziale del Sovrano wirtemberghese una imagine di conformità singolare con quello del Maresciallo Radetzky. E nei riguardanti crescea tanto più l'interesse di contemplarne l'affine sembianza, quanto più son comuni ad entrambi le fatiche e gli allôri di memorabili e vinte battaglie.

Tutte quelle milizie sfilarono per colonne dinanzi alla Maestà di Guglielmo e all'Eccellenza del Governatore. L'uniformità delle mosse, il nobile portamento, il guerriero atteggiarsi, la bella ma fiera presenza di que' disciplinati custodi del Trono e dell'ordine, in critici tempi ne' quali i proletarii dell'intelligenza con subisso di sofismi anarchici lo vanno ognor più minacciando, facevano spuntar sulle labbra dello spettatore scettrato un sorriso di compiacenza e di sicurezza. Congratulavasi Egli al Governatore della sorte che ha l'Austria di fare assegnamento sopra simili schiere di valorosi.

S. E. il Governator militare ed il Luogotenente invitarono a sontuoso banchetto nella gran sala delle colonne del palazzo di Corte tutte le primarie Autorità del paese: sommavano i commensali ad oltre gli ottanta.

Sorse il primo e brindò alla salute dell'augusto Imperante: tutti in piedi risposero al brindisi i convitati con uno scoppio fragoroso di evviva, a cui fu suggello l'iterato rimbombo de' bronzi fulminei.

Alzossi dipoi il cav. Luogotenente propinando al Maresciallo, all'eroe colmo di tante glorie, sostegno incrollabile dell'Impero e protettore magnanimo di Venezia.

A lui pure eccheggiarono per tutta la sala gli applausi.

La sera fu grande il concorso di cittadini sulla Piazza di S. Marco, rallegrata da sceltissimi pezzi di musica, che una banda militare eseguiva.

Lo sparo delle artiglierie, ond'ebbe principio, terminava la festa natalizia del Monarca Lorenese che, raccolte le sparse membra del vastissimo Impero, e collegatele a un tutto organico, vi trasfuse ora la prima volta lo spirito di prepotente unità.

La magia del credito, i grandi interessi dell'agricoltura, della metallurgica, delle arti, del commercio interno ed esterno, terrestre e marittimo, la letteratura e le scienze aspirebbero invano a un teatro più ampio d'azione, sopra il quale spiegar la feconda ed energica lor facoltà.

L'impulso è già dato: la rigogliosa gioventezza, l'eminente coltura del Sire adeguante i tempi, l'irremovibile sua volontà di promovere i beni reali de' suoi amministrati e di combatterne con impeto ineluttabile tutte le seducenti e fallaci apparenze, promettono all'avvenire dell'Austria una prosperità che, arretrandoci di soli quattro anni, ci sarebbe paruta impossibile.

Allorchè si vogliano giudicare le condizioni della Svizzera, è assai importante, sotto molti riguardi, il contegno del Cantone di Berna. Nell'ultima elezione vi trionfò il partito conservatore. La massa preponderante di quella popolazione voltò le spalle ai principii sovversivi del radicalismo, e diede assoluto congedo a quelli che componevano il precedente Governo di Berna ed appartenevano a quel colore.

Si può immaginare quanto fosse perciò lo sdegno e l'odio de' radicali: ora essi fanno di tutto per ricattarsi della sconfitta sofferta. Per riuscire alla prossima elezione, si pongono in opera le arti più raffinate d'un'agitazione instancabile, e che non rifugge da qualunque mezzo. A tale scopo si fanno grandiose adunanze popolari, e spargonsi pel paese false voci, ed inquietanti notizie. Il radicalismo bernese ha tanta importanza, perchè ha attinto molto al socialismo. Se in Berna vince il partito radicale, quelle dottrine di dissoluzione, che s'addimostrarono assolutamente impraticabili subito dopo la rivoluzione di febbraio, avranno novello vigore ed applicazione in uno Stato, per mezzo del Governo medesimo di esso. L'esito dell'esperimento non può essere dubbioso. Tutte le teoriche economiche, le quali non riconoscono assolutamente, a quale unica norma, le idee della libera concorrenza, e quindi tutti i sistemi, così detti, socialisti, sono altrettanto impraticabili quanto insensati. Esse si fondano sopra idee false e seduttrici, non in parte soltanto, ma in tutto e per tutto. Con esse però si specula sulle passioni delle masse; e questo movente è senza dubbio atto a produrre grandi effetti, benchè momentanei.

Pel momento, ambedue i partiti in Berna, il conservatore ed il radicale, rivolgono la loro particolare attenzione ai poveri ed al proletariato. I conservatori mostrano loro, come, sotto il loro Governo, fioriscano le industrie, e com'essi abbiano d'ufficio fatto molto più a miglioramento della sorte dei poveri: essi puntellano coi numeri le loro dichiarazioni. I radicali-socialisti, invece, mettono in campo le loro teoriche di benessere universale, e promettono al solito, dopo breve lotta e rapido esame, monti d'oro a tutto il mondo.

Non havvi dubbio che il partito socialista di Berna non sia per intime fila in relazione coi partiti rivoluzionarii di tutta Europa. Prescindendo dai disordini, ch'esso arrecherebbe nel proprio paese, noi dobbiamo quindi desiderare ch'esso non riesca a vincerla; ma che il partito dei savii e dei conservatori, che riconoscono e rispettano il diritto delle genti, abbia invece ad ottenere la maggioranza nelle imminenti elezioni. *(Corr. austr. lit.)*

Ci scrivono da Vicenza, in data del 16. « Anche Vicenza ha voluto mostrarsi emulatrice della capitale. La sera del 14 del corr., aveva luogo in Campo Marzio una grandiosa illuminazione, onde dar lieto termine alla nostra fiera, che durò parecchi giorni. Tra le altre, la facciata interna del portone d'ingresso al Campo illuminato risplendeva magicamente per la generosa copia dei vetrini disposti a disegno. Il viale di passeggio, a partire dal portone, era per esso tutto fiammeggiante di lumiere sospese fino all'imboccata del Caffè, ch'era del pari risplendente con effetto piacevole; e luminose piramidi, e piedestalli, erano sparsi per lo spazio fino alla stazione.

« La popolazione accorreva curiosa, ed accalcata sugli ampi viali dell'ordinario passeggio, e godeva tranquilla del ridente spettacolo, che il corso delle carrozze rendeva maestoso, e terminava, senza che, ad onta di tanta folla, accadesse alcun inconveniente. Del che, vuolsi dar lode principalmente al sig. Testa, podestà, per lo zelo specchiatissimo anche in tale incontro dimostrato ad onor della patria. »

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 14 agosto, il socio ordinario Michelangelo dott. Asson lesse la continuazione delle epoche storiche della chirurgia, discorrendo propriamente il periodo dalla scoperta d'America alla pace di Westfalia. Dimostrato, colla scorta dei fatti, che la religione, le scienze, le arti, il commercio ed ogni civile e politica istituzione erano improntate dal carattere dell'età, la *riforma*, egli accennò come l'anatomia sentisse questa riforma per Vesalio principalmente, per Cesalpino, lo scopritore della grande circolazione del sangue, e per Benedetti, l'istitutore del primo teatro anatomico; come la sentisse la medicina per Paracelso, che scosse l'autorità degli antichi, per Montano, che fondò la clinica, e per Fracastoro e Massaria, che ordinarono la dottrina dei contagii; e come in fine la chirurgia sentisse questa riforma per opera del Benivieni, del Faloppio, dell'Acquapendente, del Pareo e d'altri sommi, nel tempo stesso che le ferite d'arma da fuoco e la sifilide aprivano un nuovo larghissimo campo agli studii ed alle pratiche della stessa.

Furono quindi eletti a socii onorarii, l'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, cav. di Toggenburg, monsig. reverendissimo D. Giuseppe Trevisanato, il conte Nicolò Priuli, e il cav. Giacomo barone Treves dei Bonfili: a socii corrispondenti interni, i sigg. Pietro Cecchetti, Isacco Pesaro-Maurogonato, e nob. Antonio Dall'Acqua-Giusti; a socii corrispondenti esterni, i sigg. ab. Schöffer, dottor Bortolazzi ed il professore Emmanuele Civita.

Nella p. v. adunanza del 21 corrente, il sig. Conti leggerà un canto di un suo poemetto intitolato *Visioni fra gli estinti*; ed il dott. Giovanni Bizio farà cenno di alcune esperienze sopra il calorico, che le sostanze fuse manifestano nell'atto del loro consolidamento.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 17 agosto.

Il sig. presidente de' ministri, principe di Schwarzenberg, è ritornato ier l'altro di sera da Ischl.

Il 14 S. M. l'Imperatore diede pubblica udienza, alla quale si presentarono non meno di 200 postulanti.

Fu arrestato il noto democratico Ad. Streckfuss, che è accusato d'alto tradimento, per aver pubblicato un suo scritto intitolato: *La gran rivoluzione francese o il dominio del Terrore.*

Ieri è arrivato dall'Ungheria un naviglio carico di rame, destinato per questa Zecca, e che verrà coniato in altrettanta moneta erosa. *(Corr. Ital.)*

I signori Giacomo ed Isacco fratelli Treves, cav. di Bonfili, che guadagnarono la vincita principale di fiorini 200,000, V. V., nell'estrazione fatta il 28 giugno a. c. della Lotteria dei cinque fondi per gl'invalidi, ordinarono alla Casa di commercio J. G. Schuller di aggiognere per loro conto l'importo di fior. 10,000, V. V., al ricavato netto di quell'impresa. Inoltre que' signori posero a disposizione de' tre orfani, che estrassero i numeri, fior. 500, il che fu già eseguito. In nome degl'interessati, si esprime la più viva gratitudine per queste largizioni. *(G. di V.)*

Il *Neue Zeit*, che si pubblica ad Olmütz, ha ricevuta un'ammonizione dal signor Luogotenente della Moravia, conte Lazansky, per un articolo sulle cose tedesche, perchè la sua tendenza era manifestamente quella di rendere odiosi i Governi in generale, e di spargere lo spirito di diffidenza contro le loro intenzioni.

La Boemia e specialmente la sua parte settentrionale montuosa, in forza del carbon fossile e del ferro, incomincia a divenire pegli stranieri, e specialmente pei Tedeschi, quello che è la California col suo oro per l'Europa. I suoi monti vengono continuamente visitati da forestieri, e quasi ogni giorno vi arrivano speculatori, che vogliono acquistarvi possidenze. *(Corr. austr.)*

Secondo la *L. Z. C.* sarebbero imminenti riforme, quanto ai bolli postali dei giornali e degli avvisi in essi inseriti. Ai primi sarebbe sostituita una tassa; quanto ai secondi, si farebbero facilitazioni riguardo a quelli di argomento scientifico.

Da alcuni giorni trovasi qui un R. impiegato prussiano per visitare quest'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, volendosene erigere una consimile a Berlino. *(Lloyd.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 14 agosto.

Abbiamo particolari sulla distribuzione dei premii agli espositori del Palazzo di cristallo. Nelle sete e velluti ci vennero citati dieci fabbricanti ricompensati colla medaglia che tutti appartengono al Piemonte. È una bella soddisfazione per quel paese. Quest'onore i Lombardi lo avrebbero potuto avere del pari, perchè vi sono in Milano, quattro fabbriche che non hanno soggezione di chi che sia, e ne diedero già tante prove che sarebbe superfluo di parlarne ancora. Ma un peccato dei Milanesi è l'inerzia; non quella inerzia che consiste nel far nulla, chè anzi sono abilissimi e pieni d'ingegno e d'attività, ma quella che consiste nell'alzar le spalle, nel credere che quello che si fa per la gloria sia fatica perduta, che il positivo solo faccia camminare le cose, e riempia la cassa.

(Bull. della B.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 16 agosto.

Ieri, a mezzodì, nella gran sala del palazzo di quest'I. R. Luogotenenza, avvenne la consegna solenne della croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore dell'Academia di commercio e nautica di Trieste, sig. Giuseppe di Lugnani, conferitagli graziosamente da S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio p. p., in riconoscenza de' suoi fedeli e distinti servigii, prestati pel corso di tanti anni. *(O. T.)*

TIROLO

Innsbruck 13 agosto.

S. A. il principe Vescovo di Bressanone ammonì con parole benevole e veramente edificanti i redattori della *Gazzetta d'Innsbruck* a voler desistere da quella tendenza irreligiosa, che seguirono finora in quel loro periodico, alle quali parole commossi, i due redattori risposero, con qualche piccola riserva, di voler seguire il consiglio del venerando ed illustre prelato.

(Gazz. del Tir. Ital. e O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 13 agosto.

Il *Giornale di Roma* pubblica un ordine del giorno, con cui il colonnello F. Farina annunzia che prende le redini del Ministero delle armi, col titolo di pro ministro.

È giunto da Napoli a Roma il ministro di Parma, conte Marco Aurelio Onesti. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 agosto.

« Dopo il recente assassinio del Cesari, impiegato presso il Ministero delle finanze, speravano i buoni che il pugnale della fazione democratica desse qualche tregua alla romana cittadinanza; ma per troppo somiglievole speranza è riuscita vana. Un altro assassinio, ha in questi giorni insanguinato le vie di Roma ed aumentata la trepidazione dei pacifici ed inermi cittadini. Certo Orlandi è stato assalito di notte tempo, e gravemente ferito da mano ignota; e il delitto è stato consumato nella stessa imboccatura di una via, che da piazza Colonna mette alla piazza di Monte Citorio, ch'è quanto dire quindici o venti passi lontano e quasi nel cospetto della sentinella francese. Vedete insigne accoppiamento di scelleraggine e di temerità! Siccome il nuovo assassinio è avvenuto sotto la casa del maggior Caramelli, e d'altra parte si sa che questo ufficiale avea ricevuto sovente lettere minatorie, di ciò è nato, che generalmente si creda questo Orlandi essere stato investito per equivoco e il colpo essere indiretto contro il Caramelli. Nè qui han fine le lagrimose tragedie di Roma. Di recente è stato perquisito sotto panni un individuo, che domandava di parlare con l'avv. Pasqualoni, uditore del supremo Tribunale della Consulta, dicendo dover consegnargli in propria mano una lettera. Somigliante perquisizione ha fruttato la scoperta di uno stilo, che quegli, Dio sa perchè, celava sotto il vestimento. Così può dirsi oggimai che l'assassinio, la perfidia, il tradimento che prima e in tempo del Governo rivoluzionario aveano propria sede in Faenza, Sinigaglia, Ancona, siansi trasferiti alla capitale; tanto è vero che da qualche tempo non trascorre mese, che non sia segnato da casi abbominevoli nefandigie.

Il principe Orsini ha rinunciato, secondo che si ripetea da gran tempo, al Ministero delle armi: il sostituto del Ministero, colonnello Farina, ha assunto, col titolo di prominìstro, la direzione delle cose militari. Per simil guisa, in questo Ministero ha luogo una frequente mutazione di capi o agenti amministrativi, ch'è quanto dire una frequente oscillazione di principii, un variar di massime e di sistemi, un succedersi indefinito di riforme, di piani, di progetti, senza che l'uno o l'altro possa incorporarsi ed aver forma e sostanza. Così avviene che l'opera, incominciata da un ministro, si demolisce da un altro, sempre già, s'intende, con la speranza e il proponimento di far meglio. Il popolo romano, che mette sempre qualche arguzia o lepore nei suoi proverbii e nelle sue osservazioni, dice graziosamente che la *Pilotta* (è questo un locale o casamento dei Colonna, ove risiede il Ministero delle armi) è una fabbrica di tanti piani, che mai non si viene al tetto e alla cornice.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 agosto.

Il Vescovo d'Alghero in Sardegna pubblicò una protesta, diretta all'avvocato fiscale di Cagliari, in cui si lagna perchè la forz'armata, recatasi il 28 giugno al convento de' Francescani, ove sospettava fosse nascosto un assassino, ne perlustrò ogni ripostiglio, e perfino il cimitero, scavando fra' cadaveri. L'*Armonia* biasima fortemente quest'atto, e ritiene che il Governo vorrà punirne gli autori.

Il *Risorgimento*, in un suo articolo sul Congresso sanitario di Parigi, raccomanda ai Governi italiani di abbandonare il soverchio rigore delle quarantene, e d'imitar que' Governi, che le resero meno moleste alle comunicazioni fra paese e paese, dimostrando come ciò sia, non pure necessario, ma razionale, dacchè si accorda libero accesso alle provenienze per via di terra. Pare però che i medici italiani, che partecipano al Congresso, siano contrarii alle opinioni prevalenti in Francia su tale proposito. *(G. Uff. di Mil.)*

Monsignor Fransoni, Arcivescovo di Torino, il 1.° corr. era ad Amsterdam. Ricevette due deputazioni, l'una del clero e l'altra di laici, andati a complimentarlo solennemente. *(G. di Gen.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 15 agosto.

L'*Armonia* ha sonato a festa. L'arrivo del marchese Spinola da Roma, e del nuovo ministro di guerra e giustizia sig. De Foresta da Nizza, fa presagir bene della soluzione pacifica della vertenza con Roma. Le vacanze autunnali pure, produrranno buoni frutti. Il ministro Cavour s'occupa a tutt'uomo di riforme economiche e finanziarie; Paleocapa si ammazza sul tavolo, e corre da un confine all'altro dello Stato per ispingere innanzi gli studii e i lavori delle strade ferrate; Gioia negli ozii di Courmayeur e di Genova, medita grandi cose per la riapertura del Parlamento; Galvagno si stilla il cervello per cavarsela netta nella presentazione della promessa legge sul matrimonio civile, senza urtare nè in Scilla nè in Cariddi. Ma, per ben navigare in quelle acque, ci vuole ben altro nocchiero! Se qualche santo non l'aiuta (fosse anche *San Martino*) farà certo naufragio. Azeglio è a Sestri, che *mangia, bee, dorme e veste panni.*

Chi badasse all'esterno, crederebbe che il nostro Ministero fosse un vero modello di concordia, un meraviglioso *unisono* di pensieri, di desiderii, di affetti. Eppure vi assicuro che non è così. V'ha quel maledetto tarlo dell'ambizione, che si ficca da per tutto e rompe le meglio *concertate* armonie. Ora posso assicurarvi che c'è ruggine e lotta fra Cavour ed Azeglio: nè crediate che sia per opposizione di principii; no, assolutamente: per inezie, bazzecole, piccole protezioni, puntigli. Sarebbe un gran male, se finissero col romperla affatto fra loro. Il Gabinetto perderebbe in Cavour un abile ministro e in Azeglio . . . un buon consigliere del Re.

Non è vero che si pensi di sostituire Cibrario a Gioia: non è vero che la sinistra siasi eretta in Comitato di permanenza: non è vero. . . . . Ma, se io volessi smentire tutte le voci, che la stampa periodica si compiace di spargere, pe' suoi fini, non la terminerei più.

Se non vi scrivo più spesso, si è che mancano quasi affatto gli elementi persino del chiacchierare, a meno che non facessi anch'io come certi corrispondenti di mestiere, i quali, quando c'è penuria di notizie, ricorrono alla fabbrica inesauribile del loro cervello, e vi piantano lì su due piedi, e con tutta la serietà, le più insigni *carote* del mondo. P. e. il dialogo del Re di Sassonia con Vittorio Emanuele al reale Castello di Aglié ha dato loro abbondante materia per una settimana; e se non fosse stata sollecita a smentirlo la Gazzetta del Governo . . . . se ne parlerebbe ancora. Ma tant'è: di qualche cosa bisogna pur parlare . . . il mondo politico non si muove; ebbene lo faremo muover noi per forza. Gran bella invenzione i corrispondenti! Qui a Torino v'è grande spaccio di questa merce. Se ne fabbrica per Parigi, Londra, Bruxelles, Colonia, ec. Ma se ne vanno manipolando anche di Roma, Milano, Firenze, ec. A un di presso come si fanno gli scialli turchi a Marsiglia e i ventagli cinesi . . . . in una contrada di Torino. Queste corrispondenze indigene si scrivono per lo più in gabinetti privati, nel santuario dei direttori. La canaglia dei collaboratori dee ignorarne la fonte (sospetta!). Il direttore manda i suoi *estratti* alla tipografia, come venienti da Napoli, da Venezia, e che so io; mentre il più delle volte non derivano più da lontano di *Piazza Castello*, dalla *Madonna degli Angioli*, e da *Casa Viale*. Ma la moda vuole così. Un giornale senza corrispondenti, è come una bottega screditata, senza mercanzie nuove: e in istile di gazzetta si chiama fatto con le forbici — specialmente poi se ha la mania di spacciarsi per indipendente, dell'opposizione. I giornali indipendenti ne sanno più de' Gabinetti, o per lo manco li menano a scuola.

Ora metterò fine alle chiacchiere per infilzarvi qualche cosa di nuovo, se pur ce n'è. Contentatevi del poco, ma credetelo almeno di giusto peso.

Il medico Bò, mandato da Genova a Parigi per l'affar delle quarantene, vi si fermerà molto, perchè manca ancora qualcuno: egli ha ormai tirato dalla sua chi già c'è. Il Presidente della Repubblica gli ha fatto privato invito.

Fra giorni partiranno gli operai piemontesi per Londra: vi sono fra essi due emigrati, uno de' quali è armaiuolo proposto dal Municipio. Si dice che altri operai si associno a loro, dietro pagamento del proprio, per ingrossare la carovana. La somma introitata sino ad ora ascende alle L. 25,000. Si osserva con istupore che la Savoia non ha dato un soldo a favore di questa spedizione. Eppure la Commissione manderà de' Savoiardi.

Il nuovo Regolamento di sussidii agli emigrati italici (riportato già dalla *Gazzetta di Milano*) è soggetto di lagni e di dissidii fra il Comitato e coloro che, in forza delle nuove discipline, restano esclusi. L'ab. Cameroni sbuffa e darà quanto prima la sua trentesimaquinta rinuncia, che non verrà accettata!

Il nostro Re si porterà, ai primi del mese venturo, a Cuneo, a porre la prima pietra del gran ponte, che si costruisce sulla Stura.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha bandito un concorso per un *Trattato elementare di letteratura* ad uso degli studiosi di umanità e rettorica. Il premio è una medaglia d'oro del valore di L. 1500: più la proprietà dell'opera, che verrà adottata come testo. Vedete bene che sarà un affar grosso pel vincitore! Spero che anche tra voi vi sarà alcuno che si metterà all'opera. Il programma è stampato nel foglio ufficiale.

Gli studii preparatorii per la via ferrata da Modane a Ciamberì sono avviati, con l'autorizzazione del Governo. Da Ciamberì partiranno due tronchi, l'uno verso la frontiera francese, l'altro verso la frontiera svizzera.

Il *Cattolico* assicura che fu porta una supplica al Re dai Vescovi dello Stato, perchè voglia impedire l'erezione in Torino d'un tempio protestante. Chi sa che sia anche questa un'altra *carota*, come quella del dialogo d'Aglié.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 agosto.

Sabato 9 del corrente mese, verso le 3 pomeridiane, approdava in questo porto la fregata austriaca la *Novara*, con S. A. I. e R. l'Arciduca Massimiliano, germano di S. M. I. e R. l'Imperatore d'Austria. E stamane l'I. R. A. S. si è imbarcata sulla R. fregata a vapore il *Fulminante*, con S. A. R. il Conte d'Aquila e S. E. il ministro di S. M. I. R., qui residente, alla volta di Gaeta. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 agosto.

Con Sovrano decreto del 10 corrente è istituito un Consolato generale toscano in Pietroburgo.

In questa mattina, alle ore 6, per cerebrale congestione cessava di vivere, in età di anni 73 l'insigne matematico e astronomo, Giovanni Inghirami, ex generale delle Scuole pie, senatore, cav. commendatore dell'Ordine della Corona di ferro, socio delle più illustri Accademie d'Europa. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 7 agosto.

La sessione della Camera del 3 fu contrassegnata da un accidente, che merita menzione. Nel momento in cui il Ministero smentiva i progressi del brigantaggio, una lettera, lanciata dalle ringhiere, cadde nella sala. Essa conteneva la seguente notizia, la cui verità non può pur troppo essere rivocata in dubbio: « Nella notte del 30 al 31 « luglio, una torma di briganti invase il villaggio di Mercates, in Eubea, e non ne uscì se non dopo aver torturato e spogliato i suoi sventurati abitanti. »

Scrivono da Lamia: « In conseguenza d'un combattimento, seguito il 3 agosto ad Aetos, nella Ftiotide, fra una truppa di venti briganti ed il distaccamento comandato dal colonnello Pharmaki, due gendarmi e due guardie di confine vennero uccisi. »

Leggesi nel *Journal du Peuple*: « Alcuni giorni fa la forza pubblica venne alle mani, in Parnasside, con una masnada di briganti; in quel combattimento, due di costoro ed un gendarme rimasero morti. » *(Courr. d'Ath.)*

INGHILTERRA

Londra 12 agosto.

Si legge nel *Times*: « Lo stato di tranquillità della metropoli, durante il periodo della Esposizione, permetterà senza dubbio, nel prossimo mese, di ridurre le truppe alla somma degli anni precedenti. »

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Sabato ultimo (9) i lordi della Tesoreria hanno ufficialmente autorizzata una Compagnia a stabilire una linea indipendente di piroscafi di prima classe tra Liverpool e Rio Janeiro. Questa Società, che porterà il nome di — *Compagnia generale di navigazione a vapore per l'America del Sud* — si comporrà dei principali negozianti di Liverpool e di Manchester, che fanno il commercio col Brasile. Essa avrà 4 piroscafi di prima classe per la navigazione da Liverpool a Rio, più una linea suppletoria, che farà il servigio della Plata. Le partenze avranno luogo una volta al mese da ciaschedano dei due punti principali. »

Si legge nel *Daily News*: « Dal prospetto del Banco inglese per la settimana spirata il 2 agosto, risulta un aumento di 78,143 lire di sterlini (1,953,575 fr.) nell'incasso metallico, che ammontò a 13,894,879 lire di sterlini (fr. 347,371,975), ed una diminuzione di 170,345 lire di sterlini (4,258,625 fr.) sull'ammontare della carta monetata in circolazione, che è disceso a 20,345,695 lire di sterlini (508,642,375 fr.

Alcuno non disse ancora quale sia la professione del lord podestà, a cui la Città di Parigi ha dedicate feste così brillanti. Sir John Musgrove è commissario alle esecuzioni (?); e l'aldermano che deve succedergli come lord podestà per l'anno prossimo, e che, secondo l'uso, è di già designato, è ebanista. *(C. di Sav.)*

IRLANDA

Dublino 9 agosto.

Scrivono al *Morning-Chronicle*: « Nonostante la prospettiva di un abbondante ricolto, le emigrazioni continuano ad essere numerose, come ai mesi di primavera. I giornali delle Provincie danno di continuo i nomi di centinaia di emigranti, la più parte dei quali possiede un capitale sufficiente per comprar terre in America. Ieri ancora partirono di qui gran numero d'individui a quella volta, fra cui si notavano moltissime donne, che sono, a quanto si crede, le mogli dei coltivatori emigrati l'anno scorso, i quali avrebbero loro inviato danaro a fine di andarli a raggiungere ai varii Stati d'America, ove ciascuno di essi si è stabilito. » *(G. P.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 31 luglio.

Col vapore regio il *Merlin*, è giunto ieri da Marsiglia, di passaggio per le Indie, lord Stanley (altre volte ministro delle colonie ed attualmente conte di Derby.)

Il posto vacante di governatore di Malta fu conferito al tenente colonnello William Reid, già governatore di Bermuda. *(Port. Malt.)*

PORTOGALLO

L'*Espana* del 7 annunzia la partenza per Setubal da Lisbona del 1.° reggimento de' granatieri della Regina. Gli atti d'indisciplina, commessi di continuo da quel reggimento, han costretto il Governo ad allontanarlo dalla capitale. Lo stesso provvedimento fu adottato riguardo al 16.° reggimento di fanteria, che da Lisbona fu inviato a Mafra. Varii soldati della guardia municipale, che erano ugualmente venuti meno alla disciplina, sono stati messi in prigione. Il Re ha assunto nuovamente il comando dell'esercito.

Togliamo dalla *Espana*, del 7, le seguenti altre notizie sul Portogallo:

« I giornali di Lisbona, che ricevemmo ieri, dice il suindicato periodico, in data del 2 corr. agosto, consacrano tutti il loro primo articolo di fondo alla commemorazione dell'anniversario della promulgazione della Carta costituzionale e dell'amnistia accordata dall'Imperatore D. Pedro. Quanto alla politica, essi si trovano impegnati in una polemica viva, ardente, passionata, in occasione de' provvedimenti, ultimamente adottati dal Governo, i quali modificano quelli, ch'erano stati adottati anteriormente sopra il sistema elettorale.

« Seguivano a correre per Lisbona mille voci diverse, e come il pubblico è assai inclinato ad accoglierle, così i giornali ministeriali sono di continuo affaccendati nello smentirle. Fra le quali voci, citeremo quella intorno ad una prossima entrata in Portogallo d'una divisione di truppe estere, notizia che la *Regeneraçao* dà per intieramente falsa, aggiungendo ciò che segue:

« « Siamo informati che il Governo ricevette oggi (1.° agosto) comunicazioni del Gabinetto di Madrid, nelle quali il Governo di S. M. Cattolica appalesa la fiducia, ispiratagli dall'Amministrazione portoghese; ed assicura che non manderà truppe ai confini, essendo egli il primo a riconoscere la buona volontà del Governo di S. M. Fedelissima, e gli sforzi che queste fa a fine di consolidare l'ordine, il trono e la libertà. » »

Il Governo portoghese ha richiesto il Governo di Francia del suo arbitrato in una vertenza, ch'esso Governo portoghese ha con quello degli Stati Uniti.

SPAGNA

Madrid 7 agosto.

A malgrado della chiusura delle Cortes, la Compagnia delle Provincie basche, che dee intraprendere la costruzione della strada ferrata da Madrid a Irun, passando per Vagliadolid e Bilbao, ha creduto dover indirizzare al Governo un nuovo rapporto per domandare la concessione della linea conforme alle basi stabilite nella legge, che fu pre-

sentata alla Camera per la costruzione della strada ferrata da Aranjuez ad Almansa, legge non approvata ancora dalla Camera dei deputati. Il Governo non ha finora risposto a questa nuova istanza. L'11 cominceranno i lavori per condurre le acque a Madrid. *(G. P.)*

PAESI BASSI

L'Aia 6 agosto.

Annunciasi che la nostra Regina è assai gravemente indisposta. *(Indep. bel.)*

FRANCIA

Parigi 12 agosto

Sono già 96 i Consigli di circondario che emisero un voto pel rivedimento della Costituzione.

Il sig. L. Faucher è partito stamane per l'Inghilterra. Rimane incaricato del suo portafoglio interinalmente il sig. Buffet, ministro dell'agricoltura e del commercio.

La *Presse* smentisce l'articolo della *Patrie*, col quale quest'ultima s'era compiaciuta annunziare che il sig. Emilio di Girardin dovea ripartire per Londra lunedì prossimo, allo scopo d'avere un secondo abboccamento col sig. Ledru-Rollin. *(C. di Sav.)*

L'11 corr. la polizia obbligò madama Ripert a levar via l'insegna, che annunziava la sua tavola rotonda; ma pure i curiosi e gli oziosi si affollano ancora. Madama Ripert protesta contro l'ordine della polizia, e, furente contro suo fratello, mi accia di adottare un'industria inqualificabile, e che non ha bisogno d'insegna. Verso la fine della Ristorazione, un monomane, ben conosciuto sotto il nome di Chodruc-Duclos, diede l'esempio di una vendetta analoga. Credendosi sprezzato dal sig. di Peyronnet, di cui era stato amico in gioventù, e dai Borboni, che aveva servito, immaginò di comparire in pubblico, coperto di cenci. Chodruc aveva stabilito il suo quartier generale al Palazzo Reale, e per 15 anni si è visto questo cinico far mostra della sua apparente miseria in quelle brillanti gallerie. Egli era stato uno dei *lions* di Bordeaux: finì mendico, ma non riuscì a commuovere coloro, che aveva creduto punire.

Il sig. Ripert, antico capitano, ispettore delle prigioni, ed ora addetto alla Casa centrale di Clermont (Oise), vive separato da sua moglie.

Quindici anni sono, quando il sig. Thiers era all'apice della sua carriera politica, la signora Ripert, sua sorella, aperse un negozio da maccheroni ai Campi Elisi.

Onde avviare il suo commercio non mancò di speculare sul nome del suo famoso fratello, e fece scrivere la sua qualità di sorella di esso in lettere gigantesche sull'insegna. Ma la polizia fece cessare questa speculazione.

La signora Ripert vive con sua figlia che, dicesi, è bellissima.

Leggiamo in un carteggio della *Croce di Savoia*, in data di Parigi 11 agosto:

V'hanno uomini che restano gravi anche nelle loro palinodie, come altri restano ridicoli anche nelle occasioni e compiendo gli atti più solenni. Thiers ha la disgrazia d'essere di questa scuola.

« Al primo dell'anno comparve a Parigi un Almanacco intitolato: *Almanach de la vile multitude*; nel quale Thiers, fratello d'un'antica serva di pensione ed oggi ostessa, si trova mediocremente lodato, e dove si racconta per lungo e per largo un episodio della vita d'osteria, passato presso Mad. Ripert, la detta sua sorella.

« Se crediamo a cenni certi, l'antico presidente del Consiglio de' ministri fece personalmente sollecitazioni per far sequestrare quell'Almanacco; ma il prefetto Carlier ebbe la crudeltà di lasciare pienamente liberi l'autore ed il libro.

« Di più, quando, smerciata la prima edizione, se ne tirò una seconda in assai maggior numero d'esemplari, la polizia non fece sembiante d'accorgersi che vi avesse in quel libro altra cosa che elogii a riguardo di Thiers.

« Si parla vagamente di un certo malinteso tra il generale Magnan, comandante in capo delle forze di Parigi, e un altro generale, molto avanti nelle grazie dell'Eliseo. D'altra parte, la deposizione del generale Magnan alla Corte de' pari, nell'occasione del processo di Boulogne, deposizione malignamente ricordata da Forcade nel *Messager de l'Assemblée*, mette considerabili ostacoli al cammin del generale in capo. Alcune conversazioni di questo con un personaggio legittimista, ben noto per le numerose visite fatte al Duca di Bordeaux, avrebbero convertito Magnan alle viste de' membri della coalizione, che hanno nascoste alcune pieghe della loro bandiera.

« « L. Bonaparte non ispira che un sentimento, diceva una donna di spirito in un crocchio ragguardevole di Parigi, quello dell'ingratitudine. » »

« Questa donna era perfettamente nella verità, e ce ne duole per tutti gli uomini, la cui condotta ispirò un così giusto giudizio.

« Legittimisti ed orleanisti accettarono tutti gl'impieghi, dai più elevati fino ai più infimi, e subito che gli occuparono, hanno cominciato a fare la propaganda del proprio partito. È dignità questa? Quelli che perdettero il senso morale al punto di non comprendere la delicatezza della loro condizione, saranno liberi di rispondere affermativamente; quanto a noi, non è questa la nostra maniera di vedere. Non si dee, nè si può servire a due padroni. Ecco il vecchio aforismo dell'antica probità.

Il 14 del corrente mese si deve fare nella rada di Lorient, a bordo del piroscafo il *Galileo*, lo sperimento di una macchina, che lo farà andare col vapore di cloroformio. *(Risorg.)*

Monsignor Fransoni ha traversato due volte Parigi senza recarsi a far visita a monsignor Sibour.

Altra del 13.

Nella sua udienza del 9, la Camera criminale della Corte di cassazione ha deciso che il gerente di un giornale, in cui si fossero pubblicati varii articoli dello stesso autore, ma che questo avesse firmati con nome falso o supposto, dev'essere condannato a tante multe, quanti sono gli articoli falsamente o indebitamente soscritti.

Una corrispondenza del *Risorgimento* parla della candidatura, alla Presidenza, di monsig. Sibour, Arcivescovo di Parigi. Si pretende che questa candidatura sarà proposta dai democratici, i quali decretavano già con buon successo le elezioni di Vidal, De Flotte ed Eugenio Sue; e che il sig. Emilio Girardin se ne farà promotore.

Il dottor Véron pubblicò nel *Constitutionnel* un lungo articolo contro la candidatura del Principe di Joinville, alla Presidenza della Repubblica.

« Ammettiamo per un momento, ci dice fra le altre cose, che il Principe di Joinville sia nominato Presidente della Repubblica, che tutt'i Principi di lui fratelli, la Duchessa d'Orléans sua cognata, il Conte di Parigi suo nipote, tornino in Francia; eccoci di nuovo realmente in piena Monarchia di luglio, vale a dire in un Governo che conta per nemici implacabili i legittimisti, i repubblicani, i bonapartisti, i demagoghi ed i socialisti.

« Alcuni uomini d'ingegno e d'intelletto si dedicheranno forse, nei primi giorni, a quella nuova ristorazione; ma quali principii, qual sodisfazione d'interessi, qual securità rappresenterebbe pel paese un siffatto Governo, tedente pur ieri, con tutte le insegne del Principato nel palazzo delle Tuilerie, pur ieri circondato d'un esercito poderoso e fervente di zelo patrio, un Governo il quale non sa che abdicare in famiglia e partire in calesse per l'esilio?

« L'elezione del Principe di Joinville aprirebbe un vasto campo a nuove rivoluzioni, a quelle rivoluzioni, che rovinano e abbassano tutto in Francia. Certamente, ei rinunzierà, in atti stesi e soscritti con probità, ai diritti ereditarii del Conte di Parigi; ma qual durata avrà questa transitoria abnegazione? »

E più sotto aggiunge: « Il rientrare del Principe di Joinville in Francia non ecciterebbe nei cuori il dolce sentimento che, al tornare di Luigi XVIII, facea vedere un padre in quel Re, e la pietà filiale nel popolo. Non avrebbe per corteggio che nuovi politici rivolgimenti, curiosi senza dubbio, drammatici per la storia, per la posterità; ma noi ne subiremmo tutte le peripezie, e ne sconteremmo con dolore tutte le catastrofi. »

Ecco alcune altre particolarità dell'incendio avvenuto nella chiesa degl'Invalidi, alle esequie del maresciallo Sebastiani *(V. la Gazzetta d'ieri)*:

« Il Presidente della Repubblica, al primo annunzio del disastro, si affrettò di recarsi agl'Invalidi. Egli aveva proibito che gli si rendessero gli onori militari, nè tornò all'Eliseo, se non quando il fuoco rimase affatto spento. I pompieri giunsero il più presto che fu possibile. I comandanti della truppa di linea, dei cacciatori di Vincennes, della guardia repubblicana e della gendarmeria mobile, faceano mettere il zaino a terra ai loro uomini, che si spogliarono inoltre del loro corredo per andare a far la catena.

« Il prefetto di polizia, che giunse poi, regolò con molta prontezza e imperturbabilità i soccorsi, che venivano da tutte le parti.

« Mentre il fuoco tuttora infieriva con intensità nella chiesa, inondata d'acqua dai pompieri, una grave quistione preoccupava i ministri presenti, il prefetto e il governatore degl'Invalidi. Dovevansi, nello stato delle cose, aggiornare le esequie del maresciallo, o terminarle nel giorno stesso? Dopo mature deliberazioni, l'affermativa prevalse; e tosto si procedette alla celebrazione della parte militare delle esequie.

« Quindi, siccome l'interno della chiesa era ancora inaccessibile, il feretro, coll'accompagnamento di tutti gli astanti, fu portato pel gran corridoio di sinistra fino al sotterraneo delle tombe. Quivi erasi costruito in fretta un altare portatile, illuminato da quattro modesti cerei; ed in mezzo a un denso fumo, coi piedi nell'acqua, che proveniva dalle trombe in azione, si cantò il *De profundis*.

« Il danno materiale è comparativamente piccolo; ma non è così della perdita delle gloriose memorie della Francia; alcune bandiere han potuto essere salvate, ma la maggior parte sono, o bruciate, o fortemente guaste. Il parasole dell'Imperatore di Marocco trovasi in quest'ultima categoria. Esso fu salvato dal signor di Greslan, e da parecchi prodi soldati, che lo accompagnavano.

Informazioni precise, dice la *Patrie*, ci permettono di affermare che cinque bandiere solamente sono state consunte per intero nell'incendio avvenuto alle esequie del maresciallo Sebastiani, e sedici gravemente danneggiate. La corrispondenza litografica Havas dice che le bandiere distrutte sono quindici.

Il gran numero dei forestieri, che ci visitano, l'attrattiva del piacere e la seduzione del buon mercato, suggerirono a un impresario l'idea di offrire ai viaggiatori un mese di piacere a Parigi per 15 fr. A questo superbo programma, che potrebbe illudere molti, non manca che il consenso delle parti. E così so da buona fonte che nè il direttore dell'*Opéra*, nè quello dell'*Opéra comique*, nè quello del Teatro francese non seconderanno questa combinazione; e quand'anche il facessero, bisogna aggiungere che l'impresario fa appello a 200 mila soscrittori, e quando ne avesse contentati 4 o 5 mila, sarebbe ancora molto impacciato pel resto. Si limiteranno dunque a mandare gli amatori in qualche teatro oscuro, dove nessuno mette piede; e si faranno passeggiare tra le feste campestri, di cui saranno disgustati dopo la prima; in conclusione, codesta operazione a buon mercato, sarà illusoria pei soscrittori, ma non per l'impresario, che avrà toccato due o tre milioni. *(Cart. del Risorg.)*

La nave la *Jeanne d'Arc*, capitano Cointo, ha messo a terra quattro bei massi di marmo, destinati alla tomba dell'Imperatore. Un masso superbo di cinquantacinque tonnellate, ch'era stato destinato nel 1829 per la statua di Luigi XVI, è rimasto sulla spiaggia, posto sui curri, in pronto per essere imbarcato. Esso pure è ora destinato per la costruzione della tomba imperiale, e verrà quanto prima condotto in uno dei nostri porti. Così nel *Journal des faits*.

La ferita del sig. Pietro Bonaparte non è fortunatamente che una frattura semplice, e non richiederà che la cura ordinaria; non vi sono adunque da temere conseguenze gravi.

Il sig. Dupin, presidente dell'Assemblea nazionale, è partito oggi per la sua terra di Raffigny, nel Dipartimento della Nièvre.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 agosto.

Il Consiglio di circondario di Limoges ha manifestato, fra gli altri voti, quello che la Costituzione non sia riveduta, e che *in avvenire* ella sia pienamente osservata. Il prefetto protestò contro questo voto, che implicherebbe un biasimo diretto contro i grandi poteri dello Stato, e il denunziò al ministro dell'interno. La cosa fu discussa ieri nel Consiglio de' ministri, e fu risoluto d'annullare questa parte della deliberazione del suddetto Consiglio di circondario.

Si vide da alcuni giorni con qual vivacità i giornali eliseani impugnassero la doppia candidatura del Principe di Joinville alla rappresentanza del Dipartimento della Senna ed alla Presidenza della Repubblica. I sigg. Granier di Cassagnac e Véron scesero in campo, prima ancora che quelle candidature fossero state annunziate; ed i loro assalti poterono parere mal accorti a pro' del partito, che rappresentano, poichè contribuirono eglino stessi a propagare tali candidature ed a farle conoscere a' numerosi lettori del *Constitutionnel*, molti de' quali non s'immaginavano ancora, probabilmente, che i disegni degli orleanisti riguardo al Principe fossero serii. Sembra tuttavia che, s'e' cominciarono il conflitto innanzi che nessuna dichiarazione fosse fatta a nome del Principe di Joinville, a ciò siansi indotti perchè avevano notizia dell'accettazione di lui. Si annunzia, in effetto, che il sig. Roger (del Nord), ch'era stato ufficialmente incaricato da' sigg. Thiers e Changarnier di recarsi a Claremont per offerire al sig. di Joinville la candidatura alla rappresentanza del Dipartimento della Senna, sia ritornato a Parigi ed abbia seco portato un'accettazione ufficiale. Non si tratta, nè può trattarsi per ora della candidatura alla Presidenza; ma nessuno ignora che l'elezione del sig. di Joinville qual rappresentante di Parigi sarebbe un avviamento alla sua candidatura per la Presidenza della Repubblica. Già da più che un anno, si vedeva questo nome spuntare sull'orizzonte politico, come competitore di Luigi Napoleone Bonaparte; ed il timore appunto di quanto or meditano gli orleanisti aveva afforticata l'opposizione dei bonapartisti e dei legittimisti contro la proposta Creton, relativa alla rivocazione della legge d'esilio. Ma gli amici dell'Eliseo sembrano riconoscere adesso che tal legge protettrice non sarebbe sufficiente per allontanare il nome del Principe di Joinville dall'urna elettorale della Senna; e' si rammentano quel che avvenne nel 1848 pel Principe Luigi Napoleone stesso, il quale si trovava allora proprio nell'egual condizione, in cui si trova al presente il Principe di Joinville rimpetto al paese, e cercano i mezzi più efficaci di dissipare il pericolo. *(V. sotto l'altro carteggio)*

La Francia e la Baviera esigono, a lasciar passare pei loro Stati armi destinate alla Svizzera, un certificato de' Governi cantonali, comprovante che quelle armi son destinate agli arsenali del tal Cantone, e per uso dello Stato.

Si attende a Londra il prossimo arrivo del Granduca ereditario di Russia, per lo scopo palese di visitare l'Esposizione; ma il suo viaggio avrebbe, a quanto si dice, un fine politico.

Si annunzia la prossima apparizione di due nuovi giornali democratici.

Altra del 13.

I capi del partito legittimista pigliano già le loro disposizioni per apparecchiare, con l'aiuto del clero, una crociata contro la candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza; e già spedirono a quest'uopo circolari nei Dipartimenti del ponente e del mezzodì.

Imperciocchè, l'accettazione ufficiale del Principe, riguardo alle proposte che il sig. Roger (del Nord) era stato incaricato di portargli a nome de' suoi partigiani *(V. sopra)*, è ormai un fatto certo; nè d'altro si parla da ieri in tutt'i crocchi politici se non d'un Manifesto, scritto tutto intero di pugno del Principe, e che fu consegnato al sig. Roger, insieme con una Nota, colla quale ei dà carta bianca al sig. Thiers circa il tempo, in cui converrà pubblicarlo. Quel Manifesto è steso in termini accortissimi, ed assai misurati. Non vi si parla in modo preciso della candidatura del Principe alla Presidenza della Repubblica, nè tampoco di quella alla rappresentanza del Dipartimento della Senna. Il Principe di Joinville ricapitola i servigii, ch'ei rese nella flotta francese, e quelli de' suoi fratelli di Nemours, d'Aumale e Montpensier. Vi si nota altresì un'allusione all'opposizione, ch'ei faceva prima del 1848 alla politica, seguita dal Governo di suo padre; ma questo delicato argomento è trattato con molta destrezza, ed il Principe ha cura d'accompagnar le sue riflessioni con testimonianze di rispetto per la memoria di suo padre. Egli termina il suo Manifesto, toccando del suo amore pel suo paese, della tristezza che l'accompagna nella terra d'esilio, e della speranza che i suoi concittadini siano per rendergli, presto o tardi, giustizia, e per credere di non dover lasciare più a lungo languire lontani dalla Francia cittadini, che in ogni tempo furono animati dal desiderio di tornar utili alla lor patria. Si aspetta il ritorno del sig. Thiers per concertarsi riguardo all'uso, che si dee fare di tal Manifesto, e decidere se convenga pubblicarlo immediatamente, ed aspettar poi, per promulgare la candidatura del Principe all'elezione del Dipartimento della Senna, di conoscere qual effetto ei produrrà sull'opinion pubblica. Una parte degli orleanisti è di parere che la pubblicazione se ne debba far senza indugio, atteso che ella non può metter punto in compromesso il Principe, il quale non si occupa altrimenti della sua propria candidatura, e che l'intervallo di tempo, il qual dovrà correre fra il momento, in cui ella sarà posta innanzi al pubblico, e la convocazione degli elettori della Senna, potrà essere impiegato ad aumentare il numero de' partigiani di lui. È difficile credere che si possa molto indugiare a far conoscere ufficialmente tal Manifesto, giacchè tanti ne sono già a parte, che le corrispondenze s'avranno fra pochi di pubblicati i passi più notevoli, e non sarà più possibile tener celato l'originale.

Continua intanto la polemica fra' giornali legittimisti, l'*Union* da una parte, e l'*Opinion publique* dall'altra, ed ella prese da alcuni di un tuono agro-dolce, che minaccia di terminare fra breve con una scissura completa. L'*Union*, sotto scusa di moderazione, inclina all'alleanza coll'Eliseo, mentre l'*Opinion publique* conserva il suo colore di legittimismo puro, e rispinge ogni specie d'alleanza di tal natura che, dic'egli, non è in sostanza se non ipocrisia. Sembra però che la massima parte de' rappresentanti legittimisti cammini piuttosto dietro all'*Union* ed al signor Berryer, e che l'Eliseo otterrà da questa parte un poderoso sostegno, fino al momento dell'elezione presidenziale.

Non solo il Presidente della Repubblica ha rifiutato d'assistere all'inaugurazione del tronco di strada ferrata da Angers a Nantes, ma anche i ministri si scusarono dall'intervenirvi. Sembra per fine che neppure il ministro delle costruzioni pubbliche abbia accettato l'invito della città di Nantes. Assicurasi che tale rifiuto di tutt'i personaggi ufficiali abbia prodotto il più cattivo effetto a Nantes.

Si osserva che il generale Cavaignac ed i suoi amici non hanno ancora aderito al Manifesto e Rendiconto della Montagna. Essi rifiutarono di partecipare a tal dimostrazione ultra-democratica.

Un incendio considerevole scoppiò ieri all'Hâvre nei cantieri di costruzione del sig. Lenormand. Non si potè signoreggiare il fuoco se non che stamane. Tre legni, di sei ch'erano in cantiere, sono stati distrutti, come pure le stive ed una macchina a vapore. Una parte dei magazzini rimase egualmente preda delle fiamme. Non si conoscono ancora tutte le particolarità di questo sinistro. *(G. P.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 11 agosto.

Nella Prussia parecchi fogli provinciali, che sconsigliavano dal prender parte alle elezioni per le Diete provinciali, vennero posti sotto sequestro; e il Governo ha in mira di far processare tutti que' fogli, che tentassero di dichiarare illegali le relative elezioni. *(O. T.)*

Si dice che il Governo voglia applicare a' consiglieri comunali ricalcitranti, nella quistione delle elezioni provinciali, il § 87 del Codice penale. La *Gazzetta di Prussia* conferma questa notizia: quel paragrafo è del tenore seguente.

« Chiunque muove od eccita pubblicamente alla disobbedienza alle leggi ed ordinanze e prescrizioni dell'Autorità, e chiunque giustifichi o lodi pubblicamente azioni qualificate come delitti o crimini dalle leggi, sarà punito di una multa di 200 talleri e d'un incarceramento d'un mese a due anni. » *(G. Uff. di Mil.)*

La *Gazzetta nazionale* ripete e sostiene la notizia, da essa primieramente emanata, che il Re di Prussia farà da Ischl un'escursione nella Lombardia, probabilmente per abboccarsi a Verona coll'Imperatore d'Austria. Anche la *Gazzetta di Spener*, giornale serio del partito costituzionale-conservativo, che non è senza relazioni governative, assicura che persone le più prossime al Re faranno presto il viaggio d'Italia. *(Giorn. del Trent.)*

A quel che pare, tra breve la Prussia, rinunziando formalmente alle convenzioni militari, darà una nuova garantia della sincerità della sua separazione dalla rivoluzione. Il *Correspondenz-Bureau* reca la notizia che la convenzione militare col Brunswick non fu ancora fatta cessare, ma che per altro non si può negare essere stata di recente trattata tale misura anche riguardo a tutte le altre convenzioni militari. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI SASSONIA

Un Ordinanza del Ministero sassone, dell'11 agosto, contiene la proibizione delle così dette comunità libere, che vengono dichiarate sciolte in tutto lo Stato. È vietata espressamente l'istituzione di nuove. *(Lloyd.)*

REGNO DI ANNOVER

I cavalieri ed i gentiluomini di campagna del Regno d'Annover volevano anch'essi ristorarvi i vecchi Stati e rovesciarvi la Costituzione; ma annunciasi in modo certo che il Re Ernesto Augusto, contr'ogni aspettazione, licenziò sfavorevolmente le domande di quegl'idolatri degli antichi tempi. *(Mess. Tir.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

I possidenti di *beni di cavalieri* (già possessioni feudali) hanno indirizzato al Governo una Memoria pel mantenimento de' loro diritti (com'essi dicono.) Secondo questa Memoria, o protesta, alla quale prendono parte tutt'i possidenti, sì borghesi che nobili, di siffatti beni, lo Stato avrebbe disposto delle sostanze e proprietà private, senza attenersi al principio stabilito legalmente di un indennizzamento corrispondente al danno recato. Questa disposizione avrebbe luogo per la *precipitata ed immatura* legislazione del 1848, la quale aveva decretato: 1.° la dissoluzione dell'unione feudale, che era stata sino allora la base di tutti i rapporti delle proprietà fondiarie; 2.° la limitazione e la distruzione delle imposte, provenienti da tale unione feudale. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 6 agosto.

La comunicazione su tutta la strada ferrata è ristabilita. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 11 agosto.

La *G. U. T.* vuol sapere da Francoforte, in data 7 agosto, essere arrivate le istruzioni, chieste dagli ambasciatori ai loro rispettivi Governi, per rispondere nella questione di competenza intavolata dall'Austria e dalla Prussia. La questione è sufficientemente conosciuta. La Dieta federale dovrebbe, cioè, dichiararsi competente a sostenere, senza alcun riguardo, le sue determinazioni, e a mettere naturalmente fuori di vigore in tutti gli Stati quelle leggi ed istituzioni, che non s'accordano colle massime della Confederazione. Si dice che le istruzioni dei Governi esteri agli ambasciatori sieno affermative, ma pure vincolate a qualche condizione o riserva. Si crede che il Consiglio ristretto si radunerà questa settimana per deliberare in proposito.

Il Meno è ritornato nel suo letto, dimodochè non abbiamo a temere ulteriori disastri. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 agosto

Sappiamo da fonte degna di fede essere imminente la conclusione d'un trattato colla Repubblica francese a protezione della proprietà letteraria. Vi furono già convegni fra' rispettivi Ministeri. *(Corr. austr.)*

Le deliberazioni nel Ministero dell'istruzione, di cui fu più volte fatta parola, riuscirono ad un piano per le Scuole reali inferiori e superiori, ch'è prossimo ad essere stampato. Contiene 40 paragrafi, in cui è determinata l'estensione degli oggetti di studio ed il tempo da impiegarsi in essi. Sentiamo che in que' luoghi, per cui è approvato, le relative Scuole saranno istituite ormai pel prossimo anno scolastico, od almeno con piccola dilazione. *(T. Z.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 16 agosto.

Caffè piuttosto più basso e poca inclinazione a fare acquisto. Il zucchero ha compratori per carichi viaggianti; in luogo non c'è miglioramento. Vendita settimanale di cotoni a Liverpool 45,000 balle, appena sostenute. Frumento più basso, grano turco viaggiante assai ricercato. Castelli, Giustiniani e Comp. hanno sospeso i loro pagamenti.

Parigi 16 agosto.

Nessuna notizia politica d'importanza. 5 p. % 95 8; 3 p % 57 45

Un pensiero e una lagrima sul più caro tra' giovani, sul più affettuoso tra' figli.

L'ora seconda pomeridiana del giorno quindici agosto segnava il tramonto d'una vergine vita.

Eugenio Candeo, oltrepassato appena il quinto lustro, per morbo miliare repentinamente moriva.

A rattemprare il duolo d'un desolatissimo padre, d'inconsolabili congiunti, resti il pensiero che un angelo prega per essi nel cielo.

R.

ANGELO COMELLO.

Nel giorno 13 agosto, di soli anni 50, moriva Angelo Comello — morte questa, la quale più che lutto di famiglia, più che perdita di amici, sembrò veramente una sventura cittadina.

Moriva — lagrimato disperatamente da' suoi cari, perchè specchio, decoro ed esempio d'ogni domestica virtù — benedetto dal povero, perchè dello splendido censo non fece avaro ed inutile tesoro, ma provvida ed intelligente larghezza — ricordato da tutti col religioso dolor dell'affetto, perchè cittadino integro di costumi, tenero della patria, caldo propugnatore d'ogni benefica istituzione.

E il lutto di Venezia ha un'eco dolorosa e profonda nel modesto villaggio di Mutinello, che da lui e da lui solo ripeteva vita, incremento e ricchezza. A. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10486. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si ha motivo di ritenere che le prescrizioni vigenti circa la vendita delle sostanze medicinali non siano rigorosamente osservate da parte degli esercenti drogherie ed altri negozii. Per tutelare quindi la pubblica salute, che dall'abusiva vendita dei medicinali potrebb'essere facilmente compromessa, e per tutelare altresì l'interesse dei farmacisti, la Regia Delegazione provinciale, conseguentemente agli ossequiati Decreti 8 giugno p. p. N. 13902, e 8 luglio corrente N. 15673 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, deve ricordare le seguenti discipline e richiamarne la più stretta osservanza:

1. Non si può vendere verun medicamento interno od esterno, sotto qualsivoglia forma, fuorchè nelle Spezierie autorizzate, o dietro particolare licenza (§ 109 della seconda parte del Codice penale).

2. Ai venditori di droghe ed altri articoli soggetti a medica ispezione è proibito di vendere sostanze medicinali al minuto, il cui smercio è esclusivamente riservato agli speziali, e ciò s'intende particolarmente dei rimedii purganti, emetici ed anodini, sieno semplici o composti (Circolare governativa veneta 1823 N. 48192).

3. Nessuna delle preparazioni chimiche e farmaceutiche, indicate nell'Elenco annesso alla Circolare governativa veneta 10 agosto 1819 N. 17644, può essere eseguita nè venduta, se non in una Farmacia pubblica debitamente approvata.

4. I droghieri e i commercianti di materiali e preparati velenosi non possono somministrare i veleni, i quali servono puramente per la medicina.

5. Chi smercia abusivamente medicinali viene punito con arresto da uno a tre mesi; se la vendita sarà stata continuata per più tempo, l'arresto sarà inasprito: qualora poi constasse dalla perquisizione che l'illecito spaccio di medicinali abbia causate delle conseguenze nocive, s'infliggerà la pena d'arresto da uno a sei mesi (§ 109 del Codice surriferito, parte II.ª).

Il venditore è pure in obbligo, sotto comminatoria di pena duplicata, di consegnare alla Superiorità tutto quello ch'egli trova avere di medicamenti preparati, materiali e istrumenti (§ 110 del Codice summentovato).

6. I contravventori alle norme stabilite per la vendita dei veleni saranno puniti a termini dei §§ 115, 16 e successivi sino al 125 del Codice surriferito.

7. Le Autorità comunali ed il personale sanitario hanno l'obbligo di curare, nella sfera delle loro attribuzioni, e sotto la propria responsabilità, l'esatto adempimento delle surriferite disposizioni (§ 50 del Decreto italico 5 settembre 1806) sia coll'estendere la più accurata e scrupolosa sorveglianza su quegli esercizii, ne' quali si fosse già notoriamente verificato l'abuso in discorso, sia col denunziare senza indugio ogni analoga contravvenzione alla competente Autorità.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 31 luglio 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 17209. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 31 del corrente agosto, verranno esatte le tasse sulle professioni liberali e sulle fittanze, giusta il disposto, di concerto colla Congregazione provinciale e colla Camera di commercio, dall'Avviso delegatizio 24 febbraio p. p. N. 4313.

Siccome però i fondi, che vanno ad incassarsi con tale esazione non bastano a coprire le spese incontrate in occasione del prestito, così è necessario ricorrere ai mezzi suppletorii contemplati dall'Avviso suddetto all'art. XII. Quindi una tassa sui Capitali, Decime, Quartesi, e Diretti dominii, corrispondente al terzo di quella caricata in gennaio ed in giugno decorsi, sarà esatta col 31 agosto corrente.

Resta fermo che, dopo verificate le scosse, e prima del definitivo conguaglio, sarà abbuonato l'undici per cento a quelli che soscrissero al prestito volontariamente, tanto in seguito alla Notificazione 5 novembre 1850, quanto all'altra 16 aprile stesso anno, sempre però ai cenati segnati all'art. XIII del surriferito Avviso delegatizio.

L'accennata esazione, al pari delle altre, seguirà secondo le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, 5 agosto 1851.

L'I. R. Consigl. minist. Delegato provinciale, Cav. DE PIOMBAZZI

N.° 1563. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

L'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, col venerato suo dispaccio 14 luglio p. p. N.° 16577-1492, all'oggetto di facilitare e rendere meno gravoso l'adempimento di quanto era stato ordinato colla Sovrana Patente 11 aprile 1851 e col relativo Ministeriale Regolamento 19 maggio successivo, riguardo al modo di compilare e trattare le notifiche per le varie specie di rendita, che si ritraggono dal commercio e dall'industria, si è degnato di dichiarare che anche in quei luoghi ove si manifesti il bisogno, e se ne verifichino le condizioni, siano accordate quelle medesime facilitazioni che furono concesse in altri Dominii della Corona, nei quali l'imposta sulle rendite trovasi già attuata mediante la Sovrana Patente 29 ottobre 1849.

Ora, il bisogno di tali facilitazioni manifestandosi anche nelle Provincie venete, vengono desse anche per queste Provincie pubblicate, avvertendo che queste facilitazioni sono quelle contenute nel Decreto Ministeriale 18 aprile 1850, pubblicato nella Puntata 45 del Bullettino generale di quell'anno delle leggi dell'Impero, e che qui in calce si riportano per la loro piena osservanza.

Si dichiarano ferme, nel resto, le disposizioni impartite colle Notificazioni 28 giugno e 3 luglio p. p. N.° 1254 sulle notifiche, le quali, per le specie di rendita di sopra accennate, potranno conformarsi alle nuove modulе *A. B.*, che si trovano pure qui in calce riportate, e le cui stampiglie verranno dalle II. RR. Delegazioni, dalle Commissioni provinciali, dai Commissariati distrettuali, ed anche dalle Deputazioni comunali, distribuite gratuitamente.

Venezia 3 agosto 1851.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Norme determinate col Dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 18 aprile 1850.

1. A quei contribuenti, che si occupano di un'impresa soggetta all'imposta sulla rendita, e formano una Società od in generale una corporazione, od anche, senz'appartenere ad una Società, o ad una corporazione permanente per l'esercizio di un eguale ramo d'industria, si riuniscono allo scopo di fare una notifica in comune della loro rendita, si può concedere di notificare in comune la rendita proveniente da tale esercizio.

A. B. Simili notifiche in comune si faranno secondo le qui annesse modulе A e B. La modula A è destinata principalmente pei mestieri ed altri rami d'industria, la cui rendita dipende dal guadagno personale mediante lavoro, e nei quali il capitale impiegato nell'impresa non ha che una parte secondaria.

L'altra modula si applica a commercianti, ad opificii, ed in generale a quelle occupazioni, destinate a trarre un guadagno dall'impiego d'un capitale mediante il lavoro. In queste tabelle s'indicherà il numero delle persone addette all'impresa nel loro stato attuale, e la rendita netta, come si può valutare per l'anno 1850 di tutta scienza e coscienza del contribuente.

Oltre a ciò, nella tabella giusta la modula B, si deve notificare l'incasso annuale brutto, cioè l'incasso che si ottiene dallo spaccio dei prodotti, e delle merci, ed in generale dall'esercizio di quella tale industria, secondo i risultati dell'anno precedente, senza diffalcarne le occorrenti spese. Gl'importi, in tal modo indicati, si confermeranno colla sottoscrizione del contribuente nella finca della tabella a ciò destinata. Le tabelle così riempite si firmeranno dai capi della Società, e, per riguardo a quei contribuenti, che non formano una corporazione, dai rappresentanti da loro scelti a tale uopo; e quindi si presenteranno all'Autorità destinata a ricevere ed a esaminare le notifiche, aggiungendovi quelle osservazioni, che si ritenessero opportune a schiarimento dei dati esposti, ed in prova della loro esattezza.

2. Riguardo alla rendita di opificii e di altre industrie, il cui ricavo si può valutare con sufficiente esattezza, desumendolo da determinate circostanze di fatto, come p. es. nelle filature dal numero dei fusi, nelle raffinerie di zucchero dalla quantità di zucchero greggio che venne raffinato, e simili, si permette di fare la notifica in base a tali circostanze di fatto, indicandole coscienziosamente, secondo lo stato attuale, e precisando il loro rapporto colla rendita soggetta ad imposta, senza che occorra di dichiarare il capitale impiegato, il ricavo e le spese d'un triennio.

3. Anche quegli esercenti, che non godono nè dell'una, nè dell'altra delle accennate due facilitazioni, e che desiderano di fare isolatamente la loro notifica, si possono dispensare dal dichiarare il loro capitale, il ricavo e le spese di tre anni, e la relativa conferma in luogo di giuramento, purchè notifichino coscienziosamente il ricavo brutto della loro industria, quale ebbe luogo nell'anno prossimo passato, precisando la proporzione del ricavo brutto colla rendita netta.

4. È in arbitrio d'ogni contribuente, alla cui notifica potrebbe applicarsi l'ora accennata facilitazione, di farne uso, oppure di attenersi alle norme generali già stabilite sul modo di eseguire le prescritte notifiche.

5. Se l'Autorità ritiene che non venne congruamente indicata la rendita esposta in una notifica fatta, prevalendosi delle summenzionate facilitazioni, e che non sia tale da potere stabilire, senza un aumento, l'imposta sulla rendita, si citerà il contribuente e gli si faranno presenti i dubbi insorti sull'esattezza della sua notifica. Se egli non offre soddisfacenti spiegazioni, o se spontaneamente non consente a rettificare convenientemente la già fatta notifica, l'Autorità esigerà da lui che abbia a presentare in via suppletoria i dati prescritti dalla norma per l'esecuzione, e ne confermi l'esattezza nel modo indicato dalla stessa norma.

6. Nelle discussioni, che si faranno verbalmente dall'Autorità col contribuente intorno ai dubbi elevatisi sulla notifica da lui presentata, non interverranno uomini di fiducia, od altri periti, a meno che il contribuente stesso non lo desideri.

7. Agli uomini di fiducia, od altri periti, che l'Autorità trova opportuno di consultare, si proporranno sempre delle domande precise sopra circostanze di fatto, che servano di norma nel giudicare della notifica, e sieno applicabili al caso, di cui si tratta, senza che si renda loro ostensibile la notifica stessa, o che se ne comunichi loro il tenore.

8. Nelle discussioni intorno alle notifiche dei contribuenti, è in loro facoltà l'indicare quei periti, ch'essi desiderano vengano sentiti in proposito. L'Autorità deve ordinare che si sentano tali periti, ma con ciò non le è tolto di sentire e di consultare anche altri periti.

MODULA A. — Notifica del sottoscritto contribuente per l'imposta sulla rendita per l'anno 1850.

Numero progressivo	Nome e Cognome	Abitazione: Città o Comune	Abitazione: Numero della casa	Tassa arti e commercio pagata finora: Lire	C.	Numero dei: Lavoranti	Garzoni	Altri individui addetti all'esercizio	Complessivamente	Importo del reddito netto: Lire	C.	Importo dell'imposta sulla rendita: Lire	C.	Sottoscrizione dell'esercente	Osservazione

MODULA B. — Notifica dei sottoscritti contribuenti per l'imposta sulla rendita per l'anno 1850.

Numero progressivo	Nome e Cognome	Abitazione: Città o Comune	Abitazione: Numero della casa	Qualità dell'industria che esercita	Tassa arti e commercio pagata finora: Lire	C.	Numero delle persone addette all'esercizio in qualità di: Compagni	[illegible]	Importo dell'annuo ricavo brutto: Lire	C.	Importo del reddito netto: Lire	C.	Importo dell'imposta sulla rendita: Lire	C.	Sottoscrizione dell'esercente	Osservazione

AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico avvisa che dal maggio a tutto giugno 1851, ignoti passeggieri smarrirono o dimenticarono nei vaggoni, o presso la Stazione di quest'I. R. strada ferrata, gli effetti, che a comune intelligenza qui in calce si denominano.

Chi credesse di poterne provare la proprietà, offrendo esatta descrizione dell'oggetto, od oggetti reclamati, e precisando l'epoca nella quale avveniva lo smarrimento, oppure mediante altre circostanze, che valgano ad escludere ogni dubbio sulla proprietà reclamata, si farà sollecito di far valere i proprii diritti, dalle ore 9 antim. alle 4 pomer. di ogni giorno, presso le stanze di quest'I. R. Direzione centrale, nei cui depositi della Sezione I.ª esistono ora gli oggetti medesimi.

Venezia 5 agosto 1851.

DISTINTA

Un paletot, una busta, viglietti di pegno, una guida, quattro fazzoletti, un berretto, una cuffia, una pipa, una borsa, un frustino, due berrettoni, una bottiglia, un pacco libri, tre cappelli, una canna, un ombrellino, una forbice, un compasso, un [illegible] d'argento, un pezzo di mastico, un bonetto, un sacco, un paio calze ed un paio guanti.

Venezia 12 agosto 1851.

N. 14605. AVVISO. (3.ª pubb.)

Giusta decreto dell'I. R. Comando militare in Verona N. 3771, in data 6 agosto 1851, ed in seguito a domanda dell'I. R. Intendenza di provianda militare in Padova, si reca a pubblica notizia:

Che, dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari, occorrenti alle I. R. truppe stazionate in questa R. città e di passaggio, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia, che verrebbero nel caso in seguito stabilite, cioè del pane, avena, paglia da sternire e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego, sego ed olio con lucignoli, per l'epoca da 1.° ottobre 1851 a tutto 30 giugno 1852, ed il fieno a tutto luglio 1852, come pure in via alternativa sino a tutto settembre 1852, si terrà a questo effetto un'asta pubblica per la fornitura di Padova, così anche della figliale Stazione di Este, e di quelle pure di Monselice e Montagnana, che con separato protocollo verranno appaltate nel giorno 21 agosto 1851, alle ore 11 antim. nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai veglianti Regolamenti, e coll'avvertenza che chiunque, per le ore 12 meridiane al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà impreteribilmente escluso dall'asta stessa.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili presso questa stessa R. Delegazione in tutte le ore d'Uffizio.

L'I. R. Delegato, Bar. G. FINI.

N. 12089. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che si procederà alle trattative per l'appalto de' generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: pane per Chioggia e Mestre; e fieno, paglia, articoli d'illuminazione, carbone e legna, per Venezia, Chioggia e Mestre.

La Tabella, in calce del pubblicato Avviso a stampa, indica la durata del contratto, gli articoli da fornirsi, e la loro quantità, come pure i giorni nei quali seguiranno le trattative e che sono: per la Stazione di Venezia il giorno 25 agosto 1851, presso questa R. Delegazione provinciale; per quella di Chioggia, il 19 detto, e per quella di Mestre il 22 detto, presso i rispettivi Commissariati distrettuali.

Le condizioni per questa fornitura si leggono diffusamente nel succitato Avviso a stampa.

Venezia 11 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Il R. Segretario, Lomboni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 AGOSTO 1851. — Pochi affari in olii, che non hanno progredito nell'aumento, però senz'arrivi. Vennero vendute alcune partite lana fina di Scopia a f. 43; una partita zolfo di Romagna a f. 3.25 con isconti. Si è venduto caffè fino di S. Domingo a f. 24, S. Jago a f. 31. Zuccheri primi di Olanda a f. 16, con inclinazione a ribasso. Si dettagliarono frumentoni di Braila a L. 8.25 con tara e sconto. Le valute d'oro ci pervere più offerte, il napoleone d'oro a L. 23.60. Banconote ad 84, offerte. Prestito lomb.-ven. a 77 ½. Metalliche 80.

Sono entrati in porto due legni, uno de' quali austriaco, ma il tempo non permise ancora maggiori rilievi. Si ritiene però l'austriaco essere il VITTORIOSO RADETZKI, capit. Dobrovich, da Braila, ad E. Millossevich.

CORFU' 15 AGOSTO. — I prezzi negli olii non hanno qui ancora raggiunto la cifra di tall. 9, com'eravamo accertati. Si limitarono da tall. 8.80 a tall. 8.90 con qualche comodo di consegna. Poco s'è fatto nei pronti da tall. 8.70 a 75. Nessuna caricazione per la vostra piazza. Continua la siccità, e si teme pel prodotto oleare. Cambio Trieste ch. 41 ½. Londra 51 ⅞; Venezia L. 6.06.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	96 ⅞	
dette detto . . . . » 4 ½ »	84 7/16	
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	—	—
detto » » » » 1839, » 250 » . .	306 ½	
Azioni della Banca; al pezzo	1231	—
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1523 ¾	
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	695	—
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .	—	—
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 . .	—	—
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	590	—
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	—	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 175 — a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 165 ⅜ a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 ¾ uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 119 — a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	Fior. — — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 ⅝ a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 11-41 — a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 119 — a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 140 ⅛ a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 140 ⅛ a 2 mesi	—
Aggio dei zecchini imperiali	24 ½ %	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 18 AGOSTO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Sparke Gio. B., ingl. — Bresson Ernesto, console di Francia a Corfù — Demois, commendatore dell'Ordine della Legion d'onore e console generale di Francia a Venezia — Da TRIESTE: Miller Costantino, R. ispettore delle Dogane, Bavarese — Brown Riccardo e Fleming Stewart H., Inglesi — Vest nob. Ottavio, I. R. consigl. di sanità circolare — Kaidosch Vincenzo, I. R. Direttore ginnasiale in Bochnia — Da REGGIO: Zanoletti Raimondo cav. Ercole, possid. — Da MANTOVA: Mosini Domenico e Mosini Giovanni, propr. di Zibello — Ferrari Amatone, propr. di Parma — Vanden Peereboom Eugenio, di Courtrai — Da BOLOGNA: Dellafaille bar. Edoardo, propr. di Bruxelles.

PARTITI. Per TRIESTE: I signori: Raison Augusto, eccles. inglese — Kleemann Federico Ugo, referente presso il Tribun. d'Appello a Stettin — Molline Guglielmo, inglese — Per RECOARO: Valmariti nob. Senofonte, ionio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 agosto. { Arrivi . . . . . 930; Partenze 913

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20 in S. JACOPO APOST., vulgo di Rialto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 18 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 4	28 3 4	28 2 5
Termometro, gradi	19 1	15 5	16 2
Igrometro, gradi	91	95	94
Anemometro, direzione . . .	N. E.	— E. —	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nube sparse	Burrascoso.	Semisereno e lampi.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — Pluviometro, linee 9 4/12

SPETTACOLI — MARTEDÌ 19 AGOSTO

RIPOSO.

Prof. [illegible], Compilatore

MERCORDI' 20 AGOSTO **ANNO 1851. — N. 104.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5176. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che dietro Istanza 8 agosto corr. n. 5176, di Giuseppe Melchior, contro Pietro di Natale di Monte d'Artegna, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 26 settembre p. v. ore 9 ant. il 2.° esperimento, e nel 16 ottobre 1851 ore 9 ant. il 3.° esperimento per l'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne però l'istante, dovrà previamente all'offerta esborsare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta medesima

II. La vendita delle realità abbracciate dalli n. 1 e 2, verrà fatta in due lotti separati.

III. La delibera nel 2.° esperimento si farà a prezzo superiore della stima al miglior offerente, e nel 3.° a qualunque prezzo.

IV. La vendita avrà luogo delle sole proprietà, vincolata però all'usufrutto spettante a Natale di Monte fu Ermacora vita natural durante.

V. Entro 20 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in monete sonanti legali il prezzo degli immobili deliberati sotto pena della perdita del fatto deposito.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravezze pubbliche inerenti ai fondi deliberati, dovranno stare a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

1. Terreno prativo, un tempo aratorio nudo, situato nel Comune di Artegna, nella località detta del Zucco colla denominazione speciale di Paludo descritto nella mappa censuaria di Artegna, col la intestazione come segue:

N.	di Cens. Pert. N.			Estimo Lire	
N. 5170	di Cens. Pert. N.	1	69	Estimo Lire	32 : 16
» 5171	Idem	1	51	Idem	28 : 74
» 5172	Idem	1	—	Idem	19 : 03
» 5173	Idem	1	29	Idem	25 : 55
	Pertiche N.	5	49	Estimo Lire	105 : 46

Confina a levante Luigi Menis fu Francesco, mezzodì strada campestre detta dei Paludi, a ponente Antonio Rizzatti, e Giovanni q. Bortolo, cessionarii Menis ed a tramontana strada consortiva, prezzo di stima a. L. . 458 : 33

2. Terreno aratorio vitato nella stessa località chiamato pure Palude fra i confini a levante Luigi Menis, a mezzodì strada detta dei Paludi, a ponente Giovanni Guerra q. Leonardo detto Jora, ed a tramontana Micossi, descritto in catasto di Artegna al mappale n. 5156, di pert. 2 : 78, estimo lire 52 : 90, prezzo aust. . . . . » 256 : —

Totale Aust. L. 713 : 33

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Capo Distretto e Comune di Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 9 agosto 1851.
B. Buffonelli, Scritt.

N. 9732. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano diffida tutti i creditori verso l'eredità di Stefano Parisotto fu Sante, ora calzolaio, mancato ai vivi in questa Città li 28 maggio 1851, ad insinuare e documentare all'Aula Verbale primo ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. i loro diritti, altrimenti a tenore del par. 814 del Codice Civile se la eredità sia esaurita sul pagamento dei crediti insinuati non avranno veruna azione contro di essa, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Comune e verrà inserito per tre volte consecutive sulla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 2 agosto 1851.
COLLE, Aggiunto.

N. 3361. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni otto ottobre, 7 novembre e 9 dicembre del corr. anno nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati da Luigi Terriera di Conegliano rappresentato dall'avv. Marona contro Giuseppe Da Rin Miodeguol fu Gio. Batt. Antonio, di Laggio sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto gl'immobili non si venderanno, che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.;

III Ogni offerente, meno l'esecutante dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima;

IV. Gl'immobili si venderanno anche separatamente;

V. Il prezzo d'asta, sottratto il deposito di cui sopra, sarà versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera;

VI. I carichi pubblici che fossero insoluti staranno a carico del deliberatario, e così pure le spese posteriori alla delibera, che dovrà egli incontrare per gli effetti dell'asta.

Immobili da subastarsi.
Nel Distretto di Auronzo
Comune di Vigo in Laggio.

Porzione di fabbrica rurale, e precisamente la porzione al lato di mezzodì, consistente in stalla costrutta a muro e parte a legname, fenile soprapposto, metà aia e penizzo a mezzodì, con soffitta, e coperto sopra la messena ed aia, il tutto stimato coi relativi accessi e regressi aust. l. 595 : 17.

Prato contiguo della superficie di passi n. 48 : 2, stimato a. l. 41 : 45.

Confina il tutto a mattina Antonio Da Rin Miodeguol, mezzodì stradella consortiva, sera Melchiore e Riccardo De Sandre, Pietro Da Rin Pister, ed anditi della fabbrica suddescritta, settentrione Antonio De Rin Miodeguol.

Totale aust. l. 636 : 62.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,

Li 8 agosto 1851.
L'I. R. Canc. Dirigente
ANGELI
Torquato Larice, Al.

N. 6989. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 11 ottobre, 8 novembre, 6 dicembre p. v. alle ore 9 ant. nel locale di quest'I. R. Pretura si terrà la subasta del sottodescritto immobile sopra istanza di Gio. Batt. padre e figli Concina contro Maria Marzona-Deotti.

Casa coperta di coppi sita in Cividale in contrada S. Silvestro al civico n. 29 in mappa al num. 761, della superficie di pert. 0 : 9, coll'estimo di l. 153 : 57, confina a levante Pietro De Campo subentrato Portis, mezzodì Angelo Varisco subentrato Nadalutti, ponente eredi fu Antonio Bernardis, settentrione strada pubblica, stimata aust. l. 1632 : 25

Condizioni.

I. Nessuno potrà offerire all'asta se prima non abbia depositato il decimo del valore della stima, onde serva a tenore delle successive emergenze agli oggetti come in appresso.

II. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo soltanto superiore, od almeno eguale a quello della stima; nel terzo anche inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera pagare l'intero prezzo, facendone deposito nella Cassa di questa R. Pretura, meno però il decimo come sopra già depositato.

IV. Tutte le somme da esborsarsi dal deliberatario dovranno essere in monete sonanti d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato alla moneta metallica.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione, se non adempiute che abbia a tutte le condizioni sopra stabilite.

VI. Mancando anzi il deliberatario ad alcuna delle condizioni predette, avranno diritto gli esecutanti di procedere ad una nuova delibera ad altri a qualunque prezzo, a tutte spese di esso deliberatario prevalendosi all'uopo del decimo come sopra depositato, ed avranno il diritto di risarcirsi in di lui confronto di qualsiasi altro danno emerso o lucro cessato.

VII. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento dell'immissione in possesso, e quindi con tutti i pesi pubblici e privati inerenti, meno gl'ipotecarii.

VIII. Sempre però la subasta seguirà senza alcuna responsabilità dal canto degli esecutanti.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Cividale, e tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 18 luglio 1851.
Bassi

N. 4368. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sia di notizia all'assente d'ignota dimora Antonio Polignol Impresario Teatrale che fu in oggi prodotta sotto il n. 4368, una petizione a processo sommario in suo confronto da Giuseppe Sampieri Locandiere di Adria in punto di pagamento di a. l. 124 : 50, giusta obbligazione da esso scritta, e sottoscritta a favore dell'Attore il 9 maggio 1848; oltre gl'interessi di legge, e che gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro Sante Dr Bullo, destinando l'Aula Verbale del giorno 17 novembre p. v. alle ore 9 di mattina per le rispettive deduzioni sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Dovrà pertanto esso r. c. Polignol comparire o in persona nel giorno prefisso, o destinare un suo patrocinatore che lo difenda nella lite instituitagli dal Sampieri, altrimenti dovrà attribuire a sua colpa tutte le conseguenze della sua inazione.

Ciocchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Adria,
Li 10 agosto 1851.
L'I. R. Agg. Dirig.
SOTTI.
L'I. R. Cancelliere
Lazzaris.

N. 4225. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdagno si rende noto che sopra istanza 2 giugno p. p. n. 3393, della sig. Margherita Bocchese fu Alessandro moglie al sig. Luigi Mistè di qui, in confronto di Giovanni Rea ero fu Giuseppe possidente pure di qui, avranno luogo nella sua residenza nelli giorni 22 e 29 settembre p. v. il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sottodescritti e nel successivo giorno 13 ottobre p. v. per il terzo esperimento sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato del prezzo di stima in a. l. 1229 : 60, nè la delibera potrà nei due primi esperimenti accordarsi a prezzo inferiore della stima, quando non bastasse a coprire i creditori inscritti sino alla stessa, salvo pel caso del terzo esperimento il disposto dalla Circolare appellatoria 11 aprile 1834 num 3977.

II. Nessuno dalla esecutante all'infuori potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in lire d'Austria che farà parte del corrispettivo pel deliberatario, e ritornato agli altri.

III. Sul rimanente prezzo saranno pagate all'istante in deconto entro giorni 15 dalla delibera le spese di esecuzione dietro liquidazione.

IV. A saldo poi finale di prezzo il deliberatario soddisfarà ai rispettivi creditori graduati le somme che saranno a loro favore liquidate corrispondendo intanto sul residuo prezzo l'annuo pro di 5 per 0/0 sino dal giorno del conseguimento dell'utile possesso di fatto da verificarsi annualmente nei giudiziali depositi, salve le ragioni dell'esecutato sul sopravanzo eventuale, e salvo l'obbligo nel deliberatario di ritenere a suo carico i debiti non ancora scaduti.

V. Viene conferito al deliberatario l'utile possesso di fatto dal dì della delibera, salva l'aggiudicazione finale dopo l'adempimento degli obblighi capitolarii.

VI. Il fondo viene trasfuso nello stato in cui si trova con ogni onere e servitù senza responsabilità dell'esecutante tranne che pel fatto proprio.

VII. Le rendite e pesi staranno a favore e a carico del deliberatario dal dì della delibera.

VIII. Tutte le spese per la delibera e successive per bolli tasse traslati ec., sono a carico del deliberatario.

Segue il fondo da subastarsi.

Campi due circa di terra arat. piant. vit. detta la Lora posta in Valdagno contrà Nogareo o Gioni confinata a tramontana Teresa Bicego, e dagli altri lati con strade comunali in mappa provv. al n. 372

Ed il presente viene affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi nonchè inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 12 luglio 1851.
Il Cons. Pretore
D.r BORONI.
L'I. R. Cancelliere
Chiminelli.

N. 6431. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza tutta esistente nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Bernardo Tirapelle, di Montebello

Si eccita quindi tutti quelli che hanno qualche pretensione contro il cedente suddetto d'insinuare a tutto il giorno 24 settembre p. v. al confronto dell'avv. D.r Vespasiano Renier, curatore della massa concorsuale la loro ragione, qualunque ne sia il fondamento, a questo protocollo, sotto comminatoria ch'eglino, in caso diverso, saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa si trovasse esaurita dai creditori che saranno comparsi, non ostante che loro competesse, sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avessero il diritto di compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro respettivo verso la massa.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preavvisato termine si saranno insinuati a comparire nell'udienza di quest'A. V. nel 29 d. mese, ore 9 antimerid., per trattare su di amicabile componimento, ed ove non potesse aver luogo per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i contumaci si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che alcuno non comparendo, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori

Il Consigliere Pretore
BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 7 agosto 1851.
Pel Cancelliere
G. Calogerà.

N. 4058. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Pieve di Cadore porta a notizia comune che sopra istanza di Gio. Battista Zanella quondam Baldassare di Lozzo, contro Liberale Da Vià quondam Gio.

---

in confronto, e meno alle esigenze dell'odierno progresso e del tempo! — Sarà vero; ma più che ci ho pensato, e ci penso, egli mi pare, deg.mo sig. conte, che granchio più solenne non possa esser preso da chi ragiona a tal modo.

perone, che ha fatto nell'ordine dei più puri ed eleganti scrittori per la morte di Monti, di Cesari, di Pindemonte, di Leopardi, di Giordani e di Botta. Ella presenta nel suo padre Antonio Bresciani uno scrittore tanto leggiadro, ca-

di Sardegna, dove, entrato a parlare delle gregge dei cervi, daini e delle cavriole, che hanno dimora su tutti i

(¹) Si ponno acquistare nella tipografia Naratovich

« in segno di plauso »

E noi, preg.mo sig. conte, le batteremo a più doppi a così purgato ed elegante scrittore, quando con altre pitture e narrazioni di ancora più squisite e difficile ma-

Battista, di Domegge, si terrà nella sua residenza nel giorno 30 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 merid., il quarto esperimento d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutante dovrà previamente cautare presso la commissione giudiziale il deposito del decimo dell' importo di delibera ai quali aspira in denaro sonante.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. I fondi saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il maggiore offerente dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo dell' incanto presso questa Pretura in moneta a tariffa, ed in allora soltanto potrà ottenere il decreto di aggiudicazione della sostanza.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più, saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera, ed anche queste saranno pagate entro 8 giorni all'avvocato dell' esecutante dietro specifica moderata dal giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli art. IV e V in tutto od in parte si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese facendo fronte intanto alle spese il deposito, salvo ogni diritto al risarcimento ove questo non bastasse.

VII. Dal giorno della delibera tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Prato in Bonsaniga in un solo corpo, di fieno di libbre 1750, fra confini a mattina Grazioso Cian, sera strada, mezzodì comune di Domegge, tramontana fraterna Giacomelli di Calalzo, stimato . . . . L.	400:00
Piante soprapposte	33.10
Meta fenile sovrapposto	40.00
2. Campo sopra la Pieve a Pozzalis con prato annesso, di passi 59.64 compreso il segativo confinato a mattina Giorgio Marengon, mezzodì e sera comune di Domegge, e settentrione strada, stimato .	398.74
3. Arativo al Calvario di passi 34 1/2 con segativo annesso di fieno libbre 200 confinato a mattina Osvaldo Pinazza, mezzodì Gio. De Michiel, sera fraterna Valmassoni-Piazza, tramontana idem, stimato lo zappativo	17.25
il segativo	50.00
4. Zappativo ossia orto in Crosera, o Rin fra case di passi 119 1/2 confinato a mattina Giuseppe De Vià ed aventi di Liberale De Vià, mezzodì fratelli Frescura Sagazzo, sera Antonio Maria Cian ed altri, tramontana Girolamo Valmassoni De Marco	239.00
5. Zappativo alle Maziere o Rosa di passi 1860 confinato a mattina Antonio Cian, mezzodì Gio. Battista Cian e fratelli Valmassoni, sera strada, settentrione Giuseppe Cian, stimato.	1860.00

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 20 luglio 1851.

Il Regio Pretore
Silvestri.
G. Batt. Lorenzetti
Scrittore.

N. 5206. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica al nob. Camillo Gritti fu Camillo Vincenzo da Padova che Vincenzo Zatta possidente e negoziante pure da Padova nel giorno 8 p. p. ottobre al n. 6760, ha contro lui qui presentata petizione in punto d' inattendibilità ed inefficacia della giudiziale disdetta qui prodotta dal Gritti contro il Zatta nel 16 settembre 1850 al num. 6000, che ordinaria riportata la indicazione personale al Gritti, dopo che è diventato di lui assenza, e che oggi riprodotta la petizione medesima con dichiarazione essere ignota l' attuale dimora del predetto nob. Camillo Gritti, viene redestinato per la relativa procedura sommaria voluta dalla Ministeriale Ord. 31 marzo 1850 n. 126, il contraddittorio pel giorno 5 p. v. settembre ore 9 ant. delegandosi quale curatore alla difesa del Gritti ed a suo pericolo e spese cogli incarichi di che nel par. 276, del Codice Civile quest' avv. nob. D.r Cicogna, avvertito l' assente che tanto egli potrà munire detto avv. de' necessarii documenti, titoli, e prove, quanto invece potrà destinare e designare al Giudizio altro suo procuratore.

Il R. Aggiunto Dirigente
Luccini.

Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 1 agosto 1851.
F. Avogadro, S.

N. 5479. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto che ad istanza di Antonio Menegazzo di Camponogara in confronto di Sante Bellini di Paluello verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom. dei giorni 5, 12, 19 settembre p. v. al primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale già enunciata nell' antecedente Editto 17 maggio a. c. n. 3744, degli infrascritti immobili ed alle seguenti condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento i fondi non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli immobili inscritti e prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli immobili verranno subastati in un sol lotto come si trova descritto qui appiedi.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se non avrà depositato presso la Commissione giudiziale il decimo della stima che viene qui appiedi indicato.

IV. Se l' offerente resterà deliberatario, la somma depositata sarà dalla Commissione versata nella Cassa depositi di codesta R. Pretura per servire come principio di pagamento del prezzo, od in caso d' inadempimento agli obblighi della delibera, come fondo destinato in conto dei danni e spese del reincanto.

V. Il deliberatario entro giorni otto da quello della delibera dovrà versare il residuo prezzo oltre la fatta anticipazione nella Cassa dei depositi.

VI. Tanto il deposito di cui l' art. 3.° del presente Capitolato, quanto il versamento del residuo prezzo della delibera dovranno essere fatti in valute sonanti d' oro o d' argento di giusto peso al valore plateale escluso il rame, la carta monetata, i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato al denaro.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi sovraccennati sarà fatto il reincanto del fondo a tutte sue spese, danni e pericolo.

VIII. Tanto il creditore esecutante quanto gli altri creditori inscritti volendo farsi oblatori saranno egualmente tenuti al deposito di cauzione di cui l'art. 3.°, e restando deliberatarii saranno obbligati a versare il residuo prezzo della delibera come qualunque altro offerente.

Immobile da subastarsi.

Lotto unico.

Casino dominicale con adiacenze, corte ed orto circondato di muro con portoni e rastrelli di ferro, e marcato nella mappa censuaria di Paluello ai n. 772, 773, 774, per pert. 3 : 14, colla rendita censuaria di l. 119 : 23, tra i confini a levante, mezzogiorno e tramontana Gherro, ed a ponente strada comunale detta del Ponte Alto. Il prezzo di stima di questo possesso, ossia il suo valor capitale depurato da pubbliche imposte senza manutenzione di fabbriche ed istantanee riparazioni è di a. l. 7025 : 50.

Campi 28 : 1 : 205 a. p. v. in un corpo, con suoi colonici marcati nella mappa censuaria ai n. 847, 848, 849, e la casa ai n. 281, pert. 87 : 85, rendita censuaria a. l. 440 : 41, tra i confini a levante strada comunale detta del Ponte Alto, mezzogiorno le così dette Stradelle ponente Manerin e Sante Bellini loco Teodorovich, tramontana Maria Carraro maritata Scaldaferro. Questo possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore capitale depurato di a. l. 10000.

Campi 4 : 3 : 024 a. p. v. in un corpo senza fabbriche in Comune di Dolo Frazione di S. Bruson ai num. di mappa 293, 905, 1195 1196, pert. 18 : 46, rendita censuaria a l. 45 : 62, tra i confini a levante Veluti e Facchina, mezzogiorno Facchina e Veluti con l' argine della Brenta Secca, ponente Velgti, e tramontana Bragadin Rizzi. Questo possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore depurato di a. l. 1100 : 10, totale importo della stima a. l. 18125 : 60.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Stra nonchè della Frazione di Paluello, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Agg. Dirigente
Gabianca

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 31 luglio 1851.
L' I. R. Cancelliere.
Artelli.

N. 22076. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Maddalena d' Este moglie a Giovanni Galimberti qual cessionaria delle sorelle Giovanna, Antonia, e Laura Gianolla detta Prandi, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto della sottodescritta casa stata oppignorata a carico di Antonio Gianolla detto Prandi fu Giovanni di Burano, che la vendita avrà luogo all' Aula Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 3 settembre, 24 settembre, e 29 ottobre prossimi venturi alle ore 10 ant., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta; e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sulla medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto, che i detti creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Reg. Giud. Civile, e sotto le seguenti condizioni, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in effettivi pezzi da 20 kr. il decimo del valore di stima, che dovrà rimanere nei depositi giudiziali a garanzia della esecuzione degli obblighi assuntisi, qualora rimanesse deliberatario, ed in caso diverso il deposito gli verrà restituito.

II. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia in effettivi pezzi da 20 kr. il residuo prezzo, detratto l' importo del deposito sotto pena altrimenti di un nuovo incanto a di lui spese.

III. Dovrà parimenti il deliberatario soddisfare i pubblici aggravii dal giorno dell' aggiudicazione in avanti, e dal medesimo giorno gli apparterranno i redditi della stessa, che saranno divisi in ragione di tempo.

IV. Le spese tutte esecutive anteriori e posteriori alla delibera (compresa la tassa e bollo del protocollo) che fossero necessarie alla trasfusione della proprietà dello stabile subastato staranno a carico del deliberatario, e saranno tassate giudizialmente.

Descrizione dello stabile in Burano Rio piccolo.

N. di anagrafe 767, casa di altezza tre di piano, a tre in circa l. 2 : 750 n. civ. 135, e di mappa 551, e del 553, superficie 07 e 04, e nel nuovo estimo intestata come segue.

Casa con bottega al n. 551 di mappa, superficie di cent. 07, rendita di l. 30 : 89, nel comune censuario di Burano alla ditta Antonio, Giovanna, Antonia e Laura fratello e sorelle Gianolla q. Giovanni detto Prandi.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, e nel Comune di Burano, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di questa Provincia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Gavelli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia,
Li 17 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 24610. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. conte Giovanni Abboudio De Widmann Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale dalla nob. Carolina Covi maritata Merelli, rappresentata dall' avv. D.r d' Angelo, una istanza nel giorno 30 andante al n. sudd. contro di esso nob. conte Abboudio De Widmann Rezzonico, in punto: sia notiziato per ogni effetto di ragione, assieme al sig. Cons. Carlo De Castilia, del contratto seguito tra la nominata nob. Covi, e De Castilia 17 giugno 1851; atti notaio Alberto Parola q. Gaspare, di cessione per parte del d. nob. De Castilia, alla nob. Covi del credito professato verso del nob. Widmann di a. l. 10628:57.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attual dimora del sudd. nob. conte De Abboudio Widmann, è stato nominato ad esso l'avv. Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Neuner, Cons

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 31 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 5929. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Viene dedotto a pubblica notizia che nei giorni 19, 26 settembre, e 17 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. nella residenza di questo Tribunale avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sottodescritto oppignorato in pregiudizio di Domenico Perazin fu Marino di questa Città dietro istanza di Domenico Capitanio possid. di qui, sotto le seguenti condizioni:

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo soltanto maggiore od almeno eguale a quello della stima

II. Al terzo esperimento potrà la delibera accordarsi anco ad offerta prezzo minore della stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente, se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera presso questo I. R. Tribunale in denaro sonante al valore di tariffa, ed escluso qualunque surrogato allo stesso, l' intero prezzo per cui fosse seguita la vendita, imputato a suo credito il preventivo fatto deposito.

V. Dovrà parimenti il deliberatario pagare entro otto giorni dalla delibera all' avv. proc. della ditta esecutante le spese tutte di esecuzione a partire dall' istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, e quelle pure dei certificati censuarii ed ipotecarii, protocollo di subasta e delibera dietro specifica che gli sarà comunicata dall' avv. proc., le quale nel caso di qualche differenza sarà tassata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni 4.ª 5.ª avrà diritto l' esecutante di provocare il reincanto a di lui utile e danno, rischio e pericolo, rimanendo responsabile del minor prezzo che si potesse ritrarre in nuovo esperimento, nonchè delle spese da pagarsi prima col deposito sudd. e poscia con quel di più con ogni mezzo al decaduto deliberat. spettante.

VII. Tutti li pesi inerenti allo stabile subastato dal dì della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario, e dovranno essere da lui sostenuti.

VIII. L' acquirente riterrà a proprio carico li debiti inerenti allo stabile subastato per quanto si si estenderà il prezzo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il pagamento.

IX. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione della proprietà dello stabile acquistato se prima non giustifiche d'avere adempiuto alle condizioni 4.ª 5.ª.

X. La subasta seguirà senza veruna responsabilità dal lato dell' esecutante.

XI. Lo stabile s' intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera.

Stabile da subastarsi in Padova.

Contrada S. Bernardino.

Casa dominicale al civ. n. 2970, A, tra confini a levante R. Finanza, a mezzodì la stessa, a tramontana nob. Widmann Rezzonico, a ponente strada comune, coll' estimo di v. l. 156 : 6 : 8, in ditta Domenico Perazin fu Marino fino a tutto 10 gennaio 1850, alli n. di mappa 2501, 2502, con pert. 42. con la rendita di a. l. 227 : 19. Stimata del valore di a. l. 18340 : 57.

Si pubblichi, e si affigga.

L' I. R. Presidente
Cav. Nob. De Manzoni.
Caneva, Cons.
Bassi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 luglio 1851.
Gio. Batt. De Probst S.
f. f. di Speditore.

N. 5677. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto all' assente Giuseppe Tiosso detto Bigari di qui che la ditta nipoti d' Azariele Mayrargues di Venezia ha presentato oggi dinanzi la Pretura medesima, la petizione sotto il n. 5677, contro di esso Tiosso nei punti: 1.° di pagamento di a. l. 1880 : 01, sonanti ed accessorii; 2.° di giustificazione del sequestro n. 5375, e che per non essere nota il luogo della sua dimora gli sia deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Adriano D.r Becca in confronto del quale proseguirà la causa, e si pronuncierà quanto di ragione, fissatosi intanto pel contraddittorio all' Aula Verbale della Pretura medesima il giorno 25 settembre p. v. alle ore 10 mattina sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Tiosso a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 18 luglio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
Zibordi.
Veronese, Scritt.

---

51 1/2. Veneto L. 5.08.

Pezzi . . . . 100 1/2 a . . . . . —
Aggio dei zecchini imperiali . . . . . 24 1/2 %

N 18, 19 e 20 in S. Jacopo Apost., volgo di Rialto.

GIOVEDÌ 21 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 190.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. I Confini militari. Il Rendiconto della Montagna.* Notizie dell'Impero: *Il ministro Kulmer. Inondazione. Lo Slovan. Natalizio di S. M. in Verona e Rovigo. Facilità postali.* — S. Pontificio; *Monumento del ministro Rossi.* Nostro carteggio: *la duchessa di Fiano; prelatura romana; nunzio al Messico; Collegio Borromeo.* — R. Sardo; *Ingrandimento della capitale. Malviventi.* — Toscana; e — D. di Parma; *malattia delle uve.* — Imp. Russo; *Onore a un uffiziale superiore austriaco.* — Imp. Ottomano; *Persecuzioni a' Cristiani. Nuova macchina.* — R. di Grecia; *Senato. Camera dei deputati. Briganti. Contegno delle Potenze.* — Inghilterra; *Opuscolo politico. Disastro sulla strada ferrata di Bristol.* — Spagna; *Luigi Blanc. Insurrezione a Cuba.* — Francia; *Visita del Presidente. Accidente del sig. P. Bonaparte. Candidatura del Pr. di Joinville.* Nostro carteggio: *Lettera del sig. Roger.* — Svizzera; *Assemblea popolare.* — Germania; *Comando federale.* — Danimarca; *Note delle Potenze.* — Svezia e Norvegia; *Disordini sedati.* — America; *Un marito compiacente.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Bibliografia.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 17 agosto.

S. M., con Diploma sottoscritto di proprio pugno si è degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, quale cavaliere dell'Ordine imperiale della Corona ferrea di prima classe, in conformità degli Statuti di quest'Ordine, il viceammiraglio dell'I. R. Marina, frattanto pensionato, Giovanni Birch di Dahlerup.

S. M., sopra devotissimo rapporto del Ministro pel culto e per l'istruzione, con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è degnata di approvare l'erezione d'un Istituto centrale in Vienna per le osservazioni meteorologiche e magnetiche, e di stabilire che il personale di esso sia composto d'un direttore, d'un aggiunto, di due assistenti e d'un servo.

A direttore dell'Istituto, S. M. I. R. si degnò di nominare il direttore della Specola di Praga, Carlo Kreil, col grado e carattere d'un professore ordinario di fisica presso l'Università di Vienna, coll'obbligo di tener lezioni sul risultamento delle sue osservazioni all'Università, in quanto glielo permettano i doveri, a lui incombenti quale direttore dell'Istituto meteorologico. S. M. si degnò di conferire il posto di aggiunto al praticante di concetto presso l'I. R. Direzione provinciale delle finanze in Praga, Carlo Fritsch.

S. M. I. e R., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il consigliere del Governo lombardo, e delegato provinciale pensionato, Carlo Berchet, possa accettare e portare la conferitagli croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, e portare altresì il titolo di conte romano, conferito alla sua persona.

La *Gazzetta di Vienna*, del 16 corrente pubblica la Sovrana Risoluzione del 23 luglio 1851, colla quale viene approvata l'organizzazione delle Autorità amministrative ne' confini militari.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 agosto.

I Confini militari, istituiti originariamente per tirare un cordone protettore lungo i confini meridionali dell'Impero contro le invasioni dei Turchi e contro le pestilenze, raggiunsero un sì importante grado di sviluppo militare, che ora ell'è divenuta una istituzione di sommo rilievo per tutta la Monarchia, un centro degli elementi più devoti e più vigorosi, nei riguardi politici e militari, un campo permanente, dal quale, specialmente coll'aiuto delle comunicazioni rese tanto più semplici e più celeri, si possono estrarre prontamente le forze più ragguardevoli, per impiegarle in qualunque punto minacciato, per quanto lontano, della Monarchia.

Questa distinta utilità ed eccellenza di tale istituzione apparisce indispensabile anche a' giorni nostri. Era urgentemente necessario conservarla in tutto l'antico carattere militare, e tenerla quindi sempre presente, tanto riguardo alla costituzione, quanto riguardo all'amministrazione di quel paese singolare. Come prima, così anche adesso, i Confini militari rimangono soggetti in tutti i riguardi amministrativi, al Ministero della guerra. Perfino le chiese, le scuole, gli oggetti dell'industria e del commercio, richieggono colà un modo di sorveglianza e di ordinamento diverso da quello delle altre Provincie. È quindi stabilita espressamente la prescrizione che tutte le disposizioni, provenienti dagli altri Ministeri, qualora debbano applicarsi anche ai Confini militari, debbano essere date sempre dal Ministero della guerra, ed emanate d'intelligenza cogli altri organi militari.

La precedente scompartizione militare ne forma anche adesso la divisione amministrativa, per cui il Comando militare croato-serbo in Agram si estende su 10 reggimenti e 7 così dette Comunità militari; il Comando valacco-serbo in Temeswar, su 4 reggimenti ed il battaglione dei Ciaichisti, inoltre su 3 Comunità militari. Le Comunità militari sono composte di villaggi e città più grandi, di estese ed attive relazioni commerciali, le quali rimangono bensì soggette all'Amministrazione militare, ma, quanto al loro trattamento ed alla loro organizzazione comunale, richieggono disposizioni e misure speciali. A tale bisogno sodisfa l'art. 8 della Sovrana organizzazione, fissando l'organismo amministrativo per mezzo di speciali regolamenti di Comunità.

La responsabilità per l'andamento degli affari, nel circondario loro assegnato, incombe ancora al comandante militare di compagnia, di reggimento o della Provincia. La posizione degl'individui, loro addetti, è solo di consulta e di obbedienza; essi sono però responsabili, riguardo alla consulta, per l'esatta applicazione di tutte le prescrizioni di legge, e così pure severamente responsabili per le proposte che fanno. L'organismo amministrativo militare dei Confini rende possibile di coprire tutte le spese, occorrenti per gli affari amministrativi, con assegni, che vengono dati per tali affari d'amministrazione, agli uffiziali e di stato maggiore, che sono in disposizione militare ordinaria. Per ogni reggimento confinario, vengono destinati quattordici uffiziali d'amministrazione. I sottotenenti, finchè dura la loro destinazione, ricevono un assegno mensile di funzione di fior. 10, i primi tenenti di fior. 15, i capitani di fior. 20, gli uffiziali di stato maggiore di fior. 30. I capitani d'amministrazione *esposti* (fuori della sede ordinaria), che formano il ramo infimo dell'organismo amministrativo dei Confini, ed i tenenti che ne fanno le veci hanno una tassa di funzione di fior. 10 all'anno, quale aggiunta alla loro paga d'uffiziali. Ai bassi uffiziali, addetti alla compagnia, non si dà che una seconda razione di cavallo.

Tutti gli uffiziali d'amministrazione ora impiegati debbono, a tenore della Sovrana prescrizione, dichiarare se si sentono adattati cogli altri uffiziali anche al servigio di truppa. Quelli, che preferiscono di restare nell'amministrazione, debbono pur dichiararlo; quelli invece, che desiderano di entrare nel servigio attivo, hanno ad assoggettarsi ad un esame pratico.

Ogni uffiziale, che vuole entrare nel servigio d'amministrazione dei Confini, dee perciò assoggettarsi ad un esame, le cui forme, e gli oggetti su cui deve versare, saranno determinati dal Ministero della guerra, sentito il parere dei Comandi militari. Oltre a ciò, si richiede quale preparazione al servigio d'amministrazione un anno d'impiego in essa, durante il quale l'uffiziale ha un'aggiunta di fior. 10 mensili. Scorso questo termine, dee farsi un nuovo esame pratico. Queste prescrizioni offrono la garantia che nell'amministrazione dei Confini militari non saranno impiegate se non persone capaci ed esperimentate. Si può quindi sperare con fiducia che in quell'importante paese il pubblico servigio sarà, a sodisfazione universale, fatto con precisione, avvedutezza ed onestà, ed in tutta consonanza coi migliorati organismi amministrativi delle altre Provincie. *(Corr. austr. lit.)*

Il pubblicista parigino, del quale stampammo l'anno scorso parecchi articoli, ch'ei ci spediva durante le vacanze parlamentarie, ora che l'Assemblea legislativa ha sospeso di nuovo le sue adunanze, ricomincia le sue spedizioni. Ecco un articolo, ch'ei ci trasmette, e che riguarda il *Rendiconto della Montagna*, della cui pubblicazione abbiam fatto cenno:

« Ogni Rendiconto delle minoranze parlamentarie è anticipatamente giudicato. Tacere quando la bigoncia è aperta, per parlare quand'ella sarà chiusa, è confessare implicitamente che si teme la contraddizione: è imitare un corpo d'esercito, il quale, dopo aver rifiutato il combattimento, scaricasse i fucili in aria, e demolisse a colpi di cannone ripari e fortificazioni, che non fosser più difesi da nessuno.

« Dopo il famoso Rendiconto del 1832, al quale prendeva parte il sig. Odilon Barrot, – rendiconto che, fra parentesi, fu considerato come una specie d'invito all'insurrezione, che scoppiò poco appresso, – ogni manifestazione di tal genere venne riguardata come un'opera estracostituzionale e quasi faziosa. In effetto, la Montagna, come le opposizioni precedenti, sostituisce qui la minoranza alla maggioranza, ed obblia una regola parlamentaria, ch'è sempre pericoloso disconoscere: cioè che non ha Assemblea se non nell'Assemblea, e che la minoranza non ha il diritto d'adunarsi e di parlare al pubblico, quando la prorogazione è pronunziata ed in pieno corso, vale a dire quando la maggioranza non può risponderle.

« È inutile dire che, parlando sola e senza contraddittore, la Montagna si dà facilmente ragione, e canta vittoria a tutto fiato. La maggioranza, second'essa, ha le mille volte violata la Costituzione e i diritti del popolo; ma il 1852 è presso, ed i poveri diverranno ricchi, e coloro che piansero rideranno ancor essi!

« Ciò che consola in parte i Montanari delle sconfitte, cui soggiacquero nelle battaglie parlamentarie, è d'avere impedita la revisione della Costituzione:

« I voti repubblicani, essi dicono, i voti repubblicani, i quali, per ordinario, non hanno nell'urna se non il valore d'una protesta, ebbero questa volta una risultanza positiva; e' diedero la maggioranza legale al principio repubblicano. In grazia di tal voto, tutto è chiaro, tutto è diffinito nella condizion delle cose. Mai il popolo non avrà avuto tracciata con maggior precisione la sua strada. La legge ha di nuovo acclamata la Repubblica, i suoi nemici son chiusi nel circolo del diritto: ad uscirne, è necessario un delitto. »

« Come! da vero? è necessario un delitto! Ma e' ci sembra che, all'occasione, i signori repubblicani non rifuggano da quel ch'ei chiamano un delitto. Eglino il provarono nelle giornate di febbraio 1848, nella giornata del 15 maggio dello stesso anno, ed in un gran numero d'altri incontri; nè comprendiamo bene ch'abbiano la pretensione d'imporci il rispetto di ciò ch'eglino medesimi non rispettano, se non in quanto ci trovano il lor vantaggio od il buon esito d'un artifizio del momento. E nel vero, i Montanari ci dichiarano assai schiettamente che, se si opposero alla revisione, nol fecero altrimenti per amore della Costituzione, ma soltanto per far riuscire una mossa puramente strategica. Del rimanente, nè il tuono spavaldo, nè lo stil minaccioso non mancano nel Rendiconto sottoscritto da 113 rossi; egli è presso a poco il linguaggio, che teneva in bigoncia il sig. Ledru-Rollin il 12 giugno 1849. Esso termina così:

« Il potere legislativo, il potere esecutivo, il cui mandato spira nel 1852, avrebbero eglino il reo pensiero di prorogarsi oltre il termine assegnato dalla legge? No; nessun potere in Francia non potrebbe avere neppur il pensiero di tal empietà. E però, la legge del 31 maggio abrogata dall'Assemblea, che comprende l'impossibilità di mantenerla a fronte della Costituzione, la rielezione di Bonaparte impossibile, perchè viola la Costituzione; la prorogazione de' poteri attuali impossibile, perchè viola la Costituzione; la Costituzione dominante tutte le istituzioni e tutti i cittadini: ecco il 1852, senza disordine e senza peripezia.

« Non una peripezia, ma una rivoluzione uscirebbe dalla violazione del nostro Patto fondamentale; rivoluzione legittima come il diritto, santa come la giustizia, sacra come la libertà. Allora, il dichiariamo qui con ponderata fermezza: avvolti nella bandiera della Costituzione, non mancheremmo a nessun de' doveri, che ci comanderebbe la salvezza della Repubblica. »

« Purchè questo grande coraggio non isvapori per uno sportellino!.. Se il Manifesto della Montagna non ispaventa i Dipartimenti, più che non abbia spaventato Parigi, si può dire ch'egli è un buco nell'acqua! »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 17 agosto.

Il sig. ministro barone Kulmer è partito per l'Esposizione di Londra. *(Lloyd.)*

Il 15, alle ore 5 pom., il villaggio di Ober-Gänsendorf fu inondato in modo, che l'acqua era alta circa tre piedi in tutto il villaggio, e portò via parecchie porte e mobilie. Il danno è considerevole. Fortunatamente, non si hanno a deplorare perdite di vite umane.

Dal 58.° fascicolo dello *Slovan*, rileviamo che il Luogotenente della Boemia diede già una seconda ammonizio-

APPENDICE

Bibliografia.

IL P. BRESCIANI ED IL P. ANGELINI D. C. DI GESÙ

*Al nob. ed ill.*mo *sig. conte Giuseppe Fracassetti, avvocato in Fermo.*

Che l'affare della Compagnia di Gesù sia bell'e spacciato per certe menti, che dan nelle smanie a solo sentirne il nome, Ella, preg.mo sig. conte, lo sa benissimo, e sa non meno che pute di codino, di retrogrado, di balordo e peggio, chi all'incontro la venera talmente, che ravviserebbe in essa, e nelle sue diligenti cure, il solo farmaco salutare a tanti mali e piaghe del tempo nostro, e specialmente a tanto guasto della gioventù e della vera dottrina. Ma sopra di ciò sia pur fatto, quale che sia per essere, il divin beneplacito; in questa lettera non mi propongo che d'intrattenerla alcun poco, e di volo, sull'odierna grandezza scientifica e letteraria, di cui potrebbe menar vanto la Compagnia a petto de' suoi furibondi avversarii, se non fosse di lei il mettere ben più in alto il merito e la corona delle sue costanti fatiche. Desidero non meno tenerle brevemente parola di due meravigliosi e potenti scrittori italiani, che la decorano, e che, fra molti altri, ravviso ne' PP. Bresciani ed Angelini.

In quanto al primo argomento, non lascia per verità di sorprendermi tutto giorno che taluno vada ripetendo: la Compagnia di Gesù qual era una volta, e colla corona d'uomini magni che la fregiavano in ogni parte dell'umano sapere, la conosco e venero anch'io; ma la moderna non vale a pezza quella che fu, nè può star salda al confronto, e meno all'esigenze dell'odierno progresso e del tempo! — Sarà vero; ma più che ci ho pensato, e ci penso, egli mi pare, deg.mo sig. conte, che granchio più solenne non possa esser preso da chi ragiona a tal modo.

E qui lasciamo da parte che la Compagnia non ha mai cessato di esistere, e quindi di continuare nel possesso e nell'ingrandimento, sì de' suoi studii, che delle sue glorie, come fu dimostrato a mille prove in occasione delle più che Giobertiane invettive. Lasciamo che sono a stampa i cataloghi delle opere e degli scrittori insigni, che diede la Compagnia anche nei tempi posteriori al decreto di sua soppressione. Non è egli un fatto che al dì d'oggi, ed al punto stesso in cui scrivo, essa sola la Compagnia presenta al mondo lo spettacolo d'una compiuta Università in Roma ne' professori, che annovera in ogni parte dell'umano sapere? Vantano, l'*Antichità* i PP. Marchi e Panciani; l'*Astronomia* il P. Secchi; la *Filosofia* il Liberatore; la *Filosofia*, unita alla teologia ed al diritto, i PP. Taparelli, Perrone e Passaglia; la *Chimica* e la *Fisica* i PP. Panciani e dalla Rovere; le *Lingue orientali*, il P. Secchi Gian Pietro; la *Polemica* il Curci, e via discorrendo per tutto.

Aggiungansi a questi nomi, veramente onorandi, quelli di tutti i compilatori della *Civiltà Cattolica*, che ormai fa il giro di tutto il mondo. Faccian lor seguito tutti gli altri, che il celebre *Crétineau-Joly* ha registrato per fuori d'Italia nell'ultimo volume della sua Storia della Compagnia; e vadasi, se basta l'animo, ad affermare che la Compagnia del sec. XIX non è più quella d'un tempo. Sarà più facile l'assentire che, in faccia a tante contraddizioni, ella s'è fatta invece maggiore di sè medesima, e che, appunto per troppo temerne le forze, egli è studio dei novatori far ogni prova per invilirla, e tor d'animo; ciò che non sarà mai possibile a poter nemico veruno.

Ma ciò non basta; veda, preg.mo sig. conte, la Compagnia risarcire ella sola l'Italia anche delle non remote perdite, che ha fatto nell'ordine dei più puri ed eleganti scrittori per la morte di Monti, di Cesari, di Pindemonte, di Leopardi, di Giordani e di Botta. Ella presenta nel suo padre Antonio Bresciani uno scrittore tanto leggiadro, castigato, espressivo, abbondante, e maestro affatto, che la Compagnia medesima ne vede andar pensose le ombre del suo Bartoli e del suo Segneri. — È di fatto par che al primo, anche per l'indole degli argomenti che piglia a trattare, tengasi più d'appresso il Bresciani. Se non che, le palme gliele disputa tanto bravamente, che della perizia di lui bisogna restar di viva forza ammirati. Chi non avesse ancor letto i due volumi, che testè ha pubblicato in Napoli, intorno ai *Costumi della Sardegna comparati cogli antichissimi dei popoli Orientali* (*), non tardi a procurarsi un diletto veramente indicibile, vuoi per la copia e profondità dell'erudizione, vuoi per la vaghezza, abbondanza, e proprietà dello stile, ma soprattutto per tale una finitezza di descrizioni e pitture, che, dopo lette, bisogna esclamare con Dante:

Non vide me' di me chi vide il vero;

oppur con Virgilio:

Non vidisse semel satis est; juvat usque morari:
Non basta un guardo sol; giova il fermarsi.

Non è possibile in fatto, che, finita la lettura di un brano (che val quanto un quadro o del Bassano, o del Poussin, o dello Zais) il diletto e la meraviglia non isforzino dolcemente a rileggerlo, e, finito il capitolo, non si torni a passarlo tutto da capo, com'egli avvenne a me stesso. — Della qual cosa perchè non rimanga dubbio veruno a chiunque, e tutti anzi possano andar convinti della maestria di tanto scrittore, non che dell'utilità, che se n'avrebbe grandissima, nel por quest'opera in mano di tutti i giovani, e dei cultori della purgata favella; trascriverò un solo, ed anche breve, dei quadri, che ingemmano il primo capo, che ha per titolo: *Descrizione dell'Isola di Sardegna*, dove, entrato a parlare delle gregge dei cervi, daini e delle cavriole, che hanno dimora su tutti i monti, e per le ampie laude della Sardegna, prosiegue a dipingere il vero così:

« Egli mi ricorda, che, trovandomi a bordo del *Tri-*
« *poli*, ed essendo il mare tranquillo, il bravo comandante
« *La Rochette* volle tenersi in fra le isolette per far go-
« dere al conte di Viry, fratello dell'ammiraglio, che fa-
« ceva il passaggio con noi, la meravigliosa veduta del
« golfo degli Aranci. Perchè, tenendoci stretti al Capo
« Figari, solcavamo placidamente a dilungo, quasi a piè di
« quel gran sasso, che pende a filo del mare. Ed ecco
« inerpicarsi snelletta e leggiera una candida cavriuola,
« seguita da due cavriolini, la quale, pendendo da quelle
« nude schegge, pur si volgeva belando, e inanimando i fi-
« glioletti a seguirla; ed essi di cespo in cespo, e di tac-
« ca in tacca salendo, avvenne che un cavrioletto, gittan-
« dosi ad una scheggia, trovò la rupe sì attorno sì liscia,
« ch'egli non avea modo di puntar l'ugna, ove che si
« fosse. Onde con tutto sè quasi in aria, spaurito forse
« dal passaggio del legno, e dalla negra fumea, che uscia
« dalla tromba del vapore, pietosamente belando, si racco-
« mandava d'aiuto alla madre. La misera cavriola, fatta
« sollecita del figliolino, veniva giù pel repente sasso a
« lanci e a scosse, e sopra ogni piccolo sporto aggrap-
« pandosi, belava a concitate voci per rimettergli spirito
« e cuore. Ma pur veggendo che la bestiuola non potea
« nè ire innanzi, nè dar indietro, fattaglisi presso per
« fianco, tanto si penzolò, che, intricate le sue colle cor-
« nette del cavriuolo, l'ebbe spinto ad un gran salto di
« sghembo, e tirato da quel sinistro. Tutti i passeggeri,
« che quella vista avea tratti sul ponte della nave, veduto
« l'ardito passo, e il cavrioletto più agile e destro che
« mai arrampicarsi pel balzo, picchiarono palma a palma
« in segno di plauso. »

E noi, preg.mo sig. conte, le batteremo a più doppi a così purgato ed elegante scrittore, quando con altre pitture e narrazioni di ancora più squisito e difficile ma-

(*) Si ponno acquistare nella tipografia Naratovich.

ne al redattore di quel foglio, sicchè questi, Hawlicek, annunziò di desistere dalla pubblicazione, e che quel fascicolo sarebbe l'ultimo. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 18 agosto

Salutato dal rimbombo delle artiglierie e da' festosi suoni delle musiche militari, sorgeva il fausto giorno natalizio di S. M., Francesco Giuseppe I, nostro graziosissimo Imperatore, che fu oggi celebrato colle consuete religiose funzioni, e colla solita pompa e solennità militare.

Alle ore 10 antimeridiane, S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, accompagnato dal suo stato maggiore e seguito dall'I. R. Generalità e dalle Autorità militari, si recò nella cattedrale, ove si trovavano le II. RR. Autorità civili, gli eccelsi Dicasteri, i professori delle R. Scuole, nonchè i preposti a' pubblici Stabilimenti, per udire la santa Messa, ed assistere al canto del sacro Inno Ambrosiano.

Il popolo accorso alla cattedrale, in devoto raccoglimento, alzava fervidi voti all'Altissimo per la conservazione de' preziosi giorni dell'augusto Imperante, e per la continuazione del suo divino aiuto al mantenimento della pace, e della crescente prosperità dell'Impero, che cominciò con sì lieti auspicii sotto lo scettro del giovane Monarca, il quale, inaugurando il suo Regno col motto: *Viribus unitis*, ci fa sperare il più felice avvenire.

Frattanto, sulla piazza del Duomo, stava schierata in bell'ordine una divisione dell'I. R. Truppa, che con triplici salve di moschetteria, alternate dai concenti musicali della banda militare, accompagnava i riti della solennità religiosa. *(F. di Ver.)*

Rovigo 19 agosto.

La ricorrenza faustissima del giorno natalizio di S. M. I. R. A. l'Augustissimo nostro Sovrano, annunciata già lietamente da' sacri bronzi allo spuntare del mattino, fu ieri celebrata con tutta solennità nella veneranda chiesa collegiata di questa città, pontificando monsignor Diocesano.

Alla sacra funzione assisteva, oltre alle II. RR. Autorità civili e militari, eletto stuolo di cittadini, concordi innalzando preci divote per la maggiore prosperità e conservazione preziosa dell'adorato Monarca, felicità e scudo de' suoi Stati.

L'I. R. Truppa di guarnigione aggiunse decoro con salve, stando bellamente schierata dinanzi al Tempio.

I palazzi delle II. RR. Magistrature, nonchè degli Ufficii civici e provinciali, e le abitazioni di alcuni dei primarii funzionarii, furono la sera illuminati.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 18 agosto.

In seguito ad una proposta di questa Deputazione di Borsa per accelleramento della corrispondenza per lettere da Trieste, Parigi e Londra, il Ministero del commercio ha dato la disposizione che le corrispondenze per Trieste, provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Belgio e dai Paesi Bassi, siano consegnate all'Ufficio postale ambulante Bodenbach-Praga, sicchè si ottiene un vantaggio di 24 ore. *(T. Z.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 13 agosto.

Il monumento, nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso, dedicato alla memoria del conte Pellegrino Rossi, è collocato appiè del pilastro, ch'è alla destra della statua di sant'Ippolito martire e Vescovo di Porto.

Presenta quella forma di sepolcro, che a preferenza veggiamo posta in opera nei più bei giorni del rinascimento delle arti cristiane. Non entreremo a descriverlo in ogni sua parte, attendendo che altri, più competente di noi a giudicare in queste materie, il faccia.

Ci atterremo soltanto a riportare il motto e la iscrizione, che sul monumento leggonsi incise:

Sovra il busto dell'estinto:

CAVSAM . OPTIMAM . MIHI . TVENDAM . ASSVMPSI
MISEREBITVR . DEVS

E inferiormente:

QVIETI . ET . CINERIBVS
PEREGRINI . ROSSI . COM . DOMO . CARARIA
QVI . AB . INTERNIS . NEGOTIIS . PII . IX . PONT . MAX
IMPIORVM . CONSILIO
MEDITATA . CAEDE . OCCVBVIT
XVII . KAL . DEC . ANN . MDCCCXLVIII
AETAT . ANN . LXI . M . IIII . D . XII

Nella cimasa o timpano, il divino Redentore, circondato da una gloria di angeli, sta colle braccia in atto di raccogliere nel suo seno l'anima del defunto. Nel campo l'Alfa e l'Omega. *(Oss. Rom.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 agosto.

« È mancata a' vivi la duchessa di Fiano, sorella del principe di Piombino e del principe Boncompagni. Era vedova del duca di Fiano, D. Alessandro Ottoboni, che morì di lue asiatica nel 1837. A continuare la stirpe nobilissima, proveniente dalla vostra Venezia, lascia un figliuolo minorenne, sotto la tutela ed amministrazione di monsignor Alberghini, uditore della romana Rota.

Sussiste da gran tempo la voce, che parmi avere riferita in alcune delle mie corrispondenze, che parecchi uomini di non volgare considerazione, altri laici, altri ecclesiastici, siano per essere inscritti nell'albo della prelatura romana. Tra questi, la voce pubblica con vario fondamento indica i nomi del cav. Angelo Galli pro-ministro delle finanze; di monsignor Capalti, segretario della Congregazione degli studi e consigliere di Stato; dell'ab. Valenzi, sotto-segretario nella prenominata Congregazione ed avvocato presso il sacro Tribunale del Concilio; del canonico Audisio, professore del diritto della natura e delle genti nell'Università romana; e di più altri. Il Capalti ha già la qualifica e il grado di prelato, che dicono, di *mantellona*. Siccome ciascuno dei quattro individui soprannominati ha un merito speciale, in una certa classe o facoltà di cose agibili, o in una certa sfera di cognizioni speculative, così ben vorrei che questa voce non andasse scevra di effetto. L'ammissione di siffatti uomini o di altrettali, credo che comincierebbe a rilevare il ceto prelatizio da quello stato di mezzana considerazione, nel quale pur troppo è caduto; osservate che io parlo *in genere*, conoscendo bene che ancor oggi la prelatura conta nelle sue schiere qualche uomo insigne per la dottrina o per l'ingegno o per la pratica delle cose amministrative, o spettabile per qualunque altra preminenza o qualità; ma sono pochi verso il numero di coloro, che ne vestono le insegne o ne trattano gli ufficii; sono pochi, se gli antichi tempi si mettono a pareggio coi presenti.

Un giovane di famiglia principesca, Flavio Chigi, ha ultimamente risoluto di consacrarsi alla vita e professione ecclesiastica. A tale effetto, si è ritirato nel Collegio, che i PP. Gesuiti hanno in Tivoli, per attendere, nella quiete del chiostro, alla scienza delle cose teologiche e preludere al sacerdozio. In Flavio Chigi ognuno già riconosce un nuovo prelato, e forse anco un nuovo Cardinale della romana Chiesa. Anticamente, ogni famiglia papale, ogni prosapia principesca di Roma, anzi d'Italia, dava un suo rampollo alla Corte vaticana, alla porpora cardinalizia, alla Chiesa; e non può negarsi che la squisita educazione, il buon gusto, la generosa splendidezza di quei prelati e Cardinali, usciti di stirpe nobilissima, non crescessero grandezza e decoro alla Curia e al sacro Collegio. Oggi è venuta meno ancor questa specie d'ornamento, che risulta dai nomi illustri e da certe singolari virtù, che accompagnano i generosi natali e quasi di padre in figliuolo si trasfondono felicemente. Nel Collegio dei Cardinali non ve ne sono che tre di famiglia principesca, o magnatizia romana, presenti in Curia, il Barberini, l'Altieri, il Patrizii, ed uno fuori Curia, il Falconieri.

Monsignor Clementi, già Vescovo di Macerata, è partito per la capitale della Repubblica messicana. Egli è insignito del grado e carattere di rappresentante della S. Sede, e primo apre la serie dei nunzii apostolici presso il Governo suddetto. Corre voce che monsignor Giuseppe Cardoni, presidente dell'Accademia ecclesiastica, sarà sacrato Vescovo della Chiesa maceratese. Monsignor Grant, nuovo Vescovo di una delle chiese di recente istituite nella Gran-Brettagna, si dispone anch'esso alla partenza.

Nel Collegio Borromeo sono già condotti innanzi i lavori per separare il grandioso locale in due parti, delle quali una sarà assegnata alle truppe francesi, che dai principii dell'occupazione vi presero stanza, e l'altra sarà data agli alunni della nazione germanica, che, sotto il magistero dei PP. della Compagnia di Gesù, apprendono le discipline teologiche ed ogni lume di scienza e di virtù, che può formare l'intelligenza ed il cuore di un sacerdote; che operi con indefessa cura nel campo evangelico. L'Impero austriaco, rifiorente a nuova grandezza, e tutte le popolazioni alemanne, udranno con piacere che, non potendo per ora il Sovrano Pontefice restituire al Collegio germanico la casa e chiesa di S. Apollinare, ove in antico avea sede, abbiagli assegnato il palazzo Borromeo, comodo, grandioso e finitimo all'Università gregoriana. L'ampiezza della nuova residenza prospererà uno Stabilimento, che, fondato da S. Ignazio di Lojola e protetto in ogni tempo dai sommi Pontefici, dagl'Imperatori, dai Principi e dai Vescovi alemanni, fruttificò splendore alla Chiesa, salute alle anime, dottrina ai Ginnasii, sterminio all'eresia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 agosto.

S. M. ha firmato il progetto d'ingrandimento della capitale, dalla parte di Porta Susa, il quale verrà quanto prima posto in esecuzione.

Scrivono da Graglia essere comparsi in quei dintorni alcuni malviventi; ma la zelante guardia nazionale, dando loro la caccia, riuscì di già ad arrestarne due, ed è probabile che gli altri abbiano lasciato quel paese. *(C. di Sav.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 agosto.

Il prof. Pietro Savi, nella Memoria letta all'I. R. Accademia dei Georgofili nell'adunanza del 3 agosto, emise l'opinione che la pianta crittogama, che attacca ora la vite, sia lo stesso fungo, che da tempo immemorabile attacca presso di noi le rose, le cicerbite, i trifogli, i meliloti, e che il Desmazières descrisse col nome di *Oidium Leuconium*. Questa opinione è ora ridotta a certezza, avendo il chiarissimo prof. cav. Paolo Savi trovato nella preziosa opera l'*Alimurgia* del celebre prof. Giovanni Targioni Tozzetti, la descrizione di questa pianta, ed il suo disegno ingrandito col microscopio, come un fungo parasito delle cicerbite e dei meliloti. Questa descrizione si trova a pag 366 e 367, ed il disegno nella tavola in fine ai N.i 54, 55, 56, 57, 88. Tal notizia è rassicurante assai, perchè fa sperare che la insolita diffusione di questo fungo sulle viti dipenda da cause climatologiche specialissime, verificatesi in quest'anno, le quali, com'è probabile, non riproducendosi più, lo sviluppo dell'infesto Oidio tornerà a limitarsi alle sole piante erbacee, mentr'era maggiormente temibile la sua possibile riproduzione nell'anno prossimo, se fosse stata una pianta nuova, importata fra noi soltanto quest'anno. *(Cost.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 11 agosto.

La malattia delle uve, che ci viene annunziata da Toscana, Liguria e Piemonte, è considerevolmente diffusa nei contorni di Parma, e, stando alle osservazioni direttamente istituite ed alle relazioni avute, parrebbe estesa a tutto il Ducato. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4 agosto.

L'*Invalido russo* pubblica un rescritto del 20 luglio, col quale S. M. l'Imperatore, volendo dare al conte di Nugent, feldmaresciallo al servigio imperiale d'Austria, un attestato dell'alta sua benevolenza, gli ha conferito l'Ordine di Sant'Andrea. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Le notizie dalla Bosnia ed Erzegovina non sono punto favorevoli alla popolazione cristiana. Il fanatismo ottomano e l'intolleranza verso le altre religioni, anzichè scemare dopo gli ultimi avvenimenti, vanno sempre più alzando la testa. Le promesse, fatte dal Governo ai raià, non vengono ancora adempiute, e nei funzionarii subalterni continuano ancora quella dispotica burbanza, l'odio verso i Cristiani, e quelle vessazioni, a togliere le quali dicevasi sorto il magnanimo serraschiere. Il povero raià, lusingato dal partito de' ribelli, respinse le loro suggestioni e rimase tranquillo: anzi, fiducioso nelle promesse e nella generosità del serraschiere, coadiuvò gli sforzi del Governo nell'atterrare la ribellione, pagò di buon grado le imposizioni straordinarie, richieste dalle circostanze, soccorse da una parte la truppa gransignorile e dall'altra sperimentò la ferocia delle barbare torme, che incendiavano, distruggevano e saccheggiavano le sue case: tutto e' sofferse tranquillo, fidando nella parola del serraschiere, ed aspettando un migliore avvenire. Ma queste dolci speranze del povero raià andarono svanite. Ad onta della buona volontà e dei nobili sentimenti di Omer pascià, noi non sentiamo per nulla migliorata la condizione de' Cristiani. Eppure il Governo della Sublime Porta dovrebbe una volta riconoscere i suoi torti verso i raià; dovrebbe persuadersi che nella via delle riforme, sulla quale dicesi messo, verrà potentemente osteggiato dal vecchio partito, e sostenuto soltanto dai raià; dovrebbe convincersi, che, senza l'attuazione delle riforme, quell'immane colosso, che si giace sonnolente e decrepito alle porte della civiltà, verrebbe atterrato dalla forza irresistibile della civiltà stessa.

Anche nelle altre parti della Turchia, il fanatismo e la barbarie guerreggiano una guerra accanita colla civiltà. Gli omicidii ed i fermenti, ch'ebbero di recente luogo in Scutari, in Ipek e Jakova dell'Albania, lo provano abbastanza. In Aleppo un povero cappuccino missionario fu orribilmente assassinato nella sua casa. Durante l'accompagnamento del feretro, quella selvaggia e fanatica plebaglia ha insultato i Cristiani a colpi di pietra.

Simili fatti, e tanti altri, che si potrebbero qui registrare, e che succedono dinanzi agli occhi dell'Autorità stessa, non fanno grande elogio ai depositarii del Governo musulmano; e, per quanto e' si mostri equo e tollerante, e sieno buone le sue intenzioni, pure non v'ha cosa peggiore di quella delle buone leggi, che non si eseguiscono: e, senz'essenziali riforme, gravi pericoli corre quel Governo nell'avvenire. *(Oss. Dalm.)*

La *Gazzetta d'Augusta* reca che un meccanico polacco, soggiornante in Costantinopoli, ha fatto l'invenzione d'un meccanismo, il quale, posto una volta in moto, seguita continuamente per 20 anni, senza uopo di riparazione e senza l'aiuto di nessuna delle forze finora conosciute nella meccanica.

REGNO DI GRECIA

Atene 12 agosto.

Finalmente, addì 7 corrente, il Senato si riunì in pieno numero per discutere la legge sulle finanze; e, dopo molte difficoltà, riuscì al Ministero di porre sul seggio presidenziale il senatore anziano sig. Lambro Nako. Questo fatto è pel Ministero non poco vantaggioso, quando si voglia riflettere che il presidente ed il primo vicepresidente appartengono entrambi all'opposizione, e che facilmente, se fossero presenti, avrebbero procurato di far aggiornare nuovamente la discussione; mentre, ora che il Senato è preseduto da una persona amica al Governo, quei signori saranno probabilmente più trattabili. Anzi tutto, sarà discussa la legge sui commissarii delle finanze. Però, le prime due sedute, cioè il 7 e l'8 corr., furono occupate quasi esclusivamente dal discorso del ministro delle finanze, sig. Christides, nel quale fece un'esatta analisi dell'attuale stato delle finanze con franchezza ed esattezza, dimostrando i mali, e facendo conoscere l'abisso, a cui va incontro il Regno col sistema tenuto finora nel ramo delle finanze. Egli dimostrò che i sei mesi di ritardo, frapposti dal Senato alla discussione del suo sistema finanziario, apportò gravi perdite allo Stato. Il discorso del ministro fece molta impressione. Ieri ed oggi parlarono tutti i membri dell'opposizione; ciò nondimeno, la legge passerà senza dubbio con una grande maggioranza.

La Camera dei deputati continua a dare prove di fiducia al Ministero. Le ultime interpellanze intorno al ritardo nel presentare il *budget* per l'anno 1852, ebbero esito stesso che quelle intorno al brigantaggio ed al ritardo di alcune elezioni. Il Ministero rispose di aver diritto di scegliere il momento opportuno per presentare quel budget, e la Camera, ad eccezione di 5 voti, si chiamò soddisfatta di questa spiegazione.

Le più considerevoli bande di briganti si son rifugiate sul territorio turco, dove continuano a vivere amichevolmente coi capi militari, a cui il Governo ottomano affidò la sorveglianza dei confini. Ognuno comprende che con sì estesi confini, e qualora i masnadieri trovano asilo e protezione presso i nostri vicini, non è sì facile poterli estirpare. Il Governo greco indirizzò in tal proposito al Governo turco ed alle grandi Potenze protettrici della Grecia gravi querele; ed il ministro della Repubblica francese sembra pure sdegnato per la condotta tenuta dai Turchi del confine.

Ma la gran questione del giorno, che tiene desti gli animi, sono le comunicazioni e le spiegazioni, che furono fatte fra lord Palmerston ed i Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo. Lord Palmerston non pensa più ai mezzi coattivi contro la Grecia; tutt'al contrario, egli vorrebbe anzi far dimenticare la spedizione dell'ammiraglio Parker: egli sembra inquieto sull'avvenire della Grecia, e desidera venirle in soccorso. Le finanze della Grecia, dic'egli, sono in pessimo stato, il brigantaggio infesta il paese, l'anarchia, la demoralizzazione, la povertà regnano dovunque: conviene dunque soccorrere quel paese; ma, nel fare nuovi sacrifizii, conviene prendere anche nuove precauzioni, e chiedere nuove guarentigie. Il Governo dunque dee cangiare il suo sistema; allontanare gli uomini, i quali sono la causa che lo Stato si trovi in simili condizioni: il paese infine deve essere governato in modo veramente costituzionale. Ecco ciò che lord Palmerston domanda a favore della povera Grecia. Pare che il Governo francese abbia prestato docile orecchio a sì dolci parole del ministro degli esterni della Gran Brettagna. Il Gabinetto greco sembra ora propenso a conservare a Parigi, qual suo ministro plenipotenziario, il sig. Maurocordato, conosciuto capo del partito inglese. Questi approfittò dell'armonia, che regna fra il Presidente della Repubblica ed i signori Thiers, Guizot, Piscatory, ec., per persuadere il Governo francese che il sistema, adottato finora dalla Francia negli affari d'Oriente, e particolarmente in quelli della Grecia, è un sistema vizioso, e che sta nell'interesse della Francia di non allontanarsi giammai dalla politica inglese (?). Il Gabinetto francese ordinò quindi al suo nuovo ministro di seguire la politica del sig. Wyse, e d'essere con lui d'accordo, prescrivendogli inoltre di studiare il paese e gli affari della Grecia in generale. Or vedremo ciò che ne risulterà.

In quanto alla Russia, ella non sembra aver ammessa la politica di lord Palmerston, rispondendo che voleva prima domandare informazioni al suo ministro in Atene; che, se l'amministrazione della Grecia è viziosa, converrà dare consigli amichevoli al Governo del Re Ottone; e che, per ora, non trovasi nella necessità di prendere misure straordinarie. E frattanto ella cerca che il Re Ottone le si

---

gistore, torneremo a commendare quest'altissimo ingegno, che fa grande onore all'Italia, ed al secolo, e che dimostra col fatto che tanto meglio si può progredire in tutto anche adesso, quanto più seguonsi da vicino gli esemplari eterni del vero e del bello.

Nè meno grande, ricco ed abbondante scrittore mostrasi il P. Antonio Angelini, nella bella vita, che diede a stampa (*Roma* 1850 *in 4.° di pag.* 235, *col ritratto*) del P. Carlo Odescalchi, che, dopo deposta la porpora ai piedi e per indulto del S. P. Gregorio XVI, di santa memoria, seco portando il carattere indelebile di Arcivescovo, dava, al termine del noviziato, a' 2 di febbraio 1841, il glorioso suo nome alla Compagnia, che posseduto lo per assai breve tempo (non appieno compiuto il triennio dall'uscita di lui dal secolo) lo annovera di presente tra' venerabili de' suoi figli, ed è certo ornamento grande de' suoi fasti in questo secolo, ch'egli lasciava nella fresca età d'anni 55, nel giorno 17 agosto 1841.

A tessere questa vita, e mettere in aperto tutte veramente le virtù e le geste del santo uomo che fu il principe romano Carlo Odescalchi per ogni tempo del viver suo, e per ogni grado della sacerdotale carriera da lui percorsa, fino alle più eccelse dell'ecclesiastiche dignità, e dopo nel seno della Compagnia, il P. Angelini la distinse in tre libri, nel primo dei quali lo conduce dalla nascita (7 marzo 1785) alla dignità di Cardinale (1823), Vescovo suburbicario della Sabina e Vicario del Sommo Pontefice (1834); nel secondo dalla rinuncia alle dignità della Chiesa, lo porta in seno della Compagnia, e ne rappresenta il beato passaggio all'eternità nel giorno stesso da sè predetto; nel terzo ne annovera le virtù, ed il generale concetto di santità, in cui era universalmente salito.

Ed è appunto da questo libro terzo, che amo trascriverle, preg.mo sig. conte, quel brano, che, mentre non saprei qual cuore possa rimaner non commosso nel leggerlo, parmi che dimostri a luce di mezzogiorno a qual perfezione giunga per essa la religiosa ed aurea penna del P. Angelini nel maneggio della sì bella, sì dignitosa, e sì cara lingua del Sì. Eccolo per disteso:

« Personaggi di rispetto, che o dalla Germania discendevano in Italia, o dall'Italia rimontavan le Alpi, stimavano mancare alcunchè alla loro pietà, laddove in Verona non l'avesser fatta paga della veduta, e dell'udita dell'uomo di Dio... CAROLINA PIA MARIA ANNA, che recò al trono di Vienna le virtù, che fecero gloriosa ne' fasti italiani la dinastia di Savoia, soffermatasi un sol dì in Verona, chiese incontanente del suo P. Carlo, ed avutolo a sè, buono spazio l'intertenne a stretto colloquio, tuttochè si risentisse del disagio della via, e fosse alla municipalità e ad ogni ordine fermata portiera; e ridiceva di sperar bene dalle preghiere d'uomo sì giusto. Nè in amore verso il suo Odescalchi stette indietro alla Imperatrice la sorella MARIA CRISTINA, mostrata più presto, che data al reame di Napoli, la brevità de' cui giorni fu ristorata dalle regali virtù, e dalle beneficenze, che in acerba età la resero matura pel cielo. Ora alla piissima CRISTINA, fattasi in Roma a S. Lorenzo in Damaso ad udir il Cardinal Odescalchi, che il venerdì santo rappresentava al popolo le parole estreme di Gesù moriente, trasvolaron sì rapide quelle tre ore: e tanta sete le restò di quella sì toccante eloquenza, che a bocca ed in lettera affermò ad una sua dama, che il riudir l'Odescalchi ben valeva un viaggio da Napoli a Roma: sentenza non gran fatto dissimile a quella, in che uscì l'Arciduca d'Austria MASSIMILIANO d'ESTE, quando non una lasciò delle meditazioni dal P. Carlo proposte al popolo in Modena: protestando ben meritare un viaggio da Vienna il piacere di udirle.

« Or presso a personaggi di sì alto stato io porrò alcuno di bassa mano, in cui venne fuori nella natìa ingenuità l'affetto riverente alla santità dell'uomo di Dio: con che mi ritrarrò dal vezzo della più parte degli storici, che nelle loro carte dan luogo solamente a uomini locati in alto; e maggiore ampiezza darò alla fama, in che corse la sua virtù. Fatto che il P. Odescalchi ebbe fine a coltivar negli esercizii la clericale gioventù raccolta nel Seminario di Cremona, gli si assegnò un famiglio, che additassegli le vie, e lo scorgesse, dove per una ed altra cagione gli cadesse uopo recarsi, innanzi che ripartisse. Ora il buon domestico, cessandosi dalle vie ampie, che tagliano regolari questa popolosa e nobilmente accasata città, lo venne avvolgendo per un chiassuolo, che facea capo ad un sopportico, rispondente ad un'angusta corticella; e qui fatto alto, ed apertosi il capo, e riguardando tra riverente e divoto in volto all'Odescalchi: è qui, prese a dire, padre, eccellenza, mia casa: è qui la donna mia con cinque puttini. Io, eccellenza, non sono degno, ma la sua bontà... lei è sì buono. Se si degnasse montare questo ramo di scala, e lasciare nella mia povera famigliuola la benedizione del Signore: io non ho meriti da tanto, ma la sua benignità... Queste tronche e mal commesse parole, che una sentita pietà trasse dal cuore, e pose nelle labbra al dabben uomo, intenerirono alle lacrime un nostro, che era socio all'Odescalchi, e lo stesso P. Carlo, il quale, riguardatolo con amore: di buon animo, ripigliò, di assai buona voglia. Tutte in festa il famiglio, montate rapide le scale, e dischiuso l'usciolo, intromette ossequioso gli ospiti, e chiamatisi d'intorno i figliuoli, e la donna sua, con tra le braccia un bambinello di pochi mesi, li fè tutti porre ginocchioni, e ginocchioni anch'egli, e piovendo dagli occhi di grossi lacrimoni, accennò colla mano al P. Odescalchi, e volto alla donna, ed a' figliuoli: ecco, diceva loro, lo vedete: è il Padre santo: è proprio quello, di cui ieri vi contai tante cose. È venuto qua il Padre santo, per lasciare in casa nostra la benedizione del Signore: or via riceviamola con divozione; e sì dicendo raccolse le mani, e le raccolsero all'esempio suo i figliuoli; abbassò la fronte e gli occhi, e lacrimò più profuse, e del suo pianto pianse la donna sua. Il P. Carlo intenerito le viscere, e comprimendo a mala pena il pianto, levò al cielo gli occhi, e alzate e ricongiunte le mani, segnò sopra questa degna famigliuola il segno di salute, e dall'intimo del cuore ripetè una, due, e tre volte: Dio vi benedica; Dio vi benedica. Dopo ciò rizzaronsi, e quelle innocenti animucce presero a fargli festa intorno; questo traevagli il mantello; quegli coglievagli un bacio in su la mano, e il buon P. Carlo si porgeva a tutti amoroso, dimandava del nome loro, degli anni, se avessero a mente l'avemmaria, ed altre inchieste in questo andare, e confortavali ad esser buoni ed obbedienti. »

Dottissimo sig. conte! Dicasi intera la verità: se quadri di questo fondo e di questi colori, e se letture di sì virtuoso argomento fossero abitualmente posti sotto gli occhi della cupida gioventù, il cui animo è per natura disposto al bene (e viene invece sì spesso perturbato ed esaltato dalla lettura di tante storie e romanzi, che fanno a gara per corrompere il cuore e la mente delle generazioni attuali e future) non sarebbe ella la società per esser agevolmente ricondotta all'amore della religione, dell'ordine, della virtù, e del buon gusto? Non è ella questa l'impresa per cui travaglia, scrive, soffre indicibili persecuzioni, e combatte l'illustre Compagnia, di cui son qui toccate appena le lodi? — Io certo (poichè presto o tardi è della verità l'ottenere luminoso il trionfo) ne spero non lontano il momento, anche nel proposito di cui favello, e nel tenerle di cui parola, come al cospetto di competentissimo giudice, non intesi che darle ulteriore una prova dell'alta stima, colla quale me le protesto,

Di Venezia a' 10 agosto 1851.

Ill.° sig. conte

aff. devot. serv. ed am.

FILIPPO dott. SCOLARI.

getti nelle braccia, e persiste tuttora nel far prendere le redini del Governo a' signori Metaxà, Zografo, Suzo ed altri. Infine, la Russia cerca d'approfittare sola del modo di procedere di lord Palmerston. In mezzo a tutti questi intrighi, il Re Ottone resta impassibile; e finora non una risposta, non una comunicazione venne fatta per parte del Gabinetto di Atene, benchè i ministri Maurocordato e Tricupis continuino a scrivere che conviene affrettarsi.

(Cart. dell' O. T.)

INGHILTERRA

Londra 13 agosto.

Il sig. Carlo Macfarlane, autore di varie opere, e tra le altre dello scritto: *Uno sguardo all'Italia rivoluzionaria*, ha testè pubblicata una lettera al conte di Aberdeen, nella quale taccia di calunniatore il sig. Gladstone. Macfarlane riferisce i rapporti di polizia, a lui spediti da Napoli, dai quali risulta che Poerio era un ribelle e meritava la morte; inoltre egli assicura non essere il Poerio incatenato con un delinquente comune, ma con un altro rivoluzionario e ribelle. *(G. di V.)*

Leggesi in una corrispondenza del *Sun* in data di Bristol 10 agosto:

« Un grave accidente avvenne questa mattina, verso due ore, a tre miglia circa da Bristol, nel convoglio che tornava da Londra.

« Al momento di lasciare la stazione di Paddington, il convoglio era talmente lungo, che si giudicò opportuno di dividerlo in due.

« La prima parte arrivò a Bristol sana e salva; la seconda avea sorpassato Swindon e Bath. Dopo quest'ultima città, si notò che marciava assai lentamente, come se la macchina avesse perduto la forza. A 3 miglia circa di Bristol, rallentò ancora di più presso l'entrata del tunnel N. 3, ed andava così da più d'un quarto d'ora, quando uno dei viaggiatori, che guardava fuori per lo sportello, gridò che un altro convoglio li seguiva dappresso, e veniva ad urtarli; quasi nel medesimo istante si provò il colpo della macchina e del suo *tender*. Il colpo fu terribile, come si può ben credere. Due o tre vaggoni del di dietro furono stritolati.

« Le grida dei viaggiatori erano spaventevoli; si prestarono loro i più pronti soccorsi, e se ne trovarono più di 20 feriti.

« Giusta informazioni prese, pare che una macchina, di ritorno col suo convoglio, avesse lasciato Bath lungo tempo dopo il passaggio di quello, ch'era partito da Londra; il macchinista assicura ch'egli andava verso Bristol assai lentamente. Una densa nebbia s'era levata dalla riviera di Bath, che gl'impedì di vedere la fiamma rossa dietro del convoglio, finchè non fu presso a toccarlo. Benchè avesse subito trasfuso il vapore e fatti giocare i freni, non potè impedire la collisione. Il *policemen* di questa parte della linea, ed il macchinista, sono stati messi in arresto fino a più sicure ed ampie informazioni. »

Tutte le notizie delle Provincie s'accordano in parlare d'una malattia delle patate; ma la raccolta essendone già molto inoltrata, grandi danni non sono da temersi. *(Express.)*

SPAGNA

Luigi Blanc, il celebre apostolo del *diritto al lavoro*, ha lasciato Barcellona il 3, trasferendosi in Cadice. Questo personaggio è rimasto qualche giorno in Barcellona; non sembra avere nel suo viaggio altro intendimento, tranne quello di conoscere la Spagna e d'istruirsi. *(El Sol.)*

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Pubblicazione uffiziale fatta dal Governo.

S. E. il governatore generale ordinò la pubblicazione nella Gazzetta delle seguenti notizie, inviate dal general comandante del Dipartimento centrale, sulla comparsa di due squadriglie di cavalieri armati nella giurisdizione di Porto Principe: (*)

« Il 5 luglio, il general comandante, essendosi posto a cacciare una di quelle squadriglie, composta di circa 20 uomini, si spinse circa le 9 di sera verso Sabanada Guanamaguin, ov'essa si disperse lasciando armi e munizioni. Furono tolti tre cavalli agl'insorti. Il generale dichiara che niun altro punto del Dipartimento, ch'egli comanda, ha preso parte al movimento rivoluzionario, e che gli abitanti continuano pacatamente ad attendere alle loro abituali occupazioni.

« Altro avviso, ricevuto da Porto Principe, fa conoscere i seguenti ragguagli, dati dal luogotenente governatore di Tunas. Una ventina d'individui, la sera dell'8 traversarono Tunas al galoppo, facendo 7 od 8 colpi di fuoco, in quel momento che passavano innanzi la casa del luogotenente governatore. Quegli uomini scomparvero, senza che se ne siano potute rintracciare le orme. Però, appariva essersi eglino dati a fuga precipitosa, perchè hanno abbandonato quattro cavalli, armi, provvisioni, un ferito ed un altro che mancava d'un braccio. Il luogotenente governatore spedì truppe ad inseguirli.

« Nella sua comunicazione del 10, il governatore generale dice che la pubblica tranquillità continua a regnare, malgrado gli sforzi di alquanti caparbii giovinastri, instigati da emissarii giunti recentemente dagli Stati Uniti. S. E. aggiunge che gl'insorti hanno toccato una grande disfatta, ben atta a scoraggiare i nemici dell'ordine, mostrando loro quanto siano impotenti, e la confidenza che ha il Governo in sè stesso, non abbisognando che d'una ventina di cavalieri per isventare del tutto ogni loro colpevole progetto, che sempre aveva ad ogni istante tenuto d'occhio.

« Avana, 18 luglio 1851.

« *Sott.* PEDRO LOTEVAR. »

Dobbiamo aggiungere, dice il *Morning Chronicle*, da cui togliamo questi ragguagli, che regna generalmente nell'isola una grande incredulità a riguardo di questa pretesa rivoluzione. Ciò che vi ha di certo è, che il 4 luglio vi ebbe a Porto Principe una manifestazione d'indipendenza contro la Spagna. Appena conosciuto il fatto, il generale Lemery, avrebbe spedito cavalleria per isciogliere l'assembramento; ma gl'insorti avrebbero resistito con loro vantaggio a questa truppa, cui avrebbero ucciso 20 uomini, senza perdere neppur uno de'loro. Quest'ultimo fatto parrebbe poco verisimile. Il governatore aveva posto in istazione due bastimenti da guerra a Nuevitad, porto del nord di Cuba, di cui Principe è la capitale. Stavasi in aspettativa da un momento all'altro d'un disbarco d'invasori; ma, alla data delle ultime notizie, nulla erasi ancora veduto. Assicurano essere stato tolto al generale Lemery il comando di Principe, non si dice il perchè. Dicono eziandio che il reggimento di Leon, ch'è a Matanzar, si rivoltò. Se questo fatto fosse vero, del che si dubita forte, come di tutte le altre voci che corrono, l'insurrezione potrebbe prendere un serio aspetto. »

(G. Uff. di Mil.)

(*) Città col buon porto di S. Maria, nell'isola di Cuba sulla costa N. con 30,000 abitanti. È sede d'una Udienza reale, ha fabbriche di cuoi d'Avana, e possede sorgenti di petrolio.

FRANCIA

Parigi 14 agosto

Il Presidente della Repubblica ha fatto una seconda visita a suo cugino Pietro Bonaparte, nella quale reciproca è stata l'effusione e la cordialità.

Ecco come il *Journal des Débats* narra l'accidente succeduto al sig. Pietro Bonaparte: « Essendo una persona della sua casa, addettavi da gran tempo, stata colta d'un rovvino da dolori violenti, e tali da incutere vive apprensioni, ei si lanciò sopra un cavallo senza sella nè briglia, ma con semplice cavezza, e si recò da un farmacista per avere laudano, pensando che non si farebbe difficoltà, per riguardo al suo nome ed alla sua qualità, di consegnargli subito ciò che si avrebbe potuto rifiutare ad un famiglio. Ei ritornava di galoppo con un'ampollina di laudano, quando, alla sua porta, nel girare, il cavallo gli cadde sotto e lo buttò con violenza per terra. Nella caduta, ei si ruppe le due ossa della gamba destra, e fortemente si contuse la parte corrispondente della testa. Pure, ei non perdette i sensi, e potè dirigere egli stesso, con la maggior calma, i bravi operai, accorsi dalla vicinanza per rialzarlo e portarlo altrove. Essendo uno degli spettatori andato a dar avviso dell'accidente all'Eliseo, il Presidente della Repubblica si recò subito a cavallo in casa di suo cugino, che fu sommamente commosso da tal atto affettuoso, e dalla viva e sincera effusione d'animo, con cui fu compiuto. I signori dottori Baudens e Marchal (di Calvi) furono chiamati subito in soccorso del ferito. La frattura, benchè leda le due ossa, è per altro semplice. Si applicò nella sera l'ingegnoso apparato del sig. Baudens, dopo aver fatto un salasso di precauzione. La mercè delle cure illuminate ed affettuose, che gli sono assicurate, e la mercè pur anche della sua buona costituzione, è probabilissimo che la cura non sarà attraversata da nessun funesto accidente. »

Leggesi nel *Journal des Débats* del 14 il seguente articolo, relativo alla candidatura del Principe di Joinville:

« Nulla è più cattivo, a parer nostro, quanto le controversie intempestive. Elle nuocono a tutti: creano sentimenti, che non hanno opportunità; impegni, che non hanno causa, e che di poi diventano spesso ostacoli. Le nostre riflessioni concernono la polemica, appiccatasi circa la candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza della Repubblica. La questione, secondo noi, non è ancora sorta naturalmente, e non abbiamo a preoccuparcene. Ameremmo tanto discutere intorno al Presidente dell'anno 1856, che intorno a quello che bisognerà nominar fra sei mesi; poichè chi sa quali fatti possono fra sei mesi succedere?

« Ciò che ci conferma nel pensiero che tal controversia immatura sia cattiva, immatura e cattiva per tutti, è il vedere i giornali, che difendono come noi la causa dell'ordine sociale fondato nell'89, lasciarsi andare, a proposito della candidatura del Principe di Joinville, a durezza d'espressione e ad ingiustizie di linguaggio contro la Casa d'Orléans, che lor dorranno, ne siam sicuri. Perchè, a cagion d'esempio, invocare contro la famiglia d'Orléans le tristi memorie della giornata del 24 febbraio? Quelle memorie possono elle forse far torto alla famiglia d'Orléans? Un vecchio Re fu duramente cacciato, il quale non aveva misfatto alla legge, ed aveva dato alla Francia diciotto anni di pace e di libertà. Si parla del *calesse dell'esilio* (*)! Noi stimavamo che questa parola fosse ricaduta sul capo del suo autore, come una stimmata d'ingratitudine, e che nessuno fosse per ripeterla. Chi mai ignora al presente che il Re Luigi Filippo è partito, credendo di lasciar di sè dietro una Reggenza ed un Ministero? Chi mai ignora che quel Governo, creato dall'abdicazione del Re, stava per essere promulgato nella Camera dei deputati, quando una turba, venuta non si sa donde nè come, disperse la Camera, assalì la Duchessa d'Orléans ed il Duca di Nemours, e quasi soffocò il Conte di Parigi? La Duchessa d'Orléans fuggiva ella forse, quand'andava a presentare suo figlio alla Camera? Fuggiva egli forse il Duca di Nemours, quand'egli andava a difendere sua cognata e suo nipote? Ed il Principe di Joinville ed il Duca d'Aumale, ch'erano ad Algeri, che non vollero far la guerra civile, e si ritirarono in mezzo al cordoglio della popolazione civile e dell'esercito, sono essi forse fuggiti? A che si vuol riuscire con questi oltraggiosi rimproveri? La giornata del 24 febbraio è per la famiglia d'Orléans, come per la Francia, una peripezia e non una colpa, una fatalità e non un torto. Non ha in quella disastrosa giornata titolo nè pro' nè contro nessuno: non ne uscì se non il Governo provvisorio, il quale durò poco, e che non presenta candidati al partito conservatore per la prossima Presidenza. Chi mai vorrebbe adesso dichiararsi erede del 24 febbraio? I raffinati, i quali dicono ch'e' sarebbe il Principe di Joinville, s'ei si presentasse qual candidato alla Presidenza della Repubblica, fanno congghietture ed ipotesi, che noi non vogliamo pur un momento discutere, perchè le ipotesi e le congghietture non toglierebbero al Principe di Joinville nè la sua qualità, nè il suo nome, nè le sue obbligazioni.

« Una cosa c'impressiona singolarmente: mentre la polemica quotidiana discute prima del tempo candidature, le quali sono quasi dinastie, che fanno i Consigli di circondario, e che faranno tra breve i Consigli generali? Continuano a chieder la revisione; ed e' ben hanno ragione, e mostrano in ciò il loro buon senso e la loro intelligenza degl'interessi del paese. La questione politica è, pei Consigli di circondario e di Dipartimento, la prima questione, e la più importante: la questione dinastica non dee venir se non dopo, se pur dee venire. Prima di sapere chi avremo per *statolder*, sappiamo qual sarà il nostro Governo, qual sarà la nostra Costituzione. Siamo di quelli, il diciamo umilmente, i quali presero la revisione in sul serio, i quali credettero che la Costituzione del 1848 dovesse essere riformata, non solo nel suo articolo 45, ma in parecchi altri; persistiamo a credere, che qualunque sia il nome ch'esca dallo squittino dell'elezione, quel nome, antico o nuovo, abbia origine dal decimonono secolo o dal sesto, non guarirà, come per miracolo, i difetti della Costituzione; ed ecco perchè diciamo coi Consigli di circondario e di Dipartimento: Occupiamoci prima di rivedere la Costituzione del 1848; otteniamo prima la revisione: verremo in progresso alle candidature ed alle dinastie: le istituzioni prima; i nomi di poi. »

Alla Borsa ha fatto non lieve impressione un articolo del sig. Michele Chevalier sulle finanze della Repubblica, inserito nel *Journal des Débats*. Eccone alcuni brani:

« Il rapporto della Commissione del bilancio 1852 provoca le più gravi considerazioni. Lo stato delle finanze è ben lungi dall'essere sodisfacente. La Commissione non solo lo dice, ma lo prova. Il disavanzo è diventato la nostra condizione permanente; e ciò che, se è possibile, è ancor più grave, noi ci siamo assuefatti a questo: e'ci sembra l'ordine naturale delle cose, e non facciamo alcuno sforzo per uscirne.

« Le spese eccedono le entrate di 100 milioni almeno ogni anno. E quando diciamo 100 milioni, non parliamo dell'anno della rivoluzione, chè allora fu ben altra cosa: non diciamo dell'anno 1849, in cui il disavanzo fu di 215 milioni, ma parliamo dell'anno 1850 e 1851, parliamo del 1852, conchiudendo per questo la Commissione che sarà ben difficile che il disavanzo non raggiunga una somma eguale a quella del 1851.

« Questo è un primo fatto; ma eccone un secondo che non è molto più rassicurante: il debito ondeggiante raggiunge proporzioni minaccevoli. Si sa quanti rimproveri furono fatti al Governo monarchico, avanti e dopo il febbraio 1848, perchè avea lasciato aumentare il debito ondeggiante; ma almeno esso aveva alcune scuse: non poteva prevedere così da vicino una rivoluzione; aveva riserve nel fondo d'estinzione, ed avea finalmente assunto un prestito considerevole, i versamenti del quale dovevano ridurre il debito ondeggiante a proporzioni moderate.

« I poteri attuali legislativo ed esecutivo non hanno alcuna di queste spiegazioni a dare: essi hanno la rivoluzione continuamente in prospettiva; la riserva d'estinzione più non esiste, ed il prestito, che l'abbondanza dei capitali sulla piazza di Londra nel 1849 e 1850 consigliava, fu rigettato.

« Questo è dunque il vero stato delle finanze; il disavanzo è permanente, e nulla si è fatto nè si fa per colmarlo.

« Uno dei segnali più certi, a cui si riconoscono i Governi riparatori, è il lottare con energia per rimettere l'ordine nelle finanze, è il non darsi pace sino a che non abbiano equiparate le spese alle rendite. Guardate il governo consolare al 18 brumale; esso trovò le finanze nello stato più deplorabile, ma osservate altresì quale ardore e quale intelligenza spiegò per riordinarle.

« Il Governo della Ristorazione non è egualmente glorioso che quello del Consolato: ma la storia rivendicherà ai primi anni dopo i Cento giorni quel grado di stima, che ora interamente non si vuol concedere. Nel luglio 1815 esso fu ristabilito, ed appena gli fu possibile presentò un piano finanziario compiuto, ed il sistema tutto intero fu votato il 28 aprile 1816.

« Noi abbiamo un bel cercare nella storia del Governo regolare, che emerse dalla rivoluzione del febbraio; non vi troviamo quell'attiva sollecitudine pel buon ordine delle finanze, che consolidò il Governo consolare nel 1800, la Ristorazione nel 1816, e che, dall'altra parte dello Stretto, nel 1842, raffermò i *torys* al potere. »

L'*Univers* trova che il rendiconto della Montagna è il parto più infelice, che sia uscito giammai dagl'infelici cervelli montanari. Il redattore è stato pago a stendere in uno stile accademico i bullettini del Comitato di resistenza; il che non è nè meno assurdo, nè meno odioso.

La *Patrie* dice che si dovrebbe fare le meraviglie se il paese non accettasse l'insolente disfida della Montagna. L'Assemblea acconsentirà essa a lasciare l'avvenire della Francia alla Montagna?

Il *Pays* dice che la revisione è voluta dalla Francia, non già per rovesciare la Repubblica, ma per migliorarla, per correggerla, e conseguentemente per consolidarla.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 agosto.

Il sig. Roger (del Nord) non istimò dover serbare il silenzio intorno alla missione, che gli si attribuiva riguardo alla candidatura del Principe di Joinville *(V. il carteggio d'ieri)*, ed indirizzò la seguente lettera al giornale *L'Ordre*:

« Alcuni giornali mi attribuiscono una missione de' nostri amici di Parigi presso il sig. Principe di Joinville. Sono, in effetto, andato in Inghilterra ed in Scozia; ebbi l'onore di vedere i Principi della famiglia reale d'Orléans e l'augusta lor madre ma io non aveva ricevuto mission da nessuno per condurmi in Inghilterra. Ora, se vuol egli sapere la mia opinione sull'argomento, di cui il pubblico si mostra tanto vivamente preoccupato? Ho la convinzione profonda e personale che, qualora il paese s'appelli alla devozione del Principe di Joinville, il Principe non verrà meno alla Francia. Aggradite, ec. »

Risulta evidentemente da tali spiegazioni che il partito orleanista non crede dover ancora promulgare la candidatura del Principe, ma che non gl'incresce che l'opinion pubblica se ne occupi, però senza che il Principe si trovi posto di persona in compromesso con nessuna promissione e nessuna pretensione palese. La fine della lettera del sig. Roger (del Nord) altro non è che il compendio del Manifesto del Principe, di cui abbiamo parlato ieri, e che non dee ancora esser fatto pubblico. I Principi d'Orléans non vogliono prendere alcun impegno. Ogni qual volta i lor partigiani si recarono da essi, e' risposero ch'erano a disposizion della Francia e che obbedirebbero sempre a' desiderii della volontà nazionale. Non si otterrà probabilmente una profession di fede più esplicita, nè per la candidatura alla rappresentanza di Parigi, nè per quella alla Presidenza della Repubblica. I sigg. Thiers, Changarnier, Roger (del Nord), ed altri, piglieranno l'iniziativa ed annunzieranno la sua candidatura, col dichiarare che, essendo il Principe disposto a sottomettersi al voto del paese, la sua accettazione non potrebb'essere dubbia; ma il Principe stesso rimarrà sempre estraneo a tal agitazione elettorale. Comprendiamo appieno questo riserbo del sig. di Joinville; ma è probabile ch'esso gli tolga molte probabilità di successo. La sua candidatura avrà contro sè il fatto di non essere uffizialmente confessata, ed in pari tempo d'essere patrocinata da alcuni uomini politici, quali i sigg. Thiers e Changarnier, che perdettero ogni specie di credito presso tutti i partiti politici. Si dimenticheranno i servigii, resi dal sig. di Joinville al suo paese, e le idee liberali, ch'ei professava sotto il Governo di suo padre ed in opposizione formale colla politica del sig. Guizot, e si propenderà ad identificare le sue opinioni con quelle, che il sig. Thiers professò dopo il 1848. Si rimprovera al sig. Thiers d'opporsi con tutte le forze alla rivocazione della legge elettorale del 31 maggio, ch'egli ha tanto contribuito a far approvare; e questo rimprovero tratterrà tutti coloro, i quali vogliono la sincerità del suffragio universale, dal dare il lor voto al Principe di Joinville.

(*) V. nella Gazzetta d'ieri l'estratto dell'articolo del COSTITUTIONNEL sullo stesso argomento.

Si conosce adesso l'origine del famoso Cinese, che partecipò a tutte le feste, date in Parigi al lord podestà di Londra. Egli è un semplice mercadante indiano di Calcutta, che effettuò la speculazione della giunca cinese, in compagnia con un celebre industriale inglese. Quel mercante è, del resto, un uomo d'una certa intelligenza e di garbate maniere.

Assicurasi che il sig. Berryer sta per essere posto fra'candidati al seggio, lasciato vacante all'Accademia dal sig. Dupaty. Il sig. Berryer sarà, dicesi, sostenuto dall'Eliseo; ed il sig. di Falloux si è ritirato dinanzi a lui.

Il *Journal de Carpentras*, del 9 agosto, annunzia che il prefetto ha disciolto il Circolo, di recente aperto in quella città, sotto il titolo di *Circolo repubblicano*.

SVIZZERA

[illegible]

L'Assemblea popolare, tenutasi il 10 agosto in Herogenbuchsee, è stimata numerosa di 8000 uomini. Il pensiero predominante era avverso al Governo attuale. Si è risolto di chiedere al Gran Consiglio che venga istituita una Commissione circa alla questione del Tesoro, scomparso durante le vicende della rivoluzione francese, componendola di persone estranee alle Autorità, non patrizie o parenti di patrizie: che se questa dimanda fosse rifiutata, si dovrà procedere a procurare la revoca del Gran Consiglio per parte del popolo. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

ASSIA ELETTORALE

L'attuale commissario nell'Assia elettorale, conte Leiningen, assume nuovamente il comando supremo di tutta la guarnigione federale.

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Holstein 8 agosto

Si scrive da Copenaghen che in alcuni circoli bene informati si parla fortemente di Note dell'Austria e della Prussia, arrivate a quel Gabinetto, ed esprimenti il desiderio di trovarsi quanto prima nella possibilità di consegnare al Re di Danimarca, verso condizioni accettabili, il Ducato d'Holstein. Quasi contemporaneamente, vuolsi arrivata la notizia da Kiel che quella suprema Autorità civile abbia dichiarato di non poter assolutamente continuare le sue funzioni, se presto non si dà luogo ad una politica conciliatoria. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 3 agosto.

I disordini, che scoppiarono qua e là per opera di un apostolo del socialismo, sono affatto terminati. I numerosi miglioramenti materiali fecero sì buona impressione sulla borghesia, che l'appannaggio del Principe reale, prima sì ostinatamente combattuto, fu ammesso da ultimo a grande maggioranza. *(Austria.)*

AMERICA

Leggesi nel *Weekly Herald* di Nuova Yorck: Il sig. J. Turner, abitante di Clacksville (Tennessee), poteva essere senatore. I voti de' suoi concittadini gli erano assicurati. Ma bisognava andare incontro ai sentimenti di sua moglie, che, a quanto sembra, non ama la politica. Egli non ha dunque esitato un solo istante, ed ha indirizzato la seguente lettera agli elettori.

« Al pubblico in generale! Sento da diverse parti che si è pensato a me pel Senato, e che la mia elezione non è dubbia. Persuaso che questo onore è contrario alle idee di mia moglie, alla felicità della quale voglio unicamente dedicarmi, domando rispettosamente la cancellazione del mio nome. »

Così adunque, come dicevamo, il sig. Turner non ha creduto di poter adoperare le sue forze a vantaggio simultaneamente di madama Turner e della patria. Come sarà accolta questa scusa? Con un po' di dispetto certamente. Ma il sig. Turner si consolerà senza dubbio, pensando che non si può contentare tutti e sua moglie ad un tempo. Cose veramente dell'altro mondo!

NOTIZIE RECENTISSIME

Vinina 18 agosto

Il 16 son qui arrivati i fratelli Düsseldrupp, ricchi banchieri d'Olanda, a fine, come si dice nei Circoli ben informati, per fare offerte al ministro di finanze riguardo al nuovo prestito da essere contratto. *(Corr. Ital.)*

Francia.

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 15 agosto:

« Le voci di colpo di Stato seguitano ad occupare le conversazioni politiche. I più assurdi *racconti dell'Orco* corrono e trovano fede in quella parte della popolazione, ch'è usata a nutrirsi di stravaganti rumori. Il presidente, accompagnato dal generale Magnan, avrebbe visitato di notte le *Tuilerie*, scandagliate le mura, esplorati i sotterranei. Al giorno stabilito *pel colpo* (il colpo non si chiama mai altro che il colpo) verrà preparato un convoglio straordinario sulla via ferrata del Nord; ed in caso che il colpo fallisca, porterebbe a gran forza di vapore verso Brusselles il presidente, i ministri ed i personaggi più compromessi.

« Il Comitato della Montagna, definitivamente organizzato, ha costituito il suo Ufficio. Il sig. Crémieux ne è presidente; V. Hugo e Joly vicepresidenti; Raspail, Miot e Cassal segretarii. Si riuniranno tutti i venerdì. »

Secondo i giornali di Madrid del 9, la squadra francese, comandata dall'ammiraglio Parseval Deschênes, lasciò Cadice il giorno 6 corrente, facendo vela per Tolone.

Prussia

La voce corsa a Berlino che il Re farebbe un viaggio in Italia dalla parte di Roma e Napoli, sembra priva d'ogni fondamento. Solo è certo che S. M. andrà ad Ischl verso la fine del mese. Quasi tutt'i ministri sono già di ritorno a Berlino. Tosto che le Diete saranno convocate verranno invitate a deliberare sulle proposizioni del Governo, tendenti a limitare l'azione dei Comuni e a regolare gli affari delle chiese e delle scuole. Il Ministero vuole soprattutto agire contro i Comuni liberi, che la propaganda di Londra prese per base delle sue operazioni. Tutto ciò doveva essere risolto nella sessione del Consiglio del 14, preseduta dal Re in persona.

Baviera.

Il Governo bavarese è entrato in trattative con tutt'i Governi della Confederazione germanica, a fine di ottenere che, riguardo alle disposizioni delle singole leggi sulla stampa intorno all'offesa di esteri Principi, inviati ec., si stabilisca il principio della reciprocanza. Vuolsi che il nostro inviato presso la Dieta federale abbia ricevuto l'istruzione di opporsi a qualunque proposta, che minacciasse le Costituzioni dei singoli Stati. *(Corr. Ital.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Gli specialisti a caccia di clienti.

Racconto ai medici ed a chi vuol saperlo.

Quando io stampava la mia *Guida* all' esercizio pratico dell' ortopedia, deplorava che questa parte del medico esercizio venisse tolta ai medici ordinarii dalla bravura assimilatrice degli specialisti; ma ignorava di quali arti si servissero per andare a caccia di clienti. Un caso fresco fresco mi ha messo sulla buona via per esserne informato; ed io, onorevoli confratelli, mi faccio sollecito di mettervi al fatto di simili segreti.

Io visitava in Venezia, sul mezzo del luglio a. c., una fanciulla, figlia di compitissima dama, la quale, in seguito a molti ascessi al ginocchio sinistro, era rimasta coll' arto semiflesso per briglie moltissime di nuova formazione, e per notabile alterazione alla forma dell' ingranaggio articolare. Erano presenti alla consultazione il professore Bosi, clinico di Ferrara, il dott. Jachelli, pratico distinto della stessa città; si convenne, per escludere qualsiasi operazione, di usare l' ortopedia meccanica con molto riserbo.

Due giorni dopo questa conferenza, la madre ricevette da mano ignota la lettera, che segue, non firmata da alcuno:

« Signora,

« Tocca dalla interessante fisonomia della signorina, che non so se sia sua figlia, ed essendo certa quanto le sia di dolore il vederla affetta da una deformità, che sono *certa guaribilissima*, mi prendo la libertà di offrirle un libro riguardante questi casi *(erano le Tabelle prospettiche del Carbonai di Firenze.)*

« Se ella volesse nozioni maggiori e schiarimenti non ha che portarsi in calle... *(Segue il nome della calle e il N.° della porta.)*,

« Io sono madre e provo quello che devono soffrire i genitori di quella cara bambina.

« 27 luglio 1850 »

N.B. Due giorni prima era giunto a Venezia e vi pigliava stanza in quella calle e al detto N.°, il professore Carbonai, possessore dello Stabilimento ortopedico di Firenze.

La madre della signorina, dama di buon senno, rispondeva alla sentimentale incognita, nel modo seguente:

« Signora,

« la causa di non leggiera indisposizione di mio marito, non posso venire in persona a ringraziarla dell' offertomi libro.

« Mi giova credere ch' ella non mi accuserà di tradito amor materno, allora che le significhi soltanto, che mia figlia è affidata alle cure dell' ottimo dott. Petrali di Vicenza, del quale sono contentissima.

« Tanto in ringraziamento delle sue premure, con tutta stima

« *Sua serva, contessa* A. L. »

Questa volta il bracco fu alquanto mal destro e fece volare il selvatico fuori di tiro; *ma non va sempre così*: esclama imperterrito il cacciatore, non tutt' i selvatici han l' occhio e l' orecchio fino per iscoprire le arti di chi tenta accalappiarli.

Vicenza, 31 luglio 1851.

Dott. G. N. Petrali.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18381 AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resisi vacanti nelle Provincie venete alcuni posti di Relatore provinciale, coll' annuo assegno di fior. 1000, se ne apre il concorso per la sostituzione in via provvisoria a tutto il giorno 25 del corrente mese.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro suppliche col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, con la dichiarazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl' impiegati delle Regie Delegazioni provinciali.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 8 agosto 1851

Dott. Pescarolo, *Segretario*.

N. 18007-1953-M. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito a domanda di questa I. R. Intendenza di provianda militare, si reca a pubblica notizia.

Che dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d' appalto per la fornitura delle sussistenze militari occorrenti alle II. RR. truppe stazionate nelle RR. città di Vicenza e di Bassano, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia, che verrebbero al caso in seguito stabilite, cioè: pane, avena, fieno, paglia da letto, paglia da strame, legna da fuoco, carbone, candele di sevo, ed olio con lucignolo, per l' epoca dal primo ottobre 1851 a tutto giugno 1852, e riguardo al fieno, a tutto luglio 1852, ossia anche in via alternativa per tutti gli articoli suddetti dal 1.° ottobre 1851 a tutto settembre 1852, si terrà a quest' effetto un' asta nel giorno di venerdì 22 agosto 1851, alle ore 12 meridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l' apposita Commissione politico-militare, coll' osservanza delle discipline portate dai vegianti Regolamenti.

Chiunque, per le ore 12 meridiane, in Vicenza, al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà impreteribilmente escluso dall' asta.

Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono diffusamente le relative condizioni, solite per simili appalti, come pure appiedi dello stesso Avviso il prospetto dimostrante l' occorrenza dei suddetti generi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 14 agosto 1851.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,

Cav. De-Piombazzi.

AVVISI PRIVATI.

N. 4113. AVVISO (1.ª pubb.)

Dovendo la Camera di commercio, arti e manifatture a mezzo di asta pubblica procedere alla delibera della conduzione per un novennio di parte dell' Ortaglia, con annesse fabbriche, esistente nell' Isola di S. Giorgio Maggiore, avvertesi, che l' esperimento avrà luogo nel giorno 28 del corr. agosto, alle ore 11 antim., dinanzi apposita Commissione, che sederà presso la Camera stessa nelle stanze terrene del Ducale palazzo, e che delibererà l' affittanza al miglior offerente, salva l' approvazione della Camera.

Attualmente l' area affittabile dell' Ortaglia è congiunta colla parte, che deve venir occupata in breve dal militare; però il tipo annesso al Capitolato, che servirà di base al contratto, indica precisamente il sito su cui andrà ad essere eretta la materiale segregazione, salve tutte quelle modificazioni, che potessero aver luogo in seguito a disposizioni Superiori, le quali perciò verranno nel contratto convenientemente contemplate.

Essa area affittabile comprende una superficie di circa metri 34180, pari a campi 8. 3. 70, misura padovana; la consegna però si farà a corpo e non a misura.

Il prezzo di grida è di austr. L. 1500 annue, in pezzi da 20 carantani; la decorrenza dell' affittanza avrà principio col primo novembre anno corrente, e finirà col 31 ottobre del 1860; e l'ammontare dell' annuo prezzo risultante dalla delibera sarà pagato in rate annuali anticipate.

Sarà obbligo di chi restasse deliberatario della detta Ortaglia, e fabbriche annessevi, di farvi prosperare le piante esistenti, rinnovarle, ed aggiungerne quando occorra, senza introdurre essenziali variazioni nella coltivazione, che consiste principalmente in viti ed alberi da frutta, come sarà tenuto a mantenere tutte le fabbriche nello stato lodevole in cui si trovano presentemente; restando inteso che ogni miglioramento di qualsiasi indole, come pure ogni aggiunta, tanto nell' Ortaglia che nelle fabbriche, resta a tutto beneficio della Camera appaltante, che non sarà mai per modo alcuno tenuta a corrispondere verun compenso sotto qualsiasi titolo, non eccepito quello di eventualità od infortunii celesti.

Chi intendesse assumere la conduzione dell' Ortaglia suddetta potrà ispezionare il luogo, per conoscere la qualità e lo stato della coltivazione, non che delle fabbriche annessevi; come potrà prender cognizione del Capitolato d' asta, che da oggi resta ostensibile presso la Segreteria della Camera.

Gli aspiranti all' asta dovranno cautare la propria offerta col previo deposito dell' intiero importo del prezzo di grida alla Commissione, che, seguita la delibera, lo restituirà a quelli che non fossero rimasti deliberatarii.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 19 agosto 1851.

Il Vice-presidente G. Mondolfo.

Il Segretario, L. Arnò.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

AVVISO.

Sono invitati i signori Socii al Convocato, che si terrà il giorno 31 corrente ad un' ora pomerid., nelle Sale di quest' I. R. Accademia di belle arti, concesse gentilmente dalla sua Presidenza. Vi si tratteranno i seguenti argomenti:

1.° Rapporto della Direzione, principalmente sul diminuito numero dei socii e conseguente deliberazione, secondo quanto è prescritto dal § 4 dello Statuto.

2.° Estrazione a sorte delle opere d' arte, acquistate per conto della Società.

3.° Deliberazione in quanto concerne la litografia o l' incisione prescritta dal § 2 dello Statuto.

4.° Nomina di un direttore in sostituzione di quello, che deve uscire per estrazione a sorte.

Venezia, 15 agosto 1851.

La Direzione { A. Cittadella Vigodarzere, G. Treves, A. Benvenuti, L. Lipparini.

N. 435. AVVISO (1.ª pubb.)

La Presidenza del Consorzio Quinta Presa.

La necessità di sodisfare al pagamento di opere di sistemazione, non potuto effettuarsi per l' inesazione dell' intiero gettito del 1849; e gl' impegni assunti pei lavori di riordinamento ed escavo di altri canali, onde compiere la generale sistemazione stabilita dal Convocato, e quindi procedere alla desiderata attivazione della classificazione dei terreni, tolgono per quest' anno alla Presidenza la compiacenza di diminuire il gettito, equivalente al *maximum* adottato dal Convocato.

Nella lusinga di poter a disfare quanto prima a questo vivo suo desiderio, e forse anche, se qualche sopravvenienza non vi ostasse, nell' anno venturo, la Presidenza rende noto quanto segue:

Il gettito del corrente anno viene determinato, a seconda delle risultanze del preventivo Superiormente approvato, in centesimi ventisei L. —: 26 per ogni pertica censuaria, corrispondente alla misura stabilita in massima dal Convocato di L. una per campo.

L' esazione ne verrà effettuata in due rate eguali, la prima scadente il 31 agosto e la seconda il 30 novembre prossimi venturi.

L' esattore è il sig. Silvestro Camerini, il quale ne' cinque giorni precedenti alla scadenza d' ogni rata terrà aperta la scossa esente dal caposoldo ne' luoghi e giorni sottoindicati, ed il quale procederà a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816, in confronto dei debitori morosi, i quali incorreranno nelle penalità determinate dalla Patente stessa.

Seguono i luoghi e giorni dell' esazione per la I.ª rata

a Padova ne' giorni 26, 27, 28, 29 e 30 agosto venturo nel locale dell' Esattoria distrettuale.

a Camposampiero idem idem idem.

a Mirano idem idem idem al Caffè del commercio

a Dolo nel giorno 29 agosto venturo idem.

per la II.ª rata

a Padova ne' giorni 25, 26, 27, 28 e 29 novembre venturo nel locale suddetto.

a Camposampiero idem idem idem

a Mirano idem idem idem

a Dolo nel giorno 28 novembre venturo idem.

Mirano, 18 luglio 1851.

I Presidenti { Francesco Bressanin, Francesco de Contin, Giovanni Conti

Visto l' I. R. Delegato G. Fini.

Il Segretario Filippo Lironcurti.

N. 4137. AVVISO.

A tutto il giorno 31 agosto corrente, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Stanghella, coll' annuo assegno di austr. L. 460.

Il suddetto Comune conta una popolazione di anime 3100, ed i poveri ammontano al N. di 1000.

Quelle che, credessero di aver titolo per aspirare al detto posto, insinueranno la loro domanda a quest' Ufficio, entro il termine suddetto, col corredo dei soliti documenti, avvertendo che la nomina è di competenza di quel comunale Consiglio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Monselice 10 agosto 1851.

Il R. Commissario C. Pellesina.

SPEDIZIONI.

ANTONIO NACCARI, speditore in *Chioggia*, che ha stabilito una casa filiale in *Milano*, contrada dei Meravigli al n. 2580, si fa premura di annunziare, che la condotta *Knorr Z' graggen* di Lucerna, da esso rappresentata, cominciò col giorno 29 luglio spir. il trasporto da *Milano*, alla *Svizzera*, *Germania*, *Francia*, *Inghilterra*, *Russia* ec., di qualunque genere; specialmente di *Sete greggie e filatoiate*, *cascami di sete*, ec. ec.

La partenza *giornaliera* e *continua* seguirà alle *ore 4 pom.* precise. I forgoni, destinati ai trasporti, sono da ogni lato ben chiusi, sopraccoperti di cuoio, assicurati, e sostenuti su molle di acciaio, costrutti a modo, che le merci saran preservate, non solo da avaria e bagnamento, ma altresì da ogni corrosione, derivante da sfregamento dei colli, inevitabile sopra i carri di forma ordinaria.

La precisione nei sottosegnati termini di resa, e la regolarità del viaggio, non saranno mai alterate, salvo i soli casi di forza maggiore. Nel resto, si riporta alle diramate circolari.

Termini di resa immancabili.

Da Milano a Zurigo, giorni 3, Basilea 3, Francoforte sul M. 5, Elberfeld 7, Crefeld 8, Berlino 10, Lipsia 10, Pietroburgo 25, Mosca 33, Londra 8 a 9, Lione 8, Parigi 7 a 8 giorni.

STABILIMENTI TERMALI

DUE TORRI E MOROSINI

vicini alla sorgente del rinomato Colle

MONT' IRONE IN ABANO.

Il conduttore dei suddetti Stabilimenti termali offre a tutti quei signori che si degneranno onorarlo, cominciando col giorno 20 del corrente agosto, e fino al 31 ottobre p. v., alloggio, pranzo, cena, e medicatura dei bagni fanghi termali, il tutto per austr. L. 4:00 al giorno per cadauna persona, riscuotendo in pagamento banconote, senza veruna perdita dal loro importo stabilito, nocchè un giorno gratis ogni quindici giorni di soggiorno.

Gio. Battista Meggiorato *di Giacinto Albergatore.*

Si avverte, per quanto occorre, che il sottoscritto ha, con istanza prodotta all' I. R. Pretura di Feltre, levato il mandato in data 14 marzo 1850, rogiti Giacomo dott. Sandi, al di lui agente Tito Vieceli di Feltre.

Giovanni Rosada.

ACQUE TERMALI DI BADEN, 1851.

LE ACQUE TERMALI DELLA CITTA' DI BADEN sono classificate da più secoli fra le più efficaci e più onorate di tutta Europa.

Questa città, sita in mezzo al GRANDUCATO DI BADEN, in una valle fertilissima ed assai amena, trovasi circondata da alte montagne, ricoperte di foreste ed arricchite da rovine curiosissime. Queste montagne, solcate di strade aperte in mezzo alle foreste, offrono ad ogni passo dei prospetti di effetto assai pittoresco.

L' ARIA PURA E SANA di questa regione è di un effetto benefico: le febbri intermittenti, l' ipocondria, le affezioni isteriche, spesso trattate senza frutto altrove, qui spariscono quasi senza rimedii.

Il vapore delle SORGENTI DI ACQUA calda, le balsamiche emanazioni delle foreste di abeti, sono efficacissime per la guarigione di malattie di petto.

Il grandioso Stabilimento chiamato la TRINKHALLE (sala da bere le acque) è frequentato da numerosi visitatori. Il calore della principale sorgente è di 54 gradi Réaumur; la più piccola ha ancora 38 gradi.

L' ACQUA MINERALE di tutte le sorgenti è perfettamente limpida, chiara, piacevole al bere, e non contiene verun principio riscaldante. Quelle acque, prese all' uso esterno, sono assai favorevoli alla guarigione delle affezioni reumatismali.

LO STABILIMENTO DEL PICCOLO LATTE DI CAPRA ha ricevuto una grande estensione; si è fatto venire dalla Svizzera una mandra di capre ed un pastore: si sono acquistati venti ettari di foreste, nelle quali trovano esse il loro pascolo; cosa che ha una grande influenza nella qualità del latte, e lo rende efficace e benefico. Un' esperienza di parecchi anni, e una serie di cure felicissime, hanno dato un gran favore a questo salutare trattamento.

UN BAGNO RUSSO DI VAPORI è stato testè terminato a cura del Governo; esso trovasi collocato al di sopra delle principali sorgenti, e i suoi vapori naturali possono essere portati a 45 gradi.

IL CONFORTABILE degli alberghi, il buon mercato della vita, l' eleganza e la varietà dei diletti, hanno fatto di questo paese da assai tempo il primo Stabilimento di bagno d' Europa.

Le magnifiche SALE DI CONVERSAZIONE sono state aperte al pubblico al 10 maggio, e già hanno principiato le feste, i balli, i concerti, le accademie. Un' eccellente orchestra fa sentire ogni sera, nella gran sala e nella passeggiata, i rinomati pezzi dei maestri, e quei valzer deliziosi, tanto bene eseguiti dalle bande tedesche.

LA STAGIONE, che finirà il 31 ottobre, terminerà con delle cacce brillanti, le quali sono solite ad adescare i dilettanti delle grandi città.

UN TRONCO DI STRADA FERRATA unisce Baden alla linea di Francoforte a Basilea, di modo che il vapore rilascia i viaggiatori alla porta di questa città termale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 agosto 1851. — Coi piroscafi austr. Asia e Arciduca Giovanni, arrivati il 17 e 18 corr. a Trieste, abbiamo le nuove di Levante. — Costantinopoli 9 corr.: Nulla si fece in commercio d' importazione; esportazione di chilò 10,000 granoni per Inghilterra, 15,000 grani duri per Arcipelago, e 12,000 teneri pei golfi di Marmara, per consumo locale 30,000 teneri e duri, cioè duri da p. 14 1/2 a p. 17 1/2, teneri da p. 12 a p. 15. Granoni da p. 10 a p. 11 1/2. Orzi a p. 8, segale da p. 8 1/2 a p. 9, avene p. 6. Le segale ed avene mancano. Cambio Londra p. 112 1/2. Marsiglia parà 179 a 180. Vienna parà 380, colonn. p. 24.8, talleri Regina p. 23.8. — Smirne 11 corr.: Continua calma. Oppio a p. 106.20, alizzari da p. 200 a 210. Lana sucida da p. 225 a p. 235. Olio da p. 220 a p. 225. Grani da p. 22 a p. 23. Cotoni negletti. — Patrasso 12 agosto: In questo porto trovansi una ventina di bastimenti che attendono uve passe, di cui s' è incominciato il taglio, e si prevede il raccolto ascendere a 50 milioni di libbre. Anche quello dei fichi finora va bene a Calamata. La seta di Mistrà si può ottenere a 40 dracme all' occa. — Zante 14 agosto: Olii molto ben sostenuti a tall. 7 3/4, in vista d' aumento. Il raccolto dell' uva si calcola poco meno dell' anno scorso, non rimane del frutto vecchio che mezzo milione. Un carico grano si è venduto a pence 40 il chilò in consumo. Cambio Londra 51 3/4 in aumento, le altre divise mancano.

Ieri, qui, sono arrivati due legni, un napoletano con sale, ed un inglese da riconoscersi. Hanno ripreso maggior vigore gli affari d' olii, di cui alcune partite di Corfù a d. 160, di S. Maura viaggiante a d. 155, Brindisi da d. 158 a d. 160 si imbottate che in tina. Anche in granoni vennero fatte alcune vendite ad aust. L. 9 daziato d' Ibraila, e L. 8.25, L. 8.50 e L. 8.50 schiavi, e a venete L. 18 in austriali. Partita sego a venete L. 100, daziato. Nulla di nuovo in valute. Banconote offerte al 84.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 19 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 13/16
detto detto	» 4 1/2 »	84 5/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1030 —
detto » » » 1839, » 250 »		308 1/8
Azioni della Banca; al pezzo		1234 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1521 1/4
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		591 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		—— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 175 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 165 3/4 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 7/8 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2	» 119 — a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	Fior. — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 3/4 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-42 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 119 1/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 140 1/4 a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 140 1/4 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 232 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 389 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	24 5/8 %

CAMBI. — Venezia 19 agosto 1851.

Amburgo	effett. 2:19 1/4	Londra	effett. 29:30 —
Amsterdam	» 2:47 1/4	Malta	» 2:38 1/2
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:17 —
Atene	» —:— —	Messina	» 15:15 —
Augusta	» 2:96 3/4	Milano	» —:99 4/5
Bologna	» 6:17 1/2	Napoli	» 5:11 —
Corfù	» 6:03 —	Palermo	» 15:15 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 1/3
Firenze	» —:97 1/4	Roma	» 6:17 1/2
Genova	» 1:16 1/4	Trieste a vista	» 2:50 —
Lione	» 1:17 1/2	Vienna idem	» 2:50 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 6:01 —
Livorno	» —:97 1/4		

MONETE. — Venezia 19 agosto 1851.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:25	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:07 —
Ongari imperiali	» 13:90	Detti di Franc. I.°	» 6:06 —
— in sorte	» 13:80	Crocioni	» 6:65 —
Da 20 franchi	» 23:60	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:42 —
Doppie —	» 97:80	Pezze di Spagna	» 6:45 —
— di Genova	» 93:70	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:12	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 32:90	Obbligaz. metall. a 5 %	79 1/2
— di Parma	» 24:90	Prest. L.-V. god. 1.° giugno	77 1/2
Doppie d' America	» 96:80		
Luigi nuovi	» 27:20		
Zecchini veneti	» 14:40		

Trieste 18 agosto 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 18 7/8 a — — %

Mercato di LONIGO del 18 agosto 1851.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . L. a.	15:28	16:50	18:—	al sacco.
Frumentone »	12:—	13:—	14:—	
Riso nostrano »	38:—	44:—	48:—	
— chinese »	28:—	32:—	34:—	
Avena »	—:—	7:28	—:—	

ARRIVI e PARTENZE. — Nel giorno 19 agosto 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Hengstenberg Guglielmo, consigliere aulico intimo prussiano — de Vinck bar. Giulio, di Bruxelles — Campbell Archibaldo, eccles. inglese — Da Padova: Antici Mattei march. Vincenzo, commendatore dell' Ordine di S. Gregorio — Da Roma: de Kolb, incaricato di affari di S. M. il Re di Wirtemberg presso la Santa Sede.

Partiti. Per Trieste: I signori: Krischke Emilio E. F., possid. di Vestedorf — Per Modena: Bravetta Cornacchia bar. Caterina, possid. di Parma — Per Verona: Davidson Davide e Chambers Riccardo, Inglesi — Per Milano: de Garel Augusto, avvoc. presso la Corte d' Appello a Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 agosto. { Arrivi . . . . . 984; Partenze 913

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20 in S. Jacopo Apost., vulgo di Rialto.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 ai SS. Giovanni e Paolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Martedì 19 agosto.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 3 0
Termometro, gradi	15 0	17 8	17 0
Igrometro, gradi	93	82	90
Anemometro, direzione	N. N E.	E. S. E.	E. N E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso e vento.	Nuvoloso e vento.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — Mercordì 20 agosto.

Riposo.

Prof. Merini, Compilatore.

VENERDÌ 22 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 105.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 10504. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari n. per riconosciuta mania melanconica fu dichiarato interdetto Vincenzo Vicentini di Andrea di Camisano, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il proprio padre Andrea Vicentini predetto pure di Camisano.

Il presente viene affisso all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Camisano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
Bono.
Pradelli, Cons.
Bidoià, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 25 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 5482. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza del signor Maurizio Heinann possidente e commerciante di Treviso presentata il 22 luglio corr., n. 5482, essendosi riconosciuto che per sopravvenute circostanze i termini fissati dall' Editto 24 aprile p. p., n. 2919, ai giorni 1, 2, 9 agosto p. v. per la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell' Aula Verbale del Tribunale medesimo degl' immobili sottoindicati, già oppignorati e stimati in pregiudizio della nobile sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni possidente domiciliata in Venezia non lasciano il congruo termine perchè tutti possano essere intimati i creditori inscritti, e perchè abbiano esaurimento le occorrenti preventive pratiche vengono prorogati i termini stessi, e quindi resta fissato pel primo esperimento il giorno 3 novembre p. v. alle ore 10 ant., pel secondo il giorno 13 e pel terzo il giorno 26 dello mese, con avvertenza che gl' immobili stessi saranno deliberati nei primi due esperimenti a prezzo superiore di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore non però inferiore all' importo delle iscrizioni gravitanti i fondi medesimi sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d' oro e d' argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta che non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell' importo di tutti o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d' oro o d' argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell' asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro tre giorni successivi all' intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l' intiero prezzo della delibera in oro od argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire le rendite.

IMMOBILI DA SUBASTARSI.

Lotto I.

In Treviso.

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo contrada del Cortivetto divisa in due corpi di fabbrica ai civici n. 1677, 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Passadoni e Don Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civico n. 1678, era descritta nell' estimo provvisorio al n. 896, colla cifra di l. 190 : 3, ed al n. 890, colla cifra di l. 40, ed ora nel Censo stabile al n. 972, per casa di pert. — : 11, colla rendita di a. l. 297 : 60, stimata giudizialmente austriache . . . . L. 9028 : 80

Lotto II.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al al civico n. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno questa proprietà col civico n. 1677, ponente Don Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civico n. 1679, era marcata nell' estimo provvisorio alli n. 894, 895, colla cifra di l. 93 : 7, ed ora nel Censo stabile al n. di mappa 971, per casa di pertiche cens. — : 04, colla rendita di a. l. 116 : 25, stimata giudizialmente austriache . . . . » 2558 : 40

Lotto III.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico n. 1679, fra i confini a levante, strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civico n. 1678, ponente Don Gio. Batt. Franceschi, tramontana il canale Bottenigo, era descritta nell' estimo provvisorio ai n. 891, 892, 893, colla cifra di l. 66 : 15, ed ora nel Censo stabile al n. di mappa 970, per casa di pert. — : 12, colla rendita di l. 138 : 20, stimata giudizialmente austriache. » 4117 : 78

Lotto IV.

Distretto di Treviso, Parrocchia di Santa Bona.

Casa colonica al n. comunale 148, e campi 11 : 1 : 45 1/2 arativi, arb. vit. e piant., fra confini a levante Piotti, Papadopoli, ed Ospitale di Treviso con fosso, mezzogiorno Ospitale di Treviso con fosso e Gustavo Modena, ponente Piotti e strada comunale, tramontana Piotti, e strada comunale detta di Santa Bona vecchia, con fosso, erano descritti nell' estimo provvisorio ai n. 243, 244, 245 e 70, colla cifra complessiva di l. 53, ed ora nel Censo stabile ai n. di mappa 706, 703, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 1337, per complessive pert. 58 : 74, colla rendita complessiva di l. 248 : 60, stimati giudizialmente, colla deduzione di un annuo livello di a. l. 65 : 60, dovuto alla Prebenda denominata Morgana, stimata austriache . . . . » 2857 : 76

Lotto V.

Comune di Paese, Parrocchia di Monigo.

Casa locata, e cinque seste parti di unita casa colonica ai n. comunali 28, 29, e campi 9 : 2 : 35, a. p. v. con gelsi, fra confini a levante Margherita Marangoni Ghirlanda ed Andreoli Lazzarini con fosso, mezzogiorno strada di Paese con fosso, e suddetta Marangoni con muro, ponente suddetta Marangoni con muro, tramontana suddetta Marangoni, e Saroncello, era descritta nell' estimo provvisorio ai n. 151, 152, colla cifra di l. 403 : 10, al n. 243, colla cifra di a. l. 69 : 8, ed ora nel Censo stabile ai n. 207, 208, 209, 215, 217, per complessive pert. 49 : 55, colla rendita complessiva di l. 222 : 26, stimati giudizialmente austriache . . . . » 5480 : 20

Lotto VI.

Comune di Spercenigo, Parrocchia di S. Florian di Collalto.

Corpo di fabbrica mancante del n. comunale in due piedi, e campi 5 : 2 : 285, divisi in due corpi, il primo con casa di campi : 3 : — : 157, a. p. v., fra confini a levante strada consorziale, mezzodì Sassello, ponente Sassello, e Fiume Mignagola, tramontana Sartorello con fosso, descritti nel Censo stabile ai n. di mappa nel Comune di S. Forian 235, 240, 255, 357, 358, 359, 360, 361, e nel Comune di Spercenigo al n. di mappa 666, per complessive pert. 16 : 27, colla rendita complessiva di l. 76 : 73; il secondo corpo di campi 2 : 2 : 128, a. p. v. fra confini a levante Dr Carobbio, mezzogiorno strada Collalta, ponente Pavan, e Monte di Pietà di Venezia con linea, tramontana Monte di Pietà di Venezia, e Sartorello; nel Censo stabile ai n. di mappa 246, 348, per pertiche complessive 13 : 55, colla rendita complessiva di l. 23 : 99, il tutto stimato giudizialmente austriache . . » 3007 : 14

Lotto VII.

Parrocchia di S. Floriano.

Casolare coperto a paglia, a campi 15 : 2 : 263, a. p. v. prat., fra confini a levante Zamberlan e Duodo con fosso, mezzogiorno Zamberlan e Duodo parte con fosso e parte con linea, ponente Zamberlan, e strada dell' Agozze, tramontana Duodo, e questa proprietà col seguente corpo sotto la Parrocchia di Spercenigo, nel Censo stabile ai n. di mappa 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 259, 260, 261, 343, 363, per complessive pert. 81 : 77, colla rendita complessiva di austriache L. 226 : 56.

Parrocchia di Spercenigo.

Campi 15 : 3 : 48 1/2 a. p. v. luogo detto alle Usone, con casolare, fra confini a levante Duodo con fosso, mezzogiorno questa proprietà col corpo sopra descritto S. Florian, e Duodo, ponente strada comunale detta Agozze, e Duodo con linea, tramontana strada Collalta; ai n. di mappa 775, 776, 777, per complessive pert. 82 : 18, colla rendita complessiva di L. 224 : 35.

Tutti i beni descritti in questo lotto VII sono stimati giudizialmente austriache . . . . » 12976 : —

Lotto VIII.

In Parrocchia di S. Florian.

Campi 8 : 3 : 296 1/2 luogo detto alle Usone arat. arb. vit., fra confini a levante Fiume Mignagola e Bragadin Correr con fosso, mezzogiorno Bragadin Correr con fosso, ponente Bragadin Correr con fosso, e Sartorello, con linea, tramontana Zaccagna eredi, con fosso, nel Censo stabile ai n. di mappa 146, 147, 148, 149, 318, 319, 329, per complessive pert. 46 : 82, colla rendita complessiva di aust. l. 123 : 82, stimata giudizialmente austriache . . . . » 2619 : —

Lotto IX.

Comune di Melma, Parrocchia di Melma.

Casa colonica marcata al comunale n. 99, e campi 5 : 2 : 307, luogo detto ai Prati grandi in due appezzamenti; il primo colla casa colonica di campi 5 : — : 126 a. p. v. nel Censo stabile ai n. di mappa 631, 632, 1135, per complessive pert. 26 : 55, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 40, fra confini a levante Marchese Alessandro Canonici, mezzogiorno eredi Zoppetti, ponente suddetto Canonici, tramontana Matteo Fantin, e Canonicato del Duomo di Treviso; il secondo appezzamento di campi — : 2 : 181, fra confini a levante Giorgio Gaggio, mezzogiorno Zoppetti con fosso, ponente Barbaro con linea, tramontana Barbaro, nel Censo stabile al n. di mappa 650, per pert. 3 : 76, colla rendita di L. 3 : 38.

I beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente austriache . . . . » 2725 : —

Lotto X.

Parrocchia di Melma.

Campi 9 : 1 : 151 arat. arb. vit., divisi in tre appezzamenti, il primo di campi 5 : 2 : 201, luogo detto Roccolo, fra confini a levante Rubbi con fosso e linea, mezzogiorno eredi Zoppetti, e Giorgio Gaggio con fosso, ponente Marchese Alessandro Canonici con linea, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, e Rubbi con linea; nel Censo stabile al n. di mappa 604, 605, 606, per complessive pert. cens. 29 : 68, colla rendita complessiva di l. 61 : 49; il secondo appezzamento di campi 3 : — : 49, fra confini a levante Marchese Alessandro Canonici, mezzodì Giorgio Gaggio, ponente strada comunale, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, nel Censo stabile ai n. di mappa 601, 602, per complessive pert. 15 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 13; il terzo appezzamento di campi — : 1 : 13 1/2 fra confini a levante Barbaro con linea, mezzogiorno Gaggio, ponente Canonici, tramontana strada comunale nel Censo stabile col n. di mappa 498, per pert. 1 : 36, colla rendita di L. 4 : 19.

Tutti i beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente austriache . . . . » 3125 : —

Lotto XI.

Parrocchia di Melma.

Campi — : — : 194 a. v. fra confini a levante Fantin e Zen con strada consortiva, mezzodì Marcandoro con linea, ponente Canonici, tramontana strada consorziale detta delle Tezze nel Censo stabile al n. di mappa 477, per pert. — : 81, colla rendita di l. 1 : 94, stimata giudizialmente austriache. . . . . » 91 : 62

Lotto XII.

Parrocchia di Melma.

Due terze parti di casa dominicale al comunale n. 61, e campi 1 : — : 78 arat. arb. vit. fra confini a levante Barbaro e Gaggio, mezzogiorno Gaggio, ponente fiume Melma, tramontana strada detta delle Tezze, e Bernardi, nel Censo stabile ai n. di mappa 470, 471, 1119, per complessive pertiche 6 : 53, colla rendita complessiva di l. 55 : 69, stimata giudizialmente austriache . . . . » 1928 : —

Lotto XIII.

Parrocchia di Melma.

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbrica ai comunali n. 73, 74, 75, 76, 77, fra confini a levante Bettio con linea, mezzogiorno strada comunale, ponente Bettio con linea, tramontana Bettio con fosso, nel Censo stabile ai n. di mappa 389, 390, 391, per pert. — : 90, colla rendita di l. 48 : 04, stimati giudizialmente austriache . . . . » 4205 : 40

Lotto XIV.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casetta al comunale n. 20, e campi 2 : 1 : 159 1/2 arat. arb. vit., luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli, mezzogiorno Luigia Rossi Fedeli, ponente strada comunale, tramontana Pietro Fedeli nel Censo stabile ai n. di mappa 80, 87, 529, per complessive pert. 12 : 38, colla rendita complessiva di l. 31 : 62, stimata giudizialmente austriache. . . . . » 1422 : 40

Lotto XV.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casa mancante del num. comunale, e campi 2 : 1 : 207 : 1/2 luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli con fosso, mezzogiorno suddetto Fedeli con linea, ponente strada comunale di Sant' Elena, tramontana strada comunale, nel Censo stabile ai n. di mappa 106, 107, 143, per complessive pert. 12 : 56, colla rendita complessiva di l. 47 : 66, stimata giudizialmente austriache. . . . . » 1603 : 60

Lotto XVI.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casa al comunale n. 69, e campi 1 : 2 : 247, luogo detto alla Celestia, fra confini da tutti i lati Pietro Fedeli, nel Censo stabile ai n. 109, 110, 545, per complessive pert. 2 : 84, colla rendita complessiva di l. 26 : 66, stimata giudizialmente austriache . . . . » 1339 : 80

Lotto XVII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 18; ed orticello di campi — — : 67, luogo detto al Rubone, fra confini a levante Rossi-Veloitu, mezzogiorno Pietro Mion con fosso, ponente questa proprietà, tramontana strada consorziale detta delle Casette; nel Censo stabile ai num. di mappa 546, 547, per pert. — : 24, colla rendita di l. 18 : 10, stimata giudizialmente austriache . . . . » 569 : 37

Lotto XVIII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 12, e campi —:—:40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà, mezzogiorno Pietro Mion con fosso, ponente Valotto-Rossi, tramontana strada comunale detta delle Casette; nel Censo stabile ai n. di mappa 548, 549, per pert. —17, colla rendita di l. 17:81, stimato giudizialmente austriache. . . . . » [illegible]:56

Totale Austriache . . . . L. 69266 . [illegible]

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni ove sono situati gli stabili, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commissario Presidenziale, Scolari.

Morosini, Consigliere.

Bareggio, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 23 luglio 1851.

Muneri, Direttore di Spedizione.

---

al N. 4756. 1.ª pubbl.°

Editto

L' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, dichiara per ogni effetto di legge chiuso il concorso sopra la facoltà di Antonio Gerardi stato aperto coll' Editto 10 febbraio a. c. num. 4756.

Il presente si pubblichi e si affigga come di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 28 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 10415. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania intercorrentemente furiosa fu dichiarato interdetto Giuseppe fu Tommaso Bonca di Vicenza, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il proprio di lui figlio Sacerdote D.n Tommaso Bonca Arciprete in Bressanvido.

Il presente viene affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente Bosso.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 luglio 1851.

Rosenfeld.

N. 4431. 1.ª pubbl.°

Editto.

Da parte di questo Tribunale venne con odierno Decreto pari numero interdetta giudizialmente per mania taciturna, Giovanna De Rossi, del fu Giacinto, deputatole in curatore Antonio Tronchin di lei marito.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presidenziale Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 23 luglio 1851.

Muneri, Dirett. di Sped.

N. 5171. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto, essersi per deliberazione 15 luglio a. c. di questo I. R. Tribunale, dichiarato maniaco il minore Gaetano Regazzoni del fu Antonio, di questa Città, siccome affetto da monomania versatile, ritenuto il già nominatogli tutore, Federico Regazzoni.

Il Commissario Presidenziale Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 26 luglio 1851.

Muneri, D. di Sped.

N. 5643. 1.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso fa sapere, che con odierna sua deliberazione ha pronunciata l'interdizione di Antonio Cavasin detto Bajo d' Istrana, quale affetto da mania, e che gli ha destinato in curatore Domenico Gatto di Villanova.

Locchè sia affisso all' Albo Pretorio di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune d' Istrana.

Il Commiss. Presidenziale Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 30 luglio 1851.

Muneri, D. di Sped.

N. 5644. 1.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto che con odierna sua deliberazione ha pronunciata l' interdizione di Costante Fossaluzza di Fagarè qual affetto da mania, e che gli ha deputato in curatore Michele Fossaluzza di detto luogo.

Locchè sia affisso all' Albo Pretorio di questo Tribunale nei luoghi soliti in questa Città e nel Comune di Zenson.

Il Commissario Presidenziale Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 30 luglio 1851.

Muneri, D. di Sped.

---

al N. 6715-11355. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si reca a pubblica notizia, che con odierna deliberazione l' I. R. Tribunale Prov. di Treviso ha levata la interdizione per monomania a Paolina Secaenni moglie di Giovanni Fontebasso, a cui era stata assoggettata col Decreto 23 agosto 1844 n. 6715, e quindi venne rimessa nell' esercizio dei proprii diritti civili.

Il Commissario Presidenziale Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 25 luglio 1851.

Muneri.

N. 4110. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica che interdetto per mania l' villico Antonio Simionato fu Sante di Loria (era curatore della propria moglie pure demente Angela Facchin) fu con Decreto odierno pari n. deputato curatore per entrambi il loro cugino, Paolo Bernardi di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Castelfranco,

Li 23 luglio 1851.

De Maurizio.

N. 4338. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si fa noto che con odierno Decreto n. suddetto venne dichiarato maniaco il villico di S. Marco, Giuseppe Comacin, e che, interdetto, gli fu deputato a curatore il di lui figlio Angelo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 25 luglio 1851.

De Maurizio, Pretore.

N. 4339. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si notizia che con odierno Decreto pari n. venne dichiarato maniaco il villico di Bruseporco, Matteo Marcon, e che, interdetto, gli venne deputato a curatore il di lui padre Angelo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 25 luglio 1851.

De Maurizio.

N. 4362. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto che da questa I. R. Pretura con odierna deliberazione pari num. venne interdetta, per mania, Angela Andretta di Godego, e che le fu deputato in curatore il marito Gio. Sebadin pur di Godego.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 24 luglio 1851.

Pel R. Pretore

Bisni, Cancelliere.

[illegible] 1.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto, essersi con odierno Decreto pari numero dichiarato interdetto per imbecillità Sante Bertaglia del fu Domenico di Donada, ed essergli stato deputato a curatore il di lui fratello Amadeo di detto luogo.

Il Cons. Pretore Farizzoni.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,

Li 13 agosto 1851.

Rigoni, Canc.

N. 1890. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto p. n. interdetta come affetta da ebetismo per pellagra in terzo stadio Maria Moregola del fu Domenico, moglie a Domenico Belgarelli, ed essersele deputato in curatore suo marito suddetto.

Il presente sarà affisso all' Albo, e nei soliti luoghi e pubblicato tre volte sulla Gazzetta Ufficiale Veneta.

Il R. Canc. Dirigente Claudio Serra

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 22 luglio 1851

Guarnieri.

N. 2342. 1.ª pubbl.°

Editto.

Con odierna deliberazione fu interdetto da questa Pretura, in causa di mania pellagrosa, Domenico Bisson del fu Antonio di Tramonte, e gli venne destinato in curatore il di lui fratello Antonio di Luvigliano.

Dall' I. R. Pretura in Teolo,

Li 24 luglio 1851.

Provasi, Pretore.

Carlo Clerici, Scritt.

N. 3035. 1.ª pubbl.°

Avviso.

Si rende noto che con dec. odierno, n. 3035, fu interdetta per mania furente Maria Dossi fu Giovanni ved. di Giuseppe Bettiolo di Codroipo, e che le venne deputato in curatore Enrico D.r Zussi.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 29 luglio 1851.

Il R. Agg. Dirig.

Zimolo.

N. 3221. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto pubblicamente che fu interdetta per mania melanconica con accessi di delirio a base pellagrosa Maria Reginato, villica di Coste, frazione di Maser, e che le fu destinato in curatore il proprio marito Porfirio Bordin del medesimo luogo.

Inserito il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all' Albo Pretorio, in questo Comune, ed in quello di Maser.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 26 luglio 1851.

L' I. R. Aggiunto Dirigente Guarnieri.

Per il R. Cancelliere

Aldighieri, S.

N. 4800. 1.ª pubbl.°

Editto.

Con odierno Decreto p. n. fu interdetta Lucia Camata di Giovanni, di Rustignè, siccome affetta da mania pellagrosa, e le fu deputato in curatore il marito Agostino Girardi.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 1 agosto 1851.

L' I. R. Cons. Pretore Firata.

Cavassocca, Canc.

N. 4358. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne interdetto per mania pellagrosa Basilio Garello fu Pietro di Quargnento frazione del Comune di Bogliano, deputandogli a curatore il proprio fratello Luigi Garello di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,

Li 19 luglio 1851.

Il R. Pretore

Bonardi.

N. 5047. 1.ª pubbl.°

Editto.

A rettificazione dell' Editto 10 luglio 1851 n. 3911, ed alla condizione V dell' Editto stesso, in luogo di ital. l. 182:30, deve leggersi, ital. l. 158, parificate ad a. l. 182:30.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Monselice,

Li 7 agosto 1851.

G. Scarfferlato, P.

L. Pensotti.

N. 6025. 1.ª pubbl.°

Editto.

Da quest' I. R. Pretura si rende noto, essersi interdetto per mentecattagine Leonardo Rugo detto Nocent del fu Giovanni di Tramonti di Sotto, ed essersi nominato in curatore il di lui fratello Innocente dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 2 agosto 1851.

Il Cons. Pretore Cortini.

Barbaro, Scritt.

N. 6429. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 6423, venne interdetto Paolo Vinante del fu Gio. Batt. di Meletto, per prodigalità, e gli fu destinato in curatore suo figlio Gio. Batt. Vinante.

S' inserisce per tre volte nella Gazzetta in Venezia.

Il Cons. Pretore Balbi.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,

Li 7 agosto 1851.

Pel Cancelliere Calogerà.

N. 13666 1.ª pubbl.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Trib. Prov. in Padova si rende noto che nel 25 luglio corr., al n. 13666, venne prodotta da Marietta Ongaro Piccinati del fu Gio., possid., domic. in Padova, con l' avv. Salvagnini, contro l' avv. Alessandro D.r Sandri qual curat. dell' assente Andrea D.r Meneghini di qui e contro altri creditori ipotecarii, fra i quali l' assente Bortolo Bassanese Agapito, istanza riassuntiva di subasta di una casa e bottega sulla quale vennero fissati pel primo esperimento il giorno 13 novembre p. v. e per il secondo il giorno 27 di detto mese, sempre alle ore 10 ant., deputato a curatore all' assente d'ignota dimora Bortolo Bassanese Agapito l' avv. D.r Marco Fanzago, avvertito l' assente del diritto di presentarsi da solo o di farsi rappresentare da altro, o di munire il curatore delle necessarie istruzioni, dacchè in difetto dovrà ascrivere a sua colpa le avvenibili conseguenze.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente

Cav. Nob. De Menegazzi.

Bassi, Consig.

Corà, Giud. sussid.

Dall' I. R. Trib. Prov. in Padova,

Li 29 luglio 1851.

Gio. Batt. De Probst, Ser. f. f. di Sped.

N. 13666. 4.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nell' aula delle udienze sulla istanza riassuntiva di Marietta Ongaro Piccinati seguirà dalla commissione delegata nei giorni 13 novembre p. v. e 27 detto, sempre alle ore 10 antimeridiane, il duplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione dell' esecutato assente Andrea D.r Meneghini, rappresentato dal deputatogli curatore Alessandro D.r Sandri, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul valore di austriache l. 8618:80, portato dalla relazione di stima 18 luglio 1850, delli periti ingegneri Ellero, e Brusoni nè la delibera potrà in veruno dei primi due esperimenti essere accordata per un prezzo inferiore alla stima stessa, salvo per il caso del terzo esperimento, quanto sarà ritenuto in ordine al disposto della Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977.

II. Nessuno potrà concorrere, come oblatore, senza prima depositare in lire austriache effettive, e non altrimenti, un decimo del prezzo di stima, che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberatario.

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà versare giudizialmente presso questo I. R. Tribunale la somma che imputato il deposito di cui al precedente articolo 2° fosse necessaria a compire l' importo della delibera, e ciò in lire austriache effettive e non altrimenti, entro il preciso termine di giorni otto continui, sotto comminatoria di rivendita in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo utile e danno.

IV. Chiunque rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare al procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dalla istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

V. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà senza comprovare l' adempimento delle condizioni stabilite alli precedenti articoli III e IV.

VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione nell' utile dominio compresa la tassa e bolli dell' atto di delibera saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova, a Prato della Valle, con sottoposta bottega ad uso di Caffè, al civico n. 1943, fra confini a levante Prato della Valle, a ponente nobile sig. Pietro Suman livellario Gritti, a tramontana signori fratelli Silvestri, ed a mezzogiorno in parte nobile Suman suddetto, ed in parte stradella dell' Androne, censita al n. 5796, colla superficie di pertiche 0 . 19 e colla rendita di l. 231 . — in ditta Andrea Meneghini del fu Agostino livellario a nob. Giovanni Gritti, e giudizialmente stimata dietro detrazione del capitale importo del canone, austriache l. 8618 . 80.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, inserito per tre volte in successive settimane nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente

Cav. De Menegazzi.

Bassi, Cons.

Corà, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 29 luglio 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Sped.

Lione	»	1:17 ¹/₈	Vienna . . . idem	»	2:50 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	6:04 —
Livorno	»	—:97 ¹/₈			

Udinese, possid. di Parma — Per Verona: Davidson Davide e Chambers Riccardo, inglesi — Per Milano: de Garel Augusto, avvoc. presso la Corte d' Appello a Parigi.

Prof. [illegible], Compilatore.

VENERDÌ 22 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 191.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *S. E. il Feldmaresciallo a Venezia. Viva accoglienza a lui fatta. Le Comunità libere e tedesco-cattoliche in Prussia. S. M. il Re di Wirtemberg. Commovente funzione.* Notizie dell'Impero: *Il ministro Bruck. L'Arciduca Stefano. Il viaggio di Wisbaden. Natalizio di S. M. a Chioggia e a Verona. Monumento al Londonio. Linee telegrafiche.* — S. Pontificio; *Consigli di guerra francesi. Natalizio dell'Imperatore d'Austria in Ferrara. Onore al maestro Strebinger.* — R. Sardo; *Squadra inglese. Strade ferrate.* — Toscana; *Processo politico.* — Imp. Ottomano; *Il pr. Batthyany. Questione di Kossuth. Sovvenzione al Montenegro. Giustizia del Governo.* — Inghilterra; *Conversioni. Incidente disastroso. Esposizione, ec.* — Portogallo; *Il ministro delle finanze.* — Spagna; *Solennità civica.* — Francia; *Arcivescovo d'Arras. Candidatura del Pr. di Joinville. Visita del Presidente.* Nostro carteggio. — Svizzera; *Circolari rivoluzionarie.* — Germania; *Il Re di Prussia. Illustri viaggiatori a Francoforte.* — America; *Repubblica argentina.* Recentiss. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Memorie di Davide di Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 agosto.

S. M. il Re di Wirtemberg si recava ier sera alla Stazione di S. Lucia per colà tributare luminosa dimostrazione di memore affetto alla Eccellenza del Feldmaresciallo conte Radetzky, che vi si aspettava. Corteggio ivi pure al Monarca facevano la Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, l'I. R. Luogotenente, cav. di Toggenburg, più generali, S. E. il Podestà di Venezia, sig. conte Correr, monsignor Vicario capitolare di questa metropolitana, il R. Delegato provinciale, sig. conte d'Altan, ed altri autorevoli personaggi e cittadini primarii.

Le due rive esterne della Stazione di S. Lucia affollate di spettatori, e tutt'esso il canale gremito di gondole. V'intervennero anche, a bandiere spiegate, i Consoli de' varii Stati d'Europa. Entro una chiatta, una banda militare attendea la venuta del Duce per festeggiarla coll'incantevole magistero de' suoni.

Gran copia di torchi a vento e di fuochi del Bengala irradiava di fulgida luce quella magica scena notturna.

Echeggiando per l'aria le soavi armonie dell'inno dell'Impero, diedero il fausto annunzio del sospirato arrivo.

Un fremito universale di giubilo, un batter di mani, un prorompere dappertutto di evviva, testimoniarono al Maresciallo i sensi d'ammirazione e di riverenza, onde sono per esso veracemente compresi gli animi de' Veneziani.

Ed ecco un darsi de' remi nell'onde, ecco quel mobile strato di barche distendersi per alla volta del ponte di Rialto, sul canal grande. Le strade che lo costeggiano, i sontuosi palazzi che gli fanno corona, la immensa folla di spettatori, accalcati sulle prime, gli accorsi alle finestre e a' poggiuoli degli edifizii, vedevansi assumere da quegli sprazzi di luce artifiziale, mutamenti improvvisi di splendore e di tenebre, trasformazioni mirabili di colori e di aspetti; una Venezia abbellita non già da fantasmi d'imaginazione poetica, ma dalla porporina fiamma ch'è ingegnoso conquisto della pirotécnia moderna.

Le balaustrate del ponte di Rialto stivate di popolo; al sinistro suo fianco una banda militare; un torrente d'indica luce che invermigliava la scena; melodie deliziose, entusiastici applausi, che l'animavano; là si spiegava in tutta sua pompa la nobiltà del sentimento, [illegible] incomparabile unanimità del nativo suo genio.

I due sommi Duci, alla presenza di quello spettacolo, trascorso il maestevole arco del ponte, ripensando le glorie dell'antica Venezia e i novelli destini che l'avvenire della rigenerata Monarchia le matura, si saran forse detti: *ecco un popolo che n'è meritevole!*

La Eccellenza del Maresciallo smontava, fra le acclamazioni del pubblico, ai gradini del palazzo di Corte, e straordinaria affluenza di cittadini trasse poi sulla Piazza di S. Marco plaudendo festosamente all'Eroe e bramando saziarne di nuovo nella cara persona gli sguardi.

I Ministeri prussiani della giustizia, dell'interno e del culto hanno emanata una decisione cumulativa, colla quale viene regolato il contegno delle Autorità circa la formazione delle Comunità così dette libere e tedesco-cattoliche.

Quella decisione è degna d'essere presa in considerazione, ed apprezzata. È dichiarato espressamente, non aversi intenzione d'introdurre il matrimonio civile come forma obbligatoria per tutti i matrimonii nello Stato; essere dovere del Governo, all'atto dell'autorizzazione di qualsiasi corporazione, il procurarsi una certa e ben fondata convinzione, che i principii, da questa stabiliti, siano vantaggiosi al bene dello Stato, e portino in sè stessi la garantia di una sussistenza stabile, e di utile comune: non potersi ciò aspettare, secondo le esperienze fatte finora, dalla Comunità libera cristiana; non poter quindi i sottoscritti Ministeri accordare ad essa diritti di corporazione.

In questa decisione si concentra una somma, tanto di graditi schiarimenti, quanto di utili esperienze.

Il terreno della Prussia fu quello, ove il cattolicismo-tedesco, spiegò dapprincipio i suoi vanni; e quest'apparizione, com'era stata intesa da molte parti, pareva un disaggradevole sintomo, un mezzo d'infrangere il potere tuttavia significante del Cattolicismo in Prussia, o almeno di allentarlo, e di operare una specie di conquista intellettuale.

Godiamo di scorgere come in Prussia siasi desistito affatto da tale tendenza; godiamo di vedere che anche là si riconobbe il lupo sotto la lana della pecora, la schietta e petulante incredulità panteista sotto mentite spoglie di religione.

Nulla è più vero di ciò che il panteismo è il contrapposto assoluto di ogni religione, e di ogni religiosità; nulla è più sicuro di ciò che l'incredulità, non solo non è vantaggiosa al benessere di alcuno Stato ma anzi vi è assolutamente fatale.

La Prussia, soggiorno prediletto dello spirito e della Confessione religiosa protestante, non vorrebbe nè potrebbe rifiutarsi dal proteggere e promuovere con energia la Comunità libero-cristiana, qualora avesse per base una vita cristiana, e non piuttosto un paganesimo rivestito di frasi pompose, ma vuote di senso. Infatti, il paganesimo nella sua essenza è panteistico. Il panteismo, lo spinosismo non è altro che la mitologia, spogliata dell'attraente suo adornamento; [illegible] il matrimonio civile, esso è per la massima parte un frutto rivoluzionario. Stati, i quali non vogliono rinnegare la loro base cristiana, non possono introdurlo, senza prima ponderare le gravi obbiezioni, che sorgono contro di esso, e tutte le sue conseguenze. Solamente la tendenza essenzialmente anti-religiosa della prima rivoluzione francese, poteva trapiantare questa istituzione sul cattolico terreno della Francia, e solo un costume benefico ne mitigò ivi finora i gravi effetti. Ove lo Stato ed il suo Governo sussistono come istituiti da Dio e per mezzo di Dio, anche la famiglia ha uopo di una origine santificante.

La separazione della Chiesa dallo Stato, ed il principio d'una illimitata libertà religiosa, erano una delle più pericolose illusioni dell'anno 1848. Chi vuol tributare omaggio alla verità, non può persistere sull'erroneo sentiero delle illusioni. In ciò consiste l'importanza della decisione ministeriale prussiana, di cui trattasi. *(Corr. austr. lit.)*

S. M. il Re di Wirtemberg.

La città di Venezia è ora onorata della presenza di uno dei più illustri capitani, che il nostro secolo abbia veduto sorgere; voglio ed intendo parlare di S. M. il Re di Wirtemberg, uno dei più nobili ornamenti dei troni del mondo incivilito. Troppo lungo riuscirebbe il voler esporre circostanziatamente la lunga e gloriosa carriera di questo eroe, essendo ciò un argomento ricco pegli storici civili e militari; quindi farò conoscere al gentil pubblico veneto solamente alcuni passi memorabili dell'interessantissima vita di questo eroico ed ingegnoso Sovrano, la cui fermezza e lealtà non si smentirono neanche nelle epoche più critiche che pesarono sull'intera Europa; poichè, già nel tempo della maggior possanza napoleonica, l'attual Re di Wirtemberg, allora Principe ereditario, non si curò punto della buona grazia del temuto conquistatore, nel quale egli, abbenchè il suo padre ne ricevesse la corona reale, non vide che l'oppressore della libertà tedesca. Non tardò a venire il tempo e l'occasione, in cui questo genio potè manifestare il suo talento e coraggio nell'intera loro forza.

Nel 1814, allorchè gli alleati invasero la Francia, al real Principe Guglielmo di Wirtemberg venne affidato il comando in capo d'uno dei principali corpi d'armata, alla cui testa egli si rese immortale nelle battaglie d'Epinal, di Brienne, di Sens, Troyes, Parigi, e soprattutto in quella di Montereau, nella quale, secondo la testimonianza dei più imparziali e dotti storici militari, il Principe Guglielmo di Wirtemberg, con forze assai inferiori, cacciò il maresciallo Victor e il generale Pajol da tutte le loro posizioni fortissime, non cedendo il sanguinoso campo che all'arrivo di Napoleone stesso; il quale, giungendo con nuovi rinforzi d'ogni arma, costrinse l'eroico Principe di Wirtemberg ad una ritirata, in cui questo provò quanto possano fare il vero coraggio e la più rara fermezza d'un giovine generale in capo.

Napoleone, irritato di tante virtù in un suo nemico di questa fatta, disse ironicamente a Victor e Pajol le seguenti memorabili parole: « Se oggi avessi a dare un bastone di maresciallo di Francia, lo darei al Principe di Wirtemberg! »

Nel 1816, non appena salito sul trono dei suoi avi, il Re di Wirtemberg diede prove evidenti d'un animo grande e nobile, concedendo al suo paese, per proprio impulso, una savia e bella Costituzione; facendo leggi, la cui [illegible] al suo Sovrano, il quale ivi portò l'agricoltura, l'industria, l'allevamento dei bestiami e varii altri rami essenziali ad un grado altissimo. A lui è dovuto lo stato attual militare, che ivi è ottimamente regolato ed affatto in proporzione coi mezzi del Wirtemberg, ove l'istruzione degli uffiziali e sott'uffiziali è una delle più compite. Anche le belle arti hanno trovato in lui un fautore tanto intelligente che generoso. Distintissimi sono gli artisti wirtemberghesi, che alla sua munificenza debbono la loro carriera. A capo vi stanno i sigg. cavalieri Hofer e Gegenbauer, quello egregio scultore, questo stimatissimo pittore, avendo ambidue studiato per molti anni le scuole italiane.

L'affabilità e la clemenza sono tratti principali in questo regal capitano, che ne diede prove non poche in questi ultimi tempi sconvolti. A lode del vero, i più arrabbiati democratici debbono convenire che, se gl'intrighi dei demagoghi tedeschi non hanno incontrato alcuna simpatia nè nel popolo wirtemberghese, nè nell'armata, questo è dovuto a quella nobile affezione e fiducia, ch'ebbero sempre pella persona del loro venerabile Sovrano, alla cui avvedutezza e paterna bontà quel paese va debitore dell'essere scappato sano e salvo a molti guai.

Il Re di Wirtemberg è fortunatissimo nella scelta dei suoi ministri ed altri dignitarii, i quali, sapendo in lui un esperto e cultissimo Sovrano, lo secondano infaticabilmente nelle molte sue opere. Ora è accompagnato da uno dei suoi più illustri dignitarii, cioè da S. E. il sig. barone di Taubenheim, suo grande scudiero e parente, il quale unisce tutte le virtù cavalleresche ad una vastissima istruzione: egli ha fatto interessantissimi viaggi in Oriente ed in altre parti, ed è uno dei più abili scudieri (equitatori) in Europa.

Essendo il Re di Wirtemberg uno dei più stretti alleati dell'Impero d'Austria, l'augusto ed illustre Sovrano di questa vasta Monarchia può trarre vantaggi essenziali dall'affezione del Re Guglielmo, la cui modestia uguaglia la sua grandezza d'animo.

La benefica Provvidenza lo conservi ancora lunghi e molti anni alla gloria del suo paese, non che di tutta la Germania!

F. L.-n. C.-i., *ora a Firenze.*

APPENDICE

MEMORIE
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

V.
Un matrimonio.

— Peggoty, avete un mese per cercarvi un altro posto.

Questo congedo, dato alla Peggoty, fu il prim'atto d'amministrazione, che facesse miss Murdstone il dì seguente a' funerali della mia povera madre, e non appena la luce del sole penetrò nella casa di nuovo.

Per quanto sgradevole fosse stato per la Peggoty il servigio dei fratelli Murdstone, son certo ch'ell'avrebbe tuttavia preferito quella casa ad ogni altra, per cagion mia; ella mi disse che dovevamo separarci, e ci femmo con tutta sincerità le nostre scambievoli condoglienze.

Quanto a me, quanto alla mia sorte avvenire, niente fu detto, nè fatto: oso dire che sarebbero stati beati se avesser potuto dare anche a me il mio congedo, avvertendomene un mese prima. Mi armai una volta di tutto il mio coraggio per chiedere a miss Murdstone se dovessi in breve ritornare in Collegio; ella mi rispose con sussiego che credeva non dover io più ritornarvi, nè ottenni altra risposta. E però rimasi in grand'apprensione riguardo al futuro, e la Peggoty entrava di tal apprensione a parte per essa. Che si sarebbe fatto di me? Ci fu impossibile saper nulla.

Riguardo al presente, avvenne nella condizion mia un cangiamento, il quale mi liberava in gran parte dalle mie noie; ma che, se fossi stato capace di riflettervi in sul grave, avrebbe potuto aumentare la mia ansietà per esso il futuro. Quest'è che si tralasciò d'usare verso me la violenza, la quale mi aveva reso tanto infelice: non che esigere ch'io occupassi il mio tristo luogo nel salotto, più ch'una volta miss Murdstone aggrottò le ciglia, vedendomi entrare, e messemi fuori col gesto; non che vietarmi la compagnia della Peggoty, non si davano punto briga del dove potessi essere, purchè non mostrassi di voler disturbare la solitudine del sig. Murdstone. Aveva, le volte prima avuto una terribil paura ch'egl'intraprendesse di bel nuovo a educarmi, e che miss Murdstone si degnasse di dedicarsi a tale bisogna; ma non tardai a pensare che la mia paura non aveva fondamento veruno, e che non doveva aspettarmi se non una cosa: venir trascurato.

Tale scoperta non mi cagionò allora molta afflizione, poich'ero ancora tutto sbalordito per la morte di mia madre. Talvolta mi figuravo che, lasciato in piena balia di me stesso, potrei esser ridotto a far il vagabondo co'meschinelli del villaggio; ed allora, simile ad un de' miei eroi da romanzo, prevedeva già il momento della mia partenza in cerca della fortuna. Ma codeste passeggiere visioni, che apparivano da sè sul muro della mia camera, tosto del pari sparivano, e mi lasciavano solo, libero d'andar raggiugnere la Peggoty in cucina, e di riscaldarmi le mani al fuoco del desinare.

— Peggoty, le diss'io una sera, abbassando la voce, il sig. Murdstone mi ama sempre meno; e' non mi ha amato mai molto, ma credo che adesso rinunzierebbe volentieri alla mia vista.

— Quest'è forse effetto del suo dolore, rispose la Peggoty, ponendomi una man su' capelli.

— No, Peggoty; ho dolore anch'io, se non erro. Se credessi ch'e' fosse il dolore, non ci baderei; ma la non è così, oh! no, la non è così.

— Come sapete voi che la non sia così? mi domandò la Peggoty.

— Oh! risposi, il suo dolore è una cosa tutto diversa. Egli ha dolore in questo momento, seduto al fuoco con miss Murdstone; ma s'io entrassi, Peggoty, manifesterebbe qualcosa di più.

— E che mai?

— Manifesterebbe collera, replicai, imitando involontario il nero increspamento della sua fronte. Se avesse dolore soltanto, non mi farebbe gli occhi, che mi fa: io ho soltanto dolore, io; e non me ne sento se non più affettuoso.

La Peggoty si tacque per alcuni istanti, e mi lasciò, taciturno al pari di lei, riscaldare le dita.

— Davy, ascoltatemi, diss'ella finalmente.

— V'ascolto, Peggoty, risposi.

— Ho fatto quant'ho potuto, amor mio, per trovar qui, a Blunderstone, un posto, un impiego qualunque; ho tutto fatto ed immaginato: ho bussato a tutte le porte… ma niente, cuor mio, niente!

— E che partito vi proponete di prendere, mia buona Peggoty? diss'io, tutto impensierito; ove intendete d'andar a cercare fortuna?

— Prevedo che sarò costretta d'andare a Yarmouth, ella rispose, per tentare di viverci.

— Avreste potuto andar molto più lontano, dissi, un po' rinfrancato; tanto lontano da essere perduta per me. Così vi rivedrò ancora, mia buona Peggoty. Yarmouth non è tutt'affatto all'altro capo del mondo: verrete qualche volta a Blunderstone, non è egli vero?

— Ci verrò certamente, sclamò con vivacità la Peggoty. Se piace a Dio, finchè voi ci sarete, mio bel tesoro, verrò ogni settimana ad abbracciarvi. Una volta la settimana!

Questa promessa mi levò dal cuore un gran peso; ma la Peggoty non aveva ancora finito.

— Andrò prima, ella proseguì, a fare un'altra visita di quindici dì a mio fratello… per darmi il tempo di riflettere e pigliare una diffinitiva risoluzione. Ora, poichè non hanno qui, pel momento, bisogno di voi, ho pensato che vi potrebbero lasciar venire con me.

Nel mio stato, se nulla poteva a un tratto ridestarmi nell'anima un sentimento di piacere, egli era questo disegno. Fu un balsamo pel mio cuore l'idea di rivedermi circondato da quelle facce benigne e liete d'accogliermi, d'andar coll'Emilia a vagar la mattina della domenica sulla piaggia, di raccontarle le mie tribolazioni, di godere del suono delle campane, di raccoglier conchiglie, e via via; ma, poco appresso, la mia speranza era già conturbata dal dubbio che miss Murdstone non volesse acconsentirvi.

Per buona ventura, il dubbio non durò a lungo, poichè ragionavamo ancora del nostro proponimento, allorchè miss Murdstone entrò a fare la sua visita della sera nella cucina; e la Peggoty, con un ardire che mi fe' maraviglia, pose l'argomento in sul tappeto.

— Il fanciullo si darà colà in braccio all'ozio, disse miss Murdstone, e l'ozio è il padre di tutti i vizii. Ma certamente egli sarà ozioso anche qui… sarà ozioso da per tutto: quest'è il mio parere.

Vidi, all'aria della Peggoty, ch'ell'aveva sulle labbra una replica un po' viva; ma la rattenne per amor mio, e stette muta.

— Laonde, riprese miss Murdstone, esaminando una compostiera, siccome la cosa che più importa è il riposo di mio fratello… credo che farò meglio a dire di sì.

La ringraziai senza nessuna dimostrazione di gioia, per tema non la mi disdicesse il consenso; e, anche in

(*) V.[i] le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188.

Un carteggio di Padova, dato il 18 corrente, ci annunzia quanto segue:

La sala detta verde di questo palazzo municipale messa a festa, accolse ieri i ciechi allievi dell' Istituto di Padova a dar pubblico saggio dei loro studii e lavori di mano. V' intervennero il R. Delegato provinciale, barone di Fini, I. R. ciambellano, il sig. Podestà, cav. di Zigno, il comandante dell' I. R. gendarmeria, conte Fracanzani, ed alcuni ufficiali di questa guarnigione militare; e fu numeroso ed eletto il concorso di dame e di cittadini.

Uno di que' miseri, orbi della più grande meraviglia del creato, inaugurò la pubblica solennità con acconcio discorso di ringraziamento alle Autorità benefattrici, e di preghiera che non venga loro meno il filantropico soccorso e l' indulgenza al poco che possono fare.

Seguirono quindi le prove degli esami nella religione, nell' aritmetica mentale e a macchinetta, nella geografia e storia, nel leggere e scrivere, e nel riconoscimento di molteplici oggetti, e nella musica. Il risultato superò l' aspettazione di tutti, e vuolsi ascriverlo in gran parte all' infaticabile zelo ed alla segnalata capacità del rettore dell' Istituto, D. Giacomo Candotti, la cui opera d' intelligenza e carità evangelica fu assecondata da tutti i maestri dell' Istituto medesimo.

Compiuto l' esperimento degli esami, ebbe luogo la solenne distribuzione de' premii per mano dell' I. R. sig. Delegato provinciale, e quindi un altro di que' ciechi giovanetti pronunciò il discorso di chiudimento, con che rese grazie ai benefattori ed invocò sul loro capo le benedizioni del cielo.

Un senso profondo commosse gli animi degli spettatori di pietà insieme e di ammirazione, sì per l' ingegno svegliato di alcuni di que' miseri e per l' ottimo profitto tratto da tutti negli studii di prima utilità, sì per la finitezza e maestria di lavori di paglia, a tornio, da calzolaio e falegname, che vedeansi in bella mostra disposti nella sala.

Lo spettacolo di giovanetti sottratti al novero de' testimonii della piena meraviglia del creato, che or dall' ingegno e dalla carità degli uomini ricevono luce nell' intelletto e santa fiamma di moralità nel cuore, a compenso della vista, è tale una scuola di cultura pratica, morale e di emozioni generose, che non vi si può assistere senza trarne una prova sincera della dignità umana nel pensiero e nelle opere, senza uscirne migliori. E in vero, la pubblica sodisfazione fu attestata, non solo con ripetuti e fragorosi applausi, ma, quel ch' è più, con lagrime, che si videro spuntar sulle ciglia di più ch' un cittadino.

Qual fu fra tanti, che non facesse voti ardentissimi per la durata di sì provvida e benefica istituzione, onde [illegible] vicende de' tempi, e venir meno per illanguidirsi della pubblica carità? Ma quel dubbio fu tolto. Alzossi in piedi il signor barone di Fini, I. R. Delegato; e, dopo aver rese grazie al sig. cav. Luogotenente, per averlo con dispaccio, pochi momenti prima ricevuto, destinato a sostener le sue veci in questa solennità; dopo aver volte calde parole di lode all'esimio consigliere prof. abate Configliachi, rettor magnifico di questa I. R. Università, non solo per le cure incessanti, ma pel sacrificio ancora di tutto il suo avere, con che contribuì al sostentamento in tempi i più difficili di questo Istituto, da lui fondato; dopo aver detto che anche il cuore dell' Augusto Monarca ne fu tocco, avendolo elevato alla dignità di cavaliere del suo Ordine di Francesco Giuseppe I, lesse un decreto ministeriale, allora allora ricevuto, col quale è ingiunto alla Delegazione di mettersi in corrispondenza con tutte le Congregazioni provinciali del Veneto per prendere le opportune misure, affinchè tutte le Provincie concorrano al mantenimento di un' istituzione che onora questa città. A quelle parole calde, di affetto e profondamente sentite; a quelle parole energiche ed inspirate dall'opera magnanima del cav. Configliachi, e così opportune, non tanto a legittimo sfogo della piena del cuore, quanto ad eccitare colla forza dell' esempio la virtù prima sociale della beneficenza per vincere i mali consorti all' umanità e sodisfare i veri bisogni del secolo; a quelle parole, che rivelavano la profonda commozione dell' animo suo generoso e ardente pel pubblico bene, rispose l' adunanza tutta con vivi e ripetuti applausi: e fu questo il compimento più splendido, che aver si potesse una solennità sì commovente, perchè fu la parola di Cesare, che, per bocca de' suoi magistrati, assicurava la conservazione e l' incremento di una di quelle istituzioni, che meglio onorano ed attestano la civiltà progressiva di un popolo

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 agosto.

A tenore di alcuni giornali di qui, l' I. R. consigliere intimo, ex-ministro del commercio, barone di Bruck, intraprenderà fra breve il suo viaggio da Londra alla volta di Trieste, ov' egli pensa di giungere il 15 del venien-te mese. *(O. T.)*

Intorno alle occupazioni attuali dell' Arciduca Stefano, che dimora nel castello di Schaumburg, non lungi da Ems, si scrive alla *Gazzetta di Lipsia*:

« L'Arciduca Stefano si è messo a dirigere personalmente l' amministrazione della signoria di Schaumburg e della unitavi contea di Holzappel, ch' egli ereditò da sua madre. Nella contea si trovano le più importanti miniere d' argento del Ducato di Nassau, tanto ricco di metalli; miniere, ch' egli però non possiede esclusivamente, ma in unione colla Principessa di Waldeck e col Granduca di Oldemburgo. Egli non s' occupa soltanto dell' amministrazione dei propri beni, il che egli fa con una rara abilità, ma cerca eziandio di cooperare nel modo più generoso a tutti quei lavori di comune interesse, che s' intraprendono nella vallata del Lahn.

« Negli ultimi tempi calamitosi, in cui, per l' arenamento degli affari, la classe operaia ebbe molto a soffrire, l' Arciduca la soccorse largamente, facendo grandiose costruzioni nel suo castello.

« Una particolare sua qualità, che gli cattiva tutti gli animi, si è la gran cura, ch' egli prende dell' educazione dei fanciulli di tutta la sua numerosa servitù, nonchè di tutti i Comuni soggetti ai suoi dominii. Egli visita assiduamente le scuole, vi assiste agli esami, regala i fanciulli di libri, protegge in ogni modo i maestri, ec. Perciò gode egli della massima popolarità; e lo Stato austriaco non potrebbe avere nei paesi renani un apostolo più amabile. » *(Corr. Ital.)*

La *Kreuzzeitung* vuol aver saputo da ottima fonte che per ora non si possa discorrere d' un viaggio del Conte di Chambord a Wisbaden. Tale viaggio è assai desiderato dai legittimisti francesi, ed è possibile che il Conte accondiscenda a' loro desiderii. Siccome però attualmente havvi un' adunanza estremamente numerosa e splendida di notabilità legittimiste a Frohsdorf, non si può credere che ciò possa avvenire troppo presto. *(Lloyd.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Chioggia 19 agosto.

Il natalizio di S. M. l' augusto nostro Sovrano fu qui celebrato con quella pompa e quella letizia, le quali s' addicevano e alla grandezza della festa ed alla piena dei sentimenti, che animano questa divota popolazione. La sera innanzi, la città fu corsa ed allegrata dalla musica banda de' nostri civici dilettanti, i quali alternavano le soavi loro melodie al fragore de' militari tamburi, che sonavano la ritirata. All' alba l' auspicatissimo giorno fu salutato, [illegible] di S. [illegible] del [illegible] gaudivi concenti.

L' I. R. uffizialità di guarnigione intervenne, con tutti gl' impiegati regii e comunali alla messa pontificalmente celebrata da monsignor Vescovo, intanto che la truppa, schierata in bella ordinanza, devotamente vi assisteva dinanzi la porta maggiore del Duomo. Compiuta la ceremonia religiosa, e invocate sul capo del Monarca e dell' augusta sua Casa le benedizioni del Dio degli eserciti e della pace, quarantadue persone, che rappresentavano il fiore delle Magistrature e della città, s' adunarono ad un pranzo di compagnia. Al segnale dato dalla cannoniera del porto, il sig. comandante di piazza, levatosi in piedi, pronunciò un brindisi all' Imperatore; caldissimo brindisi, a cui concordi e spontanei tutti risposero i convitati. Nè potranno dimenticarsi le fratellevoli cortesie, e i delicati riguardi d' ogni maniera, che i militari e i cittadini insieme scambiarono a quel desco festivo, concertato per le intelligenti sollecitudini del Podestà Naccari, mentre dalle pareti di quella sala geniale pendevano le auguste sembianze di S. M. e quelle delle LL. EE. il Feldmaresciallo, conte Radetzky, e del Governatore militare di Venezia, cav. Gorzkowski. E a maggior lustro di quella giornata e di quel convito, e civili ed ecclesiastici vollero contribuire alla costruzione della fregata il *Radetzky*, e le volonterose oblazioni fruttarono il ragguardevole introito di austr. L. 340. L' Anfiteatro di Chioggia fu a cura del Municipio, convenientemente illuminato; la banda prestò anche in quella sera i suoi gentili servigii; l' arena, le logge, e i palchetti eran gremiti di spettatori, e gli uffiziali, gl' impiegati e la banda ebbero festosa accoglienza, e rinfreschi. Dal sergente in giù entrarono in arena gratuitamente molti soldati, e a tutta la truppa, stanziata in città e lungo il litorale, si distribuirono dal Comune razioni di pane e di vino, affinchè anch' essa avesse un ricordo della generale esultanza, che comprendeva gli animi tutti in così fausta giornata

Verona 19 agosto

A quanto abbiamo ieri accennato sulla festa del giorno natalizio di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe I, dobbiamo ora aggiungere quanto segue:

Terminata la solennità ecclesiastica, la Congregazione provinciale di Verona, avendo alla testa l' I. R. Delegato provinciale, nobile de Jordis, si trasferì al palazzo di S. E. il Governatore generale, Feld-Maresciallo conte Radetzky, a cui, nell'offrire i dovuti omaggi, rese manifesti i sensi di devozione, di attaccamento e di fedeltà, onde sono animati gli abitanti della veronese Provincia verso la Maestà del graziosissimo nostro Sovrano, e verso il provvido suo Governo, esprimendogli in pari tempo il sommesso desiderio che l' E. S. degnasse farsi interprete di tali sensi presso l' Augusto Imperatore.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, che avea già accolta la Congregazione provinciale con quell' affabilità, ch' è tutta sua propria, le promise che quel voto verrebbe esaudito, e che si prenderà a cuore di manifestare all' eccelso Imperante gli esternati sensi d' amore e di fedeltà, i quali formano la più dolce sodisfazione del paterno suo cuore.

Alle ore 4 pom., nel palazzo di residenza di S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky, era imbandito un lauto banchetto di 80 coperte, al quale intervennero le principali Autorità civili e militari, l' I. R. stato maggiore ed altri distinti personaggi di questa città. Prima che si levassero le mense, S. E. il Feld-Maresciallo portò un brindisi alla salute dell' augusto nostro Monarca, il quale fu ripetuto con alti evviva da tutta quella onorevole adunanza, e vi faceva eco il rimbombo dei cannoni dei forti.

La sera, alle ore 8, i sullodati personaggi, passando pel Museo lapidario e pel Casino elegantemente addobbato, si recarono al Teatro filarmonico, splendidamente illuminato a solerte cura della Congregazione municipale, ove, all' arrivo di S. E. il Feld-Maresciallo, fu intonato l' Inno nazionale, e quindi una brillante produzione drammatica pose termine alla solennità del faustissimo giorno. *(F. di Ver.)*

Milano 18 agosto.

Nel palazzo di Brera si sta collocando il monumento al cav. Londonio, già presidente dell' Accademia di belle arti in Milano: è opera dello scultore Somaini. *(Eco della Borsa.)*

UNGHERIA

Ancora nel corso di quest' anno, verranno erette e condotte a compimento tre nuove linee telegrafiche nell' Ungheria, ai cui lavori di costruzione verrà posto mano quanto prima. Una, cioè, da Pest a Szolnok per Steinbruch, Vecses, Uellö, Monar, Pilis, Alberti, Czegled, Abony; un' altra da Czegled a Szegedino per Körös, Ketskemet, Paka, Felgyezhaza, Peteri, Telek, Szatzinaz; e finalmente una terza da Szegedino ad Arad per Mako, Nagy Lak e Pecska.

proibito di appendere nelle loro case i ritratti dei capitani della guerra d' insurrezione ungherese. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 13 agosto.

Il *Giornale di Roma* pubblica lo stato indicativo delle condanne, pronunciate in Roma dai Consigli di guerra della divisione francese, dal 17 al 26 luglio 1851.

Primo Consiglio.

Conti Luigi e Conti Bastiano, Italiani, condannati il 17 luglio a 5 anni di reclusione per assalimento notturno, colpi e ferite sulla persona d' un militare francese.

Giovacchini Silvestro, condannato il 17 luglio a 2 anni di prigione per assalimento notturno, colpi e ferite sulla persona d' un militare francese.

Pedrotti Andrea, Italiano, condannato il 24 luglio ad un mese di prigione per detenzione d' armi.

Consiglio Secondo.

Romani Giovanni e Minetti Giorgio, Italiani, condannati il 21 luglio a 6 mesi di prigione per attacco notturno contro un sotto-uffiziale d' ispezione.

Basili Giovanni, Italiano, condannato il 26 luglio ad un mese di prigione e 5 franchi di multa per insulti con parole contro l' armata francese.

Ferrara 19 agosto.

Il giorno natalizio di S. M. A. l' Imperatore d' Austria, Francesco Giuseppe Primo, fu festeggiato ieri da questa I. R. guarnigione con solenne uffizio divino, celebrato la mattina nella chiesa interna della cittadella fra il rimbombo delle artiglierie, e con un sontuosissimo banchetto, dato da S. E. il sig. generale Rohn nobile di Rohnau, I. R. comandante la Città e fortezza nel palazzo di sua residenza, onorato dall' intervento dell' eminentissimo Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, Arcivescovo, e di S. E. il sig. conte commendatore Filippo Folicaldi, delegato. V' intervennero eziandio l' illustrissimo sig. conte commendatore Camillo Trotti, primo anziano della Magistratura comunale, in assenza del nobile sig. conte Massari, gonfaloniere, l' eccellentissimo sig. presidente del Tribunale ed altri distinti personaggi, tanto austriaci che pontificii. Il convito fu rallegrato dalla brava nostra banda comunale, e, nel tempo che s' inauguravano i brindisi di felicitazione a S. M., le artiglierie del forte risposero con prolungate salve. *(G. di Ferr.)*

Bologna 18 agosto.

La nostra Accademia filarmonica, nella sua sessione dell' 8 corr., aggregò a pieni voti, nella classe dei Maestri compositori onorarii, il sig. maestro Giuseppe Strebinger, nativo di Baden, in Austria, capomusica nell' I. R. reggimento Arciduca Francesco Carlo N. 52. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Cagliari 12 agosto.

Questa mattina (12) comparve nella nostra rada la squadra inglese del Mediterraneo, giunta dalla Sicilia. La precedeva la corvetta a vapore lo *Scourge*, che giungeva nel nostro porto ieri dopo pranzo. La squadra si fermò nelle vicinanze di Pula, per provvedersi d' acqua, e componesi dei seguenti legni: la *Queen*, vascello, armato di 116 cannoni, comand. Bernet, portante la bandiera dell' ammiraglio cav. Guglielmo Parker, baronetto G. C. del Bagno, comandante in capo delle forze marittime del Mediterraneo di S. M. Britannica; l' *Albion*, vascello, armato di 90 cannoni, capit. W. J. H. Johnstone; il *Superb*, vascello, armato di 80 cannoni, capit. Eduardo Purcell; il *Ganges*, vascello, armato di 84 cannoni, capit. Enrico Smith C. B.; la *Indefatigable*, fregata, armata di 50 cannoni, capit. R. Smart K. H.; lo *Spiteful*, corvetta a vapore, armata di 6 cannoni, comand. Giorgio Parker; lo *Scourge*, corvetta a vapore, armata di 6 cannoni, comand. l' onorevolissimo lord Federico H. Kerr. Possiamo assicurare che a nessun fine politico devesi l' arrivo di questa squadra, che trovasi in esercizii e manovre marine; e si crede che probabilmente ripartirà posdomani, senza entrare nel porto. *(Corr. Merc.)*

Oggi (13) ebbe luogo la prova del carbon fossile scoperto a Gonnesa, ed ordinata dal Ministero per mezzo di una Commissione a ciò nominata.

Il vapore la *Gulnara* cominciò a scaldare la macchina alle ore 7 ¼ circa di mattina. Alle 10 circa partì per il Capo Pula, ove trovasi ancorata la squadra inglese dell' ammiraglio Parker, e compì il viaggio d' andata in un' ora e 20 minuti circa (13 miglia.)

Fermatosi ivi bordeggiando il vapore fino alle 2 circa, nel mentre che il comand. gen. Lamarmora recossi a bordo dell' ammiraglio a fargli visita, si consumò la provvista del carbone di Gonnesa, che dovea servire alla prova. Al ritorno, la macchina fu scaldata col carbone inglese; ed il viaggio di ritorno fu compiuto in dieci minuti circa di meno. È però da notare, che all' andata il vento, tuttochè leggiero, era di prora, ed al ritorno il vento ed il mare fresco erano in fil di ruota.

Il carbone impiegato proviene dalle esplorazioni fatte dai sigg. Nurchis e Varsi d' Iglesias. *(Idem.)*

La città di Genova sembra afflitta del risultato della Commissione, nominata in Svizzera per la questione della strada ferrata, perchè, se quella città si lusinga d' un grande avvenire commerciale, ciò non è se non a condizione di potersi unire, mediante la strada ferrata piemontese e svizzera, colla Germania.

Il segretario della Commissione, sig. Escher, dichiarò che non gli era possibile di presentare un rapporto in proposito, e per ciò il Consiglio nazionale di Berna sciolse la Commissione. Ecco dunque aggiornata a tempo indeterminato la questione delle strade ferrate svizzere.

La ragione n' è evidente. La Svizzera è la meno interessata in questo affare, perchè la strada di ferro a Genova aprirà l' adito alle merci inglesi, contro le quali non potranno lottare, nè prevalere i prodotti dell' industria elvetica. Le nazioni più interessate sono dunque l' Inghilterra ed il Piemonte. Il Consiglio nazionale di Berna non ha che a lasciar fare. Se la strada di ferro di congiunzione è indispensabile, sarà costrutta a spese di coloro, che ne possono trarre un vantaggio. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nella *Bilancia*, di Milano, sotto la rubrica di Firenze 12 agosto, quanto segue:

« L' istruzione del processo dell' affare di Santa Croce è terminata; cinque individui, che sono stati trattenuti in prigione, quantunque il giornale dei nostri pretesi moderati abbia replicatamente affermato ch' essi erano stati tutti lasciati in libertà, saranno tradotti innanzi ai tribunali per effetto di questa istruzione. »

IMPERO OTTOMANO.

Lettere da Costantinopoli, di data recentissima, recano che l' infermità del principe Batthyany, internato a Kutahia, ha assunto un carattere molto serio; di modo che si dubita della sua guarigione. *(Corr. Ital.)*

---

difetto dell' esperienza del passato, tal prudente contegno mi sarebbe stato suggerito dalla malignità dello sguardo, ch' ella figgevami addosso. Pure, la si mostrò almeno donna di parola; e, spirato il mese, la Peggoty ed io ci ponemmo in viaggio.

Messer Barkis venne in casa a prendere le due valigie della Peggoty: per la prima volta ei passava il cancello del giardino, e mentre si caricava sulla spalla la valigia più pesante, mi fe' un segno dell' occhio, che mi parve significativo, se realmente quell' impassibil fisonomia poteva significare qualcosa.

La Peggoty era naturalmente mesta nel partirsi da una casa, ch' era stata sì a lungo la sua, e dove avevano avuto origine le due grandi affezioni della sua vita, per mia madre e per me: ell'era uscita di buon'ora la mattina per condursi al cimitero, e quando salì in carrozza aveva agli occhi il suo fazzoletto.

Finch' ella così rimase, messer Barkis non fece alcun moto; di maniera che, colà seduto a cassetta, come il suo solito, s' avrebbe potuto prenderlo per un cocchiere impagliato: ma quand' ella incominciò a rialzare e volger la testa, quando la mi parlò, messer Barkis fece uno sberleffo. A chi lo rivolgeva? che voleva esso dire? Non so.

— La giornata è bella, messer Barkis, gli dissi per gentilezza.

— Non è brutta, rispose l' enigmatico messaggiere, il quale di rado si poneva in compromesso con una parola affermativa.

— La Peggoty sta ora perfettamente bene, messer Barkis, soggiunsi, credendo di tornargli gradito.

— La sta perfettamente bene? ei ripetè a mo' di risposta.

Dopo averci pensato alquanto, messer Barkis si risolvette a guardare la Peggoty ed a chiederle:

— State proprio bene?

La Peggoty rispose*gli sì*, ridendo; e qual sì il fe' andare in brodetto per modo che, ad udirlo di nuovo, egli ripetè:

— State proprio bene?

Ma questa volta, unendo l' atto alla parola, s' immaginò di dare un leggier colpo di gombito alla Peggoty; e, accostandosi a lei con quest' intenzione, fu a un punto che non mi affogasse

Della qual cosa fatto accorto dalla Peggoty, ei si racconciò sulla sua cassetta; ma aveva preso gusto a quell' ingegnosa mimica, gli pareva senza dubbio che la fosse una mirabile invenzione per parlare senza spender fiato, e di quando in quando mi toccò sofferire di averlo sopra: tanto che, terminai col pigliar le opportune cautele ogni qual volta il vedevo muoversi, e mi spenzolavo colla maggior lestezza possibile a fine di prevenirlo, lasciando la povera Peggoty bersaglio di quelle interrogazioni, che, per essa, erano più ridevoli che pericolose.

Messer Barkis si mostrò, del resto, galante in un altro modo, fermandosi ad un' osteria situata a mezza strada, ed insistendo per servirci d' una braciuola di castrato sulla gratella e d' una bottiglia di birra; ma, colà pure, un colpo di gombito tolse quasi il respiro alla Peggoty, mentr' ella tranquillamente beeva. Per buona sorte, quando fummo più vicini a Yarmouth, messer Barkis si ricompose al suo ordinario silenzio, obbligato, ch' era, a far attenzione al cavallo ed alla carrozza, per non urtare ne' cocchi, ne' quali c' incontravamo più spesso.

Daniele Peggoty e Cam, che stavano aspettandoci nel solito luogo, ci accolsero affettuosamente, e scambiarono una stretta di mano con messer Barkis, il quale, col cappello sulla collottola, e sforzandosi di sorridere astutamente, aveva per verità un' aria del tutto comica.

Mentre il zio ed il nipote si caricavan ciascuno d' una delle valigie della Peggoty, messer Barkis mi chiamò con un cenno del dito sotto un portone ad arco, e mi disse:

— Vo' sperare che tutto vada bene?

Il guardai in faccia, e, volendo mostrar di capirlo, poichè mi faceva l' onore di scegliermi a confidente, gli risposi con gravità:

— Ah!

— Non è ancor tutto finito, continuò con mistero, ma la va bene.

— Ah! tornai a rispondere.

— Son vostro amico, riprese messer Barkis, poichè so di quanto vi son debitore; vi ricordate... *Barkis è pronto!* eh?

Risposi questa volta con un semplice moto del capo, ed ignoro se mi sarebbe venuto fatto di comprendere quella sfinge della reticenza, a forza di guardarla in faccia; ma la Peggoty mi gridò che la mi aspettava, ed andai a raggiungerla.

Camminando innanzi a Daniele Peggoty ed a Cam, ella mi domandò che cosa mi avesse detto messer Barkis:

— Ei pretende che *tutto va bene*, risposi.

— Guarda un po' che impudenza! diss' ella; ma che m' importa? Caro Davy, che direste se pensassi a maritarmi?

Stetti un po' riflettendo, e le dissi:

— Che direi? Suppongo che continuereste ad amarmi come mi amate adesso, Peggoty!

Con grande stupore dei viandanti, e de' suoi due parenti, che ci seguivano, la buona creatura non potè resistere al desiderio di fermarsi per baciarmi in istrada, facendomi più proteste della sua inalterabile tenerezza.

Dopo questa effusione d' affetto, quando ci ravviammo, ella mi chiese ancora:

— Via su, che direste, amor mio?

— Se pensaste a maritarvi... con messer Barkis, Peggoty?

— Sì.

— Direi che la sarebbe un' ottima cosa; perchè allora, vedete, Peggoty, avreste sempre a vostra disposizione la carrozza ed il cavallo per venirmi a vedere; verreste senza spesa, e sareste certa di poter venire

— Quanta intelligenza ha questo caro fanciullo! esclamò la Peggoty. A questo appunto io penso da più che un mese. Sì, cuor mio; ed avrei così molto maggior indipendenza: lascierei il mio lavoro molto più tranquillamente in casa mia, che in qualunque altra. E poi, a che potrei ormai esser buona, se mi convenisse esser la serva d'una straniera? Sì, per tal modo, sarò sempre in vicinanza del mio diletto Davy; potrò vederlo ogni qual volta vorrò, e quando sarò morta, non verrò sepolta lontano dalla mia cara padrona.

Dimorammo per qualche tempo su questo argomento, finchè la Peggoty riprese:

— Ma, n' avrei deposto sul momento l' idea, se il mio Davy fosse stato contrario a tal matrimonio... S' egli avesse detto *no*, io non avrei mai detto *sì*, quand' anche mi fosse stato posto l' anello in dito a piè dell' altare.

— Guardatemi, Peggoty, risposi, e vedete se non ne sono in effetto contento.

E dicevo il vero, n' ero contento.

— Ben dunque, cuor mio, ella disse, poichè la è così e siamo d' accordo, ci penserò di buon senno e mi consiglierò con mio fratello; intanto, conserviamo il secreto noi due. Barkis è un brav' uomo, io posso essere per lui una buona moglie, attenta a' miei doveri; e per conseguenza, *tutto può andar bene*, giacch' egli *è sempre pronto*.

La citazione delle proprie parole di messer Barkis cadeva sì in taglio, che ne ridemmo di cuore, ed entrammo tutte liete in casa Daniele Peggoty.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione)

Il *Lloyd*, fondato sur una lettera da Berlino del 12 corrente, racconta che di que' giorni, al pranzo di un ministro straniero, essendo caduto il discorso sulla voce, che circolava ne' pubblici giornali, intorno alla prossima liberazione di Kossuth, un noto diplomatico russo abbia detto con tutta vivacità: « Un simile procedere offenderebbe lo Czar delle Russie, non meno che l' Imperatore d' Austria, e non potrebbe produrre se non dispiacevoli conseguenze per la Porta. » *(Mess. Tir.)*

Le Autorità del Montenegro ricevettero, per mezzo del console russo di Ragusi, la somma di 13,000 zecchini, arrivati colà coll' ultimo vapore del Lloyd.

SIRIA

Damasco 31 luglio.

Il sig. Wetzstein, console prussiano, ricevette alcuni ordini dall' ambasciatore per la Prussia a Costantinopoli, comprovanti la saggezza, l' imparzialità e la giustizia di questo Governo, coi quali egli ordina a questo intendente delle pubbliche finanze di risarcire, in parte almeno, con denaro la famiglia del dott. Abramo Romano (condannato a barbara ed ingiusta morte nell' agosto 1850 da Said pascià), cioè coll' indennizzo di 100,000 piastre, ed una pensione annua di 1200 piastre per cadauno dei membri componenti la derelitta famiglia, il padre del defunto, la vedova e quattro orfanelli; oltrechè Said pascià fu proscritto, prescrivendogli la Sublime Porta Konieh per il luogo di espiazione dell' abbominevole delitto; dando così degno esempio a coloro, che, eletti ad amministrare la giustizia, ne fanno invece mercimonio, infamando sè stessi, per attirarsi lo sprezzo della società. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 13 agosto.

Da qualche tempo le conversioni al Cattolicismo sono state numerose in Inghilterra. Parlasi in questo momento di tre nobili signore, appartenenti alla più alta aristocrazia del paese, le quali hanno risoluto di entrare fra breve nel grembo della Chiesa di Roma. Una di queste è la moglie di un duca, che fu ministro al tempo, in cui sir Roberto Peel era capo del Gabinetto, e che da qualche tempo s' è ritirato dalla politica attiva.

Il discorso, con cui la Regina chiuse testè il Parlamento è insignificante; esso rappresenta con sufficiente esattezza la politica del Ministero. Noi di rado abbiam visto una tornata più loquace, più agitata e più vuota di quella, che or ora è finita; e lord John Russell ed i suoi colleghi hanno dovuto provare una vera angustia per ritrovarvi i materiali d' un discorso, che la loro Sovrana potesse pronunziar con decoro. Per più di sei mesi, dal primo fino all' ultimo giorno della tornata, il Parlamento non si è occupato se non a discutere il bill de' titoli ecclesiastici. Lord John Russell l' ha presentato nella prima settimana, la Camera de' lordi non lo ha approvato che nell' ultima; e, come spossati da questo sforzo supremo, il Ministero ed il Parlamento s' affrettano di chiuder la casa ed andare a respirar l' aria de' campi. La Regina potè dunque a buon diritto ringraziare i Lordi e i Comuni dell' *assiduità*, colla quale hanno essi discussa quest' ultima misura, perchè davvero non hanno fatto altra cosa. Così il *Journal des Débats.*

Una corsa di piacere da Parigi a Londra ha sofferto il 12 un grave incidente. Alla partenza dal porto di Folkstone, con un lungo seguito di vetture, l' anello, con cui si lega la locomotiva, si ruppe verso la metà della salita, di maniera, che tutto il convoglio intiero si precipitò con una scesa spaventevole verso il rapidissimo proclivio. Gli astanti aspettavano con ansietà di veder tutto sprofondarsi nel mare; se non che, il sorvegliante avea provveduto facendo gettare sulla linea alcune tavole ed alcune pietre, per cui il convoglio fu arrestato, non senza gravi scosse e sette od otto contusioni ad alcuni passeggeri. Una sola vettura, carica di effetti, si è precipitata in mare. Non vi ebbe alcun morto; ma il convoglio è giunto a Londra tre ore più tardi.

Esposizione di Londra.

Il 12 agosto, la folla si accalcava verso il palazzo dell' Esposizione come ai primi giorni dell' apertura. Durante la prima ora vi entrarono 20,077 persone. Il numero totale dei visitatori, durante la giornata, fu di 58,554 e gli introiti giunsero alla somma di 2833.19 lire di sterl. La proporzione degli stranieri aumenta evidentemente ogni giorno. Si è osservato, durante il dopo pranzo, nello scompartimento della Francia, il sig. L. Faucher, ministro degl' interni, accompagnato dal sig. Sallandrouze.

I commissarii reali avendo l' intenzione di creare un Museo, composto dei saggi e disegni degli oggetti più interessanti nel palazzo di cristallo, hanno indirizzato una circolare agli esponenti per invitarli ad assisterli nel dar compimento a questa opera, che rimarrà un ricordo nazionale della grande Esposizione.

Fra le meraviglie di Londra, oltre al palazzo di cristallo, forma l' attenzione de' forestieri il nuovo palazzo del Parlamento, che ha una magnificenza tutta propria e tale, che non è dato rinvenire l' eguale in nessun' altra capitale d' Europa. Testè, in un sol giorno, la Camera de' lordi fu visitata da oltre 10,000 persone. Stante questo concorso è stato deciso di lasciare libero ingresso nelle due Camere ancora per due mesi dopo la chiusura del Parlamento.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 agosto.

È probabile che il ritorno del Parlamento inglese sia da presso seguito da un cangiamento di Ministero. L' opposizione conservatrice delle due Camere d' esso Parlamento non acconsentirono, durante la scorsa tornata, a non balzar di seggio lord John Russell, se non pel timore di suscitare un' agitazione funesta nelle contee e di far torto all' Esposizione universale. Ma, non appena il palazzo di cristallo sarà chiuso, il partito agricolo intende ricominciare la sua agitazione, a fin d' assicurarsi una maggioranza antiministeriale pel prossimo mese di febbraio.

PORTOGALLO

Lisbona 9 agosto.

La tranquillità non fu più turbata dalla partenza in poi de' due reggimenti per Setubal e per Mafra.

Ieri, il nuovo ministro delle finanze, sig. Ferrao da Silva, ha preso possesso del suo portafoglio, in luogo del sig. Franzini, che ritorna al suo grado di brigadiere del genio. Il sig. Franzini lascia alle finanze la reputazione d' uomo onesto e di statistico egregio. Il suo successore è un direttore del Dicastero della giustizia.

SPAGNA

Madrid 9 agosto.

Dopo dimani il Re D. Francesco d' Assisi e tutto il Consiglio de' ministri assisteranno alla cerimonia di fondazione del canale destinato a portare a Madrid acque potabili; il quale, come ognun sa, deve prendere il nome della Regina. Quest' ultima voleva anch' essa trovarsi presente all' atto, ma, stante lo stato in cui trovasi, fu sconsigliata dai medici. *(Opinione.)*

Il *Diario di Barcellona* smentisce la notizia d' altro giornale, che aveva assicurato che il sig. Luigi Blanc si celasse in quella città, asserendo che vi si trovò bensì per alcuni giorni un Francese di quel nome, ma che non aveva però nulla che fare col membro del Governo provvisorio francese nel febbraio 1848.

FRANCIA

Parigi 15 agosto

Con decreto del 12 agosto, il sig. Parisis, Vescovo di Langres, è stato nominato Arcivescovo d' Arras, in luogo del Cardinale De la Tour-D' Auvergne-Lauraguais, morto.

L' *Univers* dice che le propalazioni di Gladstone su Napoli sono tutte inventate; non essere vero neppur uno dei fatti asseriti; e dover ricadere su lui il disprezzo e l' indignazione ch' egli voleva gettare sul Governo napoletano. Che che, ne siano per dire gli anarchici, osserva l' *Univers*, gli atti del Governo napoletano farebbero onore a qualunque Governo; ed è anzi bene che si rivolga l' attenzione di esso, mentre altri Governi potrebbero prenderlo a modello. L' *Univers* fa risultare inoltre che Gladstone è bensì conservatore, ma in pari tempo protestante ed inglese. *(Reichszeitung.)*

Assicurasi, dice il *Messager de l' Assemblée*, che il Presidente della Repubblica partirà, fra il 20 e il 25 del corrente mese, per fare un giro nei Dipartimenti. Prima egli andrà a Bordeaux. Dee fermarsi due giorni in Angoulême; tre o quattro giorni in Bordeaux, ove riceverà le deputazioni di Tolosa, di Agen, di Montalban, d' Auch, di Carcassona, di Mompellieri, ec.

Da Bordeaux, il Presidente andrà alla Roccella, a Rochefort, e tornerà per la via di Périgueux, Limoges, Moulins e Nevers. Questo viaggio sarà di dieci o dodici giorni. Sarà accompagnato in questo viaggio dai sigg. L. Faucher, ministro dell' interno, Randon, ministro della guerra, e Fould, ministro delle finanze. I prefetti di quei diversi luoghi debbono essere già stati avvertiti del prossimo viaggio del Presidente della Repubblica. Questo viaggio sarebbe stato risoluto, dicesi, in Consiglio dei ministri, prima della separazione dell' Assemblea.

Pare che Luigi Napoleone rinunzii al divisamento di andar a passare dieci giorni al campo di Luneville, come ne aveva anteriormente l' intenzione.

Leggesi nel *Droit*: « L' affare del sig. Lemullier contro i sigg. Carlier, Virmaître e Forcade, è stato chiamato di nuovo all' udienza della prima Camera, preseduta dal sig. Debelleyme. Un desistimento fu significato a richiesta del sig. Lemullier, in ciò che riguarda il prefetto di polizia solamente. Esso è motivato sopra una dichiarazione verbale del prefetto, di cui ecco i termini:

« « Addì 9 agosto 1851, noi, Massiat, rappresentante del popolo, e Flandin, avvocato, rappresentante del popolo, essendoci recati dal prefetto di polizia, Carlier, abbiamo ricevuto la seguente dichiarazione:

« « Vi ringrazio, o signori, del vostro atto ufficioso; non ho difficoltà di riconoscere dinanzi a voi, con intiera franchezza, a tenore dell' inchiesta giudiziaria e l' ordinanza della Camera del Consiglio, che io fui gabbato sui fatti enunciati contro i sigg. Lemullier e Lacordaire nella nota affidata al sig. Forcade, che ne abusò.

« « E il prefetto, dopo aver presa lettura della dichiarazione precedente, subito scritta, ci ha autorizzati a farne l' uso che stimassimo conveniente.

« « In fede di che ci siamo sottoscritti, ec. » »

« Il sig. Flandin, in nome del sig. Lemullier, ha insistito perchè si ritenesse questo affare; ma, a domanda dei procuratori di Forcade e di Virmaître, e, in assenza dei sigg. Plocque e Vesin, avvocati dei convenuti, il Tribunale ha pronunciato che si rimetta definitivamente la causa al 22 agosto. »

L' 11 agosto ebbe luogo la distribuzione dei premii del concorso generale fra' Licei ed i Collegi di Parigi e di Versaglia, nella gran sala della Sorbona.

Vi assistevano i sigg. Dupin, presidente dell' Assemblea, Guizot, Leone Faucher, Dumas, Giraud, Thénard, l' Arcivescovo di Parigi, monsig. Parisis, rappresentante del popolo e Vescovo di Langres, i generali Perro, e Magnan.

Giunta appena la banda musicale dell' 11.ª legione, gli alunni la salutarono con le grida; *la Marsigliese! la Marsigliese!* Ma questo canto patriottico, che non si credè sedizioso sotto Luigi Filippo, tal si crede sotto la Repubblica. Il desiderio degli alunni non fu sodisfatto.

Si pronunziò dal sig Ettore Lemaire un discorso in latino (cosa dismessa da qualche tempo); quindi il ministro dell' istruzione pubblica prese a parlare.

In seguito ebbe luogo la pubblicazione dei premiati. Poi i giovani alunni hanno domandato di nuovo *la Marsigliese*: ma il ministro dell' istruzione pubblica si affrettò di levare la sessione. La sua partenza fu salutata dal grido di *Viva la Repubblica!*

Il Principe di Canino ha preso stanza da suo fratello, e nella sera il Presidente andò a far visita a suo cugino. Potrà risultare da ciò un ravvicinamento di famiglia. *(Corr. Merc.)*

L' *Avenir de Nice* annunzia l' arrivo in quella città del sig. Falloux.

L' *Opinion publique* registra nuove adesioni alla sua politica.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 agosto.

Ieri, in occasione della sua festa, ch' è quella di S. Napoleone, e che gli si augura, come all' Imperatore, il 15 agosto, il Presidente della Repubblica ricevette a pranzo la sua famiglia, parecchi de' suoi amici intimi ed alcuni personaggi uffiziali. La sera v' ebbe, ne' giardini dell' Eliseo, un magnifico tè, pel quale erano stati fatti inviti speciali.

Una gran folla ingombrava oggi la chiesa degl' Invalidi, ove si suol dire il 15 agosto la messa di S. Napoleone. C' erano ben 10,000 persone, appartenenti al mondo uffiziale, alla borghesia, all' esercito ed alla guardia nazionale. Il Presidente era aspettato, ma non potè recarvisi, dicono, per un' indisposizione. Una bella messa in musica fu celebrata a mezzodì dal curato degl' Invalidi, che uffiziò all' altarino della Madonna, a sinistra della navata (l' altar maggiore essendo stato incendiato.) Si vedevano, come ogni anno, antichi soldati dell' Impero, in assisa del tempo. Corone di sempreviví furono deposte la mattina a piè della Colonna Vendôme.

Un gran numero di Consigli di circondario, eccitati dalle Autorità uffiziali, hanno manifestato voti in favore del rivedimento della Costituzione: se ne contano già più che cento, e si vuol continuare l' opera presso i Consigli generali. Pure, non si può più illudersi circa l' esito di tal agitazione: il contegno della sinistra, unita alla Montagna per avversare la revisione, nell' Assemblea, dimostra ad evidenza che la pressione de' Consigli generali e de Consigli di circondario non basterà altrimenti a conquistare i tre quarti de' voti necessarii ad una revisione della Costituzione; d' onde si dee concludere che i tentativi attuali non possono aver buon successo. Essi aumenteranno il generale disagio, ma non impediranno che la revisione sia un' altra volta rispinta; e converrà pur tuttavia, nel maggio 1852, attenersi alla Costituzione e scegliere nuovi candidati alla Presidenza. I membri de' Consigli generali e di circondario, i quali danno il lor voto in favore della revisione, non riflettono abbastanza che, col sollecitarli a darlo, si cerca soltanto di formare un fascio considerevole di suffragii, per tentar d' uscire dalla Costituzione per un' altra via, che quella della stretta legalità. Sarebbe desiderabile che tutt' i Consigli seguissero l' esempio, lor dato da quello del circondario di Tours. L' anno scorso, i membri di quel Consiglio avevano manifestato il voto della revisione; ma quest' anno, ei lasciò passar la prima parte della sua tornata, senza mettere in campo tale questione, ed i membri di esso, cui fu chiesta la causa del loro silenzio, risposero che la domanda di revisione era inevitabilmente destinata a fallire dinanzi la resistenza della minoranza parlamentaria, e che, per conseguenza, le manifestazioni de' corpi elettivi sarebbero inefficaci, al pari delle petizioni, e finirebbero col far sorgere un grave pericolo di colpo di Stato. Da questo lato, in effetto, dovrebbero i Consigli tutti considerare tale questione. Non basta manifestare un voto secondo il desiderio del Governo; sarebbe almeno essenziale, s' ei si risolvono a chieder la revisione, ch' eglino aggiugnessero al lor voto che la revisione debb' essere legale e regolare.

Sembra realmente che il sig. di Girardin debba tornare tra brevissimo a Londra per avere un nuovo colloquio col sig. Ledru-Rollin. Ma il nuovo suo viaggio fu ritardato dalle dissidenze delle frazioni del partito democratico. Sembra che alcune di esse rifiutino assolutamente di rinunziare alla candidatura del sig. Ledru-Rollin alla Presidenza della Repubblica, e non vogliano udir parlare di dare i lor voti al sig. Carnot. Il sig. di Girardin non vuol avere un secondo colloquio col sig. Ledru-Rollin, se non quando saranno d' accordo a Parigi; il che potrebbe far dubitare ch' egli abbia a fare un altro viaggio per tale scopo in Inghilterra.

Si racconta che monsignor Fransoni, Arcivescovo di Torino, che traversò due volte la Francia e rimase due giorni a Parigi, rifiutò di far visita a monsignor Sibour, Arcivescovo di Parigi, perchè, quand' egli fu percosso dal potere civile, aveva ricevuto lettere di condoglienza da un gran numero di prelati francesi, e, non solamente l' Arcivescovo di Parigi se n' era astenuto, ma inoltre la pastorale di quest' ultimo era stata riguardata, come rivolta in parte contro di lui, e riprodotta come tale da tutt' i giornali dello Stato sardo.

Lettere di Lione, d' ier l' altro, recano che la tranquillità più perfetta domina in quella città in mezzo agl' incitamenti politici, a' quali il processo della trama di Lione avrebbe potuto dare motivo. Se non che la maggior parte degli artieri hanno in questo momento lavoro, ed i telai furono quasi tutti rimontati da tre settimane, in forza delle commissioni venute dall' Inghilterra.

I ministri del commercio e dell' interno spedirono istruzioni a' prefetti ed a' podestà di tutti i Comuni, che furono devastati da tempeste od inondazioni, perchè sia fatta con esattezza una lista delle perdite e dei guasti provati da ciascuno di que' luoghi. Non si valuta in men di 500 milioni i danni cagionati dalle acque, tanto nelle messi, che negli stabili o nelle strade.

Sembra confermarsi che il Duca di Montpensier andrà a fare, nella fine del mese, un viaggio a Londra, ove tutta la famiglia d' Orléans si troverà unita per l' anniversario della morte di Luigi Filippo.

Il sig. Dupin seniore annunziò, prima della sua partenza, che sarebbe di ritorno a Parigi dal 25 al 30 corrente, a fine di preseder la sessione della Commissione di permanenza.

Lione 13 agosto.

La lettura dei documenti sulla trama di Lione, terminò nella sessione d' ieri; l' interrogatorio del sig. A. Gent, rappresentante del popolo, e principale accusato, incominciò oggi.

SVIZZERA

TICINO

In questi giorni, il commissario di Governo in Lugano apprendeva un pacco di circolari, sottoscritte *il Comitato centrale dell' Adda*, non appena introdotto dall' estero, e le indirizzava al lodevole Governo, dal quale sarà certamente stato spedito al Consiglio federale. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 13 agosto.

S. M. il Re di Prussia arrivò oggi felicemente, alle ore 7 e 1/2 di sera, a Potsdam, e proseguì immantinente il suo viaggio per Sansouci. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 13 agosto.

Sono qui arrivati e smontati all' *Imperatore Romano* il Principe di Metternich, il conte Esterhazy, ministro d' Austria presso la Corte di Baviera, ed il barone di Handel, ministro d' Austria presso la Corte di Wirtemberg.

AMERICA

Un corrispondente del *Daily-News* ha, in data di Rio Janeiro 11 luglio:

« Abbiamo notizie di Montevideo del 29 giugno. Si credeva che Urquiza avrebbe messo in moto le sue forze il 9 luglio. Egli ha 8,000 uomini sotto i suoi ordini, tutti ben animati e devoti al loro capo, essi agiranno in unione alle forze di Corrientes, del Paraguay e del Brasile.

« Nell' Entre-Rios, due compagnie della truppa di Oribe, luogotenente di Rosas e pretendente alla Presidenza in Montevideo, passarono al nemico. Rosas pensa frattanto ad aumentare le sue forze a Santa-Fè, le quali ascendono ora a 7,000 uomini. Si crede che Oribe abbia concentrate le sue truppe, nell' intento di addivenire immediatamente ad una battaglia decisiva. »

Il *Globe*, giornale ministeriale inglese, contiene su questi avvenimenti le seguenti riflessioni, che possono considerarsi come un' espressione delle opinioni del Gabinetto inglese; e per conseguenza come norma del suo contegno nella lotta, che sta per ingaggiarsi:

« L' Inghilterra, a quanto pare, non ha alcuna mediazione da esercitare negli affari della Plata. Essa non può intervenire nell' amministrazione interna della Repubblica argentina, e il Brasile non ha una questione diretta con Rosas. Se sorviene una collisione fra l' Impero del Brasile e Buenos-Ayres, havvi luogo a supporre che la provocazione sarà fatta da Rosas medesimo. Sono state prese le misure, affinchè le operazioni incomincino nel mese di luglio; ma esse sono limitate ad escludere ed impedire ogni invasione nello Stato orientale per parte di Buenos-Ayres, e comprendono naturalmente la resistenza ad ogni tentativo per parte di Rosas e di altri per opporsi alle misure degli alleati. Rosas ha riunite le sue forze a Santafè, ma esse non sono nel grado di tener la campagna. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 21 agosto.

Stamane, alle 10, S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, accompagnato dalla Eccellenza del nostro Governatore militare, cav. Gorzkowski, avviossi coi suoi aiutanti alla Stazione di S. Lucia, dov' erano ad ossequiarlo il nostro Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, S. E. il Podestà di Venezia, sig. conte Correr, il R. Delegato provinciale sig. conte di Altan, ed altri autorevoli cittadini.

Dopo aver detto ier sera graziosissime cose al sig. conte Podestà, per l' accoglienza affettuosamente devota ch' ei s' ebbe da' suoi Veneziani, replicava ancora stamane parole di aggradimento e di tenera commozione al medesimo.

Preso indi comiato dai personaggi illustri che gli faceano corteggio, e stretta amorevolmente la mano all' I. R. Luogotenente, cav. di Toggenburg, salì la carrozza insieme alla Eccellenza del nostro Governatore militare, che lo accompagnò alla stazione di Mestre, augurandogli un felice ritorno a Verona.

Nella tornata d' oggi la Congregazione municipale propose, ed il comunale Consiglio adottò, una gratificazione di aust. lire 1500 al cav. Emmanuele Cicogna, perch' egli sia in caso di condurre a termine la intrapresa sua opera sulle *Iscrizioni veneziane*

Venne inoltre stabilito che il Comune debba prendere una iniziativa per la erezione d'un grandioso Stabilimento ad uso di bagni, il quale risponda alle esigenze dei tempi ed ai bisogni dei concorrenti. Il Municipio venne perciò incaricato d' occuparsi della scelta del progetto, e dei mezzi con cui favorirlo.

Vienna 19 agosto.

Il dott. Vandoni, assassinato il 26 giugno a Milano, lasciò una vedova e tre figlie, sprovvedute di beni di fortuna, che, in forza delle leggi sulla pensione, non avevano alcun diritto normale a sovvenzione. Con grande sodisfazione, sentiamo ora una nuova prova della grazia di S. M. l' Imperatore, il quale assegnò, tanto alla vedova quanto a ciascuna delle tre figlie, una pensione di fior. 200 all' anno per ognuna. Le superstiti hanno così una rendita annua, che supera la paga del defunto, ch' era di fior. 600; e nella loro sventura avranno almeno da questo segno della grazia Sovrana un conforto e la persuasione che quelle famiglie, i cui capi divengono vittime di un fedele adempimento del lor dovere, possono contare con fiducia sulla Sovrana protezione del buon nostro Monarca. *(Corr. austr. lit.)*

Il regio inviato sardo presso questa Corte, co: Adriano di Revel, che intraprese giorni sono un viaggio alla volta di Torino, si aspetta di ritorno colla fine di settembre. Lo scopo di questo suo viaggio si è di prendere istruzioni riguardo alla questione pendente del trattato di commercio, le trattazioni intorno al quale cominceranno tosto dopo il ritorno del suddetto inviato.

Anche la Danimarca è entrata a far parte, in forza di un trattato postale conchiuso colla Prussia, dell' unione doganale austro-alemanna. Col giorno di domani, viene perciò a cessare l' obbligo di affrancazione delle lettere dirette per la Danimarca o per lo Schleswig-Holstein. Il porto per una lettera semplice, non sorpassante cioè il peso di un lotto, sarà da qui innanzi di car. 18, che potrà essere pagato anche dal ricevitore.

Sentiamo, circa il viaggio di S. M. il Re di Prussia, ch' egli giugnerà incognito, e sotto il nome di Conte di Zollern, ad Innsbruch il 28 corr., e sarà il 30 ad Ischl, ove si fermerà tre giorni. Probabilmente, egli ritornerà ai suoi Stati attraverso la Boemia per Tabor e Jungbunzlau.

Il circolo dei principali legittimisti, attualmente raccolti a Frohsdorf, si è aumentato per l' arrivo, seguito ieri, di parecchi altri di essi. *(Corr. Ital.)*

Parigi 16 agosto.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Il Presidente della Repubblica ha sciolto il Consiglio di circondario di Limoges.

Risulta da varie lettere, giunte a Parigi, dice l' *Estafette*, dai Dipartimenti del mezzodì e del ponente, che i consiglieri generali, appartenenti all' opinione legittimista, si mostrano inaspriti per l' accordo, che si formò improvvisamente tra' rappresentanti partigiani del Conte di Chambord e l' Eliseo. Le stesse lettere annunziano che i Consigli generali, in cui domina l' elemento legittimista, saranno molto meno favorevoli, che non si creda generalmente, alla proroga dei poteri di Luigi Napoleone ed al rivedimento del Patto fondamentale.

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi, 16 agosto: « Non si fa più questione di crisi ministeriale. Il sig Faucher è a Londra, e tutto dà a credere che il Gabinetto è consolidato sino al ritorno dell' Assemblea. Ciò non pertanto, alcuni uomini considerevoli profondamente iniziati nei bisogni dello stato attuale delle cose, pensano che il Ministero Odilon Barrot è più imminente che mai, e che si costituirà lungo la proroga a suo piacimento, e lontano dalle tempeste parlamentari.

« Questo Gabinetto infatti è l' ultima speranza del Presidente della Repubblica, nella via della legalità e coll' abrogazione della legge del 31 maggio guadagnerebbe forse alcuni voti in favore della revisione. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 12235. AVVISO. (1.ª pubb.)

Condotte a termine le operazioni relative al Contributo arti e commercio per l'anno corrente, e disposto già quanto occorre perchè l'esazione del tributo medesimo seguir debba come di metodo a mezzo degli Esattori comunali, colla scadenza a tutto il 31 dell' [illegible] mese, si rendono avvertiti i contribuenti di prestare al pagamento in tempo utile della tassa ad essi rispettivamente attribuita, onde così evitare le penalità, alle quali andrebbero diversamente incontro, a tenore del disposto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dai successivi Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 12 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Il R. Segretario, D. Lombeni.

N. 1196. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine alle Superiori deliberazioni, viene aperto il concorso a tutto il corrente agosto pel rimpiazzo del vacante posto di Capo Partitore e Finatore, e di quello di Controllore presso l'Ufficio di Partizione e Finazione della R. Zecca di Venezia.

È annesso, al primo posto, l'annuo stipendio di fior. 800, la classe IX, ed al secondo fior. 600, e la classe X, obbligati entrambi a prestare una cauzione di un anno di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze in regola di bollo, col mezzo degli Ufficii da cui dipendessero, ritenendo che una istanza non potrà comprendere l'aspiro ai due posti, per cui dovrà essere appositamente separata per cadauno, e comprovare:

A) di essere forniti delle tecniche e contabili cognizioni, relative alla Partizione e Finazione dei metalli nobili, che si eseguiscono nelle RR. Zecche.

B) L'età, ed i servigii prestati nei pubblici Ufficii, di non avere affinità cogl'impiegati della Zecca, e di conoscere la lingua italiana.

C) Di essere in grado di produrre la prescritta cauzione per quel posto, cui separatamente aspirassero.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Venezia 13 agosto 1851.

L. BERCHET.

Fantina, *f. f. di Segretario.*

N. 17260. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 31 del corrente agosto, verranno esatte le tasse sulle professioni liberali e sulle fittanze, giusta il disposto, di concerto colla Congregazione provinciale e colla Camera di commercio, dall'Avviso delegatizio 24 febbraio p. p. N. 4313.

Siccome però i fondi, che vanno ad incassarsi con tale esazione non bastano a coprire le spese incontrate in occasione del prestito, così è necessario ricorrere ai mezzi suppletorii contemplati dall'Avviso suddetto all'art. XII. Quindi una tassa sui Capitali, Decime, Quartesi, e Diretti dominii, corrispondente al terzo di quella caricata in gennaio ed in giugno decorsi, sarà esatta col 31 agosto corrente.

Resta fermo che, dopo verificate le scosse, e prima del definitivo conguaglio, sarà abbuonato l'undici per cento a quelli che soscrissero al prestito volontariamente, tanto in seguito alla Notificazione 5 novembre 1850, quanto all'altra 16 aprile stesso anno, sempre però ai censiti segnati all'art. XIII del surriferito Avviso delegatizio.

L'accennata esazione, al pari delle altre, seguirà secondo le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, 5 agosto 1851.

L'I. R. Consigl. minist. Delegato provinciale, Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 9122-I. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Economato di questa Direzione superiore delle Poste si è reso disponibile il posto di Aggiunto, al quale va annesso il soldo di annui fiorini 900, e l'obbligo di prestare una cauzione di egual importo, sia in denaro contante o mediante ipoteca di fondi.

Pel rimpiazzo del suddetto posto, viene aperto il concorso fino a tutto il mese corrente di agosto, coll'avvertenza che i relativi aspiranti dovranno produrre, nelle vie regolari, a questa Direzione superiore delle Poste le loro istanze, debitamente documentate, comprovando gli studii percorsi, le necessarie cognizioni del servigio, della contabilità e delle altre materie inerenti alle attribuzioni dell'Economato postale, non senza indicare se ed in qual grado si trovassero per avventura in legami di parentela o di affinità con taluno degl'impiegati addetti al summentovato Economato delle Poste.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 12 agosto 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 9047-IV. Dog. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 8 settembre 1851 rimane aperto il concorso al posto di Ricettore d'Ufficio principale presso l'I. R. Dogana di Belluno, coll'annuo soldo di fiorini 700, oltre l'alloggio, od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Belluno, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Belluno.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 9 agosto 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 18381. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resisi vacanti nelle Provincie venete alcuni posti di Relatore provinciale, coll'annuo assegno di fior. 1000, se ne apre il concorso per la sostituzione in via provvisoria a tutto il giorno 25 del corrente mese.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro suppliche col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, con la dichiarazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl'impiegati delle Regie Delegazioni provinciali.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 8 agosto 1851.

Dott. PESCAROLO, *Segretario.*

N. 19007-1963-M. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito a domanda di questa I. R. Intendenza di provianda militare, si reca a pubblica notizia:

Che dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari occorrenti alle II. RR. truppe stazionate nelle RR. città di Vicenza e di Bassano, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia, che verrebbero al caso in seguito stabilite, cioè: pane, avena, fieno, paglia da letto, paglia da strame, legna da fuoco, carbone, candele di sevo, ed olio con lucignolo, per l'epoca dal primo ottobre 1851 a tutto giugno 1852, e riguardo al fieno, a tutto luglio 1852, ossia anche in via alternativa per tutti gli articoli suddetti dal 1.º ottobre 1851 a tutto settembre 1852, si terrà a quest'effetto un'asta nel giorno di venerdì 22 agosto 1851, alle ore 12 meridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai veglianti Regolamenti.

Chiunque, per le ore 12 meridiane, in Vicenza, al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà impreteribilmente escluso dall'asta.

Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono diffusamente le relative condizioni, solite per simili appalti, come pure appiedi dello stesso Avviso il prospetto dimostrante l'occorrenza dei suddetti generi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 14 agosto 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. DE-PIOMBAZZI.

N. 9087-Dip. 3.º AVVISO. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio postale addetto alla Stazione della Strada ferrata di Lubiana e nei legni erariali di quella Direzione delle Poste, vennero dimenticati i seguenti oggetti:

Una coperta di lana, un sacco da viaggio, una borsa contenente varii oggetti, un fazzoletto da naso bianco, una carta geografica, un frustino, due canne con un fodero di pelle, due spazzette da capelli con un astuccio.

Locchè si porta a comune notizia, soggiungendo che i proprietarii degli oggetti citati, li potranno ritirare dalla suddetta Direzione delle Poste, dopo d'aver debitamente comprovato il diritto di proprietà ed esattamente descritto le singole pezze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 12 agosto 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Le interrotte pubblicazioni del giornale *Il Caffè*, riprenderanno il loro corso regolare coi primi del prossimo venturo settembre.

Le migliorate condizioni della nostra città per la riconcessa franchigia; la più copiosa, svariata e proficua collaborazione, che il compilatore si è studiato, in questo intervallo di tempo, di procurare al suddetto periodico, danno lusinga, ad esso ed a' suoi compagni, di sostegno e favore da parte del pubblico.

Si ricevono le associazioni all'Ufficio del Giornale, ora trasferito in Campo a S. Maria del Giglio N. 2494.

Con apposito Manifesto, verrà indicato il giorno preciso della nuova pubblicazione, il nome ed il ricapito de' librai, incaricati di ritirare le soscrizioni di abbonamento in Venezia ed in terraferma.

Il Compilatore PIETRO Dott. VERONA.

L'AVVISATORE MERCANTILE

Materie contenute nel N. 66.

Notizie de' mercati: Venezia, Treviso, Adria, Montagnana, Legnago, Vienna, Corfù, Milano, Trieste, Rovereto, Londra, Parigi, Havre, Porto Cabello, Avana, Laguayra, Nuova Orléans. — *Dimostrazione* del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 7 agosto 1851, che dall'I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano, a termini del § V della Notificazione 6 agosto 1849 N. 1150-R.

N.º 323. LA PRESIDENZA

della Società proprietaria del Gran Teatro la Fenice

AVVISO

È aperto il concorso a tutto agosto corrente all'appalto di questo Teatro, pegli spettacoli della vegnente stagione di Carnovale e Quaresima 1851-52, pei quali è assegnata una Dote non maggiore di aust. L. 152,000 (centocinquantaduemila).

In conto di detta somma, l'Impresa dovrà accettare come denaro l'uso di que' Palchi, che dai proprietarii fossero ceduti, a tutto suo comodo ed incomodo, per l'importo del canone ai Palchi stessi attribuito.

L'Impresa, che si facesse deliberataria, dovrà garantire l'esecuzione del contratto con un deposito in denaro ed in Cartelle metalliche, Obbligazioni dello Stato, di austr. L. 30,000 (trentamila), esclusa qualunque altra fideiussione fondiaria, o bancaria.

Le ulteriori condizioni dell'appalto emergono dal Capitolato apposito, ostensibile negli Uffizii della Presidenza in Venezia, e presso i corrispondenti teatrali *Gio: Battista Bonola in Milano, Mauro Corticelli in Bologna, ed Alessandro Lanari in Firenze.*

Ogni aspirante dovrà fare le proprie offerte per ischede segrete, da presentarsi suggellate al protocollo di questa Presidenza entro il mese di agosto corrente, producendo a garanzia dell'offerta un'avallo bancario beneviso dell'importo non minore di L. 3,000, che col giorno 3 settembre p. v. verrà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberatario, cui verrà restituito solamente alla firma del contratto, che non potrà essere ritardata oltre cinque giorni dalla comunicata accettazione dell'offerta.

Venezia 16 agosto 1851.

Il Presidente anziano, CARLO dott. MARZARI.

Il Segretario, G. Brenna.

N. 3524. NOTIFICAZIONE.

Dietro consenso del Consiglio comunale della città capitale di Lubiana, nella Provincia di Carniola, viene quivi introdotta la illuminazione a gas.

Questa città è attualmente illuminata da 334 fanali, e in essa esistono una raffineria di zucchero, una fabbrica di filati, una Stazione di strada ferrata di 1.ª classe a capo della strada ferrata dello Stato, molti Dicasteri e pubblici edifizii, in tutti i quali probabilmente verrà condotta la fiamma a gas, per modo tale che si può assicurare un numero di 1200 a 1500 di codeste fiamme.

Particolarmente favorevole all'istituzione d'un gasometro presentasi il prezzo di un eccellente carbon fossile a 20-26 carant. per centinaio, che può ritirarsi con la strada ferrata da una distanza di poche miglia. Un sito opportuno al collocamento di questo gasometro lo si potrà trovare, con l'intervento del Magistrato, in un punto assai basso e in immediata vicinanza della città, sicchè il fluido potrà essere facilmente diretto in tutte le parti di essa.

Se non tutti i fanali della città dovessero per ora accendersi a gas, sarà rilasciata all'imprenditore anche la illuminazione ad olio a condizioni accettabili, sul quale proposito è assai vantaggiosa l'eccellente qualità di questo olio di lino.

Quegli imprenditori, che desiderassero assumere tale illuminazione a gas, vogliano mettersi, o a voce o per iscritto, in rapporto col Magistrato, da cui avranno ogni ulteriore necessaria indicazione.

Magistrato di città in Lubiana, il 24 luglio 1851.

Dottor BURGER.

N. 4113. AVVISO (2.ª pubb.)

Dovendo la Camera di commercio, arti e manifatture a mezzo di asta pubblica procedere alla delibera della conduzione per un novennio di parte dell'Ortaglia, con annesse fabbriche, esistente nell'Isola di S. Giorgio Maggiore, avvertesi, che l'esperimento avrà luogo nel giorno 28 del corr. agosto, alle ore 11 antim., dinanzi apposita Commissione, che sederà presso la Camera stessa nelle stanze terrene del Ducale palazzo, e che delibererà l'affittanza al miglior offerente, salva l'approvazione della Camera.

Attualmente l'area affittabile dell'Ortaglia è congiunta colla parte, che deve venir occupata in breve dal militare; però il tipo annesso al Capitolato, che servirà di base al contratto, indica precisamente il sito su cui andrà ad essere eretta la materiale segregazione, salve tutte quelle modificazioni, che potessero aver luogo in seguito a disposizioni Superiori, le quali perciò verranno nel contratto convenientemente contemplate.

Essa area affittabile comprende una superficie di circa metri 34180, pari a campi 8. 3. 70, misura padovana; la consegna però si farà a corpo e non a misura.

Il prezzo di grida è di austr. L. 1500 annue, in pezzi da 20 carantani; la decorrenza dell'affittanza avrà principio col primo novembre anno corrente, e finirà col 31 ottobre del 1860; e l'ammontare dell'annuo prezzo risultante dalla delibera sarà pagato in rate annuali anticipate.

Sarà obbligo di chi restasse deliberatario della detta Ortaglia, e fabbriche annessevi, di farvi prosperare le piante esistenti, rinnovarle, ed aggiungerne quando occorra, senza introdurre essenziali variazioni nella coltivazione, che consiste principalmente in viti ed alberi da frutta, come sarà tenuto a mantenere tutte le fabbriche nello stato lodevole in cui si trovano presentemente; restando inteso che ogni miglioramento di qualsiasi indole, come pure ogni aggiunta, tanto nell'Ortaglia che nelle fabbriche, resta a tutto beneficio della Camera appaltante, che non sarà mai per modo alcuno tenuta a corrispondere verun compenso sotto qualsiasi titolo. non eccepito quello di eventualità ed infortunii celesti.

Chi intendesse assumere la conduzione dell'Ortaglia suddetta potrà ispezionare il luogo, per conoscere la qualità e lo stato della coltivazione, non che delle fabbriche annessevi; come potrà prender cognizione del Capitolato d'asta, che da oggi resta ostensibile presso la Segreteria della Camera.

Gli aspiranti all'asta dovranno cautare la propria offerta col previo deposito dell'intiero importo del prezzo di grida alla Commissione, che, seguita la delibera, lo restituirà a quelli che non fossero rimasti deliberatarii.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 19 agosto 1851.

Il Vice-presidente G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 2585.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

L'I. R. Commissariato distrettuale.

E la Congregazione municipale di Portogruaro

AVVISO

Degnatosi l'eccelso I. R. Governo Veneto, coll'ossequiato suo Dispaccio 28 agosto 1846, N. 33315-8915, di approvare le deliberazioni, prese dai Consigli e Convocati dei Comuni di questo Distretto, per l'istituzione d'una Condotta di medico chirurgo veterinario, ossia dottore in zooiatria, in consorzio fra le Comuni medesime, resta, a tutto il giorno 31 agosto p. v., aperto il concorso alla Condotta stessa per un triennio.

Le petizioni di concorso dovranno, entro il suddetto termine, essere prodotte al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, e della Congregazione municipale, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di battesimo.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Privilegio originale, od in copia autentica laurea di medico chirurgo veterinario, ossia di dottore in zooiatria, e di autorizzazione al libero esercizio.

d) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad una Condotta, ed in caso contrario di potersene svincolare a tempo opportuno.

e) Tutti quei documenti, che li concorrenti potessero aggiungere per comprovare la loro capacità nell'esercizio pratico dell'arte, ed i titoli speciali, di cui fossero forniti.

La nomina verrà fatta dalle Rappresentanze comunali del Distretto, salva la Superiore approvazione.

Il veterinario dovrà avere la residenza in Portogruaro, e per questo oggetto, non meno che per ispezioni Sanitarie in tutto il Distretto, percepirà dalle Comuni l'annuo totale assegno di austriache lire 200.

Gli obblighi, cui resta vincolata la Condotta, sono compresi nel Capitolato, che resta ostensibile negli Ufficii del regio Commissariato, e della Congregazione municipale.

Portogruaro, li 28 luglio 1851.

L'I. R. Commissario distrettuale N. MERON.

La Congregazione municipale

Il Podestà A. M. DE FABRIS.

L'Assessore Segatti.

Il Segretario N. Deodati.

N. 255. AVVISO. (2.ª pubb.)

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che Giovanni Battista dott. Garofolo, figlio di Girolamo, notaio, residente nel Comune di Malo sospeso dall'esercizio nel giorno 7 dicembre 1847 in causa, d'aprimento a suo carico del processo edittale, ora, in seguito a deliberazione, presa dall'I. R. Pretura in Schio il 31 dicembre 1850, di cessare da ogni ulteriore procedura in di lui confronto, per assoluta mancanza d'indizii di dolo o colpa nello stato di sua insolvenza, ed in ordine all'ossequiato decreto 4 luglio prossimo decorso N. 10820, dell'eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, è riammesso al libero esercizio del notariato, colla residenza nello stesso Comune di Malo, Distretto IX della Provincia di Vicenza.

Vicenza 11 agosto 1851.

Il Presidente G. LORENZONI.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 1601. AVVISO (1.ª pubb.)

La Direzione del Monte di Pietà e Cassa risparmio in Venezia rende noto:

Che la Direzione ed Amministrazione del Monte di Pietà in Legnago, a mezzo di questa Direzione, vuole deliberare per un novennio l'affittanza di una bottega con volta, a Rivoalto, a S. Silvestro, di attuale insegna dei Tre S. Marchi, e presentemente condotta in affitto dalla Ditta mercantile Pietro Sciepovich del fu Vincenzo, e che in conseguenza essa Direzione terrà un'asta nel locale di sua residenza nel giorno 2 settembre p. v.

Il Capitolato relativo si troverà ostensibile a qualunque ispezionarlo volesse, nelle ore d'Ufficio, presso la Direzione del Monte di Pietà e Cassa risparmio in Venezia.

Si aprirà l'asta sul prezzo dell'affitto attuale, cioè sul dato regolatore di lire centosessantadue (162) austriache all'anno.

Non saranno ammesse obblazioni, che non sieno accompagnate da un deposito di austr. L. 50 (cinquanta.

La delibera seguirà a favore del più vantaggioso offerente, colla riserva della superiore Autorità tutoria.

La cauzione, che sarà obbligato di dare il deliberatario entro quindici giorni, calcolabili da quello, in cui sarà stata comunicata l'approvazione a di lui favore, dovrà corrispondere all'importo d'un'annata di fitto.

Si osserveranno le norme del Regolamento primo maggio 1807, in quanto non sieno derogate da decreti posteriori.

Dalla Direzione del Monte di Pietà e Cassa risparmio, Venezia 13 agosto 1851.

Il Direttore, PICELLO PIETRO

Il Segretario, Giannantonio Tiboni.

Il fabbricatore d'organi, Giuseppe Marzolo, di Padova, avendo sperimentata una macchina capace di porre in movimento regolare i mantici d'organo; parimenti avendo ideato un processo economico per la costruzione d'organi con utilità di somma importanza, anche riguardo l'espressione espressiva di qualunque stromento, ottenuta coi registri a lingua; ed inoltre un meccanismo monocordo applicato in due modi alla tastiera d'organo, offre l'opera sua a chi amasse commettergli tal sorta di lavori.

Padova, 17 agosto 1851.

AI SIGNORI FARMACISTI.

Per cessazione della Società Danieli Gioachino Droghere con il sig. Giuseppe Matteazzi, in seguito a Decreto [illegible] giugno p. p. della I. R. Veneta Luogotenenza, Vincenzo Ghirardi, Farmacista, assunse con quest'ultimo la Società stessa, e tiene pronto un GRANDE DEPOSITO DI VEGETABILI indigeni, ESTRATTI MEDICINALI semplici ed eroici, di ACQUE DISTILLATE ec. ec., tutti preparati secondo i dettami dell'arte, e perciò garantiti nelle loro qualità. I prezzi saranno convenientissimi, esibendo [illegible] anco per le piccole commissioni. Chi vorrà onorarlo scriva direttamente alla sua Farmacia, sita in Via Nuova di questa città, promettendo un pronto servigio ed ogni diligenza possibile per le spedizioni.

Bassano li 20 agosto 1851.

Il sottoscritto previene com'egli abbia di recente instituito un nuovo Deposito di materiali di cotto della sua Fabbrica in Casale, sulle Zattere, in questa Città, al civico N. 1473 rosso, a prezzi di convenienza, ove tiene apposito incaricato.

PIETRO FEDELI.

AVVISO INTERESSANTE

I Licei, i Ginnasii e qualunque altro pubblico e privato Stabilimento, in cui si coltivano le scienze matematiche, la fisica, le belle arti ec.

Il chiarissimo sig. dottore *Luigi dalla Vecchia*, che fu relatore presso la Congregazione provinciale di Vicenza, lasciò, morendo, una scelta Collezione di forse 1500 volumi, toccanti le matematiche, la fisica, la chimica, la geografia, l'architettura, ec. ec., non che molti oggetti di fisica sperimentale, fra cui una buona macchina elettrica, elettrofori, un elettroscopio, un condensatore, la pila a secco del Zamboni, quella di Volta co' suoi apparati, barometri, idrometri, strumenti d'ottica; più una raccolta completa di macchine semplici, cioè taglie, girelle, rocchetti, ec.; in somma tutto quello che in codesti rami di scienza puossi desiderare: compreso le necessarie librerie, scansie, scaffali, armadii, tavolini ec. per riporli, e custodirli.

Sonovi pure molti ritratti d'uomini illustri in cornici, e non poche suppellettili di qualche riguardo.

Di tutti codesti oggetti, che non si potessero alienare per trattative, sarà tenuto un pubblico incanto in Vicenza il giorno 11 (undici) del p. v. settembre, nella casa del defunto, situata in contrada Carpagnon, prossima al Teatro Eretenio, al civ. N. 2289 nero, dove potranno pur rivolgersi gli amatori, che desiderassero acquistare qualche oggetto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 AGOSTO 1851. — Pochissimi cambiamenti abbiamo a notare sul nostro mercato. Una partita di avena nostrale si è venduta ad austr. L. 5.80, con qualche comodo a consegna. Frumentoni sostenuti. Olii senz'arrivi e con poche ricerche. Vini d'Istria da venete L. 80 a L. 95 il bigoncio, di Dalmazia da L. 70 a L. 80 con pochissime restanze. Valute e Carte pubbliche senza varietà di prezzo.

TRIESTE 19 AGOSTO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . . 18 $^1/_4$ a — — %

Fino all'ora di porre in torchio, non giunse il dispaccio telegrafico co' fondi pubblici di Vienna.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 20 AGOSTO 1851

ARRIVATI Da MILANO: I signori: Kell Roberto e Baron Gugl. Giov., Inglesi — Da BRESCIA: Nobile Giov., propr. di Messina — Da MANTOVA: Mullins Willoughby, Inglese — Da FIRENZE: Sartirana cav. Alfonso e Sartirana march. Ferdinando, possid. di Torino — Carletti Gaetano, Vescovo di Rieti — Da TRIESTE: Perzotti Luigi Federico, I. R. privilegiato negoz. di Vienna — Gleisbach co. Venceslao, ciambell. di S. M. I. R. A. — Cont. Gleisbach nata cont. Ciurletti ed Hein nata cont. Gleisbach, di Vienna — Windus Goffredo Beniamino, Inglese.

PARTITI. Per VERONA: I signori: Stubbs Gugl. G., eccles. inglese — Per MILANO: Priora co. Andrea e Costa cav. Luigi possid. di Vigevano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 agosto. { Arrivi . . . . . 649 / Partenze 745

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in VENEZIA, seguita il 20 agosto 1851, uscirono i seguenti numeri:

32, 30, 46, 37, 2.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 ai SS. GIOVANNI e PAOLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDÌ 20 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3 [illegible]
Termometro, gradi	14 6	18 0	16 [illegible]
Igrometro, gradi	86	81	80
Anemometro, direzione	E. N. E.	E. S. E.	— E. —
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno.	Quasi sereno e vento.	Sereno e vento forte.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: U. Q. ore 1 32 sera. Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 21 AGOSTO.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurard. — L'INFAME BIASIO LUGANEGHER — Ore 5 $^1/_2$

Prof. [illegible], Compilatore.

SABATO 23 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 192.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Disposizioni dell'Austria, favorevoli alla Confederazione germanica. Politica della Russia. Sull'ultimo discorso di L. Palmerston. Cose d'Italia.* Notizie dell'Impero: *Natalizio di S. M. a Vienna. Prossimo abboccamento di Sovrani. Alte dignità militari. La protesta dell'Inghilterra. Ammonizioni a' giornali. Anniversario di S. M. a Milano. Grazia in tale occasione. Sovrane largizioni.* — S. Pontificio; *Notificazione finanziaria.* — R. Sardo; *La squadra. Tempio protestante.* — Spagna; *Reali decreti. Insurrezione di Cuba.* — Francia; *Decreti del Presidente. Candidatura del Pr. di Joinville. L. Napoleone. Disordini a Lautrec. Un pellegrino di Frohsdorf.* — Svizzera; *Codice militare. Agitazione del paese.* — Germania; *Inviato prussiano a Francoforte. Comunità libere. Dieta federale.* Recentiss. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Append.; *Memorie di Davide Copperfield, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 agosto.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 6 agosto a. c., si è graziosamente degnata di accordare alla Società agronomica centrale di Zara un sussidio, dal Tesoro dello Stato, di annui fior. 300, per cinque anni consecutivi, per l'ulteriore pubblicazione del suo foglio settimanale: *L'Agronomo raccoglitore.*

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello, Ottone Eberhard, del 17.° reggimento d'infanteria principe Hohenlohe, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, in conformità degli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 13 agosto a. c., si è degnata di concedere al capitano Giorgio nobile di Schulheim, del ventesimo battaglione cacciatori, la licenza di poter accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno. L'egual permissione la prefata M. S. si è degnata di concedere anche al capitano Antonio Kastel, nonchè al primo tenente Giovanni Stiger, del decimoquarto battaglione cacciatori per le croci di cavaliere, loro conferite, dell'Ordine di famiglia dell'Assia elettorale del Leon d'oro.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 19 agosto.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 26 dell'ora scorso luglio, si è graziosamente degnata d'impartire l'*Exequatur* al diploma, col quale il sig. Enrico Rodolfo Schnitz è stato nominato a regio console generale toscano per la città di Trieste.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

(O. T.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 agosto.

La storia imparziale non mancherà di rendere giustizia all'Austria, e far vedere com'essa fu ed è tuttora la principale Potenza, la quale dia opera ad effettuare l'unione della Germania in un modo soddisfacente. Non perdè essa mai di vista la guida, che sempremai la diresse, la quale consiste nel sostenere i suoi diritti, pervenutile ab antico, e nel voler conservare intatti l'ordine ed i principii del diritto pubblico della Confederazione, opponendosi vigorosamente ad ogni tentativo di rivoluzione, non fruttante altro che un'unione violenta, di nessun vantaggio e di poca durata. Non trascura essa con ciò di far emergere, e di dar estensione maggiore a tutti que' punti, i quali ammettono una solidaria cooperazione. Consistono questi appunto nei più importanti e nei più grand'interessi della nazione. L'Austria ha progettato di porre sopr'una base comune il benessere della nazione con un disinteressamento innegabile, benchè non abbastanza riconosciuto.

E forse sua colpa, se questa sua proposta non venne accolta con quel vivo entusiasmo, che risponder deve al nobile scopo, e che vince con rassegnata risolutezza qualunque ostacolo?

Non è ella una verità apertamente comprovata dall'esperienza, che l'ognor crescente scambio degl'interessi degli Stati vicini dà luogo ad un'unione incrollabile, la quale spesso è più stimabile e più salda di quella, ottenuta per mezzo di decreti forzati?

La linea doganale de' confini fra l'Ungheria e l'Austria non era considerata prima del marzo come l'ostacolo principale, ond'ella potesse far parte della Lega doganale tedesca? E cotesto ostacolo non è egli levato ora per sempre?

Non offre l'Austria, col progetto dell'unione doganale e commerciale austro-germanica, più di quel ch'ella possa sperare riguardo a' suoi interessi?

Non è egli quindi evidentemente politico il pensiero, che la guida, e non tiene essa fiso lo sguardo per parte sua all'unione ed alla grandezza della Germania?

Un altro punto, che rende la nazione grande e riguardevole, è quello de' suoi armamenti sul mare. Questa è l'arena più conferente alle sue forze. Lo sviluppo delle forze marittime d'una nazione è il più sicuro criterio del grado, ch'essa occupa nella scala del progresso politico. Se ella possiede coste favorevoli, e se, ad onta di ciò, trovasi indietro quanto a navigazione ed a flotte, puossi con certezza congetturare aver essa molto a desiderare nel resto ed in tutto, specialmente rispetto a forza esteriore. Perciò tutte le nazioni progressive si sforzano, impiegando i migliori loro mezzi e cognizioni, a giugnere ad una forza ragguardevole sul mare.

Anche sotto questo rispetto, l'Austria si presenta alla Germania, offerendole con sincerità e lealtà la mano. La sua eccellente posizione sul mare Adriatico, la sua celebre marina da guerra, la sua ognor crescente navigazione, sono inestimabili elementi per lo sviluppo marittimo della Germania. La condotta, tenuta da essa all'atto della proposta per la flotta, è garante della sincerità, con la quale desidera questo sviluppo senza alcun riserbo. Ma se non si può negare, e se è vero che una fiorente marina mercantile va di pari passo con quella da guerra, egli è pur vero ch'esse esigono, colla solidarietà della navigazione, una perfetta eguaglianza nelle disposizioni doganali e commerciali. L'Austria segue in ciò un piano coerente a sè stesso e ben ponderato, la cui mira è il benessere e la fama sempre più grande de' suoi Stati, in unione a quelli della Confederazione.

Un terzo punto, che l'Austria ha molto a cuore, è la completa riorganizzazione delle forze militari della Confederazione. Per darvi la maggior possibile perfezione, e procurare alle forze difensive della Confederazione la necessaria elasticità e mobilizzazione, ella è sempre coerente ai suoi progetti. Un'armata imponente austro-germanica sforzerà le Potenze estere a portarle più rispetto, ed avrà una maggiore influenza di tutt'i decreti d'una Costituente. I principii vitali d'ogni ente e d'ogni operazione non sono la parola, ma la forza e l'azione. Il progetto dell'Austria d'entrare con tutti i suoi Stati nella Confederazione, è la cerchia che contiene i suddetti tentativi, e che dà luogo all'unione organica. Essa è tanto necessaria ed importante, quanto questi tentativi.

Conosca la Germania aver l'Austria solamente benevole intenzioni; e non sarà lontano il giorno, in cui il reale progresso e la prosperità della nazione faranno sperdere la trista disposizione presente degli animi. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta d'Annover* pubblica il seguente articolo intorno alla politica della Russia:

« Gl'interessi intellettuali della Russia sono rivolti verso l'Europa. Il popolo russo è un popolo europeo; egli è alla testa della possente tribù degli Slavi, alla quale appartiene più di un terzo dell'Europa. Esso è legato alla grande famiglia cristiana degli Stati e dei popoli dell'Europa, la quale è posta qual dominatrice alla testa del genere umano. La Russia ha ricevuta la sua cultura e le forme politiche dal rimanente dell'Europa. Ma essa non ha grandi interessi materiali da rappresentare dalla parte dell'Europa; la sola cosa, ch'essa porti sui mercati europei, sono i prodotti greggi; la sua industria non può far concorrenza con quella dell'Europa occidentale. Ella potrebbe bensì far conquiste, ma queste sarebbe appunto il modo, onde maggiormente s'indebolirebbe. Nulladimeno havvi un interesse di gravità immensa, che la Russia è obbligata a rappresentare rimpetto all'Europa; le importa di appoggiare e mantenere da per tutto i principii del diritto e dell'ordine, giacchè sono le proprie basi della sua esistenza politica. Se codesti principii fossero rovesciati in Europa, se l'anarchia scoppiasse in tutto il suo furore, la Russia ne sentirebbe un contraccolpo, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

« Nel 1830, la Francia abbatte in casa sua il principio della legittimità; esempio, che fu seguito dai Paesi Bassi. La Russia stette strettamente fedele al principio della legittimità, ch'essa aveva adottato per convinzione, e che riposava sui trattati. Ella non volle riconoscere Luigi Filippo; ella avrebbe benanco tentato la via dell'armi per impedire lo smembramento dei Paesi Bassi, ove avesse potuto indurvi l'Austria e la Prussia. Ella si tenne sempre lontana da Luigi Filippo, a malgrado di tutto quanto fece quel Principe per avvicinarsele, a malgrado delle irrecusabili simpatie, ch'esistono fra' Russi ed i Francesi, a malgrado di numerosi interessi materiali, che legano quei due popoli. Ancora in questo momento essa non ha inviati alle Corti di Lisbona e di Madrid, perchè la solidità dei troni non vi è definitivamente stabilita. Essa ha richiamato i suoi inviati da Bruselles e da Torino, perch'erano stati ammessi nelle file dell'esercito ufficiali polacchi, che avevano tradito il loro giuramento; ella fece altrettanto in Prussia, perchè le antiche Costituzioni vi sono state rovesciate.

« Quest'attitudine leale, franca e superba, ebbe negli scorsi quattro anni a passare per una prova sommamente dura. Ma ella non ha ceduto e deviato di un filo. Giudichi ora l'Europa! Noi veggiamo che la politica russa è nata dalla posizione, che l'Impero russo occupa nel mondo; essa riposa sui veri interessi e sui veri bisogni del paese; essa è adattata alle simpatie del popolo russo, e si è sviluppata in modo naturale: ma essa è stata anche esattamente e compiutamente compresa, ed energicamente messa in pratica dal carattere leale, fermo e giusto dell'Imperatore. Non è se non comprendendo in tal modo questa politica, nella sua profondità e nella sua verità, che puossi comprendere come, dopo il 1848, si siano vieppiù ristretti i vincoli che legavano il popolo russo al suo Sovrano. Perfino la guerra d'Ungheria, che in Russia non era popolare, ha consolidati quei vincoli, dopo che l'Imperatore ebbe dichiarato che quella era una guerra difensiva, per respingere l'anarchia, che s'appressava alle frontiere dell'Impero; che un'Ungheria indipendente doveva necessariamente avere per conseguenza una Polonia indipendente, e perciò una guerra per l'esistenza della Russia. Il popolo prestò piena fede alle parole dell'Imperatore. Gli è in seguito a questa tendenza ed a questa posizione difensiva, ed al tempo stesso nazionale del Governo, che trovansi consolidati in Russia i vincoli dell'Autorità.

« Chi, nel 1848, avrebbe impedito la Russia di soffocare la demagogia in Germania, di soccorrere i legittimisti in Francia, e di dettare a Parigi la pace ed il nuovo ordine di cose in Europa? Considerata dal punto di vista militare, la cosa non sarebbe forse stata tanto difficile.

« Oppure, nello stato di sovvertimento, in cui si trovava l'Europa, chi avrebbe impedito la Russia d'impadronirsi di tutti i paesi polacchi, anche colle acclamazioni dei Polacchi (*), di porre sotto il suo dominio la Turchia ed organizzarla nel senso slavo, il che avrebbe molto facilmente condotto alla creazione di un grande Impero panslavico? Bastava ch'ella avesse proceduto un po' alla Palmerston, poi pescato nel torbido, ed appoggiato qua un Governo e là i demagoghi. Lo Schleswig-Holstein gliene avrebbe presentata la più bella occasione.

« In luogo di tutto ciò, l'Imperatore non ha presente a sè che i grandi interessi dell'ordine, del diritto e della Monarchia, che per lui la vincono eziandio in questo momento sugl'interessi, in apparenza naturali, ma egoisti della Russia. Nell'antica organizzazione della Confederazione germanica, l'Austria e la Prussia non appartenevano a quest'ultima se non con una parte de' loro Stati. Se la Russia avesse avuto una contesa coll'Austria, per mo' di esempio, a proposito delle foci del Danubio, essa avrebbe potuto fare la guerra e conquistare, in caso di successo, l'Ungheria, la Gallizia, ecc. ecc., senza che *per questo* la Confederazione germanica fosse stata implicata in questa guerra; sarebbe stata la stessa cosa colla Prussia, se fossero insorte complicazioni riguardo al Granducato di Posen ed alle cose di Polonia, come avvenne i fatti nel 1848, in quell'epoca avendo la Russia fatto un *casus belli* di certe eventualità. Nulladimeno l'Imperatore ha adottato, senza esitare, l'ingresso di tutta la Monarchia austriaca e di tutta la Monarchia prussiana nella Confederazione germanica; si pretende benanco ch'esso dia appoggio alle pratiche, che l'Austria fa in proposito: e ciò unicamente nell'interesse del principio monarchico, per la consolidazione del quale desidera, e considera benanco come necessaria nell'interesse generale dell'Europa, una possente Confederazione germanica, ma non aggressiva, che comprenderebbe 70 milioni d'uomini, e che opporrebbe una diga insuperabile alle vel-

(1) La riunione di tutta l'antica Polonia sotto lo scettro russo, è talmente poco nelle intenzioni del Governo russo, che possiamo affermare che in questo momento la Russia NON PRENDEREBBE il Ducato di Varsavia, ove non lo possedesse. I suoi limiti naturali sono i paesi delle popolazioni russe, di culto e confessione orientale. Essa abbandonerebbe volentieri i Polacchi a qualunque altro Stato, all'Austria, alla Prussia, ec.; ma sarebbe questo un gran peso e troppo grande pericolo per quei paesi. Quanto poi ad una POLONIA INDIPENDENTE, la Russia non può tollerarla al suo fianco; e ciò è facile a concepirsi da chiunque anche appena iniziato alla storia ed alla politica.

(Nota della « Gazz. d'Annover.)

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

V.

Un matrimonio.

(Continuazione.)

La casa-barca era sempre la stessa, eccetto forse ch'ell'aveva un po' perduto a' miei occhi: mistress Gummidge se ne stava in pie' sulla porta, immobile come se mai non si fosse di là scostata dall'ultima volta, in che l'aveva veduta.

Nell'interno, nessun cangiamento; riconobbi la mia cameretta, ed allorchè andai far la mia visita agli astachi, a' gamberi ed agli altri crostacei, nel ripostiglio, ove si tenevano in serbo, li ritrovai pur essi i medesimi, sempre conglomerati, aprenti sempre le chele per mordere.

Ma dov'era l'Emiliuccia? A questa domanda, che naturalmente io feci non la vedendo, Daniele Peggoty, il quale aveva deposta la valigia di sua sorella, e si asciugava la fronte, mi rispose:

— La è a scuola, ma fra venti minuti sarà di ritorno, la Dio mercè, poichè sentiamo tutti ch'ella ci manca quand'è lontana.

Mistress Gummidge mandò un forte sospiro.

— Via, coraggio, nonna, le disse messer Peggoty.

— Egli è ch'io il sento più di tutti, rispose la querimoniosa vedova; sono una creatura isolata, e la sola Emiliuccia non mi contrariava.

Ciò detto, mistress Gummidge, mormorando e scotendo la testa, prese a soffiar nel fuoco; mentre il buon Daniele Peggoty, guardando sua sorella e me, con una mano piegata in arco da lato alla bocca per non essere udito dalla povera donna, ci disse a mezza voce:

— La pensa al vecchio.

Dalla qual cosa argomentai che mistress Gummidge non aveva neppur essa cangiato.

Debbo dirlo: per molto piacere, che mi recasse il trovarmi così in quella singolare abitazione, la qual mi aveva tanto allettato al tempo della mia prima visita, mi aveva che a quel piacere un certo scontento si commescesse, originato forse dal non essere l'Emiliuccia presente; onde, sapendo per qual parte la doveva tornare, uscii per farmele incontro.

Nè tardai a scorgerla da lontano, piccina ancora, sebben di molto cresciuta. A mano a mano che la si avvicinava, osservai quante grazie avesse acquistato il suo personcino: la sua fisonomia erasi fatta più grave insieme e vivace; i suoi occhi avevano una tinta azzurra meglio spiccata... Non saprei diffinire il sentimento, che trassemi a fingere di non la riconoscere; ma lasciai che la mi passasse da costa, come se guardassi qualcosa oltre ad essa. Di poi, in vita mia, credo aver fatto una o due volte il medesimo giuoco.

L'Emiliuccia non mostrò di darsene per intesa. Ella scoperse tosto la ragia, e invece di venire da me, d'aggirarmisi intorno, tirò innanzi e si mise a rider correndo, forzandomi così a correrle dietro; e corse tanto celere, ch'eravamo già vicino alla porta, quando la giunsi.

— Ah! siete dunque voi? disse.

— Oh! ben sapevate ch'ero io, Emilia, le risposi.

— E voi, ella riprese, nol sapevate forse anche voi?

Volevo baciarla, ma ella si coperse con le mani la vermiglia bocca, dicendo:

— Non sono più una putina adesso.

E sguizzò dentro in casa, ridendo più ancora.

Parve ch'ella pigliasse piacere nel tormentarmi...; cangiamento questo suo, che mi fece molto stupore. Il vaso del tè fumava sulla tavola, ed il nostro cofano fu collocato nell'antico sito; ma, in cambio di venire a seder sopr'esso al mio fianco, ella volle tener compagnia alla querula mistress Gummidge, e quando messer Daniele Peggoty gliene chiese il perchè, finse di aggiustarsi i capegli per nascondere la faccia, ed altro non fece che ridere.

— La è una furbacchiotta, disse Daniele Peggoty, accarezzandola con la sua larga mano.

— Sì, proprio, esclamò Cam; la è una furbacchiotta, sig. Davy.

Ed il bravo Cam rise così forte, guardandola in atto d'ammirazione, che si fe' in volto di bragia.

Pel fatto, l'Emiliuccia era il beniamino di tutti, ma più ancora di Daniele Peggoty stesso, ch'ell'avrebbe indotto ad ogni sua voglia col solo andargli posare la guancia sui suoi ruvidi pizzi. Più ch'una volta, ebbi ad essere testimonio di tal infantile artifizio, e confesso che non maravigliai che messer Peggoty le acconsentisse con sì beata compiacenza. Sì affettuosa, sì dolce, e sapendo essere ad un tempo maliziosetta e tenera, l'Emilia mi cattivò più che mai.

Sin dalla prima sera, ebbi una prova della sua tenerezza, poichè, mentr'eravamo a crocchio intorno al fuoco, avendo messer Daniele fatto un'allusione alla mia perdita recente, la vidi voltarsi verso di me e guardarmi, in lagrime, con una compassione tanto sincera, che gliene fui grato.

— Ah! disse Daniele, distendendo sulle sue dita uno de' lunghi ricci de' biondi capelli di lei; all'è ancor essa orfanella, vedete, sig. Davy, ed ecco qua un altro orfano, aggiunse additando Cam, di cui son tutore...

— Oh! se fosse che tutor mio, sig. Peggoty! esclamai.

— Avete ragione, sig. Davy! esclamò dal canto suo Cam, trasportato da un vero sentimento: noi abbiamo in lui un buon tutore.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191.

lcità di conquista da parte della Francia, come da parte della Russia. »

« Noi non siamo di coloro, che lodano troppo facilmente e senza riserva; ma giustizia vuole che noi diamo il nome di grandiosa alla politica russa, politica che non si cessa di ciecamente calunniare. Esaminiamo, per lo contrario, la politica francese ed inglese in questa faccenda. Le due Potenze protestano contro l'ingresso di tutta l'Austria nella Confederazione; spargono la diffidenza e la discordia, e muovono intrighi contro questo progetto presso tutte le piccole Corti tedesche. E perchè? I confini della Francia non toccano da parte alcuna a quelli delle due grandi Potenze europee (il limite insignificante, pel quale essa tocca alla Provincia renana prussiana, è una frontiera della Confederazione germanica.) Ma essa porta invidia all'Austria, a motivo della sua influenza in Italia, dove appunto vuol dominare, ed anche far conquiste. Essa spera ben di poter venirne a capo coll'Austria sola, ma le par pericoloso di commettersi in una guerra con tutta la Confederazione germanica. I motivi della protesta dell'Inghilterra sono ancora più meschini; in essi scorgesi la politica più gretta, più egoista; essa teme che quella grande Confederazione di Stati non adotti misure comuni, riguardo all'importazione ed all'esportazione, al commercio, alle dogane, ecc.

« E qual è la politica, che la Russia segue rimpetto al resto dell'Europa? Essa mantiene relazioni di buon vicinato colla Svezia, ha protetto la Danimarca, mantiene l'antica amicizia coll'Olanda. Ella tiensi per principio lontana dal Belgio, dal Portogallo, dalla Spagna, dalla Sardegna, dalla Svizzera, senza che per questo inquieti od offenda quegli Stati. Stende la sua mano protettrice sul rimanente dell'Italia e sulla Grecia, senza pretenderne servigii od atti di sommissione. Per quanto concerne alla Francia; l'Imperatore ha sempre francamente dichiarato che una Monarchia costituzionale, quasi legittima, è per lui qualche cosa di disgustoso, a cagione della gran menzogna, che in essa racchiudesi; ma ch'ei può avere relazioni franche ed anche amichevoli con una Repubblica. Perciò, in Francia, egli appoggia colla sua influenza qualunque Governo tenda a mantenervi l'ordine. Gli è per ciò ch'egli ha appoggiato prima il generale Cavaignac, ed appoggia ora Luigi Bonaparte. » *(G. Uff. di Mil.)*

L'*Assemblée Nationale* pubblica le seguenti riflessioni intorno all'ultimo discorso di lord Palmerston:

« La sessione dei Comuni dell'8 luglio è ad un tempo uno scandalo dato all'Europa ed una minaccia che le è lanciata. In quella sessione, preparata prima come una rappresentazione teatrale, lord Palmerston ha diretto la parola, non già ai deputati dell'Inghilterra, ma ai rivoluzionarii del Continente. Da Parigi a Napoli, da Berlino a Lisbona, non havvene un solo, il quale non debba gongolare dalla gioia, e rafforzarsi nelle sue speranze a quegli accenti ben conosciuti, e nei quali è avvezzo a trovare un segnale.

« Un uomo, come lord Palmerston, pericoloso tanto pel suo macchiavellismo quanto per l'ostinatezza della sua politica, non poteva lasciar prorogare il Parlamento inglese, senza far nascere un'ultima occasione di dare alla rivoluzione l'assicuranza ch'ella può sempre fare assegnamento su lui, e che lo avrà per ausiliario ne' suoi attacchi contro i Governi, che l'hanno vinta.

« Quanto agli elogii, profusi al Governo piemontese, gli uomini, che lo dirigono, possono andare orgogliosi, se ciò convien loro; e per compiere la loro soddisfazione possono anche esser convinti che, nella stima di lord Palmerston, essi godono quel posto, che vi gode Saldanha. Ed infatti la loro politica non tende forse ad elevare il Piemonte al grado di prosperità e d'indipendenza, che la protezione inglese ha dato al Portogallo?

« Dopo che lo spirito rivoluzionario fu per tal modo incoraggiato, protetto al nord dell'Italia, era uopo rendergli un altro servigio, attaccando al mezzodì il Governo napoletano, che solo fra tutti i Governi della penisola ha saputo resistere colle proprie sue forze.

« Ciò che importa si è che il Governo napoletano sia diffamato. Si spera di dare con ciò una novella attività e forze novelle ai rivoluzionarii italiani, e, dando la penisola in preda a nuovi rovesci, far nascere il momento, in cui la politica del Gabinetto whig potrà riprendere i suoi disegni sulla Sicilia. »

« Ecco ciò che lord Palmerston s'è proposto col suo discorso, che, se dovesse produrre il suo effetto, non comincierebbe a turbare l'Italia, se non per turbare per contraccolpo l'Europa intiera. » *(G. Uff. di Mil.)*

Togliamo pure dall'*Assemblée Nationale* del 14 agosto il seguente articolo relativo alle cose d'Italia:

« Ci siamo limitati a far menzione nel nostro Numero del 10 agosto d'un nuovo Manifesto, diretto all'Italia dal Comitato democratico-europeo, che siede a Londra, e di cui Mazzini è l'anima ed il capo.

« Non è che con animo restio, e semplicemente pel solo scopo di sodisfare alle esigenze, talvolta cieche, dei suoi lettori, che la stampa conservatrice può consentire a riprodurre le pubblicazioni di questo genere; imperocchè essa, ciò facendo, diventa l'istrumento involontario della propaganda rivoluzionaria.

« Poichè ci siam lasciati indurre a parlare di questo Manifesto, di Mazzini c'è uopo di far osservare che la sua pubblicazione a Londra, nel giorno 9 agosto, coincide precisamente colla pubblicazione del discorso di lord Palmerston contro i Governi conservatori italiani.

« Questa coincidenza ha maggior peso di un semplice avviso. essa è una rivelazione, che deve far comprendere agli spiriti, anche i più accecati, da qual lato son partiti e partono ancora al dì d'oggi i colpi diretti contro la sicurezza del Continente. » *(Idem.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 agosto.

La sera del giorno 17, che precedeva il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, i villaggi di Hietzing, Meidling ecc. erano illuminati nel modo più splendido. Sua Maestà, ed i serenissimi suoi genitori e fratelli fecero una gita a Mayer, e nel ritorno, attraversando Hietzing, furono salutati con entusiasmo dalle festive acclamazioni della folla. Per cura della Deputazione comunale, era stata disposta sulla grande piazza di Hietzing la banda dei cacciatori, la quale, allorchè comparve S. M., sonò l'inno nazionale.

Il Commune di Leopoldstadt compiè pure in quel giorno l'atto solenne dello scoprimento e della collocazione del ritratto di S. M. nella sala del palazzo comunale, tutta adorna di fiori. Dopo un discorso, tenuto dal capo comune, alla presenza del faciente le veci di borgomastro, dott. Zelinka, di molti consiglieri comunali, delle Superiorità ecclesiastiche del Distretto e di numerosi cittadini, fu scoperto il ritratto, assai somigliante, eseguito dalla signora Elisa Modell, e salutato, in mezzo al suono delle trombe, da un triplice viva. L'atto solenne fu chiuso con una colletta tra gli astanti a favore dei poveri del Commune.

La collocazione solenne dell'immagine di S. M. l'Imperatore nella Scuola del sobborgo di Jägerzeile, fu preceduta ieri mattina, alle 8, da una messa solenne nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni, alla quale assistevano l'ispettore scolastico in capo del Distretto di Brauner, molte notabilità e tutti gli scolari. Terminata la cerimonia religiosa, il corteo, avente alla testa la gioventù scolastica con bandiere spiegate, si recò alla Scuola, ove l'ispettore scolastico in capo del Distretto di Brauner tenne un bel discorso, nel quale era espressa la più viva gratitudine verso l'ispettore locale scolastico Giorgio Box, che aveva regalato il quadro agli scolari; alla quale si associarono gli applausi di tutti gli astanti.

Il natalizio di S. M. l'Imperatore fu solennizzato ieri con una rivista militare, tenuta sulla spianata tra la porta della Burg e quella di Francesco, alla quale presero parte più di 20,000 uomini di differenti arme, e dopo della quale fu letta una messa da campo. Nel Duomo a S. Stefano, fu poi dal principe Arcivescovo della residenza cantato un *Te Deum*, al quale assistevano i più alti dignitarii dell'Impero, qui presenti, il Consiglio comunale ed il Magistrato della capitale, e persone d'ogni classe.

Ieri fu pure solennizzato, come ogni anno, in questa chiesa degl'Israeliti l'augusto natalizio. Il cantore in capo, sig. Sulzer, compose per questa festa un salmo, che, accompagnato dal noto compositore, sig. Zellner, sulla fisarmonica, fece un magnifico effetto. Poi sull'area aperta fu detta una preghiera pella prosperità e per la gloria dell'amato Monarca, come pure per la prosperità della grande patria comune.

Un salmo, sul motivo dell'inno nazionale, chiuse sì bella solennità. *(G. di V.)*

Secondo una corrispondenza, scritta da Vienna al *Foglio Costituzionale* della Boemia, l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia converranno insieme probabilmente a Bregenz. Lo stesso giornale assicura inoltre che, nel prossimo autunno, si uniranno in un luogo, fin qui non ancora destinato, i tre regnanti d'Austria, Russia e Prussia.

A quanto si dice, l'ordine di Gabinetto, col quale venne nominato il tenentemaresciallo conte Coronini a Luogotenente del Voivodato di Serbia, è stato già emanato. L'attuale Luogotenente provvisorio di quel paese, tenentemaresciallo Maierhofer, venne posto in istato di disponibilità. Così pure si è propagata la voce che il general maggiore Philippovich, noto dall'insurrezione magiara, finora in disponibilità, sia stato posto di nuovo in istato attivo, col grado di tenentemaresciallo; e dicesi essere destinato come pure il generale Macchio, a prestare il loro servigio nella Voivodina.

La protesta dell'Inghilterra contro l'accedimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica ha condotto posticipatamente a spiegazioni fra il presidente Thun e lord Cowley, l'attuale ambasciatore inglese presso la Dieta federale, perchè la stessa fu presentata soltanto in lingua inglese, mentre, secondo l'uso, doveva essere accompagnata da una traduzione in lingua tedesca o francese. *(Corr. Ital.)*

Il sig. Governatore, per mezzo del Capitanato circolare di Gratz, fece ammonire per la seconda volta il redatore del giornale *L'antico Cristianesimo*, organo conosciuto dei Cattolici-tedeschi in Austria.

Giusta proposta del Ministero della guerra, d'accordo con quello degli affari esterni, S. M. si è degnata di concedere che, per conservare la disciplina fra' marinai della marina mercantile austriaca, un I. R. bastimento da guerra sia stabile nel porto di Costantinopoli, a disposizione di quell'Internunziatura e di quel Consolato generale.

Il *Foglio comunale dell'Austria superiore* ricevette una seconda ammonizione dal signor Luogotenente dell'Austria superiore per la perseverante e sistematica sua tendenza ostile al Governo. *(Corr. austr. lit.)*

Giusta dati meritevoli di fede, il numero degli uffiziali che vennero fregiati delle decorazioni dell'Ordine del Merito militare, ascende oggigiorno a 1,572. *(O. T.)*

Entro il settembre si aspetta la pubblicazione della nuova legge penale, a cui nel Consiglio dell'Impero si danno gli ultimi tocchi. *(Neuigk. Bureau.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 19 agosto.

L'anniversario del faustissimo natalizio di S. M. Francesco Giuseppe I., Imperatore e Re, ieri ricorrendo, venne qui solennemente festeggiato, annunziandosi l'aurora di sì auspicato giorno con 101 colpo di cannone che tuonavano dal castello e dal forte Tosa, oltre tre bande militari, che, suonando la diana, percorrevano le principali contrade della capitale.

La guarnigione era già di bel mattino sotto le armi, vestita in perfetta parata di gala, e comandata dall'I. R. tenente-maresciallo sig. barone de Lederer. La truppa quindi di ogni arma stava schierata in una linea, che, cominciando dalla piazza del Duomo, si estendeva lungo la Corsia, il Corso Francesco, il Corso e borgo di Porta Orientale. I balconi delle case prospicienti su quelle strade erano, conformemente al costume cittadino, gueriti di drappi. S. E. il sig. comandante del V.° corpo d'armata, e comandante militare della Lombardia, generale di artiglieria conte Gyulai, accompagnato dai signori generali, dagli ufficiali dello stato-maggiore e da brillante seguito, passò in rivista le II. RR. truppe, partendo da Porta Orientale alla piazza del Duomo, da dove, insieme coi signori ufficiali, impiegati e pensionati militari, colà riuniti, si condusse nella cattedrale per assistere nel coro senatorio, in posto supremo e distinto dalla parte dell'Epistola, alla messa solenne e *Te Deum*.

Alle ore 9 precise, S. E. il sig. conte Michele di Strassoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, recavasi in carrozza di gala dal palazzo di sua residenza alla metropolitana, ove, ricevuto alla porta maggiore del personale dell'I. R. Luogotenenza e dai dignitarii del reverendissimo Capitolo, venne condotto nel coro senatorio dalla parte del Vangelo, in posto separato ed eminente, facendovi onorevole corona e seguito le cariche di Corte, le LL. EE. i signori consiglieri intimi, ciambellani, e scudieri, i signori consiglieri della Luogotenenza, e tutto il personale degli Uffici, per assistere al solenne sacrifizio della messa e al canto del *Te Deum* in rendimento di grazie.

Intervennero del pari alla sacra funzione gl'impiegati di tutti gli Ufficii e Dicasteri, tanto regii che comunali, coi loro presidi, direttori e capi, in distinti posti; alla quale eletta radunanza faceva corona il devoto popolo.

S. E. monsignor Arcivescovo rendeva ancor più augusto il mistico e sacro rito della Chiesa, pontificando in trono, assistito dalle primarie dignità del reverendissimo Capitolo e dai monsignori canonici mitrati. Accompagnarono ed eseguirono la messa in musica e l'inno ambrosiano i numerosi cantori della Cappella metropolitana. Tutta la cattedrale era riccamente addobbata, e l'ara maggiore sfarzosamente splendente di ceri accesi.

Durante la sacra pia funzione, il battaglione dei granatieri, schierato sulla piazza del Duomo, faceva le solite salve ed i cannoni della batteria sul bastione di Porta Orientale, quelli del Castello e del forte Tosa vi rispondevano col fragoroso loro rimbombo. Finita la religiosa funzione, le II. RR. truppe sfilarono in bella e marziale tenuta sulla piazza del Duomo, dinanzi al palazzo di Corte, ove si fermava S. E. il sig. generale d'artiglieria, comandante del V.° corpo d'armata e comandante militare della Lombardia, conte Gyulai, col suo stato-maggiore.

S. E. il sig. conte di Strassoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, invitava poi a lauto banchetto le cariche di Corte, non che le primarie dignità, sì regie che comunali, mentre S. E. il sig. generale d'artiglieria conte Gyulai raccoglieva presso di sè l'I. R. generalità e i comandanti delle truppe.

Al brindisi, che in ambedue questi banchetti con unanime cordiale effusione fecersi in onore ed ossequio dell'augusto Monarca, rispose l'eco clamoroso dei cannoni collocati sui bastioni e di quelli del Castello.

La sera, finalmente, le tre bande militari suonarono la ritirata, percorrendo, come all'alba del giorno, le principali strade della città. Così ebbe termine il terzo auspicato anniversario natalizio di S. M., presago, ne siam certi, di un avvenire più prospero, felice e glorioso pei popoli e la Monarchia del vasto e potente Impero austriaco. *(G. Uff. di Mil.)*

Brescia 20 agosto.

S. E. il sig. tenente-maresciallo barone Susan, comandante militare, della città e Provincia, ha ordinato in via di grazia che venga condonata la pena o sospeso il processo, cui fossero sottoposti, in confronto di quattordici individui appartenenti a questa Provincia, imputati o condannati per reati politici; e ciò nella ricorrenza del giorno natalizio di S. M. l'Imperatore. *(Sferza)*

TIROLO

Trento 18 agosto.

La clemenza Sovrana si compiacque di assegnare 25,000 fiorini allo scopo di sovvenire gl'infelici, colpiti dalle recenti inondazioni, che danneggiarono questo Dominio della Corona. Con tal atto, S. M. volle significare quai generosi sentimenti nutra a vantaggio di queste agricole popolazioni, e com'ella stenda pietosa la mano, quando la sventura sorprende questi industriosi abitanti. Interpreti della gratitudine, che scalda gli animi riconoscenti di quanti saranno beneficati, pubblicamente attestiamo la devozione che i sovvenuti professano per l'alta magnanimità dell'Imperatore. Non è, come osserva il *Foglio del Tirolo*, che questa somma sia tanto tenue, da non corrispondere al guasto imponente cagionato dalle acque, giacchè la veggenza Sovrana provvide che d'un tale beneficio solo n'abbiano ad approfittare i più indigenti fra gli allagati; perlocchè questa somma, circoscritta in pro' dei più miserabili, gioverà a ristorare in parte i sofferti danni. *(G. del Tir. Ital.)*

BOEMIA

Dalla *Gazzetta di Praga* rileviamo che, in seguito ad una Risoluzione Sovrana, S. M. l'Imperatore ha accordato al Municipio di Praga un'anticipazione di fior. 65,000 M. C. coi mezzi dello Stato, da restituirsi entro sei mesi, e ciò senz'interesse; come pure essere già arrivato alla Cassa, di quella Provincia l'assegno per l'effettuamento dell'esborso di questa somma principale verso obbligazioni da rilasciarsi da parte dei rappresentanti della città.

STATO PONTIFICIO

Ministero delle finanze.

NOTIFICAZIONE

Si è veduta l'opportunità di affrettare il definitivo ritiro de' boni della nominale valuta di baiocchi ventiquattro, i quali, già molto deteriorati, sono anche ridotti a ben pochi pei seguiti abbruciamenti:

Riportata pertanto l'approvazione di S. S., si dispone come appresso.

I boni dell'abolito Governo repubblicano della valuta nominale di baiocchi 24, già ridotti a baiocchi 15, saranno ricevuti in tutte le Casse erariali pei pagamenti e versamenti da farsi nelle medesime per qualunque causa, fino a tutto il giorno 14 del prossimo venturo mese di agosto: dopo il suddetto giorno, saranno i suddetti boni cambiati dalla sola Cassa della Depositeria generale in Roma fino al giorno 24 del mese medesimo, spirato il quale termine non avranno più alcun valore.

Dalla residenza del Ministero delle finanze, li 24 luglio 1851.

Il pro-ministro delle finanze ANGELO GALLI.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 agosto.

La nostra squadra trovavasi, secondo le ultime notizie, a Portoferraio, e doveva quanto prima veleggiare verso la Sardegna, per continuare ad esercitarsi nelle militari evoluzioni navali. Ci gode l'animo d'annunziare che l'intero equipaggio gode della più florida salute. *(G. P.)*

Le trattative per la costruzione d'un tempio protestante in questa capitale, sono condotte a termine, e in questi giorni si darà principio all'opera. *(F. P.)*

SPAGNA

Madrid 10 agosto.

La *Gazzetta di Madrid* contiene 3 reali decreti di molta importanza. Col primo d'essi, il Governo, annuendo alla petizione dei delegati delle corporazioni della Biscaglia dichiara compresa ne' benefizii della legge del 20 febbraio 1850 la strada ferrata da Madrid a Irun. Col secondo si ordina che gli studii della strada ferrata da Aranjuez ad Almansa siano compiuti al più presto, affinchè i dati che ne risulteranno, servano di base per risolvere la quistione di preferenza tra Valenza ed Alicante. Col terzo poi si dispone che sia nominata una Commissione d'ingegneri, i quali abbiano fatto gli studii necessarii per riunire i due mari, mediante una linea non interrotta di navigazione dagli Alfaques sino ad Oporto.

E strinse affettuosamente la mano di suo zio, che l'Emiliuccia volle baciare.

— E come s'a il vostro amico? mi chiese Daniele Peggoty.

— Il mio amico Steerford?

— Lui appunto; m'era dimenticato il suo nome, perchè io non ho la memoria de' nomi, ma delle persone... Il vostro amico Steerford come sta?

— Stava bene, quando l'ho lasciato, risposi.

— Ah! me ne rallegro, disse messer Daniele. Quegli è un amico, un amico vero! Darei qualche cosa per rivederlo.

— È un bel giovine, non è vero? esclamai con l'entusiasmo dell'amicizia.

— Più che bello, disse Daniele.

— E bravo come un leone, soggiunsi, e dotto, e destro, e benparlante... e generoso, eccetera, eccetera; poichè, quando incominciavo, non potevo abbastanza vantare Steerford, il mio amico, il mio protettore.

L'Emilia, come gli altri miei uditori, mi ascoltava con la maggior attenzione; ed ognuno l'osservò, tanto i suoi begli occhi azzurri si erano avvivati.

— Emilia conviene con me, disse messer Daniele, ed ella pure vorrebbe vedere il vostro amico.

Ma queste parole la reser confusa: vedendo che tutti la guardavamo, s'imporporò in viso più sempre, si alzò senza dir nulla, se n'andò via, nè più riapparve tutta la sera.

Mi coricai nel mio antico letticciuolo, a poppa della casa-barca, e prima d'addormirmi potei udire il vento gemere sulla spiaggia, come altra volta: ma quella voce del mare non suscitò per me più le medesime immagini; non mi figurai più che l'oceano potesse ad un tratto accavallar le onde e inabissar la dimora della dabben famiglia, che mi ospitava. pensai alla mia propria casa ed al suo naufragio, pensai a coloro che dormivano per sempre sotto il cipresso di Blunderstone, e pregai per essi;... poi, tornando ad occuparmi di me, misi una clausola alla mia preghiera, affinchè il Signore m'impartisse la grazia d'ingrandire per isposar un giorno la piccola Emilia. E chiusi gli occhi, a fin di continuare nel mio sonno quel sogno d'amore infantile.

Durante quella seconda visita a Yarmouth, le nostre giornate corsero presso a poco come durante la prima, con questo divario però, e il divario era grande, che l'Emiliuccia ed io andavamo più di rado a diporto lungo la spiaggia. Ell'aveva lezioni da imparare, lavori d'ago da fare, ed era assente buona parte delle ventiquattr'ore. Sentivo, d'altro canto, che, se pur fosse stato diversamente, non avremmo potuto ricominciare le nostre lunghe corse in riva al mare: benchè capricciosa e scherzevole fanciulla, Emilia era, più che non pensassi, divenuta una donnetta; un anno o due eranle bastati per lasciarmi addietro di sè di gran lunga. La mi amava sì, ma la rideva di me e mi tormentava; ostentava d'evitarmi, se le andavo incontro, e si metteva per un'altra strada: io me ne ritornavo corrucciato, e la vedevo ridere sul limitar della porta. I miei più dolci momenti erano quand'ella sedeva tranquillamente dinanzi la casa, ed io a' suoi piedi, sopr'uno sgabellino, le facevo la lettura. Deliziose mattine d'aprile, io non ho mai ammirato di poi un sole splendido quanto il vostro, un'immagine leggiadra più dell'immagine di quella piccola fata, attenta alla mia voce, un ciel più puro, un più bel mare, navi più gloriose, spieganti le bianche lor vele in un orizzonte dorato.

Sin dal giorno susseguente al nostro arrivo, messer Barkis venne la sera a salutar la famiglia; e tutti osservammo il suo fare impacciato. Nel partirsene, ei dimenticò una dozzina di melarance, che aveva portate in un fazzoletto; Cam, reputando ciò effetto di distrazione, gli corse dietro per restituirglièle, ma tornò dicendoci ch'esse erano state lasciate come omaggio alla Peggoty. Il domani ed i giorni appresso, alla medesima ora, nuova apparizione di messer Barkis con un altro involto, regolarmente deposto dietro la porta, e sempre dimenticato alla sua partenza. Tali offerte galanti erano in modo assai curioso variate: e mi ricorda, fra le altre, ch'ei dimenticò una spazzola, un guancialino da spilli, mezzo staio di pomi, un paio d'orecchini di conterie, una dozzina di cipolle di Spagna, un astuccio da domino, un canarino nella sua gabbia ed un prosciuttello salato.

Mi ricorda altresì che messer Barkis faceva all'amore in una maniera tutt'affatto speciale: non parlava, sedeva da canto al fuoco nello stesso atteggiamento che sulla cassetta della sua carrozza, e contemplava la Peggoty, sedutagli di rimpetto ed intenta a cucire. Una sera, in un accesso amoroso, secondo credo, s'impadronì impetuosamente della pallottola di cera, di cui ella si serviva per lisciare il refe da cucire, sel pose nel farsetto, ed il portò via; dopo di che, la sua gran gioia era, ogni qual volta ne occorreva il bisogno, cavarla mezzo liquefatta dal suo taschino, per riporvela, poichè se n'era fatto uso. Pareva talora goder pienamente della sua muta felicità, senza stimarsi obbligato di dire una parola: se, per caso, gli era concessa una passeggiata da solo a sola con la sua promessa sposa, si contentava di chiederle a quando a quando come stesse, poi ricadeva nel suo quietismo amoroso. Ed altre particolarità pur anco rendevano talvolta quelle visite assidue molto piacevoli; poichè mi sovviene, che, quando messer Barkis se n'era ito, la Peggoty si copriva la testa col grembiale e rideva mezz'ora. In breve, ce ne divertivamo tutti, qual più qual meno, eccetto la lamentosa mistress Gummidge, la quale, probabilmente, era stata un tempo corteggiata allo stesso modo, poichè quella vista le richiamava sempre alla memoria la *perdita del vecchio*.

CARLO DICKENS

(Domani la continuazione)

Belle arti.

Gesù sana il demoniaco. Saggio in bassorilievo del pensionato a Roma Luigi Borro di Ceneda.

(Fa parte dell'attual mostra dell'I. R. Accademia.)

Que' sommi intelletti, che nelle arti del bello si distinguono col titolo di genii, non sempre vogliono stabilire metodi nuovi: si piaccion talora quelli affrontare, che non di rado fiaccarono ingegni potenti, per ciò che sanno essere l'arte degna ancella della creazione e in tutto maestra a chi abbia mente capace per comprendere le sue lezioni.

leità di conquista da parte della Francia, come da parte della Russia. »

« Noi non siamo di coloro, che lodano troppo facilmente e senza riserva; ma giustizia vuole che noi diamo il nome di grandiosa alla politica russa, politica che non si cessa di ciecamente calunniare. Esaminiamo, per lo contrario, la politica francese ed inglese in questa faccenda. Le due Potenze protestano contro l'ingresso di tutta l'Austria nella Confederazione; spargono la diffidenza e la discordia, e muovono intrighi contro questo progetto presso tutte le piccole Corti tedesche. E perchè? I confini della Francia non toccano da parte alcuna a quelli delle due grandi Potenze europee (il limite insignificante, pel quale essa tocca alla Provincia renana prussiana, è una frontiera della Confederazione germanica.) Ma essa porta invidia all'Austria, a motivo della sua influenza in Italia, dove appunto vuol dominare, ed anche far conquiste. Essa spera ben di poter venirne a capo coll'Austria sola, ma le par pericoloso di commettersi in una guerra con tutta la Confederazione germanica. I motivi della protesta dell'Inghilterra sono ancora più meschini; in essi scorgesi la politica più gretta, più egoista; essa teme che quella grande Confederazione di Stati non adotti misure comuni, riguardo all'importazione ed all'esportazione, al commercio, alle dogane, ecc.

« E qual è la politica, che la Russia segue rimpetto al resto dell'Europa? Essa mantiene relazioni di buon vicinato colla Svezia, ha protetto la Danimarca, mantiene l'antica amicizia coll'Olanda. Ella tiensi per principio lontana dal Belgio, dal Portogallo, dalla Spagna, dalla Sardegna, dalla Svizzera, senza che per questo inquieti od offenda quegli Stati. Stende la sua mano protettrice sul rimanente dell'Italia e sulla Grecia, senza pretenderne servigi od atti di sommissione. Per quanto concerne alla Francia; l'Imperatore ha sempre francamente dichiarato che una Monarchia costituzionale, quasi legittima, è per lui qualche cosa di disgustoso, a cagione della gran menzogna, che in essa racchiudesi; ma ch'ei può avere relazioni franche ed anche amichevoli con una Repubblica. Perciò, in Francia, egli appoggia colla sua influenza qualunque Governo tenda a mantenervi l'ordine. Gli è per ciò ch'egli ha appoggiato prima il generale Cavaignac, ed appoggia ora Luigi Bonaparte. » *(G. Uff. di Mil.)*

L'*Assemblée Nationale* pubblica le seguenti riflessioni intorno all'ultimo discorso di lord Palmerston:

« La sessione dei Comuni dell'8 luglio è ad un tempo uno scandalo dato all'Europa ed una minaccia che le è lanciata. In quella sessione, preparata prima come una rappresentazione teatrale, lord Palmerston ha diretto la parola, non già ai deputati dell'Inghilterra, ma ai rivoluzionarii del Continente. Da Parigi a Napoli, da Berlino a Lisbona, non havvene un solo, il quale non debba gongolare dalla gioia, e rafforzarsi nelle sue speranze a quegli accenti ben conosciuti, e nei quali è avvezzo a trovare un segnale.

« Un uomo, come lord Palmerston, pericoloso tanto pel suo machiavellismo quanto per l'ostinatezza della sua politica, non poteva lasciar prorogare il Parlamento inglese, senza far nascere un'ultima occasione di dare alla rivoluzione l'assicuranza ch'ella può sempre fare assegnamento su lui, e che lo avrà per ausiliario ne' suoi attacchi contro i Governi, che l'hanno vinta.

« Quanto agli elogi, profusi al Governo piemontese, gli uomini, che lo dirigono, possono andare orgogliosi, se ciò convien loro; e per compiere la loro soddisfazione possono anche esser convinti che, nella stima di lord Palmerston, essi godono quel posto, che vi gode Saldanha. Ed infatti la loro politica non tende forse ad elevare il Piemonte al grado di prosperità e d'indipendenza, che la protezione inglese ha dato al Portogallo?

« Dopo che lo spirito rivoluzionario fu per tal modo incoraggiato, protetto al nord dell'Italia, era uopo rendergli un altro servigio, attaccando al mezzodì il Governo napoletano, che solo fra tutt'i Governi della penisola ha saputo resistere colle proprie sue forze.

« Ciò che importa si è che il Governo napoletano sia diffamato. Si spera di dare con ciò una novella attività e forze novelle ai rivoluzionarii italiani, e, dando la penisola in preda a nuovi rovesci, far nascere il momento, in cui la politica del Gabinetto whig potrà riprendere i suoi disegni sulla Sicilia. »

« Ecco ciò che lord Palmerston s'è proposto col suo discorso, che, se dovesse produrre il suo effetto, non comincierebbe a turbare l'Italia, se non per turbare per contraccolpo l'Europa intera. » *(G. Uff. di Mil.)*

Togliamo pure dall'*Assemblée Nationale* del 14 agosto il seguente articolo relativo alle cose d'Italia:

« Ci siamo limitati a far menzione nel nostro Numero del 10 agosto d'un nuovo Manifesto, diretto all'Italia dal Comitato democratico-europeo, che siede a Londra, e di cui Mazzini è l'anima ed il capo.

« Non è che con animo restio, e semplicemente pel solo scopo di sodisfare alle esigenze, talvolta cieche, dei suoi lettori, che la stampa conservatrice può consentire a riprodurre le pubblicazioni di questo genere; imperocchè essa, ciò facendo, diventa l'istrumento involontario della propaganda rivoluzionaria.

« Poichè ci siam lasciati indurre a parlare di questo Manifesto, di Mazzini c'è uopo di far osservare che la sua pubblicazione a Londra, nel giorno 9 agosto, coincide precisamente colla pubblicazione del discorso di lord Palmerston contro i Governi conservatori italiani.

« Questa coincidenza ha maggior peso di un semplice avviso: essa è una rivelazione, che deve far comprendere agli spiriti, anche i più acciecati, da qual lato son partiti e partono ancora al dì d'oggi i colpi diretti contro la sicurezza del Continente. » *(Idem.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 agosto.

La sera del giorno 17, che precedeva il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, i villaggi di Hietzing, Meidling ec. erano illuminati nel modo più splendido. Sua Maestà, ed i serenissimi suoi genitori e fratelli fecero una gita a Mauer, e nel ritorno, attraversando Hietzing, furono salutati con entusiasmo dalle festive acclamazioni della folla. Per cura della Deputazione comunale, era stata disposta sulla grande piazza di Hietzing la banda dei cacciatori, la quale, allorchè comparve S. M., sonò l'inno nazionale.

Il Comune di Leopoldstadt compiè pure in quel giorno l'atto solenne dello scoprimento e della collocazione del ritratto di S. M. nella sala del palazzo comunale, tutta adorna di fiori. Dopo un discorso, tenuto dal capo-comune, alla presenza del faciente le veci di borgomastro, dott. Zelinka, di molti consiglieri comunali, delle Superiorità ecclesiastiche del Distretto e di numerosi cittadini, fu scoperto il ritratto, assai somigliante, eseguito dalla signora Elisa Modell, e salutato, in mezzo al suono delle trombe, da un triplice viva. L'atto solenne fu chiuso con una colletta tra gli astanti a favore dei poveri del Comune.

La collocazione solenne dell'immagine di S. M. l'Imperatore nella Scuola del sobborgo di Jägerzeile, fu preceduta ieri mattina, alle 8, da una messa solenne nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni, alla quale assistevano l'ispettore scolastico in capo del Distretto di Brauner, molte notabilità e tutti gli scolari. Terminata la cerimonia religiosa, il corteo, avente alla testa la gioventù scolastica con bandiere spiegate, si recò alla Scuola, ove l'ispettore scolastico in capo del Distretto di Brauner tenne un bel discorso, nel quale era espressa la più viva gratitudine verso l'ispettore locale scolastico Giorgio Bux, che aveva regalato il quadro agli scolari; alla quale si associarono gli applausi di tutti gli astanti.

Il natalizio di S. M. l'Imperatore fu solennizzato ieri con una rivista militare, tenuta sulla spianata tra la porta della Burg e quella di Francesco, alla quale presero parte più di 20,000 uomini di differenti arme, e dopo della quale fu letta una messa da campo. Nel Duomo a S. Stefano, fu poi dal principe Arcivescovo della residenza cantato un *Te Deum*, al quale assistevano i più alti dignitarii dell'Impero, qui presenti, il Consiglio comunale ed il Magistrato della capitale, e persone d'ogni classe.

Ieri fu pure solennizzato, come ogni anno, in questa chiesa degl'Israeliti l'augusto natalizio. Il cantore in capo, sig. Sulzer, compose per questa festa un salmo, che, accompagnato dal noto compositore, sig. Zellner, sulla fisarmonica, fece un magnifico effetto. Poi sull'arca aperta fu detta una preghiera pella prosperità e per la gloria dell'amato Monarca, come pure per la prosperità della grande patria comune.

Un salmo, sul motivo dell'inno nazionale, chiuse sì bella solennità. *(G. di V.)*

Secondo una corrispondenza, scritta da Vienna al *Foglio Costituzionale* della Boemia, l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia converranno insieme probabilmente a Bregenz. Lo stesso giornale assicura inoltre che, nel prossimo autunno, si uniranno in un luogo, fin qui non ancora destinato, i tre regnanti d'Austria, Russia e Prussia.

A quanto si dice, l'ordine di Gabinetto, col quale venne nominato il tenentemaresciallo conte Coronini a Luogotenente del Voivodato di Serbia, è stato già emanato. L'attuale Luogotenente provvisorio di quel paese, tenente-maresciallo Mayerhofer, venne posto in istato di disponibilità. Così pure si è propagata la voce che il general maggiore Philippovich, noto dall'insurrezione magiara, finora in disponibilità, sia stato posto di nuovo in istato attivo, col grado di tenentemaresciallo; e diceşi essere destinato come pure il generale Macchio, a prestare il loro servigio nella Voivodina.

La protesta dell'Inghilterra contro l'accedimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica ha condotto posticipatamente a spiegazioni fra il presidente Thun e lord Cowley, l'attuale ambasciatore inglese presso la Dieta federale, perchè la stessa fu presentata soltanto in lingua inglese, mentre, secondo l'uso, doveva essere accompagnata da una traduzione in lingua tedesca o francese. *(Corr. Ital.)*

Il sig. Governatore, per mezzo del Capitanato circolare di Gratz, fece ammonire per la seconda volta il redattore del giornale *L'antico Cristianesimo*, organo conosciuto dei Cattolici-tedeschi in Austria.

Giusta proposta del Ministero della guerra, d'accordo con quello degli affari esterni, S. M. si è degnata di concedere che, per conservare la disciplina fra' marinai della marina mercantile austriaca, un I. R. bastimento da guerra sia stabile nel porto di Costantinopoli, a disposizione di quell'Internunziatura e di quel Consolato generale.

Il *Foglio comunale dell'Austria superiore* ricevette una seconda ammonizione dal signor Luogotenente dell'Austria superiore per la perseverante e sistematica sua tendenza ostile al Governo. *(Corr. austr. lit.)*

Giusta dati meritevoli di fede, il numero degli ufficiali che vennero fregiati delle decorazioni dell'Ordine del Merito militare, ascende oggigiorno a 1,572. *(O. T.)*

Entro il settembre si aspetta la pubblicazione della nuova legge penale, a cui nel Consiglio dell'Impero si danno gli ultimi tocchi. *(Neuigk. Bureau.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 19 agosto.

L'anniversario del faustissimo natalizio di S. M. Francesco Giuseppe I, Imperatore e Re, ieri ricorrendo, venne qui solennemente festeggiato, annunziandosi l'aurora di sì auspicato giorno con 101 colpo di cannone che tuonavano dal castello e dal forte Tosa, oltre tre bande militari, che, suonando la diana, percorrevano le principali contrade della capitale.

La guarnigione era già di bel mattino sotto le armi, vestita in perfetta parata di gala, e comandata dall'I. R. tenente-maresciallo sig. barone de Lederer. La truppa quindi di ogni arma stava schierata in una linea, che, cominciando dalla piazza del Duomo, si estendeva lungo la Corsia, il Corso Francesco, il Corso e borgo di Porta Orientale. I balconi delle case prospicienti su quelle strade erano, conformemente al costume cittadino, guerniti di drappi. S. E. il sig. comandante del V.° corpo d'armata, e comandante militare della Lombardia, generale di artiglieria conte Gyulai, accompagnato dai signori generali, dagli ufficiali dello stato-maggiore e da brillante seguito, passò in rivista le II. RR. truppe, partendo da Porta Orientale alla piazza del Duomo, da dove, insieme coi signori ufficiali, impiegati e pensionati militari, colà riuniti, si condusse nella cattedrale per assistere nel coro senatorio, in posto supremo e distinto dalla parte dell'Epistola, alla messa solenne e *Te Deum*.

Alle ore 9 precise, S. E. il sig. conte Michele di Strassoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, recavasi in carrozza di gala dal palazzo di sua residenza alla metropolitana, ove, ricevuto alla porta maggiore dal personale dell'I. R. Luogotenenza e dai dignitarii del reverendissimo Capitolo, venne condotto nel coro senatorio dalla parte del Vangelo, in posto separato ed eminente, facendovi onorevole corona e seguito le cariche di Corte, le LL. EE. i signori consiglieri intimi, ciambellani, e scudieri, i signori consiglieri della Luogotenenza, e tutto il personale degli Ufficii, per assistere al solenne sacrifizio della messa e al canto del *Te Deum* in rendimento di grazie.

Intervennero del pari alla sacra funzione gl'impiegati di tutti gli Ufficii e Dicasteri, tanto regii che comunali, coi loro presidi, direttori e capi, in distinti posti; alla quale eletta radunanza faceva corona il devoto popolo.

S. E. monsignor Arcivescovo rendeva ancor più augusto il mistico e sacro rito della Chiesa, pontificando in trono, assistito dalle primarie dignità del reverendissimo Capitolo e dai monsignori canonici mitrati. Accompagnarono ed eseguirono la messa in musica e l'inno ambrosiano i numerosi cantori della Cappella metropolitana. Tutta la cattedrale era riccamente addobbata, e l'ara maggiore sfarzosamente splendente di ceri accesi.

Durante la sacra pia funzione, il battaglione dei granatieri, schierato sulla piazza del Duomo, faceva le solite salve e i cannoni della batteria sul bastione di Porta Orientale, quelli del Castello e del forte Tosa vi rispondevano col fragoroso loro rimbombo. Finita la religiosa funzione, le II. RR. truppe sfilarono in bella e marziale tenuta sulla piazza del Duomo, dinanzi al palazzo di Corte, ove si fermava S. E. il sig. generale d'artiglieria, comandante del V.° corpo d'armata e comandante militare della Lombardia, conte Gyulai, col suo stato-maggiore.

S. E. il sig. conte di Strassoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, invitava poi a lauto banchetto le cariche di Corte, non che le primarie dignità, sì regie che comunali, mentre S. E. il sig. generale d'artiglieria conte Gyulai raccoglieva presso di sè l'I. R. generalità e i comandanti delle truppe.

Al brindisi, che in ambedue questi banchetti con unanime cordiale effusione fecersi in onore ed ossequio dell'augusto Monarca, rispose l'eco clamoroso dei cannoni collocati sui bastioni e di quelli del Castello.

La sera, finalmente, le tre bande militari suonarono la ritirata, percorrendo, come all'alba del giorno, le principali strade della città. Così ebbe termine il terzo auspicato anniversario natalizio di S. M., presago, ne siam certi, di un avvenire più prospero, felice e glorioso pei popoli e la Monarchia del vasto e potente Impero austriaco. *(G. Uff. di Mil.)*

Brescia 20 agosto.

S. E. il sig. tenente-maresciallo barone Susan, comandante militare, della città e Provincia, ha ordinato in via di grazia che venga condonata la pena o sospeso il processo, cui fossero sottoposti, in confronto di quattordici individui appartenenti a questa Provincia, imputati e condannati per reati politici; e ciò nella ricorrenza del giorno natalizio di S. M. l'Imperatore. *(Sferza)*

TIROLO

Trento 18 agosto.

La clemenza Sovrana si compiacque di assegnare 25,000 fiorini allo scopo di sovvenire gl'infelici, colpiti dalle recenti inondazioni, che danneggiarono questo Dominio della Corona. Con tal atto, S. M. volle significare quai generosi sentimenti nutra a vantaggio di queste agricole popolazioni, e com'ella stenda pietosa la mano, quando la sventura sorprende questi industriosi abitanti. Interpreti della gratitudine, che scalda gli animi riconoscenti di quelli che saranno beneficati, pubblicamente attestiamo la devozione che i sovvenuti professano per l'alta magnanimità dell'Imperatore. Non è, come osserva il *Foglio del Tirolo*, che questa somma sia tanto tenue, da non corrispondere al guasto imponente cagionato dalle acque, giacchè la vegenza Sovrana provvide che d'un tale beneficio sole ne abbiano ad approfittare i più indigenti fra gli allagati; perlocchè questa somma, circoscritta in pro' dei più miserabili, gioverà a ristorare in parte i sofferti danni. *(G. del Tir. Ital.)*

BOEMIA

Dalla *Gazzetta di Praga* rileviamo che, in seguito ad una Risoluzione Sovrana, S. M. l'Imperatore ha accordato al Municipio di Praga un'anticipazione di fior. 65,000 M. C. coi mezzi dello Stato, da restituirsi entro sei mesi, e ciò senz'interesse; come pure essere già arrivato alla Cassa, di quella Provincia l'assegno per l'effettuamento dell'esborso di questa somma principale verso obbligazioni da rilasciarsi da parte dei rappresentanti della città.

STATO PONTIFICIO

Ministero delle finanze.

NOTIFICAZIONE

Si è veduta l'opportunità di affrettare il definitivo ritiro de' boni della nominale valuta di baiocchi ventiquattro, i quali, già molto deteriorati, sono anche ridotti a ben pochi pei seguiti abbruciamenti:

Riportata pertanto l'approvazione di S. S., si dispone come appresso.

I boni dell'abolito Governo repubblicano della valuta nominale di baiocchi 24, già ridotti a baiocchi 15. 5 saranno ricevuti in tutte le Casse erariali pei pagamenti e versamenti da farsi nelle medesime per qualunque causa, fino a tutto il giorno 14 del prossimo venturo mese di agosto: dopo il suddetto giorno, saranno i suddetti boni cambiati dalla sola Cassa della Depositeria generale in Roma fino al giorno 24 del mese medesimo, spirato il quale termine non avranno più alcun valore.

Dalla residenza del Ministero delle finanze, li 24 luglio 1851.

Il pro-ministro delle finanze ANGELO GALLI

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 agosto.

La nostra squadra trovavasi, secondo le ultime notizie, a Portoferraio, e doveva quanto prima veleggiare verso la Sardegna, per continuare ad esercitarsi nelle militari evoluzioni navali. Ci gode l'animo d'annunziare che l'intero equipaggio gode della più florida salute. *(G. P.)*

Le trattative per la costruzione d'un tempio protestante in questa capitale, sono condotte a termine, e in questi giorni si darà principio all'opera. *(F. P.)*

SPAGNA

Madrid 10 agosto.

La *Gazzetta di Madrid* contiene 3 reali decreti di molta importanza. Col primo d'essi, il Governo, annuendo alla petizione dei delegati delle corporazioni della Biscaglia, dichiara compresa ne' benefizii della legge del 20 febbraio 1850 la strada ferrata da Madrid a Irun. Col secondo, si ordina che gli studii della strada ferrata da Aranjuez ad Almansa siano compiuti al più presto, affinchè i dati che ne risulteranno, servano di base per risolvere la quistione di preferenza tra Valenza ed Alicante. Col terzo poi si dispone che sia nominata una Commissione d'ingegneri, i quali abbiano fatto gli studii necessarii per riunire i due mari, mediante una linea non interrotta di navigazione dagli Alfaques sino ad Oporto.

E strinse affettuosamente la mano di suo zio, che l'Emiliuccia volle baciare.

— E come sta il vostro amico? mi chiese Daniele Peggoty.

— Il mio amico Steerford?

— Lui appunto; m'era dimenticato il suo nome, perchè io non ho la memoria de' nomi, ma delle persone... Il vostro amico Steerford come sta?

— Stava bene, quando l'ho lasciato, risposi.

— Ah! me ne rallegro, disse messer Daniele. Quegli è un amico, un amico vero! Darei qualche cosa per rivederlo.

— È un bel giovine, non è vero? esclamai con l'entusiasmo dell'amicizia.

— Più che bello, disse Daniele.

— E bravo come un leone, soggiunsi, e dotto, e destro, e benparlante... e generoso, eccetera, eccetera; poichè, quando incominciavo, non potevo abbastanza vantare Steerford, il mio amico, il mio protettore.

L'Emilia, come gli altri miei uditori, mi ascoltava con la maggior attenzione; ed ognuno l'osservò, tanto i suoi begli occhi azzurri si erano avvivati.

— Emilia conviene con me, disse messer Daniele, ed ella pure vorrebbe vedere il vostro amico.

Ma queste parole la reser confusa: vedendo che tutti la guardavamo, s'imporporò in viso più sempre, si alzò senza dir nulla, se n'andò via, nè più ricomparve tutta la sera.

Mi coricai nel mio antico letticciuolo, a poppa della casa-barca, e prima d'addormirmi potei udire il vento gemere sulla spiaggia, come altra volta: ma quella voce del mare non suscitò per me più le medesime immagini; non mi figurai più che l'oceano potesse ad un tratto accavallar le onde e inabissar la dimora della dabben famiglia, che mi ospitava: pensai alla mia propria casa ed al suo naufragio, pensai a coloro che dormivano per sempre sotto il cipresso di Blunderstone, e pregai per essi;... poi, tornando ad occuparmi di me, misi una clausola alla mia preghiera, affinchè il Signore m'impartisse la grazia d'ingrandire per isposar un giorno la piccola Emilia. E chiusi gli occhi, a fin di continuare nel mio sonno quel sogno d'amore infantile.

Durante quella seconda visita a Yarmouth, le nostre giornate corsero presso a poco come durante la prima, con questo divario però, e il divario era grande, che l'Emiliuccia ed io andavamo più di rado a diporto lungo la spiaggia. Ell'aveva lezioni da imparare, lavori d'ago da fare, ed era assente buona parte delle ventiquattr'ore. Sentiva, d'altro canto, che, se pur fosse stato diversamente, non avremmo potuto ricominciare le nostre lunghe corse in riva al mare: benchè capricciosa e scherzevole fanciulla, Emilia era, più che non pensassi, divenuta una donnetta; un anno o due erano bastati per lasciarmi addietro di sè di gran lunga. La mi amava sì, ma la rideva di me e mi tormentava; ostentava d'evitarmi, se le andavo incontro, e si metteva per un'altra strada: io me ne ritornavo corrucciato, e la vedevo ridere sull'uscio della porta. I miei più dolci momenti erano quand'ella sedeva tranquillamente dinanzi la casa, ed io a' suoi piedi, sopr'uno sgabellino, le facevo la lettura. Delizioso mattino d'aprile, io non ho mai ammirato di poi un sole splendido quanto il vostro, un'immagine leggiadra più dell'immagine di quella piccola fata, attenta alla mia voce, un ciel più puro, un più bel mare, navi più gloriose, spieganti le bianche lor vele in un orizzonte dorato.

Sin dal giorno susseguente al nostro arrivo, messer Barkis venne la sera a salutar la famiglia; e tutti osservammo il suo fare impacciato. Nel partirsene, ei dimenticò una dozzina di melarance, che aveva portate in un fazzoletto; Cam, reputando ciò effetto di distrazione, gli corse dietro per restituirgliele, ma tornò dicendoci ch'esse erano state lasciate come omaggio alla Peggoty. Il domani ed i giorni appresso, alla medesima ora, nuova apparizione di messer Barkis con un altro involto, regolarmente deposto dietro la porta, e sempre dimenticato alla sua partenza. Tali offerte galanti erano in modo assai curioso variate: e mi ricorda, fra le altre, ch'ei dimenticò una spazzola, un guancialino da spilli, mezzo staio di pomi, un paio d'orecchini di conterie, una dozzina di cipolle di Spagna, un astuccio da domino, un canarino nella sua gabbia ed un prosciuttello salato.

Mi ricorda altresì che messer Barkis faceva all'amore in una maniera tutt'affatto speciale: non parlava, sedeva da canto al fuoco nello stesso atteggiamento che sulla cassetta della sua carrozza, e contemplava la Peggoty, seduta di rimpetto ed intenta a cucire. Una sera, in un accesso amoroso, secondo credo, s'impadronì impetuosamente della pallottola di cera, di cui ella si serviva per lisciare il refe da cucire, sel pose nel farsetto, ed il portò via; dopo di che, la sua gran gioia era, ogni qual volta ne occorreva il bisogno, cavarla mezzo liquefatta dal suo taschino, per riporvela, poichè se n'era fatto uso. Pareva talora goder pienamente della sua muta felicità, senza stimarsi obbligato di dire una parola: se, per caso, gli era concessa una passeggiata da solo a sola con la sua promessa sposa, si contentava di chiederle a quando a quando come stesse, poi ricadeva nel suo quietismo amoroso. Fra altre particolarità pur anco rendevano talvolta quelle visite assidue molto piacevoli; poichè mi sovviene, che, quando messer Barkis se n'era ito, la Peggoty si copriva la testa col grembiale e rideva mezz'ora. In breve, ce ne divertivamo tutti, qual più qual meno, eccetto la lamentosa mistress Gummidge, la quale, probabilmente, era stata un tempo corteggiata allo stesso modo, poichè quella vista le richiamava sempre alla memoria la *perdita del vecchio*.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Belle arti.

Gesù sana il demoniaco. Saggio in bassorilievo di pensionato a Roma Luigi Borro di Ceneda.

(Fa parte dell'attual mostra dell'I. R. Accademia.)

Que' sommi intelletti, che nelle arti del bello si distinguono col titolo di genii, non sempre vogliono stabilire metodi nuovi: si piaccion talora quelli affrontare, che non di rado fiaccarono ingegni potenti, per ciò che sanno essere l'arte degna ancella della creazione e in tutto maestra a chi abbia mente capace per comprendere le sue lezioni

La *Gazzetta* pubblica un'ordinanza reale, intesa a regolare definitivamente le diverse tasse di carta bollata.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Variano le versioni sulle cause dell'insurrezione, scoppiata recentemente a Porto Principe. Il *Courrier des Etats Unis* reca come più credibile la seguente:

« Il generale Lemery, governatore militare, entrato testè in carica, aveva cagionato gran malcontento fra la popolazione di quella città per certe disposizioni arbitrarie o vessatorie. Per suo ordine, erano state proibite due feste popolari, con cui volevasi solennizzare la fine di giugno. Sotto il pretesto di celebrarle, molti abitanti erano riuniti il 4 luglio poche leghe distante di Porto Principe. Il governatore si affrettò a mandare da quella parte un distaccamento di dragoni, incaricato di sciogliere l'attruppamento. » I fatti ulteriori son noti (*V. il nostro N.* 190.)

Alcuni carteggi affermano che l'insurrezione non è tutta concentrata ne' dintorni di Porto Principe, ma ch'ella si estende in ogni parte dell'isola. Gli esaltati veggono già la popolazione sull'armi, e pronta ad emanciparsi dagli Spagnuoli; ma bisogna non esagerare in siffatto senso: e s'è innegabile che Cuba sia in istato di crisi, è dubbioso che questa si converta per ora in rivoluzione. Il Governo dell'isola non si dà molto pensiero di questo moto, prima perchè non lo considera gravemente pericoloso, e poi perchè si crede in grado di vincerlo agevolmente. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi* 16 *agosto

I soli giornali, che siensi oggi pubblicati, sono il *National* e la *République*; tutti gli altri fecer vacanza a motivo della festa dell'Assunzione di Nostra Donna.

In forza di due decreti del Presidente della Repubblica, la guardia nazionale ed il Consiglio municipale del Comune della Souterraine (Creuse) sono stati disciolti. Il prefetto della Creuse s'è recato alla Souterraine con una scorta di gendarmeria, ed ha fatto pubblicare que' due decreti. Alla guardia nazionale furono accordate sei ore per restituire le armi. Le armi furono consegnate senza resistenza alla nuova Amministrazione municipale, e la sera di quello stesso giorno il prefetto era di ritorno a Guéret. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Times* ha un articolo risentito contro la candidatura del Principe di Joinville; ei non è però favorevole a Luigi Napoleone, e chiama entrambi rappresentanti di famiglie pseudo-monarchiche. Del resto, il giornale suddetto asserisce che coloro, i quali si dicono amici del Principe di Joinville, abbiano assicurato ch'egli ha accettate le offerte, e che il primo passo per annunciare ufficialmente la sua candidatura sarà fatto, tosto che sia adottata la proposizione del signor Creton per l'abolizione delle leggi d'esilio, o che abbia luogo la sua elezione al posto di rappresentante; il che lo abiliterebbe, come avvenne per Luigi Napoleone, a rientrare in Francia. Le obbiezioni del *Times* contro la candidatura di lui sono intieramente desunte da un punto di vista dinastico, e dalla circostanza che la medesima, per riuscire, avrebbe d'uopo di avere favorevoli i voti del partito repubblicano.

Scrivesi da Parigi all'*Emancipation belge*: « Leggete i giornali di Londra, specialmente alcuni. Essi vi dicono che Luigi Napoleone è la provvidenza dell'ordine in Europa, e che bisogna rieleggerlo *almeno* Presidente.

« Luigi Napoleone riceve eziandio attestati diplomatici, che gli permettono di riguardar lo Czar come un amico, quasi un parente, a motivo del suo cugino Beauharnais. Le altre Potenze non sono ostili, nè la Prussia, nè l'Austria, ec. ec. Dobbiamo noi maravigliarci se alcune lagnanze, che continua ad esprimere il Sommo Pontefice, ed il progetto attribuitogli di voler gettarsi nelle braccia del Re di Napoli, hanno prodotto pochissima commozione? Ciò non ostante le corrispondenze fra Parigi e Roma sono state attivissime in questi ultimi giorni.

« Mi è stato detto che si tratta d'impedir Pio IX d'indirizzare un'allocuzione al clero francese per interdirgli (in un altro senso, che non l'abbia fatto ultimamente l'Arcivescovo di Parigi) d'intrigarsi di politica e specialmente di elezioni. Quest'inverno, il sig. di Montalembert era già stato mandato presso il Santo Padre per calmarlo o per raccomandargli d'aver pazienza: trattasi d'inviare a Roma un'altra volta lo stesso personaggio, come ambasciatore ufficioso, se non ufficiale.

« Un'altra singolarità, si è il contegno dei legittimisti, ed anche di alcuni consiglieri ordinari del Conte di Chambord, i quali (il fatto ci è stato denunziato da molto tempo), riserbato il principio per un avvenire più o meno lontano, diconsi rassegnati a firmare un contratto di altri quattro anni coll'erede di quello, che fu per tanto tempo l'*usurpatore*. Ma io ve l'ho spiegato prima che se ne parlasse così apertamente, come di presente: si teme molto meno l'usurpazione bonapartista, che l'usurpazione orleanista. Se il Principe di Joinville si lascia finalmente persuadere a fare una concorrenza presidenziale a Luigi Napoleone, egli non avrà avversarii più ardenti dei legittimisti. » *(Conserv. Cost.)*

Il giorno 10, a Laurac, nel Dipartimento dell'Ardèche, celebravasi la festa votiva del luogo. Dopo un banchetto, si fece una passeggiata, e grida anarchiche furono sollevate tumultuosamente. Il maresciallo d'alloggio, con due brigate di gendarmi, volle impor silenzio ai perturbatori. Ne seguì una mischia feroce. I gendarmi tornarono alla podesteria ad armarsi delle loro carabine. Assaliti da tutte le parti, ed anche dalle finestre con sassi ed altri proietti, fecero fuoco. Parecchi di essi gendarmi rimasero gravemente feriti. Ritiratisi alla podesteria, vi sostennero per molte ore l'assedio d'una folla di demagoghi. Verso giorno, il sotto-prefetto del circondario, con due brigate a cavallo di Aubenas e con una cinquantina di guardie nazionali, accorse, e sedò il tumulto con severi provvedimenti. Si sono fatti molti arresti.

Il sig. di Noailles, di ritorno da Frohsdorf, si è diretto verso Baden, ed ha sollecitato dalla Principessa di Prussia, moglie dell'erede presuntivo, l'onore d'esserle presentato. La Principessa gli ha fatto rispondere, che lo avrebbe accolto la sera al circolo della Granduchessa. La presentazione infatti ebbe luogo, ma fu freddissima. E tutto si ristrinse ad un cambio comunale di omaggi e di gentilezze. La candidatura del Principe di Joinville dà un valore a questa cronaca, del tutto intima, facendo travedere che l'elezione del Principe non troverebbe ostile tutta l'Europa. Si sa infatti che la Principessa di Prussia ha conservato simpatie molto orleaniste. *(Risorg.)*

La *Patrie* parla nel seguente modo della rivoluzione di febbraio: « Sono stati alcuni pazzi, uniti a pochi intriganti, quelli che fondarono la Repubblica al palazzo municipale; che la fondarono nello spavento e nello stupore del paese; che l'hanno fondata nella debolezza e nell'inettezza delle popolazioni, spaventate e canzonate. »

SVIZZERA

Il Consiglio degli Stati, nella discussione del Codice militare, ha stabilito che ogni militare, il quale insultasse oggetti di religione, sarebbe punito.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Le notizie, che ci giungono dalla Svizzera, ci sono indizio di una grande agitazione in quel paese. Se il tiro federale di Ginevra non è stato turbato materialmente, lo stesso non può dirsi nell'ordine morale. La mostra del vessillo rosso, fatta da un deputato del Cantone di Vaud, quel trofeo di sanguinose memorie, che riassume il regime del Terrore e le speranze di un avvenire formidabile, tutto ciò condito da discorsi rivoluzionari; l'invocazione ai martiri della libertà, Barbès, Ledru-Rollin, Mazzini, strana accozzaglia dovuta alla eloquenza demagogica dell'ex-presidente del Cantone di Vaud; un gran numero d'altri discorsi, più o meno esaltati, provano che i capi del movimento in Svizzera hanno certe speranze, che sarà bene sorvegliare.

« I più virulenti attacchi sono stati profferiti contro il Governo di Berna; ma egli sta in guardia, e non lascierà che i suoi avversarii vadano più in là delle offese verbali e delle calunnie. Se s'avesse a venire alle mani, l'opinione pubblica non istarebbe in forse a dar la ragione a chi di dovere. Tuttavolta, è giusto il dire che i rivoluzionarii non si tengono per battuti; per lo contrario, mostrano una grande fiducia nell'avvenire. Nel Cantone di Berna, i registri sono aperti per le elezioni di ottobre; la nuova legge, pubblicata la scorsa primavera, rende il voto obbligatorio; qualunque elettore mancante sarà condannato alla multa di 3 franchi.

« Il partito rosso, avendo fatto nominare il rappresentante della sua opinione al Consiglio nazionale come presidente, rialza audace il suo vessillo. Il partito liberale conservatore, ed il partito radicale socialista, sembrano decisi d'impiegar tutti i mezzi legali per le elezioni di ottobre, che decideranno della sorte della Svizzera.

« Quella Repubblica ha due bandiere: la bandiera rivoluzionaria e propagandista, potente in questo momento nel Consiglio nazionale federale; e la bandiera liberale conservatrice, che domina a Berna, Uri, Svitto, Unterwalden e Zugo. Quale di questi due partiti trionferà? In ciò sta riposto l'avvenire della Confederazione.

« La polemica dei giornali, che abbiam sott'occhio, ci sembra essere giunta all'estremo confine della violenza. È facile convincersi che le elezioni, le quali stanno preparandosi, eccitano quanto può dirsi le passioni politiche. Nella maggior parte dei Cantoni, e specialmente a Berna ed a Vaud, i Comitati elettorali sono organizzati per dirigere l'opinione pubblica in un senso o nell'altro. » *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

PRUSSIA

***Berlino* 16 *agosto*.**

L'inviato prussiano presso la Dieta federale, tenente generale di Rochow, si recherà a Pietroburgo per ordine superiore. Al quale effetto la nomina del barone di Bismark Schönhausen a definitivo successore del detto tenente generale, è già partita per Francoforte, dimodochè il sig. di Rochow, tostochè avrà introdotto il suo successore, verrà qui verso la fine della corrente settimana e si recherà senza indugio e direttamente a Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

***Dresda* 15 *agosto*.**

Abbiamo comunicato che il nostro Governo ha sciolto tutte le così dette Comunità libere. Il relativo rescritto contiene i motivi, che indussero il Governo a prendere quest'importante misura. Fra le altre, si rimprovera alle Comunità, dalla stessa colpite, che il loro scopo religioso non sia che un pretesto, e ch'elleno siano tante Società politiche, le quali si proposero di distruggere gli esistenti rapporti sociali, di spargere fra il popolo il seme del malcontento, di eccitarlo, e di operare a favore del socialismo e comunismo. V'hanno di molti, i quali asseriscono che il nostro Governo abbia fatto questo passo energico, sapendo che più tardi sarebbe stato invitato a farlo dalla Dieta federale. Comunque sia, è certo che gli altri Governi non tarderanno molto a seguirne l'esempio, ponendo fine alle mene delle Società di simil genere dei loro rispettivi Stati. *(Corr. Ital.)*

Nella città di Dresda venne scoperta, giorni sono, una Società segreta per fini rivoluzionarii. I membri, gente per la maggior parte giovine, avevano scelto a loro armi il pugnale e la pistola. La relativa inquisizione non giunse fin qui a trovare indizii di ulteriori diramazioni di questa Società. *(Corr. Ital.)*

Il giorno 10 corr. fu scoperto nella città di Lipsia il monumento di Hahneman. Il dott. Melcher di Berlino, come attuale presidente della Società omeopatica, lo consegnò alla città, ch'era rappresentata dal vieeborgomastro Berger.

CITTA' LIBERE

***Francoforte* 13 *agosto*.**

Sabato scorso vi fu sessione dell'Assemblea, nella quale fu votato il proposto esborso matricolare di fr. 60,000, per mantenere la flotta fino alla fine del dicembre 1851. Ad eccezione della Prussia, dell'Assia elettorale e del Lucemburgo, tutti gli altri inviati federali votarono a suo favore. L'inviato prussiano lasciò per altro sperare che più tardi avrebbe forse ricevuto istruzioni di accedere anch'esso a tale voto, dichiarò per altro fin d'ora, che il suo Governo non assente in massima all'Assemblea federale il diritto di emettere oramai esborsi matricolari per la Marina tedesca, mentre non è ancora decisa la questione della proprietà federale e della sussistenza effettiva della flotta, come istituzione organica federale. Nella stessa sessione furono date disposizioni preparatorie per la continuazione delle pratiche commerciali-politiche, incominciate a Dresda. *(Austria)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

***Vienna* 20 *agosto*.**

S. M., con Sovrana Risoluzione 13 agosto a. c., giusta proposta del Ministro di giustizia, si è degnata di accordare al vicepresidente del Tribunale d'appello veneto, Filippo Pedrazza, il richiesto trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza; e di conferirgli graziosamente, in riconoscimento dei suoi lunghi, segnalati e fedeli servigii, l'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE

***Vienna* 20 *agosto*.**

Il Re di Prussia sarà il giorno 28 a Innsbruck e il 30 a Ischl, viaggando incognito sotto il nome di conte di Zoller. S. M. passerà a Ischl quattro o cinque giorni, e poscia ritornerà insieme alla Regina a Berlino. È probabile che, all'incirca in quest'epoca, S. M. l'Imperatore si troverà forse a Ischl. In ogni caso, è certo che, nel mese di settembre, avrà luogo nella Slesia una conferenza dei tre Sovrani del Nord. A Varsavia si fanno preparativi per ricevere S. M. l'Imperatore Nicolò.

Stando a ragguagli giunti da Costantinopoli, il Ministro presidente principe Schwarzenberg avrebbe ricevuto buone notizie, relativamente alla quistione dell'internamento. Il Governo turco si sarebbe dichiarato pronto ad aderire alle domande dell'Austria; pretenderebbe però che la durata dell'internamento venga stabilita definitivamente e che le spese per la sorveglianza gli vengano risarcite dall'Austria. Così stando le cose, è probabile che i navigli, i quali aspettano Kossuth a Malta, resteranno colà ancora lungo tempo. Si vuol anche sapere che il conte Rechberg si recherà prossimamente a Costantinopoli per entrare in trattative alle condizioni fatte dalla Sublime Porta.

Tutti i giornali di Vienna, e noi pure, abbiamo fatto viaggiare S. E. l'ambasciatore di Piemonte alla nostra Corte, quale incaricato delle trattative per la conclusione del trattato di commercio fra l'Austria e la Sardegna, mentre il signor conte Revel si trova qui presente. Un viaggio nelle vicinanze della capitale, e lo scambio col fratello, furono il motivo dell'errore, che dal canto nostro ci affrettiamo di rettificare.

Secondo la *L. Z. C.*, avrebbe luogo presentemente un vivo scambio di dispacci tra i Gabinetti dell'Austria, Sardegna e Sassonia. Si dice che i medesimi si riferiscano alla vertenza sardo-romana, e si ascrive a S. M. il Re di Sassonia il merito di aver fatto, durante il suo soggiorno a Torino, con buon successo, la parte di mediatore in proposito. Nei crocchi diplomatici di qui si racconta anche che il Re Vittorio Emanuele sia ormai risoluto di rinunziare del tutto alla politica inglese ed alla sua influenza.

Madamigella Rachel, che si aspetta qui alla fine di questo mese, si recherà poscia in Italia, per dare delle rappresentazioni a Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Livorno, Firenze, Roma e Napoli, e sarà di ritorno a Parigi agli ultimi di novembre. *(Corr. Ital.)*

***Roma* 18 *agosto*.**

Annunziammo con dispiacere la malattia delle uve, che nello scorso mese di luglio si manifestò nei contorni di Napoli, ed in varie parti di quel Regno, nel Piemonte, nel Genovesato, nel Parmigiano ed in Toscana. Ora siamo dolenti di aggiungere che, nella scorsa settimana, la stessa malattia si manifestò in varie vigne dei colli di Tivoli, di Zagarolo, di Civita Lavinia e di Velletri. *(G. di R.)*

***Londra* 16 *agosto*.**

Il *Morning Chronicle* annunzia che la data precisa della chiusura definitiva dell'Esposizione universale è stata fissata al giorno di sabato 10 ottobre. *(G. P.)*

***Portogallo*.**

Scrivono da Lisbona l'8 al *Daily News* del 13: « Si dice che l'intrigo cabralista prenda una piega seria, e che abbia pure ramificazioni in Francia. Lo scopo di queste mene sarebbe di riuscire ad un'occupazione del Portogallo per parte della Spagna. L'entrata di Ferrao nel Gabinetto potrebbe farne uscire Magalhaes, e dar forse occasione ad altri moti reazionarii. » *(G. Uff. di Mil.)*

***Parigi* 17 *agosto*.**

Il ministro napoletano a Parigi, barone Antonini, trasmise al ministro degli esterni una Nota, in cui protesta contro i fatti, attribuiti al suo Governo nell'Assemblea, a proposito della discussione del credito per l'esercito francese in Roma, secondo le lettere del sig. Gladstone.

Leggiamo in una corrispondenza particolare dell'*Emancipation belge*: « La calma è grandissima in Parigi; e la politica continua a vivere d'ipotesi più o meno serie. Non solamente i rappresentanti son partiti, ma i membri stessi della Commissione di permanenza cominciano a svignarsela. Il sig. Baze, per esempio, è partito pel Dipartimento di Lot et Garonne, e il sig. Sauvaire-Barthélemy se ne va nel Dipartimento delle Bocche del Rodano.

« I giornali non saprebbero come riempire le loro colonne, se, da una parte, non avessero l'espediente delle spiritose invenzioni *(canards)* politiche, e se, dall'altra, la candidatura del Principe di Joinville non fornisse loro un tema di commenti e di svariate considerazioni.

« S'inventò ultimamente la candidatura dell'Arcivescovo di Parigi alla Presidenza della Repubblica. L'invenzione, in difetto di meglio, ha il merito della novità. In questo paese, divenuto sì incredulo, sì scettico, sarebbe ottima cosa il vedere un alto dignitario ecclesiastico incaricato del potere esecutivo in virtù del suffragio universale. Ma, ahimè! la popolazione non è ancora giunta a questo grado di moralità.

« Se si trattasse solamente di nominare monsignor Sibour a rappresentante, in surrogazione del generale Magnan, nulla vi sarebbe a ridire. Il degno Arcivescovo gode generalmente presso i Parigini una popolarità abbastanza grande per aver fondate probabilità di buon successo. Sfortunatamente però, la legge elettorale interdice ai Vescovi ed Arcivescovi di essere eletti nelle loro diocesi. » *(G. P.)*

***Danimarca*.**

La domanda di risarcimento dell'Austria per l'occupazione dello Schleswig-Holstein con truppe austriache, che importa 8 milioni, fu presentato definitivamente alla Danimarca in nome della Confederazione. *(T. Z.)*

Dispacci telegrafici.

***Londra* 18 *agosto*.**

Consolidati 96 $^{3}/_{8}$, 96 $^{1}/_{2}$. Grano d'un $^{1}/_{2}$ più basso, frumento nuovo al mercato. Il vapore di Nuova-Yorek è arrivato; danaro mancante; cotone d'un $^{1}/_{8}$ più basso.

***Francoforte* 19 *agosto*.**

Il Re e il Principe di Prussia sono arrivati.
Met. al 5 per $^{0}/_{0}$ 80 $^{1}/_{4}$; 4 $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$ 70 $^{9}/_{16}$; Vienna 100 $^{3}/_{8}$; imp. lombardo 79 $^{11}/_{16}$.

***Amburgo* 18 *agost*.**

Vienna 178 $^{1}/_{2}$.

Nel numero di questi eletti io non esito a porre Luigi Borro (*). Egli, che ha lo spirito informato al bello ed al nuovo, non volle già col saggio de' suoi studii a Roma tracciare metodo inusato; volle farsi invece a superare una di quelle enormi difficoltà scultorie, a cui richiedesi alta mente, ingegno robusto, e che dai piccioli si chiama negativa. I Lombardo e Ghiberti assai spesso, talvolta Rizzo, Donatello ed i Greci impiegarono la scultura alla rappresentazione di grandi fatti storici, all'unione pittoresca e prospettica di molte figure e fabbriche. La riuscita de' loro assunti fu quasi sempre felice, ma non così quella de' loro imitatori. Borro volle cimentarsi all'ardua prova, e, scelto per argomento uno de' miracoli di Cristo sui demoniaci, compose (mi si permetta la frase) una gran pittura scultoria e la condusse con valore straordinario.

Tolse a scena una gran piazza di Gerusalemme. All'architettura della nazione alternò la romana. Quasi nel mezzo un indemoniato, giovane e furibondo, vien sostenuto dal padre e fiancheggiato dalla madre, che, ginocchioni, s'atteggia a calda preghiera. Cristo ha cominciato la parola onnipotente, ma non l'ha ancora finita: e qui debbo chiamare il lettore ad una considerazione. — Siccome chi forma un discorso col mezzo della scultura e della pittura non ha, a differenza dell'arte della parola, che un punto solo da esprimere, ma in questo dee chiaramente manifestare ciò che è e ciò che sarà: così l'autore non poteva già presentare il miracolo bello e compiuto, per ciò che, non appena Cristo ha pronunciato il divino comando, l'ossesso entra in piena calma: nè la commozione del popolo basterebbe di per sè stessa a far sapere che quel giovane era poc'anzi preso dal demonio. Fu dunque ottimamente scelto il momento; tanto più che l'attenzione silente di molti de' spettatori concentra l'attenzione del risguardante nel gruppo principale, e manifesta quell'ansiosa aspettativa, che non vuole rumori e trambusti. Ma per dare a divedere ciò che sarà, che ha mai pensato il Borro? Ecco uno di quegli scogli, che non vengono superati che dal volo de' genii. — Fra Gesù e l'ossesso pose uno degli Evangelisti, col libro sacro già aperto, in mano la penna, e l'occhio fisso sul Taumaturgo, pronto a notare, appena uscita la parola infallibile, il novello prodigio. È questo uno di quegli artistici trovamenti, che basta accennare per ottenere al Borro fama di grande inventore. Non si creda però che negli astanti domini una sola espressione. Con giusta misura seppe comporne alcuni in atti, che appalesano le disparate opinioni di quel popolo, che un altro giorno avrebbe crocifisso Gesù.

Delle donne, alcune si prostrano, altre attendono curiosamente. Gli apostoli fiancheggiano il maestro colla sicurezza della convinzione. Degli uomini, parte aspetta, come si disse, nel dubbio; parte persuasa; parte indifferente od avversa. Ma tutto ciò è reso con tanta cautela e maestria, che (mi giova ripeterlo) non distoglie dal gruppo principale, anzi con artifizio mirabile strascina l'occhio a quel centro.

Ma se grandi encomii merita il Borro per ciò che riguarda il concetto, non minori gli si spettano per la esecuzione. Le teste, gli andamenti prospettici delle figure e delle fabbriche, i singoli panneggiamenti, il dettaglio e lo stile, sono particolarità esquisite, che contribuiscono ad un insieme sorprendente.

Non occulterò il desiderio di alcuni intelligenti: quello, cioè, di un maggiore rilievo in alcuna delle figure principali e di minori sporgenze negli oggetti lontani. Nè basta il dire: anche i grandi antichi, in simili circostanze, hanno fatto così; l'ingegno del Borro potea meglio correggere ciò ch'è di poco lodevole in questo metodo; ma ben si scorge non essersi egli imposto di migliorare il metodo, sì di vincere le difficoltà a quello inerenti; e queste son vinte, son vinte ad onta delle mende accennate e bene scusabili in opera umana, specialmente in questa, che va adorna di meriti singolari. È bene però ch'egli senta qualunque giudizio per trarne profitto, e lo trarrà, quanto san trarlo que' grandi, che tengono le belle arti come missione santa ed altissima. Nè può addolorarsi di tali osservazioni, posto com'è dal suo genio medesimo in quella posizione, che dee aspettarsi tutto l'onor della critica, e la gloria oltre a ciò dell'invidia.

Chiamo quella parte del pubblico, che non l'ha ancora veduta, a vedere quest'opera d'artista nuovo, opera che nella capitale dell'arti belle fu accolta con entusiasmo, e che non solamente onora la città natale del Borro, ma è grande e nobilissimo pegno che dà un valoroso all'Italia.

X.

(*) Luigi Borro è, e se ne vanta, allievo dell'egregio professore di scultura ed amico nostro, Pietro Zandomeneghi. Il che tanto più volentieri notiamo che, se l'opera loda l'artefice, il discepolo loda qui il maestro, e della più lusinghiera lode ch'uom [illegible] ambire: la lode de' fatti. (NOTA DELLA REDAZIONE)

Notizie musicali.

Società drammatico-musicale

nella Sala Donizetti, in casa Camploy

Il calor dell'agosto non impedì che, domenica, non accorresser buon numero di gentili al musicale trattenimento dato nella sala Donizetti. Uno scenario trasparente, dipinto dal Moia, celava grazioso l'aperto verone dietro al palco scenico, d'ond'entrava l'aria a rinfrescarne l'ambiente, e correva agli opposti finestrini.

Gli onori della festa ebbeli la sig.ª *Zecchini* nel terzetto de' *Puritani*: *A te, o cara, amor talora*: in un pezzo dell'*Estella*; in altro dell'*Eleonora*; e, principalmente, nel duetto del *Crispino e la Comare*: *Vedi, cara, tal sacchetto?* nel quale tratteggiò con brio, e con arte vera, il personaggio d'Annetta: il *Treves* le fu degno Crispino, sfoggiando comica intelligenza, a segno che si volle, insistendo, la replica del duetto. Uno de' presidenti della Società, il *Marsari*, il *Pollini*, il *Moro*, e ancora il *Treves*, si fecero udire nel terzetto dell'*Italiana in Algeri*: *Pappataci! che mai sento!*, e ne' due pezzi già ricordati, ed ottennero il plauso lusinghiero degli astanti.

La parte istromentale della bell'accademia, fu gloriosamente sostenuta dal violino del giovinetto *Trombini*, di cui chiara suona la fama, è qualche tempo. Ei uscitò dalle quattro corde suoni svariati, che ci parvero novissimi: quel suo filar delle note, quel suo tramutar l'istromento in quasi un'orchestra, quel suo andar incontro alle difficoltà senza nuocer punto alla ritrosia del sentimento, stordirono, commossero l'uditorio, che gli fu largo di battimani fragorosi.

La brillante accademia ingenerò desiderio che le seguano altre di somigliante valore.

B.

ATTI UFFIZIALI.

ANNUNZIO.

Onde ognuno possa provvedersi nel modo meno dispendioso del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, che si pubblica in Vienna, l'I. R. Direzione della Stamperia di Corte e di Stato ha, dietro superiore autorizzazione, disposto di dare in commissione il *Bollettino* stesso a tutti i negozianti di libri, e, dove tali negozii non esistono, a tutti gli esercenti un'arte affine al commercio librario, in tutti i paesi dei Dominii della Corona.

Quelli pertanto, che desiderassero di prendere in commissione questo *Bollettino*, si rivolgeranno a tal uopo a questa I. R. Direzione; e si assicura ai medesimi:

1.° la spedizione del *Bollettino* colla posta, franco di spese;

2.° un ribasso del 10 per 0|0 sul prezzo.

All'incontro, essi indicheranno qui un agente, il quale dovrà tosto pagare il numero degli occorrenti esemplari in contante, verso diffalco del 10 per 0|0, e per tutti gli esemplari, che, dopo il decorso di sei mesi, rimarranno invenduti e saranno senza difetto rispediti, sarà restituito l'importo esborsato, già s'intende sempre col diffalco del già abbuonato ribasso del 10 per 0|0.

Tutte le lettere e spedizioni del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, dirette alla Stamperia di Stato, devono, franche di tasse postali, essere munite dell'indicazione: « In oggetti riguardanti il *Bollettino delle leggi dell'Impero* ».

Dall'I. R. Direzione della Stamperia di Corte e di Stato.

N. 17809 AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Colla fine del corrente anno scolastico 1850-1851, si renderà vacante nell'I. R. Collegio delle fanciulle in Milano uno dei posti gratuiti, istituiti dalla munificenza Sovrana, a favore preferibilmente delle figlie appartenenti a civili famiglie, i padri delle quali abbiano resi importanti servigii allo Stato, tanto nella carriera delle armi, come in quella delle Magistrature civili e giudiziarie.

Il concorso al detto posto rimarrà aperto sino al giorno 10 p. f. settembre. Le istanze delle aspiranti saranno da presentarsi, entro questo termine, alla rispettiva R. Delegazione provinciale, dalla quale verranno inoltrate a questa Luogotenenza. Ogni istanza dovrà essere corredata da regolari documenti, che comprovino

A) il [illegible] della fanciulla, per la quale si ricorre,

B) l'anno, il giorno ed il luogo della di lei nascita. Si avverte che l'età non deve essere minore di otto anni, nè maggiore di dodici;

C) il nome e cognome dei genitori, non meno che la loro condizione;

D) se essi abbiano o non abbiano altri figli, ed in caso affermativo, quale sia il numero di questi, e se alcuni di essi si trovino o no collocati in pubblici Stabilimenti, e godano di qualche pensione a carico dello Stato,

E) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, o la mancanza del medesimo;

F) la sopravvivenza o la morte di alcuno dei genitori, o di ambedue,

G) il superato vaiuolo e la buona costituzione della fanciulla, notando che, se la fanciulla sarà stata vaccinata, il certificato relativo dovrà esprimere che si presentarono effettivamente le pustole del vaccino, e che quindi l'operazione sortì un esito felice;

H) il grado d'istruzione in cui si trova;

I) finalmente quei titoli di merito, che potesse avere il padre per convalidare maggiormente la sua domanda. Si avverte inoltre che le alunne gratuite pagar devono al loro primo ingresso lire 200 italiane per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta, ed annualmente altre lire 200 italiane, anticipatamente di semestre in semestre, pel mantenimento del vestiario e della [illegible].

[illegible] ultimo, si dichiara che la giovanetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il termine perentorio di tre mesi, decorribili dal giorno del decreto di nomina, dai proprii parenti o tutori, e che, scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio, e non venga concludentemente giustificato il ritardo, s'intenderà essa decaduta dal beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia, Milano il 9 agosto 1851.

A. Garavaglia, *Segretario*.

N. 6987-2798-I. AVVISO. (1.ª pubb.)

Quest'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete si trova nel caso di assumere degli aspiranti presso alcune Direzioni postali delle Provincie lombardo-venete, ed anche nel proprio Ufficio.

Per l'ammissione al servigio postale venne prescritto che ogni candidato abbia:

1. Oltrepassato il 18.° anno di età e sia dotato di una sana costituzione fisica.

2. Che abbia compito con buon successo l'intero corso degli studii filosofici, ovvero quello nell'Accademia militare, o quello presso l'Istituto politecnico in Vienna e Praga, o presso le Scuole di commercio e nautica in Trieste.

3. Che nel caso non passasse immediatamente dalla scuola alla candidatura d'Ufficio abbia a legittimarsi sulla sua occupazione nel frattempo.

4. Che comprovi la perfetta conoscenza della lingua italiana, e la cognizione al caso di altre lingue, e fra queste, in ispecie, della lingua tedesca ed anche della francese, giacchè sarà data preferenza a chi si trova in possesso di altre lingue, oltre la lingua madre.

Chi volesse quindi essere ammesso alla pratica postale, avrà a presentare la sua istanza, debitamente corredata e scritta di proprio pugno, al sig. Direttore delle Poste, nel circondario del suo domicilio e ciò personalmente, dichiarandovi di esser pronto ad accettare quella destinazione anche in altre città di queste Provincie, che si trovasse del caso di dare.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona, li 7 agosto 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 12225. AVVISO. (2.ª pubb.)

Condotte a termine le operazioni relative al Contributo arti e commercio per l'anno corrente, e disposto già quanto occorre perchè l'esazione del tributo medesimo seguir debba come di metodo a mezzo degli Esattori comunali, colla scadenza a tutto il 31 dell'andante mese, si rendono avvertiti i contribuenti di prestarsi al pagamento in tempo utile della tassa ad essi rispettivamente attribuita, onde così evitare le penalità, alle quali andrebbero diversamente incontro, a tenore del disposto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dai successivi Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 12 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

Il R. Segretario, D. Lombani.

N. 1196. [illegible] AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine alle Superiori deliberazioni, viene aperto il concorso a tutto il corrente agosto pel rimpiazzo del vacante posto di Capo Partitore e Finatore, e di quello di Controllore presso l'Ufficio di Partizione e Finazione della R. Zecca di Venezia.

È annesso, al primo posto, l'annuo stipendio di fior. 800, la classe IX, ed al secondo fior. 600, e la classe X, obbligati entrambi a prestare una cauzione di un anno di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze in regola di bollo, col mezzo degli Ufficii da cui dipendessero, ritenendo che una istanza non potrà comprendere l'aspiro ai due posti, per cui dovrà essere appositamente separata per cadauno, e comprovare:

A) di essere forniti delle tecniche e contabili cognizioni, relative alla Partizione e Finazione dei metalli nobili, che si eseguiscono nelle RR. Zecche.

B) L'età, ed i servigi prestati nei pubblici Ufficii, di non avere affinità cogl'impiegati della Zecca, e di conoscere la lingua italiana.

C) Di essere in grado di produrre la prescritta cauzione per quel posto, cui separatamente aspirassero.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Venezia 13 agosto 1851.

L. Berchet.

Fantina, *f. f. di Segretario*.

N. 17269. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 31 del corrente agosto, verranno esatte le tasse sulle professioni liberali e sulle fittanze, giusta il disposto, di concerto colla Congregazione provinciale e colla Camera di commercio, dall'Avviso delegatizio 24 febbraio p. p. N. 4313.

Siccome però i fondi, che vanno ad incassarsi con tale esazione non bastano a coprire le spese incontrate in occasione del prestito, così è necessario ricorrere ai mezzi suppletorii contemplati dall'Avviso suddetto all'art. XII. Quindi una tassa sui Capitali, Decime, Quartesi, e Diretti dominii, corrispondente al terzo di quella caricata in gennaio ed in giugno decorsi, sarà esatta col 31 agosto corrente.

Resta fermo che, dopo verificate le scosse, e prima del definitivo conguaglio, sarà abbuonato l'undici per cento a quelli che soscrissero al prestito volontariamente, tanto in seguito alla Notificazione 5 novembre 1850, quanto all'altra 16 aprile stesso anno, sempre però ai consiti segnati all'art. XIII del surriferito Avviso delegatizio.

L'accennata esazione, al pari delle altre, seguirà secondo le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, 5 agosto 1851.

L'I. R. Consigl. minist. Delegato provinciale,

Cav. De Piombazzi

N. 9122-I. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Economato di questa Direzione superiore delle Poste si è reso disponibile il posto di Aggiunto, al quale va annesso il soldo di annui fiorini 900, e l'obbligo di prestare una cauzione di egual importo, sia in danaro contante o mediante ipoteca di fondi.

Pel rimpiazzo del suddetto posto, viene aperto il concorso sino a tutto il mese corrente di agosto, coll'avvertenza che i relativi aspiranti dovranno produrre, nelle vie regolari, a questa Direzione superiore delle Poste le loro istanze, debitamente documentate, comprovando gli studii percorsi, le necessarie cognizioni del servigio, della contabilità e delle altre materie inerenti alle attribuzioni dell'Economato postale, non senza indicare se ed in qual grado si trovassero per avventura in legami di parentela o di affinità con taluno degl'impiegati addetti al summentovato Economato delle Poste.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 12 agosto 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni

N. 8047-IV. Dog. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 8 settembre 1851 rimane aperto il concorso al posto di Ricettore d'Ufficio principale presso l'I. R. Dogana di Belluno, coll'annuo soldo di fiorini 700, oltre l'alloggio, od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Belluno, corredandole dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Belluno.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 9 agosto 1851.

Il R. Segretario, A. Del Senno.

N. 18381. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resisi vacanti nelle Provincie venete alcuni posti di Relatore provinciale, coll'annuo assegno di fior. 1000, se ne apre il concorso per la costituzione in via provvisoria a tutto il giorno 25 del corrente mese.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro suppliche col mezzo delle Autorità dalle quali immediatamente dipendono, con la dichiarazione se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovassero con taluno degl'impiegati delle Regie Delegazioni provinciali.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 8 agosto 1851.

Dott. Pescarolo, *Segretario*.

N. 558. AVVISO. (3.ª pubb.)

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato suo Dispaccio 30 luglio p. d. N. 8716, autorizzò il rimpiazzo del posto di notaio, con residenza in Dolo, resosi vacante per la traslocazione in Venezia, già accordata al dott. Giuseppe Pugnalette.

Inerendo pertanto all'appellatorio Decreto relativo, 6 corr. N. 12321, se ne apre il concorso perchè tutti quelli, che fossero forniti dei requisiti richiesti dalle vigenti discipline in proposito, presentino al protocollo di quest'I. R. Camera le documentate loro suppliche, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla data del presente Avviso; avvertiti che il deposito cauzionale, che dovrà effettuare quello che sarà eletto per la residenza di Dolo, è fissato in italiane L. 2200, pari ad austr. L. 2528:74.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia 7 agosto 1851.

Il Presidente, Angeli.

Il Cancelliere, M. Merlo.

N. 9087-Dip. 3.° AVVISO. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio postale addetto alla Stazione della Strada ferrata di Lubiana e nei legni erariali di quella Direzione delle Poste, vennero dimenticati i seguenti oggetti:

Una coperta di lana, un saione da viaggio, una borsa contenente varii oggetti, un fazzoletto da naso bianco, una carta geografica, un frustano, due canne con un fodero di pelle, due spazzette da capelli con un astuccio.

Locchè si porta a comune notizia, soggiungendo che i proprietarii degli oggetti citati, li potranno ritirare dalla suddetta Direzione delle Poste, dopo d'aver debitamente comprovato il diritto di proprietà ed esattamente descritto le singole pezze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona il 12 agosto 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 18007-1953-M. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito a domanda di questa I. R. Intendenza di provianda militare, si reca a pubblica notizia:

Che dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari occorrenti alle II. RR. truppe stazionate nelle RR. città di Vicenza e di Bassano, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia, che verrebbero al caso in seguito stabilite, cioè: pane, avena, fieno, paglia da letto, paglia da strame, legna da fuoco, carbone, candele di sevo, ed olio con lucignolo, per l'epoca dal primo ottobre 1851 a tutto giugno 1852, e riguardo al fieno, a tutto luglio 1852, ossia anche in via alternativa per tutti gli articoli suddetti dal 1.° ottobre 1851 a tutto settembre 1852, si terrà a quest'effetto un'asta nel giorno di venerdì 22 agosto 1851, alle ore 12 meridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai veglianti Regolamenti.

Chiunque, per le ore 12 meridiane, in Vicenza, al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà irrepreteribilmente escluso dall'asta.

Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono diffusamente le relative condizioni, solite per simili appalti, come pure appiedi dello stesso Avviso il prospetto dimostrante l'occorrenza dei suddetti generi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 14 agosto 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,

Cav. De-Piombazzi.

AVVISI PRIVATI.

N. 135. AVVISO (2.ª pubb.)

La Presidenza del Consorzio Quinta Presa.

La necessità di sodisfare al pagamento di opere di sistemazione, non potuto effettuarsi per l'insuzione dell'intiero gettito del 1849; e gl'impegni assunti pei lavori di riordinamento ed escavo di altri canali, onde compiere la generale sistemazione stabilita dal Convocato, e quindi procedere alla desiderata attivazione della classificazione dei terreni, tolgono per quest'anno alla Presidenza la compiacenza di diminuire il gettito, equivalente al *maximum* adottato dal Convocato.

Nella lusinga di poter sodisfare quanto prima a questo vivo suo desiderio, e forse anche, se qualche sopravvenienza non vi ostasse, nell'anno venturo, la Presidenza rende noto quanto segue:

Il gettito del corrente anno viene determinato, a seconda delle risultanze del preventivo Superiormente approvato, in centesimi ventisei L. —: 26 per ogni pertica censuaria, corrispondente alla misura stabilita in massima dal Convocato di L. una per campo.

L'esazione ne verrà effettuata in due rate eguali, la prima scadente il 31 agosto e la seconda il 30 novembre prossimi venturi.

L'esattore è il sig. Silvestro Camerini, il quale ne' cinque giorni precedenti alla scadenza d'ogni rata terrà aperta la scossa esente dal caposoldo ne' luoghi e giorni sottoindicati, ed il quale procederà a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816, in confronto dei debitori morosi, i quali incorreranno nelle penalità determinate dalla Patente stessa.

Seguono i luoghi e giorni dell'esazione per la I.ª rata

a Padova ne' giorni 26, 27, 28, 29 e 30 agosto venturo nel locale dell'Esattoria distrettuale.

a Camposampiero idem idem idem.

a Mirano idem idem idem al Caffè del commercio

a Dolo nel giorno 29 agosto venturo idem.

per la II.ª rata

a Padova ne' giorni 25, 26, 27, 28 e 29 novembre venturo nel locale suddetto.

a Camposampiero idem idem idem

a Mirano idem idem idem

a Dolo nel giorno 28 novembre venturo idem.

Mirano, 18 luglio 1851.

I Presidenti { Francesco Bressanin / Francesco de Contin / Giovanni Conti

Visto l'I. R. Delegato G. Fini.

Il Segretario Filippo Lirencurti.

N. 4143. AVVISO (3.ª pubb.)

Dovendo la Camera di commercio, arti e manifatture a mezzo di asta pubblica procedere alla delibera della conduzione per un novennio di parte dell'Ortaglia, con annesse fabbriche, esistente nell'isola di S. Giorgio Maggiore, avvertesi, che l'esperimento avrà luogo nel giorno 28 del corr. agosto, alle ore 11 antim., dinanzi apposita Commissione, che sederà presso la Camera stessa nelle stanze terrene del Ducale palazzo, e che delibererà l'affittanza al miglior offerente, salva l'approvazione della Camera.

Attualmente l'area affittabile dell'Ortaglia è congiunta colla parte, che deve venir occupata in breve dal militare; però il tipo annesso al Capitolato, che servirà di base al contratto, indica precisamente il sito su cui andrà ad essere eretta la materiale segregazione, salve tutte quelle modificazioni, che potessero aver luogo in seguito a disposizioni Superiori, le quali perciò verranno nel contratto convenientemente contemplate.

Essa area affittabile comprende una superficie di circa metri 34180, pari a campi 8. 3. 70, misura padovana; la consegna però si farà a corpo e non a misura.

Il prezzo di grida è di austr. L. 1500 annue, in pezzi da 20 carantani; la decorrenza dell'affittanza avrà principio col primo novembre anno corrente, e finirà col 31 ottobre del 1860; e l'ammontare dell'annuo prezzo risultante dalla delibera sarà pagato in rate annuali anticipate.

Sarà obbligo di chi restasse deliberatario della detta Ortaglia, e fabbriche annessevi, di farvi prosperare le piante esistenti, rinnovarle, ed aggiungerne quando occorra, senza introdurre essenziali variazioni nella coltivazione, che consiste principalmente in viti ed alberi da frutta, come sarà tenuto a mantenere tutte le fabbriche nello stato lodevole in cui si trovano presentemente; restando inteso che ogni miglioramento di qualsiasi indole, come pure ogni aggiunta, tanto nell'Ortaglia che nelle fabbriche, resta a tutto beneficio della Camera appaltante, che non sarà mai per modo alcuno tenuta a corrispondere verun compenso sotto qualsiasi titolo, non eccepito quello di eventualità ed infortunii celesti.

Chi intendesse assumere la conduzione dell'Ortaglia suddetta potrà ispezionare il luogo, per conoscere la qualità e lo stato della coltivazione, non che delle fabbriche annessevi; come potrà prender cognizione del Capitolato d'asta, che da oggi resta ostensibile presso la Segreteria della Camera.

Gli aspiranti all'asta dovranno cautare la propria offerta col previo deposito dell'intiero importo del prezzo di grida alla Commissione, che, seguita la delibera, lo restituirà a quelli che non fossero rimasti deliberatarii.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 19 agosto 1851.

Il Vice-presidente G. Mondolfo.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 366. AVVISO (1.ª pubb.)

Rimasto vacante il posto di Direttore, e Maestro di classe III, presso la Scuola elementare maggiore di Lendinara, perciò, a forma del Superiore Dispaccio 20 marzo 1838 N. 836, se ne apre col presente il relativo concorso. Al detto posto sta assegnato l'annuo stipendio di austriache lire 1100.

Tutti quelli adunque, che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare le loro documentate istanze, a tutto il giorno 15 settembre p. v., o direttamente a questo R. Ispettorato provinciale od alla Deputazione amministrativa, corredate dai seguenti allegati, di data recente:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Attestato medico di buona costituzione fisica;

d) Studii fatti, e patente di abilitazione al posto cui aspirano;

e) Il relativo permesso dell'Ordinariato diocesano da cui dipendono, se fossero sacerdoti;

f) Tabella dei servigii prestati, in cui saranno precisamente notati gl'impieghi sostenuti, l'epoca della promozione, la durata dei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti goduti.

In detta tabella, o nella istanza, sarà dichiarato se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego.

I doveri, annessi all'incarico di cui sopra, sono tracciati nell'organico Regolamento scolastico, e nelle successive Normali.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Lendinara, salva la Superiore approvazione, col diritto alla pensione.

Dall'I. R. Ispettorato provinciale scolastico del Polesine, Rovigo, li 30 luglio 1851.

Il R. Ispettore provinciale, L. Canonico Ramello.

GIUSEPPE SCHWINGSHAEKEL IN LUBIANA

fornisce ogni sorta di CALDAIE A VAPORE ed apparati di decozione per Raffinerie di zucchero, come pure per altre Fabbriche a fornello.

Presso il medesimo si trovano due CALDAIE pronte alla vendita. Per queste, ed ulteriori schiarimenti, dirigersi al suddetto in LUBIANA, BORGO SAN PIETRO.

Il sottoscritto porta a pubblica notizia, di revocare la procura, da esso fatta il giorno 30 gennaio 1850, al sig. Francesco Tosato, e ciò all'oggetto che nessuno lo debba più riconoscere come suo procuratore, diffidando qualunque a non trattare d'affari con lo stesso, nè pagargli somma di sorta, sotto comminatoria di nullità di qualsia affare, e di duplice pagamento delle somme, che venissero versate nelle mani di esso sig. Francesco Tosato.

Venezia, 18 agosto 1851.

Antonio Orsaria fu Francesco

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 agosto 1851. — È arrivato un legno prussiano con carico carboni. Il nostro mercato de' granoni offre la vendita di staia 6000 di Braila dal Bordo al prezzo di aust. L. 8.25, ed anche a L. 8.20, un resto in qualità più scadente. Pochi affari in olii, non però men sostenuti agli ultimi prezzi e senz'arrivi. Calma in coloniali. Valute d'oro meno sostenute, ricerca dei talleri imperiali. Disaggio da 6 car. 1 $^{3}/_{4}$. Le Banconote più ricercate ad 84, il Prestito lomb.-veneto da 77 $^{1}/_{2}$ a 77 $^{5}/_{8}$. Metalliche 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 21 AGOSTO

Obbligazioni dello State (Metalliche)	al 5 — %	96 [illegible]
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$	» 84 [illegible]
dette detto	» 2 $^{1}/_{2}$	» 49 [illegible]
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1032 [illegible]
detto » » » 1839, » 250 »		307 [illegible]
Azioni della Banca; al pezzo		1237
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1512 [illegible]
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		692 [illegible]

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 174 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 165 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 $^{1}/_{4}$ uso [illegible]
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 118 $^{3}/_{4}$ a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	Fior. — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 [illegible] a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-39 [illegible] a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 118 [illegible] a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 140 — a 2 mesi [illegible]
Parigi, » » »	» 140 — a 2 mesi [illegible]
Aggio dei zecchini imperiali	23 [illegible] %

TRIESTE 20 AGOSTO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 10 $^{1}/_{4}$ a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 21 agosto 1851

Arrivati. Da Milano: I signori: Westwood Alfredo — Dawnes Giov., Inglesi — Schlatter Giorgio, professore di Soloura — Krutter Giorgio, consigl. cantonale di Soloura — Sherman Giov., eccles. inglese — Da Trieste: Strassoldo co. Leopoldo, possid. di Strassoldo — Clavière Giulio, segret. generale dell'I. R. Direz. delle Poste del Lomb.-Veneto — Hayes Roberto, eccles. inglese — Beust co. Luigi, consigl. intimo e ministro di Altenburg — Chardine Aless., I. capit. Russo — Hoffmann Giorgio, consigl. prussiano.

Partiti. Per Verona: I signori: Bocca nob. Mario, possid. di Brescia — Per Firenze: dei Conti della Gherardesca nob. cav. Ugo — Fleming Stewart, Inglese — Per Milano Gane Giov., Americano — Nobile Giov., propr. di Messina — Per Monaco: Thümmel dott. Carlo, consigl. sanitario prussiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 agosto. { Arrivi . . . . . 702 / Partenze 702

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 ai SS. Giovanni e Paolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Giovedì 21 agosto.

Ore . . .	L. del Sole.	O 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 8	28 4 0	28 3 [illegible]
Termometro, gradi	14 1	16 8	16 [illegible]
Igrometro, gradi	81	81	88
Anemometro, direzione	— E. —	S. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso e vento forte.	Sereno e vento forte.	Sereno e vento

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro, linee —

SPETTACOLI — Venerdì 22 agosto

Riposo.

Prof. [illegible], Compilatore

SABBATO 23 AGOSTO. **ANNO 1851. — N. 106.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 20648. 1.° pubbl.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità della fu nob. Daria Papafava Balleni Contarini.

Perciò viene, col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Antonio Perissinoti, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' avvocato D.r Marsollo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 14 agosto 1851.
Domeneghini.

N. 22060. 1.° pubbl.°

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sopra istanza 7 luglio a. c. n. 22060, di Giuseppe Zambelli quel curatore dell' eredità giacente di Bortolo Solari si rende noto che dinanzi l' Aula II Verbale nei giorni 15 e 29 ottobre p. v. alle ore 10 ant. si terranno i due primi esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto stabile a prezzo non minore alla stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà fare presso la Commissione incaricata dell' asta il deposito del decimo del valore di stima in effettivi pezzi da venti k.ni.

II. Dopo seguita la delibera sarà obbligato il deliberatario di versare l' importo della stessa alla Commissione e questo in effettivi pezzi da venti k.ni in seguito a che verrà aggiudicato lo stabile in proprietà al deliberatario.

III. Le imposte tutte erariali e comunali che gravitano o gravitassero il fondo si riterranno a carico del deliberatario dal giorno dell' avvenuta delibera siccome da quel giorno saranno a suo vantaggio le rendite eventuali del fondo stesso.

IV. Ove all' atto della delibera il maggior offerente non versasse subito il prezzo dell' asta avrà luogo il reincanto del fondo a tutte sue spese e pericolo.

V. Le spese dell' asta, delibera, aggiudicazione e voltura staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera.

VI. L'eredità Solari si tiene esente da ogni responsabilità nel fondo subastato per conto di evizione manutensione lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sul bene da alienarsi, che viene venduto senza alcuna garanzia offrendo soltanto il curatore Giuseppe Zambelli di esibire all' ispezione prima dell' asta, e di consegnare seguita la delibera ed all' atto dell' aggiudicazione i documenti tutti che relativamente al fondo si trovasse d' avere.

Immobile da subastarsi.

Orteglia in calle dei Cerchieri a' SS. Gervasio e Protasio al civ. n. 1208, anagraf. 1250, circondato da muro da tre lati e chiuso al quarto lato da una casa della superficie di c. 19 di pertica colla rendita censuaria di l. 2 : 26 col n. 1595, di mappa nel comune censuario di Dorsoduro in Venezia, stimato aust. l. 272 : con prot. 10 giugno 1851, in seguito a Decreto num. 14910, 15 maggio d. a. di questo Trib. Civile di I Istanza.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Giarola, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 24 luglio 1851
Domeneghini.

N. 25785. 1.° pubbl.°

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al nob. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico, possidente, qui domiciliato, a S. Canciano, ora assente e d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Carlo Blumenthal, possid. di Venezia, coll' avvocato Tobia, una petizione nel giorno 8 agosto corr., al n. 25785, contro di esso nob. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico nelli punti: I. Di doversi eseguire la divisione dei tre piani di casa ai SS. Gio. e Paolo, al civico n. 5399, tra i comproprietarii e mediante periti; II. Dovere li medesimi periti eseguire il riparto della rendita censuaria; III. Che nel caso non sia effettuabile la divisione, debbasi vendere lo stabile alla pubblica asta, e versare il ricavato nei giudiziali depositi, per esser erogato per metà all' attore.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Gio. Abbondio Widmann, è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta istanza, fu, con decreto d' oggi, prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sopra la detta petizione, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Consig.
Giarola, Consig

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 11 agosto 1851.
Domeneghini.

N. 7794. 1.° pubbl.°

Editto.

Si notifica a Giacinto Bullo, negoziante di questa Città, assente e d' ignota dimora che Pietro Vian, negoziante di Venezia, coll' avvocato D.r Marsollo, produsse, in suo confronto, la petizione 16 maggio p. p., n. 5437, in punto di pagamento di l. 653 . 72 residuo di l. 1100 prestategli ed interessi mercantili, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l' intimazione per la risposta da darsi entro giorni 20

Incomberà quindi ad esso Giacinto Bullo di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e parteciparе al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 18 luglio 1851.
Per il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
in permesso
L' Imperiale Regio
Consigliere Anziano Dirigente
NEVEN.
N. Barbaro, Consig.
Bennati, Consig.

N. 8687. 1.° pubb.°

Editto.

Si notifica a Vittore Alberti, capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che Luigi Lanza, pur capitano mercantile, coll' avvocato Battistella, produsse in suo confronto l' istanza 7 corr., n. 8687, colla quale gli denunciò la lite promossa al confronto di esso Lanza da Giuliano Menetto colla petizione 1 corr., n. 8496, in punto di pagamento austr. l. 9000 ed accessorii per risarcimento di danni recati coll' aver nel maggio a. c. noleggiato il bastimento Baobab per Odessa anzichè pel Danubio, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Valvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi la medesima intimata per notizia e per ogni effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso Alberti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e parteciparе al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura delle Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia.
Li 8 agosto 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO D.r PARON FADINI.
Reyer, Cons.
Gradenigo, Giud. Sussid.
Locatelli. f. f. di Sped.

N. 8753. 1.° pubbl.°

Editto.

Si notifica a Giovanni Tommaso Federigo, assente d' ignota dimora, che Antonio Fattutta, coll'avvocato Jovovich, produsse in di lui confronto e di Giovanna Pugnaletto di qui, la petizione 7 corr. agosto, n. 8753, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive a. l. 3000 in dipendenza a cambiale 1 aprile a. c. ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Mastraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 8 agosto 1851
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenz.
LORENZO PARON FADINI.
Reyer, Consig.
Bennati, Giud. Suss.
Locatelli.

N. 8790. 1.° pubbl.°

Editto.

Si notifica agli ignoti possessori di cambii marittimi od in qualunque modo interessati sul brick Sardo la Speranza che con istanza a questo n. la ditta Giuseppe Vittorelli e C. di Treviso a mezzo del commissionato Bartolommeo Maria Cuniali coll' avv. Mion in confronto dei Gio. Batt. Crocco cap. comandante il brick suddetto nonchè di Elia Millosevich, di Francesco Vagliano e di essi ignoti possessori di cambi marittimi od altrimenti interessati sul brick stesso, depositò a sensi e pegli effetti del par. 1425 Codice Civile la somma di aust. l. 10500 in pezzi da 20 k.ni le quali unitamente ad a. l. 285 : 73, da essa ditta trattenutesi a cauzione delle spese da liquidarsi, formano a. l. 10785 : 73, risultanti a suo debito pel carico di zucchero importato da Bahia sul brick suddetto, come da conto corrente visto ed approvato dal Crocco, deposito che con odierno Decreto venne accolto da questo Tribunale, deputandosi in curatore ad essi ignoti l' avv. di questo Foro D.r Fossati al quale potranno far giungere ogni creduta istruzione ovvero scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione

Il presente si affigga e pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.
Reyer, Consig.
Bennati, Giud. Sess.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 12 luglio 1851.
Locatelli.

N. 13235. 1.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale in Padova rende noto essere mancata a' vivi in Padova l' ex monaca Clementina Zordan del fu Giuseppe e della fu Giacoma Magro con testamento scritto, in cui istituì erede il proprio nipote Antonio Zordan del fu Giuseppe. Non essendo nota a questo Giudizio la dimora dei successibili legittimi, Giacomina Perreton fu Francesco, Antonio Zordan del fu Battista e Maria Zordan del fu Fortunato, vengono diffidati a fare innanzi questa Istanza le loro dichiarazioni sull' eredità e testamento della predetta defunta nel termine di un anno; altrimenti, scorso questo termine senza insinuazione, verrà liquidata l' eredità in concorso degli insinuati e del sig. Federico D.r Bottoni curatore costituito ad essi assenti.

Il presente Editto verrà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN
Caneva, Cons.
Zadra e Combi Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 22 luglio 1851.
Gio. Batt. De Probst. S.
f. f. di Speditore.

N. 9900. 1.° pubbl.°

Editto.

Si notifica a Francesco Marcon fu Vincenzo, di Vicenza, ora assente e d' ignota dimora, che fu presentata a questo Tribunale da Giuseppe Pedon fu Gio. Battista tanto in propria specialità, che quale amministratore legittimo dei minori suoi figli Antonia e Gio. Battista nel dì 10 luglio corrente, sotto pari numero protocollare del presente Editto, una istanza diretta ad ottenere l' assegno in proprietà pel prezzo di stima rilevato in austr. l. 13905 di varii pignorati ed ivi descritti immobili consistenti in un corpo di casa con campi uno e mezzo in coltura di Camisano alli suburbani n. 155 e 156, ed al n. 2114 della mappa censuaria provvisoria in corso, ed in quattro distinti appezzamenti di terreno situati in Torri di Quartesolo, ed allibrati all' estimo provvisorio in corso sotto li n. 288, 289, 405 e 406 contro li convenuti debitori Lorenzo Rossi fu Agostino, Pierina Rossi moglie a Giacomo De Luca, Bortolo Piccoli vedovo di Margherita Rossi, Alessandro, Annibale e Germanico Piccoli di Bortolo, minori, dal padre loro rappresentati, Anna Rossi vedova di Gaetano Piccoli, Francesco Piccoli del fu Gaetano, ed Antonio, Giovanni e Giacomo Piccoli fu Gaetano, minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Anna Rossi del fu Agostino, nonchè la stessa Anna Rossi vedova Piccoli per sè, come pure contro li varii indicati creditori inscritti, fra cui comprendesi esso Francesco Marcon fu Vincenzo, e che poi sopra tale istanza mediante l'interrogatorio odierno decreto ne fu ordinata la personale intimazione, gli venne deputato in curatore a suo pericolo e spese l' avv. Gaetano Tomj, e per le deduzioni delle parti in senso del par. 416 del vigente Giud. Reg. si destinò la loro comparsa all'Aula Verbale pel giorno 16 ottobre venturo, alle ore 9 di mattina,

colla duplice avvertenza che il voto degli assenti si avrà per aderente a quello della pluralità dei presenti, e che nessuno comparendo l'istanza sarà senza altro assecondata.

Si eccita quindi anche esso Francesco Marcon fu Vincenzo a comparire in tempo personalmente, e a far giungere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, ed ogni creduta eccezione, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, o ad adottare quelle misure che riterrà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze de la sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato tanto mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, quanto med ante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per il Consig. Aulico Presid.
Bongo.
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 11 luglio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 10155. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto al nob. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico del fu conte Lodovico possidente di Venezia, ed ora assente e d'ignota dimora, che essendo stata da questo Trib. pronunciata sentenza li 3 dicembre 1850 al n. 10784 stesso anno nella causa in confronto di lui, quale fidejussore e di altri consorti quali condebitori principali promossa da Giacomo Rudella del fu Romualdo con petizione 30 agosto 1848 n. 8664, sui punti:

I. di solidario pagamento in Vicenza di a. l. 12,000 in affrancazione del capitale dipendente dall'istrumento 27 luglio 1843, in atti Barberi, e della carta 23 maggio 1844, in atti Tecchio;

II. di solidario pagamento pure in Vicenza di a. l. 1120, importo interessi nella ragione annua del 4 per 0/0 maturati sopra detto capitale in agosto 1846, in agosto 1847, e dal 1.° settembre a tutto dicembre 1847;

III di solidario pagamento egualmente in Vicenza degli interessi nella ragione annua del 5 per 0/0 sul capitale medesimo da 1.° gennaio 1848 in poi, gli si è anche ora nominato e costituito in curatore ad actum per rappresentarlo nella vertenza l'avv. D.r Giuseppe De Muri, al quale sarà fatta intimazione tanto del rispettivo esemplare di detta sentenza, come degli ulteriori atti, ritenute le disposizioni del par. 498 del Giud. Reg. del processo civile.

Incomberà quindi ad esso assente d'ignota dimora di far giungere al deputato curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, e in somma fare tutto ciò che reputerà più opportuno nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presidente
Bongo
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 18 luglio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 10156. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto al nob. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico del fu conte Lodovico possidente di Venezia, ed ora assente d'ignota dimora, ch' essendo stata da questo Tribunale pronunciata sentenza li 3 dicembre 1850 al n. 10785 stesso anno, nella causa in confronto di lui quale fidejussore, e di altro quale debitore principale promossa da Angelo Gojo fu Gio. Maria con petizione 30 agosto 1848, num. 8663, sui punti: I. di solidario pagamento in Vicenza di aust. l. 17914 : 38, in affrancazione del complessivo capitale dipendente dalla carta 23 maggio 1844, posta nello stesso giorno in atti dell'ora defunto Notaro Tecchio, e delli tre vaglia in essa richiamati 22 giugno 1842, 20 settembre 1842, e 13 marzo 1843; II. di solidario pagamento pure in Vicenza di a. l. 1791 : 42, importo di due annualità d'interessi nella ragione del 5 per 0/0 maturati sul predetto capitale in agosto 1846, ed in agosto 1857, oltrechè dei successivi fino all'affrancazione, gli si è anche ora nominato e costituito in curatore ad actum per rappresentarlo nella vertenza l'avvocato D.r Giuseppe De Muri, al quale sarà fatta intimazione tanto del rispettivo esemplare di detta sentenza, come degli ulteriori atti, ritenute le disposizioni del par. 498 del Giud. Reg. del processo civile

Incomberà quindi ad esso assente d'ignota dimora di far giungere al deputato curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore e in somma fare tutto ciò chè reputerà più opportuno nelle vie regolari, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presidente
Bongo.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 18 luglio 1851.
Rosenfeld, Sped.

al N. 18352. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente a Sebastiano Sandini per sè e quale legittimo rappresentante de' proprii figli minori Angelo, Ferdinando ed Antonio domiciliato in Merola ma ora assente d'ignota dimora, che Gio. Batt. Tacchi fu altro Gio. Batt possidente di Roveredo produsse in confronto di esso Sebastiano Sandini quale primo nominato nella duplice riferita qualità, nonchè, in confronto di altri varii impetiti, la petizione 26 dicembre 1849, sub n. 18352, con cui fu proposta la condanna al pagamento nel termine di giorni quattordici e previa comparsa all'Aula Verbale:

I. Di effett. n. 24 doppie di Genova di effettivi n. 118 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, e di una romana in restituzione di altrettante monete mutuate col l'istromento 22 gennaio 1843, nei rogiti del notaio Bartolomeo Picutti sotto il repertoriale num. 166;

II Di effettive n. 8 ed 1/4 doppie di Genova, e di num. 12 pezzi da 20 kr ni aust. l'uno, e di cent. 70 in causa d'interessi scaduti a tutto il giorno 22 gennaio 1849;

III. Dell'interesse nella ragione annua del 5 per 0/0 sopra il capitale, di cui nel capo I, dal giorno 23 gennaio 1849 in poi, e colla stessa specie delle monete come sopra date a mutuo, rifuse inoltre le spese di lite.

Gli si notifica pure che questo aditosi Tribunale mediante l'attergatovi Decreto 28 dicembre 1849, ordinò la regolare intimazione del simplo di detta petizione con unitivi allegati in copia sub A, B, C, ad esso primo nominato Sebastiano Sandini, e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, che vennero rimessi all'ispezione presso di lui, e fissò l'Udienza del 30 gennaio 1850, pel Verbale contradditorio sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del G. R. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Gli si notifica infine che non avendo potuto ancora aver luogo l'intimazione ad esso Sebastiano Sandini per non conoscersi a fronte delle fatte ripetute indagini ove attualmente si trovi in esito alla istanza dell'attore Tacchi a protocollo dedotta venne al medesimo Sebastiano Sandini sempre nella duplice esposta qualità con odierno Decreto allo stesso numero dell'Editto presente nominato in curatore l'avv. di questo Foro Antonio Apolloni e fu ordinata l'intimazione al l'avv. stesso di detto simplo di petizione con attergatovi Decreto per l'effetto sotto le avvertenze ivi esposte, ritenuta soltanto la disposta redeputa della comparsa all'Aula nella giornata 15 ottobre venturo alle ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Sebastiano Sandini a comparire in tempo personalmente o a far giungere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa e di ogni creduta eccezione, o ad istituire e partecipare al Giudizio altro patrocinatore od a adottare quelle misure che fossero più conformi al rappresentato interesse, altrimenti dovrà a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato tanto mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, quanto mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. A. Presidente
Bongo.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov in Vicenza,
Li 18 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 17349. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione delli comugi Gio. Batt. Asselini e Giovanna Maria Preti, e Filippo Assalini, figlio, possidenti ed industrianti di questa Città, a SS. Apostoli, vicolo Chiodo, n. 2894.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i soprannominati debitori che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre pross. venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avv. D.r Luigi Cainer, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. D.r Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno compersi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non attese il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale, Consesso IX il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno esiandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito Giovanni Binelli.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 16 agosto 1851.
Pel Presidente
Il Consigliere anziano
B. CUSANI.
Dumreicher, Consig.
Barbera, Consig.

N. 2220. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che sopra ricerca dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Primiero 16 luglio 1851 n. 2109, avrà luogo sulle istanze di Giovanni Terrabuja di Primiero al confronto di Luigi, Giovanni, Nicolò ed Angelo fratelli Geronasso fu Pietro di Barbozza, il duplice esperimento d'asta degli stabili infradescritti nei giorni 22 e 29 settembre p. v. ore 9 ant. all'Aula Verbale delle Udienze alle seguenti condizioni:

A.) Non saranno in questi due incanti accettate offerte minori del prezzo di stima.

B.) Il prezzo offerto dovrà essere pagato all'atto della delibera in moneta sonante.

C.) Non si garantisce la perticazione quantunque rilevata giudizialmente.

D) Saranno a carico degli acquirenti tutti i pesi inerenti agli stabili dal dì, che ne sarà loro accordato il possesso.

E.) Tutte le spese d'incanto, e bolli saranno pagate a proporzione degli acquirenti.

Descrizione degli stabili
in Comune Censuario
di S. Pietro di Barbozza.

1 Pertiche censuarie 0 : 36, di fondo cortivale dominicale formato di muro, e coperto a coppi con portico all'innanzi ad uso di tinaja, comprendente la casa a pian terreno num. 5 ambienti, cioè cucina, spazzacucina, tinello, altra stanza, e cantina, al primo piano n. 5 camere da letto, saletta, e camerino, superiormente granai. Il tutto posto in Barbozza l. d. dai Geronazzi, e tra i confini a levante Antonio Bortolamiol, mezzogiorno fabbrica Parrocchiale di San Pietro, ponente casa di ragione Anna Reghini maritata Geronasso, tramontana fondo di questa ragione.

In censo stabile questo possesso corrisponde al n. 130, casa colonica con porzione dell'andito e corte al n. 680, pert. cens. 0 : 36, rendita l. 21, stimata aust. l. 2700.

2. Pert. cens. 100, di fondo zappativo arborato vitato con gelsi loco detto campo Torondo. Confina a monte Giacomo Geronasso, mezzodì i proprietarii stessi con la casa descritta superiormente, e Anna Reghini maritata Geronasso, ponente strada, e tramontana Floriano Dall'Armi.

In censo questo fondo corrisponde al n. 128, prato arb. vit. pert. cens. 1. rendita l. 2 : 73, stimata l. 206 : 40.

3. Pert. cens. 0 : 22, di terra zappativa col gelsi l. d. dai Geronazzi, confina a mattina Anna Reghini, mezzogiorno Fabbricieria di S. Pietro, ponente strada, e tramontana Anna Reghini, e Luigi Geronasso, e fratelli q. Pietro.

In censo questo fondo corrisponde al num. 665, zap. a. v. p. pert. cens. 0.22, colla rendita di l. 0 : 48, stimata, l. 44 : 60.

4. Pert. cens. 0 : 38, di terra cradosa cespugliata loco detto Lep, confina a levante Bujo, mezzogiorno Geremia Reghini, ponente e tramontana strada comunale.

In censo questo corrisponde al num. 1696, boschiva mista pert. cens. 0 : 38, rendita l. 0 : 05, stimato l. 5.

5. Pert. cens. 10 : 77, di fondo zap. arb. vit. con aderenti due piedi di fabbrica ad uso colonico composti l'uno di tre stanze l'una sovrapposta all'altra, e l'altro di due stanze al pian terreno, e superiori fenili, il tutto in luogo detto alla Crate; confina a levante eredi fu Gio. Battista Varaschin e strada, mezzodì e ponente strada, tramontana suddetti eredi Varaschin, e Pietro Simonetto. Sul luogo le case sono marcate coi civici n. 112, 113, ed in censo trovasi il tutto corrispondere ad

N. 143, casa col., p. c. 0 : 12, rendita l. 4 : 64;

N. 144, zap. arb. vit. p. c. 0 : 11, rendita l. 0 : 24;

N. 145, zap. arb. vit., p. c. 0 : 11, rendita l. 0 : 24;

N. 146, casa col., p. c. 0 : 27, rendita l. 9 : 24;

N. 147, zap. arb vit., p. c. 0 : 09, rendita l. 0 : 20;

N. 149, zap. arb. vit., p. c. 10 : 07, rendita l. 22 : 45.

Totale p. c. N. 10 : 77.

Totale rendita L. 36 : 99

NB. Sopra questo possesso esiste l'annuo aggravio verso la ditta Puppo-Sarti Dall'Armi di a. l. 6, e 1/2 pollo, stimato, detratto il livello a. l. 3 : 10 : 56.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 26 luglio 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
SCARAMUZZA.
Cardin Fontana, Canc.

N. 4228. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria, notifica a tutti quelli che possono aver interesse esersi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio e Governo della Venezia di ragione dell'oberato Giacomo Siviero detto Doneta, calzolaio, di Adria.

Viene perciò eccitato qualunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, ad insinuarla fino al giorno 14 ottobre pross. venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Sante Sullo deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esiandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuanti competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 25 ottobre anno corrente, alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori; con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti della Città, nell'Albo Pretoreo, e s'inserisca poi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente
SOTTI.
Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 4 agosto 1851.
L'I. R. Cancelliere
Lazzaris.

DOMENICA 24 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 193.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Ordine e Risoluzione Sovrana. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Sentenza. Natalizio di S. M. nelle Provincie venete e nella capitale dell' Impero. Il sig. Blas a Roma. Il pr. di Metternich. Il viaggio della* Venere. *Il Luogotenente della Transilvania.* — S. Pontificio; Nostro carteggio: *legazione spagnuola; scavi della via Appia; nuovi lavori stradali, ec.* — R. Sardo; *Solennità militare. Meteora luminosa. Accademia di belle arti a Genova.* — R. delle D. Sicilie; *Terremoto.* — Toscana; *Ammonizione a un giornale. Villa di S. Martino. Un propagandista protestante.* — D. di Parma; *Sovrani decreti.* — Imp. Ottomano; *Il signor Degousée. Ale Kedic.* — Inghilterra; *Consiglio privato. Le truppe pel Capo. Disastro. Esposizione. Rappresentanti irlandesi. Lettera dell' Arcivescovo Cullen.* — Spagna; *Misure sanitarie. Sollevazione di Cuba.* — Francia; *Conferenza legittimista. Contribuzione prediale. Processo di Lione. Il co: di Thomar. Candidatura del Pr. di Joinville. Apertura d' una strada ferrata.* Nostro carteggio. — Germania; *Viaggio del Re di Prussia. Diete provinciali. Dieta federale.* — Asia; Indie e Cina. Recentiss. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Append.; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 agosto.

S. M., con Ordine Sovrano 16 agosto a. c., si è graziosamente degnata di dispensare il general maggiore, Ferdinando bar. di Mayerhofer, capo provvisorio del Voivodato di Serbia e Banato di Temes, dall' ulteriore prestazione in questa qualità, facendogli conoscere nello stesso tempo la Sovrana sodisfazione pei prestati servigii.

S. M., con Sovrana Risoluzione 17 agosto a. corr., si è degnata di nominare il tenente-maresciallo, Giovanni conte di Coronini-Cronberg, mantenendo l' attuale sua posizione, a governatore civile e militare del Voivodato di Serbia e Banato di Temes.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Il tenente-colonnello del reggimento fanti Francesco Carlo n. 52, Pietro Torri, fu nominato ad effettivo comandante della Commissione d' abbigliamento a Venezia *(V. il nostro N. 189)*, ed il capitano Augusto Töpfer a maggiore presso la Commissione centrale di abbigliamento a Stockerau.

Al capitano di prima classe, Domenico Becker, passato dal servigio attivo presso il reggimento fanti barone di Sirkovich n. 41 allo stato di pensione temporaria, essendo ora riconosciuto invalido reale, fu conferito il carattere e la pensione di maggiore; ed al capitano in pensione Antonio Kurzendorfer fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Il maggiore Giuseppe Samek, del quinto reggimento d'artiglieria di campo, fu pensionato con carattere e pensione di tenente-colonnello.

Venezia 23 agosto.

Carlo Palvis, nato e domiciliato in Venezia, diurnista presso l' I. R. Contabilità di Stato veneta, fu legalmente convinto, mediante la concorde e giurata deposizione di testimonii, di avere, nella notte del 9 corrente, premeditatamente stracciato dalle muraglie d' una casa, sita in parrocchia di S. Canciano, calle dei Proverbii, la Notificazione 25 luglio a. c. di S. E. il sig. Governatore militare, cav. di Gorzkowski, che ingiunge la denuncia e consegna delle armi. In conseguenza di che, il sopraddetto Carlo Palvis, venne, dall' I. R Giudizio militare, raccoltosi espressamente in base al Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Governatore generale Feldmaresciallo conte Radetzky, condannato ad un anno d' arresto.

Dallo stesso I. R. Giudizio militare, venne pure condannato alla pena di 30 colpi di bastone il barcaiuolo Antonio Colleoni, convinto anch' esso, per concorde e giurata deposizione testimoniale, di avere, nella notte dell' 11 corrente, stracciata la surriferita Notificazione dai muri d' una casa, presso la chiesa di Santa Sofia, sui quali era affissa.

S. E. il sig. Governatore militare, generale di cavalleria, cav. Gorzkowski, ha trovato di confermare ambidue queste sentenze, le quali vennero immediatamente poste in esecuzione.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 agosto.

Come a Venezia e a Verona, di cui demmo le parziali relazioni, il fausto natalizio di S. M. fu con egual pompa di riti, e affettuosa dimostrazion di esultanza, celebrato in tutte le città delle venete Provincie e ne' dipendenti Distretti. A Vicenza, l' I. R. Delegato, sig. cav. Piombazzi, in onore della solenne giornata convitò in sua casa le primarie Autorità del luogo ed i più principali cittadini; la sera furono splendidamente illuminati i pubblici edifizii, e il Teatro Berico, dove in numero grande concorse il fiore de' cittadini. Oltre l' ecclesiastica funzione e la militare parata, a Padova l' I. R. Delegato sig. barone Fini, e a Treviso il signor tenente-maresciallo barone cav. Culoz, radunarono a lauto banchetto le primarie Autorità sì civili che militari; e quivi altresì, interpretando il benefico cuore di S. M., e stimando di non potere in modo migliore e a Lei più gradito onorarne la festa, quanto al misero soccorrendo, il R. Delegato, sig. Paulovich, e il Municipio, fecero, quegli a' poveri della città, questo all' Asilo infantile, convenevoli largizioni. Un simile generoso e dilicato pensiero ebbe la comunale Rappresentanza di Udine, che trattò a pubblica mensa, nel palazzo municipale, cento poveri; i quali, al comparire dell' I. R Comandante militare della Provincia, ten.-maresc. co: Stadion, seguito da' più cospicui magistrati, proruppero in cordiali viva al Sovrano, al generale ed a' loro benefattori. La sera, colà pure fu illuminato il Teatro, dove, prima della rappresentazione, si cantò l' inno imperiale. Con la illuminazione de' pubblici edifizii, e delle case d' alcuni regii impiegati, si chiuse la solennità anche a Rovigo. Come altrove, a Belluno ella fu festeggiata con pubbliche preci, e l' intervento delle Magistrature, in mezzo a gran concorso di popolo, al tempio; e qui e da per tutto il contegno della popolazione fu dignitoso e tranquillo, senza che nessun sinistro e men che lieto accidente turbasse il sereno di sì bella giornata.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 agosto.

Appena si seppe di certo che S. M. l' augusto nostro Sovrano aveva mostrato il desiderio di passare la prima volta, dopo che montò sul trono, l' augusto suo giorno natalizio fra gli abitanti dell' I. R. capitale e residenza di Vienna, pensarono questi esser loro debito di non lasciar trascorrere un tal giorno, senza manifestare al Monarca i loro sentimenti d' amore e di fedeltà. La città e tutti i sobborghi furono la sera splendidamente illuminati, e, ad onta che breve fosse il tempo pei preparativi, poichè la notizia non giunse ai cittadini che a mezzodì, e che l' assenza in campagna d' una parte della popolazione, e della più ricca, tenesse chiuse diverse abitazioni, pure, da per tutto furono dati i più vivi segni di patriottismo e d' affezione verso l' adorato Monarca. In molte finestre vedevasi esposto il ritratto dell' Imperatore, ornato di fiori e attorniato di lumi, e le sue iniziali risplendevano tra festosi fuochi artifiziati.

Crebbe poi vieppiù la lieta disposizione della moltitudine, che s' accalcava per le vie, allorchè S. M., accompagnato da un solo aiutante, trascorse la città in un cocchio aperto, tirato da due soli cavalli. La gioia degli abitanti cominciò già a palesarsi sul tratto di strada, ch' è fra Schönbrunn e la linea di Maria-Hilf. Vi comparve S M. dopo le nove, e tosto i viva numerosi echeggiarono da ogni parte, e si fecero poi ancor più in maggior copia, mentre il cocchio del Monarca moveva per la strada principale di Maria-Hilf, tutta risplendente di lumi e zeppa di gente. Se la carrozza fu quindi obbligata ad avanzare qui a passo lento, è facile il pensare quanto più nell' interno della città, cioè sulla piazza di S. Michele, sul Kohlmarkt, sul Graben e sulla piazza di S. Stefano, dove ognuno andava a gara di vedere l' aspetto dell' Imperatore, di gridare viva, e di accogliere il suo grazioso saluto.

Una numerosa moltitudine accompagnò il Monarca, allorchè, di ritorno dalla piazza interna della Corte, si recò, passando per la piazza della Parata, a *Bell' aria*, e l' eco ripeteva i viva fra il silenzio della notte ancor molto tempo dopo che S. M. si era ritirata nelle sue stanze.

(G. di Vienna.)

Altra del 20.

È voce che il Ministero dell' istruzione abbia inviato l' istoriografo di belle arti, sig. Blas, in Roma, a prendere parte alla riforma dell' Accademia di belle arti, e che il medesimo abbia accettato l' invito.

Com' è noto, molto grande è tuttora il commercio di frodo, che si esercita in Austria col tabacco da fumo turco. Onde porre argine al medesimo, l' Amministrazione dello Stato ha preso la determinazione di provvedere di questa sorte di tabacco i Depositi erariali, e da questi fornire i postari per effettuarne lo smercio ai consumatori.

Scrivono da qui alla *Gazzetta Costituzionale:* « Il principe di Metternich, ch' è aspettato in questa capitale verso la fine del prossimo settembre, dicesi che abbia scritto, tanto a S. M. l' Imperatore, quanto al sig. ministro presidente, all' oggetto di chiedere se la sua presenza in Vienna potesse, per ragioni a lui sconosciute, dispiacere alla Sovrana Corte od al Ministero. Si accerta che la risposta sia stata, in questo rispetto, molto per lui lusinghiera. Il principe di Metternich, secondo quanto assicurano i congiunti di lui, è d'altra parte risoluto di vivere lontanissimo da tutto ciò, che potesse riferirsi alla politica. »

Il giorno 16 corr. la locomotiva la *Vindobona* corse due volte, andata e ritorno, l' intero tratto di strada da Payerbach a Eichberg. Il peso brutto, senza *tender*, era di 2650 centinaia; la velocità, nella seconda corsa, miglia 17/8. Nella corsa sul piano e colla celerità di 5 miglia, la locomotiva fu fatta fermare ad una distanza di 39 klafter. Siccome però il manometro non offriva un punto di fermativa, adatto a giudicare della pressione del vapore, così fu determinato d' intraprendere un' altra corsa di esperimento.

(Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 20 agosto.

La *Triester Zeitung* reca oggi alcuni ragguagli intorno al viaggio dell' I. R. fregata la *Venere*, dei quali facciamo un breve estratto.

L' I. R. fregata la *Venere* abbandonò Gibilterra il 27 maggio, passò le colonne d' Ercole con vento favorevole, indi vicinissima al capo di Tarifa, e dopo alcuni giorni di bonaccia, venne a solcare il 6 giugno le acque delle isole di Madera a 15-20 miglia verso settentrione, poi, favorita da buon vento di nord-est, pervenne veloce nel mare delle Antille fra le isole Caraibe, Montserrat e Guadalupa (24 giugno).

Il 25, alle ore 4 del mattino, la fregata passò vicino alla più grande ed importante isola delle colonie danesi, cioè Santa-Cruz, la quale d' altronde non è già la più bella di quelle colonie, ed alle ore 10 $^{1}/_{2}$ s' ancorò nel porto S. Tomaso (Qui la *Triester Zeitung* fa una descrizione del porto e dell' isola in generale, e della città di S. Tomaso in particolare). Il governatore danese diede un bellissimo ballo in onore della fregata la *Venere*, ed universale fu il giubilo dimostrato per vedere il vessillo austriaco sventolare nel porto per la prima volta. Gli ufficiali ed i cadetti della *Venere* furono ricevuti dovunque con modi i più amichevoli, ed invitati a tutti i divertimenti di ballo, che ivi si diedero.

Durante la dimora della fregata in S. Tomaso, il suo equipaggio si è distinto nel prestare aiuto ad un brick americano, collo spegnere l' incendio, ch' era scoppiato nel suo carico.

(O. T.)

TRANSILVANIA

Nella Transilvania, non havvi che una sola voce per lodare la saggezza e la generosità del Luogotenente principe di Schwarzenberg: così, p. e., ad una città, che nell' estate 1848 fu costretta da un capitano rivoluzionario valacco a versare 8000 fior., egli fece di recente restituire l' intera somma dalla Cassa dello Stato.

(Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 agosto.

« È giunto in questa capitale il sig. Sancho, primo segretario della Legazione di Spagna presso la Santa Sede. Il sig. De Arnao, che già teneva quell' ufficio, ed avealo in tempi difficili esercitato con molta lode, fu destinato a rappresentare il Gabinetto spagnuolo presso il Governo di Montevideo; ma egli, sia per la malferma salute, sia per la nuova destinazione, non creduta conveniente al suo grado nella famiglia diplomatica, ha trovato opportuno di rinunciare a quell' incarico; ed ora si trattiene in Roma, aspettando un onorevole collocamento. Si crede che tra pochi giorni sia per arrivare il nuovo ministro spagnuolo, conte di Colombi; con che, noi perdiamo definitivamente il cav. Martinez Della Rosa, molto pregiato per le egregie qualità dell' intelletto e del cuore, il cui ritorno, dopo il suo viaggio a Madrid, era già divenuto assai dubbio.

Si proseguono con sufficiente alacrità gli scavi per la scoperta e restituzione dell' antica via Appia. È massima stabilita dall' attuale ministro del commercio, antichità e belle arti, di continuare la ripristinazione di questa regina delle vie consolari fino alla recente stazione delle *Frattocchie*, non molto lungi dal sito dell' antica *Bovillae*, o *Bobelia* della carta Peutingeriana: sarebbe un tratto di dodici in tredici miglia. Siccome non mancavano forestieri, amatori delle romane antichità, i quali dalla via ripristinata asportavano con licenzioso furto le iscrizioni ed i frammenti di vario genere, che si andavano dissotterrando, così provvidamente il Ministero ha disposto che la via, adorna dei cimelii discoperti lunghesso i marciapiedi o *crepidines*, fosse guardata di tratto in tratto da numero sufficiente di custodi.

Mi duole di non avervi parlato mai di un' opera, che altamente onora il Ministero dei lavori pubblici e che ha egregiamente sodisfatto il desiderio comune. È questa la costruzione della nuova *rampa*, che dicono, presso la porta di S. Giovanni. In quel punto dell' Appia nuova era una prominenza, che rendea oltre modo difficile, e forse ancora pericoloso, l' accesso e l' ingresso nella porta Laterana,

APPENDICE

MEMORIE
DI
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

V.

Un matrimonio.

(Continuazione.)

Finalmente, i quindici dì stavano per terminare, e si parlò d'una gita, che far dovevano insieme messer Barkis e la Peggoty; gita, alla quale l'Emiliuccia ed io dovevamo partecipare. La notte antecedente diedi, come suol dirsi, le volte pel letto, tanto ero agitato dall' idea di passare un' intera giornata con l'Emilia. Fummo tutti in piè di buon'ora, ed eravamo ancora a colezione, quand' apparve in distanza messer Barkis, conducendo una carrozza più leggera della solita sua, e guidandola verso l' oggetto delle sue affezioni.

La Peggoty aveva un vestito nero semplicissimo, la consueta sua veste da lutto; ma messer Barkis s' era messo un abito nuovo di panno turchino! Il sartore gliel' aveva fatto sì agiato, che le maniche avrebber resi i guanti superflui anche nel più crudo freddo; il bavero era tant' alto, che gli rialzava i capelli sul cocuzzolo; i bottoni di metallo, che il guernivano, erano del più gran calibro: e, in grazia di tal abito, cui davano compimento un par di pantaloni grigi ed un gilè di camoscio, messer Barkis parvemi un personaggio degno di considerazione.

Il segnale della partenza produsse una certa agitazione, ed io vidi Daniele Peggoty pigliar in mano una ciabatta, che ci doveva esser gettata dietro, per renderci la fortuna propizia.

— Quest' è faccenda per voi, disse messer Daniele a mistres Gummidge, porgendole il singolar talismano.

— No, ella rispose; no, Daniele, è meglio che ne incarichiate un altro qualunque. Sono una povera creatura, sola al mondo; e tutto ciò, che mi rammenta coloro che ho perduti, mi fende il cuore.

— Via, via, amica, esclamò Daniele Peggoty, prendete e gettate.

— No, no, Daniele, ell' insistè tutta in pianto, non posso. Voi non sapete, voi, quanto io peni; gettatela voi.

Ma la buona Peggoty, la quale, preso commiato da Cam, erasi adagiata nella carrozza con messer Barkis, l' Emiliuccia e me, gridò esser necessario che la ciabatta venisse gettata da mistress Gummidge; e mistress Gummidge alla fine si risolvette al grand' atto. Ahimè! fatta la cosa, elle ne derivò cagione ad un grande subbisso di singhiozzi, che poco mancò non turbasse l' allegria del nostro viaggetto, poichè la cadde fra le braccia di Cam e parve presso a svenire.

Messer Barkis non era uomo da rinunziare alla gita, quand' anche, meno occupato della futura sua consorte, avesse potuto credere che mistress Gummidge fosse realmente uscita de' sensi. Ei fe' scoppiar leggiermente la frusta, e ci partimmo di trotto nel verso della chiesa, alla quale femmo una prima sosta: messer Barkis legò il cavallo al cancello, ed aiutò a smontar la Peggoty, la quale, pregando l' Emilia e me ad attendere un quarto d'ora, entrò a braccio del suo promesso sposo.

— Fra poco ci lascieremo, diss' io all' Emiliuccia; spero che saremo d' accordo ed allegri tutta la giornata.

— Acconsento, ella rispose.

— Prima di tutto, continuai, incomincio col darvi un bacio.

L' Emiluccia acconsentì pur anco a questo nuovo patto d' alleanza. Ma quando, esaltato da quel favore, le feci una bella dichiarazione, dicendole che ucciderei chiunque osasse aspirare alla sua mano, l' Emiliuccia si diè a ridere sbardellatamente; poi, mettendosi in gravità, e rizzandosi col cipiglio d' una giovan matrona.

— Siete un puttello! mi disse.

Un puttello! quand' avevo fatto la mia dichiarazione. Estremo fu il mio dispetto; ma il suo ridere era tanto grazioso, che dimenticai, guardandola, quella parola, la qual mi avviliva a' miei proprii occhi.

Messer Barkis e la Peggoty passarono, per verità, d' alquanti minuti il quarto d' ora, che ci avevano chiesto; ma alla fine tornarono, ed il cavallo trottò dal lato della campagna.

— A proposito, sig. Davy, disse messer Barkis, non potendo, a malgrado del suo abituale ritegno, serbar più a lungo il secreto, ch' eragli stato raccomandato; a proposito, sapete voi che la Peggoty ha un altro nome?

— Sì, gli dissi, la si chiama Chiara.

— Chiara, sì, ma un altro ancora; e, quando le scriverete, bisognerà mettere sull' indirizzo. A CHIARA PEGGOTY BARKIS.

Il che detto, messer Barkis uscì in una risata, che scosse la sua carrozza.

Brevemente, essi erano maritati, e per ciò soltanto entrato avevan la chiesa. La Peggoty aveva determinato che la cerimonia dovesse celebrarsi in tal modo, senza testimonii, ed il sacrestano aveva sostenuto le veci di padre. La fu alquanto confusa, allorchè messer Barkis rivelò così subitanamente il suo matrimonio, e la mi abbracciò con maggior trabocco di tenerezza, quasi a provarmi che continuavo ad essere il suo prediletto; pure, ella ricuperò l' usata sua calma, e disse di goder molto che tutto fosse finito.

(*) V.[i] le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192.

specialmente ai plaustri, che dalle colline albane, veliterne e tusculane trasportano continuamente i vini alla capitale. Per cura del Ministero de' lavori pubblici, è stata corretta in modo e raddolcita la pendenza di questo tratto della via nazionale da Roma a Napoli, che oggi vi si corre agiatamente, e quasi in palma di mano s' imbocca la porta. Vi si aggiunge un amplissimo ponte sopra la così detta *Marrana*, ch' è, secondo probabile opinione, un rivolo dell' acqua Marcia. I passeggieri e viaggiatori, lasciandosi alle spalle questo nuovo tratto di strada, benediranno il nome di chi applicò l' animo ad opera così utile e fortunata, come, al dire di Tibullo, i campagnuoli cantavano il nome di Messala Corvino che avea lastricato buon tratto della via tusculana.

Due corrieri governativi, che, per decreto del Consiglio censorio, erano stati destituiti, furono di recente ripristinati nel loro posto. Un di essi, certo Milanesi, era vittima di una svergognata calunnia: era stato accusato di aver dato il suo nome alla milizia civica mobile, e di avere partecipato a molte scelleranze, che la detta milizia commise in tempo dell' assedio; e l' accusa, come si riseppe in appresso, movea da tale, che agognava da lunga pezza di essere iscritto alla famiglia dei corrieri pontificii e che sperava di conseguire l' intento con la remozione del Milanesi. Ma questi, con documento irrecusabile, provò che, allorquando una parte della civica stanziale fu chiamata al servigio di guerra, e durante il tempo dell' assedio, egli si trovava fuori di Roma, per commissione del direttore delle poste, e che però non ebbe nè potè avere alcuna parte in quell' abbominevole consorteria di masnadieri. Quanto è biasimevole la leggierezza del Consiglio di censura che non seppe guardarsi dalle arti malvage del calunniatore, altrettanto merita lode la Commissione di grazia e di revisione, che, appena conosciuta l' innocenza del prevenuto, lo ripristinò nell' ufficio, ond' era stato rimosso immeritamente.

La nuova carta di *surrogazione*, che dovea prendere il posto della carta *repubblicana*, tuttora circolante, e di quella di *sostituzione* primitiva, ancora non si emette dal Ministero delle finanze, quantunque da gran tempo siane stato recato l' annunzio, come di cosa prossima ad effettuarsi. Non si conosce la cagione di somigliante ritardo. Intanto la differenza tra la carta e il numerario effettivo, ch' era scesa al 2 o 2 $^1/_2$ per $^0/_0$, va ricevendo un sensibile aumento.

Quantunque i ruoli della nuova tassa delle arti, mestieri, industrie e professioni, ormai siano stati trasmessi dal Ministero delle finanze in quasi tutte le Provincie dello Stato, ciò non pertanto non si è cominciata ancora la percezione della tassa suddetta. Questo ritardo nella pratica applicazione, riuscirà molto grave ai tassati, in quanto, risalendo al gennaio 1851 il legale effetto della nuova disposizione finanziaria, dovranno i medesimi, oltre il semestre corrente, pagare eziandio l' arretrato. Nei paesi dell' Agro romano e della Comarca, continui e gravi sono i lamenti dei piccoli artieri e negozianti per questa nuova tassa. Lagrimevole effetto delle rivoluzioni, che due volte ordinariamente si pagano: nel corso di esse, per eseguire i progetti e gratificare all' avarizia de' capipopolo; e quando esse sono state vinte, per rifornire di sangue le vuote arterie dello Stato. Piaccia a Dio che i popoli aprano gli occhi e più non si lascino abbindolare dai ciurmadori!

REGNO DI SARDEGNA
Torino 19 agosto.

Oggi S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. il Duca di Genova e il Principe di Carignano, assisteva nel *Campo di Marte* alle evoluzioni di due battaglioni del corpo dei bersaglieri. *(G. P.)*

Genova 16 agosto.

Il 13, a sera, circa le ore 11 $^3/_4$, apparve improvvisa una meteora di luce, che durò varii secondi.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: « Ieri venerdì furono aperte solennemente le sale dell' Accademia di belle arti, per l' esposizione dei lavori degli allievi, e per la distribuzione dei premii. Il sig. marchese Francesco Pallavicino lesse un discorso analogo alla circostanza, notando come, in mezzo ai progressi delle altre discipline, si vedano andar decadendo le arti belle; e quindi confortò i giovani a dare opera perchè tornino al pristino loro splendore. »

REGNO DELLE DUE SICILIE
Napoli 16 agosto.

Una leggiera scossa ondulatoria di terremoto fu avvertita in Napoli, giovedì, alle due e mezzo, per alquanti secondi. Alle quattro, meno un quarto, fuvvi leggiera replica. Nulla per altro, la Dio mercè, si è avuto a deplorare per tale grave avvenimento in tanto vasta metropoli. *(Omnibus.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA
Firenze 20 agosto.

Il direttore responsabile del *Costituzionale* è stato cortesemente ammonito dal delegato del quartiere di non pubblicare ulteriormente nessuno squarcio delle lettere del sig. Gladstone. *(Costituz.)*

Scrivono dall' isola dell' Elba in data del 17 agosto corrente al *Conservatore Costituzionale*:

« Il 15 di questo mese, dopo 36 anni di solitudine e di pace, la festa di Napoleone celebravasi all' isola dell' Elba nella deliziosa villa di San Martino, residenza prediletta dell' Imperatore.

« Il principe Demidoff, che ha, non ha guari, acquistato San Martino dall' ex-Re Girolamo, suo suocero, avea voluto contrassegnare la presa di possesso della sua nuova proprietà con un omaggio, reso alla memoria di colui, che lasciò in questi luoghi l' indelebile prestigio della sua presenza. Egli vi giunse il 14 in compagnia del sig. Gioachino Murat, nipote del già Re di Napoli Gioachino Murat, e segretario della Legazione di Francia in Toscana.

« Il 15 fu celebrata messa solenne nella chiesa principale di Portoferraio. Terminato il sacro rito, il principe, nuovo proprietario di San Martino, riuniva ad un banchetto il governatore, le Autorità e buon numero d' invitati. Nella sera, fuochi di gioia, accesi su tutte le colline dell' isola, e che formavano come un cerchio di fuoco intorno a S. Martino, producevano l' effetto più pittoresco e più imponente ad un tempo. Una banda militare, che non cessò di farsi sentire sulla terrazza della villa in tutta la serata, contribuiva coi razzi, colle esplosioni e con la maestà della notte a dare a questa festa un aspetto singolare e solenne. In mezzo alle ombre, progettate dai fuochi di gioia sulle circostanti colline, credevasi vedere la grand' ombra di Napoleone assistente misteriosamente a questa celebrazione della sua memoria. Una distribuzione di soccorsi, come solo può farla il signor Demidoff, era stata fatta il giorno innanzi.

« Il sig. principe Demidoff, ordinata la restaurazione della villa di San Martino in guisa da presentare l' aspetto lasciatogli da Napoleone, e da servir per tal modo di monumento alla storia, ha ordinata la costruzione a San Martino d' un Museo napoleonico, e d' una cappella destinata a perpetuare le memorie dell' epopea imperiale. Oltre a queste creazioni, scuole e sale d' asilo su tutto il territorio dell' isola dell' Elba coroneranno il pensiero, che ha presieduto a questa lodevole fondazione.

« Accertasi che le somme, che il principe Demidoff consacrerà al compimento di quest' opera, ascenderanno a più di un milione e dugento mila franchi. Il sig. Demidoff, che è stato accolto colla più viva simpatia, ha deciso che, ogni anno, il 15 agosto continuerebbe ad esser celebrato a San Martino. Un certo numero di persone han già inviato al principe Demidoff degli oggetti, che già appartennero all' Imperatore, o aventi colla sua persona un interesse diretto per figurare nel Museo vicino a quelli che inaugurano la sua fondazione. »

Giorni sono, la polizia arrestava un tale sig. Walker, Inglese, come prevenuto di propagandismo protestante. Siamo assicurati che sia stato rimesso in libertà. *(Costitus.)*

DUCATO DI PARMA
Parma 20 agosto.

La *Gazzetta di Parma* contiene un reale decreto, con cui, giusta rapporto della Commissione sul contegno degl' impiegati, e con la clausola che importa di allontanare dai pubblici Uffizi gl' impiegati pertinacemente sleali e ad ogni loro dovere manchevoli, sono deposti dai rispettivi loro Uffici il dott. Pietro Comaschi, primo commesso nel Dipartimento delle finanze, e primo ragioniere nell' Uffizio centrale della reale Azienda d' assicurazione contro i danni del fuoco, e Giuseppe Ferrari, segretario della Direzione delle contribuzioni dirette, e temporariamente sospeso Giuseppe Poy, controllore delle contribuzioni dirette a Parma.

La stessa *Gazzetta* contiene il conferimento della gran croce del R. Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Lodovico, alle LL. AA. RR. il Conte d' Aquila, viceammiraglio e comandante la marina di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, il Conte di Trapani, brigadiere ed aiutante di campo dell' altefata M. S., e l' Infante D. Sebastiano; come pure quelle della stessa gran croce, e delle insegne di commendatori e cavalieri, ad altri cospicui personaggi del Regno delle Due Sicilie.

IMPERO OTTOMANO.

Un carteggio del *Giornale del Trentino*, in data di Malta 12 agosto, ha quanto appresso:

« Avvi in questo momento nel Lazzeretto del forte Manoel, in quarantina, un geologo francese, sig. Degouée, ch' era stato chiamato a Costantinopoli dal granvisire Rescid pascià, per esaminare se si potessero nei dintorni della città forare pozzi artesiani. Egli vi andò, fu trattato assai bene, ebbe uno stipendio di 50 fr. al giorno, e pagati i viaggi. Esaminò i contorni della capitale, studiò la natura dei luoghi, ed indicò le situazioni dove si potrebbe forare il terreno, colla sicurezza di averne acqua, indi partì. Partito lui, non si parlò più di pozzi artesiani, come se il sig. Degouée non si fosse mai mosso da Parigi. Vi faccio parte di questo aneddoto, perchè vengo assicurato che tutto procede su questo piede in Turchia.

« Si aspetta qui da Southampton un legno, carico di operai e direttori, per la strada ferrata da Alessandria a Suez, in Egitto. S' è vero che si voglia impedire agl' Inglesi di eseguire essi stessi questo lavoro, e se lo rimetta al viceré Abbas pascià, io non dubito che ne avverrà lo stesso che dei pozzi artesiani a Costantinopoli »

Stando a notizie giunte dal Montenegro, il noto condottiere degl' insorti bosniaci, Ale Kedic, avrebbe colà trovato asilo. La Turchia non ha chiesto per anco la sua consegna. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA
Londra 16 agosto.

Si legge nel *Times*: « La Regina d' Inghilterra terrà il 25 di questo mese ad Osborne un Consiglio privato. »

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Le truppe destinate pel Capo di Buona Speranza, ed imbarcate sul *Cyclops*, arrivarono felicemente a Madera il 14 luglio. La salute era eccellente a bordo. »

Si legge nell' *Express*: « Un terribile disastro avvenne ieri sera sulla strada ferrata di Lancashire. Verso mezzanotte e mezza, un treno si avanzava alla volta di Liverpool, con moderata velocità, quando, per una colpevole trascuranza, la macchina e molti vaggoni andarono perduti, a motivo dell' essere stata levata via porzione d' un ponte. Alcune riparazioni dovevano essere fatte al ponte stesso, e nessun avviso era stato dato in proposito. Il treno, di cui si parla, consistente in 50 vaggoni carichi, arrivò a 50 metri dal ponte. Allora fu visto sulla linea e vicino a questo un uomo, che teneva in mano un lume acceso; ma prima che il macchinista potesse chiudere i freni, e scaricare il vapore, il treno giungeva sul ponte, che si trovò troppo debole per sostenere un tal peso. La macchina e i vaggoni andarono, come fu detto, interamente perduti. Lo scaldatore che si accorse a tempo del pericolo, riuscì a condursi sino al 5.° o 6.° vaggone, e a salvare in cotal guisa i suoi giorni. Il macchinista invece fu orribilmente maltrattato, e si teme della sua vita. »

Lo *Standard* annunzia che quanto prima sarà demolito l' antico palazzo della Camera de' comuni.

Esposizione di Londra.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Corre voce per Londra che, in seguito ed in memoria dell' Esposizione, molti *gentlemen* riceveranno il titolo di baronetto, fra' quali varii membri liberali del Parlamento, che sostengono il Ministero. Si dice altresì che i signori Paxton, Fox ed altri saranno compresi nella lista, ov' eglino abbiano una fortuna sufficiente; ma questi ultimi, e varii altri, saranno probabilmente creati cavalieri. La lista dei nuovi baronetti comprenderà l' aldermano Francomb, il lord mayor di Dublino, sig. Guinnes, i signori Robert Stephenson, Joseph Locke, M. Brown, Peto, tutti membri del Parlamento, ed il sig. Thomas Bazley, commissario per Manchester. »

IRLANDA

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Morning Post*, in data di Dublino, 13 agosto: « Il lord primate, il lord Vescovo di Meath, il lord Vescovo di Kilmore, e il lord Vescovo di Cashel, saranno i Vescovi rappresentanti irlandesi nella prossima tornata del Parlamento. »

L' Arcivescovo Paolo Cullen, primate d' Irlanda, ha indirizzata la lettera seguente al sig. John Reynolds, membro del Parlamento:

« Drogheda 9 agosto 1851.

« Mio caro signore,

« Ho l' onore di accusarvi la ricevuta della vostra comunicazione in data del 6, colla quale m' invitate, in nome del Comitato cattolico, a presedere il *meeting* dei Cattolici dello Stato-Unito, che dee aver luogo il 19 alla Rotonda. Devo in prima dichiarare, che, come vero Cattolico di questo Regno, io sento profondamente le indegnità, che si sono cumulate recentemente sopra di noi, gl' ingiusti tentativi, che si sono operati, onde privarci dei diritti, che, come Vescovi, non dobbiamo giammai abbandonare, e la creazione di penalità, che qualsivoglia spirito giusto e liberale poteva ripromettersi di dover vedere sepolte per sempre nell' obblio. Siccome io approvo l' associazione progettata, e spero che essa ci fornirà i mezzi, onde ottenere una riparazione di tutte le accuse religiose, di cui abbiamo altamente a lagnarci, ch' essa ci assicurerà l' intiera libertà nell' esercizio della nostra religione, renderà al popolo il suo diritto all' educazione cattolica, e ci collocherà sopr' un terreno di eguaglianza perfetta con tutti i nostri concittadini: abbenchè io ripugni a prendere parte ad atti, destinati ad avere una sì grande pubblicità, non posso esitare ad accettare l' onore, che vuol farmi il Comitato, offerendomi la presidenza del *meeting*, di cui si tratta.

« Ho l' onore ec. » *(Morn. Post.)*

POSSEDIMENTI INGLESI
Malta 7 agosto.

Questo Comitato di sanità in una sua sessione tenuta ieri, ha deciso di assoggettare le provenienze da Orano alla quarantina vigente per le derivazioni dai luoghi, ove esiste il cholera, cioè di giorni 9 pei legni e vapori da guerra, e 12 pei bastimenti mercantili; e stabilì inoltre una quarantina d' osservazione di 5 giorni per gli arrivi dagli altri porti dell' Algeria, con patente netta. Lo stesso Comitato ha altresì ordinato che le provenienze dal Brasile siano assoggettate a 10 giorni di contumacia. *(Portaf. Malt.)*

SPAGNA
POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

L' *Indépendance Belge* ci fornisce alcuni ragguagli sugli avvenimenti, che si preparano a Cuba, e li dice tolti da notizie, ricevute da alcuno de' membri del corpo diplomatico, che si trovano a Parigi.

I torbidi, che si manifestano attualmente in quell' isola, sono fomentati dagli Americani. Vogliamo Cuba, dicono essi, e l' avremo allo stesso modo che, un giorno o l' altro acquisteremo anche il Messico.

Gli Americani hanno studiato assai bene la posizione ed il valore di quell' isola, che considerano come la perla dell' America. Essi non l' agognano soltanto per ragioni militari. È bensì vero che Cuba domina compiutamente e chiude il golfo del Messico; ma, qualora i suoi porti fossero liberi, essi diverrebbero il centro naturale del commercio dell' Unione, ed il centro di un commercio di Costa, che non avrebbe eguale.

Cuba è il gran punto d' intersecazione di tutte le linee di commercio più importanti col Continente, e la Spagna è assai male accorta, chiudendo ad esso i suoi porti con una serie di diritti e di formalità, che inceppano il commercio, accrescendo le spese e gl' indugi. Eccone una prova incontrastabile:

La farina, prodotto di prima necessità, venendo dalla Spagna, paga solamente 2 dollari e mezzo di diritto, per barile: ma s' è spedita dall' America sopr' un bastimento pure americano, il diritto ascende a 10 dollari e mezzo. Per la qual cosa, gli abitanti sono costretti a far uso di una farina di qualità inferiore, e alterata spesso da lungo viaggio. Togliete quest' impacci, e si avrà una derrata migliore, della quale potrà fare acquisto anche la classe media della popolazione, la quale oggidì è costretta a privarsene. Altrettanto accade in moltissime altre cose.

La causa spagnuola ha partigiani nell' isola: ma l' indipendenza e l' annessione presentano tali vantaggi per l' avvenire, che il partito americano, che lavora incessantemente per mezzo de' suoi emissarii, probabilmente riuscirà a suscitare una rivoluzione.

Il gen. Concha, che ha il supremo comando nell' isola, è uomo di molta energia, e seppe ridestare negli Spagnuoli l' antico orgoglio nazionale, onde eccitarli a resistere energicamente. Gli Americani, che non sono assuefatti a combattere con truppe europee, non otterranno facile vittoria; ma riusciranno a giungere al loro intento, se non ne sono impediti dalla Francia o dall' Inghilterra. *(F. P.)*

Il *Times* insorge energicamente contro ogni idea d' unione dell' isola di Cuba agli Stati Uniti. Gl' interessi di Spagna, d' Inghilterra e di Francia vi si oppongono formalmente.

FRANCIA
Parigi 16 agosto

Dicevasi oggi che il sig. Conte di Chambord abbia scritto ai principali capi del partito legittimista per pregarli ad andar conferire con lui, rispetto alla candidatura del Principe di Joinville. *(Bull. de Paris.)*

Il *Moniteur* pubblica una relazione, indirizzata dal ministro dell' interno al Presidente della Repubblica, cui viene in seguito il decreto, che regola il riparto del fondo comune di 7 centesimi addizionali alle contribuzioni prediali, personale e mobiliare del 1852, destinato alle spese ordinarie dei Dipartimenti, durante quest' esercizio, conforme allo stato, parimenti pubblicato dal foglio ufficiale.

La lettura degli atti della trama di Lione produsse qui un effetto grande. Il riguardo, che devesi alla condizione degli accusati, ci obbliga a non riprodurre tutte le riflessioni, ch' essa inspira. L' Autorità militare a Lione è costretta a prendere le massime precauzioni per impedire che questo processo non abbia a divenire pretesto di gravi turbolenze. Più volte al giorno pervengono al Governo dispacci, che gli fanno conoscere lo stato di quella città. (Corrisp. del *Journ. de Francf.*)

Leggesi in una corrispondenza dell' *Armonia*, in data di Lione 13 agosto: « I giornali di Lione danno i ragguagli del processo della congiura di Lione. Non ho creduto necessario scrivervi ogni giorno su quest' affare politico; finora, non si è fatto che leggere le scritture e le lettere sequestrate. Ieri fu terminata la lettura, e questa mattina il presidente ha incominciato gl' interrogatorii. Il sig. Gent è stato il primo ad essere interrogato; il suo interrogatorio durò due ore e più. Ora si sta interrogando il sig. Borel. Sono uscito dall' udienza pochi minuti fa. Ecco i nomi

---

Ci mettemmo per una via traversa, e ci arrestammo ad un albergo, ov' eravamo aspettati: ne fu imbandito un buon pranzo, e la giornata terminò allegramente. Se la Peggoty fosse stata maritata da dieci anni, la non avrebbe potuto essere più disinvolta: ell' era sempre la Peggoty medesima; prima del tè, ci condusse, Emilia e me, a fare una scorserella, lasciando messer Barkis fumar alla filosofa la sua pipa, nella dolce contemplazione della felicità sua. Del rimanente, il matrimonio nol privò dell' appetito, poichè, quantunque avesse ben desinato, chiese ancora una fetta di prosciutto per la sua cena, e la pappò, inaffiandola con parecchie tazze di tè.

Che singolar paio di nozze! Ho di poi pensato spesso all' innocente specialità di quella nostra gita. Cominciava ad annottare, quando rimontammo in carrozza; e lungo tutta la strada ammirammo le stelle, ripetendo che il cielo era stupendo. Avevo già imparato nel Collegio Salem i rudimenti primi dell' astronomia, e feci pompa del mio sapere scolaresco; messer Barkis anch' egli m' ascoltava com' estatico, e mi dolevo di non saperne di più, tanto mi lusingava la sua attenzione. Ah! se fossi stato innanzi nella scienza delle sfere celesti, come in quella de' romanzi! Ma non monta; Barkis era stupefatto di quel ch' io gli diceva, e siccome allora il prodigio del giorno era quel tragico di dodici anni, che rappresentava le opere di Shakespeare su' grandi teatri, messer Barkis disse a sua moglie, di me parlando:

— Egli è un giovine Recchio (e voleva dir Roscio).

Dato ch' ebbi fondo al tema delle stelle, o piuttosto all' ammirazione di messer Barkis, l' Emiliuccia ed io ci femmo un mantello d' una vecchia tela cerata, e ci ricoverammo sott' esso durante il resto del viaggio. Ah! quanto l' amavo! Che felicità, fra me dicevo, se fossimo maritati, per andare, in un qualunque luogo, a vivere insieme in una selva incantata, senza cessar d' essere giovani, fanciulli sempre, errando, congiunti per mano, nelle praterie smaltate di fiori, riposando la notte sopr' un letto di musco, gustando il sonno degli amori innocenti, e seppelliti dagli augelletti, come i fanciulli della ballata, quando ci cogliesse la morte. Codesta vita, con le pure sue gioie, fu il mio unico desiderio, finchè rimanemmo in cammino; e mi torna grato pensare che due cuori innocenti, come quello d' Emilia ed il mio, fossero intervenuti al matrimonio della Peggoty; mi torna grato pensare che gli amori e le grazie della mia immaginazione formassero l' invisibil corteo di quel semplice connubio.

Tornammo prima di nov' ore all' antico naviglio, ove messere e madonna Barkis apparvero appena, per ridursi tosto alla casa coniugale. Per la prima volta sentii che avevo perduto la Peggoty; e credo che sarei stato quella notte assai mesto sotto un tetto diverso da quello, che proteggeva il capo della piccola Emilia.

Messer Daniele Peggoty e Cam, apponendosi al mio secreto pensero, cercarono con la cortese loro ospitalità di distrarmi: portato che fu il tè, l' Emiliuccia mi venne a sedere da presso, sul nostro seggio della mia prima visita; cosa, che la non aveva ancor fatto: ed io accettai di buon cuore tutte queste consolazioni.

La era notte di marea, e, all' ora del coricarsi, Daniele Peggoty e Cam si partirono per la pesca; ond' io insuperbii, credendomi, nella solitaria casa, il protettore d' Emilia e di mistress Gummidge. Ah! se un leone, od un serpente, od un altro mostro qualsiasi egualmente terribile, fosse venuto ad assalirci, affinchè potessi ucciderlo e coprirmi di gloria! Ma siccome nessuna creatura di tale specie si arrischiò quella notte di mostrarsi sulla spiaggia di Yarmouth, forza mi fu contentarmi di combattere dragoni in sogno fino alla mattina seguente.

Era egli dunque un sogno anch' esso l' avvenimento del giorno prima? Messer Barkis era egli per avventura un personaggio immaginario soltanto? Avrei potuto crederlo al mio svegliarmi, udendo la Peggoty, che mi chiamava come al suo solito. Dopo colezione, ella mi condusse nella sua propria casa... bella casetta! Fra tutte le masserizie che la guernivano, mi fe' specialmente maraviglia una scrivania di legno nero, ch' era nel salotto, poichè la cucina serviva di salone. Quella scrivania s' apriva per di sopra, e diveniva un leggio, che lasciava scorgere in fondo una bella edizione in sesto d' ottavo della *Storia de' martiri* di Fox; prezioso volume, di cui non mi ricordo parola, benchè l' abbia letto in progresso più volte, essendo mia principale e sollecita cura, allorch' entravo in casa della Peggoty, andare alla scrivania, prendervi quel tesoro teologico-biografico e divorarlo cogli occhi. Temo che quella mia sollecitudine avesse soprattutto per iscopo le immagini, che in gran numero l' adornavano, e rappresentavano d' ogni fatta orrori; ma, sia come si voglia, non posso separare la *Storia de' martiri* dalla ricordanza della casa della Peggoty.

Pigliai congedo quel dì da messer Daniele, da Cam, da mistress Gummidge e dall' Emiliuccia, per andar ad acconciarmi in una cameretta, che doveva essere sempre la mia in casa messer Barkis. Così disse la Peggoty, mostrandomi, sopr' una tavoletta presso la lettiera, il famoso libro dei coccodrilli:

— Giovine o vecchia, caro Davy, finchè vivrò, finchè potrò aver questo tetto sopra la testa, troverete questa camera preparata a ricevervi. M' incarico io d' averne cura, come l' avevo della vostra camera a Blunderstone, cuor mio! Se andaste in Cina, potreste dire a voi stesso ch' ella vi aspetta al vostro ritorno.

Ottima creatura! Come stancarmi di raccontar le pruove della sua perseverante affezione? Ahimè! bisognava già dirle addio e ripigliare il cammino di Blunderstone. Ella volle almeno ricondurmivi ella stessa, con messer Barkis, e baciarmi ancora al cancello del giardino. Crudele separazione! Di leggieri s' immagina quel che provassi, allorchè vidi la carrozza dilungarsi, seco portando la Peggoty e lasciandomi solo sotto i grand' olmi: quivi, nessun volto amico per accogliermi; nessun per amarmi.

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

giudici · Sigg. di Venleux, comandante di squadrone al 4.° reggimento d'artiglieria; di Larentière, capitano al 2.° reggimento dei dragoni; Trilhard, capitano al 5.° reggimento leggero; Baillodz, tenente al 71.° reggimento di linea; Ardillons, sottotenente al 70.° reggimento di linea; Muzart, sergente maggiore al 71.° reggimento di linea. La sala dell'udienza è piena di avvocati e di ufficiali e di alcune signore. Nel gran cortile, vi sono due compagnie di bersaglieri, che fanno il servigio dell'interiore del palazzo di giustizia. Fuori del palazzo, sulla piazza, vi sono i corazzieri. Lo sciame dei curiosi si è alquanto scemato in questi giorni. Non vi è più l'entusiasmo di prima per vedere il campione togato della Montagna. Il sig. Michel (di Bourges) coi due suoi satelliti, esce dalla sua locanda e non ha per seguito che qualche garzoncello in *blouse*. Il grido di *Viva la Repubblica!* non fa che un vapore effimero. Qui sempre la stessa calma; il barometro politico è sempre allo stesso grado di temperatura a Lione, quantunque vi sia un Consiglio di guerra, e si giudichi una famosa congiura politica. »

Il conte di Thomar, presidente del Consiglio in Portogallo fino al giorno, in cui seguiva il colpo di mano del generale Saldanha, è arrivato pochi dì sono da Londra a Parigi. Tutta la società inglese, e lord Palmerston stesso, hanno accolto il conte di Thomar coi segni della più viva simpatia. In Francia egli ricevè lo stesso accoglimento. Il Presidente della Repubblica s'è trattenuto a lungo con quest'uomo di Stato, che aveva saputo ristabilire l'ordine in Portogallo, era pervenuto a pagare regolarmente le truppe e tutt'i servigii pubblici, e che, colla sua condotta ferma ed illuminata, s'era posto in condizione di colmare entro tre anni il *deficit* del *budget* del suo paese. Il general Saldanha fe' sottentrare a quel prospero stato il disordine, la rovina, il più cinico despotismo e la cupidità più vergognosa. *(Constit.)*

Il sig. Gross-Fillay, dottore in medicina, membro del Consiglio generale dell'Eure, è stato condannato dal Tribunale correzionale di Evreux a 25 franchi di multa, per avere stese due atti di nascita, nei quali i figli dichiarati ricevevano i nomi di Raspail-Francesco e di Luigi-Blanc-Desiderato. Il Tribunale ha scorto in questi fatti una violazione dell'articolo 1.° della legge 11 germinale anno IX, che vieta agli ufficiali dello stato civile di ammettere nei loro atti altri nomi, fuor quelli in uso nei diversi calendarii, o di personaggi conosciuti della storia antica.

Altra del 17.

Leggesi nella ***Patrie***: « Ieri, sabato, il generale di brigata Forey, incaricato dell'ispezione generale pel 1851 dei battaglioni di cacciatori, passò al Campo di Marte, di buon mattino, la rivista d'onore dei quattro battaglioni, che ora trovansi a Parigi.

« Il Presidente della Repubblica, con uno de' suoi aiutanti di campo, accompagnato dal generale Magnan, assisteva, vestito alla borghese ed a cavallo, a questa rivista. »

Si legge nel ***Morning Chronicle***: « Noi temiamo fortemente che il Principe di Joinville fallisca completamente nella classe della popolazione, a cui si è affidato per la sua elezione. Non conviene dissimularsi che, per quanto satirica sia la parola della Repubblica, il *nome* però del candidato alla Presidenza dee correre famigliare alle orecchie dei contadini. In questo punto quella buona gente non conosce altro che il nome di Napoleone, e, se a caso ne sanno un altro, non è quello di un nome celebre o nelle arti, o nelle scienze, o nella letteratura, o nella politica, o nella guerra, ma semplicemente quello dell'individuo, che sottoscrive gli articoli dei loro almanacchi, o dell'agitatore principale del capo-luogo del suo Dipartimento. L'aggiunta adunque del Principe di Joinville alla lista dei candidati non iscema per nulla l'alternativa, che presenta al popolo francese l'elezione del mese di maggio prossimo. O Luigi Napoleone, o un proletario socialista; a meno che la revisione non venga a sciogliere la questione altrimenti. »

Leggiamo in una corrispondenza del ***Risorgimento***, in data di Parigi, 17 agosto:

« Oggi s'inaugura solennemente l'apertura della strada ferrata tra Parigi e Nantes. Due convogli sono già partiti ieri: il convoglio di onore è partito questa mattina alle 6 e un quarto, ed arriverà a Nantes alle 5 pom.

« Egli è quindi uno spazio di 120 leghe, che si sarà percorso in 10 ore e tre quarti. Conviene ancora tener ragione di un'ora, che sarà spesa nel *déjeûner*, offerto alle 11 dalla città di Tours. A Nantes vi è quest'oggi e domani banchetto, fuochi artificiati, palloni, rappresentazione straordinaria al teatro: in una parola tutto ciò che costituisce il programma ufficiale delle feste di questo genere.

« Due ministri solamente, i signori Rouher e Magne, hanno preso posto questa mattina nel convoglio; quanto al Presidente della Repubblica, vi dissi di già che si sarebbe astenuto da questo viaggio.

« La deputazione di Nantes, incaricata di fargli l'invito, è stata ricevuta all'Eliseo con gran cortesia; ma il Presidente ha ricusato l'invito per motivi abbastanza vaghi, dicendo che i suoi viaggi erano male interpretati, e che, ove accettasse l'invito di Nantes, si troverebbe costretto allo stesso obbligo in tutte le circostanze analoghe.

« La verità è che il Presidente si sarebbe trovato a Nantes in una città, dove la gran maggioranza è repubblicana, ed avrebbe dovuto traversare la *Loira inferiore* quasi interamente legittimista. Come misura della sua affezione all'Eliseo, questo Dipartimento ha dato in totalità 480 soscrizioni per le petizioni revisioniste, meno cioè di quante ne abbiano dato molti Comuni; onde il Presidente ha traveduto un ricevimento più rispettoso che entusiasta.

« Domani, lunedì, il sig. Boulay della Meurthe, sposa a Provins madamigella Michot.

« Il sig. Odilon Barrot è a Londra d'alcuni giorni; ritornerà in Francia pel 25 di questo mese, a fine di assistere all'apertura del Consiglio generale dell'Aisne. Il suo viaggio in Italia è ora prorogato al mese di ottobre, ed ei si propone di spingere la sua escursione sino in Sicilia; ma la politica, che nei nostri giorni ha sturbato tante cose, potrebbe ben anco disturbare questo progetto. In ogni caso il sig. Barrot andrà a Napoli. »

Due compagnie di fanteria erransi, non ha guari ammutinate a Salins, gridando: *Viva la Repubblica democratica e sociale!* Quel gravissimo fatto fu tenuto segreto e non cadde in arbitrio della stampa. Una sentenza del Consiglio di guerra di Besanzone ora i conferma colla condanna a morte di quattro soldati, chiamati Darades, Bedaride, Vicari e Martin. Parecchi altri furono condannati alla catena, e tutto il rimanente delle due compagnie a 60 giorni di prigione. *(Corr. del **Risorg.**)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 agosto.

Assicurasi che questa settimana debbono farsi esercizii militari ed una gran rassegna a Vincennes, in presenza del Presidente della Repubblica.

L. Napoleone lavora, dicono, da qualche tempo intorno ad una serie di progetti di legge, che ha l'intenzione di far presentare all'Assemblea, dopo la prorogazione, e che tutti concernono gl'interessi delle classi laboriose. Egli ha soprattutto a cuore l'attuazione dei suoi ***Banchi di prestito d'onore***, di cui non si è più parlato, dacchè la loro organizzazione fu pubblicata in parecchi giornali.

Tutti lamentano che l'Assemblea legislativa, dopo aver passato più che dieci mesi in sessione, abbia fatto sì pochi lavori utili, e siasi aggiornata per tre mesi senz'aver voluto risolvere alcune questioni della maggiore importanza, e principalmente quella della strada ferrata da Parigi a Lione ed Avignone, a tacere del preventivo delle spese pel 1852, e delle proposizioni presentate dalla Commissione incaricata d'un'inchiesta sulle bevande. I partigiani dell'Eliseo ostentano da gran tempo d'essere su questo particolare dello stesso parere de'fogli dell'opposizione; e cercarono sempre di mostrare che l'Assemblea metteva ostacoli a tutte le questioni d'interesse popolare, su cui il Governo chiamata l'aveva a deliberare. Bisogna però esser giusti verso l'Assemblea, e riconoscere ch'ella stanziò un certo numero di leggi d'un'importanza incontrastabile. Un giornale noverò, alcuni dì fa, sette leggi approvate dall'Assemblea, in cui sono interessate le classi laboriose, sei d'un interesse generale, e cinque e sei d'un interesse speciale. Uopo è tuttavia confessare altresì che, se l'Assemblea fosse stata più sobria di discussioni puramente politiche, di risentimenti e d'interpellazioni, che non produssero, nè produr dovevano niun effetto; se non avesse perduto un tempo prezioso nel discutere l'argomento della revision della Costituzione, che il più semplice esame bastava a far conoscere insolubile, non sarebbe stata obbligata a lasciar da canto un sì gran numero di progetti utili alle campagne, come l'organizzazione del credito prediale, la riforma ipotecaria, la modificazione dell'imposta sulle bevande: progetti, che le sarà quasi impossibile esaminare prima del termine del suo mandato, il quale spira, come si sa, il 28 maggio 1852.

La scissione fa rapidi progressi nel partito legittimista. Non ci sorprenderebbe che, dopo aver sostenuto da quindici giorni una polemica tranquilla e misurata, le due frazioni opposte venissero tra breve a'risentimenti, e forse ancora alle ingiurie. I legittimisti puritani della frazione de' sigg. Léo di Laborde e di Larochejacquelein non possono tollerare la tattica, che il sig. Berryer si adoperò da più mesi a far abbracciare da' legittimisti. E' l'avevano da un pezzo in sospetto di parteggiare per la rielezione di Luigi Bonaparte, e respingono con energia l'alleanza, o piuttosto la lega, ch'è loro proposta. Si parlava anzi a questi giorni d'un conciliabolo, che sarebbe stato tenuto da' legittimisti puritani. Vi si sarebbe trattato di spedire una deputazione al Conte di Chambord, per denunziargli il contegno del sig. Berryer, e fargli osservare che la tattica, propugnata dalla destra moderata, minacciava di far cadere il partito legittimista in discredito. È poco probabile per altro che tal pratica ottenga nessun successo a Frohsdorf, dato che il sig. Léo di Laborde e consorti si risolvano a tentarla; poichè la tattica, abbracciata dalla frazione moderata del partito legittimista, abbracciata non fu, se non dopo lunghi parlamenti del Conte di Chambord coi sigg. di Falloux, di Valmy e di Noailles, che si recarono a mano a mano a Vienna od a Frohsdorf, e ch'eransi fatti mediatori fra il Conte ed il sig. Berryer. Ne risulterebbe quindi che l'aiuto, dato dai legittimisti moderati all'Eliseo, farebbe parte d'un disegno anticipatamente concertato, di cui non si conosce per anco se non la prima parte.

Sembra deciso che il *Siècle*, il *National* e la *Presse* sosterranno, a nome de' repubblicani, la candidatura del sig. Carnot alla Presidenza della Repubblica; ma gli sforzi d'alcuni fra'capi di quel partito non poterono ancora indurre gli ultra-democratici ad abbandonare la candidatura del sig. Ledru-Rollin, per accettar quella del sig. Carnot. Assicurasi, del resto, che le negoziazioni continuano ancora a tal uopo; e nel vero, si potè osservare da alcuni giorni che il *National* va ripetendo, in quasi tutti i suoi *premiers-Paris*, che il partito repubblicano è sicuro della vittoria, qualora non divida i suoi voti fra più candidati; ed il *Siècle*, il quale doveva naturalmente sostenere il generale Cavaignac, fa buona accoglienza al nome del sig. Carnot, e dà a capire ch'è pronto a fare il sacrifizio delle sue simpatie particolari.

Il disegno di viaggio del Presidente della Repubblica a Bordeaux, ch'è stato annunziato di questi giorni da' giornali, era stato realmente formato dal Presidente della Repubblica, in forza de'consigli d'alcuni rappresentanti del Mezzodì; ma egli ci ha poi rinunziato. Il sig. L. Faucher, cui il disegno fu partecipato nel momento del suo arrivo a Londra, ne l'ha, dicono, dissuaso in una lunga lettera, che a tal fine gli scrisse. Pretendesi che il ministro dell'interno abbia ricevuto da alcune delle città, in cui il Presidente doveva fermarsi, rapporti di prefetti e viceprefetti, che non davano motivo d'aspettarsi una favorevole accoglienza.

Vediamo da lettere, giunteci da parecchi Dipartimenti, che alcuni de' rappresentanti, al loro arrivo nelle lor case, cominciarono a porsi in relazione coi lor committenti, a fine d'assicurarsi del vero spirito dell'opinion pubblica. È desiderabile che quest'esempio sia seguito da tutta la Francia. Questa specie d'inchiesta avrebbe forse per effetto di modificare la maggioranza dell'Assemblea, al ripigliar delle sue sessioni. Del resto, non si contano adesso a Parigi più che 150 rappresentanti, e la maggior parte dei membri della Commissione di permanenza sono assenti ancor essi.

Informazioni, degne di fede, ci annunziano che il curato Gothland fu presso a fuggire dall'ergastolo di Rochefort. Egli era venuto a capo, a quanto assicurasi, di procacciarsi un completo arnese da prete; ma, scoperto prima di aver potuto indossarlo e travestirsi, sarebbe stato incontanente legato con doppia catena.

Il Consiglio di circondario di Lione manifestò il 14 agosto un voto in favor della revisione della Costituzione, e respinse quello, che proponeva un de' suoi membri, per la rivocazione della legge elettorale del 31 maggio.

Dicesi che stia per venire in luce fra pochi dì un nuovo Manifesto, o Rendiconto, che sarà steso dai Montanari taboriti dell'Assemblea, che formano una piccola consorteria di dieci in dodici membri.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 agosto.

Ieri mattina, S. M. il Re lasciò Sanssouci, per imprendere il viaggio alla volta della Provincia renana. *(Mess. Tir.)*

I giornali conservativi di Berlino si occupano della questione: quale sarà l'estensione dei poteri delle Diete provinciali, che si riuniscono nel mese di settembre prossimo. La *Kreuzzeitung* vuole semplicemente ch'esse rientrino nelle loro antiche prerogative e sostituiscano le Camere, create coll'ultima Costituzione. La *Gazzetta di Spener* pretende invece ch'esse debbano limitarsi a rivedere la legge comunale, ch'ella tuttavia vuol ritenere come base del nuovo ordine costituzionale. In quanto ai giornali dell'opposizione, essi combattono tutto ciò che avrebbe per oggetto di cangiare la Costituzione attuale, che i costituzionali accettano come un'istituzione definitiva, e i democratici come una transizione. *(Corr. Ital.)*

Alla *Gazzetta della Slesia* si scrive da Berlino quanto appresso: « Per quanto alcuni giornali cerchino di mostrare l'improbabilità della nomina di un nunzio pontificio per la Prussia, ne' crocchi, che tengon dietro a' movimenti della pubblica opinione, credesi un tale avvenimento, non solo probabile, ma sì anche sicuro. » *(Corr. Ital.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 14 agosto.

Un dispaccio telegrafico, giunto da Venezia, dice che la notizia della gran disgrazia, che colpì il Wirtemberg in seguito all'innondazione, fece una trista impressione sul Re. Egli ha tosto dato gli ordini opportuni per soccorrere coloro, che furono danneggiati maggiormente. *(Corr. Ital.)*

REGNO D'ANNOVER

Annover 15 agosto.

Oggi, alle ore 3 pom., giunse qui S. M. il Re di Prussia. Egli fu ricevuto alla stazione della strada ferrata dal Re di Annover. Alla mensa reale, nel *Georgen-Park*, era presente l'Arciduca Alberto d'Austria, il quale, proveniente dai bagni di Norderney, si reca presso le truppe austriache nell'Holstein. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 14 agosto.

Vi ebbe altra sessione dell'Assemblea federale. Vi si deliberò sull'oggetto dell'avviamento d'una unione degl'interessi commerciali (continuazione della discussione della terza Commissione della Conferenza di Dresda.) Sarebbe stato proposto d'invitare, in via federale, a dare le loro dichiarazioni in proposito quei Governi, che nol fecero a Dresda, e di convocare periti. Riguardo a questi ultimi, sarebbero per altro insorte difficoltà. Da un canto, si voleva a ciò prefiggere per termine il 12 d'ottobre; altri trovarono che ciò protraesse troppo la cosa. Finalmente si sarebbero combinati, prefiggendo un termine di quattro settimane. Si discusse altresì, a quanto dicesi, sul numero dei periti da convocarsi, e sul punto delle spese. Pare che fino ad ora la cosa non sia stata definita. *(Austria.)*

Ecco le determinazioni, prese sino ad oggi dalla Dieta di Francoforte. La questione militare è stata risolta nel senso, che sarà istituita un'armata federale sotto il comando di un capo, nominato dall'Austria e dalla Prussia. La questione delle Costituzioni politiche di ciascuno Stato non è per anco passata al voto del *Plenum*. Si sa che la Commissione, incaricata di esaminarla, ha proposto di stabilire che ogni Governo annulli nella Costituzione del suo paese tutto ciò, che riguarda i diritti fondamentali del Parlamento di Francoforte. Nemmeno su ciò che concerne la stampa non fu ancor nulla deciso. In quanto alla questione commerciale, si determinò di convocare, pel giorno 1.° ottobre prossimo, un Congresso di uomini speciali, che avranno a deliberare su tale importante argomento. *(O. T.)*

Assicurasi da buona fonte essere affatto falsa la notizia, giusta la quale gl'inviati di Holstein e Lucemburgo si sarebbero dichiarati contrarii alla determinazione, presa dalla Dieta federale, in proposito della protesta anglo-francese contro l'accedimento di tutto l'Impero austriaco alla Confederazione.

Riguardo alle misure, che la Dieta federale sembra avere intenzione di prendere contro le così dette Comunità libere, si assicura che si ha in mira di far sorvegliare le stesse rigorosamente, in ispecial modo poi i loro capi.

Un giornale vuol sapere che la Dieta federale consegnerà il Ducato d'Holstein quanto prima al Governo danese, confidando pienamente nella saviezza dello stesso.

Amburgo 16 agosto.

Le pratiche tra il Senato ed il Comando generale austriaco, riguardo all'occupazione militare del sobborgo di S. Paolo, hanno condotto ad un risultato sodisfacente per Amburgo. A quel che dicesi, ambedue le parti convennero che le truppe austriache abbandoneranno quanto prima il sobborgo, e vi terranno occupato fino a nuove deposizioni soltanto un sito ad uso di guardia. Alcuni fogli dissero che si volesse occupare in comunanza la guardia della porta di Amburgo sulla strada di Altona; ma gli Austriaci avrebbero a ciò rinunziato nella supposizione che, per impedire la rinnovazione eventuale di tumulti, questa continuerà ad essere munita d'una guarnigione amburghese rinforzata. Si dice che il giorno, in cui gli Austriaci si ritireranno dal sobborgo di S. Paolo, debba essere il 18 corr. *(Austria.)*

ASIA

INDIE E CINA

Una corrispondenza da Wuzeerabad del 22 giugno, riportata dal *Telegraph and Courier*, reca una notizia che, qualora si verifichi, potrebbe influire notevolmente sulle relazioni degl'Inglesi col *maharajah* Gulab Singh. Pare che il 21 giugno, l'impiegato all'Ufficio delle notizie secrete abbia saputo che uno de' suoi inviati, recatosi poco prima a Bhimbur, luogo posto sulla frontiera del territorio di Gulab Singh, aveva trovato impedito il passaggio in seguito a una sommossa manifestatasi nel Cascemir. Narravasi che quattro ufficiali europei fossero stati assassinati per ordine del figlio minore di Gulab Singh, alcuni dicono per aver ucciso una vacca, altri per aver insultato alcune donne del paese. Era voce che quattro reggimenti fossero colà in piena sedizione. Il *Telegraph and Courier*, che accoglie questa notizia con tutta riserva, osservando che potrebbero essere inventate (come altre volte accadde) da coloro, i quali desiderano la guerra, afferma tuttavia ch'esse cagionarono qualche impressione a Wuzeerabad, e furono comunicate indilatamente al quartier generale.

Lo stesso foglio dichiara che i suoi corrispondenti erano male informati, quando annunziavano che il Governo inglese intendesse occupare alcuni Distretti del Nizam, in compenso dei suoi debiti verso l'Erario anglo-indiano, poichè non si manifestò alcun indizio di tale determinazione.

Quanto all'insurrezione delle due Provincie cinesi, rileviamo da quei periodici ch'essa incomincia a destare vivi timori al Governo. Il primo ministro Sai-shang-ha, ch'era partito pel teatro della guerra, dovette fermarsi ai confini della Provincia di Hunang, vicino a quella di Kwang-si, e scrisse all'Imperatore ch'egli non può andare più innanzi, finchè non abbia respinti i ribelli, dai quali è circondato. Dell'altro commissario non si conosce nulla; Wu-lan-tai, tenente-generale delle truppe tartare a Canton, aveva abbandonato l'8 giugno il suo presidio, coll'intenzione di congiungersi ai commissarii.

Dicesi che il pretendente all'Impero si trovi a Sinchau, città della provincia di Kwang-si, ch'è in comunicazione marittima con Canton, distante da essa 200 miglia. Una lettera di taluno fra'suoi seguaci, recata dall'*Overland Friend of China*, narra che Teen-teh in persona trovasi alla testa delle truppe ribelli, cui egli guidò alla vittoria or son circa due mesi, distruggendo in un angusto sentiero montuoso 10,000 soldati del Governo cinese. Teen-teh, essendo stato proclamato Imperatore, computa il principio del suo regno dal mese di settembre passato; egli fece pubblicare un Almanacco, che i suoi emissarii cercano di spargere in varie parti dell'Impero. Si riferisce che nella Provincia di Kiang-si, ch'è fra Human e Fokien, si fanno grandi manifestazioni. L'*Overland Register* non crede però, che la sollevazione cinese sia tanto seria, come taluni vanno dicendo; esso opina che, qualora il raccolto riesca, come si spera, favorevole, cesseranno i disordini nel celeste Impero, e riproduce le voci che corrono con grande incredulità; il che dee rendere tanto più cauto il pubblico europeo riguardo a siffatte narrazioni. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 21 agosto.

Come udiamo, sarebbe imminente una riforma nella spedizione postale delle strade ferrate in Vienna, colla quale si conseguirebbe un importante risparmio di tempo

Veniamo a sapere che la Russia ha spedito a Costantinopoli una Nota di tenore molto deciso, in cui la stessa si dichiara contro la liberazione degl'internati magiari di Kiutahia senza l'assentimento dell'Austria. Pel caso che, riguardo alla liberazione, si conchiudesse un qualche accordo, la Russia si è dichiarata contro il trasporto degl'internati in Inghilterra, chiedendo che venissero trasportati in America. Una Nota di simile tenore sarebbe stata trasmessa anche a Londra.

Leggesi nella *L. Z. C.*: « Prestando fede a quanto ci viene riferito da buona fonte, S. M. l'Imperatore partirà per Ischl il 28 del mese corrente. Il viaggio del Monarca per alla volta di Verona, onde assistere alla grande manovra militare che avrà luogo in quelle vicinanze, è stato fissato irrevocabilmente pel 10 settembre p. v.; e probabilmente, questo viaggio da Ischl a quella volta verrà fatto da S. M. in compagnia col Re di Prussia. » *(Corr. Ital.)*

Stato Pontificio.

Da Roma viene scritto al *Times* che il Papa abbia l'intenzione di recarsi a Bologna; notizia, che abbisogna in ogni caso di conferma. *(Corr. Ital.)*

Torino 20 agosto.

Dicesi che il generale cav. Alberto della Marmora, commissario generale in Sardegna, abbia chiesto di ritirarsi, e che verrebbe colà inviato in detta qualità il generale Durando. *(C. di Sav.)*

Possedimenti spagnuoli.

I carteggi dell'isola di Cuba, in data del 17 luglio, non dicono nulla dei pretesi movimenti insurrezionali, di cui hanno parlato i giornali americani; e soggiungono che, in ogni caso, il governatore è pronto a respingere ogni assalto, sia che provenga dall'esterno, sia che provenga dall'interno dell'isola.

Brusselles 17 agosto.

L'apertura solenne dell'Esposizione triennale di belle arti, ha avuto luogo ieri a Brusselles, in presenza del Re. S. M., accompagnata dai grandi ufficiali della Corona, dagli ufficiali generali, aiutanti di campo al servigio, ed ufficiali d'ordinanza, arrivava nella sala dell'Esposizione a mezzogiorno e qualche minuto.

Il Re è stato ricevuto dal cav. di Brouckère, presidente della Commissione, borgomastro di Brusselles, che si trovava alla testa dei membri della Commissione direttrice.

Al discorso di uso del presidente, rispose il Re con alcune parole molto edificaci; s'intrattenne quindi lungamente e col presidente e coi commissarii dell'Esposizione, attestando replicatamente la sua sodisfazione per quell'Esposizione artistica. *(Risorg.)*

Parigi 18 agosto.

Il *Moniteur Universel*, reca nella sua parte ufficiale, un decreto del Presidente della Repubblica, controfirmato Baroche, nel quale è ordinato che, durante la temporaria assenza dello stesso sig. Baroche, il portafoglio degli affari esterni sia interinalmente affidato al sig. di Chasseloup-Laubat, ministro della marineria e delle colonie.

Altri Consigli di circondario hanno emessi voti favorevoli al rivedimento della Costituzione.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 agosto.

Cinque p. % 93.65; Tre p. % 57.40.

Amburgo 20 agosto.

Il sobborgo di San Paolo fu sgomberato dagli Austriaci. — Da S. Francesco (California) si annunzia un grande incendio, durante il quale ebbero luogo violenze e rapine. *(Austria.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Poichè l'articolo, inserito nel N. 190 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 21 agosto corrente, può avere inspirato a qualcheduno il sospetto che il professore Carbonai sia realmente quello specialista cacciatore di clienti, a cui indecentemente allude l'onnisciente dott. Petrali, vuole giustizia di far sapere a chicchessia che il detto professore, qua giunto la sera de' 24 luglio p. p., se ne partiva colla terza corsa de' 26; affinchè, confrontando quest'ultima data con quella della lettera anonima, posteriore di un giorno, si vegga chiaro non esservi stata intelligenza tra chi la scrisse e l'illustre ortopedista toscano. Fa meraviglia e indignazione che non si abbia scrupolo di manomettere l'intemerato nome d'una persona, che sagrificò sè stesso ed un'ingente somma per l'erezione d'un Istituto forse primo in Europa, ed onore d'Italia; e che la diffamazione proceda da que' dilettanti appunto d'ortopedia, i quali primi dovrebbono encomiare l'ardita intrapresa e predicare le cure meravigliose: fa indignazione che all'utile vero e provato dell'umanità venga anteposto il privato interesse, e che il generoso sentimento, il quale solo spingeva l'anonimo a dare un utile avviso, sia stato così iniquamente interpretato e retribuito: fa compassione lo scorgere come il pigmeo tenti di cozzar col gigante.

Gio. Battista de Tosi medico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8967-2793-I. AVVISO. (2.ª pubb.)

Quest'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete si trova nel caso di assumere degli aspiranti presso alcune Direzioni postali delle Provincie lombardo-venete, ed anche nei proprii Uffici.

Per l'ammissione al servigio postale venne prescritto che ogni candidato abbia:

1. Oltrepassato il 18.° anno di età e sia dotato di una sana costituzione fisica.

2. Che abbia compito con buon successo l'intero corso degli studii filosofici, ovvero quello nell'Accademia militare, o quello presso l'Istituto politecnico in Vienna e Praga, o presso le Scuole di commercio e nautica in Trieste.

3. Che nel caso non passasse immediatamente dalla scuola alla candidatura d'Ufficio abbia a legittimarsi sulla sua occupazione nel frattempo.

4. Che comprovi la perfetta conoscenza della lingua italiana, e la cognizione al caso di altre lingue, e fra queste, in ispecie, della lingua tedesca ed anche della francese, giacchè sarà data preferenza a chi si trova in possesso di altre lingue, oltre la lingua madre.

Chi volesse quindi essere ammesso alla pratica postale, avrà a presentare la sua istanza, debitamente corredata e scritta di proprio pugno, al sig. Direttore delle Poste, nel circondario del suo domicilio e ciò personalmente, dichiarandovi di esser pronto ad accettare quella destinazione anche in altre città di queste Provincie, che si trovasse del caso di dare.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona, li 7 agosto 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

RAPPORTO GENERALE

DELLA

PUBBLICA ESPOSIZIONE

Dei prodotti naturali e industriali della Toscana

fatta nel novembre 1850 nell'I. e R. Palazzo della Crocetta.

Firenze 1851, Tipografia della Casa di correzione, Volume in 8.° grande, pag. CXCV e 442.

Si vende in Firenze al Gabinetto scientifico-Letterario di Vieusseux, al prezzo di paoli 30.

L'Opera è così distribuita:

Notizia storica, scritta dal Prof. Filippo Corridi;

Rapporto sui prodotti del regno inorganico, del cav. prof. Paolo Savi e del prof. Antonio Targioni-Tozzetti;

Rapporto sui prodotti vegetabili ed animali, del dott. Antonio Salvagnoli-Marchetti;

Rapporto sui prodotti manifatturati delle sostanze inorganiche ed organiche, del prof. Antonio Targioni-Tozzetti;

Rapporto sulle macchine e strumenti, del prof. Tito Gonnella.

Rapporto sulle opere di disegno, del cav. prof. Francesco Bonaini.

N. 533. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Direzione ed Economato della civica Casa d'industria

Inerentemente a riverita municipale Ordinanza 11 luglio p. p. N. 2456-795 III, presso la Casa suddetta, sita a S. Lorenzo, sarà verificata, mediante asta, la vendita di una partita di tagli N. 220, sommanti in totale venete braccia 15,300, di tela di terza di tutto canape, colle norme, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. La partita della tela da vendersi viene divisa in quattro Lotti, specificanti ognuno la quantità, giusta l'appiedi Tabella.

2. L'asta avrà luogo mediante schede segrete.

3. Le dette schede (in bollo da centesimi 75) dovranno essere prodotte al protocollo della Direzione, durante l'orario d'Ufficio, dal giorno d'oggi fino alle ore 12 meridiane del giorno 15 settembre p. v.

4. Le schede da prodursi saranno suggellate a ceralacca. All'esterno vi sarà scritto « Offerta per l'acquisto del Lotto (o Lotti) N. . . . . di tela canepina a termini dell'Avviso 22 agosto 1851 N. 533-57. »

5. Internamente dovrà contenere la dichiarazione seguente:

« Io sottoscritto N. N. mi obbligo di acquistare il « Lotto (o Lotti) N. . . . di tela canepina, portat . . . dalla « Tabella in calce all'Avviso 22 agosto 1851 N. 533-57 « al prezzo di centesimi . . . il braccio veneto, pagamento « in valuta sonante a corso di tariffa, e simultaneo al ricevimento del genere. »

6. Il protocollo direttoriale non accetterà schede che non sieno accompagnate dal Confesso, comprovante il deposito cauzionale verificato nella Cassa dell'Istituto, e relativo al Lotto, o Lotti portati dalla scheda stessa, nella misura indicata dalla Tabella.

7. Anche tale deposito dovrà essere verificato in valuta sonante come all'articolo 5.

8. La partita di detta tela (alla quale è conservata la nazionalità per poter essere importata) sarà ostensibile a chiunque nei magazzini della Casa, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di tutti li giorni non festivi.

9. Una volta prodotta la scheda, sarà ritenuto che l'offerente abbia visitato la tela, e l'abbia trovata di piena sua sodisfazione sotto ogni rapporto, per cui resta esclusa pel deliberatario qualunque siasi successiva obbiezione.

10 Un'ora dopo la chiusa del protocollo generale, vale dire alle ore una pomeridiane del giorno 15 settembre p. v., nell'Uffizio della Direzione saranno aperte tutte le schede prodotte.

11. Ogni interessato potrà trovarsi presente alla detta apertura, ed alla redazione del relativo protocollo verbale.

12. Conosciuta la risultanza delle offerte, quelle non accoglibili per inferiorità di prezzo, saranno considerate come non prodotte, e nell'atto stesso posti a disposizione dei versanti i relativi depositi cauzionali.

13. All'opposto, le offerte preliminarmente ravvisate accoglibili saranno tosto rimesse alla Congregazione municipale per le successive sue deliberazioni.

14. Le offerte per l'acquisto di più Lotti saranno, in parità di prezzo, preferite.

15. Tutte le offerte, approvate dal Municipio, saranno tosto comunicate all'offerente, il quale sarà tenuto di prestarsi al ricevimento della tela, previo il corrispondente pagamento, entro giorni cinque, a contare da quel'o della ricevuta partecipazione.

16. Per effetto del precedente articolo, l'offerente, che non s'attrovasse di avere il proprio domicilio in Venezia, dovrà nominare persona che lo rappresenti, indicandola con precisione nell'offerta.

17. Il deliberatario, che mancasse all'obbligo portato dall'articolo 15, avrà senza più perduto il deposito, il quale verrà girato a favore dell'Istituto.

18. La spesa pel lievo della tela sta a carico dell'acquirente.

Venezia, 22 agosto 1851.

Il Direttore, P. Querini.

L'Economo, Giuseppe Vedova.

Tabella dei Lotti.

Lotto I, canepina di terza da purgare alta $^{9}/_{8}$, tagli N. 70, braccia venete 4800. Misura del deposito cauzionale, lire 240:—

Lotto II, detta simile *id. id.*, tagli N. 60, braccia venete 4200. Misura del deposito cauzionale lire 210:—

Lotto III, detta simile *id. id.*, tagli N. 50, braccia venete 3500. Misura del deposito cauzionale, lire 175:—

Lotto IV, detta simile, *id. id.*, tagli N. 40, braccia venete 2800. Misura del deposito cauzionale lire 140:—

Somma tagli N. 220. — Braccia venete 15,300.

N. 255. AVVISO. (3. pubb.)

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che Giovanni Battista dott. Garofolo, figlio di Girolamo, notaio, residente nel Comune di Malo sospeso dall'esercizio nel giorno 7 dicembre 1847 in causa, d'aprimento a suo carico del processo edittale, ora, in seguito a deliberazione, presa dall'I. R. Pretura in Schio il 31 dicembre 1850, di cessare da ogni ulteriore procedura in di lui confronto, per assoluta mancanza d'indizii di dolo e colpa nello stato di sua insolvenza, ed in ordine all'ossequiato decreto 4 luglio prossimo decorso N. 10820, dell'eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, è riammesso al libero esercizio del notariato, colla residenza nello stesso Comune di Malo, Distretto IX della Provincia di Vicenza.

Vicenza 11 agosto 1851.

Il Presidente G. Lorenzoni.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 1601. AVVISO (2.ª pubb.)

La Direzione del Monte di Pietà e Cassa risparmio in Venezia rende noto:

Che la Direzione ed Amministrazione del Monte di Pietà in Legnago, a mezzo di questa Direzione, vuole deliberare per un novennio l'affittanza di una bottega con volta, civ. N. 80, a Rivealto, a S. Silvestro, di attuale insegna dei Tre S. Marchi, e presentemente condotta in affitto dalla Ditta mercantile Pietro Sciepovich del fu Vincenzo, e che in conseguenza essa Direzione terrà un'asta nel locale di sua residenza nel giorno 2 settembre p. v.

Il Capitolato relativo si troverà ostensibile a qualunque inspezionarlo volesse, nelle ore d'Ufficio, presso la Direzione del Monte di Pietà e Cassa risparmio in Venezia.

Si aprirà l'asta sul prezzo dell'affitto attuale, cioè nel dato regolatore di lire centosessantadue (162) austriache all'anno.

Non saranno ammesse obblazioni, che non sieno accompagnate da un deposito di austr. L. 50 (cinquanta.)

La delibera seguirà a favore del più vantaggioso offerente, colla riserva della superiore Autorità tutoria.

La cauzione, che sarà obbligato di dare il deliberatario entro quindici giorni, calcolabili da quello, in cui sarà stata comunicata l'approvazione a di lui favore, dovrà corrispondere all'importo d'un'annata di fitto.

Si osserveranno le norme del Regolamento primo maggio 1807, in quanto non sieno derogate da decreti posteriori.

Dalla Direzione del Monte di Pietà e Cassa risparmio, Venezia 13 agosto 1851.

Il Direttore, Picello Pietro

Il Segretario, Giannantonio Tiboni.

N. 135. AVVISO (3.ª pubb.)

La Presidenza del Consorzio Quinta Presa.

La necessità di sodisfare al pagamento di opere di sistemazione, non potute effettuarsi per l'inesazione dell'intiero gettito del 1849; e gl'impegni assunti pei lavori di riordinamento ed escavo di altri canali, onde compiere la generale sistemazione stabilita dal Convocato, e quindi procedere alla desiderata attivazione della classificazione dei terreni, tolgono per quest'anno alla Presidenza la compiacenza di diminuire il gettito, equivalente al maximum dettato dal Convocato.

Nella lusinga di poter sodisfare questo prima a questo vivo suo desiderio, e forse anche, se qualche sopravvenienza non vi osiasse, nell'anno venturo, la Presidenza rende noto quanto segue:

Il gettito del corrente anno viene determinato, a seconda delle risultanze del preventivo Superiormente approvato, in centesimi ventisei L. —: 26 per ogni pertica censuaria, corrispondente alla misura stabilita in massimo dal Convocato di L. una per campo.

L'esazione ne verrà effettuata in due rate eguali, la prima scadente il 31 agosto e la seconda il 30 novembre prossimi venturi

L'esattore è il sig. Silvestro Camerini, il quale nei cinque giorni precedenti alla scadenza d'ogni rata terrà aperta la cassa esente dal capsoldo ne' luoghi e giorni sottoindicati, ed il quale procederà a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816, in confronto dei debitori morosi, i quali incorreranno nelle penalità determinate dalla Patente stessa.

Seguono i luoghi e giorni dell'esazione per la I.ª rata

a Padova ne' giorni 26, 27, 28, 29 e 30 agosto venturo nel locale dell'Esattoria distrettuale.

a Camposampiero idem idem idem.

a Mirano idem idem idem al Caffè del commercio

a Dolo nel giorno 29 agosto venturo idem.

per la II.ª rata

a Padova ne' giorni 25, 26, 27, 28 e 29 novembre venturo nel locale suddetto.

a Camposampiero idem idem idem

a Mirano idem idem idem

a Dolo nel giorno 28 novembre venturo idem.

Mirano, 18 luglio 1851.

I Presidenti { Francesco Bressanin / Francesco de Contin / Giovanni Conti }

Visto l'I. R. Delegato G. Fini. — *Il Segretario* Filippo Lironcurti.

La signora Teresa fu Alessandro Negroni, vedova del sig. Giuseppe Pivatto di Venezia, ora moglie al sig. Giovanni Quinto, del fu nobile Davide, domiciliata in Monselice, mediante istrumento 19 agosto 1851 N. 3534, in atti del Notaio di Treviso Antonio dott. Fontana, revoca la procura e procure, rilasciate al sig. Luigi Mariens domiciliato in Venezia, a S. Samuele presso l'avv. dott. Fossati, e a Nicolò Nicolodi, di Treviso, e qualunque altro atto, sì in via di lettera o via pubblica, avesse essa signora rilasciato ai medesimi, e ad altri, per qualunque titolo e causa.

ACQUE TERMALI DI BADEN, 1851.

LE ACQUE TERMALI DELLA CITTA' DI BADEN sono classificate da più secoli fra le più efficaci e più onorate di tutta Europa.

Questa città, sita in mezzo al GRANDUCATO DI BADEN, in una valle fertilissima ed assai amena, trovasi circondata da alte montagne, ricoperte di foreste ed arricchite da rovine curiosissime. Queste montagne, solcate di strade aperte in mezzo alle foreste, offrono ad ogni passo dei prospetti di effetto assai pittoresco.

L'ARIA PURA E SANA di questa regione è di un effetto benefico: le febbri intermittenti, l'ipocondria, le affezioni isteriche, spesso trattate senza frutto altrove, qui spariscono quasi senza rimedii.

Il vapore delle SORGENTI DI ACQUA calda, le balsamiche emanazioni delle foreste di abeti, sono efficacissime per la guarigione di malattie di petto.

Il grandioso Stabilimento chiamato la TRINKHALLE (sala da bere le acque) è frequentato da numerosi visitatori. Il calore della principale sorgente è di 54 gradi Réaumur; la più piccola ha ancora 38 gradi.

L'ACQUA MINERALE di tutte le sorgenti è perfettamente limpida, chiara, piacevole al bere, e non contiene verun principio riscaldante. Quelle acque, prese all'uso esterno, sono assai favorevoli alla guarigione delle affezioni reumatismali.

LO STABILIMENTO DEL PICCOLO LATTE DI CAPRA ha ricevuto una grande estensione; si è fatto venire dalla Svizzera una mandra di capre ed un pastore, si sono acquistati venti ettari di foreste, nelle quali trovano esse il loro pascolo; cosa che ha una grande influenza nella qualità del latte, e lo rende efficace e benefico Un'esperienza di parecchi anni, e una serie di cure felicissime, hanno dato un gran favore a questo salutare trattamento.

UN BAGNO RUSSO DI VAPORI è stato testè terminato a cura del Governo; esso trovasi collocato al di sopra delle principali sorgenti, e i suoi vapori naturali possono essere portati a 45 gradi.

IL CONFORTABILE degli alberghi, il buon mercato della vita, l'eleganza e la varietà dei diletti, hanno fatto di questo paese da assai tempo il primo Stabilimento di bagno d'Europa.

Le magnifiche SALE DI CONVERSAZIONE sono state aperte al pubblico al 10 maggio, e già hanno principiato le feste, i balli, i concerti, le accademie. Un'eccellente orchestra fa sentire ogni sera, nella gran sala e nella passeggiata, i rinomati pezzi dei maestri, e quei valzer deliziosi, tanto bene eseguiti dalle bande tedesche.

LA STAGIONE, che finirà il 31 ottobre, terminerà con delle cacce brillanti, le quali sono solite ad adescare i dilettanti delle grandi città

UN TRONCO DI STRADA FERRATA unisce Baden alla linea di Francoforte a Basilea, di modo che il vapore rilascia i viaggiatori alla porta di questa città termale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 agosto 1851. — Si ebbe ieri l'arrivo del pad. Giuseppe de Pasquale con pochi olii e varie merci, diretto a G. Fanelli. Due brigantini ancora da riconoscere. Mostrano maggior sostegno ne' possessori di granoni, che si sentono venduti in dettaglio ad austr. L. 8.50. Olii di Corfù e Paxò vennero venduti da d. 156 a d. 161, a seconda del merito; viaggianti di S. Maura a d. 155, e partita di Brindisi a d. 152, dicesi con isconto modificato. Caffè S. Domingo sacchi 1000 a f. 24; il caccao Maragnon a f. 16, quello di S. Domingo a f. 15 $^{1}/_{4}$. Valute d'oro più sostenute; i da 6 car. erano offerti da 1.75 a 1.85; Banconote 84 $^{1}/_{4}$: Prestito lomb.-ven. 77 $^{5}/_{8}$: Metalliche 80 $^{1}/_{8}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 $^{11}/_{16}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{9}/_{16}$
dette detto	» 4 — »	75 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1032 $^{1}/_{2}$
detto » » » » 1839, » 250 »		308 $^{7}/_{16}$
Azioni della Banca; al pezzo		1244 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1520 —
dette della da Vienna a Gloggnitz » » 500		691 $^{1}/_{4}$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		580 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 174 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 165 —	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 118 $^{3}/_{4}$	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	Fior. — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-40 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 118 $^{7}/_{8}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 140 —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 140 —	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 235 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	23 $^{5}/_{8}$ %	

CAMBI. — Venezia 22 agosto 1851.

Amburgo	effett.	2:19 —	Londra	effett.	29:30 —
Amsterdam	»	2:47 $^{1}/_{2}$	Malta	»	2:38 $^{1}/_{2}$
Ancona	»	6:16 —	Marsiglia	»	1:17 $^{1}/_{2}$
Atene	»	—:—	Messina	»	15:15 —
Augusta	»	2:96 $^{3}/_{4}$	Milano	»	—:99 $^{7}/_{8}$
Bologna	»	6:17 $^{1}/_{2}$	Napoli	»	5:11 —
Corfù	»	6:03 —	Palermo	»	15:15 —
Costantinopoli	»	—:— —	Parigi	»	1:17 $^{1}/_{2}$
Firenze	»	—:97 $^{1}/_{2}$	Roma	»	6:17 $^{1}/_{2}$
Genova	»	1:16 $^{1}/_{4}$	Trieste . a vista	»	2:50 —
Lione	»	1:17 $^{1}/_{4}$	Vienna . . idem	»	2:50 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	6:01 —
Livorno	»	—:97 $^{1}/_{2}$			

MONETE. — Venezia 22 agosto 1851.

ORO.			ARGENTO.		
Sovrane	L.	41:25	Talleri imperiali di Maria Teresa	L.	6:06 —
Ongari imperiali	»	13:90	Detti di Franc. I.°	»	6:05 —
— in sorte	»	13:80	Crocioni	»	6:65 —
Da 20 franchi	»	23:61	Pezzi da 5 fr.	»	5:86 —
Pezzette di Spagna	»	—:—	Francesconi	»	6:42 —
Doppie —	»	97:80	Pezze di Spagna	»	6:45 —
— di Genova	»	93:75	EFFETTI PUBBLICI.		
— di Roma	»	20:12	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.		—:— —
— di Savoia	»	32:90	Obbligaz. metall. a 5 %		79 $^{1}/_{2}$
— di Parma	»	24:90	Prest. L.-V. god. 1.° giugno		77 $^{1}/_{2}$
Doppie d'America	»	96:80			
Luigi nuovi	»	27:20			
Zecchini veneti	»	14:40			

Mercato di ROVIGO del 19 agosto 1851.

Generi	Da lire aust.	A lire aust.	
Frumenti fini	13:50	14:50	al sacco.
— mercantili	11:75	12:50	
Frumentoni { pronti	9:50	10:50	
{ aspetto	—:—	—:—	
Avene { pronti	6:05	6:25	
{ aspetto	—:—	—:—	
Segale	8:—	8:50	
Ravizzoni	17:—	18:—	
Linose	22:50	24:—	

Mercato di ESTE del 16 agosto 1851.

Generi	Da lire aust.	A lire aust.	
Frumenti fini	50:86	54:57	al moggio.
— mercantili	45:14	47:28	
Frumentoni { pronti	37:57	41:57	
{ aspetto	—:—	—:—	
Avene { pronti	22:57	22:86	
{ aspetto	—:—	—:—	
Segale	30:14	32:28	
Ravizzoni	62:72	66:57	
Linose	82:28	88:57	

Mercato di MONTAGNANA del 21 agosto 1851.

Frumento vecchio al moggio . . da a l.	51:14	a —:—	a —:—
Detto nuovo secco da pistore e livello »	51:43	—:—	—:—
Frumentone con un colmo per sacco »	42:—	43:—	—:—
Avena nuova »	32:—	38:—	—:—
Canape greggio, al cento »	37:14	40:—	—:—

Trieste 21 agosto 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 19 — a 19 $^{1}/_{4}$ %

ARRIVI e PARTENZE. — Nel giorno 22 agosto 1851

Arrivati. Da Milano: I signori: d'Assissolteiro cav. Francesco, possid. di Porto — Cooke Edoardo, Inglese — Da Recoaro: Ventura nob. Pietro, propr. di Corfù — Da Abano Ansoldi cav. Gaet., possid. di Piacenza — Da Mantova: Croci nob. Antonio, possid. di Corfù — Da Trento. Röhmisch Giulio. R. segret. giudiz. pruss. — Vonhof Franc., possid. di Monaco — Da Bologna: de Ladouze Adhemar, propr. Champuvnel — Da Trieste: dei Pazzi nob. cav. Gaetano, ciamb. di S. A. I. R. il Granduca di Toscana — Peruzzi nob. cav. Ubaldo, di Firenze — Barchard Elphinstone e Dent Giov., Inglesi — Rother Domenico, I. R. consigl. minist. — Rafalowitsch Elisabetta, moglie d'un gener. magg. russo — Mella co. Edoardo, poss. di Vercelli.

Partiti. Per Verona: I signori: Roch Alberto, propr. di Dresda — Borlow Giacomo, Inglese — Per Milano: de Chasseval Agostino e de Chasseval Leone, propr. di Parigi — Massel Ippolito, propr. di Nizza — Smith Rolando, Inglese.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 22 agosto. { Arrivi . . . . . 780 / Partenze . . . . 741 }

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 ai SS. Giovanni e Paolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Venerdì 22 agosto.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3 2
Termometro, gradi	13 2	17 9	17 0
Igrometro, gradi	90	87	90
Anemometro, direzione	N. N. E.	S. E.	— E. —
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno con vento.	Sereno con vento.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Prof. Merini, Compilatore.

MARTEDÌ 26 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 194.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Bollettino generale delle leggi. Stipendii per la zooiatria. Strade ferrate del Piemonte. Confutazione delle lettere di Gladstone. Politica della Russia. Indole diversa de' Francesi e degl' Inglesi. Malattia delle uve.* Notizie dell' Impero: *Conferenza ginnasiale. Il sig. Hubner. Occupazione dell' Holstein. Rimedio contro il contagio della sifilide. Il nuovo imprestito. Trattato con la Turchia. Viaggio d'istruzione.* — S. Pontificio; *Il gen. Vaillant. Natalizio di S. M. I. R. Ap. a Bologna* — R. Sardo; *Operai a Londra. Scuole pe' detenuti. Strada ferrata. Banchetto commemorativo.* — Toscana; *Il P. Inghirami.* — D. di Parma; *Colori uffiziali.* — Imp. Ottomano; *Controversia turco-egizia. Il moto perpetuo.* — Inghilterra; *Convito diplomatico. Operazioni de' comuni. Ordine della Giarrettiera. Macchina per gl' incendii. Anna Hicks. Esposizione. Probabili tumulti in Irlanda.* — Spagna; *Riforme del ministro della guerra. Prerogative del nascituro della Infanta Luisa. Fregata a vapore. L'insurrezione di Cuba.* — Francia; *Banchetti commemorativi. Candidatura del Pr. di Joinville. Dichiarazione del sig. Berryer.* Nostro carteggio: *Commissione di permanenza. Una meraviglia meccanica. Il sig. Falloux.* — Svizzera; *Festa dei vignaiuoli a Vevey.* — Germania; *Viaggio del Re di Prussia. Dieta federale.* — America; *Nunzio apostolico al Brasile.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 agosto.

Dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna è uscita il 16 corr., per essere dispensata e spedita, la Puntata L del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nella semplice edizione tedesca, che in tutte le doppie edizioni.

La detta Puntata contiene:

N. 180. Il Decreto del Ministero della guerra del 28 luglio p. p., con cui si rende nota la prescrizione intorno all'organizzazione delle Autorità amministrative nei Confini militari, stata approvata con Sovrana Risoluzione del 28 luglio p. p.

N. 181. L'Ordinanza del Ministero dell'interno del 6 corr., con cui si rende pubblica la convenzione, stipulata fra il Governo imperiale austriaco ed il Governo regio bavarese riguardo alle spese di sepoltura dei loro rispettivi sudditi.

N. 182. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 7 corr. agosto, intorno all'istituzione d'un Uffizio centrale delle tasse in Vienna, ed intorno alla commisurazione ed all'incasso delle tasse in generale.

N. 183. Il Dispaccio del Ministero della giustizia del 10 agosto corr., con cui viene resa nota la Sovrana Risoluzione del 30 luglio p. p., colla quale viene accordato alla famiglia principesca de Liechtenstein, ed a' membri della Casa Borbone di linea maggiore, nelle loro procedure giudiziarie, l'uffizio del gran-maresciallo di Corte.

N. 184. L'Ordinanza Sovrana del 12 agosto corr., con cui viene regolata la procedura per gli affari delle ipoteche.

Nel medesimo giorno (16 agosto) fu pubblicata e spedita dalla suddetta Stamperia la puntata CIII del *Bollettino delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1850 nell'edizione sloveno-tedesca.

Il 9 agosto corr. fu pubblicata e spedita dalla suddetta Stamperia la Puntata XLII del *Bollettino delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1850, nelle edizioni rutena e serbico-tedesca, ed il 16 luglio p. p. la Puntata CLXIV dell'anno 1850 nell'edizione magiaro-tedesca.

L'indice delle materie, contenute nelle Puntate del 1850, pubblicate il dì 9 e 16 corr. agosto, nonchè di quelle uscite il 16 luglio p. p., fu reso noto al momento, in cui annunziammo la loro comparsa nella semplice edizione tedesca.

Venezia 25 agosto.

La Luogotenenza, con deliberazione 20 corr., ha conferito ai dottori Bernardino Panizza di Vicenza, e Domenico Centazzo di Prata, nel Friuli, due degli stipendii biennali d'annue lire novecento, fondati colla Risoluzione Sovrana 26 settembre 1846, a favore di giovani veneti, che vogliono dedicarsi allo studio della zooiatria presso l'I. R. Istituto veterinario di Milano.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 agosto.

Si sa quanta cura siasi data l'Inghilterra, onde muovere il Piemonte e la Svizzera a costruire una strada ferrata che, indipendente dal sistema di strade ferrate austro-italiche si dirigesse, in parte in linea parallela a queste.

Il motivo poi viene spiegato chiaramente dal desiderio, che ha l'Inghilterra, di assicurarsi un mezzo di trasporto ad ogni evento e per tutti gli scopi immaginabili, e di dare una maggiore estensione al contrabbando di manifatture inglesi nella Germania meridionale e nel Vorarlberg.

Il vantaggioso trattato di commercio, conchiuso col Piemonte, offre all'Inghilterra le più belle speranze. Se le vien fatto d'inondare Genova di merci inglesi, allora le riesce certamente facile lo scaricarne una parte sulle rive del lago di Ginevra, che appartengono, parte all'Austria, parte al Wirtemberg e parte alla Baviera, tutte Potenze addette alla Lega doganale, i cui sforzi sono d'opporsi alla supremazia inglese.

Come ci viene riferito, la Commissione degl'ingegneri svizzeri, che si occupava del progetto di una strada ferrata da condursi pel monte S. Bernardo, fu sciolta a Berna, per ordine della Dieta; fu quindi prorogato, ad epoca indeterminata, il progetto di fare una strada ferrata fra Genova e la Svizzera.

Può essere benissimo però che siansi conosciuti insuperabili gli ostacoli naturali e territoriali, che si dovevano vincere da questa parte. Comunque sia, nel caso che la suddetta notizia si confermi pienamente, noi dobbiamo scorgervi un fatto felice per l'Austria.

Nè questo si è un danno pel Piemonte; anzi il suo beninteso interesse gli dovrebbe suggerire di collegarsi col grande sistema delle strade ferrate austro-italiche, e di entrare in più estese relazioni commerciali colla Germania e coll'unito Continente. Che potrebbe egli, alla fin fine, sperar di guadagnare quand'anche, dopo aver superati mille ostacoli, venisse a capo di condurre questa strada, la quale dovrebbe in ristretto terreno inoltrarsi penosamente attraverso forti provvedimenti doganali? Forse il Piemonte è ora più proclive a prestar orecchio all'abbastanza chiara verità di questa considerazione.

(Corr. austr. lit.)

Ognuno sa qual peso lord Palmerston desse alle note lettere di Gladstone, e com'egli non ebbe rossore di spedirle in via diplomatica a varii Governi del Continente per prevenirli contro la Corte di Napoli. Questa doveva apparire crudele e cupida di vendetta, ed essere data in preda alla pubblica opinione aizzata di tutta Europa. Per altro, oramai adesso si sollevarono numerose voci, le quali impresero di ricondurre quelle esagerazioni alla giusta misura. Uomini onorevoli, e viventi oltre i confini dello Stato napoletano, si sentono spinti dalla voce della loro coscienza a fare omaggio alla verità ed a schiarire, come si deve, la menzogna e gli avvisamenti contenuti nelle lettere di Gladstone.

L'ebdomadario inglese, *The Catholic Standard*, pubblica, in data 16 agosto, una lettera del distinto scrittore, Alfonso Balleydier, da cui togliamo quanto segue:

« Anch'io ho studiato l'argomento, che per la penna del sig. Gladstone divenne un fantastico spauracchio; e ciò feci, non come il sig. Gladstone, da *tourista* e per così dire a volo d'uccello, ma come storico coscienzioso, e come uomo libero, indipendente, senza pregiudizio, senza passione od astio. Io presi a considerare ed indagai gli avvenimenti, con quello spirito di verità, di cui io era animato quale storico di Pio IX, di Carlo Alberto, e della rivoluzione romana. Nell'oppormi con assoluta negativa alle asserzioni del sig. Gladstone, io voglio restituire i fatti alla vera loro forma; io voglio distruggere punto per punto, ed aggiugnendo prova a prova, quell'edifizio, eretto per malinteso, se non per mendacità... L'opera mi riuscirà facile, giacchè ne ho in mano le prove autentiche. Sto occupandomi nel raccoglierle, ed entro due o tre giorni ve le produrrò, e col mezzo del vostro giornale, che ha per iscopo di difendere la verità, il pubblico verrà a persuadersi che l'odio religioso inglese attacca con quelle lettere il Re Ferdinando, meno come Sovrano di Napoli, che come il Re cattolico, il quale per quindici mesi, in mezzo all'applauso di tutto il mondo, accolse colla più nobile ospitalità l'immortale Pio IX. »

L'*Univers* ha ricevuto da Londra una Memoria volante di Carlo Mac-Farlane: *Il Governo napoletano ed il sig. Gladstone*, in cui leggesi quanto segue:

« Il sig. Gladstone, noto già come conservatore, ha concepito da qualche tempo l'avversione più violenta contro le istituzioni monarchiche; nel conversare co' suoi amici, egli ha ora sempre in bocca l'assicurazione che tutte le Monarchie d'Europa hanno oramai vissuto oltre misura, che il sistema monarchico è in sè stesso e per sè stesso un *rococò*, e che le nostre condizioni saranno tanto migliori, quanto più ci avvicineremo al modello degli Stati Uniti. »

Si accenna inoltre che Gladstone abbia per ora pubblicata la traduzione d'una storia dello Stato pontificio dal 1815 al 1850, di Luigi Carlo Farini *(Lo Stato romano)*, che questo libro è intitolato storia, ma non è se non un libello rivoluzionario contro il passato, e perciò proibito nella maggior parte degli Stati italiani. L'*Univers* comunica pure la statistica autentica delle carceri di tutto il Regno di Napoli, adducendo il numero dei detenuti politici nelle carceri di ogni Distretto. La somma è di 1819. Con ugual precisione e minutezza, si citano le persone arrestate per disposizione della polizia; in tutto esse sono 2024. Così stavano le cose nel mese di giugno. Dopo d'allora però, il Re ha graziati 212 rei; sicchè, nello stesso momento in cui il sig. Gladstone mandava acqua ai mulini della stampa rivoluzionaria colla sua menzogna di 15,000, 20,000 e 30,000 detenuti politici, il vero numero di essi era tutt'al più di 1800; 1800 in tutto il Regno, agitato dalle arti di Mazzini e de' suoi agenti ed assistenti di questi.

Il grido d'indignazione, che da per tutto, ove vengono ancora tenute in onore l'imparzialità e la veracità, s'innalzerà contro la grottesca sete di diffamazione del libellista inglese, dovrebbe, meglio di qualunque altra cosa, ammaestrare lord Palmerston sulla misura della credenza e della fiducia, che si presta alle sue assicurazioni, e mostrargli che le imputazioni calunniose vengono sentite certamente con maggior dolore, quando un alto impiegato di uno Stato presunto amico non reputa al di sotto della sua dignità, di spargerle egli stesso pel mondo dal banco dei ministri.

(Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta d'Annover* pubblica un secondo articolo intorno alla politica della Russia. Eccolo:

« In un precedente articolo (*), dicemmo che gl'interessi intellettuali della Russia sono precipuamente rivolti verso l'Europa; vogliamo ora dimostrare che i suoi interessi materiali sono rivolti in gran parte verso l'Asia. Posta sui confini dell'Europa e dell'Asia, essa ha ricevuto per missione dalla Provvidenza di trapiantare la cultura dell'Europa nell'Asia, la cultura dapprima e più tardi forse il Cristianesimo; tuttavolta, non avverrà ciò per via di conquiste, ma per la via della civiltà e del commercio. Il centro di gravità dell'Impero propende sempre di vantaggio verso l'est ed il sud-est. La fiera colossale di Nischni-Nowgorod avrà forse tra breve maggiore importanza che tutto il commercio europeo.

« Da un secolo in poi, l'onda d'una imponente colonizzazione si spinge dall'ovest e dal nord-ovest della Russia verso il sud ed il sud-est. Il tempo non è ormai molto lontano forse, in cui Pietroburgo più non sarà che il gran porto settentrionale della Russia, come Odessa è il suo porto europeo meridionale, ed in cui queste due città più non saranno che possenti piazze commerciali e vedette alle frontiere dell'Europa.

« Noi abbiamo asserito che la politica della Russia riguardo all'Asia, era una politica pacifica, esente da qualsiasi velleità di conquista; ed eccoci a provare quest'asserzione.

« Comincieremo dal punto, dove essa ha fatto una guerra costante, nei paesi del Caucaso. Tutta la catena del Caucaso si estende lunghesso le pianure della Russia. In ogni tempo i montanari bellicosi e devastatori hanno fatto irruzione nelle pianure russe senza difesa, per metterle a ruba, e ritraevansene poscia impunemente nei covi delle loro montagne. Non era possibile attaccarli, se non per davanti, imperocchè avevano alle spalle l'Asia intera. Sopraggiunse la conquista della Grusia; essa fu un gran peso per la Russia, essa la strascinò in sanguinose guerre colla Persia e colla Turchia, guerre, che a poco a poco condussero seco la conquista di tutto il paese situato al sud del Caucaso fra il mar Nero ed il mar Caspio. Questa conquista rimonta ad un'epoca anteriore all'assunzione al trono dell'Imperatore attuale, che dovette accettare quel retaggio. Doveva egli rinunciare a quella conquista, ed abbandonare un popolo cristiano (la Grusia), che s'era volontariamente sottomesso al suo predecessore? doveva egli abbandonarlo alla mercè del cattivo Governo della Persia o al dispotismo della Turchia? Sarebbe stato un delitto contro l'umanità, contro il vero onore della Russia, nella sua qualità di Potenza cristiana.

« Ma l'Imperatore attuale non ha fatto in quella contrada che incredibili sforzi per la loro pacificazione, la loro organizzazione e la loro cultura; ei s'è limitato ad una guerra difensiva.

« La Russia riuncierebbe volontieri alla conquista delle contrade montuose del Caucaso, propriamente dette, ove giugnesse ad annodare pacifiche relazioni coi popoli di que' paesi, nei quali ella non fa se una guerra difensiva, ed anche questa perchè vi è costretta. Del resto, vivesi attualmente in pace coi Circassi, e non s'ode più parlare se non di alcuni atti di brigantaggio isolati da parte di que' montanari. Loro si portano prodotti russi, s'incoraggia il loro commercio, e loro si permette financo di darsi al traffico degli schiavi, per l'addietro vietato; si cerca di favorirli in ogni maniera, si arrolano fra essi, pel corpo delle guardie a Pietroburgo, volontarii, che sono trattati come altrettanti *enfants gâtés*, si dà ai loro capi il grado di colonnello russo. Gli è soltanto coi Ceceni e con parte dei Lesghi che arde la guerra. Appo quelle tribù s'è formata una nuova setta maomettana fanatica, quella dei Muridi, che si crede chiamata a fare una guerra a morte al Gog ed al Magog del Corano. È questo probabilmente l'ultimo bagliore, che manda il maomettanismo. Ma l'aggressione non procede dalla Russia; questa non fa che difendersi. Da ventitrè anni, il Governo russo è in pace colla Persia. In quell'epoca, Abbas Mirza attaccò i Russi in mezzo ad una perfetta pace. La Russia non era preparata alla guerra, dovette abbandonare parecchie Provincie. Ma quando questa ebbe riunite le sue forze, Paskewitsch fu vincitore, e la Persia si vide obbligata a cedere le Provincie tartare e l'Armenia. Questi paesi non erano abitati da Persiani, e non appartenevano originariamente alla Persia, che li possedeva per conquista. Gli abitanti, Cristiani, Armeni e Maomettani sciti, oppressi nel più crudele e dispotico modo dal Governo persiano, considerarono i Russi come loro liberatori. Le frontiere furono fissate in tal modo, che pose al sicuro contro nuove irruzioni dei Persiani. Dipoi la Russia ha sempre mantenuto colla Persia relazioni di amicizia, ha incoraggiato il suo commercio, ed ha cercato di consolidare il suo Governo.

« La Russia ha proceduto in modo più mite ancora riguardo ai Turchi dell'Asia minore. Essa aveva preso la città di Bajazet, ed avrebbe potuto avanzarsi fino a Trabisonda. Gli abitanti di quelle contrade non erano Turchi, ma bensì Cristiani, Armeni e Curdi, che sopportavano con impazienza la dominazione dei Turchi, e pur essi non videro nei Russi che i loro liberatori. La Russia ha restituito alla Turchia la maggior parte dei paesi, che le aveva tolti, e non ha cercato che di procurarsi una frontiera strategica sicura; ella conservò Akalzike, nello scopo unico d'impedire il traffico di schiavi cristiani, che altrimenti non si sarebbe potuto estirpare (Akalzike era il più antico mercato di schiavi.) Essa ha, forse contro i principii dell'umanità, lasciato tornare l'Armenia cristiana sotto il giogo turco; essa non conservò neppure Batum, il porto più importante del mar Nero, il quale era, per così dire, d'una necessità indispensabile per la Russia.

« Finalmente, all'estremità orientale, essa mantiene coll'antico Impero Celeste, la Cina, relazioni all'intutto pacifiche. Le frontiere sono stabilite per mezzo di trattati; il commercio è strettamente regolato. Il Governo russo invigila le transazioni de' suoi negozianti, ed osserva le formalità particolari alla nazione cinese. La Russia porta ai Cinesi merci di lana; l'Inghilterra, per lo contrario, loro porta l'oppio, per rovinare fisicamente e moralmente la popolazione: e quando il Governo cinese vuol interdirne l'importazione, essa intraprende la guerra più ingiusta, che costringe l'Impero Celeste ad accettare in casa sua una droga, che uccide i suoi abitanti.

« La Russia cerca nell'interno dell'Asia vie per il suo commercio. Ella stabilisce a traverso le immense steppe della Mongolia stazioni di Cosacchi, che forse diverranno un giorno città all'europea, unite fra loro da belle strade. E chiameremo ciò col nome di conquiste? Mainò. Gli abitanti della Mongolia non riguardano il suolo come loro proprietà; ma, nella loro qualità di popolo nomade, fanno uso dei pascoli liberi, che non appartengono a nessuno. I Cosacchi e qualunque altro popolo avrebbero per conseguenza lo stesso diritto al godimento di quei pascoli, quanto i Mongoli nomadi.

« La Russia si asterrà sempre dal fare conquiste in Asia. Ella possiede ora confini e paesi sicuri, abitati dal suo proprio popolo; perchè dovrebbe cercare di acquistar colla forza paesi, nel possesso dei quali non si può rimanere che per mezzo d'ingente spesa e di forze militari considerevoli? Il suo interesse sta riposto nel mantenimento della pace in Asia, nello sviluppo, nell'incivilimento e nella prosperità degl'Imperi di quella parte del mondo, perocchè allora ne risulterà necessariamente un grand'impulso pel commercio ed industria della Russia. Se paragoniamo lo stato attuale dei paesi asiatici, la Turchia, la Persia, lo Stato di Khiwa, di Bokhara, il Thibet, la Cina, con quello in cui trovavansi or fa un centinaio d'anni, sarà giuocoforza riconoscere ch'essi mantengono coll'Europa rapporti politici e sociali assai più numerosi, di quel che avvenisse un secolo addietro. In ciò la Francia ha fatto qualche cosa, l'Inghilterra ha fatto molto, ma la Russia assai più ancora. In ogni caso, la Russia ha più mezzi che qualunque altra Potenza per sostenere e mantenere gli Stati asiatici attualmente esistenti.

« In Europa si va continuamente buccinando che la Russia aspiri a conquiste; e nulladimeno da venti anni in poi ella non ha conquistato un sol villaggio. La critica rivolgesi raramente alle conquiste della Gran Brettagna, e pure da un secolo quest'ultima ha conquistato tanti paesi, e sottomessi tanti popoli, da sorpassare il quadruplo della superficie e della popolazione dell'antica Inghilterra. E non passa anno ch'essa non faccia nuove conquiste. »

(G. Uff. di Mil.)

Lo *Spectator*, di Londra, contiene il seguente articolo intorno all'indole de' Francesi in ordine alla politica, messa a confronto con quella degl'Inglesi:

« Può la nazione francese essere governata? Dalla soluzione di questo problema dipendono tutte le altre quistioni relative alla politica di quella nazione. Sovente ci occorse di dire che i Francesi hanno troppo spirito e non si possono perciò governare. Essi sono come la polvere fulminante, che, appena toccata, si accende. Quando un cocchiere da carrozza da nolo lascia la sua cassetta per entrare in una bettola, e invece d'un bicchierino, si diverte lanciando un frizzo contro l'ordine di cose esistente, ci pare che nessuna istituzione sia tanto stabile da poter reggere contro lo scoppio dello spirito francese. Manco male se non vi fosse che abbondanza di motti mordaci, ma il fucile scambia spesso l'epigramma. La Francia è stata soggetta lungo tempo al reggimento costituzionale, ma il popolo non imparò mai a governarsi. Sempre si sparlò del Governo, e gli si scatenò contro l'odio; e per comporre le differenze, si diè di piglio al fucile, invece di ragunate e di dimostrazioni di opinione.

« È da notarsi inoltre che il Governo francese va soggetto ad un inconveniente, cui non va soggetto il nostro. Il malumore degl'Inglesi corre per diversi canali, è rivolto contro diversi oggetti. Noi ci lagniamo della parrocchia, del Municipio, della Provincia, come dei ministri e del Parlamento. In Francia non c'è divisione di malcontento, ma

(*) V. la Gazzetta N. 192

tutto cospira contro il Governo. Sempre chè gli affari vanno male, se ne incolpa il Governo, e si suppone che vadano male, se ne incolpa il Governo. E come il Governo dirige ogni cosa, così raccoglie altresì il frutto del malumore generale. La sua concentrazione d'autorità è una concentrazione di malcontento. Perciò, per una doglianza che noi facciamo contro il nostro Governo, i Francesi ne fanno almeno venti.

« In Inghilterra, l'opposizione che si fa alla parrocchia, al Municipio, alla Provincia, è una diversione favorevole al Governo. In Francia, non c'è questa valvola di sicurezza; e noi ci maravigliamo assai più di veder l'Amministrazione centrale sopportare tanta guerra, pure come fa, che non di vederla sovente soccombere e sempre vacillare.

« Ma la conseguenza di quest' ordine di cose è un odio cordiale contro il Governo, qualunque ne sia la forma. In Francia, non v'è preferenza reale per questa forma di Governo o per quella, ma conflitto di antipatie. Alcuni odiano la Repubblica, altri odiano la Monarchia, senz' amar la Repubblica. La metà dei nemici della Repubblica difendono la Monarchia, purchè il Monarca sia secondo la loro scelta: l'altra metà, per lo stesso principio, combatte *unguibus et rostro* gli emuli realisti; e ciascuno vorrebbe anzi incagliare l'altro che atterrar la Repubblica, anzi è disposto a sostenere la Repubblica onde escludere le pretensioni degli emuli. Quante volte non udii io dire che niuno in Francia ama la Repubblica! Ma qual forma di Governo è amata in Francia? Veramente non vi sono amici della Monarchia, ma partigiani delle famiglie, che aspirano a regnare. Non è l'istituzione, che abbia avvocati, ma l'uno o l'altro ramo della dinastia.

« Se domani si stabilisse una Monarchia od un Impero, non avrebbe più amici di quel che s'abbia la Repubblica. Che vuole dunque il popolo? Esso vuole la cosa, cui dà erroneamente il nome di *libertà*, e che non potrà mai avere. Secondo un Francese, la libertà non è cosa negativa, ma positiva; non soggettiva, ma oggettiva. Per lui la libertà è il potere personale. Non gli basta esser padrone di sè nei limiti posti dalla legge, ma vuole signoreggiare altrui. E come non si può concepire Governo, il quale dia questa sorta di libertà, così, finchè i Francesi non si saranno formata un' idea più giusta della libertà, continueranno ad essere nemici di qualsivoglia forma di Governo, cui vadano soggetti. Ed è a notarsi che il loro odio verso il Governo non è punto modificato dalla sua severità o mitezza. Il dispotismo della Repubblica lo sopportano con maggior rassegnazione, che non sopportavano i tentativi della Monarchia per istabilire maggior rigore. L'odio verso il Governo ha il suo grado, a cui bolle, e oltre il quale non va. In piena Monarchia, il punto dell'ebullizione era ad una temperatura più bassa. Ma ora non trabocca come allora; prima, perchè una parte della nazione conosce che più giova l'ordine, che non lo sfogo del suo risentimento, e poi perchè altri teme soprattutto che la lotta dia la vittoria alle fazioni rivali, e tolgono di sopportar molto, anzichè far nascere accidenti, che potrebbero tornar favorevoli agli emuli. Questi, alla loro volta, sono guidati dagli stessi motivi. E così la pace del paese deve molto alla reciproca gelosia delle fazioni. » *(G. Uff. di Mil.)*

Da una lettera, pubblicata nel *Friuli*, apparisce che la malattia dell'uva s'è sventuratamente manifestata in Coggia e Cessalto, nel Friuli, nella qualità della vite *pignola nera*.

A questo disgraziato proposito, troviamo nel *Giornale del Trentino:*

« Ci assicurano che la malattia delle uve, da cui sono afflitti varii paesi d'Italia, cominci a manifestarsi anche qui nella valle dell'Adige verso i confini tedeschi. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 22 agosto.

Il Ministero dell'istruzione ha convocato i direttori ginnasiali di varie Provincie della Monarchia ad una conferenza in Vienna, la quale venne aperta nel giorno d'ieri.

L'I. R. ambasciatore austriaco presso la Repubblica francese, sig. Giuseppe Alessandro Hübner, si trova d'alcuni giorni a Vienna. Esso per altro ritornerà al suo posto in Parigi, tosto spirato il termine d'un breve permesso.

I dispacci, ricevuti da Copenaghen, annunciano che il Governo danese accetta il prolungamento dell'occupazione dell'Holstein per parte delle truppe austriache, sino al completo riordinamento dei due Ducati. Le spese della medesima saranno sostenute dalla Danimarca e dalla Confederazione germanica. In quanto alla questione della successione al trono, sembra che la scelta del Duca di Glücksburgo non sia approvata dalla famiglia di Oldemburgo, vale a dire dalla Russia.

Il medico omeopatico viennese, dott. Rosenberg, che attualmente soggiorna a Parigi, ha trovato il mezzo d'evitare il contagio della sifilide. La Facoltà medica di Parigi, e quella di Londra, hanno consigliato di concedergli una patente; il che ebbe luogo in effetto. Negli Spedali di Parigi si è già incominciato a fare uso di questo mezzo, e i risultati, che si ebbero finora, sono tali che appagano pienamente.

Il celebre anatomico e fisiologo, professore Giovanni Müller, si è recato da Berlino per qualche tempo nell'Alta Italia, dove, segnatamente nel mare Adriatico, continuerà i suoi studi riguardo ai pesci.

Leggesi nel *Bureau delle Novità* che il viaggio del Conte di Chambord a Wisbaden è stato aggiornato, seppure non vi si è del tutto rinunziato. *(Corr. Ital.)*

Nelle vicinanze di Brünn è scoppiato il cholera, ed ha fatto già più vittime. Il Municipio di Brünn dà con apposite avviso a tutti gli abitanti le norme di prudenza da seguire in tali circostanze.

Tra' lavori di fortificazione, che ora sono intrapresi nell'Austria, meritano riguardo, benchè poco se ne abbia parlato, quelli sul Lago Maggiore. Si fabbricano quivi de' piccoli forti, a piccola distanza dal Lago, in modo che esso può essere difeso come una fortezza.

Si dice che la legge sui privilegi dev' essere sottoposta ad una revisione. Il sig. ministro del commercio ha invitato varie Camere di commercio a sottoporre il loro giudizio al Governo, onde conformare la legge ai desiderii del presente. *(Corr. austr. lit.)*

Persona ben informata ci assicura che S. M. ha interpellato il Ministero su quanto riguarda il nuovo imprestito, ed ordinato che ogni ministro gli sottoponga la sua opinione in proposito, volendo egli esaminare le circostanze, prima che la cosa passi al Consiglio dell'Impero.

La nuova tariffa doganale pare ch' entrerà in vigore fra poco, essendo già prossima a ricevere l'*exequatur* del Consiglio dell'Impero. Si dice che il Consiglio stesso, onde meglio schiarire alcune quistioni, chiamerà a sè alcuni uomini di fiducia del ceto mercantile ed industriale. *(Emp. di T.)*

Il 19 venne data alle fiamme altra somma di 20 milioni di fiorini di banconote di vecchia edizione.

Il Ministro di commercio avrebbe proposto, a quanto si dice, di aggregare nuovamente al Ministero del commercio la Direzione generale delle comunicazioni, che attualmente esiste come Autorità indipendente, e farla subordinata al Ministero suddetto.

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si è recata a Ischl. Il 19, dopo mezzogiorno, S. A. trovavasi a Kleinmünchen. *(O. T.)*

Le pratiche tuttora pendenti tra l'Austria e la Turchia per la conclusione di un trattato di commercio, vengono continuate assiduamente. Secondo lettere da Costantinopoli presto l'affare sarebbe compiuto. *(T. Z.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 23 agosto.

Questa mattina, alle ore 5, levò l'ancora l'I. R. brick il *Montecuccoli*, comandato dal capitano di fregata Mediot, armato di 16 cannoni, il quale si reca a Napoli e Malta, onde intraprendere un viaggio d'istruzione cogli allievi di seconda classe dell'I. R. Collegio della Marina. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 20 agosto.

Il 18 giunse da Francia in Roma, il sig. generale di divisione, Vaillant, ispettore generale del genio. *(G. di R.)*

Bologna 19 agosto.

Una regia salve d'artiglieria, che, allo spuntare dell' alba d'ieri, tuonava dalle interne alture e dai colli circostanti alla nostra città, e le musiche militari festosamente percorrenti le vie, annunziavano il lieto sorgere del ventunesimo anniversario della nascita di S. M. I. e R. A. Francesco Giuseppe I.

Le II. RR. truppe, che qui hanno dimora, solennizzavano il faustissimo giorno con pompa militare, e verso la settim' ora recavansi, in uniforme di parata e adorne di festive fronde, al Campo di Marte, nei prati detti Caprara, fuori di porta S. Felice, dove sorgevano eleganti tende, sotto la maggior delle quali vedevasi eretto un altare.

L'arrivo sul luogo di S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili, governatore civile e militare e comandante l'8.° corpo d'armata, insieme al sig. tenente-maresciallo Gravert, e ad un numeroso e brillante stato maggiore, venne salutato dalle armonie delle bande militari, che facevano suonare l'aria coll'inno nazionale *Dio salvi l'Imperatore*, che con espansione di animo cantavano le numerose truppe, ivi raccolte.

Lieti di partecipare alla solennità del giorno, convennero ai distinti posti loro assegnati S. E. R.ma monsig. Gaetano Bedini, commissario straordinario della Santità di Nostro Signore nelle Legazioni, insieme al Municipio, ed alle Autorità civili, giudiziarie e militari pontificie.

Assunti i sacri paramenti, ed assistito da numeroso clero, fra devoti concenti, celebrava poscia il divino sagrificio monsignor D. Giovanni Battestini, prelato domestico di S. S., primicero del capitolo Petroniano ec., che intonava quindi l'inno ambrosiano, chiudendo le sacre cerimonie colla benedizione dell'Augustissimo.

Compiuto il sacro rito, S. E. R. monsig. commissario, unitamente alle pontificie Autorità, esternarono a S. E. il sig. T. M. conte Nobili i loro fervidi auguri per la lunga prosperità dell'augusto austriaco Monarca.

Appresso, le adunate milizie, eseguendo di mirabil guisa le svariate manovre lor comandate dal sig. general maggiore cav. Marziani, schieraronsi sopra l'uno dei lati del vasto campo ad eseguire festosi spari di moschetteria, cui le batterie dell'artiglieria venivano rispondendo con fragoroso rimbombo.

Sfilavano quindi le truppe in ordine magnifico ed imponente al cospetto del prelodato sig. tenente-maresciallo conte Nobili, degli stati maggiori, e degl' invitati assistenti; e poscia, per restituirsi ai quartieri, rientrarono in città.

S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili convitava ad un magnifico banchetto monsig. commissario straordinario pontificio, i magistrati municipali e della Provincia, nonchè gli stati maggiori, tanto imperiali che pontificii: e fra la lietezza della mensa, rallegrata da festosi militari concenti, la prefata E. S. portava un *toast* a S. M. I. e R. Apostolica, cui, oltre i fervidi *evviva* dei convitati, rispondevano salve delle imperiali artiglierie, le quali poi chiudevano il lieto giorno con un regio saluto tuonante dal colle Alfni e dalle alture della Montagnola.

Ma qui non finivano le dimostrazioni di gioia delle II. RR. milizie a compiere la lietezza del giorno ben augurato. Una festa militare-campestre era predisposta per la sera lungo le golene del fiume Reno, la via Flaminia ed adiacenze. Principale subbietto della festosa adunata era il divertimento di trarre nottetempo ad un bersaglio, il cui centro era indicato da brillante fiammella, e numerosi equipaggi ed affollato popolo erano accorsi per ammirare il raro e nuovo spettacolo. Que' luoghi apparivan vaghissimi per brillanti illuminazioni, bellamente disposte, ed il concorso degl' intervenienti e della folla ammiratrice era dilettato da frequenti spari d'artiglieria, di razzi, di bombe festive, e di altrettali trattenimenti, sino a che, a tard' ora, una lieta mensa riuniva l'ufficialità intervenuta, che chiuse la festa fra lieti brindisi al giovane e cavalleresco Imperatore, al ben amato Sovrano. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 agosto.

La Commissione, istituita per l'invio degli operai a Londra, ha ormai compiuti i suoi lavori. Il numero totale degli eletti è di 70. Ai quali sono aggiunti i quattro operai Piazza, Bellino, Tessier e Felix, che facevano parte della Commissione, perchè il sig. ministro d'agricoltura e commercio, nel partecipare alla medesima che S. M. aveva assegnato, sul fondo destinato all'incoraggiamento dell'industria, una somma di lire seimila per concorrere alle spese della visita de' nostri operai all'Esposizione, ha mostrato desiderio che una parte di quella somma sia erogata per aggiungere agli operai eletti, i quattro che, avendo accettato di far parte della Commissione, avevano rinunziato al concorso, e collo zelo, con cui avevano adempiuto l'ufficio loro, s'erano meritati una pubblica dimostrazione di riconoscenza.

Agli operai, mandati a Londra col danaro raccolto dalle sottoscrizioni, si aggiungeranno anche quattro o cinque, che, avendo sufficienti mezzi, hanno domandato di andare a proprie spese. Così, noverando il direttore sig. cavaliere Scapppini, deputato, il professore Ansaldo, incaricato della direzione degli studii, il sig. avvocato Ferrero, incaricato della parte economica, un interprete, che probabilmente sarà scelto, e forse un medico, che si offre a proprie spese, la *colonia* dello Stato sardo, che andrà alla grande Esposizione sarà di circa 80 individui. Partiranno da Genova per Marsiglia il 27 corrente. *(Risorg.)*

Il giornale ufficiale pubblica una circolare del ministro dell'interno ai direttori delle carceri di pena intorno all'istituzione d'una scuola pei detenuti. L'idea d'introdurre nelle carceri scuole d'istruzione elementare si debbe al Consiglio generale delle carceri. Nella stessa circolare, il signor ministro avverte che l'ingresso alle Case di pena non debbe essere concesso se non a chi è munito d'un suo permesso, ad eccezione dei membri del Parlamento, delle Autorità ecclesiastiche, provinciali e divisionali, e d'altri pubblici funzionarii, per l'adempimento dei proprii doveri e pel disimpegno delle incombenze, ad essi affidate dalle Autorità superiori.

Il programma della scuola per le carceri è il seguente:

Art. 1. In tutte le carceri di pena verrà stabilita una scuola d'istruzione primaria, in cui, oltre il leggere e lo scrivere e la dottrina cristiana, s'insegnerà l'aritmetica, il sistema metrico decimale ed il disegno lineare, e la loro applicazione ai principali usi della vita.

Art. 2. Tutti i detenuti saranno ammessi a tale scuola, trascorso il termine di sorveglianza, stabilito dal Regolamento di disciplina.

Art. 3. I detenuti di cattiva condotta saranno privati del beneficio della scuola.

Art. 4. I detenuti saranno ammessi alla scuola tre volte alla settimana, durante un' ora.

Nelle domeniche ed altre feste di precetto la scuola potrà essere di due ore.

Art. 5. Il cappellano dello Stabilimento dovrà intervenire frequentemente alle lezioni.

Art. 6. Un Regolamento particolare per le scuole, abbracciante tanto la parte disciplinare che l'istruzione, sarà redatto dalla Direzione dello Stabilimento e sottoposto all'approvazione del Ministero. *(FF. P.)*

I lavori per la costruzione della strada ferrata da Torino a Savigliano, e sue opere d'arte, sono incominciati su varii punti della linea. Gli sterri, e rinterri che si vanno dilatando ogni giorno, segnano di già un grado di sodisfacente avanzamento tra il distacco di questa strada da quella dello Stato sino a Villastellone, e nelle vicinanze di Carmagnola; venti e più opere d'arte, tra acquedotti, viadotti, ponti, ponticelli, sono in corso di costruzione, e varii tra essi di già compiutamente ultimate; oltre di queste, meritano particolare menzione i tre principali edificii, che si stanno fondando sui torrenti Banna, Melletta e Mellea, pei quali, stante la difficile loro fondazione per l'incostanza del suolo, per la continua presenza dell'acqua, che scaturisce da sorgenti e da filtrazioni, e per la mole che presentano, nulla è risparmiato in cercar modo di vincere le difficoltà preaccennate, onde ottenere quella celerità, che è ricercata pel compimento di dette opere. Sono intanto occupati su tutta l'estensione della linea ben più di 500 lavoratori terrazzieri, oltre a circa 200 operai diversi; e le provviste ne' cantieri si fanno con molta sollecitudine. *(Bollett. commerc. industr.)*

Togliamo dalla *Fratellanza*, di Cuneo: « Domenica, 17 corrente, s'adunarono sotto i portici del chiostro di San Francesco i superstiti militari delle valorose armate napoleoniche. Nel mezzo del chiostro, sorgeva un trofeo militare, con sopra una piccola statua dell'Imperatore e il ritratto del nostro Re. Dopo la messa, celebrata nella chiesa di Santa Croce, quei militi si raccolsero a mensa in numero di 220. Sul finire del pranzo, la banda musicale, e quindi le Autorità civili e militari, rallegrarono di loro presenza quella lieta comitiva. » *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 agosto.

I funerali del P. Giovanni Inghirami, ex-generale delle Scuole pie, furono con pompa celebrati il 19 agosto corr. nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, parata a lutto con tal modesta eleganza, che non sarebbesi potuto desiderare migliore.

L'Arcivescovo, e le persone più distinte del clero secolare e regolare, accorsero nella mattina a suffragare con l'incruento sacrifizio l'anima del defunto: e all'uffizio funebre solenne assistevano lo stesso Arcivescovo, l'incaricato della Santa Sede presso la Corte di Toscana, molti parrochi della città e capi d'Ordine, il Ministero di Toscana, molti senatori e cavalieri commendatori della Corona ferrea, toscani e austriaci, oltre molti distinti professori e capi di Dipartimento, amici e antichi alunni dell'illustre trapassato.

Il P. Geremia Barsottini, che avea scelto i motti biblici disposti intorno alla chiesa, e che formavano in succinto l'elogio del nostro benemerito, disse alcune parole informate di tanta mestizia, che strapparon le lacrime degli astanti.

L'Inghirami, oltre molti altri pregevoli lavori che troppo sarebbe lungo tutti annoverare, eseguì la gran Carta geometrica del Granducato, cooperò al riordinamento del Catasto toscano, formò parte della Commissione della riforma degli studii, e il regnante Granduca, dopo avergli assegnata generosa annua pensione, lo aveva innalzato alla cospicua dignità di senatore; e non potè esimersi dall'accettare le insegne di commendatore della Corona di ferro, esibitegli dall'Imperatore Ferdinando d'Austria, sebbene avesse innanzi rifiutati consimili onori. Quando la prima volta si parlò in Toscana di strade ferrate, egli fu scelto a presidente della Commissione, che ne fece gli studii. Per tacere poi di molti Istituti scientifici in patria e fuori, che fecero a gara a registrarne il nome nei loro cataloghi, noteremo che l'Inghirami fu uno dei XL della Società italiana delle scienze e appartenne alle insigni Accademie, astronomica e geografica di Londra e di Berlino, ec. *(Monit. Tosc.)*

Siamo assicurati che i signori Alborough, dal Comando militare austriaco, sieno stati consegnati all'Autorità giudiziaria di Livorno. *(Costit.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 21 agosto.

Un Sovrano decreto stabilisce:

Art. 1.° I colori dello Stato parmense saranno d'ora in avanti scarlatto, azzurro-turchino e giallo.

Art. 2.° La coccarda dello Stato sarà a otto spicchi, azzurro-turchini e gialli alternativamente, con un contorno scarlatto.

Art. 3.° La coccarda della Nostra real Corte, seguiterà ad essere scarlatta.

Art. 4.° La bandiera reale sarà bianca, portante nel mezzo le Nostre regie armi con tutti i loro quarti sopra un contorno simulante uno scudo di marmo, sormontato da una corona reale e circondato dalle collane degli Ordini dello Spirito Santo, del Tosone d'oro e dell'Ordine Costantiniano e dalla croce del Nostro R. Ordine di S. Lodovico, più un trofeo militare di bandiere ed armi all'intorno. La bandiera sarà contornata di un bordo a triangoli fiammati alternativamente, scarlatti, azzurri e gialli. Tale bandiera sarà quella delle NN. RR. truppe, e si inalbererà in tutti i forti e castelli dello Stato nei dì festivi e quando Noi od alcuno della Nostra famiglia vi soggiornerà.

Art. 5.° La bandiera dello Stato sarà a otto spicchi, alternativamente gialli e azzurri e triangolari, circondati di bordura scarlatta. Questa bandiera verrà inalberata sui forti nei dì feriali.

Art. 6.° La bandiera dei legni mercantili, navigant sul fiume Po, sarà bianca, e avrà nel primo quarto superiore i colori come all'art. 5.° e colla medesima disposizione.

Art. 7.° Le barche appartenenti alla R. finanza avranno la bandiera, di cui all'art. 5.°, ma nel centro vi saranno in rosso le lettere R. F. (Reale Finanza).

Art. 8.° Tutte le garitte, barriere, porte ec. di Stabilimenti militari e di locali dello Stato, ch'erano precedentemente tinte a ceruleo e giallo, verranno quind'innanzi tinte a colori scarlatto, azzurro e giallo.

Art. 9.° Tutte le ciarpe degli ufficiali, dragone, galloni ecc. delle uniformi militari dello Stato, seguiteranno ad essere, come per lo passato, azzurro ed oro. La coccarda verrà variata, come all'art. 2.°

Art. 10.° Le armi dei diversi Stabilimenti, dei Consolati all'estero e delle Legazioni, saranno d'ora innanzi con tutti i quarti e contornate degli Ordini suddetti, come pure i bolli e sigilli. *(G. di P.)*

IMPERO OTTOMANO.

Prendiamo dalla *Gazzetta di Trieste* un importante ragguaglio sulla controversia turco-egizia, in data del 9 corr. da Costantinopoli: « Una nuova complicazione ebbe luogo sulla questione turco-egizia, per colpa d'un madornale malinteso tra sir Stratford Canning ed il console generale inglese al Cairo. Mentre, cioè, l'ambasciatore, partendo dal principio che un tal contratto, conchiuso col mandatario egizio, si avesse da considerare come una lesione dei diritti di dominio della Porta, dava ogni opera, per indurre questo a venir con lui ad un accomodamento, il console generale aveva condotto l'affare, e persuaso Abbas pascià, almeno tacitamente, a non darsi pensiero dell'eventuale veto della Porta. Frattanto il Divano comunicò al Governo egizio che sir Stratford Canning si era espresso che il console stava sotto i suoi ordini, e che questo non poteva intraprendere nulla senza la sua approvazione; ed essendo stato questo ultimo fatto consapevole di ciò, soggiunse: non riconoscere egli nell'ambasciatore un suo superiore, e non aver da render conto del suo operare in Egitto a nessun altro che al Dicastero degli affari esterni in Downing-Street. In conseguenza di ciò, l'ambasciatore si accese d'ira, e dicesi che, nel primo bollore, abbia profferito: O il console, o io. Certo che sir Stratford Canning si trova ad ogni modo in una condizione alquanto imbarazzante. Intanto la Porta sembra voler perdurare nel rifiuto di dare il suo consenso al contratto, conchiuso intorno la strada ferrata; ed è probabile, che se l'Inghilterra non ne facesse caso, vi andrebbe di certo del suo credito presso la Porta. »

Il moto perpetuo è trovato! così esclama la *Gazzetta d'Augusta*. Un meccanico polacco, stabilito a Costantinopoli, pubblica, nel giornale francese di quella città una notizia su tale sua invenzione, che consisterebbe nell'aver messo in moto un meccanismo senza impiego di alcuna forza finora conosciuta in meccanica (*V. i Numeri precedenti*): il moto dee continuare per propria forza almeno 20 anni, e durerebbe eterno, ove la materia non andasse soggetta a deperimento: il che corrisponde perfettamente alla definizione del perpetuo mobile. L'invenzione del sig. Rudniki, chè così chiamasi il meccanico, surrogherebbe con vantaggio tutte le forze finora in meccanica conosciute: vale a dire la forza delle mani, di animali, del vapore, dell'acqua, del vento ec., e potrà essere applicata con piccole modificazioni a tutte le macchine, che finora venivano mosse dalle forze anzidette, risparmiando di spese il 95 per %. Un piccolo (!) modello è già stato in azione: un carro, che sopra un terreno piano e sgombro, moveva un peso di 20 centinaia colla celerità di una lega per 5 minuti. L'inventore ha intenzione di recarsi entro alcune settimane a Parigi, per sottoporre all'Accademia il prodotto del suo ingegno ad un esame. È noto che l'accademia di Londra ha bandito un premio di 20,000 lire di sterlini per l'invenzione del moto perpetuo, definito come sopra. *(Il Friuli.)*

INGHILTERRA

Londra 18 agosto.

Si legge nel *Morning Chronicle:* « Sabato (16) il visconte e la viscontessa Palmerston ricevettero a pranzo l'ambasciatore di Francia e la signora di Walewski, il ministro dell'interno di Francia, e la signora Faucher, il Duca di Wellington, la Duchessa di Bedford, il conte di Clarendon, ec. » *(G. P.)*

Si legge nel *Globe:* « È stato pubblicato il 16 un prospetto delle sessioni della Camera de' comuni, durante l'ultima tornata. La Camera ha seduto per 921 ore e due minuti, in 120 giorni. La più lunga sessione fu quella del 24 luglio, nel qual giorno la Camera sedette per 14 ore $^3/_4$. Il 29 marzo non sedette che $^1/_4$ d'ora. La durata media delle sessioni è di 7 ore, 40 minuti, 30 secondi. »

Gl' insigniti dell'Ordine della Giarrettiera d'Inghilterra sono attualmente in numero di 38; cioè: la Regina Vittoria, il Principe Alberto, il Re dei Belgi, il Re di Wirtemberg, il Re di Sassonia, l'Imperatore di Russia, il Re di Prussia, il Duca regnante di Brunswick, il Duca regnante di Sassonia-Meiningen, il Duca regnante di Sassonia-Coburgo, il Re d'Annover, il principe di Leiningen, 14 duchi, 8 marchesi e 4 conti, tutti inglesi. *(G. di G.)*

Il sig. Philipps, Inglese, è inventore di un metodo per estinguere con sorprendente prestezza qualunque più furioso incendio. Fece prova del suo ritrovato a Londra nella fabbrica del gas del Wauxhall. Erasi preparata una casa, o per meglio dire l'armatura in legno di una casa, vestita di materie infiammabili.

Il sig. Philipps vi mise fuoco, e l'effetto fu così re-

pentine, che in due o tre minuti un furioso incendio si sviluppò, da superare, od almeno eguagliare, tutto ciò che di più terribile si può vedere in fatto d'incendio. In quel punto il sig. Philippe, armato del suo magico apparato, si presenta ad una finestra, ed il fuoco impallidisce innanzi al vapore. Intanto un aiutante presenta ad un' opposta finestra un altro apparato, ed ecco spento il fuoco al piano terreno. Ascendono al primo, al secondo piano, e con eguale successo il fuoco sparisce, come per incanto innanzi a loro.

Aggiungasi che, nè il sig. Philippe, nè quelli che l'accompagnarono, non ebbero bisogno di alcuna precauzione per non essere danneggiati nella persona; e niuno pertanto n'ebbe la menoma offesa; nè altro ebbero a fare che pulirsi la faccia, le mani e gli abiti, coperti come di uno strato untuoso.

La più parte dei giornali inglesi, e più particolarmente il *Daily News*, sostengono in questo momento una lotta onorevole contro il Governo. Trattasi d'una povera fruttivendola, per nome Anna Hicks, il cui avo salvò nello scorso secolo Re Giorgio II, caduto nel canale della Serpentina, che scorre in Hyde-Park. Il Re gli ha conferito perciò il diritto in perpetuo di vendere frutta e pasticcetti nel parco. Anna Hicks vi si fece costruire una piccola casetta, donde lord Seymour, capo dell'Ufficio delle acque e foreste, la espulse, dandole 12 lire di sterlini d'indennizzo per la casa, che fu demolita. La povera vecchia reclamò, ma senza successo. Essa presentossi ad Hyde Park per vendere frutta, che portava in un canestro; fu arrestata e tradotta dinanzi al Magistrato, che la rimandò con un' ammonizione. Essa cadde nella più desolante miseria, sino a che finalmente parecchi membri dell'aristocrazia ed i principali giornali presero a sostenere la sua causa; nelle sale dell'aristocrazia fu aperta una sottoscrizione a favore della povera vecchia, ed i giornali le dedicarono intiere colonne. La cosa minaccia di prendere considerevoli proporzioni.

Esposizione di Londra.

Il *Sun* annunzia che la chiusura dell' Esposizione, che avverrà l' 11 ottobre e non il 10, come avevano annunziato alcuni giornali, sarà memorabile per una cerimonia simile a quella dell'apertura: la Regina ed il Principe Alberto vi prenderanno parte.

IRLANDA.

Annunziasi da Londra che si temeva un conflitto in occasione del grande *meeting* cattolico, che dovea tenersi a Dublino il 19 agosto. L'organo dei Cattolici irlandesi pubblica che l'adunanza sarà preseduta dal lord Arcivescovo di Armagh, primate di tutta l'Irlanda; vuolsi vedere in questo fatto una disfida, fatta al Governo, di osar d'eseguire la legge, recentemente sancita dalla Regina, contro l'usurpazione di titoli cattolici. *(C. di Sav.)*

SPAGNA
Madrid 12 agosto.

Si legge nel *Popular*: «Il ministro della guerra attende in questo momento ad alcune riforme nel Dicastero ch'egli dirige, le quali avranno per effetto di ottenere economie assai importanti nel suo bilancio. Si tratterebbe di far passare nell'amministrazione militare alcuni dei servigi, che fino ad ora furono dati ad aggiudicatarii, i quali ne ritrassero profitti considerevoli.»

Altra del 13.

Scrivono alla *Correspondance*: «La Regina Isabella II, con decreto in data del 10, controfirmato dal signor Bravo Murillo, presidente del Consiglio, dichiara essere sua volontà che il figlio o la figlia che prossimamente nascerà, di sua sorella l'Infanta Maria Luisa Ferdinanda, goda delle prerogative d'Infante di Spagna. La Regina fa questa dichiarazione, a fine di dare una prova novella del suo affetto, tanto a sua sorella, che allo sposo di questa, Duca di Montpensier. Il decreto è inserito nella gazzetta.»

Si legge nel *Commercio di Cadice*: «Le due magnifiche fregate a vapore, l'*Isabella II* e il *Fernando el Cattolico*, costrutte in Inghilterra per conto del Governo spagnuolo, sono arrivate a Cadice. L'*Isabella II* è della forza di 500 cavalli, ed armata di 6 pezzi di grosso calibro. Il *Fernando* è destinato alla linea di Cadice all'Avana. Si assicura che queste due fregate devono lasciare tra poco l'arsenale della Carraca, ov'elle stanno ancorate, a fine di recarsi, l'una all'Avana e l'altra a Lisbona, per condur viveri alla flottiglia che vi è di stazione.»

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Le nostre corrispondenze con Cuba sono del 17 luglio. Noi dobbiamo considerare il bullettino, pubblicato dalla stampa americana sul famoso pronunziamento, come una pretta invenzione. Se qualche fatto è accaduto a Porto Principe, debb'essere stato del tutto insignificante.

Giusta le particolarità, contenute nelle nostre corrispondenze, questo famoso pronunziamento si ridurrebbe in realtà ad alcuni tumulti, avvenuti a Porto Principe, fatti da 10 a 12 studenti, i quali furono incontanente ridotti all'ordine. Le Autorità di Porto Principe, d'altronde sanno che una spedizione contro Cuba sta preparandosi negli Stati Uniti; e tutto è in pronto per respingere vigorosamente qualsivoglia specie d'invasione. *(Risorg.)*

FRANCIA
Parigi 19 agosto

Il giorno 15 agosto, in cui a' tempi dell'Impero soleva celebrarsi la festa di Napoleone, vi sono stati in Parigi parecchi banchetti: tutto però è proceduto tranquillamente.

L'accettazione per parte del Principe di Joinville della candidatura alla Presidenza, è ormai un fatto compiuto, che tutt'i giornali confermano, e dicesi che Luigi Napoleone siane molto inquieto. Sicchè corrono voci di altri provvedimenti, coi quali e'pensa sin d'ora di cercar modo d'assicurare la sua elezione, al quale uopo dicesi che vogliansi convocare gli elettori nei parziali Dipartimenti, non ostante il contrario disposto della legge.

Nella rivista politica dell' *Indépendance Belge*, del 16, leggiamo: «Il sig. Berryer è stato costretto a fare una nuova dichiarazione publica, in forza di un indirizzo, inviatogli dal Comitato legittimista di Tolosa, onde impegnarlo a mettersi alla testa di un movimento contro alla rielezione del Presidente attuale. Nella sua risposta, il sig. Berryer non si dichiara sopra questo punto speciale; ma protesta nuovamente del suo rispetto per la più stretta legalità, e dichiara che, quantunque disposto a difendere ancora la revisione al mese di novembre, si porrà, se non sarà stata adottata, dalla parte di coloro, che vogliono la scrupolosa osservanza di tutte le prescrizioni della Costituzione. Evidentemente, codesta dichiarazione pare che impegni il sig. Berryer, e la frazione da lui diretta, nel campo degli avversarii della proroga, poichè nessuno può credere alla revisione legale; e tuttavia molti persistono a credere che il sig. Berryer ed i suoi amici voteranno per Luigi Napoleone all'ultimo momento.»

La *Voix du Proscrit* propone, per la designazione del candidato alla Presidenza, il suffragio a tre gradi. I democratici di ciascun Cantone, dice il giornale, si riuniranno nella prima quindicina di ottobre, non solo per discutere la scelta d'un candidato, ma altresì per tessere un promemoria di quelle riforme politiche e sociali, che questo candidato sarebbe invitato a proporre. Nella seconda quindicina di ottobre, i commissarii della riunione cantonale si riuniranno al capoluogo del Dipartimento, per fare lo spoglio dei voti e dei promemoria cantonali, e nominare un commissario, che rappresenterebbe il Dipartimento al conclave centrale, la cui riunione avrebbe luogo a Parigi nella prima quindicina di novembre. Ciascun commissario dipartimentale rappresenterebbe a questo conclave tanti voti, quante volte 50,000 abitanti sarebbero compresi nel suo Dipartimento. Questo darebbe un totale di 720 voti circa, rappresentati da 86 commissarii. Il conclave centrale non avrebbe a riscontrare alla sua volta se non il risultato dei voti degli 86 Dipartimenti, tenendo conto dell'importanza della loro popolazione; ed il cittadino, che riunisse 361 voto, sarebbe proclamato candidato definitivo della democrazia pel 1852.

Il Consiglio del Circondario di Lons-le-Saulnier (dipartimento del Giura) ha deliberato all'unanimità di esprimere un voto favorevole al rivedimento della Costituzione. I Consigli di Châtillon, di Lione, di Villefranche, hanno presa una deliberazione al tutto identica. La deliberazione intorno al medesimo argomento del Consiglio di Loudun (Dipartimento della Vienna) è concepita nei seguenti termini: «Il Consiglio, non potendo scorgere senza inquietudine i pericoli, da cui la Francia è minacciata, ed essendo persuaso di esprimere il voto delle popolazioni per esso rappresentate, a nome di tutti gl'interessi che soffrono, a nome della salvezza della patria, emette il voto che la Costituzione del 1848 sia riveduta.» *(G. P.)*

Il 12 di questo mese comparivano dinanzi alla Corte di assise di Mompellieri il sig. Ferdinando Ginestrus, accusato di aver ucciso in duello il sig. Aristide Ollivier, ed i suoi testimonii, non meno che quelli del suo avversario. Il sig. Ginestrus, non ancora guarito dalla grave ferita, ha chiesto alla Corte, che glielo ha conceduto, il permesso di non assistere ai dibattimenti. Dopo pochi minuti di deliberazione, i giurati hanno dichiarato gli accusati non colpevoli; e quindi la Corte ha ordinato che venissero immediatamente posti in libertà.

La *Patrie* riporta i ragguagli delle turbolenze, avvenute a Laurac, in occasione della festa votiva, e delle quali noi abbiamo già parlato. Gli otto gendarmi, che dovettero sostenere l'impeto di 500 o 600 ammutinati, furono tutti feriti; ma nullameno restarono padroni del campo e tre di essi, essendo caduti per cagione delle ferite, gli altri cinque riuscirono a ridurli in luogo di salvamento. Dalla parte degl'insorti, non si conosce ancora il numero dei feriti.» *(Opin.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 agosto.

Il contrammiraglio Montagniès de la Roque, comandante da ultimo della stazione del Brasile, è giunto a Parigi, ove fu ricevuto in udienza particolare dal ministro della marina e dal Presidente della Repubblica. Ei porta, dicono, importanti documenti per la questione della Plata.

Un agente speciale del Ministero della guerra è partito da qualche tempo per andar visitare le colonie agricole, fondate in Africa dopo la rivoluzione di febbraio, ed ha già inviato parecchi rapporti a Parigi. Sembra che le nuove colonie siano adesso in uno stato abbastanza prospero. I loro incominciamenti erano stati molto difficili. Alcuni di coloro, che avevano migrato, soggiacquero alla fatica, perchè non avvezzi a' lavori agricoli, e perchè il calor del paese gli ha affranti. Ma si mandarono subito lavoratori ed uomini assuefatti alla vita campagnuola; ed essi diedero già qualche incremento alle colonie algerine.

L'anno scorso, quando si trattò di prorogare l'Assemblea legislativa per tre mesi, e di nominare una Commissione di permanenza, ognuno faceva già la riflessione che, se i rappresentanti avevano bisogno di vacanze per iscrutare l'opinion pubblica nei loro Dipartimenti, o se la loro assenza aveva a durare sì a lungo, era almeno essenziale che la Commissione di permanenza, eletta a surrogare l'Assemblea, fosse incaricata di continuare i lavori preparatorii di certe questioni. Si credeva ch'ella dovesse occuparsi di tali questioni, affinchè l'Assemblea, al suo ritorno, non perdesse ancora tre settimane ad attendere ch'elle venissero poste all'ordine del giorno. È increscioso che siasi rinunziato a dar quest'incarico di studii alla Commissione di permanenza. Ella non può avere ora altra utilità, che quella d'invigilare sul potere esecutivo, a rischio di provocare, come successe l'anno scorso, un conflitto fra' due poteri dello Stato; e, se la Commissione è favorevole all'Eliseo, le sue sessioni non si terranno se non per cerimonia, e la maggior parte de' suoi membri saranno assenti, al pari de' rappresentanti. Ha specialmente in tali prolungate prorogazioni dell'Assemblea una cosa, che ferisce vivamente il pubblico, e produce un'assai viva scontentezza nel paese; ed è che i rappresentanti continuino a farsi pagare, come se fossero in sessione. Ora, se si mettono insieme le somme, che si pagano a' rappresentanti per questi tre mesi, si dee riconoscere ch'elle sono d'un certo valore in un momento, quando la maggioranza medesima confessa essere indispensabile introdurre risparmi importanti nelle pubbliche spese. I 750 rappresentanti riscuotono 25 franchi al giorno; il che produce una somma di 18,750 fr., la quale, moltiplicata per 102 giorni di prorogazione, dà una somma totale di 1,912,500 fr.

Un trenta rappresentanti montanari debbono partire di questi giorni per Londra. Si parla d'un banchetto, che lor sarebbe offerto da' fuorusciti francesi ed italiani. Il loro viaggio avrebbe, d'altra parte, per iscopo principale, d'intendersi riguardo al futuro candidato della democrazia alla Presidenza.

Sotto il titolo: *L'ecclisse del sole e l'orologio astronomico di Strasburgo*, troviamo nel *Courrier du Bas-Rhin* il seguente articolo:

«È noto che il meraviglioso orologio del sig. Schwilgué è stato immaginato e costrutto con tant'arte e precisione, che riproduce e rende visibile all'occhio, mercè il suo ingegnoso meccanismo non solo la successione ordinaria delle variazioni del tempo ed il corso apparente degli astri, ma ben anco i fenomeni eccezionali e le perturbazioni più delicate dei loro movimenti. Era dunque generale la curiosità d'osservare la congiunzione astronomica del 28 luglio manifestarsi in proporzioni, per così dire, microscopiche sopra uno dei quadranti dell'orologio della cattedrale, nel tempo stesso e nel modo stesso che compievasi nell'immensità dello spazio.

«Nel mezzo del quadrante di cui parliamo (il quadrante centrale inferiore), destinato alle indicazioni del calendario e del tempo apparente, è figurato, com'è noto, il globo terrestre, orizzontato sul meridiano di Strasburgo, e che presenta così agli sguardi tutti i paesi situati sul suo emisfero settentrionale.

«Intorno a questo globo muovonsi due aghi indicatori, terminati, uno con un disco dorato a raggi, figurante il sole, l'altro con un piccolo globo a colore d'argento da una parte e nero dall'altra, rappresentante la luna; e le dimensioni di questi due astri sono in esatto rapporto colla loro grandezza media apparente: il che era indispensabile per renderli atti a presentare il fenomeno di un ecclisse.

«Si è questa piccola luna, il cui diametro è appena di mezzo centimetro, e che non si muove sul quadrante, come non si muove nel firmamento sur un' orbita circolare; è questa piccola luna, della grossezza di una pillola, che fu vista il 28 di luglio, al minuto secondo indicato dal sig. Finck, appressarsi al disco non meno esiguo del sole del sig. Schwilgué, coprirne prima una piccola fetta, poi una più grande, e poi passare il lembo opposto, in perfetta, assoluta concordanza colle fasi dell'ecclisse reale.

«Aggiungiamo inoltre che, per la proiezione ipotetica delle linee tangenti al globo lunare, potevasi allora determinare la zona dell'emisfero, dove si è potuto godere dello spettacolo totale.

«Numerosissimi spettatori si accalcavano nel vestibolo della cattedrale, dove non s'udivano che esclamazioni di sorpresa e di gioia all'aspetto di questo mirabile risultato di un duplice sforzo dell'ingegno umano e dell'autore dell'apparato meccanico. Gli stranieri in ispecie profondevano al signor Schwilgué complimenti e felicitazioni, ed una dama svedese non ha potuto sfogare l'entusiasmo, che le cagionava ciò ch'ella vedeva e udiva, se non premendo nelle proprie mani e coprendo di baci di ammirazione le mani dell'uomo modesto, del par che dotto, che ha arricchito Strasburgo di quell'incomparabile capo d'arte.» *(G. Uff. di Mil.)*

Lione 18 agosto.

Nel passare per questa città, il sig. di Falloux, diretto a Nizza con la sua famiglia, per dimorarvi durante il tempo delle vacanze parlamentarie, ha ricevuto numerose visite e molte congratulazioni per la sua condotta politica.

SVIZZERA

La festa dei vignaiuoli di Vevey ha avuto luogo ne' giorni 7, 8 e 9 d'agosto. Non si conosce l'origine di questa solennità agricola; è però noto che, nella prima metà del XII secolo, i monaci del convento dell'Haut-Crêt introdussero la coltura della vite in quel delizioso paese.

Alla festa convenne una gioventù bella e vigorosa. Giovani e giovanette, vestiti in costumi antichi, fecero molte passeggiate e danze nella città di Vevey, e giuochi che imitavano lavori agricoli, e cantarono poesie composte per quella occasione dai migliori poeti della Svizzera. L'abate dei vignaiuoli pronunziò parecchi discorsi, dopo di che furono distribuiti nastri d'onore, medaglie e premii ai vignaiuoli, ch'ebbero maggior riuscita nei loro lavori durante il passato novennio. Una immensa folla di curiosi accorse da tutte le parti della Svizzera a godere della festa.

Le alluvioni han cagionato nella parte più montuosa della Svizzera, danni gravissimi. *(La Bilancia.)*

È morto in Zurigo, nell'età di 73 anni, il celebre naturalista Lorenzo Oken.

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 19 agosto.

La *Nuova Gazzetta prussiana* viene assicurata da fonte degna di fede, che il Re Federico Guglielmo si recherà dal Lago di Costanza al castello di Hoheschwangau, per fare una visita al Re Massimiliano. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta crociata* vuol sapere da fonte sicura che S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia manifestato il desiderio di trovarsi in Ischl anche col ministro presidente di Manteuffel.

La stessa Gazzetta è del parere che la voce giusta la quale le Comunità libere vorrebbero sciolte anche nella Prussia, sia priva di fondamento.

Lettere da Berlino dicono che in breve sarà mandato in questa capitale un nunzio apostolico. Un tal fatto formerebbe un avvenimento nella storia prussiana. Certo è intanto che il partito cattolico acquista in Prussia ogni dì più influenza, e che conta fra' suoi protettori eminenti personaggi.

CITTA' LIBERE
Francoforte 18 agosto.

Bisogna che non siano ancora rilasciati i pieni poteri agli ambasciatori presso la Dieta, circa la domanda della competenza, perchè altrimenti ell'avrebbe presa una decisione; fin qui, non fu ammesso che il principio. Molti Potentati si ritengono invece il diritto di prender ogni volta disposizione da sè nell'applicazione d'ogni singolo caso. Sappiamo infondata la notizia che il conte Thun avesse intenzione d'intraprendere un viaggio. Nella penultima sessione della Dieta, fu scelta una Commissione per la revisione dell'ordine negli affari: non è però ancor noto nulla circa l'esito della Commissione relativa all'archivio in Wetzlar. *(G. di Vienna.)*

Il *Corrispondente d'Amburgo* vuol sapere che S. M. il Re di Napoli si farà rappresentare presso la Dieta germanica per mezzo del marchese di Silva.

A Berlino correva voce in questi ultimi giorni che presso la Dieta germanica si farà rappresentare pure il Governo piemontese. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Si scrive da Rio Janeiro al *Morning-Herald*: «Il pacchebotto l'*Est*, appartenente alla Compagnia de' trasporti da Buenos Ayres a Montevideo, ha condotto a Rio Janeiro monsignor L. de Besi, nunzio del Papa, che per ora conta di risedere in quella città. Presso il generale Rosas, egli non ha raggiunto lo scopo della sua missione, e sembra assai malcontento della condizione della Chiesa, che è tutt' altro che fiorente in quelle parti. L'assistenza spirituale del Papa è stata ricusata con apparenze di cortesia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 23 agosto.

Una parte del seguito di S. M. l'Imperatore, parte già domani alla volta di Verona.

S. M. l'Imperatore ha destinato la somma di 2000 fior. m. c. a favore dei danneggiati dall'incendio di Wiener-Neustadt, e spedito a quella volta il colonnello ed aiutante de Müller, onde farne la distribuzione in quote da 80 a 1000 fior. tra coloro ch'ebbero a soffrire maggiormente.

L'amichevole avvicinamento ed accomodamento tra le Corti di Stuttgart e di Berlino si può considerare ormai come certo, mercè la mediazione del Governo austriaco. Qui si crede, e come pare non senza fondamento, che Ischl sia designato come il terreno, su cui verranno appianati del tutto gli affari contenziosi.

Il maggiore Wüllerstorf è stato nominato a referente dell'I. R. Marina di guerra. *(Corr. Ital.)*

Regno di Sardegna.

Si legge nel *Courrier des Alpes* del 21 corr.: «Martedì e mercordì dell'ultima settimana, tre giovani inglesi, ciaschedune accompagnato da cinque guide, compierono col maggior successo, e senza incontrare verun sinistro, l'ascensione del Monte Bianco. Si credeva generalmente a Chamouni che l'abbondanza delle nevi renderebbe vano il tentativo. È probabile che a questa terranno dietro altre ascensioni.»

Napoli 18 agosto.

I rapporti ufficiali, pervenutici da talune Provincie del Regno, ci danno la dolorosa certezza che il tremuoto del dì 14, da noi udito nella capitale, e già annunziato, fu sentito, dove con maggiore, dove con minor forza e spavento, ed in alcuni luoghi anche con gravi danni. *(G. del R. delle D. Sic.)*

Palermo 7 agosto.

La squadra di S. M. Britannica nel Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Parker, è improvvisamente comparsa per vettovagliarsi nelle acque di Trapani. Ella si trattenne a questo fine due giorni, ed indi è partita. Le accoglienze scambiate tra il luogotenente generale, duca di Taormina, e l'ammiraglio, furono delle più cortesi e gentili.

Impero Ottomano.

Il nostro corrispondente di Cattaro ci comunica i seguenti notizie, in data 15 agosto: «Da viaggiatori, provenienti da Scutari, si rileva che il comandante di Antivari ha spedito alcuni inviati a Cettigne, per trattare col Senato del Montenegro sulla conchiusione d'una pace stabile fra' confinarii montenegrini ed albanesi.» *(Oss. Dalm.)*

Londra 19 agosto.

Il *Morning Herald* del 18 annunzia l'arrivo a Londra del sig. Demetrakarakos, ex-membro della Camera dei deputati d'Atene, ed avvocato presso i Tribunali di quella capitale. Egli si è recato a Londra, mandatovi dai negozianti greci, i quali furono danneggiati dal blocco e dalle catture de' navigli, ordinati dall'ammiraglio Parker, a fine di vedere se gli sarebbe permesso di far valere i richiami in proposito de' negozianti sopraddetti.

Francia.

Oggi (18) non ho che una sola notizia interessante a comunicarvi ed anche questa ve la do con tutta riserva. Alcune persone, che si pretendono ben informate dicono che si abbia proposto d'intentare un processo ai membri dell'Assemblea, che firmarono il Manifesto della Montagna, accusandoli di eccitamento al disprezzo delle leggi e alla guerra civile. *(Corr. Ital.)*

Berna 20 agosto.

Le proposte del Consiglio federale, tendenti ad aumentare provvisoriamente i diritti d'entrata, in seguito alle ultime disposizioni doganali prese dai tre Stati della Germania meridionale, furono rigettate dal Consiglio nazionale. Il Consiglio federale è incaricato di avviare trattative colla Baviera, col Wirtemberg e col Granducato di Baden. Se queste trattative non riusciranno, l'Assemblea federale provvederà. Con ciò si pose termine alle deliberazioni a porte chiuse. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Gloggnitz 22 agosto.

Sulla linea da Payerbach sino alla fine del tratto di prova presso Eichberg, furono fatte il 19 corr. corse di prova della Commissione, colla locomotiva ad otto ruote di Günther. Con un carico sporco di 2550 centinaia, senza *tender*, si ebbe, nella corsa pel monte, una celerità media di 1 miglio e 1/8 tedesco. Con una celerità di miglia 5 e 1/4, nella curva di 100 klafter di diametro, fu fermata per mezzo dei freni alla distanza di 25 klafter; in linea retta colla celerità di miglia, 5 alla distanza di 31. Ieri fu cominciata la serie delle corse commissionali pel premio, colla locomotiva *Bavaria*. Dalle 8 antim., fino alle 3 e 1/2, furono fatte con essa 6 corse, e tutte furono dichiarate *ben riuscite*. Il peso sporco costante era di 3065 centinaia, senza *tender*; la celerità proporzionale mai al disotto di due miglia, e nell'ultima corsa più di 2 e 1/2. La pressione del vapore al manometro variò tra 90 e 95 libbre viennesi. *(Austria.)*

Reichenau 23 agosto.

La locomotiva *Bavaria*, nella prova fatta oggi, ha strascinato su pel pendio da Payerbach ad Eichberg un carico sporco di 4000 centinaia con una celerità media di miglia 1 e 3/4, in modo affatto regolare. *(Austria.)*

Dublino 19 agosto

A motivo del *meeting* cattolico, si temevano seri disordini; fino alle ore 6 di questa sera, non ne accadde però alcuno.

Parigi 22 agosto.

Cinque per % 95. 58; Tre per % 57 40.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15377. AVVISO. (1.° pubb.)

— Si reca a comune notizia: 1.° che non avendo ottenuto nessuna offerta per la piazza principale di Padova e filiale d'Este, per le somministrazioni militari, nell'asta, tenutasi dietro l'Avviso N. 14605-1552 militare, del 9 agosto 1851, sarà aperta a questo fine una nuova licitazione nel giorno 28 agosto 1851, presso quest'I. R. Delegazione provinciale di Padova, tanto per la piazza principale, come per la filiale d'Este, onde appaltare la fornitura degli articoli seguenti: pane, avena, fieno, paglia da sternire e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego ed olio occorribile alla truppa stazionata, per l'epoca dal 1.° ottobre 1851 a tutto 30 giugno 1852, ed anche a tutto settembre 1852.

2.° Che restano ferme tutte le condizioni manifestate nel sopraccitato Avviso.

3.° Che se i concorrenti, fino alle ore 12 meridiane, non avranno fatto il loro deposito, saranno formalmente esclusi dalla subarrendo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 21 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. G. Fini.

N. 8987-2793-I. AVVISO. (2.° pubb.)

Quest'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete si trova nel caso di assumere degli aspiranti presso alcune Direzioni postali delle Provincie lombardo-venete, ed anche nei proprii Ufficii.

Per l'ammissione al servigio postale venne prescritto che ogni candidato abbia:

1. Oltrepassato il 18.° anno di età e sia dotato di una sana costituzione fisica.

2. Che abbia compito con buon successo l'intero corso degli studii filosofici, ovvero quello nell'Accademia militare, o quello presso l'Istituto politecnico in Vienna e Praga, o presso le Scuole di commercio e nautica in Trieste.

3. Che nel caso non passasse immediatamente dalla scuola alla candidatura d'Ufficio abbia a legittimarsi sulla sua occupazione nel frattempo.

4. Che comprovi la perfetta conoscenza della lingua italiana, e la cognizione al caso di altre lingue, e fra queste, in ispecie, della lingua tedesca ed anche della francese, giacchè sarà data preferenza a chi si trova in possesso di altre lingue, oltre la lingua madre.

Chi volesse quindi essere ammesso alla pratica postale, avrà a presentare la sua istanza, debitamente corredata e scritta di proprio pugno, al sig. Direttore delle Poste, nel circondario del suo domicilio e ciò personalmente, dichiarandovi di esser pronto ad accettare quella destinazione anche in altre città di queste Provincie, che si trovasse del caso di dare.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona, il 7 agosto 1851.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI LUGLIO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI

N. 96, 3 luglio.

LEGISLAZIONE. *Sulla nuova organizzazione giudiziaria.* — DIBATTIMENTI. Tribunali della monarchia. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Wagner. Accusa di truffa.* Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: *Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d'accusa: Delitto di lesa maestà.* — VARIETA'. *Processo dei giornali* il Cattolico e la Strega. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO: *il 27.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

N. 97, 6 luglio.

DIBATTIMENTI. Tribunali della monarchia. — Corte di cassazione in Vienna: *Processo Kalans. Quando una Corte di giustizia procede, quale istanza d'appello, sopra un gravame, diretto tanto contro la dichiarazione di reità, quanto contro la pena di una sentenza di Giudizio distrettuale, deve avere riguardo d'ufficio alla prescrizione, che fosse intervenuta, anche se tale motivo non sia stato addotto pel ricorso. Da quando incominci il termine minore di prescrizione, per que' reati che vennero dichiarati di minore entità con posteriori leggi. — Processo Fallmann. Nei dibattimenti in cassazione, a tutela della legge, non è ammessa la lettura di controdeduzioni del tribunale di cui s'impugna la decisione. La Risoluzione Sovrana 15 giugno 1815 è tuttora in vigore. Il § 303, Reg. di proc. pen., è applicabile anche alle contravvenzioni. — Processo Germ. La questione della necessaria difesa entra nella competenza della Corte di cassazione.* — Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: *Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d'accusa: Delitto di lesa maestà.* — VARIETA'. Parigi: *Vendetta coniugale.* — Vienna: *Caterina Klawle graziata. — L'organizzazione giudiziaria del Lombardo-Veneto.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — ATTI UFFIZIALI.

N. 98, 10 luglio.

LEGISLAZIONE. *Alcune osservazioni sulla qualificazione di gravi lesioni in oggetti penali.* - Del dott. H. Beer, professore di medicina legale. — DIBATTIMENTI. Tribunali della monarchia. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Zeilinger. Accusa di furto. — Processo Horinek. Esercizio illecito di medicina o trasgressione contro la sicurezza corporale. — Processo Marsich. Accusa di usura. Fabbricatore. Proporzione della multa.* — Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: *Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d'accusa: Delitto di lesa maestà.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO: *il 28.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

N. 99, 13 luglio.

LEGISLAZIONE. *La vecchia procedura.* — DIBATTIMENTI. Tribunali della monarchia. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Oppermann. Ai testimonii, contro cui non stanno le eccezioni, accennate dal § 178, Reg. di proc. pen., si deve assolutamente far prestare il giuramento, sotto pena di nullità. Una domanda suggestiva non è motivo di nullità. — Processo Dworak e Comp. Accusa di giuoco proibito. — Processo Lechner. Perchè sia applicabile il § 167 Cod. pen. p. I., bisogna che l'autore abbia restituito per efficace pentimento; il colpevole dev'essere stato denunziato o noto al Giudizio come autore; per ciò non si richieggono gl'indizii a termini del § 182, Reg. di proc. pen., ma bastano anche indizii remoti.* — Corte d'assise in Trieste: *Processo Boschini e Rivaldo. Accusa di truffa.*

N. 100, 17 luglio.

LEGISLAZIONE. *Incendio. Imputabilità dell'autore. Alienazione mentale. Prova indiziaria.* — DIBATTIMENTI. Tribunali della monarchia. — Corte di cassazione in Vienna: *Processo Farina. Accusa di lesioni corporali. — Processo Leonardelli. Il non avere il giudice fatto uso del suo diritto di mitigazione non è motivo di nullità.* — Corte d'assise in Rovigno: *Processo Vinzan. Accusa d'uccisione.* — VARIETA'. Berlino: *La compagnia danzante della signora Weiss.* — Vienna: *S. M. grazia la Breitenfeld. — L'organizzazione giudiziaria. — Il cloroformio. — I difensori.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — ATTI UFFIZIALI.

N. 101, 20 luglio.

DIBATTIMENTI. Tribunali della monarchia. — Corte di cassazione in Vienna: *Processo Frank. Accusa d'infanticidio. Le domande ai giurati non debbono contenere la semplice definizione del crimine, ma bensì tutte le circostanze e gli elementi del fatto, che servono di base alla definizione stessa. — Processo Pusauc. Giurati che non hanno 30 anni. Errore nel nome di un giurato. Intervento di sostituti nella sala di deliberazione. Giuramento di un testimonio. Rifiuto di una domanda proposta dal difensore.* — Corte d'assise in Rovigno: *Processo Saule. Accusa d'uccisione.* — Corte d'assise in Trento: *Processo Santoni e Grandi. Accusa di truffa.* — VARIETA'. Ungheria: *Un assassinio.* — BIBLIOGRAFIA. *Biblioteca scelta del foro criminale italiano, ec.*

N. 102, 24 luglio.

LEGISLAZIONE. I. R. Tribunale correzionale in Trieste. *Fallimento colposo. Forza della sentenza di rinvio. Potere discrezionale del presidente, con applicazione dei §§ 252 e 253, Reg. di proc. pen. Applicazione dei §§ 302 e 303 d.° d.° Sovrana Risoluzione 13 marzo 1847 sui fallimenti.* — DIBATTIMENTI. — Tribunali della monarchia. — Corte di Cassazione in Vienna: *Processo Blum. Il giudizio sulla fede che merita la deposizione di un testimonio, e se un fatto sia stato eseguito con pravità d'intenzione, appartiene alla questione di fatto, di cui la Corte di cassazione non può occuparsi. I punti di reclamo devono essere addotti espressamente nella denunzia del ricorso, o nel gravame, e non all'atto del pubblico dibattimento; se la seconda istanza non prende in considerazione questi ultimi non incorre in nullità. — Processo Dieter. Accusa di stupro. La minaccia pericolosa è anch'essa la violenza contemplata nel § 111, Cod. pen., quanto alla pena. Questa violenza stessa havvi anche in caso d'impuberi, che acconsentano alla violazione. — Processo Alessandrini. L'odio del danneggiato contro il reo, nato dopo la esecuzione del crimine non è quell'inimicizia, del § 187, che esclude dal giuramento. Il testo ufficiale è unicamente quello del Bollettino provinciale, quindi le varianti delle traduzioni delle lingue provinciali col testo tedesco, sono legge, finchè non siano riformate. Falsità di deposizioni.* — Corte d'assise in Trento: *Processo Santoni e Grandi. Accusa di truffa.* — VARIETA'. Trieste: *I difensori.* — NOMINE GIUDIZIARIE. — ATTI UFFIZIALI. — AVVISO. — SUPPLIMENTO; *il 29.° foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

N. 103, 27 luglio.

LEGISLAZIONE STRANIERA. *Dell'organizzazione della polizia giudiziaria.* - Di Faustino Hélie, consigliere alla Corte di cassazione di Parigi. — DIBATTIMENTI. Tribunali della monarchia. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Grison. Il danneggiato che appressa il proprio danno non può considerarsi come perito. La relazione tra denunziante e denunziato non è per sè sola argomento d'inimicizia. La nullità del § 283 non havvi che nel caso di domande o proposte fatte nel corso del dibattimento. L'importo del danno e la pravità dell'intenzione sono questioni di fatto. — Processo Ferra. Per la contravvenzione d'illecito esercizio dell'arte medica si richiede ripetizione di atti prezzolati.* — Corte d'assise in Trento: *Processo Santoni e Grandi. Accusa di truffa.* — VARIETA'. Trento: *Il luogo di pena pel condannato Boso.* — AVVISO. — SUPPLIMENTO; *il frontispizio dell'annata prima di questo giornale.*

N. 104, 31 luglio.

LEGISLAZIONE STRANIERA. *Dell'organizzazione della polizia giudiziaria.* - Di Faustino Hélie, consigliere alla Corte di cassazione di Parigi. — DIBATTIMENTI. Tribunali della monarchia. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Zegler. Se i testimonii non giurano affatto, o solo dopo l'esame, havvi motivo di nullità. Contro la definizione del crimine contenuta nella sentenza di rinvio, e che passa identica nelle domande de' giurati, non si può opporre gravame di nullità, perch'era aperto il ricorso contro la sentenza stessa di rinvio. — Processo Kretschmer. Il profitto ritratto dal furto non dev'essere assolutamente un lucro materiale, ma anche un vantaggio qualunque, anche secondario, come sarebbe in una persona di servizio quello di far cosa gradita al padrone. La restituzione, senza l'efficace pentimento, non giova a procurare il beneficio del § 167 Cod. pen. p. I. — Processo Parisek. Accusa di rapina. La questione se in un fatto imputato come rapina siavi stata violenza, appartiene alla questione di fatto ed è quindi di competenza dei giurati.* — Corte d'assise in Trento: *Processo Santoni e Grandi. Accusa di truffa.* — VARIETA'; *Leggi fondamentali nel Ducato di Brunswick.* — Vienna: *Lavoro nelle carceri inquisitoriali. — I processi per ingiurie. — Ricorso Pilotti respinto. — I militari nei pubblici dibattimenti.* — Venezia: *Tratto d'onoratezza.* — NOMINE GIUDIZIARIE.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 26, 1.° luglio.

PARTE TEORICA. — *Competenza di legislazione in materia feudale.* — PARTE PRATICA. — Casi pratici. — *Se il diritto concesso dal proprietario del fondo dominante di coprire le finestre prospicienti sul fondo del primo, comprenda la facoltà di munirle di griglie.* — Legislazione straniera. — *Rapporto sui privilegii e sulle ipoteche, del sig. Valimesnil (continuazione).* — Giudicati forestieri. — *Testamento. - Incertezza della persona del legatario.* — BIBLIOGRAFIA. — AVVISO.

N. 27, 8 luglio.

PARTE TEORICA. — *Sulle condizioni apposte ai testamenti in aggravio della legittima.* — PARTE PRATICA. — Casi pratici. — *Interpretazione di testamento.* — Giudicati italiani. — *Coerede indiviso. - Vendita dei beni ereditarii.* — BIBLIOGRAFIA. — AVVISO.

N. 28, 15 luglio.

PARTE TEORICA. — *Delle cose fungibili e non fungibili secondo il Codice austriaco.* — PARTE PRATICA. — Casi pratici. — *Se il consorte possa pretendere ad una divisione parziale della cosa comune, ecc.* — Legislazione straniera. — *Sui privilegii e sulle ipoteche, rapporto del sig. di Valimesnil (continuazione).* — Giudicati forestieri. — *Locatore. - Demolizione per misura di polizia e vetustà della cosa locata. - Garanzia verso il conduttore. — Morte in duello. - Indennizzamento agli eredi.* — Rettificazione.

N. 29, 22 luglio.

PARTE TEORICA. — *Del quoto spettante al coniuge superstite sulla massa ereditaria di un defunto intestato, di cui al § 757 del Codice civile generale austriaco. — La Camera degli avvocati.* — Legislazione straniera. — *Sui privilegii e sulle ipoteche, rapporto del sig. di Valimesnil (continuazione).* — BIBLIOGRAFIA. — Rettificazione.

N. 30, 29 luglio.

PARTE TEORICA. — *Come si acquistino nel Regno Lombardo-Veneto la proprietà ed oltre alla ipoteca gli altri diritti reali su immobili, del dott. Nicolò de Vergottini.* — Giudicati italiani. — *Canone - Enfiteusi. - Solidarietà. - Erede. - Cave di pietra.* — BIBLIOGRAFIA.

Si rende noto a chi di ragione, come i sottoscritti intendono di levare, come levano, al sig. Antonio Maculan di Villatora ogni potere, a lui demandato in forza del mandato, rilasciato dagli stessi al suddetto Maculan, in data [illegible] agosto 1850. Si dichiara quindi che, in forza del presente avviso, saranno come nulli e mai avvenuti tutti gli affari che dagli aventi interesse venissero trattati per conto dei sottoscritti da e col sig. Maculan suddetto.

Saonara 12 luglio 1851.

Angelo Campanaro.
Marco Campanaro.
Antonio Campanaro.

Essendo accidentalmente incorsi alcuni notabili errori di cifre nelle tavole del II Volume del *Trattato di navigazione del professore dott. Vincenzo Gallo*, la sottoscritta Editrice dell'opera ha ordinato una revisione delle suddette tavole, e, sospendendo per il momento la vendita dell'opera stessa, invita i P. T. Signori, che già la posseggono, a voler consegnare ai signori Agenti e Librai dai quali l'acquistarono, il detto II Volume, onde a suo tempo riceverne altra copia colle dovute correzioni.

Trieste, il 12 agosto 1851.

La Sezione letterario-artistica del Lloyd Austriaco.

N. 3524. NOTIFICAZIONE. (2.° pubb.)

Dietro consenso del Consiglio comunale della città capitale di Lubiana, nella Provincia di Carniola, viene qui introdotta la illuminazione a gas.

Questa città è attualmente illuminata da 334 fanali, e in essa esistono una raffineria di zucchero, una fabbrica di filati, una Stazione di strada ferrata di 1.° classe a capo della strada ferrata dello Stato, molti Dicasteri e pubblici edifizii, in tutti i quali probabilmente verrà condotta la fiamma a gas, per modo tale che si può assicurare un numero di 1200 a 1500 di codeste fiamme.

Particolarmente favorevole all'istituzione d'un gasometro presentasi il prezzo di un eccellente carbon fossile a 20-26 carant. per centinaio, che può ritirarsi con la strada ferrata da una distanza di poche miglia. Un sito opportuno al collocamento di questo gasometro lo si potrà trovare, con l'intervento del Magistrato, in un punto assai basso e in immediata vicinanza della città, sicchè il fluido potrà essere facilmente diretto in tutte le parti di essa.

Se non tutti i fanali della città dovessero per ora accendersi a gas, sarà rilasciata all'imprenditore anche la illuminazione ad olio a condizioni accettabili, sul qual proposito è assai vantaggiosa l'eccellente qualità di questo olio di lino.

Quegli imprenditori, che desiderassero assumere tale illuminazione a gas, vogliano mettersi, o a voce o per iscritto, in rapporto col Magistrato, da cui avranno ogni ulteriore necessaria indicazione.

Magistrato di città in Lubiana, il 24 luglio 1851.

Dottor Burger.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 agosto 1851. — Scorgiamo che nel mercato settimanale di Trieste vi ebbe risveglio nei caffè, con aumento di f. 1. Cotoni senza varietà. Granaglie sostenute da buone vendite nei frumenti; i frumentoni vennero concessi con facilitazioni. Sostegno nelle mandorle; frutta in vista di ribasso. Olii con pochi affari, prezzi fermi, in buona vista. Eccovi i prezzi: Caffè Rio e S. Domingo da f. 22 1/2 a f. 29, S. Jago da f. 33 1/2 a f. 35. Zuccheri Pernambucco bianchi e Bahia bassi da f. 14 a f. 18 1/2, mascavato a f. 12 1/2, Avana biondo da f. 15 a f. 15 1/2, pesto di Olanda da f. 19 a f. 19 1/2. Olii comuni di Puglia da f. 25 1/2 a f. 26, mangiabili a f. 26 1/2, Dalmazia e Ragusa da f. 27 1/2 a f. 28 1/2. Frumenti da f. 4 a f. 5.50. Frumentoni da f. 3.15 a f. 3.30, di Morea scadente a f. 2.35. Mandorle da f. 36 a f. 37.

Ieri, sono qui arrivati due legni, un greco con granoni per S. Gopcevich, l'altro austriaco con carico sale. Olii fermi, senz'arrivi. Granoni senza varietà. Banconote 84 1/4 ad 84 1/2. Prestito lomb.-ven. 77 1/2 a 3/4. Ricerca nelle valute d'oro.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	96 5/16
dette detto . . . . » 4 1/2 »	84 5/8
dette detto . . . . » 4 — »	74 7/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	—
detto » » » 1839, » 250 » . .	308 3/4
Azioni della Banca, al pezzo	1246 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1520 —
dette della da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	691 1/4

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 175 1/8 a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 165 1/8 a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 1/4 uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 118 3/4 a 3 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	Fior. — — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 3/4 a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-41 — a 3 mesi	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 119 — a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 3/4 a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 140 — a 2 mesi	—

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . 24 1/8 %

TRIESTE 23 AGOSTO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . . 19 1/4 a — — %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 23 AGOSTO 1851.

GENERI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	16:—	17 —	18:50	al sacco.
Frumentone . . .	»	14:—	14 75	15:50	
Riso nostrano . . .	»	36:—	43:85	50:25	
— bolognese . . .	»	38:—	39:—	40:—	
— chinese	»	30:—	32:75	35:—	
Segala	»	10:—	10:25	10:50	
Avena	»	7:80	7:90	8:—	
Fagiuoli in genere . .	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino . . .	»	29:—	29:50	30:—	
— di ravizzone . .	»	26:—	27:—	28:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 23 AGOSTO 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	11:50	13:50	al sacco.
Frumentoni	10:—	10:75	
Risi nostrani	34:—	41:50	
— bolognesi	29:—	33:—	
— chinesi	27:—	32:—	
Avene	6:10	6:25	
Fagiuoli in sorte	—:—	—:—	
Orzi	7:—	7:75	
Fave	7.50	8:—	
Segale	7:25	7:50	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 23 agosto 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Stooks Tommaso F., Inglese — Montgomery Tommaso, Pugh Giuseppe e Thompson Giovanni, propr. inglesi — de Planta Pietro Corradino, presid. di Lega a Coira — Grisson Carlo, predicatore della Corte R. di Prussia — Da Mantova: Borhett Giovanni, propr. inglese.

Partiti. Per Verona: I signori: Campbell A. G., eccles. inglese — Per Milano: d'Assis Francesco, prof. in medic. di Porto — Boeck Guglielmo, prof. in medic. di Cristiania — Per Firenze: Matson H. J., Inglese — Per Trieste: Downes G. G., Inglese — Sherman Giacomo, eccles. inglese — Gleisbach co. Venceslao, ciambell. di S. A. I. R. A.

Nel giorno 24 agosto.

Arrivati. Da Vicenza: I signori: Valavriti nob. cav. dott. Aristotile, di Corfù — Da Milano: Wilson Giov. H., Inglese — Torgani Alessandro, propr. di Berlino — Da Bologna: Bravo cav. Giov., console di Danimarca in Roma — Braunecker bar. Gustavo, di Neutri — Da Trieste: S. E. il conte Antonio Appony, I. R. consigl. intimo — de Lowel, R. giudice provinciale bavarese — de Zahony Ritter Enrico, R. console wirtemberghese — Marsh Gugl., eccles. inglese.

Partiti. Per Firenze: I signori: Peruzzi N. cav. Ubaldo — Per Trieste: Baring A., assessore di Neustrad — Krutter Giov., consigl. dei Conti a Solara — Hartmann Alfredo, propr. di Berna — Thomson Giov. R., Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 agosto.	Arrivi	615
	Partenze	632
Nel giorno 24 detto.	Arrivi	697
	Partenze	795

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 ai SS. Giovanni e Paolo.

Il 26, 27, 28 e 29 in S. Giovanni Decollato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 23 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 2	28 3 2	28 3
Termometro, gradi	15 0	18 5	18 (
Igrometro, gradi	91	91	90
Anemometro, direzione . . .	N. E.	S. E.	S. E
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

DOMENICA 24 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 2	28 3 2	28 3
Termometro, gradi	17 5	20 3	19 5
Igrometro, gradi	90	86	91
Anemometro, direzione . . .	S. E.	S. E.	S S E
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — Lunedì 25 agosto.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Herard. — Margherita Pusterla. — Ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Replica del dramma spettacoloso Margherita Pusterla. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. Merlo, Compilatore.

MARTEDI' 26 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 107.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2409. Sez. I. 1.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso dei par. 160, 161, 162 e 357 L. P. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 30 del mese di agosto dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà tenuta nei modi prescritti dai par. 249, 250 e 251 del R. D.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, e qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 20 agosto 1851.

L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Sacchi n. 30 zucchero raffinato del peso lordo di libb. 1651; per ogni libb. metrica. l. —: 63.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 100.

N. 2. Un toppo con attrezzi. Suo prezzo fiscale l. 136

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 14.

NB. Appartengono alla descrizione del fatto della Ricettoria di Lido 14 maggio 1851, contro Porri detto Merer come da Decreto Intendentizio n. 14486 28 detto.

N. 3. Un bragozzo con attrezzi.

Suo prezzo fiscale l. 150.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 15.

NB Veggasi descrizione del fatto 28 giugno 1851, contro Pegan, Porri, Baffan e Sarbo.

N. 4. Una battella con due remi, due forcole e paiuolato.

Suo prezzo fiscale l. 10.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 1.

N. 5. Un topeto con attrezzi

Suo prezzo fiscale l. 20.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta. l. 1.

NB Procede da descrizione del fatto contro ignoti, come dal foglio della Dogana Fondaco Tedeschi n. 1667, 6 agosto 1851.

N. 6. Una battella con attrezzi

Suo prezzo fiscale l. 10.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 1.

BN. Appartengono alla descrizione del fatto contro ignoti della Ricettoria di S. Pietro in Volta n. 70, 5 agosto 1851.

N. 7. Un fusto di sandolo.

Suo prezzo fiscale l. 1.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. —: 10.

NB. È ignota la derivazione.

N. 6009. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto p. n. di questo Tribunale venne interdetta per mania Teresa Righetto vedova di Antonio Giacometti, di Padernello, e le fu deputato in curatore il di lei figlio Andrea Giacometti di d. luogo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi come di metodo.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 16 agosto 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 7728. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nei giorni 25 settembre, 16 e 30 ottobre p. f. alle ore 9 ant. dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio delli Giuseppe e Pietro Cerato fu Antonio possidenti e domiciliati il primo in Montecchio Maggiore ed il secondo assente d' ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Angelo D.r Giaretta, sulle istanze di Francesco Sertori fu Vincenzo possidente domiciliato in Montecchio Maggiore, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a lotto per lotto per il prezzo non minore della stima nel I e II esperimento, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo del prezzo di stima del lotto posto all' incanto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni od a sconto del prezzo. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il godimento dei beni deliberati sarà dato al deliberatario in via esecutiva dell' asta sopra sua istanza. La proprietà gliene sarà aggiudicata dopo la soddisfazione intera del prezzo.

IV. Dal giorno dell' asta sino al pareggio del prezzo avrà egli obbligo,

a) di pagare puntualmente le imposte giudiziali di qualunque specie,

b) di conservare li beni da buon padre di famiglia,

c) di corrispondere sul residuo l' interesse del 5 per 0/0, facendone giudiziale deposito di anno in anno.

V. Il residuo prezzo dovrà pagarlo in Vicenza, ai creditori utilmente graduati dentro trenta giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali e generali.

VI. Dovrà poi pagare all' esecutante le spese di esecuzione dentro trenta giorni dalla delibera dietro giudiziale liquidazione, soddisfare all' imposta relativa all' acquisto, e sostenere tutte le spese occorrenti tanto per ottenere il godimento, e l' aggiudicazione definitiva della proprietà quanto per fare il deposito dell' annuale interesse.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto i pagamenti del residuo prezzo ed annuale interesse saranno fatti in monete d' oro e d' argento ad esclusione del rame e della carta di qualunque specie.

VIII. Mancando il deliberatario alle superiori condizioni o ad alcuna di esse potrà l' esecutante come qualunque altro creditore utilmente graduato chiedere il reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

IX. Più persone deliberatarie dello stesso lotto saranno coobbligate solidariamente.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Lotto I.

Case in due piani con bottega, stalla, due cantine sotterranee, corte, orto ed altre adiacenze sulla superficie complessiva di tavole 178, a misura Vicentina in contrada di S. Pietro descritte nella mappa del cessato censo provvisorio ai n. 596, 598, ed in quella dello stabile ai n. 344, 345, censite dell' annua rendita di l. 35 : 54, confinante a mattina e mezzodì Sartori, a sera Massignan ed eredi Gajanne, e tramontana la strada Valdagnese e giudizialmente stimate l. 5457.

Lotto II

Campi 3.1|4.1|8.7 a misura Vicentina, aratorii con viti ed altre piante in contrada di S. Antonio descritti nella mappa del cessato censo provvisorio come porzione del n. 513, ed in quella dello stabile al num. 161, censiti dell' annua rendita di l. 95 : 10, confinanti a mattina strada comune, a mezzodì Gennari Borghero, a sera Santini, a tramontana Zigiotti e giudizialmente stimati l. 4299 : 50.

Lotto III.

Campi 1 e tavole 175 a misura Vicentina aratorio ghiaioso con, opi, viti e gelsi in contrada del Rovere descritto nella mappa del cessato censo provvisorio porzione del n. 513, ed in quella dello stabile al n. 618, censito dell' annua rendita di l. 16 : 04, confinante a mattina e tramontana Scalabrin, a mezzodì Stecchi, a sera Sartori e giudizialmente stimata l. 1115 : 54.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
MAGO.
De Mosto, Cons.
Bosio, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 22 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 10840. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza notifica col presente Editto essere stata con odierna deliberazione interdetto all' esercizio d' ogni diritto civile per mania melanconica intercorrentemente furiosa Simeone Lorenzoni fu Matteo di Vicenza, ed essergli stato deputato in curatore Paolo Dianini di questa Città.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Pel C. A. Presidente in permesso
Bozzo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Bosio. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 5 agosto 1851.
Rosenfeld.

N. 3695. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mania pellagrosa con facili accessi di delirio, Teresa Comin villica di Pertinenze di Asolo, e le fu destinato in curatore il proprio marito Antonio Petrin.

Inserito il presente per tre volte nel Foglio d' Annunzi di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, ed in questa Città di residenza.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 16 agosto 1851.
Il R. Agg. Dirigente
GUARIENTI.
Per il R. Cancelliere imp.
Aldighieri, Scritt.

N. 4198. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Venete Provincie di ragione di Stefano Voltolin di Cittadella.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro l' oberato ad insinuarla fino al giorno 12 novembre p. v. a questa R. Pretura in confronto dell' avv. Gio. Maria D.r Zambusi deputato curatore alle liti dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il prefissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 20 novembre p. v. per trattare un amichevole componimento, e, qualora non potesse aver luogo, per confermare l'amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,

Li 11 agosto 1851.
RASOVTELLA, Pretore.
Carrer, Scritt.

N. 6499. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari numero è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente ai beni Bortolo fu Antonio Galleazzi possidente ed esercente follatura di panni in Parè di Collalbrigo.

Si eccita pertanto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bortolo Galleazzi ad insinuarla sino a tutto il giorno 15 ottobre 1851, al protocollo di questa Pretura in confronto dell' avv. Martino D.r Provedoni deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui intende venire graduato nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il detto termine nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Resta qui fissata l' Udienza del 18 ottobre sudd. ore 9 mattina per la conferma dell' amministratore che sarà interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, come pure per la elezione della delegazione dei creditori con l' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 19 agosto 1851.
Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 6123. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Spilimbergo si rende pubblicamente noto che sopra l' istanza di Vincenzo Regini fu Francesco, di Venezia, coll' avvocato D.r Ongaro, del 26 giugno p. p., n. 3079, in confronto di Pasquale Rugo fu Gio. Maria di Ombreus di Tramonti di Sotto furono fissati i giorni 13 tredici e 31 trentauno ottobre, e 24 ventiquattro novembre prossimo vent., dalle ore 10 mattina alle 2 pomeridiane, per la vendita giudiciale all' asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta del diritto di comproprietà al debitore spettante, la cui porzione è la metà dei beni stessi, l' altra essendo di Giovanni Rugo q. Gio. Maria, fratello.

II. Resterà a carico dell' acquirente di provvedere per la divisione ed il possesso alienandosi il diritto a rischio e pericolo dello stesso.

III. I beni alli due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo di stima o superiore, al terzo a qualunque prezzo.

IV. La vendita viene fatta per lotti distinti.

V. Ogni offerente, meno l' esecutante, sarà in dovere di previamente cautare l' offerta depositando il decimo del valore di stima.

VI. Il pagamento del prezzo sarà fatto fino alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese liquidabili dall' esecutante a mani di questo o dell' avvocato suo procuratore, e la rimanenza od all' esecutato, o mediante deposito giudiziale co-

quale dee aver luogo per parte della Confederazione, ciò riguardando solamente i suoi affari in- | damentali. Quindi il socio corrispondente esterno, dott. Jacopo | di quell' insegnamento. È essa appoggiata alle Costituzioni antiche dell'Università di Torino, che vengono in parte richiamate in vigore. I giornali ultra-cattolici si scagliano con- | di cora; 10. Matteo de Salvo fu G... vo di pena; 11. Vincenzo Garofalo ... lianova in Teramo, sartore; 12. ...

... 10 giorni dalla delibera.

VII. Mancando a ciò, a rischio, spese e danni dell' offerente si passerà a nuovo reincanto a qualunque prezzo.

VIII. Le spese della delibera e le tasse relative resteranno a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni da alienarsi per metà indivisa, siti in Ombrena, frazione di Tramonti di Sotto, coi numeri di mappa del censo provvisorio.

Lotto primo.

Prato denominato le Riva in detta mappa, nella località Macchià, al n. 4728, di pertiche —. 20, estimo l. 1. 65, stimato a. l. 16. 00.

Secondo.

Coltivo da vanga detto le Giace, in detta mappa al n. 4731, per pertiche —. 05, estimo l. —. 34, stimato l. 6. 60.

Terzo.

Prato denominato la Riva sotto il viel, in detta mappa al n. 4732, per pertiche —. 46, estimo l. —. 61, stimato l. 10. 90.

Quarto.

Pascolo denominato Sotto il quel, in detta mappa al n. 4794, per pertiche —. 65, estimo l. —. 91, stimato l. 27. 30.

Quinto.

Pascolo denominato Sotto il quel, in detta mappa al n. 4792, per pertiche —. 31, estimo l. —. 43, stimato l. 6. 51.

Sesto.

Pascolo denominato Fior di Ombrena, in detta mappa al n. 3768, per pertiche —. 89, estimo l. 1. 51, stimato l. 4361.

Settimo.

Pascolo denominato Lobeita, in detta mappa al n. 4702, per pertiche —. 22, estimo l. —. 38, stimato l. 10. 78.

Ottavo.

Prato e coltivo da vanga denominato il Bianch, in detta mappa ai n. 4742, 4724, 4725, 4726, per pertiche —. 56, estimo l. 1. 30, stimato l. 67. 20.

Nono.

Pascolo denominato Lobeita, in detta mappa ai n. 4714, 4715, 4715 1/2, 4715 1/3, 4716, per pertiche 1. 20, estimo l. 2. 14, stimato l. 26. 40.

Decimo.

Pascolo denominato Las Scodes, in detta mappa ai n. 4721, 4748, per pertiche 11. 48, estimo l. 56. 14, stimato l. 413. 28.

Undecimo.

Coltivo da vanga denominato Selotta, in detta mappa al n. 4797, per pertiche —. 09, estimo l. —. 67, stimato l. 11. 03.

Duodecimo.

Bosco ceduo misto, in mappa sudd. al n. 4799 1 2 e 3, per pertiche 6. 61, estimo l. 5. 42, denominato Zratton, stimato l. 273. 42.

Tredicesimo.

Pascolo detto Selotta in detta mappa ai n. 4802, 4804, 4806, di pertiche 2. 17, estimo l. 2. 10, stimato l. 91. 14.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretoreo e nel comune di Tramonti di Sotto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta Ufficiale a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 7 agosto 1851.

Il Cons. Pretore

Cozzari.

De Barbaro, Scritt.

N. 7193. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni e Lorenzo fu Giuseppe q. Antonio Durbulò di S. Silvestro d' Antro, ora assente d' ignota dimora, che contro Antonio ed Orsola loro fratelli nonchè contro essi venne oggi prodotta al n. 7193, di questo Protocollo pretoriale, dall' altare di S. Girolamo del Duomo di Cividale, rappresentato dai camerari del medesimo una petizione in punto di pagamento e deposito di a. l. 200 : 63, in affrancazione finale di capitale di aust. l. 401 : 26, basato a sent. giud. 20 settembre 1826, n. 4648, con l. 30, interessi 1848, 1849, 1850, oltre le successive. Si è costituito ad essi assenti in curatore questo avv. Dr Lorenzo Cucavaz, e fissato pel contraddit. l' Udienza al giorno 14 novembre p. v. a ore 9 ant., sarà loro cura di comparire personalmente o di provvedere il sudd. curatore od altro procuratore degli occorrenti mezzi di difesa, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Pretore Dirigente

Draghi.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 23 luglio 1851.

Bassi.

N. 5090. pubbl.ª unica.

AVVISO.

L' I. R. Pretura di Arzignano previene che nell' Editto 12 giugno p. p. pari numero pubblicato nel Foglio della Gazzetta di Venezia n. 79, 81, 84, alla linea ottava e nona s' incorse in errore, dacchè in luogo delle parole: cadente i beni Giorgio Roman devono leggersi le altre: cadente i beni Giorgio Roncon.

Arzignano, 1 agosto 1851.

Bonamenti

Zanella.

---

ad N. 2104. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che per la convocazione dei creditori dell' eredità abbandonata da Diego Baruffaldi detto Calisti del fu Girolamo morto in Loreo nel 13 maggio p. p. viene in rettifica del precedente Editto 2 luglio p. p. n. 1869, fissato il giorno 16 settembre p. v. cosicchè senza alcun riguardo all' Editto ora ricordato si notifica a tutti coloro che credessero di poter far valere un qualche diritto come creditore o per qualunque altro titolo legale sopra la stessa eredità, che dovranno comparire nel 16 settembre p. v. ore 9 ant. personalmente o a mezzo di legittimo procuratore, od insinuare e provare i loro diritti a senso e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice.

Si affigge il presente come di metodo e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Loreo,

Li 7 agosto 1851.

Il Cons. Pretore

Fabris.

N. 6989. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 11 ottobre, 8 novembre, 6 dicembre p. v. alle ore 9 ant. nel locale di quest' I. R. Pretura si terrà la subasta del sottodescritto immobile sopra istanza di Gio. Batt. padre e figli Concina contro Maria Marzona-Deotti.

Casa coperta di coppi sita in Cividale in contrada S. Silvestro al civico n. 29 in mappa al num. 761, della superficie di pert. 0 : 9, coll' estimo di l. 153 : 57, confina a levante Pietro De Campo subentrato Portis, mezzodì Angelo Varisco subentrato Nadalutti, ponente eredi fu Antonio Bernardis, settentrione strada pubblica, stimata aust. l. 1632 : 25.

Condizioni.

I. Nessuno potrà offerire all' asta se prima non abbia depositato il decimo del valore della stima, onde serva a tenore delle successive emergenze agli oggetti come in appresso.

II. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e nel primo, e secondo esperimento a prezzo soltanto superiore, od almeno eguale a quello della stima; nel terzo anche inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera pagare l' intero prezzo, facendone deposito nella Cassa di questa R. Pretura, meno però il decimo come sopra già depositato.

IV. Tutte le somme da esborsarsi dal deliberatario dovranno essere in monete sonanti d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato alla moneta metallica.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione, se non adempiuto che abbia a tutte le condizioni sopra stabilite.

VI. Mancando esso il deliberatario ad alcuna delle condizioni predette, avranno diritto gli esecutanti di procedere ad una nuova delibera ad altri a qualunque prezzo, a tutte spese di esso deliberatario prevalendosi all' uopo del decimo come sopra depositato, ed avranno il diritto di risarcirsi in di lui confronto di qualsiasi altro danno emergente e lucro cessante.

VII. Lo stabile s' intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento dell' immissione in possesso, e quindi con tutti i pesi pubblici e privati inerenti, meno gl' ipotecarii.

VIII. Sempre però la subasta seguirà senza alcuna responsabilità dal canto degli esecutanti.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Cividale, e tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

Draghi.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 16 luglio 1851.

Bassi.

N. 9732. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano diffida tutti i creditori verso l' eredità di Stefano Parisotto fu Sante, ora calzolaio, mancato ai vivi in questa Città il 28 maggio 1851, ad insinuare e documentare all' Aula Verbale primo ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. i loro diritti, altrimenti a tenore del par. 814 del Codice Civile se la eredità sia esaurita sul pagamento dei crediti insinuati non avranno veruna azione contro di essa, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Comune e verrà inserito per tre volte consecutive sulla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 2 agosto 1851.

Cozza, Aggiunto.

N. 5176. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che dietro Istanza 8 agosto corr. n. 5176, di Giuseppe Melchior, contro Pietro di Natale di Monte d' Artegna, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 26 settembre p. v. ore 9 ant. il 2.° esperimento, e nel 16 ottobre 1851 ore 9 ant. il 3.° esperimento per l' asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne però l' istante, dovrà previamente all' offerta esborsare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta medesima.

II. La vendita delle realità abbracciate dalli n. 1 e 2, verrà fatta in due lotti separati.

III. La delibera nel 2.° esperimento si farà a prezzo superiore della stima al miglior offerente, e nel 3.° a qualunque prezzo.

IV. La vendita avrà luogo della sola proprietà, vincolata però all' usufrutto spettante a Natale di Monte fu Ermacora vita natural durante.

V. Entro 20 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in monete sonanti legali il prezzo degli immobili deliberati sotto pena della perdita del fatto deposito.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravezze pubbliche inerenti ai fondi deliberati, dovranno stare a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

1. Terreno prativo, un tempo aratorio nudo, situato nel Comune di Artegna, nella località detta del Zucco colla denominazione speciale di Paludo descritto nella mappa censuaria di Artegna, colla intestazione come segue:

N.						
N. 5170	di Cens. Pert. N.	1	60	Estimo Lire	32	16
» 5171	Idem	1	51	Idem	28	74
» 5172	Idem	1	—	Idem	19	03
» 5173	Idem	1	20	Idem	25	56
	Pertiche N.	4	40	Estimo Lire	105	48

Confina a levante Luigi Menis fu Francesco, mezzodì strada campestre detta dei Paludi, a ponente Antonio Rizzatti, e Giovanni q. Bortolo, cessionarii Menis ed a tramontana strada consortiva, prezzo di stima a. L. . 458 : 38

2. Terreno aratorio vitato nella stessa località chiamato pure Paludo fra i confini a levante Luigi Menis, a mezzodì strada detta dei Paludi, a ponente Giovanni Guerra q. Leonardo detto Jora, ed a tramontana Micossi, descritto in catasto di Artegna al mappale n. 5156, di pert. 2 : 78, estimo lire 52 : 90, prezzo aust. . . . » 256 : —

Totale Aust. L. 713 : 38

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Capo Distretto e Comune di Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

Agricola.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 9 agosto 1851.

B. Buffonelli, Scritt.

N. 3361. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni otto ottobre, 7 novembre e 9 dicembre del corr. anno nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d' asta sugl' immobili sottodescritti esecutati da Luigi Terriera di Conegliano rappresentato dall' avv. Marosa contro Giuseppe De Rin Miodegnol fu Gio. Batt. Antonio, di Laggio sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto gl' immobili non si venderanno, che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.;

III. Ogni offerente, meno l' esecutante dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima;

IV. Gl' immobili si venderanno anche separatamente;

V. Il prezzo d' asta, sottratto il deposito di cui sopra, sarà versato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera;

VI. I carichi pubblici che fossero insoluti staranno a carico del deliberatario, e così pure le spese posteriori alla delibera, che dovrà egli incontrare per gli effetti dell' asta.

Immobili da subastarsi.

Nel Distretto di Auronzo

Comune di Vigo in Laggio.

Porzione di fabbrica rurale, e precisamente la porzione al lato di mezzodì, consistente in stalla costrutta a muro e parte a legname, fenile soprapposto, metà aia e poninzo a mezzodì, con soffitta, e coperto sopra la suddetta ad aia, il tutto stimato coi relativi accessi e regressi aust. l. 595 : 17.

Prato contiguo della superficie di pert. n. 48 : 2, stimato a. l. 41 : 45.

Confina il tutto a mattina Antonio De Rin Miodegnol, mezzodì stradella consortiva, sera Melchiore e Riccardo De Sandre, Pietro De Rin Pieter, ed andito della fabbrica suddescritta, settentrione Antonio De Rin Miodegnol.

Totale aust. l. 636 : 62.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,

Li 8 agosto 1851.

L' I. R. Cons. Dirigente

Angeli.

Torquato Larice, Al.

N. 313. I. 3.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo

La Presidenza del Consorzio X di Bidoggia e Grassaga. In esecuzione degli Ordini Superiori.

AVVISA.

Tutti gl' interessati, che nel giorno 4 settembre p. v. alle alle ore 9 ant., nel locale dell' Ufficio Consorziale, e coll' intervento del R. Commissario Distrettuale e del suo Aggiunto, si terrà una straordinaria Convocazione generale all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, ritenuto ch' è libero il farsi rappresentare da apposito Procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto anche riguardo al bollo competente, avvertendosi che le deliberazioni prese dagl' interessati intervenuti, qualunque sia il loro numero saranno assentite dai non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo Provinciale, e per maggiore notizia e legalità, sarà anche inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I. Nomina di un Presidente non essendo stata approvata quella fatta nel Convocato 27 marzo 1851, come dalle decisioni in protocollo ai n. 256 e n. 300

II. Approvazione del conto consuntivo 1850, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

III. Deliberazione sulla convenienza o meno di dar mano al presente ai lavori di generale escavo dei canali Bidoggia e Grassaga a tenore della proposta fatta dalla Presidenza col rapporto n. 109 in data 5 aprile 1851, ed assentita dalla Superiorità come da decisione in protocollo al n. 309.

IV. Nomina di due Revisori alli conti per l' esame del conto consuntivo 1851, e preventivo 1852.

Dall' Ufficio della Presidenza Consorziale in Oderzo,

Li 7 luglio 1851.

Li Presidenti

Francesco Giustinian.

A. Wiel.

Il Segretario Consorz.

F. Boer.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . Ro. 175 1/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . » 165 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . Fior. 119 1/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . . » 118 3/4 a 3 mesi —

Avena	6:10	6:25
Fagiuoli in sorte	—	—
Orzi	7:—	7:75
Fave	7:50	8:—
Segale	7:25	7:50
Ravizzoni	—	—

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 ai SS. Giovanni e Paolo.

Il 26, 27, 28 e 29 in S. Giovanni Decollato

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO
Replica del dramma spettacoloso Margherita Pusterla
Alle ore 8 e 1/2.

Prof. Mènini, Compilatore.

MERCORDÌ 27 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 195.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Proibizione d'un giornale. Sentenze. Notificazione dell'Uffizio dell'Ordine pubblico in Venezia. Accessione dell'Austria intera nella Confederazione. Obbligazioni in cambio dei Viglietti del Tesoro. Malattia delle uve. Ateneo veneto.* Notizie dell'Impero: *Un augusto viaggiatore. Società d'assicurazione. Il Vladica del Montenegro.* — S. Pontificio; *Malattia delle uve.* — R. Sardo; *Emigrati politici.* Nostro carteggio: *istruzione pubblica; il ministro De Foresta; gli operai a Londra, ec.* — — R. delle D. Sicilie; *Sentenza politica. Squadra inglese a Trapani.* — Toscana; *Forte temporale. A. De-Blasis †. G. Giuli †.* — D. di Modena; *Natalizio di S. M. I. R. Ap.* — Imp. Russo; *Vittorie nel Caucaso.* — Imp. Ottomano; *Protezione a' Cristiani. Punizione d'un giudice. Portofranco di Scutari.* — Inghilterra; *Viaggiatori francesi. Il bill de' titoli ecclesiastici. I Vescovi anglicani.* — Portogallo; *Trattato con la Russia. Consiglio di guerra. Misura finanziaria.* — Spagna; *Nomine ed elezione.* — Belgio; *Illustri viaggiatori.* — Francia; *Mons. Parisis. Largizione del Presidente. Statistica criminale. Candidatura del Pr. di Joinville. Il maresciallo Sebastiani. Napoleone Bonaparte. Lagni di Roma.* Nostro carteggio. — Svizzera; *Consiglio degli Stati. Disordini nel Vallese.* — Germania; *Perquisizioni. Deputati di Lipsia. Natalizio di S. M. I. R. Ap.* — America; *Notizie della Plata.* Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 23 agosto.

La puntata LI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, pubblicata quest'oggi 23 agosto 1851, contiene, sotto il N. 190, la seguente ordinanza del ministro dell'interno, 19 agosto 1851, valevole per tutti i dominii della Corona, riguardo alla proibizione della *Gazzetta costituzionale*, che comparisce a Berlino:

« Essendo che la *Gazzetta costituzionale*, la quale comparisce a Berlino, insiste ostinatamente nel percorrere una via, ostile generalmente all'ordine pubblico, ed in ispecie all'Impero austriaco, e nominatamente per avere tentato, nel suo N. 369, d'incitare con insulti all'odio contro il Governo austriaco, il Ministro dell'interno trovò, a senso dell'Ordinanza sovrana 6 luglio a. c., di proibire la nominata *Gazzetta costituzionale* per tutto il territorio dell'Impero austriaco. « BACH m. p. »

A norma delle vigenti leggi per lo stato d'assedio vennero condannati fin dal 10 corr. gl'inquisiti civili seguenti:

Giovanni Sick, speculatore di Borsa, a 12 anni di lavori forzati, e Giovanni Riedler, indoratore, a 10, per delitto d'alto tradimento, avendo preso parte ad una trama di rivolta armata contro la Monarchia, a fine d'introdurre il Governo repubblicano, e tentato di farne proseliti nelle II. RR. truppe;

Giuseppe Glass, fabbricatore di cioccolatte, e Giuseppe Glass, allievo dell'Accademia Giuseppina, a otto mesi di semplice carcere, essendo assolti, come pure il tecnico Giuseppe Nonner, per mancanza di prove, dall'accusa di alto tradimento;

Leopoldo Froner, giornaliere, a 50 colpi di bastone, per offese di secondo grado, fatte al Sovrano, aggravate da resistenza alle guardie di polizia;

Ed il giornaliere Alessandro Förster, assolto dall'accusa di offesa alla Maestà del trono, ma imputato di discorsi sovversivi, a 20 colpi.

Dall'Auditorato di guerra dell'I. R. Governo militare,
Vienna, il 17 agosto 1851.
(Gazz. di Vienna)

Venezia 26 agosto.

L'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico in Venezia, invita i possessori delle sottodescritte Obbligazioni del Monte lombardo-veneto, riferibili ai prestiti 16 aprile, e 25 novembre 1850, ad assoggettarle immediatamente alla di lei ispezione.

Obbligazione della Serie XXIV da L. 900, portante il N. 8194.

Altra della medesima Serie da L. 300, portante il N. 1906.

Cinque altre della Serie XVIII da L. 100 ciascuna, coi N.i 18378, 18380, 18381, 18382, 18383.

Venezia il 25 agosto 1851.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 agosto.

Allorchè la Confederazione germanica dichiarò che la domanda, fatta dall'Austria, di entrare con tutti i suoi Stati nella Confederazione, era esclusivamente di sua competenza, e non dipendente da una decisione all'esterno, essa faceva uso del suo pieno diritto. Un coscienzioso e ponderato esame dà di certo un tale risultato, e solo un'arbitraria interpretazione potrebbe trovarvi di che opporsi. L'entrata di tutta l'Austria unita nella Confederazione non è se non l'ammissione d'un fatto compiuto, la quale dee aver luogo per parte della Confederazione, ciò riguardando solamente i suoi affari interni. In quest'atto non vi è da scorgere nè una perdita dell'equilibrio, nè una lesione de' diritti delle altre Potenze, non venendo per esso alterate le condizioni verso l'esterno, nè cangiati i dominii delle Potenze d'Austria e Germania, che rimangono sempre unite, nè aumentato il numero delle loro forze congiunte.

Quando udiamo adunque parlare delle ripetute rimostranze, che ha cagionato l'entrata dell'Austria nella Confederazione, per parte della Francia e dell'Inghilterra, noi vogliamo sperare che la giusta opinione, o prima o dopo, prevarrà in que' Gabinetti, e li convincerà che l'immischiarsi in simile faccenda è un intaccare i diritti della Confederazione tedesca. Quindi siamo d'avviso che si limiteranno a quanto hanno fatto, e non abbiamo alcun timore che si lascieranno indurre ad una dimostrazione politica, come sarebbe p. e. quella di richiamare gli ambasciatori. Queste misure non hanno mai contribuito ad altro che ad accrescere negli affari le complicazioni, ed a render più difficile il condurli a termine.

Sappiamo che la politica di lord Palmerston non è di tal fatta da facilitare l'assunto dei conservativi Gabinetti del Continente. Ma noi confidiamo pienamente nell'assennatezza del popolo inglese, e nell'avvedutezza degli altri suoi insigni uomini di Stato, e non opiniamo che sia nell'interesse dell'Inghilterra il dar occasione ad una rottura, a motivo d'un progetto, che praticamente ha già avuto il suo effetto, e che quindi non può essere tolto, ma che ora offre più chiare prove.

Sull'entrata dell'Austria unita dee decidere solamente la Germania tutta unita.

S'essa acconsente, non ci sarà di certo alcun pericolo per la pace del mondo, ma anzi ciò servirà a mantenerla e rassodarla.

Ecco la nostra convinzione riguardo al punto di vista, dal quale converrebbe considerare e sciogliere la questione germanica. *(Corr. austr. lit.)*

Se siamo bene informati, la Cassa del Monte lombardo-veneto avrebbe incominciato, col giorno 12 del corr. agosto a rilasciare le Cartelle e le Obbligazioni, fruttanti il cinque per cento, in concambio dei Viglietti del Tesoro, che sono stati e vengono tuttora a questo fine insinuati dai possessori. Così hanno compimento la provvida Risoluzione di S. M. l'Imperatore 11 aprile 1851, alla quale accenna l'art. 4 della Notificazione 18 aprile stesso, e la saggia disposizione di S. E. il sig. Ministro delle finanze, 23 maggio, pubblicata coll'avviso 31 detto della Prefettura del Monte lombardo-veneto. E per tal modo i possessori de' Viglietti del Tesoro, mediante il suddetto concambio, vanno a conseguire (anche con retroattività di effetto) vantaggi molto maggiori di quelli, che accordava la Notificazione 22 aprile 1849.

Milano 23 agosto 1851.

Scrivono da Verona, in data 24 agosto corr.: « La malattia delle uve, della quale tanto parlarono i fogli italiani, si è prodotta anche nella nostra Provincia.

« Dopo il mese di giugno, che faceva temere una generale siccità, successero le frequenti pioggie di luglio, che trassero seco una temperatura molto più bassa; specialmente nelle ore notturne. A questo stato umido dell'atmosfera è da imputarsi l'apparizione di questo fenomeno, che mette in forse gli ubertosi raccolti delle nostre vendemmie.

« Dopo un qualche temporale, cominciarono i grani dell'uva, alquanto ingrossati, a mostrare da principio un colore plumbeo, indi a coprirsi di un bianco polviscolo, che si estese mano mano a tutti i peduncoli e pedicelli del grappolo. . . .

« La malattia si è manifestata segnatamente nei circondarii di San Bonifacio, Monteforte e Cerea; alla sinistra dell'Adige, e delle parti montuose, essa si è appalesata in modo molto più mite.

« La nostra Accademia di agricoltura ha nominata una Commissione, dei cui studii e risultati non mancherò d'informarvi a suo tempo. Frattanto sembra che la zappatura a piedi delle viti e lo sfogliamento dei tralci, perchè l'aria e luce vi penetrino più agevolmente, siano i migliori consigli per arrestare i progressi della funesta crittogama, ed impedirne lo sviluppo. » *(Lomb.-Veneto.)*

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 21 corr., il sig. Francesco Conti lesse il primo canto d'un suo poemetto in terza rima, intitolato: *Visione fra gli estinti.*

Successivamente, il socio ordinario, dott. Giovanni Bizio, comunicò il sunto d'una serie di sperienze, da lui istituite sopra il calorico, che le sostanze fuse manifestano nell'atto di condensarsi. Scopo delle sue indagini fu il riscontrare se, sperimentalmente, si potessero stabilire le circostanze, dalle quali dipende il grado differente di temperatura, cui, fuse che sieno, discendono parecchie fra le sostanze grasse, prima di rapprendersi, e quello cui montano appresso, nell'atto di consolidarsi: differenze, che trovano un legame nelle conclusioni, alle quali egli fu condotto dalle esperienze. Egli notò inoltre alcune circostanze, che furono fin qui trascurate, e che quind'innanzi dovranno essere prese in considerazione, ogni qualvolta si vorrà ottenere quell'esattezza, che si richiede nello stabilire i dati fondamentali.

Quindi il socio corrispondente esterno, dott. Jacopo Facen, fece leggere una sua Nota sulla *epifizia solanacea.* Accennato che anche quest'anno, il quinto, le patate nelle Alpi Rezie soggiacquero alla epifizia, cagionata principalmente dal fusido o fusisporio *(fusisporium solani)* egli additò come unico mezzo a preservare dalla malattia epifitico-contagiosa cotesti vegetabili, di cessare per tre anni qualunque impianto e coltura di essi, estirpandone perfino ogni erratica pianticella.

Fu eletto a presidente dell'Ateneo, il socio onorario Bartolommeo prof. Bizio.

Nell'adunanza del 28 corrente, il socio ordinario, dott. M. Asson, leggerà la continuazione della sua Memoria sulle epoche storiche della chirurgia.

Il vicepresidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 agosto.

Il giorno 17 corr. è arrivato ad Ischl sotto l'incognito di conte di Bonz, S. A. R. il Duca Massimiliano Giuseppe di Baviera, accompagnato dalla propria moglie Lodovica e da suo figlio Carlo. *(O. T.)*

Secondo si dice, sarebbe stato proposto di non accreditare più da qui innanzi nessuna Società di assicurazione contro il fuoco, residente all'estero; all'incontro, di accordare alle Società indigene di tal genere favori essenziali, atti a promuovere il vantaggio degl'interessati. *(Corr. Ital.)*

Dal Comitato generale dell'Austria inferiore, per la colletta per la costruzione della fregata il *Radetzky*, furono, secondo l'ultimo rendiconto, incassati 11,657 fiorini. *(Triester Zeitung.)*

DALMAZIA

Zara 20 agosto.

Col piroscafo proveniente da Trieste, è qui giunto ieri l'illustrissimo monsignor Vescovo, Vladika del Montenegro. A causa del cattivo tempo, monsignore ha creduto di fermarsi a bordo: lo stato però di sua salute sembra migliorato d'assai. Verso sera, il sig. amministratore presidenziale, barone di Ghetaldi, s'è recato a bordo a complimentarlo. Stamane poi, col medesimo piroscafo, monsignore ha proseguito alla volta di Cattaro. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 22 agosto.

Siamo dolenti di dover annunciare che la malattia delle uve, che ora occupa gli studii e le investigazioni degli agronomi e naturalisti di varie Provincie italiane, dove si è manifestata, comparve pure nell'agro ferrarese, ed anche in alcuni orti della città e suburbio.

Lamentiamo la perdita dell'illustre professor Francesco Migliari, scenografo ed ornatista insigne, mancato ieri alle ore 10 antimeridiane. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi in una corrispondenza della *Bilancia*, in data di Torino 22 agosto:

« Sembra che il Governo intenda a depurare l'emigrazione, e fors'anche la guardia nazionale. Se ciò ha luogo, si può presumere che il Governo voglia provvedersi contro le eventualità democratiche del 1852. Ne avrà egli il tempo e la forza? Il Piemonte è una leva inglese, e l'Inghilterra accarezza i mazziniani, e quasi ne riconosce il Comitato come un Governo legalmente costituito a Londra. Ora, come conciliare insieme la Monarchia sarda colla democrazia italiana e francese? Una delle due: l'Inghilterra o canzona la democrazia e i mazziniani, o canzona la Monarchia sarda e la dinastia di Savoia. Essa le giuocherà entrambe, se ciò potrà giovare ai suoi mercati, e allo smercio de' suoi cotoni.

« Eccovi alcune disposizioni della Questura di Torino concernenti gli emigrati politici:

« « 1. Agli emigrati politici corre l'obbligazione di munirsi della carta di permanenza dalla Questura, la quale sarà rilasciata soltanto a coloro, i quali giustificheranno questa loro qualità di emigrati politici.

« « 2. Gli emigrati dovranno dichiarare il luogo della loro abitazione, e prevenire la Questura in caso di cambiamento.

« « 3. La carta di permanenza non sarà mensilmente vidimata allo scopo di ottenere il sussidio, se non risulti osservato esattamente il prescritto dal precedente art. 2.

« « L'obbligazione dello stesso art. 2 è pure imposta a quegli emigrati, che non partecipino ai sussidii.

« « 4. Il presente manifesto avrà esecuzione, decorsi otto giorni dalla sua pubblicazione.

« « Gli emigrati, dei quali il Governo del Re prende la più sollecita cura, accoglieranno con fiducia queste disposizioni, dirette a procurar loro un tranquillo soggiorno, e a far conoscere quei tristi che osano usurparne la qualità. » »

(Nostro carteggio privato)

Torino 23 agosto.

A rompere un poco la monotonia delle vacanze autunnali, è venuta a proposito la circolare del sig. Gioia, ministro dell'istruzione pubblica, diretta ai provveditori delle città ov'esistono scuole di teologia, nella quale vengono determinate alcune precettive istruzioni intorno al metodo di quell'insegnamento. E essa appoggiata alle Costituzioni antiche dell'Università di Torino, che vengono in parte richiamate in vigore. I giornali ultra-cattolici si scagliano contro questo provvedimento e questo richiamo. Essi dicono, quando l'insegnamento teologico veniva regolato dalle Costituzioni universitarie, il cancelliere dell'Università era l'Arcivescovo di Torino; nessuno poteva ricevere i gradi dottorali, senza fare la propria professione di fede cattolica alla Cancelleria, ed atto di sommessione alla supremazia spirituale del Capo della Chiesa cattolica; allora l'autorità ecclesiastica sola approvava l'insegnamento teologico, nè potevano mani profane toccarne il mandato, proveniente da diritto divino. Rendeteci, continuano essi, quanto ci avete tolto delle antiche Costituzioni, e non prendete a vostro piacimento le parti, che vi aggradano, per rigettare quelle, che non fanno per voi.

Il ministro De Foresta ha assunto il portafoglio di fatto; ma non fu ancora pubblicata quest'assunzione nel foglio ufficiale, e nessun atto pubblico è uscito ancora col suo nome. Taluno pretende che farà il suo *début* colla legge del matrimonio civile. Brutto incominciamento a ravvivare le simpatie con Roma!

Il conte Cavour, creato di recente commendatore de' SS. Maurizio e Lazzaro, s'occupa del trattato di commercio con l'Austria.

Galvagno indirizzò una lettera al famigerato abate Cameroni, in cui attesta l'integrità della sua amministrazione! Tutti gli emigrati sono ora chiamati alla Questura per una nuova e regolare iscrizione. Chi non sarà vero emigrato, dovrà allontanarsi. In questa statistica dell'emigrazione taluno vorrebbe vedere una tendenza restrittiva nel Governo.

Nelle Provincie trattasi ora da' Comitati medico-chirurgici la questione del libero insegnamento, patrocinato dal giornale il *Risorgimento.* Ma queste discussioni provocarono una protesta per parte dei professori ed aggregati alla facoltà medica dell'Università, a cui aderirono i professori di legge. Questi Comitati sono un *quid simile*, una miniatura, de' Congressi di buona memoria!

Il conte Enrico Avigdor, deputato, quello che difende ora nella *Patrie*, dagli attacchi dell'*Assemblée nationale*, il Piemonte ed il suo Governo, fu nominato ufficiale della Legion d'onore di Francia.

La *Voce nel Deserto* da una parte, e la *Campana* dall'altra, si scagliano contro l'Inghilterra, e il recente discorso di lord Palmerston.

Mercordì p. v. salperà da Genova il legno, conducente a Marsiglia la modesta e studiosa carovana de' nostri operai, diretti a Londra, in numero di 84. Continuerà il suo viaggio per via di terra sino ad Avignone, ove, entrato nelle acque del Rodano, perverrà a Lione. La Saona li condurrà a Châlons e la strada ferrata a Parigi. Di là, all'aprirsi del quinto giorno, giungeranno a Londra. Questo viaggio formerà soggetto a molti commenti. Il totale delle soscrizioni ascende a L. 38,000. Procurerò di tenervi informato di questa nuova specie di peregrinazione; amando possibilmente rendervi conto di fatti, e non di vaghe notizie, le quali poi si devono smentire il domani, e s'ha il dolore di vederle smentite dai giornali del paese, siccome destitute d'ogni verità, anzi d'ogni probabilità.

Mi scrivono dalla Sardegna: « In quest'anno ebbe incominciamento nell'isola l'operazione della leva; la qual cosa non poteva riuscire del tutto gradita a que' fieri e liberi isolani. Infatti non mancarono i zelanti membri dell'ordine a spargervi il malcontento, colla speranza di riuscire a scandalosi tumulti. Tuttavolta ogni cosa procedette colla massima tranquillità. Un solo accidente turbò la quiete universale in un Comune del capo settentrionale dell'isola. Il giorno, in cui il maggiore di piazza conte di S. Elia, commissario di leva, partendo da Castel Sardo si recava a Nulvi, scortato da dodici cavalleggieri, una turba di banditi, imboscati in una gola di monte, scaricò su quel convoglio quattro colpi di fucile. Il conte di S. Elia n'ebbe il cavallo ferito e l'abito forato da una palla; tre cavalleggieri riportarono alcune ferite; questo fatto, per altro, non scoraggiò punto il commissario, che proseguì con esemplare sangue freddo il viaggio per Nulvi, ove il dì stesso si tenne l'estrazione de' coscritti. I banditi si son dati alla fuga; nè poterono essere raggiunti. Si crede che due di essi fossero chiamati alla leva, e che, per interromperne le operazioni, volessero sbrigarsi del commissario. »

« La scoperta della miniera del carbon fossile a Gonnesa, ormai constatata ufficialmente, ed anche convalidata per esperimento fatto dal vapore regio la *Gulnara*, è un avvenimento importantissimo per l'isola e pel rimanente dello Stato. L'impresa Rubattino ha incominciato le sue corse con felici auspicii; e, a quanto si assicura, il Governo sta trattando per attuare una corrispondenza periodica da Cagliari a Tunisi, regolata in modo che gli arrivi e le partenze corrispondano con quella di Genova. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Risorgimento* di Torino pubblica l'atto d'accusa alla seconda Camera della gran Corte criminale di Napoli contro: 1. Salvatore Iannazzo di Giuseppe, di Napoli, d'anni 30; 2. Luigi, e Francesco Longobardi del fu Francesco, di Napoli, d'anni 40; 3. Giovanni Tagliava del marchese D. Luigi, di Napoli, d'anni 44, proprietario; 4. Gaetano Salazzar fu Nicola, di Napoli, d'anni 56, proprietario; 5. Luigi Fortunato di Alessandro, di Fondi, d'anni 43, proprietario; 6. Gio. Ricciardi di Pietro, d'anni 30, di Napoli, avv.; 7. Enrico del Giudice fu Gaetano, di anni 30 di Gaeta, impiegato; 8. Andrea di Pietro di Giuseppe, d'anni 20, di Napoli, ferraio; 9. Pasquale Cito di Raffaele, di Napoli, d'anni 28, manifatturiere di frutta di cera; 10. Matteo de Salvo fu Gaetano, di Napoli, servo di pena; 11. Vincenzo Garofalo di Domenico, di Giulianova in Teramo, sartore; 12. Francesco Giannone fu

Filippo, di Napoli, d'anni 41, impiegato; 13. Gennaro Rizzo di Antonio, di Napoli, di anni 30, negoziante; 14. Rocco Rausso fu Francesco, di Scilla in Calabria, ebanista; 15. Salvatore Montuori fu Luigi, di Napoli, d'anni 39, medico — per associazione illecita, organizzata in corpo col vincolo del segreto, costituente setta, col nome di *Setta carbonica militare*, di cui eran capi e direttori Tagliavia, Salazar, *Fortunato* e Ricciardi; di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, ad oggetto di distruggere e cambiare il Governo; di eccitamento de' sudditi ad armarsi contro l'Autorità reale; e di detenzione di libri e stampe criminose. Questa accusa è stata dalla gran Corte ammessa a voti unanimi. — I fatti, a cui essa si riferisce, ebbero luogo in Napoli verso la fine del prossimo passato anno.

SICILIA

Palermo 7 agosto.

Ecco i particolari dell'arrivo nelle acque di Trapani della flotta di S. M. B. Annunziato nelle *Recentissime* d'ieri:

« Tosto che S. E. il luogotenente generale, duca di Taormina, ricevette telegraficamente l'avviso che S. E. l'ammiraglio Parker ivi si trovava, spedì a complimentarlo il suo aiutante di campo, capitano cav. Antonelli, dello stato maggiore, e ad offrirgli quell'ospitalità corrispondente all'alto suo grado. Questi, recandosi sul vascello ammiraglio la *Queen*, fu ricevuto da S. E. con infinita cortesia e gentilezza di modi, aggiungendo i suoi ringraziamenti per le sollecitudini, spiegate dal rappresentante di S. M. Dallo stesso vascello venne salutata coi consueti colpi di cannone la bandiera di S. M. il Re N. S., al che il real piroscafo l'*Antilope* corrispose similmente inverso la bandiera di S. M. britannica. Il medesimo R. piroscafo salutava poscia con altri colpi il vascello ammiraglio, a' quali questo pure corrispondeva.

« In un servigio di carrozze, che quell'intendente si affrettò di mandare a riva, l'ammiraglio, disceso quindi a terra colla sua famiglia, recavasi ad onorare la casa dell'intendente stesso, dove stava apparecchiato un ricevimento degno di lui: in seguito, si portò a visitare la tomba di un celebre medico inglese, e finalmente i rari monumenti del Monte di Trapani, ovunque ricevendo e da tutti quell'accoglienza, che ben s'addice al comandante delle forze navali di una Potenza amica ed alleata. L'Ecc. S. mostrossi molto sensibile a siffatte onoranze, che ricevette e scambiò con quell'alta amabilità, che l'è famigliare.

« La detta squadra, a quanto ha manifestato il sullodato ammiraglio, appena si sarà vettovagliata, veleggerà verso il ponente. » *(G. Uffic. di Sic.)*

Altra del 9.

Ieri (8) la squadra di S. M. B., comandata da S. E. l'ammiraglio sir William Parker, ha lasciato le acque di Trapani, veleggiando per nord-ovest. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Pisa 22 agosto

Il 19 agosto si ebbe un temporale fortissimo, di cui non si aveva esempio, specialmente per la grossezza della grandine, che cadde per un certo tempo. Ne furono raccolti pezzi di cinque e sei once. Sono poche le case, in cui non fossero rotti i cristalli alle finestre e alle lanterne delle scale. Alle fabbriche del duomo se ne contano sopra tremila. Fortunatamente, lo spazio percorso dal flagello fu limitato, e la campagna non ha danni da deplorare.

Leggesi nell'*Arte*, sotto la data 22 corr.: « Il professore Francesco Antonio De-Biasis, è mancato questa mane alla vita, per istantaneo colpo di apoplessia. L'arte musicale ha perduto in esso uno dei suoi più valenti cultori. La sua morte è pur tristissima rimembranza a chiunque conobbe quella esimia Virginia, di cui fu padre e maestro. *(Il Costit.)*

Siena 22 agosto.

Ieri sera, a ore 9, ha cessato di vivere per affezione cangrenosa spontanea, in età di anni 72 e mesi 10, il dotto e distinto medico e naturalista Giuseppe Giulj, pubblico professore in questa R. Università, direttore dei RR. Bagni di Monte Catini, e socio delle più illustri Accademie sì nazionali che estere. *(Cart. del Costit.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 22 agosto.

L'A. R. del nostro Sovrano, che ne' passati giorni erasi trasferita a Massa, intervenne colà, il 18 corr., con accompagnamento delle Autorità civili e militari, al servigio divino nella cattedrale, ed alla parata di chiesa, con cui fu solennizzato il fausto anniversario della nascita dell'augusto suo cugino, Imperatore d'Austria. Per sì lieta circostanza, si tenne convito di formalità a Corte. All'1 e mezza antim. del giorno 20 corr., S. A. R. era di ritorno a Pavullo in perfetta salute. *(Mem. Mod.)*

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

Dalle ultime notizie officiali dei fogli russi, si rileva che l'armata russa ha avuto nel Caucaso vantaggi considerevoli. Il Comune di Ilalukajew, con 10,000 abitanti, si assoggettò, e le orde di Sciamil furono tagliate a pezzi. *(Triester Zeitung.)*

IMPERO OTTOMANO

La risposta della Porta alla Nota, trasmessale dal Governo d'Austria, a motivo dell'oppressione dei Cristiani nella Bosnia, è, secondo la *L. Z. C.*, del tenore seguente: essersi fatte le più severe investigazioni in proposito, e date avviso alle Autorità turche nella Bosnia di accordare ai Cristiani ogni protezione possibile, giacchè la Porta non vuole assolutamente che i Cristiani vengano oppressi. *(Triest Zeit.)*

Dal suo corrispondente dell'Erzegovina l'*Osservatore Dalmato*, riceve in data 13 agosto, le seguenti notizie:

« Qualche giorno addietro è stato dimesso, arrestato e spedito per Travnik il già cadì di Mostar. Quantunque quest'uomo, noto per le sue ingiustizie ed iniquità, a carico specialmente dei Cristiani, non meriti alcuna simpatia, pure il modo, con cui venne spedito da Mostar, non può che inspirare compassione e ribrezzo a persone incivilite.

« Adagiato sopr'un miserabile cavallo, che, in luogo di sella, aveva un basto, il giudice (cadì) di Mostar, che non è stato ancora mai processato, si strascinava per le strade di questa città, vestito soltanto di camicia e calzoni. Lo precedevano alcuni soldati armati, e seguivalo un altro con in mano un nervo di bue. Questi aveva l'incarico di affrettare con ispessi colpi il ronzino, e stava nella sua discrezione il regalarne una parte al cavaliere, durante il lungo viaggio da Mostar a Travnik.

« A Mostar e nei dintorni è incominciata la leva militare; prima si esige la consegna dei così detti *redif* (soldati inscritti, e finora stazionarii), indi si passerà ad una regolare coscrizione. »

Scrivono allo stesso *Osservatore*, in data di Scutari 12: « Le notizie sul preteso portofranco di Scutari ci giungono soltanto dai fogli dell'Europa; le quali notizie, diffuse per ogni dove, erano favole de' giornali. In Scutari nulla si sa di questa singolare idea della Sublime Porta, ch'è sì gelosa degli esteri; e fa veramente stupore ch'essa ci accordi portifranchi nelle sue lettere, e si dia poi la briga di accarezzare l'intervento di tanti negozianti esteri nell'Albania. Scutari sarebbe poi portofranco senza porto; la foce del suo fiume è di difficile accesso a' navigli ed il fiume infetto di miasmi; le quali circostanze sono da sè sufficienti a rendere illusorio questo tante volte ideato, e mai attuato portofranco di Scutari. »

INGHILTERRA

Londra 19 agosto.

Il *Globe* annunzia l'arrivo del sig. Baroche (ministro degli affari esterni di Francia) a Londra, nella mattina del 19.

Lo stesso giornale dice che il sig. Leone Faucher (ministro dell'interno in Francia) ebbe il dì 18 una conferenza col signor Waddington, ministro dell'interno.

Si legge nel *Morning Herald*: « La grande festa reale annua, in onore dell'innalzamento di S. M. al trono d'Inghilterra e d'Irlanda, è stata celebrata oggi a Windsor con la solennità ed allegrezza consuete. Un banchetto pubblico fu dato la sera a Castle-Hôtel, per festeggiare il dì natalizio di S. A. R. la Duchessa di Kent. »

Il bill, così detto de' titoli ecclesiastici è una macchia indelebile nel Regno della Regina Vittoria. Come provvisione legislativa, esso è una nuova testimonianza della gelosia e del timore, che nutre ancora il vecchio scisma anglicano contro la religione cattolica. Come disposizione politica, esso non serve che ad accarezzare l'aristocrazia clericale dell'Inghilterra, ad incensare la vanità della Corona britannica, a disgustare nove milioni di Cattolici nel Regno-Unito, a inimicarsi sempre più l'Irlanda, e a rendere odiosa la politica inglese presso tutte le popolazioni cattoliche dell'universo.

Questa legge è sancita; ora non resta più che vedere quali effetti sarà per produrre praticamente, cioè se avrà forza da impedire veramente il nuovo ordinamento della gerarchia cattolica del Regno Unito, e se avrà la sorte dei tanti severi Statuti, onde la vecchia intolleranza inglese perseguitava i Cattolici, e che da lungo tempo erano caduti in disuetudine.

Ad ogni modo, la Chiesa cattolica, senza violare la legge civile, procederà nelle sue religiose conquiste, malgrado la ristorazione dello spirito intollerante e persecutore di Arrigo VIII e di Elisabetta.

Stimiamo far cosa grata ai nostri lettori, pubblicando il testo del bill quale fu adottato dalle Camere, e sanzionato dalla Regina:

« Considerando che parecchi sudditi cattolici di S. M hanno assunto i titoli d'Arcivescovo e Vescovo di pretese diocesi sul territorio del Regno-Unito, pretessendo un'autorità loro conferita a questo effetto e mediante certi brevi, rescritti o lettere apostoliche della diocesi di Roma, e in particolare *(proposta del sig. Thesiger)* mediante breve, rescritto e lettera apostolica, in data di Roma, il 29 settembre 1850;

« Considerando che, in forza dell'atto dell'anno decimo del regno del Re Giorgio IX, cap. VII, dopo aver detto che la Chiesa episcopale d'Inghilterra e d'Irlanda, la sua dottrina, la sua disciplina, e la sua direzione, sono, dai rispettivi atti d'unione tra l'Inghilterra e la Scozia, e l'Irlanda, stabiliti in modo permanente e inviolabile, e che i diritti e titoli degli Arcivescovi alle loro Provincie, de' Vescovi alle loro diocesi, e dei decani ai loro decanati, tanto in Inghilterra, quanto in Irlanda, sono stati regolati e stabiliti dalla legge; è stato decretato che chiunque, dopo la promulgazione di quest'atto, assumesse titolo d'Arcivescovo, Vescovo e decano in Inghilterra, e in Irlanda, sarebbe punito d'una multa di cento lire *(proposta del sig. Walpole)*;

« E considerando che potrebbe nascere il dubbio se la detta penalità si estenda alla usurpazione del titolo d'Arcivescovo e Vescovo di Provincie e diocesi fittizie, non essendo la diocesi, la Provincia e il decanato di nessun Arcivescovo e Vescovo d'Irlanda, riconosciuto dalla legge, ma ben anche al tentativo di stabilire, coll'autorità della diocesi di Roma, o altrimenti, pretese diocesi, Provincie e decanati;

« E considerando essere inutile il proibire l'usurpazione di titoli appartenenti ad alcun luogo del Regno-Unito;

« S. M. la Regina decreta, udito l'avviso e avuto il consenso dei lordi spirituali e temporali, e de' Comuni, riuniti nel Parlamento attuale, e in forza della loro autorità, che:

« 1.° Tutti i brevi, rescritti e lettere apostoliche, ogni giurisdizione, autorità, supremazia, ogni titolo per essi conferito, o preteso conferito, sono e saranno con questo decreto dichiarati illegali ed annullati *(proposta del sig. Walpole)*;

« 2.° Ogni persona, che dopo l'adozione del presente atto, otterrà, o contribuirà a far ottenere dal Vescovo o dalla Sede di Roma, o pubblicherà o metterà in uso, in qualsivoglia parte del Regno-Unito, alcuna simile bolla, breve, rescritto o lettera apostolica, o alcun altro documento o scritto, che abbia per iscopo di costituire titoli d'Arcivescovadi o Vescovadi, di tali pretese Provincie, sedi, o diocesi del Regno-Unito, od ogni persona *(proposta di Federico Thesiger)* diversa da quelle, a ciò autorizzate dalla legge, relativamente ad un Arcivescovado, Vescovado e decanato della Chiesa-Unita d'Inghilterra e d'Irlanda, che assume e impiegherà il nome, la firma e il titolo d'Arcivescovo, Vescovo o decano d'una città, d'un borgo, d'una località, d'un distretto nel Regno-Unito, qualunque ne sia la designazione e la natura, che la detta città, borgo, località e distretto sia o non sia la sede e la giurisdizione, o parte della giurisdizione d'un Arcivescovo, Vescovo o decano; ogni siffatta persona subirà, per ogni contravvenzione di tal natura, una multa di 100 lire di sterlini, esigibile nel modo prescritto dalle disposizioni dell'atto qui sopra citato, e in via d'azione per debiti, ad istanza d'ogni persona qualunque innanzi ad uno de' Tribunali superiori di giustizia di S. M., coll'assentimento dell'*attorney* generale di S. M. in Inghilterra e dell'avvocato di S. M. in Scozia;

« 3.° Quest'atto non si estenderà all'usurpazione e all'uso, che facesse un Vescovo della Chiesa episcopale di Scozia d'un nome e titolo relativo ad un dato Distretto o luogo, ma nulla, nel tenore di questo, non darà diritto a nessun Vescovo d'assumere e di usare, nome, titolo o firme, che la legge non lo autorizza ad assumere.

« 4.° È parimente decretato che nessuna disposizione che vi sia contenuta non potrà attenuare, revocare o alterare in nessun modo una disposizione qualunque d'un atto, passato nell'8.° anno del regno di S. M. attualmente regnante, e che ha per titolo: Atto per la distribuzione più efficace delle donazioni e legati pii in Irlanda *(proposta del sig. Keogh)* » *(La Bilancia.)*

Prendiamo dal *Daily News* alcuni particolari, concernenti il trattamento de' Vescovi presso la Chiesa d'Inghilterra, e presso le due Chiese di Francia e di Spagna:

Secondo i prospetti settennali, presentati al Parlamento, la Chiesa episcopale inglese, composta di 25 Vescovi, costa l'enorme somma di lire di sterlini 200,018 all'anno (5 milioni di fr.)

All'incontro, raccogliesi dal *budget* della Francia, che i suoi 80 Vescovi costano appena allo Stato lire di sterlini 42,480 (1,062,000 fr.)

Nella Spagna, la somma totale dei redditi, che il Papa sanzionò pe' suoi 48 Vescovi, è di lire di sterlini 61,990 (1,550,000 fr.)

Laonde la spesa dell'Episcopato in Inghilterra, dove un terzo almeno della popolazione è per coscienza dissenziente dalla Chiesa episcopale, è maggiore di lire di sterlini 157,539 della spesa fatta dalla Francia, dove havvi al più un milione di protestanti: e di lire di sterlini 139,040 a confronto della Spagna, dove non si tollera altra fede, fuorchè la cattolica. E sì, dice il *Daily News*, noi non ci siamo occupati dell'Episcopato della Chiesa protestante irlandese!

Il primate della Chiesa d'Inghilterra ha 15,000 lire all'anno e due palazzi, il solo ristauro dei quali importò, durante l'episcopato del sig. dottor Horsley, lire di sterlini 60,000. L'Arcivescovo di Parigi riceve lire 1,600 all'anno, con un palazzo, ed un piccolo assegno per ispese di primo stabilimento. Il primate di Spagna, ch'è l'Arcivescovo di Toledo, non ne ha di più. Gli altri 14 Arcivescovi di Francia hanno lire 600 all'anno, e i suoi 65 Vescovi, lire 400, coi rispettivi palazzi di residenza.

Nella Spagna, il Papa introdusse una classificazione più estesa. Ivi gli altri otto Arcivescovi hanno un'entrata da lire 1,500 a lire 1,300 all'anno, e 48 Vescovi da lire 1,100 a lire 400 all'anno, con case di residenza, se pure, dice il Concordato, non vennero vendute. Notisi che, presi tutti insieme, ricevono lire di sterlini 5,000 all'anno per le così dette spese di visitazione episcopale, che furono già da noi calcolate nella suddetta somma di lire 61,990, a cui arriva la spesa della prelatura spagnuola.

E concedendo uno speciale riguardo al clero inglese, che aggiunge alle funzioni spirituali ed ecclesiastiche i doveri parlamentarii, ed ha lo stato matrimoniale di famiglie, tuttavia non havvi modo per giustificare la differenza. Mentre 65 Vescovi in Francia a lire 400 a testa, ricevono in grosso lire 26,000, sappiamo che il nostro Vescovo di Winchester, nel solo anno 1850, introitò lire 28,388. È egli ragionevole, è decente?

I quindici Arcivescovi di Francia costano annualmente allo Stato lire di sterlini 8,400; i nove Arcivescovi di Spagna lire 12,600. Volete sapere che entrate hanno insieme due Arcivescovi inglesi? lire 29,000 all'anno, ovvero lire 4000 di più che 24 Arcivescovi francesi e spagnuoli. *(O. T.)*

I lordi dell'Ammiragliato inglese hanno esaminato attentamente, nella corte della darsena di Portsmouth, un battello a viti nel quale il galvanismo fa le veci della macchina a vapore. La macchina della nuova costruzione è molto più semplice, offre un gran guadagno di spazio e di peso, e favorisce i movimenti del battello per l'ommissione di varie parti componenti le navi, le quali, come p. e. la canna ai vapori, sono loro indispensabili. *(Austria.)*

Scrivono al *Morning Advertiser* da Inverness (Scozia): « Il Duca di Nemours ed il Principe di Joinville han visitato la costiera-nord della Scozia, ove trovavasi ora unita una flottiglia immensa per la pesca delle arringhe. Quello spettacolo interessò vivamente il Principe di Joinville. L'ex-Regina ed il suo seguito fecero una lunga visita al sig. Naughton, gioielliere, nella sua proprietà di Cullodon-Moor. »

Si legge nel *Sun*: « Un *meeting* dei detentori dei buoni spagnuoli è stato tenuto nella *City*. Suo risultamento è stata l'accettazione, sotto protesta, dei termini della legge, compilata dal sig. Bravo-Murillo, e ultimamente votata dalle Cortes. »

IRLANDA.

Dublino 18 agosto.

Scrivono al *Morning Advertiser*: « Si aspettano oggi i dottori Cullen, Mac Hale e varii altri prelati dei più notevoli. Domani devono egualmente venire lord Arundel e lord Surrey, per assistere al *meeting*. »

PORTOGALLO

Il *Diario do Goberno* pubblica il sunto d'un trattato, conchiuso tra il Portogallo e la Russia.

Avendo il Consiglio di guerra, dinanzi a cui furono, tempo fa, tradotti varii sott'ufficiali incolpati di ammutinamento, liberato quattro degli accusati, questi ultimi furono cacciati e mandati via dal loro reggimento per ordine superiore.

Uno de' primi provvedimenti, che ha preso il nuovo ministro delle finanze, sig. Ferrao, il quale, come si sa, fu nominato il 5 a quel Dicastero ed entrò in funzioni il 6, in surrogazione al sig. Franzini, dimissionario, fu di controfirmare un decreto per l'emissione di 800 contos di reis (5,000,000 di fr.) in Biglietti del Tesoro, ammissibili agli Uffizii delle Dogane come moneta corrente, ma per un quarto solamente dei diritti, che si dovessero pagare. Quel decreto agevola altresì il pagamento de' diritti doganali, mediante tratte e lettere al portatore, per lo spazio di 20 giorni: ed ordina che le riscossioni, che si faranno nelle Dogane di Lisbona, Oporto e Funchal, siano messe alla disposizione immediata del ministro delle finanze. Con questo provvedimento (dicono i giornali portoghesi del 9) il Governo spera di poter sopperire agl'imbarazzi del Tesoro, che si vanno giornalmente accrescendo.

Il Ministero discute in questo momento la soppressione della schiavitù nei paesi posseduti dal Portogallo. Il sig. San Romano convoca da per tutto *meeting* per impegnare a costruire strade ferrate. *(Risorg.)*

SPAGNA

Madrid 15 agosto.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Per decreto reale, in data del 7 agosto, il sig. Francisco Gonzalez Ferro, antico capo politico, è nominato governatore delle isole Canarie, in surrogazione al sig. Antonio Halley, ammesso al ritiro. »

Si legge nel *Popular*: « Il sig. Escudero che nella elezione di Siviglia ebbe la superiorità sul sig. Cortina appartiene al partito moderato. Egli è sottosegretario di Stato al dicastero della giustizia, ed è un magistrato probo ed illuminato. Egli ha ottenuto 233 suffragi. Il sig. Cortina, progressista, ma che sostiene dottrine d'ordine e di governo, n'ebbe 188; ed il sig. Rivero, candidato del partito democratico, non n'ebbe che due. »

BELGIO

Bruxelles 18 agosto.

Il sig. Carlo Luciano Bonaparte, Principe di Canino, è giunto il 16 corrente a Bruxelles, proveniente da Parigi. Egli è smontato all'*Hôtel de Belle Vue*.

Leggesi nell'*Indépendance Belge* del 16 agosto: La Duchessa di Sassonia-Coburgo, Principessa Clementina d'Orléans, è arrivata ad Ostenda, dove soggiornerà qualche tempo.

Il sig. di Bocarmé, che aveva dato la sua dimissione come deputato, avendo ottenuto 478 suffragi a Tournay, fu rieletto. Non gli mancarono che cinque o sei voti per riunire l'unanimità dei suffragii. *(Indép. Belge.)*

FRANCIA

Parigi 20 agosto

A proposito della nomina di monsignor Parisis ad Arcivescovo di Arras, i giornali liberali si pronunciano contro di essa, essendo il Vescovo di Langres conosciuto siccome il capo del partito ultra-cattolico ed il nemico più acerrimo di ogni libertà, e massime di quella dell'insegnamento; pel quale oggetto già sotto il Regno di Luigi Filippo era entrato in una lotta vivissima contro la dinastia.

Il Presidente della Repubblica ha mandato al prefetto del Dipartimento dell'Isère la somma di 1000 franchi, affinchè sia distribuita fra le persone povere, più danneggiate dalle ultime innondazioni. L'invio di quella somma era accompagnato dalla seguente lettera.

« Palazzo dell'Eliseo, 13 agosto 1851

« Mio caro sig. Chapuys-Montlaville!

« Ho letto con profondo sentimento di tristezza la narrazione, che voi mi avete fatta, degl'immensi disastri, cagionati nelle campagne del Dipartimento dell'Isère dall'ultima innondazione; ed ho ammirata la virtù di sagrifizio degli abitanti di Voreppe e di altre Comunità, desolate da quel flagello. Nè l'interesse del Governo, nè il zelo della pubblica beneficenza mancheranno per certo in questa dolorosa contingenza; ognuno vorrà dare la sua porzione di soccorso alle troppo numerose vittime. Ma, quando il male raggiunge sì grandi proporzioni, tutti gli espedienti per apporvi rimedio riescono insufficienti; e nell'offerire a quelle popolazioni, così crudelmente colpite dal flagello, la somma di 1000 franchi, io sperimento vivo e sincero rincrescimento di non poter fare profferta di una somma maggiore.

« Gradite, ec.

« LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE. »

Il *Moniteur Universel* pubblica il rendiconto ufficiale dell'amministrazione della giustizia criminale per l'anno 1849. Da esso ricaviamo i seguenti ragguagli:

Nell'anno 1849, le Corti d'assise giudicarono 4910 processi criminali, che implicavano 6983 accusati: nel 1848, ne avevano giudicati 4632, e nel 1847, 5857. Nella somma testè riferita si annoverano 2015 accuse per delitti contro le persone, e 2895 accuse per delitti contro le proprietà, dal 1826 in poi, il numero dei delitti contro le persone non aveva mai raggiunto una somma tanto grande, nè in quello dei delitti contro le proprietà una somma minore.

I delitti politici sono aumentati: nel 1847 furono 15; nel 1848, 226; nel 1849, 337: la sola Corte di assise del Dipartimento della Senna (Provincia di Parigi) giudicò in quest'ultimo anno 14 processi politici: nella somma del 1848 però, non è calcolato il numero delle persone, condannate dai Consigli di guerra alla deportazione, in seguito alla sanguinosa catastrofe degli ultimi giorni del mese di giugno di quell'anno. Risulta dai dati statistici, a cui accenniamo, che nell'anno 1849 crebbero con ispaventevole proporzione i delitti contro il pudore. Il numero dei delitti d'incendio è scemato della metà: è comparativamente cresciuto quello dei delitti di furto sulle pubbliche strade. Facendo la proporzione fra la popolazione della Francia ed i 6983 accusati dell'anno 1849, risulta un accusato per ogni 5070 abitanti. La proporzione fra il numero degli accusati e a quello degli abitanti d'ogni singola Provincia non è però in ciascheduna di esse la medesima: in sei Dipartimenti (Corsica, Bocche del Rodano, Senna, Pirenei Orientali, Alta-Marna ed Allier) si calcola un accusato in meno di 3000 abitanti; laddove in sette altri (Ain, Isère, Cher, Alti Pirenei, Tarn-et-Garonne, Pas-de-Calais, e Drôme) si calcola un accusato in più di 10,000 abitanti: stanno ai due opposti estremi il Dipartimento della Corsica, da un canto, quello dell'Ain, dall'altro. Il numero dei delitti contro le persone è massimo in Corsica (95 in 100): è minimo nel Dipartimento della Senna (19 in 100). De' 6983 accusati, giudicati nel 1849, 85/100 erano uomini (5919), e 15/100 donne (1064): 3747 erano celibi, 2885 maritati, e 351 vedovi. Il maggior numero di accusati si trova negli uomini dell'età dai 25 ai 30 anni. Sotto l'aspetto delle condizioni intellettuali, quei 6983 accusati vanno divisi in quattro classi diverse: 1.° quella degli analfabeti (3355); 2.° quella di coloro che sanno leggere e scrivere imperfettamente, o soltanto leggere (2304); 3.° quella di coloro che sanno scrivere e leggere perfettamente (998); 4.° infine quella di coloro, che son forniti di una certa coltura intellettuale (326). Di quei 6983 accusati, 2774 sono stati assoluti, 39 condannati a morte, 196 alla galera a vita, 835 alla galera temporaria, 708 alla reclusione, 5 alla deportazione, 27 alla detenzione, 2367 al semplice imprigionamento, 8 alla sola multa, e 24 fanciulli mandati, per ragione di deficienza di discernimento, in una Casa di educazione penitenziaria. De' 39 condannati a morte, 24 furono giustiziati, 9 ottennero commutazione di pena, uno campò dal patibolo col suicidio; intorno alla sorte degli altri cinque, non è stato ancora deliberato.

I due risultamenti generali ed evidenti della statistica penale francese dell'anno 1849, sono: 1.° che in quell'anno crebbe il numero dei delitti contro le persone; 2.°

che il numero degli accusati ignoranti e non educati fu di gran lunga maggiore di quello degli accusati forniti di un certo grado di cultura intellettuale e di educazione.

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 19 agosto:

« Si è ricevuta a Parigi una nuova lettera del Principe di Joinville; il Principe parla con un tuono commovente di quel desiderio della terra natia, che lo divora. Malato, sacrificherebbe alcuni anni di sua vita pel piacere di vivere alcune settimane in Francia alle acque di Vichy. Finisce, dichiarando che i dolori dell'esilio gli sono intollerabili, e che ritornerà in Francia, *o per la porta, o per la finestra: che si stimerà felice se la proposta Creton gli aprirà la porta; altrimenti darà l'assalto alla finestra.*

« Da queste espressioni, alcune persone sono portate a conchiudere che, se la Francia si apre innanzi al Principe col voto legislativo, esso starà contento a questo risultato, e non tenterà le avventure politiche, se non nel caso in cui si ostinasse a volerlo mantenere in esilio. Ma è questa una pura congettura, e nulla dimostra che i voti del Principe sieno così limitati.

« La lettera del Principe non ha ancora circolato, e non è conosciuta che da una piccola cerchia di uomini politici. Ma essa non può non ricevere, quando che sia, una grande pubblicità: ed allora converrà aspettarci tutt'i furori del partito legittimista. L'esasperazione di questo partito contro il sig. di Joinville sfugge a qualsivoglia descrizione; ed i discorsi, che tengono contro di lui personaggi locati fra le sommità sociali, uguagliano in violenza quanto la demagogia ha potuto inventare nei suoi giorni più odiosi.

« Il partito orleanista non sembra troppo commuoversi di questa ostilità, e si applica a prendere sue posizioni; ond'è che questa mattina l'*Ordre* contiene un lungo articolo, tendente a stabilire l'eleggibilità del Principe di Joinville, sotto il punto di vista della legalità.

« Il maresciallo Sebastiani ha lasciato un testamento, con varie disposizioni, che non possono spiegarsi che coll'indebolimento delle facoltà intellettuali. Il maresciallo lascia al suo nipote, il duca di Praslin, il palazzo del sobborgo St.-Honoré, alla condizione espressa di alloggiarvi al bisogno i suoi fratelli e le sue sorelle, e di fare inscrivere sulla facciata questa designazione: ***Palazzo Praslin.***

« Non si può capire per quale preoccupazione il maresciallo abbia voluto conservare a quella casa il ricordo del triste avvenimento e imporre al suo infelice nipote la memoria della lamentevole catastrofe, che l'ha fatto orfano.

« D'altronde, questa famiglia sembra stimmatizzata dalle fatalità antiche. Sappiamo che la signora duchessa di Grammont, figlia di madama di Praslin, sta per chiedere la separazione da suo marito, in seguito ad un avvenimento, il quale, benchè lasci intatta la riputazione della duchessa, non cagionerà per altro uno scandalo meno grave.

« Le convenienze non permettono di dirne di più in questo momento; e d'altronde l'affare è atto per sè stesso a cagionare abbastanza rumore in Europa, perchè ne siate più ampiamente informato.

« Il sig. Villemessant, il quale è piuttosto un industriale che uno scrittore, fondò da 18 mesi una rivista legittimista, intitolata: *La Chronique de Paris*. In codesta raccolta, il cui tuono dominante è sommamente aggressivo, il sig. Villemessant imprese una specie di rivista biografica degli uomini della stampa, ed incominciò da quelli del *Siècle*. Luigi Perrée, l'ex-gerente di questo foglio, morto tanto immaturamente, e madama Perrée, vedova di lui, ed il sig. Carlo Matharel di Fiennes, di lei fratello ed estensore dell'appendice drammatica del *Siècle*, vi si sono trovati agglomerati in una critica acerba ed offensiva di strane personalità.

« Da 15 giorni il sig. di Fiennes aveva chiesto ragione al sig. Villemessant di un tal procedere, ma passò un pezzo, prima di potersi intendere sulle condizioni di un duello. In quell'intervallo, il sig. di Villemessant pubblicò un altro Numero della sua rivista bimensile, e, disimpegnandosi per riguardo a madama Perrée con alcune onorevoli scuse, continuò i sistematici suoi attacchi col sig. di Fiennes. Essendo perduta ogni probabilità di conciliazione, e la sorveglianza della polizia rendendo il duello impossibile nei dintorni di Parigi, partirono ieri sera per Mons, e lo scontro dev'essere avvenuto stamane alle sei. La spada fu l'arma scelta.

« Il sig. di Fiennes ha per testimonii il capitano d'Albouville (se non fu impedito dal suo servigio) e il sig. Augusto Maquet, letterato celebre e collaboratore di Alessandro Dumas in tutti i drammi, ch'ei fece rappresentare negli ultimi anni. Non si sa ancora qual testimonio abbia il sig. di Villemessant, oltre il sig. di Lapierre. Era stato indicato il sig. Réné de Rovigo, ma si disimpegnò. Si attendono con ansietà notizie di questo combattimento, che si dice sarà molto accanito. »

Si è detto, ed i giornali hanno ripetuto, che il sig. Napoleone Bonaparte aveva dovuto abbandonare la Casa degl'Invalidi, che abitava con suo padre Girolamo, in forza d'un'accusa mossa contro di lui, e tendente a far credere che ivi si ragunassero cospiratori.

La verità si è che il sig. Napoleone ha preso un alloggio in città, via d'Algeri, n. 3; ma si è troppo esagerata la causa di questa risoluzione. Il sig. Napoleone ha dovuto cautelare alcuni interessi di famiglia, compromessi dalla sua presenza negl'Invalidi. Si sa che non v'è armonia fra il Presidente della Repubblica ed il signor Napoleone.

In un'epoca anteriore, il Re Girolamo non potè ottenere il decreto, che gli conferiva la dignità di maresciallo, grado da lui sommamente ambito, se non sotto condizione di far viaggiare suo figlio, e di fargli abbandonare il Palazzo-Napoleone. Partiva infatti, passò alcuni giorni in Olanda, e ritornò ad installarsi agl'Invalidi presso il suo genitore, dal quale è amato tanto, quanto sembra indifferente per sua figlia Matilde Demidoff.

Varie cause si adducono di famiglia, che è inutile il dire. Vi dico solo che Napoleone, bisogna convenirne, è un uomo di molto talento, in cui alcuni torti di carattere, e una gran violenza di temperamento, compromettono molte distinte facoltà. Il Presidente, sovente biasimato di non attestare la dovuta deferenza a Girolamo, fratello dell'Imperatore, e di non fargli visita agl'Invalidi, fece sempre intendere che se ne asteneva per non essere esposto ad incontrarvi il suo figlio Napoleone, suo cugino. Finalmente si rimproverava a Napoleone d'aver esercitata una influenza sui vecchi amministrati da suo padre, gl'invalidi, per determinarli, all'epoca delle elezioni, a dar voti democratici: propaganda, che in tutt'i casi non avrebbe avuto gran successo, perchè quasi tutti quei vecchi elettori hanno votato pei candidati del Governo.

Che che ne sia, tutti questi rumori avevano resa difficilissima la vita a Napoleone nella Casa degl'Invalidi, ed egli propose di ritirarsi; il che il Re Girolamo accettò con somma pena. Per dissimulare al pubblico lo sgombramento, che doveva originare dei commenti, Girolamo voleva anche far viaggiare il figlio, ma mancò il danaro. Tutto quello, che si disse di scissura tra padre e figlio, è affatto spoglio di fondamento: in questo momento soggiornano entrambi presso Chartres nella campagna presa in affitto da Girolamo l'anno scorso. *(Risorg.)*

Un carteggio della *Reichszeitung*, in data di Parigi 16 aprile, ha quanto segue:

« Non era corsa senza fondamento la voce, che mi spinse nella mia ultima ad annunziarle, essere pervenuta una forte Nota di Roma. Il Cardinale Antonelli ha spedito in fatta una tal Nota, ed il Gabinetto decise giovedì di non rispondervi. Il Santo Padre si lagna delle truppe francesi, e dice che le vedrebbe partir con piacere. Ma il Presidente è del parere, che, finch'egli resta al potere, sia di suo onore il mantenervele.

« La condizione di Roma è intricata, e quella di Napoli sconsolante. Il Governo francese è imbarazzato, incerto; e non vorrebbe venir alle prese sopra quest'argomento con lord Palmerston, quantunque non possa negare, esser questi andato tropp'oltre nel suo giudizio sul Regno di Napoli.

« Le voci sullo stato di Napoli sono molto esagerate. Per altro, una sola cosa è vera: Poerio strascina, qual vile carcerato, la catena, mentre avrebbe bastato, per un ex-ministro l'essere imprigionato. La sua colpa non pare tanto grave, in confronto dei delitti altrui.

« Le annunziai già che qui son d'avviso che gli Austriaci interverranno negli Abruzzi, in caso di tumulti serii nel Regno di Napoli. Molti sono ancora oggidì di questo parere. »

La polemica fra' due rami dell'opinione legittimista, sopita un momento, diviene di bel nuovo acre e rumorosa.

Come ognun sa, l'origine delle discordie risale al famoso proclama di Wisbaden, nel settembre 1850, ossia alla famosa circolare Barthélemy.

Quella circolare si fondava sul *diritto divino*. I legittimisti giovani, che contano sul suffragio del popolo, fecero scisma. Lo scisma si dilatò, quando vennero in campo le questioni della fusione. I legittimisti giovani sono contrarii alla fusione. L'*Union* rappresenta, con Berryer, gli ortodossi; l'*Opinion publique* i scismatici.

(Corr. Merc.)

Il signor Poitevin ha fatto il 19 una nuova ascensione aerostatica. Egli è partito a cavallo con madama Poitevin, vestita da amazzone, e montata come lui sopra un cavallo isabella. Il loro servo gli accompagnava. L'ascensione è stata felicissima, ed il pubblico fece molto plauso a quel gruppo di cavallerizzi aerei.

Si calcola che a Parigi, nel giorno dell'Assunta, si saranno venduti fiori per l'importare di più che 300,000 fr. Sono tre giorni dell'anno, in cui si vendono ordinariamente molti fiori, cioè l'Assunta, San Giovanni e San Luigi: quest'anno la ricerca fu assai più forte dell'ordinario. *(FF. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 *agosto*

Il numero dei Consigli di circondario, che diedero un voto favorevole alla revisione della Costituzione giugne a 187, vale a dire a circa la metà del numero totale di quelle assemblee per tutta la Francia.

Si ricevettero a Parigi dispacci importanti del sig. Lemoinne, console generale, incaricato d'affari di Francia ad Alessandria. Que' dispacci contengono, a quanto si dice, la risposta ad una Nota, ch'era stata indirizzata dal nostro Governo al pascià d'Egitto; Nota, che produsse un buon effetto, ed impedì la rottura delle relazioni fra il pascià e la Porta Ottomana.

Attendono alacremente all'Eliseo a preparare parecchi progetti di legge d'utilità pubblica, che dovrebbero esserle sottoposte all'esame dell'Assemblea, dopo le vacanze parlamentarie. Que' progetti son relativi, per quanto si dice: 1.° al lavoro dei fanciulli nelle fabbriche; 2.° alla fondazione di Banchi d'assistenza, incaricati di dare a prezzi moderati derrate alimentarie e panni alle famiglie necessitose; 3.° all'incremento ed alla moltiplicazione degli Stabilimenti, noti sotto il nome di bagni e lavatoi pubblici.

A malgrado degli sforzi che fa del continuo il Governo per ottenere, prima del maggio 1852, la revision della Costituzione e la rieleggibilità del Presidente della Repubblica, i ministri medesimi riconoscono tacitamente che i lor tentativi non hanno nessuna probabilità di successo, e pensano fin d'ora a trovare qualche spediente atto ad impedire che le elezioni generali per la nuova Assemblea e l'elezione del nuovo Presidente accadano simultaneamente. Si pensa in sul serio ad un nuovo disegno d'elezioni, ch'è accolto con grande favore dall'Eliseo, perch'ei ci vede un mezzo d'influenza ne' futuri voti d'una parte dei Dipartimenti per le elezioni. S'era sempre inteso fino ad ora che le elezioni generali avessero a seguire lo stesso dì in tutti i Dipartimenti della Francia; sembrava anzi che nessun dubbio potesse sorgere su questo proposito: ma siccome la Costituzione dice soltanto che le elezioni generali debbono farsi quarantacinque giorni, al più tardi, prima dell'ultimo termine a ciò assegnato, si avrebbe in animo di chiamare gli elettori ad elezioni sminuzzate e consecutive. In tutto il territorio, verrebbero designati sei Dipartimenti, lontani gli uni dagli altri, i quali procederebbero simultaneamente alle elezioni; altri sei Dipartimenti sarebbero convocati per un altro tempo; e così via via, sino a che tutti gli ottantasei Dipartimenti avessero terminate le elezioni. Si eviterebbero così i tentativi dei cittadini, esclusi dalla legge del 31 maggio, e che minacciano di recarsi in massa allo squittino per rivendicare la loro parte di suffragio universale. Una Commissione d'uffiziali generali sarebbe incaricata di combinare le mosse strategiche delle truppe, in guisa da proteggere gli squittinii in ogni sito pel momento delle convocazioni elettorali. Tale sistema ci sembra avere il grand'inconveniente di originare a profitto del Governo un aumento d'influsso per la nomina dei rappresentanti. Così, nell'assegnare le date consecutive della convocazione di ciascun Dipartimento, l'Autorità avrebbe cura di convocar prima gli elettori di que' Dipartimenti, che suppone devoti alla persona del Presidente, e se le prime elezioni fossero in favore dei partigiani dell'Eliseo, ella se ne varrebbe poi per incoraggiare gli altri Dipartimenti a seguir tale esempio. Ciò sarebbe, in una parola, lo sconvolgimento e la negazione dei principii, che prevalsero fino al presente per le elezioni; il che non toglie che si pensi veramente e di buon senno a tale spediente.

I gravi disordini, testè avvenuti a Laurac, mostrarono di nuovo l'insufficienza dell'effettivo delle brigate di gendarmeria. La guerra a' gendarmi sembra essere passata allo stato di malattia endemica in certi Dipartimenti del sud-est e del mezzodì. Tal condizione di cose destò, dicesi, l'attenzione del Governo, e si assicura che, al principiare della nuova tornata dell'Assemblea, le sarà presentato un progetto di legge per ottenerne un assegnamento speciale, destinato ad aumentare la forza della gendarmeria.

La maggior parte dei giornali dei Dipartimenti s'occupano adesso della candidatura del Principe di Joinville. E' sono, in generale, di parere ch'ella possa acquistare una grande importanza e divenir in realtà formidabile pel partito dell'Eliseo; ma aggiungono che i tentativi, fatti per mettere adesso in campo tale candidatura, sono intempestivi del pari che la polemica, cui ella diede già origine.

Il sig. Magne, ministro delle pubbliche costruzioni, è aspettato questa sera a Parigi, di ritorno dal suo viaggio a Nantes per l'inaugurazione della strada ferrata. Si dice che il discorso, profferito al banchetto di Nantes dal podestà di quella città, sia stato malissimo accolto all'Eliseo. Si lamenta che non vi sia stata fatta alcuna menzione di Luigi Bonaparte.

Sull'incendio agl'Invalidi abbiamo ancora dal *Constitutionnel* questi particolari: « V'erano nella chiesa degl'Invalidi 234 vessilli e stendardi, 16 bandiere, il parasole d'Isly, e la tenda del Bei di Costantina. Di questi, 15 vessilli circa sono distrutti, e non ne rimangono se non le aste. Il parasole d'Isly è danneggiato; la tenda d'Achmet-bei è intatta. I vessilli distrutti fanno parte di quelli presi in Algeria. »

Lione 19 *agosto.*

Il sig. dottore Agostino Capello, ed il sig. conte Escalon, console della S. Sede a Marsiglia, sono nominati commissarii del Governo pontificio al Congresso sanitario. Essi partirono giovedì 14 per Parigi. *(G. Uff. di Mil.)*

Hàvre 19 *agosto.*

Il *Courrier du Hàvre* annunzia l'arrivo in quella città del Principe Giorgio di Prussia.

SVIZZERA

Anche il Consiglio degli Stati, nel giorno 18, tenne sessione secreta per la vertenza cogli Stati del *Zollverein* dell'Alemagna meridionale: esso aveva prima approvato nella pubblica sessione, il progetto di Codice penale per le truppe federali. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(G. P.)*

Il Consiglio degli Stati deliberò sulle proposizioni della sua Commissione, relativamente alle modificazioni che il Consiglio nazionale apportò al progetto del Codice penale per le truppe federali. Queste proposizioni, fatte per organo del sig. Blösch, relatore, furono generalmente approvate. Il Consiglio degli Stati mantiene, fra gli altri, l'art. 49, soppresso dal Consiglio nazionale, del seguente tenore: « Quegli che prende parte ad una impresa, tendente a rovesciare violentemente la Costituzione federale, od una Costituzione cantonale, guarentita dalla Confederazione, è punito della detenzione. »

VALLESE

I comuni di Bürchen, Eyschoff ed Unterbäch, nel Distretto di Barogue, avendo ricusato di eseguire la legge delle finanze, il Consiglio di Stato delegò il consigliere di Sepibus ed il comandante di Nuce per richiamare al dovere gli animi traviati. Ma la loro missione fu lungi, dal conseguire questo intento; poichè gli anzidetti Comuni dichiararono di opporsi colla forza ai mezzi coattivi che si adopereranno verso di loro.

Per altra parte, si seppe ch'essi avevano spedito emissarii per esortare altri Comuni a fare lo stesso.

Per questi atti di ribellione, il Consiglio di Stato ordinò che si allestissero una sezione d'artiglieria, una compagnia di carabinieri ed un battaglione di fanteria, sotto il comando dei signori Aincker e Penon.

Quei comuni saranno occupati militarmente, finchè abbiano fatto la loro sottomissione e pagato le spese.

Il corpo di occupazione deve essere giunto a Sion giovedì, 14 agosto. *(G. Uff. di Mil.)*

I signori Elia di Courten, prefetto, ed il comandante di Nuce, giunti a Tourtemagne con la loro truppa, il 15 di sera, fecero intimare ai Comuni di Burchen, Eyscholl ed Unterbach di sottomettersi, accordando loro il termine fino alle ore 8 del mattino seguente. Gli ultimi due Comuni obbedirono immediatamente. Non così Burchen, che il giorno dopo mandò presso i commissarii alcuni delegati, per chiedere un indugio fino al mezzodì della domenica, per potere, com'essi dicevano, notificare ai loro aderenti degli altri distretti la necessità, in cui era di sottomettersi. Questa domanda fu rigettata; le truppe partirono, e Burchen ha dovuto essere occupato militarmente il 16 a sera. *(G. P.)*

Notizie posteriori recano che anche il Comune di Bürchen fece la sua sottomissione al Governo del Vallese.

ZURIGO

La *Nuova Gazzetta* nota che anche in questo Cantone si manifesta la malattia delle uve.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 19 *agosto.*

Corre la voce che la Dieta si occuperà di stabilire norme per le Università. È noto che la Dieta aveva decretato, nell'anno 1819, che ad ogni Università fosse annesso un plenipotenziario del Governo, al quale incombesse l'obbligo di far osservare rigorosamente la disciplina e l'esecuzione delle leggi; che ogni professore, il quale si rendesse colpevole di proselitismo politico fra la scolaresca, venisse allontanato e non fosse più ascritto a nessuna Università; e, finalmente, che ogni Società segreta, ed in particolare la *Compagnia generale dei giovanotti tedeschi*, fossero proibite, colla comminatoria che ogni imputato d'aver preso parte alle stesse verrebbe escluso da tutte le Università e da ogni pubblico impiego. Nell'anno 1824, fu statuito che questa legge provvisoria dovesse continuare; e fu nominata una Commissione, la quale dovesse trattare le ulteriori determinazioni relative. Gli elaborati di questa Commissione servirono in seguito di tema agli articoli 39 e 54 del protocollo del processo verbale di Vienna, i quali furono severamente mantenuti fino all'anno 1848. Nelle Conferenze di Dresda, fu discusso di nuovo questo soggetto; e dal trovarsi fra le proposte della seconda Commissione, competenti alla Dieta, quella che si possano prender misure intorno la disciplina nelle Università tedesche con soli due terzi di maggioranza, per parte della Dieta, si può arguire che si vuol ritornare alle primiere disposizioni.

(G. U. d'A.)

Colonia 15 *agosto.*

Ieri l'altro ebbe luogo una perquisizione in casa di varii cittadini, e fu confiscata ad un gioielliere, di nome Mertens, la biblioteca della sciolta Congregazione degli artieri. Dicesi essere stata fatta oggi pure una perquisizione in casa d'un membro del foro. *(Austria.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 16 *agosto.*

Ieri fu presentata la lista degli eleggibili per l'Assemblea al Comitato dei deputati della città di Lipsia. Vi mancavano i nomi dei sigg. librai H. Brockhaus e F. Fleischer, e dei negozianti W. Seyfferth e Gustavo Harkort, i quali, com'è noto, perdettero il diritto d'essere eletti per decreto della Camera, a motivo della loro renitenza contro lo scioglimento dell'ultima Dieta. Dopo vivo dibattimento, il Comitato, con 27 voti contro 21, decise di non accettarla colle esclusioni fattevi. *(Austria.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 18 *agosto.*

Il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria venne oggi di buon'ora annunziato con lieti suoni delle bande dei corpi di questa guarnigione, austriaci, prussiani e bavaresi. Alle 10, vi fu messa solenne, alla quale assistettero l'I. R. ambasciatore presidenziale della Dieta, sig. conte di Thun-Hohenstein, e gli altri signori ambasciatori alla Dieta, il borgomastro reggente della libera Città di Francoforte, l'ufficialità dei suddetti corpi, ed altre distinte persone; e durante la quale le II. RR. truppe austriache, schierate in parata presso il duomo, lungo la *Bella Vista* e la porta del Meno superiore, fecero tre salve d'artiglieria e di fucile. Subito dopo, ebbe luogo, per parte del tenente-maresciallo di Schmerling, la rivista delle menzionate II. RR. truppe d'ogni arma, e dopo mezzodì un gran banchetto, per parte del sig. conte di Thun, nel palazzo della Dieta. *(Lloyd.)*

Onde festeggiare il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, questa sera ebbe luogo un corteggio di faci, accompagnato dalle bande dei corpi austriaci, prussiani, e bavaresi della guarnigione. *(Austria.)*

Il natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria venne festeggiato anche a Magonza con grande solennità.

AMERICA

Le notizie della Plata non si possono raccogliere dalla congerie di contraddizioni, onde riboccano i fogli francesi disputanti fra loro pel trattato Leprédour, e perciò impegnati a dissimulare e simulare. Abbiamo per altro vedute lettere, degne di fede, le quali assicuravano in sostanza, che il 20 luglio scorso aspettavasi senza molto indugio la rottura delle ostilità. Il Brasile pareva disposto ad assalire, facendosi capo della lega, composta del Paraguay, dell'Entrerios, governatore Urquiza, del Corrientes, governatore Virasoro, e di Montevideo. Le forze di questi quattr'ultimi Stati sarebbero insufficienti contro Rosas, tuttora sostenuto dalle altre Provincie della Federazione argentina, ma l'intervento brasiliano lo pone in vero pericolo. Per altro, la lotta sarà lunga e difficile, se le Provincie argentine si conservano costanti. Oribe non potrebbe contare molto sulla schiera raccogliticcia dei suoi seguaci. *(Corr. Merc.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 23 *agosto*

Come abbiamo annunziato, S. M. il Re di Prussia, il quale è in viaggio verso Ischl, arriverà, sotto il più stretto incognito, e sotto il nome di conte di Zollern, pel 28 corr., ad Innsbruck, e vi pernotterà. S. M. viene per Bregenz, si fermerà la notte del 27 a Bludenz, e partirà il 29 di mattina per S. Giovanni. Il Luogotenente del Tirolo riceverà S. M. il Re a Bregenz. Nel seguito del Re, sonvi il Ministro conte di Stollberg, gli aiutanti d'ordinanza conte Blumenau e barone di Manteuffel, ed il dott. dello stato maggiore generale, Grimm; in tutto, un seguito di 18 persone. *(Corr. austr. lit.)*

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Prussiana*, organo officiale del Governo prussiano, in data del 17 corr., quanto segue: « Non le sarà ignoto forse, che il Governo della Danimarca ha mandato il segretario di Legazione d'Hagemann a Vienna, onde persuadere il Governo austriaco a ritirar le truppe dall'Holstein. Ma il principe di Schwarzenberg fece conoscere, con dispiacere, che non aveva la facoltà di dar evasione a questa domanda, poichè non era stato il Governo d'Austria, che aveva spedito le truppe verso il nord della Germania, ma la Dieta, la quale soltanto poteva quindi anche richiamarle. » *(Lloyd)*

Verona 25 *agosto.*

Oggi, alle ore 2 e 1/4 pom., giunse qui proveniente da Venezia, S. M. il Re di Wirtemberg con seguito. *(F. di Ver.)*

Firenze 24 *agosto.*

Si racconta che il nunzio del Papa a Parigi dette, saranno or cinque giorni, un gran pranzo, al quale ostentò di non invitare l'Arcivescovo. Sembra che monsignor Sibour sia posto, ugualmente, all'indice in tutto il sobborgo S. Germano, e che la considerevole corrente di elemosine che va da quel ricco sobborgo ad impinguare l'Arcivescovato, sia molto raffrenata dalla reputazione di liberalismo del venerabile prelato. *(Costit.)*

Prussia.

Il natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria è stato festeggiato anche a Berlino, non solo dagli Austriaci che vi sono domiciliati, ma sì anche alle tavole di parecchi inviati stranieri e in molte case private. *(O. T.)*

Francoforte 19 *luglio.*

S. M. il Re di Prussia è qui arrivato questa mattina verso le ore 10, con un convoglio speciale della strada ferrata. Le truppe prussiane della nostra guarnigione erano poste in parata, pel ricevimento di S. M., nella via nuova di Magonza; il battaglione di cacciatori austriaci, un distaccamento di dragoni austriaco ed il battaglione di cacciatori bavarese, sulla piazza detta di Göthe; una compagnia di fanteria austriaca ed il battaglione di linea francofortese, sulla piazza detta Rossmarkt. Dopochè le truppe ebbero sfilato, il Re recossi all'albergo d'Inghilterra, ove si erano uniti per complimentare S. M. i due borgomastri in carica, gl'inviati alla Dieta germanica ed il corpo diplomatico. Poco dopo le 11, il Re, accompagnato dal Principe di Prussia e dal tenente-generale di Rochow, è nuovamente partito per Darmstadt e Baden-Baden, con un convoglio separato. *(J. de Francf.)*

PS. Oggi mancarono i giornali di Vienna.

ARTICOLI COMUNICATI.

AVVISO A CHI HA TEMPO DA LEGGERE.

Il mio articolo, *Gli specialisti a caccia*, fe' male allo stomaco dei sigg. Vianelli e Comp. Essi buttaron fuori leggendo contro quel mio povero racconto; ma il vero, miei buoni Vianelli e de Toni, rimane sempre vero. Io vi sfido a provare che la Carbonai non inviasse un' ammonisione, coi prospetti di suo cognato, il professore, ad una mia ammalata, e non desse convegno in sua casa, dove poco prima era giunto lo stesso professore; offerta, che fu politamente rifiutata. Questa è o non è caccia di clienti? Rispondete voi, de Toni, che vi segnate medico.

Ma finiamola, o signori, dagli articoli in collera; fate meco la pace da buoni cristiani, e ringraziatemi che vi ho offerto il destro di fare il panegirico al professore Carbonai, che vi ho data occasione di parlare de' suoi 200 mila talleri, e per fino di far noto ch' esso cambia di casa.

Alla buon' ora, una stretta di mano, e non sacchiamo più alcuno con simili meschinità; se poi volete aver ragione, scrivete ancora, che parlerete gli ultimi.

D.r G. N. Petrali, Mantovano,
medico a Vicenza.

Benchè nell' arte del prestigiare poca novità ormai ci resti ad attendere, dopo le tante prove che se ne fecero, tuttavia, coll' immaginare nuove applicazioni dei medesimi principii e destramente congiurle col perfezionamento dei congegni, il prestigiatore può anche oggidì riuscire nuovo e degno di lode.

E questa lode ben volentieri tributiamo ad Antonio Zanardelli, Trivigiano, il quale ripetutamente qui si produsse con una serie di giuochi, ottenendosi plauso, e per l' effetto d' alcuni ingegnosi meccanismi, da lui immaginati e dei quali distintamente è fecondo, e per la prontezza e facilità della parola, onde il pubblico intrattiene, e per la destrezza e disinvoltura dell' esecuzione. Perchè, nel momento che siamo larghi d' encomio agli stranieri, che lodevolmente con siffatti artificii produconsi, ove si tratti di onorare ed incoraggiare un nostro concittadino, ce ne rimarremo silenziosi? Dobbiamo applaudire a quel forziere, ch' ei trafugò a Citerea, e che, apparendoci prima vuoto, vedemmo poscia pieno di tutto ciò che appartiene alla toeletta della Dea, osandone svelare audacemente i misteriosi segreti; de' quali vuotato, lo tornammo a scorgere grave de' suoi abbigliamenti, fra cui distinguevasi una magica sciarpa, entro la quale poscia ravvolto il prestigiatore celava un furto, da lui commesso d' un vassoio d' argento, or contenente uova, or gelati, or bicchierini brillanti di variati liquori; e per ultimo, vuotato ancora il forziere, ce lo riapriva prodigiosamente tutto ricolmo di ciambelle e di condite paste, che al pubblico regalava.

Accenneremo ad un ritratto, dipinto in tela, che, dopo essere stato assoggettato al tocco ed all' esame di molti, in diversi luoghi riposto, girava gli occhi sì come fosse animato. Si loderà da noi meritamente il giuoco dell' anello, che, avuto da uno spettatore, il prestigiatore faceva cadere nelle mani d' un altro, ma, infilzato in un pezzo intero di legno, i cui due capi soverchiavano la grossezza del mezzo, così che impedivano all' anello l' uscita, e al proprietario così imprigionato restituiva, lasciandogli la pena di trarlo a suo bell' agio, nel che non potrà riuscire se non colla spezzatura del legno stesso; encomieremo la portentosa palingenesia, ottenuta con quei fatati cappelli, che, visti prima vuoti dal pubblico, scorneansi poscia contenere, or tante piume, che te ne faresti agevolmente un non ordinario origliere, ora diversi oggetti, fra' quali perfino cinque bottiglie, da una delle quali a scelta del pubblico mesceva differente qualità di liquori, ora una copiosa quantità di fiori, che agli astanti abbondantemente distribuiva; e darem termine a queste nostre parole, altamente commendando il Zanardelli per quella virtù, ch' ei possiede, di fare scomparire le donne: virtù, che tanti assai di buon grado vorrebbero apprendere, e di cui ci diede un saggio, di che pure ci dolse poichè ci privò della vista d' una graziosa fanciulla, che, mentre stavamo ammirando, novella Iride novellamente disparve.

Treviso 22 agosto 1851. B. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15677. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende a comune notizia: 1.° che non avendo ottenuta nessuna offerta per la piazza principale di Padova e filiale d' Este, per le sussistenze militari, nell' asta, tenutasi dietro l' Avviso N. 14605-1552 militare, del 9 agosto 1851, sarà aperta a questo fine una nuova licitazione nel giorno 28 agosto 1851, presso quest' I. R. Delegazione provinciale di Padova, tanto per la piazza principale, come per la filiale d' Este, onde appaltare la fornitura degli articoli seguenti: pane, avena, fieno, paglia da stermire e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego ed olio occorribile alla truppa stazionata, per l' epoca dal 1.° ottobre 1851 a tutto 30 giugno 1852, ed anche a tutto settembre 1852.

2.° Che restano ferme tutte le condizioni manifestate nel sopracitato Avviso.

3.° Che se i concorrenti, fino alle ore 12 meridiane, non avranno fatto il loro deposito, saranno formalmente esclusi dalla subarrenda.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 21 agosto 1851.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. G. Fini.

N. 8525. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.

È aperto il concorso ad un posto di Segretario provvisorio col soldo annesso di fior. 900, o presso l' Intendenza di finanza in Padova, o in altra Intendenza delle Provincie venete, qualora fosse per aver luogo qualche traslocazione.

Quelli pertanto, che credessero d' aver titoli per aspirarvi, potranno insinuare, a tutto il giorno 10 del venturo mese di settembre, all' I. R. Intendenza di Padova, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze, offrendo la prova degli studii percorsi, e dichiarando se abbiano subiti gli esami rigorosi sulla legge penale di finanza, e se ed in qual grado abbiano parenti od affini presso taluna delle RR. Intendenze.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 11 agosto 1851.
Il R. Segretario, A. Del Senno.

N. 2273. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visto l' Editto 14 gennaio scorso N. 27176-8525, che nel termine di sei mesi, e sotto la comminatoria di legge, diffida l' illegalmente assente e d' ignota dimora Luigi Toffoli dei conti Fabbiani di Udine a rientrare in questo Regno;

Viste le prove della seguita regolare pubblicazione ed affissione dell' Editto, di cui scade il termine, senza che sia avvenuta la comparsa del diffidato;

Visti i combinati §§ 25 e 31 della Governativa Notificazione 15 giugno 1832, inerente alla Sovrana Patente 24 marzo dello anno, la Regia Delegazione condanna l' illegalmente assente e contumace Luigi Toffoli dei conti Fabbiani alla multa di fiorini 100, ed in caso d' insolvenza alla pena di 14 giorni d' arresto, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente giudizio sarà nelle forme ordinarie pubblicato ed affisso, ed inserito nella Gazzetta di Venezia e nel Foglio del Friuli.

Dalla R. Delegazione provinciale, Udine 31 luglio 1851.
L' I. R. Delegato, Nob. De Jordis.
Il R. Segretario, Villio.

N. 8391. EDITTO. (1.ª pubb.)

Veduti gli articoli 24, 25, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, questa Regia Delegazione ordina a Verzari Fioravanti Paolo, di Fiesso, il quale si è reso assente senza legale permesso dagl' II. RR. Stati austriaci, a dover ritornare entro il termine di tre mesi a datare dall' inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, ed a presentarsi a questa Delegazione provinciale, per giustificarsi della commessa contravvenzione, sotto comminatoria d' essere considerato come illegalmente assente, e come tale assoggettato alle pene portate dalla sullodata Patente.

Si avverte ch' entro il termine suddetto potrà, tanto il suonominato assente, quanto il suo procuratore, se ne ha, ed anche i parenti, produrre le occorrenti giustificazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 agosto 1851.
L' I. R. Consigl. Delegato, Co: Giustiniani Recanati.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel p. p. giugno, alcuni pescatori di Chioggia raccolsero nel golfo una quantità di pezzi di legname, gettativi, da quanto si dice, per iscarico d' un naviglio, che naufragava per sopravvenuta burrasca.

Ignorandosene il proprietario, la Direzione centrale d' Ordine pubblico in Venezia rende pubblicamente noto un tale rinvenimento, affinchè chiunque vantar potesse la proprietà di detto legname, si presenti, nel termine d' un mese da questa data, ritenuto che verrà proceduto a tenore dei §§ 390, 391 e 392 del vigente Codice generale.

Dall' I. R. Direzione centrale d' Ordine pubblico.
Venezia, il 13 agosto 1851.

N. 8965. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione generale per le comunicazioni, sezione Poste, essendo pervenuta a cognizione che alcuni Uffici postali austriaci, nell' applicazione delle tasse di porto interno alle lettere ed alle spedizioni di campioni e di stampe sotto fascia, che arrivano non affrancate dalla Sardegna, e che vengono affrancate a destinazione della Sardegna, procedono in un modo irregolare e non uniforme, con rispettato Decreto 2 corr. N. 7881-p., ha trovato di significare in proposito, che le mentovate corrispondenze e spedizioni fra l' Austria e la Sardegna devono essere tuttora trattate a norma della Convenzione postale, stata conchiusa nell' anno 1844 fra' sunnominati due Stati.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto, Verona il 15 agosto 1851.
L' I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 18932. AVVISO.

Sua Eccellenza il sig. Ministro del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, con suo venerato Dispaccio 5 luglio anno corrente N. 2861 B, si è degnato di approvare la costruzione del tronco di Strada ferrata da Brescia a Coccaglio, in continuazione di quello da Verona a Brescia.

Si apre quindi l' appalto di detta costruzione, secondo il progetto approvato, il quale, cominciando dal giorno 1.° settembre prossimo venturo, potrà essere ispezionato ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, con tutti i disegni, Capitolati, descrizione delle opere e prezzi unitarii di tariffa, fino al giorno 30 di detto mese, in questo Ufficio dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto, e precisamente nella camera della Sezione tecnica.

1. Il suddetto appalto comprende i lavori di terra, i manufatti, le fabbriche delle Stazioni, delle casette da guardia, ed opere accessorie, per tutto il tronco di Strada sopraindicato, della lunghezza di circa chilometri 18.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 50,000, che dovrà essere fatto previamente nella Cassa della suddetta I. R. Direzione in danaro effettivo, a corso di tariffa, od anche in Obbligazioni dello Stato fruttanti il 5 per 100, valutate a prezzo di Borsa, e munite dei relativi « coupons. »

3. Le offerte saranno fatte in iscritto per ischede segrete, esprimendo chiaramente, in Lire austriache ed in centesimi di Lira, quel tanto per cento, che si offre di ribassare, od indistintamente per tutti i prezzi unitarii della tariffa, o specificatamente per ognuno di essi, ritenuto che i pagamenti si faranno in danaro sonante.

4. Ogni offerta dovrà essere fatta pei patti e condizioni, portati dalla descrizione e dai Capitolati d' appalto; conterrà, in copia od in originale, la ricevuta del deposito di garanzia verificato nella suddetta Cassa, e la dichiarazione d' avere l' offerente preventivamente esaminati i disegni, la descrizione, la tariffa dei prezzi unitarii e le condizioni d' appalto generali e speciali, sarà sottoscritta dall' offerente col proprio nome e cognome, coll' indicazione del proprio domicilio, e della persona domiciliata in Verona, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà: sarà suggellata, e porterà la soprascritta: « Offerta per la costruzione della Strada ferrata da Brescia a Coccaglio, conforme all' Avviso d' asta 16 agosto 1851 N. 18932-9099, Strade ferrate, » e dovrà essere presentata al protocollo della suddetta I. R. Direzione, non più tardi del giorno 30 settembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane precise.

5. Non verranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle, contenute nel presente Avviso e nella descrizione e Capitolato d' appalto.

6. I lavori dovranno essere compiuti entro i termini seguenti: Tutte le opere di terra, entro il mese di ottobre 1852; tutti i manufatti, compresa la sola parte in muro del ponte sul Mella, entro l' aprile 1853; tutti gli altri lavori, entro il mese di giugno 1853. Le consegne pei detti lavori non potranno essere dalla Direzione della Strada ferrata così ritardate, che non rimanga minor intervallo di mesi otto fra la data dell' atto di consegna, ed i termini rispettivamente stabiliti come sopra pel compimento dei lavori.

7. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garantia di sicuro ed esatto adempimento dei patti, e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale, la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l' offerta migliore, e sempre con riserva della Superiore approvazione dell' atto d' appalto, da parte dell' eccelso I. R. Ministro del commercio, industria e pubbliche costruzioni.

8. Deliberato l' appalto, la medesima I. R. Direzione ne darà avviso in iscritto all' offerente, e per esso al suo rappresentante, facendo restituire agli esclusi i rispettivi loro depositi. Quello del deliberatario resterà in Cassa per cauzione, e non verrà restituito se non ad opera compiuta, a meno che non venga sostituita altra idonea cauzione.

9. Il deliberatario, se sarà a Verona, dovrà presentarsi all' Ufficio di questa I. R. Direzione, e concorrere alla stipulazione del contratto, entro due giorni, che decorreranno dall' intimazione dell' accettazione dell' offerta, che sarà a lui fatta. In caso di assenza, l' intimazione sarà fatta al suo rappresentante, ed allora il deliberatario dovrà presentarsi entro sei giorni. In caso di ritardo non giustificato, si potrà infliggere al mancante una penale di L. 500, od anche farlo decadere dall' impresa, restando vincolato il suo deposito agli effetti d' una nuova delibera.

10. Stanno a carico dell' appaltatore tutte le spese d' asta e di contratto.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, 16 agosto 1851.

N. 1196. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine alle Superiori deliberazioni, viene aperto il concorso a tutto il corrente agosto pel rimpiazzo del vacante posto di Capo Partitore e Finatore, e di quello di Controllore presso l' Ufficio di Partizione e Finazione della R. Zecca di Venezia.

È annesso, al primo posto, l' annuo stipendio di fior. 800, la classe IX, ed al secondo fior. 600, e la classe X, obbligati entrambi a prestare una cauzione di un anno di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze in regola di bollo, col mezzo degli Ufficii da cui dipendessero, ritenendo che una istanza non potrà comprendere l' aspiro ai due posti, per cui dovrà essere appositamente separata per cadauno, e comprovare:

a) di essere forniti delle tecniche e contabili cognizioni, relative alla Partizione e Finazione dei metalli nobili, che si eseguiscono nelle RR. Zecche

b) L' età, ed i servigii prestati nei pubblici Ufficii, di non avere affinità cogl' impiegati della Zecca, e di conoscere la lingua italiana.

c) Di essere in grado di produrre la prescritta cauzione per quel posto, cui separatamente aspirassero.

Dall' I. R. Direzione della Zecca, Venezia 13 agosto 1851.
L. Brachet.
Fantina, *f. f. di Segretario.*

N. 8047-IV. Dog. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 8 settembre 1851 rimane aperto il concorso al posto di Ricettore d' Ufficio principale presso l' I. R. Dogana di Belluno, coll' annuo soldo di fiorini 700, oltre l' alloggio, ed il pro-alloggio, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo di un' annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Belluno, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Belluno.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 9 agosto 1851.
Il R. Segretario, A. Del Senno

N. 12225. AVVISO. (3.ª pubb.)

Condotte a termine le operazioni relative al Contributo arti e commercio per l' anno corrente, e disposto già quanto occorre perchè l' esazione del tributo medesimo seguir debba come di metodo a mezzo degli Esattori comunali, colla scadenza a tutto il 31 dell' andante mese, si rendono avvertiti i contribuenti da prestarsi al pagamento in tempo utile della tassa ad essi rispettivamente attribuita, onde così evitare le penalità, alle quali andrebbero diversamente incontro, a tenore del disposto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dai successivi Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 12 agosto 1851.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.
Il R. Segretario, D Lomboni.

N. 9122-I. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Economato di questa Direzione superiore delle Poste si è reso disponibile il posto di Aggiunto, al quale va annesso il soldo di annui fiorini 900, e l' obbligo di prestare una cauzione di egual importo, sia in danaro contante o mediante ipoteca di fondi.

Pel rimpiazzo del suddetto posto, viene aperto il concorso sino a tutto il mese corrente di agosto, coll' avvertenza che i relativi aspiranti dovranno produrre, nelle vie regolari, a questa Direzione superiore delle Poste le loro istanze, debitamente documentate, comprovando gli studii percorsi, le necessarie cognizioni del servigio, della contabilità e delle altre materie inerenti alle attribuzioni dell' Economato postale, non senza indicare se ed in qual grado si trovassero per avventura in legami di parentela o di affinità con taluno degl' impiegati addetti al summentovato Economato delle Poste.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 12 agosto 1851.
L' I. R. Direttore superiore, Zanoni

N. 9087-Dip. 3.° AVVISO. (3.ª pubb.

Nell' Ufficio postale addetto alla Stazione della Strada ferrata di Lubiana e nei legni erariali di quella Direzione delle Poste, vennero dimenticati i seguenti oggetti:

Una coperta di lana, un sacone da viaggio, una borsa contenente varii oggetti, un fazzoletto da naso bianco, una carta geografica, un frustino, due canne con un fodero di pelle, due spazzette da capelli con un astuccio.

Locchè si porta a comune notizia, soggiungendo che i proprietarii degli oggetti citati, li potranno ritirare dalla suddetta Direzione delle Poste, dopo d' aver debitamente comprovato il diritto di proprietà ed esattamente descritto le singole pezze.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 12 agosto 1851.
L' I. R. Direttore superiore, Zanoni.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Dalla Tipografia di Giuseppe Grimaldo, è uscito il primo fascicolo, ed il 15 settembre uscirà il secondo, delle

INDICAZIONI

STORICO-ARCHEOLOGICO-ARTISTICHE

INTORNO ALLA CITTA'

di

ADRIA

dettate in due fascicoli

da

FRANCESCO NOB. DE LARDI

e corredate da N. 11 tavole.

Quest' opera è divisa in due fascicoli, al prezzo di A. L. 3 per fascicolo.

N. 11504. AVVISO. (1.ª pubbl.)

La Congregazione municipale della R. città di Venezia

Approvate dall' I. R. Delegazione provinciale, con l' Ordinanza 1.° luglio p. p. N. 9222, anco le finali deliberazioni prese dal comunale Consiglio nella sua tornata del giorno 11 giugno decorso riguardo alle varie partite di credito, ch' ebbero a costituire un' appendice al piano d' ammortizzazione adottato dal Comune, onde tacitare alcune straordinarie passività gravitanti la propria Amministrazione, ed a cui ha riferimento l' Avviso municipale 2 aprile 1851 N. 3969-1698, si deduce a pubblica notizia:

Che le Cartelle, già emesse in dipendenza al ridetto piano d' ammortizzazione ed inerente appendice, ascendono in complesso alla somma di L. 592,450, per cui, restando così definita ogni relativa pendenza, dichiarasi che non verranno emesse ulteriori Cartelle per qualsiasi titolo. Si previene eziandio che, essendosi di già affrancata la somma di L. 27250, mediante la estrazione seguita nel giorno 1 luglio p. p., come dall' Avviso municipale N. 9457 di pari data, l' estremo di debito si riduce quindi oggidì a L. 565,200.

Venezia 16 agosto 1851.
Il Podestà Giovanni Conte Correr.
L' Assessore municipale Pier-Girolamo nob. Venier.
Il Segretario A. Licini.

N. 3524. NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

Dietro consenso del Consiglio comunale della città capitale di Lubiana, nella Provincia di Carniola, viene qui introdotta la illuminazione a gas.

Questa città è attualmente illuminata da 334 fanali, e in essa esistono una raffineria di zucchero, una fabbrica di filati, una Stazione di strada ferrata di 1.ª classe a capo della strada ferrata dello Stato, molti Dicasteri e pubblici edifizii, in tutti i quali probabilmente verrà condotta la fiamma a gas, per modo tale che si può assicurare un numero di 1200 a 1500 di codeste fiamme.

Particolarmente favorevole all' istituzione d' un gasometro presentasi il prezzo di un eccellente carbon fossile a 20-26 carant. per centinaio, che può ritirarsi con la strada ferrata da una distanza di poche miglia. Un sito opportuno al collocamento di questo gasometro lo si potrà trovare, con l' intervento del Magistrato, in un punto assai basso e in immediata vicinanza della città, sicchè il fluido potrà essere facilmente diretto in tutte le parti di essa.

Se non tutti i fanali della città dovessero per ora accendersi a gas, sarà rilasciata all' imprenditore anche la illuminazione ad olio a condizioni accettabili, sul quale proposito è assai vantaggiosa l' eccellente qualità di questo olio di lino.

Quegli imprenditori, che desiderassero assumere tale illuminazione a gas, vogliano mettersi, o a voce o per iscritto, in rapporto col Magistrato, da cui avranno ogni ulteriore necessaria indicazione.

Magistrato di città in Lubiana, il 24 luglio 1851.
Dottor Burger.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 agosto 1851. — Il mercato degli olii, ieri, si è mostrato più fermo per le notizie di Puglia e di Corfù, si spiegarono maggiori pretese per le fine, pel poco imbottato di Bari a d. 162. Anche i granoni di Braila si vogliono sostenere a L. 8.50 dal bordo. Si è venduta una partita avena di Puglia ad austr. L. 5.65 lo staio. Dettagli in zuccheri biondi di Avana a f. 12 3/4. Valute senza variazioni. Banconote e Carte pubbliche, in generale, più offerte.

CORFU' 22 agosto. — Il capit. A. Bacchiani carica olii per Trieste e Venezia. Questo liquido si regge più sostenuto da tall. 8.80 a 90 fino a tall. 9 per futura consegna. Continua la siccità, che si teme dannosa al raccolto. Granoni Braila ad ob. 52, con più arrivi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 1/8
dette dette	» 4 1/2 »	84 5/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		308 1/8
Azioni della Banca: al pezzo		1236 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1520 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		578 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ba. 175 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 165 1/4 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 1/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 118 5/8 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	Fior. — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 1/4 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-41 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 118 3/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 139 3/4 a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 140 — a 2 mesi L.
Aggio dei zecchini imperiali	23 3/4 %

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 25 agosto 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Bright Mynors, eccles. inglese — Pallavicini march. Uberto, possid. di Cremona — Da Bologna: Whelde Roberto, Inglese — de Pis Lugo, propr. di Canderan — Da Trieste: Cory Alessandro, Inglese — Tunner Giuseppe, dirett. della galleria provinc. di pittura a Gratz — Niccolini cav. Giuseppe, capitano toscano — Koenhe, consigl. di Governo a Berlino — Da Mira: Massimo Uroglio, di Corfù — Da Trento: S. A. R. il Conte di Ravensberg.

Partiti. Per Verona: I signori: Russell Votts Michele, Inglese — Per Livorno. Hayes Roberto, eccles. inglese — Per Milano Pugh Girolamo, Inglese — Per Trieste: Voukos Francesco, possid. di Kanneburg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 agosto. { Arrivi . . . . . 866 / Partenze 963

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 25 AGOSTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 2 9
Termometro, gradi	18 6	21 0	18 0
Igrometro, gradi	92	88	94
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. S. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Quasi sereno.	Nubi sparse.	Burrascoso con vento.

Età della luna: giorni 29
Punti lunari: — Pluviometro, linee: 1 6/12.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29 in S. Giovanni Decollato.

SPETTACOLI — Martedì 26 agosto.

Riposo.

Prof. Merini, Compilatore.

MERCORDI' 27 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 108.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5442. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Montagnana fa sapere che sopra istanza di Antonio Caccia fu Nicolò quale amministratore della massa concorsuale dell'oberato Luigi Ongarelli fu Tommaso vista della deleg. rapp. da Stanislao D.r Michelazzi ha prefisso il giorno 11 ottobre p. v. pel primo esperimento d'asta, ed il giorno 8 novembre susseguente pel secondo, sempre alle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo di una Commissione giudiziale nella residenza dell'I. R. Pretura med. per la vendita dei beni sottodescritti in due lotti separati od anche in un solo, situati nel b. S. Zeno, di ragione dell'oberato, stimati complessive austr. l. 1111 . 20, come dal relativo inventario di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed al prezzo non inferiore della stima per ciascheduno dei due lotti dei stabili rispettivamente.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non dietro previo deposito di austr. l. 100 cento per cauzione delle spese dell'asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico, dal giorno della delibera in poi, tutti i pesi pubblici di qualunque natura ed anche i consorziali inerenti rispettivamente agli immobili da subastarsi, come egualmente dovrà ritenere a proprio carico le servitù passive, ed all'incontro resteranno a suo beneficio le servitù attive.

IV. Essendo gravati essi immobili da tre canoni livellarii perpetui indicati nell'inventario giudiziale 8 marzo 1851 e riportati nella superiore descrizione, così il deliberatario divenendo utilista in luogo della massa sarà tenuto, oltre a quanto sopra, anche al pagamento a di lei sollievo degli stessi tre canoni perpetui a favore dei rispettivi direttarii con tutta puntualità ed esattezza e senza veruna deduzione, incominciando parimenti pro rata dal giorno della delibera in poi: ritenuto inoltre il di lui obbligo di osservare ed eseguire anche gli altri patti e condizioni speciali che fossero stipulati nelle relative originarie investiture da cui dipendono.

V. Le spese della delibera e successive fino all'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario subito dopo chiuso l'incanto, ed al più tardi entro cinque giorni continui successivi, dovrà esborsare nelle mani della commissione delegata il totale prezzo della delibera in tante monete metalliche a tariffa, esclusa ogni specie di carta monetata e qualunque altro surrogato del danaro (imputato a suo favore il deposito che avrà fatto come all'art. 2) per essere versato nella Cassa dei depositi giudiziali, altrimenti sarà ripigliato l'incanto a tutto suo carico e colla sua esclusione delle offerte successive.

VII. Soltanto dopo che saranno state eseguite dal deliberatario tutte le singole condizioni dell'incanto potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione a suo favore degl'immobili deliberati, da quel giorno soltanto, cioè da quello dell'intimazione del relativo decreto, decorrerà a favore di esso deliberatario il godimento della rendita inerente.

VIII. Verificandosi il caso dell'inadempimento per parte del deliberatario della condizione di cui all'art. VI, la vendita degli immobili deliberati seguirà a tutto suo rischio e pericolo mediante un solo incanto ed a qualunque prezzo, nel qual caso esso deliberatario incorrerà nella perdita del deposito accennato all'art. II a titolo di penale e dovrà inoltre rispondere alla massa del minor prezzo che fosse per ritrarre dalla nuova delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

1. Utile dominio livellario di una casa domenicale, marcata col comunale n. 401 e composta di quattro locali nel piano terreno con altri due soprappostivi nel piano superiore; unitamente alla poca terra arativa annessavi, della quantità di campi 0 quarti 0 tavole 191 circa, situati nel comune di Montagnana nella contrada di b. S. Zeno tra confini a levante l'altra casa seguente al n. 2 ceduta alla massa dallo stesso oberato Luigi Ongarelli, a mezzogiorno la strada postale di S. Zeno, a ponente ed a tramontana Carlo Arzenton con ragioni del sig. Angelo Bognin: censiti essi immobili nell'estimo stabile di Montagnana sotto i n. 192, 839 della nuova mappa per pert. 1 . 06, rendita l. 24 . 06, e soggetti a livello verso li direttarii Augusta, Clementina ed Adelgisio Zanini fu D.r Girolamo in luogo Foramiglio come proprietarii, rappresentati attualmente da Gio. B. Dalpian fu Antonio di Montagnana quale usufruttuario, a cui è dovuto l'annuo canone perpetuo di austriache l. 67 . 44 nel giorno di S. Michele 29 settembre e di un paio di capponi valutati aus. 2 . 50 da S. Martino 11 novembre, oltre al carico all'utilista delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo primo immobile depurato da ogni passività dell'importo di a. l. . . . . . 470 . 20

Lotto II.

2. Utile dominio livellario di una casa dominicale posta parimenti nel comune di Montagnana in contrada di b. S. Zeno, marcata col comunale n. 402 e composta di n. 8 locali nel piano terreno con granaio nel piano superiore, con corte chiusa di mura, forno, pozzo e barchessa verso levante coperta di travi e coppi (sotto cui esiste un mangano da tintore di altrui proprietà) unitamente alla poca terra arativa sottopostavi della quantità di campi 0 quarti 1 tavole 194 circa tra confini a levante eredi co. Leonardo Pisani in luogo Montaguer erede Bragolini, a mezzogiorno strada postale di S. Zeno, a ponente l'altra casa qui sopra descritta al n. 1 di appartenenza della

Somma lire. . 470 . 20

Riporto lire. . 470 . 20

massa, a tramontana Carlo Arzenton livellario al sig. Angelo Bognin: censiti essi immobili nel nuovo estimo stabile di Montagnana sotto i n. 195, 196, 849 di mappa, per pert. 2 . 37, rendita l. 58 . 17, e soggetti a livello verso l'Ospitale Civile d'infermi di Montagnana in luogo Bragolin a cui è dovuto l'annuo canone perpetuo di aus. l. 70 . 33 nel giorno di S. Michele 29 settembre e verso li sopraddescritti sig. Augusta, Clementina ed Adelgisio Zanini fu D.r Girolamo in luogo Foramiglio come proprietarii, ed attualmente verso il pur detto Gio. B. Dalpian fu Antonio come usufruttuario, a cui è dovuto l'annuo canone perpetuo di a. l. 2 . 57 nello stesso giorno 29 settembre, oltre al carico all'utilista delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo secondo immobile dell'importo capitale depurato da ogni passività di a. l. . . . . 641 . —

Totale valore depurato a stima dei due immobili sopra descritti a. l. . . . . 1111 . 20

Con avvertenza

a) Che la seconda di dette due case al n. 2 per patto di contratto è soggetta alla servitù continua e perpetua verso ed a favore della prima al n. 1 pel diritto di attingere acqua al pozzo esistente nel locale ad uso di tintoria annesso alla stessa casa al n. 2, la cui servitù fu iscritta al competente I. R. Ufficio delle Ipoteche in Este nel 16 ottobre 1843, e che perciò dovrà essere rispettata anche in appresso dall'acquirente deliberatario di essa casa serviente a stretti termini di quanto fu convenuto fra l'oberato e gli altri suoi fratelli nelle loro divisioni famigliari 27 agosto 1843

b) Che sopra questa stessa seconda casa sussiste un contratto di temporaria affittanza 4 gennaio 1851, conchiuso dall'oberato con suo figlio Giuseppe Ongarelli per nove anni, incominciati col 29 settembre 1850, il qual contratto però va a cessare per effetto della vendita giudiziale, mentre non avendo il conduttore insinuato il suo diritto d'ipoteca che avea ottenuto sulla stessa casa, quantunque da lui iscritto regolarmente nell'8 gennaio 1851 al vol. 4? n. 5 restò caducato.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed in b. S. Zeno, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
CAVAZZANI.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,

Li 12 agosto 1851.

In mancanza di Cancelliere
Bonzetti, All.

N. 2409. Sez. I. 2.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso dei par. 160, 161, 162 e 357 L. P. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 30 del mese di agosto dell'anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà tenuta nei modi prescritti dai par. 249, 250 e 251 del R. D.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 20 agosto 1851.

L'I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.

L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Sacchi n. 30 zucchero raffinato del peso lordo di libb. 1651; per ogni libb. metrica. l. — : 63.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 100.

N. 2. Un toppo con attrezzi.

Suo prezzo fiscale l. 136

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 14.

NB. Appartengono alla descrizione del fatto della Ricettoria di Lido 14 maggio 1851, contro Porri detto Marer come da Decreto Intendentizio n. 14486 28 detto.

N. 3. Un bragozzo con attrezzi.

Suo prezzo fiscale l. 150.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 15.

NB. Veggasi descrizione del fatto 28 giugno 1851, contro Pagan, Porri, Doffan e Sarbo.

N. 4. Una battella con due remi, due forcole e paiuolato.

Suo prezzo fiscale l. 10.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 1.

N. 5. Un topeto con attrezzi

Suo prezzo fiscale l. 20.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta. l. 1.

NB. Procede da descrizione del fatto contro ignoti, come dal foglio della Dogana Fondaco Tedeschi n. 1667, 6 agosto 1851.

N. 6. Una battella con attrezzi.

Suo prezzo fiscale l. 10.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 1.

NB. Appartengono alla descrizione del fatto contro ignoti della Ricettoria di S. Pietro in Volta n. 70, 5 agosto 1851.

N. 7. Un fusto di sandolo.

Suo prezzo fiscale l. 1.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. — : 10.

NB. È ignota la derivazione.

N. 7728. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nei giorni 25 settembre, 16 e 30 ottobre p. f. alle ore 9 ant. dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio delli Giuseppe e Pietro Cerato fu Antonio possidenti e domiciliati il primo in Montecchio Maggiore ed il secondo assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Angelo D.r Gieretta, sulle istanze di Francesco Sartori fu Vincenzo possidente domiciliato in Montecchio Maggiore, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a lotto per lotto per il prezzo non minore della stima nel I e II esperimento, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo del prezzo di stima del lotto posto all'incanto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni od a sconto del prezzo. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il godimento dei beni deliberati sarà dato al deliberatario in via esecutiva dell'asta sopra sua istanza. La proprietà gliene sarà aggiudicata dopo la soddisfazione intera del prezzo.

IV. Dal giorno dell'asta sino al pareggio del prezzo avrà egli obbligo,

a) di pagare puntualmente le imposte giudiciali di qualunque specie,

b) di conservare li beni da buon padre di famiglia,

c) di corrispondere sul residuo l'interesse del 5 per 0/0, facendone giudiziale deposito di anno in anno.

V. Il residuo prezzo dovrà pagarlo in Vicenza, ai creditori utilmente graduati dentro trenta giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o generali.

VI. Dovrà poi pagare all'esecutante le spese di esecuzione dentro trenta giorni dalla delibera dietro giudiziale liquidazione, soddisfare all'imposta relativa all'acquisto, e sostenere tutte le spese occorrenti tanto per ottenere il godimento, e l'aggiudicazione definitiva della proprietà quanto per fare il deposito dell'annuale interesse.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto i pagamenti del residuo prezzo ed annuale interesse saranno fatti in monete d'oro e d'argento ad esclusione del rame e della carta

di qualunque specie.

VIII. Mancando il deliberatario alle superiori condizioni o ad alcuna di esse, potrà l'esecutante come qualunque altro creditore utilmente graduato chiedere il reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

IX. Più persone deliberatarie dello stesso lotto saranno coobbligate solidariamente.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I

Casa in due piani con bottega, stalla, due cantine sotterranee, corte, orto ed altre adiacenze sulla superficie complessiva di tavole 178, a misura Vicentina in contrada di S. Pietro descritta nella mappa del cessato censo provvisorio ai n. 596, 598, ed in quella dello stabile ai n. 344, 345, censita dell'annua rendita di l. 35 : 54, confinante a mattina e mezzodì Sartori, a sera Mesignan ed eredi Gajazza, e tramontana la strada Valdagnese e giudizialmente stimata l. 5457.

Lotto II

Campi 3 1/4.1/8.7 a misura Vicentina, aratorii con viti ed altre piante in contrada di S. Antonio descritti nella mappa del cessato censo provvisorio come porzione del n. 513, ed in quella dello stabile al num. 161, censiti dell'annua rendita di l. 95 : 10, confinanti a mattina strada comune, a mezzodì Gennari Borghero, a sera Santini, a tramontana Zigiotti e giudizialmente stimati l. 4299 : 50.

Lotto III.

Campi 1 e tavole 175 a misura Vicentina aratorio ghiaioso con, opii, viti e gelsi in contrada del Rovere descritto nella mappa del cessato censo provvisorio porzione del n. 513, ed in quella dello stabile al n. 618, censito dell'annua rendita di l. 16 : 04, confinante a mattina e tramontana Scalabrin, a mezzodì Stacchi, a sera Sartori e giudizialmente stimato l. 1115 : 54.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
Bosco.
De Mosto, Cons.
Bosio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 22 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 5469. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari numero è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente ai beni Bortolo fu Antonio Galeazzi possidente ed esercente folladura di panni in Parè di Collalbrigo.

Si eccita pertanto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bortolo Galeazzi ad insinuarla sino a tutto il giorno 15 ottobre 1851, al protocollo di questa Pretura in confronto dell'avv. Martino D.r Provedon deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui intende venire graduato nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il detto termine nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Resta qui fissata l'Udienza del 16 ottobre sudd. ore 9 mattina per la conferma dell'amministratore che sarà interinalmente nominato, e per eleggerne un altro, come pure per la elezione della delegazione dei creditori, con l'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,
Li 19 agosto 1851.
Il Cons. Pretore
Rovata.

N. 6123. 2.° pubbl.°

Editto.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo si rende pubblicamente noto che sopra l'istanza di Vincenzo Regini fu Francesco, di Venezia, coll'avvocato D.r Ongaro, del 26 giugno p. p., n. 5079, in confronto di Pasquale Rugo fu Gio. Maria di Ombrena di Tramonti di Sotto furono fissati i giorni 13 tredici e 31 trentauno ottobre, e 24 ventiquattro novembre prossimo vent., dalle ore 10 mattina alle 2 pomeridiane, per la vendita giudiciale all'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta del diritto di comproprietà al debitore spettante, la cui porzione è la metà dei beni stessi, l'altra essendo di Giovanni Rugo q. Gio. Maria, fratello.

II. Resterà a carico dell'acquirente di provvedere per la divisione ed il possesso alienandosi il diritto a rischio e pericolo dello stesso.

III. I beni alli due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo di stima e superiore, al terzo a qualunque prezzo.

IV. La vendita viene fatta per lotti distinti.

V. Ogni offerente, meno l'esecutante, sarà in dovere di previamente cautare l'offerta depositando il decimo del valore di stima.

VI. Il pagamento del prezzo sarà fatto fino alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese liquidabili dell'esecutante a mani di questo o dell'avvocato suo procuratore, e la rimanenza od all'esecutato, o mediante deposito giudiziale entro 10 giorni dalla delibera.

VII. Mancando a ciò, a rischio, spese e danni dell'offerente si passerà a nuovo reincanto a qualunque prezzo.

VIII. Le spese della delibera e le tasse relative resteranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni da alienarsi per metà indivisa, siti in Ombrena, frazione di Tramonti di Sotto, coi numeri di mappa del censo provvisorio.

Lotto primo.

Prato denominato la Riva in detta mappa, nella località Macchiò, al n. 4729, di pertiche —. 20, estimo l. 1 . 65, stimato a. l. 16 . 80.

Secondo.

Coltivo da vanga detto le Giese, in detta mappa al n. 4731, per pertiche —. 05, estimo l. —. 34, stimato l. 5 . 60.

Terzo.

Prato denominato la Riva sotto il vial, in detta mappa al n. 4732, per pertiche —. 48, estimo l. —. 81, stimato l. 10 . 80.

Quarto.

Pascolo denominato Sotto il qual, in detta mappa al n. 4794, per pertiche —. 65, estimo l. —. 91, stimato l. 27 . 30.

Quinto.

Pascolo denominato Sotto il qual, in detta mappa al n. 4792, per pertiche —. 31, estimo l. —. 43, stimato l. 6 . 51.

Sesto.

Pascolo denominato Flor di Ombrena, in detta mappa al n. 3758, per pertiche —. 89, estimo l. 1 . 51, stimato l. 4361.

Settimo.

Pascolo denominato Labeita, in detta mappa al n. 4702, per pertiche —. 22, estimo l. —. 38, stimato l. 10 . 78.

Ottavo.

Prato e coltivo da vanga denominato il Blanch, in detta mappa ai n. 4723, 4724, 4725, 4726, per pertiche —. 56, estimo l. 1 . 70, stimato l. 67 . 20.

Nono.

Pascolo denominato Labeita, in detta mappa ai n. 4714, 4715, 4715 1/2, 4715 1/3, 4716, per pertiche 1 . 20, estimo l. 2 . 14, stimato l. 26 . 40.

Decimo.

Pascolo denominato Las Scodes, in detta mappa ai n. 4721, 4748, per pertiche 11 . 48, estimo l. 53 . 14, stimato l. 413 . 28.

Undecimo.

Coltivo da vanga denominato Salotta, in detta mappa al n. 4797, per pertiche —. 09, estimo l. —. 57, stimato l. 11 . 03.

Duodecimo.

Bosco ceduo misto, in mappa sudd. al n. 4799 1 2 e 3, per pertiche 6 . 51, estimo l. 5 . 42, denominato Zvatton, stimato l. 273 . 44.

Tredicesimo.

Pascolo detto Salotta in detta mappa ai n. 4802, 4804, 4805, di pertiche 2 . 17, estimo l. 2 . 10, stimato l. 91 . 14.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo e nel comune di Tramonti di Sotto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta Ufficiale a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 7 agosto 1851.
Il Cons. Pretore
Cortini.
De Barbaro, Scritt.

N. 7193. 2.° pubbl.°

Editto.

Si notifica a Giovanni e Lorenzo fu Giuseppe q. Antonio Dorbolò di S. Silvestro d'Antro, ora assente d'ignota dimora, che contro Antonio ed Orsola loro fratelli nonchè contro essi venne oggi prodotta al n. 7193, di questo Protocollo pretoriale, dall'altare di S. Girolamo del Duomo di Cividale, rappresentato dai mansionerii del medesimo una petizione in punto di pagamento o deposito di a. l. 200 : 63, in affranco finale di capitale di aust. l. 401 : 26, basato a conv. giud. 20 settembre 1826, n. 4648, con l. 30, interessi 1848, 1849, 1850, oltre i successivi. Si è costituito ad essi assenti in curatore questo avv. D.r Lorenzo Cucavaz, e fissata pel contradd. l'Udienza al giorno 14 novembre p. v. a ore 9 ant., sarà loro cura di comparire personalmente o di provvedere il sudd. curatore od altro procuratore degli occorrenti mezzi di difesa, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Pretore Dirigente
Draghi.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 23 luglio 1851.
Bassi.

N. 6009. 2.° pubbl.°

Editto.

Con odierno Decreto p. n. di questo Tribunale venne interdetta per mania Teresa Righetto vedova di Antonio Giacometti, di Padernello, e le fu deputato in curatore il di lei figlio Andrea Giacometti di d. luogo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi come di metodo.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 16 agosto 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 3695. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mania pellagrosa con facili accessi di delirio, Teresa Comin villica di Pertinenza di Asolo, e le fu destinato in curatore il proprio marito Antonio Petrin.

Inserito il presente per tre volte nel Foglio d'Annunzii di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in questa Città di residenza.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 16 agosto 1851.
Il R. Agg. Dirigente
Guarienti.
Per il R. Cancelliere imp.
Aldighieri, Scritt.

N. 10840. 2.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza notifica col presente Editto essere stata con odierna deliberazione interdetto all'esercizio d'ogni diritto civile per mania melanconica intercorrentemente furiosa Simeone Lorenzoni fu Matteo di Vicenza, ed essergli stato deputato in curatore Paolo Danini di questa Città.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel C. A. Presidente in permesso
Bosco, Cons.
De Mosto, Cons.
Bosio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 6 agosto 1851.
Rosenfeld.

N. 2513. 3.° pubbl.°

Editto.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdagno si rende noto che sopra istanza 1 marzo p. p. n. 1246, di Domenico Zanuso fu Valentino di qui, in confronto delli Sante ed Antonio fratelli Dal Lago fu Michele di Castelvecchio, avranno luogo nella propria residenza nei giorni 15 e 29 settembre p. v. li due primi esperimenti d'incanto degli infrascritti beni ed alle infrascritte condizioni da deliberarsi in quanto al maggior offerente oltre il prezzo di stima come dal relativo protocollo di cui sarà permessa l'ispezione, e nel giorno 15 del successivo ottobre, il terzo esperimento anche ad un prezzo minore semprechè sia sufficiente a cautare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ritenute le norme di legge.

Seguono le condizioni.

I. La vendita seguirà tanto unitamente quanto in otto lotti separati corrispondenti agli otto corpi di terra descritti. A parità di offerte, la delibera seguirà a favore di chi avrà offerto per tutti i corpi uniti.

II. I fondi si vendono a corpo e non a misura con tutti pesi inerenti, servitù attive, e passive, apparenti e non apparenti e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

III. Il possesso e godimento avrà principio a favore del deliberatario dal dì della delibera. Da quel giorno staranno a di lui carico tutte le imposte ordinarie, e straordinarie, come pure dovrà da quel giorno corrispondere sul prezzo di delibera l'interesse del 5 per 0/0 sino al seguito pagamento.

IV. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà offrire all'asta, se non avrà previamente depositato il decimo del valore di stima dei fondi di cui vuol farsi acquirente, che resterà in Cassa giud. a garanzia dell'adempimento degli obblighi; con facoltà però all'esecutante di prededurre dal medesimo tutte le spese giudiz. da lui sostenute.

V. Tanto il sudd. deposito, quanto il pagamento del prezzo di delibera e degli interessi verranno eseguiti in aust. l. effett. esclusi i viglietti del Tesoro ed ogni altro surrogato non ostante qualunque legge in contrario.

VI. Il pagamento del prezzo capitale ed interessi sarà fatto nel termine di due mesi da la delibera, ed occorrendo graduatoria entro un mese dacchè sarà passata in giudicato. Avrà però obbligo il deliberatario, o deliberatarii, di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera; se i creditori potessero rifiutarne il pagamento.

VII. Qualora il fatto deposito non bastasse al pagamento delle spese di esecuzione il deliberatario, o deliberatarii in proporzione del prezzo dei loro acquisti, e previa liquidazione giudiziale dovranno immediatamente pagare il rimanente all'esecutante nella valuta indicata all'art. 5.° a sconto del prezzo di delibera.

VIII. Saranno a carico del deliberatario, ed oltre il prezzo di delibera, i bolli pel Decreto di approvazione ed aggiudicazione, nonchè le tasse che sono da pagarsi pel trasferimento degli immobili.

IX. Mancando ai premessi capitoli anche solo in parte sarà in arbitrio dell'istante di procedere in via esecutiva per l'adempimento della delibera e capitoli, o di agire a termini del par. 438 del Giud. Reg. a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Fondi da subastarsi siti in Castelvecchio contrà del Lago.

Campi 1 : 3 : 0 : 44 di terreno arat. vacuo denominato il Campo del Lago, in mappa provvisoria al n. 803, e stabile al n. 84, stimato a. l. 858 : 60.

NB. questo corpo è di esclusiva proprietà di Sante Dal Lago.

C. 1 : 1 : 1 : 99 per c. 0 : 2 0 : 86, arat. e per c. 0 : 3 : 1 : 13 boschivo ceduo di larice con ancora di carpeni detto il Matto sora casa, in mappa provv. al n. 841, e stabile ai n. 32, 33, stimato a. l. 223.

C. 0 : 1 : 1 : 51 di terreno aratorio vacuo denominato le Giare o Pozze in mappa provv. al n. 825, stabile n. 51, stimato a. l. 187 : 30.

C. 0 : 3 : 1 : 70 di terreno prativo in parte sortumoso detto il Prato avanti casa in mappa provv. al n. 849, e stabile ai n. 38, 39, 40, stimato a. l. 494.

C. 1 : 0 : 0 : 46 di terreno prativo detto Pra dell'Albero in mappa provv. al n. 899, e stabile al n. 111, stimato a. l. 595.

NB. Questi quattro corpi sono di esclusiva proprietà di Antonio Dal Lago.

C. 3 : 1 : 0 : 46 di terreno arat. vacuo denominato il Campo sora case in mappa provv. al n. 821, ed in quella stabile al n. 54, stimato a. l. 1390.

C. 6 : 2 : 0 : 97 di terreno in parte boschivo ceduo forte con pochi cantilli di castagno, in poca parte sappativo, in parte pascolivo con pochi cespugli, ed in parte prativo sortumoso denominato lo Spigolo in mappa provv. al n. 888, ed in quella stabile ai n. 387, 388, 389, stimato a. l. 517 : 40.

C. 0 : 2 : 1 : 55 di terreno boschivo di larice e faggi con poche piante giovani di pino, detto Postale in mappa provv. al n. 811, e stabile al n. 88, stimato a. l. 51 : 30.

Ed il presente viene affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi nonchè inserito per tre nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,
Li 1 maggio 1851.
Il Cons. Pretore
D.r Bonam.
L'I. R. Cancelliere
Chiminelo.

N. 4368. 3.° pubbl.°

Editto.

Sia di notizia all'assente d'ignota dimora Antonio Polignol Impresario Teatrale che fu in oggi prodotta sotto il n. 4368, una petizione a processo sommario in suo confronto da Giuseppe Sampieri Locandiere di Adria in punto di pagamento di a. l. 124 : 50, giusta obbligazione da esso scritta, e sottoscritta a favore dell'Attore il 9 maggio 1848; oltre gl'interessi di legge, e che gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro Sante Dr Bollo, destinando l'Aula Verbale del giorno 17 novembre p. v. alle ore 9 di mattina per le rispettive deduzioni sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Dovrà pertanto esso r. c. Polignol comparire o in persona nel giorno prefisso, o destinare un suo patrocinatore che lo difenda nella lite instituitagli dal Sampieri, altrimenti dovrà attribuire a sua colpa tutte le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Adria,
Li 10 agosto 1851.
L'I. R. Agg. Dirig.
Sorrz.
L'I. R. Cancelliere
Lazzaris.

[illegible] lata dall'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . . . . » 118 5/8 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . Fior. — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . . » 118 1/4 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . . »11-41— a 3 mesi L.

Movimento della strada ferrata.

Nel giorno 25 agosto. { Arrivi . . . . . 866 / Partenze 963

Spettacoli — [illegible] agosto.

Riposo.

[illegible], Compilatore.

GIOVEDÌ 28 AGOSTO

ANNO 1851. – N. 196.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Imperiale Patente, con cui si abolisce l'istituzione della guardia nazionale. Nominazione. Rescritto ministeriale sulla istruzione. Sentenze. Commissioni per l'affrancamento del suolo. Guardia nazionale di Troppau.* — S. Pontificio; *Fenomeno meteorologico.* — Imp. Russo; *Narcisa Zmichowska.* — Imp. Ottomano; *Consiglio de' ministri. La squadra. Strettezza delle finanze. Scavo di Bebec. Atroce misfatto.* — R. di Grecia; *Le Camere. Il brigantaggio.* — Inghilterra; *Disordini a Dublino.* — Francia; *Un duello. Preparativi della democrazia. Nuovo manifesto rivoluzionario. Candidatura del Pr. di Joinville.* Nostro carteggio: *pratiche de' legittimisti; Consigli di circondario; Commissione di permanenza.* — Germania; *Le Diete di Prussia. Giudizio statario di Naumburgo. Assemblea di Brunswick* — Asia; *Il Re di Siam †.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Patologia vegetale, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 agosto.

La Puntata LII del *Bollettino generale delle leggi*, pubblicata il 24 agosto corrente, contiene, sotto il N. 191, la seguente Patente Imperiale, del 22 agosto 1851, valida per tutta l'estensione dell'Impero, colla quale viene abolita l'istituzione della guardia nazionale, e permessa la riorganizzazione dei corpi civici, e dei bersaglieri:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, e di Gerusalemme, ec.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia e Carniola; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d'Absburgo, del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.*

Persuasi che i corpi cittadini armati, esistenti sotto diverse denominazioni, hanno uopo, avuto riguardo alle esperienze fatte sul loro ordinamento e sulla loro azione, di una riforma radicale e legale;

Considerando che l'istituzione della guardia nazionale, sorta durante le ultime turbolenze, ad onta di varii servigii proficui, e da Noi riconosciuti, ch'essa prestò in alcuni luoghi pel mantenimento dell'ordine, però, in sostanza, si mostrò istituzione non conciliabile col permanente consolidamento della cosa pubblica, nè pel suo scopo, nè per l'interna sua organizzazione;

Riconoscendo, in fine, graziosamente i meriti, che i corpi civici, ed i bersaglieri, sussistenti in diversi luoghi, in forza di particolari concessioni dei Nostri illustri predecessori, si acquistarono verso la Nostra Casa, e lo Stato, in tempi di grande difficoltà;

Giusta il parere del Nostro Consiglio dei Ministri, e udito il Nostro Consiglio dell'Impero, abbiamo deciso, ed ordiniamo quanto segue:

Art. I. I corpi armati, costituiti sotto il nome di guardia nazionale, devono da questo momento cessare dalla loro attività, da per tutto dove ancora sussistono nel Nostro Impero.

Quindi, tutte le persone inscritte in questi corpi sono sollevate dal servigio delle armi, loro perciò incumbente, e dalle cariche, di cui per avventura fossero insignite.

I Consigli d'amministrazione, posti alla direzione dei suddetti corpi, debbono essere sciolti immediatamente; e tutti gli atti, che si trovano presso di essi, saranno consegnati alle Autorità politiche.

Le armi erariali; che si trovassero in possesso dei suddetti corpi, e dei singoli individui ad essi già appartenenti, saranno consegnate a quei depositi d'armi, che verranno indicati dalle Nostre Autorità.

Lo stesso avverrà pure delle armi, acquistate a proprie spese dai privati, le quali appartengono alla categoria delle armi militari; però, le Nostre Autorità dovranno abbuonare ai relativi proprietarii (Comuni, o persone particolari) il valore, da rilevarsi in via amministrativa, a seconda dell'uso che se ne potrà ancora fare.

Art. II. All'incontro, Noi vogliamo permettere che, quei luoghi, nei quali, in forza di particolari concessioni o Statuti, sussistono corpi civici o di bersaglieri, questi corpi continuino ancora a sussistere, riserbandoci però una conveniente revisione dei loro Statuti.

Per quello che riguarda i corpi civici, o di bersaglieri, che già sussistevano in luoghi, ove, in forza di recenti disposizioni, furono temporariamente posti fuori d'attività, Noi ci riserbiamo di decidere, se ed in qual modo debba avvenirne la riattivazione.

Noi ci riserbiamo esclusivamente di accordar nuove concessioni di tal genere a' luoghi, che finora non godevano di tal distinzione.

Art. III. Incarichiamo dell'esecuzione di questa Nostra disposizione il Nostro Ministro dell'interno, e lo autorizziamo a dare le necessarie disposizioni. In particolare poi lo incarichiamo di avviare in modo opportuno le pratiche da farsi per la riorganizzazione dei suddetti corpi civici, e di bersaglieri, e per la revisione dei loro Statuti, e di farci le relative proposte su tale argomento, dopo che sarà passato d'intelligenza col Nostro Ministro della guerra.

Dato dalla Nostra I. capitale e residenza di Vienna, il 22 del mese di agosto, nell'anno mille ottocento cinquantuno, terzo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

SCHWARZENBERG *m. p.* — F. KRAUSS *m. p.* — BACH *m. p.* — THINNFELD *m. p.* — THUN *m. p.* — CSORICH *m. p.* — C. KRAUSS *m. p.* — BAUMGARTNER *m. p.*

Venezia 27 agosto.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto ha nominato, con sua determinazione 16 corrente mese, il sacerdote D. Giuseppe Spegazzini al vacante posto di cappellano delle carceri criminali e politiche di Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 agosto.

Con piacere accogliamo un rescritto del Ministero dell'istruzione, destinato a dare una nuova e più felice direzione agli studii scientifici in Austria. Alle Direzioni delle Università, presso le quali è introdotto il libero insegnamento ed apprendimento, e particolarmente alle Facoltà legali, è stato poco fa comunicata un'istruzione, la quale dà gli schiarimenti più importanti e più estesi sui principii direttivi del Ministero dell'istruzione riguardo agli studii delle Università.

« Benchè il Ministero dell'istruzione, vi si legge, non disconosca il zelante buon volere, con cui tutti i Senati accademici procurano generalmente di spalleggiarlo nell'introduzione ed applicazione della nuova organizzazione degli studii d'ogni Facoltà, pure a tutte le disposizioni del nuovo sistema non venne dato corso da per tutto col medesimo successo, nè esse stanno da per tutto in perfetto accordo colle istruzioni che le concernono. »

A raggiugnere questo scopo, verranno prese circa i principali punti le seguenti misure.

Vi furono casi, che gli studenti vollero intervenire a scuole, senza avere fatto prima gli studii necessarii preparatorii, per esempio vollero studiare le scienze politiche senza la filosofia del diritto, la procedura giudiziaria prima del diritto civile. Un tal procedere viene vietato, poichè il diritto della libertà dell'apprendimento non può essere scambiato col diritto di una sconsideratezza assoluta. Il Ministero dell'istruzione si lagna che non sia apparsa ancora alla luce una metodologia, che dia norma agli studenti sulla scelta e sull'ordine da tenersi nei loro studii. « Ella è cosa veramente dispiacevole il non veder ancora stampata una guida sistematica sul vero impiego del tempo nell'Università, e che non se ne faccia argomento di lezioni, in modo che per tempo servano d'istruzione alla studiosa gioventù nella scelta delle scuole. L'avvenire potrà forse per tal modo provvedere al vero bisogno, senza che vi abbia a por mano il Ministero dell'istruzione. » Fin a tanto che ciò avvenga, i professori vengono ammoniti, non solo di sconsigliare gli uditori da quello studio, di cui non posseggano le preliminari cognizioni, ma ancora (giusta autorizzazione del Ministero) di negarne loro l'iscrizione.

Se ciò da un canto stabilisce l'ordine negli studii, anche il riguardo agli esami di Stato offre parimenti non poche norme. Le materie, necessarie ad un esame di Stato, non devono essere trattate simultaneamente nelle stesse ore ma disposte in modo che possano essere studiate nello stesso corso, in differenti ore.

« Veramente a quest'ora non dovrebbero esserci più ostacoli a ridurre i cataloghi delle lezioni in perfetto accordo col corso degli studii, che deve, o ragionevolmente dovrebbe percorrere il maggior numero degli studenti della Facoltà legale a norma della legge sugli esami di Stato. »

Un altro inconveniente, il quale il Ministero desidera vivamente che venga tolto, è il poco frequentare delle lezioni. « Mi è stato riferito da più persone, dice il ministro, che in alcune Facoltà legali gli studenti iscrittivi non frequentino le scuole con l'esattezza dovuta alla scienza ed alle discipline. Speriamo che di mano in mano che svanirà il triste effetto del 1848 e 49, e che avranno tempo ed occasione di farsi sentire gli effetti della legge sugli esami teoretici di Stato, e sulle tasse scolastiche, aumenterà anche la diligenza nel frequentare le Scuole delle scienze politico-legali. » Ma siccome questo non basta, si raccomandano esami, ripetizioni e dialoghi scientifici fra gli studenti, i quali danno la vera norma per conoscere il merito degli stipendiati e degli esentati dalle tasse scolastiche; in generale, esse servono a calcolare la diligenza d'ogni scolare. Il sig. ministro dà un gran peso alla frequenza delle scuole.

« Il libero apprendimento (sta scritto) non dev'essere considerato come una legale concessione d'indolenza scolastica, e come la libertà dell'ozio nello studio. Non tralascino quindi i docenti di approfittare di tutt'i mezzi atti ad ottenere questo scopo, e siano spesse le chiamate onde imparino a conoscere i loro scolari e si convincano della loro presenza. » A tale scopo sarà pure opportuno aggiugnere alla classificazione sulla frequenza alla scuola le osservazioni con particolare diligenza, con applicazione distinta, ec.

Finalmente il ministro raccomanda ai Senati accademici, di approfittare della maggiore libertà, anche di agire più indipendentemente e chiedere meno pareri dalle Superiorità. « Il Ministero dell'istruzione desidera e vuole che i Senati accademici agiscano nella loro sfera d'azione con coraggio e risoluzione, che non si facciano scrupolo, in casi allarmanti, di sfidare il malumore, che va unito tal volta alla severa esecuzione della legge. »

Si vede a prima occhiata come l'osservanza delle dette norme debba influire sull'ordine esistente delle scuole superiori. La scelta degli studii obbligatorii nella Facoltà legale è abbastanza determinata dalla legge sugli esami di Stato; il loro ordine risulta dalla disposizione che debbono essere stati fatti gli studii preliminari, prima di ottenere l'inscrizione per gli altri. Abbiamo quindi un piano di studii.

Le scuole debbono essere fatte e frequentate in modo che possano combinare nello stesso corso tutte quelle che occorrono per lo stesso esame di Stato. Lo studio legale si divide adunque, qualora si voglia secondare le intenzioni del Ministero, a foggia dei tre esami di Stato, in tre corsi, ognuno dei quali termina regolarmente con un esame.

La frequenza alla scuola si presenta come uno degli oggetti della più alta importanza. Essa si deve ottenere, mediante l'introduzione degli esami di Stato, e delle tasse scolastiche.

Chi studia, vuol anche poter dimostrare d'aver imparato; e chi pagò per andar a scuola senza frequentarla, getta non solo il tempo, ma benanco il danaro. Le ripetizioni e le conversazioni scientifiche saranno scuole obbligatorie pegli stipendiati e pegli esentati dalle tasse, per gli altri no. La frequenza si rileva col fare l'appello e con altri mezzi o formole di verificazione.

Queste disposizioni sono atte a stabilire l'ordine e la disciplina negli studii d'Università. Certo che ogni cosa è per ora ancor disposta così come si direbbe all'ingrosso, e facoltativamente; ma osiamo sperare che seguiranno più precise determinazioni. Alcuni vorrebbero credere le misure prese una riforma di molte disposizioni del presente sistema scolastico ed un ritorno ai tempi dell'avanmarzo. Ma la coerenza coi principii inerenti al Ministro deve in ognuno allontanare questo sospetto.

Non è che una somiglianza superficiale di quanto c'era prima, evitando saggiamente tutte le espressioni, che ricordano l'antico sistema, e che potrebbe condurre in errore gl'ignari.

In quanto a noi lungi d'ascriverci il merito d'aver dato una sì importante interpretazione alle intenzioni ministeriali, ci contenteremo di dire che noi, pei primi, nei nostri articoli, abbiamo riconosciuto il vero significato di queste intenzioni, mentre esse erano generalmente fraintese. Noi pei primi, ed apparentemente in opposizione al Ministero dell'istruzione, abbiamo trovato il vero senso delle sue riforme; abbiamo scorto che la tendenza ad un'anarchia scientifica gli era ignota, ed abbiamo tolto a proteggere quelle opinioni, che, secondo l'ultimo rescritto sono quelle del Ministero, contro l'arrogante ignoranza, che voleva difendere il nuovo sistema. Speriamo che anche i Senati accademici concorreranno a secondare i progetti del Ministero. Probabilmente, sarà ciò, che ora si dà qui in forma di consiglio, dato alla luce in modo decisivo e pubblicamente, e così gli sforzi, fatti pel progresso dell'insegnamento delle scienze, saranno posti sotto la protezione della legge. *(Reichszeitung)*

Dall'I. R. Tribunale militare sul Hradschin a Praga, furono condannati alla pena di morte, da eseguirsi colla forca, in data del 19 corr., come rei d'alto tradimento, per aver preso parte ai tumulti politici del 1849.

Il candidato in legge, Carlo Sladkowski, il già letterato ed ora *gefreiter ex propriis* nel reggimento d'in-

APPENDICE

Patologia vegetale.

Il bianco dei grappoli.

La malattia delle viti, svoltasi successivamente quest'estate nella Toscana, nella Liguria, nel Piemonte, nel Regno di Napoli, ed in altre parti d'Italia, malaguratamente si è già appalesata più o meno in parecchie località pure delle nostre Provincie.

Questa malattia attacca i grappoli, le foglie, i viticci ed anco l'estremità de' giovani tralci dell'anno; le parti infette appariscono, ad occhio nudo, ricoperte da una maniera di sottilissima velatura bianchiccia, polverosa e riconoscibile ad una certa distanza. Ne' primordii del suo sviluppo, si manifesta sotto forma di piccole macchie biancastre, circoscritte e separate l'una dall'altra, ma le quali ben presto irregolarmente dilatansi, confluiscono insieme e finiscono spesso costituendo su quasi tutto un granello, o pressochè tutta una foglia, una macchia sola. L'epidermide delle parti, sulle quali il morbo principia a mostrarsi, presenta dapprima alcuni punti dispersi, lividi, e da ultimo brunastri e tendenti al nero, che sollecitamente si allargano a guisa di macchie d'irregolare forma e grandezza. Nello stato più avanzato della sua evoluzione, le parti malate, i granelli in ispecie, sembrano asperse di una lanugine polverosa biancastra, tramandano un odore particolare e sgradevole, quasi di legno fracido, talvolta propriamente ripugnante, e deperiscono assai presto. Se i granelli infetti son piccoli, appassiscono, disseccansi e cadono: se più grossi e più rigogliosi, la buccia lacerasi da una banda, poi il granello spaccasi totalmente in due, gli acini sono posti a nudo, talvolta anzi spinti in fuori. Tra' granelli così alterati, alcuni, difformi, continuano scarsamente a vegetare, ma il più gran numero imputridisce e si secca. Essendo la malattia avanzatissima, basta spesso la più piccola scossa perchè si sloghino i peduncoli dei granelli ed i ramoscelli dei grappoli. Qualche volta è il solo raspo ammorbato, e, se lo è grandemente, trae seco la perdita di tutto il grappolo, anche se sieno sanissimi tutti i granelli, perchè lo stato de' peduncoli e dei ramoscelli del raspo, seccandosi, non permette più il passaggio ai sughi, e la maturazione si trova arrestata dalla mancanza d'ascensione de' sughi necessarii. Le foglie ed i giovani tralci, fortemente attaccati, disseccansi nella stessa maniera.

Sottoposta al microscopio, questa lanugine fioccosa risulta costituita da una delicatissima pianticella, composta d'una quantità di tenuissimi filamenti ramosi, articolati, serpeggianti alla superficie delle parti della vite, sulle quali si è sviluppata, e senza però penetrarvi nell'epidermide. Da questi filamenti, che rappresentano la radice del piccolo vegetale, o, come i botanici lo chiamano, il suo *micelio* primordiale, altri ne sorgono, pure articolati, ma diritti e semplici, trasparenti, argentini, assottigliati dalla base all'apice, e terminati all'estremità da uno a cinque corpicciuoli ovali-elittici, continui, jalini, articolati l'uno a capo dell'altro, come le avemmarie di un rosario, ed i quali sono gli organi destinati alla sua riproduzione, o, nel linguaggio scientifico, le sue *spore*. Ad un aggrandimento di oltre a 600 diametri, veggonsi essere questi corpicciuoli riempiuti di tenuissimi granelli sferici e trasparenti.

Questa struttura appalesa adunque evidentemente un fungo dell'ordine delle *Mucedinee*, di Adolfo Brongniart, ossia degli *Ifomiceti* di Fries, ed una specie del genere *Oïdium* di Link.

Che che siasi detto in contrario, pare veramente che questa malattia sia conosciuta solo da pochissimi anni. La *Torula dissiliens* del Duby *(Bibliothèque universelle de Genève*, 1835. Tom. 1. pag 127), sviluppatasi nel 1834 su tutti i vigneti, che sono all'intorno del lago di Ginevra, ed in altri della Svizzera, e citata a confronto del nostro *Oïdium*, attaccò solamente le foglie, nè punto nè poco il frutto della vite. La malattia, manifestatasi nello stesso anno, specialmente nel Cantone di Vaud ed in altre località della Svizzera, nelle quali erasi precedentemente appalesata la *Torula dissiliens*, che Alfonso de Candolle *(Bibl de Gen. ivi*, pag. 131, e *seg.)* descrisse col nome di *Croître*, e nella quale taluno pretese riconoscere il morbo, che attualmente infesta le viti italiane, non ha certissimamente nulla che fare con questo, e, per convincersene basta confrontare quella descrizione colla mia precedente. Il *Croître* sembra essere stato semplicemente risultato o conseguenza della *Torula* parassita delle foglie; la disseccazione del grappolo dipendeva dallo stato del raspo, che non permetteva il passaggio dei sughi destinati alla maturazione de' granelli. Nè per niente affatto era l'effetto immediato d'una crittogama sul grappolo.

Fu nel 1845, che la nostra malattia ci è per la prima volta mostrata nelle viti in Inghilterra, ove, pel freddo clima, l'albero sacro a Bacco addomanda ripari speciali, e coltivasi più per adornamento e per lusso, che per produzione. Un giardiniere Tucker fu il primo ad accorgersi che la causa erane una muffa parassita, funghetto che il reverendo Berkeley (nel *Gardeners Chronicle* del 1847) faceva conoscere sotto il nome botanico di *Oïdium Tuckeri* e sotto quello volgare di *Bianco dei grappoli*. Nel 1848, propagavasi nelle poche viti addossate ai muri delle case esposte a pien meriggio, e nel 1849 sul litorale inglese. Nel 1850 poi, valicata la Manica, manifestavasi ne' vigneti di molta parte di Francia; ed il 3 agosto di quell'anno l'illustre micologo Léveillé presentava alla società filomatica di Parigi (vedi l'*Institut* 1.re Sect. N. 868.) una Memoria sopr'essa. Qualche altro crittogamista francese propendeva intanto a considerarla una stessa pianta coll'*Oïdium erysiphoides* di Fries, frequentissimo sopra molte specie di fanerogame, ed in particolare di labiate. Ed il prof. Ragazzoni raccoglieva, sul finire dell'anno medesimo, quanto erane stato detto in Inghilterra ed in Francia, ed estendeva l'interessante articolo inserito nel fascicolo di novembre (Tomo XII. pag. 338) dell'eccellente suo *Repertorio d'agricoltura*.

Il 24 luglio di quest'anno, il prof. G. Gasparini leggeva al R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli una Memoria, nella quale intendeva provare essere la muffa delle viti italiane diversa di specie da quella, precedentemente osservata in Inghilterra ed in Francia; non essere cioè l'*Oïdium Tuckeri*, ma bensì una nuova specie di questo medesimo genere, alla quale impose il nome di *Oïdium*

fanteria Wocher, Francesco Wochocz e Giuseppe Kalaus, teologo, [illegible] tecnico; Francesco Kalaus, studente in legge, prima caporale nel reggimento d'infanteria Benedek; Giuseppe Beraneck, possidente e magnaio; e Giuseppe Tuczek, studente in legge.

Furono poi condannati a 15 anni di carcere duro: il possidente e magnaio, Francesco Muzik ed Antonio Husak, sacerdote e cappellano; ed a 12 anni, Francesco Duras, possidente.

Inoltre furono parimenti condannati, come correi d'alto tradimento, Andrea Kramy, sacerdote, a 12 anni di carcere duro; Giuseppe Breycka e Venc. Neumann, possidenti, a 10 anni.

In via di grazia, fu commutata la pena di morte, per Sladkowski, in 20 anni di carcere duro; per Wochocz e Giuseppe Kalaus, in 16; per Francesco Kalaus e Beraneck, in 15, e per Tuczek in 14; per Breycka e Neumann, fu diminuita la pena della metà.

Mentre le Commissioni per l'affrancamento del suolo erano finora indefessamente occupate, nella maggior parte dei paesi ereditarii della Monarchia, onde venire a capo di fissare regolarmente la normale indennizzazione per le tolte servitù di sudditanza, le quali sono *robote*, decime, affitti ecc., si è definito da esse il mezzo per rimborsare i così detti *diritti di mutazione.* (laudemii, diritti mortuarii ecc.) Senza dubbio è questo uno dei principali rami degli affari, concernenti l'affrancamento del suolo, importante per quelli che ne hanno diritto, poichè la maggior parte dei loro proventi, principalmente nei così detti paesi ereditarii tedeschi, scaturiscono da questi diritti di mutazione; importante per le finanze dello Stato, perchè, a norma dell'I. Patente 4 marzo 1849, anch'esso dee pagare l'indennizzazione pei diritti di mutazione, risultanti dalle servitù di sudditanza. S'intende da per sè che, tanto negli affari sull'affrancamento del suolo in generale, quanto in quelli dei diritti di mutazione, si debbono riguardare le due leggi del 7 settembre 1848, e del 4 marzo 1849, come le norme regolatorie e fondamentali.

La guardia nazionale di Troppau, in conseguenza di una determinazione del Consiglio amministrativo della guardia nazionale del 15 corr., prodotta all'I. R. Luogotenenza per l'approvazione, sospese le sue funzioni fino alla pubblicazione d'uno Statuto sulla guardia nazionale e sulla forza civica. Prese però parte ancora alla festa, data la occasione del giorno natalizio di S. M., mediante una deputazione, incaricata di deporre nelle mani del sig. consigliere di Luogotenenza, barone di Kriny, faciente funzione dell'I. R. Luogotenente i suoi augurii, e terminò con quest'atto i suoi uffizii fin allora sostenuti.

Il conte Tommaso Mamiani è stato nominato I. R. viceconsole austriaco a Pesaro. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 22 agosto.

La sera del 19 corrente, nella valle cui cingono gli Appennini già dei Volsci e degli Ernici, ed il versante settentrionale de' Monti Albani, ebbe luogo uno de' più vaghi fenomeni metereologici in tutto lo sfoggio di sua bellezza.

Dietro i monti degli Ernici, ove oggi è Monte Fortino, dalla parte di levante, si vide un insolito lampeggiar continuo in due punti diversi, alternativamente con guizzi di luce bianca, simile a quei dell'aurora boreale.

Di quando in quando strisce di luce simile all'elettrica guizzavano dal monte verso il cielo: e poco dopo, dalla parte opposta, quasi sul zenit di Zagarolo, all'altezza di circa 30°, comparve un luminoso globo, similissimo alla luna nel suo pieno splendore, allorchè sorge sull'orizzonte. La sua luce proiettavasi sopra le nubi, che in forma di cumuli occupavano quella regione di cielo, e le tingeva di un rosso, tendente al lacca. Il globo elevavasi percorrendo una parabola, con direzione verso l'oriente: dopo pochi istanti, con uno scoppio simile al rumoreggiare di lontano tuono, si ruppe, dividendosi in mille frantumi, che, scintillando, colorironsi di luce candidissima, tendente al ceruleo, e sparirono. V'ha chi pretende averne veduti cadere alcuni presso Valmontone.

Alcuni istanti prima, all'accendersi d'esso, e dopo il suo sparire, parecchi bolidi, simili a stelle filanti, percorsero la medesima linea: di questi uno dei più belli, che brillò sopra gli altri, nel cessare, prese la forma di un ovale biancastro, terminato da una luce violetta, che in forma di coda conica lo seguiva. *(G. di Roma.)*

IMPERO RUSSO

A Narcisa Zmichowska, Polacca, nota per l'eccentricità de' suoi prodotti letterarii, è stato assegnato a luogo di dimora un monastero, dove riceve un rublo d'argento al giorno pel suo mantenimento. Ella non può però occuparsi d'altro che di lavori femminili. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 16 agosto.

Domenica scorsa, tutt'i ministri si radunarono a consiglio negli appartamenti del granvisir, per trattar d'affari finanziarii, e dell'apertura della nuova Banca, che si dice avrà luogo nel marzo del 1852.

Verso le 10 pom. del medesimo giorno, scoppiò un incendio, riducendo in cenere una ventina di case e qualche bottega.

Quest'oggi partiranno alla volta d'Alessandria le due fregate a vapore, cariche di milizia, ed una terza, avente a bordo lo sceriffo della Mecca e parte dello stato maggiore. La settimana ventura, la squadra ottomana fenderà il mare dell'Arcipelago, attraversando nella sortita l'onda che lambe Candia e Rodi. Essa è composta di due vascelli a tre ponti, il *Mahmudiè* ed il *Mesaudiè*, di due vascelli di linea, due fregate, una corvetta, un brick, due cutter e due vapori da guerra, i quali legni tutti stanno facendo celeri preparativi.

Il Consiglio de' ministri, radunatosi alla Porta, stante la ristrettezza delle finanze, ha decretato che tutti gl'impiegati avessero da ritornare al Tesoro imperiale tutte le decorazioni del *Niscian-Iftihar*, tanto quelle in brillanti che quelle d'oro semplice, a cui verranno sostituite medaglie di bronzo. I soli ministri conserveranno le decorazioni primiere per cederle a' lor successori. Corre voce che i ministri siano decisi di ribassare d'un terzo i loro appuntamenti, e, se fosse uopo, di non percepire per un mese salario alcuno. Azione in vero degna di lode, in cui si scorge amore di patria.

Gl'incendii non pure continuano a flagellare la costa europea dei Dardanelli, ma si dilatarono anche sull'asiatica, e una parte di Scutari ebbe a soffrirne uno di sette ore.

Nello scavo, che fece il sig. Simonide nel villaggio di Bebec, in una casa di campagna appartenente ad Ismail pascià, attuale ministro del commercio, incontrò, a non molta profondità, uno scrignetto di piombo, ermeticamente chiuso, contenente una carta geografica in pergamena, rappresentante il gruppo delle Isole dei Principi, e sopra un'altra pergamena un inno di Aristotele a Tolomeo, Re d'Egitto, delle quali cose Ismail prese possesso al suo arrivo colà.

All'imboccatura del Danubio, quindici miglia circa distante da Sulinà, il brigantino elleno il *Nicolao*, capitano Nicolò Cozzuli, carico di grano turco d'Ibraila (luogo di partenza) veleggiava alla volta di Costantinopoli; allorchè un marinaio elleno si parò dinanzi al capitano, e con isguardo truce e voce minacciosa, gli disse di voler essere sbarcato all'istante; a cui il capitano rispose, non permettergli le leggi marittime di ciò fare, prima d'arrivare al punto di sua destinazione. Il marinaio, vedendo che, nè con minacce, nè con grida, gli si dava retta, trae il coltello che teneva al fianco, e senz'altro s'avventa sul capitano. Il fratello del capitano, vedendo ciò, s'intromette tra la vittima e l'assassino, e riceve così il colpo, ch'era stato diretto al primo. La vista del sangue innocente non dissetò quel malfattore, avido di vendetta, e fisse e rifisse il coltello anco nel petto del capitano, facendo così l'arme omicida grondante del sangue dei due fratelli. Accorse a tal fatto il rimanente dell'equipaggio, in difesa del capitano; ma pei manrovesci e per le spuntate, che furibondo vibrava quello spietato, in pochi istanti cinque marinai bagnarono del loro sangue la coperta del naviglio, mentre tre altri, veduto l'imminente pericolo, precipitarono nel palischermo, che l'assassino non avea permesso fosse appeso alle grue.

Raggiunto il largo, i fuggenti scopersero il brigantino il *Tichi*, con bandiera greca, proveniente da Odessa; i segnali vennero ricambiati, e pochi istanti dopo furono ricevuti a bordo dal capitano Milona, che, appena udito il tragico fatto, armata un'imbarcazione, la diresse verso il *Nicolao*, a bordo del quale salirono i marinai e s'industriarono d'accostarsi all'assassino, che, preso e legato, condussero a bordo del *Tichi*, lasciando al *Nicolao* tanta ciurma, quanta fosse bastante a condurlo a Costantinopoli. Pochi minuti dopo, i marinai di questo s'accorsero che il legno faceva acqua, e che v'erano due barili vuoti, che l'omicida avea insieme avvinti, ai quali sperava confidare la propria salvezza, e loro accanto era ancora la mannaia, con cui sfracellate egli aveva due corbe al bastimento onde affondarlo. Il danno fu in breve riparato; ed il naviglio arrivò la sera del 15 corr. a Costantinopoli. Il Governo, avuto di ciò contezza, spedì a bordo una Commissione sanitaria per analizzare il fatto. Tre marinai ebbero la tomba nel mare, ed i superstiti, in un al capitano, danno poco a sperare delle loro vite. Si dice che l'assassino sarà spedito in Atene per essere colà giudicato.

(Cart. dell'*O. T.*)

ANATOLIA

Smirne 15 agosto.

Leggiamo nell'*Impartial:* « S. E. Raghib pascià, governatore generale della Provincia d'Aidin, arrivò a Smirne l'11 da Rodi, col piroscafo austriaco lo *Schild*, accompagnato da numeroso seguito. Appena arrivato quel piroscafo, le batterie della città e il brick ottomano di stazione fecero le salve d'uso al pascià, il quale sbarcò immediatamente nel lazzeretto. Il 13, Raghib pascià uscì di quarantena, e venne accolto dalle Autorità con tutti gli onori dovuti al suo grado; i consoli mandarono anch'essi i loro dragomanni ad ossequiarlo.

« Essendo stata avvertita l'Autorità che uno de' ladri della banda di Bodjà, il rinomato Costa, era in relazione con una donna di quel villaggio, e trovavasi nascosto nella di lei casa, fu inviata colà, nella notte del 14, la forza pubblica, sotto la direzione dell'agà di quel luogo; questa circuì la casa e intimò al masnadiere di arrendersi. Costui, aperta la finestra, fece fuoco con ambe le sue pistole, e ferì l'agà e l'ufficiale di quel corpo. Allora fu sfondata la porta, e il ladro, dopo aver tentato di fare ancora resistenza, fu ucciso sul luogo. La sua testa fu portata la mattina del 15 a Smirne. Fu pure condotta in quella città la donna, che dava asilo all'ucciso malfattore. »

Abbiamo da Smirne, in data del 19 corrente, essere stata anche ivi festeggiata con solennità la ricorrenza del fausto giorno natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria. *(O. T)*

REGNO DI GRECIA

Atene 19 agosto.

Il gran dibattimento fra il Senato ed il ministro delle finanze continua tuttora.

In tutta la scorsa settimana, si tennero discorsi intorno alla legge delle finanze in generale, la quale verrà votata nel suo complesso forse ancor oggi, e domani si passerà alla discussione dei singoli articoli.

La Camera dei deputati incominciò la discussione del progetto di legge sulle tasse consolari, procedendo molto lentamente.

Il brigantaggio ricomincia ad infestare il paese più che mai. La banda di Calamata abbandonò la posizione in cui si trovava, e, mentre il capo delle forze armate della Turchia rassicurava le Autorità elleniche, dicendo loro che la banda s'era diretta verso l'est, ch'è come dire verso Zamic, essa penetrava invece in Acarnania, nelle Provincie dell'ovest, e metteva a fuoco il villaggio di Marathia, dopo averlo saccheggiato; dopo di che usciva nuovamente dalle frontiere, recando seco oltre a 200,000 dramme di bottino. In pari tempo la banda di Kyriakos fu vista comparire a Zamic, quella di Talles nella Beozia, e una nuova banda nell'Eubea. E come questo non fosse bastante, furon visti i pirati nel mar della Grecia, e segnatamente Negros, che da lungo tempo scorre i mari della Turchia, dove attaccò e catturò una goletta da guerra ottomana, senza che il Governo si desse neppur pensiero di mettersi sulle sue tracce, quantunque avesse potuto agire facilmente colla flottiglia di vapori da guerra.

L'*Observateur d'Athènes* pubblica un decreto di S. M. il Re Ottone, con cui viene ordinato al ministro del culto e pubblica istruzione di convocare ogni settimana una Commissione, composta dei professori dell'Università, onde discutere intorno alle riforme da introdursi nelle leggi scolastiche. *(O. T.)*

INGHILTERRA

IRLANDA.

Il *Morning-Herald* annunzia esser avvenuti alcuni disordini a Dublino; il sig. Gregg fu maltrattato dalla plebaglia. Numerose forze di polizia furono poste in pronto per antivenire ogni conflitto fra' Cattolici ed i protestanti.

Gli omicidii continuano in Irlanda. L'*Evening Mail* annunzia l'uccisione, nella contea di Donegal, d'un certo Davide Moore, agente del sotto-fattore degl'immensi beni del colonnello Pratt. D'altro canto, il *Clonmel-Chronicle* annunzia egualmente l'uccisione d'un certo Riccardo Kennedy, guardiano delle terre di lord Clonmel. Il corpo della vittima, dopo essere stato mutilato, fu gettato in uno stagno, ove nol rinvennero se non in capo a tre giorni. La sera stessa del giorno, in cui seguì l'omicidio, fu inoltre appiccato il fuoco alla casa del misero Kennedy, e si durò la maggior fatica del mondo a salvare la sua vedova ed i suoi quattro figli. Ne' due casi narrati, si presume che i colpevoli siano contadini, scacciati dalle terre che avevano a fitto. *(Morning Post.)*

FRANCIA

Parigi 21 agosto

Il *Journal des Débats* ha il seguente avviso, che si riferisce al duello fra' sigg. Flennes e Villemessant, di cui è parola nella Gazzetta d'ieri:

« Oggi martedì, 19 agosto, è seguito un duello sul territorio belgio, a 500 metri dalla stazione di Quiévrain, fra' sigg. Carlo di Metharel di Flennes e di Villemessant.

« Dopo un combattimento di dieci minuti, con cinque riprese, ed una ferita, fortunatamente non grave, ricevuta alla spalla destra dal sig. di Villemessant, lo scontro è divenuto tanto vivo, che i padrini, usando dell'autorità loro, stimarono di dover dichiarare il combattimento terminato.

« Quévrain, 6 ore della sera.

« *Sott.* DI LAPIERRE, A. MAQUET. »

Sembra che la democrazia prepari una vigorosa campagna pel mese di novembre. Ella farà tutti gli sforzi necessarii per dare alla stampa democratica un più vigoroso impulso. Gli è per ciò che annunciasi per la fine di ottobre, e forse prima, la pubblicazione di due grandi giornali; il primo, [illegible] e redatto dai rifuggiti di Londra, sarebbe intitolato: *La Repubblica universale*, e scritto in due lingue italiana e tedesca. Sarebbe inviato a migliaia in Germania ed in Italia. Il secondo, vero Moniture della democrazia, avrebbe per titolo: *Il giornale delle elezioni*. Esso darebbe il suo appoggio alle candidature socialiste, e sarebbe l'organo ufficiale dei *club*; tiratura 100,000 esemplari, e distribuzione gratis nelle campagne. Si crede che i fondi verranno somministrati dalla Cassa centrale di Londra. Eccoci dunque bene avvertiti. Sul bel principio del 1852, si sonerà le stormo socialista, e si cercherà per mezzo di speciose promesse di agitare i contadini. Spetta a tutti gli uomini dell'ordine riflettervi ed operare di conseguenza. *(G. Uff. di Mil.)*

Uscì non ha guari alla luce un nuovo Manifesto d'un nuovo Comitato democratico, che s'intitola francese-spagnuolo-italiano. A darne un'idea riporteremo le osservazioni che fa intorno ad esso il *Journal des Débats*:

« Certamente, dic'egli, il Manifesto del Comitato democratico francese-italiano-spagnuolo è qualche cosa di più letterario che l'ultimo Rendiconto della Montagna, che non lo era null'affatto; ed è probabilmente nella speranza di presentarlo con maggior profitto nel mondo, sotto il patrocinio d'uno scrittore conosciuto, che venne incaricato di questo lavoro il sig. abate di Lamennais. Sotto questo rispetto, il calcolo può essere forse molto giusto; ma, sotto altro punto di vista, è altresì un calcolo meschinissimo. La Montagna, che non è ricca, fa in ciò uno spreco di gloria inutile: poichè essa ha la ventura d'annoverare il sig. di Lamennais nel suo Olimpo, ben avrebbe mostrato più finezza e più gusto, lasciandolo nella misteriosa oscurità, in cui pareva voler rimanere dappoichè fa egli parte delle Assemblee deliberanti.

« Ciò sarebbe stato molto meglio che fare strombazzare dall'abate di Lamennais meschinità politiche, dottrine sociali e religiose cotanto vacue e strane, molte più sotto la sua penna, come quelle del Manifesto. Come può vantaggiarsi l'abate di Lamennais nella sua pubblica, levandosi a profeta di una religione novella? Quanto al Manifesto in sè stesso, noi non ne parleremo che per ricordarlo. A noi basti il dire che, come idea politica nuova, esso poggia sopr'un progetto d'alleanza particolare tra popoli d'origine latina.

« È questa la pietra angolare dell'edificio; è questa la vieta anticaglia, che ci si presenta come una novità. Non v'ha forse abbastanza libri, che l'abbiano discussa, consigliata, predicata? da quanti secoli non è ella l'opera, cui a traverso le sue vicende mirò la Francia e colle sue armi e colla sua diplomazia? Ma che hanno dunque fatto nel mondo ed Enrico IV e Luigi XIV e Napoleone? Ma che ha dunque voluto significare, al suo tempo, il patto di famiglia, e che significavano recentissimamente ancora que' maritaggi spagnuoli, che hanno suscitato contro il reale Governo del 1830 odii implacabili? Gli è probabilmente perch'essi avevano un senso politico, che furono cagione d'una sì grande emozione.

« Il Manifesto pare ignorar tutte queste cose perch'è indubitatamente la Monarchia, che le ha fatte. Quanto agli sviluppi, che vogliono dare all'idea, come dicesi nel linguaggio de' Montanari, essi richieggono premesse. Vi s'impara, per esempio, che sono i Papi, che hanno cospirato durante una prolungata vicenda di secoli onde dare in mano degli stranieri l'indipendenza d'Italia, e questo è soscritto dall'autore dell'*Essai sur l'indifférence en matière de Religion*, e del libro che ha per titolo: *De la Religion considérée dans ses rapports avec l'ordre politique et civil!* — Se il Comitato, che si nomina democratico francese-italiano-spagnuolo, ha fatta prova di poco genio, pubblicando uno scritto cotanto scemo di sapere e d'idee, diede, noi il ripetiamo, altrettanta prova di poca accortezza, facendolo stendere dall'abate di Lamennais. »

In un Numero posteriore, lo stesso *Journal des Débats* ritorna sull'argomento di questo Comitato e del suo Manifesto, e vi fa intorno le seguenti parole:

« Il Manifesto, sottoscritto dall'abate di Lamennais, da Michel (di Bourges) e due o tre altri Montanari, ha, dice quel giornale, una pretensione non meno ardita che nuova: è di provare che la religione, la famiglia e la proprietà sono incompatibili colla Monarchia, e non possono fiorire che all'ombra della Repubblica?! Ciò che questa proposizione possa aver di comune colla confederazione delle nazioni latine, noi non sappiamo comprenderlo; ma è nullameno la parte principale e dogmatica del Manifesto di Lamennais. È egli possibile che il sig. di Lamennais ci dia per cosa nuova frivolezze e luoghi comuni di questa tempra, cioè che la verità è una, che tutte le religioni non possono essere vere, che, se ve n'ha una che ha ragione, tutte le altre debbono aver torto? Chi ha mai detto il contrario? Queste premesse significherebbero pur qualche cosa, se l'autore dell'*Indifferenza in materia di religione* volesse trarne una conclusione, rivelandone la sua. Ma qual'è la nuova religione dell'abate Lamennais? » « È il vincolo degli uomini con Dio, e de-

---

albescens. Il prof. Pietro Savi, nella tornata dell'Accademia de' Georgofili, tenutasi il 3 agosto corrente, dichiaravala perfettamente identica coll'*Oidium leuconium* di Desmazières, che il Duby aveva sino dal 1830 *(Botan. Gall. II. pag. 932)* riferito siccome varietà dell'*Oidium moniliodes*, e quindi la stessa, che attacca frequentissimamente tra noi le rose, le cicerbite, i trifogli, i meliloti, ed altre leguminose. Finalmente, in una straordinaria seduta, tenuta espressamente per occuparsi della malattia in discorso, nel 7 andante, dall'Accademia reale d'agricoltura di Torino, alcuni socii *(Gazzetta Piemontese N. 191)* rapportavano questa crittogama all'*Oidium monilioides* di Link e di Chevallier, e *Monilia hyalina* di Fries.

Riassumendo quindi le varie opinioni, sin qui emesse sulla sua determinazione, questo funghetto è per moltissimi l'*Oidium Tuckeri*, pel Gasparini è una specie nuova, pel Savi l'*Oidium leuconium*, per altri l'*Oidium monilioides*, e per altri ancora l'*Oidium erysiphoides*.

Sino dalla prima apparizione del morbo tra noi, le mie cure date furo speciali nell'instituire, tanto delle osservazioni microscopiche sulla crittogama, che n'è la causa, quanto degli esperimenti intorno alle condizioni, nelle quali più agevolmente sviluppasi e si propaga, e così pure sui mezzi più acconci, sia per arrestarne possibilmente i progressi nei frutti già infetti, sia per impedirne lo svolgimento nelle piante ancor sane. Ecco intanto i risultamenti sommarii delle mie investigazioni:

1.° La malattia, che, a preferenza d'ogni altra denominazione posteriormente proposta, distingueremo [illegible] nome di *bianco de' grappoli (the withe of grapes; blanc des grappes)*, è contagiosa e dovuta ad un fungo mucedineo microscopico del genere *Oidium*.

2.° La crittogama, sviluppatasi sulle viti italiane, non è per nulla affatto diversa da quella d'Inghilterra e di Francia; ed è quindi certissimamente l'*Oidium Tuckeri* di Berkeley. Il carattere, sul quale il Gasparini fonda esclusivamente la distinzione da questo del suo *Oidium albescens*, dell'essere cioè le spore *costantemente*, siccome egli dice, *solitarie* in cima di ciaschedun filamento, è affatto fallace. Il più piccolo urto è sufficiente a dissestare la disposizione delle spore medesime, le quali alcuna volta trovansi bensì solitarie all'estremità dei filamenti, ma assai più spesso a tre, a quattro e sino a cinque incontransi seriate l'una a capo dell'altra, esattamente come gli autori inglesi e francesi scrissero dell'*Oidium Tuckeri*.

3. L'*Oidium Tuckeri* parmi una buona specie, che può benissimo stare da sè, grandemente affine bensì agli *Oidium leuconium, monilioides* ed *erysiphoides*, ma non confondibile con alcuno di essi. L'*Oidium leuconium*, in particolare, del quale ho sott'occhio anche gli esemplari originali, pubblicati dallo stesso Desmazières nella classica collezione delle *Plantes cryptogames du nord de la France*, distinguesi principalmente pei filamenti adraianti *(decumbentes)*, fugaci, nè eretti, e per differenti dimensioni e proporzioni delle parti. Il professore Pietro Savi trae la certezza dell'identità del fungo delle nostre viti coll'*Oidium leuconium* dall'avere il di lui fratello, il celebre zoologo cav. Paolo, rinvenuto nell'*Alimurgia* del prof. Giovanni Targioni-Tozzetti la descrizione (a pag. 366 e 367, tavola in fine ai numeri 54, 55, 56, 57, 58) e alcune figure di una crittogama, da lui osservata sui meliloti e sulle cicerbite. Tutte le ricerche, fatte per rinvenire nelle pubbliche e private biblioteche di qui il libro del Targioni, essendomi riuscite infruttuose, nulla posso dire pel presente intorno alla pianta indicatavi. Ma poichè il prof. Pietro Savi accenna alla provenienza di quella sui meliloti e sulle cicerbite, parrebbemi non dovessi andare grandemente errato se, stante la diversità della matrice, sino da ora sospetto non sia nel libro del Targioni questione dell'*Oidium Tuckeri*, ma piuttosto o del vero *Oidium leuconium*, o dell'*erysiphoides*, od anche del *monilioides*.

4.° Sono a preferenza maggiormente attaccate le viti, ed in ispezieltà i grappoli, all'esposizione di tramontana, od eccessivamente ombreggiati; in generale ne' vigneti poco dominati dal sole e poco favoriti da libera circolazione d'aria, specialmente ne' siti bassi, umidi e freschi, in confronto delle viti e de' grappoli bene influenzati dall'azione del sole e di una libera ventilazione. È quindi generalmente utile sfrondare le viti, in maniera che i grappoli siano più che si può esposti al sole ed all'aria; avendo cura nello stesso tempo, a sminuire il pericolo di maggiore diffusione del contagio, di recidere tutti i tralci ed i grappoli, che mostransi profondamente guasti. Sfrondando le viti infette, dovrassi però avere attenzione di non levare un'eccessiva quantità di foglie, mentre in allora la pianta correrebbe rischio di soffrire per un altro motivo.

5.° Il rimedio più vantaggioso, efficace, sicuro, senza inconvenienti, e ad un tempo più facile ad applicare ed il meno costoso, tanto a prevenire lo sviluppo della crittogama sulle viti ancor sane, quanto ad arrestarne i progressi su quelle ammorbate, e sempreché non siano di già i frutti troppo profondamente deteriorati, si è l'aspersione dei grappoli, sia immergendoli ne' liquidi stessi, sia per mezzo di un grosso pennello o di altro consimile arnese, e col latte di calce, fatto con una parte di calce, spenta da poco, e disciolta in diciotto a venti parti di acqua, e coll'acqua diluta di cenere, preparata con una parte di questa sciolta in dieci od al più dodici parti di acqua.

Ed ora alcune parole, con le quali mi proverei porre un po' d'argine al torrente delle paure.

Non ho sentito infrequente il timore che un qualche principio occulto, sparso nell'atmosfera, possa infestare i ceppi delle viti e distruggerli niente meno che insino al midollo, in guisa che la malattia non mancherà di ricomparire nel prossimo anno più formidabile e più attaccaticcia; qualcuno anzi di quelli, i quali tutto vedono nero, giungendo sino a temere per la vita delle viti gravemente infette. Questi paurosi però si rassicurino perfettamente. Abbenchè la parassita offenda più o meno l'organo, sopra cui svolgesi, impedisca, cioè, col suo rigoglioso sviluppo il regolare andamento delle funzioni, principalmente della traspirazione, per cui l'epidermide, ed anche talvolta un pochino il parenchima sottostante, s'altera e forma le macchie livido-nerastre, precedentemente indicate, è indubitato però che la radice della crittogama non penetra menomamente nello spessore dell'epidermide delle parti, alle quali soprannasce, ed il guasto da essa causato non si estende oltre gli strati peridermici più superficiali. Quindi non è mai, in verun caso, dalla stessa attaccata, nè la polpa del frutto, nè molto meno alcuna parte legnosa della vite. E l'odore disag-

gli uomini fra essi, quindi l'insieme delle leggi dell'intelligenza e dell'amore . . . . » » Seriamente, che religione è mai cotesta? che significano queste vecchie frasi, questi vecchi orpelli filosofici, filantropici, che l'antico Lamennais avrebbe avuto rossore di raccogliere? Non sarebbe egli più spedito e più chiaro dirci che i dottrinarii repubblicani non credono ad alcuna religione positiva? Non sarebbe più logico ristabilire il culto, e all'uopo le divinità della Ragione?

« Ma che hanno mai la Repubblica o la Monarchia a vedere in tutto questo? al punto di vista teorico, sono quistioni intieramente indipendenti; al punto di vista istorico, conviene avere più che audacia per accingersi a provare che la Monarchia è la nemica naturale della famiglia e della proprietà. La schiavitù, il servaggio, la corruzione, l'adulterio, l'incesto, e sino alla poligamia, ecco pel sig. di Lamennais il corredo della Monarchia. Quanto alla Repubblica, ella vuole che la famiglia « » sia liberamente costituita per mezzo dell'attrattiva delle pure affezioni; che, nel luogo dei fastidii, dei patimenti del presente, delle tristi previsioni dell'avvenire, si assidano la fiducia, la sicurezza, ecc » »

« E la Repubblica ci darà tutto questo! Qual lieta ventura! La proprietà! è chiaro come il sole ch'essa è protetta e garantita dalla Repubblica. Tutte le Monarchie non hanno esse avuto la loro origine nella conquista e nello spodestamento degli abitanti primitivi del suolo? Il furto a mano armata non fu egli il fondamento della proprietà in tutte le antiche Monarchie?

« Ebbene! quando leggiamo tali controsensi, ci stropicciamo gli occhi per vedere se sono veramente enti dotati di ragione quelli, che li proferiscono. È come se noi dicessimo a Lamennais che la schiavitù è un corredo inseparabile della Repubblica perchè eranvi schiavi nelle Repubbliche antiche. Forse che ancora oggidì la Repubblica, chiamata la più libera del mondo, quella degli Stati Uniti, non conserva la schiavitù, come un'istituzione nazionale? E il sig. di Lamennais ci direbbe, di grazia, non solo come fu fondata la Repubblica romana, ma ancora come ingrandì la Repubblica romana, se non con quello egli chiama la conquista ed il furto a mano armata? Il che prova egli contro la Repubblica o contro la Monarchia? »

Un carteggio di Parigi della *Croce di Savoia* reca quanto appresso:

« Venne pubblicato e messo in giro un opuscolo in favore della candidatura di Joinville alla Presidenza della Repubblica. Voi lo vedete; si smascherano le batterie e comincia il fuoco.

« Questo piccolo libro, molto bene scritto, è dovuto alla penna del sig. Delarbre, antico rappresentante dell'Alta-Marna all'Assemblea Costituente. Esso contiene tutto ciò che deve e tutto ciò che può contenere; un esame delle cause che preparano e fanno scoppiare le rivoluzioni; uno sguardo storico sui nostri sessanta ultimi anni; un sunto preciso degli avvenimenti che si compiono; un'estimazione del carattere del Presidente della Repubblica e della situazione da esso accettata il 20 dicembre 1848, prestando giuramento alla Costituzione; finalmente, dopo d'avere, dal suo punto di vista, provato che non havvi stabilità possibile nello stato di cose attuale, l'autore mette avanti la candidatura del Principe di Joinville, e l'appoggia con tutto ciò che può in Francia fare impressione, riguardo alle cose e alle persone.

« Il sig. Delarbre ricorda la carriera militare del Principe, il suo carattere franco ed aperto; alcuni incidenti politici, ai quali egli avea unito il suo nome come oppositore, la nobile rassegnazione di cui fece prova quando ricevette la lettera d'Arago; e finalmente i suoi anni d'esilio a Claremont, anni filosoficamente passati in mezzo allo studio ed alle allegrezze sovente tetre della famiglia.

« Sicuramente, non potevasi dire nè più, nè meglio di quanto ha fatto il sig. Delarbre per porre convenientemente una onorevole candidatura. »

Continua la guerra fra le due frazioni legittimiste. Ogni partito e divisione di partito tiene riunioni per trattare sul contegno da tenersi in faccia alle eventualità del 1852. I giornali si occupano sempre della candidatura del Principe di Joinville. I legittimisti stringono ognor più intima la loro alleanza cogli eliseani per combatterla. Finora però, non havvi nulla di positivo su questo punto, e domina poi la più completa incertezza sulle intenzioni del Principe che riceve per parte degli amici della casa d'Orléans consigli l'uno all'altro opposti, gli uni che inclinano verso la fusione, eccitandolo a respingere ogni candidatura, gli altri, che vogliono evitare qualunque contatto coi legittimisti. Le cose sono sempre sospese, e secondo il nostro parere, resteranno così ancor lungo tempo. *(Indép. Belge)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 agosto.

Lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra presso il Governo francese, è partito di questi giorni per le acque de' Pirenei.

Sembra che i regii si risolvano a differire le lor querele, finchè abbiano sottomessa la differenza, insorta fra essi, alla decisione del Conte di Chambord. La polemica de' lor giornali, che aveva assunto il tuono dell'agrezza e della collera, è tornata più pacifica. Par certo che il Conte di Chambord non abbia voluto finora dichiararsi fra il sistema seguito dal sig. Berryer, e quello de' sigg. di Saint-Priest, Larcy, Laboulie, ec. Il sig. Berryer, aiutato da' sigg. di Falloux, di Noailles e di Valmy, era riuscito a far accettare al pretendente una specie di lega fra' legittimisti e l'Eliseo, ma a condizione ch'ella non avesse altro scopo che d'ottenere la revision totale della Costituzione. I legittimisti di Frohsdorf speravano, col favor della revisione totale, di riporre tutt'affatto la Repubblica in forse, e di far tornare la Francia alla Monarchia tradizionale. Ma il Conte di Chambord non volle spiegarsi fino ad ora sulla rielezione del Presidente della Repubblica; ed i sigg. di Saint-Priest e Larcy sperano di far prevalere appo lui le loro idee, e indurlo a disapprovare il contegno del sig. Berryer, ch'ei riguardano come un'ipocrita astuzia, e che può avere per effetto il trionfo difinitivo de' bonapartisti e l'aggiornamento indefinito d'una Ristorazione. Il sig. di Noailles è ancora presentemente presso il Conte di Chambord; ma si dice che i suoi sforzi abbiano poco successo, e ch'egli abbia bisogno del sig. di Falloux per sostenerli, poichè quest'ultimo, il quale è ora a Nizza, d'onde dee andar passare un quindici giorni a Roma, fece conoscere la sua intenzione di recarsi a Wisbaden verso la fine di settembre. E' prenderà parte al Congresso legittimista, che dee radunarsi in quella città, sotto la presidenza del Conte di Chambord. Si dice che i rappresentanti legittimisti di tutte le frazioni si condurranno a quel tempo in quella città, ad oggetto di prender parte alle deliberazioni del Congresso; e si suppone che la decisione del Conte porrà fine alle discordie del partito, e basterà a dare una direzione uniforme al contegno dei legittimisti. In attesa dell'esito di quel Congresso, sembra risultare dalle informazioni, giunte a Parigi dai Dipartimenti, che la maggioranza dei legittimisti non approvi punto il tortuoso contegno del sig. Berryer; i legittimisti del mezzodì e del ponente indirizzarono a questo molte proteste contro il partito, ch'egl'intende far loro prendere; e' non vogliono intronizzare Luigi Napoleone Bonaparte più che il Principe di Joinville, e dichiarano che i legittimisti debbono rimanere uniti fra essi, ma isolati dagli altri partiti, e non cercare il loro trionfo con l'abbandono più o meno diretto de' loro principii.

Fra' viaggiatori, che debbono lasciar la Francia il 25 del mese corrente, sul naviglio la *Fortune* dell'Hâvre, per andare in California, si trova il figlio del sig. di Segur d'Aguesseau, rappresentante del popolo, giovine di cuore e d'intelligenza, che va nel Nuovo Mondo a tentar la fortuna.

Si sta per collocare al palazzo municipale di Parigi la statua in pietra di Filippo Lebon, ingegnere francese, a cui va attribuita l'invenzione del gas da illuminare. La proprietà di quest'invenzione è ora incontrastabilmente assicurata al nostro dotto concittadino.

Altra del 21.

Dicesi che il Dipartimento dell'Ardèche stia per essere posto in istato d'assedio, in occasione dei tumulti, testè avvenuti a Laurac, nel circondario di Largentière.

Parlasi pur anco d'un ordine del giorno del ministro della guerra, per lodare il bel contegno della gendarmeria di Largentière; e si annunzia che debbono essere conferite decorazioni a que' gendarmi, che più si fecero distinguere per coraggio e per zelo.

Il numero dei Consigli di circondario ascende in Francia a 364. Giusta l'*Indépendance belge*, 187 avrebbero date voti favorevoli alla revision della Costituzione, il che sarebbe un po' più della maggioranza; secondo la *Presse*, invece, 130 soltanto parteggerebbero per la revisione. Quello di Marsiglia manifestò un doppio voto di revisione: revision della Costituzione come scopo, e revision della legge del 31 maggio come mezzo.

La Commissione di permanenza dell'Assemblea si radunò oggi, a mezzodì, nel palazzo legislativo; ell'era preseduta dal sig. Lacrosse, uno de' vicepresidenti dell'Assemblea. La discussione fu vivissima, stando alle voci che corsero, poichè il silenzio de' membri della Commissione sui particolari della loro sessione non ci permisero di raccogliere informazioni precise; onde ci limiteremo a riprodur quelle voci. Due cose principali avrebbero somministrato argomento alle discussioni: primieramente, il contegno della Montagna al momento della prorogazione; in secondo luogo, le turbolenze dell'Ardèche. Circa il primo punto, censure vivissime sarebbero state fatte al Rendiconto de' montanari (steso dal sig. Crémieux), come contenente una critica incostituzionale degli atti della maggioranza, del pari che incitamenti pericolosi pel paese. Poi si sarebbe messa in campo la questione, se la minoranza avesse il diritto di nominare, come ha nominato, una Commissione di sorveglianza, a fianco della Commissione dell'Assemblea. Questa nomina parve a parecchi membri esprimere un sentimento biasimevole di diffidenza per la maggioranza. In forza di tali osservazioni, fu, a quanto si dice, per proposta d'un membro, agitata l'altra questione, se fosse da convocar l'Assemblea innanzi al termine della prorogazione, per farla giudice del contegno dell'opposizione; ma tal proposta non ebbe conseguenze. Assicuravasi tuttavia che, dopo un nuovo dibattimento, la Commissione avesse deciso d'inserire nel suo processo verbale d'oggi un biasimo motivato contro coloro, che sottoscrissero il Rendiconto della Montagna. Si parlò pur anche per incidenza, in tale sessione, dell'altro documento, testè uscito in luce sotto il titolo di Manifesto del Comitato francese-spagnuolo-italiano, e sottoscritto da' sigg. Lamennais, Joly, Lasteyras ed altri. Riguardo ai disordini dell'Ardèche, la Commissione esaminò i documenti ufficiali, che le furono trasmessi dal Ministero dell'interno; ma non prese nessuna risoluzione diffinitiva su questo particolare. La prossima adunanza della Commissione si terrà fra quindici giorni, il venerdì 5 settembre. Quanto alla Commissione di sorveglianza della Montagna, ella si adunerà domani a mezzodì, in via della Vrillière.

Un viaggiatore, giunto dalla Polonia, riferisce che si fanno in tutto il Regno polacco forti leve di soldati. Gli armamenti sembrano aver per iscopo di apparecchiarsi a tutte le contingenze possibili per l'anno prossimo nell'occidente dell'Europa. Si assicura essere già state concertate fra le Potenze interessate il piano per la composizione degli eserciti collegati e la distribuzione delle truppe d'osservazione.

Scrivono da Londra che cinque Vescovi cattolici romani hanno spedito la loro adesione all'Associazione per la difesa del Cattolicismo, formata in Irlanda. Tra que' Vescovi, tre si contentarono di segnare i lor nomi, facendoli precedere da una croce, come usano i Vescovi; due, i dottori Hogarth e Hendren assunsero i titoli territoriali di Kesham e di Nottingham, a dispetto dell'ultimo bill stanziato dal Parlamento.

Un fatto importante e vigoroso è testè successo in Spagna. Il Governo spagnuolo ha privato dell'*Exequatur* due consoli stranieri all'isola di Cuba, i quali erano in sospetto di complicità per suscitar turbolenze. Uno di que' consoli è americano, l'altro appartiene ad una delle Potenze settentrionali d'Europa.

Uno scultore di Parigi fu incaricato, a nome della contessa di Bocarmé, di scolpire il busto di suo figlio, testè giustiziato a Mons.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 19 agosto.

Gli Stati della Provincia di Brandemburgo saranno verisimilmente convocati pel 1.° settembre. La Dieta renana si radunerà fra breve. A Stettino, in Pomerania, sopra 63 consiglieri soli, 36 si presentarono; a Danzica, si presentarono 16 su 40; ad Hoerde, nel Circolo di Dortmund (Westfalia), soli 23 su 182; ed inoltre, di questi 23, vi furono 22, che ricusarono di prender parte all'elezione, cosicchè uno solo fu l'*elettore* per nominare agli Stati della Provincia il rappresentante della campagna. *(G. Uff. di Mil.)*

Naumburgo 17 agosto.

In data del 9 agosto, il nostro Giudizio statario ha pubblicato i nomi di 100 persone, le quali, accusate d'aver preso parte alla sommossa avvenuta in Bibra nell'anno 1848, furono giudizialmente condannate. *(Austria.)*

DUCATO DI BRUNSWICK

Brunswick 17 agosto.

A quanto si dice, la Commissione organizzatrice dell'Assemblea dei nostri deputati, incaricata di presentare un progetto di una nuova legge elettorale, è giunta ad una determinazione con una maggioranza di voti. Il progetto, spedito da essa al Ministero, contiene bensì qualche cangiamento, ma in sostanza conviene nelle intenzioni del Governo. *(Austria.)*

DANIMARCA

Kiel 17 agosto.

I prelati e la nobiltà del Ducato di Holstein vogliono convenire qui pel 20 corrente per discutere, riguardo al progetto dei notabili, quali misure possano essere prese convenientemente, nel presente stato di cose, a mantenimento dell'unione sociale dei Ducati. Se siamo bene informati, si vuole interessare i buoni ufficii della Dieta germanica contro la separazione dei Ducati, progettata dal Gabinetto danese; ed i prelati ed i nobili vogliono fondare la loro protesta sulla conferma degli antichi privilegii, e principalmente su quella dei privilegii signorili del paese del 19 agosto 1816. *(Austria)*

ASIA

Carteggi di Bangkok (Regno di Siam) annunziano che il Re di Siam è morto il 3 aprile. Il nuovo Monarca e suo fratello sono, dicesi, amici degl'Inglesi e degli Americani. È venuto per l'Inghilterra e l'America il momento di mandar ambasciatori a Siam per negoziare un nuovo trattato. Il giorno della morte del Re di Siam, in segno di lutto, ognuno si rase il capo. È tanto più notevole che le cose siano andate bene, che molti erano i pretendenti: c'erano due figli del fu Re, ed i suoi due fratelli consanguinei; i due ultimi furono privilegiati e gli succedono al trono, come Re l'uno, l'altro come Viceré. Sì l'uno che l'altro sanno la lingua inglese. Il primo ministro, Phrakland, aveva preso le più grandi cautele, e fatto venir nella capitale forze ragguardevoli per guarentire la tranquillità, che non venne punto turbata. *(Daily News.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 25 agosto.

Stando ad una voce, per altro non sicura, S. M. l'Imperatore intraprenderebbe il viaggio a Verona da Ischl in compagnia del Re di Prussia, per convenirvi col Re di Wirtemberg; dall'altra parte però, anche per assistere alle grandiose manovre dell'armata lombardo-veneta.

Il commercio di Trieste sta per ricevere una nuova scossa, che gli viene preparata dal Belgio e dalla Turchia, colla fondazione di una Società di navigazione a vapore belgio-ottomana. Le corse di questa nuova Società incomincieranno prossimamente, col mezzo di piroscafi ad elice, che toccheranno tutt'i porti della Francia settentrionale, della Spagna settentrionale e meridionale, del Portogallo, della Sicilia, dell'Arcipelago fino a Trabisonda. Otto di questi piroscafi sono già in pronto.

Riguardo alla nuova legge sul matrimonio, si rileva che la medesima si estenderà unicamente ad una riforma delle disposizioni sopra il conferimento della concessione politica al matrimonio. Le attuali ordinanze sopra il matrimonio, riferibili al diritto ecclesiastico, come si dice, non subiranno la menoma riforma; e perciò il matrimonio civile seguirà, come finora, ad essere nullo in faccia alla legge. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 26: « Quest'oggi ci mancano tutt'i giornali di Germania, Francia ed Inghilterra. A quanto dicesi, sarebbe qui giunto un dispaccio telegrafico, secondo cui il ritardo della posta debbe ascriversi ad un accidente, avvenuto sulla strada ferrata, dove i vaggoni uscirono dalle rotaie, senza che vi fosse successa alcuna disgrazia. »

Stato Pontificio.

Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Parigi del conte Angelo Antonelli di Ceccano.

Ticino 22 agosto.

Dai rapporti, che pervengono a questo lodevole Governo, appare che le II. RR. Autorità austriache continuano a prestarsi sollecite ai reclami, inoltrati dall'onorevole sig. commissario federale Bourgeois, circa alle violazioni di territorio, di mano in mano che ne viene constatata l'equità.

Per tal modo, si sa che delle inchieste sono state ordinate circa ai fatti di Burò (colpi di fuoco contro la barca della finanza federale), di S. Jorio (visite a quella capanna dell'Alpe), e di Pedrinate, e che le truppe imperiali sono state ritirate dal piano Bucagno (sopra Cadro.)

Il 18, il sig. commissario federale Bourgeois ebbe all'Ufficio di finanza austriaco a Ponte Chiasso una nuova conferenza col generale-maggiore Singer, in cui, a quanto si dice, furono appianate altre vertenze.

Un altro reclamo era stato mosso da questo Governo circa alcune innovazioni, state praticate da un suddito lombardo lungo la sponda sinistra (lombarda) del fiume detto *Riale Isella*. Sappiamo che anche circa a questo S. E. il sig. conte Strassoldo Luogotenente della Lombardia, dietro visite fatte praticare dalla Direzione delle pubbliche costruzioni in Como, ritrovò arbitrarie le fatte innovazioni, e diede gli ordini opportuni perchè fossero tolte. *(Gazz. Tir. e Gazz. Uff. di Mil.)*

Germania.

Il *Foglio d'Annunzii* della città di Francoforte, del 17, sostiene in un suo articolo che le due grandi Potenze della Germania non terranno alcun conto, nelle quistioni circa le quali vanno elle d'accordo, di qualunque opposizione di altri Stati alemanni. Essere dovere e missione dell'Austria e della Prussia il provvedere che quegli Stati, i quali, date certe eventualità, non valgono a difendersi, non suscitino almeno ostacoli agli altri col loro continuo *veto*. La Dieta non dover lasciarsi sturbare nelle più importanti misure, cui la tranquillità e la sicurezza della Germania domandano, dalle contrarie istruzioni di alcuni plenipotenziari dei minori e dei minimi Stati alemanni. *(Mess. Tir.)*

Copenaghen 14 agosto.

Il Re corse grande pericolo in Allinge. I cavalli della sua carrozza scossero il freno, ma furono arrestati. Il Re dovette recarsi a piedi a' suoi appartamenti, perchè la carrozza s'è tutta malconcia. *(Börsenhalle.)*

---

gradevole di legno fracido, emanato dalle viti fortemente ammorbate, proviene esclusivamente dalla parassita.

Il prof. Pietro Savi, opinando che l'infausto *Oïdium* sia il *leuconium* dell'illustre crittogamista di Lilla, ne traeva argomento a sperare ch'esso ritornerà a limitarsi, nel prossimo anno, a quelle sole piante erbacee, sopra le quali questa specie incontrasi abitualmente, mentre, osserva egli, sarebbe stata maggiormente temibile la sua possibile riproduzione, qualora fosse stata una nuova specie, importata solamente quest'anno tra noi. Ora, avend'io superiormente emesso il parere che l'*Oïdium Tuckeri* sia una specie bene distinta dal *leuconium*, parrebbe che così porgessi novelle prove in favore di coloro, che temono una più forte apparizione nell'anno vegnente. Indipendentemente dal fatto che, nè la *Torula* del Duby, nè il *Crwitre* riapparvero più nel 1835, e negli anni successivi (*Bibliothèque universelle de Genève*, 1835 Tom. III. pag. 108), ricorderò che il *Bianco de' grappoli* non si è più fatto, per quanto mi consta, vedere in Francia quest'anno, e dalle informazioni, che ho direttamente ricevute, l'*Oïdium Tuckeri* non è conosciuto oggigiorno in Inghilterra, se non nelle collezioni disseccate di alcuni crittogamisti.

Quanto alla malattia delle patate, essa pure dovuta ad un altro funghetto microscopico, e citata sì spesso a convalidare i timori di un'alterazione durevole ne' ceppi delle viti, sa Iddio, dicono, per quanti anni, basterà il rammentare che l'una è crittogama essenzialmente *entofita*, e quella delle viti esclusivamente *epifita*. L'*Oïdium Tuckeri*, cioè, non penetra, attraverso l'epidermide, nell'interno delle parti alla superficie delle quali sviluppasi; la parassita delle patate invece internasi nei più intimo de' fusti, delle radici, dei tuberi. Nè può quindi sorprendere la facilità, con cui quell'infezione si riproduce, mentre i tubercoletti stessi, che impiantansi, i semi medesimi, possono portare con sè il germe del morbo.

L'apparizione adunque tra noi pure dell'*Oïdium Tuckeri*, e la sua estesa diffusione, devesi ripetere da particolare ed affatto straordinario concorso di cause fisiche; ed in ciò appunto credo sia la più valida garantia per l'avvenire.

Io continuo le ricerche e le sperienze; e qualora venissemi fatto in seguito di raccogliere alcuna nuova osservazione, meritevole di ricordo, mi farò debito di comunicarla in questa Gazzetta.

Padova, il 24 agosto 1851.

VITTORE TREVISAN.

Belle arti.

Sui saggi d'un pittore antipurista.

(Articolo comunicato.)

Da qualche mese ci venne udito, che un giovine pittore, già allievo di questa nostra Accademia, il quale con non comune pazienza davasi in altri tempi a percorrere il tirocinio dell'arti belle, dopo certi suoi viaggi nella Russia, e verso il Polo, ritornasse fra noi con alcune massime artistiche, che poteano destare sorpresa; e colla determinazione di combattere quei savii metodi d'insegnamento, che si erano adottati di recente dall'I. R. Accademia veneta. Ci si narrava infatti com'egli pubblicamente a molti de' suoi contemporanei facesse note le sue dottrine; e protestasse di volere coi fatti dare prove indubbie sull'attendibilità de' suoi sistemi, che risultavano in piena opposizione con ciò che la nostra Accademia avea già fissato per l'educazione degli artisti. Un giudizio del Battig, uomo di mente fredda, e di conseguenza tranquilla, insinuava la persuasione che non del tutto potessero meritare ripulsa i suoi detti; e fu deciso, piucchè combatterlo, di attendere le prove de' suoi assunti dalle stesse sue opere. E per quantunque torni increscioso, pure conviene che, a tranquillità di chi si sentisse per sua cagione ancora perplesso, venga pubblicata la più retta critica sopra due tele, da lui colorate, che in questi giorni egli espose alla pubblica mostra nella nostra Accademia.

L'una sotto altre condizioni sarebbe una nevicata, com'egli la chiama, della piccola Russia; l'altra una scena di famiglia polacca.

E parlando della prima, si giudichi se una sfumatura di biacca, fra cui si osservano, parte velati, parte scoperti, alcuni esseri che hanno una qualsiasi apparenza di persone, le quali, piucchè occupati dei fatti loro, vi stanno perchè le volle il pittore al servizio della sua tela, possa dirsi un concetto, un disegno, un dipinto?

Qui non vi ha scena, non costumi, non abitudini. La tela rappresenta una massa informe d'idee inconcrete.

Ma dovea essere così, e non altrimenti, se il nostro amico ottenne con pochi segni, e con due tinte, di descrivere la sua Piccola Russia, quelle nevi, e gli agghiacciati suoi abitanti.

Presso di questa tela vi ha una scena d'altro genere.

Qui il termometro innalzasi a precipizio; poichè il pittore decise che tutto debba esser caldo; e non bastando al calore le tinte, gli occorse una passata di brage, contenute in un braciere che abbrucia solo a vederlo.

Ei dichiarò che vi sia rappresentata una famiglia della Polonia, che ci offerse, sotto l'impero d'una violenta emozione, in attualità di filosoficamente sciolvere col suo tè.

Questi infelici furono ridotti tanti solidi geometrici.

Il protagonista rappresenta cumulativamente un triangolo, un cubo, un poligono; altri un cono; chi una linea retta, chi una spirale; ma fra tante figure fu ammesso il cilindro, se non vi ha arte che rotondeggi.

Tutto è contorno, coperto di un qualsiasi colore; meno qualche vestito, che vuole a forza infaldarsi, per qualche linea or verde, or bruna, da cui regolarmente è diviso. Il cielo poi è freddo, freddissimo; ma, se il sole non è in cielo, sta sulle persone e sulle cose, nè quindi è meraviglia che il terreno riporti i taglientissimi sbattimenti di queste

In somma, meno il fuoco del braciere, che, quantunque talchino, non può essere preso in iscambio di altro elemento, non abbiamo che che sia, che valga neppur l'importanza di un'imitazione.

Ecco il convincimento ottenuto coi fatti. Ma lo scopo raggiunto è bene diverso; ei ci convinse colle sue opere che le di lui massime e le sue tele non costituiscono un sistema adottabile.

E ben fece quest'I. R. Accademia ad accoglierle; poichè di tal modo ammise la prova ineccezionabile che, per persuadere, non basti asserire; ma che solo le opere dell'artista possano valere la convinzione dell'attendibilità de' suoi metodi.

Gli desideriamo miglior avvenire, cioè vogliamo sentire ancora la bella speranza di vederlo ricondotto a vie men fallaci, per raggiungere la meta d'una carriera, ch'ei si dava in altri tempi a percorrere, lasciando lusinga di poter in seguito meritarsi la comune estimazione.

Venezia 20 agosto 1851.

PIETRO GALLO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16140. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso per due posti gratuiti ed uno semigratuito, che si renderanno vacanti nell' I. R. Collegio femminile di Verona entro il corrente anno; e quindi chiunque fosse nel caso di aspirare ai medesimi, dovrà, entro il giorno 10 ottobre p. v., dirigere la propria istanza a quella Regia Delegazione provinciale, indicando se intende di chiedere un posto interamente gratuito, oppure il beneficio della metà di pensione, e corredando la supplica delle giustificazioni seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della giovinetta, e che questa professi la Religione cattolica;

2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri avere sofferto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto;

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l'esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi;

4. Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce e sulla durata dei servigi, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accennato, se e quali sostanze possegga la figlia per la quale viene implorato il posto, come pure se tra i fratelli o le sorelle di essa ve ne abbia qualcheduno provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso erariale;

5. Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante;

6. Attestato scolastico, da vidimarsi dall'ispettore distrettuale, dimostrante ch'essa è fornita delle cognizioni appartenenti alla prima classe elementare;

7. Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 400; inoltre, un'obbligazione di versare, al momento dell'ingresso della graziata, in aggiunta alle L. 380 per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell'annuale pensione, anche l'importo di un altro trimestre, il quale costituir deve un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, ed a cauzione dell'ultimo trimestre di permanenza dell'alunna nel Collegio.

Sussistendo anche per le concorrenti ai posti gratuiti il debito di pagare la somma di L. 380 per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda.

Sono abilitate al concorso soltanto quelle fanciulle, le quali avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle, che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i genitori sudditi di S. M., e domiciliati nel Regno medesimo.

Le suppliche, che non fossero corredate dai documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione. Finalmente, si avverte, ad opportuna norma delle aspiranti, che il termine perentorio, accordato alle graziate per entrare nello Stabilimento, è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna del decreto di nomina ai genitori, parenti o tutori, e che, spirato il detto termine, e non giustificato concludentemente il ritardo, s'intenderà la nominata decaduta dal concessole beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia 23 agosto 1851.

L'I. R. Segretario, Martelli.

N. 12710. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

degl'infrascritti immobili di ragione erariale, nel Distretto di Conegliano, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione, loco la Ditta Antonio de Carli, di Albina, Comune di Gaiarine, stata spogliata coll'aggiudicazione fiscale 20 aprile 1817, in causa suoi debiti verso il Ramo stesso.

In relazione al Decreto 18 luglio 1851 N. 5626-638 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si espone in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione in Treviso, la seguente proprietà, sul dato di L. 4600 (quattromila seicento) sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom.

2. La detta Realità posta in vendita consiste in un fondo di pertiche censuarie 37 . 90, sito nella parrocchia di Albina, Comune di Gaiarine, Distretto di Conegliano, al N. di mappa 1011, colla rendita di L. 119 : 38.

3. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia di danaro contante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garantia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Uffizio incaricato dell'asta i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo, a carico del compratore, di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffizii ipotecari, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo), e l'atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la Realità posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione.

Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, sì tosto che dichiarino di volerselo ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita [illegible] dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell'articolo seguente.

7. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi, ma non si potrà dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè medesima, oppure individui, che per decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle aste pubbliche. Quegl'individui poi, che sono soggetti ad un tutore o [illegible], come pure quelle persone o corpi morali, che stanno sotto una cura speciale [illegible] Stato, non potranno essere dichiarate per acquirenti che quando il rispettivo tutore o curatore, o pure la persona o corpo morale, stasi legittimato coll'autorizzazione delle compet[illegible] Autorità a conchiudere il contratto in discorso. E non potranno inoltre essere dichiarati per acquirenti quegl'individui, che a norma delle presenti condizioni d'asta sarebbero stati esclusi dall'intervento alla medesima.

Venendo dichiarate più persone come acquirenti, dovranno esse obbligarsi tutte « in solidum, » e come una sola persona verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione poi dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore, da che gli sarà intimata l'approvazione Superiore della vendita, comparendo con la persona, che intenderà di dichiarare per acquirente, avanti la Stazione venditrice, e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta, un esemplare del presente Avviso e del Capitolato. Potrà la persona da dichiararsi comparire anche col mezzo di procuratore, munito di regolare mandato.

Mancando il deliberatario di fare nell'anzidetto termine di 24 ore la sua dichiarazione, o nominando una persona incapace di obbligarsi, ovvero nominando una persona esclusa per decreto dell'Autorità competente dall'intervento all'asta, come pure nel caso che la persona dichiarata si rifiutasse di accettare la fatta dichiarazione, e di assumere il contratto, sarà egli riguardato quale vero acquirente definitivo per proprio conto a tutti i conseguenti effetti di ragione; la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso, come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e se sarà stata prestata, mediante deposito di danaro o di effetti pubblici al presentatore, il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

8. Il prezzo, non superando le L. 3000, sarà versato in una sola volta entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera. Superando le L. 3000, sarà pagata una metà nello stesso termine di giorni 30, e pel restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateati pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie, espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno, nel quale s'inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti od anche soltanto una parte degl'immobili acquistati, si avrà il contratto di compravendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine, e non avvenuto; e l'Autorità stessa s'intenderà abilitata a far procedere immediatamente e sotto le riserve legali, espresse nel § 13 del Capitolato, al reincanto dei beni, a spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 7 agosto 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte Paulovich.

L'I. R. Segretario, Bonafini.

N. 17800 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Colla fine del corrente anno scolastico 1850-1851, si renderà vacante nell'I. R. Collegio delle fanciulle in Milano uno dei posti gratuiti, istituiti dalla munificenza Sovrana, a favore preferibilmente delle figlie appartenenti a civili famiglie, i padri delle quali abbiano resi importanti servigii allo Stato, tanto nella carriera delle armi, come in quella delle Magistrature civili e giudiziarie.

Il concorso al detto posto rimarrà aperto sino al giorno 10 p. f. settembre. Le istanze delle aspiranti saranno da presentarsi, entro questo termine, alla rispettiva R. Delegazione provinciale, dalla quale verranno inoltrate a questa Luogotenenza. Ogni istanza dovrà essere corredata da regolari documenti, che comprovino:

A) il nome e cognome della fanciulla, per la quale si ricorre;

B) l'anno, il giorno ed il luogo della di lei nascita. Si avverte che l'età non deve essere minore di otto anni, nè maggiore di dodici;

C) il nome e cognome dei genitori, non meno che la loro condizione;

D) se essi abbiano o non abbiano altri figli, ed in caso affermativo, quale sia il numero di questi, e se alcuni di essi si trovino o no collocati in pubblici Stabilimenti, o godano di qualche pensione a carico dello Stato;

E) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, o la mancanza del medesimo;

F) la sopravvivenza o la morte di alcuno dei genitori, o di ambedue;

G) il superato vaiuolo e la buona costituzione della fanciulla, notando che, se la fanciulla sarà stata vaccinata, il certificato relativo dovrà esprimere che si presentarono effettivamente le pustole del vaccino, e che quindi l'operazione sortì un esito felice.

H) il grado d'istruzione in cui si trova;

I) finalmente quei titoli di merito, che potesse avere il padre per convalidare maggiormente la sua domanda. Si avverte inoltre che le alunne gratuite pagar devono al loro primo ingresso lire 200 italiane per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta, ed annualmente altre lire 200 italiane, anticipatamente di semestre in semestre, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Per ultimo, si dichiara che la giovanetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il termine perentorio di tre mesi, decorribili dal giorno del decreto di nomina, dai proprii parenti o tutori, e che, scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio, e non venga concludentemente giustificato il ritardo, s'intenderà essa decaduta dal beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia, Milano il 9 agosto 1851.

A. Garavaglia, *Segretario*.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

L'AVVISATORE MERCANTILE

Materie contenute nel N. 67.

Avvisi. — *Circolare* dell'I. R. Governo centrale marittimo, a tutti gl'II. RR. Uffici portuali e di sanità marittima, dal medesimo dipendenti, sul trattamento nei porti austriaci della bandiera gerosolimitana. — *Agronomia.* Sull'estirpazione della felce. — *Notizie diverse.* Spese [illegible] cui vanno soggetti i navigli mercantili ch'entrano nel porto di Malta per fare operazioni di commercio. — *Notizie de' mercati:* Venezia, Este, Lonigo, Rovigo, [illegible]tagnana, Brescia, Londra. — *Movimento nel porto di Venezia.* Bastimenti arrivati, e ch'ebbero spedizione dal 14 al 21 agosto 1851. — *Dispaccio telegrafico.*

L'Istituto d'educazione di Beytzer a Gratz nella Stiria

AVVISA

che l'iscrizione della gioventù maschile dal 7.º fino al 15.º anno inclusive, ha luogo fino a tutto settembre. Scopo dell'Istituto è di dare un'educazione fondamentale per dotti e l'alto stato civile, per le scuole teoriche e militari, ed è composto quindi di due sezioni. I programmi saranno spediti dietro ricerca.

[illegible]

ROB LAFFECTEUR.

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siroppi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente, e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal cholera, è efficace pei catarri di vescica, pel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso dell'iniezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonorree recenti e ribelli, che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copaive, del cubebe e delle iniezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, e ribelli al mercurio ed all'iodio e di potassio.

IL VERO ROB DI BOYVEAU - LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 12 lire, presso i signori

Asti, Boschiero. — *Bergamo*, Marco Ruspini, Pietro Berizzi. — *Brescia*, Bianchi. *Casale*, Oglietti. — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone, dott. med. — *Chambery*, Salace farm. — *Cuneo*, Farneria. — *Firenze*, Pieri Luigi Fortunato, farm., Roberts, farm. — *Genova*, Ch. Bruzza. — *Lucca*, Gio. Golucci. — *Livorno*, Alessandro Gordini. — *Mantova*, C. Zanni. — *Marsiglia*, Clapier, Marché-aux-Oeufs. — *Milano*, Giuseppe Eugenio Rivolta. — *Napoli*, Sênes et Bellet, neg. via Toledo i Cozenga fratelli, Radice. — *Nizza*, Dalmas, Ph. Depositario generale. — *Padova*, Antonio Girardi, — *Palermo*, J. e V. Florio. — *Parma*, Boni neg. — *Pisa*, Antonio Bottari. — *Pistoia*, Tommaseo Lordi. — *Roma*, Balestra Borione, via Babbuino. 98. — *Saluzzo*, Bongioanni. — *Siena*, Giovanni Civoli. — *Sondrio*, Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucchetti, Busei presso il *Risorgimento*. — *Trento*, Michele Volpi. — *Trieste*, Biazzoletto. — *Udine*, Battista Amarli. — *Verona*, Luigi Rosa, Rigatto Carlo, Gio. Batta Verdavi. — *Vicenza*, Curti Domenico. *Venezia*, Antonio Centenari, farm. Filippo Ongarato.

In Nizza, presso il sig. Dalmas, agente generale, il prezzo è di fr. 7: 50. Il medesimo accorda ai farmacisti le stesso sconto che in Parigi.

N. 2585. (3. pubb.)

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

L'I. R. Commissariato distrettuale.

E la Congregazione municipale di Portogruaro

AVVISO

Degnatosi l'eccelso I. R. Governo Veneto, coll'ossequiato suo Dispaccio 28 agosto 1846, N. 33315-8915 di approvare le deliberazioni, prese dai Consigli e Convocati dei Comuni di questo Distretto, per l'istituzione di una Condotta di medico chirurgo veterinario, ossia dottore in zooiatria, in comunione fra le Comuni medesime, resta, a tutto il giorno 31 agosto p. v., aperto il concorso alla Condotta stessa per un triennio.

Le petizioni di concorso dovranno, entro il suddetto termine, essere prodotte al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, o della Congregazione municipale, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di battesimo.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Privilegio originale, od in copia autentica di laurea di medico chirurgo veterinario, ossia di dottore in zooiatria, e di autorizzazione al libero esercizio.

d) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad una Condotta, od in caso contrario di poterarne svincolare a tempo opportuno.

e) Tutti quei documenti, che li concorrenti potessero aggiungere per comprovare la loro capacità nell'esercizio pratico dell'arte, ed i titoli speciali, di cui fossero forniti.

La nomina verrà fatta dalle Rappresentanze comunali del Distretto, salva la Superiore approvazione.

Il veterinario dovrà avere la residenza in Portogruaro, e per questo oggetto, non meno che per ispezioni Sanitarie in tutto il Distretto, percepirà dalle Comuni l'annuo totale assegno di austriache lire 200.

Gli obblighi, cui resta vincolata la Condotta, sono compresi nel Capitolato, che resta ostensibile negli Uffici di regio Commissariato, e della Congregazione municipale.

Portogruaro, li 28 luglio 1851.

L'I. R. Commissario distrettuale N. Menis.

La Congregazione municipale

Il Podestà A. M. De Fabris.

L'Assessore Segatti.

Il Segretario N. Deodati.

DA VENDERSI.

IN VENEZIA. Due grandi Magazzini, a S. Simeone, Riva di Biagio, 200 metri distanti dalla Stazione, con Corte, frammezzo agli anagrafici N.i 1304-1305-1306, con immediato approdo di legni di grossa portata.

Idem. Casa in 5 piani, sita a Sant'Agostino, Corte del Forner, agli anagrafici N.i 2215-2216, con Riva e Pozzo; divisibili in 2 abitazioni, con ingressi separati.

IN MESTRE. Casino in 2 piani, con adiacenze e Giardino, presso la Chiesa, sull'angolo a sinistra.

L'applicante si rivolga al procuratore dei proprietarii, a S. Trovaso, presso l'Accademia, N. 981 rosso.

Al suddetto indirizzo

IN VENEZIA. S. Stin, sul campo, Casino in due piani, con due ingressi separati, che li dividono, con Pozzo e Magazzini, agli anagrafici N.i 2493, 2494.

ACQUE TERMALI DI BADEN, 1851.

LE ACQUE TERMALI DELLA CITTA' DI BADEN sono classificate da più secoli fra le più efficaci e e più onorate di tutta Europa.

Questa città, sita in mezzo al GRANDUCATO DI BADEN, in una valle fertilissima ed assai amena, trovasi circondata da alte montagne, ricoperte di foreste ed arricchite da rovine curiosissime. Queste montagne, solcate di strade aperte in mezzo alle foreste, offrono ad ogni passo dei prospetti di effetto assai pittoresco.

L'ARIA PURA E SANA di questa regione è di un effetto benefico: le febbri intermittenti, l'ipocondria, le affezioni isteriche, spesso trattate senza frutto altrove, qui spariscono quasi senza rimedii.

Il vapore delle SORGENTI DI ACQUA calda, le balsamiche emanazioni delle foreste di abeti, sono efficacissime per la guarigione di malattie di petto.

Il grandioso Stabilimento chiamato la TRINKHALLE (sala da bere le acque) è frequentato da numerosi visitatori. Il calore della principale sorgente è di 54 gradi Réaumur; la più piccola ha ancora 38 gradi.

L'ACQUA MINERALE di tutte le sorgenti è perfettamente limpida, chiara, piacevole al bere, e non contiene verun principio riscaldante. Quelle acque, prese all'uso esterno, sono assai favorevoli alla guarigione delle affezioni reumatismali.

LO STABILIMENTO DEL PICCOLO LATTE DI CAPRA ha ricevuto una grande estensione; si è fatto venire dalla Svizzera una mandra di capre ed un pastore si sono acquistati venti ettari di foreste, nelle quali trovano esse il loro pascolo; cosa che ha una grande influenza nella qualità del latte, e lo rende efficace e benefico. Un'esperienza di parecchi anni, e una serie di cure felicissime hanno dato un gran favore a questo salutare trattamento.

UN BAGNO RUSSO DI VAPORI è stato testè terminato a cura del Governo; esso trovasi collocato al di sopra delle principali sorgenti, e i suoi vapori naturali possono essere portati a 45 gradi.

IL CONFORTABILE degli alberghi, il buon mercato della vita, l'eleganza e la varietà dei diletti, hanno fatto di questo paese da assai tempo il primo Stabilimento di bagno d'Europa.

Le magnifiche SALE DI CONVERSAZIONE sono state aperte al pubblico al 10 maggio, e già hanno principiato le feste, i balli, i concerti, le accademie. Un'eccellente orchestra fa sentire ogni sera, nella gran sala e nella passeggiata, i rinomati pezzi dei maestri, e quei valzer deliziosi, tanto bene eseguiti dalle bande tedesche.

LA STAGIONE, che finirà il 31 ottobre, terminerà con delle cacce brillanti, le quali sono solite ad adescare i dilettanti delle grandi città.

UN TRONCO DI STRADA FERRATA unisce Baden alla linea di Francoforte a Basilea, di modo che il vapore rilascia i viaggiatori alla porta di questa città termale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 agosto 1851. — È arrivato a Trieste il piroscafo Vorwärts, il dì 24, da Levante. Ci porta le nuove del 13 corr. d'Alessandria, ov'erano i grani in favore da p. 47 1/2 a p. 49 corr. Saidi, per consegna in settembre ed ottobre, roba pronta da p. 48 a p. 49 1/2 corr. Si son venduti ardeb 7,000 fave all'incanto, e 1000 grano: questo venne deliberato da p. 42 1/2 a p. 44 1/2, e le fave a p. 37 1/2; la roba pronta si è venduta da p. 41 a p. 41 1/2 corr. Orzo da p. 26 1/2 a p. 27. Lenticchie da p. 78 a p. 88. Lino in domanda da p. 110 a p. 115. Mancano venditori di cotoni, il prezzo da p. 150 a p. 160 corr. il cantaro. Cambio Trieste 143 a 144, Londra p. 99 1/2 a p. 100. — Costantinopoli 16 agosto: Continua inoperosità commerciale, sebbene calmati i timori dei fallimenti. Si son venduti chilò 20,000 granoni per Inghilterra, 20,000 grani duri per Smirne ed Arcipelago, 12,000 teneri per Mare di Marmara. Prezzo grani duri da p. 18 a p. 18 1/2, di Odessa da p. 16 a 16 1/2. Grani teneri Braila da p. 11 a p. 13. Granoni da p. 10 1/2 a p. 11 1/2. — Smirne 18 agosto: Nessun cambiamento in alcuna mercanzia. Cambio Trieste 377 a 378, Londra 111.

Qui, arrivarono varii trabaccoli, fra' quali un austriaco dalle Bocche con olio per A. Milin. Olio di Bari si è venduto a d. 160; i fini più sostenuti. Granoni senza varietà. Valute più offerte, così pure le pubbliche Carte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 1/8
detto detto	» 4 1/2	» 84 3/8
detto detto	» 3 —	» 57 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		—— —
detto » » » 1839, » 250 »		308 7/16
Azioni della Banca; al pezzo		——
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1515 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 175 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 1/2	uso —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-40 —	a 3 mesi —

CAMBI. — Venezia 26 agosto 1851.

Amburgo	effett.	2:19 —	Londra	effett.	29:33 —
Amsterdam	»	2:17 1/2	Malta	»	2:38 1/2
Ancona	»	6:16 1/2	Marsiglia	»	1:17 1/2
Atene	»	—:—	Messina	»	15:15 —
Augusta	»	2:96 3/4	Milano	»	—:99 7/8
Bologna	»	6:18 —	Napoli	»	5:11 —
Corfù	»	6:02 —	Palermo	»	15:15 —
Costantinopoli	»	—:—	Parigi	»	1:17 5/8
Firenze	»	—:97 1/4	Roma	»	6:18 —
Genova	»	1:16 1/4	Trieste a vista	»	2:50 —
Lione	»	1:17 3/8	Vienna idem	»	2:50 —
Lisbona	»	—:—	Zante	»	6:00 —
Livorno	»	—:97 1/4			

MONETE. — Venezia 26 agosto 1851.

ORO.			ARGENTO.		
Sovrane	L.	41:22	Talleri imperiali di Maria Teresa	L.	6:07 —
Ongari imperiali	»	13:93	Detti di Franc. I.º	»	6:06 —
— in sorte	»	13:83	Crocioni	»	6:65 —
Da 20 franchi	»	23:60	Pezzi da 5 fr.	»	5:85 1/2
Pezzette di Spagna	»	—:—	Francesconi	»	6:42 —
Doppie —	»	97:80	Pezze di Spagna	»	6:47 —
— di Genova	»	93:70			
— di Roma	»	20:40			
— di Savoia	»	32:00			
— di Parma	»	24:90			
Doppie d'America	»	96:80			
Luigi nuovi	»	27:20			
Zecchini veneti	»	14:40			

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato, 5 %, godimento dal 1.º corr.	——
Obbligaz. metall. a 5 %	79 1/2
Prest. L.-V. god. 1.º giugno	77 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 26 agosto 1851

Arrivati. Da Milano: I signori: de Minerbi cav. Cahman, vicepresid. municip. di Trieste — Da Verona: Kelly Edoardo, capit. ingl. — Poirel Augusto, propr. di Parigi — Mann Aless. e Russell Watts Mich., Inglesi — Da Conegliano: d'Odoardi cav. Demetrio, dirett. delle R. Poste a Modena — Da Udine: Adamin Agost., imp. tenente del genio russo — Da Trieste: Armstrong Gio., ingl. — Volf Feder., console di S. M. il Re di Annover a Messina — Gallenberg co. Ettore, assess. del Trib. provinc. di Vienna — Mailath co. Colomano, possid. di Vienna.

Partiti. Per Trieste: I signori: Borhelt Gio., Inglese — Ritter de Zahony Enrico, R. console wirtemb. — Da Reggio: Malaspina march. Grimaldo, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena — Per Firenze: de Vinck bar. Giulio, sindaco d'Anversa — Per Milano: Thaeringen Augusto, negoz. di Dresda — Mello co. Edoardo, possid. di Vercelli — Per Mantova: Stooks Tommaso, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 26 agosto. { Arrivi ..... 819 / Partenze 996

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 26 AGOSTO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 8	28 4 8	28 5 5
Termometro, gradi	17 5	18 2	18 0
Igrometro, gradi	87	82	88
Anemometro, direzione	S. E.	S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Burrascoso con vento.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N. L.ª ore 10.54 sera. Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29 in S. Giovanni Decollato.

SPETTACOLI — Mercordì 27 agosto.

Riposo.

Prof. Merini, Compilatore.

VENERDÌ 29 AGOSTO

ANNO 1851. — N. 197.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrani rescritti. Considerazioni della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. — S. Pontificio; *Un parricida. Nuova cometa.* — R. Sardo; *Diceria su Mazzarea. Disordini a Genova. Cambio di guernigione. Processioni tumultuose.* — Toscana; *Proibizione di stampa. Disposizione consolare.* — D. di Modena; *Ospiti augusti. Infezione delle uve.* — R. di Grecia; *Discordie ministeriali. Pratiche delle Potenze.* — Inghilterra; *Sir J. Russell. I Principi francesi. Soggiorno di S. M. Esposizione. Una gigantessa.* Meeting *cattolico.* — Spagna; *Condizione del Ministero. Ministro in Francia.* — Francia; *Ritorno di L. Faucher. Commissione di permanenza. Cospirazione di Lione. Partiti politici. Condanna del sig. Sarrans. Candidatura del Pr. di Joinville.* Nostro carteggio: *sullo stesso soggetto.* — Svizzera; *Malattia delle uve e de' pomi di terra. J. Fazy. Terremoto.* — Germania; *Viaggio del Re di Prussia.* — Svezia e Norvegia; *Lo Storthing.* — America; *Imperatore d'Haiti.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 agosto.

S. M. l'Imperatore si è degnato di emanare i seguenti Sovrani Rescritti di Gabinetto:

Rescritto Sovrano di Gabinetto al presidente dei ministri.

Caro principe Schwarzenberg,

Mancando la odierna risponsabilità del Ministero d'una legale circoscrizione e di ogni determinazione precisa, Mi sento mosso dal dover Mio di regnante a trarre il Ministero dalle incerte sue condizioni politiche, assegnandogli il posto che gli compete nella sua qualità di Mio Consiglio e Mio supremo organo esecutivo, dichiarandolo risponsabile unicamente ed esclusivamente verso il Monarca ed il Trono, e sciogliendolo dalla risponsabilità verso di ogni altra autorità politica.

Da questa massima fondamentale derivano le determinazioni qui appresso:

1.° Il Ministero deve giurare nelle Mie mani fedeltà assoluta e il debito di adempiere le Risoluzioni e le Ordinanze imperiali.

2.° Il Ministero avrà a consigliare e proporre anche in questa nuova sua condizione tutte le leggi, ordinanze, norme amministrative, ec., o siano riconosciute necessarie e convenienti dallo stesso Consiglio de' ministri o il Ministero vi sia eccitato da Me, ed attuare con esattezza le conseguenti Mie Risoluzioni.

3.° Il Ministero ed ogni ministro, nel proprio ramo, è risponsabile a Me della esatta osservanza delle leggi veglianti e delle Ordinanze imperiali, per parte di tutti gli organi amministrativi. Ogni ministro è incaricato della direzione del ramo amministrativo affidatogli.

Io Mi riservo per altro a emanare in questo riguardo più concrete ed estese disposizioni.

4.° La contrassegnatura ministeriale sarà d'ora innanzi ristretta alla promulgazione delle leggi e Ordinanze imperiali, e si farà sotto la segnatura imperiale dal presidente dei ministri, dal o dai ministri, alla cui appartenenza si riferisce direttamente l'oggetto, e dal direttore della cancelleria del Consiglio dei ministri sotto la formola « *Per ordine Sovrano* » messa lateralmente alla fine. Questa contrassegnatura esprime la verificazione che sono osservate le forme determinate e riportate con puntualità ed esattezza le Risoluzioni imperiali.

5.° Nella promulgazione delle leggi e Ordinanze imperiali si dovranno, per l'avvenire, usar le parole « *Sentito il Mio Consiglio de' ministri* » in luogo di quelle « *Sopra proposta del Mio Consiglio de' ministri.* »

Schönbrunn, il 20 agosto 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Sovrano Rescritto di Gabinetto al presidente del Consiglio dell'Impero.

Caro barone di Kubeck,

Dall'ordine annesso qui in copia al Mio Consiglio de' ministri, Ella rileverà le Risoluzioni che sono indotto a prendere quanto al definire la risponsabilità e condizione futura del Mio Ministero.

Queste Risoluzioni M'inducono, anche in riguardo agli Statuti del Consiglio dell'Impero, a stabilire alcune modificazioni, che son le seguenti:

1.° Il Consiglio dell'Impero è, quind'innanzi, da riguardare unicamente come il Mio Consiglio e il Consiglio della Corona.

2.° In forza di questa dichiarazione, proposte di leggi e ordinanze o altre materie quali che siano, più non potranno dal Ministero trasmettersi per parere al Consiglio dell'Impero, ma dovranno elleno sempre essere a Me indirizzate. Io Mi riservo, conforme al § 7 del suo Statuto, a domandarne i pareri dal Consiglio dell'Impero, ed ordinarne le ventilazioni, o sotto l'immediata Mia presidenza o sotto quella del presidente.

3.° Così pur Mi riservo a ordinare, secondo le circostanze e i bisogni, la convocazione dei ministri o dei loro rappresentanti alle sessioni del Consiglio dell'Impero.

A Me devono quanto prima essere proposte le modificazioni che avessero a risultare da queste disposizioni rispetto al Regolamento interno e nelle altre attinenze del detto Consiglio.

Queste Mie Risoluzioni vengono contemporaneamente comunicate, per norma sua, al Ministero.

Se proposte di legge, fatte dal Ministero al Consiglio dell'Impero, si trovassero ancora a trattarsi presso di lui, si dovrà darmene avviso, e in ogni caso sottopormi immediatamente la consulta del Consiglio dell'Impero.

Schönbrunn il 20 agosto 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Rescritto Sovrano di Gabinetto al presidente dei ministri.

Caro principe Schwarzenberg.

Dall'Allegato in copia, Ella ed il Mio Ministero vedranno le modificazioni che Io ho trovato di decretare nella condizione e nello Statuto del Consiglio dell'Impero, alle quali deve attenersi anche il Ministero in quanto lo concernano.

Schönbrunn, il 20 agosto 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Rescritto Sovrano di Gabinetto al presidente de' ministri.

Caro principe Schwarzenberg,

Come conseguenza immediata delle Risoluzioni, che ho preso relativamente alla condizione politica del Mio Ministero, trovo necessario del pari che urgente di sottomettere a maturo e profondo esame la questione dell'essere e della possibilità di attuare la Costituzione del 4 marzo 1849.

In che guisa ed ampiezza abbracciare una tale questione, qual via tenersi ad investigarla e in che forme agitarla, per sentire in ciò tutto un parere, Ella si concerterà col Mio presidente del Consiglio dell'Impero e Mi rassegnerà al più presto possibile le comuni proposizioni.

Nello appianare tale questione e in ogni altra pratica, che ne consegue, deve supremamente aversi di mira e considerarsi come indeclinabile fondamento d'ogni lavoro il principio ed il fine di conservare inalterate tutte le condizioni della forma monarchica e della unità politica del Mio Impero.

Schönbrunn, il 20 agosto 1841.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

S. M. si degnò d'indirizzare in pari tempo un Sovrano Rescritto di Gabinetto dello stesso tenore al presidente del Consiglio dell'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 agosto.

Intorno a' Sovrani Rescritti surriferiti, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* fa le seguenti considerazioni.

I Rescritti imperiali, emanati oggidì, costituiscono una importante fase nello sviluppo delle nostre condizioni interne. S. M. l'Imperatore ha con essi determinata fuor d'ogni dubbio la condizione del Ministero e del Consiglio dell'Impero, e provveduto ad un tempo che la questione dell'essere e la possibilità di attuare la Carta costituzionale del 4 marzo 1849, vengano sottoposte a matura disamina.

Il bisogno di queste disposizioni è sì generalmente riconosciuto e i danni provegnenti da un provvisorio, che passano in tutte le funzioni dei poteri dello Stato, si resero per ogni verso talmente sensibili, che basta soggiungere poche osservazioni alla realtà del fatto.

Gli ultimi anni, sì ricchi d'avvenimenti e sperienze, trassero seco un visibile lancio nel giudicare publicamente le condizioni, che assicurano l'essere e la floridezza dei popoli. Alle sbrigliate passioni e pretendenze smodate, subentrarono desiderii moderati e ragionevoli, e quell'assoluta credenza a seducenti e fallaci teoriche, ha ceduto ad un più chiaro discernimento dei veri bisogni e interessi.

Egli è perciò indispensabile di ritenere al presente, che l'Austria fu salva, non dall'aver appagato le esigenze della rivoluzione, ma dall'autorità imperiale e dal fedele amore ed attaccamento de' popoli all'ereditaria Casa regnante. La dignità del trono fu sola che nell'urto generale si mantenesse inalterata; fu sola la voce dell'Imperatore che potesse spiccare nella generale tempesta, che potesse prescrivere agli uomini dell'ordine il luogo della loro adunanza, ai fedeli la via del dovere nel generale trambusto.

Il principio monarchico, radicato nel cuore de' popoli, è la base del nostro edificio politico. Fu posto per esso un termine alla discordia e ai sanguinosi conflitti delle nazionalità; per esso furono gli assalti esterni respinti dai nostri confini e incatenata la vittoria alle nostre bandiere; furon per esso quietati gli animi, ristabilita la fiducia, rianimato il commercio, l'industria e la prosperità.

Tutti questi successi furono acquistati col libero movimento ed esercizio della plenipotenza imperiale; la quale, ne' suoi ereditarii diritti e nella devozione e fedeltà de' popoli, trovò i mezzi e i sussidii per bastare al proprio assunto. Da queste grandi lotte ed avvenimenti si svolsero e si stabilirono condizioni, le quali di gran lunga differiscono da quello stato confuso e concitato, che dominava lo spirito pubblico, e cercava di costituirsi, allorchè fu sancito lo Statuto costituzionale. Quanto più si dissiparono questa confusione e questo concitamento, tanto più chiaro divenne per ognuno, anche a voler considerare superficialmente le cose, che molte disposizioni accolte in quello Statuto, sotto l'azione di tali forze, non corrispondevano alle condizioni di fatto, a' bisogni reali ed ai desiderii de' popoli austriaci, e che l'attuazione di esse avrebbe esposto a nuovi pericoli la pace interna, con sì grandi sacrifizii conquistata. Se al tranquillamento generale degli animi, al pieno ritorno della fiducia, alcuna cosa ancora si opponeva, era appunto questa convinzione, che sempre più chiara penetrava nell'animo d'ogni cittadino, congiunta all'incertezza della via, per la quale si fosse per giungere all'ordinamento definitivo delle nostre condizioni politiche, riconosciuto inevitabile. Sempre più chiara emergeva la necessità di togliere una volta tale incertezza. L'insistere più a lungo in misure provvisorie, congiunto alla continua finzione del mantenimento di disposizioni ineseguibili e pregiudizievoli al pubblico bene, sarebbe divenuto alla fine dannoso al sentimento pubblico della legalità; ed avrebbe posto ben accette armi in mano a' nemici della legge e dell'ordine.

Circa la via da prendersi, non può esservi dubbio. La via è chiara ed aperta, quale corrisponde alla dignità della Casa imperiale, in tutti i riguardi co' fedeli suoi popoli.

Non si può pensare a gettar la questione della Costituzione qual nuovo pomo di discordia tra' popoli appena pacificati, e di farla risultare dalle lotte di tutte le passioni politiche appena domate, e da dissidii nazionali. Sarebbe più che temerità, dopo sacrifizii così immensi, fatti per la salvezza della patria, il voler porre ad una novella prova, altrettanto pericolosa, quanto probabilmente inutile, la sussistenza dell'Impero, la sua pace interna e la quiete e la fortuna delle famiglie.

L'Austria ha un'alta missione da adempiere; ella è destinata a costituire un baluardo dell'ordine, dell'elemento conservativo e della disciplina in faccia alle incerte condizioni politiche dell'Europa. Affinchè essa possa adempiere a questa missione, affinchè gli occhi degli onesti cittadini, degli amanti dell'ordine, del diritto e della moralità di tutt'i paesi, possano continuare ad essere rivolti, come prima, pieni d'interesse e di speranza, verso l'Austria, questa debb'essere tranquilla ed unita all'interno, ed appunto perciò forte e potente al di fuori.

Lo scioglimento definitivo della quistione della Costituzione non può quindi in Austria partire se non dalla fonte ond'essa derivò; essa deve risalire al trono, perchè riesca a vero vantaggio e prosperamento di questo grand'Impero.

Qual primo passo a ciò fare, occorreva, innanzi tutto, il porre i servi della Corona nella giusta relazione con essa, e stabilire la responsabilità loro incombente, come tali, in un modo pienamente preciso e indubitato, e conforme a' principii monarchici.

Questo è il valore de' Rescritti imperiali. La questione della Costituzione, è perciò posta soltanto nella eccelsa mano del Monarca; ed appunto per questo essa procederà senza turbamento delle popolazioni e senza pregiudizio agl'interessi di queste. Le grandi basi del nostro edifizio politico, il principio monarchico e l'unità politica dell'Impero, costituiranno così il fondamento immutabile, e non saranno esposte a rischi o scrollamenti.

I popoli dell'Austria, che in tutte le burrasche e in tutti i pericoli si schierarono attorno al trono del loro Imperatore, verranno devoti incontro al proprio Monarca anche in quest'opera di pacifica e tranquilla riforma, e attenderanno pieni di fiducia, nella loro sempre provata fedeltà, le definitive Risoluzioni del loro Imperatore.

STATO PONTIFICIO

Cesena 20 agosto.

Stamane venne eseguita la pena di morte, mediante decapitazione, in persona di Giuseppe Mordenti, convinto di parricidio, che, udita rassegnatissimo la propria condanna, volle pubblicamente sul palco confessare il proprio misfatto, chiedendo ad alta voce perdono all'immenso po-

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

VI.

Mi trovano uno stato.

Ero di ritorno a casa, e mi vidi allora così trascurato, che non posso rammentarmene senza far compassione a me stesso; la mia segregazione fu assoluta: non fanciullo dell'età mia, col qual giocare un istante, col qual ciarlare; unica mia compagnia quella delle mie lugubri riflessioni… l'ombra delle quali sembra oscurar tuttavia la carta in cui scrivo.

Che non avrei dato perchè mi mandassero alla scuola più severa, ove si potesse insegnarmi qualcosa! Ma questa speranza m'era vietata; mi detestavano, mi guardavano appena, o con occhi, i quali m'empievano di terrore. Credo che il sig. Murdstone si trovasse un po' impacciato in punto d'economia; ma, fosse pure stato il contrario, avess'egli posseduto milioni, non avrebbe per ciò nutrito maggior amicizia a riguardo mio; e son certo che non avrebbe voluto vedermi, per dimenticare che aveva doveri da compiere verso di me. E ne venne a capo.

Non ero maltrattato, battuto, tenuto a stecchetto; ma ero la vittima d'un freddo e continuo abbandono. Che si sarebbe fatto di me, s'io fossi caduto infermo? Dubito che m'avrebbero obbliato nella mia camera, e che ci sarei morto, per manco di cure.

Quando il sig. Murdstone e sua sorella si trattenevano in casa, mangiavo con essi; in assenza loro, mangiavo solo. Potevo, egli è vero, andar gironi in libertà pe' dintorni, ma con l'obbligo di cansar le persone, che avessero potuto pigliarmi in amicizia: avevano senza dubbio paura ch'io mi lagnassi, e che la ricordanza di mio padre o di mia madre mi procacciasse qualche protettore. E però, benchè il sig. Chilip sovente m'invitasse ad andar da lui, non ardivo tener l'invito se non di rado; nondimeno, mi recavo di tanto in tanto dopo mezzodì nel suo gabinetto di chirurgia, leggendo colà, come da per tutto, poichè avevo per buona sorte conservata la passione de' libri, o rendendomi utile col pestare qualche droga in un mortaio, sotto la direzione del buon Esculapio.

Pel motivo medesimo, a tacer dell'antico odio contro la Peggoty, assai poche eran le volte, che mi permettessero d'andarle far visita. Fedele alla sua promessa, ella, o veniva in casa a vedermi, o m'incontrava in qualche altro luogo ogni settimana, e mai con le mani vuote. Dopo molti rifiuti, mi concedevano, a lunghi intervalli, una giterella d'alquanti giorni a Yarmouth. Seppi quivi che messer Barkis aveva un'imperfezione: egli era un po' avaro, e *un po' stretto in cintola*, come diceva la Peggoty, la quale, da moglie rispettosa, non si sarebbe presa la libertà d'adoperar il primo vocabolo, parlando di suo marito. Messer Barkis era vago di tesoreggiare: ammassava scudi in un forziere, posto sotto il suo letto, e che, a detta sua, non conteneva altro che stracci. Per trar fuori da quel forziere il danaro occorrente alle spese della settimana, la Peggoty era costretta ad artifizii d'ogni maniera, e fino a tramar congiure.

Ho detto che avevo per buona sorte conservato la mia passione di leggere; e sarei stato oltremodo infelice senza l'antica libreria di mio padre. I libri, miei fedeli amici, mi trovarono fedele del pari: li leggevo e rileggevo con sempre nuovo piacere.

Un episodio sopravvenne finalmente a variare quella vita uniforme: ero destinato ad una novella prova, ed ecco in qual modo vi ci fui posto.

Ero andato una mattina a meditar oziosamente, secondo il mio solito, e me ne tornavo a passini dalla mia solitaria passeggiata, quando, alla svolta d'un vicolo, m'avvenni nel sig. Murdstone, il quale camminava insieme con un altro signore. Un po' imbarazzato, volevo passar oltre senza dir nulla; ma quel signore mi vide e mi gridò

— Ah! ecco Brooks.

— Perdono, signore, io risposi, sono Davide Copperfield.

— No, no, e' riprese; siete Brooks, Brooks di Sheffield: quest'è il vostro nome.

Il lettore, che lesse la prima parte delle mie Memorie, si ricorderà qui la corsa, che il sig. Murdstone mi fece un dì fare a Lowestoft, l'incontro de' suoi due amici, ed il nome, ch'essi mi diedero, per parlare di me ad agio loro ed abusare della mia semplicità. Guardai attentamente il signore, che persisteva a chiamarmi Brooks, e raffigurai in esso il sig. Quinion.

— E come state, Brooks? in qual Collegio siete? mi chiese il sig. Quinion, mettendomi una mano sulla spalla per fermarmi, e facendomi girare dinanzi a lui.

Non sapevo che rispondere, ed i miei occhi interrogarono timidamente quelli del sig. Murdstone, il quale rispose per me:

— Egli è in casa pel momento; non è in nessun Collegio. Non so che farne; egli è un capo bislacco.

Così parlando, fissò in me, un momento, il suo sguardo severo, indi lo volse altrove, corrugando la fronte, a mostrare la sua avversione. Io pensavo al mezzo di sottrarmi alla mano, che continuava a gravarmi la spalla; ma il sig. Quinion avrebbe voluto prolungare il discorso

(*) V.[i] le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193.

pelo presente. Raccomandata poi di nuovo l'anima a Dio, dopo brevi istanti sodisfaceva all'umana giustizia, assistito fino all'estremo istante da ogni religioso conforto.

(*Gazz. di Bol.*)

Nuova cometa.

Nella sera del 1.° agosto, il sig. Brorsen, astronomo a Senftenberger, ha scoperto una nuova cometa nella costellazione dei Levrieri. Essa era assai debole, e, per le nubi, le osservazioni fatte furono molto incerte. Eccone la sua prima posizione:

1.° agosto 1851 a 13h 9m 21s di tempo medio a Senftenberg
AR com. 13h 54m 59s 43; decl. + 31° 27' 1" 3.

Il 4 fu osservata ad Amburgo, e a 11h 16m 12s Tm. d'Amburgo il sig. Rümker ha trovato:

AR com. 13h 59m 39s 56; decl. + 33° 49' 20" 5.

Dal 15 in poi, giorno in cui ne giunse l'avviso, è stata osservata all'Osservatorio del Collegio romano, ed eccone alcune posizioni:

	Tm. Roma	AR com.	Decl. com.
15 agos.	8h 49m 16s	14h 21m 24s 5;	+ 37° 53' 14" 3
17 .	8h 43m 32s	14h 25m 54s 9;	+ 38° 49' 56" 2

L'osservazione del 17 è stata fatta, confrontandola direttamente con γ Boote, a cui trovavasi assai vicina.

Quest'astro si presenta nel telescopio di Cauchoix come una leggiera nebbia di contorno irregolare sfumato, e avente un debole nucleo, talora scintillante.

Osserv. del Coll. Rom. 19 agosto 1851.
A. S. d. C. d. G. *Dir.*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 agosto.

Si legge nel *Corriere Italiano*: « Circola in alcuni fogli la notizia, che il generale degl'insorti ungheresi, Mezzaros, possa in breve passare nel Piemonte, avendo ottenuto l'assicurazione che nulla osti da parte del Governo sardo alla sua presenza nel Regno. Noi non prestiamo fede a siffatta notizia, certi che il Governo piemontese prevederà, come noi prevediamo, tutte le gravi complicazioni, alle quali un passo simile dovrebbe necessariamente condurre. »

A questa notizia alcuni giornali hanno aggiunto: « Per quanto ci viene assicurato, il generale Mezzaros ha bensì domandato il permesso di venire a Torino per alcuni giorni, ma finora la sua domanda non è stata ancora assecondata, sebbene si accerti che sia caldamente appoggiata presso il Ministero dall'inviato sardo a Parigi, sig. Gallina. »

Siamo autorizzati a dichiarare che il sig. conte Gallina si è limitato ad una semplice trasmessione della domanda del sig. Mezzaros al Ministero degli affari esteri.

(*G. P.*)

Leggesi in un carteggio del *Monitore Toscano*, in data di Genova 23 agosto:

« Perchè la notizia di un fatto che, toltane la immoralità e lo scandalo, niente ha di politico, e niuna commozione vera può produrre in questa città, non dia pretesto a dire che Genova è in sommossa, sappiate che, alla voce di avere un marito sorpresa sua moglie con un tale, subito si sono udite grida, schiamazzi, minacce, e si è veduto correre una moltitudine verso quella casa, e quindi soldati di ogni arma, non esclusane la civica. La quale, poco appresso, accompagnava, chiuso in una bussola, il supposto reo alla residenza del Governo. E qui finisce il fatto. Lo scandalo non profitterà che alla *Maga*, la quale lo farà di tanto maggiore con danno della pubblica morale, che sarà una maraviglia.

« Qui si va costruendo un telegrafo elettrico sotterraneo, il quale metterà in comunicazione i forti, che coronano la città, col palazzo del Governo.

« Fra otto giorni la città sarà agguernita di truppe di linea. La civica farà le sue veci. Ma la linea non lascierà i punti strategici; molto meno i forti, come forse desiderebbero alcuni. Non è che uno scambio di guarnigione. Quella di Nizza e di Casale verrà in Genova, e quella, che lascia Genova, andrà nelle dette città. Il Governo, mettendo a profitto il movimento di queste truppe, invece del campo, solito a farsi per istruzione delle medesime, ha ordinato che alla metà del loro cammino facciano alto, e colà eseguiscano una simulata battaglia. »

Il *Povero* annunzia come a Genova in due sere trascorse, in sul tardi, una brigata di amici (amici del *Povero* s'intende), tutti vestiti di bianco, al suon di pifferi e chitarre, e con bandiere e fiaccole, passavano sotto le finestre dei bersaglieri a S. Ambrogio; questi fecero una salva d'applausi, e fin qui non ci potrebbe essere che dire: ma il giornale vi trova un indizio di unione e fratellanza fra le truppe e gli amici dei rivoluzionarii, che vanno in processione per la città a notte tarda, il qual indizio non sarebbe troppo lusinghiero per gli amici dell'ordine.

(*Armonia.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 agosto.

Con Sovrano decreto, è vietato, senza la previa approvazione del prefetto, o governatore, lo stampare, del pari che il ritenere per farne commercio, l'esporre in vendita ed il diffondere, ancorchè senza chiederne prezzo, almanacchi, lunarii, catechismi popolari, strenne, ed altri simili scritti, sebbene stampati in paese estero, qualunque sia la loro forma, ed il numero dei fogli, onde sono composti.

(*Monit. Tosc.*)

Nell'*Incoraggiamento*, giornale di agricoltura, industria e commercio ec., che si pubblica in Ferrara dalla Camera di commercio di quella città, si legge:

Ferrara 14 agosto. — « Il Governo granducale toscano, dopo di aver prese le opportune intelligenze con quello di Sardegna per dispensare i Consolati sardi dall'incarico loro affidato di proteggere i sudditi toscani, ovunque non esistono agenti consolari granducali, ha ufficiato il Governo di S. M. I. R. Apostolica affinchè le Autorità consolari austriache assumano la protezione dei naviganti sudditi toscani, come praticano verso quelli del Ducato di Modena.

« Avendo S. M. I. R. A. acceduto a siffatta dimanda se ne dà la presente partecipazione per norma dei naviganti e commercianti, che potessero avervi interesse, affinchè d'ora in poi riconoscano ufficialmente i Consolati austriaci incaricati di proteggere anche i sudditi toscani, ove non esistono Consolati granducali. »

(*Risorg.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 25 agosto.

La sera di sabato 23 corr. giunsero in questa capitale dalla R. Villeggiatura di Pavullo i RR. Infanti di Spagna D. Giovanni e Maria Beatrice, e più tardi, dopo di essi, arrivarono anche le AA. RR. de' nostri Sovrani.

(*Mess. di Mod.*)

Per autorizzazione, avutane dall'eccelso Ministero dell'interno, colla scorta del rapporto della Commissione appositamente delegata dal Ministero stesso alle opportune indagini sopra la infezione delle uve, manifestatasi anche in questi Stati, ma in proporzioni molto minori che in altre parti d'Italia, deduciamo a pubblica notizia i seguenti rilievi:

Le ispezioni locali furono eseguite nell'agro scandianese, il quale stimavasi più estesamente invaso dalla morbosità delle uve.

La malattia, e per le osservazioni microscopiche e poi cimenti chimici, istituiti nel giorno 17 corr. nei Gabinetti fisico e chimico di questa R. Università, si mostra eguale a quella, che ha danneggiato le viti negli Stati sardi, nella Toscana e nel Napoletano, essendo cagionata da una crittogama, della classe dei funghi microscopici, della sezione *mucedinee*, denominata *Oidium Tuckeri.*

Non apparisce universale in una vite medesima, ma parziale in alcuni grappoli, e talvolta in pochi acini.

Attacca per lo più le viti vecchie, e quindi deboli, e non le giovani e però robuste.

L'esposizione della vite non sembra avere una decisiva influenza, riscontrandosi talvolta uva sana lungo i canali, mentre in siti aprichi, asciutti e bene soleggiati, avviene il contrario.

Il malore non pare comunicabile per contagio.

Finora, i fatti non dimostrano l'uva infetta pregiudizievole alla salute dell'uomo e degli animali, siccome ebbe a dichiarare anche l'I. R. Società de' Georgofili di Firenze.

La infezione non è fin qui talmente propagata, da far temere una perdita notevole nella vendemmia di quest'anno. Nelle varie ville percorse, ne apparvero attaccati soltanto pochi alberi in alcuni poderi, e neppur tutta l'uva di ciascun albero era ammorbata.

Sarà utilissima cautela, se il contadino diligente taglie via i grappoli e grani infetti, sia per dissipare ogni timore, sia per non scemare il credito alle uve, o per ostare al pericolo che quelli comunichino al vino qualunque odore o sapore disgustoso.

Per le quali cose tutte, giova conchiudere che qualsiasi sgomento fra la popolazione per la deficienza di questo prezioso prodotto sarebbe per ora destituito d'ogni fondato motivo.

La Commissione incaricata delle esplorazioni era composta de' ch. professori De' Brignoli e Giorgini, e dell'agronomo sig. Giusto Giusti.

(*Mess. di Mod.*)

REGNO DI GRECIA

Atene 19 agosto.

Nel Ministero continua a regnare tuttora il disaccordo, e trattasi ancor sempre di surrogare i ministri dell'interno e degli esterni. I sigg. Paiko e Melatopulo non sembrano godere le simpatie dei loro colleghi.

Non v'ha ormai alcun dubbio che lord Palmerston abbia fatto passi serii presso i Gabinetti di Parigi e Pietroburgo. Il risultato di tali passi, i quali, come al solito, sono tutt'altro che moderati, non fu, a quanto pare, sodisfacente. Noi non sappiamo finora ciò che si fece in Francia in questo riguardo; sappiamo solo che il sig. Maurocordato si agita in favore delle idee inglesi: però, da qualche giorno, osserviamo un notevole cangiamento nella condotta e nei discorsi del ministro francese in Atene, il quale era qui giunto con idee del tutto favorevoli all'Inghilterra. Lord Palmerston aveva comunicato al Governo francese un rapporto del sig. Wyse intorno al brigantaggio; però, questo rapporto, esaminato sopra luogo dal ministro francese, sig. Rouen, fu trovato inesattissimo, il che diede materia a molte riflessioni. D'altro canto, il sig. Brunow comunicò a lord Palmerston le istruzioni, che il Governo imperiale aveva inviato al suo ministro in Grecia; istruzioni, che non sodisfanno punto le idee di lord Palmerston. Quando questi ebbe fatte alcune osservazioni in proposito, il barone Brunow gli avrebbe risposto che, nelle attuali circostanze d'Europa, l'Imperatore non trova esser cosa prudente forzare il Regno della Grecia a passi prematuri, e prestar quindi mano ad idee democratiche, giacchè, secondo il suo parere, tutto il male nella Grecia deriva dalla forma del Governo, cioè a dire dalla Costituzione, la quale è incompatibile cogl'interessi del paese.

A tali detti, lord Palmerston aggiunse, esigere l'interesse della Gran Brettagna un'immediata e decisiva soluzione. Allora il sig. Brunow fece capire al ministro inglese che, se il Governo britannico insistesse molto, l'Imperatore sarebbe disposto ad esonerare l'Inghilterra della sua parte di malleveria pel prestito greco di 60 milioni. Dicesi che quest'idea abbia dato a pensare a lord Palmerston, e che le conferenze sieno state interrotte.

(Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 20 agosto.

Il *Morning Advertiser* annunzia la prossima partenza di lord J. Russell per la Scozia. Ledi Russell, riavutasi d'una leggiera infermità, che la travagliò in questi ultimi giorni, lo accompagnerà in questo suo viaggio.

Si legge nello stesso giornale: « Il Principe di Joinville e il Duca di Nemours passarono l'altro giorno (18) per Dernoch. I due figli di Luigi Filippo si recano (dicesi) ad una partita di caccia alle isole Orcadi. Essi parlano così bene l'inglese, che nessuno, udendoli favellare in questa lingua, li prenderebbe per Francesi. »

Altra del 21.

Si legge nel *Morning Post*: « Siamo in grado di annunziare oggi ufficialmente che S. M. si fermerà il 28 al palazzo di Holy-Rood, recandosi a Balmoral. S. M. si tratterrà quivi sino al 1.° ottobre. »

Esposizione di Londra.

Si legge nel *Times*: « La Regina ha fatto dono d'un magnifico servigio da tè in argento al soprintendente di polizia Pearce, e d'un oriuolo d'oro agl'ispettori Beckerson e Lester, in ricompensa del zelo e dell'intelligenza, di che essi fecero prova nelle numerose visite di S. M. e delle Principesse all'Esposizione. Dal canto suo, il Principe di Galles fece rimettere un oriuolo d'oro all'ispettore Nassau Smith O'Brien, per lo stesso motivo. »

Da una lettera, indirizzata all'*Eco della Borsa* di Milano dal sig. Antonio Radice, vicepresidente della Camera di commercio di Verona, giurato all'Esposizione di Londra, togliamo i seguenti brani:

« Quantunque tra' principali filatori in seta delle nostre Provincie ben pochi siano intervenuti all'Esposizione, pure due della Lombardia ed un terzo del Friuli verranno insigniti della prima medaglia per le loro sete, oltre ad alcuni altri, che avranno il vantaggio d'una menzione onorevole, equivalente, nel concetto del giurì, ad una seconda medaglia. Il Piemonte ha figurato molto onorevolmente, in particolar modo co' suoi velluti, ma in riguardo delle sue sete otterrà lo stesso numero di prime medaglie che il Lombardo-Veneto.

« Per incidenza devo altresì avvertire che una prima medaglia andrà ad ottenere un filatore del Tirolo italiano, malgrado fosse un po' tardi arrivata la sua seta greggia all'Esposizione, nuova prova della correntezza e cortesia della Sezione, quando si trattava di merito reale. »

In nessun posto del palazzo di cristallo si ride più di cuore che in faccia alle tante eccentricità, uscite dal genio americano, messe in mostra colla serietà più grande del mondo. Farò un breve cenno di qualcuna. Primamente scorgo lì in fondo una cassa della grandezza di un baule comune; in cotal cassa, trovasi tutta una casa di *caoutchouc*, che si rizza dove si vuole sopra un'armadura leggierissima, la quale si piega mercè ingegnose cerniere, e non occupa maggior posto d'un ombrello. Tutt'i mobili necessarii sono impacchettati nella cassa. Eccovi un'eccellente materasso elastico che si gonfia a piacere; questi sono cuscini, nei quali non c'è che da soffiare per ridurli a seggioloni eccellenti. In una bella sera stellata, volete restare a pigliare il fresco davanti la vostra porta? Gonfiate quella lunga striscia e tosto la convertirete in un comodissimo sofà, su cui potrete sedervi con tutta la vostra famiglia. Vi piace di navigare, incontrate sulla vostra via un fiume che vi è d'uopo traversare? Prendete quel *paletot*; non avete certo mai visto il suo eguale. A prima aspetto, nulla lo distingue da un ordinario *mackintosh*, somiglia pienamente a quelli che portano i *dandies* d'Hyde-Park e dei Campi Elisi. Soltanto in una tasca si trova un piccolo soffietto, di cui voi adattate il tubo ad un occhiello. Subito il vostro *paletot* si gonfia, si tramuta e prende forma e qualità d'un eccellente canotto. Due piccoli remi sono nascosti in fondo al baule; v'imbarcate seduto sulla cassa che rinchiude la vostra casa, e, traversato il fiume, il canotto riprende la sua prima figura. Secondo lo stato dell'atmosfera, torna ad essere vestimento o sparisce nella cassetta, di continente diventando contenuto.

Un poco più lungi, vedete una macchinetta di rame, grande come una bottiglia; credete che sia un guarentito signore, è un sarto! Caricate la macchinetta; presentate un pezzo di panno e di tela al suo ingranaggio, subitamente ella si agita, gira, stride; escon fuori forbici e tagliano il panno; s'affaccia un ago, che si mette a cucire con un'attività febbrile; non avete fatto tre passi, ch'essa vi getta ai piedi un paio di calzoni; poi, tutta fremente aspetta un altro pezzo di panno. Badate ch'essa non afferri il lembo del vostro soprabito, perchè immantinente lo taglierebbe colla sua intelligenza abituale e ne fabbricherebbe in un attimo uno di que' vestimenti, che le Inglesi non nominano. Vedete bene che con questo baule e questa macchina un uomo può viaggiare lungamente e lontano senz'aver bisogno de' suoi simili. Aggiungete a questo bagaglio uno di quegli aratri a vapore, or ora inventati dagl'Inglesi, che, mediante un piccolo apparecchio che fa muovere sei vomeri alla volta, vi lavora un campo in un momento; e voi potrete navigare, dormire, vestirvi, nutrirvi senza incomodare nessuno. Malgrado queste eccentriche invenzioni, l'Esposizione degli Stati Uniti non è quale la si aspettava. Essa esprime malamente la potenza di quel gran paese. Gl'Inglesi ne ridono a crepapelle; eglino si ne compiacciono con un'ostentazione, sotto la quale mal dissimulano la loro gelosia secreta ed anche il loro timore.

(*C. di Sec.*)

Una gigantessa della Lapponia comparve il 20 nel palazzo di cristallo con grande meraviglia dei numerosi suoi visitatori, sopra i quali essa torreggiava come una statua colossale, essendo di otto piedi di altezza.

(*E. della B.*)

IRLANDA.

Si legge nell'*Express* del 20: Un dispaccio telegrafico in data di martedì (19), sei ore di sera dice:

« Il *meeting* dei Cattolici romani, che è principiato prima delle 11 ore del mattino, ha chiuso ora la sua sessione. La Rotonda era piena zeppa di gente, e le contrade vicine riboccavano di curiosi; si ricusò l'entrata al rev. dott. Gregg protestante. La folla ha rotto i vetri della Società di protezione dei preti. Quantunque la città sia in preda ad una grande agitazione, la tranquillità pubblica non fu altramente turbata. Il dott. Cullen, che ha occupato la tribuna, ha fatto un discorso quasi moderato.

« Fra gli altri oratori, si notarono gli Arcivescovi M'Hale e Slattery, i Vescovi Galles e Ullahorne, i sigg. Sadler, Keogh, Moore, Reynolds, Scully, membri del Parlamento. Lord Arundel non assisteva alla riunione. I facchini si astennero dal lavoro, e passeggiarono tutto il giorno per le contrade, come hanno uso di fare ne' dì festivi. Il rev.° dott. Gregg arrivò alla Rotonda in carrozza e accompagnato da molti de' suoi amici; ma vietatagli, come fu detto, l'ammissione al *meeting*, e fatto segno agli urli ed alle ire della marmaglia, dovette fuggire. La polizia a cavallo lo scortò, di poi, sino al di là della folla. »

SPAGNA

Madrid 16 agosto.

Sono circolate ieri notizie molto gravi intorno alla situazione del Ministero. Si assicura che noi ci troviamo in una crisi completa, in seguito alla poca o nessuna intelligenza, che regna fra' ministri, creata dalle notizie che ricevono sulla opinione, che il paese professa a loro riguardo, e da altre cause di un effetto più immediato, sulle quali si mantiene tuttora il più gran silenzio. Sembra che uno dei ministri abbia dichiarato la sua volontà più ferma di ritirarsi dal Gabinetto, e che solo dopo una lunga conferenza si riuscì a farlo smuovere dal suo proposito. La situazione del Ministero si fa di giorno in giorno sempre più critica. Il cattivo accoglimento, che ha ricevuto all'estero il regolamento del debito, l'effetto prodotto ultimamente da alcune questioni, i pericoli della discordia del nostro partito, il quale non può cessare che con un cangiamento di Gabinetto, il sentimento unanime del paese, sul quale non v'è persona che s'illuda, ed altre cose ancora più gravi, annunziano che la dissoluzione del Ministero attuale, non è molto lontana.

(*Heraldo.*)

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri è partito alla volta di Francia il sig. Leopoldo Augusto di Cueto, antico ministro di Spagna presso la Corte di Danimarca. Egli pare che, a motivo delle sue cognizioni speciali, sia stato scelto dal ministro degli affari esterni per trattare, d'accordo con un altro diplomatico spagnuolo, sig. Teotilo di

---

— Suppongo, ei mi disse, che siate ancora un bravo ed accorto puttello.

— Sì, sì, non è sciocco, tornò a rispondere per me il sig. Murdstone, con impazienza; ma fareste meglio a lasciarlo andare: ei non vi saprà grado che il tratteniate.

Allora il sig. Quinion mi lasciò, ed io presi a correre verso la casa; ma, innanzi di mettermi per la traversa, che doveva condurmi al cancello del giardino, m'arrestai, e volgendo il capo, vidi il sig. Murdstone, appoggiato all'ingresso del cimitero, in atto d'ascoltare il sig. Quinion. Ei mi seguivan degli occhi, e compresi che si occupavano del fatto mio.

Il sig. Quinion pernottò quel dì a Blunderstone, e il dì appresso fece colezione con noi. Dopo asciolto, mi levai dalla seggiola per ritirarmi; ma il sig. Murdstone mi richiamò e andò sedere ad un tavolino, al quale si acconciava in pari tempo sua sorella, per attendere alle sue scritture. Il sig. Quinion, con le mani in tasca, guardava fuori per la finestra, ed io li guardava tutti e tre.

— Davide, mi disse con gravità il sig. Murdstone, in questo mondo, l'accidia mal conviene alla gioventù; la gioventù non dee passare il tempo a stare ingrognata...

— Come fate voi, aggiunse sua sorella.

— Giovanna Murdstone, lasciatemi parlar solo, vi prego. Ripeto dunque, Davide, che in questo mondo l'accidia mal conviene alla gioventù, la quale non dee passare il tempo a star ingrognata. E ciò va detto specialmente per un fanciullo della vostra indole, che ha bisogno di correzione, ed a cui il miglior servigio, che si possa rendere, è di forzarlo ad abituarsi al lavoro. È necessario domarvi, Davide...

— Poichè l'ostinazione non servirebbe qui a nulla, entrò a dir sua sorella. L'indole di questo fanciullo ha bisogno d'esser domata; ha bisogno d'esserlo, debb'esserlo, e lo sarà.

Il sig. Murdstone, a questo nuovo interrompimento, guardò sua sorella in un modo, che significava parte il rimprovero, parte l'approvazione; indi continuò:

— Suppongo che sappiate, Davide, ch'io non son ricco; in ogni caso, sappiatelo adesso. Avete già ricevuto una dose ragguardevole d'educazione: l'educazione è costosa, e quando pure nol fosse, ed io potessi provvederci, son di parere che non sarebbe punto per voi vantaggioso esser messo in Collegio. Qual destino vi è riserbato? qual sorte vi attende? La lotta col mondo; or bene! quanto più presto la incomincierete, meglio sarà.

Mi pare che avessi incominciata già questa lotta nel mio piccol teatro; fors'anche, pur fanciullo com'era, questa riflessione mi si affacciò all'intelletto, durante tale colloquio.

— Avete udito parlar qualche volta, continuò il sig. Murdstone, del *banco?*

— Del banco, signore? ripetei.

— Sì, del banco di Murdstone e Grinby pel commercio de' vini.

M'immagino ch'io gli paressi assai male informato della materia, poichè ripigliò:

— Avete dovuto udir mentovare il *banco*, o la ditta mercantile, o le cantine, o qualcosa di simile.

— Credo, signore, d'aver udito far menzione di tal faccenda, risposi (ricordandomi, in effetto, sebben vagamente, che si diceva avere il sig. Murdstone e sua sorella un interesse in un commercio)... Sì, signore, ma non so quando.

— Non importa il quando, ei replicò: il sig. Quinion dirige quella casa.

Io guardai con aria di deferenza il sig. Quinion, ch'era sempre alla finestra.

— Il sig. Quinion, riprese il sig. Murdstone, mi fa osservare che impieghiamo colà alcuni altri ragazzi dell'età vostra, e ch'ei non vede ragione alcuna, la quale impedisca d'impiegarvici anche voi alle medesime condizioni.

— Qualora ei non abbia altro di meglio, osservò qui il sig. Quinion, voltandosi dalla nostra parte, ed a mezza voce.

Il sig. Murdstone non rispose a tal interruzione se non con un gesto d'impazienza, e ravviò così il suo ragionamento:

— Queste condizioni son tali, che guadagnerete quanto basta per nutrirvi a modo vostro ed avere il soprappiù per saccoccia. Quanto al vostro alloggio, me ne incarico io; già me ne occupo: anche la lavandaia sarà a mio carico...

— Ed io regolerò questa spesa, disse la sorella.

— Si piglierà cura altresì di vestirvi, poichè, per qualche tempo ancora, non potrete pensarci voi. E però, Davide, voi partirete per Londra col sig. Quinion, per entrar nella vita attiva.

— In breve, disse la sorella per epilogare l'arringa, eccovi provveduto, e badate a far il vostro dovere.

Benchè comprendessi appieno che tutto ciò mirava a disfarsi di me, non saprei rammentarmi distintamente se ne fossi contento od atterrito. Probabilmente, ebbi a combattere contro la confusione delle mie idee, senza poter appuntarmi in alcuna; ed ancora mi mancò il tempo per diffinirle con tutta chiarezza, poichè il sig. Quinion doveva partire il giorno seguente.

Lettore, vedetemi dunque il domani, con un cappellino grigio, abbastanza frusto, e cinto d'un velo da lutto, con un abito nero ed un paio di pantaloni di velluto, che miss Murdstone stimava la migliore di tutte le armature per difendere le gambe nella battaglia della vita: vedetemi così azzimato, meco portando tutto ciò che possedevo al mondo in un valigiotto. Povero fanciullo isolato (come avrebbe potuto dire la piagnolosa mistress Gummidge) piglio posto nella carrozza da nolo, che menava il sig. Quinion sino a Yarmouth, ove dovevamo montare nella diligenza di Londra. Addio, nostra casa e nostra chiesa, che già sparite in lontano: per volger ch'io volga la testa, non posso più scorgere nè la tomba sotto l'albero del cimitero, nè l'albero pur esso, nè il pinacolo del campanile!...

Carlo Dickens.

(*Domani la continuazione.*)

Bouligni, la soluzione di antiche contestazioni, intorno alla interpretazione d'un trattato, conchiuso con la Francia nel 1824, e relativo a catture marittime fatte dai due paesi.

« Si attende fra otto giorni il sig. Arnero, ministro della marina. Egli è cosa non affatto improbabile che al suo arrivo il Gabinetto subisca una qualche modificazione. Molte almeno sono le voci, che da varii giorni girano su questo proposito. » *(V. sopra.)*

FRANCIA

Parigi 21 agosto

Il ministro dell'interno, sig. Leone Faucher, è tornato da Londra, ed ha immediatamente ripreso il suo uffizio. Con decreto del Presidente della Repubblica, inserito nel *Moniteur universel*, è dichiarato cessato l'*interim* del Dicastero dell'interno, affidato, durante l'assenza del sig. Faucher, al suo collega, sig. Buffet, ministro d'agricoltura e commercio.

I giornali francesi danno i seguenti particolari sulla sessione della Commissione di permanenza, di cui parlammo ieri nel nostro carteggio:

« La Commissione di permanenza dell'Assemblea legislativa si è radunata oggi giovedì (21 agosto) a mezzogiorno preciso, nella sala dove ordinariamente la Commissione del bilancio tiene le sue sessioni. Erano presenti una ventina all'incirca di componenti la detta Commissione, fra cui notavasi il generale Changarnier: presedeva, in assenza del sig. Dupin, il vicepresidente Lacrosse. Non v'è stata alcuna discussione: i componenti della Commissione hanno conversato fra loro intorno alla tornata dei Consigli generali, che sarà aperta lunedì (25 corr.) in tutti i capoluoghi dei Dipartimenti della Francia. La Commissione è deliberata ad arrecare la massima prudenza nelle sue deliberazioni, e ad evitare ogni possibilità di conflitto col potere esecutivo, pari a quello, che l'anno passato fu causa di tant'agitazione politica.

« Era presente all'adunanza il ministro Faucher, il quale ha dichiarato che non credeva necessario di ricorrere all'espediente dello stato d'assedio per conservar l'ordine, non è guari turbato nel Dipartimento dell'Ardèche. Il sig Brun, commissario di polizia specialmente addetto al servigio dell'Assemblea legislativa, ha presentato una relazione intorno ai banchetti del 15 agosto, nei quali pare siansi gridato molte *Viva l'Imperatore!* La Commissione ha esaminata quella relazione; ma siccome trattavasi di fatti isolati, e quindi deficienti d'importanza, non ha fatto di essi argomento di deliberazione. Prima di separarsi, la Commissione ha deciso di radunarsi per la seconda volta il giovedì, 4 settembre prossimo, ed ha autorizzato quelli fra' suoi componenti, che fanno parte di qualche Consiglio generale, di recarsi nei Dipartimenti ad assistere alla tornata di detti Consigli. Alle due pom. l'adunanza si è sciolta. »

Il processo della cospirazione di Lione occupa l'attenzione generale. All'opera si conosce l'artefice, dice il proverbio, e noi possiamo vedere, leggendo questo processo, di che sieno capaci e che cosa vogliano i pretesi rigeneratori della società. Anche qui *ogni mezzo è lecito* per conseguire il fine; la dottrina dell'assassinio è anche qui stabilita siccome dogma!

Il processo di Lione può essere una lezione utile ai vecchi ed ai giovani, ai grandi ed ai piccoli. Ma gioverà essa davvero a dare un migliore indirizzo alle menti! Ah! pur troppo noi temiamo di no.

Ecco alcuni cenni, che concernono i cospiratori socialisti e la loro dottrina, che un giornale di Torino desunse dai giornali di Francia.

Gli affigliati erano divisi in decurie, o sezioni di dieci uomini, comandati da un sergente, da un furiere e da un caporale. Ogni mese pagavano ciascuno 25, 40 e 50 centesimi, la qual somma era versata nelle mani del capo del luogo.

Oltre a queste paghe periodiche, si facevano spesso collette per le spese particolari; e le più frequenti erano relative alle spese dei viaggi de' delegati, incaricati di mettersi in relazione coi paesi circonvicini, e di assistere a riunioni centrali e dipartimentali.

In ogni Dipartimento eravi un presidente e un vicepresidente, componenti, con uno e più altri membri della Società, un Comitato, in relazione cogli altri Comitati, specialmente col Comitato direttore di Lione, di Parigi e di Londra.

L'iniziazione era piena di misteri e di solennità, atte a colpire l'immaginazione degli affigliati, e loro ispirare il timore di essere esposti a terribili e inevitabili vendette, qualora venissero a tradire i segreti della Società. Condotto con precauzione in un luogo chiuso, l'iniziando aveva gli occhi bendati, e gli s'indirizzavano diverse domande, aventi per iscopo di assicurarsi delle sue disposizioni per combattere pel trionfo della Repubblica democratica e sociale, ed eseguire senza esitare gli ordini, che si darebbero, persin l'assassinio; poscia gli si faceva prestare sopra un pugnale, o qualunque altr'arme, il giuramento, di cui ecco la formola:

« Io, uomo libero, giuro, in nome dei martiri della libertà, di armare il mio braccio contro la tirannia, sì politica che religiosa, in ogni tempo ed in ogni luogo. Giuro di adoperarmi per la propaganda delle idee democratiche e socialiste: giuro di prestare assistenza ad un fratello, qualunque volta lo richiederanno le circostanze; *giuro di dare la morte ad un traditore se la sorte mi designa;* giuro inoltre di non divulgare nulla di quanto si dirà o si farà nella Società, e mi voto alla morte più infame, se mai divenissi spergiuro. »

L'iniziato, battezzato *fratello montanaro*, vedeva, al momento che gli si toglievano le bende, le armi degli astanti, puntate contro di lui; il che significava, giusta la spiegazione che davagli il padrino, ch'egli troverebbe sempre i suoi fratelli pronti a difenderlo se fedele, a colpirlo se spergiuro.

Vi erano segni di ricognizione e parole d'ordine che erano da prima *Nuova Montagna*. Più tardi erano questi i segni per riconoscersi — *Suffragio universale* — *Lione.*

Ogni affigliato doveva procurarsi armi, e tenersi pronto a combattere al primo segnale. I capi promettevano di fornir la polvere al primo grido d'allarme.

Era questa, come si scorge, un'armata invisibile, pronta a discender nella via, quando se ne fosse presentata l'occasione, e a mettere in azione gli ordini de' suoi capi. La polizia fu abbastanza accorta da sventarne le trame, e attualmente il Consiglio di guerra tiene pubblici dibattimenti contro questi settarii.

Ecco, giusta lo spiritoso corrispondente dell'*Indépendance belge*, lo stato dei partiti politici in Francia:

« La politica ha dodici grandi divisioni: il *socialismo*, il *comunismo*, la *Montagna*, la *Repubblica*, l'*orleanismo*, la *legittimità*, il *bonapartismo*, il *tranquillismo*, lo *scetticismo*, il *religionismo*, il *convinzionismo* ed il *governamentalismo*.

« Queste dodici grandi divisioni si suddividono quasi fino all'infinito. Fra' *socialisti*, vi sono quelli a *sistema*, i quali hanno teorie, di cui desiderano l'applicazione; vi sono quelli *d'azione*, dei quali l'unico sistema è la distruzione di ciò che esiste. I socialisti a *sistema* si dividono nel *sistema* Raspail, *sistema* Blanqui, *sistema* Luigi Blanc, *sistema* Proudhon, *sistema* Considérant, *sistema* Cabet.

« I socialisti *d'azione* hanno dieci o dodici sette od associazioni. I vendicatori, i franchi-giudici, i rutilani, le guardie della morte, i capri senza lana, i battitori d'oro, i Sangiustisti, i robespierristi, i maratisti, ec.

« Il comunismo non è meno ricco in divisioni. Vi sono i comunisti puri, gli uguaglitarii, gli unitarii, i materialisti, i razionalisti, i *babouvisti*, gli umanitaristi, ec.

« I montanari si separano in taboriti e montanari propriamente detti. Michel (di Bourges) non è montanaro come di Flotte, e da ultimo si scorse che Colfavru, Baune, ec. non lo sono alla maniera di Miot.

« La Repubblica ha cinque giornali, come ha cinque partiti. Vi ha la Repubblica dei signori Grevy e Giulio Favre, ec., rappresentata dal *National*; la Repubblica di Girardin, rappresentata dalla *Presse;* la Repubblica di Cavaignac portata dal *Siècle;* la Repubblica di Cormenin e Laurent dell'Ardèche, rappresentata dalla *République;* infine la Repubblica di Ledru-Rollin, Delescluze e Ribeyrolle, rappresentata dalla *Voix du Proscrit*.

« L'orleanismo è di quadrupla natura. Vi ha l'orleanismo reggentista (chiamato l'orleanismo delle signore) il quale è difeso da Giulio di Lasteyrie e da alcune grandi dame della Monarchia del luglio; l'orleanismo Joinville, inventato da Thiers ed adottato da qualche generale d'Africa; l'orleanismo fusionista, a cui si attaccano Montalivet, di Montebello, Guizot, Duchâtel, Vitet; da ultimo, l'orleanismo a termine, il quale vuole che, in attesa della maggiorità del Conte di Parigi, si sostenga il Presidente, a condizione che questo rimetterà il potere al Conte di Parigi, quando sia maggiorenne. (Si assicura che Carlier professò più volte questa opinione).

« La legittimità ha fusionisti di due sorta, fusionisti orleanisti e fusionisti eliseani: essa ha gli ultra, che sono ancora alla *Carta donata*; ha i legittimisti costituzionali, che vogliono chiamare alla Presidenza della Repubblica un generale del partito; ha i suoi legittimisti repubblicani, che chiedono o Monarchia pura o Repubblica pura. (Larochejacquelein n'è un rappresentante.)

« Il bonapartismo ha i suoi bonapartisti della vigilia, conosciuti volgarmente sotto il nome di *calzoni di pelle*: essi vogliono l'Impero; ha i bonapartisti funzionarii: essi vogliono conservare i loro posti od ottenerne; se si destituiscono o non s'impiegano ritornano ad essere quello che erano ieri: repubblicani, orleanisti o legittimisti; ha bonapartisti temporarii: questi ripudiano l'Impero, giacchè per essi non havvi Impero senza Napoleone il grande, ma chieggono che il Presidente sia nominato a vita, o per lo meno per dieci anni, imperciocchè la Francia, secondo essi, non dee essere governata che da un Bonaparte; finalmente, il bonapartismo ha i suoi repubblicani, i quali credono che solo Luigi Napoleone possa salvare la forma repubblicana.

« Il tranquillismo ha i tranquillisti, che si accostano a tutt'i Governi amici della pace, e li sostengono tutti; i tranquillisti, che si accostano a tutt'i Governi amici della pace, e non ne sostengono nessuno.

« Lo scetticismo ha gli scettici senza patrimonio, senza professione, senza avvenire, che vedono le rivoluzioni e dicono: che m'importa? io non sarò meno povero di prima: gli scettici forniti di rendite belgie, inglesi e russe, nonchè d'un passaporto, sempre valevole, che dicono: che m'importa? al primo selciato rimosso, io prendo la strada di ferro.

« Il religionismo si compone di religionisti acuti e religionisti tolleranti. I primi non ammettono un Governo se non in quanto voglia prendere la sua parola d'ordine a Roma: i secondi sostengono qualunque Governo, purchè faccia qualche cosa in pro' della Chiesa. (Montalembert è della seconda suddivisione, ed anche un po' della prima.)

« Il convinzionismo, partito poco numeroso, che ha non pertanto alcune gradazioni. I convinzionisti serii sono o per l'uno o per l'altro Governo, a seconda che li reputano nella buona o nella cattiva strada. I convinzionisti interessati non sono meno mobili: quando i lor affari vanno di traverso, chieggono una rivoluzione, e fanno appello al popolo.

« Il governamentalismo solo non ha suddivisioni. Egli è per il Governo, qualunque si sia. La sua politica si riassume in due parole: il Governo è, dunque deve essere. Questa opinione politica è rimarchevole per la sua esaltazione. Essa non discute, ma disputa. »

Il sig. Sarrans, il decano della stampa francese, quello che, sotto il nome di *Nicolas*, sapeva co' suoi articoli *Salons*, nella *Semaine*, destare costante simpatia, fu condannato a sei mesi di carcere e 2,000 fr. di multa, incolpato di offese alla Repubblica, perchè in una delle sue appendici si era elevato contro il modo, con cui si custodiscono nelle carceri i detenuti politici.

La Corte d'appello di Nimes ha evocato a sè l'affare dei tumulti di Laurac (Dipartimento dell'Ardèche). L'istruzione giudiziaria è incominciata.

Altra del 22.

Il *Moniteur* reca, nella sua parte ufficiale, un decreto del Presidente della Repubblica, in virtù di cui il sig. Rouher, guardasigilli, è incaricato provvisoriamente del portafoglio delle finanze, durante l'assenza del signor Achille Fould, il quale è partito per Tarbes (Dipartimento degli Alti Pirenei) ad oggetto di prender parte ai lavori di quel Consiglio generale.

Leggesi in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 22 agosto:

« Fra' grandi conservatori, che avevano collocate tutte le loro predilezioni nella conservazione dell'attuale Presidente, comincia già a vacillare la fede eliseana. Si vedono ora macchie incostituzionali nel sole di Bonaparte, e si conviene che la candidatura del figlio di Luigi Filippo è un avvenimento considerevole, che in ultima analisi nulla avrebbe di allarmante, se passasse nei fatti compiuti.

« La Borsa, che rappresenta l'opinione degli scudi, un'opinione senza cuore, senza viscere e senza memoria, era animatissima, otto giorni fa, contro il giovane ammiraglio, che veniva a dividere i voti del partito dell'ordine. Ieri era assai tenera sul suo conto, e qualche antico frequentatore de' corridoi si è intenerito al pensiero dei grandi fatti di Mogador e di S. Giovanni d'Ulloa. È cosa semplicissima. Il Principe di Joinville guadagna terreno, e la Borsa, che non riconosce diritti anteriori e superiori, vuole soprattutto uomini, che possano riuscire. Lasciate fare al tempo. Supponete che il nome di Joinville diventi il punto d'accordo dell'opinione, e in tre mesi la Borsa prenderà le armi contro la candidatura incostituzionale di Luigi Napoleone.

« Par dunque certo che la gran lotta elettorale del 1852 si spiegherà su tre nomi: Bonaparte, Joinville e la X della democrazia.

« Quanto all'accettazione del Principe per la candidatura presidenziale, non può essere più oggetto di serii dubbi. Pareva solo, e ciò è naturale, ch'egli desiderasse dal paese una qualche dimostrazione, la qual si volgesse più al suo patriottismo che alla sua ambizione. »

Giusta una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* il Principe di Joinville avrebbe formalmente respinta la sua candidatura a rappresentante del popolo, in luogo del generale Magnan.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 agosto.

I giornali, che sperano ancora d'ottenere la revisione della Costituzione, non comprendono che siasi incominciato, sei mesi prima, a ricercare le candidature, che potrebbero essere presentate al pubblico per la Presidenza della Repubblica: e' vorrebbero che si fosse riserbata la questione per gli ultimi momenti, ristrignendosi intanto ad una polemica generale sulle questioni di principii. È questo il motivo, che indusse il *Journal des Débats* ad aggiornare ogni specie di giudizio sulla candidatura del Principe di Joinville; e la maggior parte degli altri giornali orleanisti, così nei Dipartimenti, come a Parigi, non osando dichiararsi, s'attengono allo stesso sistema. Ed i repubblicani abbracciarono pur essi l'eguale contegno. Si sa, presso a poco, ch'e' debbono cercare di dare i loro suffragii al medesimo candidato; si profferì il nome del sig. Carnot, ma i principali giornali di questo colore, come il *Siècle*, il *National*, la *Presse*, evitano di porre apertamente nessuna candidatura, e di nominare, non ch'altro, il sig. Carnot. Eglino aspettano, come il *Journal des Débats*, gli ultimi mesi della Presidenza attuale per inalberare la lor bandiera. I bonapartisti sono i soli, che fin da adesso svelatamente si avanzino verso il loro scopo, e promulgano la necessità di rieleggere Luigi Napoleone: e' prendono arditamente tutte le loro disposizioni per moltiplicare le probabilità di rielezione del lor candidato, e l'esagerata prudenza de' loro avversarii val loro un grande vantaggio. Quanto a' legittimisti, comprendiamo ch'e' non abbiano gran fretta di vedere i partiti promulgare i lor candidati; e' sono affatto disinteressati nella questione: non possono aver candidato, perchè il lor proprio pretendente crederebbe offesa la sua dignità, se lasciasse proporre la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, e non vuol accettare se non una parte, quella d'una nuova ristorazione della Monarchia tradizionale e legittima. Ad onta di tal disposizione di ciascun partito d'aspettar ancora per dichiararsi e promulgar uffizialmente le sue predilette candidature, non è possibile che si rimanga ancor lungo tempo in tale stato d'incertezza; ed è probabile che le diverse candidature siano per essere già state annunziate, al momento in cui l'Assemblea ripiglierà le sue sessioni, al prossimo mese di novembre.

Lione 22 agosto.

Nella sessione d'ieri del Consiglio di guerra continuò l'interrogatorio dei testimonii. Il sig. Michel (di Bourges), avvocato dell'accusato Gent, è indisposto.

SVIZZERA

Dalle recenti notizie della Svizzera, appare, che la malattia, che infesta le uve, è quella stessa, che si è manifestata in Italia.

Nella Svizzera tedesca e francese è pure ricomparso il male ne' pomi di terra. Si è osservato che questo quasi sempre si sviluppa con maggiore intensità dopo le forti pioggie degli uragani. Esso invade da prima la sommità delle foglie, poi il gambo, e finalmente i frutti. Un rimedio, che si è provato di qualche vantaggio, è quello di tagliar i gambi, al primo apparire del male, calcando la terra, che servì di sviluppo della vegetazione. Con questo mezzo si pone un ostacolo fra il male ed il tubercolo, poichè, chiudendo i condotti di cui questa pianta è circondata, s'impedisce al fungo distruggitore di scendere nella terra, ed invadere col suo veleno i tubercoli attaccati alla radice. *(G. P.)*

I sottufficiali e soldati svizzeri, che furono al servizio pontificio, possono ora ritirare le loro pensioni, in quanto i relativi titoli di credito siano ancora nelle loro mani, e non siano stato da loro ceduti a speculatori.

La *N. Gazzetta di Zurigo* ha una lettera da Ginevra, in cui è detto che James Fazy intende abbandonare le cariche cantonali, per occuparsi esclusivamente degli affari federali. Il sig. Almeras, membro del Consiglio nazionale, gli succederebbe nella direzione degli affari cantonali.

Il Governo degli Stati Uniti d'America ha spedito in dono alla Confederazione circa 110 volumi di leggi e scritti sull'America. Il Consiglio federale vi ha corrisposto coll'invio di 87 volumi di leggi e scritti amministrativi e statistici sulla Svizzera.

Il magazzino del materiale della fabbrica di polvere a Kriens (Lucerna) è saltato in aria. *(G. T.)*

FRIBURGO

Il *Confederato* parla di un tentativo di fuga di Carrard, sventato dalla vigilanza de' gendarmi. La fuga era coadiuvata da diverse persone, una delle quali, certo Folly, fu arrestato dopo energica resistenza, nella quale riportò alcune ferite. *(G. T.)*

VALLESE

Leggesi nella *Suisse:* « Noi sappiamo che la spedizione ha compiutamente conseguito il suo fine. La sottomissione dei Comuni è definitiva, e le truppe sono rientrate a Sion.

TICINO

Lugano 24 agosto.

Nella scorsa notte, verso le ore 2 e 10 minuti ant., si sentirono due scosse ondulatorie di terremoto, nella direzione dal sud al nord, della durata di due minuti secondi. Il barometro, durante la notte, non presentò notevoli variazioni. In quest'anno, sarebbe già la terza volta che fra noi si sentirono scosse di terremoto. *(G. T.)*

GERMANIA

Il Re di Prussia fece al desinare, che il 18 ebbe luogo in Magonza, presso il comandante di Schack, il seguente brindisi: « Un viva a S. M. l'Imperatore d'Austria, nel giorno della sua nascita! » *(Corr. Ital.)*

Il Re di Prussia era il 19 a Carlsruhe, e più tardi a Baden. Egli venne accolto cordialmente da tutta la famiglia granducale. S. M. doveva partire da Baden nel giorno 21 alla volta di Hohenschwangau ed Ischl. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 12 agosto.

Si dà per positivo che, verso la metà di settembre, il Re andrà a Cristiania per chiudere in persona lo Storthing. *(Börsenh.)*

AMERICA

IMPERO D'HAITI

Le ultime notizie di Haiti, giunte a Nuova Yorck, recano che nuovi negoziati sono stati intavolati fra il Governo haitiano e quello di San-Domingo, ma che ogni probabilità di amichevole accordo pare svanita, perchè l'Imperatore Soulouque chiede sempre la ricongiunzione politica del territorio di S. Domingo a quello del suo Impero. *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 agosto 1851. — Nulla di notevole sul nostro mercato. Olii sostenuti, ma con pochi affari; diconsi venduto di Bari in dettaglio a d. 162, di tina a d. 158, Dalmazia a f. 23 ½. Il baccalà venne pagato a L. 21 con ricerca. Caffè avariato all'asta da f. 14 a f. 18.40. Partita uva passa da bruciare a f. 3.10 in Banconote. Valute d'oro meno ricercate, disaggio da 6 car. 1 ⅞; Banconote 84; Prestito lomb.-ven. da 77 ½ a 77, offerto; Metalliche sostenute ad 80 ¼.

ROVIGO 26 agosto. — Nel mercato di questo dì non vi ebbe varietà notevole; pure si può dire che i frumenti si mostravano un poco più offerti de' mercati precedenti. I frumentoni reggevano ai soliti prezzi.

TREVISO 26 agosto. — Il mercato odierno presentò gli ordinarii consumi, i frumentoni si sono regolati da venete L. 16 a venete L. 18. Una partita frumento fino si è venduta a venete L. 24.

TRENTO 26 agosto. — La fiera di S. Bartolammeo fu qui assai languida, e nessun affare d'importanza fu conchiuso nel ramo delle sete. Oltrechè i compratori erano scarsi in sulla piazza, le domande, che a motivo del caro prezzo dei bozzoli, si mantennero alquanto elevate, difficoltarono la conclusione di contratti. (Giorn. del Trent.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	96 ⅜
dette . . . . » 4 ½ »	84 ¹/₁₆
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	— —
detto » » » 1839, » 250 » . .	308 ⁷/₁₆
Azioni della Banca; al pezzo	1236 ½
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1507 ½

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 175 ¾ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 165 ½ a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 ½ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 119 — a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi .	Fior. — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 116 ½ a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-45 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 119 — a 2 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi	» 140 — a 2 mesi —
Parigi, » »	» 140 ⅜ a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	24 ¾ %

TRIESTE 26 AGOSTO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . . 19 ⅛ a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 27 agosto 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Beers Gius. D., Americ. — Geldner Feder., consigl. ducale a Meiningen — de Pus cav. Carlo, di Parigi — Da Mantova: Tedaldi march. Verzusa, possid. di Piacenza — Hacheng Edoardo, Ingl. — Da Verona: Bocck cav. B., di Christiania — Campbell Archibaldo, eccles. ingl. — Da Trento: Montague Enr., Ingl. — Bischoff Enr., R. consigl. intimo super. giudiz. pruss. — Da Modena: de Montizon conte — de Saconnell cav. — Da Trieste: Daun co. Enr., possid. di Vottau — Koenen Gio. F. E., R. consigl. intimo super. di finanza prussiano.

Partiti. Per Trieste: I signori: Bennigen Enrico, R. consigl. intimo di Reggenza, Annoverese — Forgany Alessandro, giudice distrett. a Berlino — Buol bar. Franc., ascoltante presso il Senato d'Innsbruck — Per Verona: Il Conte di Ravensberg — Per Firenze: de Pazzi nob. cav. Gaet., ciambell. di S. A. R. il Granduca di Toscana — Per Milano: Westwood Alfredo, Inglese — Per Vicenza: Vecchi nob. Luigi, possid. di Finale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 agosto. { Arrivi . . . . . —
{ Partenze . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29 in S. Giovanni Decollato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Mercordì 27 agosto.

Ore . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 5	28 4 5	28 4 0
Termometro, gradi	17 2	18 5	18 2
Igrometro, gradi	88	85	90
Anemometro, direzione . . .	S. E.	S. S. E.	— S. —
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — Giovedì 28 agosto.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurard. — Enrico IV. Re di Francia. — Ore 5 ½.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: Francesca da Rimini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Domenica 31 corrente avrà luogo la prima recita della drammatica Compagnia condotta dall'artista Giuseppe Astolfi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 26 agosto.

L'impressione seria, ma in pari tempo vantaggiosa, che i Rescritti Sovrani, oggi pubblicati, *(V. sopra la Parte uffiziale)* fecero su tutti i veri amici della patria, si manifestò anche nel risultato della Borsa d'oggi, la quale rimase tranquilla ed immobile; sicchè, al confronto d'ieri, non si mostrò quasi nessun cangiamento nè nelle divise nè nei fondi. Le carte industriali erano offerte alquanto più a buon mercato. *(Corr. austr. lit.)*

Un'Ordinanza del Ministro dell'interno sollecita, per ordine Sovrano, le Commissioni per l'affrancazione del suolo ad affrettare le loro operazioni, ed a portarle a conclusione; essendo volontà di S. M. che le esenzioni, da esse accordate alle genti della campagna, siano mantenute in tutta la loro estensione. *(Idem.)*

Corre voce che il ministro senza portafoglio, barone Kulmer, sia stato chiamato a far parte del Consiglio dell'Impero. *(Corr. Ital.)*

Isole Ionie.

Le ultime notizie delle Isole Ionie indicano che l'Inghilterra ha deciso di assoggettare a sostanziali modificazioni la Costituzione delle sette Isole. Si parla d'un Viceré con un Ministero responsabile, di una sola Camera con poteri limitati e di un opportuno modo d'elezione. Sarebbe abolito il Senato, dal quale partiva la maggiore opposizione contro l'Inghilterra. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 23 agosto.

Leggesi nelle corrispondenze del *Risorgimento*: « I misteri, entro ai quali i corrispondenti fusionisti tentano di nascondere la candidatura del Principe di Joinville si dissipano tutti i giorni. Il sig. Frémin, notaio di madama la Duchessa d'Orléans, è giunto da Claremont, e riferisce questa dichiarazione della Principessa, ch'è autorizzato a pubblicare: « « Dite ai Francesi che possono contare sul sig. di Joinville. » »

Per lo contrario il *Journal des Faits* reca quanto segue: « Qualunque sia la speranza della candidatura del Principe di Joinville, è poco probabile ch'egli sia in istato, pel 1852, di sostenere la parte, che vogliono fargli rappresentare i reggentisti. Un medico della famiglia d'Orléans, arrivato recentemente da Claremont, ha raccontato che la sordità molto avanzata di cui è colpito il Principe è insanabile; e che inoltre egli porta il germe di una malattia grave, la quale fa rapidi progressi. »

Dispacci telegrafici.

Payerbach 26 agosto.

Ieri incominciò la sua corsa di prova la locomotiva, uscita dalla fabbrica di Günther a Wiener-Neustadt. Furono fatte due corse da Payerbach fino all'Eichberg; il peso sporco era di 2755 centinaia; la velocità media di miglia 1 $^{4}/_{8}$ tedeschi. *(Austria.)*

Roma 26 giugno.

Commissione speciale per l'ammortizzazione della Carta-moneta dello Stato pontificio.

Fine della nota dei Certificati, estratti pel rimborso.

(V. la GAZZETTA N. 179.)

24476	27131	29804	32677	35128
24492	27179	29829	32725	35137
24533	27238	29847	32749	35171
24535	27245	29888	32759	35172
24555	27270	29898	32785	35174
24625	27294	29989	32818	35177
24633	27305	30038	32847	35258
24658	27342	30046	32862	35273
24666	27344	30065	32895	35276
24710	27388	30070	32943	35321
24739	27433	30109	32957	35329
24747	27441	30111	32966	35330
24784	27443	30140	32998	35370
24792	27505	30152	33022	35427
24811	27532	30211	33024	35441
24819	27621	30236	33095	35460
24842	27631	30247	33106	35479
24850	27690	30252	33133	35488
24893	27729	30313	33161	35493
24953	27744	30328	33174	35509
24976	27783	30350	33181	35512
24990	27806	30363	33188	35551
25007	27823	30378	33190	35581
25120	27845	30398	33218	35596
25138	27852	30415	33251	35652
25147	27884	30423	33273	35669
25214	27923	30486	33434	35690
25225	27932	30490	33457	35691
25229	27933	30504	33467	35721
25231	27939	30516	33469	35728
25319	27992	30558	33492	35757
25333	28010	30663	33542	35793
25393	28037	30702	33546	35796
25430	28053	30710	33579	35812
25441	28072	30731	33597	35834
25464	28077	30791	33619	35850
25487	28091	30805	33644	36013
25496	28165	30807	33676	36044
25518	28171	30837	33695	36063
25529	28179	30842	33738	36068
25532	28185	30851	33747	36186
25549	28233	30865	33758	36192
25565	28251	30883	33761	36196
25590	28270	30899	33775	36198
25614	28308	30909	33786	36241
25616	28336	30944	33806	36265
25644	28391	30971	33812	36277
25682	28460	30986	33822	36311
25717	28490	31066	33832	36321
25718	28535	31085	33860	36325
25723	28543	31098	33904	36335
25765	28551	31211	33957	36357
25780	28577	31219	34043	36370
25803	28597	31226	34048	36373
25810	28621	31236	34063	36501
25812	28632	31250	34064	36534
25842	28649	31264	34067	36597
25851	28655	31289	34101	36598
25882	28709	31300	34110	36646
25951	28715	31325	34124	36726
25955	28716	31366	34128	36733
25967	28728	31396	34130	35739
25997	28795	31457	34133	36748
26000	28860	31504	34142	36750
26007	28924	31505	34161	36777
26046	28944	31564	34169	36789
26065	28990	31578	34218	36794
26134	29008	31613	34229	36809
26138	29016	31627	34306	36811
26260	29017	31655	34325	36831
26278	29020	31667	34362	36843
26283	29062	31690	34464	36858
26296	29134	31754	34471	36870
26337	29143	31785	34507	36907
26359	29146	31825	34537	36926
26366	29160	31834	34568	36943
26416	29204	31891	34586	36958
26420	29215	31941	34591	36981
26537	29251	31951	34631	37153
26554	29315	32019	34661	37184
26585	29319	32039	34672	37234
26590	29373	32052	34738	37254
26596	29380	32106	34787	37280
26599	29441	32110	34814	37294
26623	29488	32172	34846	37305
26686	29526	32183	34852	37398
26704	29558	32189	34876	37406
26707	29595	32211	34889	37431
26712	29623	32246	34919	37468
26734	29650	32256	34937	37470
26750	29664	32258	34943	37482
26764	29667	32354	34956	37485
26780	29680	32376	34966	37490
26790	29697	32381	34977	37499
26795	29707	32388	34983	37517
26796	29710	32484	35008	37562
26799	29719	32558	35022	37564
26822	29721	32592	35024	37635
26860	29729	32593	35032	37678
26938	29733	32597	35061	37727
26967	29757	32603	35074	37730
26976	29773	32630	35091	37732
27013	29778	32636	35104	37790
27069	29797	32656	35106	37802
27120	29802	32674	35122	37806

37829	40139	42860	45349	47526
37844	40179	42866	45388	47535
37849	40221	42905	45401	47553
37855	40269	42952	45413	47611
37860	40294	42955	45436	47670
37861	40378	42956	45437	47671
37914	40439	42989	45477	47679
37935	40449	43004	45498	47680
37938	40453	43019	45501	47706
37950	40465	43040	45541	47715
37951	40496	43051	45576	47718
37993	40503	43060	45587	47751
38016	40539	43077	45590	47757
38019	40614	43091	45610	47799
38022	40630	43100	45638	47805
38096	40730	43138	45644	47819
38123	40744	43157	45687	47822
38133	40752	43161	45701	47828
38142	40772	43188	45706	47869
38144	40811	43201	45717	47878
38149	40819	43251	45735	47882
38179	40843	43256	45787	47902
38180	40883	43283	45791	47908
38225	40929	43324	45792	47916
38248	40932	43328	45793	47966
38254	40937	43344	45797	47969
38279	40958	43347	45867	47976
38289	40975	43351	45872	47999
38299	40996	43360	45899	48023
38303	41054	43385	45925	48083
38308	41097	43393	45925	48112
38343	41114	43417	45945	48150
38353	41152	43451	45959	48155
38363	41164	43484	45977	48208
38402	41266	43515	46020	48215
38414	41301	43535	46038	48224
38421	41333	43643	46041	48235
38450	41340	43645	46050	48240
38511	41342	43654	46070	48246
38583	41344	43658	46106	48312
38599	41346	43687	46108	48374
38631	41369	43688	46150	48413
38652	41397	43742	46171	48438
38669	41405	43748	46199	48460
38678	41447	43824	46216	48470
38692	41471	43826	46218	48509
38704	41481	43829	46223	48536
38744	41489	43830	46299	48541
38798	41492	43860	46301	48602
38811	41529	43916	46320	48618
38820	41554	43922	46338	48621
38849	41683	43945	46342	48650
38865	41705	43954	46343	48680
38870	41716	43964	46457	48667
38881	41717	43978	46460	48671
38900	41741	43981	46462	48730
38907	41742	44053	46497	48749
38913	41783	44058	46540	48751
38915	41802	44092	46555	48761
38921	41825	44097	46592	48766
38977	41858	44120	46602	48799
39080	41867	44189	46612	48893
39092	41885	44209	46632	48927
39097	41887	44269	46681	48936
39106	41899	44281	46686	48973
39126	41911	44306	46715	48983
39139	41950	44324	46729	48998
39179	42015	44347	46742	49017
39192	42035	44430	46743	49020
39260	42041	44484	46767	49055
39281	42055	44489	46774	49089
39290	42087	44526	46776	49148
39311	42202	44540	46836	49203
39352	42208	44546	46870	49224
39357	42242	44558	46874	49234
39388	42252	44585	46897	49240
39397	42294	44645	46908	49267
39439	42301	44686	46910	49361
39456	42336	44697	46936	49389
39519	42359	44762	46945	49390
39534	42371	44770	46948	49409
39551	42383	44796	46998	49430
39575	42417	44974	47030	49437
39587	42449	45009	47032	49473
39647	42470	45052	47033	49527
39685	42479	45073	47035	49547
39701	42496	45087	47050	49612
39704	42571	45097	47066	49613
39705	42589	45100	47085	49628
39759	42599	45116	47094	49685
39775	42607	45147	47096	49711
39833	42662	45154	47109	49731
39872	42685	45159	47212	49743
39884	42698	45164	47217	49782
39891	42704	45204	47226	49795
39931	42707	45208	47227	49812
39938	42725	45236	47271	49880
39948	42738	45241	47314	49899
39950	42743	45252	47342	49921
39969	42768	45267	47374	49922
40023	42815	45270	47397	49946
40061	42831	45311	47409	49980
40064	42845	45318	47413	49984
40106	42850	45342	47436	

La presente Nota è stata formata a maggior comodo del Pubblico, per ordine di progressione numerica, e non di estrazione.

Roma, dall'Ufficio della Commissione nel palazzo Borromeo, li 23 giugno 1851.

Il Segretario, FILIPPO [illegible].

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere all'asta per la somministrazione degli oggetti di cancelleria per l'I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto in Verona, per l'epoca dal 1.° novembre 1851 a tutto ottobre 1852, così si fa noto che quest'asta si terrà nel locale dell'I. R. Comando militare, nel giorno 17 settembre 1851, alle ore 10 antim., e la Commissione si riserva d'aspettare i concorrenti sino alle ore 12; passata che sia quest'ora, non potrà più nessuno aver accesso.

Le condizioni principali dell'asta sono le seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno, all'aprimento dell'asta, giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o colla patente della rispettiva professione, oppure mediante certificato di possidenza.

2. Il deposito da farsi all'atto dell'asta è fissato:

A) Per la fornitura della carta	. . . .	L. 1500
B) » » » degli oggetti di cancelleria		» 300
C) » » » delle stampe		» 1000
D) » » » del legatore di libri . . .		» 200
	Totale austr.	L. 3000

3. Le dette cauzioni dovranno essere prestate o in danaro sonante o in Obbligazioni dello Stato, conforme il corso della Borsa pubblica di questa piazza, o mediante istrumento ipotecario, il tutto da riconoscersi esattamente valido dall'I. R. Fisco.

NB. Si avverte che quando venissero prestate Obbligazioni di Stato quale cauzione, tale obbligazione, per sicurezza dell'I. R. Erario, dev'essere vincolata.

Lettere di cambio (cambiali) qual cauzione non saranno accettate.

4. Sarà però sempre lecito al deliberatario di sostituire alla cauzione, prestata in danaro od in Obbligazioni di Stato, l'ipoteca dei fondi.

5. Ogni aspirante all'asta dovrà, per esservi ammesso, depositare la cauzione prescritta all'articolo 2.°

Questa cauzione non sarà restituita al deliberatario che dopo il termine del contratto; ad ogni altro aspirante però, immediatamente dopo l'asta.

6. Ad ogni concorrente è libero di presentare in iscritto, purchè suggellate, alla Commissione di licitazione le proprie offerte.

Per regola generale è però stabilito:

A) Le offerte in iscritto saranno solamente valide allorchè le medesime pervengano prima che sia chiusa la licitazione a voce, accompagnate dal rispettivo « vadium, » oppure verso il deposito buono;

B) Quando l'offerente, nella sua obbligazione d'offerta, dichiara di non volersi dipartire dalle formole di licitazione e contratto, ma anzi con iscritto s'obbliga d'assoggettarsi a qualsiasi condizione che la Commissione esponesse, come gli fosse stata letta, e come gli altri avesse sottoscritto il protocollo.

C) In caso che l'offerente rimanesse deliberatario, dopo l'avviso ufficioso, deve il medesimo obbligarsi, nella sua offerta in iscritto, di rimettere all'istante il « vadium » in dovuta cauzione, ed opponendosi a tale dovere, di doversi assoggettare alla disciplina di giustizia, e trattato come avesse già depositato la cauzione, ed assunto l'impresa minore di licitazione, quindi anche sforzato giudizialmente a rimettere la cauzione.

D) Ogni offerta in iscritto verrà soltanto aperta dalla Commissione, terminata che sarà la gara, a voce, di licitazione, avvertendo, che nel caso l'offerta in iscritto giungesse prima o durante la licitazione, offerendo un miglior prezzo di quello a voce; in tal caso, la licitazione si continuerà coi concorrenti presenti, semprechè la persona che espose l'offerta in iscritto sia presente, adoperando tale offerta qual migliore per base della Commissione di licitazione.

Dandosi però il caso, che l'offerta d'un concorrente, a voce, fosse eguale a quella di chi l'espose in iscritto, in tale caso avrà sempre la preferenza quello che ha fatto l'offerta a voce, e la licitazione non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazioni che ancora qualcuno vi potrebbe intervenire per offerire uno o più progetti in vantaggio, prima che sia cognita l'offerta a voce, non verranno nominatamente accettate.

7. Dopo fatta la delibera, e chiuso il protocollo d'asta, non si accetterà veruna ulteriore offerta.

8. Il deliberatario non potrà cedere o subappaltare, nè in tutto, nè in parte, l'assunta fornitura. In caso ch'egli morisse durante il periodo della durata di questo contratto, gli eredi o parenti di esso saranno tenuti all'esatto e non interrotto adempimento delle condizioni del contratto.

9. Per qualsiasi motivo o pretesto non potrà il deliberatario sospendere il servigio; in caso di ritardo o difetto, sarà provveduto a tutto suo carico e spese.

10. Tutti i generi dovranno essere di buona e perfetta qualità, la carta bianca, come quella da stampa, ben incollata e ben sostenuta.

11. La fornitura degli oggetti di cancelleria si eseguirà di mese in mese anticipatamente, e secondo il bisogno, per i prezzi deliberati, e secondo l'assegno ogni volta rilasciato al fornitore dalla Direzione di cancelleria dell'I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto.

12. Il pagamento di detta fornitura, giusta i prezzi stabiliti, si farà alla scadenza d'ogni mese dalla Direzione di cancelleria di Verona, sopra mandato emesso dall'I. R. Commissario superiore di guerra ispeziente, è dietro quitanza in carta bollata a carico dell'appaltatore, in moneta sonante.

13. Si riserva a questa deliberazione la Superiore approvazione, ed il contratto sarà obbligatorio irrepreteribilmente pel deliberatario dal momento, in cui esso avrà firmato il protocollo d'asta; pel R. Erario, però, non lo sarà che dal giorno della Superiore approvazione.

NB. Qualora l'Autorità superiore non approvasse i prezzi deliberati da un deliberatario di tutti i generi di cancelleria, ma solamente per parte, esso deliberatario sarà obbligato senza pretesa veruna di fornire solamente quei generi, i di cui prezzi saranno stati Superiormente approvati.

14. Qualora il deliberatario, dopo che gli sarà stata notificata la Superiore approvazione dell'atto d'asta, non avesse ad adempire puntualmente alle condizioni assunte, sarà autorizzato il R. Erario ad obbligarlo all'esecuzione delle medesime, ed a procedere a suo pericolo e spese ad un nuovo contratto con altri individui, ed anche a provvedere in via economica i generi occorrenti in qualsiasi luogo ed a qualunque prezzo, caricandone al contraente la differenza della spesa, e ritenendo la fatta cauzione a conto della differenza da rimborsarsi, e mettere in sequestro i suoi beni mobili ed immobili, e confiscandola ove la somma di rimborso superasse l'ammontar della cauzione.

15. Sulle basi delle predette condizioni si farà l'asta e per la fornitura parziale dei diversi generi od in totale.

16. Se la Commissione d'asta osservasse, che durante l'atto d'asta si facessero fra gli aspiranti delle pratiche segrete, o se la Commissione, anche dopo che sia fatta la delibera dell'asta, venisse in cognizione che gli aspiranti veramente avessero intrattenute fra loro delle pratiche segrete, da cui il R. Erario in qualsiasi modo potesse essere pregiudicato, l'Autorità militare sarà autorizzata di dichiarare nullo l'atto dell'asta, e di procedere a pericolo e spese del deliberatario ad un nuovo contratto.

L'OCCORRENZA DEGLI OGGETTI DI CANCELLERIA È ALL'INCIRCA:

a) Carta bianca.

N. 200 fogli carta papale; 6 risme carta imperiale; 14 risme carta reale; 18 risme carta mezzana; 25 risme carta glacée; 15 risme carta lunga cerulea velina da posta; 40 risme carta realetta grande; 1000 risme carta realetta piccola; 50 risme carta concetto grande; 600 risme carta concetto piccola; 80 risme carta da pacchi; 50 risme carta sughera.

b) Oggetti di cancelleria.

N. 20 mazzi penne gialle d'Amburgo lavorate; 100 mazzi penne fine; 10 dozzine lapis neri; 10 dozzine lapis rosso, 6 funti di Vienna ceralacca sopraffina; 40 funti detta fina; 3 funti di Vienna cordoncino di seta giallo e nero; 10 funti di Vienna filo bianco; 100 funti di Vienna spolverino; 1 funto di Vienna gomma elastica, 1 funto di Vienna gomma sandracca; 20,000 obbiadini grandi; 100 braccia di Vienna tela cerata; 600 pacchi candele steariche da 4 e 5 pezzi; 40 funti di Vienna cordette; 30 funti di Vienna spago greggio; 100 aghi; 40 mass inchiostro nero; 10 boccettini inchiostro rosso.

c) Stampe.

N. 9 risme carta imperiale, 4 risme carta sotto imperiale; 20 risme carta reale; 30 risme carta mezzana; 2 risme carta da posta; 10 risme carta realetta grande; 40 risme carta realetta piccola; 100 risme carta concetto grande; 100 risme carta concetto piccola; 200 fogli carta papale, 1300 fogli carta imperiale, orlata nelle quattro facciate per la registratura

3600 fogli circolare a 1	}	facciate secondo i casi, coi relativi prospetti o tabelle.
3600 » » » 2		
2000 » » » 3		
1200 » » » 4.		

d) Lavori del legatore di libri

N. 1000 cartoni battuti; 100 cartoni vecchi da coprire; 50 protocolli da legare in cartone forte colla schiena e punte di pelle; 80 » » » » » » di tela; 100 protocolli da legare semplice cartone duro; 1200 cartoni di varii fogli volanti; 40 alfabeti aderenti a protocolli.

Avvertenza. — La quantità degli oggetti di cancelleria da fornirsi è calcolata approssimativamente, e potrà essere maggiore o minore secondo il bisogno.

Le spese dell'asta sono a carico del deliberatario, e da esso dopo l'approvazione, da risarcire alla Direzione di cancelleria.

Dalla Direzione delle cancellerie dell'I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto,

Verona, 20 agosto 1851.

N. 17800 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Colla fine del corrente anno scolastico 1850-1851, si renderà vacante nell'I. R. Collegio delle fanciulle in Milano uno de' posti gratuiti, istituiti dalla munificenza Sovrana, a favore preferibilmente delle figlie appartenenti a civili famiglie, i padri delle quali abbiano resi importanti servigii allo Stato, tanto nella carriera delle armi, come in quella delle Magistrature civili e giudiziarie.

Il concorso al detto posto rimarrà aperto sino al giorno p. f. settembre. Le istanze delle aspiranti saranno da presentarsi, entro questo termine, alla rispettiva R. Delegazione provinciale dalla quale verranno inoltrate a questa Luogotenenza. Ogni istanza dovrà essere corredata da regolari documenti, che comprovino:

A) il nome e cognome della fanciulla, per la quale si ricorre;

B) l'anno, il giorno ed il luogo della di lei nascita. Si avverte che l'età non deve essere minore di otto anni, nè maggiore di dodici;

C) il nome e cognome dei genitori, non meno che la loro condizione;

D) se essi abbiano o non abbiano altri figli, ed in caso affermativo, quale sia il numero di questi, e se alcuni di essi si trovino o no collocati in pubblici Stabilimenti, o godano di qualche pensione a carico dello Stato;

E) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, o la mancanza del medesimo;

F) la sopravvivenza o la morte di alcuno dei genitori, o di ambedue;

G) il superato vaiuolo e la buona costituzione della fanciulla, notando che, se la fanciulla sarà stata vaccinata, il certificato relativo dovrà esprimere che si presentarono effettivamente le pustole del vaccino, e che quindi l'operazione sortì un esito felice;

H) il grado d'istruzione in cui si trova,

I) finalmente quei titoli di merito, che potesse avere il padre per convalidare maggiormente la sua domanda. Si avverte inoltre che le alunne gratuite pagar devono al loro primo ingresso lire 200 italiane per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta, ed annualmente altre lire 200 italiane, anticipatamente di semestre in semestre, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Per ultimo, si dichiara che la giovanetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il termine perentorio di tre mesi, decorribili dal giorno del decreto di nomina, dai proprii parenti o tutori, e che, scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio, e non venga concludentemente giustificato il ritardo, s'intenderà essa decaduta dal beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia, Milano il 9 agosto 1851.

A. GARAVAGLIA, *Segretario.*

N. 15377. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia: 1.° che non avendo ottenuta nessuna offerta per la piazza principale di Padova e filiale d'Este per le sussistenze militari, nell'asta, tenutasi dietro l'Avviso N. 14605-1552 militare, del 9 agosto 1851, sarà aperta a quel fine una nuova licitazione nel giorno 28 agosto 1851, presso quest'I. R. Delegazione provinciale di Padova, tanto per la piazza principale, come per la filiale d'Este, onde appaltare la fornitura degli articoli seguenti: pane, avena, fieno, paglia da strame e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego ed olio occorribile alla truppa stazionata, per l'epoca dal 1.° ottobre 1851 a tutto 30 giugno 1852, od anche a tutto settembre 1852.

2.° Che restano ferme tutte le condizioni manifestate nel sopraccitato Avviso.

3.° Che se i concorrenti, fino alle ore 12 meridiane, non avranno fatto il loro deposito, saranno formalmente esclusi dalla subasta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 21 agosto 1851

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel p. p. giugno, alcuni pescatori di Chioggia raccolsero nel golfo una quantità di pezzi di legname, gettativi, da quanto si dice, per incarico d'un naviglio, che naufragava per sopravvenuta burrasca.

Ignorandosene il proprietario, la Direzione centrale d'Ordine pubblico in Venezia rende pubblicamente noto un tale rinvenimento, affinchè chiunque vantar potesse la proprietà di detto legname, si presenti, nel termine d'un mese da questa data, ritenuto che verrà proceduto a tenore dei §§ 390, 391 e 392 del vigente Codice generale.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico,

Venezia, il 13 agosto 1851.

AVVISI PRIVATI.

La signora Teresa fu Alessandro Negroni, vedova del sig. Giuseppe Pivatto di Venezia, ora moglie al sig. Giovanni Quinto, del fu nobile Davide, domiciliata in Monselice, mediante istromento 19 agosto 1851 N. 3534, in atti del Notaio di Treviso Antonio dott. Fontana, revoca la procura e procure, rilasciate al sig. Luigi Marieni domiciliato in Venezia, a S. Samuele presso l'avv. dott. Ferrati, e a Nicolò Nicolodi, di Treviso, e qualunque altro atto, sì in via di lettera e via pubblica, avesse essa signora rilasciato ai medesimi, e ad altri, per qualunque titolo e causa.

Essendo accidentalmente incorsi alcuni notabili errori di cifre nelle tavole del II Volume del *Trattato di navigazione del professore dott. Vincenzo Gallo*, la sottoscritta Editrice dell'opera ha ordinato una revisione delle suddette tavole, e, sospendendo per il momento la vendita dell'opera stessa, invita i P. T. Signori, che già la posseggono, a voler consegnare ai signori Agenti e Librai, dai quali l'acquistarono, il detto II Volume, onde a suo tempo riceverne altra copia colle dovute correzioni.

Trieste, il 12 agosto 1851.

La Sezione letteraria-artistica del Lloyd Austriaco

Celeste Favetta, del fu Bernardo, dichiara di revocare qualunque procura ha fatto in passato a suo fratello Giacomo, il che rende noto al pubblico per tutti i conseguenti effetti di legge.

Malnisio, Comune di Montereale, Distretto di Aviano, il 23 agosto 1851.

Prof. MENGHINI, Compilatore.

VENERDI' 29 AGOSTO. ANNO 1851. — N. 109.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9186. 1.ª pubbl.ª

Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Merc. Cambiario delle Prov. Venete, e Marittimo del Regno Lomb. Ven. si fa pubblicamente noto che nei giorni 6, 10, 11, sett. vent. ed alle ore 10 della mattina nel solito luogo della Loggetta di questa piazza di S. Marco si procederà a giudiziale incanto per la vendita del Brigantino di bandiera greca e suoi arredi, denominato S. Giorgio di tonnellate 300, giudizialmente stimato in unione ai suoi arredi a. l. 39190, come da protocollo 16 agosto a. c. n. 9156, del quale sarà permesso avere ispezione e ciò alle condizioni seguenti.

Condizioni dell'asta.

I. Nessuno tranne la ditta creditrice fratelli Premuda potrà essere ammesso a farsi offerenti all'asta giudiziale se non se facendo previamente il deposito della somma di eff. a. l. 1500 in pezzi da 20 k.ni per cautare l'offerta.

II. Nei due primi esperimenti non potrà essere deliberato per un prezzo minore di quello di stima, ma nel 3.° potrà esserlo anche ad un prezzo qualunque, che non sia per altro minore della quarta parte del totale suo importo.

III. Quegli che fosse per rimanere deliberatario sarà tenuto a depositare nei giudiziali depositi presso di questo I. R. Tribunale M. C. M. l'intero rimanente prezzo entro giorni 8 successivi a quel dell'asta e delibera relativa.

IV. Tanto il deposito precedente all'asta, quanto il versamento del rimanente importo della delibera dovranno farsi in moneta d'oro od argento al corso legale di tariffa esclusa espressamente la carta monetata d'ogni specie, e qualunque altro surrogato anco se per disposizione di legge si parificasse al denaro.

V. Mancando il deliberatario di fare nel prescritto termine il versamento del prezzo restante, si procederà indilatamente alla rivendita al pubblico incanto di detto bastimento a qualunque prezzo a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente Avviso si pubblichi, affiggendolo nei soliti luoghi e specialmente all'Albo, alla Loggetta, all'Albero di Maistra del brigantino da vendersi, ed alla Borsa, e facendolo inserire per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale in loco, a cura della Cancelleria.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO D.r PARON FADINI.
Barbaro, Cons.
Bennati, Giud. Sup.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 22 agosto 1851.

Locatelli.

1.ª pubbl.ª

Editto

Si notifica ad Antonio co. Ivanovich fu Raffaele, assente d'ignota dimora che Salomone Usigli fu Alessandro, coll'avvocato Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione 23 luglio p. p., n. 8101, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 400 in dipendenza a cambiale 20 giugno p. c. ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 25 luglio p. p., n. 8101, vi fece luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, essendosi poi con decreto odierno, n. 8910, ordinata l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Valvasori (ad evasione dell'altra istanza 15 corrente, n. 8910, dell'Usigli per essere l'intimando assente d'ignota dimora), che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 19 agosto 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO D.r PARON FADINI.
Nob. Barbaro, Consig.
F. Gradenigo, Giud. Sup.

N. 6741. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala, quale requisita dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, Foro concorsuale dell'oberata eredità Mocenigo q. Pietro, rendesi pubblicamente noto che viene destinato il giorno 26 settembre p. v. per l'incanto che seguirà nel locale di questa Pretura dalle ore 10 ant. alle ore 2 due pom. per la vendita in un sol lotto a corpo, e non a misura dello stabile denominato Bragagnani di campi 1287 . 22 . 15 irrigabili, con diritto di acque, de' quali trovasi investito il fondo, con fabbricati ed opifizii, posti nei Distretti di Zevio ed Isola della Scala, Circondario Giurisdizionale di quest'ultima Pretura di ragione del concorso dei creditori sulla oberata eredità del fu Alvise I.° Mocenigo q. Pietro, ritenuto quanto alla descrizione dei fondi fabbricati e diritti agli stessi relativi come dalle stime eseguite li 22 maggio 1833, dagli ingegneri Erbesato e Bellotto, e nello stato che si trovano compresi pur anco i miglioramenti inferitivi di poi, li quali rimangono ostensibili tanto presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale, quanto a quella della Pretura d'Isola della Scala, nonchè presso l'amministratore sig. Antonio Costantini, domiciliato in Venezia, contrada Santa Maria Formosa, Cassellaria, corte del Fruttarol n. 5286 rosso.

Condizioni di delibera.

A. L'immobile in questo incanto verrà deliberato anche ad un prezzo inferiore alla stima di a. l. 289109 . 20, ma per altro superiore ad a. l. 200,000, stante l'offerta fatta dalla Casa degli Esposti nel protocollo 2 giugno 1851 al n. 42636, tenuto innanzi al Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, che propose di acquistarlo per la ridetta somma, e alla quale quindi in mancanza di un'offerta maggiore per parte di altri verrà deliberato per la detta somma di a. l. 200,000, e sotto le infrascritte condizioni, che si riferiscono alla di lei specialità.

B. Nessuno degli aspiranti, meno la Casa Esposti di Venezia, sarà ammesso ad offrire, quando non abbia previamente verificato a cauzione dell'asta un deposito di a. l. 17346 . 55.

Questo deposito sarà restituito all'atto stesso della delibera agli altri offerenti, trattenuto quello eseguito dal deliberatario, che rimarrà a cauzione di tutti gli obblighi, che questo va ad assumere e finchè sia interamente pareggiato il prezzo di acquisto, ed interessi relativi.

C. Il prezzo della delibera dovrà essere versato alla Commissione depositi dell'I. R. Trib. Civile di I Istanza in Venezia, entro giorni trenta da quello della stessa.

D. Tanto il deposito delle a. l. 17346 . 55, a cauzione dell'offerta, e dell'adempimento degli obblighi del deliberatario, come l'intero prezzo, dovrà essere eseguito in denaro sonante, in monete d'oro, e d'argento, non inferiori nel valor nominale ed intrinseco al pezzo da 20 k.ni, ora in corso a peso, e valor di tariffa con esclusione della carta monetata, ed ogni qualsiasi surrogato rappresentativo del numerario, null'ostante qualunque legge futura che disponesse diversamente, ed il tutto libero ed immune da qualsiasi tassa, peso, o prestito coattivo, che gravitar potesse la condizione dei creditori ipotecarii o loro interessi, e ritenuto che siccome in proposito il patto è di puro diritto civile, così verrà regolata la sua esecuzione dal disposto delle leggi civili, con rinunzia del deliberatario espressa nel presente ed assunta col solo fatto dell'offerta al beneficio di qualunque legge eccezionale futura, che modificasse o distruggesse l'importo del patto stesso.

E. Potrà pure il deliberatario versare alla Cassa depositi del Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, il solo terzo del prezzo della delibera, sempre entro giorni trenta dalla stessa, trattenendo in sue mani gli altri due terzi contro l'annuo interesse del 5 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera, da corrispondersi di sei in sei mesi anticipati all'amministratore del concorso in Venezia al suo domicilio, ritenuto pure l'obbligo del versamento nelle specie indicate dal precedente articolo, colle rinunzie espresse in quello.

F. Onde poter essere esonerato dal deposito di questi due terzi dovrà il deliberatario che volesse approfittare della facilitazione accordatagli avere entro il termine stabilito pel versamento dell'intero prezzo, sottoposto ad ipoteca speciale per l'ammontare delli due terzi del prezzo, e del triennio di frutti, il latifondo Bragagnani con ogni sua pertinenza, e diritto d'acque a favore del concorso Mocenigo e giustificare la verificata iscrizione innanzi l'I. R. Tribunale Civile di Venezia, colla produzione della Nota relativa, munita del Certificato del Conservatore, in cui al Certificato che nessun'altra iscrizione colpisca al nome del deliberatario lo stabile Bragagnani.

G. Il deliberatario potrà ancora prelevare il già depositato terzo del prezzo, qualora entro quattro mesi dalla delibera offra alla delegazione ed amministrazione concorsuale idonea e benevisa fidejussione fondiaria per l'ammontare del terzo stesso e tre anni d'interessi alla ragione dell'annuo cinque per cento, impegnandosi di pagarlo, come gli altri due terzi nelle monete, ed in modo eguale a quello stabilito alla lettera D entro giorni quindici dalla comunicazione che verrà a lui fatta del passaggio in cosa giudicata del riparto.

H. La trattenuta delli due terzi del prezzo per la delibera che saranno versati entro giorni quindici dalla comunicazione del riparto passato in cosa giudicata, viene subordinata a quella dell'esatto pagamento de' frutti, mancando a' quali trenta giorni dopo la scadenza potrà il deliberatario, o suoi eredi, e successori venir costretti colla procedura esecutiva al deposito delli due terzi stessi, nonchè al deposito dell'altro terzo, quando, e se lo avesse ricuperato.

Il difetto di pagamento anco degl'interessi del cinque per cento annuo sopra il terzo ricuperabile, darà titolo alla massa concorsuale decorsi trenta giorni, ad obbligare il depositario all'immediato deposito di tutto l'importare del prezzo della delibera, ed accessorii.

I. Il concorso non si ritiene tenuto ad alcuna garanzia per proprietà e diritti venduti, intendendosi di alienare quello quanto, e nulla più di quello che pervenne al concorso.

K. Le spese d'asta pel presente esperimento dietro liquidazione amichevole, saranno esborsate dal deliberatario entro giorni sessanta dalla delibera.

L. Il deliberatario, che non sia la Casa Esposti, allora solamente riporterà l'aggiudicazione del tenimento Bragagnani, quando abbia integralmente supplito al prezzo di delibera.

La voltura avrà luogo infrattanto al di lui nome in riguardo alle norme pel pagamento delle imposte e possesso, e non per la proprietà. Dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario suddetto tutti li pubblici carichi gravitanti li fondi acquistati di qualunque specie, ed egli ha diritto di percepire li frutti de' fondi acquistati, dovendo però rispettare, in quanto sussiste l'attuale affittanza dello stabile con Antonio Tortella, avendo diritto dal giorno della delibera stessa alla percezione del fitto, ch'esso paga proporzionatamente sopra il calcolo annuale. L'affittanza se al momento della delibera fosse tuttavia sussistente, terminerebbe il suo corso al novembre 1852. A questo proposito provvede ulteriormente la lettera V.

M. Il deliberatario sostiene le spese della tassa del passaggio di proprietà, per intero, tutto solo egualmente a quelle delle iscrizioni e trascrizioni, agli Uffizii ipotecarii, censuarii, e consorziali ed eventuali cancellazioni e ricevute per li singoli pagamenti.

N. Al caso di mancanza del deliberatario ad altro degli obblighi suindicati, pronunciata la sentenza definitiva, che lo condanni al deposito di tutto, o parte del prezzo e pagamento d'interessi eventualmente dovuti, decorsi infruttuosamente giorni quattordici dall'intimazione della sentenza stessa, sarà in libertà del concorso, o di procedere esecutivamente sopra la sostanza del deliberatario, per indurlo all'esecuzione dei patti, o di quanto sarà stato sentenziato, o di procedere al reincanto del fondo a di lui rischio, e pericolo, deliberabile a qualunque prezzo, tenendo come si ritiene per effetto della sola offerta obbligato il deliberatario, eredi successori, ed aventi causa al pieno soddisfacimento in primo luogo compensabile col deposito, o depositi che esistessero, e quindi sopra l'altra sostanza del deliberatario.

O. Qualora la Casa Esposti rimanesse deliberataria per lire 200,000 o per somma anco maggiore, sarà dispensata, per essere ammessa a ripetere validamente la sua offerta, dallo esborso delle l. 17346 : 55, richiesto a tutti gl'altri aspiranti, come si disse alla lettera B.

Il tenimento Bragagnani sarà ad essa Casa degli Esposti deliberato, in difetto di offerenti somma maggiore, al momento dell'incanto. Conseguirà la Casa degli Esposti dall'epoca della delibera il pieno possesso e proprietà degli stabili posti in vendita, facendo effetto per essa di aggiudicazione l'atto di delibera.

P. Il prezzo di delibera sarà dalla Casa Esposti trattenuto per ora, ma pagato in concorso dell'amministratore alli creditori graduati in esito alle norme che saranno ritenute nel definitivo riparto passato in cosa giudicata. Ciò entro giorni quindici dal l'avverarsi della circostanza.

Q. Li creditori del concorso Mocenigo, quando riceveranno il pagamento del loro credito, autorizzeranno la Casa degli Esposti o a far cancellare la rispettiva sussistente ipoteca in loro favore, ovvero a subingredirvi se ed in quanto ciò trovasse di suo interesse ed a sua scelta.

R. Dal giorno in cui la Casa degli Esposti sarà immessa nel reale possesso del tenimento, collo scioglimento dell'attuale contratto di locazione, e conduzione, godrà dei frutti del fondo stesso, ed assumerà li pubblici carichi che lo aggravassero.

S. Dall'epoca del reale possesso e disponibilità del fondo l'Istituto corrisponderà sopra il prezzo di acquisto l'annuo interesse del 4 per 0/0 in due rate semestrali anticipate di sei in sei mesi all'amministratore del concorso Mocenigo in Venezia, e fino alla distribuzione del prezzo stesso.

T. Tanto il pagamento degli interessi da farsi dalla Casa degli Esposti, come quello del prezzo distribuibile alli creditori a suo tempo avrà luogo in moneta sonante in tutto e per tutto come alla lettera D le di cui condizioni si hanno qui per ripetute.

U. Il concorso dei creditori Mocenigo è autorizzato nel caso di delibera ed aggiudicazione in favore della Casa degli Esposti col solo fatto dell'offerta a prendere iscrizione ex novo a carico della Casa degli Esposti, sopra il tenimento Bragagnani, e fino alla concorrenza del prezzo, e di prendere ancora iscrizione di suppegno nella sua rinnovazione d'ipoteca 23 aprile 1850 num. 4779, fatta alla conservazione di Verona dipendentemente dallo istromento 3 settembre 1768.

V. Qualora al momento della delibera fosse tuttavia sussistente l'affittanza dello stabile Bragagnani risultante dall'istromento 8 settembre 1850 in atti Molin, dipendentemente all'osservanza de' suoi patti, qualunque deliberatario la rispetterà, semprechè si trovasse sussistente, fino al novembre 1852, fermo in lui l'obbligo se fosse la Casa Esposti, e trasfuso in lui qualunque si fosse esso deliberatario il diritto di dare la disdetta all'affittuale Tortella, a tempo opportuno, trasfusi ancora in lui qualunque si fossero li diritti sorgenti al concorso dall'affittanza stessa, sempre però dopo riportata la materiale immissione in possesso.

X. Colli fondi vengono pure ceduti a qualunque deliberatario i diritti eventualmente esistenti alla rinnovazione dell'attual rendita censuaria dipendentemente ad errori di fatto, che senza assumere responsabilità ritengonsi estensibili a circa a. l. 600 di annua rendita censuaria S'intende da sè, che li possibili compensi per reditegro di più pagato a titolo d'imposte prima della delibera saranno, come sono di esclusiva appertenenza del concorso.

Y. La Casa degli Esposti, come ogni altro deliberatario, ove si facesse acquirente dovrà sostenere tutte le spese d'asta, iscrizioni, volture, suppegni, ed altre antecedentemente indicate, nonchè la tassa del passaggio di proprietà.

Descrizione dei Fondi.

1. A. Corpo di c. 9 . 18 . 22 formante l'area delle fabbriche seguenti:

Casa dominicale avente il comunale n. 355, composta di n. 15 locali in terreno, con sotterranei, con 11 locali in primo piano, e granai sovrapposti.

B. Barchessa a tre luci.

C. Oratorio, sagrestia, cantina sottoposta, e due locali superiori.

D. Barchessa a tre luci con

161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197.

scrivania. Colà, fin dal primiero mattino della mia entrata, il più antico de' miei compagni fu incaricato d'insegnarmi il mio compito: e' si chiamava Mick Walker, aveva in

occhialino pendente dal collo, a cagion d'ornamento e non più, giacch' egli non se ne serviva mai, nè poteva utilmente servirsene.

rano... mi sarebbe a fortuna di tornar questa sera in persona, ad oggetto di ricolarmi in cammino della strada più breve.

[illegible] di 44 [illegible] de cavalli.

E. Casa da fattoria composta di 4 locali in terreno, 4 in primo piano, con [illegible] granaio, che abbraccia anche l'oratorio.

F. Fabbrica a 5 luci per [illegible], forno, porcile, ampio [illegible] e tre [illegible] di cotto e pozzo.

G. [illegible] con due stalle da bovi, una da cavalli, fenili, [illegible] con [illegible] al [illegible] di boaria alli n. 354 e 354 A.

2. Campi 2 . 09 . 14 arat. con pochi gelsi, con fabbricato [illegible] le Palazzine di Corte Bragagnani alli comunali n. 352, 353, Distretto di Zevio, [illegible] Ca [illegible] Oppii denominato contrà dell' Orto.

3. Campi 1 . 15 . 26 sterili con piante nel comune suddetto detto le Calcare.

4. Campi 1 . 11 . 6 sterili con poche piante nel comune sudd. detto la Ponta.

5. Campi 2 . 18 . 22 prativi [illegible] vallivi con poche piante, comune sudd.

6. Campi 247 . 0 . 5 irrigabili, risarivi con alberi all' interno, comune e fraz. sudd. detto il Quarto Campagna.

7. Campi 7 . 17 . 17 con alberi, comune e fraz. sudd. detto il Quarto Campagna.

8. Campi 18 . 12 . 07 irrigabile, arativi, e risaia con alberi, comune e fraz. sudd. detto il Torcolo.

9. Campi 50 . 3 . 20 irrigabile interzato a risaia con alberi, comune fraz. Massagatta detto Quarto dei prati vecchi.

10. Edifizio ad uso di pila con venti piloni e ruotabile, composto in terreno di vasto locale, cucina e magazzino con altri due luoghi superiori detto Pila di Bragagnani.

11. Campi 40 . 21 . 03 irrigabile interzato a risaia con piante all' intorno e pochi gelsi nel comune e fraz. sudd. detto Quartino della Pila.

12. Campi 35 . 07 . 20 irrigabile, interzato a risaia con gelsi, ed altri alberi, comune e fraz. sudd. detto Quarto delle Martinelle.

13. Campi 11 . 21 . 11 a pascolo alto con gelsi, ed altri alberi, comune sudd. detto Dorso delle Martinelle.

14. Campi 1 . 14 . 25 aratorie con piante dolci, e parte area di casa al comunale n. 486, in piano e solaio ad uso di cavallaro, ora Distretto, e comune sudd. detto Dorso la casa dei [illegible].

15. Campi 78 . 21 . 25 irrigatorie interzati a risaia con gelsi ed altri alberi comune e fraz. sudd. detto Quarto del Molino.

16. Campi 4 . 18 . 29 alti aratorii con pochi gelsi, comune sudd., detto Dorso della Palazzina.

17 Edifizio a due ruote, ed a tre vasi di pietra con stanza terrena, ed altra superiore comune sudd. detto Mulino.

18. Campi 4 . 2 . 10 e [illegible] al n. 467 comunale con cinque locali terreni e cinque in piano, con stalla da bovi, da [illegible] posto, con portico a tre luci, e fenile muraglie pilastri di altro stallo, che era composto come sopra comune sudd. fabbrica detta le Palazzine.

19. Campi 26 . 05 . 07 aratorio sabbioso alto con gelsi ed altri alberi comune sudd. detto [illegible] sopra lo stradone del molino.

20. Campi 5 . 10 . 02 aratorii alti con gelsi comune sudd. detto Ponte Mocenigo di forma triangolare.

21. Campi 14 . — . 02 aratorii alti con gelsi comune sudd. detto Pezzo delli Mozari.

22. Campi 14 . 04 . 02 arat. con gelsi, comune sudd. pezzo detto le Pelleghe.

23. Campi 99 . 13 . 15 irrigatorii a risaia interzati con piante dolci, comune sudd. detto Quarto le Pelleghe.

24. Campi 67 . 13 . 18 interzati a risaia con alberi Distretto d' Isola della Scala comune di Bovolone, fraz. Villafontana quarto detto Gattona.

25. Campi 2 . 06 . 24 alti sterile con alberi comune sudd. detto Dosso del Quarto Gattona.

26. Campi 222 . 14 . 08 con alberi, Distretto di Zevio, comune di Oppeano.

27. Campi 6 . 19 . 07 arat. alto con pochi gelsi comune sudd. detto Dossetto delle Scalette.

28. Campi 206 . 12 . 27 irrigatorii a risaia con alberi Distretto d' Isola della Scala, comune di Bovolone, fraz. Villafontana d. Quarto delle Mirandole.

29. Campi — . 19 . 24 aratorii sterile con alberi, comune e fraz. sudd. detto Dosso del quarto.

30. Campi 4 . — . 25 irrigatorii a risaia, comune e fraz. sudd. detto Risaia delle Mirandole.

31. Campi 59 . 12 . 13 irrigatorii a risaia con alberi, comune e fraz. sudd. detto Risaia delle Mirandole.

32. Campi 10 . 01 . 25 irrigatorii a risaia con alberi Distr. di Zevio, comune di Oppeano fraz. Ca degli Oppii detti Pietra o Riserva dinanzi alla corte ed al salice.

33. Campi 3 . 16 . 25 a risaia con alberi, comune e fraz. sudd. d. la Puntina.

34. Campi 3 . 10 . 16 aratorio sabbiosivo con alberi, comune e fraz. sudd. detto Dosso di S. Francesco.

35. Campi 4 . 02 . 06 irrigatorii Distr. d' Isola della Scala comune di Bovolone frazione di Villafontana detto Pezzetta di S. Francesco.

In totale campi 1287 . 22 . 15 pel complessivo valore di aust. l. 289109 . 20, duecento ottantanovemille, centonove, e centesimi venti.

RIASSUNTO.

		Pertiche censuarie.		Rendita censuaria.	
Distretto di Zevio, Comune censuario Cà degli Oppii, Frazione di Oppeano.					
Mappa n. 189, 190, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 217, 226, 380, 381	Pert.	281	84	941	11
» 216.	»	646	21	3226	05
Cà degli Oppii	Pert.	927	05	4167	16
Comune censuario del Vallese, Frazione suddetta.					
Mappa n. 195, 196, 197, 198, 208, 209, 210. 211, 212, 213, 214, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 325, 378, 379, 380, 381. Vallese	Pert.	2040	26	7985	61
Distretto Isola della Scala, Comune Villafontana, Frazione Bovolone.					
Mappa n. 115, 126, 172, 173, 188, 189, 190, 191, 192, 195 } Villafontana	Pert.	565	00	1658	[illegible]
» 128 Zerbo. } Villafontana	»	9	05	1	[illegible]
» 129, 130 } Villafontana	»	615	07	1662	28
Comune censuario di Bovolone.					
Mappa n. 1405	Pert.	12	34	7	40
Totale	Pert.	4168	77	15382	23

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio nelle piazze di Bovolone ed Oppeano ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette di Milano, Venezia, e Verona.

Dall' I. R. Pretura d' Isola della Scala, Li 21 agosto 1851.

L' I. R. Aggiunto Dirigente, Pavesi.

Ponzilacqua, Scrittore.

N. 2409. Sez. I. 3.ª pubbl.ª

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso dei par. 160, 161, 162 e 367 L. P. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 30 del mese di agosto dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà tenuta nei modi prescritti dai par. 249, 250 e 251 del R. D.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, e procedere ad altro esperimento, e differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nelle regie Casse della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 20 agosto 1851.

L' I. R. Direttore f. f.
Gius. Wurmbrandt.

L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Sacchi n. 30 zucchero raffinato del peso lordo di libb. 1651; per ogni libb. metrica. l. —: 63.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 100.

N. 2. Un toppo con attrezzi.

Suo prezzo fiscale l. 136

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 14.

NB. Appartengono alla descrizione del fatto della Ricettoria di Lido 14 maggio 1851, contro Porri detto Marez come da Decreto Intendentizio n. 14486 28 detto.

N. 3. Un bragozzo con attrezzi.

Suo prezzo fiscale l. 150.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 15.

NB Veggasi descrizione del fatto 20 giugno 1851, contro Pagan, Porri, Doffan e Sarbo.

N. 4. Una battella con due remi, due forcole e paiuolato.

Suo prezzo fiscale l. 10.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 1.

N. 5. Un topeto con attrezzi

Suo prezzo fiscale l. 20.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta. l. 1.

NB Procede da descrizione del fatto contro ignoti, come dal foglio della Dogana Fondaco Tedeschi n. 1667, 6 agosto 1851.

N. 6. Una battella con attrezzi.

Suo prezzo fiscale l. 10.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 1.

NB. Appartengono alla descrizione del fatto contro ignoti della Ricettoria di S. Pietro in Volta n. 70, 5 agosto 1851.

N. 7. Un fusto di sandolo.

Suo prezzo fiscale l. 1.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. —: 10.

NB. È ignota la derivazione.

N. 3361. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni otto ottobre, 7 novembre e 9 dicembre del corr. anno nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d' asta sugl' immobili sottodescritti esecutati da Luigi Terriera di Conegliano rappresentato dall' avv. Marona contro Giuseppe Da Rin Miodeguol fu Gio. Batt. Antonio, di Laggio sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto gl' immobili non si venderanno, che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.;

III. Ogni offerente, meno l' esecutante dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima;

IV. Gl' immobili si venderanno anche separatamente;

V. Il prezzo d'asta, sottratto il deposito di cui sopra, sarà versato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera;

VI. I carichi pubblici che fossero insoluti staranno a carico del deliberatario, e così pure le spese posteriori alla delibera, che dovrà egli incontrare per gli effetti dell' asta.

Immobili da subastarsi.

Nel Distretto di Auronzo
Comune di Vigo in Laggio.

Porzione di fabbrica rurale, e precisamente la porzione al lato di mezzodì, consistente in stalla costrutta a muro e parte a legname, fenile soprapposto, metà aia e penisco a mezzodì, con soffitta, e coperto sopra la mezzena ed aia, il tutto stimato coi relativi accessi e regressi aust. l. 595 : 17.

Prato contiguo della superficie di pasi q. 48 : 2, stimato a. l. 41 : 46.

Confina il tutto a mattina Antonio Da Rin Miodeguol, mezzodì stradella consortiva, sera Melchiore e Riccardo De Sandre, Pietro Da Rin Pister, ed andito della fabbrica suddescritta, settentrione Antonio Da Rin Miodeguol.

Totale aust. l. 636 : 63.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,

Li 8 agosto 1851.

L' I. R. Cons. Dirigente
ANGELI.

Torquato Lavice, Al.

SABATO 30 AGOSTO

ANNO 1851. — N. 198.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino generale delle leggi. Commisurazione dei premii e delle taglie. Nominazione. Discipline sulla pesca. Sentenze. Opposizione al bill su' titoli ecclesiastici.* La Gazzetta Costituzionale di Berlino. *Fandonie del* National. *Utilità delle relazioni mercantili con l'Africa. Ateneo di* Bassano. Notizie dell'Impero: *Discipline per gl'invii di zucchero nel Lombardo-Veneto. Accordo postale con la Danimarca. L'Arciduca Lodovico. Nuovi giornali. Difesa degli animali.* — S. Pontificio; *Monumento di P. Rossi.* — R. Sardo; *Consigli provinciali e divisionali. Il pr. Torella. Atroce misfatto.* — Toscana; *Processo politico.* — Inghilterra; *Condanna degli schiamazzatori irlandesi. Discorso del primate cattolico d'Irlanda.* — Spagna; *Il gen. Armero. Nomine e onorificenze. Notizie di Cuba.* — Francia; *Nota del Governo. Scissura tra la Porta e l'Egitto. Polemica de' giornali. Comitato di permanenza della Montagna.* — Svizzera; *Questioni territoriali. Trattati con la Germania.* — Germania; *Diete provinciali di Prussia. Legge elettorale nel Waldeck.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 27 agosto.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'inalzare l'I. R. tenente colonnello e comandante di distretto d'artiglieria, Giuseppe Niesal allo stato di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Maiendorf*, con esenzione dalle tasse.

S. M., con Sovrana Risoluzione 13 agosto a. c., si è degnata di accordare al consiglier aulico del cessato Governo del Tirolo, Daniele cavaliere de Mensi, il richiesto traferimento nel ben meritato stato di quiescenza, e di conferirgli graziosamente, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e proficui servigii, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, con esenzione dalle tasse.

S. M., con Sovrana Risoluzione 16 agosto a. c., giusta proposta del Ministro di giustizia, si è graziosamente degnata di accordare al presidente dell'I. R. Tribunale criminale di Wisnitz, Giovanni Dragulski, il richiesto trasferimento nello stato di quiescenza.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il colonnello Giuseppe barone di Smola fu nominato ispettore d'artiglieria per la Boemia, Moravia, Slesia e Gallizia; il tenente-colonnello Giuseppe Niesal, comandante del distretto di artiglieria di guarnigione in Vienna; ed il maggiore Michele Plöchinger, comandante dell'arsenale d'artiglieria in Vienna.

Dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna è uscita il 23 corrente, per essere dispensata e spedita, la Puntata LI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nella semplice edizione tedesca, che in tutte le nove edizioni doppie.

La detta Puntata contiene i seguenti Numeri.

N. 185 coll'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia del 28 luglio p. p., con cui vengono emanate dilucidazioni intorno l'attivamento delle determinazioni del § 92 della legge organica sulla gendarmeria *(Bollettino delle leggi dell'anno* 1850 *N.* 19) risguardante la commisurazione delle taglie e dei premii. *(Vedine sotto il tenore.)*

N. 186 col Dispaccio del Ministero della giustizia del 12 agosto corrente, con cui viene reso noto il trasferimento Sovranamente approvato della sede della Corte di giustizia da Jaslo a Tarnow

N. 187 contenente il Decreto del Ministero della giustizia del 13 agosto corrente, con cui viene stabilito che il Regolamento dei notai entrerà in attività nella Boemia col 1.° ottobre p. v.

N. 188 il quale reca il Dispaccio del Ministero delle finanze del 13 agosto corr., riguardo all'instituzione delle Procure finanziarie.

N. 189 recante l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 16 agosto corr., con cui si danno ulteriori determinazioni intorno all'epoca, nella quale hanno ad essere percepite le competenze dovute a testimonii, periti, interpreti e giurati ne' processi penali.

N. 190 coll'Ordinanza del Ministro dell'interno del 19 agosto corr., con cui viene proibita la *Gazzetta costituzionale*, che comparisce a Berlino.

Il 20 agosto corr. fu pubblicata la Puntata LXXXIII dell'anno 1850, nelle edizioni doppie boema, italiana, polacca, slovena e croato-tedesca.

L'Indice di questa Puntata fu pubblicato a suo tempo quando annunziammo la comparsa di essa nell'edizione tedesca.

La LI Puntata del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, pubblicata in Vienna il dì 23 agosto corr., contiene sotto il N. 105 la seguente Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, che avrà vigore per tutti i paesi della Corona, e colla quale si danno dilucidazioni e completamenti circa l'attivamento delle determinazioni del § 92 della legge organica sulla gendarmeria dei 18 gennaio 1850 (N. 19 d. b.) risguardante la commisurazione delle taglie e dei premii:

1. La minima commisurazione delle taglie ha luogo per crimini, puniti colla pena del carcere, nella durata di meno d'un anno, senza ulteriori distinzioni, e per delitti, qualora soltanto la inflitta pena d'arresto non è minore di sei mesi.

2. Se la pena d'arresto stabilita per la legge viene dal Giudizio commutata in una multa, ed ha quindi luogo, in seguito a sentenza legalmente valida, una multa, cessa il diritto del gendarme alla taglia.

3. Parimenti, non deve aver luogo il diritto alla taglia, quando il coglimento del trasgressore delle leggi penali succede esclusivamente per altro crimine o delitto, come sarebbe per offese verbali e reali contro la gendarmeria stessa.

4. Quando un individuo, arrestato dalla gendarmeria, viene anche condannato, ma l'atto d'arresto non è riconosciuto legalmente giustificato, allora non viene accordata la taglia.

5. Le taglie in questione vengono pagate dal fondo della gendarmeria, e computate, dietro le norme, per le altre competenze pagabili dalla dotazione stessa.

6. La commisurazione delle competenze, avuto riguardo al numero degli arrestati individui e alla pena loro inflitta, premette che abbia ottenuta validità legale la sentenza del Tribunale.

7. Quando la taglia, da commisurarsi sempre secondo il numero degl'individui arrestati e condannati, sia da dividersi fra più gendarmi, intervenuti all'arresto, la divisione dee farsi a parti uguali, eccetto quando l'arresto fosse dovuto all'attività particolare dell'uno e dell'altro; nel qual caso, si fa un'equa distribuzione fra' partecipi nel modo stabilito nella circolare dell'ispezione generale della gendarmeria del 7 maggio a. p., numero 3494.

8. La decisione se le condizioni, volute dal § 92 della legge organica sulla gendarmeria, per l'accordo del pagamento delle taglie, si sieno verificate, appartiene al relativo Comando della gendarmeria, e per la sua facilitazione si ordina che le Autorità giudiziali — vale a dire le Procure di Stato, nei paesi ove il Regolamento di procedura penale 17 gennaio 1850 è in vigore, e negli altri, i tribunali criminali — debbano nei rendiconti mensili degl'individui catturati dalla gendarmeria e condannati ad una pena (rendiconti ordinati con Decreto del Ministero della giustizia del 2 settembre 1850 num. 11805) far conoscere tutti que' dati, che si rendessero necessarii al Comando d'ala, dietro il § 92 della legge sulla gendarmeria, per commisurare le taglie, mentre invece sono dispensati dall'obbligo di designare la cassa, dalla quale deve essere pagata la taglia.

BACH m. p. — C. KRAUSS m. p.

Venezia 29 agosto.

Sua Eccellenza il Feld-maresciallo conte Radetzky, I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato, in via provvisoria, il dott. Gio. Battista Clementi a deputato provinciale, rappresentante gli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale in Vicenza.

N. 19343

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

Ad oggetto di prestare vie più mano forte al divieto della pesca con reti penetranti fino al fondo, e d'impedire in ogni modo possibile le contravvenzioni al medesimo, vengono pubblicate di nuovo le disposizioni contenute nella Notificazione 17 febbraio 1847 N. 9057, e che sono le seguenti:

§ 1. Dal giorno 1.° del p. v. mese di maggio, è vietato di tenere imbarcati in mare attrezzi atti all'esercizio della pesca assolutamente proibita a termini del § 2. del Regolamento per la polizia della pesca lungo le coste dell'Adriatico, 4 dicembre 1835 N. 4320-1833.

§ 2. Vengono quindi vietate le grandi reti e loro accessorii, che penetrano fino al fondo del mare, e che, gravate di grossi piombi, servono alla pesca con due barche, in modo che queste col mezzo della rete sconvolgono il fondo del mare.

§ 3. Ogni contravvenzione al divieto portato dal § 1. viene punita colla confisca degli attrezzi illeciti.

§ 4. La nozione portante la confisca spetta all'Autorità, che ha rilasciato il certificato di pesca.

§ 5. Contro tale nozione è libero il ricorso al Governo, da cui dipende l'Autorità che ha pronunziato la nozione. Il ricorso però deve venire insinuato entro il termine di 24 ore, decorribili dall'intimazione della nozione, ed effettivamente interposto entro tre giorni. Quest'ultimo termine potrà venire prorogato fino a sei giorni.

§ 6. Spirato il termine del ricorso e licenziato il medesimo, vengono vendute all'incanto gli attrezzi confiscati.

§ 7. La somma ricavata dalla vendita, prelevata una terza parte per l'apprendente, e in mancanza di questo, viene tutta devoluta al fondo dei poveri del luogo, in cui risiede l'Autorità che pronunziò la nozione.

§ 8. Incumbe a tutte le Autorità d'impedire a norma della presente ordinanza, con tutti i mezzi di legge a loro disposizione, ogni simile contravvenzione, che fosse portata a loro notizia, perseguendola ed assoggettandola alla prescritta inquisizione e punizione.

Venezia 23 agosto 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

Il sacerdote Pietro Dalk cca, nato e domiciliato in Venezia, dell'età d'anni 42, convinto legalmente di avere spedito a Ferrara due fascicoli del foglio rivoluzionario l'*Italia del Popolo*, redatto da Giuseppe Mazzini, e di essere stato in possesso di altri due fascicoli del medesimo giornale, dopo emanato il Proclama 21 febbraio a. c. di S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, venne, in base a questo ed anche all'altro Proclama di S. E. il signor Feld-maresciallo 10 marzo 1849, dall'I. R. Giudizio militare, raccoltosi espressamente in Venezia il giorno 28 del corrente mese, condannato, come diffusore e possessore di scritti rivoluzionarii, a 5 anni di arresto in fortezza.

S. E. il signor Governatore militare, generale di cavalleria, cav. Gorzkowski, avendo trovato di confermare la predetta sentenza, venne questa immediatamente mandata ad esecuzione.

L'I. R. Direzione centrale dell'Ordine pubblico in Venezia, avverte che cessa il motivo di presentarle ad ispezione le N. 7 Obbligazioni del Monte lombardo-veneto, riferibili ai prestiti 14 aprile 1850, e 25 novembre d. a., ch'erano richiamati con l'antecedente Avviso del 25 corrente.

Venezia, 27 agosto 1851.

Milano 26 agosto.

Cuccoli Valentino, trovatello dello Spedale di Pavia, d'anni 30, guida della guardia di finanza, celibe, cattolico;

Barzaghini Bernardo di Francescantonio e Teresa Francioli, d'anni 22, di Golasecca nella Provincia milanese, guardia di finanza, celibe, cattolico;

Roganti Giovanni di Carlo e Marietta Tinelli, d'anni 32, di Treviso, capo della guardia di finanza, celibe, cattolico;

Brocca Giuseppe di Ferdinando e Maria Legramanti, d'anni 30, guida della guardia di finanza, milanese, celibe, cattolico;

Rodani Giovanni di Costante e Regina Robecchi, d'anni 25, milanese, guardia di finanza, celibe, cattolico;

Citterio Luigi di Giuseppe e Giuditta Monticelli, d'anni 32, guardia di finanza, milanese, celibe, cattolico;

Resca Carlo di Paolo e Carolina Lamperti, d'anni 20, milanese, guardia di finanza, celibe, cattolico;

Sottoposti il 25 corr. al Giudizio statario militare pel delitto di resistenza a mano armata contro una pattuglia di gendarmi, nell'esercizio del proprio dovere, avvenuta la notte del 10 di questo mese a Sesto Calende, nella Provincia milanese, a sensi del Proclama 10 marzo 1849, furono i primi cinque, siccome convinti per prova testimoniale, condannati alla fucilazione, e gli ultimi due, stante la prova della loro colpa per soli indizii, a dieci anni di carcere duro.

In via di grazia però si diede il carcere duro al Cuccoli per anni dieci, — al Barzaghini, Roganti e Brocca per anni sei, — al Rodani, Citterio e Resca per anni quattro.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 26 agosto 1851. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 agosto.

A Dublino, incominciò, per opposizione all'acattolico bill sui titoli ecclesiastici, a prender piede un'agitazione cattolica, il cui primo passo fu la grande adunanza popolare *(meeting)* tenuta il 19 corrente.

Le ultime notizie, ricevute in questo proposito, annunziano che l'ordine e la tranquillità non erano stati gravemente turbati. Ciò si affà ad una causa giusta e pia. Non possiamo naturalmente disapprovare il popolo cattolico dell'Irlanda, se approfitta in modo legale dei mezzi e degli spedienti accordatigli dalla Costituzione inglese, collo scopo onesto e riconosciuto di favorire la conservazione dei supremi diritti della religione cattolica.

Però, anche riguardo a ciò, non possiamo trat-

APPENDICE

MEMORIE

DI

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della scuola.

VII.°

Mia entrata nella vita attiva.

Conosco tanto il mondo, nell'età in cui stendo queste Memorie, da non esser corrivo a stupire di nulla; e nondimeno non mi posso neppur oggidì trattenere dallo stupir alquanto ch'altri potesse con tanta disinvoltura levarsi d'attorno un fanciullo sì giovine. Doveva tanto più cattivarmi l'animo altrui, ch'ero in realtà dotato di un'intelligenza primaticcia non comune, d'una tenerezza squisita, e di quell'aspetto dilicato ad un tempo e vivace, il qual fa scorgere un orfano: pur ciò non mi valse da alcuno la menoma testimonianza d'affetto, e divenni, a dieci anni, un piccolo sloto, a servigio del banco di Murdstone e Grinby.

Il banco, o magazzino di Murdstone e Grinby stava in riva al Tamigi, presso il ponte di Blackfriars; quartiere, ove, d'allora in qua, furono fatti alcuni miglioramenti. La casa, ove il sig. Quinion mi condusse, era l'ultima d'una strada angusta, la qual metteva ad alcuni scaglioni d'un approdo, ove s'andava, col flusso, a levare i battelli, poiché, col riflusso, il fiume, ritraendosi, lasciava colà un limo, sul quale andavano a spassarsi i topi della vicinanza. Rimasi impressionato dall'aspetto sudicio ed affumicato di quella vecchia baracca, de' suoi solai sfondati, de' suoi scalini in rovina, e dal tanfo di fracido, che vi si respirava.

Il banco di Murdstone e Grinby serviva di vino e liquori parecchie classi di gente; ma la parte più importante del loro commercio, era la provvigione di varii legni, i quali facevano, credo, la maggior parte, il tragitto alle Indie e alle Antille. Fra le conseguenze di tal traffico, una era l'arrivo continuo d'una gran quantità di bottiglie vuote, che bisognava sperare al lume, a fin di scartare quelle che potessero essere incrinate, e risciacquare le altre. A questo lavoro sulle bottiglie vuote, teneva dietro il lavoro sulle bottiglie piene, che bisognava ornare d'un cartellino, e tappare ermeticamente, e spalmar di catrame nel turacciolo, ed accomodare entro a casse, quando il resto era fatto. E questa era appunto l'opera mia; vale a dire ch'io era un de' fattorini, cui era nel magazzino commessa quest'incumbenza speciale. Eravamo tre o quattro, me compreso; e mi fu assegnato a posto un angolo del magazzino, ove il sig. Quinion poteva scorgermi, rizzandosi sul rialto ingraticolato, che ivi occupava la sua scrivania. Colà, fin dal primiero mattino della mia entrata, il più antico de' miei compagni fu incaricato d'insegnarmi il mio còmpito: e' si chiamava Mick Walker, aveva in testa un cappello di carta, a cintola un lacero grembiale, e m'informò che suo padre era un battelliere della *City*, il quale, nella cerimonia dell'insediamento del lord podestà, pigliava parte al corteo con un berretto di velluto. Venendo quindi alle informazioni intorno agli altri fattorini, diè al principale di essi il nome di *Patata farinosa*; e scopersi dipoi che questo nome, il qual mi pareva molto straordinario, non era nè un nome di famiglia, nè un nome di battesimo, ma un soprannome, che indicava la tinta squallida e farinosa di quel pro' ragazzo, il cui padre esercitava due mestieri, l'un di giorno, di notte l'altro: battelliere ei pur sul Tamigi, era pompiere addetto ad uno de' grandi teatri, ove una sorellina di *Patata farinosa* rappresentava i farfarelli nelle pantomime.

Mi sentii dentro me umiliato di così fatti nuovi compagni, paragonandoli a' piccoli amici della mia prima infanzia tanto beata, ed a quelli del Collegio, di Traddles e Steerford in ispecie. « Addio speranze, dicevo fra me, di mai diventare un uom colto e distinto! » Che vergogna, che angoscia pel giovin mio cuore, il quale aveva la sua piccola ambizione ed il suo piccolo orgoglio! Non sarebbe sì facile farsene un'idea; e le mie lacrime si commescevano spesso all'acqua, con la quale mondavo le bottiglie, allorchè credevo che nessun mi vedesse. Ma non sono ancora se non al mio tirocinio.

L'oriuolo del banco segnava mezz'ora dopo il mezzodì, e ciascuno si apparecchiava a desinare, quando il sig. Quinion mi fe' cenno d'andare a lui. Il trovai con un personaggio di calvo e largo capo, di forse quarant'anni, sciamannato in arnese, armato d'una canna, e con un occhialino pendente dal collo, a cagion d'ornamento e non più, giacch'egli non se ne serviva mai, nè poteva utilmente servirsene.

— Eccolo, gli disse il sig. Quinion, additandomi.

— Ah! quest'è dunque il giovine sig. Copperfield? rispose quel personaggio, con un'aria di dignità indefinibile, che mi fece molta impressione; tanto più ch'egli aggiunse con affabile accento: Spero che stiate bene, signore?

— Benissimo, signore, vi ringrazio, risposi, ascondendo alla meglio il mio turbamento morale, poichè non ero di natural piagnoloso.

— Ho ricevuto, ei proseguì con un sorriso, una lettera del sig. Murdstone, il quale mi significa il desiderio ch'io vi dia un letto in una stanza della mia casa. Ho appunto adesso una stanza disoccupata, e godo d'offrirla ad un giovine.... come voi.

— Questi è il sig. Micawber, mi disse il sig. Quinion.

— Ah! sì, quest'è il mio nome, disse il personaggio, rialzando le due punte d'un enorme colletto di camicia, che incorniciava, a dir così, la larga sua faccia.

— Il sig. Micawber, disse il sig. Quinion, è conosciuto dal sig. Murdstone; egli assume commissioni pel nostro banco. Il sig. Murdstone s'indirizzò a lui per procacciarvi un alloggio, e sarete suo inquilino.

— Il mio ricapito, disse il sig. Micawber, è a Terrasse-Windsor (City-Road);... e, a tagliar corto, io dimoro colà, ripetè egli colla medesima aria di condiscendenza, e col sorriso dell'uomo pago di sè.

Io m'inchinai per salutarlo.

— Sospettando, ei riprese, che non abbiate ancora abbastanza peregrinato per questa metropoli, e che durereste qualche fatica a trovar la via fra le svolte della Babilonia moderna; temendo, in altri termini, che vi smarriate... m'ascriverò a fortuna di tornar questa sera in persona, ad oggetto di *ricolarvi la scienza della strada* più breve.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197.

tenerci dal fare l'osservazione, che questi mezzi somigliano ad un'arma a due tagli, perchè possono essere usati per un fine cattivo, come per un buono. Anzi abbiamo dovuto pur troppo fare l'esperienza, che vi si ricorre più di sovente con la summenzionata cattiva intenzione, in forza d'una particolarità inerente alla natura umana. Comunque sia, in questo caso la causa, di cui si tratta, è così santa, così grande, così sublime, che i mezzi agitatorii, accordati dalla Costituzione inglese, difficilmente avranno servito mai a mire migliori. D'altra parte i protestanti dell'Inghilterra antica hanno provocato essi primi il popolo cattolico d'Irlanda; essi hanno statuito *meeting* ed indirizzi, e furono i promotori d'un assalto di petizioni, per combattere l'autorità naturale della Chiesa romana, e quindi debbono permettere che si operi anche contro di loro nel modo stesso, e con lo stesso tuono.

Ma lo permetteranno essi? La tolleranza della politica amministrativa inglese non potrebbe esser posta forse con ciò ad una prova troppo forte? Si troverà l'Inghilterra obbligata di por mano a mezzi repressivi contro un movimento, sotto ogni rispetto giustificato nella sua origine e ne' suoi motivi? Non sarà aggiunto un altro foglio alla lista delle repressioni, usate a Corfù e nell'isola di Ceylan?

Ecco quanto vogliamo e dobbiamo quanto prima aspettarci. Non sarebbe di picciolo vantaggio che tutti i lodatori delle condizioni inglesi, e che gli affaccendati sostenitori di tutte le tendenze che vengono dall'Albione, fossero tratti a far senno da un esempio pratico. Sulla sorte della Chiesa cattolica in Inghilterra, non abbiamo alcun timore. Vi domina uno zelo immenso per la fede e la conversione, che fa sperare il meglio. La Chiesa stessa sta sempre ed eternamente sotto la protezione di Dio. Essa può essere umiliata, e quindi messa alla prova, ma annichilata giammai. *(Corr. austr. lit.)*

La proibizione in tutti gli Stati della Monarchia, della *Gazzetta Costituzionale* stampata a Berlino, non avrà destato meraviglia in chi ha avuto occasione d'imparare a conoscere una volta sola la perfida tattica che questo foglio del partito del disordine usò principalmente contro l'Austria. Essa proibizione serva di norma a tutti gli altri giornali che seguono la stessa via con la stessa insistenza, ed il cui numero, pur troppo, non è piccolo. Fra gli organi conosciuti di tale specie, varii fogli che appaiono in luce a Brema, la *Gazzetta dell'Oder*, il *Giornale di Francoforte*, ec., si distinsero per una sistematica inimicizia, e per un'avida inserzione di tutto ciò che può tornare a danno all'Austria ed al suo Governo. Ci è pur di grande compiacenza il poter assicurare che, per quanto sia grande lo scandalo offerto ai lettori, pure il numero di questi, in confronto degli anni scorsi, è di molto diminuito, come il fatto lo prova. Ciò dimostra un favorevole cangiamento nello spirito pubblico, il quale noi attestiamo qui con sodisfazione. *(Idem.)*

Che la *République de Paris* abbia la credulità di dilettare i suoi lettori radicali coll'interessantissima notizia, essere stato fucilato il carnefice di Milano, pel rifiuto d'impiccare il tappezziere Sciesa, condannato alla forca per delitti politici, non è a stupirsi; ma che giornali tedeschi riproducano ciecamente la favola del giornalaccio rosso, ciò dà a conoscere che non havvi bugia, per istolta ed imprudente, la quale non trovi nelle Gazzette tedesche un ammiratore ed un copiatore. *(Idem.)*

Togliamo dalla *Triester Zeitung*, in data di Trieste 23 agosto, il seguente articolo:

« Da alcune decine d'anni ricominciò il mare Mediterraneo ad essere l'anima vivificatrice dell'antico mondo. Distrutto sulle coste settentrionali d'Africa il trono della barbarie, la quale colle sue piraterie si opponeva ad un lucroso sviluppo del commercio, si risolsero anch'esse finalmente, dopo lunga resistenza, ad accostarsi più o meno all'incivilimento europeo. La natura del suolo di quei paesi, in cui si dirama il pendio settentrionale dell'Atlante, non rinserra il carattere speciale africano, ma la così detta Barberia appartiene evidentemente, e per clima e per prodotti naturali, a quell'insieme di paesi, che formano il bacino del mar Mediterraneo. Quindi, nei tempi antichi e nel medio evo, quei paesi hanno spiegato un alto grado di cultura. Che cosa non furono le colonie fenicie, greche, romane ed arabe? Ivi pose piede ab antico la più florida agricoltura. Quel paese, protetto contro la forza dei venti infocati del deserto, e rinfrescato dalla brezza del mare, ha un clima sano e puro, e, al detto dei viaggiatori, non è dannoso se non a quegli Europei del nord, che sono costretti a faticosi lavori, o non vogliono adattarsi al sistema di vita del paese. Che si possa qui lavorare, è stato dimostrato da tante migliaia di schiavi europei, dei quali non tutti erano originarii delle affini terre dell'Europa meridionale. È nota la ricchezza dei suoi prodotti naturali. Anticamente, come pure nel medio evo, gli Europei vi dominarono potentemente, come le gigantesche rovine di città greche e romane lo provano ancora oggidì. Anche la Spagna, nel tempo del suo eroismo, fu possente alle falde dell'Atlante. Dacchè la Francia conquistò il paese d'Algeri tanto riccamente dotato dalla natura, essa non temette di chiamare il mare Mediterraneo un mare interno. Benchè quest'orgoglio sia stato anche fiaccato, pure ha preso questo detto un aspetto di verità, almeno per quanto spetta ad una parte del mare Mediterraneo. Tunisi, posto nell'antico dominio di Cartagine, tende ad una stretta relazione coll'Italia. La penisola, sulla quale è posto, rende il mar Tirreno, colla penisola d'Italia e le sue isole, una parte segregata del Mediterraneo. Cartagine e Roma si odiarono così mortalmente, perchè ambidue andavano a gara in voler divenire le città centrali di tutto il mar Mediterraneo, ed a ciò erano ambidue spinte dalla loro posizione naturale. Noi desidereremmo che, come Algeri fu assoggettato al sistema di vita europeo per mezzo dei Francesi, così anche Tunisi potesse essere posto in una sfera di vita più elevata per mezzo della vicina Italia. Per altro, questi non sono che pii desiderii; e Tunisi dividerà la sorte con Algeri, qualora la dominatrice dei mari del nostro secolo non vi pianti il suo tridente. Ma chi sarà chiamato, per la natura delle circostanze, a portare l'incivilimento nell'odierno Tripoli verso la diramazione orientale del monte Atlante, e sulle vicine coste di Barca, le quali anticamente erano tanto coltivate, e dalle quali si fa tuttora un così forte commercio coll'interno dell'Africa? Per la via del mare Adriatico, l'Europa centrale viene diretta naturalmente verso questi ultimi paesi. Dopochè il Governo di S. M. ha date le opportune disposizioni per proteggere il commercio nella valle superiore del Nilo, la qual cosa ha fatto piacere ad ogni Europeo dell'Europa centrale, che si trova nell'interno dell'Africa, toccherà di certo un tal provvedimento anche alle piazze commerciali, che giacciono sulla costa settentrionale dell'Africa dinanzi alle nostre porte.

« Noi non vogliamo parlare di una politica di conquista, come ne fanno uso in simili casi la Russia, la Francia e l'Inghilterra. Bensì dovremmo aver di mira la più stretta e la più efficace comunicazione commerciale, effettuata e mantenuta per mezzo di case mercantili, atte a produrre questo vantaggio. Non ha guari, l'attenzione verso queste contrade, dimenticate e trascurate affatto, fu nuovamente eccitata per mezzo del viaggiatore tedesco Barth, il quale ha pubblicato i suoi viaggi per le coste puniche e cirenee a Berlino, Londra e Parigi. È cosa sorprendente che principalmente i paesi dell'Atlante orientale siano stati ancora così poco visitati dai viaggiatori europei. La mania britannica pel viaggiare si è mostrata ben poco in quei paesi. È cosa quindi, che desta piacere, che v'abbia dato principio un Tedesco. Benchè questi vi si sia occupato piuttosto di ciò che spetta all'antiquaria, pure egli ha descritto in modo sodisfacente anche la natura ed i rapporti sociali di quel paese. Citeremo solamente alcune poche parole intorno a Tripoli e Barca, tolte da una delle stupende sue descrizioni. Del primo si esprime così: « « Solamente dopo aver soggiornato qualche tempo qui, ed aver osservato il paese da diversi punti, si vede qual posizione eccellente debb'esso aver avuto per una città; ed invece di meravigliarsi della sua possanza e ricchezza, che pagava a Cartagine giornalmente un talento eubeo (quindi 1400 talleri), bisogna stupirsi che non ci sia qui una gran città anche oggidì. Ma io spero che non resteranno così trascurate per sempre queste pianure così fertili, e si farà in modo di trar profitto da questa posizione tanto importante per le carovane. » » Ella è cosa in fatti sorprendente che ci siano colà così pochi Europei, mentre vi godono maggiori libertà che negli altri Stati maomettani. La baia di Sidor è il più profondo seno di mare nel Nord dell'Africa, e, ad onta della strada del Nilo, il commercio di carovane da qui all'interno dell'Africa sarebbe d'una grande considerazione. Nell'isola Dscherbi, l'isola dei Lotofaghi d'Omero, non può saziarsi abbastanza il nostro viaggiatore d'ammirare l'abbondanza delle vigne, dei fichi, dei mandorli e degli albicocchi, in modo che non pone quasi mente al frutto del loto. In Barca, trovò egli i dintorni degli orti delle Esperidi tutti devastati, ma Bengasi giace ancor sempre fra una pianura fertilissima, con una magnifica posizione commerciale, e non vi manca se non la mano dell'uomo. Ma quello che più di tutto dà a divedere che cosa potrebbe essere quel paese, sono le colossali rovine della città di Cirene, un dì tanto rinomata, le quali esigono, per esaminarle, il soggiorno d'un anno almeno. « « È cosa da non credersi, dice l'autore, in quale privazione d'ogni specie di mezzo sia oggidì la scarsa popolazione di questo paese, il quale una volta nutriva con facilità tante grandi città, e tante differenti regioni. Ma manca nell'abitante d'oggidì ogni energia a fare qualche cosa. » Ma che si dovrebbe dire dell'attività europea, la quale lascia mutare in deserto un paradiso, che le sta quasi dinanzi la porta della casa? Dunque i Tedeschi daranno mano a propagare l'incivilimento solamente in Algeri e nel Caucaso, e saranno utili solamente pel commercio e pel benessere altrui? Popoli germanici, i Vandali ed i Normanni, hanno dominato già un dì nei paesi orientali ed occidentali dell'Atlante. Il Governo di S. M. troverà di potere stabilire qui alcune misure pel commercio, giacchè i negozianti triestini ne saranno i propagnatori.

« È molto significante che stiano soggetti all'Impero austriaco i Romani, che qui prosperano meglio dei Germani. L'unione dell'Italia coll'Europa centrale potrebbe recare anche a Tunisi, l'antica Cartagine, non pochi vantaggi.

« Mentre tutte le grandi nazioni fanno progressi, ed ogni giorno sorgono nel mar Mediterraneo nuovi rivali del commercio austriaco, conviene che si prendano anche per gl'interessi dell'Impero misure decisive. Non bastano oggidì pel progresso dei popoli i capitali ed il lavoro. Anche l'elemento politico ha grave peso nella bilancia.

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria tornata del dì 24 agosto, il socio ordinario dottor Luigi Chiminelli, leggeva: *Del bisogno d'una storia sull'incivilimento italiano, idea ed estensione d'una propria opera su tale argomento. Parte prima.* Appresso, il socio corrispondente ab. dott. Alessandro prof. Bazzani: *Relazione di Federico Hebbel*, giovane poeta alemanno.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 agosto

Considerando gli attuali rapporti della valuta, il Ministero di finanza ha ordinato che, durando le presenti circostanze, si vieti a tutti gli Uffizii di dazio e di controllo, di rilasciare bollette di risarcimento e carte di spedizione sopra invii di zucchero d'ogni specie, destinati pel Lombardo-Veneto. Com'è noto, le raffinerie di zucchero delle Provincie tedesche potevano finora spedire per l'Italia con gran vantaggio i loro prodotti, essendo che si offerivan loro vantaggi essenziali, bonificando alle stesse la differenza della valuta.

È stato conchiuso un accordo preliminare colla R. Direzione postale danese, sulla base della lega postale austro-germanica. Secondo quest'accordo, devono considerarsi come territorio postale danese, nel quale devono aver esecuzione le disposizioni seguenti, il Regno di Danimarca ed il Ducato di Schleswig.

Le lettere quindi pel Ducato di Schleswig, il quale finora era trattato come appartenente alla lega postale austro-germanica, saranno sottoposte alla stessa tariffa di quelle per la Danimarca; all'incontro, per quelle pel Ducato d'Holstein e Lauenburgo, come pure per quelle per Rendsburgo (nello Schleswig), si osserveranno le disposizioni della lega postale austro-germanica. Secondo l'accordo fatto, possono spedirsi, sin dal 20 corrente, dall'Austria e Danimarca, e viceversa, le lettere franche dal luogo della consegna fino a quello della destinazione, ed il porto può essere pagato dal ricevitore delle stesse. Del porto delle lettere per la Danimarca e lo Schleswig, del peso inclusivo di un lotto, spettano 9 car. alla lega di porto austro-tedesca, e 9 car. al porto interinale danese.

La tariffa delle lettere viene aumentata di 18 car. per lotto. Le lettere raccomandate devono essere francate. *(Corr. austr. lit.)*

Il fratello più giovane di S. M. l'Imperatore, S. A. I. l'Arciduca Lodovico, va di giorno in giorno incamminandosi sulla via della totale guarigione; di maniera che è già in grado di abbandonare il letto, su cui giacque infermo da quasi tre mesi. Quest'oggi venne festeggiato il giorno onomastico del giovane Principe nel circolo di famiglia.

Per la grazia di S. M. l'Imperatore, venne di nuovo mitigato alquanto il trattamento dei detenuti politici di fortezza, essendo che, nell'ultimo viaggio dell'aiutante di S. M. che visitò le fortezze dell'Ungheria, vennero sollevati dalle gravi catene parecchi condannati ai lavori forzati. Anche si dice che, per riguardi di salute, seguirà un trasferimento dei detenuti di varie fortezze.

Viene scritto da Vienna alla *Gazzetta di Brünn*: « Le negoziazioni tra il sig. Zang, redattore del cessato giornale *Die Presse*, per la pubblicazione di un nuovo periodico d'economia nazionale, si sono rotte definitivamente. La cagione di questa scissura è stata la pretensione del sig. Neumann di voler essere egli solo il gerente dell'intera impresa, sicchè l'altro, come già redattore in capo di un grande giornale politico, non parendogli degno l'accettare la condizione subalterna di semplice collaboratore, vi si rifiutò e si disciolse dalle ulteriori trattative in proposito. Perciò, col primo d'ottobre, in vece di uno, avremo due nuovi giornali politico-commerciali, ossia la *Patria* del dott. Neumann, e *la Stampa commerciale* del sig. Zang. »

Secondo raccontano viaggiatori, il treno del mattino della strada ferrata di Gloggnitz ebbe l'infortunio di particolare presso la stazione di S. Egidio; però non ebbe a soffrire grave danno. La locomotiva, uscita dalle rotaie, si sviò per un tratto di terreno del tutto piano e sabbioso, strascinando dietro alcuni vaggoni, che poterono essere presto arrestati senza che cadessero.

L'archiatro dell'Imperatore della Russia, il quale comparve spesso nella Germania quale *avant-coureur* del suo signore, è da qualche giorno a Berlino.

Il presidente della Dieta federale, conte Thun, è da qualche giorno sul Johannisberg presso il principe di Metternich. *(Corr. Ital.)*

L'*Ufficio delle novità* scrive: « L'inviato di S. S. il Cardinale Altieri, viene aspettato a Vienna alla metà di questo mese. Si dice che lo scopo principale della sua missione sia affatto estraneo alla politica, e che si riferisca soltanto all'ordinamento delle relazioni col clero austriaco ed all'aprimento di pratiche per riuscire ad un Concordato fra Roma e Vienna. » *(Mess. Tir.)*

Si prendono disposizioni nella città di Znaim per erezione del monumento, destinatovi in onore del colonnello Kopal, morto nella battaglia data presso Vicenza, poichè le somme pervenute, tra le quali quella del Maresciallo Radetzky di 100 fior., bastano all'uopo. La Commissione, incaricata delle offerte, continua a riceverne ancora. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 26 agosto.

Lodi all'I. R. Delegazione provinciale, che col suo avviso pubblicato il 22 ha richiamato in vigore la pena di due fiorini di multa, e, per supplimento, di una settimana di carcere verso di quegl'inumani, che, invece di tenerli raccolti entro apposita barriera, conducono vitelli, maiali ed altre bestie ammucchiate e legate sui carri, colle teste penzoloni dai labbri del carro stesso, ed arrivando peste, ammaccate e sanguinose, le gittano come corpo morto sul terreno, rendendo per esse il macello, che le aspetta, il minor dei patimenti che hanno a soffrire. Poveri, innocenti animali, come dovete trovare freddamente crudele l'uomo che, ricco di tradizioni, vuole avere il privilegio della ragione, come ha quello dei delitti! È perciò appunto nelle grandi città, come Nuova-Yorck, Filadelfia, Londra e Parigi, non solo esistono leggi vigorose contro il maltrattamento degli animali, ma sonosi istituite Società a questo umano scopo che proteggono le povere bestie dalla crudeltà di un'altra bestia, che si chiama uomo, cento volte più feroce della belva stessa, perchè esercitasi a sangue freddo sopra creature inermi, legate e senza mezzi di difesa. Oltre che, noi crediamo che queste disposizioni sono richieste dall'igiene, mentre poco sani sono il sangue e le carni d'un animale da macello, alterato dalla bile e dai tormenti. È certo d'altra parte, che l'inasprirsi che fa l'uomo e passare con furore alle percosse ed al sangue contro le bestie, lo disponea ad ubbidire all'ira, e a tali eccessi di disumanità, anche verso i suoi simili. *(E. della B.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 27 agosto.

Questa mattina, alle ore 8, partiva da qui alla volta d'Alessandria, per recarsi nel centro dell'Africa, il conosciuto missionario Ignazio Knoblecher; egli condusse seco sei sacerdoti, cioè i signori: And. Hruschka, G. Hudnik, Daninger, J. Kocijancic, M. Dovjak e M. Milhartschisch. *(O. T.)*

TIROLO

Innsbruck 22 agosto.

Il sig. Wiedemann, redattore della *Gazzetta d'Innsbruck*, fu espulso da Monaco, dalla polizia. Secondo la stessa *Gazzetta d'Innsbruck*, ciò sarebbe seguito per alcuni articoli, inseriti dallo stesso in quella Gazzetta contrarii al Governo della Baviera. *(G. del Tir. Ital.)*

Trento 26 agosto.

Sentiamo che la nuova malattia delle uve, che fa tanti danni nel resto d'Italia, cominciò a manifestarsi anche in qualche Distretto del Trentino. *(G. del Tr.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 22 agosto.

Il *Giornale di Roma*, parlando del monumento innalzato a Pellegrino Rossi, dice: « Questo monumento, nella modesta sua semplicità, tramanda ai posteri la vera effigie di quel ministro, ritratta in un busto di marmo pario dal suo concittadino, commendatore Pietro Tenerani, scultore rinomatissimo, che ne volle far dono. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 agosto.

Giusta Sovrano decreto, i Consigli provinciali e divisionali di terraferma sono convocati, i primi pel 20 settembre, ed i secondi pel 20 ottobre prossimi, in sessione ordinaria, per dare eseguimento alle incumbenze loro attribuite dalla legge. *(G. P.)*

Io il ringraziai con tutto il cuore di quest'offerta amichevole, fatta in istile così maestoso.

— A che ora? chiese il sig. Micawber, il quale, come non tardai ad accorgermi, parlava a volta a volta ora per ellissi, ora per perifrasi.

— A ott'ore circa, rispose il sig. Quinion.

— Dunque ad ott'ore circa, disse il sig. Micawber; v'auguro il buon giorno, sig. Quinion, e non v'attedio più oltre.

Ripostosi il cappello, ei se ne andò, con la canna sotto il braccio, ritto in sulla vita, e prese a canticchiare un'arietta, non appena varcata la soglia del banco.

Allora il sig. Quinion mi esortò solennemente a rendermi utile al più possibile nel magazzino, a fin di meritare il mio salario, determinato in sei o sette scellini la settimana; vale a dire sei da principio, e sette un po' dopo. Mi anticipò una settimana, ed io diedi sei *pence* a *Patata farinosa* per far portare la mia valigia a Terrasse-Windsor, quando fosse giunta la notte; poichè, sebben piccola, non avrei potuto levarla in ispalla. Spesi altri sei *pence* pel mio pranzo, che consistette in un pezzo di manzo, inaffiato con l'acqua d'un pozzo vicino; pranzo delizioso, per ciò che il feci camminando per le strade.

La sera, all'ora posta, il sig. Micawber ricomparve. Mi lavai le mani ed il viso per far onore alla dignità del mio sepile, e ci recammo insieme a casa *nostra*, se *nostra* posso chiamarla. In andando, il sig. Micawber mi nominava le strade, e mi faceva osservar quelle, che avevano qualche segno caratteristico, perchè non avessi a fallar il cammino il dì appresso.

Giunto a Terrasse-Windsor, notai che la dimora del sig. Micawber molto gli rassomigliava, giacchè la non era nuova, ma non mancava d'una certa apparenza. Le finestre del primo piano eran chiuse per nascondere a' vicini ch'esso era affatto spoglio di masserizie. Nel salotto del pian terreno, era seduta una signora magra, vestita con un abito scolorato, e che allattava un bambino: ell'era mistress Micawber, alla quale fui presentato. Il bambino aveva un fratello gemello; e dirò qui, in anticipazione, che doveva di rado vedere i due fratelli staccati nel medesimo tempo dal petto materno: uno di essi poppava sempre, mentre l'altro aspettava la volta sua.

Oltre a' gemelli, due altri putti facevano parte della famiglia, il piccolo Micawber, il primogenito, di quattr'anni, e miss Micawber, di tre. Una serva, ch'era afflitta da una corizza perpetua, venne mezz'ora dopo a far la mia conoscenza, dicendosi orfana ed allevata nell'Ospizio di S. Luca. Pure, mistress Micawber volle pormi ella stessa in possesso della mia camera, situata sotto il tetto, nella deretana parte della casa: scarso n'era l'arredo, e il suo più bell'ornamento consisteva in una specie d'intonaco azzurro del muro.

— Non avrei mai pensato, disse mistress Micawber, sedendo per riprender fiato; non avrei mai pensato, quando, prima del mio matrimonio, viveva in casa il babbo e la mamma, d'essere un giorno forzata ad accogliere un pigionale. Ma, sventuratamente, il sig. Micawber è in istrettezze, e bisogna far tacere ogni sentimento di delicatezza.

— Sì, signora, diss'io, non sapendo che rispondere a tal confidenza.

— Le strettezze, ella continuò, son anzi gravissime in questo momento; e non so bene se il sig. Micawber potrà cavarsi d'impiccio. Quando viveva col babbo e colla mamma, non avrei neppur immaginato il senso doloroso di queste parole;... l'esperienza mel fece pur troppo conoscere, come diceva il babbo.

Dato che la memoria non mi falli, ella mi raccontò allora che il sig. Micawber era stato uffiziale nell'artiglieria di marina; ma, fosse stato uffiziale, od avesse appartenuto alla flotta sott'altro titolo, fatto sta ch'era divenuto una specie di commesso viaggiatore per collocar varie merci: e, per mala sorte, non ne collocava, second'io temo, nessuna.

— Se i creditori del sig. Micawber non vogliono dargli tempo, continuò la povera donna, alla quale premeva, pare, mettermi al fatto de' casi suoi, e' ne sosterranno le conseguenze. E si sbrighino: non si può cavar dalla rapa sangue, e, per ora, non caverebbero certamente danaro dal sig. Micawber; avranno a pagar le spese del processo, nient'altro!

La mia indipendenza anzi gli anni, ingannava ella mistress Micawber intorno all'età mia? od era ella sì piena del suo soggetto, che le fosse ad ogni costo necessario un confidente? Credo, in verità, che, in mancanza mia, l'avrebbe rivolto lo stesso discorso a' suoi due gemelli. E però, questa prima comunicazione fu spesso rinnovata, con qualche variante, per tutto il tempo ch'ebbi l'onor di conoscerla.

Povera mistress Micawber! « Ho fatto ogni poter mio per lottar contro la fortuna, » diceva ella; e diceva il vero, non ne dubito. Una gran piastra di rame copriva il centro della porta da via, e in essa leggevasi in lettere nere: *Collegio di fanciulle, tenuto da mistress Micawber.* Ahimè! nessuna fanciulla veniva a prendervi le lezioni della maestra, nessuna era venuta a proporsi, niente annunziava che se ne fosse in sul serio aspettata nessuna. Le uniche visite, delle quali udissi parlare o incontrassi, erano creditori: oh! questi venivano e tornavano ad ogni ora, ed alcuni si mostravano veramente feroci. Uno, fra gli altri, scuro e sudicio in pelle, un calzolaio, per quanto credo, si piantava ogni nata mattina, a sette ore, nel corridoio a piè della scala, e di lì gridava al sig. Micawber « Animo, venite fuori; non potete far finta d'essere uscito di casa. Pagateci; volete pagarci? Non vi nascondete, via la è una porcheria, ed io non vorrei far porcherie, se fossi in voi. Determinatevi una volta a pagarci... pagate. Oh! voi m'intendete, quantunque non rispondiate. » E siccome si continuava a negargli risposta, il terribile calzolaio mutava registro e sfoderava le parolone: « Ladri, furfanti! » Poi, irritato dal silenzio, traversava la strada, s'appostava sul sentiero dall'altra parte, e di colà vociferava verso il secondo piano, ove gli era noto che stava il sig. Micawber. Il quale, in queste occasioni, mortificato e disperato, minacciava d'uccidersi con un rasoio, come venni una mattina a sapere, pel grido di spavento, che gettò la sua povera moglie. Se non che, due ore dopo, quello sfortunato debitore, tornato in sè, pigliava a lustrarsi gli stivali, indi usciva canterellando, con la sua dignità ed affabilità consuete.

Mistress Micawber non era di tempra meno arrendevole. L'ho veduta svenire a quattr'ore, nel ricevere una citazione del tribunale, e l'ora appresso mangiar braciuole e ber birra, dopo essere stata costretta a mettere in pegno due cucchiaini da tè per avere quel cibo. Venuta la sera, dopo aver riparato al disordine de' suoi capelli, ed allattato un dietro l'altro i suoi due gemelli, la m'invitava a sederle da presso, e mi raccontava non so che storie del babbo e della mamma, come pure del bel mondo, che conveniva nella casa paterna.

CARLO DICKENS.

(Martedì la continuazione.)

Genova 25 agosto.

La voce, corsa ieri, del passaggio per Genova di un ministro napolitano, incaricato di non sappiamo quale missione, crediamo che dipenda da un equivoco. È veramente passato ieri di qui, ed è nella sera partito per Torino (col Duca di Lavello, suo figlio) il principe di Torella, napolitano, *ex-ministro* costituzionale di Re Ferdinando. Pare che vada a Torino, non già in missione, ma a ristorare l'animo nelle braccia di Camillo Caracciolo, suo figlio, che ora vive in esilio. *(Corr. Merc.)*

Altro del 26.

Domenica sera si ballava in Bolzaneto (Polcevera) nell'osteria del così detto *Bravo*. Prendevano parte al ballo alcuni lavoranti all'arginamento del fiume, tra cui Gio. Battista Colombo, Domenico Castelli e Giuseppe Grignola, tutti e tre Comaschi, e molti giovinotti del paese.

Insorse tra i primi ed i secondi, a cagione del ballo, un vivo alterco, il quale ebbe fine senza tristi conseguenze, tranne qualche pugno, scambiatosi a vicenda. Se non che, otto o dieci del paese, usciti dall'osteria, andarono ad armarsi di coltelli e bastoni, e verso la mezzanotte piombarono addosso ai tre Lombardi, che movevano verso il ponte di S. Francesco.

La lotta durò pochi momenti, perchè il Castelli cadde tosto a terra, mortalmente ferito, e gli altri due, svincolatisi dalle mani dei loro avversarii, ripararono nella scala della vicina casa. Anche ivi seguiti dagli aggressori, venne il Colombo ucciso di coltello ed il Grignola gravemente ferito.

L'Autorità giudiziaria e quella di sicurezza pubblica si trasferirono incontanente sul luogo per procedere contro gli autori di tanto misfatto. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 agosto.

Domani, 27, doveva aver luogo al Tribunale di prima istanza, di Firenze, la discussione nel processo di *diffamazione e ingiurie*, intentato contro il giornale l'*Eco* dal marchese Ferdinando Bartolommei. La discussione è stata aggiornata al 5 settembre; e dicesi che causa dell'aggiornamento sia stata la circostanza, piuttosto singolare, che il giornale accusato non abbia ancora potuto trovare nella curia toscana un difensore. *(Costitus.)*

INGHILTERRA

IRLANDA.

Dublino 21 agosto.

Il Tribunale di polizia condannò a cinque scellini di multa, e in difetto di pagamento ad una settimana di carcere, molti individui, arrestati per aver lanciato pietre e fatto schiamazzo il giorno del *meeting*. Un altro individuo, nominato Zolm-Carroll, arrestato da un *constable* nell'atto che scagliava pietre contro i *policemen*, fu condannato per questo fatto, e per la sua resistenza all'agente dell'Autorità, a 5 lire di sterlini (125 franchi) o in difetto di pagamento a 2 mesi di carcere. *(Daily News.)*

Il primate cattolico romano d'Irlanda (Paolo Cullen) nel *meeting* dell'Associazione della difesa cattolica di Dublino, si è espresso in questi termini:

« Milordi e signori! Non consultando che le mie tendenze, avrei amato meglio una vita ritirata e pacifica, e l'adempimento esclusivo delle modeste funzioni di pastore cattolico; ma vi sono circostanze, e tale è la presente, in cui ogni Cattolico dee fare abnegazione dei suoi sentimenti individuali, e camminare innanzi per la difesa della propria fede. *(Applausi.)* Notate che non si tratta qui di una dimostrazione politica, ma di una grande dimostrazione cattolica, a favore della libertà della nostra santa Chiesa. I Cattolici nulla hanno operato, che potesse provocare questo stato attuale delle cose. Sono stati costretti a prendere l'attitudine, in cui oggi si sono collocati. Accettando le grazie e le benedizioni del Santo Padre, Vicario di Gesù Cristo, noi non abbiamo violata legge alcuna del paese. Noi abbiamo accolto, siccome era nostro dovere, una misura, ch'era la regolazione del nostro stato, piuttosto che una innovazione reale nella nostra Chiesa cattolica. *(Ascoltate!)* Ed è all'istante, in cui tutte le nazioni, non eccettuati i Maomettani, piangevano sulle condizioni dell'Irlanda, che uno degli uomini illuminati, chiamato alla direzione degli affari del Regno, ha fatto pesare sull'Irlanda, già abbastanza impoverita, una nuova calamità! Tutti conoscono la corrispondenza di Durham. *(Fischi e mormorio.)* Quella lettera notava il nostro culto come superstizioso, e volgeva in ridicolo i nostri sacrosanti misteri; in essa ingiuriosi detti moveansi contro i santi, che regnano nei cieli; la santa Madre di Dio non fu nemmeno risparmiata. Per sanzionare questi eccessi, fu presentato al Parlamento un bill di penalità; e finalmente oggi siamo esposti a tutti i colpi, senz'altra salvaguardia che i nostri mezzi ed i nostri conati. *(Applausi.)* È questo un male però? io non lo credo. Questo ci varrà a guardarci d'ora innanzi da fallaci dimostrazioni d'affetto, e da ingannevoli favori, contro un pseudo-liberalismo, che tende sovra ogni altra cosa a confiscare l'insegnamento di tutta la generazione cattolica.

« Voi avete veduto come il sentimento cattolico in questa nuova prova si sia fatto più grande! Quanto talento e quanta energia è stata spiegata dal chiericato cattolico e dai membri cattolici del Parlamento.

« Non abbiamo noi sentito gli Aberdeen, i Graham ed altri nobili protestanti ancora, Inglesi e Irlandesi, patrocinare con calore la nostra causa, ch'è la causa della giustizia? Noi dobbiamo loro un tributo di riconoscenza; tali favori non si possono dimenticare! *(Applausi.)*

« È fortunata quella causa, la quale novera fra'suoi patrocinatori l'illustre erede degli Howard, il conte d'Arundel e Surrey, il dottore universalmente stimato, Cardinale Arcivescovo di Westminster, il Vescovo di Birmingham! Sì, credetemi: a questi segni si conosce visibilmente la mano di Dio. *Digitus Dei est hic!* A noi oggi spetta, o Cattolici, di assecondare le benevoli disposizioni della Provvidenza a nostro riguardo. Ed in prima, noi dobbiamo chiedere al Potentissimo la sua protezione, e lo spirito di prudenza e di saviezza, senza del quale l'uomo sgraziatamente è inchinevole troppo ad errare. La giustizia, dice la Sacra Scrittura, innalza una nazione; ma il peccato la rende povera ed abbietta.

« Dopo questa confidenza intiera ed assoluta in Dio, io vi domando la carità cristiana, segno distinti e dei veri Cattolici.

« L'istituzion d'un'Associazione in difesa del Cattolicismo dev'essere fondata sopra questa carità, ed il nostro fine dev'essere in un paese cattolico, quello, di organizzare un sistema d'insegnamento cattolico. I lavori della nostra Associazione faranno tacere, spero, le numerose accuse, di cui l'Irlanda ha da troppi anni a lagnarsi. L'Associazione rimedierà ai mali esistenti, senza cercare d'indebolire ne'sudditi la riverenza verso la Corona; senza appigliarsi ad alcun diritto, giacchè essa non procederà nè colla violenza, nè colla minaccia, nè colla calunnia; le sue armi sono quelle della fede cattolica: la preghiera, la pazienza, il perdono e la giustizia. »

Terminò il primate cattolico romano d'Irlanda il suo discorso, pregando i membri che assistevano al *meeting* a voler perseverare nella loro causa, che, come disse già, era quella della giustizia; confortandoli con esempi di uomini illustri stranieri, dei quali unici noverò i due Francesi conte Montalembert e di Falloux, amanti e difensori della vera libertà; e rammemorando il grande O'Connell, lo spirito del quale, spera, scenderà dal cielo ad invadere l'anima fervida di qualche Cattolico, che a sostegno della sua fede voglia consacrar la sua vita.

SPAGNA

Madrid 18 agosto.

Il generale Francesco Armero, che comandava la stazione navale dell'Avana, e che è, come fu detto, atteso fra pochi giorni a Madrid, arrivò il 13 a Cadice, a bordo d'un naviglio inglese.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. marchese di Miraflores è atteso stassera dalla Granja.

« Il sig. Arbstur, ch'è stato poco fa nominato rappresentante della Spagna a Montevideo, dee recarsi tra breve al suo posto.

« La Regina ha insignito della grancroce d'Isabella la Cattolica i generali Lemery e Manzano, comandanti de'Dipartimenti centrale ed orientale dell'isola di Cuba, in ricompensa de'servigi da essi prestati. »

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Le seguenti notizie su Cuba, tratte dalla corrispondenza particolare di Madrid, confermano quelle già date dal *Phare* di Nuova-Yorck, e da noi riportate in uno de'precedenti Numeri della Gazzetta:

« Si son ricevute (dice la corrispondenza sopraccitata) notizie di Cuba del 22 luglio, che fanno conoscere un po'più chiaramente gli avvenimenti di Porto Principe. Non vi fu che un solo fatto d'armi, quello di alcune truppe contro una guerriglia, comandata dal ribelle Joaquin Aguero y Aguero. Il bollettino di questo fatto, nel quale le truppe restarono vincitrici, è pubblicato dal *Fanal*, di Porto Principe, del 16 luglio. Alcuni uomini, ch'erano stati menati via a forza da sediziosi, si affrettarono a sottomettersi, e l'autorità militare accordò subito loro amnistia. Il capitano generale e governatore dell'isola di Cuba dichiarò in istato d'assedio il distretto, ov'era scoppiata quella sollevazione.

« L'isola, in data del 22, godeva di piena tranquillità. »

FRANCIA

Parigi 23 agosto

Il *Moniteur* reca, nella sua parte semi-ufficiale, una Nota, comunicata dal Governo, nella quale è detto che il ministro dell'interno non ha fatto alla Commissione di permanenza alcuna dichiarazione, risguardante i tumulti del Dipartimento dell'Ardèche, e che la Commissione di permanenza non ha fatto al ministro nessuna interrogazione.

Leggesi in un carteggio del *Risorgimento*, in data di Parigi 23 agosto:

« Dietro notizie, giunte al Ministero degli affari esterni, la scissura tra la Porta ed il pascià d'Egitto va prendendo proporzioni allarmanti. Sicuro d'essere sostenuto dall'Inghilterra, per la quale il passaggio dell'istmo è una quistione di prim'ordine, preferendo essa di non incontrare su questo punto dell'Asia un Governo fortemente costituito, il pascià si ricusa ad ogni concessione. Quello che v'ha di curioso nella posizione dell'Inghilterra, si è ch'ella sostiene in questo momento il pascià d'Egitto contro la Porta, sostenuta dalla Russia e dall'Austria, e sostiene la Porta contro il Bei di Tunisi. Questi, trovandosi nella regione delle nostre possessioni d'Africa, trova naturalmente l'appoggio della Francia.

« Il processo Lemollier contro Forcade e Virmaitre ricomparve ieri innanzi ai tribunali. Il procuratore della Repubblica, nel riconoscere circostanze attenuanti per Virmaitre, conclude con grande severità contro Forcade, che è stato difeso dal sig. Vezin, rappresentante. Si spiega difficilmente il sistema del pubblico Ministero.

« Il sig. Carlier è posto fuori di causa, avendo la parte ricorrente desistito, perchè quel funzionario riconobbe d'essere stato ingannato dalle informazioni, contenute nella Nota comunicata al sig. Forcade. Ma non è men vero, in ogni caso, che costui abbandonò alla pubblicità un documento autentico, appoggiato da tutte le garantie possibili, e che ha in ciò un atto molto più soggetto al giudizio dell'opinione, che a quello dei tribunali.

« Il sig. Forcade avrebbe la disgrazia di vedersi in preda ai rancori del potere, per la sua qualità di scrittore, che fa guerra vivissima al napoleonismo.

« Il giudizio sarà pronunziato mercoledì venturo. »

Il ministro della guerra, preoccupato da un pensiero del tutto nazionale, ha proposto al Presidente della Repubblica, il 24 di marzo ultimo, di nominare, ed egli ha nominato una Commissione, incaricata di studiare e precisare i servigii che le strade ferrate sono chiamate a rendere in Francia in una guerra offensiva o difensiva.

Questa Commissione, preseduta dal generale Oudinot di Reggio, ha dato un vivo impulso a'suoi lavori. Essa ha riconosciuto che, dal punto di vista militare ed economico, importa molto che i corpi e distaccamenti continuino, come per lo passato, a marciare per giornate di tappa; ma nel tempo stesso, procedendo sopra una grande scala a sperimenti di trasporti di truppe di fanteria, di cavalleria e di artiglieria, con armi, cavalli, carri e munizioni, la Commissione ha verificato:

1. Che, mediante modificazioni, di esecuzione poco dispendiosa, tutto il materiale d'esercizio delle strade ferrate può essere istantaneamente appropriato al trasporto delle truppe;

2. Che i movimenti sulle strade ferrate sono un'operazione facile pei corpi d'ogni arma;

3. Che possono avere una grande importanza strategica, e che accrescono di molto la forza dello Stato.

La Commissione ha compilato progetti di regolamento, ch'ell ha sottomesso all'approvazione del ministro, rimovendo tutte le difficoltà d'esecuzione per le Compagnie di strade ferrate, del pari che per le truppe; siffatti regolamenti garantiscono oramai la prontezza dell'imbarco e dello sbarco, nonchè la sicurezza del cammino.

La Commissione è ora preoccupata della quistione della strada di cinta di Parigi. La creazione di tale strada renderebbe solidarii i mezzi di tutte le linee, e le forze militari di tutte le piazze, che queste attraversano; essa decuplerebbe quindi la forza d'azione delle une e delle altre, e, cosa fortunata in simil caso, non favorirebbe meno il commercio e la floridezza dello Stato.

La Commissione ha preso a determinare la correlazione di tutti gli Stabilimenti militari e delle principali piazze di guarnigione con ciascuna linea, e chiuderà gli estesi lavori, che le rimangono a trattare, fissando sotto questo rapporto l'importanza di tutte le strade ferrate, tanto in Francia quanto all'estero. *(G. Uff. di Mil.)*

Una viva controversia è impegnata fra'giornali governativi da un lato, e quelli della Montagna dall'altro, intorno alla competenza dei Consigli generali nel manifestar voti sul rivedimento della Costituzione. Il *National*, il *Siècle*, la *Presse*, negano questa competenza ai Consigli generali; la *Patrie* ed il *Constitutionnel* l'ammettono e la difendono. La *Patrie* rammenta a questo proposito, trascrivendone alcuni brani, un articolo del *National* del 1847, in cui quel periodico sosteneva una opinione al tutto diversa da quella, che sostiene attualmente.

Il *Constitutionnel* intitola il suo primo articolo *Una formula di voto per la revisione*, la quale è modellata sulla deliberazione del Consiglio di circondario di Foix (Dipartimento dell'Ariège), che consiste nell'esprimere il voto che, qualora la minoranza dell'Assemblea legislativa persistesse a rigettare la revisione, il popolo, da cui emanano tutti i pubblici poteri, venga direttamente consultato nel mese di gennaio prossimo intorno alla questione se esso voglia o no il rivedimento della Costituzione. Il *Constitutionnel* trova l'anzidetta formula consentanea al principio della sovranità del popolo, e ne suggerisce l'approvazione ai Consigli generali.

Il *Journal des Débats* torna a discorrere dei manifesti, recentemente divulgati dai diversi Comitati della Montagna, e svolge alcune generali riflessioni intorno all'influenza, esercitata dalla rivoluzione di febbraio sull'andamento politico dell'Europa, e segnatamente su quello dell'Italia.

I giornali legittimisti seguitano ad oppugnare la candidatura presidenziale di S. A. R. il Principe di Joinville, la quale è vigorosamente difesa dall'*Ordre*: « La revisione legale della Costituzione, dice quest'ultimo giornale, non essendo ora più possibile, null'altro resta da fare, per evitare i pericoli che stanno per sorgere, se non concertarsi anticipatamente per eleggere un'Assemblea, la quale rinforzi l'ordine sociale, senza cadere nella reazione e senza rigettare sistematicamente le idee di riforma e di progresso, e determinare e promuovere la candidatura di un Presidente, che possa essere costituzionalmente eletto, che non sia un pretendente, che non si mostri ciecamente ostile alla memoria del passato, e che si arrechi ad onore di lasciare la nazione arbitra del suo avvenire, e libera de'suoi destini; il cui nome infine ed i cui servigi abbiano abbastanza fama, e porgano bastevole guarentigia, per conseguire nell'interno un gran numero di voti, ed onorare la Francia all'esterno. »

Il Comitato di permanenza, eletto dalla Montagna, si è radunato il 22 agosto per la terza volta nel suo locale *Rue de la Vrillière*, num. 40. In assenza del signor Crémieux, presedeva il signor Victor Hugo: il sig. Raspail sosteneva l'uffizio di segretario. Il tema principale, intorno a cui sono versate le discussioni del Comitato, erano le notizie del Dipartimento dell'Ardèche. Il Comitato si è pure assai preoccupato dell'articolo, più sopra citato del *Constitutionnel*, in cui è proposta una nuova formula per esprimer voti favorevoli al rivedimento della Costituzione. L'adunanza si è sciolta ad un'ora e mezzo pomeridiana, e si è aggiornata a venerdì venturo.

Marsiglia 22 agosto.

La malattia delle uve imperversa nel mezzogiorno della Francia; i vigneti della valle dell'Huveaune ne son tutti colpiti.

Lo *Sloop* da guerra degli Stati-Uniti, il *Dolphin*, è stato allestito per una spedizione scientifica, avente in mira, tra altri oggetti, quello d'ottenere, se ciò è possibile, gli scandagli delle varie profondità d'acqua, esistenti dalle isole Bermude sino alle coste d'Inghilterra. *(Sun.)*

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha un lunghissimo articolo sulle questioni insorte per pretese violazioni di confine dal cordone austriaco lungo la frontiera del Cantone Ticino. Il fatto è che tutte queste questioni si risolvono in cose da nulla, e che il commissario federale è stato trattato dagli ufficiali superiori e dal Comando militare austriaco, non solo colla maggior cortesia, ma colla maggior lealtà nelle promesse e nei fatti; del che nessuno potea dubitare. *(La Bilancia.)*

Fu intavolato fra gli Stati del Sud della Germania e la Svizzera un trattato commerciale di grandissima importanza. Il nuovo sistema doganale, votato dalla Svizzera nel 1850 e introdotto nel febbraio dello stesso anno, si è dimostrato dannoso agl'interessi del Granducato di Baden, della Baviera e del Wirtemberg. Il ministro presidente del primo di questi tre Stati ha presentato al *Vorort*, in nome di tutti tre i Governi, un memoriale per reclamare contro questa nuova legislazione. Egli protesta particolarmente contro l'aumento dei dazi d'entrata su varii articoli, e contro le manifeste intenzioni della Svizzera di favorire il contrabbando. Il ministro presidente del Granducato di Baden pretende che il *Zollverein* sarà obbligato di usare rappresaglie, se la Svizzera non risponde ai suoi giusti reclami. È da osservarsi che la nuova tariffa svizzera protegge i prodotti inglesi e soprattutto il ferro. La Dieta di Berna ha determinato, nella sua sessione del 19, di riprendere a questo riguardo le negoziazioni colla Germania. *(V. le Recentissime del N. 194.)* *(Corr. Ital.)*

BERNA

Berna 22 agosto.

Il Consiglio degli Stati, nella sessione d'ieri, ha sancito il trattato di estradizione dei delinquenti, conchiuso colla Baviera. Il trattato fu approvato ad una ben piccola maggioranza, a cagione di una clausola, che costituisce giudice del fatto, che giustifica l'estradizione, lo Stato stesso che la domanda: si è fra obbiettato che facile riesce l'abuso, e che lo Stato, che chiede un'estradizione, potrà riguardare come delinquenti gl'incolpati politici: la convenzione dev'essere ancora esaminata dal Consiglio nazionale.

L'Assemblea ha in seguito approvate le modificazioni, che lo Stato di Glarona fu invitato ad introdurre nella sua costituzione, affinchè sia posta in armonia colle prescrizioni della Costituzione federale.

Deliberando finalmente sugli emendamenti proposti dal Consiglio nazionale al Codice di procedura federale, l'Assemblea mantenne l'articolo del progetto del Consiglio federale, per quanto riguarda la maggioranza richiesta affinchè la decisione dei giuri sia valida: 8 voti su 12.

Il danno, apportato dalle acque nelle ultime inondazione in questo Cantone, secondo la stima ufficiale, è di fr. 1,050,000, di cui 250,000 sono a carico dello Stato per guasti a ponti e strade. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 21 agosto.

È ormai certo che la Dieta della Provincia di Brandemburgo si riunirà nel giorno 31 corrente con un uffizio divino. Il presidente in capo della Provincia, de Flottwell, è già nominato a commissario reale della Dieta. Le altre Diete provinciali verranno aperte, per quel che dicesi, il 7, e in parte il 14 di settembre. Le elezioni pei deputati della baronia della Provincia renana sono stabilite pel 3 di settembre. Quei Comuni, che non saranno rappresentati per aver ricusato di eleggere i rispettivi deputati, verranno puniti, avendo il Ministero stabilito che gli stessi vengano esclusi dal godimento di soccorso delle così dette Casse di sussidio, le quali, per ora, formeranno il soggetto principale delle discussioni di queste Diete. Col considerare come non rappresentati questi Comuni, il Ministero consegue un altro vantaggio importante. Essendo, cioè, necessario che vi siano presenti due terzi dei membri, se la Dieta voglia essere in numero legale, questo numero, in seguito alla renitenza di alcuni Comuni, non verrà probabilmente raggiunto; ora il Ministero stabilisce che dell'intiero numero di quelli, che mancheranno per causa dell'elezioni non eseguite, soltanto due terzi siano sufficienti per costituire il numero legale della Dieta.

A Breslavia, dei 102 membri del Consiglio comunale, ne presero parte all'atto di elezione soltanto 44. Abbenchè quest'atto fosse pubblico, non vi era non di meno intervenuto alcun uditore. Nella conservativa Provincia di Brandemburgo, di 60 membri del Consiglio comunale ne comparvero soltanto 29; a Görlitz, di 60 soli 27; i quali nello stesso tempo dichiararono l'elezione, secondo il Regolamento civico, essere invalida, perchè elezione di minoranza, ed essi averla eseguita soltanto perchè fu ordinata dal Ministero.

Gli eletti, uomini senza pronunciato colore politico, non accettarono l'elezione. A Elberfeld, di 463 elettori ne comparvero soltanto 23. *(O. T.)*

PRINCIPATO DI WALDECK

Arolsen 14 agosto.

La principessa Emma ha concesso l'8 agosto, per *motivi di necessità politica*, una legge elettorale, non potendo convenire colla Dieta per una revisione dell'antecedente legge elettorale. La Dieta diede corso alla legge, ma non del tutto in favore del Governo (La Dieta considera la proposta del Governo concessa come troppo limitante.) La legge tiene il mezzo fra le risoluzioni della Dieta e le proposte del Governo. La differenza principale è che il Governo ha introdotto l'ammissione a protocollo del voto verbale; punto, a cui la Dieta si era opposto ostinatamente. *(G. U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 agosto.

L'inviato austriaco presso la Repubblica francese, sig. di Hübner, ebbe parecchie conferenze col Ministro presidente principe di Schwarzenberg. Come si dice, il medesimo ricevette istruzioni, onde condurre ad effetto un accomodamento relativo all'occupazione degli Stati pontificii, che corrisponda ai desiderii esternati in più Note dal Gabinetto romano.

Il sig. Ministro presidente, principe di Schwarzenberg, ha spedito ieri a tutte le Ambasciate austriache uno scritto circolare, col quale vengono poste a conoscenza delle nuove Ordinanze imperiali riguardo alla revisione dello Statuto.

Di nuovo circola generalmente qui la voce d'un Congresso europeo, da tenersi a Vienna verso la fine d'autunno; e si pone in relazione colla probabilità del medesimo l'annunziato arrivo di S. M. l'Imperatore delle Russie. *(Corr. Ital.)*

Torino 27 agosto.

Oggi partono gli operai per l'Esposizione di Londra. Questa spedizione si può ben dire che non potrebbe essere meglio organizzata e guidata. Un deputato del Parlamento, l'onorevole sig. Scappini, n'è il reggitore. Il professore Ansaldi spiegherà teoricamente le macchine agli operai; ed il sig. dott. re Malacria, facendo il viaggio con essi, ma a proprie spese, gentilmente si offerse di sovvenirli, ove occorresse, dell'opera sua. Con che i nostri operai viaggeranno da gran signori, avendo persino un medico a loro disposizione. *(G. del Popolo.)*

Napoli 24 agosto.

Una lettera con questa data reca terribili ragguagli sul terremoto, avvenuto il 14. Tre paesi, fra'quali Melfi, furono interamente distrutti; altri furono gravemente danneggiati. Molti abitanti perirono, gli altri erano nelle campagne.

Londra 27 agosto.

Il Governo non è senza inquietudine sull'agitazione degli animi in Irlanda. Agenti reclutatori sono stati incaricati di raccogliere ingaggi per completare l'effettivo dei reggimenti, che vi sono stanziati. Parlasi anche di spedirvi un reggimento di cavalleria ed uno d'infanteria. *(Risorg.)*

Portogallo.

Le notizie di Lisbona vanno fino al 13 corrente. Il paese era tranquillissimo, e le elezioni si annunziavano favorevolmente pei cartisti moderati ed i progressisti. Saldanha era a Coimbra.

Alcuni disordini, ma di poco rilievo e che non destavano veruna inquietezza, erano succeduti, dicevasi, a Mafra.

Il governatore civile di Funchal aveva adottato varii provvedimenti, nel caso che il cholera avesse a manifestarsi in quel Distretto.

Madrid 19 agosto.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Isabella II gode ottima salute. Tutte le sere S. M. si reca a passeggiare, insieme col Re D. Francesco d'Assisi, ne'giardini del Ritiro.

« Il sig. marchese di Miraflores ebbe ieri una lunga conferenza col generale Aupick, ambasciatore di Francia. Si crede che oggetto della conferenza siano stati gli affari di Cuba; e si dice aver l'ambasciatore dichiarato che la Spagna troverà sempre la Francia pronta a secondarla nelle sue lotte contro le spedizioni de'pirati in quell'isola. »

Parigi 23 agosto.

Prosegue la polemica fra'giornali legittimisti, l'*Opinion publique*, l'*Union* e l'*Ordre* intorno alla candidatura presidenziale di S. A. R. il Principe di Joinville. Accennando alle voci, sparse intorno al probabile rifiuto del giovane Principe, l'*Ordre*, volgendosi ai legittimisti, dice loro: « Tornino a Claremont il sig. Berryer ed i suoi amici, e ne rechino questa semplice risposta: no, il Principe di Joinville non accetterà la candidatura alla Presidenza della Repubblica. Noi daremo loro atto di un trionfo, che pare sia mancato alla prima loro ambasceria. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Il sig. prof. Carbonai di Firenze ci prega di accordare la pubblicità delle nostre colonne alle seguenti parole:

Testè richiamato e giunto in Venezia per un medico consulto, con mia somma indicibile sorpresa, veggomi fatto segno, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Lombardo-Veneto*, ad una palemica tra il sig. dott. Petrali di Vicenza da un lato, e il sig. dott. Giovanni Battista de Toni e il sig. Cesare Vianelli dall' altro; il primo dei quali si bea l' animo nel maliziosamente raccontare, svisato e mutilato, un fatto, cui io sono interamente estraneo, ma che all' esteriore apparenza poteva in qualche modo, da chi ne avesse il maligno talento, interpretarsi a carico del mio personale decoro; gli altri, indignati dall' articolo del sig. Petrali, spontaneamente e generosamente si assumevano, me insciente ed assente, di difendermi presso il pubblico (*V. Gazzetta di Venezia*, 24 agosto *N.* 193, e *Lombardo-Veneto* 22 agosto *N.* 185) dalla bassa taccia che mi si apponeva.

Senza entrare nel lezzo delle ingiuriose parole e della bassa interpretazione, che il sig. Petrali si permetteva a mio riguardo, parole ed interpretazione che al loro autore fanno certamente torto, e quanto a me vo' lusingarmi non bastino a minorare di alcun che la stima, di cui volliero mai sempre onorarmi, molto al di là dei miei meriti, i medici e non medici italiani ed esteri, devo bensì sodisfare alle esigenze del mio decoro, anche più compiutamente che far non potessero i prelodati signori de Toni e Cesare Vianelli, pubblicamente protestando sul mio onore, che non solo sono, come già dissi, *rigorosamente* estraneo all' operato della signora Carbonai, mia cognata, che d' altronde, comunque mosso da animo gentile, io *pienamente disapprovo* come imprudente ed inconsiderato a mio riguardo, ma che, a edificazione del sig. dott. Petrali, io non ebbi mai *neppur veduto*, nè *udito a nominare* la signorina, cui si riferisce il fatto suddetto.

Se il sig. dott. Petrali si fosse sufficientemente educato al rispetto di sè stesso e di altrui, e almeno della nobile arte cui egli ed io abbiamo l' onore di professare, credo non sarebbe così leggiermente disceso a pubblicare il suo articolo, troppo più disdicevole al suo proprio, che al mio decoro; e, prima di farsi tentare dal prurito di malignare, avrebbe dovuto almeno procurarsi notizie positive sul mio contegno di medico; e se così si fosse comportato, n' avrebbe verificato, son certo, anzi sfido chiunque, e il sig. dott. Petrali per il primo, a citarmi un solo e singolo fatto comprovante il contrario, che io m' ebbi sempre e sopra tutte le cose *carissimo e santo* il mio decoro e quello di mia professione; e questo appunto fruttava al sig. dott. Petrali la indignazione, che eccitò generalmente, egli lo sappia, il suo malaugurato articolo nell' animo di tutti i medici veneti, e probabilmente di tutti quelli che lui e me conoscono, come a me fruttava, credo, la gentilissima parte, che presero a mio riguardo il sig. dott. de Toni e il sig. Cesare Vianelli; di che devo, come faccio, esprimere loro pubblicamente sentitissima gratitudine.

Venezia 27 agosto 1851.

Prof. Ferdinando Carbonai
Direttore dell' I. R. Istituto Ortopedico toscano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12710. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)
degl' infrascritti immobili di ragione erariale, nel Distretto di Conegliano, di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione, loco la Ditta Antonio de Carli, di Albina, Comune di Gaiarine, stata spogliata coll' aggiudicazione fiscale 20 aprile 1817, in causa suoi debiti verso il Ramo stesso.

In relazione al Decreto 18 luglio 1851 N. 5626-638 dell' I. R. Prefettura delle finanze, si espone in vendita, nel locale dell' I. R. Delegazione in Treviso, la seguente proprietà, sul dato di L. 4600 (quattromila seicento) sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni [illegible] Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom.

2. La detta Realità posta in vendita consiste in un fondo di pertiche censuarie 37 . 90, sito nella parrocchia di Albina, Comune di Gaiarine, Distretto di Conegliano, al N. di mappa 1011, colla rendita di L. 119 . 33.

3. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito, sia di danaro contante, sia di Cartelle dell' I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato, fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garantia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l' Ufficio incaricato dell' asta i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell' obbligo, a carico del compratore, di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffizii ipotecarii, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo), e l' atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la Realità posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l' asta, debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all' asta.

6. La delibera si farà a favore dell' ultimo maggior offerente dall' Autorità incaricata dell' asta, sotto riserva della Superiore approvazione.

Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell' asta, sì tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall' Autorità superiore l' approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s' imputerà il deposito di danaro nel prezzo d' acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell' articolo seguente.

7. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi, ma non si potrà dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè medesima, oppure individui, che per decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle aste pubbliche. Quegl' individui poi, che sono soggetti ad un tutore o curatore, come pure quelle persone o corpi morali, che stanno sotto una cura speciale dello Stato, non potranno essere dichiarate per acquirenti che quando il rispettivo tutore o curatore, o pure la persona o corpo morale, siasi legittimato coll' autorizzazione delle competenti Autorità a conchiudere il contratto in discorso. E non potranno inoltre essere dichiarati per acquirenti quegl' individui, che a norma delle presenti condizioni d' asta sarebbero stati esclusi dall' intervento alla medesima.

Venendo dichiarate più persone come acquirenti, dovranno esse obbligarsi tutte « in solidum, » e come una sola persona verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione poi dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore, da che gli sarà intimata l' approvazione Superiore della vendita, comparendo con la persona, che intenderà di dichiarare per acquirente, avanti la Stazione venditrice, e facendo ivi l' analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare il protocollo d' asta, un esemplare del presente Avviso e del Capitolato. Potrà la persona da dichiararsi comparire anche col mezzo di procuratore, munito di regolare mandato.

Mancando il deliberatario di fare nell' anzidetto termine di 24 ore la sua dichiarazione, o nominando una persona incapace di obbligarsi, ovvero nominando una persona esclusa per decreto dell' Autorità competente dall' intervento all' asta, come pure nel caso che la persona dichiarata si rifiutasse di accettare la fatta dichiarazione, o di assumere il contratto, sarà egli riguardato quale vero acquirente definitivo per proprio conto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell' asta resterà ferma in ogni caso, come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e se sarà stata prestata, mediante deposito di denaro o di effetti pubblici al presentatore, il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

8. Il prezzo, non superando le L. 3000, sarà versato in una sola volta entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell' approvazione della delibera. Superando le L. 3000, sarà pagata una metà nello stesso termine di giorni 30, e pel restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie, espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno, nel quale s' inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell' Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un' altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti od anche soltanto una parte degl' immobili acquistati, si avrà il contratto di compravendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell' Autorità venditrice, come nullo fin dall' origine, e non avvenuto; e l' Autorità stessa s' intenderà abilitata a far procedere immediatamente e sotto le riserve legali, espresse nel § 13 del Capitolato, al reincanto dei beni, a spese e pericolo dell' acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell' asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso 7 agosto 1851.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte Paulovich.
L' I. R. Segretario, Bonafini.

N. 8525. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)
È aperto il concorso ad un posto di Segretario provvisorio col soldo annesso di fior. 900, o presso l' Intendenza di finanza in Padova, o in altra Intendenza delle Provincie venete, qualora fosse per aver luogo qualche traslocazione.

Quelli pertanto, che credessero d' aver titoli per aspirarvi, potranno insinuare, a tutto il giorno 10 del venturo mese di settembre, all' I. R. Intendenza di Padova, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze, offrendo la prova degli studii percorsi, e dichiarando se abbiano subiti gli esami rigorosi sulla legge penale di finanza, e se ed in qual grado abbiano parenti od affini presso taluna delle RR. Intendenze.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 11 agosto 1851.
Il R. Segretario, A. Del Serro.

N. 2273. EDITTO. (2.ª pubb.)
Visto l' Editto 14 gennaio scorso N. 27176-8525, che nel termine di sei mesi, e sotto la comminatoria di legge, diffida l' illegalmente assente e d' ignota dimora Luigi Toffoli dei conti Fabbiani di Udine a rientrare in questo Regno,

Viste le prove della seguita regolare pubblicazione ed affissione dell' Editto, di cui scade il termine, senza che sia avvenuta la comparsa del diffidato;

Visti i combinati §§ 25 e 31 della Governativa Notificazione 15 giugno 1832, inerente alla Sovrana Patente 24 marzo detto anno, la Regia Delegazione condanna l' illegalmente assente e contumace Luigi Toffoli dei conti Fabbiani alla multa di fiorini 100, ed in caso d' insolvenza alla pena di 14 giorni d' arresto, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente giudizio sarà nelle forme ordinarie pubblicato ed affisso, ed inserito nella Gazzetta di Venezia e nel Foglio del Friuli.

Dalla R. Delegazione provinciale, Udine 31 luglio 1851.
L' I. R. Delegato, Nob. De Jordis.
Il R. Segretario, Villio.

N. 8391. EDITTO. (2.ª pubb.)
Veduti gli articoli 24, 25, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, questa Regia Delegazione ordina a Verzari Fioravanti Paolo, di Fiesso, il quale si è reso assente senza legale permesso dagl' II. RR. Stati austriaci, a dover ritornare entro il termine di tre mesi a datare dall' inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, ed a presentarsi a questa Delegazione provinciale, per giustificarsi della commessa contravvenzione, sotto comminatoria d' essere considerato come illegalmente assente, e come tale assoggettato alle pene portate dalla sullodata Patente.

Si avverte ch' entro il termine suddetto potrà, tanto il suunominato assente, quanto il suo procuratore, se ne ha, ed anche i parenti, produrre le occorrenti giustificazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 agosto 1851.
L' I. R. Consigl. Delegato, Co: Giustiniani Recanati.

AVVISO. (3.ª pubb.)
Nel p. p. giugno, alcuni pescatori di Chioggia raccolsero nel golfo una quantità di pezzi di legname, gettativi, da quanto si dice, per incarico d' un naviglio, che naufragava per sopravvenuta burrasca.

Ignorandosene il proprietario, la Direzione centrale d' Ordine pubblico in Venezia rende pubblicamente noto un tale rinvenimento, affinchè chiunque vantar potesse la proprietà di detto legname, si presenti, nel termine d' un mese da questa data, ritenuto che verrà proceduto a tenore dei §§ 390, 391 e 392 del vigente Codice generale.

Dall' I. R. Direzione centrale d' Ordine pubblico,
Venezia, il 13 agosto 1851.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

L'AVVISATORE MERCANTILE

Materie contenute nel N. 68.

Dono della veneta Camera di commercio a S. E. il Feldmaresciallo Conte Radetzky. — Notizie de' mercati: Venezia, Adria, Lonigo, Legnago, Trieste, Treviso, Milano, Napoli, Palermo, Vienna, Livorno, Odessa, Alessandria, Londra, Corfù, Amsterdam, Anversa, Parigi, Havre, Amburgo, Nuova Orléans, Nuova Bedford.

Vengono prevenuti i signori azionisti che il mercoledì 10 settembre, a mezzogiorno, avrà luogo un' Assemblea straordinaria nel locale dell' Amministrazione, sito *Place Neuve des Carmes 7, in Lione.*

Dalla Direzione dell' illuminazione a gas.

N. 1239.
I. R. Commissariato Distrettuale di Codroipo.
Avviso

Rimasto senza effetto il concorso, aperto coll' Avviso 27 giugno p. p. N. 838 alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Bertiolo, che va a rendersi vacante per rinunzia dell' attual medico condotto, si avvertono tutti quelli, che potessero avervi interesse, essere prorogato a tutto il p. v. settembre il termine al concorso stesso, riportandosi qui sotto le notizie statistiche riguardanti la condotta.

Codroipo, 23 agosto 1851.
Il R. Commissario, Bolognini.

Posizione del Comune: in piano con buone strade; sua maggiore lunghezza: miglia $4 \frac{1}{2}$; larghezza: miglia $1 \frac{3}{4}$; popolazione, 2635 abitanti, dei quali circa 1300 poveri; onorario, austr. L. 900 annue.

N. 1601. AVVISO (3.ª pubb.)
La Direzione del Monte di Pietà e Cassa risparmio in Venezia rende noto:

Che la Direzione ed Amministrazione del Monte di Pietà in Legnago, a mezzo di questa Direzione, vuole deliberare per un novennio l' affittanza di una bottega con volto, civ. N. 80, a Rivoalto, a S. Silvestro, di attuale insegna dei Tre S. Marchi, e presentemente condotta in affitto dalla Ditta mercantile Pietro Sciepovich del fu Vincenzo, e che in conseguenza essa Direzione terrà un' asta nel locale di sua residenza nel giorno 2 settembre p. v.

Il Capitolato relativo si troverà ostensibile a qualunque ispezionarlo volesse, nelle ore d' Ufficio, presso la Direzione del Monte di Pietà e Cassa risparmio in Venezia.

Si aprirà l' asta sul prezzo dell' affitto attuale, cioè nel dato regolatore di lire centosessantadue (162) austriache all' anno.

Non saranno ammesse oblazioni, che non sieno accompagnate da un deposito di austr. L. 50 (cinquanta.)

La delibera seguirà a favore del più vantaggioso offerente, colla riserva della superiore Autorità tutoria.

La cauzione, che sarà obbligato di dare il deliberatario entro quindici giorni, calcolabili da quello, in cui sarà stata comunicata l' approvazione a di lui favore, dovrà corrispondere all' importo d' un' annata di fitto.

Si osserveranno le norme del Regolamento primo maggio 1807, in quanto non sieno derogate da decreti posteriori.

Dalla Direzione del Monte di Pietà e Cassa risparmio, Venezia 13 agosto 1851.
Il Direttore, Picello Pietro
Il Segretario, Giannantonio Tiboni.

N. 11504. AVVISO. (2.ª pubb.)
La Congregazione municipale della R. città di Venezia

Approvate dall' I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 1.º luglio p. p. N. 9222, anco le finali deliberazioni prese dal comunale Consiglio nella sua tornata del giorno 11 giugno decorso riguardo alle varie partite di credito, ch' ebbero a costituire un' appendice al piano d' ammortizzazione adottato dal Comune, onde tacitare alcune straordinarie passività gravitanti la propria Amministrazione, ed a cui ha riferimento l' Avviso municipale 2 aprile 1851 N. 3969-1698, si deduce a pubblica notizia:

Che le Cartelle, già emesse in dipendenza al ridetto piano d' ammortizzazione ed inerente appendice, ascendono in complesso alla somma di L. 592,450, per cui, restando così definita ogni relativa pendenza, dichiarasi che non verranno emesse ulteriori Cartelle per qualsiasi titolo. Si previene eziandio che, essendosi di già affrancata la somma di L. 27250, mediante la estrazione seguita nel giorno 1 luglio p. p., come dall' Avviso municipale N. 9457 di pari data, l' estremo di debito si riduce quindi oggidì a L. 565,200.

Venezia 16 agosto 1851.
Il Podestà Giovanni Conte Correr.
L' Assessore municipale Pier-Girolamo nob. Venier.
Il Segretario A. Licini.

La signora Teresa fu Alessandro Negroni, vedova del sig. Giuseppe Pivatto di Venezia, ora moglie al sig. Giovanni Quinto, del fu nobile Davide, domiciliata in Monselice, mediante istrumento 19 agosto 1851 N. 3534, in atti del Notaio di Treviso Antonio dott. Fontana, revoca la procura o procure, rilasciate al sig. Luigi Mariena, domiciliato in Venezia, a S. Samuele presso l' avv. dott. Fusati, e a Nicolò Nicolodi, di Treviso, e qualunque altro atto, sì in via di lettera o via pubblica, avesse essa signora rilasciato ai medesimi, e ad altri, per qualunque titolo e causa.

Si rende noto a chi di ragione, come i sottoscritti intendono di levare, come levano, al sig. Antonio Maculan di Villatora ogni potere, a lui demandato in forza del mandato, rilasciato dagli stessi al suddetto Maculan, in data 4 agosto 1850. Si dichiara quindi che, in forza del presente avviso, saranno come nulli e mai avvenuti tutti gli affari, che dagli aventi interesse venissero trattati per conto dei sottoscritti da e col sig. Maculan suddetto.

Saonara 12 luglio 1851.

Angelo Campanaro.
Marco Campanaro.
Antonio Campanaro.

ASTA VOLONTARIA

Che seguirà in Venezia, il giorno di mercoledì 10 settembre p. v., alle ore 10 antim., alla Giudecca N. 7 rosso, di 300 tonnellate circa ferro inglese, assortito in tondo, quadro e piatto, munito di regolari ricapiti per la libera introduzione nel territorio doganale, coll' intervento e per conto di chi spetta, alle seguenti condizioni:

1. Detto ferro verrà posto in vendita in un solo lotto, e deliberato al maggiore offerente, ritenuto che ciascuno dovrà depositare all' offerta L. 3000, tremila.

2. Il genere s' intenderà visitato, piaciuto e ricevuto in qualità, e potrà essere visitato nel giorno di martedì 9 settembre dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

3. Dovrà dall' acquirente essere ritirato il genere acquistato entro il 25 settembre suddetto, eseguendo il pagamento in pezzi da 20 carantani prima del ricevimento.

4. Le spese tutte inerenti di facchinaggio e trasporto saranno a carico del deliberatario.

Venezia il 28 agosto 1851.

ACQUE TERMALI DI BADEN, 1851.

LE ACQUE TERMALI DELLA CITTA' DI BADEN sono classificate da più secoli fra le più efficaci e e più onorate di tutta Europa.

Questa città, sita in mezzo al GRANDUCATO DI BADEN, in una valle fertilissima ed assai amena, trovasi circondata da alte montagne, ricoperte di foreste ed arricchite da rovine curiosissime. Queste montagne, solcate di strade aperte in mezzo alle foreste, offrono ad ogni passo dei prospetti di effetto assai pittoresco.

L' ARIA PURA E SANA di questa regione è di un effetto benefico: le febbri intermittenti, l' ipocondria, le affezioni isteriche, spesso trattate senza frutto altrove, qui spariscono quasi senza rimedii.

Il vapore delle SORGENTI DI ACQUA calda, le balsamiche emanazioni delle foreste di abeti, sono efficacissime per la guarigione di malattie di petto.

Il grandioso Stabilimento chiamato la TRINKHALLE (sala da bere le acque) è frequentato da numerosi visitatori. Il calore della principale sorgente è di 54 gradi Réaumur; la più piccola ha ancora 38 gradi.

L' ACQUA MINERALE di tutte le sorgenti è perfettamente limpida, chiara, piacevole al bere, e non contiene verun principio riscaldante. Quelle acque, prese all' uso esterno, sono assai favorevoli alla guarigione delle affezioni reumatismali.

LO STABILIMENTO DEL PICCOLO LATTE DI CAPRA ha ricevuto una grande estensione; si è fatto venire dalla Svizzera una mandra di capre ed un pastore e si sono acquistati venti ettari di foreste, nelle quali trovano esse il loro pascolo; cosa che ha una grande influenza nella qualità del latte, e lo rende efficace e benefico. Un' esperienza di parecchi anni, e una serie di cure felicissime, hanno dato un gran favore a questo salutare trattamento.

UN BAGNO RUSSO DI VAPORI è stato testè terminato a cura del Governo; esso trovasi collocato al di sopra delle principali sorgenti, e i suoi vapori naturali possono essere portati a 45 gradi.

IL CONFORTABILE degli alberghi, il buon mercato della vita, l' eleganza e la varietà dei diletti, hanno fatto di questo paese da assai tempo il primo Stabilimento di bagno d' Europa.

Le magnifiche SALE DI CONVERSAZIONE sono state aperte al pubblico al 10 maggio, e già hanno principiato le feste, i balli, i concerti, le accademie. Un' eccellente orchestra fa sentire ogni sera, nella gran sala e nella passeggiata, i rinomati pezzi dei maestri, e quei valzer deliziosi, tanto bene eseguiti dalle bande tedesche.

LA STAGIONE, che finirà il 31 ottobre, terminerà con delle cacce brillanti, le quali sono solite ad adescare i dilettanti delle grandi città

UN TRONCO DI STRADA FERRATA unisce Baden alla linea di Francoforte a Basilea, di modo che il vapore rilascia i viaggiatori alla porta di questa città termale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 agosto 1851. — In giornata le principali vendite d' olii furono in qualità di Dalmazia, ai prezzi di f. $23 \frac{1}{4}$ a f. $23 \frac{1}{2}$, a seconda della qualità. Quei di Puglia reggono ai soliti limiti, e continuano a mancare gli arrivi. Le valute d' oro con poche ricerche, così le pubbliche Carte.

CONSELVE 28 agosto. — La nostra fiera annuale fu molto scarsa d' affari. Si calcolano venduti appena staia 8000 complessivamente. I frumenti dalle austr. L. 11 a L. 14, le avene da L. 6 a L. 6.20; pochissimi frumentoni da L. 10 a L. 10.50 il pignoletto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 28 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . al 5 — % 96 $\frac{1}{16}$
dette . dette . . . . » $4 \frac{1}{2}$ » 84 $\frac{3}{8}$

Azioni della Banca; al pezzo	1239 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1520 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	580 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 177 —	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 167 —	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 $\frac{1}{4}$	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. $24 \frac{1}{2}$	» 119 $\frac{1}{8}$	a 3 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 117 —	a 2 mesi	D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-49 —	a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 120 —	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 141 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi	—

TRIESTE 27 agosto 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . . $19 \frac{1}{2}$ a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 28 agosto 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Cooke Giorgio, ingl. — Da Abano: Borsari Tommaso, giud. avvoc. di Modena — Da Mantova: Schizzati Andrea, segretario del Consiglio di Stato di Parma — Da Trieste: Curtis Giorgio, Inglese — Selam Giuseppe, Americano — Pfeden bar. R. consigl. minister. prussiano.

Partiti. Per Trieste: I signori: M. Coll Alessandro M., Inglese — Camozzi cav. Luigi, possid. di Gorlago — Castiglioni nob. co. Antonio, possid. — Per Vienna: de Moutizon conte — Per Bolzano: de Beust co. Luigi, consigl. intimo effettivo nel Granducato di Sassonia-Altemburg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 agosto. { Arrivi . . . . . 746 / Partenze . . . . 756 }

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29 in S. Giovanni Decollato.
Il 30 e 31 in S. M.ª delle Penitenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Giovedì 28 agosto.

Ore . .	L. del Sole.	O 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 2 5	27 11 8
Termometro, gradi	16 5	19 0	18 2
Igrometro, gradi	93	81	90
Anemometro, direzione . . .	S. S. E.	S. S. E.	S. S. O
Stato dell' atmosfera	Quasi sereno.	Nuvoloso.	Burrascoso e vento forte

Età della luna: giorni 3.
Punti lunari: — Pluviometro, linee: 5 6/12

SPETTACOLI — Venerdì 29 agosto.

Riposo.

Prof. Menini, Compilatore.

SABBATO 30 AGOSTO. — ANNO 1851. — N. 110.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 26147. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione, pari ad numerum, venne interdetta Angela Carminati vedova Occhi, per imbecillità giudizialmente rilevata, destinandole in curatore Andrea Gambino.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Malrozza, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 25 agosto 1851.
Domeneghini.

N. 19612. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a Borommeo Rocchi di Milano, ora d' ignota dimora essersi prodotta in di lui confronto sotto questo numero petizione da Andrea Fasei difeso dall' avv. Bia sul punto di pagamento di a. l. 184, importo di n. 46, mensilità scadute dal 5 ottobre 1847 al 4 agosto 1851, nella ragione di a. l. 4 al mese così convenute per la custodia di una gondola da fresco con suoi fornimenti, interessi legali e spese. Che su questa petizione si destinò l' avv. Pasqualigo in curatore di esso r. c. fissata l'A. V. del 16 ottobre p. v. ore 10 per la trattazione sommaria della lite ferme le avvertenze di legge. Potrà quindi esso Rocchi fornire al patrocinatore sudd. li necessarii documenti, titoli, e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 13 agosto 1851.
Pel Cons. Pretore
SCARAMELLA, Agg.

N. 10591. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova fa noto che nei giorni 13, 23 ottobre, e 17 novembre p. v. alle ore 9 ant. si terrà in questo locale il triplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottoindicati, e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. Li beni saranno posti all' incanto e venduti in un solo lotto.

II. Al primo e secondo incanto non potranno vendersi che a prezzo di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, e sempre in pezzi da 20 kni e non altrimenti.

III. Qualunque offerente dovrà depositare all' atto dell' asta nelle valute suddette il decimo del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare nella Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera nel termine di giorni 8 dall' asta, in conto del quale sarà ritenuto il deposito da lui fatto all' atto dell' asta.

V. Dovrà il deliberatario pagare nello stesso termine le spese esecutive del pignoramento in poi all' avv. della parte istante dietro specifica che sarà esibita da tassarsi in caso di differenza.

VI. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia della parte esecutante, e staranno a carico del deliberatario la decima, quartese, e pensionatico, nonchè ogni altra passività, se ed in quanto li beni vi fossero soggetti.

VII. Non sarà aggiudicata la vendita al deliberatario qualora non dimostri l' adempimento delle condizioni dell' asta, mancando alle quali sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, da rimborsarsi sul da lui fatto deposito a garanzia dell' offerta.

Descrizione degli immobili da vendersi.

Possessione di campi 30 circa in comune amministrativo di Limena, Distretto e Provincia di Padova, con casa colonica, tra confini da due lati strada, da altro Brentella, dal quarto Da Rio, salvi li più precisi che vi fossero, in ditta Vincenzo Donà q. Pietro colli num. di mappa 427, 429, 430, 862, 861, 432, 868, 864, 863, 866, 867, 865, 431, rilevati nella perizia giudiziale della superficie di pert. m. 96 : 74, con rendita di l. 264 : 8, stimati a. l. 8637 : 50

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga ai soliti luoghi ed in Limena.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MARCHIN.

Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 20 agosto 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 12203. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

All' assente d' ignota dimora Francesco Bagnara del vivente Giuseppe di Vicenza si rende noto, che sull' odierna istanza num. 12203, prodotta al di lui confronto da questo negoziante Giuseppe Tomasini per prenotazione di stabili fino ad aust. l. 600 importo della cambiale 19 luglio p. p. gli fu deputato in curatore che lo rappresenti ad hoc questo avv. Tomj, al quale farà pervenire volendo le opportune istruzioni.

Ed il presente verrà affisso all' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta

Pel Cons. Aul. Presid. in perm.
Bongo, Cons.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 26 agosto 1851
Rosenfeld, Sped.

N. 12209. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

All' assente e d' ignota dimora Francesco Bagnara del vivente Giuseppe di Vicenza, si rende noto che sulla odierna istanza prodotta a di lui confronto da Giuseppe Merlini per prenotazione di stabili fino ad aust. l. 1,000 importo della cambiale 1.° agosto corr., gli fu con odierno Decreto pari n. deputato in curatore l' avv. Tomj al quale farà pervenire volendo le opportune istruzioni.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Pel Cons. Aul. Presid. in perm.
BONGO.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 26 agosto 1851.
Rosenfeld.

N. 12268. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

A Francesco Bagnara del vivente Giuseppe ora d' ignota dimora, si rende noto, che sull' odierna istanza n. 12268, contro di lui prodotta, da Giovanni Sacchetto per prenotazione di a. l. 460, importate dalla cambiale 30 giugno p. p. gli fu deputato in curatore speciale l' avv Tomj, al quale, potrà far pervenire, volendo, le istruzioni relative.

Ed il presente verrà affisso all' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Pel Cons. Aul. Presid. in perm.
BONGO.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 26 agosto 1851
Rosenfeld.

N. 5669. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza prodotta il 7 agosto corr. da Giovanni Pinon procuratore di Elena Alchini-Pinon erede testamentaria della fu Maria Alchini Casagrande, quest' I. R. Tribunale Prov. convoca col presente tutti i creditori ad insinuare le loro pretese ed a provare i loro diritti verso la detta eredità a tutto 30 settembre p. v., con avvertenza che quelli i quali non si saranno insinuati entro il sopr'astabilito termine, verranno esclusi in quanto la sostanza venisse esaurita pel pagamento dei creditori insinuati o non fossero assicurati con pegno

Si affigga all' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Fontana Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 14 agosto 1851.
D. Pagani Cesa, Attuario.

N. 5827. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rimasti senza effetto il primo e secondo incanto sulla istanza di Onesta Mori-Zacchi di Belluno, contro Domenico Bressan, pure di Belluno, si rende noto che nel giorno 24 settembre p. v. alle ore 10 ant. precise nella Sala di questo I. R. Tribunale, si procederà al terzo incanto dello infrascritto immobile, avvertendo che in questo terzo incanto potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purchè esso basti a tacitare i creditori inscritti, e sotto le condizioni che seguono.

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Borgo di S. Maria Nova di questa R. Città, marcata al civ. n. 75 nuovo, ed in mappa alli n. 1420, 1421; colla cifra di lire 44 : 94, composta di entrata, stanza annessa verso ponente guardante a mezzogiorno, sottoscala, cortile ed orto mediante scala di tavole a due rami che mette al primo piano trovasi pianerottolo, ed un camerone guardante pure a mezzogiorno, altra scala che conduce al secondo piano ed havvi cucinetta e sbrattacucina, altra scala finalmente che mette in terzo piano avente pianerottolo, cucinetta e camera, ed infine soffitta morta sopra con tetto coperto a lastə, area di detta casa con cortile ed orto di metri 120, confina a mattina eredi Pezzini e Giovanni Chissolini, mezz. contrada del Borgo, sera Giuseppe Odoardi, e settentrione sub. Antonio co. Agosti. Avuto in considerazione la di lei posizione, e stato, si viene a giudicarla del valore di a. l. 3300.

Condizioni.

I. Lo stabile in questo terzo incanto sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima (che sarà mostrata) purchè esso basti a tacitare i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà aspirare all' incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta sonante meno la esecutante od altro per essa.

III. Ognuno meno la esecutante, dovrà eseguire il pagamento di questo prezzo in valuta sonante d' oro o d' argento pure al corso di piazza entro un mese dalla delibera, coll' interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera stessa, mediante deposito presso questo Tribunale.

IV. Solo dietro questo deposito potrà ottenere il possesso e l' aggiudicazione in proprietà di questo stabile.

V. In conto del prezzo offerto, il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. L' imposte posteriori, le spese di delibera, compresa la tassa, ed ogni altra per le immissioni in possesso ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

VII. La esecutante non assume altra responsabilità che quella dipendente dal fatto proprio.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Fontana, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 14 agosto 1851.
D. Pagani Cesa Attuario.

N. 6121. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra l' istanza 25 giugno p. p. n. 5020, della ditta mercantile Giacomelli e Tomadini di Udine, coll' avv. D.r Ongaro, contro Gio. Batt. Antonini fu Giacomo di Travesio, saranno venduti all'asta giudiziale i beni fondi in seguito descritti, nei giorni 20 venti ottobre, 10 dieci e 29 ventinove novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. in questa Sala Pretoriale, innanzi apposita Commissione, alle condizioni seguenti; ritenuto che al primo e secondo esperimento d' asta non potrà seguire la delibera sennonchè a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo minore semprechè basti a coprire i crediti inscritti fino al valore o prezzo della stima:

Seguono le condizioni dell' asta.

I. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti qui di seguito.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo entro otto giorni sarà depositato presso l' I. R. Cassa del Tribunale di Udine.

IV. Mancandovi, saranno a spese e rischio del deliberatario rivenduti i beni a qualunque prezzo, colla perdita anche del deposito fatto.

V. A carico dell' acquirente saranno tutte le spese di delibera, e di aggiudicazione.

VI. Se fossero censi od altre annualità infisse sui beni, resteranno a peso dell' acquirente.

VII. I beni vengono venduti senza responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. L' esecutante sarà esentato dal previo deposito, e del pagamento del prezzo, fino a graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti, dopo che pagherà i creditori inscritti, trattenendo il proprio avere che fosse liquidato, e la rimanenza passerà a mani dell' esecutato, od in deposito giudiziale.

Descrizione dei beni da vendersi all' asta, siti in pertinenze e mappa provvisoria di Travesio.

Lotto I.

Casa d' abitazione con cortile posta in piazza di Travesio, marcata col civ. n. 8, e delineata in mappa al n. 163, 164, 165, di cens. pert. — : 35, coll' estimo di l. 226 : 70, stimata a. l. 2300.

Lotto II.

Aratorio detto Di là del Cosa in mappa di Travesio al n. 1019, di cens. pert. 2 : 91, coll' estimo di l. 24 : 33, stimato l. 291.

Lotto III.

Aratorio denominato Levas in mappa sudd. al n. 1056, sub 1, 2, di cens. pert. 370, coll' estimo di l. 33 : 33, stimato a. l. 407 : 10.

Lotto IV.

Aratorio denominato per Laves in mappa sudd al num. 1059, subalterno 1 e 2 di cens. pert. 3 : 11, coll' estimo di l. 42 : 96, stimato a. l. 311.

Lotto V.

Aratorio denominato Chiev maggior in mappa sudd. al num. 1927 sub 1, 2, di cens. pert. 2 : 44, coll' estimo di l. 21 : 45, stimato l. 216 : 90.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio e nel Comune di Travesio, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 8 agosto 1851.
Il Cons. Pretore
CONTI.
De Barbaro, Scritt.

---

al N. 4201. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto questa Pretura dichiarò interdetto per riconosciuta prodigalità Matteo Tomè fu Giovanni di Veran, deputandogli in curatore Giovanni Dall' Acqua di Parech.

Ed il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 26 agosto 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
CARRARO.
L' I. R. Cancelliere
Vida.

N. 4474. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che sopra istanza di Giacomo fu Michele Fontana de Brunach, contro Gio. Batt. De Corte Pelucan fu Filippo, Beniamino suo figlio, ed Anna-Maria di Domenico Avanzini, di Valle, si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. il quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l' asta il deposito del decimo dell' importo dello stabile al quale aspira.

II. Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima 9 gennaio 1851 n. 225

III. Il maggior offerente dovrà depositare entro 14 giorni dalla delibera il prezzo dell' incanto presso questa Cancelleria in monete d' oro, o d' argento aventi corso legale, anche a corso di piazza; ed in allora potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione della proprietà.

IV. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e saranno pagate entro giorni otto dalla delibera all' avv. dell' esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni III e IV in tutto od in parte si procederà al reincanto dello stabile a tutte sue spese facendo fronte intanto alle spese il deposito, salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito medesimo non fosse sufficiente.

VI. Dal momento della delibera tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

... [illegible].

Casa dominicale composta di sette stanze a pian terreno, selciato a mezzodì, anditi e mattone di passi tre, scala di pietra a sera; cinque stanze al primo piano, scala interna di legno e corridoio interno, cinque stanze; al secondo piano, scala di legno, corridoio, [illegible], latrina di [illegible], cortile ed suo orto, soffitte, e coperto di legname, stimati, a. l. 3774 : 36.

Locchè si pubblichi come di [illegible]

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 13 agosto 1851.

Il R. Pretore

Silvestri.

Giuseppe Caberlotto, S.

N. 9186. 2.° pubbl.°

Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Merc. Cambiario delle Prov. Venete, e Marittimo del Regno Lomb. Ven. si fa pubbl[icamente] noto che nei giorni 6, 10, 11, sett. vent. ed alle ore 10 della mattina nel solito luogo della Loggetta di questa piazza di S. Marco si procederà a giudiziale incanto per la vendita del Brigantino di bandiera greca e suoi arredi, denominato S. Giorgio di tonnellate 300, giudizialmente stimato in unione ai suoi arredi a. l. 39190, come da protocollo 16 agosto a. c. n. 9168, del quale sarà permesso avere ispezione e ciò alle condizioni seguenti.

Condizioni dell'asta.

I. Nessuno tranne la ditta creditrice fratelli Premuda potrà essere ammesso a farsi offerenti all'asta giudiziale se non se facendo previamente il deposito della somma di eff. a. l. 1600 in pezzi da 20 kni per cautare l'offerta.

II. Nei due primi esperimenti non potrà essere deliberato per un prezzo minore di quello di stima, ma nel 3.° potrà esserlo anche ad un prezzo qualunque, che non sia per altro minore della quarta parte del totale suo importo.

III. Quegli che fosse per rimanere deliberatario sarà tenuto a depositare nei giudiziali depositi presso di questo I. R. Tribunale M. C. M. l'intero rimanente prezzo entro giorni 8 successivi a quel dell'asta e delibera relativa.

IV. Tanto il deposito precedente all'asta, quanto il versamento del rimanente importo della delibera dovranno farsi in monete d'oro ed argento al corso legale di tariffa esclusa espressamente la carta monetata d'ogni specie, e qualunque altro surrogato anco se per disposizione di legge al pariffrasse al denaro.

V. Mancando il deliberatario di fare nel prescritto termine il versamento del prezzo restante, si procederà indilatamente alla rivendita al pubblico incanto di detto bastimento a qualunque prezzo è tutto suo rischio e pe[ricolo].

Il presente Avviso si pubblichi, affiggendolo nei soliti luoghi e specialmente all'Albo, alla Loggetta, all'Albero di Maistra del brigantino da vendersi, ed alla Borsa, e facendolo inserire per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di loco, a cura della Cancelleria.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

Lorenzo D.r Paron Fadiga.

Barbaro, Cons.

Bennati, Giud. Supp.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 22 agosto 1851.

[illegible]

2.° pubbl.°

Editto.

Si notifica ad Antonio co. Ivanovich fu Raffaele, assente d'ignota dimora che Salomone Usigli fu Alessandro, coll'avvocato Menegozzi, produsse in di lui confronto la petizione 23 luglio p. p., n. 8101, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 400 in dipendenza di cambiale 20 giugno a. c. ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 25 luglio p. p., n. 8101, vi fece luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, essendosi poi con decreto odierno, n. 8910, ordinata l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Valvasori (ad evasione dell'altra istanza 13 corrente, n. 8910, dell'Usigli per essere l'intimando assente d'ignota dimora), che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 19 agosto 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

Lorenzo D.r Paron Fadiga.

Nob. Barbaro, Consig.

F. Gradenigo, Giud. Supp.

---

al N. 4756. 2.° pubbl.°

Editto

L'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, dichiara per ogni effetto di legge chiuso il concorso sopra la facoltà di Antonio Gerardi stato aperto coll'Editto 10 febbraio a. c. num. 4756.

Il presente si pubblichi e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Malenza, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 28 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 10415. 2.° pubbl.°

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania intercorrentemente furiosa fu dichiarato interdetto Giuseppe fu Tommaso Ronca di Vicenza, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il proprio di lui figlio Sacerdote D.n Tommaso Ronca Arciprete in Bressanvido.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente

Bongo.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 luglio 1851.

Rosenfeld.

N. 4431. 2.° pubbl.°

Editto.

Da parte di questo Tribunale venne con odierno Decreto pari numero interdetta giudizialmente per mania taciturna, Giovanna De Rossi, del fu Giacinto, deputatole in curatore Antonio Tronchin di lei marito.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Commiss. Presidenziale

Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 23 luglio 1851.

Munari, Dirett. di Sped.

N. 4339. 2.° pubbl.°

Editto.

Si notizia che con odierno Decreto pari n. venne dichiarato maniaco il villico di Brusaporco, Matteo Marcon, e che, interdetto, gli venne deputato a curatore il di lui padre Angelo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 25 luglio 1851.

De Maurizio.

N. 5171. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto, essersi per deliberazione 15 luglio a. c. di questo I. R. Tribunale, dichiarato maniaco il minore Gaetano Regazzoni del fu Antonio, di questa Città, siccome affetto da monomania vessatile, ritenuto il già nominatogli tutore, Federico Regazzoni.

Il Commissario Presidenziale

Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 25 luglio 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 5643. 2.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso fa sapere, che con odierna sua deliberazione ha pronunciata l'interdizione di Antonio Cavasin detto Bajo d'Istrana, quale affetto da mania, e che gli ha destinato in curatore Domenico Gatto di Villanova.

Locchè sia affisso all'Albo Pretorio di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune d'Istrana.

Il Commiss. Presidenziale

Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 30 luglio 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 5644. 2.° pubbl.°

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto che con odierna sua deliberazione ha pronunciata l'interdizione di Costante Fossaluzza di Fegarè qual affetto da mania, e che gli ha deputato in curatore Michele Fossaluzza di detto luogo.

Locchè sia affisso all'Albo Pretorio di questo Tribunale nei luoghi soliti in questa Città e nel Comune di Zenson.

Il Commissario Presidenziale

Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 30 luglio 1851.

Munari, D. di Sped.

---

al N. 6715-11355. 2.° pubbl.°

Editto.

Si reca a pubblica notizia, che con odierna deliberazione l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso ha levata la interdizione per monomania a Paolina Semenzi moglie di Giovanni Fontebasso, a cui era stata assoggettata col Decreto 23 agosto 1844 n. 6715, e quindi venne riemessa nell'esercizio dei proprii diritti civili.

Il Commissario Presidenziale

Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 25 luglio 1851.

Munari.

N. 4110. 2.° pubbl.°

Editto.

Si notifica che interdetto per mania il villico Antonio Simionato fu Sante di Loria (era curatore della propria moglie pure demente Angela Facchin) fu con Decreto odierno pari n. deputato curatore per entrambi il loro cugino, Paolo Bernardi di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Castelfranco,

Li 23 luglio 1851.

De Maurizio.

N. 4338. 2.° pubbl.°

Editto.

Si fa noto che con odierno Decreto n. suddetto venne dichiarato maniaco il villico di S. Marco, Giuseppe Comerin, e che, interdetto, gli fu deputato a curatore il di lui figlio Angelo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 25 luglio 1851.

De Maurizio, Pretore.

N. 4362. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto che da questa I. R. Pretura con odierna deliberazione pari num. venne interdetta, per mania, Angela Andretta di Godego, e che le fu deputato in curatore il marito Gio. Sabadin pur di Godego.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 24 luglio 1851.

Pel R. Pretore

Rizzi, Cancelliere.

2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto, essersi con odierno Decreto pari numero dichiarato interdetto per imbecillità Sante Bertaglia del fu Domenico di Donada, ed essergli stato deputato a curatore il di lui fratello Amadeo di detto luogo.

Il Cons. Pretore

Panizzoni.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,

Li 13 agosto 1851.

Rigoni, Canc.

N. 1890. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto p. n. interdetta come affetta da ebetismo per pellagra in terzo stadio Maria Moregola del fu Domenico, moglie a Domenico Bulgarelli, ed essersele deputato in curatore suo marito suddetto.

Il presente sarà affisso all'Albo, e nei soliti luoghi e pubblicato tre volte sulla Gazzetta Ufficiale Veneta.

Il R. Canc. Dirigente

Claudio Serra.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,

Li 22 luglio 1851

Guarnieri.

N. 2342. 2.° pubbl.°

Editto

Con odierna deliberazione fu interdetto da questa Pretura, in causa di mania pellagrosa, Domenico Bisson del fu Antonio di Tramonte, e gli venne destinato in curatore il di lui fratello Antonio di Luvigliano.

Dall'I. R. Pretura in Teolo,

Li 24 luglio 1851.

Provasi, Pretore.

Carlo Clerici, Scritt.

N. 4358. 2.° pubbl.°

Editto

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, venne interdetto per mania pellagrosa Basilio Garello fu Pietro di Quargnenta frazione del Comune di Brogliano, deputandogli a curatore il proprio fratello Luigi Garello di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 19 luglio 1851.

Il R. Pretore

Borghi.

N. 6429. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 6429, venne interdetto Paolo Vinante del fu Gio. Batt. di Meletto, per prodigalità, e gli fu destinato in curatore suo figlio Gio. Batt. Vinante.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta in Venezia.

Il Cons. Pretore

Balbi.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 7 agosto 1851.

Pel Cancelliere

Calogerà.

N. 10504 2.° pubbl.°

Editto.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari n. per riconosciuta mania melanconica fu dichiarato interdetto Vincenzo Vicentini di Andrea di Camisano, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il proprio padre Andrea Vicentini predetto pure di Camisano.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Camisano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente

Bongo.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 luglio 1851.

Rosenfeld.

N. 6025. 2.° pubbl.°

Editto.

Da quest'I. R. Pretura si rende noto, essersi interdetto per mentecattagine Leonardo Rugo detto Nocent del fu Giovanni di Tramonti di Sotto, ed essersi nominato in curatore il di lui fratello Innocente dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 2 agosto 1851.

Il Cons. Pretore

Cortini.

Barbaro, Scritt.

N. 4800. 2.° pubbl.°

Editto.

Con odierno Decreto p. n. fu interdetta Lucia Camata di Giovanni, di Rustignè, siccome affetta da mania pellagrosa, e le fu deputato in curatore il marito Agostino Girardi.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,

Li 1 agosto 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

Finali.

Cavazzocca, Canc.

N. 5047. 2.° pubbl.°

Editto.

A rettificazione dell'Editto 10 luglio 1851 n. 3911, ed alla condizione V dell'Editto stesso, in luogo di ital. l. 182 : 30, devesi leggere, ital. l. 158, parificate ad a. l. 182 : 30.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Monselice,

Li 7 agosto 1851.

G. Scarpellato, P.

L. Pezzolli,

N. 5482. 2.° pubbl.°

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza del signor Maurizio Heimann possidente e commerciante di Treviso presentata il 22 luglio corr., n. 5482, essendosi riconosciuto che per sopravvenute circostanze i termini fissati dall'Editto 24 aprile p. p., n. 2919, ai giorni 1, 2, 9 agosto p. v. per la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell'Aula Verbale del Tribunale medesimo degl'immobili sottoindicati, già oppignorati e stimati in pregiudizio della nobile sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni possidente domiciliata in Venezia non lasciano il congruo termine perchè tutti possano essere intimati i creditori inscritti, e perchè abbiano esaurimento le occorrenti preventive pratiche vengono prorogati i termini stessi, e quindi resta fissato pel primo esperimento il giorno 3 novembre p. v. alle ore 10 ant., pel secondo il giorno 13 e pel terzo il giorno 26 detto mese, con avvertenza che gl'immobili stessi saranno deliberati nei primi due esperimenti a prezzo superiore di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore non però inferiore all'importo delle iscrizioni gravitanti i fondi medesimi sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d'oro e d'argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta che non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di tutti o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d'oro o d'argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà in vece depositato per guarentire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo della delibera in oro od argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, di potersi reincantare, senza nuove stime, i beni a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura carianti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire le rendite.

Corso [illegible]

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — % 96 [illegible]
detto detto . . . . » 4 ½ » 84 [illegible]

[illegible] pezzi da 20 carantani. . . . . 19 ⅞ a — — [illegible]

Il 26, 27, 28 e 29 in S. Giovanni Decollato.
Il 30 e 31 in S. M.a delle Penitenti.

Riposo.

Prof. Minisini, Compilatore.

IMMOBILI DA SUBASTARSI.

Lotto I.
In Treviso.

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo contrada del Cortivetto divisa in due corpi di fabbrica ai civici n. 1677, 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Passadoni e Don Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civico n. 1678, era descritta nell' estimo provvisorio al n. 896, colla cifra di l. 190 : 3, ed al n. 890, colla cifra di l. 40, ed ora nel Censo stabile al n. 972, per casa di pert. — : 11, colla rendita di a. l. 297 : 60, stimata giudizialmente austriache . . . . L. 2028 : 80

Lotto II.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico n. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno questa proprietà col civico n. 1677, ponente Don Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civico n. 1679, era marcata nell'estimo provvisorio alli n. 894, 895, colla cifra di l. 93 : 7, ed ora nel Censo stabile al n. di mappa 971, per casa di pertiche cens. — : 04, colla rendita di a. l. 116 : 25, stimata giudizialmente austriache . . . . » 2558 : 40

Lotto III.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico n. 1679, fra i confini a levante, strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civico n. 1678, ponente Don Gio. Batt. Franceschi, tramontana il canale Bottenigo, era descritta nell' estimo provvisorio ai n. 891, 892, 893, colla cifra di l. 66 : 15, ed ora nel Censo stabile al n. di mappa 970, per casa di pert. — : 12, colla rendita di l. 138 : 20, stimata giudizialmente austriache. » 4117 : 78

Lotto IV.
Distretto di Treviso, Parrocchia di Santa Bona.

Casa colonica al n. comunale 148, e campi 11 : 1 : 45 1|2 arativi, arb. vit. e piant., fra confini a levante Plotti, Papadopoli, ed Ospitale di Treviso con fosso, mezzogiorno Ospitale di Treviso con fosso e Gustavo Modena, ponente Plotti e strada comunale, tramontana Plotti, e strada comunale detta di Santa Bona vecchia, con fosso, erano descritti nell' estimo provvisorio ai n. 243, 244, 245 e 70, colla cifra complessiva di l. 53, ed ora nel Censo stabile ai n. di mappa 706, 703, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 1337, per complessive pert. 58 : 74, colla rendita complessiva di l. 248 : 60, stimati giudizialmente, colla deduzione di un annuo livello di a. l. 65 : 60, dovuto alla Prebenda denominata Morgano, stimato austriache . . . . » 2857 : 76

Lotto V.
Comune di Paese, Parrocchia di Monigo.

Casa locata, e cinque seste parti di unita casa colonica ai n. comunali 28, 29, e campi 9 : 2 : 35, a. p. v. con gelsi, fra confini a levante Margherita Marangoni Ghirlanda ed Andreoli Lazzarini con fosso, mezzogiorno strada di Paese con fosso, e suddetta Marangoni con muro, ponente suddetta Marangoni con muro, tramontana suddetta Marangoni, e Baroncello, era descritta nell' estimo provvisorio ai n. 151, 152, colla cifra di l. 403 : 10, al n. 243, colla cifra di a. l. 69 : 8, ed ora nel Censo stabile ai n. 207, 208, 209, 216, 217, per complessive pert. 49 : 55, colla rendita complessiva di l. 222 : 26, stimati giudizialmente austriache . . . . » 5480 : 20

Lotto VI.
Comune di Spercenigo, Parrocchia di S. Florian di Collalto.

Corpo di fabbrica mancante del n. comunale in due piedi, e campi 5 : 2 : 285, divisi in due corpi, il primo con casa di campi : 3 : — : 157, a. p. v., fra confini a levante strada consorziale, mezzodì Sassello, ponente Sassello, e Fiume Mignagola, tramontana Sartorello con fosso, descritti nel Censo stabile ai n. di mappa nel Comune di S. Foriso 235, 240, 255, 357, 358, 359, 360, 361, e nel Comune di Spercenigo al n. di mappa 666, per complessive pert. 16 : 27, colla rendita complessiva di l. 76 : 73; il secondo corpo di campi 2 : 2 : 128, a. p. v. fra confini a levante D.r Cerobbio, mezzogiorno strada Collalto, ponente Pasin, e Monte di Pietà di Venezia con linea, tramontana Monte di Pietà di Venezia, e Sartorello; nel Censo stabile ai n. di mappa 246, 340, per pertiche complessive 13 : 55, colla rendita complessiva di l. 23 : 99, il tutto stimato giudizialmente austriache . » 3007 : 14

Lotto VII.
Parrocchia di S. Floriano.

Casolare coperto a paglia, e campi 15 : 2 : 263, a. p. v. prat., fra confini a levante Zamberlan e Duodo con fosso, mezzogiorno Zamberlan e Duodo parte con fosso e parte con linea, ponente Zamberlan, e strada dell' Agosso, tramontana Duodo, e questa proprietà col seguente corpo sotto la Parrocchia di Spercenigo, nel Censo stabile ai n. di mappa 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 259, 260, 261, 343, 363, per complessive pert. 81 : 77, colla rendita complessiva di austriache L. 226 : 56.

Parrocchia di Spercenigo.

Campi 15 : 3 : 48 1|2 a. p. v. luogo detto alle Usone, con casolare, fra confini a levante Duodo con fosso, mezzogiorno questa proprietà col corpo sopra descritto S. Florian, e Duodo, ponente strada comunale della Agosso, e Duodo con linea, tramontana strada Collalto; ai n. di mappa 775, 776, 777, per complesse pert. 82 : 18, colla rendita complessiva di L. 224 : 35.

Tutti i beni descritti in questo lotto VII sono stimati giudizialmente austriache . . . . » 12976 : —

Lotto VIII.
In Parrocchia di S. Florian.

Campi 9 : 3 : 296 1|2 luogo detto alle Usone arat. arb. vit., fra confini a levante Fiume Mignagola e Bragadin Correr con fosso, mezzogiorno Bragadin Correr con fosso, ponente Bragadin Correr con fosso, e Sartorello con linea, tramontana Zaccagna eredi, con fosso, nel Censo stabile ai n. di mappa 146, 147, 148, 149, 318, 319, 329, per complessive pert. 46 : 82, colla rendita complessiva di aust. l. 123 : 82, stimata giudizialmente austriache. . . . . » 2619 : —

Lotto IX.
Comune di Melma, Parrocchia di Melma.

Casa colonica marcata al comunale n. 99, e campi 5 : 2 : 307, luogo detto ai Prati grandi in due appezzamenti; il primo colla casa colonica di campi 5 : — : 126 a. p. v. nel Censo stabile ai n. di mappa 631, 632, 1135, per complessive pert. 26 : 55, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 40, fra confini a levante Marchese Alessandro Canonici, mezzogiorno eredi Zoppetti, ponente suddetto Canonici, tramontana Matteo Fantin, e Canonicato del Duomo di Treviso; il secondo appezzamento di campi —: 2 : 181, fra confini a levante Giorgio Gaggio, mezzogiorno Zoppetti con fosso, ponente Barbaro con linea, tramontana Barbaro, nel Censo stabile al n. di mappa 650, per pert. 3 : 76, colla rendita di L. 9 : 38.

I beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente austriache . . . . » 2725 : —

Lotto X.
Parrocchia di Melma.

Campi 9 : 1 : 151 arat. arb. vit., divisi in tre appezzamenti, il primo di campi 5 : 2 : 201, luogo detto Boccolo, fra confini a levante Rubbi con fosso e linea, mezzogiorno eredi Zoppetti, e Giorgio Gaggio con fosso, ponente Marchese Alessandro Canonici con linea, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, e Rubbi con linea; nel Censo stabile al n. di mappa 604, 605, 606, per complessive pert. cens. 29 : 88, colla rendita complessiva di l. 61 : 49; il secondo appezzamento di campi 3 : — : 49, fra confini a levante Marchese Alessandro Canonici, mezzodì Giorgio Gaggio, ponente strada comunale, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, nel Censo stabile ai n. di mappa 601, 602, per complessive pert. 15 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 13; il terzo appezzamento di campi — : 1 : 13 1|2 fra confini a levante Barbaro con linea, mezzogiorno Gaggio, ponente Canonici, tramontana strada comunale nel Censo stabile col n. di mappa 498, per pert. 1 : 36, colla rendita di L. 4 : 19

Tutti i beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente austriache . . . . » 3125 : —

Lotto XI.
Parrocchia di Melma

Campi — : — : 194 a. v. fra confini a levante Fantin e Zen con strada consortiva, mezzodì Marcandoro con linea, ponente Canonici, tramontana strada consorziale detta delle Tezze nel Censo stabile al n. di mappa 477, per pert. — : 81, colla rendita di l. 1 : 94, stimato giudizialmente austriache. . . . . » 91 : 62

Lotto XII.
Parrocchia di Melma.

Due terze parti di casa dominicale al comunale n. 81, e campi 1 : — : 78 arat. arb. vit. fra confini a levante Barbaro e Gaggio, mezzogiorno Gaggio, ponente fiume Melma, tramontana strada detta delle Tezze, e Bernardi, nel Censo stabile ai n. di mappa 470, 471, 1119, per complessive pertiche 5 : 53, colla rendita complessiva di l. 55 : 69, stimata giudizialmente austriache . . . . . . » 1928 : —

Lotto XIII.
Parrocchia di Melma.

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbrica ai comunali n. 73, 74, 75, 76, 77, fra confini a levante Bettio con linea, mezzogiorno strada comunale, ponente Bettio con linea, tramontana Bettio con fosso, nel Censo stabile ai n. di mappa 389, 390, 391, per pert. — : 90, colla rendita di l. 48 : 04, stimati giudizialmente austriache . . . . » 4205 : 40

Lotto XIV.
Parrocchia di Sant' Elena.

Casette al comunale n. 20, e campi 2 : 1 : 159 1|2 arat. arb. vit., luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli, mezzogiorno Luigia Rossi Fedeli, ponente strada comunale, tramontana Pietro Fedeli nel Censo stabile ai n. di mappa 80, 87, 529, per complessive pert. 12 : 38, colla rendita complessiva di l. 31 : 62, stimata giudizialmente austriache. . . . . » 1422 : 40

Lotto XV.
Parrocchia di Sant' Elena.

Casa mancante del num. comunale, e campi 2 : 1 : 207 : 1|2 luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli con fosso, mezzogiorno suddetto Fedeli con linea, ponente strada comunale di Sant' Elena, tramontana strada comunale, nel Censo stabile ai n. di mappa 106, 107, 143, per complessive pert. 12 : 58, colla rendita complessiva di l. 47 : 66, stimata giudizialmente austriache. . . . . » 1603 : 60

Lotto XVI.
Parrocchia di Sant' Elena.

Casa al comunale n. 69, e campi 1 : 2 : 247, luogo detto alla Celestia, fra confini da tutti i lati Pietro Fedeli, nel Censo stabile ai n. 109, 110, 545, per complessive pert. 2 : 84, colla rendita complessiva di l. 26 : 66, stimata giudizialmente austriache. . . . . » 1339 : 80

Lotto XVII.
Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 18; ed orticello di campi — — : 67, luogo detto al Bibone, fra confini a levante Rossi Valotto, mezzogiorno Pietro Mion con fosso, ponente questa proprietà, tramontana strada consorziale detta delle Casette; nel Censo stabile ai num. di mappa 546, 547, per pert. — : 24, colla rendita di l. 18 : 10, stimata giudizialmente austriache . . . . » 569 : 37

Lotto XVIII.
Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 12, e campi — : — : 40, luogo detto al Bibone, fra confini a levante questa proprietà, mezzogiorno Pietro Mion con fosso, ponente Valotto-Rossi, tramontana strada comunale detta delle Casette; nel Censo stabile ai n. di mappa 548, 549, per pert. — 17, colla rendita di l. 17 : 81, stimata giudizialmente austriache. . . . . » 601 : 66

Totale Austriache . . . . L. 60256 . 83

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni ove sono situati gli stabili, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commissario Presidenziale, Scolari.
Morosini, Consigliere.
Bareggia, Consigliere.
Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,
Li 23 luglio 1851.

Monari, Direttore di Spedizione.

N. 3035. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende noto che con Decreto odierno, n. 3035, fu interdetta per mania furente Maria Dozzi fu Giovanni ved. di Giuseppe Bettilino di Codroipo, e che le venne deputato in curatore Enrico D.r Zuzzi.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,
Li 29 luglio 1851.
Il R. Agg. Dirig.
Zilolo.

N. 3221. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto pubblicamente che fu interdetta per mania melanconica con accessi di delirio a base pellagrosa Maria Reginato, villica di Coste, frazione di Maser, e che le fu destinato in curatore il proprio marito Porfirio Bordin del medesimo luogo.

Inserito il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso all' Albo Pretorio, in questo Comune, ed in quello di Maser.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 26 luglio 1851.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
Guarienti.
Per il R. Cancelliere
Aldighieri, S.

N. 13666. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Trib. Prov. in Padova si rende noto che nel 25 luglio corr., al n. 13666, venne prodotta da Marietta Ongaro Piccinati del fu Gio., possid., domic. in Padova, con l' avv. Salvagnini, contro l' avv. Alessandro D.r Sandri qual curat. dell' assente Andrea D.r Meneghini di qui e contro altri creditori ipotecarii, fra i quali l' assente Bortolo Bassanese Agapito, istanza riassuntiva di subasta di una casa e bottega sulla quale vennero fissati pel primo esperimento il giorno 13 novembre p. v. e per il secondo il giorno 27 di detto mese, sempre alle ore 10 ant., deputato a curatore all' assente d'ignota dimora Bortolo Bassanese Agapito l' avv. D.r Marco Fenzago, avvertito l' assente del diritto di presentarsi da solo o di farsi rappresentare da altro, o di munire il curatore delle necessarie istruzioni, dacchè in difetto dovrà ascrivere a sua colpa le avvenibili conseguenze.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. Rob. De Marenzi.
Bassi, Consig.
Corsi, Giud. sussid.
Dall' I. R. Trib. Prov. in Padova,
Li 29 luglio 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scr.
f. f. di Sped.

N. 13666. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nell' aula delle udienze sulla istanza riassuntiva di Marietta Ongaro Piccinati seguirà dalla commissione delegata nei giorni 13 novembre p. v. e 27 detto, sempre alle ore 10 antimeridiane, il duplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione dell' esecutato assente Andrea D.r Meneghini, rappresentato dal deputatogli curatore Alessandro D.r Sandri, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul valore di austriache l. 8618 : 80, portato dalla relazione di stima 18 luglio 1850, delli periti ingegneri Ellero, e Brusoni, nè la delibera potrà in veruno dei primi due esperimenti essere accordata per un prezzo inferiore alla stima stessa, salvo per il caso del terzo esperimento, quanto sarà ritenuto in ordine al disposto della Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977.

II. Nessuno potrà concorrere, come oblatore, senza prima

depositare in lire austriache effettive, e non altrimenti, un decimo del prezzo di stima, che gli verrà immediatamente restituito, qualora non rimanesse deliberatario.

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà versare giudizialmente presso questo I. R. Tribunale la somma che imputato il deposito di cui al precedente articolo 2.° fosse necessaria a compire l'importo della delibera, e ciò in lire austriache effettive e non altrimenti, entro il preciso termine di giorni otto continui, sotto comminatoria di rivendita in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo utile e danno.

IV. Chiunque rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare al procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dalla istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

V. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle condizioni stabilite alli precedenti articoli III e IV.

VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione nell'utile dominio compresa la tassa e bolli dell'atto di delibera saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova, in Prato della Valle, con sottoposta bottega ad uso di Caffè, al civico n. 1965, fra confini a levante Prato della Valle, a ponente nobile sig. Pietro Sumen livellario Gritti, a tramontana signori fratelli Silvestri, ed a mezzogiorno in parte nobile Sumen suddetto, ed in parte stradella dell'Androna, censita al n. 5796, colla superficie di pertiche 0 . 19 e colla rendita di l. 231 . — in ditta Andrea Meneghini del fu Agostino livellario a nob. Giovanni Gritti, e giudizialmente stimata dietro detrazione del capitale importo del canone, austriache l. 5618 . 80.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, inserito per tre volte in successive settimane nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. De Manenz.
Bassi, Cons.
Corsi, Giud. Supp.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 29 luglio 1851.
Gio. Batt. De Probst, S.
I. I. di Sped.

N. 7728. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nei giorni 25 settembre, 16 e 30 ottobre p. f. alle ore 9 ant. dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio delli Giuseppe e Pietro Cerato fu Antonio possidenti e domiciliati il primo in Montecchio Maggiore ed il secondo assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Angelo D.r Gianetto, sulle istanze di Francesco Sartori fu Vincenzo possidente domiciliato in Montecchio Maggiore, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a lotto per lotto per il prezzo non minore della stima nel I e II esperimento, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a pagare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo del prezzo di stima del lotto posto all'incanto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni ed a sconto del prezzo. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il godimento dei beni deliberati sarà dato al deliberatario in via esecutiva dell'asta seguita, ma la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo la soddisfazione intera del prezzo.

IV. Dal giorno dell'asta sino al pareggio del prezzo avrà egli obbligo,

a) di pagare puntualmente le imposte giudiciali di qualunque specie,

b) di conservare li beni da buon padre di famiglia,

c) di corrispondere sul residuo l'interesse del 5 per 0/0, facendone giudiziale deposito di anno in anno.

V. Il residuo prezzo dovrà pagarlo in Vicenza, ai creditori utilmente graduati dentro trenta giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali e generali.

VI. Dovrà poi pagare all'esecutante le spese di esecuzione dentro trenta giorni dalla delibera dietro giudiziale liquidazione, soddisfare all'imposta relativa all'acquisto, e sostenere tutte le spese occorrenti tanto per ottenere il godimento, e l'aggiudicazione definitiva della proprietà quanto per fare il deposito dell'annuale interesse.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto i pagamenti del residuo prezzo ed annuale interesse saranno fatti in monete d'oro e d'argento ad esclusione del rame e della carta di qualunque specie.

VIII. Mancando il deliberatario alle superiori condizioni o ad alcuna di esse potrà l'esecutante come qualunque altro creditore utilmente graduato chiedere il reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

IX. Più persone deliberatarie dello stesso lotto saranno coobbligate solidariamente.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in due piani con bottega, stalla, due cantine sotterranee, corte, orto ed altre adiacenze sulla superficie complessiva di tavole 178, a misura Vicentina in contrada di S. Pietro descritta nella mappa del cessato censo provvisorio ai n. 596, 598, ed in quella dello stabile ai n. 344, 345, censita dell'annua rendita di l. 35 : 54, confinante a mattina e mezzodì Sartori, a sera Messignan ed eredi Gajazza, e tramontana la strada Valdagnese e giudizialmente stimata l. 5457.

Lotto II.

Campi 3.1/4.1/8.7 a misura Vicentina, aratorii con viti ed altre piante in contrada di S. Antonio descritti nella mappa del cessato censo provvisorio come porzione del n. 513, ed in quella dello stabile al num. 161, censiti dell'annua rendita di l. 95 : 10, confinanti a mattina strada comune, a mezzodì Gennari Borghero, a sera Santini, a tramontana Zigiotti e giudizialmente stimati l. 4299 : 50.

Lotto III.

Campi 1 e tavole 175 a misura Vicentina aratorio ghiaioso con, oppi, viti e gelsi in contrada del Rovere descritto nella mappa del cessato censo provvisorio porzione del n. 513, ed in quella dello stabile al n. 618, censito dell'annua rendita di l. 16 : 04, confinante a mattina e tramontana Scalabrin, a mezzodì Stecchi, a sera Sartori e giudizialmente stimato l. 1115 : 54.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
Bosco.
De Mosto, Cons.
Bosa, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 22 luglio 1851.
Rosenfeld.

N. 5176. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto che dietro Istanza 8 agosto corr. n. 5176, di Giuseppe Melchior, contro Pietro di Natale di Monte d'Artegna, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 26 settembre p. v. ore 9 ant. il 2.° esperimento, e nel 16 ottobre 1851 ore 9 ant. il 3.° esperimento per l'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne però l'istante, dovrà previamente all'offerta esborsare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta medesima.

II. La vendita delle realità abbracciate dalli n. 1 e 2, verrà fatta in due lotti separati.

III. La delibera nel 2.° esperimento si farà a prezzo superiore della stima al miglior offerente, e nel 3.° a qualunque prezzo.

IV. La vendita avrà luogo della sola proprietà, vincolata però all'usufrutto spettante a Natale di Monte fu Ermacora vita natural durante.

V. Entro 20 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in monete sonanti legali il prezzo degli immobili deliberati sotto pena della perdita del fatto deposito.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravezze pubbliche inerenti ai fondi deliberati, dovranno stare a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili

1. Terreno prativo, un tempo aratorio nudo, situato nel Comune di Artegna, nella località detta del Zucco colla denominazione speciale di Paludo descritto nella mappa censuaria di Artegna, col la intestazione come segue:

N. di Cens.	Pert. N.		Estimo Lire	
N. 5170	1	69	32	16
» 5171 Idem	1	51	28	74
» 5172 Idem	1	—	19	03
» 5173 Idem	1	29	25	55
Pertiche N.	5	49	Estimo Lire 106	48

Confina a levante Luigi Menis fu Francesco, mezzodì strada campestre detta dei Paludi, a ponente Antonio Rizzatti, e Giovanni q. Bortolo, cessionari Menis ed a tramontana strada consortiva, prezzo di stima a. L. . 458 : 33

2. Terreno aratorio vitato nella stessa località chiamato pure Paludo fra i confini a levante Luigi Menis, a mezzodì strada detta dei Paludi, a ponente Giovanni Guerra q. Leonardo detto Jora, ed a tramontana Micossi, descritto in catasto di Artegna al mappale n. 5156, di pert. 2 : 78, estimo lire 52 : 90, prezzo aust. . . . » 256 : —

Totale Aust. L. 713 : 33

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Capo Distretto e Comune di Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.
Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 9 agosto 1851.
B. Baffonelli, Scritt.

N. 6123. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo si rende pubblicamente noto che sopra l'istanza di Vincenzo Regini fu Francesco, di Venezia, coll'avvocato D.r Ongaro, del 26 giugno p. p., n. 5079, in confronto di Pasquale Rugo fu Gio. Maria di Ombrena di Tramonti di Sotto furono fissati i giorni 13 tredici e 31 trentauno ottobre, e 24 ventiquattro novembre prossimo vent., dalle ore 10 mattina alle 2 pomeridiane, per la vendita giudiciale all'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta del diritto di comproprietà al debitore spettante, la cui porzione è la metà dei beni stessi, l'altra essendo di Giovanni Rugo q. Gio. Maria, fratello.

II. Resterà a carico dell'acquirente di provvedere per la divisione ed il possesso alienandosi il diritto a rischio e pericolo dello stesso.

III. I beni alli due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo di stima o superiore, al terzo a qualunque prezzo.

IV. La vendita viene fatta per lotti distinti.

V. Ogni offerente, meno l'esecutante, sarà in dovere di previamente cautare l'offerta depositando il decimo del valore di stima.

VI. Il pagamento del prezzo sarà fatto fino alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese liquidabili dall'esecutante a mani di questo o dell'avvocato suo procuratore, e la rimanenza od all'esecutato, e mediante deposito giudiziale entro 10 giorni dalla delibera.

VII. Mancando a ciò, a rischio, spese e danni dell'offerente si passerà a nuovo reincanto a qualunque prezzo.

VIII. Le spese della delibera e le tasse relative resteranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni da alienarsi

per metà indivisa, siti in Ombrena, frazione di Tramonti di Sotto, coi numeri di mappa del censo provvisorio.

Lotto primo.

Prato denominato la Riva in detta mappa, nella località Macchiò, al n. 4729, di pertiche — . 20, estimo l. 1 . 65, stimato a. l. 16 . 80.

Secondo.

Coltivo da vanga detto la Gieca, in detta mappa al n. 4731, per pertiche — . 05, estimo l. — . 34, stimato l. 5 . 60.

Terzo.

Prato denominato la Riva sotto il vial, in detta mappa al n. 4732, per pertiche — . 46, estimo l. — . 81, stimato l. 10 . 80.

Quarto.

Pascolo denominato Sotto il qual, in detta mappa al n. 4794, per pertiche — . 65, estimo l. — . 91, stimato l. 27 . 30.

Quinto.

Pascolo denominato Sotto il qual, in detta mappa al n. 4792, per pertiche — . 31, estimo l. — . 43, stimato l. 6 . 51.

Sesto.

Pascolo denominato Flor di Ombrena, in detta mappa al n. 3758, per pertiche — . 89, estimo l. 1 . 51, stimato l. 4361.

Settimo.

Pascolo denominato Labaita, in detta mappa al n. 4702, per pertiche — . 22, estimo l. — . 38, stimato l. 10 . 78.

Ottavo.

Prato e coltivo da vanga denominato il Bianch, in detta mappa ai n. 4723, 4724, 4725, 4726, per pertiche — . 56, estimo l. 1 . 70, stimato l. 67 . 20.

Nono.

Pascolo denominato Labaita, in detta mappa ai n. 4714, 4715, 4715 1/2, 4715 1/3, 4716, per pertiche 1 . 20, estimo l. 2 . 14, stimato l. 26 . 40.

Decimo.

Pascolo denominato Las Scodes, in detta mappa ai n. 4721, 4748, per pertiche 11 . 48, estimo l. 55 . 14, stimato l. 413 . 28.

Undecimo.

Coltivo da vanga denominato Salotta, in detta mappa al n. 4797, per pertiche — . 09, estimo l. — . 57, stimato l. 11 . 03.

Duodecimo.

Bosco ceduo misto, in mappa sudd. al n. 4799 1 2 e 3, per pertiche 6 . 51, estimo l. 5 . 42, denominato Zvettou, stimato l. 273 . 42.

Tredicesimo.

Pascolo detto Salotta in detta mappa ai n. 4802, 4804, 4805, di pertiche 2 . 17, estimo l. 3 . 10, stimato l. 91 . 14.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo e nel comune di Tramonti di Sotto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta Ufficiale a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 7 agosto 1851.
Il Cons. Pretore
Cortisi.
De Barbaro, Scritt.

N. 9321-51. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica col presente Editto essere da questo medesimo Tribunale stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Venete Provincie di ragione di Alessandro ed Anna Mondini coniugi Zuppelli, fornai, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti coniugi Zuppelli ad insinuare sino al giorno 30 settembre pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Pordenone deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituto avvocato D.r Brandolese, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanze soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse dagli insinuati creditori esaurita, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra i beni compresi nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 13 ottobre p. v., alle ore 9 di mattina, dinanzi questo Tribunale alla Camera di commissione n. 33 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito sui pubblici Fogli per tre volte consecutive.

Il Presidente
Manfroni.
Fabris, Consig.
Ederle, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 25 luglio 1851.
Gennari.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — % 96 1/16
dette . dette . . . . » 4 1/2 » 84 1/4

B 26, 27, 28 e 29 in S. Giovanni Decollato.
B 30 e 31 in S. M.ª delle Penitenti.

Riposo.

Prof. [illegible]ini, Compilatore.

DOMENICA 31 AGOSTO **ANNO 1851. – N. 199.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Sovrane Risoluzioni. Console di Prussia provvisorio in Venezia. Ciarla smentita. Guardia nazionale abolita. Società d' incoraggiamento di Padova.* Notizie dell' Impero: *Falsa voce.* — R. Sardo; *Imprestito Hambro. Sulla infesione delle uve. Operai a Londra. Tremuoto.* — Toscana; *L' Arciduca Massimiliano d' Austria.* — Inghilterra; *Cattolici e Anglicani. Ospizio pegl' invalidi civili. Esposizione di Londra.* — P. Bassi; *Trattati con la Grecia e col Belgio.* — Belgio; *Esposizione di belle arti.* — Francia; *Disordini di Laurac. Soluzione del sig. Delamarre. Conferenze sanitarie di Parigi. Invalido femmina. Il Pr. di Canino. Consiglio di guerra di Lione.* — Germania; *Il bar. di Prokesch. Il Re di Prussia ad Hamm. Viaggi di Sovrani. Forze di varie Potenze. Risoluzioni della Dieta.* — America; *Insurrezione nella Nuova Granata.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; *Poesia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 agosto.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare l' I. R. maggiore pensionato, Guglielmo Singer, al grado di nobiltà dell' Impero austriaco, col predicato *Wallmoor*.

S. M., giusta proposta del Consiglio dei Ministri, con Sovrana Risoluzione 14 agosto a. c., si è graziosamente degnata di ridurre a quattro anni la pena di dieci anni di carcere in fortezza, inflitta al sacerdote Giorgio Sztreak per reato di alto tradimento, di maniera che il tempo della condanna cesserà col giorno 14 marzo 1854.

S. M, con Sovrana Risoluzione 12 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di dogmatica e simbolica della confessione elvetica, presso l' Istituto teologico-protestante di Vienna, al professore di filosofia a Sarôs-Patak, Gabriele Szelemley.

Venezia 30 agosto.

Con determinazione 19 corr. N. 6846, l' I. R. Governo centrale marittimo ha ammesso il R. console di Sassonia, sig. Enrico Becker, al provvisorio disimpegno delle mansioni del nuovo ufficio, ad esso conferito, di R. console di Prussia in questa città.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 agosto.

Il *Giornale di Slesia*, in data di Venezia 10 corr., spacciava che « la Casa bancaria Treves ricevesse da Londra, per cambio, una Cartella mazziniana di 3,000 lire di sterlini; che il sig. Treves recasse la detta Cartella al nostro Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, coll' avvertenza di non poter egli ricusarne il pagamento; e che la persona la quale ne riscosse il danaro, fosse nient' altro che il console inglese a Venezia. »

Il *Wiener Neugkeits-Bureau*, il *Fremdem-Blatt* e la *Reichszeitung* riportarono la frottola dello slesiano diario, a cui si appartiene la poco invidiabile gloria di averla esso il primo inventata.

Intorno alla Patente Sovrana che scioglie la guardia nazionale nella Monarchia, la *Reichszeitung*, di Vienna, fa le osservazioni seguenti:

« Dopo che, nella Monarchia, la guardia nazionale fu parte sospesa per lo stato d' assedio, parte si dimise temporariamente, e venne posta fuori di attività a cagione del cattivo servigio, una Patente Sovrana del 22 corr. ne annunzia il suo definitivo scioglimento. L' opinione pubblica si era manifestata abbastanza a questo riguardo; e il corror del tempo, e gli avvenimenti durante la rivoluzione, hanno insegnato a considerare la guardia nazionale sotto un aspetto differente da quello, ond' era risguardata al tempo della sua istituzione. Era impossibile che l' entusiasmo di alcuni giorni si mantenesse per tre anni fecondi di avvenimenti; e quindi doveva cessare un' istituzione, nella quale fin da principio non eravi se non entusiasmo e null' altro. Si è voluto anche giustificare più volte la guardia nazionale con argomentazioni; ma queste argomentazioni non ebbero buon esito, come avvien sempre, quando si voglia esporre il prodotto della precipitazione e delle stringenti circostanze come parto di profonda sapienza e di ragionata riflessione. La guardia nazionale doveva dar incremento ai mezzi di difesa del paese, contribuire alla sicurezza dell' interno ed essere l' egida vitale della Costituzione. Tante illusioni, quanti argomenti! Negli Stati d' Europa, la difesa del paese consiste negli eserciti. Dove questi non bastano, neppur un' altra forza armata non otterrà risultato alcuno. Certo, vi furono casi ne' quali l' aver armato il popolo ha reso grandi servigii nelle guerre fatte all' esterno, ma vi dovettero concorrere particolari circostanze di gente e di paesi per averne un esito felice. Un armamento, introdotto generalmente in tutta l' estensione dello Stato, il quale non deriva da una sollevazione in massa in un bisogno di guerra, ma che presta i suoi servigii appunto in tempo di pace, non ha aumentato in nessun luogo i mezzi di difesa del paese. L' esperienza è chiara e lampante; nessuna Potenza ha diminuito di un uomo la somma dei suoi eserciti, riguardo alla guardia nazionale.

« Se consideriamo poi l' aiuto, che la guardia nazionale presta al mantenimento dell' ordine e della sicurezza pubblica, troviamo gli stessi risultati. La guardia nazionale non si degna di far le ordinarie funzioni delle guardie di sicurezza; queste debbono essere esercitate da un' apposita guardia. Ma il merito della guardia nazionale è pure dubbio nelle perturbazioni della pubblica quiete. Se la guardia nazionale vi si mette di mezzo, essa non fa nè più nè meno di quello che farebbe una guardia di sicurezza. Se ricusa di mettersi di mezzo, essa dà alla rivolta un appoggio morale, che può recare le più tristi conseguenze. Anche ciò fu comprovato dall' esperienza. Dove sussiste una guardia nazionale, il servigio delle guardie di sicurezza non è per nulla alleviato; anzi le guardie di polizia, le guardie di sicurezza, il militare ed i gendarmi ec., vi sono sempre in moto.

« Inoltre, la tutela della pubblica quiete, che incombe alla guardia nazionale, si oppone alle altre sue destinazioni, fra cui quella di difendere la Costituzione. La sicurezza della tranquillità pubblica esige un immediato intervento contro chiunque la turba; non importa investigarne la ragione, e non si tratta se non di reprimere il fatto esterno formalmente opposto alla legge.

« Le offese pubbliche, le difese personali, i tumulti, si devono impedire anche qualora si fondassero sul più giusto motivo. All' opposto, non si può concepire una tutela della Costituzione senza discussione. Bisogna prima esaminare se, come, e da chi viene attaccata la Costituzione. Quindi la guardia nazionale, in ogni turbamento della quiete, il quale essa deve attutare, non considera l' attentato alla legge, ma esamina se i tumultuanti abbiano in sostanza ragione. Ecco donde deriva il dubbio, l' irresoluzione, persino il rifiuto all' obbedienza, laddove occorre di reprimere le sommosse politiche. La dottrina ha preveduto il pericolo inerente all' istituzione d' un corpo armato, i cui membri non erano guidati dal comando dei superiori, ma solo dall' individuale convincimento. Perciò ha stabilito la massima che nessun corpo armato dee deliberare. Vi fu chi si volle illudere, non essere la guardia nazionale un corpo armato, perchè i particolari deponevano per qualche tratto le armi, e perchè il soldato della guardia era tale, solo allorquando indossava l' uniforme, e ritornava ad essere cittadino, tostochè la spogliava. La realtà non ha comprovato queste cavillose distinzioni.

« Ma in che cosa consiste adunque questa tutela della Costituzione, la quale spetta alle guardie nazionali? In ciò, ch' è l' opposto d' ogni condizione costituzionale, cioè nella forza. Ella è un' idea singolare, che si abbia ad usare dei mezzi coattivi, in opposizione al Governo, il quale è la forza suprema dello Stato. Possiamo figurarci che un Governo sia rovesciato da' proprii sudditi, ma è irragionevole affatto, ch' egli soffra da loro violenza. Ed infatti l' istituzione della guardia nazionale non è altro che un provocare la guerra civile. Un pubblicista, Emilio Girardin, il quale a nessuno parrà sospetto d' essere troppo partigiano dell' ordine, ha detto che, onde conservare la quiete, occorrono, ogni mille guardie nazionali, tremila soldati.

« Ben ponderati cotesti pericoli, riescono meno rilevanti gli altri inconvenienti, che sono proprii dell' istituzione della guardia nazionale, e che altrimenti sarebbero degni di considerazione. Tra questi havvi la spesa. Il cittadino, il quale voglia fare con esattezza il suo servigio, dee togliere molte ore alle sue occupazioni. Quanto con ciò si perde all' anno, forma una somma considerevole; e molti si spaventerebbero, se si chiedesse loro in denaro, un' imposta uguale alla perdita annuale che loro deriva dal servigio come guardia nazionale. Un' altra trista conseguenza si è l' influsso della guardia nazionale sul militare. L' esempio di un corpo armato, che non viene guidato dalla severa disciplina, ma che opera a beneplacito, che obbedisce solo quando ne ha voglia, dee avere necessariamente una perniciosa azione sulla obbedienza dei soldati; e fu mestieri in ogni luogo, dove sussistette la guardia nazionale, fare i più grandi sforzi per mantenere la disciplina militare.

« La guardia nazionale non corrispose allo scopo, nè potrà mai corrispondervi in forza della sua natura. Essa fu, non solo un accessorio superfluo, un oggetto politico di lusso, ma benanco la causa di molti pericoli e di molti mali. L' opinione pubblica diè il suo giudizio su questa più presto e più spregiudicatamente che sopr' ogni altra delle conquiste della rivoluzione. Ed in fatti, a lungo andare, non poteva esser giudicato cosa desiderabile ed onorevole un organo di sicurezza, di cui non si sa mai prima se forse non rifiuterà il suo servigio, una guardia di difesa della quiete pubblica, che si dee mettere spesso, per un gran tratto di paese, fuori d' attività, una guardia, infine, alla quale si dee far guardia.

« La prima istituzione della guardia nazionale risale all' anno 1789, la sua introduzione in Austria all' anno 1848. In queste due epoche rivoluzionarie nelle quali la guardia nazionale ebbe sì di sovente occasione ad alte imprese, e nelle quali non era svanito il primo entusiasmo, doveva essa giustificare prima di tutto la sua istituzione, e dar prove della importanza per la conservazione del benessere generale. Essa non l' ha fatto; anzi ella debb' essere sragionata prima in Francia e poi in Austria, d' aver preso gran parte a colpevoli fatti e d' averli lasciati compiere con la codarda sua tolleranza.

« Noi non abbiamo motivo di desiderare il ritorno di tempi, in cui la guardia nazionale abbbia occasione di riprendere i servigii altravolta rifiutati all' ordine. Noi abbiamo da quel momento conosciuto chi ha salvata la società; abbiamo esperimentato che la guerra è cosa seria; e non potremmo quindi vedere con piacere coloro, che la convertono in uno scherzo. »

Società d' incoraggiamento
nella Provincia di Padova.

Il giorno 8 p. v. settembre, alle ore 12 e mezzo, nell' Aula Magna dell' I. R. Università di Padova, avrà luogo la pubblica e solenne distribuzione dei premii d' agricoltura e d' industria, distribuiti dalla Società suddetta.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 28 agosto.

Sì il *Lloyd* di Vienna, che la *Nuova Gazzetta di Monaco*, riferiscono lettere da Francoforte del 20, nelle quali, con diverse parole bensì, ma concordemente, dichiarasi falsa la notizia, data da un corrispondente francofortese della *Gazzetta universale*, cioè che la Russia si opponga adesso alla partecipazione di tutta la Monarchia austriaca alla Confederazione germanica, e che per conseguenza l' Austria ne abbia deposto il pensiero. Le lettere in discorso dicono che non mancheranno certamente e Francia ed Inghilterra di protestare di nuovo contro il disegno dell' Austria; ma che esse non otterranno che la solita conveniente risposta, siccome quelle che non hanno diritto alcuno di opporsi in ciò ai desiderii del Gabinetto di Vienna. *(Mess. Tir.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 agosto.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il contratto d' imprestito colla casa Hambro all' 85 per cento; il versamento sarà fatto in sei rate, l' ultima delle quali sarà al 1.° dicembre prossimo.

La reale Accademia d' agricoltura di Torino si reca a dovere di ringraziare i suoi corrispondenti e quegli altri agronomi, i quali spontaneamente si fecero premura di comunicarle quelle osservazioni ed esperienze, ch' essi fecero intorno alla malattia dell' uva.

L' Accademia, nel dichiarare che sarà pure molto riconoscente a tutti gli agronomi, che si compiaceranno d' usarle la stessa cortesia, li prega d' indirizzare le loro Memorie o lettere al Ministero di marina, agricoltura e commercio.

Frattanto, mentre la Commissione sta raccogliendo altre notizie sulla malattia delle uve, per farne rapporto al signor ministro di marina, agricoltura e commercio, si crede necessario di far conoscere al pubblico che, dal complesso delle osservazioni fatte nelle diverse Provincie vignicole dello Stato, risulta:

1. Che lo sfogliamento delle uve, fatto colla debita moderazione, riuscì generalmente vantaggioso, sia col raffrenare il corso della malattia nelle uve già ammorbate, sia coll' impedirne lo sviluppo in quelle, che n' erano ancora immuni.

APPENDICE

PER LI DUE ANGELI

L' ADORAZIONE E L' AMORE

CHE SI COLLOCANO

NELLA CHIESA DI S. SILVESTRO IN VENEZIA

ALL' ILLUSTRE PROFESSORE

LUIGI FERRARI

CHE LI SCOLPIVA.

Ode.

Alle divine immagini
Tratte dal masso informe;
Alla beltade incognita
Delle celesti forme;
Al portamento interprete
Dell' infinito amor;
Forza potente, insolita,
M' innalza e m' avvalora;
E adoro anch' io coll' intima
Virtù che in ciel s' adora,
E dell' amor degli Angeli
Sento scaldarmi il cuor.
Oh! come all' ineffabile
Splendor che han pinto in viso,
Amore e Fè m' apprendono
La luce di quel riso,
Onde nell' alto Empireo
La man di Dio li ornò.
Oh! come alla levitica
Foggia del sacro manto,
Vedo color che vegliano
Al Tabernacol santo,
Beati nella gloria
Di Lui che li creò.
E che più dir? Se l' anima
Di questa cerchia uscita,
Tutta si bea nell' estasi
Della seconda vita,
Mista alla turba angelica
Che adora ed ama in ciel.
O virtù nova, origine
Di sì sublimi affetti,
Qual se' tu mai che susciti
Tanto desio ne' petti,
E nel pensier degli uomini
Togli a ogni nube il vel?
Scultor, che schiudi agli animi
Di tanto bello il fonte,
Te celebrò fra gli emuli
L' Iliaco Laocõonte;
Desio di tanti secoli
Che il vanto acheo domò.
Anch' io le vidi, e un brivido
Le viscere mi strinse;
Guardai, nè sciolta ho sillaba,
Tanta pietà mi vinse!...
Tacqui, e per me una lagrima
Dal ciglio mio parlò.
Sia che tu pinga il semplice (1)
Pensier dell' innocente;
Sia che m' inviti a piangere (1)
Coll' orfana dolente;
O un raggio melanconico (2)
Chiuda in virgineo vel;
O sveli il fiero palpito (3)
Di disperato amore;
O l' affannoso anelito (4)
Di chi imprecando muore,
E la potenza indomita
Di chi s' affida al Ciel;
Sempre sei grande, e l' opere
Spiran grandezza nova;
Chi le virtù ne interroga
Quel bello in lor ritrova,
Onde natura informasi,
Figlia del sommo Amor.
Trova quel raggio semplice
Che splende e che sublima;
Ode una voce unisona
Alla cagion sua prima;
Sente il poter che libero
S' apre le vie del cuor.
Ma quando a noi degli Angeli
Le immagini riveli,
Cosa mortal non regola
Pensier che arriva ai Cieli,
Nè dai precetti ellenici
Norma discende in te.
In sè modello ed anima
Il genio tuo sol vede;
E quel ti regge a pingere
Cui sente, e in cui sol crede;
E surge in alto il genio
Sull' ali della Fè.
Genio che acceso al limpido
Raggio del nostro sole,
Splende incorrotto al fascino
Delle bugiarde scuole,
Onde smarrisce in tenebre
La luce del pensier.
Oh! quanti il bello onorano
In questa e in altra parte,
Te con accento unanime
Diran signor dell' arte;
Chè, come il sol che illumina,
Unico è il Bello e il Ver.
Diran: per te, o magnanimo,
Dall' atteggiata argilla
I pensier nostri s' ergono
All' immortal favilla;
Da questa polve ammirano
La man che i Cieli ordì.
E in vagheggiar la mistica
Virtude di tua mente,
Si scuoteranno i posteri
D' un fremito possente;
Eternerà quel fremito
La gloria de' tuoi dì.

ONORATO D.r OCCIONI.

(1) Statua dell' Innocenza.

(1) Monumento Galvani.

(2) Statua della Melanconia.

(3) Gruppo di Piramo e Tisbe.

(4) Gruppo colossale di Golia e Davide.

2. Che, ad ottenere un consimile benefizio, giovarono pure generalmente i seguenti mezzi, già annunciati e raccomandati nella *Gazzetta Piemontese* del 12 corrente mese, cioè:

1. Bagnando le uve, si sane che ammalate, con latte di calce, preparato con una parte di questa sostanza, recentemente estinta, e 20 parti d'acqua, sia col mezzo d'un grosso pennello, sia coll'immergere l'intiero grappolo in questo liquido, contenuto in un pignattino di terra sufficientemente profondo.

2. Facendo la stessa operazione con una cenerata, ossia con un diluto, fatto con una parte di cenere comune e 10 parti d'acqua.

3. Facendo la stessa cosa con una soluzione alcalina, fatta con una parte di sottocarbonato di potassa impuro, volgarmente detto allume di feccia, e 20 d'acqua.

Finalmente, dietro l'esperienza d'un intelligente agricoltore, sembrerebbe ora ben provata l'utilità del vapore solforoso, applicato alle uve per mezzo d'un pignattino di terra, in cui arda dello zolfo posto sui carboni accesi.

(G. P.) BERTOLA *f. f. di segretario.*

Genova 27 agosto.

Nella giornata d'ieri giungevano in Genova gli operai, che, a spese della colletta nazionale, devono visitare l'Esposizione di Londra. Sono 85, appartenenti a tutte le Provincie dello Stato: 13 a Genova.

Oggi alle 2 la schiera degli operai liguri-piemontesi, raccoltasi in Darsena, s'imbarcherà sul *Castore* per Marsiglia. Di là, approfittando delle strade ferrate, andrà a Lione, Parigi, Boulogne, e giungerà a Londra in 6 giorni. Vi si dee trattenere circa un mese. *(Corr. Merc.)*

SAVOIA

Si legge nel *Courrier des Alpes*, in data di Ciamberì 25 agosto: « Ieri sono state intese distintamente in questa città due scosse di terremoto, una alle 2 del mattino, l'altra pochi minuti secondi dopo. Le oscillazioni della prima scossa sono state assai forti, ma non hanno durato se non quattro a cinque minuti secondi; la loro direzione era dall'occidente all'oriente. Il giorno innanzi aveva fatto un caldo eccessivo. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 agosto.

S. A. I. e R. l'Arciduca Massimiliano d'Austria arrivò ieri a Livorno, dopo le 6 pom., e, sbarcato, si trattenne in città fino alle 9, finchè tornò a bordo per passarvi la notte. Questa mattina, col convoglio delle 6, da Livorno si è recato a Lucca, ove trovasi la famiglia regnante di Toscana. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA

Londra 22 agosto.

Leggesi nel *Times* del 20 agosto: « Il pubblico leggerà oggi i discorsi, profferiti ieri al *meeting* della Rotonda di Dublino dai principali Vescovi cattolici dell'Irlanda. Que' discorsi sono l'indizio più evidente di ciò che dobbiamo aspettare dall'avvenire. Sotto un certo rispetto, e' porgono argomento di congratulazione. Codesta ostilità aperta, a chiaror di sole, val meglio, infinitamente meglio, di quel dubbio barlume, nel quale sentiamo gli effetti del colpo, senza poter valutare l'intenzione dell'assalitore. Sappiamo ora almeno che tutti i nostri sforzi per la conciliazione (?) furono vani; sappiamo almeno che il clero cattolico ha risoluto d'agitare un paese, che presenta un aspetto sì poco favorevole di tranquillità. La sventura della nostra condizione rispetto al clero fu sempre che, nella forma, abbiamo ignorato un'ostilità, ch'era nella sostanza. Ormai non c'è più via d'ingannarsi: l'Irlanda è il campo, sul quale dee combattersi la battaglia fra il clero cattolico ed il Governo inglese. »

Cattolici e Anglicani.

Sotto questo titolo leggiamo nell'*Eco della Borsa* di Milano, il seguente articolo:

« I fatti, di cui l'Irlanda è testimonio in questi giorni, pare che facciano temere nel secolo XIX il rinascimento delle guerre di religione. Mentre l'Esposizione di Londra pareva dovesse inaugurare la fratellanza universale, sorgono i travagli di teologiche questioni!

« Finchè il bill contro i Vescovi cattolici restò sospeso, si conservò in Irlanda una calma, che onorava quel paese, ma non era che effetto di politica calcolatrice; non si voleano allarmare quelli tra gl'Inglesi liberali, che combattevano in seno del Parlamento inglese contro le misure di Russell.

« Ma, dopo che la sanzione reale del bill contro i Vescovi fu consumata, i Cattolici non ebbero più riguardi. Vollero alzar un contro-altare a tutti gl'indirizzi, votati alla Regina dal clero e dai laici protestanti.

« Quindi si è organizzata in Irlanda un'Associazione, per difesa de' Cattolici, alla cui testa furono messi i deputati più violenti, ad oggetto di aver periodiche riunioni e di rendere alla Chiesa anglicana ingiuria per ingiuria, colpo per colpo. Annunziata con istrepito la prima riunione solenne ne fu offerta la presidenza al D. Cullen, Arcivescovo di Armagh, e primate dell'Irlanda, che convocò a Dublino i Cattolici dei tre Regni.

« L'indirizzo, fatto da quell'Associazione al popolo d'Irlanda, è concepito in uno stile minaccioso alla sicurezza dell'Inghilterra. Se si dee biasimare altamente il linguaggio, tenuto dai protestanti, quando versano tanto fiele contro i Cattolici, non possiamo che trovar biasimevole il linguaggio dei Cattolici, quando, per ispirito di rappresaglia, gettano simili provocazioni contro gli Anglicani.

« Infatti i protestanti se ne offesero e si son data parola di non lasciarle cader impunite. Quando alla vigilia del *meeting*, si affissero contro la religione protestante diatribe ingiuriose i protestanti le lacerarono, e vi affissero invece diatribe ingiuriose al primate cattolico. I protestanti gettarono sassate agli affissori cattolici; i Cattolici fecero altrettanto cogli affissori protestanti, e per tutta la sera la città divenne un teatro di continue collisioni.

« Alla mattina del gran giorno, bande di Cattolici percorrevano la città, obbligando per forza a chiudere le botteghe; e una folla immensa si portò d'intorno alla Rotonda, dove il *meeting* dovea aver luogo. Alle undici, arrivò il ministro protestante, Tresham Gregg, con alcuni amici; cercarono di entrare nella Rotonda, ma, riconosciuti, fu loro rifiutato il passo. Protestarono contro l'illegale repulsa, e, riscaldandosi la disputa, alcuni carbonai cattolici a sassate assalirono Gregg e i suoi amici. I protestanti risposero, e così andò scomposto tutto il ciottolato; però i protestanti ebbero la peggio, e il ministro Gregg non dovette la sua salvezza che alla celerità de' suoi cavalli.

« Se queste collisioni si commettono in Dublino, dove la guarnigione è così numerosa, e i costumi assai colti, che non dovrà succedere negli altri siti dell'Irlanda, dove è comune l'abitudine di lasciar decidere le quistioni alla punta del coltello? »

Si legge nel *Times*: « Un ospizio per gl'invalidi civili è stato testè fondato a Londra, mediante soscrizioni volontarie. Già gran numero d'operai d'ambo i sessi, ai quali l'età avanzata non permette più d'occuparsi nel lavoro, furono accolti in quell'asilo della vecchiezza, ove loro si prodigano tutte le cure necessarie. Quartieri ben disposti e salubri furono loro destinati. Eglino godono altresì di vasti giardini, cui quelli di loro, che lo desiderino, possono anche coltivare in parte. La Regina, il Principe Alberto e il Principe di Galles, ai quali fu offerto il patronato del pio Stabilimento, si degnarono accettarlo, e ad un tempo liberalmente sovvennero lo Stabilimento stesso. »

Esposizione di Londra.

Intorno ai risultati delle deliberazioni del giurì della grande Esposizione di Londra, ora noti, il *Journal des Débats* dice senza reticenze che la superiorità della Francia su tutte le industrie straniere è un fatto indubitabile, cui non fa eccezione che la sola Inghilterra: Eccone la prova:

Ricompense di 1.º ordine: pei Francesi, 56. Numero degli esponenti: 1687. — Per gli esteri, 119. Numero degli esponenti; 15,026. Proporzione delle ricompense per 1000 esponenti: esteri 8; francesi, 33.

Ricompense di 2.º ordine: Numero totale 2250. Pei Francesi, 621 per gli esteri; 1929. — Proporzione per 1000 esponenti: esteri, 132; francesi 369.

Il *Morning Chronicle*, del 30 agosto afferma che non vi sarà cerimonia ufficiale per la chiusura. Il giorno 11 ottobre, la Commissione reale sarà convocata per ricevere il rapporto dei giurati, e prendere congedo dai commissarii esteri. Dopo la sessione, gli esponenti potranno far esportare gli articoli esposti. La Commissione reale distribuirà le medaglie, non solamente ai premiati, ma a tutti coloro, che contribuirono al successo dell'Esposizione. Si distribuiranno tre medaglie: l'una disegnata dal sig. Leonardo Wyon, sarà data alle persone scelte dal giurì: la gran medaglia, disegnata dal sig. Bonnardei, sarà distribuita alle persone, specialmente scelte dal Consiglio dei presidenti dei Comitati. I giurati riceveranno la medaglia disegnata dal sig. Adams colla leggenda: *Pulcher et ille labor palma decorare laborem.*

Il numero delle persone, che riceveranno queste medaglie, essendo troppo considerevole per comportare una distribuzione diretta, ciascuno richiederà quella che gli è assegnata. Colle medaglie sarà distribuita una copia dei rapporti dei giurati. Questi rapporti, redatti con esattezza perfetta, e secondo i veri principii dell'arte e della tecnologia, formeranno un prezioso documento. *(E. della B.)*

I commissarii reali dell'Esposizione, la Commissione esecutiva, i commissarii speciali, il lord-mayor e gli aldermani di Londra hanno scritto al ministro dell'interno di Francia, sig. Leone Faucher, una lettera, nella quale gli rendon grazie del favore, accordato a tutti i viaggiatori, che dall'altro lato dello stretto della Manica si recavano in Francia per assistere alle feste date dal Municipio parigino, di essere dispensati dall'osservanza delle consuete formalità che si praticano verso tutti i forestieri, che metton piede sul territorio francese. La prima firma, che si legge a' piè di questa lettera, è quella di lord Granville.

PAESI BASSI

L'Aia 19 agosto.

La prima Camera degli Stati generali ha adottato all'unanimità, nella sessione d'oggi, i progetti di legge, relativi all'approvazione del trattato di commercio colla Grecia, e della convenzione col Belgio per l'abolizione dei pedaggi sulla parte mista della Mosa. Ha pure adottato il progetto relativo all'abolizione dei medesimi diritti sulla Mosa neerlandese. *(G. P.)*

BELGIO

Bruxelles 20 agosto.

Abbiamo visto l'elenco degli artisti stranieri, che hanno inviato le loro opere all'Esposizione di belle arti. La somma totale è di 296. In questo numero entrano 162 Francesi, 57 Tedeschi (23 di Düsseldorf, 14 di Monaco e Norimberga, 8 di Dresda e Lipsia, 1 di Eidelberga, 1 di Stuttgart, 6 di Francoforte e 4 di Berlino), 48 Olandesi, 21 Italiano, 7 Svizzeri ed 1 Spagnuolo. Il numero degli oggetti, esposti da tutti questi artisti riuniti, è di 569, cioè assai più del terzo delle opere inviate all'Esposizione, che sono 1479.

Per farsi un'idea dell'affluenza delle persone, che visitano l'Esposizione, basti dire che in cinque giorni si vendettero 2,500 esemplari del catalogo. La Commissione dell'Esposizione ha fatto l'acquisto dei seguenti quadri: I Mietitori, di C. T' Schaggeny; l'Estrazione a sorte dei coscritti, di Hunin; il Ritorno dalla caccia, di Moerenbüt; la Famiglia schiavona emigrante dall'Ungheria, di Cepmak; l'Arrivo al castello, di Ruyten; la Riunione d'una confraternita al Franc di Bruges, di Lion.

Alle Esposizioni precedenti, la Commissione limitava in generale le sue scelte a quadri di piccola dimensione, di prezzo poco elevato. Dalla lista, che precede, scorgesi che questa volta ella ha estese le sue compere ad opere di vera importanza. Varii quadri sono già stati comperati da privati. Fra gli altri, merita menzione il quadretto di Stevens, un Mestier da cane; l'acquirente è un signore di Lipsia.

FRANCIA

Parigi 24 agosto

L'affare di Laurac non è un incidente isolato; l'istruzione lo ha dimostrato molto più grave di quanto fosse stimato prima. Vi è trama! Venerdì ultimo, giorno dell'Assunzione, i cospiratori dovevano simulare una rissa a Largentière, attirarvi per tal maniera le Autorità ed i gendarmi, e sgozzare tutta la gente. L'esecuzione di questo abbominevole progetto non è stata impedita se non dalla vigilanza e dal forte contegno di tutti i depositarii della pubblica forza. Il prefetto dell'Ardèche, specialmente, è stato infaticabile in questa perigliosa circostanza.

Il giornale semi-ufficiale la *Patrie* pubblica un lungo articolo, firmato *Delamarre*, il quale, per la condizione di quel periodico, è di grandissima importanza. L'articolo, di cui si fa cenno, è indirizzato ai Consigli generali, e, movendo dalla duplice premessa dell'impossibilità di conseguire nell'Assemblea legislativa la maggioranza dei tre quarti a favore del rivedimento della Costituzione, e della necessità di trovare una soluzione al problema del 1852, suggerisce di cercare il rimedio nell'interpretazione dell'articolo 31 della Costituzione, il quale è concepito nei seguenti termini: « L'Assemblea nazionale è eletta per tre anni, e si rinnova integralmente. Quarantacinque giorni, *al più tardi*, prima della fine della legislatura, *una legge determina l'epoca* delle nuove elezioni. Se nessuna legge è intervenuta entro il termine fissato dal paragrafo precedente, gli elettori si radunano *di pien diritto il trentesimo giorno*, che precede la fine della legislatura. La nuova Assemblea è convocata di pien diritto la dimane del giorno in cui cessa il mandato dell'Assemblea precedente. » Le parole, *al più tardi*, osserva la *Patrie*, significano che l'epoca delle elezioni per la nomina della futura Assemblea potrà essere affrettata quanto si vorrà: e l'Assemblea attuale può perciò, senza trasgredire in alcuna guisa la legalità esistente, e con la semplice sua maggioranza, fissare l'epoca delle prossime elezioni, o fissarla, se le pare, il più presto che vorrà. La *Patrie* propone che quest'epoca sia fissata al prossimo dicembre, ed osserva che il campo, su cui verrà naturalmente combattuta la battaglia elettorale, sarà quello della revisione della Costituzione: di modo che quest'ultima questione potrà essere sciolta definitivamente ed a tempo opportuno. L'articolo, di cui è menzione, conchiude esortando i Consigli generali ad aggiungere al voto sulla revisione della Costituzione, che stanno per emettere, un altro voto: quello, cioè, che chiegga al Governo ed all'Assemblea di fissare l'epoca delle elezioni generali, per la nomina della prossima Assemblea legislativa, al più tardi al mese di dicembre del corrente anno 1851.

A proposito dell'articolo del sig. Delamarre, il carteggio del *Risorgimento*, in data di Parigi 24 agosto, dà i seguenti particolari:

« Il Manifesto del sig. Delamarre fu pubblicato nella *Patrie*. Sarà certo argomento di discussione per la stampa: ma forse non produrrà tutto lo scandalo, che credevasi. È una serie di proposizioni alquanto eretiche, costituzionalmente, quantunque l'autore affermi di pescar nella Costituzione tutte le sue soluzioni. Il sistema del sig. Delamarre ha per basi principali due mezzi di salute pubblica, che non producono più grande impressione: le elezioni parziali e premature. Tutto il resto non è di natura tale da dar causa a grandi recriminazioni.

« Ecco come procede il sig. Delamarre: La revisione legale è impossibile; la Costituzione è impraticabile; tuttavia vuolsi un esito. Ecco quale sarà la condizione della Francia nel 1852: I poteri di Luigi Napoleone spirano il sabato 8 maggio a mezzanotte: quelli del Vicepresidente nel momento stesso.

« L'elezione del Presidente ha luogo domenica 9 maggio. I poteri dell'Assemblea attuale spirano il 28 maggio. Dal 9 al 28 maggio, cioè per 19 giorni, se si lasciano ir le cose in quel modo, non vi sarà più Presidente, più ministri, e la Francia sarà abbandonata ad una Convenzione.

« Il 29 aprile, al più tardi, gli elettori si riuniscono di pien diritto per procedere alle elezioni generali, in caso che l'Assemblea non avesse con una legge stabilito un tempo più vicino. La composizione della nuova Assemblea sarebbe dunque in quest'ipotesi conosciuta verso il 5 o 6 maggio.

« Tuttavia l'Assemblea attuale dovrebbe, alcuni giorni prima di rinunziare al potere, convalidare l'elezione del Presidente, o scegliere fra' 5 candidati, che avranno ottenuto più suffragii, se niuno ne ottenne più di due milioni.

« Da quest'esposizione risulterebbe nel 1852 la condizione seguente: Da una banda avrebbesi un'Assemblea legislativa, nuovamente eletta, rappresentante allora l'opinione del paese, ma che non potrebbe tuttavia esercitare alcun ufficio.

« Al tempo stesso, un'Assemblea legislativa, il cui mandato sarebbe vicino a spirare, senza avere più alcun prestigio ed autorità morale nella nazione. E tuttavia quest'Assemblea, prima di cedere il posto ad un'altra, terrà in le mani il Governo nel momento più difficile, e dovrà in quest'intervallo compiere l'atto solenne della proclamazione o scelta di un Presidente.

« Questo stato di cose è gravido di gravissimi pericoli, se l'Assemblea non prende qualche energica misura per prevenirli.

« Ecco l'esito legale:

« La Costituzione dice, che, 45 giorni *al più tardi* prima del fine della legislatura, l'Assemblea stabilisce con una legge l'epoca delle nuove elezioni. » Questo testo non permette di differire le elezioni, ma permette di anticiparle a talento.

« Bisogna che l'Assemblea fissi le elezioni in dicembre, poichè, sfortunatamente, la proroga non permette che si faccia più presto.

« Il benefizio delle elezioni premature consiste primieramente nel non isnervare con simultanei traslocamenti le popolazioni campestri, le quali potrebbero mancare alla seconda elezione, quella del Presidente; e quindi in conservare a Luigi Napoleone l'autorità necessaria per mantener le leggi in caso di sollevazione: poichè, non bisogna dissimularlo, quest'autorità s'indebolirà sempre più avvicinandosi al termine.

« Bisogna eziandio premunirsi contro il pericolo dell'astenersi degli elettori moderati, con una legge che renda questo voto obbligatorio e dia al dovere elettorale una sanzione penale.

« Per impedire la demagogia d'intimorire le popolazioni, bisogna finalmente decretare che le elezioni abbiano luogo in giorni diversi, in ogni gruppo di Dipartimenti componenti una divisione militare.

« Queste elezioni non possono produrre che due risultamenti: o un'Assemblea conservatrice e riformatrice, o un'Assemblea socialista.

« In ambedue i casi, l'Assemblea attuale è forzata a votare ella stessa la revisione, o per sodisfare ai voti del paese, il quale avrà nominato un'Assemblea revisionista, o per isfuggire le calamità, che farebbe sorgere un'Assem-

---

Missioni della baia d'Hudson.

Una lettera del P. Laverlochère a monsig. Vescovo di Marsiglia, contiene il seguente ragguaglio:

« La baia d'Hudson, ove i PP. Oblati di Maria Vergine Immacolata hanno una Missione, e ai quali appartiene il P. Laverlochère, è posto nell'America settentrionale, e corre tra il 51.º grado di latitudine ed il 75.º, ove comincia il mar di Baffin. Non è navigabile che dalla metà di giugno alla metà di settembre, e allora pure le navi passano attraverso a isole galleggianti di ghiaccio. In terra poi, il gelo non si scioglie mai interamente, neppur in que' mesi; ond'è che non può allignare in quel suolo alcuna coltura. Lo abitano i selvaggi Esquimesi e Machecongi, uomini selvaggi e idolatri, dediti alla magia, ed al sangue. Balene bianche, porci marini, pivieri e ottarde servono loro di cibo in estate; l'orso bianco li pasce delle sue carni e li veste delle sue pelli nell'inverno. Caccia e pesca sono le loro occupazioni; immani caverne di neve e di ghiaccio l'unico loro albergo. I Machecongi poi hanno una lingua, che contiene parole di sperticate lunghezze, il perchè è difficilissimo lo impararla. Eccone un esempio: alle parole: *Ho paura* corrisponde la seguente: *Nampitchinikohwanisukenindaminekhagogoban*, e alle parole *Di ciò*, corrisponde l'altra: *Nanatotamawatitawatamatagok*.

« Ora il P. Laverlochère, superate in breve tempo le difficoltà del linguaggio, potè cominciar la missione apostolica. Eccone i frutti. Un vecchio mago, ottuagenario, giaceasi colpito da pessima lebbra, e le carni ulcerate gli cadevano a brani. Il puzzo orribile, che ne usciva, non rattenne la carità del P. Laverlochère, ch'entra a lui nella sua capanna, e dà principio al seguente colloquio, da lui stesso riferito a verbo: « *Padre.* — Tu soffri assai. — L'*infermo* scuotendosi: Chi mi favella? Io non ci vedo. — *Padre.* La veste-nera, figliuol mio: l'inviato del Grande Spirito, che ti viene a visitare. — *Infermo.* Oh quanto io soffro! — *P.* Sì, tu soffri, figliuolo, il veggio; ma ohimè che tu offendesti lungamente il Grande Spirito! or ti punisce. Ma quanto maggiormente sarai tormentato nell'inferno, se non ti pentirai delle tue male opere, e non bramerai d'essere battezzato! — *Inf.* Ah! è vero, è vero; io peccai troppo: troppo offesi il Grande Spirito! però non mi vorrà perdonare. — *P.* Che di' tu mai, figliuol mio? Il Grande Spirito ti perdonerà, tosto che tu sarai pentito, e qui m'invia ad annunziarloti. — *Inf.* Veste-nera, la tua parola mi è balsamo al cuore; ma tu sei buono, tu: ed io sono un malvagio! » E qui imprese a narrare le sue scelleraggini; e perchè il Padre avea accennato a quanti stavan presenti d'irsene: « No, disse l'infermo, e' sanno tutti quanto io sia stato perverso. » — Fu durante la notte istruito, e perchè molto prossimo era alla sua morte, battezzato. Asterso appena dell'acque sante: « Oh! quanto è buono il Grande Spirito, esclamò; grazie, grazie a lui, grazie a te, Padre mio. Sto per morire, sto per vedere il Grande Spirito nella sua somma luce; ed anche la buona Maria. Grazie; addio, grazie! » Due ore dopo, l'anima di lui era in cielo.

« Mentre un altro giorno il P. Laverlochère insegnava il catechismo in una capanna, un giovine di 18 anni, profondamente afflitto, gli è presentato. Confortato dal Padre a palesargli le sue sventure, il fece colla seguente narrazione, improntata di tutto il genio selvaggio di que' popoli. — « Non voglio travisare il mio pensiero, e la menzogna non iscenderà a contaminarmi le labbra. Mi è stato detto, che tu sei un mandato dal Grande Spirito; e so che tu m'intendi, quindi io dirò tutto. Eravamo, il verno passato, due famiglie accampate insieme. Mio padre, mio fratello maggiore, un altro uomo, ed io andavamo ogni dì alla caccia. Faceva freddissimo. Non potendo uccidere nulla, tornavamo la sera alla nostra capanna, ove mia madre aspettavaci, insieme con parecchi fanciulli, ed un'altra femmina. Costei diceva incessantemente: Voglio mangiar carne fresca, io; eh sì, che io ne mangerò. Non avevamo altro ad offrire che orso affumato e secco. Mangiatone, ci addormentammo. Si sarebbero appena fumate tre pipe di tabacco (spazio di circa tre ore), dacchè eravamo coricati, quando venni destato improvviso da rumore, che sentii allato, e vedendo una mano calare un colpo di mazza sulla testa di mio padre, dissi tra me: È *Windigo (genio malefico presso i selvaggi.)* Balzo in piè, fuggo e corro due dì, senza saper dove: ed ecco, senza volerlo, mi ritrovo là, ove la mia famiglia fu morta; sparsi, qua piedi, qua gambe, qua pezzi di carne. Ebbi paura e fuggii ancora: e scorsi sur un monticello la femmina terribile, che dicea tuttavia: — Voglio mangiar carne fresca, io; ne mangerò. — Camminai lungo tempo, senza avvenirmi in alcuno. Finalmente trovai una famiglia, e le raccontai le mie sventure. Tornammo insieme ove fu fatto il macello; ma non vi trovammo la donna nascosta. Lupi divoravano i cadaveri de' miei. Ahi me misero! Mi fu detto che la veste-nera doveva recarsi qui: però sono venuto, che voglio anch'io far la preghiera della veste-nera. » — Il Padre al truce racconto inorridì, pure rispose: « Figliuol mio, il Grande Spirito sente misericordia di te, però ti ha scorto fino a noi. Io t'insegnerò come si debba pregarlo, e purificherò col battesimo l'anima tua: indi sarai ancor felice. » — Il giovane attese con fervore a istruirsi; l'undecimo giorno fu battezzato, il dimane fece la prima Comunione. Allora esclamò: « Allorchè vidi estinta tutta la mia famiglia, ed ebbi vagato qua e là pel bosco, diceva: Non v'è più speme, nè felicità per me sulla terra! Solo, abbandonato da tutti, altro più non mi resta che morte. Oh come io errava! Giacchè non mi accadde, se non dopo la perdita di mia famiglia, la fortuna di vederti, e conoscere la preghiera del Grande Spirito. » Qui pianse e continuò: « Perchè siam noi sì infelici nei deserti nostri? Immersi nelle profonde tenebre della magia, nasciamo, cresciamo, indi moriamo a guisa degli animali delle foreste: nè pensiamo mai che lassù, nella sua gran luce, il Grande Spirito veglia sopra di noi. Ora, o Padre, tornerò nelle nostre selve; ma più non sarò solo. Sempre, ne' miei sentimenti, bacierò il Crocifisso e l'immagine di Maria: conterò i santi granelli della preghiera (la corona), e pianterò una croce nella mia terra di caccia. Quivi mi recherò a pregare il Grande Spirito. Guarderò il cielo, i boschi, il mare e dirò: il Grande Spirito fece tutte queste cose per me, ed io nol sapea! Oh quanto è buono il Grande Spirito! Questi, o Padre, saranno i miei pensieri. » — Oh religione santissima, mira l'opera tua! esclama il P. Laverlochère, piangendo, nel terminare il suddetto racconto.

« Un terzo frutto di consolazione raccolse egli al letto d'una moribonda indiana. Maritata ad uno Scozzese protestante, era ormai agli estremi, e solo bramava di vedere un sacerdote. Lo sposo, giunto ottiro, a cui solo mancava l'appartenere alla vera Chiesa, fu sollecito in contentarla. Corse incontro al Padre, che sapeva viaggiare

blea socialista. Ed in quest' ultimo caso, la Francia non potrebbe chiamarsi felice di avere ancora più mesi, onde stabilire alcune norme di pubblica sicurezza?

« Finalmente, se, come ogni cosa sembra, far presagire, la nuova Assemblea fosse revisionista, vi sarebbe luogo di aspettarsi una ritirata immediata per parte dell' Assemblea attuale, la quale non si arresterebbe innanzi agli scrupoli dei casisti repubblicani, che pretendono non avere essa il diritto di abbreviare il proprio mandato.

« Non ho creduto cosa superflua il darvi un'analisi della sostanza di questo documento, imperocchè, sebbene Delamarre si affretti a dichiarare ch' esso non vi espone altro che le proprie idee, non comunicate ad alcun membro del Governo, il suo sistema quadra però così bene coi progetti, attribuiti da qualche giorno al Ministero, ch' è utilissimo il prenderne atto. Il lavoro del sig. Delamarre non è d' altra parte interessante se non per ciò che mette in chiaro alcuni dati ed alcune situazioni, sulle conseguenze delle quali non tutti sono d' accordo.

« Solo nel richiamare il legame di queste crisi politiche è anche evidente che il signor Delamarre ne ha esagerato le conseguenze pei bisogni della sua causa. E quindi addita dal 9 al 28 maggio un *interim* di potere esecutivo, che non potrebbe più nel 1852, come non poteva aver luogo nell' anno 1848, quando il generale Cavaignac ha conservato tutti i poteri, fino al momento in cui Luigi Bonaparte ne ha preso il possesso.

« La frazione orleanista dell' Unione elettorale ha tenuto giovedì una sessione, prima della partenza dei suoi delegati per Claremont. L' oggetto esclusivo di questa conferenza è stato la candidatura del Principe di Joinville; e, cosa strana, fra' membri, i quali hanno preso parte a questa deliberazione, si trovava presente lo stesso signor Delamarre, redattore e proprietario della *Patrie*. È da notarsi che il Manifesto, pubblicato ieri, non segna nè una predilezione esplicita a favore di Luigi Napoleone, nè l' esclusione del sig. Joinville. Il sig. Delamarre preparerebbe forse una seconda evoluzione? Tal è l' opinione delle persone, le quali hanno osservato la sua attitudine da tre anni.

Il *Pays* parla nel seguente modo delle conferenze sanitarie di Parigi:

« Le idee più giuste non sono sempre quelle, che si fanno strada più presto. La storia del reggimento sanitario del Mediterraneo ne fa fede, e mostra quanto tempo, quanta sperienza e quanti sforzi ci vogliano per abbattere un pregiudizio vivace, per sostituire una verità all' errore. Ma finalmente suona l' ora per ogni pensiero ragionevole, per ogni sistema giusto e buono; e parci sia venuta per ciò che riguarda i lazzeretti. Abbiamo annunziato che dodici Potenze del Mediterraneo avevano mandati a Parigi rappresentanti, scelti fra gli uomini più capaci, onde studiare questa grave e difficile questione. Speriamo che le loro conferenze produrranno quella generale legislazione, di cui mostrammo alcuni mesi sono la necessità e l' importanza.

« Certo, l' interesse sanitario è il primo degl' interessi materiali d' un popolo. Si concepisce come vogliasi sacrificargli molte preoccupazioni materiali, molte comodità dei viaggiatori. La peste, contro cui vogliono lottare le quarantene, è uno dei flagelli, contro cui non si prenderebbero mai bastanti precauzioni. Non combatteremo mai queste asserzioni. Anzi ammettiamo volentieri che il primo scopo, cui dee proporsi la Commissione sanitaria internazionale, è di alzare, per quanto si può, barriere insuperabili al contagio delle epidemie.

« Ma, accordato questo, ci rimane il diritto di dire che non bisogna lasciare neppure che, sotto pretesto di combattere flagelli immaginarii, certi Governi, od anche certe città, possano colpire arbitrariamente alcune bandiere di sospetti sistematici, con fini esclusivamente commerciali o politici, od anche per interessi di gare o lucri, più personali ancora, e che non si osano confessare, quantunque evidenti. Ora non temiamo d' essere smentiti, dicendo che ciò s' è visto finora frequentemente, e che anzi è ciò che si vede più spesso.

« Non vogliamo rammentare ora le strane ire dell'Intendenza sanitaria di Marsiglia, la quale lottò quasi sino all' ultimo istante energicamente contro modificazioni lodate dalle persone più disinteressate. Del resto, quell' Amministrazione non faceva che ripetere ciò che succedeva altrove, e non sarebbe giusto di prendersela esclusivamente con essa. Ma chiunque viaggiò pel Mediterraneo può sapere a proposito di quali capricci Napoli, a cagion d'esempio, apriva o chiudeva i suoi porti. Se Napoli vi aveva forzati ad inalberare la bandiera gialla dei sospetti, voi eravate esclusi per questo da tutto il resto dell' Italia. A Civitavecchia, come a Livorno, questa sola ragione preventiva bastava, senza che fosse pur bisogno per gl' ispettori di lazzeretto di verificazione alcuna. Eravate condannato ad un numero variabile di giorni di quarantena, e, senza contare gl' inconvenienti del tempo perduto, Dio sa quanto costose erano quelle esterie imposte. Possiamo anz presumere che, ora l' esca di tali benefizii, ora il desiderio d' intercettare la comunicazione di notizie politiche, sgradevoli a certi Governi, rendessero le Amministrazioni molto più pronte ad ammettere le presunzioni di malattie contagiose. Altrove finalmente, e potremmo citare i nomi delle città emule, mettevano in quarantena ogni legno, che avesse toccato un porto vicino, di cui temevasi la concorrenza, onde sviare il commercio da esso.

« Ecco lo stato di cose, cui la necessità stessa fece da alcuni anni derogare a poco a poco. A questo proposito, non vogliamo tornare sulle strane differenze, ch' era stato mestieri ammettere nel tempo di prova, imposto alle mercanzie, e in quello, cui si astringeano le persone. Sarebbe manomettere la questione; il che oggi non vogliamo fare.

« Basti il ricordare l' Inghilterra, la quale, prendendo cura degl' interessi commerciali, e non lasciandosi dominare da illusioni, combatte da lungo tempo queste fantastiche precauzioni.

« I nostri negozianti di Marsiglia approfittavano de' suoi pacchetti, e preferivano passare per Gibilterra, Southampton e Parigi, anzichè rassegnarsi alla quarantena del Mediterraneo. Perciò la peste, se peste c' era, poteva invadere la Francia dal Settentrione, e solo il mezzodì era chiuso per essa.

« Era urgente, come scorgesi, di metter termine ad una condizione di cose, che univa l' insufficienza alla ridicolaggine, e la perdita di tempo a quella dell' oro. Siamo lieti che il nostro paese abbia preso l' iniziativa, e tentato di regolare una sì importante questione. Per far qualche cosa d' efficace, vuolsi infatti una legislazione uniforme. Nel Mediterraneo, ove il vapore mise i diversi porti a breve distanza l' uno dall' altro, basta l' opposizione d' uno per mandar tutto a monte. È desiderabile che i Governi pospongano le meschine preoccupazioni ai grand' interessi.

« La loro partecipazione comune alle conferenze è già di buon augurio. Mettano da banda un momento ancora le gelosie, le ostilità commerciali o politiche, per procacciare a tutti, e nelle stesse proporzioni, vantaggi comuni. È una felice e sana occasione d' intendersi: tutti vi guadagnano e niuno vi perde. »

Vi sono destini ben singolari! Esiste nella Casa degl' invalidi a Parigi un invalido-femmina, col grado di ufficiale, in quell' asilo, fondato da Luigi XIV pei vecchi guerrieri mutilati. Ferita spesse volte nelle prime guerre della Repubblica, questa donna ha fatto parecchie azioni memorabili: un giorno, tra gli altri, trovandosi in un forte assediato, i suoi compagni mancavano di munizioni; essa lo sa, e quantunque quel giorno stesso avesse riportate due ferite, combattendo alla loro testa, non esita a cacciarsi a traverso i posti nemici per giungere alla città. Fa sollevare sessanta eroine sue pari, le carica di munizioni, torna col suo convoglio di nuova specie, rientra nel forte, e contribuisce in tal modo a far respingere gli assalitori. Un' altra fiata, trovandosi a comandare un posto di venticinque uomini, ella seppe mantenere la sua posizione ad onta dei più vivi attacchi del nemico. Quest' eroina, che ora riposa dalle sue fatiche in mezzo agli antichi suoi commilitoni, possiede i più onorevoli certificati di tutti i generali ed ufficiali, che sono stati testimonii del suo valore e della sua umanità. Suo padre e suo marito sono morti sul campo dell' onore; e se la Provvidenza l' ha conservata, gli è senza dubbio perchè, ne' suoi vecchi giorni, ella possa servire di modello a coloro, coi quali vive tuttora. *(G. Uff. di Mil.)*

Il Principe di Canino, dopo tre sentenze di condanna nel suo processo contro l' *Italie rouge* del Visconte d' Arlincourt, ricomincia il suo processo nel civile. Fece citare il sig. d' Arlincourt per far cancellare il suo nome dalla famosa pagina 87, questione che si credeva terminata. *(L' Armonia.)*

Lione 22 agosto.

Al Consiglio di guerra si sta sempre interrogando i testimonii: il processo della congiura non diverrà interessante se non terminati gl' interrogatorii. Non so come i capi della cospirazione potranno schermirsi con tante pruove di convinzione su tante e così gravi accuse. Gli accusati hanno già tentato di far nascere incidenti nel corso delle sessioni, ma il presidente del Consiglio agisce con molta saviezza e prudenza: il carattere marziale dei giudici e del suddetto presidente, colonnello Couston, fa sì che non si lascino facilmente intimidire da questi incidenti teatrali, piuttosto comici. *(L' Armonia.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 agosto.

L' ambasciatore austriaco presso questa Corte, barone di Prokesch Osten, è ritornato da Altona ieri col treno del dopo pranzo. Alcuni giornali di questa città ripetono tuttavia nei loro Numeri di quest' oggi ch' egli si sia recato da Altona a Lubecca per imbarcarsi alla volta di Pietroburgo. Noi siamo in grado di assicurare che di un tale viaggio non fu mai fatta parola. *(Corr. Ital.)*

Il Re di Prussia ricevette a Hamm il Vescovo cattolico di Paderborna, dott. di Drepper, e il soprintendente evangelico Engels. Il reverendo prelato assicurò S. M. della sua devozione e dei buoni sentimenti del clero, a lui sottoposto, e disse che la popolazione, raccomandata alla sua tutela, è in pieno buona e fedele. S. M. espresse al Vescovo la più sincera gioia per quest' assicurazione, e gli strinse amichevolmente la mano. Il soprintendente evangelico di Hamm assicurò indi anch' egli, dal suo canto, che gli abitanti della Marca sono fedeli e devoti, e che il clero fa tutto per mantenere questi buoni sentimenti. S. M. però, con tutta gravità, e a voce sì alta che potè essere udito da quanti vi erano presenti, disse: « egli non essere venuto per far complimenti agli abitanti delle città della Marca, ma per dir loro la verità; la popolazione della campagna essere certo animata da ottimi sentimenti, ma essere falso che lo stesso sia il caso nelle città; anzi manifestarvisi uno spirito cattivo, dal quale bisogna assolutamente staccarsi. » Il soprintendente cercava di dimostrare il contrario; il Re però gli volse le spalle e se ne andò. Indi si presentò a S. M. il parroco evangelico di Hamm e venne accolto amichevolmente. Il soprintendente, che osò avvicinarsi al Re ancora una volta, ricevette una risposta simile a alla prima. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nell' *Indépendance Belge*: « Non si parla omai più che di viaggi dei Sovrani tedeschi. Il Re di Prussia prosegue il suo lungo il Reno, dove è generalmente bene accolto. Il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha partirà per Vienna, e non si attribuisce a questo suo viaggio alcun motivo politico. Ma non si può dire lo stesso del viaggio dell' Elettore di Assia-Cassel, il quale si porterà, dicesi, egli pure a visitare l' Imperatore d' Austria nella sua capitale. »

La *Gazzetta militare prussiana* stampa: Nel caso di una guerra europea potrebbero impiegare: la Russia, 412,000 uomini; la Francia, 459,000; l' Austria, 208,000 (ove fosse costretta a tener occupata l' Italia) e 308,000, in caso diverso; la Prussia egualmente 308,000 uomini, dei quali però la metà sono guardie del paese. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 22 agosto.

Questo *Fogli d' annunzii*, le cui notizie ponno risguardarsi come uffiziali, scrive: « Fra le risoluzioni, diffinitivamente prese dalla Dieta v' è anche questa: che tutt' i membri della Confederazione sono obbligati, per adesso e sino ad ulteriori disposizioni, di tener pronta a marciare, fra otto giorni dopo il primo avviso, una forza militare di 2/5 del contingente, stabilito dal § 28 della legge militare federale del 12 aprile 1828, affinchè le risoluzioni della Dieta possano essere attuate con tutta la celerità. »

AMERICA

REPUBBLICA DELLA NUOVA GRANATA

Il battello a vapore il *Medway*, giunto a Southampton il giorno 20 agosto, con le valigie postali delle Indie occidentali e delle regioni dell' Oceano Pacifico, ha recato la notizia di una insurrezione nello Stato di Nuova Granata.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 29 agosto.

Il giuramento da prestarsi, nel modo nuovamente prescritto, per parte dei ministri, avrà luogo, a quanto udiamo, solennemente tosto dopo il ritorno di S. M. l' Imperatore dal suo viaggio d' Italia. *(Corr. Ital.)*

Le relazioni, che ci giungono da molti punti più vicini alla residenza, sull' impressione dei Sovrani Rescritti del 20 corr., ce la dipingono come profonda e seria, ma favorevole. Non possiamo astenerci dal pubblicarne una per intiero:

« Una sola voce può alzarsi, e sola si alzerà sull' avere il Governo preferito di farsi alla luce colla piena e nuda verità, anzichè operare sulla base, vuota e vacillante, d' una illusione, già da lungo tempo riconosciuta per tale da tutti i pensanti. La questione sull' esistenza e sulla continuazione della Costituzione del marzo ha necessaria connessione con quella della sua possibilità. Se è impossibile, s' intende da sè che non può essere attivata. L' elemento decisivo in tutti gli affari politici è la necessità; nulla havvi al disopra di questa, ed il bene dello Stato n' è la sua vera legge fondamentale. La storia del marzo 1848 fu un tessuto di errori e d' imbrogli. Conviene rallegrarsi d' essere giunti al punto, in cui divenne possibile considerare chiaramente la condizione delle cose nel loro aspetto materiale.

« Se è una grave lezione pe' contemporanei quella che tutte le creazioni politiche, che debbono la loro origine ad un qualsiasi movimento rivoluzionario, sono precarie e periture, noi possiamo ora abbandonarci alla fiducia che quanto ci verrà dato adesso dalla eccelsa mano del Monarca, sulla base di ricche esperienze e colla più piena libertà, sarà per corrispondere ai giusti desiderii ed ai veri bisogni dei popoli dell' Austria. Il pensiero che il benessere del popolo riposa supremamente sicuro nelle mani di un Sovrano, i cui interessi sono pur sempre inseparabili dagl' interessi della grande comunità, da lui governata, si farà vivo nel cuore di tutti. Istituzioni corrispondenti ai tempi, e stabili, sorrette da un' amministrazione e da un' ordine giudiziario intelligente e coscienzioso, produrranno una sodisfazione politica durevole, quale finora non potea raggiungersi, seguendo il pericoloso filo di dottrine astratte ed ingannevoli. » *(Corr. austr. lit.)*

Le ultime notizie dall' Italia — dice la *Corrispondenza austriaca* — non lascian più dubbio che la disposizione degli animi si è colà migliorata sostanzialmente. Noi avevamo ragione, allorchè, confidando nel buon senso della grande maggioranza di quelle popolazioni, dicemmo ch' esse non si lascierebbero strascinare a violenze, non meno infruttuose che perniciose, da una mano di demagoghi accecati, pazzi, o privi di ogni coscienza. Il grande numero di possidenti, di uomini veramente intelligenti ed onesti, dovevano ben riconoscere che Mazzini non è amico, che però, ad ogni caso, è un inettissimo protettore dei loro interessi naturali.

In faccia al movimento minaccevole della rivoluzione, c' è un mezzo per sodisfare, dall' un canto, al bisogno dell' ordine pubblico, dall' altro, ai giusti e naturali desiderii delle popolazioni italiane.

E questo mezzo consiste nella stretta e sincera unione di tutt' i Governi d' Italia a scopi comuni, nell' avviamento di comuni istituzioni, — in quanto che la comunanza delle stesse si mostri utile, — nel più stretto annodamento dei legami della reciproca comunicazione e degl' interessi materiali, nella conclusione di trattati obbligatorii nelle accennate direzioni; in somma, in una tendenza di solidarietà, laquale, dal lato internazionale, sarebbe perfettamente incontrastabile, in ogni caso poi d' immenso vantaggio per la prosperità della nazione. *(Corr. Ital.)*

Da qualche tempo circola a Vienna un' operetta francese, la cui propagazione viene in un certo modo favorita da alcune persone di Parigi, e che ha destato grande attenzione. È questa una nuova edizione dello scritto, che venne stampato per la prima volta a Parigi ed ha per autrice la baronessa Newborough, madre del noto lord di egual nome. La medesima cerca di provare ch' essa è di nascita una Principessa della Casa d' Orléans, che all' incontro Luigi Filippo fosse figlio d' un carceriere italiano, e che fosse battezzato tosto dopo la nascita in iscambio di lei. Vengono in quest' opera citate lettere del suddetto carceriere, di nome Lorenzo Chiappini, che contengono schiarimenti in proposito, come pure confessioni al letto di morte, fatte dal medesimo. Vi sono pure addotti in prova alcuni estratti del giornale di Corte del 1830. La circostanza poi dell' innalzamento dell' autrice al grado di baronessa, le ricchezze lasciate dal Chiappini, che prima viveva assai povero, rendono vieppiù avviluppata questa storia misteriosa. In aggiunta la somiglianza di ledi Newborough, come pure dei suoi figli, vuolsi sia così grande colla famiglia degli Orléans, che, com' è noto, diede parecchie volte molto a parlare a Parigi. *(Corr. Ital.)*

Stato Pontificio.

Togliamo dal *Cattolico* la seguente corrispondenza di Roma, 20 agosto: « Il cancelliere Marzolini, incaricato dal Duca di Parma per gli affari ecclesiastici presso la S. Sede, tornava alla propria abitazione circa la mezzanotte a piedi, accompagnato da un suo servo, per desiderio di respirare un po' d' aria fresca, che in quell' ora suole temperare l' estiva arsura. Giunto al luogo detto *Via di piè di marmo*, dalla casa di lui appena un trar di pietra discosto, fu assalito da quattro individui dai cappelli di paglia, uno de' quali gli menò fra capo e collo un sì fiero colpo di bastone, che lo fe' cadere di netto a terra; e gli altri, fattisi sopra al servo, non si cessarono dal batterlo, finchè non l' ebbero prostrato al suolo; il che ottenuto, fuggirono per la via di S. Ignazio, mandando una voce: *È fatto.* »

Berlino 24 agosto.

Nei circoli diplomatici, si assicura che il principe Metternich fu d'improvviso visitato in Geisenheim da S. M. il Re di Prussia, e che di là, quantunque il principe fosse indisposto, partirono per Johannisberg. *(Idem.)*

---

a quella volta, e lieto condusselo in sua casa. — Ecco la veste-nera — grida la madre all' inferma. E quella si scuote tutta, si rizza sulla persona, gli occhi sfavillano, il volto si colora: sporge le braccia, stringe la mano al Padre, già messosi accanto al letticciuolo, e la bagna di dolci lagrime; ei le presenta il Crocifisso, essa al cuor lo si stringe; e in quell' affetto celeste, ma violento, consuma le deboli forze e ricade.

« L' estrema unzione le è amministrata, e il Padre parte per dir la messa e portarle il Viatico, se ancor sopravviva. — Oh t' aspetterò, esclama la giovine. — La messa compiuta, ei la comunica; poco appresso era morta. — Padre mio, spero, che io andrò tosto a vedere il Grande Spirito; ed io oh come gli parlerò de' miei fratelli selvaggi! furono le ultime voci. Intenerito il marito protestante, congedò il Padre, dicendo: « Signore, noi protestanti crediamo a quello, che ne dicono i nostri ministri; ma, quanto al circondarli di venerazione, quale a voi dimostrano i Cattolici, è ciò ch' io non ho mai veduto. » *(Cattolico e G. di R.)*

Articolo comunicato.

La nuova facciata della Chiesa di S. Pietro in Trento.

Quale chi muove incontro ad una cara conoscenza io torno lieto a parlare di Trento, che, per idilliche si vogliano le mie affezioni, rimangono pur sempre costanti. Di nuovo acquisto va ricca questa gentile città; nuovo caro ed ambito ufficio per me di gratularmene.

Conte Gaspare Bortolazzi, Trentino, legava morendo ragguardevole somma, onde alla semplice facciata di San Pietro, sua chiesa parrocchiale, altra ne fosse sostituita notevole e ricca. E con iscelta, che annuncia molta intelligenza, ne fu il progetto allogato a quel raro ingegno del marchese Pietro Estense Selvatico, e la esecuzione commessa al sig. Antonio Gradenigo, già conosciuto per finezza di gusto, e per valore di mano. L' opera che sorge compiuta, corrono mesi, non lasciava nè bello, nè vasto il campo all' immaginare. Giace la chiesa di S. Pietro nella contrada dello stesso titolo, in una depressa rientranza fra due case assai modeste, dall' una delle quali tolta buona parte della facciata; facciata, d' altro verso, che sopra ventuno di largo misura soli metri diecinove di altezza, nè prospetta più in là della via che le corre innanzi, e dalla quale, per mala giunta, il transeunte la vede dall' alto in basso. Ci avea più che di mestieri da intiepidire; ma il marchese Selvatico non se ne addiede, caldo sì che da un gottico indizio trovato sott'occhi, ebbe a spingersi a gottico concepimento. Lo scarso perimetro ei divise in tre campi. Nel principale conservando la porta, da prima sussistente con qualche membrature, alle quali delle nuove aggiungendo ed un guscione interpolato di rose, riusciva a morbido fascio di stipiti. Due pilastrini prismatici la fiancheggiano d' ambe le parti, e ne sorreggono i fregi superiori. La parete, cui si appoggia, fra gli spazii e fino all' imposta dell' arco, di pietra rossa, piccata a basso rilievo di colore più o meno sentito, e di là in su pietra rossa tuttavia, e bianca, alternate a mo' di ammattonato, lavoro poliedro e forbito; tutto sotto ad arcone a cuspide stringente; nel sommo dell' acuto uno zoccolo, sul quale ritto, forse troppo ritto, S. Pietro, colle chiavi in mano dell' eterna custodia. Nell' uno e nell' altro campo, frammezzo a quattro pilastri ottangolari a specchi incassati, si apre una finestra bifora sopra disco di marmo di Brentonico, e sotto triangolo ornato, che delle sue foglie rampanti, la più alta sul vertice, ripara sotto gli archetti del corniciamento. — Adesso, uniti che gli abbiate tutti e tre i campi, scorgetene l' attica merlata e traforata, che gli orla in cima; la statua del santo Patrono culminante a cavalieri del frontone, i pinacoli dei pilastri maggiori, fendenti l' aria a farne discendente corredo, e bellamente in contrasto colle fogge più severe della base e coi cucuzzoli dei pilastri minori, e dei pilastrini prismatici che si fermano a rispettosa altezza. Di qua e di là rabeschi, frastagli, lesine, modanature, una dovizia disposta all' intorno, da lasciare però nel mezzo soave riposo, che ne mitiga la profana intemperanza per rispetto alla casa di Dio, e tanto più rileva l' atto di quell' angelo assiso, dolcemente dell' occhio soffermo alla pagina svolta, che il nome ricopia del pio Bortolazzi. Gentil pensiero quest' uno di mandare, in simbolo celeste ai venturi, la cittadina riconoscenza di Trento.

Si dice in questo luogo, così bene scelto a riposo, l' architetto avesse ideato una gran rosa-finestra; di questa rosa, inaridita sul nascere, ne ho inteso, e letto, scritto lamentato. Vedete differenza di opinioni! Io gli so invece il miglior grado dell' ommissione. Là una finestra avrebbe di conseguente immiserite le due svelte bifore di fianco, e premuto di peso soverchio sulla porta, cui nessuno mai, in tanta angustia di spazio, può giudiziosamente consentire proporzioni maggiori. Una finestra, sopprimendo l' espressione di sentimento nobile e giusto, supremo fine dell' arte, avrebbe sostituita una inconcludente e banale convenzione di gotticismo. La sobrietà nel fregio è tanto misura di buon gusto, quanto è vero che l' affastellamento e la profusione sono due scogli, contro ai quali rompono di leggieri le sottili ed aeree ispirazioni dell' arco acuto. Ed avvertendo al minuzioso lavoro, durato dagli artefici in tanta varietà di sagome, e nelle moltiplici providenze di connessione e di accordo, io tocco ad argomento di studio e di coscienza ad essi loro, e di merito al sig. Paolo Leonardi, civico ingegnere, che vi diede opera di continua sorveglianza, ed amore incessante.

Ora, se taluno sorgesse a dire che io non abbia avuto, per uomini e cose che sole parole di lode, sappia, essere me alla lode inchinevole sì, quando è dato di porgerla senza piacenteria, e senza servilità; non mancarmi però, all' uopo, il coraggio del biasimo. Amatore, non professore delle arti che io sono, la qualsiasi ricevuta impressione espando con indipendenza, senza addentrarne gl' intimi rapporti, pei quali mi verrebbero forse meno le cognizioni, e il linguaggio. Se non che sorga, e l' invoco, giudice competente, che di quest' opera parli alto *ex professo*, io non muterò pertanto, chè il convincimento non muta, ma farei lieto viso a quei canoni di squisitezza che, nelle produzioni dell' artista, anche dopo completa riuscita, possono, per avventura, additarsi nullameno obbliati. La critica sulle arti, se non è, quale la storia, maestra di vita, giunge mai sempre stimolo di civiltà. Di santa ragione noi specialmente abbiamo a guardare con gelosia l' impero universale del genio italiano, che tutto straniero invidia e non basta a contrastarci. La stampa poi, nella sua missione di sorreggere ogn' idea del bello, tenga conto delle opere che si consegnano alla posterità. Di qui l' andrebbe già sottointeso, ma io preferisco chiarirlo apertamente: sulla nuova facciata di S. Pietro, che pure a Trento aggiunge non comune e durevole decoro, innanzi cui veggo arrestarsi sorpreso il viandante, Trento colta e intelligente ha debito, non di farne cenno leggiero, sibbene di pronunciarne solenne sentenza.

Trento, 30 luglio 1851.

GIOVANNI SARTORIO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19843 (2.ª pubbl.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

Ad oggetto di prestare vie più mano forte al divieto della pesca con reti penetranti fino al fondo, e d'impedire in ogni modo possibile le contravvenzioni al medesimo, vengono pubblicate di nuovo le disposizioni contenute nella Notificazione 17 febbraio 1847 N. 9057, e che sono le seguenti:

§ 1. Dal giorno 1.° del p. v. mese di maggio, è vietato di tenere imbarcati in mare attrezzi atti all'esercizio della pesca assolutamente proibita a termini del § 2. del Regolamento per la polizia della pesca lungo le coste dell'Adriatico, 4 dicembre 1835 N. 4320-1833.

§ 2. Vengono quindi vietate le grandi reti e loro accessorii, che penetrano fino al fondo del mare, e che, gravate di grossi piombi, servono alla pesca con due barche, in modo che queste col mezzo della rete sconvolgono il fondo del mare.

§ 3. Ogni contravvenzione al divieto portato dal § 1. viene punita colla confisca degli attrezzi illeciti.

§ 4. La nozione portante la confisca spetta all'Autorità, che ha rilasciato il certificato di pesca.

§ 5. Contro tale nozione è libero il ricorso al Governo, da cui dipende l'Autorità che ha pronunziato la nozione. Il ricorso però deve venire insinuato entro il termine di 24 ore, decorribili dall'intimazione della nozione, ed effettivamente interposto entro tre giorni. Quest'ultimo termine potrà venire prorogato fino a sei giorni.

§ 6. Spirato il termine del ricorso o licenziato il medesimo, vengono venduti all'incanto gli attrezzi confiscati.

§ 7. La somma ricavata dalla vendita, prelevata una terza parte per l'apprendente, e in mancanza di questo, viene tutta devoluta al fondo dei poveri del luogo, in cui risiede l'Autorità che pronunziò la nozione.

§ 8. Incumbe a tutte le Autorità d'impedire a norma della presente ordinanza, con tutti i mezzi di legge a loro disposizione, ogni simile contravvenzione, che fosse portata a loro notizia, perseguendola ed assoggettandola alla prescritta inquisizione e punizione.

Venezia 23 agosto 1851.

L'I. R. Luogotenente Toggenburg.

N. 21176. AVVISO. (1.ª pubbl.)

Non essendo seguita la delibera dei Diritti qui sotto indicati nelle aste disposte coll'Avviso 30 giugno p. p. N. 17850-3672,

si deduce a pubblica notizia:

che nei giorni, fissati nella qui appiedi Tabella, dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane, si terranno nuovi esperimenti pel riappalto dei Diritti stessi, sul prezzo fiscale a cadauno dei medesimi attribuito, restando ferme le condizioni tutte portate dal preaccennato Avviso 30 giugno p. s. N. 17850-3672.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Il giorno 10 settembre 1851 avrà luogo l'asta del Diritto di Palafitta, situato alla Fossetta, era appaltatore Lattis Aronne, prezzo fiscale L. 642.

L'11 detto avrà luogo l'asta del Diritto di Passo, posto alla Grisolera, era appaltatore Papa Giovanni, prezzo fiscale L. 72.

Nel detto giorno avrà luogo l'asta del Diritto di Porte Portesine, situato al Bondante, era appaltatore Marchiori Valentino detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12.

Il 16 detto avrà luogo l'asta del Diritto di Palafitta e dazio Barche caricanti acque, posto in Fusina alla Seriola, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 1576.

Il 17 detto avrà luogo l'asta del Diritto di Passo, posto alla Malcontenta, era appaltatore Migotto Nicolò, prezzo fiscale L. 400.

Il 18 detto avrà luogo l'asta del Diritto di Palafitta e Passo, posto al Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 1104.

NB. Le scorte di esercizio sono di ragione erariale, ed il loro valore sarà determinato all'atto della consegna del Diritto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 19 agosto 1851.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 12586. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, oggi tenuto, per la fornitura del vestiario uniforme alle R. Guardie boschive delle venete Provincie, si previene il pubblico, che, salva la Superiore approvazione, si terrà un altro esperimento nel giorno 15 settembre p. v. presso questa Regia Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., sui medesimi dati e condizioni, tracciate nell'Avviso a stampa 6 maggio 1851 N. 6361 I.-307-I.

Si avverte ancora che il domandato deposito di L. 6000 a cauzione dell'asta e dell'impresa, potrà effettuarsi in danaro sonante, o in Obbligazioni metalliche al valore di Borsa, non maggiore però del nominale, o in Cartelle del Monte lomb.-veneto di comprovata libertà, ed anche sostituito all'atto del contratto in fideiussione fondiaria benevisa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso 21 agosto 1851.

L'I. R. Intendente, Cattanei.

Il Capo Sezione, G. B. Dallacqua.

N. 22345. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

In derivazione di ordine Superiore, si rende noto che nel giorno 10 settembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza pubblico esperimento d'asta, per deliberare al minore pretendente, se così parerà, la costruzione della doppia palafitta attraversante il bacino in Isola S. Giorgio Maggiore, e precisamente al punto presso la riva di approdo, di fronte quasi alla calletta esterna.

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 4224.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte, mediante il deposito di L. 450, e provare di essere capo mastro falegname, od imprenditore di opere e lavori pubblici.

La delibera è vincolata agli effetti della successiva revisione della perizia relativa.

Seguita la delibera, non si ammetterà alcuna offerta ulteriore di miglioria, a termini della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321.

Il Capitolato d'appalto, e gli atti relativi al progetto di costruzione della palafitta predetta, che dovranno essere osservati dal deliberatario ed inseriti come parte integrante del contratto, sono sino d'ora ostensibili presso la Sezione III di quest'I. R. Intendenza, ferma nel resto l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti vigenti in materia di opere pubbliche.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta od al contratto, rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 25 agosto 1851.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Aggiunto, Nob. De Duodo.

N. 7979. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubbl.)

Sono vacanti presso la Cassa centrale veneta i seguenti due posti:

A) di Cassiere manuense, assistito dal soldo di annui fiorini 1200, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fiorini 1500.

B) di Aggiunto di Cassa, assistito dal soldo di annui fiorini 900, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fiorini 1350.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno presentare, a tutto il giorno 15 settembre p. v., le relative documentate loro istanze alla Cassa centrale veneta, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, non ommettendo le prescritte dichiarazioni sulla parentela od affinità con taluno degl'impiegati della Cassa stessa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia 9 agosto 1851.

Il R. Segretario, A. Del Senno.

N. 18932. AVVISO. (2.ª pubbl.)

Sua Eccellenza il sig. Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con suo venerato Dispaccio 5 luglio anno corrente N. 2861 B, si è degnato di approvare la costruzione del tronco di Strada ferrata da Brescia a Coccaglio, in continuazione di quello da Verona a Brescia.

Si apre quindi l'appalto di detta costruzione, secondo il progetto approvato, il quale, cominciando dal giorno 1.° settembre prossimo venturo, potrà essere ispezionato ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, con tutti i disegni, Capitolati, descrizione delle opere e prezzi unitarii di tariffa, fino al giorno 30 di detto mese, in questo Ufficio dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto, e precisamente nella camera della Sezione tecnica.

1. Il suddetto appalto comprende i lavori di terra, i manufatti, le fabbriche delle Stazioni, delle casette da guardia, ed opere accessorie, per tutto il tronco di Strada sopraindicato, della lunghezza di circa chilometri 18.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 50,000, che dovrà essere fatto previamente nella Cassa della suddetta I. R. Direzione in danaro effettivo, a corso di tariffa, od anche in Obbligazioni dello Stato fruttanti il 5 per 100, valutate a prezzo di Borsa, e munite dei relativi « coupons. »

3. Le offerte saranno fatte in iscritto per ischede segrete, esprimendo chiaramente, in Lire austriache od in centesimi di Lira, quel tanto per cento, che si offre di ribassare, od indistintamente per tutti i prezzi unitarii della tariffa, o specificatamente per ognuno di essi, ritenuto che i pagamenti si faranno in danaro sonante.

4. Ogni offerta dovrà essere fatta pei patti e condizioni, portati dalla descrizione e dai Capitolati d'appalto; conterrà, in copia od in originale, la ricevuta del deposito di garantia verificato nella suddetta Cassa, e la dichiarazione d'avere l'offerente preventivamente esaminati i disegni, la descrizione, la tariffa dei prezzi unitarii e le condizioni d'appalto generali e speciali; sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, coll'indicazione del proprio domicilio, e della persona domiciliata in Verona, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà; sarà suggellata, e porterà la soprascritta: « Offerta per la costruzione della Strada ferrata da Brescia a Coccaglio, conforme all'Avviso d'asta 16 agosto 1851 N. 18932-9099, Strade ferrate, » e dovrà essere presentata al protocollo della suddetta I. R. Direzione, non più tardi del giorno 30 settembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane precise.

5. Non verranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, o nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle, contenute nel presente Avviso e nella descrizione e Capitolato d'appalto.

6. I lavori dovranno essere compiuti entro i termini seguenti: Tutte le opere di terra, entro il mese di ottobre 1852; tutti i manufatti, compresa la sola parte in muro del ponte sul Mella, entro l'aprile 1853; tutti gli altri lavori, entro il mese di giugno 1853. Le consegne pei detti lavori non potranno essere dalla Direzione della Strada ferrata così ritardate, che non rimanga minor intervallo di mesi otto fra la data dell'atto di consegna, ed i termini rispettivamente stabiliti come sopra pel compimento dei lavori.

7. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garantia di sicuro ed esatto adempimento dei patti, e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale, la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l'offerta migliore, e sempre con riserva della Superiore approvazione dell'atto d'appalto, da parte dell'eccelso I. R. Ministro del commercio, industria e pubbliche costruzioni.

8. Deliberato l'appalto, la medesima I. R. Direzione ne darà avviso in iscritto all'offerente, e per esso al suo rappresentante, facendo restituire agli esclusi i rispettivi loro depositi. Quello del deliberatario resterà in Cassa per cauzione, e non verrà restituito se non ad opera compiuta, a meno che non venga sostituita altra idonea cauzione.

9. Il deliberatario, se sarà a Verona, dovrà presentarsi all'Ufficio di questa I. R. Direzione, e concorrere alla stipulazione del contratto, entro due giorni, che decorreranno dall'intimazione dell'accettazione dell'offerta, che sarà a lui fatta. In caso di assenza, l'intimazione sarà fatta al suo rappresentante, ed allora il deliberatario dovrà presentarsi entro sei giorni. In caso di ritardo non giustificato, si potrà infliggere al mancante una penale di L. 500, od anche farlo decadere dall'impresa, restando vincolato il suo deposito agli effetti d'una nuova delibera.

10. Stanno a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta e di contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto,

Verona, 16 agosto 1851.

AVVISI PRIVATI.

N. 533. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Direzione ed Economato della civica Casa d'industria

Inerentemente a riverita municipale Ordinanza 11 luglio p. p. N. 2456-795 III, presso la Casa suddetta, sita a S. Lorenzo, sarà verificata, mediante asta, la vendita di una partita di tagli N. 220, sommanti in totale venete braccia 15,300, di tela di terza di tutto canape, colle norme, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. La partita della tela da vendersi viene divisa in quattro Lotti, specificanti ognuno la quantità, giusta l'appiedi Tabella.

2. L'asta avrà luogo mediante schede segrete.

3. Le dette schede (in bollo da centesimi 75) dovranno essere prodotte al protocollo della Direzione, durante l'orario d'Ufficio, dal giorno d'oggi fino alle ore 12 meridiane del giorno 15 settembre p. v.

4. Le schede da prodursi saranno suggellate a ceralacca. All'esterno vi sarà scritto « Offerta per l'acquisto del Lotto (o Lotti) N. .... di tela canepina a termini dell'Avviso 22 agosto 1851 N. 533-57. »

5. Internamente dovrà contenere la dichiarazione seguente:

« Io sottoscritto N. N. mi obbligo di acquistare il « Lotto (o Lotti) N.... di tela canepina, portat... dalla « Tabella in calce all'Avviso 22 agosto 1851 N. 533-57 « al prezzo di centesimi ... il braccio veneto, pagamento « in valuta sonante a corso di tariffa, e simultaneo al ri- « cevimento del genere. »

6. Il protocollo direttoriale non accetterà schede che non sieno accompagnate dal Confesso, comprovante il deposito cauzionale verificato nella Cassa dell'Istituto, e relativo al Lotto, o Lotti portati dalla scheda stessa, nella misura indicata dalla Tabella.

7. Anche tale deposito dovrà essere verificato in valuta sonante come all'articolo 5.

8. La partita di detta tela (alla quale è conservata la nazionalità per poter essere importata) sarà ostensibile a chiunque nei magazzini della Casa, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di tutti li giorni non festivi.

9. Una volta prodotta la scheda, sarà ritenuto che l'offerente abbia visitato la tela, e l'abbia trovata di piena sua sodisfazione sotto ogni rapporto, per cui resta esclusa pel deliberatario qualunque siasi successiva obbiezione.

10. Un'ora dopo la chiusa del protocollo generale, vale dire alle ore una pomeridiane del giorno 15 settembre p. v., nell'Uffizio della Direzione saranno aperte tutte le schede prodotte.

11. Ogni interessato potrà trovarsi presente alla detta apertura, ed alla redazione del relativo protocollo verbale.

12. Conosciuta la risultanza delle offerte, quelle non accoglibili per inferiorità di prezzo, saranno considerate come non prodotte, e nell'atto stesso posti a disposizione dei versanti i relativi depositi cauzionali.

13. All'opposto, le offerte preliminarmente ravvisate accoglibili saranno tosto rimesse alla Congregazione municipale per le successive sue deliberazioni.

14. Le offerte per l'acquisto di più Lotti saranno, in parità di prezzo, preferite.

15. Tutte le offerte, approvate dal Municipio, saranno tosto comunicate all'offerente, il quale sarà tenuto di prestarsi al ricevimento della tela, previo il corrispondente pagamento, entro giorni cinque, a contare da quello della ricevuta partecipazione.

16. Per effetto del precedente articolo, l'offerente, che non s'attrovasse di avere il proprio domicilio in Venezia, dovrà nominare persona che lo rappresenti, indicandola con precisione nell'offerta.

17. Il deliberatario, che mancasse all'obbligo portato dall'articolo 15, avrà senza più perduto il deposito, il quale verrà girato a favore dell'Istituto.

18. La spesa pel lievo della tela sta a carico dell'acquirente.

Venezia, 22 agosto 1851.

Il Direttore, P. Querini.

L'Economo, Giuseppe Vedova.

Tabella dei Lotti.

Lotto I, canepina di terza da purgare alta ..., tagli N. 70, braccia venete 4800. Misura del deposito cauzionale, lire 240:—

Lotto II, detta simile *id. id.*, tagli N. 60, braccia venete 4200. Misura del deposito cauzionale lire 210:—

Lotto III, detta simile *id. id.*, tagli N. 50, braccia venete 3500. Misura del deposito cauzionale, lire 175:—

Lotto IV, detta simile, *id. id.*, tagli N. 40, braccia venete 2800. Misura del deposito cauzionale lire 140:—

Somma tagli N. 220. — Braccia venete 15,300.

L'Istituto d'educazione di Beyer a Gratz nella Stiria

Avvisa

che l'iscrizione della gioventù maschile dal 7.° fino al 15.° anno inclusivo, ha luogo fino a tutto settembre. Scopo dell'Istituto è di dare un'educazione fondamentale per dotti e l'alto stato civile, per le scuole tecniche (*) e militari, ed è composto quindi di due sezioni. I programmi saranno spediti dietro ricerca.

Beyer.

(*) E non *teoriche*, come fu per isbaglio stampato nella prima pubblicazione di quest'Avviso, seguita nella Gazzetta N. 196.

L' 8.ª ESTRAZIONE

DELL' IMPRESTITO

DEL CONTE WALDSTEIN

segue

Mercordì 15 Ottobre a. c.

Le seguenti Estrazioni saranno

la 9.ª il 15 gennaio 1852
» 10.ª » 15 aprile »
» 11.ª » 15 luglio »

Si possono fare delle Vincite di fior. 30,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, sino al minimo premio di fior. 30, Moneta di Convenzione.

La 9ª. ESTRAZIONE

DELL' IMPRESTITO

DEL CONTE KEGLEVICH

segue

Lunedì 3 Novembre a. c.

con Vincite di fior. 10,000, 1,500, 500, sino al minimo premio di fior. 10, Moneta di Convenzione.

Le Cartelle di questi 2 Imprestiti, che tanto si distinguono per la loro solidità e gli avvantaggi che offrono, trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante, ai Miracoli, e presso GIACOMO TOSI, Cambiavalute, sotto le Procuratie Vecchie a S. Marco.

D' AFFITTARSI

PRIMO APPARTAMENTO

DEL PALAZZO BERNARDI

posto a Sant' Apollinare, N. 1296.

Esso è composto di sei stanze padronali, due delle quali con eleganti stufe di pietra, con soffitti a stucco, a fresco e ad olio; pareti addobbate con carte di Francia, stipiti di marmo veronese, porte di rimesso a lucido. — Sala grande, con dipinti ad olio nelle pareti laterali, di buon autore, diligentemente ritoccati. — *Retraite*, tinello, cucina con pozzo d'acqua perfetta, ed attigue stanze ad uso di domestici.

Questo appartamento, di recente ridotto al più squisito uso moderno, oltre che prestarsi alle esigenze di qualsiasi nobile e ricca famiglia, può servire ad uso di negozianti, essendo provveduto di ampi magazzini, spaziosa entrata con riva d'approdo, tanto in questa che in quella.

Chi volesse vederlo potrà rivolgersi al proprietario, che abita il piano superiore, dalle ore 9 antim. alle 12 di ciascun giorno, meno le feste.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 agosto 1851. — Il mercato di Genova presenta calma, maggiore dell'antecedente settimana, nei caffè, non meno che negli zuccheri. Caffè Portorico si è vend. a fr. 74.28, così Laguayra, Rio basso a fr. 61.90. Zucchero biondo fecci 1100 a fr. 34.66 con isc.; raffinati Anversa viaggianti primi a fr. 42.34. Aumento nel pepe a fr. 45.50, sconto 8; fino a 5 % e senza sconto. Il genere scarseggia. Cotoni venduti senza cambiamento. Cuoi ben tenuti. Si sono vendute le cere di Smirne a fr. 242.30 al chilò, e 1000 S. Domingo a fr. 177, sconto 4. Indachi sostenuti, gli olii egualmente. Il deposito ridotto a soli bar. 13,400, esteri e nazionali.

Qui, solo un arrivo con sale, di bandiera napoletana da Trapani. Calma nel nostro mercato. Olii sostenuti ai soliti prezzi e senz'arrivi. Granoni fermi. Valute d'oro inclinate a ribasso. Banconote ad 83. Prestito lomb.-ven. 76 $\frac{1}{8}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 AGOSTO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	96 $\frac{5}{16}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$	»	84 $\frac{1}{16}$
dette detto	» 4 —	»	74 $\frac{3}{4}$
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	»	— —
dette detto	» 3 —	»	— —
dette detto	» 2 $\frac{1}{2}$	»	— —
dette detto	» 1 —	»	— —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.			130 —
detto » » » » 1839, » 250 »			308 $\frac{1}{8}$

Azioni della Banca; al pezzo	1230 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1520 —
detta detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	690 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	576 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500	605 $\frac{5}{16}$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 177 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 167 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 $\frac{3}{8}$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 119 $\frac{5}{8}$	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 117 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-50 $\frac{1}{2}$	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 120 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 141 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi —

CAMBI. — Venezia 29 agosto 1851.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:40 —
Amsterdam	» 2:47 $\frac{1}{2}$	Malta	» 2:38 $\frac{1}{2}$
Ancona	» 6:17 —	Marsiglia	» 1:17 $\frac{3}{8}$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:15 —
Augusta	» 2:96 $\frac{3}{4}$	Milano	» —:99 $\frac{7}{8}$
Bologna	» 6:18 $\frac{1}{2}$	Napoli	» 5:11 —
Corfù	» 6:02 —	Palermo	» 15:15 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $\frac{3}{4}$
Firenze	» —:97 $\frac{1}{4}$	Roma	» 6:18 $\frac{1}{2}$
Genova	» 1:16 $\frac{1}{2}$	Trieste a vista	» 2:48 —
Lione	» 1:17 $\frac{1}{2}$	Vienna idem	» 2:48 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 6:00 —
Livorno	» —:97 $\frac{1}{8}$		

MONETE. — Venezia 29 agosto 1851.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:20	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:06 —
Ongari imperiali	» 14:—	Detti di Franc. I.°	» 6:05 —
— in sorte	» 13:85	Crocioni	» 6:65 —
Da 20 franchi	» 23:58	Pezzi da 5 fr.	» 5:85 $\frac{1}{2}$
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:42 —
Doppie —	» 97:60	Pezze di Spagna	» 6:47 —
— di Genova	» 93:60	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:10	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 32:90	Obbligaz. metall. a 5 %	79 —
— di Parma	» 24:90	Prest. L.-V. god. 1.° giugno	76 $\frac{7}{8}$
Doppie d'America	» 96:60		
Luigi nuovi	» 27:20		
Zecchini veneti	» 14:40		

Trieste 28 agosto 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani .... 19 $\frac{3}{4}$ a 19 $\frac{7}{8}$ %

Mercato di MONTAGNANA del 28 agosto 1851.

Frumento vecchio al moggio da a. l.	51:43	a —:—	e —:—
Detto nuovo secco da pistore e livello »	51:43	—:—	—:—
Frumenton con un colme per sacco »	43:—	42:—	—:—
Avena nuova »	22:—	—:—	—:—
Canape greggio, al cento »	40:—	38:—	37:—

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 29 agosto 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Burell Edoardo, Thomson Giorgio S., Junr Gio. S., Teesdale F. S., Parver J. F., Jordan Gio. e Cowper Enrico, Inglesi — Da Trieste: Ware Giorgio, Weichbradt Giovanni, Fennings Guglielmo, Cure Capel Edoardo e Stanton S. K., inglesi — Da Genova: Sanguinetti Francesco, proprietario.

Partiti. Per Trieste: I signori: de Reden bar. consigl. minister. prussiano — Per Milano: Midellemis Roberto e Drury Heal Beniamino, ecclesiastici inglesi — Per Verona: Koehne R. consigl. di Reggenza prussiano.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 29 agosto. { Arrivi ..... 800 / Partenze 785

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 30 e 31 in S. M.ª delle Penitenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Venerdì 29 agosto.

Ore ...	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	27 9 2	27 9 3	27 10 [illegible]
Termometro, gradi	15 5	15 1	11 [illegible]
Igrometro, gradi	94	86	90
Anemometro, direzione	— N. —	E. S. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Pioggia.	Nuvoloso.	Piovigginoso e vento

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: 3 $\frac{1}{12}$

SPETTACOLI — Sabato 30 agosto.

Riposo.

Prof. Mengotti, Compilatore.